

I DEPUTATI ELETTI NELLE LISTE DELLE MINORANZE LINGUISTICHE

Attività parlamentare



XXVI e XXVII Legislatura



CAMERA DEI DEPUTATI
Biblioteca

In copertina, da sinistra:

Reuth Nicolussi, Tinzl, Toggenburg, Walter

Laurencic, Podgornik, Scek, Stanger

Wilfan, Sternbach, Besednjak

La pubblicazione è stata curata dalla Biblioteca della Camera dei deputati.

Ristampa - Marzo 2022 - Versione online

Indice generale

<i>Introduzione</i>	Pag. 4
<i>Avvertenza</i>	Pag. 7
XXVI legislatura	
Edoardo REUTH NICOLUSSI	Pag. 9
Carlo TINZL	Pag. 30
Federico TOGGENBURG	Pag. 61
Guglielmo WALTER	Pag. 85
Giuseppe LAVRENCIC	Pag. 97
Carlo PODGORNIK	Pag. 119
Virgilio SCEK	Pag. 146
Ulisse STANGER	Pag. 212
Giuseppe WILFAN	Pag. 274
XXVII legislatura	
Paolo STERNBACH	Pag. 350
Carlo TINZL	Pag. 370
Egilberto BESEDNJAK	Pag. 410
Giuseppe WILFAN	Pag. 501



INTRODUZIONE

Il volume raccoglie gli interventi e gli atti parlamentari presentati dai deputati eletti nelle liste presentate dalle minoranze di lingua tedesca e sloveno-croata nel corso della XXVI e XXVII legislatura.

Alle elezioni politiche del 15 maggio 1921 prendono infatti parte, per la prima volta, i cittadini delle nuove province ex asburgiche (assegnate all'Italia con il trattato di Saint Germain-en-Laye del 10 settembre 1919 e con il trattato di Rapallo del 12 novembre 1920). Le minoranze “allogene” (secondo uno dei termini utilizzati all'epoca) partecipano alla competizione elettorale principalmente attraverso due liste, il Blocco dei partiti tedeschi e la Concentrazione slava, eleggendo rispettivamente quattro (Reuth-Nicolussi, Tinzi, Toggenburg, Walter) e cinque (Lavrencic, Podgornik, Scek, Stanger, Wilfan) deputati che entrano a far parte del Gruppo misto, organizzati in due distinte componenti.

I primi interventi sono svolti nell'ambito della discussione sull'indirizzo di risposta al tradizionale discorso della Corona, con cui si apre la XXVI legislatura: preannunciando il voto contrario, sia Walter – per la componente tedesca – che Scek e Wilfan – per quella slava – con diversi accenti, riconoscono gli obblighi delle minoranze da loro rappresentate verso lo Stato italiano, di cui fanno parte come cittadini, ma sottolineano anche i vincoli che le legano alle lingue ed alle nazionalità di origine.

Nel corso della legislatura, l'attività dei due gruppi di deputati si dispiega in maniera parallela, principalmente secondo due direttrici.

Da un lato la presentazione di numerose interrogazioni ed interpellanze, alcune relative ai diversi aspetti della politica del Governo nelle nuove province, altre a fatti specifici di interesse locale. In questo ambito, sono particolarmente attivi i rappresentanti slavi, soprattutto Scek e Stanger. Dall'altro, gli interventi in Aula, principalmente nel caso della discussione dei bilanci, di comunicazioni del Governo, oppure di leggi ritenute

particolarmente rilevanti, in cui attraverso l'illustrazione di ordini del giorno vengono riproposte le questioni relative alla condizione delle minoranze.

Le modifiche alla legge elettorale, poi approvate con la "legge Acerbo" n. 2444 del 18 novembre 1923, volte a garantire la maggioranza al Partito fascista ed ai suoi stretti alleati, minacciano fortemente, attraverso la creazione di circoscrizioni elettorali molto più vaste delle precedenti e l'obbligo di presentare le liste con il medesimo contrassegno in almeno due circoscrizioni, la rappresentanza di cui hanno potuto godere fino ad allora le minoranze. Gli interventi svolti a questo proposito da Walter e Wilfan nella seduta del 15 luglio e poi ancora da quest'ultimo nei giorni successivi saranno gli ultimi della XXVI legislatura.

La questione era politica, oltre che istituzionale. Se la legge Acerbo nasce indubbiamente per favorire il Partito fascista, per altri versi non venne minimamente considerato un problema l'effetto collaterale della penuria, se non addirittura mancanza, di rappresentanza delle minoranze linguistiche, alla quale anzi il fascismo, con la sua italianità esasperata, certamente non era favorevole.

Le minoranze "etniche", come anche venivano definite allora, di conseguenza subirono tra il 1923 e il 1929 continue e dure repressioni per annullarne la specificità e per applicare una integrazione forzata in direzione della lingua italiana, soprattutto nei territori tedescofoni e slavofoni annessi all'Italia nel 1918. E ciò avvenne non soltanto con un'azione legislativa e sanzionatoria ma, particolarmente nella regione giuliana, anche con azioni violente e persecutorie attuate da gruppi di squadristi.

Alle elezioni politiche del 6 aprile 1924 le minoranze slavo-croate e tedesche presentano, a seguito della legge Acerbo, un'unica lista, del partito Slavi e tedeschi, nelle circoscrizioni del Veneto e della Venezia Giulia, adottando un simbolo comune (lo gnafalio). Risulteranno eletti per la XXVII legislatura due nuovi rappresentanti (Sternbach e Besednjak) nonché Tinzi e Wilfan, già deputati nella legislatura precedente.

Durante la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona viene evidenziata più volte la mancanza nel documento di qualsiasi riferimento alla politica attuata dal Governo nei confronti delle minoranze: Tinzi lo fa brevemente, preannunciando per questo motivo il voto contrario, mentre Besednjak segnala, facendo riferimento alle aspirazioni imperiali del fascismo, che "senza la conquista spirituale ogni governo esteriore è senza importanza alcuna" e che l'esperienza maturata in Alto Adige e nella

Venezia Giulia potrebbe diventare “un'alta scuola di saggezza politica per i politici amministratori italiani”; Wilfan, invece sottolinea che la politica verso le minoranze di altre nazionalità ha “importanza immediata, intrinseca, morale, civile, umana, e d'altra parte ha anche una funzione di politica internazionale”.

Come già nella legislatura precedente, i deputati intervengono soprattutto durante la discussione dei bilanci e attraverso la presentazione di atti di sindacato ispettivo. Sono frequenti i discorsi pronunciati da Tinzl e Besednjak durante l'esame dei bilanci di previsione del Ministero dell'istruzione pubblica, che denunciano la politica “snazionalizzatrice” del Governo perseguita attraverso la progressiva abolizione dell'insegnamento nella lingua materna e la sospensione e il licenziamento dei maestri, per sentimenti anti-italiani. Ad essi si aggiungono le numerose interrogazioni in merito, presentate principalmente dai deputati slavi.

Particolarmente significativo l'intervento di Wilfan nella seduta pomeridiana del 20 giugno 1925, nell'ambito della discussione del disegno di legge sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche: egli rileva che “l'attuale situazione parlamentare” (e cioè l'assenza di grande parte dei deputati in seguito alla “secessione aventiniana”) non è favorevole alla deliberazione della legge in questione e sottolinea come la presentazione del suo ordine del giorno mirasse ad “accertare che con l'attuale regolamento si è tolta la possibilità alle minoranze di essere prese in considerazione e di essere sentite anche in quest'Aula”.

On. Ettore Rosato
*Presidente del Comitato di vigilanza
sull'attività di documentazione*



AVVERTENZA

Per la XXVI legislatura i deputati sono ordinati per componente (prima quella slava, poi quella tedesca) e all'interno di ciascuna alfabeticamente. Per la XXVII legislatura, essendo stati aboliti i gruppi parlamentari introdotti nel 1920, si è seguito l'ordine per collegio e al suo interno quello alfabetico.

E' stata mantenuta la forma del nome utilizzata negli indici, indicando tra parentesi quadre il nome anagrafico.

Le schede di attività sono basate su quanto registrato nei repertori di legislatura Attività parlamentare dei deputati: indice alfabetico.

Sono stati inoltre inclusi tutti gli atti di sindacato ispettivo presentati e le richieste di autorizzazione a procedere e le commemorazioni, laddove presenti.

Per ogni deputato le pagine sono ordinate secondo la numerazione adottata nei resoconti parlamentari.

XXVI LEGISLATURA



[Torna all'indice](#)

EDOARDO REUTH NICOLUSSI

REUTH-NICOLUSSI Edoardo [Eduard Reut-Nicolussi (1888-1958)]

Nato a Trento il 22 giugno 1888, avvocato; legislatura 26°.

Il 15 maggio 1921 è eletto deputato dal collegio di *Bolzano*, giura il 13 giugno, è convalidato il 25 novembre – Inscritto al Gruppo Misto (tedesco) – Membro della Commissione permanente comunicazioni per l'esercizio 1922-23

Discorsi vari:

Comunicazioni del Governo (Mussolini): condizioni politiche delle nuove provincie, minoranze etniche, pag. 8441

Interrogazioni:

Reclutamento nelle nuove provincie, pag. 1694, 392*

Trattamento di pensione agli invalidi delle nuove provincie, pag. 2758, 704*

Rimozione di munizioni presso Bolzano, Val d'Adige e d'Isarco, pag. 2758

Delegazione di pubblica sicurezza di Trento, pag. 2610

Dormitorio per il personale di pubblica sicurezza in albergo di Bolzano, pag. 3243

Insegnamento di tedesco nella scuola magistrale femminile di Bolzano, pag. 478*

Riforma delle leggi finanziarie, pag. 291* (presentata a prima firma dell'on. Tinzi)

Osservazioni e proposte:

Asserzioni del deputato Giunta, pag. 189

Indipendenza del Tirolo, pag. 2221

VI.

TORNATA DI GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1921

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	Pag.
Sul processo verbale:	
BIANCHI UMBERTO.	167
Congedi	168
Commemorazione dell'onorevole Raffaele Capelli	168
CAMBRINI.	168
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	168
PRESIDENTE.	168
Comunicazioni della Presidenza.	168
Verifica di poteri (<i>Convalidazione</i>)	169
Proposte di legge (<i>Annunzio</i>)	169
Giuramento	175
Indirizzo di risposta al discorso della Corona (<i>Seguito della discussione</i>):	
SOVICH	169
CAO	175
GIUNTA	182
WILFAN (<i>Fatto personale</i>)	186
REUTE-NICOLUSSI (<i>Fatto personale</i>)	189
GRAZIANO	194
SCBK	196
ABISSO	199
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
CROCE: Istituzione e ordinamento delle scuole elementari.	181
— Obbligo dell'istruzione	181
— Sistemazione dei corsi paralleli aggiunti e degli istituti di istruzione media e normale.	181
— Esami nelle scuole medie di istruzione classica, tecnica e magistrale.	181
— Provvedimenti per le scuole primarie, popolari e medie dei paesi del Regno, ove è d'uso la lingua francese	181
PEANO: Conversione in legge di regi decreti.	190
— Provvedimenti per riparazioni di strade nella provincia di Trapani.	190
SECHI: Conversione in legge di regi decreti.	191
MICHELI: Conversione in legge di regi decreti.	202
— Modificazione alla legge forestale e provvedimenti a favore della pastorizia e dell'agricoltura montana.	204

La seduta comincia alle 15.

CAO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

BIANCHI UMBERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI UMBERTO. Ieri l'onorevole Alfredo Rocco nel suo discorso mi ha attribuito progetti e ideologie così distinte e contrarie alle mie reali ideologie, che sento il bisogno e il dovere di rifiutare subito ciò, che mi è stato attribuito.

L'onorevole Rocco, parlando dei miei progetti di avviamento alla socializzazione, mi ha additato come uno statizzatore. Io sono invece il più convinto e fiero degli anti-stattizzatori. L'onorevole Rocco dovrebbe conoscere la enorme differenza che esiste tra il concetto della statizzazione e il concetto della presocializzazione o della socializzazione. Io troverò l'occasione di spiegare alla Camera più dettagliatamente quale è la mia ideologia in questo campo economico; però sento il bisogno di dir subito che i progetti, che avrò l'onore fra giorni di presentare alla Camera, dopo il consenso del mio gruppo, progetti presentati d'altronde già nella passata legislatura, nulla hanno a che fare col concetto della statizzazione. Il voler uguagliare quei progetti a ciò che accade nel campo delle ferrovie dello Stato e dei telefoni dello Stato, significa assolutamente attribuire ad altri idee, che altri non ha.

Il concetto della statizzazione significa avocazione del servizio e della gestione del servizio pubblico allo Stato. I concetti miei

che ci ha attaccati ieri, all'onorevole Pogatschnig.

I tempi di quella politica istriana in cui i nostri compaesani italiani ci accusavano di brigantaggio e di barbarie e ci chiamavano *orde*, *turbe*, e con simili altri termini della politica italiana dell'Istria, quei tempi credo siano passati. Debbono essere passati! Questa Camera, io me ne rallegro, lo spero e me ne raglioglio, è ben diversa dall'ambiente di quelle piccole Diete di Parenzo e simili. Non portate qui quei pettegolezzi. (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Wilfan, cerchi di concludere.

WILFAN. Credo che la nostra popolazione dell'Istria sia su per giù tale quale quella di altre parti del mondo, e se è lecito fare un confronto, l'Istria si può confrontare col meridionale d'Italia. Anche nell'Istria unico fattore di coltura a suo tempo, e pare che si voglia continuare, era l'agente delle imposte e il gendarme, o come si dice ora, il carabinieri. Potete immaginare a che cosa si può ridurre una regione amministrata in quel modo (*Commenti*).

Il termine « agente dell'imposte e carabinieri » lo ho trovato in uno splendido libro del nostro collega Nitti sul bilancio. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ma questo non è fatto personale, onorevole Wilfan. Concluda.

WILFAN. L'Istria ha una aggravante di fronte al Mezzogiorno d'Italia. L'aggravante che il contrasto sociale si è in certo qual modo identificato col contrasto nazionale. Gli abitanti della città, i negozianti, i mercanti, gli usurai, gli sfruttatori che stanno nei centri erano italiani: la campagna era slava (*Rumori vivissimi — Proteste all'estrema destra*).

Ringrazio la Camera della cortesia usatami ascoltandomi. Spero che simili incidenti non si ripeteranno e che i nostri rapporti potranno migliorare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Reuth Nicolussi.

REUTH-NICOLUSSI. Sarò molto più breve dell'onorevole collega Wilfan e mi limiterò ad alcuni cenni sulle incoerenze delle asserzioni fatte da parte dell'onorevole Giunta

Prima di tutto io devo dire che è impossibile far qui a Roma adesso, almeno a noi quattro deputati del Tirolo Meridionale, i conti della guerra mondiale e ciò per il motivo che la matematica, pur essendo la

scienza esatta « par excellence », è diversa nei suoi metodi sotto i diversi cieli. Io credo che non riusciremo in nessun modo di fare un calcolo conclusivo sulla guerra che ci ha travagliato per quattro anni, qui, nei nostri discorsi. Ed è perciò che io non posso entrare in merito di quello che l'onorevole Giunta disse in confronto di noi e del nostro paese.

Soltanto io vorrei qui spiegare che quello spauracchio del « Deutscher Verband » di cui si è fatto il nome in quest'aula parecchie volte, non è altro che un semplice organo politico, non è altro che la federazione del Partito popolare tirolese e del Partito liberale tedesco del tirolo Meridionale; una semplice organizzazione politica senza alcun mezzo statale e senza alcuna autorità, eccettuata quella della fiducia dei propri compaesani.

L'onorevole Giunta ha qui letto una circolare, che i deputati tedeschi avrebbero mandato alla stampa di tutto il mondo in cui si parlava del fascismo. Questa circolare a noi deputati tedeschi è del tutto sconosciuta.

GIUNTA. Porterò il giornale.

REUTH-NICOLUSSI. Noi non l'abbiamo in nessun modo redatto, noi non ne sappiamo nulla. Sono molto curioso di vedere il giornale il quale ha riportato una circolare che sarebbe venuta da noi.

In quanto alle frasi citate dall'onorevole Giunta dai discorsi elettorali dell'onorevole Toggenburg e miei, io posso qui dire che esse sono riprodotte scorrettamente. Prima di tutto certamente si deve trattare di traduzioni.

In seconda linea, anche le frasi stesse sono state deformate e io nego recisamente che le frasi avessero suonato in quel modo. Del resto io debbo aggiungere che quei discorsi dai quali queste frasi sono state prese, sono stati pronunziati dal collega onorevole Toggenburg e da me in un tempo che forse li rende comprensibili, cioè nelle settimane che susseguirono il 24 aprile, in cui una spedizione fascista è venuta a Bolzano, e si è lanciata su un corteo pacifico. Il risultato di quella spedizione fu una cinquantina di feriti e la morte di un maestro assassinato non in lotta coi fascisti, ma quando si trovava fuggendo per proteggere e portare in salvo due fanciulli.

Onorevoli colleghi, a noi deputati tedeschi è impossibile rispondere ai discorsi fatti in nostro riguardo coi medesimi accenti. Impossibile perchè la nostra indole non ce

lo consente, ma anche perchè sarebbe inutile qui usare delle parole che potessero offendere il sentimento nazionale italiano.

Onorevoli colleghi, noi siamo qui quattro e i rappresentanti del popolo italiano sono 527. Come possiamo noi metterci in gara? Onorevoli colleghi, io adesso faccio appello a voi. Sono state lanciate contro di noi delle accuse, e, come è accaduto, anche degli insulti (*Interruzioni del deputato Giunta*).

PRESIDENTE. Onorevole Giunta, non interrompa.

REUTH-NICOLUSSI. E non solo in quest'Aula, ma anche sui giornali.

Non credo che lo spirito italiano questo possa approvare. E faccio appello a lor signori combattenti, a loro che hanno portato le armi, come io so, oppure io credo, con onore, io faccio appello al loro sentimento cavalleresco. Noi quattro tedeschi non possiamo difenderci, perchè è impossibile qui esporre il nostro punto di vista senza irritarvi. Dunque allora trattateci con generosità. (*Vive approprazioni — Commenti*).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici. Ne ha facoltà.

PEANO, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Reale 9 ottobre 1919, n. 2161, e di altri decreti vari che recano disposizioni sulle derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche e sulla costruzione di serbatoi e laghi artificiali; (506) (V)

Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1995, che approva provvedimenti per favorire la produzione e l'utilizzazione dell'energia idroelettrica; (507) (V)

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 26 luglio 1917, n. 1191, 15 maggio 1919, n. 1092, 11 marzo 1920, n. 748 e 3 aprile 1921, n. 347, relativi alla concessione della costruzione del nuovo porto di Venezia alla Società Porto industriale di Venezia con modificazioni e disposizioni aggiuntive; (508) (V)

Conversione in legge dei Regi decreti 25 gennaio 1921, n. 20 e 3 aprile 1921, n. 508, che recano provvedimenti per i servizi pubblici automobilistici; (509) (V)

Conversione in legge, con emendamenti, del Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1628, che istituisce l'Istituto nazionale per le opere pubbliche dei Comuni; (510) (V)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 10 aprile 1919, n. 609, che approva l'atto di transazione fra il Ministero dei lavori pubblici e la Società Anonima italiana concessionaria dell'Acquedotto Pugliese; nonchè dei decreti Reali modificativi 6 novembre 1919, n. 2359, 11 marzo 1920, n. 399, 1º settembre 1920, n. 1386, e 24 marzo 1921 n. 426; (511) (V)

Conversione in legge del decreto Reale 8 luglio 1919, n. 1358, col quale fu autorizzata la costruzione della ferrovia Ostiglia-Treviso, e la spesa di lire 51 milioni per i due tronchi Ostiglia-Legnago e Legnago-Poiana di Granfion; (512) (V)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 23 febbraio 1919, n. 303, e dei Regi decreti 8 luglio 1919, n. 1327 e 23 gennaio 1921, n. 56 concernenti aumenti di sovvenzione ed altre facilitazioni a favore di ferrovie in regime di concessione alla industria privata, e di tramvie extraurbane; (513) (V)

Provvedimenti per riparazioni di strade nella provincia di Trapani; (514) (V)

Conversione in legge dei decreti luogotenenziali 22 febbraio 1917, n. 261; 26 aprile 1917, n. 696 e 28 marzo 1919, n. 454, nonchè del Regio decreto 3 febbraio 1921, n. 128, concernenti provvedimenti straordinari per la migliore utilizzazione dei combustibili fossili nazionali per la fabbricazione di agglomerati e per gli impianti e l'esercizio di stabilimenti destinati alla gasificazione od alla distillazione di ligniti o torbe e alla produzione d'energia termica, meccanica ed elettrica; (515) (V)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 26 gennaio 1919, n. 85, che istituisce, un ente autonomo per la costruzione di opere di sistemazione e di ampliamento del porto di Livorno; (516) (V)

Conversione in legge dei Regi decreti n. 801, del 28 novembre 1907; n. 413 del 10 giugno 1909; n. 182 del 3 marzo 1910; n. 195 del 21 aprile 1910, n. 295 del 2 giugno 1910; n. 567 del 21 luglio 1910; nn. 632 e 637 del 31 agosto 1910; nn. 672, 673, 701, 702, 703 e 704 del 7 settembre 1910; n. 246 del 23 febbraio 1911; n. 953 del 27 novembre 1910; n. 177 dell'8 febbraio 1912; n. 1161 del 20 ottobre 1912; nn. 1397 del 19 dicembre 1912 e n. 1426 del 26 novembre 1914 riguardanti le tariffe e condizioni per i trasporti

2°) Se e come intenda provvedere, affinché nel venturo anno scolastico non si rinnovino inconvenienti che ridondano a danno irreparabile della scuola e a mortificazione iniqua degli insegnanti.

« Pellizzari »,

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se sia vera la notizia delle parole sconvenienti che a Washington avrebbe pronunciato nei riguardi dell'esercito italiano il presidente del Consiglio francese.

« Colonna di Cesarò »,

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per sapere quanto occorrerà attendere ancora il finanziamento per le case dei ferrovieri, i cui progetti sono pronti da molto tempo presso la Direzione generale delle ferrovie, e la cui esecuzione è attesa con vivissima ansietà dalla innumerevole folla dei ferrovieri senza tetto.

« Agostinone, Mingrino, Cosattini, Baglioni, Modigliani, Bianchi Umberto, Volpi, Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere da quali ragioni sia stato indotto il rettore dell'Università di Napoli per negare ad un Circolo universitario locale un'aula in occasione della inaugurazione dell'anno di studi con un discorso di un docente della stessa Università, deputato al Parlamento.

« Degni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle condizioni anormali del municipio di Centuripe.

« D'Ayala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere a quali conclusioni è giunta la Commissione nominata or sono due anni per proporre norme dirette ad armonizzare i regolamenti lagunari con gli interessi della pesca.

« Sandroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per sapere in qual modo ritenga di poter subito definire le numerose pratiche di pensione, rimaste da lungo tempo sospese per la mancanza

degli atti di morte dei militari dispersi o deceduti in prigionia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grassi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per sapere:

1°) quale spesa lo Stato ha incontrato a tutt'oggi per il Monumento a Vittorio Emanuele in Roma;

2°) quale sia il programma dei lavori per l'avvenire, e quale la spesa calcolata per il loro compimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Conti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro d'agricoltura, per sapere se e quali provvedimenti il Governo abbia adottato o si proponga di adottare per intensificare la lotta contro la malaria specialmente nelle zone più colpite della provincia di Roma e di Grosseto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Conti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno abolire il Commissariato degli alloggi di Roma, per eliminare una causa di illusioni, di delusioni e di proteste dei cittadini senza tetto, e per realizzare la economia di una spesa improduttiva. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Conti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, circa lo scoppio del polverificio di Segni; su le responsabilità; su i provvedimenti del Governo a favore delle famiglie delle vittime e a favore dei danneggiati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Conti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere - vista la dichiarazione al Senato sulla eventuale estensione della legge sul reclutamento alle nuove provincie - se sia disposto di tener conto delle speciali condizioni politiche-economiche della popolazione da noi rappresentata. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Reuth-Nicolussi, Walter, Toggenburg, Tinzi ».

XLVI.

TORNATA DI GIOVEDÌ 8 DICEMBRE 1921

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Sul processo verbale:		PIEMONTE od altri: Per l'avviamento alla so-	
TORRE ANDREA	2209-11	cializzazione della terra	2227
CHIESA	2210	OLIVETTI: Devoluzione del residuo attivo del	
GRAY	2211	fondo carta da giornali	2231
TURATI	2212	CINGOLANI od altri: Per la costituzione dell'or-	
TREVES	2212	dine dei chimici	2231
FEDERZONI	2213	BONCOMPAGNI-IUDOVISI: Sugli usi civici e	
BUOZZI	2215	i domini collettivi nel Lazio e altre pro-	
PRESIDENTE	2215	vincie dell'Italia centrale	2232
TROZZI	2215	Esposizione finanziaria:	
MODIGLIANI	2216	DE NAVA, <i>ministro</i>	2236
Per l'indipendenza dell'Irlanda:		Proposte di legge (Svolgimento):	
CAVAZZONI	2217	Concessione di pensione alla vedova di Napo-	
DE STEFANI	2217	leone Colajanni	2257
COLONNA DI CESARÒ	2217	CAC	2257
GRAZIADEI	2218	DE NAVA, <i>ministro</i>	2257
MODIGLIANI	2219	Stato giuridico ed economico dei sanitari delle	
STAMBER	2220	manifatture	2257
CHIESA	2220	MANGINI AUGUSTO	2257
LUSSU	2220	SOLERI, <i>ministro</i>	2258
SICILIANI	2220	Costituzione in comune autonomo della frazione	
REUTH-NICOLUSSI	2221	di Bellombra-Panarella	2258
MAURI, <i>ministro</i>	2221	PIVA	2258
Congedi	2222	CALDARA	2258
Proposta di legge (Annunzio)	2222	DE NAVA, <i>ministro</i>	2259
Verifica di poteri (Convalidazione)	2222	Costituzione in comune autonomo della frazione	
Interrogazioni:		di Sottomarina (Chloggia)	2259
Sull'affissione di un manifesto ingiurioso a Cremona.		CORAZZIN	2259
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2223	GALENO	2259
LAZZARI	2223	TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2260
Epurazione nel Corpo della Regia guardia.		Costituzione in comune autonomo della frazione	
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2223	di Passitana	2260
LUPI	2223	CAVAZZONI	2260
Perquisizione dei locali della pubblica assistenza di		TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2260
Pescia.		Relazioni (Presentazione):	
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2225	TOMMASI: Conversione in legge del Regio de-	
CHIESA	2225	creto 25 agosto 1919, n. 1859, che costi-	
Congedamento degli ufficiali della classe del 1900.		tuisce in Roma un Ente autonomo deno-	
MACCHI, <i>sottosegretario di Stato</i>	2226	minato « Stabilimento poligrafico per l'Am-	
TORRE EDOARDO	2226	ministrazione della guerra » e ne approva	
Proposte di legge (Lettura):		il regolamento relativo	2256
MONTEMARTINI: Per una Cassa mutua di soc-			
corso contro i danni della grandine	2226		

luto. Mi occorre però, poichè da alcuni oratori è stata in precedenza confusa la questione delle regioni italiane con la questione irlandese, ricordare che l'impero inglese congiunse tre regni separati e distinti di storia: l'Irlanda, la Scozia e l'Inghilterra. Questa riunione fu fatta in epoca piuttosto recente e, se i cattolici della Scozia sottoscrissero, durante sanguinose rivoluzioni, al nuovo regime, l'Irlanda non cedette mai. Questa è la differenza che passa, onorevole Lussu, tra la questione sarda e la questione irlandese, la differenza che passa, onorevole Stanger, tra la questione della Jugoslavia e la nostra. Le due cose non vanno confuse.

Percy Bysshe Shelley, uno dei più alti poeti che abbiano onorato il genere umano, la cui gloria fiori ora è un secolo, anelava alla divisione dell'Irlanda dall'Inghilterra. Oggi il voto del cuore che è sepolto presso la piramide di Cestio è compiuto; oggi è compiuto il voto che udii fare per bocca di Gabriele d'Annunzio a Fiume, che anch'egli inneggiava all'eroico sindaco, anch'egli riconosceva la nazionalità irlandese. La nazionalità comprende regioni e non occorre portare divisioni in Italia. L'Italia è unita e ha una tradizione di oltre due millenni che nessuno potrà spezzare. Con lo stesso animo con cui inneggio all'Italia ricostituita ed al valore delle nostre armi, inneggio all'Irlanda liberata dal sacrificio dei suoi cittadini. (*Applausi a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Reuth Nicolussi.

REUTH NICOLUSSI. In quest'ora storica, noi rappresentanti della popolazione tedesca nel Tirolo Meridionale, sentiamo di dover innalzare la nostra voce in questo Parlamento.

E io ricordo a voi, colleghi, che tempo fa è apparso un libro di cui si è parlato molto male, non soltanto nei giornali, ma anche nei comizi, un libro che è intitolato: *La passione del Tirolo*. E in quel libro si vede un cuore stracciato, un cuore dilaniato. Voi comprenderete, colleghi, che noi in quest'ora ci ricordiamo del nostro paese, quel paese di cui il cuore dilaniato dovrebbe essere l'immagine. E, senza fare qui confronti tra la lotta dell'Irlanda, i dolori dell'Irlanda e quello che noi sentiamo sotto il nuovo stato di cose, pure mi permetto di dire che anche noi tirolesi, per la nostra causa, abbiamo dato molto sangue. E, se presentemente nel nostro paese nessuno pensa a qualsiasi violenza, ma noi tutti siamo intenti a con-

servare lo stato pacifico e una convivenza tranquilla, pure siate convinti, e comprendetelo, che noi bramiamo che la ferita del nostro cuore si chiuda e speriamo che anche voi, un giorno, avrete la comprensione giusta di questo nostro desiderio di libertà nazionale. Allora risorgerà, d'accordo con voi, confidiamo, quello che noi diciamo: il *Santo Tirolo*. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

MAURI, ministro d'agricoltura. La manifestazione della Camera, manifestazione di omaggio riverente e di soddisfazione cordiale per la lieta fine della secolare lotta nazionale irlandese, non avrebbe potuto riuscire di una concordia più eloquente.

L'Italia nostra, la quale sa tutte le sofferenze, gli spasimi, i martirii della sua lunga lotta per la redenzione nazionale, è il paese che forse più di ogni altro può in questo momento sentire tutta la nobiltà e la grandezza del successo che la causa irlandese ha avuto, con l'accordo finalmente intervenuto con il Governo inglese.

L'Italia nostra, appunto per avere tanto patito nel suo lungo martirio, con l'olocausto dei suoi figli, col sacrificio dei suoi eroi nella grande epopea del risorgimento nazionale, ha della libertà il culto più profondo e di libertà vuol essere sempre assertrice e vindice per qualsiasi popolo e anzitutto per i suoi cittadini, siano essi i nobilissimi figli della Sardegna, i quali hanno versato in offerta generosa il sangue purissimo della loro gioventù per la causa nazionale; siano le popolazioni dell'estremo lembo di confine della Venezia Giulia o del Tirolo, che parlino lo sloveno o parlino la lingua tedesca. A tutti l'Italia nostra saprà dare fulgido esempio di essere madre di libertà, madre di civiltà, di saper rispettare i diritti di tutti! (*Vivi applausi*).

Nessuna parte della Camera deve in questo momento sminuire la solennità di questa manifestazione concorde, col voler fare delle sottili disquisizioni anatomiche o storiche, o col voler trarre da un grande fatto, come quello che oggi la storia registra, delle particolari, tendenziose applicazioni.

Ogni dettaglio scompare nell'assieme di questa magnifica visione di un popolo il quale, nella concordia di tutte le classi, dall'aristocrazia alla borghesia industriale, alla borghesia terriera, al proletariato lavoratore, ha saputo dimostrare di essere un cuore solo e un'anima sola, di ardere tutto di una sola e pura fiamma di patriottismo, d'essere

LEGISLATURA XXVI — 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 17 DICEMBRE 1921

diana a tutti questi disegni di legge, ma più innanzi.

PRESIDENTE. Mercoledì mattina potremmo tenere una seduta antimeridiana e contentar tutti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavazzoni.

CAVAZZONI. Volevo rivolgere all'onorevole Presidente della Camera e al presidente del Consiglio la domanda se vi sono ragioni di procedura o altre ragioni che si oppongano a che possa essere accettato o no che subito dopo la discussione sull'esercizio provvisorio venga iscritto il disegno di legge sul latifondo. Di questa discussione noi domandiamo che sia dichiarata la urgenza.

PRESIDENTE. La relazione di questo disegno di legge non è ancora completamente stampata. In ogni modo, la Camera può deliberare, fin da questo momento, di inscrivere, immediatamente dopo il disegno di legge per l'esercizio provvisorio, quello del latifondo.

BONOMI, presidente del Consiglio del ministro, ministro dell'interno. Però rimaniamo d'accordo che nella seduta antimeridiana saranno iscritti i minori disegni di legge. Quello sul latifondo sarebbe iscritto nella seduta pomeridiana.

CAVAZZONI. Ringrazio il presidente del Consiglio e rivolgo preghiera al Presidente della Camera, giacchè la relazione è stata presentata, mi pare, una settimana fa alla Camera, di interporre i propri buoni uffici presso la Commissione e il relatore, perchè le ultime cartelle siano date alla tipografia e la relazione possa essere distribuita sollecitamente alla Camera.

PRESIDENTE. Siamo tutti di accordo. Ora nell'ordine del giorno iscriviamo soltanto il disegno di legge per l'esercizio provvisorio. Per una seduta antimeridiana iscriviamo tutti gli altri piccoli disegni di legge. E resta inteso che immediatamente dopo il disegno di legge sull'esercizio provvisorio, sarà scritto il disegno di legge sul latifondo.

E poichè nessun altro chiede la parola, l'ordine del giorno della seduta di martedì è definitivamente così formulato.

Avverto la Camera che lunedì alle ore dieci vi sarà Comitato segreto.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e interpellanze presentate oggi.

AGOSTINONE, segretario, legge.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere per quali benemerenze è stato nominato conte un avvocato di Parma contro il quale sono state elevate gravissime accuse d'ordine morale e penale.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere come intenda provvedere a finanziarie le cooperative edilizie ferroviarie escluse dal beneficio concesso dalla legge 20 agosto 1921, n. 1177.

« Buonocore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali provvedimenti intenda di prendere di fronte all'incalzante problema degli edifici scolastici.

« Zanzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni che giustificano la proroga dei poteri all'amministratore provvisorio nel Consorzio delle cooperative di produzione e lavoro della provincia di Ferrara oltre il termine dei tre mesi fissati dall'articolo 84 del regolamento 12 febbraio 1911, n. 278, per l'applicazione delle leggi sulle cooperative e loro consorzi.

« Chiede inoltre se sia vero — e per quali motivi, all'infuori della legge — che si stia decretando una seconda proroga la quale verrebbe a prolungare nella vita del consorzio una situazione equivoca e nella classe dei lavoratori uno stato di cose preoccupante.

« Gattelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se abbia conoscenza che la Delegazione di pubblica sicurezza di Trento da un anno e mezzo detiene senza alcun titolo di diritto a Bozano un albergo di prima categoria come dormitorio del proprio personale e malgrado una decisione esplicita del Consiglio di Stato non soltanto non restituisce l'edificio al proprietario ma recentemente fece addirittura occupare colla violenza un locale finora rimasto libero respingendo la offerta dell'albergatore di combinare un accordo pacifico — e se non creda di fare cessare senza indugio un tale stato di cose.

« Reuth, Nicolussi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se non gli risulti che da alcuni mesi, bande di fascisti delinquenti, di Casale Monferrato, continuano ad aggredire e percuotere i lavoratori di quella città e dei paesi limitrofi, rei soltanto di essere socialisti o comunisti, e incendiano le sedi delle organizzazioni operaie, comprese le cooperative. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pagella, De Martini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se è in omaggio ai correnti criteri di riforma e di riduzione della burocrazia che egli sta istituendo in questi giorni ben tredici nuove Direzioni delle costruzioni telegrafiche e telefoniche in aggiunta alle ventisette già esistenti. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se, di fronte alle disagiate condizioni in cui si trovano gli ex-segretari ed impiegati provinciali e comunali pensionati della Cassa di previdenza e, nei casi di riversabilità, le loro famiglie, per cui non fu sinora concesso un centesimo di caro-viveri, intenda pareggiarli nei provvedimenti proposti e vivamente attesi di miglioramenti economici ai pensionati dello Stato; e se a tale equitativo riconoscimento di una parità dolorosa di sacrifici creda di poter consentire, anche per il limitato numero degli interessati in relazione con le sicure possibilità delle riserve della Cassa di previdenza. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Quilico ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere come avvenga che la ditta Camelotti, appaltatrice del dazio in Vittorio Veneto, a malgrado le gravi irregolarità rilevate a suo carico, la pena inflitta alla stessa dal prefetto di Treviso con decisione confermata del Ministero e la conseguente denuncia penale, continui nella gestione e non sia stato adottato in suo confronto l'ovvio e giusto provvedimento della decadenza o rimozione. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Florian, Galeno, Tonello, Musatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e della previdenza sociale, e dell'interno, per sapere se non ritengano di far rispettare l'obbligo del riposo festivo, senza ec-

cezioni e togliendo ogni facoltà di deroga anche da parte delle Giunte comunali. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro (Sottosegretario per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per sapere le ragioni per cui gli invalidi ex-austriaci delle nuove provincie non sono trattati alla medesima stregua degli invalidi delle vecchie provincie in riguardo alle pensioni di guerra e se non credano di stabilire senza indugio l'eguaglianza dei cittadini anche in questo campo. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Reuth Nicolussi, Cazzamalli, Tinzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia a sua notizia che le vetture viaggiatori dei treni delle linee calabresi si siano tramutate nella presente stagione invernale, in vagoni frigoriferi, per mancanza di riscaldamento, quali ne siano le ragioni e quali provvedimenti reputi di adottare per eliminare il deplorabile fatto, che attenta alla salute dei viaggiatori. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Furgiuele ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se i grandi depositi di munizioni di guerra ultimamente ancora esistenti nelle prossimità di Bolzano e di altri luoghi nella Val d'Adige e d'Isarco siano stati asportati e con ciò scongiurato il grave pericolo che altrimenti ne deriverebbe per quelle località. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Reuth Nicolussi, Toggemburg, Tinzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga giusto ed opportuno che nei concorsi magistrali il diploma di farmacista venga valutato a quel modo che son valutati gli altri diplomi e lauree rilasciati dalla Università e dagli Istituti superiori. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pellizzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sui motivi per i quali, mentre il riconoscimento del servizio fuori ruolo, agli effetti della carriera, dello stipendio e della pensione è esteso a tutto il servizio prestato fino ad oggi per gli insegnanti elementari, gli impiegati postali e telegrafici, i ferro-

dimenti di urgenza immediata a favore dei municipi, delle cooperative, dei contadini, degli impiegati e dei piccoli proprietari, che accreditano depositi dalla Banca Italiana di Sconto, in Calabria: e che oggi non potendo per le loro esigenze quotidiane ritirare il loro danaro vedono stroncata ogni loro attività con enormi danni dei servizi municipali, dei lavori pubblici, od agricoli, del funzionamento delle organizzazioni cooperative, danni che provocano nelle popolazioni calabresi un fondato fremito di malcontento che può da un momento all'altro degenerare in conflitti dolorosi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mastracchi, Mancini Pietro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se abbia conoscenza che la delegazione di pubblica sicurezza di Trento da un anno e mezzo detiene senza alcun titolo di diritto a Bolzano un albergo di prima categoria come dormitorio del proprio personale e malgrado una decisione esplicita del Consiglio di Stato non soltanto non restituisce l'edificio al proprietario ma recentemente fece addirittura occupare colla violenza un locale finora rimasto libero respingendo l'offerta dell'albergatore di combinare un accordo pacifico, e se non creda di fare cessare senza indugio un tale stato di cose. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Reuth Nicolussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per conoscere se non ritenga opportuno immediatamente provvedere che vengano revocate le disposizioni per cui i depositi hanno sospeso i pagamenti di assegni di convalescenza ai militari in attesa di pensioni e disposizioni che, per la straordinaria lentezza con cui si procede agli accertamenti di quei pochi i quali indebitamente percepiscono assegni colpiscono ingiustamente la massima parte degli invalidi ai quali non rimane alcuna possibilità di ricorso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lussu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere, se sia a conoscenza di lui, che in una parte delle campagne della Capitanata sono ricomparse le arvicole, le quali divorano la raccolta del frumento nel 1916; e quali provvedimenti il Governo intenda prendere per combattere la minacciata invasione e per disciplinare e intensificare l'opera degli

agricoltori mettendo sopra tutto a loro disposizione la necessaria quantità di fosforo di zinco. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Valentini Ettore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti abbiano emanato e quali ancora intendano prendere per venire in sollievo della popolazione del comune di Faleone in provincia di Messina, colpita dalla tremenda alluvione del 20 novembre 1921 in cui perdettero la vita parecchie persone e furono distrutte le scorte annuarie col bestiame e le masserizie; e che cosa si propongono disporre per le opere necessarie alla sicurezza dell'abitato indispensabili ad arginare il torrente limitrofo e a prevenire la rinnovazione di un eventuale allagamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quali ragioni ancora persistono, a mantenere sospeso dalla carica di sindaco del comune di Poggibonsi il signor Coltellini Amedeo, e se non creda opportuno anche a scopo di pacificazione, accogliere il voto del Consiglio comunale che unanime votava un ordine del giorno, perchè al signor Coltellini fosse data la possibilità di esplicare la funzione assegnatagli dal Consiglio comunale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga doveroso accordare congrui abbuoni tributari agli agricoltori delle regioni prevalentemente vinicole nelle quali, come in Toscana, l'infezione fillosserica ha compiuto e compie devastazioni spaventose, e dove, mentre il reddito terriero basato quasi esclusivamente sulla produzione vinaria va di giorno in giorno esaurendosi, gli agricoltori debbono al contrario sostenere spese ingentissime per ricostituire i loro vigneti distrutti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Franceschi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, sul disservizio delle cancellerie nel tribunale di Sulmona, dovuto alla mancanza di personale; e sulle urgenti provvidenze che s'intendono adottare, per ovviare ad un deplorabile stato di cose, no-

CLXXXIX.

TORNATA DI VENERDÌ 17 NOVEMBRE 1922

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	Pag.
Congedi	8415
Comunicazioni del Governo (Seguito della discussione):	
TANGORRA, <i>ministro</i>	8416
PESTALOZZA	8420
TURATI	8420
CONTI	8436
REUTH-NICOLUSSI	8441
DE GASPERI	8443
LAZZARI	8445
Ordini del giorno.	
CIRIANI	8449
CAPASSO	8449
DE ANDREIS	8449
RABEZZANA	8450
PREBUTTI	8452
GASPAROTTO	8452
WILFAN	8454-58
GIUNTA (<i>Fatto personale</i>)	8457
CAMERA	8459
D'ARAGONA	8460
TOVINI	8463
MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i>	8463
Richiamo al deputato De Vecchi:	
PRESIDENTE	8428
DE VECCHI, <i>sottosegretario di Stato</i>	8428
MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i>	8465
Dichiarazioni di voto.	
GRAY	8466
SARROCCI	8466
BERARDELLI	8468
RAINERI	8468
DRAGO	8469
Votazione nominale sull'ordine del giorno del deputato Terzaghi.	8469
È approvato.	
FEDERZONI, <i>ministro</i>	8471
Si respinge per alzata e seduta, un ordine del giorno del deputato Wilfan.	

	Pag.
Disegno di legge (Presentazione):	
TANGORRA: Delega dei pieni poteri al Governo per il riordinamento del sistema tributario e per la riforma dell'amministrazione	8471
Relazioni (Presentazione):	
PELLIZZARI: Provvedimenti circa gli esami delle scuole medie per gli ex-combattenti	8472
D'ALESSIO: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1922-23	8472
OLIVETTI: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-23	8472

La seduta comincia alle 15.

MORISANI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli Rodinò, di giorni 1; Dello Sbarba, di 5; per motivi di salute, l'onorevole Mauro Clemente, di giorni 15.

(Sono congedati).

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

nire. Voi credete onorevole Mussolini di avere arrestato il suo cammino e di avere fermato la storia. No, onorevole presidente del Consiglio.

Avevate ragione dicendo all'onorevole Turati che la storia non cammina per binari obbligati, perchè le idee e la volontà degli uomini fanno la storia.

Onorevole Mussolini, con la vostra teoria affermiamo che per la forza delle idee e per la volontà degli uomini, può finire il regime che voi avete difeso con la violenza, e che volete perpetuare con la vostra dittatura.

Noi repubblicani proseguiamo nella nostra battaglia, continuiamo ad agitare la fiaccola delle nostre idee.

La vostra dittatura è — questo dispiace al vostro collega onorevole Federzoni... — la defenestrazione del vostro sovrano. (*Rumori*).

Il regime è finito. E noi andremo incontro anche al diavolo per affrettare il suo crollo e fondare la repubblica sulle sue rovine. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti — Vivi rumori sugli altri banchi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Reuth Nicolussi.

REUTH NICOLUSSI. Onorevoli colleghi, permettete alcune dichiarazioni anche a noi, che rappresentiamo un piccolo ma ben distinto gruppo di cittadini dello Stato italiano. Quello che ieri ha detto l'onorevole presidente del Consiglio poteva in gran parte essere detto da tutti i presidenti del Consiglio passati: forse non col medesimo accento forte, ma certamente in linea generale; ed in linea generale il nostro punto di vista di fronte a quello che l'onorevole Mussolini disse ieri non può essere di contraddizione, perchè è interesse di ogni cittadino, sia esso di nazionalità italiana, o tedesca o slava, che le finanze dello Stato siano risanate, che la legalità sia ristabilita.

Quello invece che noi invano abbiamo cercato nel discorso del presidente del Consiglio è un accenno alle nostre questioni, una allusione a quello che il presidente del Consiglio ha intenzione di fare o di non fare riguardo alle nuove provincie ed alle minoranze etniche.

Voi comprenderete, onorevoli colleghi, che quello che a voi sembra di non grande importanza, per noi è problema essenziale, e che noi dobbiamo quindi deplorare che l'onorevole Mussolini si sia discostato dalla consuetudine dei suoi predecessori, non facendo cenno di questi nostri problemi, lasciandoci nel dubbio che le notizie dei gior-

nali circa l'assimilazione delle nuove provincie siano basate sul vero e cioè che, entro qualche settimana, le Commissioni che dovrebbero sostituire le Commissioni consultive esistenti potrebbero — non dico dovrebbero — ma potrebbero abbattere nelle nuove provincie ciò che attraverso i secoli vi fu creato sul terreno delle istituzioni democratiche, di quelle istituzioni che rappresentano, non soltanto un apparecchio molto utile per la vita culturale, ma anche un presidio di libertà e di democrazia.

Io qui, come rappresentante del popolo tedesco del Tirolo meridionale...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Alto Adige! (*Approvazioni a destra*).

REUTH NICOLUSSI. ... mi faccio l'onore di constatare che le autonomie costituite nel nostro paese erano quella base su cui, per esempio, i contadini del nostro Tirolo, i primi contadini di Europa, si erano acquistata una libertà politica tale da aver la possibilità, già fin dal Medio Evo, di accordare o di rifiutare ai propri principi le imposte e quant'altro i reggenti del Tirolo chiedessero. Anche in tempi più recenti queste autonomie locali furono la base di una forma di libertà democratica che andava anche a vantaggio della libertà nazionale.

Io qui posso appellarmi anche ai miei colleghi delle provincie nuove abitate da popolazioni italiane, i quali confermano che sono state proprio queste autonomie locali che hanno dato loro la possibilità di mantenersi nel loro carattere nazionale puro e resistente a tutti i tentativi di qualsiasi Governo.

Questo in quanto alle amministrazioni. Se noi dovessimo deplorare il crollo di queste autonomie, noi ne saremmo tanto più dolenti in quanto le condizioni economiche del nostro popolo si trovano in uno stato molto triste.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Molto meno tristi del Tirolo.

REUTH NICOLUSSI. Non è del tutto vero, onorevole Mussolini.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. È verissimo. Spero che non invidierete la corona, possedendo la lira. (*Si ride*).

REUTH NICOLUSSI. Io posso ricordare che presentemente nel nostro paese

due banche sono andate in fallimento, perchè i Governi vostri predecessori non hanno saputo tener conto di una urgente necessità, cioè che non si possono far perdere ad un popolo tanto piccolo ed in condizioni così modeste 300 milioni investiti nei prestiti di guerra.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* Non vorrete che lo Stato italiano paghi anche i prestiti di guerra austriaci!

REUTH NICOLUSSI. I prestiti di guerra austriaci sono stati sottoscritti, voi lo sapete benissimo, non tutti volontariamente.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* Sono affari che riguardano voi.

REUTH NICOLUSSI. E quelli sottoscritti volontariamente, sono stati in conseguenza di un dovere verso lo Stato, a cui la popolazione allora apparteneva.

Ora io vengo a parlare dei problemi nazionali. Anche in riguardo ai problemi nazionali delle minoranze etniche nel programma di Governo non si è detto nulla. Eppure il Governo deve rendersi conto che anche qui si tratta di un problema delicato e difficile e noi ci aspettiamo che il Governo dell'onorevole Mussolini, quantunque Governo fascista, si ricordi che è il Governo di una grande potenza e il Governo di una nazione che, oltre ad obblighi politici, ha anche obblighi civili.

Ora le condizioni politiche del nostro paese sono da tre anni peggiorate di mese in mese. Io vorrei qui constatare che il maggior difetto della politica fatta dai Governi italiani nel nostro paese è stato quello di una certa contraddittorietà. Essa è stata piena di tentennamenti, di promesse poi non realizzate. Io vorrei distinguere quattro periodi di questa politica. Il primo periodo fu di una certa liberalità. Ancora tutto il mondo viveva del fascino di quelle massime per cui si diceva che la guerra era stata fatta per l'autodeterminazione, per la libertà di tutte le nazioni, ecc. Anche il Governo d'Italia aveva intenzione di raddolcire un poco alla popolazione del Tirolo meridionale il passaggio sotto la sovranità nuova. Poi seguì un periodo di diffidenza che condusse a piccole e, qualche volta, anche ridicole misure, che non erano poi una grande sciagura, ma che andarono tanto avanti, che perfino un carabiniere imponeva a un contadino di tagliare i papaveri,

perchè fiorivano bianchi e rossi, dai colori tirolesi.

Seguì il periodo della necessità, come si credeva, di assimilare il territorio, di nazionalizzarlo.

E allora si è pensato a tradurre i nomi geografici, tradurli qualche volta in modo contrario alla scienza, in modo qualche volta addirittura irritante e senza alcuna utilità per lo Stato.

Ma non era l'ultimo periodo; venne l'ultimo che era il peggiore, quello delle violenze. E io debbo, per obbligo di una certa veridicità, rammentare qui le spedizioni fasciste, l'occupazione delle scuole tedesche, le dimissioni coattive da parte delle rappresentanze comunali e tutto quello che sta con un certo nesso con quella politica di snazionalizzazione, che non fu politica di Governo, ma bensì della corrente che allora dominava la vita pubblica italiana.

Questi incidenti per noi significarono l'ultima fase prima del nuovo Governo, anzi prima della venuta « del Governo », se così si vuole chiamarlo.

Ora noi domandiamo a questo nuovo Governo: *quo vadis?* Dal discorso dell'onorevole Mussolini ho rilevato un concetto che sembra essere in lui l'idea spiccante su tutti gli elementi politici; cioè il concetto della forza.

E allora domando: è necessaria la forza anche nel nostro Paese abitato prevalentemente da popolazioni tedesche? ed io rispondo subito: la forza non è necessaria, quando cesseranno le violenze fasciste, perchè il nostro popolo è del tutto inerme, non soltanto, ma non ha mai pensato di servirsi di arma alcuna. Tutt'altro! Basta a se medesimo ed è contento di attenersi strettamente alla legge. Quindi necessità di forza non c'è! E del resto ci sono dei problemi che non si risolvono con la forza.

Ci sono dei problemi di sentimento e quelli delle necessità di cultura spirituale. I cuori non si controllano, nè da parte dei questori, nè con altri mezzi di sicurezza pubblica. I bisogni culturali non si possono soddisfare con misure poliziesche. Alla forza deve sostituirsi un altro elemento e anche quello l'ho trovato nelle dichiarazioni del Governo e mi piace ripeterlo, il concetto della dignità.

Credo che veramente la dignità sia la base unica su cui una grande potenza debba risolvere anche i piccoli problemi delle minoranze etniche. Ed io sostengo certamente d'accordo con molti di loro che tutte le

violenze commesse nel nostro Paese sono andate a spese della dignità dello Stato.

GIUNTA. A vantaggio della nostra dignità!

REUTH NICOLUSSI. Nel nostro paese non c'era bisogno di queste violenze, e di questi metodi per salvaguardare gli interessi italiani, e io mi compiaccio di constatare come il nostro popolo non abbia mai commesso la minima violenza contro degli italiani, ma sia stato anzi, in ogni modo, da noi ammonito che l'unica base della convivenza tra noi e gli italiani venuti nel nostro paese...

GIUNTA. In quale paese? È una indegnità di farlo parlare così nel Parlamento italiano!

DE ANDREIS. Rappresenta una minoranza! Tutte le minoranze hanno diritto di parlare! (*Apostrofe del deputato Giunta*).

PRESIDENTE. Onorevole Giunta, faccia silenzio!

REUTH NICOLUSSI... non possa essere che quella della legalità.

Onorevoli colleghi, io credo che le conquiste morali non si faranno che sul campo della libera concorrenza, ed io credo che sia stato un tempo più felice per l'Italia quello quando le Università italiane attiravano a sé in massa gli studenti germanici che vi venivano per l'amore delle scienze, che in queste sedi del genio italiano avevano dei cultori che altrove non si trovavano.

Io credo che quel tempo sia stato migliore del nostro in cui i commissari civili esercitavano a viva forza di bambine sei anni di genitori tedeschi nelle scuole italiane, ed io spero che tali metodi non corrispondano all'intendimento del nuovo Governo.

Ora quale conclusione abbiamo noi da trarre dal programma del Governo? Non è facile a dirsi, perchè l'onorevole Mussolini non ha fatto cenno ai nostri problemi nel suo programma.

Noi non vogliamo adesso da parte nostra spingerlo su di una via contraria ai nostri postulati, anzi piuttosto vorremmo sperare che egli esamini seriamente, serenamente e giustamente anche quello che è il quesito della vita nazionale di una minoranza etnica che fa tutto il suo dovere di fronte allo Stato.

Quindi il nostro atteggiamento è quello di attesa, rimanendo noi fiduciosi nel nostro popolo e nella sua forza, perchè siamo convinti che i destini dei popoli non si risolvono alla stregua dei conflitti dei partiti, ma in base alle forze naturali e morali che li fanno

sopravvivere a qualsiasi democrazia e a qualsiasi dittatura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Gasperi.

DE GASPERI. Onorevoli colleghi, se io fossi incaricato di esprimervi tutto il sentimento che anima i miei colleghi del gruppo popolare in confronto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, dovrei anzitutto riferirmi al linguaggio da lui usato nel giudicare l'attività di questa Camera.

• È un linguaggio nel quale risuona una eco rivoluzionaria, un linguaggio che da questi banchi non può essere accolto per due ragioni.

Perchè esso può venire interpretato come svalutazione del supremo organo costituzionale dello Stato italiano, e perchè accomuna in un ingiusto e sommario giudizio uomini che hanno la coscienza di essere venuti qui a fare tutto il loro dovere di legittimi rappresentanti della Nazione.

È vero, questa Camera fu talvolta sorda e grigia, ma spesso anche accolse la eco delle più sincere preoccupazioni per gli interessi del Paese, spesso risuonò di vivaci proteste contro gli attacchi che fuori si muovevano contro le leggi, contro la Nazione, e fu spesso testimone e animatrice di sforzi tenaci diretti a sanare moralmente e materialmente la Patria straziata dal lungo travaglio del dopoguerra.

Il fascismo rivoluzionario avrebbe potuto allora farne un bivacco, ma il giorno dopo, ne siamo convinti, avrebbe sentito che ne sarebbe stata colpita la stessa maestà della Nazione che esso si proponeva di reintegrare.

Noi non abbiamo qui funzione di rappresentare l'universalità della Camera; ma per parte nostra teniamo ad affermare che oggi, come ieri, come domani, liberi da ogni viltà per la sollecitudine delle nostre persone che sono poca cosa, forti dell'assenso che ci viene da chi liberamente ci diede il mandato, lo eserciteremo con serenità ed equilibrio, con la sola preoccupazione dei supremi interessi del Paese. (*Approvazioni*).

Ma in verità, il tono rude con cui il presidente del Consiglio ha iniziato il suo discorso ci richiama ad una realtà ancora più dura, cioè al fatto rivoluzionario che ha condotto il presente Governo al potere, e alle condizioni rivoluzionarie dalle quali non siamo ancora del tutto usciti, e che, per assegnare nettamente le responsabilità, e per stabilire il giuoco delle forze agenti nella politica del Paese, sarebbe opera vana e dannosa voler

ad ogni modo che nella applicazione della legge per la riforma della burocrazia, il Governo terrà conto della importanza delle funzioni del Genio civile e della necessità di dare sempre maggiore impulso alle opere pubbliche e non mancherà certamente di proporzionare il personale ai nuovi ordinamenti che dalla riforma stessa saranno per derivare.

« Il sottosegretario di Stato
« LOMBARDI ».

QUILICO. — *Al ministro dell'interno.* — « Sui provvedimenti che intenda di prendere o di promuovere per eliminare il considerevole arretrato di conti dei comuni e delle istituzioni di pubblica beneficenza che giacciono negli archivi delle prefetture in attesa di essere esaminati dal Consiglio di prefettura ».

RISPOSTA. — « L'arretrato, cui si riferisce l'onorevole interrogante, deriva dal fatto che presentemente sono coperti nel personale di 2ª categoria (ragioneria) soltanto 646 posti sui 780 assegnati dai ruoli organici, ed i concorsi sono ora sospesi per effetto della legge 12 agosto 1921, n. 1080, sulla riforma delle amministrazioni dello Stato. Nel tempo stesso alle prefetture, per effetto delle necessità di guerra, sono venuti man mano addossandosi numerosi incarichi che prima non avevano.

« Mentre, in applicazione della legge citata, si stanno preparando opportuni provvedimenti per semplificare i servizi, posso assicurare l'onorevole interrogante che si è ripetutamente raccomandato ai prefetti di curare la revisione dei conti degli enti locali a preferenza anche di altri lavori.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno
« TESO ».

RABEZZANA. — *Al ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Circa la mancata applicazione in Torino della legge sul riposo settimanale per turno agli operai panattieri ».

RISPOSTA. — « A questo Ministero non sono noti fatti specifici circa la mancata applicazione della legge sul riposo settimanale e festivo nei riguardi degli operai panattieri in Torino.

« Si sono pertanto chieste informazioni e contemporaneamente date istruzioni alle autorità competenti per una energica vigilanza sulla applicazione della detta legge.

« Il sottosegretario di Stato
« LONGINOTTI ».

REALE. — *Al ministro d'agricoltura.* — « Per sapere se creda doveroso condurre i lavori di esplorazione con l'energia richiesta dall'importanza dei giacimenti petroliferi di Cersopirico in Basilicata ».

RISPOSTA. — « Il Ministero per l'agricoltura, ha finora dovuto limitare le ricerche degli olii minerali a grande profondità, in relazione cogli scarsi mezzi a disposizione. Ma, non ostante che da ben poco tempo abbia assunto il servizio dei combustibili nazionali, non ha trascurato di provvedere per essere messo in grado di esplicare il più largamente possibile questa attività con i mezzi che sono richiesti.

« Un apposito disegno di legge trovasi presso il Ministero del tesoro e delle finanze da qualche mese.

« Se si otterranno gli stanziamenti, secondo il programma progettato, le ricerche petrolifere potranno essere intensamente proseguite, secondo i voti dell'onorevole interrogante, i quali coincidono con gli intendimenti di questo Ministero.

« Il sottosegretario di Stato
« SPADA ».

REPOSSI. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se il partito comunista è dichiarato fuori dalla legge, visto che sistematicamente vengono proibite tutte le riunioni e bestialmente perseguitati i suoi iscritti ».

RISPOSTA. — « Il Ministero non ha mai dato — nè poteva legittimamente dare — disposizioni nel senso accennato dall'onorevole interrogante, perchè sarebbero state contrarie alle garanzie statutarie e alle norme legislative concernenti le pubbliche riunioni.

« Nè risulta che provvedimenti del genere siano stati adottati dalle autorità locali di pubblica sicurezza.

« Ad ogni modo, qualora l'onorevole interrogante ritenga di specificare atti di arbitrio, il Ministero esaminerà, con la maggiore diligenza e obbiettività, gli eventuali provvedimenti da adottare a carico dei responsabili.

« Il sottosegretario di Stato
« TESO ».

REUTH NICOLUSSI ed altri. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ritenga necessaria una sollecita riforma delle disposizioni di legge finanziarie vigenti nelle nuove provincie che limita l'esenzione delle imposte sul reddito personale al così detto minimo di esisten-

za, ossia una entrata annua di corone 1600, il quale importo calcolato in lire alla pari non è proporzionato alle condizioni economiche odierne tenuto conto del deprezzamento straordinario della moneta».

RISPOSTA. — « La quistione della elevazione del minimo imponibile di corone 1600 (ora lire 1600) fissato dalle leggi vigenti nelle nuove provincie per la imposta sulla rendita personale, ha formato oggetto di studio da parte del Ministero delle finanze e dell'Ufficio centrale per le nuove provincie presso la Presidenza del Consiglio; ma pur riconoscendo fondate le osservazioni relative al deprezzamento della moneta, non si è ritenuto conveniente variare disposizioni legislative, perchè lo stato odierno della economia nazionale è affatto transitorio e continuamente oscillante.

« Per la medesima ragione non sono stati variati i minimi imponibili fissati dalla legge per l'imposta di ricchezza mobile vigente nelle altre provincie del Regno, i quali sono notevolmente più bassi di quelli fissati dalle leggi per le imposte sulla rendita personale e sull'industria.

« Si aggiunge che le imposte dirette costituiscono nel loro insieme un sistema che non può essere ritoccato soltanto in qualche punto: quando si potrà procedere alla revisione generale di quelle vigenti nelle nuove provincie, si terrà conto di tutti i rilievi e delle osservazioni fatte, per una più esatta relazione fra le imposte e i redditi che esse colpiscono.

« Il sottosegretario di Stato

« ALBANESE ».

ROCCO ALFREDO. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.*

« Per sapere in base a quali disposizioni il brigadiere dei Reali carabinieri di Gerano (Roma), verso le ore 9 della sera del 16 maggio 1921, arrestava e denunciava alla autorità giudiziaria i fascisti Bassi Giuseppe, D'Ignazio Andrea e Giovanni, colpevoli soltanto di aver cantato nel rincasare, per una sola volta, il ritornello fascista inneggiante alla giovinezza; e per conoscere anche quali provvedimenti egli intendeva prendere a carico del detto brigadiere, il quale con questo atto arbitrario si è reso in-viso alla popolazione ».

RISPOSTA. — « Verso le ore 21.30 del 16 maggio 1921, il brigadiere a cavallo Pantanelli Vaffrino, comandante interinale della stazione di Gerano, ed i carabinieri Giovanni Gioacchini e Coghi Efsio, di pattuglia nell'abitato del paese.

incontrarono gruppi di giovani, alquanto esilarati dal vino, che cantavano a squarciagola l'inno fascista « Giovinezza » e l'altro degli arditi « Pugnale e bomba a mano », accompagnando il canto con urla e fischi e provocando il risentimento dei cittadini che a quell'ora riposavano.

« I giovani, invitati a desistere, ottemperarono, dirigendosi verso le loro abitazioni.

« Se non che la pattuglia, dopo un giro per il paese, giunta in piazza del Mercato, udì ancora schiamazzi e canti provenienti dall'osteria di certo Tommaso Luciani. Entrata nell'esercizio, vi trovò una dozzina di persone, alquanto avvinazzate, che cantavano ad alta voce il ritornello « Giovinezza ».

« Tra i componenti della comitiva vi erano D'Ignazio Andrea, di Francesco, di anni 45 e D'Ignazio Giovanni, fu Antonio, contadini da Gerano e Boni Giuseppe, fu Ubaldo, negoziante, di anni 45, i quali, benchè non fossero molto eccitati dal vino, si mostrarono tuttavia i più scalmanati. Invitati a desistere dal cantare, obbedirono senza obiezioni.

Il brigadiere e i due carabinieri, dopo compiuto un giro per il paese, ritornarono verso le ore 22 in Piazza del Mercato, e constatarono che gli schiamazzi ed i canti erano ricominciati, nell'osteria del Luciani, con maggior clamore di prima.

« Entrativi, invitarono i turbolenti a smetterla, e poichè era giunta l'ora di chiusura, pregarono l'esercente di chiudere il locale. La maggior parte degli avventori uscì silenziosa, dirigendosi alle proprie abitazioni, e solo i tre individui suindicati, allontanatisi dai carabinieri di una quindicina di passi, ricominciarono a schiamazzare e a cantare con contegno minaccioso e spavaldo.

« Il brigadiere fu allora costretto a dichiararli in contravvenzione, in conformità del primo paragrafo dell'articolo 457 del Codice penale.

« Non vi fu nessun accompagnamento in caserma o arresto; il brigadiere si limitò a prendere le generalità dei tre individui e a deferirli con verbale al Regio pretore di Subiaco, che il 28 maggio 1921 emetteva decreto penale, col quale condannava i prevenuti all'ammenda di lire 25 ciascuno.

« L'operato del brigadiere è stato dalla intera popolazione di Gerano, eccettuati naturalmente i tre denunciati e qualche altro torbido elemento locale, riconosciuto giusto e pienamente legale, e ispirato unicamente alla tutela dell'ordine e al rispetto delle leggi e non a spirito partigiano.

provazione delle proposte per i rimanenti tronchi.

« Si sono invece deliberati alcuni lavori intesi a garantire la continuità dell'esercizio per quei tratti a semplice binario che possono essere esposti a pericoli di interruzione, stanziando le somme all'uopo occorrenti, e si sta provvedendo all'appalto dei lavori stessi.

« Quando dal tesoro le verranno fatte nuove assegnazioni di fondi, l'Amministrazione ferroviaria vedrà di dare attuazione alle proposte ora annullate o sospese,

« Il sottosegretario di Stato
« LOMBARDI ».

RABEZZANA. — *Al ministro della guerra.* — « Circa il mancato congedo dei militari del deposito aviatori di Torino, stati in licenza di 60 giorni, in attesa di passaggio di categoria, i quali, in base al comma 3°, circolare 385, dovrebbero essere congedati ».

RISPOSTA. — « In base alla disposizione citata - circolare 385 *Giornale militare* anno corrente - i competenti comandi, all'effetto dell'invio in congedo dei militari della classe 1900, computano come servizio effettivamente prestato il tempo trascorso in licenza straordinaria di 60 giorni in attesa di passaggio di categoria, trattandosi appunto di licenza straordinaria di durata determinata.

« Ed essendo stato al riguardo posto, per un caso concreto, il quesito dal Comando del deposito aviatori di Torino, cui è sorto il dubbio se la stessa interpretazione dovesse darsi anche nei casi in cui il militare è stato poi dichiarato non avente titolo al passaggio, il Ministero ha testè avvertito che anche in tal caso alla riferita disposizione deve darsi l'interpretazione favorevole ai congedandi di cui sopra è cenno.

« Il sottosegretario di Stato
« MACCHI ».

REUTH-NICOLUSSI ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere - viste le dichiarazioni al Senato sulla eventuale estensione della legge sul reclutamento alle nuove provincie - se sia disposto di tener conto delle speciali condizioni politiche-economiche della popolazione da noi rappresentata ».

RISPOSTA. — « Il Regio decreto n. 1331, del 19 settembre 1921 che ha esteso alle nuove provincie le leggi sul reclutamento non poteva contenere eccezioni circa l'obbligo dal servizio militare, giacchè ciò avrebbe costituito una

violazione del principio fondamentale che informa tutta la legislazione italiana: dell'uguaglianza cioè di tutti i cittadini di fronte alle leggi.

« Ha invece tenuto conto delle condizioni politiche-economiche locali istituendo speciali commissioni mobili di arruolamento, le quali faciliteranno così l'arruolamento degli iscritti di leva evitando ad essi il disturbo di compiere lunghi tratti di viaggio per recarsi al consiglio di leva.

« Il sottosegretario di Stato
« MACCHI ».

ROBERTI. — *Al ministro delle finanze.* — « Per conoscere i motivi per cui non ha ancora avuto pratica applicazione il Regio decreto-legge 24 aprile 1921, relativo al condono delle multe ai contravventori all'imposta sul vino e non siano state finora emanate norme che disciplinano la materia e chiariscano la portata del decreto stesso.

RISPOSTA. — « Per l'applicazione del Regio decreto 24 aprile 1921, n. 544, portante amnistia per le contravvenzioni previste dall'articolo 21 del Regio decreto-legge 18 agosto 1920, n. 1183, relativo all'imposta generale sul consumo del vino, furono impartite, subito dopo la emanazione del detto decreto di amnistia, con apposita circolare, opportune istruzioni alle Intendenze di finanza, disponendosi che non avesse più luogo l'esecuzione delle condanne tanto in via giudiziaria come amministrativa, nei riguardi delle contravvenzioni di ogni specie incorse alla data del 24 aprile 1921 per vino proveniente dal raccolto dell'anno 1920. E fu altresì chiarito che non essendo più dovute le relative pene pecuniarie non ancora definitivamente introitate, dovevansi restituire agli interessati le somme versate a titolo di semplice deposito di garanzia per la definizione dei contesti in via amministrativa, spettando invece all'autorità giudiziaria di provvedere all'applicazione dell'amnistia a' sensi dell'articolo 589 del Codice di procedura penale per le contravvenzioni per le quali si trovasse in corso di procedimento penale o fosse già intervenuta condanna tuttora da eseguirsi alla predetta data.

« Non si ha motivo di ritenere che le accennate disposizioni non abbiano avuto il loro adempimento, e se qualche ritardo può essersi manifestato, esso deve riguardare casi particolari rispetto ai quali siano sorti dubbi e contestazioni.

« Il sottosegretario di Stato
« ALBANESE ».

« A prescindere dalla ovvia considerazione che è nell'interesse dei funzionari, preposti alla tutela dell'ordine pubblico, di adoperarsi con ogni mezzo perchè non avvengano disordini, sta in fatto che le origini della dimostrazione sono da ricercarsi nell'azione della stessa Amministrazione comunale. Lo ha riconosciuto, del resto lo stesso sindaco, il quale, dopo la dimostrazione, dichiarò, con pubblico manifesto, che avrebbe ritirato i ruoli delle tasse comunali per sottoporli a una revisione generale da parte di una Commissione composta di cittadini di tutti i partiti.

« Non è del pari giustificata l'accusa di ostruzionismo, nei riguardi dell'Amministrazione comunale, rivolta al prefetto. Quel funzionario esplica la sua azione con obiettività e senza alcun preconcetto politico verso tutte le Amministrazioni: e lo stesso sindaco di Petilia Policastro si rivolge spesso a lui per consigli.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno
« TESO ».

PESTALOZZA. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno chiudere il ciclo delle onoranze a Dante, disponendo perchè, in ogni aula scolastica, accanto al simbolo del Redentore ed all'effigie del Sovrano, abbia a trovar posto il ritratto del Poeta che dirà, in ogni ora, alla nuova generazione, i doveri verso Dio e verso la Patria ».

RISPOSTA. — « Il pensiero che ha mosso l'onorevole interrogante è quanto mai nobilissimo e lodevole, e sarebbe desiderabile che fosse attuato di modo che i giovani, nel raccoglimento austero delle ore di scuola, avessero anche presente, oltre al simbolo del Cristo, e all'effigie del Sovrano, il ritratto del Poeta che è l'espressione del genio e delle virtù della stirpe. Però, siccome le disposizioni vigenti non fanno obbligo per le scuole medie, per le quali principalmente la proposta dell'onorevole interrogante sarebbe efficace, di fornire le aule scolastiche nemmeno del Crocifisso e del ritratto di Sua Maestà il Re, lasciano alla iniziativa degli enti che debbono fornire i locali e l'arredamento, di provvedere in proposito, il Ministero si trova nell'impossibilità di accogliere la proposta dell'onorevole interrogante.

« Cionondimeno non sarebbe alieno dall'incoraggiare, servendosi dei mezzi a sua disposizione, le eventuali iniziative locali, che volessero dotare le nostre scuole dell'immagine del Poeta.

« Il sottosegretario di Stato
« ANILE ».

REUT NICOLUSSI *ed altri.* — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se abbia conoscenza che nella scuola magistrale femminile tedesca in Bolzano da oltre un mese non viene impartito l'insegnamento di tedesco (grammatica, letteratura) e se non creda di provvedere acciocchè questa mancanza venga con tutta sollecitudine riparata ».

RISPOSTA. — « Nell'Istituto magistrale femminile con lingua d'insegnamento tedesca istituito dal Governo italiano in aggiunta all'Istituto magistrale maschile preesistente, è rimasta per breve tempo vacante la cattedra di lingua tedesca perchè il professore effettivo ivi destinato chiese un congedo per la cui concessione si richiese qualche accertamento.

« Concesso il congedo, si è immediatamente provveduto per la sostituzione, e già prima della fine del mese di ottobre l'insegnamento della detta materia procedeva regolarmente.

« Il sottosegretario di Stato
« ANILE ».

SITTA. — *Al ministro dell'istruzione pubblica (Sottosegretariato per le antichità e belle arti).* — « Intorno allo stato attuale dei restauri ordinati nella storica ed artistica Abbazia di Pomposa e all'annesso e pericolante palazzo della Ragione, e intorno ai propositi del Ministero, perchè una così insigne opera d'arte venga conservata e restaurata in modo da resistere alle insidie delle alterne vicende atmosferiche ».

RISPOSTA. — « Sin dal giorno che la monumentale Abbazia di Pomposa con l'annesso magnifico palazzo della Ragione venne espropriato, fu costante preoccupazione di questo Sottosegretariato per le belle arti di prendere con tutta la sollecitudine possibile i provvedimenti atti a garantire la integrità dei gloriosi edifici.

« Per ciò mentre forniva alla Soprintendenza di Ravenna i fondi necessari per le urgenti opere di puntellamento delle parti che più minacciavano rovina, dava incarico a quell'Ufficio di compilare prontamente un progetto completo ed organico di restauro per il quale anticipava al Ministero del tesoro la necessaria richiesta di fondi.

« Il progetto, approvato dal Sottosegretariato fu trasmesso al Ministero dei lavori pubblici per il visto di approvazione. Ma il Consiglio superiore dei lavori pubblici per alcune sue considerazioni di carattere tecnico che più specialmente si riferivano al palazzo della Ragione, respinse il progetto. Il quale, rimandato alla

« In base ai chiarimenti forniti dall'ingegnere capo predetto risulta che l'ingegnere Beccario, avendo occasione di parlare col geometra P. Imazio di un ponte sul torrente Strona da questi progettato ed intrapreso ma in seguito sospeso per ordine della Prefettura, a causa della difettosa direzione dell'edificio e dei danni conseguiti inferiormente sulla sponda sinistra, espresse il parere che si sarebbe potuto riprendere con le opportune modifiche la costruzione di detto ponte, evitando così la maggiore spesa alla quale il comune di Ghemme andrebbe incontro qualora venisse nella determinazione di sostituire al primitivo progetto l'altro più costoso dell'ingegnere Cugiani.

« Tale parere fu espresso dall'ingegnere Beccario nell'esclusivo interesse del comune anzidetto e non perchè quel funzionario facesse capo ad associazioni politiche.

« Il sottosegretario di Stato
« LOMBARDI ».

RAMELLA. — *Ai ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — « Per sapere:

1°) perchè mentre la liquidazione definitiva della spesa per la costruzione della ferrovia Gozzano-Domodossola non è ancora stata eseguita e quindi non può essere definitivamente accertato il contributo definitivo messo a carico della provincia di Novara, il Ministero dei lavori pubblici pretende il pagamento di lire 600,053.96 come somma residua del contributo obbligatorio, quando detto contributo venne determinato — e l'ultima rata venne pagata nel 1900 — in base alla legge 27 aprile 1889, numero 3048, in lire 388,278;

2°) perchè il Ministero del tesoro, applicando arbitrariamente il principio della compensazione, porta in conto estinzione del suo presunto credito le somme che lo Stato dovrebbe pagare alla provincia, creando così seri imbarazzi all'Amministrazione provinciale la quale si vede sottratte somme iscritte in bilancio, sulle quali può e deve fare assegnamento;

3°) se in virtù dei fatti sopra esposti il Ministero del tesoro, d'accordo con quello dei lavori pubblici, non creda, non solo di revocare l'ordine dato alla Intendenza di finanza di Novara di trattenere, in acconto estinzione del presunto credito di Stato, i mandati che venissero emessi a favore della provincia dallo Stato; ma di fare rimborsare alla provincia l'importo dei mandati già trattenuti e sommanti complessivamente a lire 87,905.60;

4°) se il Ministero dei lavori pubblici non creda di dover dare la giustificazione della somma pretesa presentando la liquidazione finale della spesa, concordando colla provincia le forme ed il tempo di pagamento ».

RISPOSTA. — « Il contributo di lire 388,277.29 a carico della provincia di Novara per la costruzione della ferrovia complementare Gozzano-Domodossola, contemplata al n. 3 della tabella B annessa alla legge 29 maggio 1879, n. 5002, venne calcolato in base alla spesa presunta di lire 12,424,873.05, ma, poichè le spese di costruzione — già accertate — ammontano ora a lire 31,626,600.04, il contributo di cui sopra va rettificato in lire 600,053.96.

« Al riguardo, è da tener presente che l'articolo 4 della citata legge prevede le successive comunicazioni provvisorie del costo della linea sino alla liquidazione finale, la quale — per varie circostanze — non è per altro ancora compiuta per la ferrovia di cui trattasi. Difatti il primo capoverso del citato articolo dispone che « il costo delle linee viene fissato al cominciamento dei lavori sulla base dei progetti di esecuzione e delle perizie della linea intera e che questa somma sarà rettificata, rettificandosi i progetti stessi, e quindi definitivamente fissata in base alla finale liquidazione ed accertamento delle spese tutte riflettenti la costruzione completa delle linee ».

« Sembra al Ministero dei lavori pubblici che, da una retta interpretazione della citata disposizione, non può non ritenersi spettare allo Stato il diritto alla riscossione delle somme da esso richieste, di meno in mano che ne accerta l'ammontare, in conto del contributo di costruzione dovuto dagli Enti locali, contributo che verrà determinato nel suo definitivo importo mediante la liquidazione finale, alla quale l'amministrazione governativa potrà procedere solo allorquando avrà in suo possesso tutti gli elementi necessari. Nessun obbligo, pertanto, ha lo Stato, per quanto riguarda la documentazione delle richieste di pagamento, all'infuori di quello che si riferisce al contributo definitivo, da accertarsi, come sopra è detto, mediante la liquidazione finale.

« La riportata tesi di questo Ministero è confortata dalla decisione 1° marzo 1897, n. 101, emessa dalla IV Sezione del Consiglio di Stato su ricorso della Provincia di Como avverso la richiesta di pagamento di contributo supplementivo nelle spese di costruzione della ferrovia Lecco-Como.

« Il sottosegretario di Stato
« LOMBARDI ».

REUTH-NICOLUSSI. — *Ai ministri della guerra, e del tesoro (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra.* — « Per sapere le ragioni per cui gli invalidi austriaci delle nuove provincie non sono trattati alla medesima stregua degli invalidi delle vec-

chie provincie in riguardo alle pensioni di guerra, e se il ministro non creda di stabilire senza in dugio l'eguaglianza dei cittadini anche in questo campo».

RISPOSTA. — « Nei riguardi dei militari invalidi dell'ex-esercito Austro-ungarico, pertinenti alle provincie annesse al Regno, il Governo ha ritenuto doveroso ed equo applicare i criteri che informano la legislazione italiana in materia di pensioni militari privilegiate.

« La misura della pensione militare privilegiata è data da due coefficienti, di cui il primo è costituito dall'elemento materialistico del risarcimento del danno sofferto dall'invalido per la diminuita capacità lavorativa, ed il secondo dall'elemento ideale della maggiore riconoscenza dovuta al militare per i suoi meriti di cui è indice il grado raggiunto nell'esercito. Allorchè poi si tratti di pensioni privilegiate di guerra, di questo secondo coefficiente fa parte anche l'aumento del quinto stabilito dalla legge 23 giugno 1912, n. 623, in occasione della guerra di Libia, in favore dei soldati che fossero divenuti invalidi combattendo per la grandezza della Patria.

« E' evidente che per i militari invalidi che hanno militato nell'esercito Austro-ungarico il Governo non poteva tener conto dei maggiori meriti acquistati presso lo Stato nemico.

« Se si dovessero riconoscere i gradi militari per aumentare le pensioni, sarebbe giustificata anche la richiesta di riconoscere le ricompense al valore guadagnate nel recarci danno, e di corrispondere quindi il soprassoldo che, secondo le nostre leggi, è annesso alla medaglia dei valorosi.

« E non si può neppure pretendere che si accordi ai soldati che, sia pure contro la loro volontà, hanno portato le armi contro la Patria italiana, quell'aumento del quinto che il legislatore aveva riservato ai soli difensori del nostro Paese.

« Rimane dunque il solo elemento del risarcimento della diminuita capacità lavorativa, e tale elemento il Governo ha considerato non soltanto con spirito di equità, ma anche con grande larghezza di propositi, per dimostrare ai nuovi cittadini tutto l'interessamento e l'affetto che l'Italia prova per essi.

« Se il Governo avesse voluto applicare in tutto il loro rigore le nostre leggi, avrebbe dovuto trattare i militari invalidi dell'ex-esercito Austro-ungarico con le norme che vigono tuttora per i nostri soldati divenuti invalidi per causa diretta ed immediata del servizio normale anteriormente al 4 novembre 1918,

norme che agli invalidi di prima categoria non accordano che una pensione di annue lire 675.

« Invece i nuovi cittadini vengono considerati come invalidi del tempo posteriore al 1° ottobre 1919, e ricevono pensioni che nella maggior parte dei casi sono sensibilmente superiori anche a quelle stabilite per tali invalidi, come risulta dal seguente raffronto:

Per la prima categoria abbiamo lire 2,000 per i nostri soldati e lire 4,000, 2,800 e 2,200 per i nuovi cittadini.

Per la seconda e terza categoria abbiamo rispettivamente lire 1,600 e lire 1,500, per i nostri soldati, e lire 1,800 per gli altri.

Per la quarta e quinta categoria, contro lire 1,400 e lire 1,200, sono lire 1,400.

Per la sesta categoria le pensioni sono uguali.

Per la settima ed ottava categoria, mentre i nostri soldati hanno rispettivamente 800 e 600 lire, gli ex-Austro-ungarici ne hanno 600.

« Perciò, mentre si è diminuita la pensione agli invalidi di settima categoria, affetti da infermità lievissime, si è invece sensibilmente aumentata agli invalidi che hanno maggiormente sofferto, e cioè a quelli di terza, di seconda e di prima categoria. Per questi ultimi l'aumento giunge perfino al 100 per cento. E tali spostamenti non sono arbitrari, ma frutto dell'esperienza che ha dimostrato come le vecchie tabelle del 1917 non valutassero equamente le varie categorie di infermità, accordando compensi troppo scarsi agli invalidi più gravi in confronto di quelli stabiliti per gli invalidi meno gravi.

« D'altra parte nessuna lesione di interessi si reca ai cittadini delle nuove provincie, poichè essi hanno sempre facoltà di scegliere il trattamento austro-ungarico, se lo credano più favorevole.

« Per queste considerazioni il Governo ritiene che per i nostri nuovi cittadini non sia possibile provvedere più generosamente e più equamente di quanto ha stabilito; ed in tale opinione è confortato dal fatto che in nessuno degli Stati stranieri si è usata maggiore liberalità di quella di cui ha dato prova la nostra Nazione.

« Il sottosegretario di Stato
per l'assistenza militare e le pensioni di guerra
« ROSSINI ».

SAITTA. — Al ministro dei lavori pubblici.
— « Per conoscere:

quale il criterio che in base all'articolo 2 del Regio decreto 1612 del 26 settembre 1920, la direzione generale delle ferrovie tiene nel-



[Torna all'indice](#)

CARLO TINZL

TINZL Carlo [Karl Tinzl (1888-1964)]

Nato a Schlanders (Val Venosta) il 4 ottobre 1888; dottore in legge; legislatura 26°.

Il 13 maggio 1921 è eletto deputato dal collegio di *Bolzano*, giura il 13 giugno, è convalidato il 19 luglio. – Inscritto al Gruppo Misto (tedesco) – Membro della Commissione permanente agricoltura per l'esercizio 1922-23

Bilanci:

Interno: amministrazione delle nuove provincie, pag. 3551

Disegni di legge:

Riforma dei Codici, pag. 9586

Interrogazioni:

Ritardo di pagamenti dovuti ai borghesi nel territorio di Bolzano, pag. 907

Cambio della moneta austriaca, pag. 907

Interessi ai detentori di titoli austriaci stampigliati, pag. 907

Pagamento ai sottoscrittori del prestito di guerra austriaco dalle banche estere, pagg. 910, 309*

Provvedimenti per l'industria della segheria nel distretto di Bolzano, pag. 910

Crisi vinicola nelle nuove provincie, pag.910

Riforma delle leggi finanziarie nelle nuove provincie, pag. 910

Proroga per l'entrata in vigore del Codice penale nelle nuove provincie, pagg. 2851, 709*, 3435, 3629, 3740

Traduzioni del Codice penale per le popolazioni allogene, pagg. 2851, 708*

Edizione corretta di geografia tradotta dall'italiano in tedesco, pag. 2851

Ordinanze del commissario generale civile di Trento, pag. 8527

Importazione di bestiame dall'Austria, pagg. 8539, 1586*

Osservazioni e proposte:

Dichiarazione di voto sull'elezione contestata del deputato Misiano, pag. 2734

DONATI. Ohiedo di poter svolgere domani la mia proposta di legge per la indennità ai pubblici amministratori.

Il Governo mi ha dichiarato di non opporsi.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Non mi oppongo, purchè si tratti di uno svolgimento veramente breve.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

CALO', *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere:

a) quale sia il pensiero del Governo sulla questione del regolamento dei confini dell'Alta Slesia;

b) quali direttive intenda seguire nella questione della ripartizione delle indennità pagate dalla Germania affinchè non vengano smiuniti i diritti dell'Italia dall'insolvenza di altri Stati ex-nemici.

« Olivetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere colla presentazione di apposito disegno di legge alla tutela della proprietà commerciale.

« Olivetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia vero che dagli archivi del Ministero sia sparito il progetto della strada Senapiti-Savelli, già approvato e dichiarato urgente per l'esecuzione.

« Siciliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda di stabilire un regolare servizio di treni giornalieri per passeggeri e merci nel tronco ferroviario Bivio-Contuberno: ove in atto viene effettuata una sola corsa in partenza e una in arrivo per soli passeggeri senza trasporto di merci e neppure della posta.

« Se intenda costruire la breve via di accesso tra la detta fermata di Contuberno e la via nazionale.

« E quando infine vorrà aprire all'esercizio il restante tronco-ferroviario, allacciando Santo Stefano Quisquina con i comuni di Bivona, Alessandria e Cianciana.

« Cigna ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, sulle violenze consumate a danno dei cooperatori della Cassa rurale di Erbè, istituzione che da lunghi anni assiste efficacemente la classe dei fittavoli e piccoli proprietari di quel comune.

« Coris, Guarienti, Uberti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se vorrà disporre affinchè le autorità militari nel territorio di Bolzano effettuino i pagamenti dovuti ai borghesi con maggiore prontezza, di modo che non si abbiano a verificare più dei casi in cui dopo tre anni dalle rispettive prestazioni le parti interessate non ricevono affatto o soltanto dopo lunghe e costose pratiche la pigione di acquartieramenti, i prezzi di requisizioni regolarmente fatte, indennizzi correttamente liquidati, i prezzi di forniture normali, ecc.

« Tinzl, Walther, Toggenburg, Reut-Nicollussi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda di dover provvedere finalmente quasi un anno dopo l'annessione al cambio regolare e totale della moneta austriaca nei cinque comuni della alta valle della Pusteria ed al pagamento del supplemento del 20 per cento, il che non si è fatto finora a grave danno della popolazione malgrado ripetute promesse.

« Tinzl, Walther, Toggenburg, Reut-Nicollussi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda opportuno di far versare ai detentori di titoli prebellici austriaci stampigliati gli interessi od almeno degli anticipi sugli interessi trattandosi di un obbligo dello Stato italiano assunto esplicitamente in seguito al Trattato di San Germano e trascurato per quasi tre anni con gravissimo danno degli interessati.

« Tinzl, Walther, Toggenburg, Reut-Nicollussi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, rilevate le necessità della cooperazione del Mezzogiorno, nel

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri per la ricostituzione delle terre liberate e della giustizia e degli affari di culto, per sapere se, dato il corso preso dalla vertenza fra la ditta Fratelli Schiavenato di Bassano, ed il Governatorato di Trento, si ritenga di dover mantenere ancora il fermo ai cantieri della ditta medesima. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Curti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro (Sottosegretariato di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), sulla deplorata lentezza per l'assegnazione delle polizze alle famiglie dei caduti, e relativa liquidazione da parte dell'Istituto nazionale d'assicurazione e circa i provvedimenti che intende prendere. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Salvadori ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro e della giustizia e degli affari di culto, per sapere se abbiano cognizione di quanto segue: Molte banche estere residenti nella regione di Bolzano, presso le quali a suo tempo venne sottoscritto prestito di guerra austriaco verso lombardizzazione dei titoli, domandano ora dai sottoscritti il pagamento dei loro crediti al ragguglio del 60 per cento con evidente iniquità verso i sottoscrittori che non hanno ancora pigliato nemmeno un soldo per tali titoli, e con grave danno dell'economia dello Stato, che viene danneggiato di un importo di 40 milioni di lire esportati in questo modo all'estero; e per sapere che misura il Governo intenda prendere contro tale sfruttamento di cittadini da parte di banche estere, e se non creda opportuno di fare sospendere il procedimento su queste pretese fino alla regolazione definitiva di tutte le questioni inerenti. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« Tinzl, Walther, Toggenburg, Reut-Nicolussi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del commercio, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per riparare al grave danno per l'industria di segheria in ispecie nel distretto camerale di Bolzano causato dal ribasso del dazio sul legname segato importato dall'estero. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« Tinzl, Walther, Toggenburg, Reut-Nicolussi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e dell'industria e commercio, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per affrontare la gravissima crisi vinicola esistente nelle nuove provincie in seguito all'impossibilità di esportare i propri vini nella Germania e negli Stati successori dell'Austria Ungheria. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« Tinzl, Walther, Toggenburg, Reut-Nicolussi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga necessaria una sollecita riforma delle disposizioni di legge finanziarie vigenti nelle nuove provincie che limita l'esenzione dall'imposta sul reddito personale al cosiddetto minimo di esistenza, ossia un'entrata annua di corone 1600, il quale importo calcolato in lire alla pari non è proporzionato alle condizioni economiche odierne tenuto conto del deprezzamento straordinario della moneta. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« Tinzl, Walther, Toggenburg, Reut-Nicolussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere in virtù di quali poteri le autorità francesi in Alta Slesia, abbiano proibito la diffusione del giornale *Il Resto del Carlino* il quale, coll'opera diligente ed esauriente del suo inviato speciale Paolo Monelli e del suo corrispondente politico Goffredo Bellonci ha difeso l'indirizzo del commissario italiano in Alta Slesia e gli interessi dell'Italia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Grandi Dino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste, per conoscere le ragioni che inducono l'Ufficio Cassa dei telefoni in Roma a gravare sistematicamente, invariabilmente la quota trimestrale degli abbonati di somme non dovute. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Zegretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della marina, sulle cause del ritardo della cessione degli arsenali inutili allo Stato, e specialmente dell'arsenale di Venezia, al Consorzio operaio metallurgico italiano.

« Musatti ».

LVII.

TORNATA DI MARTEDÌ 20 DICEMBRE 1921

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	Pag.		Pag.
Congedi	2714	Disegni di legge (Presentazione):	
Interrogazioni:		De NAVA: Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzione di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1921-22, nonchè del bilancio per il fondo massa del Corpo della Regia guardia di finanza per il medesimo esercizio . . .	2749
Sull'assegnazione di terre ai contadini di Francoforte.		— Variazioni o maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1921-22	2749
LONGINOTTI, <i>sottosegretario di Stato</i>	2714	— Maggiori assegnazioni a favore di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario 1921-22.	2749
COLONNA DI CESARÒ	2715	SOLERI: Modificazioni al Regio decreto-legge n. 494, del 22 aprile 1920, riguardante le imposte straordinarie sul patrimonio . . .	2749
Sullo scoppio del forte Sant'Elena e sulla distruzione del paese di Bergeggi.		— Conversione in legge di un Regio decreto.	2749
MACCHI, <i>sottosegretario di Stato</i>	2715	GASPAROTTO: Assegnazione straordinaria al bilancio del Ministero della guerra per i fabbricati militari - Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento nello stato di previsione della spesa del detto Ministero per l'esercizio finanziario 1922-23. . .	2749
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2718	— Concessione dei servizi trasporto esercitati mediante aeromobili	2749
CAPPA PAOLO	2718-20	CORBINO: Variazioni al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con Regio decreto 9 agosto 1920, n. 795	2750
ROSSI FRANCESCO	2719-21	— Istituzione in Roma di una scuola di odontoiatria e protesi dentaria	2750
GRAZIADEI	2721	Relazioni (Presentazione):	
Verifica di poteri:		BENEDEUCE GIUSEPPE: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1158, recante modificazioni al testo unico delle leggi sul credito fondiario	2750
Proclamazione del deputato Tiraboschi	2721	— Conversione in legge del Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1709, che istituisce la sezione per il credito ed il risparmio presso l'Istituto italiano di credito fondiario. . .	2750
Annunzio di presentazioni di documenti:			
PRESIDENTE	2722		
Per la rinnovazione di una votazione:			
MODIGLIANI	2722		
PRESIDENTE	2722		
Discussione sull'elezione contestata del deputato Misiano:			
GAROSI	2722		
CAETANI	2727		
ROSSI FRANCESCO	2728		
GIURIATI	2729		
BIANCHI CARLO, <i>relatore</i>	2731		
GRASSI, <i>presidente della Giunta delle elezioni</i> .	2731		
REMONDINO	2733		
MACRELLI	2734		
TINZL	2734		
BONOMI, <i>presidente del Consiglio</i>	2734		
Votazione nominale sull'annullamento dell'elezione contestata del deputato Misiano.	2734		
È approvato.			
Discussione sull'elezione contestata del deputato Arturo Luzzatto:			
CHIESA	2736		
SARROCCI (<i>Fatto personale</i>).	2737-46		
MODIGLIANI	2743-44-47-48		
ZEGRETTI, <i>relatore</i>	2747		
GRASSI, <i>presidente della Giunta delle elezioni</i> .	2749		
BONOMI, <i>presidente del Consiglio</i>	2749		
PRESIDENTE	2749		

Al comunista Misiano, già fin da ora deputato per la terza volta, il saluto del Partito comunista d'Italia e del proletariato rivoluzionario italiano. (*Rumori vivissimi*).

Dopo quanto abbiamo esposto, il gruppo comunista dichiara di votare contro l'annullamento della elezione dell'onorevole Misiano. (*Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macrelli.

MACRELLI. Onorevoli colleghi, oggi ricorre l'anniversario della morte eroica di Guglielmo Oberdan... (*I deputati e i ministri sorgono in piedi — Vivissimi prolungati applausi — Rumori all'estrema sinistra*).

Ricorre la data che rammenta il luminoso sacrificio di Guglielmo Oberdan, che disertò le file dell'esercito austriaco per dare però... (*Interruzione del deputato Bombacci — Vivi rumori — Scambio di apostrofi fra l'estrema destra e l'estrema sinistra*) la sua giovane vita per la libertà della patria, per la grandezza della sua idea, e seppe gettare il suo corpo fra l'Italia sabauda e la monarchia d'Ausburgo (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti — Rumori*). Voi, colleghi dell'estrema sinistra, avete esclamato che Oberdan era un rivoluzionario.

Vi rispondo conseguentemente: Guglielmo Oberdan era rivoluzionario, perchè era repubblicano. (*Commenti — Rumori*).

Noi repubblicani, di fronte all'episodio che ci occupa, dichiariamo di ammettere tutte le eresie nel campo ideale: la nostra azione non può, nè deve avere limiti, quando la guidi una fiammata di pensiero, un raggio di fede.

Oberdan disertò per la sua idea, e per la sua idea morì. Misiano invece non seppe affrontare nessun sacrificio.

Ecco perchè noi repubblicani votiamo per l'annullamento della elezione, sapendo di compiere un atto di alta moralità politica. (*Applausi — Commenti*).

TINZL. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TINZL. Senza entrare nel merito della questione, devo dichiarare che noi deputati tedeschi ci asterremo dal voto, poichè il fatto sul quale saremmo chiamati a giudicare è accaduto in epoca nella quale non appartenevamo allo Stato italiano, e questo fatto è in connessione con la guerra, nella quale eravamo ancora avversari. Perciò riteniamo corrispondente all'obbligo della delicatezza di non partecipare al voto. (*Commenti*).

BONOMI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONOMI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Soltanto per seguire una costante consuetudine il Governo si astiene. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Come ho già annunziato, è stata chiesta la votazione nominale sulla proposta della Giunta delle elezioni di annullare l'elezione dell'onorevole Francesco Misiano per il collegio di Torino.

La chiama comincerà dall'onorevole Valone. Coloro che sono favorevoli alla proposta della Giunta, cioè all'annullamento della elezione, risponderanno *Si*, coloro che sono contrari risponderanno *No*.

Si faccia la chiama.

MORISANI, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Abisso — Acerbo — Agnesi — Aldi-Mai — Aldisic — Alessio — Alice — Amèndola — Aroca.

Bacci — Baldassarre — Banderali — Bannelli — Baracco — Baranzini — Bassino — Baviera — Beneduce Giuseppe — Benni — Bernardelli — Bertone — Bianchi Carlo — Bianchi Vincenzo — Biavaschi — Boggiano Pico — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bosco-Lucarelli — Bottai — Bresciani — Broccardi — Brunelli — Brusasca — Bubbio — Buonocore — Buttafocchi.

Caccianiga — Caetani — Calò — Camera — Camerata — Canepa — Cao — Capanni — Capitano — Capobianco — Cappa Paolo — Cappelleri — Carapelle — Carbonari — Carboni Vincenzo — Carnazza Gabriello — Carusi — Casaretto — Casertano — Catalani — Cavazoni — Celestia — Celli — Cermenati — Chiesa — Chiggiato — Chiostrì — Ciano — Ciappi — Cicogna — Cingolani — Ciocchi — Ciriani — Cocco-Ortu — Colonna di Cesarò — Compagna — Conti — Corazzin — Corgini — Corradini — Crisafulli Mondio — Cristofori — Cucca — Cuomo — Cutrufelli.

De Bellis — De Capitani d'Arzago — De Caro — De Cristofaro — De Filippis Delfico — De Gasperi — Dentice d'Accadia — De Stefani — De Vito — Di Fausto — Di Giovanni Edoardo — Di Marzo — Di Pietra — Di Salvo — Donegani — Ducos.

Facta — Falcioni — Faranda — Farina — Fazio — Fazzari — Federzoni — Fera — Ferrari Adolfo — Ferri Leopoldo — Finocchiaro-

mente la questione del gran porto di Bari specialmente dopo il parere emesso dalle competenti Commissioni tecniche circa la insufficienza dei fondi già concessi per decreto Reale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, sulla sistemazione degli uffici giudiziari in Trani e sulla necessità di procedere ad una sollecita costruzione del progettato palazzo di giustizia anche per attenuare la grave crisi di disoccupazione locale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla opportunità di mandare per reggere la provincia di Rovigo, che è fuori della legge, e dove all'autorità dello Stato si è sostituito (per confessione della stessa stampa agraria) il terrore delle bande armate, un prefetto, che afferma, in un raduno di persone autorevoli, rappresentare quel metodo « la ultima trovata del genio latino » per abbattere il socialismo.

« E se da tali pensamenti del prefetto, derivi la nuova serie di eccidi di lavoratori, e la derisione con la quale i perseguitati sono accolti dall'autorità incaricata di proteggere il diritto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia vero che il Governo sta per indire le elezioni amministrative nel Polesine, proprio nel tempo medesimo in cui il nuovo eccidio di Castelnuovo Bariano, le bastonature di Buso Sarzano, le ferite a morte a parecchi lavoratori di Costa di Rovigo dimostrano la situazione anormale e fuori della legge in cui si trova tutta la provincia, senza che l'autorità mostri di avere alcun potere o alcuna intenzione di ripristinare l'impero della legge eguale per tutti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non creda opportuno escogitare un sistema che non richieda degli anni di tempo, perchè un aumento di congrua sia concesso ad un parroco come avviene attualmente col sistema vigente. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Curti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se il Governo in conformità al parere unanime della Commissione centrale consultiva, non creda indispensabile di prorogare oltre il 1° aprile 1922 l'entrata in vigore del codice penale e del codice di procedura penale nelle nuove provincie, considerando particolarmente, che la pubblicazione di queste leggi nelle lingue tedesca e slava non sarà possibile prima del febbraio 1922 e che un termine di appena due mesi è assolutamente insufficiente per l'introduzione di due codici così importanti. *(G'interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Tinzi, Scek, Toggemburg, Reuth Nicolussi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se il Governo non creda opportuno di far esaminare dal punto linguistico le traduzioni del codice penale e del codice penale di procedura destinate per le popolazioni allogene, da persone competenti (letterati o giuristi tedeschi e slavi) allo scopo di garantire la correttezza ed esattezza della traduzione. *(G'interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Tinzi, Scek, Reuth Nicolussi, Toggemburg ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se sia a conoscenza che alle scuole medie tedesche venne imposto l'uso di un libro di geografia tradotto dall'italiano in un tedesco pessimo in cui sono sbagliati perfino degli articoli sicchè lo studio di quel libro recherà necessariamente danno alle cognizioni linguistiche degli scolari come pure alla stessa istruzione di geografia; e se non creda di provvedere per una edizione corretta di tale libro e specialmente per una redazione corretta di tale libro e specialmente per una redazione inappuntabile dei volumi seguenti per opera di fattori competenti. *(G'interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Tinzi, Toggemburg, Reuth Nicolussi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se la Direzione delle ferrovie intenda trasferire da Padova a Venezia la Sezione lavori, istituita fin dal 1907; e per sapere se — nel caso ciò corrispondesse al vero — non creda di sottoporre alla Direzione stessa le seguenti considerazioni;

permanente mutilati degli arti inferiori ricevono, oltre lo stipendio del grado, la pensione loro spettante, essendo riassunti in servizio senza diritto a carriera, mentre gli ufficiali in servizio attivo permanente mutilati degli arti superiori vengono mantenuti in servizio con lo stipendio del grado e con diritto a carriera, ma senza pensione; venendo così a trovarsi in condizioni di grave inferiorità economica così di fronte ai precedenti, poichè il diritto a far carriera non ha attualmente alcun valore reale, come di fronte agli ufficiali delle categorie in congedo i quali siano impiegati dello Stato o comunque possano occuparsi in impieghi privati o in professioni libere, i quali ricevono la pensione dal Ministero della guerra e lo stipendio del loro impiego o i guadagni della loro professione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a cognizione che la stazione ferroviaria di S. Michele all'Adige non viene considerata per alcuni treni ascendenti e discendenti della Meridionale come stazione di transito e che conseguentemente per quei treni non è ammessa a quella stazione la dispensa di biglietti di terza classe; se sia a cognizione che alla stazione di San Michele convergono le popolose valli del Noce e la tramvia Trento-Malè che danno alla Meridionale grande affluenza di passeggeri per il mezzogiorno e per il settentrione;

e per sapere finalmente se intende provvedere perchè la stazione di San Michele venga, col criterio di stazione di transito, autorizzata a dispensare biglietti di terza classe per tutti i treni della Meridionale che hanno questa classe. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Grandi Rodolfo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla strana esclusione della stazione di Gallico (Reggio Calabria) nella ripartizione dei milioni concessi per le pietose ferrovie calabresi e sulla necessità di disporre, con la massima urgenza l'esecuzione delle opere richieste da quell'amministrazione comunale, indispensabili per i bisogni del commercio e dell'industria di quelle contrade. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Triepi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ragioni si oppongono all'autorizzazione dei nuovi accertamenti sanitari da tanto tempo e reiteratamente reclamati dall'ex-tenente Ubaldo Bianchi che accusa aggravamento d'infermità. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Guaccero ».

« Il sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non intendano di prorogare l'entrata in vigore dei Codici penali nelle nuove provincie oltre il 1° aprile 1922.

« Tinzi, Walther, Reuth Nicolussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, per sapere quando il problema delle Regie trazzere in Sicilia fu avocato al Ministero delle finanze e se ritiene la maggiore attitudine per competenza e sollecitudine del Ministero dei lavori pubblici per raggiungere il fine di ripristinare secolari comunicazioni, tuttora necessarie, ma purtroppo ridotte impraticabili.

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, sullo stato dei lavori dell'acquedotto pugliese e sulla necessità di stanziare le somme necessarie a completarne la costruzione.

« Caradonna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri del tesoro, della marina, dei lavori pubblici, dell'industria e commercio, e del lavoro e della previdenza sociale, sulle condizioni del porto di Genova, e sull'ordinamento del lavoro in tutti i porti d'Italia.

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo sulla politica che intende seguire per il rifornimento nazionale dei petroli e per la tutela degli interessi italiani di fronte all'imperialismo accaparratore di altre potenze.

« Mauri Angelo ».

« La Camera, afferma la necessità di meglio favorire la distillazione delle materie prime prodotte in paese e soprattutto dei residui della vinificazione e dei vini avariati, migliorando gli abbuoni finali di cui queste materie fruiscono oggi in misura insufficiente a proteggerle dalla concorrenza dei distillati di cereali acquistati all'estero.

« Marescalchi, Bonardi, Bianchi Carlo, Quilico, Grassi, D'Ayala, Mariotti, Valentini Luciano, Ducos, Guaccero, Caccianiga, Franceschi ».

« La Camera, constatato come il disservizio ferroviario si aggravi ogni giorno di più, arrecando danni economici ingentissimi al Paese, invita il Governo ad intervenire energicamente per modo che l'azienda ferroviaria ora in preda

LXXV.

2ª TORNATA DI VENERDÌ 24 MARZO 1922

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	Pag.		Pag.
Sul processo verbale:		Disegni di legge (Seguito della discussione):	
CULESIA	3522	Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922 — Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923:	
MALATESTA	3522-23	D'AYALA	3531
ROMITA	3522	MATTEOTTI	3532
MAITILASSO	3522	MONICI	3542
LUCCI	3522	CHIESA	3547
ABBO	3523	PIGHETTI	3548
ARGENTIERI	3523	TINZL	3551
PISTOIA	3523	VALENTINI ETTORRE	3554
VELLA	3523	Relazioni (Presentazione):	
Congedi	3523	FAZIO: Convenzione suppletiva 9 novembre 1921, per il completamento dell'assetto edilizio della Università di Genova.	3529
Domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Morgari e Baldesi (Annunzio)	3523	PASCALÈ: Domande di autorizzazione a procedere contro il deputato Grandi Achille per ingiurie e diffamazione, e contro il deputato De Martino, pel reato previsto dall'articolo 247 Codice penale	3530
Proposte di legge (Annunzio)	3523	CIAPPI: Stato di previsione della spesa per il Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1921-22	3542
Interrogazioni:		BARANZINI: Conversione in legge di Regi decreti.	3559
Esclusione di 600 concorrenti dall'ultimo concorso per le scuole medie.		Votazione segreta (Risultato):	
LO PIANO, sottosegretario di Stato	3523-24	Istituzione di un Consiglio Superiore Aeronautico, e di un Comitato tecnico amministrativo per l'aeronautica.	3559
MARCHI GIOVANNI	3524	Conversione in legge del decreto-legge luogotenenziale 30 giugno 1919, n. 1233, che istituisce presso il Ministero dei trasporti marittimi e ferroviari una Direzione generale ed una Commissione consultiva per l'aeronautica determinando le loro rispettive attribuzioni e recando inoltre altri provvedimenti nell'interesse dei servizi aeronautici.	3559
Accuse contro il sottoprefetto di Mortara.			
CASERTANO, sottosegretario di Stato	3525		
CANEVARI	3525		
Fatti di Frassinello Monferrato.			
CASERTANO, sottosegretario di Stato	3525		
PISTOIA	3526-28		
TORRE EDOARDO	3527		
Petizioni (Annunzio)	3529		
Proposte di legge (Svolgimento e presa in considerazione):			
Pensione alla figlia di Pasquale Stanislao Mancini:			
VISCO	3529		
DE CAPITANI, sottosegretario di Stato	3530		
Agevolazioni per costruzioni di opere d'igiene e di edifici scolastici in Calabria:			
RENDA	3530		
CASERTANO, sottosegretario di Stato	3530		

dimenticata; contro la violenza nostra del resto c'è stata e c'è anche oggi la vostra. Dimentichiamo gli uni e gli altri questa dolorosa necessità; manteniamo le nostre posizioni, perchè tanto voi quanto noi rappresentiamo qualche cosa nel nostro paese, ma facciamo che cessi questa rissa volgare che, indegna di qualsiasi popolo, è specialmente indegna di un popolo come l'italiano! (*Approvazioni all'estrema destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tinzi.

TINZI. Per noi cittadini delle nuove provincie l'attività del dicastero, sul bilancio del quale si sta discutendo qui, ha un'importanza molto più grave che non per le provincie vecchie, perchè da una parte l'amministrazione, nel senso tecnico, da noi non abbraccia soltanto il campo dell'attività statale attribuito al potere esecutivo nelle vecchie provincie, ma è dotata anche di un potere legislativo, e dall'altro canto ai commissari generali civili nell'amministrazione delle loro regioni sono concesse delle competenze molto ampie, addirittura eccezionali, che essi sembrano talvolta credere addirittura illimitate, non sottoposte a nessuna legge.

Il potere esecutivo che dispone di competenze così eccezionali e straordinarie, dovrebbe in compenso, secondo il nostro criterio, usarle con un senso ancora più alto di responsabilità di quello che si può pretendere anche da ogni altra autorità governativa.

Vorrei esaminare qui soltanto rapidamente se l'attività delle autorità amministrative abbia corrisposto a questi postulati o meno.

Mi fermerò sul primo punto, su quell'assolutismo che per le nuove provincie è lo stato costituzionale non soltanto di fatto, ma anche diritto.

Noi non vogliamo disconoscere che l'assolutismo in questa forma si poteva difficilmente evitare per il tempo di passaggio fino alla sistemazione definitiva delle nuove provincie; ma perchè questo assolutismo non possa nuocere occorre assolutamente che il potere esecutivo si metta da sé i freni che altrimenti gli vengono imposti dal Corpo legislativo, e che ponga da sé stesso nella sua opera quel coscienzioso esame dei bisogni e degli interessi delle popolazioni, che altrimenti dovrebbe venir fatto dalla rappresentanza costituzionale del popolo.

Inoltre si faccia uso di questi eccezionali poteri soltanto allo scopo per cui unicamente vengono giustificati, e cioè per un passaggio graduale e ordinato ad una legislazione nuova, in quanto questa deve venire introdotta, onde mettere in armonia le nuove norme con le vecchie, in quanto queste restino in vigore.

Purtroppo dobbiamo constatare, e credo che tutti i colleghi delle nuove provincie saranno d'accordo con me, che questi postulati non sono stati adempiuti nella nostra regione. Noi possiamo constatare che la legislazione che abbiamo avuta finora non ha corrisposto a questi postulati. Viviamo nel campo legislativo in uno stato addirittura caotico, dove nessuno potrà presto raccapezzarsi.

Le leggi, che vengono fatte appositamente per noi, in massima parte non sono chiare o sono contraddittorie, piene di lacune, che vengono poi completate in modo arbitrario dall'azione dei Ministeri interessati.

Io debbo ricordare soltanto che dai difetti delle ordinanze sul cambio della valuta austro-ungarica in quella italiana sono sorti numerosi processi e numerose difficoltà, queste ultime derivanti non soltanto dalla materia in sé, ma, ripeto, dai difetti di queste ordinanze. Vengono, per esempio, fissati dei termini in un'epoca in cui il termine è già spirato.

Citerò alcuni casi. Da noi si prescriveva di fare la denuncia di tutti i crediti verso i cittadini austriaci nel 1920 entro il 15 aprile; questa ordinanza è stata pubblicata nei comuni un po' più remoti il 17 aprile.

Il 1º gennaio 1922 spirava un termine di prescrizione per certi crediti. Questo termine è entrato in vigore e per conseguenza è entrata in vigore anche la prescrizione. Un mese dopo che la prescrizione era già in vigore ed erano in conseguenza della stessa estinti i crediti, viene fuori una ordinanza che proroga questo termine di prescrizione di tre anni.

Si è prescritto un nuovo termine per la denuncia dei crediti verso cittadini austriaci. Questo termine era in Austria di parecchi mesi; da noi nella Venezia Tridentina si dà un termine di dieci giorni. È sempre la stessa cosa: prima si perde il tempo e poi si cerca di guadagnarlo a danno della popolazione con misure affrettate, precipitate.

L'ordinanza esecutiva per le opzioni è stata pubblicata un anno dopo l'ordinanza

che regolava questa materia e dopo che tutto il lavoro era già quasi finito.

Le leggi nuove vengono introdotte senza un sistema, senza criterio e senza tener conto di metterle in armonia colle leggi ancora vigenti. Per esempio, coll'entrata in vigore del nuovo Codice penale, dovrebbero venire abolite una serie di disposizioni penali che sono contenute nelle nostre leggi, ancora vigenti.

Ma è rimasto dubbio e non risolto da questa legge di coordinamento, per ben quaranta leggi, se le disposizioni penali contenute in queste quaranta leggi restino in vigore o meno.

E poi troviamo, purtroppo, che vengono introdotte delle leggi per l'esecuzione delle quali manca l'organo esecutivo, perchè non è adattata a questo sistema di amministrazione, che vale per il Regno.

Poi abbiamo anche quell'altro inconveniente che si dà un tempo insufficiente per poter conoscere le nuove leggi: entrano in vigore senz'altro e non si dà modo nemmeno di conoscerle, perchè, per esempio, al Commissariato civile di Trento in generale non si trova nessuna di queste leggi che debbono valere da noi.

Per mitigare, e forse anche soltanto per mascherare questo stato di assolutismo nel campo legislativo, si sono create, con Regio decreto 8 settembre 1921, le Commissioni consultive che hanno da dare il loro parere sui provvedimenti legislativi da prendere per le nuove provincie. E in queste Commissioni anche le popolazioni delle nuove provincie potrebbero, per mezzo dei loro rappresentanti levare la loro voce, e anche il Governo potrebbe addossare a queste Commissioni una parte della sua responsabilità, e l'attività di queste Commissioni potrebbe riuscire utilissima anche in questo campo, malgrado le modeste funzioni di Commissioni soltanto consultive.

Ma si ha talvolta l'impressione che il Governo abbia consultato queste Commissioni soltanto per fare poi appunto il contrario di quello, che era il loro voto.

La Commissione centrale in Roma, dove sono rappresentati tutti i partiti, si pronunciò, ad esempio, all'unanimità a favore di una proroga dell'entrata in vigore del Codice penale nelle nuove provincie oltre il 1º aprile 1922.

Il Governo sembra voglia pur farlo entrare in vigore lo stesso il 1º aprile 1922.

La Commissione centrale si pronunciò alla quasi unanimità contro il decreto che

provvedeva ad una specie di scioglimento graduale dell'Ufficio centrale. Questo decreto venne pubblicato egualmente. Viceversa la Commissione si pronunciò unanimemente a favore di un decreto che provvedeva alla sollecita estensione dell'attività della Cassa depositi e prestiti alle nuove provincie, che sarebbe urgentissima per i nostri comuni e si pronunciò in favore di una moratoria per certi crediti speciali nelle nuove provincie. Questi decreti non sono stati pubblicati, benchè siano passati adesso già quattro mesi e la Commissione centrale abbia discusso quei decreti di urgenza. Non mi sembra giusto da parte del Governo squalificare in tal modo l'opera delle Commissioni consultive.

A queste Commissioni è affidato il delicatissimo compito di preparare per la decisione del Parlamento, solo competente, la sistemazione delle nuove provincie, e l'opera loro efficace è assolutamente indispensabile, se si vuole raggiungere una sistemazione che soddisfaccia durevolmente ai desideri, agli interessi, ai bisogni della popolazione, così da rendere possibile una pacifica convivenza delle popolazioni di diversa razza ed una pacifica collaborazione fra loro.

Secondo il nostro parere non è da discutere che questa sistemazione deve essere costruita sulle linee fondamentali tracciate dalle promesse impegnative delle somme autorità dello Stato italiano, e cioè sulla base del mantenimento del sistema autonomistico vigente nelle nuove provincie.

Passo ora a dire poche parole sulla politica governativa nella Venezia Tridentina.

L'onorevole Flor, nel suo discorso dell'altro giorno, ha già fatto valere qui una serie di lagnanze e di desideri che sono comuni a noi tutti, senza differenza di lingua o di partito, ed io mi occuperò quindi brevemente solo della politica del Commissariato Generale Civile di Trento di fronte alla popolazione tedesca.

Il senatore Tittoni parlando al Senato quando si discusse la legge sull'annessione, assicurò che noi non vedremo mai quei sistemi polizieschi, illiberali e di persecuzione che vigevano, apertamente, in Austria.

Forse se il senatore Tittoni fosse diventato governatore di Trento, queste promesse sarebbero state mantenute, e ciò sarebbe stato utile, non solo per noi, ma anche per lo Stato italiano.

Purtroppo la politica dell'attuale Commissariato Generale va sempre più battendo una strada tristemente contraria a tutto quanto ci venne promesso solennemente in occasione dell'annessione circa il rispetto e la tutela della nostra lingua, della nostra cultura, delle nostre tradizioni e costumi.

Per caratterizzare degnamente il regime di libertà nel quale viviamo, non voglio descrivere la sorveglianza poliziesca a cui viene sottoposta, non solo tutta la vita pubblica, ma in parte anche la vita privata.

Non voglio parlare dei divieti che si fanno talvolta perfino a conferenze dei deputati cogli elettori. Non voglio annoiare la Camera con la enumerazione di tutti gli esempi di misure poliziesche che vediamo ogni giorno; ma racconterò soltanto una piccola storiella che è significativa per lo spirito e per il sistema.

In una scuola bisogna introdurre un nuovo libro di canzoni. Il libro viene debitamente presentato all'autorità civile, al Commissariato generale per avere l'autorizzazione. Nel libro era contenuta una poesia gioiosa, — apolitica, non occorre assicurarlo — le strofe della quale chiudono col ritornello:

...io sostengo che i pensieri sono liberi.

Il Commissariato dichiara che questa canzone, deve venir radiata dal libro, altrimenti non viene data l'autorizzazione. Il ritornello suona, ripeto:

io sostengo che i pensieri sono liberi.

(*Commenti*).

Lo stesso avviene per un'altra poesia che cominciava con le parole:

Libertà che io amo.

Io crederei di offendere il Parlamento italiano se dovessi supporre che sia d'accordo con un concetto così illuminato della libertà, che non può sentire nemmeno la parola: libertà e che vorrebbe negare, se potesse, perfino la libertà di pensiero. (*Commenti*).

Ma se non si vuol governare liberamente, si potrebbe pretendere almeno che si governi legalmente. Non siamo arrivati nemmeno a questo.

BANELLI. Paragrafo 14?

MAZZONI. Invidiate Radetzky? (*Rumori a destra — Commenti*).

PRESIDENTE. Lascino parlare! Non interrompano!

TINZL. Al Commissario generale non spetta, come del resto è naturale, nessuna competenza legislativa, ma questo non importa niente.

Il Commissario generale si arroga da sé questa competenza e detta delle leggi, non forse in una materia più o meno indifferente, ma creando a sé stesso un diritto di requisizione, che è un vero e proprio diritto di espropriazione.

Il Consiglio di Stato dichiarò nulle tutte queste leggi fatte in casa; ma purtroppo esse furono sanzionate dopo qualche tempo dal Governo centrale, certo non aumentando con ciò il rispetto della legge nelle autorità, che così facilmente le loro illegalità vedevano cambiate a un tratto in legalità.

Altro esempio. La legge vigente da noi ammette contro la decisione di prima istanza negli affari scolastici, un ricorso che ha forza sospensiva; solamente in casi eccezionali e con speciale motivazione si può negare questa forza sospensiva. Il Commissariato nega questa forza sospensiva, indigge delle multe, prima che le decisioni siano passate in giudicato e si finisce per semplificare la cosa, col negare il diritto del ricorso stesso.

Un altro esempio: l'onorevole Casertano l'altro giorno ha fatto un elogio agli impiegati ex-austriaci, adesso al servizio dello Stato italiano, e ciascuno che giudichi oggettivamente la loro attività, non potrà che aderire a questo elogio. Il Commissariato generale civile senza riguardo a questi impiegati, che hanno servito per tre anni e mezzo, con alto senso di dovere e con diligenza, lo Stato italiano, approfitta dell'occasione che diversi di questi impiegati non sono divenuti *ipso-jure* cittadini italiani, ma devono optare, cioè dichiarare di scegliere la cittadinanza italiana, per respingere le loro domande ed esonerare questi impiegati subito dal servizio, prima che la decisione sia ancora passata in giudicato, senza riguardo a quanto debba soffrire la funzione amministrativa e l'interesse della popolazione, e benchè esista una disposizione che vieta espressamente questi esoneri, fino a decisioni definitive, sulla domanda di opzione.

Ma tutto questo non conta niente: tutto al Commissariato generale civile è permesso.

E poichè uno degli oratori da questi banchi della Camera l'altro ieri ha dichia-

rato che sarebbe impossibile ridurre le spese previste nel bilancio dell'interno, io sono lieto di poter fare qui una modesta mia proposta, per cui il risparmio non sarà molto rilevante, ma sarà sempre qualche cosa.

Si potrebbe, per esempio, sopprimere senza danno e senza nocumento, quell'ufficio stampa del Commissariato generale a Trento e tutti i servizi giornalistici ufficiali del Commissariato che sono stati istituiti appositamente per lodare la propria amministrazione (*Approvazioni — Ilarità*) come una amministrazione modello (*Approvazioni*) e per dire un po' di male di noi. (*Ilarità*).

E ciò perchè in primo luogo tutto questo non vale la pena e in secondo luogo, al mio ingenuo intelletto, sembra anche un poco che sia male che i danari dei contribuenti, debbano venire destinati a fare propaganda a questo scopo e con questi mezzi. (*Interruzioni*).

Si potrebbe avere anche un risparmio nel bilancio del Commissariato generale civile, sopprimendo i servizi di spionaggio politico e dei confidenti. E non voglio parlare qui da un punto di vista politico e da un punto di vista morale. Mi voglio mettere soltanto sul punto di vista dell'economia e voglio domandarmi soltanto se questo servizio sia utile o meno. Lo spionaggio evidentemente è inutile. Queste spie non hanno scoperto e non scopriranno mai niente (*Ilarità*) ed è facile dire il motivo: perchè non c'è niente da scoprire. Noi spieghiamo la nostra attività politica, come tutte gli altri, in piena luce e coi mezzi che ci danno le leggi e per conoscerli non occorrono le spie.

In quanto ai confidenti il loro servizio non è soltanto inutile ma dannoso, perchè questi confidenti con le loro bugiarde denunzie, alle quali si presta troppo spesso cieca fede, hanno profondamente avvelenato i rapporti fra il Commissariato generale e la popolazione tedesca. Essi forniscono al Commissario civile quelle famose informazioni, che hanno creato in lui una idea sullo stato delle cose e sullo stato d'animo della popolazione dell'Alto Adige, che dista dalla realtà presso a poco come la luna dalla terra.

Un rimprovero che si è fatto molte volte alla politica dell'onorevole Credaro nell'Alto Adige, da parte dei nazionalisti, era che al Governo dell'onorevole Credaro mancava la forza. È vero, e noi in ciò siamo perfettamente d'accordo. Ma non gli

mancava la forza della polizia. Niente affatto; quella che gli mancava e che gli manca, è la forza che sola conta qualche cosa nel mondo; la forza di conquistare le anime. (*Approvazioni*).

Perchè gli spiriti non si conquistano con una politica di insidiosa ostilità, come quella che viene esercitata adesso, e neanche con una amministrazione poliziesca, senza ordine, che disprezza le leggi, ma soltanto con un regime, se non di liberalità, almeno di legalità, di imparzialità, con una amministrazione bene ordinata, ragionevole, che tiene conto dei bisogni delle popolazioni, e che non subordina lo scopo oggettivo dell'amministrazione, cioè il bene pubblico, a scopo soggettivo di persecuzione.

Forse il Governo dirà che egli non è responsabile di tutto questo, ma per noi, naturalmente, questo non conta niente, perchè costituzionalmente è il Governo centrale che è responsabile anche di quello che si fa a Trento, benchè questo Governo forse ci abbia da dire soltanto poco.

Dunque noi vorremmo invitare il Governo a decidersi una buona volta sulla via da seguire, e dirci se vuol seguire quella via che, secondo il nostro parere, è l'unica possibile, e voglia farla seguire anche dal Commissariato generale civile.

Con ciò potrebbe contribuire nel modo più efficace a quell'opera di conciliazione tra le popolazioni di diversa razza, che è per noi, e non soltanto per noi, ma anche per voi la garanzia di un migliore avvenire, al quale anche noi vogliamo collaborare con tutto il cuore. (*Approvazioni — Applausi — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ettore Valentini.

VALENTINI ETTORE. Il bilancio che stiamo esaminando richiama la mia attenzione sopra alcuni problemi d'interesse regionale, sui quali io devo invocare doverosamente anche l'attenzione del Governo.

Primo fra tutti, il problema della malaria.

L'onorevole Casertano, nella sua breve ma chiara e lucida relazione, ha enunciato tutti i provvedimenti che il Governo ha preso in ordine a questo grave problema della malaria, e ci ha ricordato come prima della guerra il numero notevole di ammalati fosse andato scemando, ed io potrei aggiungere come, oltre a scemare numericamente, fosse scemato anche d'intensità, cioè noi non avessimo più nelle nostre re-

nità pubblica la progettata indennità pei pericoli cui sono esposti gli addetti a tali laboratori.

« Bottai ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere se il Governo riconosca il dovere morale e giuridico di tener fede all'impegno assunto con la legge 11 luglio 1904, n. 388, con la quale si stanziavano, per le onoranze a Francesco Petrarca, somme, che le mutate condizioni della pubblica economia hanno reso insufficienti al bisogno; e in particolar modo se intenda di proporre provvedimenti legislativi che rendono possibile il sollecito compimento dell'opera monumentale, che deve sorgere in Arezzo in onore del Poeta.

« Lupi, Sarrocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, sulle ingiustificate lungaggini istruttorie, specie nei processi contro socialisti, nei tribunali delle Puglie, con ancor più ingiustificata ed inquisitoriale detenzione preventiva, per cui le carceri sono pienissime, oltre il numero consentito — di detenuti, che, invano, attendono la soluzione della loro sorte, mentre alcuni giudici istruttori — partigiani o deficienti — abusano continuamente nel chiedere proroghe anche per reati di lieve entità — proroghe che vengono sempre concesse. Se e quali provvedimenti ha preso o intenda prendere per evitare abusi o soprusi che si convertino in veri atti di ingiustizia.

« Maitilasso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e come intenda provvedere, una buona volta, e sul serio, per evitare il continuo disservizio automobilistico sul Gargano — auspicando la ditta Vallecchi — che si dice protetta, al Ministero dei lavori pubblici, da alte o interessate personalità politiche.

« Maitilasso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere — in seguito alle promesse e spiegazioni date fin dalla scorsa legislatura — se e come s'intende risolvere la sistemazione, provvisoria o definitiva, dei telefoni nell'abbandonato Gargano, e quali provvedimenti intende prendere nei rapporti della Società inadempiente, per gli impianti telefonici nella provincia di Foggia.

« Maitilasso ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se a lui consti dell'esistenza di note del Governo jugoslavo agli alleati relative a Fiume e quale sia il suo pensiero sul loro contenuto.

« D'Ayala, Buttafocchi, Caradonna ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non intendano di prorogare l'entrata in vigore dei codici penali nelle nuove province oltre il 1° aprile 1922.

« Wilfan, Podgornik ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non intendano di prorogare l'entrata in vigore dei codici penali nelle nuove province oltre il 1° aprile 1922.

« Tinzi, Walther, Reuth Nicolussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni per le quali un articolo aggiuntivo al regolamento sulla imposta del vino, pronto fin dal febbraio, non venga emanato. L'articolo riflette il rimborso dell'imposta sul vino che si esporta, onde il ritardo ingiustificabile reca gravissimi danni.

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere quali provvedimenti immediati vorrà prendere in vista del prolungarsi dello sconcerto e del pericolo che offrono in Messina le fradiciose e cadenti baracche, in cui da tredici anni si amministra la giustizia, mentre passerà ancora del tempo prima che sia terminata la costruzione del relativo palazzo.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se, dopo un anno, non sia giunta l'ora di applicare la legge sulla pesca, promulgando il relativo regolamento e apprestando il necessario personale tecnico.

« Agostinone ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro e della ricostituzione delle terre liberate, per sapere se non credano equo e giusto accordare un ulteriore acconto sui buoni emessi, nel periodo d'invasione, dalla Cassa veneta dei depositi.

« Fantoni, Tovini ».

LXXIX.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 29 MARZO 1922

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Sul processo verbale:	
MAITILASSO	3733
PRESIDENTE	3734
LUIGGI	3734
Congedi	3734
Verifica di poteri (Convalidazione)	3734
Verifica di poteri (Presentazione di relazione su elezioni contestate)	3734
Domanda di procedere (Annunzio)	3735
Proposta di legge (Annunzio)	3735
Interrogazioni:	
Restituzione della tenuta Collalto all'antico feudatario, suddito austriaco.	
BOSCO-LUCARELLI <i>sottosegretario di Stato</i>	3735-36
TONELLO	3735
Entrata in vigore della legislazione penale nelle nuove province.	
BENEDUCE GIUSEPPE, <i>sottosegretario di Stato</i>	3737
GRANDI RODOLFO	3738
TINZL	3740
WILFAN	3741
SUVICH	3741
Verifica di poteri:	
Elezione contestata del deputato Misuri (Pe- rugia):	
DUGONI	3742
LUPI	3750
ZILLOCCI	3753
MATTEI-GENTILI	3756
GIURIATI	3757
MODIGLIANI	3757
MURGLIA, <i>relatore</i>	3761
GRASSI, <i>presidente della Giunta delle elezioni</i>	3762
Votazione nominale sulla proposta sospensiva del depu- tato Zillocchi.	
PRESIDENTE	3763
MODIGLIANI	3764
GRASSI, <i>presidente della Giunta delle elezioni</i>	3764
ZILLOCCI	3764
WILFAN	3764
È respinta.	
Si respinge un ordine del giorno del deputato Modi- gliani per il rinvio degli atti alla Giunta.	
Si approva la proposta della Giunta per la convalida dell'elezione.	

Relazioni (Presentazione):

	<i>Pag.</i>
DI SALVO: Conversione in legge del Regio de- creto 16 ottobre 1919, n. 2062, che auto- rizza la spesa di lire 66 milioni per l'ese- cuzione delle opere di completamento, si- stemazione e arredamento del porto di Pa- lermo.	3767
— Conversione in legge del decreto luogote- nenziale 7 aprile 1917, n. 777, col quale fu approvata la convenzione 24 marzo 1917 col comune di Volterra per il riscatto della ferrovia Volterra Saline-Volterra città.	3767
— Conversione in legge del decreto luogote- nenziale 30 gennaio 1919, n. 155, riguar- dante la proroga dei termini assegnati per la esecuzione del piano di risanamento della città di Palermo	3767

La seduta comincia alle 15.

CAPPELLERI, *segretario*, legge il pro-
cesso verbale della seduta precedente.**Sul processo verbale.**MAITILASSO. Chiedo di parlare sul pro-
cesso verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAITILASSO. Ieri l'onorevole Luiggi,
parlando sul processo verbale, credette op-
portuno di protestare contro quei deputati,
che avevano parlato sulle responsabilità de-
gli ingegneri nella grandiosa opera dell'acque-
dotto pugliese.Debbo dichiarare, anche a nome dei col-
leggi, di questa parte, che nessuno cercò di
svalutare l'opera di quei benemeriti inge-
gnieri, che contribuirono alla ideazione ge-
niale, e poscia alla costruzione grandiosa

poggiata da tutta la pubblica opinione a domandare una proroga fino al 1º gennaio 1923.

Ed ora mi sia lecito domandare: quali ragioni per questa precipitata e impreparata applicazione dei codici siano migliori e più valide di quelle fatte valere da noi: ragioni di natura giuridica perchè il diritto va amministrato saggiamente, con coscienza e con decoro, ragioni di natura sociale perchè ha da volersi l'ordine e non il disordine, ragioni di natura etica perchè i cittadini hanno da essere illuminati sufficientemente dei nuovi sistemi penali, ragioni di natura politica perchè l'insipienza di Governo riesce a un certo punto intollerabile anche per i patrioti più accesi.

Ma mi sia lecito dire che se noi trentini tanto alla Camera di Vienna, quanto nell'oppressione, nella guerra e nella vittoria, fummo sempre a fianco dei fratelli giuliani nella comune idealità nazionale, noi non li possiamo, però, seguire su questa via di esuberanza italica nella fusione italiana, come delle a nime nostre, così delle nostre istituzioni e dei nostri sistemi.

Signori del Governo, io porto qui ancora in questo ultimo momento la voce unanime dei nostri magistrati, degli ordini dei nostri avvocati, dell'intera popolazione trentina; potrei leggere qui quanto fu scritto appena ieri nei giornali di Trento, come protesta di tutta la nostra popolazione. L'altro giorno l'onorevole Valentini parlando dell'acquedotto delle Puglie...

PRESIDENTE. Onorevole Grandi la prego di concludere!

GRANDI RODOLFO. ... accennava che vi è un regionalismo, che ha il diritto sacrosanto di penetrare in questa Camera. Ora, se un regionalismo vi è che ha diritto di entrare in questa Camera, è appunto il regionalismo che noi abbiamo portato qui, e sosteniamo: un regionalismo materiato di grande affetto per l'Italia, materiato di ordine, di riflessione, di disciplina.

A voi, signori del Governo, questo regionalismo nostro non garba; bene, continuate nella politica che è stata inaugurata insensatamente nelle nuove provincie, e provocherete un regionalismo di altra lega: un regionalismo materiato di ostilità, di diffidenza, di deplorazioni, che finirà per spostare da questi settori verso l'estrema i suoi rappresentanti. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Tinzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TINZI. Per la motivazione della mia interrogazione posso riferirmi alla esposizione esauriente che ha fatto l'onorevole Grandi. Debbo aggiungere soltanto poche parole.

Anche noi comprendiamo benissimo l'interesse dello Stato a vedere unificata la legislazione penale negli attuali confini del Regno, e non abbiamo affatto intenzione di opporci a questa unificazione, ma avremmo desiderio che essa fosse fatta in modo tale che non avessero a soffrirne nè gli interessi delle popolazioni, nè gli interessi dello Stato stesso.

Ora noi abbiamo l'impressione che il Governo non si curi nè degli uni nè degli altri.

L'onorevole Grandi ha esposto le difficoltà, anzi l'impossibilità tecnica di introdurre col 1º aprile nelle nuove provincie la legislazione penale italiana.

Vorrei accennare soltanto che è evidente che queste difficoltà si moltiplicano da noi per evidenti ragioni linguistiche.

L'altro giorno è stato detto che è una enormità il non essere ancora stata unificata la legislazione penale, ma sarebbe un'altra enormità, se si volesse introdurre il codice penale e la procedura penale col 1º aprile, perchè la traduzione tedesca del codice penale è stata pubblicata un mese fa, e quella del codice di procedura penale appena 15 giorni fa.

Ora domando alla Camera se sia mai accaduto che una legislazione così importante come la legislazione penale, sia stata introdotta con un tempo di preparazione di quindici giorni e di un mese.

Dico francamente che dovremmo considerare una introduzione fatta col 1º aprile come un'assoluta mancanza di riguardo verso la parte della popolazione allogena, e specialmente verso la popolazione tedesca.

Non voglio parlare delle difficoltà che incontrano i nostri magistrati e avvocati, ma vorrei osservare che occorre tener conto anche della popolazione, che deve osservare queste leggi, e specialmente dei contadini e dei lavoratori i quali verrebbero a pagare gli errori tanto propri quanto dei magistrati non solo con danaro, ma anche con l'onore e con la libertà.

Dunque il Governo metterebbe a rischio anche questa somma di beni civili introducendo in questo modo precipitato e impreparato i codici penali italiani nella nostra regione.

Se il Governo per ragioni politiche crede di poter passare sopra a tutte le eccezioni

teoriche e pratiche qui sollevate, troverà, che certamente un effetto sarà raggiunto, ma sarà appunto, opposto, a quello che il Governo desidera raggiungere.— (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Wilfan ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

WILFAN. Onorevoli colleghi, la questione dell'introduzione delle leggi penali nella nostra regione è puramente tecnica: il sentimento non ci dovrebbe entrare, almeno in questo momento.

Nella Commissione regionale consultiva della Venezia Giulia, io, come uno dei rappresentanti slavi, mi sono dichiarato perfettamente d'accordo per l'introduzione quanto più sollecita delle leggi penali italiane, ma ad una condizione, che è stata pure accettata dalla Commissione, che cioè al momento dell'introduzione effettiva dei codici fosse tutto preparato.

Il cambiamento delle leggi penali è un avvenimento troppo importante perchè possa essere fatto così alla buona, come purtroppo molte volte si è fatto nella nostra regione.

Chè la preparazione non sia stata completa è evidente, e lo riconosce lo stesso Governo, perchè se esso promette una proroga di ulteriori tre mesi alla Venezia Tridentina, è evidente che non lo fa per il motivo espresso di certi riguardi verso l'autorità della Commissione consultiva generale di quella regione; questo, infatti, non può essere un motivo che determini l'azione del Governo in un senso o nell'altro in una questione così importante.

Il Governo sa che per la Venezia Tridentina non è tutto preparato, e ce lo conferma l'onorevole collega Grandi con dati precisi e concreti.

Se così è per la Venezia Tridentina, tanto più ciò dev'essere per la Venezia Giulia, che ha un territorio molto più esteso, una popolazione molto più numerosa e condizioni anche etniche in genere, e, per tutti i riguardi, molto più complicate.

Se il Governo dunque riconosce di dover concedere una proroga alla Venezia Tridentina, a maggior ragione deve riconoscere di doverla concedere alla Venezia Giulia.

Sarebbe anche una cosa, dirò così, ineglegante in via tecnica se dovendo fare questa introduzione per tutte le nuove provincie, la si effettuasse per una ad un momento, e per l'altra ad un altro momento.

Per riguardo verso la Venezia Giulia si dovrebbe dunque concedere ad essa la stessa proroga che si concede alla Venezia Tridentina.

Anch'io mi permetterò di toccare la questione della lingua.

Nella Venezia Giulia abbiamo una popolazione slava assai numerosa, che si serve di due dialetti assurti a lingue letterarie; una parte si serve della lingua croata, l'altra della lingua slovena.

Ora, per i croati si è provveduto alla traduzione presso il Tribunale di Zara: il lavoro è stato affidato a parecchi magistrati e credo che sia stato anche eseguito; non mi consta invece che la traduzione sia stata pubblicata.

Certo è che nemmeno il Codice penale nella traduzione slovena è ancora a disposizione della popolazione. Non quindi sono passate nè tre settimane, nè due settimane dall'avvenuta pubblicazione, ma nemmeno un giorno è ancora passato dalla pubblicazione in lingua slovena del Codice in parola.

Non parlo poi del Codice di procedura penale, che, se non sbaglio, non è stato nemmeno tradotto sino alla fine.

Il Governo quindi ha mostrato leggerezza; devo usare questo termine, perchè non si può parlare che di leggerezza quando un lavoro così importante, e che ha importanza anche di avvicinamento culturale, si vede affidato all'ultimo momento ad un unico magistrato, coll'ordine preciso di condurlo a termine a qualunque costo in pochissime settimane.

Il Governo, o meglio l'Ufficio centrale che regna come padrone assoluto nella Venezia Giulia, ha mostrato anche a questo riguardo di non essere stato conscio degli interessi dello Stato e della nazione, connessi con l'introduzione delle leggi penali italiane fra popolazioni allogene.

Per questi motivi dichiaro che noi non possiamo essere assolutamente soddisfatti della risposta del Governo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Suvich ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SUVICH. Onorevoli colleghi, io tengo soprattutto a rilevare che sostanzialmente sul problema non vi è divisione di idee fra il Trentino e noi.

Noi siamo tutti d'accordo sulla necessità di estendere nel modo più rapido il Codice penale ed il Codice di procedura penale.

Se vi è una distinzione fra la volontà manifestata quest'oggi dall'onorevole Grandi e quella manifestata nelle nostre provincie, esse è tutta sul termine entro il quale si deve effettuare questa applicazione.

la invincibile fede nel diritto dell'Italia e del suo genio ai trionfi dell'aria, più forte di ogni inerzia e di ogni freno di azione statale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brezzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni, per le quali è stata costituita la Giunta provinciale di collocamento e disoccupazione di Terra di lavoro, senza i membri delegati dell'Opera nazionale dei combattenti, e ciò in spreto al preciso disposto dell'articolo 2, lettera E del Regio decreto-legge n. 2214 del 1919. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Persico ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per sapere su quale fondamento giuridico sono basate le ordinanze del commissario generale civile di Trento del 1° dicembre 1919, n. 9807, *Bollettino Ufficiale*, fascicolo X, ex-1919, risp. dei 18 dicembre 1919, n. 19047, *Bollettino Ufficiale*, fascicolo I, ex-1920, risp. dei 19 settembre 1920, n. 50458, *Bollettino Ufficiale*, fascicolo IX, ex-1920, colle quali in contrasto all'articolo 267 del Trattato di pace di San Germano, cioè in contrasto ai principi di diritto e di equità venne fissato come segue:

« Sono privi di efficacia giuridica dovunque compiuti gli atti di alienazione di proprietà di beni immobili appartenenti a sudditi stranieri e situati nel territorio sottoposto a questo Commissariato generale civile nonchè gli atti costitutivi, traslativi ed estintivi di diritti reali su beni immobili da parte di sudditi stranieri ». (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Tinzl, Toggemburg, Walther ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risponde a verità la voce sparsa nei cantieri della Liguria — i quali languono per mancanza di lavoro — che il Governo starebbe per ordinare piroscafi per i servizi sovvenzionati ai cantieri tedeschi in conto riparazioni, privando così di lavoro i cantieri nazionali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Luiggi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere se — considerando che il Credito agrario esercitato dalla Cassa di risparmio del Banco di Napoli è regolato tuttora dalle leggi 7 luglio 1901, n. 334, e 2 febbraio 1911, n. 70, si rivela inadeguato ai

bisogni ed alle attuali esigenze della agricoltura; considerando altresì che, per leggi suddette, il Credito agrario diretto alle trasformazioni culturali, alla sistemazione dei terreni, alle costruzioni, piantagioni, ecc. è assolutamente inibito — ritenga doversi provvedere di urgenza ad un nuovo ordinamento del Credito agrario, rendendo autonome le Casse provinciali di credito agrario del Banco di Napoli, facultandole a distribuire il credito di esercizio e di miglioramento ed aumentandone i fondi, con assegnazioni temporanee da parte del Tesoro dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pascale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano di urgenza adottare per riparare alla disastrosa condizione finanziaria dei comuni che hanno concesso il primo e secondo caro-vivere giusta precise disposizioni impartite dal Governo ai prefetti (circolari Giolitti, Bonomi, Casertano).

« Rileva inoltre la grave responsabilità che cade sul Governo stesso per la mancanza di qualsiasi provvedimento al riguardo, il che mette le Amministrazioni comunali — insidiate da accuse di fiscalismo spesso fatto a fine partigiano — nelle più dure contingenze di cassa e purtroppo nella impossibilità di provvedere adeguatamente ai servizi più necessari alla vita locale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Pietra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere:

1°) se non creda doveroso di ordinare una severa e rigorosa inchiesta per accertare quanto vi sia di vero nella voce — con insistenza circolante negli ambienti universitarii napoletani — secondo la quale vi sarebbero stati sperperi ingenti nella spesa dei milioni erogati dal Governo all'Ateneo napoletano per opere edilizie ad istituti attualmente in condizioni statiche ed estetiche indecorose;

2°) se sia a conoscenza della risposta data dall'attuale rettore ad un professore ordinario che gli muoveva interpellanza in proposito; risposta in cui riconosceva gli sperperi, accusando, però, di essi il suo predecessore, come ha pubblicato il giornale medico locale *La Voce Sanitaria*. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Degni ».

degli ispettori scolastici in funzione come avvenne nella Commissione scolastica di Udine. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Biavaschi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, intorno alle cause che hanno determinato la sospensione delle opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini dei torrenti Perticara (Pievepelago) e Pistone (Fiumalbo) ed ai propositi del Governo circa la ripresa e l'ultimazione delle opere sospese, poichè è pregiudizievole al regime delle acque e contrario alle regole dell'arte e ad una sana economia, lasciare, per lungo tempo, interrotti ed abbandonati lavori incompleti e non giova alla pubblica tranquillità, nè corrisponde ai riguardi dovuti alla classe operaia, il costringere, nel cuore dell'estate, centinaia di lavoratori coscienti ad una disoccupazione preoccupante. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ferrari Adolfo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se tutto ciò che segue sia conforme alle istruzioni di codesto Ministero: un giornale fascista stampava a grandi caratteri fin dal giorno 10 agosto 1922 che i quattro ferrovieri che scioperarono a Rovigo dovevano entro un mese scomparire dalla provincia. Oggi lo stesso giornale stampa ancora a grandi caratteri che « in seguito alla diffida fascista » la Direzione delle ferrovie licenziava o traslocava i quattro indicati ferrovieri. Risulta ancora che nella stessa provincia furono compiuti centinaia di viaggi da fascisti senza pagare mai biglietti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro d'agricoltura, per sapere, che misure il Governo intenda prendere riguardo all'importazione di bestiame dall'Austria, che l'anno scorso ha gravemente danneggiato gli allevatori di bestiame nel Tirolo Meridionale senza profitto per nessuno o per pochi speculatori. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Tinzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere, se in base al decreto Berenini 27 aprile 1919, numero 171, s'intenda una buona volta procedere al riconoscimento della idoneità all'Ufficio d'ispettore scolastico dei vice ispettori, con la relativa pubblicazione del decreto nel *Bollettino*

Ufficiale, e se s'intenda altresì procedere alla comunicazione del decreto, ovvero all'esito di ciascun ricorso ad ogni interessato, colla riasunzione in carica degli idonei del 1° e 2° elenco per ordine di anzianità di ruolo mano-mano che i posti d'ispettore scolastico si renderanno vacanti, dopo che i posti tuttora disponibili siano immediatamente coperti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lombardi Nicola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere a quali provvedimenti intenda ricorrere per togliere l'enorme incongruenza che regolamenti e consuetudini militari permettono di commettere il reato di cui agli articoli 237-245 del codice penale e costringano l'ufficiale a venir meno al giuramento che l'obbliga d'osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato; e per conoscere se a queste infrazioni della legge possono essere costretti da comandi militari gli ufficiali in congedo, come è avvenuto a Vicenza, nei riguardi del tenente di milizia territoriale in congedo avvocato Boniero. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Curti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non sia il caso di condannare senza la pubblica udienza i profughi del Ferrarese visto che se ritornano per assistere al processo e non essere condannati in contumacia vengono massacrati barbaramente e poi ugualmente condannati come avvenne nel Ferrarese all'operaio Volta. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Repossi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è conforme alle sue disposizioni e istruzioni emanate che nel Ferrarese vengano bastonati, fino a renderli in fin di vita, i proletari che (come l'operaio Volta) costretti dalla ferocia fascista ad abbandonare il comune, devono poi tornare per assistere a processi e l'autorità permette siano (dopo averli obbligati a tornare) barbaramente massacrati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Repossi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, circa :

1°) una denuncia grave discussa al tribunale di Alessandria e presentata anni fa all'autorità ferroviaria dall'applicato De Ambrosio

CCXI.

TORNATA DI GIOVEDÌ 31 MAGGIO 1923

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Sul processo verbale:		Sui fatti di Cesano Maderno:	
DUGONI	9560	FINZI, <i>sottosegretario di Stato</i>	9568
SACCHI	9560	GRANDI ACHILLE	9569
LARUSSA	9560	Proposte di legge (Discussione):	
BENTINI	9560	Costituzione in comune autonomo della fra-	
BARATONO	9560	zione di Sant'Antonio Abate del comune	
MACRELLI	9560	di Lettere in provincia di Napoli:	
BINOTTI	9560	TONELLO	9571
BELLOTTI PIETRO	9560	ROCCO MARCO, <i>relatore</i>	9571
VENEZIALE	9560	Costituzione in comune autonomo delle fra-	
Congedi	9560	zioni di Bellombra e Panarella del comune	
Proposta di legge (Presentazione):		di Bottrighe:	
MEDA: Modificazione all'articolo 336 del Co-		TONELLO	9572
dice penale	9560	Costituzione in comune autonomo delle fra-	
Interrogazioni:		zioni di Milici e Rodi del comune di Ca-	
Sugli incendi di cooperative e circoli a Rumlana e		storoale	9572
Piedimulera:		Disegno di legge (Discussione):	
FINZI, <i>sottosegretario di Stato</i>	9560	Delega al Governo della facoltà di arrecare	
BELTRAMI	9561	emendamenti al Codice civile e di pub-	
Sulla proroga del caro-viveri ai pensionati di ante-		blicare nuovi Codici di procedura civile,	
guerra:		di commercio e per la marina mercan-	
LISSIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	9562	tile, in occasione della unificazione legi-	
BUONOCORE	9562	slativa con le nuove provincie:	
Sulla devastazione di un circolo a Siracusa:		GONZALES	9573
FINZI, <i>sottosegretario di Stato</i>	9563	PIVANO	9580
DI GIOVANNI EDOARDO	9563	TINZI	9586
Sull'aumento di velocità dei treni:		Votazione segreta (Risultato):	
SARDI, <i>sottosegretario di Stato</i>	9564	Costituzione in comune autonomo della fra-	
VOLFINI	9564	zione di Sant'Antonio Abate del comune	
Sulla opportunità di una integrazione dell'amnistia del		di Lettere in provincia di Napoli	9591
23 dicembre 1922:		Costituzione in comune autonomo delle fra-	
OVIGLIO, <i>ministro</i>	9565	zioni di Bellombra e Panarella nel co-	
ROSSI FRANCESCO	9565	mune di Bottrighe	9591
Sulla riorganizzazione della mano d'opera dipendente		Costituzione in comune autonomo delle fra-	
dalle Amministrazioni militari:		zioni di Milici e Rodi del comune di Ca-	
BONARDI, <i>sottosegretario di Stato</i>	9566	storoale	9591
PERUSICO	9566		

tavole della legge, rispondenza e consacrazione, per gli altissimi destini d'Italia. (*Vice approvazioni — Congratulazioni*).

Chiusura della votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione del disegno di legge: Delega al Governo della facoltà di arrecare emendamenti al Codice civile e di pubblicare nuovi codici di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile, in occasione della unificazione legislativa con le nuove province.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione sul disegno di legge per la delega al Governo della facoltà di arrecare emendamenti al codice civile e di pubblicare nuovi codici, ha facoltà di parlare l'onorevole Tinzi, il quale svolgerà il seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti:

1°) che la riforma della procedura civile si ispiri ai principi fondamentali dell'oralità e della concentrazione e che si conservino le istituzioni della procedura vigente nelle nuove province che significano un processo riconosciuto;

2°) che si accolga il desiderio di vedere mantenuta la legislazione speciale agraria vigente in alcune parti delle nuove province ».

TINZI. Onorevoli colleghi, sono due le questioni generali che vengono portate davanti al Parlamento col presente disegno di legge e colle rispettive relazioni; prima: se si deve concedere o meno un amplissimo mandato legislativo al Governo; seconda: quale uso, nelle sue linee generali, il Governo dovrebbe fare di questo mandato. Non mi fermerò sulla questione prima.

In verità io ho cercato invano, tanto nella relazione ministeriale, quanto in quella della Commissione, una motivazione sufficiente per spiegare perchè non si possa adottare almeno un sistema simile a quello usato per gli attuali Codici civili ed il Codice penale, cioè di prescindere da una discussione parlamentare dettagliata, articolo per articolo, ma presentare, poi completi, elaborati, al Parlamento i progetti, non soltanto per conoscenza, ma per la regolare approvazione.

Però, siccome con l'attuale situazione parlamentare la concessione dei chiesti pieni poteri si può considerare un fatto quasi già compiuto fin da ora, mi sembrerebbe inutile perdita di tempo di fermarmi ancora più su questo argomento. E parlerò subito del punto secondo, cioè delle direttive secondo le quali il Governo dovrebbe condurre la riforma annunciata, e mi occuperò per prima della riforma processuale.

I limiti posti dalla natura di una discussione parlamentare costringono a fare una scelta nell'abbondanza e nella molteplicità dei problemi teorici e pratici che devono venire esaminati e risolti in una maniera o in un'altra, in ogni riforma di una procedura civile. Bisogna perciò contentarsi di toccar soltanto alcuni capisaldi della riforma progettata.

L'impulso immediato per la stessa par-tiva da due considerazioni: in primo luogo dal bisogno ardente, generalmente riconosciuto, di una riforma della procedura vigente nelle vecchie provincie che viene caratterizzata dai critici, come interminabile, gravosa, intollerabilmente lunga, formalista, costosa; e poi dal desiderio del Governo di vedere unificata, con la massima sollecitudine, la legislazione delle nuove e delle vecchie provincie, accompagnato dal riconoscimento che questa unificazione deve avvenire soltanto in una maniera che in ogni caso, come osserva esplicitamente la relazione ministeriale, assicuri la celerità e la semplificazione nelle procedure in misura, per lo meno, non inferiore a quanto si ottiene con l'ordinamento attuale in vigore nelle nuove provincie.

Noi non possiamo prendere atto che con compiacimento di questo riconoscimento, che consideriamo come una vera promessa, come un impegno preso dal Governo di non peggiorare almerò con la riforma, lo stato legislativo delle nuove provincie. Per escludere sin da ora un possibile equivoco tengo a dichiarare subito di essere perfettamente d'accordo con le osservazioni della relazione ministeriale che la riforma non deve necessariamente consistere soltanto nella semplice riproduzione della legge che è in vigore nelle nuove provincie. Se il Governo è in grado di procurarci un tipo di procedura magari del tutto originale e diverso da quello che abbiamo, superiore o almeno equivalente, allo stesso in celerità e bontà intrinseca, l'accetteremo senz'altro, e ci metteremo indefessamente all'opera per studiarla e attuarla. Ma di questa possibilità di creare qualche

cosa di nuovo, originale, modestissimo non parlano nè la relazione ministeriale, nè quella della Commissione. Vedono davanti a sè soltanto due soluzioni più modeste: o trapiantare la legislazione vigente nelle nuove provincie nelle vecchie, o viceversa trapiantare il tipo della procedura italiana con qualche modificazione nelle nuove provincie. E in sostanza tutti e due si decidono per la seconda alternativa, e ciò con delle conclusioni caratteristicamente conservatrici, ancora più nella relazione dell'onorevole La Loggia, che non in quella ministeriale.

Attenendosi alla prima impressione, superficiale forse, sembrerebbe che così sarebbero destinate a venire delusi gli auguri e le speranze di moltissimi delle vecchie provincie, che invocando la riforma, non vedevano altro mezzo di un vero e serio progresso che in una riforma coraggiosa, essenziale, fondamentale della procedura italiana, e che debbono parimenti rimanere subito deluse le speranze delle nuove provincie, confortate da una promessa, di non vedere riformato *in peius* il proprio stato legislativo. Perchè certamente è impossibile, seguendo i criteri espressi dalla relazione, di mantenere questa promessa.

Ma non voglio abbandonarmi a questa prima impressione, a questo pessimismo, e non voglio neppure fare una facile critica generale al metodo delle relazioni che, avendo davanti a sè un tipo di procedura che ha fatto incontestabilmente ottima prova nella vita moderna, e un altro, che malgrado tutti i tentativi di riforma è rimasto malato, oggetto di vivissime critiche e lamentele, ha scelto appunto il secondo, come modello di una riforma.

Ma io ho ancora la speranza che la discussione che si sta facendo e i voti che avrà da esprimere il Parlamento spingeranno il Governo verso una riforma più profonda, più ardita e più moderna. E se devo formulare qui un augurio particolare, sarebbe quello che il Governo faccia studiare la procedura austriaca piuttosto nel suo funzionamento pratico che nella espressione teorica dei suoi principi, il peso della quale ha la prevalenza nelle argomentazioni della relazione.

Sono persuaso che da una visione più concreta della prassi processuale delle nuove provincie trarrà convincimento, che è possibile, di creare un tipo combinato di procedura, col quale si può lasciare indisturbata una buona parte delle consuetudini forensi, alle quali sembra sia affezionato l'uso forense italiano, senza rinunciare ai pregi di una pro-

cedura moderna, se pure si voglia riformare energicamente l'altra parte del processo.

Nel tentativo di disegnare con alcune linee una tale procedura, non voglio fermarmi a una disputa teorica sulla preferenza dei principi della oralità, della immediatezza, della sovranità giudiziaria nella direzione del processo. E ciò non già per il motivo che questa controversia dalla scienza nella maggior parte dei paesi è già decisa in favore dei principi suaccennati, ma perchè qui, più che altrove, molto più dipende dalla attuazione di questi principi, che non dalla loro affermazione teorica, dal modo e dalla proporzione nella quale sono misti i singoli elementi, specialmente lo scritto e l'orale, poichè è risaputo ormai che non esistono procedure corrispondenti soltanto a uno o a un altro di questi tipi. Preferisco piuttosto dimostrare lo svolgimento pratico di un tale processo secondo il mio pensiero.

Sono perfettamente d'accordo col pensiero fondamentale della proposta dell'onorevole Sacchi, di istituire obbligatoriamente una procedura preliminare scritta per precisare l'azione e le eccezioni. È appunto anche la legislazione austriaca che stabilisce questa preliminare procedura scritta, facendola iniziare colla petizione, che deve contenere le asserzioni di fatto, su cui si basa la pretesa dell'attore, e l'indicazione dei mezzi di prova per questo fatto, e imponendo al convenuto di presentare entro quattro settimane al massimo la sua risposta, risposta che è anche obbligatoria nel senso voluto dall'onorevole Sacchi, cioè con conseguenze di contumacia, ove manchi.

E che cosa debbono contenere queste comparse preliminari? Ho già accennato che nella procedura austriaca contengono soltanto asserzioni di fatto e offerte di prova, perchè anche in quella procedura è così che, all'atto della chiusura del procedimento, tutto il materiale di fatto e di prova è prodotto in forma scritta: o in forma di comparsa o in quella di registrazione nel protocollo.

Quello invece che non viene conservato in forma scritta, sono le deduzioni di diritto e — per così dire — le mere valutazioni di fatto e delle prove, che non debbono venire assunte nelle comparse preparatorie, e non debbono venire fissate nei protocolli.

La procedura austriaca lascia agli avvocati di trarre dall'una parte o dall'altra il giudice con le loro argomentazioni giuridiche nelle battaglie del dibattimento orale,

ma non ammette la fissazione per iscritto di queste argomentazioni, partendo dal concetto *iura novit curia* che il giudice deve essere in grado di fare o di ricapitolare da sè queste deduzioni, non appoggiato da esposizioni scritte.

Sembra quasi che questo sia un punto che urti particolarmente contro le consuetudini del foro italiano, dove le comparse debbono contenere anche i motivi di diritto. Certamente l'ammissione di deduzioni di diritto nelle comparse, rafforza l'elemento scritto del processo a spese dell'oralità, perchè il dibattito giuridico degenererà in una semplice riproduzione delle comparse e renderà queste più lunghe e perciò anche più costose.

Ma dall'altra parte bisogna riconoscere che l'ammissione di deduzioni giuridiche potrà giovare talvolta alla bontà del giudizio, senza rallentare sensibilmente l'andamento del processo e perciò il contenuto di queste comparse preparatorie potrebbe venire regolato certamente, senza essenziale pregiudizio, secondo la procedura vigente qui, con la modificazione che nelle stesse debbono venire indicati pure i mezzi di prova.

E con ciò, con questo scambio di una comparsa da ogni parte, la forma scritta per l'esposizione delle parti, come forma obbligatoria, dovrebbe e potrebbe essere esaurita. Sembra preferibile di non aspettare appositamente ancora per un certo termine se le parti vogliono scambiare ulteriori comparse.

Viene fissata senz'altro l'udienza, lasciando libertà alle parti, se vogliono, di produrre o meno ulteriori comparse nel corso del processo. A ogni modo queste comparse non possono influire più sull'andamento formale del processo.

Sarebbe anche molto facile di combinare con questa fase preliminare l'istituzione della cosiddetta prima udienza della procedura vigente nelle nuove provincie, istituzione che si è dimostrata utilissima per iniziare un esame e anche una decisione preliminare di certi presupposti procedurali e di quelle controversie che vengono subito definite con rinuncia, transazione, riconoscimento o contumacia.

Dunque su questa prima fase del processo, un accordo corrispondente alla proposta della maggioranza della Commissione certamente non sarebbe difficile.

Ma la divergenza decisiva e fondamentale sorge adesso nella questione sulla sorte ulte-

riore del processo così istruito. Secondo le proposte della Commissione, si dovrebbe mantenere l'essenziale, lo scheletro del processo attualmente in vigore nelle vecchie provincie.

Si vorrebbe mantenere dunque la separazione del giudice che assume le prove dal giudizio che delibera nella causa e si vorrebbe mantenere il meccanismo specifico, l'andamento tecnico della procedura attuale, nel suo procedere lento da un atto all'altro, da una comparsa ad un'altra, comparse conclusionali ed aggiunte, con le sue sentenze interlocutorie, rinvii, insomma con quelle note specifiche di disgregamento invece che di concentrazione del processo.

Qui si avrà la decisione se avremo un processo rapido adatto alle esigenze della vita moderna; qui si vedrà se ci si vuole accontentare della semplice affermazione teorica dello scopo da raggiungere o se ci vogliono sul serio anche i mezzi per raggiungere questa mèta.

È vero, vengono proposte modificazioni che dovrebbero rimediare almeno ai difetti più gravi del sistema attuale specialmente con riguardo alla trattazione delle questioni incidentali, della impugnazione delle sentenze interlocutorie. Ma questi ritocchi esteriori non possono bastare a togliere al processo i suoi caratteri e difetti essenziali che consistono appunto nel disgregare formalisticamente i singoli atti che potrebbero venire concentrati in un atto solo.

Suonerebbe come uno scherzo, se si volesse mantenere la promessa fatta alle nuove provincie, dar loro un processo che non è più celere per rapidità, con una procedura che disgrega in forse dieci atti e più, e lascia per lo spazio di forse sei mesi e più, quello che nella procedura delle nuove provincie è concentrato e definito in una unica udienza di un'ora o due.

A ragione dice la relazione La Loggia, che una procedura deve contenere in sè tanto gli elementi di rapidità, quanto quelli di bontà intrinseca.

Ma tralasciando in questa seconda parte l'elemento della immediatezza, si sacrifica un elemento essenziale della bontà del giudizio, e sacrificando l'oralità e la concentrazione, si rinuncia ad un elemento indispensabile per la rapidità del processo.

Le ragioni che vengono fatte valere contro l'attuazione del principio della immediatezza, in quanto si riferiscono all'assunzione delle prove davanti al giudice di cognizione, mi sembrano tutt'altro che convincenti.

La relazione ministeriale dice che l'attuazione sarebbe difficile per la natura stessa dei giudizi; ma questa natura non è un carattere indelebile, non è come il battesimo; l'ordinamento giudiziale non è scopo per sé stante, ma soltanto mezzo per una buona giurisdizione e deve venire adattato ai bisogni di questa. E quello che è possibile da 25 anni nelle nuove provincie, certamente sarà attuabile anche nelle vecchie.

Certo l'assunzione delle prove avanti al giudice di cognizione talvolta è difficile ed impossibile ed occasionerebbe talvolta delle spese sproporzionate. Ma ciò non può essere motivo di limitare l'applicazione di massime riconosciute buone oltre i limiti del possibile; anzi bisogna con tutta la buona volontà limitare il campo dell'impossibile. Nei processi delle nuove provincie possiamo misurare ogni giorno l'immensa differenza a seconda che il giudice deve sentenziare in base solamente alla lettera morta del protocollo, o se può formarsi il giudizio sull'attendibilità delle deposizioni dal contatto immediato col testimone, dalla viva impressione delle risposte liberamente date, aiutato anche dai molteplici indizi che fornisce la presenza, il modo di parlare, ecc., del testimone.

Lo stesso vale anche per l'applicazione dei principii della oralità e concentrazione nel dibattimento. Nell'immediato vivo scambio di parola con parola, di asserzioni, di confutazioni, di discussioni sul risultato delle prove, nel dibattimento insomma, si chiariscono e si risolvono in un'ora questioni di fatto e di diritto, per le quali, secondo il sistema progettato, occorrerebbe una serie di non so quante comparse e non basterebbero dei mesi.

Ancora meno mi sembrano avere consistenza le ragioni fatte valere contro la decisa affermazione dei principii dell'oralità e della concentrazione. In sostanza non dicono altro che tale concentrazione urterebbe troppo contro la consuetudine e la mentalità del Foro italiano per essere attuata facilmente nella pratica.

Ma queste argomentazioni renderebbero impossibile qualunque riforma. Con ogni riforma sono destinate a scomparire consuetudini anche profondamente radicate, ma questo non deve essere un ostacolo per la riforma. Anche in Austria nel 1898, passando dalla procedura vecchia scritta, per eccellenza, al nuovo tipo inaudito di oralità, si dovettero cambiare profondamente mentalità e consuetudini e vi si è riusciti magnificamente. Sono convinto che questo cambio si effet-

tuerà più facilmente in Italia, perchè le qualità spirituali richieste dalla procedura orale concentrata, cioè agilità e prontezza dello spirito, sono pregi incontestabili della razza latina.

Si parla pure del pericolo di insidie, di sorprese, di omissioni, di errori, di dimenticanze cui dà adito il sistema dell'oralità e della concentrazione, ma *vigilantibus jura scripta sunt*, e ciò deve valere più anche in questo campo, dove è obbligatorio il ministero del giurisperito, che è responsabile di fronte al cliente.

Non può essere compito di una legge il proteggere gli avvocati pigri, dimenticanti, inerti, incapaci a danno di una rapida decisione della causa, ossia delle parti. È vero che la procedura orale concentrata esige che il rappresentante già da prima si informi colla massima esattezza, che abbia preparato nel modo più perfetto possibile tutto il materiale per essere pronto e armato ad ogni azione e ad ogni difesa.

Ma è da preferirsi una legge che costringa anche i partecipanti al lavoro più intenso, alla massima concentrazione e prontezza che richiede anche qui le qualità che vengono richieste ad ogni individuo nella giornaliera battaglia della vita, se non si vuole restare al di sotto, e che conferisce anche al processo un po' del ritmo della vita moderna; o bisogna dare la preferenza ad una legge che permetta di trattare l'affare della procedura come si trattavano gli affari cento anni fa, quando si viaggiava ancora con la diligenza, ma che fa andare anche la procedura col tempo della diligenza?

Per me la risposta non può essere dubbia. Per ottenere lo scopo prefissosi dal Governo, occorre una riforma decisiva fondamentale, e così appunto è concepito il primo punto dell'ordine del giorno, quale mi sono permesso di presentare.

Forse qualcuno eccepirà che anche nelle nuove provincie i processi vanno adesso molto per le lunghe; ma questo non dipende da un difetto organico della procedura, ma dalla grande mancanza di personale, il quale, con tutto lo zelo, non può superare il lavoro enormè.

In Austria, ancor oggi, nel dopo-guerra si può avere la sentenza in terza istanza in meno di un anno dal momento della presentazione della petizione, e se c'è da noi questo ritardo per il numero insufficiente di magistrati, esso non si eliminerà col l'aggiungere un altro elemento di ritardo,

come sarebbe appunto proposto nella riforma del processo.

Quanto al resto del primo punto del mio ordine del giorno mi limito, per non ripetere argomenti già ripetuti [alla Camera, di riferirmi ai voti raccolti dalla relazione Stanger e dall'ordine del giorno Suvich, aggiungendo un cenno per la prima udienza e per il rigido disciplinamento dell'istituto della contumacia.

Aderisco poi pienamente ai concetti espressi nella relazione dell'onorevole Lucci; e formulo specialmente qui l'augurio che si trovi una soluzione adeguata al problema dell'uso della propria lingua davanti ai magistrati per le popolazioni allogene, perchè il diritto di usare la propria lingua nei giudizi non è soltanto un elementare diritto civile riconosciuto in tutti i trattati per la protezione delle minoranze, ma anche una premessa indispensabile per ogni giustizia che vuol essere veramente buona, equa e imparziale.

Noi ci siamo già permessi di fare delle proposte concrete al riguardo al Ministero.

Passo a fare ancora alcune osservazioni sulla riforma del Codice civile, le quali, come le proposte per queste riforme non possono essere che casuistiche.

Anzitutto dobbiamo esprimere il nostro compiacimento che il Governo, e anche la Commissione, si sono pronunziate in favore dell'adozione del libro tavolare per le nuove provincie, ma qui devo richiamare l'attenzione del Governo su un punto: il valore del libro tavolare può essere diminuito di molto con l'ammissione dell'ipoteca legale che ha esistenza giuridica anche senza essere iscritta nel libro tavolare, perchè in questo modo non potrà adempiere ad una sua funzione speciale quale è quella di dare un quadro quanto è possibile completo e sicuro degli oneri che gravano su un immobile.

Introducendo adesso l'ipoteca legale del Codice civile italiano, là dove era finora sconosciuta, bisognerebbe tener conto di questa considerazione nelle norme di coordinamento, disponendo che nel regime del libro tabulare, in questo caso di ipoteca legale (ed anche civile e penale)... (*Interruzione del deputato Majolo*).

Io propongo questo: per l'ipoteca legale, col regime del libro tavolare, i casi della stessa danno soltanto un titolo per l'iscrizione. La ipoteca stessa non esiste di diritto prima dell'iscrizione.

Ho fatto proposta inoltre di emendamento dell'articolo 1, n. 1, nel senso che

si possa modificare la disposizione del Codice sull'acquisto dei diritti reali in genere, nonchè le disposizioni riguardanti la prova delle obbligazioni e l'autorizzazione maritale.

Colla prima mia proposta miro a questo. Il Codice civile italiano fa acquistare la proprietà dei beni mobili col semplice contratto, senza altro segno esteriore del passaggio della proprietà. Ora questo non corrisponde alla tendenza del diritto moderno della pubblicità dei diritti reali e non rende conoscibile anche per terzi il passaggio della proprietà e non corrisponde certo alle esigenze del credito moderno, specialmente nel corso delle esecuzioni; è certo un grave difetto e inconveniente per il creditore che ha preso pegno esecutivo sulla cosa in detenzione del debitore, che possa venire un terzo con un contratto di data incontrollabile e pretendere senz'altro di essere proprietario della cosa; certamente sarebbe preferibile non abolire il sistema tradizionale per la proprietà mobiliare, e se si adottasse questa modificazione si avrebbe un progresso per il Codice civile italiano.

Il secondo punto riguarda la prova delle obbligazioni e l'inammissibilità della prova per testimoni per le obbligazioni aventi valore superiore a 500 lire.

Questa regola avrà molti vantaggi creando un fondamento sicuro e tagliando corto a molte controversie, ma, d'altronde, è innegabile che queste norme piuttosto di diritto formale che materiale, sono i residuati di una teoria formale di prova ormai da lungo superata e che non ha ragione di esistere accanto alla procedura moderna, non formalistica, chedeve permettere al giudice di formarsi una convinzione senza vincoli, servendosi di tutti i mezzi di prova adatti e valutandone liberamente i risultati.

Il terzo punto riguarda l'abolizione della autorizzazione maritale, che non esiste nelle nuove provincie. Il marito ha l'amministrazione delle sostanze della moglie, ma può toglierla con la semplice dichiarazione...

MEDA, *presidente della Commissione*. Non c'è più nel nostro diritto la autorizzazione maritale.

TINZL. Non voglio annoiare la Camera colla motivazione estesa della proposta contenuta nel secondo punto del mio ordine del giorno. Esistono da noi alcune leggi speciali in materia agraria che in parte sono di grandissimo valore per il mantenimento di un fiorente e libero ceto dei contadini, e in parte possono essere utilissime per lo svi-

luppo della nostra produzione agraria. Il Governo, servendosi della facoltà dell'articolo 1, n. 3, potrebbe benissimo conservare queste leggi speciali e vorrei pregare la Camera di appoggiare col suo voto il nostro desiderio di non vedere soppresse queste leggi.

Infine debbo parlare di un problema che ho collocato in ultimo, non per la sua importanza, che è grandissima, ma perchè avendo un valore politico e morale non deve venire confuso con argomenti di carattere tecnico, parlo della legislazione sul matrimonio.

Se in Italia non si può decidersi a regolare il matrimonio, a seconda della coscienza religiosa dei cittadini, come era in Austria, non sarebbe accettabile secondo me altra soluzione che quella difesa con splendide argomentazioni dalla relazione dell'onorevole Rossi, cioè di mantener ferma l'indissolubilità del matrimonio.

Io sottoscrivo di pieno cuore e credo di poterlo fare nel nome della grande maggioranza della popolazione tedesca l'ammonimento diretto da lui al legislatore di tenere sempre alta la indissolubilità del matrimonio, fondamento della famiglia non soltanto italiana, ma anche di altre stirpi.

Ma mi dispiace che la Commissione non sia rimasta alla stessa altezza di una visione veramente elevata del problema, respingendo la proposta dell'onorevole Degni di riconoscere efficace il matrimonio religioso.

Sarebbe stato un atto di vero liberalismo superare quel concetto angusto dello Stato che crede di essere uno Stato forte soltanto quando si impone dappertutto e sempre ed in ogni campo, mentre la caratteristica vera dello Stato forte sarebbe di lasciare la massima libertà ai cittadini, perchè la vera forza è sicura di se stessa e non teme di essere sopraffatta dalle attività, che emanano dall'uso di quella libertà suprema.

È appunto in questo campo che tocca la coscienza religiosa dei cittadini, sarebbe veramente tempo di abbandonare quel punto di vista statale, unilaterale, esclusivo, combattuto con ragioni forti dall'onorevole Degni, e l'unificazione della legislazione delle vecchie e nuove provincie sarebbe stato il momento più opportuno per avvalorare questo pensiero. Perchè le nuove provincie non conoscono quel dualismo fra la celebrazione religiosa e la celebrazione civile del matrimonio. C'è soltanto la forma religiosa, la quale è valida anche per lo Stato. Sarebbe perciò dolorosissimo per la coscienza religiosa delle nostre popolazioni di vedere svalutata e messa da parte quella forma che

finora era simbolo unico per il matrimonio, e la cui svalutazione non potrebbe non dare luogo a gravi risentimenti della popolazione di fronte allo Stato, che rispetti così poco le loro gloriose tradizioni religiose.

Perciò io chiudo associandomi di pieno cuore all'ordine del giorno dell'onorevole Degni. (*Commenti*)

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Costituzione in comune autonomo della frazione di Sant'Antonio Abate del comune di Lettere in provincia di Napoli: (1566)

Presenti e votanti . . .	261
Maggioranza	131
Voti favorevoli . . .	199
Voti contrari . . .	62

(La Camera approva).

Costituzione in comune autonomo delle frazioni di Bellombra e Panarella nel comune di Bottrigher: (1131)

Presenti e votanti . . .	261
Maggioranza	131
Voti favorevoli . . .	197
Voti contrari . . .	64

(La Camera approva).

Costituzione in comune autonomo delle frazioni di Milici e Rodi del comune di Castroreale: (1761)

Presenti e votanti . . .	261
Maggioranza	131
Voti favorevoli . . .	199
Voti contrari . . .	62

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Agostinone — Albanese Giuseppe — Aldisio — Alice — Amatucci — Angelini — Anile — Arcangeli — Argentieri — Arpinati — Assennato.
Bacci — Baldini — Banelli — Baracco — Baratono — Bartolomei — Baviera — Belloni — Ambrogio — Bellotti Pietro — Belotti Bortolo — Beltrami — Benedetti — Beneduce Giuseppe — Benni — Bentini — Berardelli — Bertone — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi

LEGISLATURA XXVI — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 NOVEMBRE 1921

Corte Suprema, su i quali ritiene questo Ministero di non poter interloquire.

« Si sono, tuttavia, fatte premure perchè il procedimento stesso sia definito sollecitamente.

« Il sottosegretario di Stato

« SANNA-RANDACCIO ».

TESSITORI. — *Al ministro dell'interno.* —

« Per sapere se e quali provvedimenti intenda finalmente adottare nei riguardi del grande numero di persone di altre parti del Regno residenti in Friuli e nella Venezia Giulia, che vivono senza professione o lavoro sicuro e accertato, e non possono non essere per ciò elemento di perturbazione dell'ordine e della tranquillità pubblica ».

RISPOSTA. — « L'argomento, a cui si riferisce l'interrogazione, aveva già formato oggetto di esame e di provvedimenti da parte del Governo. Infatti il Ministero dell'interno, fin dal giugno scorso, richiamava l'attenzione dei prefetti, specie di quelli dell'Italia meridionale, sui gravi inconvenienti che derivano dagli arrivi quotidiani nella Venezia Giulia di operai disoccupati in cerca di lavoro. Anche recentemente ha rinnovate le istruzioni, invitando i prefetti di Bari, Foggia, Lecce, Palermo e Catania, le cui provincie danno il maggior numero di emigranti, a sconsigliare gli operai, anche col mezzo della stampa, dal recarsi nel settentrione,

« Nel tempo stesso si davano disposizioni al prefetto di Udine ed al Commissario generale civile della Venezia Giulia allo scopo di allontanare da quei territori i disoccupati di altre provincie.

« In seguito a queste istruzioni si è proceduto a continui e numerosissimi rimpatri di persone, che non potevano giustificare la loro permanenza nel Friuli e nella Venezia Giulia.

« Dopo tali misure il fenomeno, se non è del tutto scomparso, è oggi grandemente diminuito.

« Nella sola Venezia Giulia il numero dei rimpatriati con foglio di via obbligatorio, dal gennaio a tutto settembre scorso, ammonta a 5493.

« Il sottosegretario di Stato

« TESO ».

TINZL ed altri. — *Ai ministri del tesoro, e della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se abbiano cognizione di quanto segue: molte banche estere residenti nella regione di

Bolzano presso le quali a suo tempo venne sottoscritto prestito di guerra austriaco verso lombardizzazione di titoli, domandano ora dai sottoscritti il pagamento dei loro crediti al ragguaglio del 60 per cento con evidente iniquità verso i sottoscrittori che non hanno ancora pigliato nemmeno un soldo per tali titoli, e con grave danno dell'economia dello Stato, che viene danneggiato di un importo di 40 milioni di lire esportati in questo modo all'estero; e per sapere quale misura il Governo intenda prendere contro tale sfruttamento di cittadini da parte di banche estere, e se non creda opportuno di far sospendere il procedimento su queste pretese, fino alla regolarizzazione definitiva di tutte le questioni inerenti ».

RISPOSTA. — « La questione sollevata dagli onorevoli interroganti, non è nuova; essa è stata esaminata in varie riprese ed ha costituito anche oggetto degli studi fatti in occasione della conferenza di Roma. E' fuori di dubbio che i sottoscrittori del prestito di guerra, mediante la così detta lombardizzazione, hanno un danno, in quanto che devono assolvere una obbligazione liberamente contratta, senza che il corrispettivo di questa obbligazione abbia, al momento, quel valore che si ripromettevano di conseguire all'atto della stipulazione del contratto.

« Una soluzione della cosa, che ha strettamente carattere di diritto privato, non è possibile, almeno per quanto sinora si è considerato, attesochè le banche lombardizzanti ebbero a liberare i titoli, impegnando le proprie disponibilità, e cioè, anche i denari dei depositanti. Se si dovesse favorire una categoria di contraenti, che gli avvenimenti successivi hanno danneggiati, si verrebbe a danneggiare un'altra categoria di cittadini, ossia i depositanti a risparmio. Deve anche considerarsi che i sottoscrittori per lombardizzazione, sapevano di assumere una obbligazione avente una determinata alea mentre i risparmiatori si avvalsero di questo sistema d'impiego, a basso interesse, precisamente per non correre rischi di sorta.

Questa risposta viene data anche a nome del Ministero per la giustizia e gli affari di culto.

« Il sottosegretario di Stato per il tesoro

« TANGORRA ».

TOGGENBURG ed altri. — *Ai ministri di agricoltura e dell'industria e commercio.* —

« Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per affrontare la gravissima crisi vinicola esistente nelle nuove provincie in segui-

iscrizione. Osservasi infine, in risposta a quanto si afferma nel n. 3 dell'interrogazione che delle facoltà di accoglimento di istanze tardive il Regio provveditore agli studi e i capi d'istituto si sono largamente avvalsi.

« Tale facoltà poteva venire esercitata dal 16 al 31 ottobre. Ora sta in fatto che le iscrizioni concesse in questo periodo a Palermo sono state ben 1,041!

« Concludendo, non poteva il Ministero quest'anno per poche eccezioni non degne di rilievo, ripetere in favore di alcuni negligenti un provvedimento di indulgenza che l'anno scorso poté ritenersi giustificato, trattandosi della prima applicazione di norme pubblicate tardi nella *Gazzetta Ufficiale* e quindi non conosciute a tempo dagli interessati.

« Il sottosegretario di Stato
« ANILE ».

STANCANELLI. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda opportuno prendere dei provvedimenti in favore dei maestri elementari che non poterono partecipare ai concorsi speciali del 1919 perchè in servizio militare fuori del territorio nazionale o per altri giustificati motivi ».

RISPOSTA. — « Il Ministero riconosce che la questione patrocinata dall'onorevole interrogante è quanto mai giusta ed equa. E pertanto accogliendo le richieste dei maestri elementari ex-combattenti, i quali per motivi giustificati, non ebbero la possibilità di partecipare ai concorsi speciali del 1919, ha preparato uno speciale provvedimento da emanarsi in virtù dei poteri conferiti al Governo dalla legge sulla burocrazia.

« Tale provvedimento è stato già inviato alla Presidenza del Consiglio, per l'esame dell'apposito Comitato interministeriale, istituito dalla citata legge, sicchè si spera che il provvedimento stesso possa avere presto efficacia.

« Il sottosegretario di Stato
« ANILE ».

STEFINI. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti si intende adottare per porre rimedio alle deficienze del servizio ferroviario delle linee che irradiano da Bergamo, se intende aumentare il numero dei treni e distribuire meglio le corse nella giornata, ed infine, se non ritiene necessario ripristinare in doppio binario tra Treviglio e Bergamo allo scopo precipuo di togliere una delle principali cause che turbano la regolarità delle comunicazioni tra Milano e

Bergamo, regolarità che in questi ultimi tempi è scomparsa con grave pregiudizio del traffico di quella linea ».

RISPOSTA. — « Sulle linee ferroviarie che irradiano da Bergamo si effettua un servizio che non può dirsi peggiore di quello che si svolge nelle altre linee della Rete aventi analoga importanza. Anzi non ostante le ancora assai forti difficoltà che presenta l'esercizio, specialmente per la deficienza dei mezzi, recentemente vennero aumentati i treni su tutte le linee intorno a Bergamo, tantochè sulla Milano-Treviglio-Bergamo ve ne sono sei coppie, quantè non si incontrano che su pochissime linee di interesse locale, per quanto importanti.

« Un ulteriore aumento di treni non sarebbe per ora possibile; e quanto ad ottenere una diversa distribuzione degli orari, si osserva che per le linee in questione, come affluenti ai laghi lombardi, gli orari stessi vengono preventivamente discussi coi rappresentanti degli enti interessati nelle Conferenze semestrali che si tengono per la regione dei laghi. Perciò è in detta Sede che gli enti potrebbero più utilmente e più efficacemente avanzare le loro proposte.

« In quanto al raddoppiamento del binario fra Treviglio e Bergamo, si fa presente che esso è compreso nel programma generale dei raddoppiamenti da attuarsi in avvenire, compatibilmente con i fondi che saranno messi a disposizione dell'Amministrazione ferroviaria per la esecuzione di opere di carattere patrimoniale; ma non fa parte dei provvedimenti di prossima attuazione, perchè vi sono altri lavori che rivestono carattere di maggiore urgenza e necessità.

« Il sottosegretario di Stato
« LOMBARDI ».

TINZL ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, e al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se il Governo non creda opportuno di fare esaminare dal punto linguistico le traduzioni del codice penale e del codice di procedura penale, destinate per le popolazioni allogene, da persone competenti (letterati o giuristi tedeschi e slavi) allo scopo di garantire la correttezza ed esattezza della traduzione ».

RISPOSTA. — « Le traduzioni in tedesco, croato e sloveno della legislazione penale del Regno, estesa alle nuove provincie, ove entrerà in vigore col 1° aprile 1922, sono state affidate a Commissioni presso le Corti di Appello di

Trieste, Trento e Zara, composte di magistrati e di persone che conoscono le lingue parlate dalle popolazioni allogene comprese nei nuovi confini. Le traduzioni già ultimate, sono in corso di stampa, e saranno pubblicate al più presto.

« La diligenza con cui le traduzioni sono state eseguite affidano che esse siano linguisticamente corrette e rispondenti al testo italiano, ma è evidente che qualsiasi dubbio dovuto alla formulazione della traduzione potrà in ogni caso essere agevolmente superato con l'esame del testo italiano dei codici e delle leggi penali.

« Rispondo anche a nome del presidente del Consiglio dei ministri.

« Il sottosegretario di Stato

« SANNA-RANDACCIO ».

TINZL ed altri. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se il Governo, in conformità al parere unanime della Commissione centrale consultiva, non creda indispensabile di prorogare oltre il 1° aprile 1922, l'entrata in vigore del codice penale e del codice di procedura penale nelle nuove provincie, considerando particolarmente, che la pubblicazione di queste leggi nelle lingue tedesca e slava non sarà possibile prima del febbraio 1922, e che un termine di appena due mesi è assolutamente insufficiente per l'introduzione di due codici così importanti ».

RISPOSTA. — « Manifeste esigenze di giustizia, le quali impongono che tutti i cittadini dello Stato siano soggetti alla stessa legge fondamentale penale e la necessità dell'urgente repressione di taluni reati in conformità delle nostre leggi, particolarmente sentita in alcune città e regioni, non rendono possibile di prorogare ulteriormente l'entrata in vigore nelle nuove provincie della legislazione penale del Regno, la quale dovrà senz'altro avere colà applicazioni per il 1° aprile 1922.

« D'altra parte sono in corso di stampa le traduzioni dei codici penali nelle lingue parlate dalle minoranze etniche che saranno quanto prima pubblicate.

« Il sottosegretario di Stato

« SANNA-RANDACCIO ».

TROZZI. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intenda provvedere d'urgenza ad eliminare nelle locomotive delle ferrovie dello Stato l'uso di carbone di pessima qualità (a fiamma lunga da gas) il quale, oltre ad essere cagione di lunghe fermate e di immensi

ritardi nei treni specialmente nelle linee a forte pendio, deteriorando non lievemente le locomotive stesse, produce una grande quantità di gas, che rendono penosa la respirazione al personale di macchina sotto le gallerie, determinando sovente casi di asfissia. La Direzione generale delle ferrovie dello Stato, anziché abolire l'uso del carbone, con recenti istruzioni ha impartito disposizioni per limitare sempre più l'uso del vero carbone da vapore, ciò che sarà cagione di ancora più gravi inconvenienti per le macchine e per il personale, mentre i viaggiatori, ignari della realtà ed artificiosamente istigati, attribuiscono ai ferrovieri, non colpevoli ma vittime dell'uso deprecato, la causa principale dei ritardi eccessivi e delle fermate improvvisate dei treni ».

RISPOSTA. — « Premesso che, come è noto, il Ministero del tesoro ha sospeso ogni finanziamento per acquisti di carbone inglese ed americano e che parte delle quantità di tali carboni già acquistati dall'Amministrazione ferroviaria deve essere ceduta ad altre Amministrazioni dello Stato, si osserva che il carbone usato generalmente nelle locomotive delle ferrovie dello Stato proviene dalla Slesia e dalla Westfalia (dato all'Italia in conto riparazioni) ed è pressochè esclusivamente da vapore, poichè il carbone da gas è utilizzato solo in via eccezionale e in piccole proporzioni, per esaurire qualche residuo rimasto dalle provviste che si sono dovute fare in passato per garantire i sussidi ai gazometri.

« In quanto alla qualità del carbone, non può dirsi che quello a fiamma lunga sia di pessima qualità. Si tratta dei migliori carboni Slesiani che vennero scelti fra le miniere produttrici e che sono adatti per forni e per vapore.

« I carboni, quindi, che vengono impiegati nelle locomotive sono, nella loro generalità, di qualità tale da essere usati senza inconvenienti degni di nota, ed i pochi casi di malessere verificatisi nel personale di macchina, in qualche galleria, non risultarono dovuti esclusivamente alla qualità dei carboni usati, bensì a moltissime altre cause, che determinarono meno buone le condizioni di respirabilità dell'ambiente rispetto alle condizioni normali.

« I carboni tedeschi peraltro hanno percentuali di ceneri più abbondanti di quelli inglesi ottimi, che si acquistavano prima della guerra, e questa circostanza, non favorevole, ed altre concomitanti e da questa dipendenti, portano effettivamente un maggior lavoro nella condotta del fuoco, che si risolve in qualche ritardo per i treni a stretta percorrenza ed a grande peso.

no l'onorevole interrogante, si è rilevato che dopo continue agitazioni inconsulte e successivi scioglimenti del Consiglio comunale di Monreale, l'attuale amministrazione procede regolarmente senza dar luogo a reclami, ben diretta dal suo capo, come assessore anziano. L'insistere attualmente per la nomina del sindaco è quindi provvedimento non consigliabile nell'interesse stesso del comune.

« Il sottosegretario di Stato
« FINZI ».

TERMINI. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Sui motivi che lo hanno determinato a revocare con provvedimento eccezionale, per la sola Sicilia, le licenze di portare le armi e se non creda equo disporre le future concessioni senza obbligare i possessori dei permessi non ancora scaduti ad affrontare nuovamente la intera spesa. Il provvedimento, preso ai sensi dell'articolo 18 legge di pubblica sicurezza, presuppone si siano verificate condizioni anormali di pubblica sicurezza proprio in questa fiera isola, che ha dimostrato invece di non essere seconda a nessun'altra regione del Regno per vero patriottismo e devozione alla monarchia e che, raccolta ancora dopo la vittoria nel sacrificio degli eroici suoi figli e nelle opere feconde del lavoro, non ha visto sin oggi le sue fertili contrade dilaniate da violente e sanguinose lotte, dando all'Italia esempio stupendo di disciplina e di fede ».

RISPOSTA. — « Il ritiro provvisorio delle licenze di porto d'armi in Sicilia è stato determinato da alti e superiori motivi d'ordine e d'interesse pubblico, al quale è giuoco forza che gli interessi particolari di qualunque genere si sottopongano. Esso, però, non ha avuto altro carattere che quello di una semplice revisione di polizia, tanto è vero che, con telegramma 29 dicembre n. 28742 questo Ministero dispose che le competenti autorità circondariali e provinciali di pubblica sicurezza, in seguito a svelta e diligente istruttoria, procedessero rapidamente alla rinnovazione delle licenze a favore di coloro che, a termini delle leggi vigenti, dimostrassero di averne la necessità e il diritto, dando la precedenza alle domande di coloro che per comprovate ragioni di ufficio, professione, commercio o proprietà ne dimostrassero più urgente bisogno.

« Con successivo telegramma 6 gennaio numero 416, fu nuovamente confermata la portata giuridica del provvedimento, avvertendo i prefetti che coloro i quali fossero riconosciuti meritevoli di conservare il permesso di porto d'arma non dovevano essere sottoposti a nuovo pa-

gamento di tassa fino al periodo di scadenza ordinaria della licenza da essi posseduta.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno
« FINZI ».

TERMINI. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non ritenga doveroso, dopo dieci anni di varie promesse di equiparare la carriera dei ragionieri degli uffici scolastici provinciali a quella di altri ragionieri delle altre amministrazioni statali, specialmente in considerazione che essi provengono in massima parte dalle prefetture e dalle intendenze, ove la carriera arriva sino al grado di ispettore di ragioneria, ed in considerazione anche del fatto che le loro mansioni non sono qualitativamente e quantitativamente inferiori a quelle degli altri uffici. Imitando quanto opportunamente ha predisposto il ministro delle finanze, l'invocata equiparazione potrebbe attuarsi fondendo i ruoli di ragioneria dell'Amministrazione centrale e degli uffici scolastici il che non apporterebbe alcun aggravio al bilancio dello Stato ».

RISPOSTA. — « I voti dell'onorevole interrogante circa il miglioramento di carriera del personale di ragioneria degli uffici scolastici, sono stati accolti compatibilmente col carattere e le esigenze dell'Amministrazione scolastica in occasione dei provvedimenti disposti dal Governo per riordinamento della predetta amministrazione.

« Infatti, mentre secondo le antiche tabelle il grado più elevato per i ragionieri degli uffici scolastici provinciali era quello di primo ragioniere, nel Regio decreto 31 dicembre 1922, numero 1679, che modifica le tabelle del personale dell'Amministrazione scolastica, è stato istituito un nuovo grado, quello cioè di capo ragioniere che è equiparato al grado di capo sezione nel Ministero.

« Si fa presente poi all'onorevole interrogante, per quanto riguarda la fusione dei ruoli di ragioneria dell'Amministrazione centrale con quelli degli uffici scolastici, che l'articolo 2 del predetto decreto stabilisce che il Ministero può disporre trasferimenti e promozioni di funzionari dall'Amministrazione centrale all'Amministrazione regionale e viceversa, udito il parere del Consiglio d'amministrazione.

« Il sottosegretario di Stato
« LUPI ».

TINZL. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro d'agricoltura.* — « Per sapere che misure il Governo intenda prendere

al riguardo all'importazione del bestiame dall'Austria, che l'anno 1921 ha gravemente danneggiato gli allevatori di bestiame nel Tirolo meridionale senza profitto per nessuno che per pochi speculatori ».

RISPOSTA. — « Ritengo che l'onorevole interrogante voglia essenzialmente riferirsi, nella sua interrogazione, a provvedimenti di divieto di importazione.

« E' da notare, anzitutto, che il Governo va sempre più adottando la politica generale di ritorno al periodo normale dei liberi scambi commerciali: questa politica ha avuto larga applicazione, ed è estesa ormai a quasi tutte le merci.

« Le deroghe a tale linea di condotta si debbono sempre fare più rare; e poichè in tale materia il problema generale deve avere preminente considerazione sui problemi, certamente giusti e importanti, ma di carattere limitato o contingente, non è dubbio che, come problema generale, sia utile e opportuno tendere al ritorno alla normalità.

« Ma, a parte considerazioni generali, vi sono considerazioni specifiche da fare quanto al bestiame.

« La consistenza zootecnica italiana non è ancora ovunque, specie qualitativamente, ripristinata in guisa da soddisfare normalmente i bisogni. E ciò dicasi per quasi tutte le specie di animali destinati al macello; e, specialmente, per regioni povere di bestiame, quali il Mezzogiorno d'Italia. Non appare, quindi, anche per ciò, provvedimento utile quello che, oggi, impedisce la importazione di tali animali.

« Per tali considerazioni, non si ravvisa la convenienza di imporre, oggi, un divieto.

« Se, in qualche zona, la questione è resa più particolarmente sensibile pel fatto dello scarso raccolto foraggero, giova notare che, fortunatamente, non si tratta di un fatto normale e che la considerazione sopra esposta sovrasta tale fatto stesso.

« Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura
« CORGINI ».

TOGGENBURG ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Il giorno 20 dicembre 1922 una conferenza di sindaci del distretto politico di Bolzano, invitati personalmente dal sindaco di Chiusa, venne interdetta dall'autorità di pubblica sicurezza e impedita coll'intervento dei Reali carabinieri, col pretesto trattarsi di un'adunanza pubblica non avvisata ai sensi dell'articolo 1 della legge di pubblica sicurezza. Domandiamo al ministro dell'interno se vorrà tutelare i diritti elementari dei nostri mandatari contro simili soprusi ».

RISPOSTA. — « La riunione alla quale si riferiscono gli onorevoli interroganti, doveva aver luogo nell'Albergo del Pavone di Chiusa. Il sottoprefetto di Bolzano ritenne che, essendo gli alberghi, per la legge di pubblica sicurezza, pubblici esercizi, le autorità competenti debbano essere, previamente, informate delle adunanze che vi si vogliono tenere — anche se private — per esserne in grado di conoscerne lo scopo e i limiti e, soprattutto, per poter controllare se la riunione privata non mascheri una pubblica adunanza come la natura dei locali, prescelti a sede, poteva nella specie far sospettare.

« Conseguentemente, poichè, com'è detto nella stessa interrogazione, dell'adunanza in oggetto non erasi dato avviso all'autorità di pubblica sicurezza, il sottoprefetto vietò l'adunanza e denunciò i promotori all'autorità giudiziaria (articolo 1 legge di pubblica sicurezza).

« Si rileva al riguardo che l'ossequio alle leggi o ai regolamenti dello Stato deve essere sempre presente — anche nei particolari — specialmente ai cittadini che rivestono pubbliche funzioni.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno
« FINZI ».

TORRE EDOARDO. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere (convinto che la compilazione e la seria applicazione delle tariffe statali per i medicinali di cui all'articolo 17 della legge 22 maggio 1913, n. 468, ha carattere professionale ed unico, obbligatoria per tutti — secondo lo spirito della legge stessa e come fu già approvata dall'apposita Commissione ministeriale che attende a tale lavoro — possa risolvere i principali problemi morali e materiali della classe farmaceutica e dare nel tempo stesso una sicura garanzia e soddisfazione al pubblico, sia per un sempre migliore servizio, sia per la stabilità ed uniformità dei prezzi) se il Governo ha risposto in modo conforme al voto della predetta Commissione e quando intenda pubblicare le tariffe ».

RISPOSTA. — « Non sono stati tuttavia trasmessi al Ministero i voti formulati dalla Commissione ministeriale, incaricata della formazione delle tariffe dei medicinali, di cui all'articolo 17 della legge 22 maggio 1913, n. 468, e tendenti a che i prezzi segnati dalle tariffe medesime abbiano carattere assolutamente obbligatorio, sia come massimo che come minimo.

« Si assicura, però, che non appena i voti predetti perverranno, saranno presi nel più sollecito ed attento esame da parte di questa Direzione generale della sanità pubblica, che si



[Torna all'indice](#)

FEDERICO TOGGENBURG

TOGGENBURG conte Federico [Friedrich von Toggenburg (1866-1956)]

Nato a Bolzano il 12 luglio 1866; possidente; legislatura 26°.

Il 15 maggio 1921 è eletto deputato dal collegio di *Bolzano*, giura il 13 giugno, è convalidato il 14 dicembre – Inscritto al Gruppo Misto (tedesco) - Membro della Commissione permanente finanze e tesoro per l'esercizio 1922-23

Discorsi vari:

elezione contestata del deputato Nosedà, pag. 5563

Disegni di legge:

Esercizio provvisorio dei bilanci: condizioni economiche delle nuove provincie, pag. 872

Prestito di guerra austriaco, pag. 2843

Fatto personale:

Spiega la sua politica come ministro dell'interno austriaco verso gli italiani, pag. 726

Interrogazioni:

Politica del Governo nel Tirolo Meridionale, pag. 2615

Pubblicazioni delle leggi in lingua tedesca, pag. 4782

Crisi vinicola nelle nuove provincie, pag. 309*

Proibizione di una conferenza di sindaci nel distretto di Bolzano, pagg. 8786, 1587*

XVIII.

TORNATA DI MARTEDÌ 26 LUGLIO 1921

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	Pag.		Pag.
Sul processo verbale:		Disegni di legge (Presentazione):	
MAZZUCCO	683	DELLA TORRETTA: Convenzioni addizionali a quella di buon vicinato e amicizia fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino	702
MARCONCINI	684	SOLERI: Consolidamento degli indennizzi di guerra a favore degli spacciatori all'ingrosso del generi di monopolio industriale	702
Congedi	684	— Proroga di termini di prescrizione stabiliti da leggi di tasse	702
Proposta di legge (Annunzio)	684	— Ordinamento dell'Amministrazione dei canali demaniali d'irrigazione	702
Interrogazioni:		— Stati di previsione dell'entrata e della spesa per la gestione dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore	702
Sugli incendi determinati dalle locomotive in Sardegna.		GASPAROTTO: Conversione in legge di rogi decreti	702
LOMBARDI NICOLA, <i>sottosegretario di Stato</i>	685	— Computo del tempo trascorso in zona d'armistizio o in luoghi di cura per ferite o malattie riportate in servizio	702
MASTINO	685	BELOTTI: Provvedimenti per la marina mercantile in relazione al decreto luogotenenziale 30 marzo 1919, n. 502	730
Sui lavori della strada Atesa-Casalanguida.		— Provvedimenti per la flotta della marina delle linee sovvenzionate	730
LOMBARDI NICOLA, <i>sottosegretario di Stato</i>	685	— Conversione in legge del regio decreto-legge 9 giugno 1921, n. 806, che approva la nuova tariffa generale dei dazi doganali	730
RICCIO	685	— Provvedimenti sui prezzi di vendita delle acque potabili	730
Sullo sciopero dei funzionari pubblici.		— Conversione in legge di decreti reali e luogotenenziali	730
BEVIONE, <i>sottosegretario di Stato</i>	686		
CODA	686		
Sulla disoccupazione in provincia di Belluno.			
LOMBARDI NICOLA, <i>sottosegretario di Stato</i>	687		
MERLIN, <i>sottosegretario di Stato</i>	689		
BASSO	689		
Sulle sperequazioni nella liquidazione dei danni di guerra.			
MERLIN, <i>sottosegretario di Stato</i>	691		
BASSO	692		
Relazione (Presentazione):			
POGATSCHNIG: Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio dell'emigrazione	730		
Disegno di legge (Discussione):			
Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio.			
DE NAVA, <i>ministro</i>	693		
BERGAMO	703		
MAURO FRANCESCO	709-18		
ALESSIO (<i>Fatto personale</i>)	714		
GRANDI RODOLFO	718-727		
TOGGENBURG (<i>Fatto personale</i>)	726		
FLOR (<i>Fatto personale</i>)	728		
DE GASPERI (<i>Fatto personale</i>)	729		
Osservazioni e proposte:			
Per lo svolgimento di interrogazioni.			
MERLONI	734		
BONOMI, <i>presidente del Consiglio</i>	734		
PRESIDENTE	735		

La seduta comincia alle 15.

DE CAPITANI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

Sul processo verbale.

MAZZUCCO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

incorruttibile integrità, d'incrollabile sentimento del dovere, di zelo indefesso per il loro ufficio, d'incondizionato rispetto alla legge e di amore grande per il nostro popolo. Se voi avete inteso questo io vi lascio la fortuna della vostra dizione, ma non posso tacere se voi invece aveste voluto proiettare sui nostri impiegati ombra di anti-italianità con quella frase.

FLOR. Chi ha parlato di impiegati trentini?

GRANDI RODOLFO. Voi avete detto che i nostri magistrati applicano le leggi con una « mentalità austriaca », ricordo la vostra frase precisa, e se voi avete voluto significare con questo che è nei nostri impiegati un senso di anti-italianità, io vi debbo ricordare che i nostri impiegati furono sempre la parte migliore di quel partito che in Austria fu sempre all'avanguardia dei sentimenti nazionali della nostra popolazione, (*Approvazioni a destra — Commenti a sinistra*) la parte migliore di quel partito che, per quanto lontano dal mio, io deploro non abbia qui i suoi rappresentanti. (*Approvazioni*).

Vi ricordo, onorevole collega Flor, che i nostri impiegati furono tutti o quasi tutti internati, confinati e carcerati dall'Austria, appunto per i loro sentimenti di italianità.

E mentre parlo degli impiegati, onorevoli signori del Governo, io vi ricordo che sono tre anni che i nostri impiegati sono impiegati *de facto* dello Stato italiano, ma che sono ancora da sistemare economicamente e giuridicamente, che essi sono ancora là assunti in via provvisoria, tutti i nostri impiegati e tutti i nostri magistrati trentini. Signori del Governo, questo stato di cose deprime, sconsorta, avvilita nei loro sensi più nobili la nostra magistratura, mette i nostri impiegati trentini in una evidente inferiorità di fronte agli altri che dalle vecchie provincie ci sono venuti, e vi prego vivamente di volere sistemare questi impiegati, sia per renderli economicamente meno sofferenti, sia per dare loro quella posizione che la loro preparazione ed i loro sentimenti meritano.

Chiudo le mie brevi parole dicendo che ho esposto il problema economico del nostro paese nella speranza che vengano ad aprirsi per esso le casse del tesoro, perchè non investirete invano nel nostro Trentino, che se ha, come l'onorevole Mauro vi ha parlato, energie idrauliche, è una fonte inesauribile di energie morali. Energie mo-

rali per le quali Trento fu già da tempi antichissimi un municipio di Roma e le popolazioni del Trentino poterono essere, per disposizione dell'imperatore Claudio Tiberio, cittadini romani, energie morali, onorevoli colleghi, per le quali le popolazioni nostre, anche sotto la dominazione straniera, nella quale ogni dimostrazione di nazionalità era un reato di alto tradimento, poterono costruire sulla piazza di Trento il più bel monumento a Dante nostro, energie morali, onorevoli colleghi, delle quali noi in Italia abbiamo bisogno in questo momento, energie morali che non saranno nè superflue, nè tardive per le maggiori grandezze e per le migliori glorie d'Italia! (*Vive approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole Toggenburg. Non occorre che lo indichi: è evidente.

L'onorevole Toggenburg ha facoltà di parlare.

TOGGENBURG. Parlerò pochi minuti, onorevoli colleghi.

È la seconda volta che il mio nome viene menzionato da colleghi del partito popolare: la prima volta dall'onorevole De Gasperi, e oggi dall'onorevole Grandi: tutti e due compatrioti miei. (*Commenti*).

L'onorevole De Gasperi ha fatto menzione del Parlamento di Vienna, e ha detto di ricordarsi come io facessi, come ministro dell'interno dal banco del Governo, una politica, come egli si esprime, di oppressione, che forse non era la mia.

Colgo questa occasione per dire che l'onorevole De Gasperi avrebbe potuto sopprimere la parola *forse*, perchè egli sa (lo sapeva in quei tempi e lo sa anche attualmente) che non difesi mai una qualsiasi politica di ingiustizia o di oppressione.

In ogni caso, ringrazio l'onorevole De Gasperi, che ha detto la parola *forse*.

Oggi è l'onorevole Rodolfo Grandi, il quale ha parlato delle relazioni, che ha avuto con me nella mia qualità di luogotenente ad Innsbruck e più tardi di ministro dell'interno a Vienna.

I miei onorevoli colleghi non si aspetteranno che io faccia qui il vano tentativo di difendere la politica austriaca. Non ci penso affatto!

Voglio dire soltanto all'onorevole Grandi che nei nostri contatti sono da distinguere tre epoche: una, prima della guerra; e non mi ricordo che in quegli anni, quasi due anni prima della guerra italiana, l'onore-

vole Grandi si sia mai trovato fra i miei avversari... (*Commenti all'estrema destra*). Anzi, devo dire che il partito popolare trentino mentre ha combattuto tante volte il Governo (ed è naturale), contro di me particolarmente fu sempre molto benevolo.

Non dico che non facessero mai l'opposizione; questo s'intende da sé: il partito italiano nel Tirolo doveva fare l'opposizione di tempo in tempo. Ma mi ricordo sempre con piacere che la nostra collaborazione era piacevole e qualche volta cordiale. (*Commenti*).

L'onorevole Grandi non può neppure negare che in quel tempo il suo paese abbia fatto grandi progressi.

Sono l'ultimo a dire che questi progressi siano da ascrivere solo al merito del Governo. Dico soltanto che con la nostra collaborazione abbiamo, dopo tutto, fatto qualche cosa per il nostro paese. Questo è innegabile!

Il nostro paese, sotto gli auspici del partito popolare tirolese, ha fatto progressi immensi. Esso ebbe la fortuna di avere capi esemplari, che facevano tutto il loro possibile per l'interesse dei propri compatrioti, e ottenevano moltissimo per essi. Trovo perciò non del tutto equo di dire che era soltanto un martirio.

Veniamo al secondo stadio. E qui sono pienamente d'accordo con l'onorevole Grandi nel riconoscere che fu un martirio, specialmente pel paese, che è sua patria, giacché quei floridissimi luoghi hanno sofferto immensamente, non solo per gli eventi della guerra, ma per i fatti che vi accaddero e che non saranno mai abbastanza deplorati. Ma voi sapete, onorevoli colleghi, che in tutti gli Stati d'Europa, durante la guerra, i Governi civili dipendevano dalle autorità militari, le quali non avevano altri criteri che quelli dettati dalle necessità delle operazioni militari. (*Commenti*).

Dico francamente che sotto questo riguardo sono stati commessi gravi errori e anche gravi torti.

FLOR. Quando eravate ministro...

PRESIDENTE. Faccia silenzio! Non crei un altro fatto personale.

TOGGENBURG. Ma faccio appello ai ricordi, che avranno ancora gli onorevoli colleghi trentini; e chiedo se veramente qualcuno di loro sappia che io abbia agito con qualche inimicizia o antagonismo verso gli italiani del paese. Ne faccio appello e mi sottometto senz'altro al loro giudizio.

Voi, onorevole Flor, avete citato il periodo in cui io fui ministro. Non so a che cosa alluda l'onorevole Flor...

FLOR. A tutta la vostra politica...

TOGGENBURG. Tutta la nostra politica era quella politica di oppressione, di cui ha parlato l'onorevole De Gasperi, dicendo che forse non era la mia; ma, onorevoli colleghi, se siete giusti, dovete convenire con me che in tutti gli Stati la politica durante la guerra era innegabilmente dura.

FLOR. La più dura fu l'austriaca.

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Flor. La richiamo all'ordine.

TOGGENBURG. Non posso giudicare se la politica di Vienna sia stata più dura e più improntata a quella energia guerresca che caratterizzava quel periodo. Ma rammento all'onorevole Grandi che centinaia di volte ne abbiamo parlato insieme; e dico centinaia di volte, perchè ella, onorevole Grandi, ha avuto centinaia di motivi di lagnarsene. Ella sa quanto è stato fatto per riparare a questo stato di cose; e si rammenterà della questione degli ostaggi e delle difficoltà che dovetti superare.

In ogni caso posso dirle che durante l'anno nel quale fui ministro, dal giugno 1917 al giugno 1918, non fu più internato nessuno, di nessuna nazionalità, nè italiano, nè slavo, nè polacco. Anzi, corrispondendo ai criteri e alle direttive del mio sovrano di allora, mi fu possibile di lasciare successivamente in libertà quasi tutti gli internati. Quindi è assolutamente falso quanto fu detto da un giornalista, e cioè che durante gli anni del mio ministero gl'internamenti siano stati rincruditi.

Ripeto che in quegli anni nessuno fu più internato. Ed io che ero un uomo robustissimo, sono diventato malaticcio, perchè durante il mio ministero lavoravo giorno e notte per mitigare le condizioni di quegli infelici.

Sono anche stato pubblicamente accusato di avere maltrattato italiani internati.

Se vi è un sol collega, che creda ad una tale accusa, vado via di qui oggi stesso, perchè sarei indegno di sedere in questa Camera! (*Commenti*).

GRANDI RODOLFO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Indichi il suo fatto personale, ma raccomando la brevità.

GRANDI RODOLFO. Ho chiesto di parlare per fatto personale per rispondere alle osservazioni dell'onorevole Toggenburg.

XXI

TORNATA DI VENERDÌ 29 LUGLIO 1921

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Congedi	840	SCOTTI	864
Votazione per la nomina di commissari (<i>Risultato</i>)	840	PAOLUCCI	866-98
Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	840	PIVANO	868
Domande di procedere contro i deputati Zaccone, Morgari e Monci (<i>Annunzio</i>)	840	GALLANI	869-99
Proposte di legge (<i>Annunzio</i>)	841	CORAZZIN	870-92
Verifica di poteri (<i>Convalidazione</i>)	841	SBARAGLINI	870-92
Proposte di legge (<i>Lettura</i>):		TONELLO	871
NEGRETTI ed altri: Disposizioni per gli Istituti di educazione per l'infanzia	841	ROSSI FRANCESCO	871-92
MANCINI AUGUSTO ed altri: Modificazioni alla legge 4 giugno 1911 per l'assegno vitalizio ai superstiti delle guerre per l'indipendenza d'Italia	842	FONTANA	872-97
MARCONCINI ed altri: Per la concessione della polizza a tutti i combattenti e provvidenze per l'anticipata liquidazione	842	TOGGENBURG	872
NEGRETTI ed altri: Provvedimenti a favore degli insegnanti elementari reduci dalle armi	843	GRANDI ACHILLE	875
ORINZIONE: Provvedimenti per la libera docenza	844	TURATI	877-92
FARIOLI ed altri: Per i comuni che conservano l'amministrazione delle scuole elementari e popolari	846	CASALINI	879, 901
CANEPA: Sul credito per la cooperazione di produzione e lavoro	847	LISSIA	879
CASALINI ed altri: Sul redditi realizzati in conseguenza della guerra dalle cooperative e da altri enti che non si propongono scopi di speculazione	848	SOLERI, <i>ministro</i>	880-94-95, 900
Votazione per la nomina di commissari	848	CORBINO, <i>ministro</i>	886
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):		RAINERI, <i>ministro</i>	886
Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci		DE NAVA, <i>ministro</i>	887-93-94-95-93-98-99, 900-02
Ordini del giorno		RODINÒ, <i>ministro</i>	890-93
CANEPA	848	KREKICH	890
MERIZZI	852	MARESCALCHI	891, 900-01
CELESIA	856	CAVAZZONI	891-96
PESTALOZZA	857	PINO	892
BUBBIO	860	COCCO-ORTU	892
ACERBO	861-93	BASSO	894
FRUNOTTO	862, 902-03	MODIGLIANI	895-95
		MARIOTTI	893
		MARCONCINI	894
		MATTEOTTI	894-95-97
		BELOTTI, <i>ministro</i>	895-97
		BUTTAFOCHI	899
		CUOMO, <i>relatore</i>	901
		CASALINI	901
		GRAZIADEI	902
		LUSSU	903
		Si approvano gli ordini del giorno degli onorevoli Acerbo, Olivetti, Tonello e Fontana	
		Si respinge l'ordine del giorno dell'onorevole Marconcini	
		Votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Marescalchi: « La Camera invita il Governo ad annunziare subito che l'aggravamento d'imposta sulle rimanenze del vino vecchio e sul nuovo raccolto non sarà attuato »	
		È respinta	

LEGISLATURA XXVI - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 29 LUGLIO 1921

blico, dell'animo pubblico in Italia non sono migliorate. Secondo me non può esserci dubbio, e allora se si vuol dare la sensazione della pacificazione sociale, occorre fare quello che all'indomani delle guerre tutti i paesi hanno fatto.

Evoco un ricordo: nel 1872 la Repubblica francese traversò un pericolo; bastò la legge sull'amnistia perchè invece essa si consolidasse.

L'esempio dev'essere ripetuto. Non polemizzo: dico che qui ci sono degli eletti ad opera di sentimento, di animo e di mani, le quali sono in questo momento in carcere, forse dall'una, forse dall'altra parte. Ciò è ingiusto: se quelle mani agirono per un impulso politico, se l'impulso politico importa il condono e importa l'amnistia agli eletti da questi stessi movimenti, deve importare l'indulto e l'amnistia, per quelli che hanno determinato la pubblica opinione.

E giacchè l'unanimità non pare possibile, soggiungo: non domandiamo pietà, non modifichiamo i programmi, i sentimenti, i propositi. Trent'anni fa i propositi erano di forma rivoluzionaria, ma erano contemporaneamente di ordine, di compostezza.

Domandando oggi al Governo italiano l'amnistia, manteniamo gli stessi propositi e gli stessi sistemi. Formuliamo soltanto un augurio: che la forza si svolga con lealtà, che la forza non sia violenza bruta, e perchè ciò avvenga, occorre che da una parte e dall'altra si plauda al dovere del Governo di proclamare l'amnistia.

E dico il dovere del Governo perchè non vorrei che esso si trincerasse dietro le sottigliezze governative.

Nella passata legislatura il ministro della giustizia rispose che non era possibile una iniziativa del potere esecutivo perchè esisteva un progetto dell'onorevole Mortara, del 20 gennaio 1921, che deferiva alla iniziativa del Parlamento la facoltà legislativa in proposito.

Però quel progetto di legge è ora scaduto, ed io mi auguro che il ministro della giustizia non tarderà un momento ad accogliere il nostro voto, il quale è ispirato a quella che realmente vogliamo: la pacificazione sociale, reale ed effettiva. *(Applausi all'estrema sinistra)*.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Fontana:

« La Camera, invita il Governo a non pregiudicare nell'applicazione della tariffa

doganale quelle direttive che il Parlamento sarà per segnare nella prossima discussione per la conversione in legge del decreto 9 giugno 1921 ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Fontana ha facoltà di svolgerlo.

FONTANA. Prenderò solo pochissimi minuti alla Camera.

Il Gabinetto dell'onorevole Nitti, come il Gabinetto dell'onorevole Giolitti, ebbero a promettere che nessuna tariffa doganale sarebbe stata emanata se prima non fosse stato sentito il Parlamento, perchè il Parlamento doveva tracciare le sue direttive in fatto di politica doganale.

A questa promessa i due Gabinetti non hanno mantenuto fede, e noi ci troviamo di fronte ad una tariffa doganale approvata per decreto Reale.

Il Ministero Bonomi, per bocca dell'onorevole Belotti, ministro dell'industria, ha promesso formalmente alla Camera di non concludere nessun trattato di commercio, se prima non sentirà il Parlamento in quelle che sono le sue direttive in fatto di politica doganale.

Dichiaro che mantengo ugualmente il mio ordine del giorno perchè voglio aiutare il Ministero Bonomi a fare onere ai suoi impegni, in quanto che un ordine del giorno votato solennemente dalla Camera darà anche più solennità all'impegno preso dal Governo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Toggengurg:

« Viste le speciali difficoltà economiche delle nuove provincie risultanti dal cambiamento delle loro relazioni commerciali e finanziarie, la Camera confida che il Governo terrà conto di queste condizioni preoccupanti e passa all'ordine del giorno ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da 30 deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Toggengurg ha facoltà di svolgerlo.

TOGGENBURG. Chiedo alla gentilezza della Camera di permettermi, malgrado la sua stanchezza, di dire brevi parole sulle difficili condizioni in cui si trova il nostro paese.

È questo uno dei compiti che abbiamo assunto col mandato parlamentare; ci sia quindi concesso di parlare apertamente di tutto quello che interessa i nostri elettori, e specialmente il nostro paese, il quale ha la parte, si intende, di tutti i malanni dai quali è travagliato attualmente il mondo intero, dai quali è travagliata tutta l'Italia, ma ha anche una sua parte speciale in questo dissesto economico, e deve anche far fronte a certe difficoltà economiche create dal cambiamento di regime. Questo è molto comprensibile.

E mi scusino gli onorevoli deputati se anche io dovrò dire una parola sulla questione del vino.

Del nostro prodotto vinicolo, circa due terzi furono esportati verso l'attuale Austria e verso la Germania, con un ricavato di circa 6 milioni per il nostro paese. Delle nostre frutta l'ottanta per cento fu esportato in Germania e il venti per cento nell'Austria, con un ricavato di circa 12 milioni.

Il legname è stato sempre esportato in Italia, per circa 10 milioni; del cartone, 300 vagoni, furono esportati in Italia, ma tutto il resto dei prodotti delle altre nostre industrie fu esportato nell'Austria e nella Germania.

Di somma importanza, come è noto, era il movimento dei forestieri. Impiegati in questa industria erano più di 190 milioni corone: 500 mila forestieri venivano da noi, con un ricavato di 20 milioni all'anno; e di questo numero di forestieri, il 90 per cento venivano dall'Austria e dalla Germania.

Nelle città principali il commercio era di una solidità perfetta, e ciò specialmente grazie alle forze economiche dei nostri liberi contadini, i quali, sotto la tutela di leggi speciali, erano in grado di migliorare continuamente il proprio possesso fondiario.

La popolazione intera si trovava in una certa agiatezza: 130 milioni erano depositati nelle Casse di risparmio. Il possesso di carte-valori statali austriache ammontava a 100 milioni: 326 milioni erano prestito di guerra, e 210 milioni di altri titoli austriaci.

Queste condizioni di una sana vita economica dovevano naturalmente cambiarsi col cambiamento del confine.

Tutto il commercio dei tessuti si trova adesso in una crisi gravissima, specialmente anche per l'abusiva ammissione del commercio girovago, che da noi era sempre proibito. Il movimento dei forestieri è ridotto in modo spaventoso, in parte per

la differenza della valuta, e in parte per le molte spese e difficoltà congiunte con l'ottenimento dei necessari permessi di viaggio.

Più del 70 per cento dei soliti viaggiatori non è più in grado di frequentare il paese. I grandi alberghi, dove vanno gli italiani ricchi, possono restare aperti per circa due mesi; ma i piccoli alberghi, dove andavano i forestieri del ceto medio, non vengono più frequentati. Tutte le industrie che erano connesse coll'industria dei forestieri diventano in questa maniera sofferenti.

Tutte queste difficoltà si acuiscono ancora per le conseguenze della nuova valuta. Il denaro fu, come è noto, cambiato al 60 per cento, mentre pochi giorni più tardi tutte le esigenze della vita quotidiana aumentarono al pari della lira, di modo che il danno fu immenso.

Migliaia di piccoli proprietari di carte-valori statali e di prestiti non percepiscono più nessuna rendita, mentre gli interessi pagati per i valori esteri sono svalorizzati per la valuta.

La perdita che ne risultò negli ultimi due anni si può calcolare in 28 milioni.

Non vi sarà altro rimedio che nel provvedimento di tutte le possibilità dell'esportazione, nella conclusione dei trattati di commercio colla Germania e coll'Austria, nel ridurre le spese di trasporto con facilitazioni pel movimento dei forestieri, facilitazioni di passaporti, e definizione di tutte le questioni di natura valutaria ancora pendenti, specialmente per la riscossione delle rendite, come era previsto nel trattato di pace, e dei prestiti di guerra.

I prestiti di guerra saranno in tutte le nuove provincie un affare serio, ma specialmente da noi, perchè da noi questi non sono (e anche nel Trentino è la medesima cosa) nelle mani di grandi capitalisti o dei grandi istituti, ma quasi tutti si trovano nelle mani dei piccoli risparmiatori. Si tratta qui di un prestito popolare, per cui, se si prende la cifra di 326 milioni sopra una popolazione di 250 mila abitanti, si avrebbe la medesima cifra come se fossero in Italia 52 miliardi; e se si volessero togliere alla popolazione dei piccoli risparmiatori d'Italia 52 miliardi, sarebbe un colpo insopportabile!

Noi dunque dobbiamo sempre insistere perchè il Governo provveda in qualche maniera al pagamento di questi prestiti di guerra.

Voi sapete, onorevoli colleghi, che il programma del nostro partito comprende anche il postulato dell'autonomia. S'intende, un'autonomia che non pregiudichi in nessuna maniera l'integrità dello Stato. I motivi per cui crediamo necessario che il sistema autonomista venga mantenuto, sono stati trattati in modo lucido dall'onorevole De Gasperi e non occorre ripeterli. Secondo il mio parere, non si può entrare adesso in tale vertenza, ma in corso di trattative speciali. Il nostro interessamento per tutte le nostre questioni avrà sempre una premessa, cioè una certa fiducia verso il nostro popolo e verso di noi, o signori.

Onorevoli colleghi, dalla nostra entrata in questo Parlamento siamo stati ricevuti forse con una certa riserva che in singoli casi andò sino ad una specie di diffidenza, la quale per talune parole arrivò fino all'accusa di essere noi agenti di pangermanismo. (*Commenti*). Signori, il sentimento nazionale è diventato in tutto il mondo nel corso dell'ultimo secolo così preponderante e così onnipotente che si intende da sé che anche tutti i tedeschi si sentono indissolubilmente affratellati. È un sentimento di cui nessuno di voi ci potrà fare rimprovero.

Ma se vorrete conoscere sempre più il nostro popolo, andando nel nostro paese, vi convincerete di trovarvi fra gente tedesca che è decisa fermamente di corrispondere ai propri obblighi verso lo Stato nella ferma fiducia che anche lo Stato, dal canto suo non dimenticherà il suo obbligo di imparzialità verso i propri sudditi tedeschi. Riguardo alle minoranze italiane che troverete in alcuni dei nostri comuni, si intende da sé che per noi resterà sempre esclusa qualunque idea di antagonismo (*Bravo!*) e sarebbe troppo ingenuo per noi di credere forse che lo Stato italiano possa tollerare qualsiasi trascuratezza da parte nostra, dei diritti e degli interessi culturali di questa minoranza locale.

Uguale rispetto dei nostri interessi culturali fu garantito però anche a noi in tutte l'enunciazioni ufficiali, e sarebbe quindi ovvio non vedere più in ogni genere di affermazioni nazionali, fosse anche la più modesta, fatti dimostrativi anti-italiani e perfino antistatali.

Da oratori di questa Camera, che credero di dover parlare contro di noi, fu detto che l'onorevole Salata abbia dato il nostro collegio nelle mani del *Deutscher Verband*.

Non abbiamo nessun motivo di difendere l'onorevole Salata, ma come avrebbe dovuto fare il Governo per non dare al *Deutscher Verband* il collegio di Bolzano? Cioè per non lasciare eleggere dei tedeschi! Se si fossero fatti due collegi elettorali, il risultato non sarebbe stato punto diverso da quello ottenuto. Mi appello ai periti del Trentino che potranno affermarlo.

Se il Governo ha preferito la formazione di due collegi, Trento e Bolzano, lo ha fatto per evitare una lotta elettorale, che sarebbe stata probabilmente acuta e l'ha perfettamente evitata.

Anzi da parte nostra è stato proposto di lasciare un collegio solo, piuttosto che fare una divisione non del tutto corrispondente ai nostri desideri. E speriamo anche che nella regolazione definitiva si terrà conto dei risultati di queste ultime elezioni, che furono da noi veramente plebiscitarie, come sapete.

Si è detto poi in questa Camera e in diversi giornali che il *Deutscher Verband* sia qualche cosa di speciale, che sia un esponente del *Andreas Hofer-Bund* di Monaco. Signori, l'*Andreas Hofer-Bund* è una società politica che ha sede non a Monaco, ma ad Innsbruck, quindi fuori dello Stato italiano; ed è impossibile che una tale società stia a capo del *Deutscher Verband*, dal momento che io vi dico che il *Deutscher Verband* non è punto una società politica.

Il *Deutscher Verband* non è altro che un blocco, una alleanza, una unione di due partiti politici come esistono in Italia e come sono sempre esistiti dappertutto.

Il partito popolare tirolese e il partito liberale nazionale, questi due grandi partiti del Tirolo meridionale si sono uniti nell'estate del 1919 per formare un blocco.

I presidenti dei due partiti si alternano mensilmente nella presidenza del *Deutscher Verband*; sette delegati di ognuno di questi due partiti formano il direttorio, si può dire l'anima del *Deutscher Verband*. E poiché i soci del *Deutscher Verband* sono tutti elettori, quasi 40 mila individui, io quindi non arrivo a capire come si possa parlare di scioglimento del *Deutscher Verband*, dal momento che questo non è altro che un partito politico.

Tutto questo credo sia opportuno dirlo qui, una volta tanto, innanzi a questo consesso più competente di qualsiasi altro per giudicare su questo fatto.

Un'altra cosa ancora si è detta, che i candidati di questa coalizione del *Deutscher*

Verband sono stati eletti con il concorso di 5,000 votanti.

Si ricorderà che in Senato, da parte del Governo, è stato rettificato che non erano 5,000 ma 600 e quindi questa cifra non è di alcuna importanza per il risultato di quella elezione.

Una cosa, onorevoli colleghi è vera, e fu detta qui, cioè che il giorno della annessione, in tutte le chiese del nostro paese furono solennemente commemorati i caduti in guerra.

Qui mi appello al vostro sentimento, se fu veramente una dimostrazione illecita, se il nostro popolo che ha sacrificato tante migliaia e suoi figli migliori nella difesa dei propri confini, non doveva ricordarsi di loro, proprio in quel giorno che decise definitivamente che la loro lotta eroica era stata combattuta invano.

Credo che il cuore italico, sempre spalancato ad ogni ideale nazionale, non ci vorrà fare rimprovero di un tale sentimento. (*Approvazioni*).

Da quel giorno si è molto lavorato per creare un ambiente politico quieto e soddisfacente, tanto da parte del Governo quanto da parte di fattori locali.

Questa quiete è stata gravemente turbata dai fatti del 24 aprile in occasione della fiera campionaria di Bolzano. Non entro più in questi dettagli, ma dico soltanto che scongiuro i colleghi di tutti i partiti della Camera di voler far valere tutta la loro influenza nel senso che non si ripetano più tali errori gravi, perchè vi dico sinceramente che, dopo quel giorno, l'atmosfera politica nel nostro paese era avvelenata. Quasi tutto quello che si era ottenuto, era distrutto e si doveva incominciare di nuovo. Ora non ha nessun senso guastare sempre quel che con una certa fatica si è ottenuto.

Onorevoli signori, secondo la nostra convinzione, è una politica falsa il voler distruggere la storia di un paese. La prima condizione per la convivenza pacifica di due nazionalità sarà sempre quella che l'un l'altra si comprendano. In quel giorno i nostri sono rimasti sbalorditi, perchè non hanno compreso come si possa volere punire l'unica colpa nostra, cioè di esser tirolesi. Ma spero che sia l'ultima volta che si debba parlare di cose simili e, appunto per ciò, non entro in nessun dettaglio.

Questo ancora debbo dire (e debbo dirlo perchè è una questione che particolarmente ci riguarda) che le informazioni, le quali

condussero ad accusare diverse persone del nostro paese di atti disonesti, erano erronee. Non intendo in nessun caso tediare la Camera con particolari rettifiche alle accuse mosse: siamo dispostissimi a fornire a ciascuno degli onorevoli colleghi, che lo desiderasse, tutti i chiarimenti.

Onorevoli colleghi, domando e prego che il Governo, che la Camera si interessino un po' delle nostre condizioni economiche e culturali. Capisco che per ciò è necessaria una premessa, cioè la premessa che prima di tutto voi veniate a far conoscenza di questi paesi e poi ci veniate incontro con una certa fiducia. Noi quattro abbiamo fatto il nostro dovere prima e durante la guerra, intendiamo di farlo anche adesso e speriamo, facendo il nostro dovere, di riuscire a convincervi che vogliamo sinceramente lavorare. D'altro canto sono convinto che, se voi farete conoscenza dei nostri bisogni, voi vedrete che le nostre pretese non sono esagerate.

Prego il Governo di interessarsi di quanto ho accennato, perchè attualmente le condizioni da noi sono veramente preoccupanti.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Grandi Achille, sottoscritto anche dagli onorevoli Gronchi, Banderali, Salvadori e Fino, così concepito:

« La Camera invita il Governo ad esercitare direttamente una influenza equa e pacificatrice nella discussione dei concordati di lavoro, che si rinnovano per effetto dell'attuale crisi ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Grandi ha facoltà di svolgerlo.

GRANDI ACHILLE. L'ordine del giorno presentato da me e da altri colleghi del gruppo popolare non ha bisogno, specie nel momento presente, di ampia illustrazione. Esso corrisponde alle direttive ieri l'altro esposte così efficacemente dall'onorevole Gronchi, segretario della Confederazione italiana dei lavoratori direttive secondo le quali lo Stato non può e non deve rimanere inerte dinanzi ai grandi problemi del lavoro, nè permettere che le più elementari e legittime conquiste sindacali vengano calpestate in un'ora di crisi economica.

L'invito, che rivolgiamo al Governo, è soprattutto determinato dal fatto che in questi giorni, e certo per un periodo di

LEGISLATURA XXVI - I' SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 17 DICEMBRE 1921

Madini contro comune di Lodi che i tribunali sono competenti ad ordinare ai comuni di rimborsare ai contribuenti l'eccedenza della sovraimposta comunale sul reddito imponibile, e quali disposizioni intendano impartire in proposito. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Alice ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda necessario di applicare alle fatture commerciali riguardanti forniture di concimi e materie prime per l'agricoltura la tariffa oggi in vigore per i cereali, e ciò per facilitarne il consumo, rappresentando l'applicazione della tariffa attuale un aggravio troppo forte in proporzione del valore della merce. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ferrarese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per disciplinare l'insegnamento universitario delle lingue straniere, in modo che gli aspiranti all'insegnamento stesso nelle scuole medie, i quali sono regolarmente iscritti nelle facoltà di lettere e videro precludersi la via prescelta attraverso la sospensione degli esami per l'abilitazione all'insegnamento suddetto, ordinata dal ministro Croce e confermata dal ministro attuale, possano veder tracciata in modo regolare ed organico la loro via. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo sullo stato attuale della cooperazione, sulla necessità di indagini statistiche e amministrative rivolte ad assodarne la consistenza economica, i bisogni e il funzionamento, e sui propositi d'esso intorno alla riforma delle leggi riguardanti le varie forme della cooperazione.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sul conflitto di San Vito dove rimase ucciso il socialista Boldori e per conoscere i provvedimenti presi a carico di quelle autorità che riferirono al Governo i fatti non rispondenti a verità cagionando un grave turbamento alla Nazione.

« Farinacci ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, sul conflitto sorto tra la Commissione per la riparazioni e la Commissione interalleata per il controllo militare, circa l'interpretazione e l'applicazione degli articoli 168 e 169 del Trattato di Versailles, e per conoscere quale parte hanno i rappresentanti dell'Italia nelle angherie a cui è sottoposta brutalmente la Deutsche Werke A. G. dalla Commissione militare interalleata di controllo.

« Baglioni ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sulla politica del Governo nel Tirolo Meridionale.

« Toggenburg, Tinzl, Reuth Nicolussi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere in base a quali ragioni ed a tutela di quali interessi si sia proceduto all'appalto dei lavori di arginamento del fiume Magra dal Pontevecchio al mare senza tener conto della necessità tecnica dell'applicazione dei mezzi meccanici che era stata deliberata anche dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« E per sapere se di fronte all'evidente danno che dalla inapplicazione dei mezzi meccanici verrebbe non meno alla esecuzione dell'opera, che al pubblico erario, non creda il caso di riprendere in esame l'invocata necessità di applicazione dei mezzi meccanici sospendendo frattanto la stipulazione del contratto di appalto coll'aggiudicatario Consorzio ligure delle cooperative.

« Celesia, Casaretto ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni, testè lette, saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti, quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

GARIBOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBOTTI. Il 5 dicembre ho presentato un'interrogazione relativa all'esazione della sovraimposta iscritta sui ruoli speciali. In seguito ad una lettera, gentilmente comunicatami dal presidente del Consiglio, con la quale mi dava assicurazioni sulla esigibilità in tre rate, dicembre febbraio aprile di tale sovraimposta avevo fatto de-

LIX.

2ª TORNATA DI MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1921

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Sul processo verbale:		Disegno di legge (Seguito della discussione):	
SARROCOHI	2802	Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di	
MANCINI AUGUSTO	2802	provisione dell'ontrata e della spesa per l'e-	
CAPPA PAOLO	2802	sercizio finanziario 1921-22 fino a quando	
ROSSI FRANCESCO (<i>Fatto personale</i>)	2803	siano approvati per legge	2817
Congedi	2803	DE NAVA, <i>ministro</i>	2817
Verifica di poteri:		ALESSIO (<i>Fatto personale</i>)	2826
Proclamazione dei deputati Gaglizzo e Marchi	2804	DONATI (<i>Fatto personale</i>)	2827
Convalidazione dell'elezione del deputato Vene-		SOLERI, <i>ministro</i>	2828
siale	2816	PRESUTTI, <i>relatore</i>	2839
Domande di autorizzazione a procedere (An-		CORGINI	2842
nunzio)	2804	TOGGENBURG	2843
Risposte scritte ad interrogazioni	2805	Sull'ordine dei lavori parlamentari:	
Giuramenti	2805-2816	ARBO	2846
Proposte di legge (Lettura):		BONOMI, <i>presidente del Consiglio</i>	2846
PERSICO: Per l'assicurazione obbligatoria contro		MODIGLIANI	2846
i danni prodotti dalla grandine nella colti-		PRESIDENTE	2816
vazione del tabacco per conto dello Stato	2806	ROCCO ALFREDO	2847
RAMBELLA: Sugli uffici di collocamento provin-		CORGINI	2847
ciali e comunali per i lavoratori della terra	2806	Relazione (Presentazione):	
Proposte di legge (Svolgimento e presa in con-		PRESUTTI: Conversione in legge di Regi decreti	
siderazione):		emanati durante la proroga dei lavori par-	
Costituzione in comune autonomo delle frazioni		lamentari autorizzanti provvedimenti di bi-	
di Sant'Alfio e Milo	2815	lancio e vari	2842
CUTRUFELLI	2815	Disegni di legge (Presentazione):	
BONOMI, <i>presidente del Consiglio</i>	2815	GIUFFRIDA: Assogazione straordinaria per la	
Fondo provvedimenti contro la tubercolosi di		divisa uniforme al personale subalterno del-	
guerra	2815	l'Amministrazione provinciale postale, tele-	
MAFFI	2815	grafica e telefonica per l'esercizio 1921-22	2842
BONOMI, <i>presidente del Consiglio</i>	2815	BONOMI: Ratifica di Regi decreti	2842
CAYAZZONI	2815	MAURI ANGELO: Conversione in legge di un	
MANCINI AUGUSTO	2816	Regio decreto	2842
SICILLIANI	2816	MICHELI: Provvedimenti per completamento	
DI GIOVANNI	2816	ed esercizio della ferrovia Faenza-Russi	2847
		Votazione segreta (Risultato):	
		Erezione, a spese dello Stato, di un monumento	
		a Cesare Battisti in Trento e di un monu-	
		mento a Nazario Sauro in Capo d'Istria	2853

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Toggenburg:

« Considerata l'enorme importanza economica inerente alla questione del prestito bellico austriaco nelle nuove provincie, la Camera invita il Governo di risolvere senza indugio con criteri larghi tale questione e passa all'ordine del giorno ».

Chiedo se quest'ordine del giorno è appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato)

L'onorevole Toggenburg ha facoltà di svolgerlo.

TOGGENBURG. Onorevoli colleghi, non so se ho il diritto di far uso della vostra cortesia di voler lasciarmi parlare, mentre l'onorevole collega che era dinanzi a me, ha rinunciato alla parola, ma cercherò di essere molto breve e, in questo riguardo almeno, di accontentare la Camera.

Riguardo all'ordine del giorno che è stato letto, vorrei osservare che è per noi fondamentale il modo, con cui si voglia risolvere lo spinoso problema della riscossione del prestito di guerra austriaco. La splendida esposizione finanziaria dell'onorevole De Nava non ne faceva neanche il minimo accenno.

Onorevoli colleghi, da noi quasi tutta la popolazione è in possesso del prestito bellico: era per molti un dovere patriottico, per altri un obbligo, perchè vi furono indotti con mezzi molto persuasivi, come del resto si usa in tutti i paesi belligeranti; ed era giuoco forza di farlo!

Ora questo stato d'animo della nostra popolazione ha creato una cifra immensa, cioè 312 milioni su 250 mila abitanti. Io ho già una volta osservato che questo corrisponderebbe, fatto il confronto colla popolazione dell'Italia intera, ad un aggravio di 50 miliardi per quest'ultima, e come l'Italia non potrebbe mai rinunciare ad una sostanza così immensa, così speriamo che anche da noi non si pretenda la rinuncia ad una cifra del patrimonio popolare, così pesante, così gravosa. Ci si fanno in proposito differenti obiezioni.

Si dice che col cambio della valuta al 60 per cento si sia già verificato un grande vantaggio per la nostra popolazione. Ma non bisogna dimenticare che tutta la gente che ha firmato il prestito di guerra non aveva più denaro da cambiare, e quindi i guadagni fatti col cambio sono stati minimi di fronte ai danni causati dalla perdita del prestito bellico.

Poi si diceva che il prestito di guerra sarebbe stato svalorizzato anche se il Tirolo fosse restato sotto l'Austria, ma anche questo non è giustificato, perchè in questo caso la gente avrebbe avuto occasione di vendere ancora a tempo il prestito di guerra ad un prezzo non tanto sfavorevole, e investire il suo denaro in valori industriali come si faceva altrove, senza esporsi ad una perdita gravosa.

Per ultimo vorrei osservare che una gran parte, una quota molto considerevole del prestito di guerra è investita in opere stabili, come per esempio, ferrovie, ponti, strade; da noi tutta la ferrovia della Val di Fasso e della Valle Gardena è stata costruita col denaro del prestito di guerra, in modo che anche da questo punto di vista sarebbe giustificato che l'Italia che beneficia di quest'opere, abbia a riscattare una parte del prestito di guerra.

Così soltanto, questa popolazione vedrà dal modo come il Governo tratterà una questione di speciale importanza, la prova dell'attendibilità delle promesse fatte dal Governo per un trattamento benevolo verso di essa.

Visto perciò che la questione del prestito di guerra non è per noi di carattere soltanto economico, ma anche politico, vorrei quindi parlare anche della nostra situazione politica.

Siamo del parere che per il nostro trattamento esistano solamente due modi di procedere, cioè quello della mano forte e quello della persuasione. Ora, specialmente nell'alto Consesso del Senato si è parlato di una politica della mano forte verso di noi.

Oredo che queste idee dipendano piuttosto dalla mancanza di esperienza fatta dall'Italia che fino ad ora non aveva nessuna pratica del trattamento di popoli di altre razze; e gli onorevoli colleghi devono convenire con me che noi in Austria abbiamo avuto tante difficoltà per le razze diverse, che dobbiamo anche disporre di certe esperienze. L'unico trattamento corrispondente per il nostro popolo sarà sempre quello basato sui sentimenti liberali che corrispondono all'anima italiana.

Seguendo questi sentimenti sarà possibile anche eventualmente applicare la mano forte, ma nel senso dell'imparzialità. Dal momento che la mano del governatore sarà forte, ma imparziale e per la giustizia, esso, qualunque sia, sarà sempre fra noi il benvenuto.

Avrei da aggiungere altre cose ma voglio abbreviare e soltanto mi soffermerò su alcuni particolari della discussione svoltasi al Senato.

L'onorevole senatore Tamassia ha detto che noi « troveremo sotto l'Italia la pace e la prosperità che ci furono negate sotto l'Austria ».

Noi non domandiamo altro che la prosperità che abbiamo avuto prima della guerra, ma questa è una prosperità che nessuno Stato ora gode. Intendiamo tuttavia che il Governo ci aiuti per arrivare a tale stato di cose.

Al Senato l'onorevole Credaro, commissario generale della nostra provincia, ha parlato di un sistema economico. Suppongo che l'onorevole Credaro, pur parlando come senatore, abbia parlato anche come rappresentante del Governo; ed a nome di questo ha esposto che si potrebbe facilmente creare una catena d'interessi fra le nostre terre e l'Italia delle vecchie provincie, e sarebbe ciò molto facile, ha detto, usufruendo della nostra abbondanza di forze idro-elettriche, di bestiame e di legname e della nostra industria alberghiera.

Ma signori, sono appunto i caposaldi della nostra economia, e il Governo che fino ad ora è stato quasi assente, ha creato a questi nostri interessi piuttosto delle difficoltà.

Guardiamo l'industria idroelettrica. In Austria e in Germania, in questi ultimi tre anni si sono costruiti impianti grandiosi, come per esempio, il Walchensee ed il Spullersee-Werk, che sono impianti idroelettrici veramente grandiosi. Da noi, dove vi sarebbe stata tutta la possibilità, non si è mossa neanche una pietra per un nuovo impianto idroelettrico.

Ciò proviene dal fatto che il Governo, con il proprio regolamento esecutivo, ha peggiorato la nostra buona legge sulle acque. Ora si produce tutta una serie di progetti fantastici, senza nessun piano di finanziamento. In questo modo, abbiamo dei progetti grandiosi, ma nessun progetto pratico e non si eseguisce niente.

Un'altra questione è quella dell'abbondanza del legname. Il Governo non ha regolato da principio il commercio del legname. I prezzi sono diventati favolosi. Si è verificato un continuo disordine nei boschi ed ora si son fatte le nuove tariffe doganali il cui risultato è la rovina della industria delle segherie e la impossibilità di usufruire dei boschi montani.

In quanto all'accertamento del bestiame, non è stata permessa l'esportazione necessaria per tanti distretti del nostro paese e invece è stata permessa l'importazione di bestiame dall'Austria, il che non ha portato alcun utile ai consumatori, perchè tutto il profitto è andato a finire nelle tasche di pochi mercanti.

Industria alberghiera. Loro sanno tutti come diversi nostri alberghi siano in pericolo di dover chiudere i propri battenti, non per il semplice motivo del disastro della guerra, ma a causa delle grandi difficoltà fatte alle concessioni dei permessi di entrata.

Non arrivano forestieri, perchè i consolati sono istruiti nel senso che dicono che è tutto pieno.

A Bolzano, tutto pieno; a Merano tutto pieno anche se è tutto vuoto (*Commenti*), e dicono che dai permessi di entrata è escluso l'Alto Adige.

In questa maniera non si promuove l'industria alberghiera. In questa maniera, per l'onorevole Credaro è facile parlare, ma è inutile se non ci aiuta anche nella pratica!

Poi il relatore, onorevole senatore Giardino, ha detto: Agiscono, stando quasi sullo stesso piano, due poteri: il Governo italiano e il *Deutscher Verband* e dice del *Deutscher Verband* che è una riunione di agitatori politici... (*Commenti — Rumori a destra*).

Io debbo insistere una volta per sempre nel dire che i componenti del *Deutscher Verband* non sono individui nascosti, clandestini.

Noi quattro deputati tedeschi, siamo gli esponenti responsabili del *Deutscher Verband*.

Essa è l'unione dei due grandi partiti tedeschi borghesi del Tirolo meridionale ed è rappresentata nel Parlamento dai deputati della sua lista, cioè da noi quattro deputati tedeschi.

Quindi, signori, tutto quello che anche da quella parte (*accenna alla destra*) si è detto del *Deutscher Verband*, del « nefando, famigerato » *Deutscher Verband*, tutto quello che si dice contro di esso è sempre detto contro di noi.

Signori, io non so se hanno veramente l'impressione che noi siamo tanti scellerati, sovversivi, petrolieri...

Voci. No! No!

TOGGENBURG. Insomma tutto quello che si dice, e che ha detto ultimamente

l'onorevole senatore Giardino, contro il *Deutscher Verband* dobbiamo veramente sopportarlo noi?

Il programma del *Deutscher Verband* è stato codificato una volta per sempre nella nostra dichiarazione del 21 giugno, fatta qui in questo Parlamento. Ultimamente si è parlato di una modificazione di questo nostro programma. Si è parlato di revoca, di cambiamenti di idee e così avanti. È inesatto. Una cosa si è forse cambiata: cioè quella, che benchè già la prima volta abbiamo detto di voler sinceramente collaborare, e nessuno ci ha creduto, mentre adesso abbiamo l'impressione piacevole, che la Camera italiana voglia venirci incontro con un po' più di fiducia. Se questo è forse in parte merito del mio discorso di Merano, che diverse volte è stato citato dai giornali, io non posso che congratularmene.

Signori, si potrebbero ancora dire tante cose della politica scolastica del Governo. Noi siamo del parere che nella scuola non ci dev'essere politica. (*Interruzioni all'estrema destra — Scambio di vivaci apostrofi con l'estrema sinistra*).

Sentano, signori: io so benissimo che colla scuola si farà sempre un po' di politica, (*Rumori*), ma non si dovrebbe venir qui, come viene il nostro governatore generale, spiegandoci ad alta voce sempre: « Io debbo fare questo ordinamento scolastico, (di cui l'onorevole signor presidente del Consiglio si vanta di avere escogitato il testo), io debbo fare questo regolamento perchè è l'unico che risponda ai criteri pedagogici ».

Siamo anche noi del parere che è veramente l'unica, giusta pedagogia che il bimbo italiano vada alla scuola italiana e che il bimbo tedesco vada alla scuola tedesca. Ma signori, questo si ottiene in altra forma.

Da noi i genitori erano sempre liberi di mandare i figli dove che volevano e questa libertà dei genitori è così importante, che non si dovrebbero costringere i genitori italiani di mandare i figli in qualche scuola determinata, di incominciare quindi con una legislazione speciale per una determinata nazionalità.

Si dovrebbe semplicemente dire: « Si corrisponde soltanto all'obbligo della istruzione, mandando i figli alla scuola italiana, alla scuola tedesca, alla scuola slava, secondo la nazionalità dei genitori ». Allora si potrebbe giustificare questa misura del

Governo, ma come è stata presa, in questa forma, fa l'impressione di un tentativo di snazionalizzazione.

Io stesso, signori, ho sempre ricusato qualsiasi tentativo di introdurre scuole tedesche in paesi latini; per esempio, a suo tempo la « Lega tirolese » voleva introdurre anche in alcuni villaggi del Trentino delle scuole tedesche.

Io ero contrario, perchè niente è più difficile che di mantenere la pace locale dal momento che nel campo scolastico si incomincia a creare degli intrighi... (*Interruzioni all'estrema destra*).

Lasciatemi ancora parlare della nostra stampa, una cosa che non ha niente da fare con la questione nazionale.

Io volevo soltanto appellarmi al sentimento di questa Camera, dicendo che lo stato della libertà della stampa nel nostro Paese è addirittura enorme. Perchè, mentre in Austria esiste ora una legge sulla stampa del tutto moderna (*Vivi rumori a destra — Interruzioni*), come quella italiana, noi restiamo di mezzo sempre ancora colla legge antiquata ex-austriaca.

BONOMI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Col 1° gennaio sarà introdotta la legge italiana sulla stampa!

TOGGENBURG. Lo stesso onorevole Credaro ha dovuto ammettere che il trattamento della stampa sia troppo severo, d'altro canto ha pure dichiarato che la introduzione della legge italiana è ancora prematura.

Io dico soltanto che dei nostri quattro quotidiani, nel giro di tre giorni, dieci sono stati sequestrati. Fra l'altro hanno sequestrato un proclama dei deputati, che era il più moderato che si possa immaginare. Un giornale di Bressanone fu sequestrato perchè riproduceva il discorso del principe vescovo, tenuto a Sua Maestà il Re, benchè i giornali avessero qualificato il discorso come italianissimo, ed in un giornale di Bolzano fu sequestrato perfino un bellissimo articolo dell'onorevole collega Canepa sul giornale *Il Lavoro*. (*Vivi rumori a destra — Interruzioni a sinistra*). Tutti i vostri uomini di Stato, anche i più autorevoli hanno sempre dichiarato di aborrire ogni idea di snazionalizzazione.

Tutto quello che noi domandiamo ha lo scopo unico di difenderci contro la repressione della nostra cultura nazionale, e di promuovere il benessere della nostra terra. Se le vostre intenzioni equanime si mostre-

ranno sincere, altrettanto sincero sarà il nostro sforzo di estirpare tutti gli odii nazionali, e di arrivare a una collaborazione pacifica. (*Rumori a destra — Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Abbo:

« La Camera, udita la relazione finanziaria, convinta come l'enorme *deficit* gravante sul bilancio dello Stato non possa venir modificato se non aiutando seriamente l'agricoltura, sia per mettere in valore nuove colture, sia per migliorare quelle esistenti ed in particolar modo la piccola proprietà, direttamente coltivatrice, e non artificiosamente creata, oggi strozzata da un fiscalismo eccessivo ed ingiusto, non approva l'esercizio provvisorio ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*E' appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Abbo ha facoltà di svolgerlo. (*Rumori prolungati a destra*).

Molte voci. Ai voti! ai voti!

SARDI. Non deve parlare nessuno!

Voci a destra. O tutti o nessuno! Parli Corgini! (*Scambio di apostrofi tra l'estrema destra e l'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

Onorevole Abbo, essendo trascorse le ore 19, ella ha diritto di parlare stasera, o di rinviare il suo discorso a domani. Ella vuole parlare stasera?

ABBO. Preferisco parlare domani.

BONOMI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONOMI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Onorevoli deputati, pregherei la Camera di ascoltare con tranquillità gli oratori che vogliono svolgere i loro ordini del giorno, e di prolungare la seduta per vedere possibilmente di esaurire questa discussione. Se più tardi si vedrà che ciò non è possibile, si potrà rimandarne il seguito a domani.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare sulla proposta del presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Io vorrei che non restasse un equivoco.

Quando il collega Corgini, se non abaglio, accennava alla possibilità di rinunciare a parlare, da questa parte della Camera lo abbiamo invitato a parlare, perchè, mentre ritenevamo logico che non tutti gli ordini del giorno si svolgessero, ritenevamo

altrettanto giusto che tutti i gruppi della Camera potessero, dopo chiusa la discussione generale, fare svolgere agli oratori che avessero preferito, il pensiero conclusivo della discussione.

Io quindi penso che si potrebbe trovare, di comune accordo, questo temperamento: che i gruppi profittassero del rinvio della seduta a domani, per scegliere fra gli ordini del giorno dei propri iscritti, quello o quelli, uno o due al massimo che credessero di dovere svolgere nella seduta di domani. (*Interruzioni del deputato Outrugelli*).

D'altra parte c'è una maniera molto semplice per contentare tutti: chi vuol partire, parta prima e si faccia dare un congedo. (*Rumori*).

Una voce. Sceglieteli adesso quelli che devono parlare.

MODIGLIANI. Oramai, alla stregua delle consuetudini parlamentari, dal momento che l'onorevole Abbo ha chiesto di rinviare a domani il suo discorso, necessariamente si deve andare a domani.

Voci. No, no.

MODIGLIANI. Necessariamente; non c'è altra via che di autorizzare il rinvio con quel temperamento che mi sono permesso d'indicare e che credo conforme al rispetto reciproco dei partiti ed alla utilità della discussione. (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Tutelerò i diritti di tutti, sieno tranquilli!

L'onorevole Abbo aveva il diritto di chiedere il rinvio della discussione a domani, essendo trascorse le ore 19. Ad ogni modo, se egli non avesse fatto questa richiesta, avrebbe potuto farla il successivo oratore del suo gruppo, onorevole Zanardi, ed io avrei dovuto egualmente rinviare la seduta a domani. Questo dal punto di vista regolamentare.

L'onorevole Modigliani fa una proposta. Egli dice: ci troviamo di fronte a 50 o 60 ordini del giorno. Sarà opportuno che ciascun gruppo designi uno o due oratori presentatori di ordini del giorno, perchè essi manifestino l'opinione del gruppo cui sono ascritti.

Credo che la proposta sia molto pratica, ma dovrei emendarla in parte. Se gli oratori che saranno designati dai singoli gruppi, dovranno parlare tutti domani, la Camera si troverà domani sera a quest'ora nelle stesse condizioni di oggi; e allora gli ultimi che avrebbero il diritto di parlare, molto probabilmente dovranno rinunziarvi. Ora è

l'interno, per sapere se non creda opportuno presentare un disegno di legge, di concerto col ministro del tesoro, per modifica all'articolo 67 della legge speciale per la Basilicata 31 marzo 1904, n. 140, ne senso che il rimborso di imposta erariale terreni di cui all'articolo stesso, spettante alla provincia, anzichè tradursi in riduzione di sovrimposta provinciale, vada a favore dell'Amministrazione provinciale per fronteggiare eventuali necessità di bilancio e per garanzia di eventuali operazioni di credito. Tale richiesta venne già fatta dal sottoscritto con lettera del 26 aprile 1922 rimasta senza risposta. Il ministro del tesoro, all'uopo interpellato, ha risposto che nulla ancora gli è pervenuto in proposito da codesto Ministero. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Catalani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se considerando:

1°) che in base all'articolo 6 del Regio decreto 21 settembre 1919, n. 1777 i maestri con 65 anni di età e 45 anni di servizio dovranno essere collocati a riposo di ufficio col 1° luglio 1922;

2°) che in base agli attuali trattamenti, i maestri, dopo aver logorato nella scuola tutta una vita per l'esplicazione del loro difficile e nobile compito, verranno collocati a riposo con la prospettiva di una vera, assoluta miseria;

3°) che ogni miglioramento economico del personale statale necessariamente si ripercuote sulle pensioni, senza che si richieda agli impiegati alcuno speciale sacrificio;

4°) che l'attuale trattamento di quiescenza dei vecchi maestri è tanto inferiore a quello goduto durante l'attività di servizio, da creare ai pensionati impossibili condizioni di vita;

non creda della massima urgenza la immediata riforma del Monte Pensioni, compiendo in tal modo un atto di vera giustizia verso i vecchi maestri e giovando al proficuo funzionamento della scuola che acquisterebbe così un meraviglioso soffio di vita novella da giovani energie ora avvilitte dalla disoccupazione.

« Tale richiesta, oltre che avere un alto valore morale e sociale, ha anche una profonda ragione giuridica. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Catalani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se gli sia noto che il commissario civile di Bolzano vietò ai 6 maggio 1922 al corpo pompieri di Zwolfmalgreien (Bol-

zano) gli esercizi di mostra progettati per la festa del quarantenario di detta società e ciò per l'unico motivo, chè il succitato commissario civile non potè avere dall'organizzazione fascista della città il permesso per tale festa;

e per sapere se non voglia provvedere che l'autorità politica di Bolzano non abbia da cedere innanzi a tutte le ingiunzioni fasciste a danno di iniziative perfettamente legali. *(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Walther, Toggenburg, Reuth-Nicolussi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo, per conoscere i criteri ai quali si è ispirato nel disporre l'aumento delle tariffe riguardanti la navigazione del Golfo con grave danno dei cittadini, dei commerci e delle industrie. *(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Rocco Marco, Degni, Rodinò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non creda opportuno e equo modificare prima della prossima sessione le norme sugli esami per le scuole secondarie in modo che anche agli alunni delle scuole medie di 1° grado sia data facoltà di ripetere nel 2° anno una sola prova in cui caddero nell'anno precedente, e ciò perchè non potettero per ragioni di salute usufruire della seconda sessione, così com'è stabilito attualmente per gli alunni delle scuole medie di 2° grado. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Berardelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo, sulla pubblicazione delle leggi in lingua tedesca nelle nuove provincie.

« Toggenburg, Walther, Reuth-Nicolussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, sulla politica italiana nei riguardi dei « mandati » in Oriente, e più specialmente di quello britannico sulla Palestina.

« Vassallo Ernesto ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si richiede la risposta scritta e così pure le interpellanze, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

MONIOL. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONIOL. Prego l'onorevole sottosegretario all'interno di rispondere d'urgenza ad una mia interrogazione riguardante il grave

CXVIII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 1º GIUGNO 1922

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	Pag.		Pag.
Congedi	5526	MAZZOLANI	5544
Domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Rocco Alfredo e Rabezzana (Annunzio)	5526	MODIGLIANI	5548
Interrogazioni:		GRASSI, <i>presidente della Giunta delle elezioni</i>	5551
Sopraprofiti della Società Italo-Americana del petrolio e nafta:		GAROSI	5552
SERRA, <i>sottosegretario di Stato</i>	5526	CAMERINI	5553
VELLA	5527	LUSSU	5553
Ritardo nella liquidazione delle pensioni:		FACTA, <i>presidente del Consiglio</i>	5554
DE CAPITANI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5527	Votazione nominale sulla proposta di sospensiva.	
TORRE EDOARDO	5529	È respinta.	
Procedimento contro Sacco e Vanzetti:		Elezione contestata del deputato Noseda (Convalida):	
TOSTI DI VALMINUTA, <i>sottosegretario di Stato</i>	5530	LARUSSA	5556
VELLA	5531	MEDA	5557
Tariffe postali per la stampa periodica:		CAPPA INNOCENZO	5558
FULCI, <i>ministro</i>	5532	GAROSI	5559
MOMIGLIANO	5532	JANFOLLA, <i>relatore</i>	5562
Vescasioni alla scuola laica razionalista di Oltivo:		OSTINELLI	5563
LO PIANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	5532	MODIGLIANI	5563
MOMIGLIANO	5533	TOGGENBURG	5563
Risultati dell'inchiesta sull'ospedale civico di Palermo:		PEANO, <i>ministro</i>	5563
CASSETANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	5534	Elezione contestata del deputato Binotti (Convalida):	
DI SALVO	5535	MAJOLO	5564
Verifica di poteri:		MODIGLIANI	5565
Elezione contestata del deputato Palma (Convalida):		JANFOLLA, <i>relatore</i>	5565
MACCHI	5535	PRESIDENTE	5566
MAJOLO	5537	RICCIO, <i>ministro</i>	5566
MATTEI-GENTILI, <i>relatore</i>	5537	Elezioni contestate dei deputati Farinacci e Maestri (Annullamento):	
ROSSI LUIGI, <i>ministro</i>	5538	PRESIDENTE	5566
Elezioni contestate dei deputati Innamorati e Nobili (Convalida)	5539	MODIGLIANI	5566
Proposta di sospensiva della discussione delle elezioni contestate dei deputati Noseda, Binotti, Farinacci, Gennari, Maestri, Morini, Angelini, Bergamo, Bilucaglia, Bottai, Caradonna, Di Vittorio, Gattelli, Gaudi, Grandi Dino, Paolucci, Pennavaria, Tessitori:		GIURIATI	5567
SOLERI	5539	JANFOLLA, <i>relatore</i>	5567
MEDA	5544	FACTA, <i>presidente del Consiglio</i>	5567
		Elezione contestata del deputato Gennari (Annullamento):	
		PRESIDENTE	5567
		Votazione nominale sulla proposta di annullamento.	
		Elezione contestata del deputato Morini (Annullamento):	
		PRESIDENTE	5569

Vero è che a norma del Trattato di San Germano il Governo, esercitando una sua funzione sovrana e politica, si riserva di accettare o respingere queste dichiarazioni di opzione della cittadinanza italiana per motivi che non occorre qui illustrare; ma l'opzione dell'onorevole Toggenburg è stata accolta dal governatore straordinario del Trentino dopo la elezione, con effetto retroattivo, perchè l'opzione non produce effetto dal giorno in cui il Governo l'approva, ma dal giorno in cui il pertinente ad un comune del Trentino abbia fatto dichiarazione di optare per la cittadinanza italiana. Non vi è dunque nessuna ragione, nè diretta nè di confronto, che possa indurre la Camera a legittimare una elezione evidentemente e palesemente nulla. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ostinelli ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

OSTINELLI. A nome del gruppo al quale ho l'onore di appartenere, devo dire che, nonostante la condotta tenuta dai nostri colleghi nella Giunta delle elezioni, noi daremo voto favorevole alla elezione dell'onorevole Nosedà.

Noi trascuriamo il fatto o cavillo giuridico o procedurale, ma stiamo nel campo della lealtà. La lealtà che è rispetto della volontà del corpo elettorale.

La elezione dell'onorevole Nosedà, mio avversario politico, è avvenuta nel collegio di Como nel modo più leale e più corretto. Per noi l'onorevole Nosedà ben rappresenta il suo partito nelle elezioni. Non c'è nessuna ragione per noi che possa impedire la libera scelta dei candidati da parte di ogni partito. E quando un partito ha vagliato i suoi uomini, e nessuno ha trovato a ridire sulla composizione della lista, ma tutti sono stati accettati ed hanno combattuto insieme, non vediamo perchè alcuni debbano essere convalidati ed altri no.

Ad ogni modo, per la semplice ragione che ho sopra accennato, di rispetto alla volontà del corpo elettorale, a nome del gruppo a cui mi onoro di appartenere, noi voteremo per la convalida dell'elezione dell'onorevole Nosedà. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. In qualunque altro momento ci saremmo sentiti attratti dalla tentazione di aderire alla tesi svolta dall'onorevole Meda e da altri, perchè effettivamente gli argomenti che si sono adottati hanno un valore che non si può nascondere. Ma in questo

momento, dopo avere assunto la posizione che siamo stati costretti ad assumere, noi dobbiamo esagerare in correttezza... (*Commenti — Rumori*) e per quanto ci possa costare il separarci da un collega del valore e dell'esperienza parlamentare e politica del nostro compagno onorevole Nosedà, noi voteremo a favore delle conclusioni della Giunta. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Toggenburg. Ne ha facoltà.

TOGGENBURG. Io avevo votato contro la sospensiva ed ero deciso di votare per l'annullamento delle elezioni dei minorenni, perchè secondo la mia convinzione giuridica la elezione dei minorenni era assolutamente illegale.

Una voce a destra. Come la sua !.. (*Rumori*).

TOGGENBURG. Visto che l'onorevole Garosi ha espresso l'opinione che la mia elezione sia stata convalidata erroneamente da parte della Giunta delle elezioni e rispettivamente da parte della Camera, e supponendo che non sia soltanto l'onorevole collega Garosi che abbia questa opinione, ma che vi siano anche altri colleghi della medesima idea... (*Rumori*) ... io reputerei come una mancanza di cordialità il contribuire col mio voto ad un eventuale verdetto sfavorevole per i colleghi minorenni, ed è perciò che io mi asterrò dal voto nel caso presente come nei casi venturi dei minorenni. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

PEANO, *ministro del tesoro*. Il Governo dichiara che si astiene, trattandosi di questioni elettorali.

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, la Giunta delle elezioni conclude proponendo l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Nosedà eletto nella circoscrizione di Como. L'onorevole Larussa, a cui si è associato poi anche l'onorevole Meda, ne propone invece la convalida. Si tratta quindi di un emendamento alla proposta della Giunta delle elezioni, e perciò deve avere la precedenza nella votazione.

Metto a partito la proposta degli onorevoli Larussa e Meda per la convalida dell'elezione dell'onorevole Nosedà.

COLONNA DI CESARÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA DI CESARÒ. Mi astengo dalla votazione.

PRESIDENTE. Coloro che approvano la proposta degli onorevoli Larussa e Meda per

2°) eseguire la revisione del catasto per una più obbiettiva classificazione dei terreni;

3°) concedere degli sgravi per gli anni immediatamente successivi al 1920 per tutte quelle particelle catastali che subirono danni di guerra e ciò fino al risarcimento con l'effettivo pagamento integrale del loro ammontare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scèk ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, per semplificare la procedura relativa alle domande di derivazione d'acqua relative allo sfruttamento del Cismon e degli affluenti del Piave che attraversano l'antico confine, non creda opportuno di estendere la giurisdizione del Magistrato alle acque sugli interi bacini dei fiumi suddetti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, ad evitare che diversità nei sistemi di manutenzione stradale segnino ancora nella stessa valle l'antico confine dello Stato, non ritenga opportuno estendere la competenza dell'Ufficio del Genio civile di Belluno sulle intiere strade nazionali: Carnica n. 1; d'Alemagna n. 5, e Feltrino-Bellunese n. 6; il che risponde anche a criteri di economia nella spesa di personale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se di fronte alle annunciate revisioni del classamento catastale, degli estimi e redditi imponibili dei terreni, all'applicazione di un'imposta sui redditi agricoli, non creda giunto il momento di abolire la tassa sul vino, e, con criterio di giustizia distributiva, adagiarne l'importo su tutti i terreni indistintamente e non solamente su quelli viticoli che, soggetti già ad una tariffa elevata, ad oscillazioni e a tendenze al ribasso nel prezzo di un prodotto, differenze nella gradazione alcolica ed esposto ad infortuni celesti e malattie, si presentano eccessivamente e sproporzionatamente gravati, scoraggiando così l'industria vinicola e il rinnovarsi dei vigneti filosserati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zucchini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui fatti avvenuti nei giorni 14 dicembre e seguenti del 1922 a Mompaderno e

Parenzo per sapere che cosa s'è fatto o si intenda fare per assicurare la libertà e l'incolumità personale ai cittadini di razza slava ed alle loro istituzioni e far cessare finalmente arresti arbitrari e trattamenti avvilianti nonché violenze di fazioni. Un gruppo di fascisti armati venne nel pomeriggio del 14 dicembre 1922 da Parenzo a Mompaderno con un camion ed irruppe nei locali di quel Consorzio agrario, ove si era tenuto il Congresso annuale. Portando delle fiaccole accese, rovistarono tutto l'edificio, che i congressisti avevano abbandonato per mettersi in salvo, fuggendo per le campagne. Il presidente del Consorzio, al suo ritorno in paese, venne arrestato, ed alle tre ore di notte i Reali carabinieri abbattono, senza bisogno, la porta di casa del possidente Tomaso Herak da Pozari presso San Lorenzo del Pasenatico e vi penetrarono per farvi una perquisizione e sequestrarvi un periodico cattolico-religioso (*Giornale del Sacro Cuore di Gesù*) ed un libricino umoristico-apolitico scritto in serbo-croato ed edito a Trieste e poscia per far alzare da letto e dichiarare in arresto il proprietario di casa e due congressisti suoi amici che pernottavano presso di lui. Furono incatenati, come si fa coi briganti, e condotti in carcere a San Lorenzo, ove rimasero fino al giorno 16. Ammanettati e legati ad una lunga catena come degli animali vennero tradotti alle carceri di Parenzo e più tardi negli uffici della viceprefettura assieme al presidente del Consorzio. Ivi intesero come un rappresentante del Fascio, parlando al commissario di pubblica sicurezza ed al capitano dei carabinieri, in tono eccitato, sentenziava che « questa gente bisognava lasciarla a « loro » e non arrestarla », per cui, rimessi in libertà, due di essi (che dovevano ritornare a Trieste e rispettivamente a Pola), preferirono ritornare il carcere, donde uscirono il giorno seguente per essere consegnati alle autorità di Trieste e Pola e finalmente rilasciati. Questo non è che un episodio che illustra le condizioni che regnano nell'Istria da qualche anno a questa parte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stanger ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere per quali ragioni, il giorno 20 dicembre 1922, una conferenza di sindaci del distretto politico di Bolzano, invitati personalmente dal sindaco di Chiusa, venne interdetta dall'Autorità di pubblica sicurezza e impedita coll'intervento dei Reali carabinieri, col pretesto trattarsi di una adunanza pubblica non avvisata a sensi dell'articolo 1 della legge di pub-

blica sicurezza, e domandano se vorrà tutelare i diritti elementari dei nostri mandatarî contro simili soprusi. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Toggenburg, Walther, Tinzl, Reuth-Nicolussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della ricostituzione delle terre liberate, per sapere per quale ragione l'Intendenza di finanza di Vicenza non ha pagato ancora, e non paga, i danni di guerra della filanda del cavalier Elia Rigon di Breganze, filanda che fu ricostituita e funziona da oltre un anno e mezzo, dando lavoro ad oltre cento donne del paese. Per detta filanda si pagano all'Erario seimila lire di tasse mensili, cioè furono pagate lire 112,000 di imposte dal suo ricostituito funzionamento, sono a carico dello zelante, generoso e patriottico proprietario le spese ed interessi della ricostituzione, deve egli attendersi dallo Stato di subire punizioni, e umiliazioni, anzichè ricevere non premi, ma almeno giustizia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Curti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla urgenza dei provvedimenti per fare cessare il completo sconvolgimento di ogni servizio ferroviario in Calabria, specialmente sulla linea Metaponto-Reggio Calabria, determinatosi in seguito alla soppressione di una coppia di treni senza tenere conto delle già esistenti deplorate deficienze di orari, rendendo così dal primo dicembre intollerabile il viaggiare in ferrovia ed inutile e dannoso ogni traffico di merci. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Compagna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se gli consti che il 9 dicembre 1922 alcuni fascisti di Vimercate e di Monza hanno impedito, con intimidazioni e minacce ai consiglieri, che si tenesse la seduta del Consiglio comunale di Vimercate. Premette che l'8 ottobre 1922 si era verificato lo stesso incidente con intimazione di bando al sottoscritto e che da quel giorno l'Amministrazione comunale è stata posta in condizioni da non poter funzionare: che i consiglieri furono costretti colla violenza a dimettersi il 3 novembre 1922, ma che le loro dimissioni furono respinte dall'autorità tutoria, la quale anche garanti per il funzionamento e per l'assistenza. Domanda se, dopo le assicurazioni pubblicamente date dal ministro, gli amministratori possono spe-

rare di essere lasciati tranquilli o se debbono diversamente provvedere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Riboldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere — premesso che a Pizzo Luigi di Giovanni, nato a Remanzacco e domiciliato a Premiaracco (Udine), veniva, con decreto 6 dicembre 1919, concessa la pensione militare di lire 630 per la morte in guerra del figlio Rodolfo; che allo stesso Pizzo Luigi era morto altro figlio a nome Giuseppe sul Carso ancora il 28 luglio 1915; che da tempo immemorabile furono iniziate pratiche per la retrodatazione e aumento della pensione — le cause del lamentato ritardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Piemonte ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quale documentazione si richiede perchè un genitore che abbia perduto un figlio per cause di guerra possa ottenere a beneficio di un altro la riduzione di ferma quando per le condizioni economiche della famiglia non si possa addivenire alla concessione della pensione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mancini Augusto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, e della giustizia e degli affari di culto, per sapere quali provvedimenti sono stati presi in omaggio alle dichiarazioni fatte ripetutamente dal presidente del Consiglio, a carico dei sette od otto fascisti di Ceva, i quali, guidati dal signor Dal Rosso, figlio del sotto capo stazione di Niella e dal signor Billò di Ceva si portarono di notte armati di manganello e di rivoltelle, a casa del sindaco di Niella Tanaro, e minacciandolo colle rivoltelle in pugno pretesero la consegna della bandiera della sezione socialista di Niella. La notizia della violazione di domicilio e dell'imposizione fatta al sindaco sopra citato, che ha 75 anni, è stata pubblicata da giornali antisocialisti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Paolino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere, se e quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere, allo scopo di prevenire la possibilità che la dichiarazione di incostituzionalità del decreto-legge 21 aprile 1919, n. 603, col quale veniva istituita l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia — incosti-

Corte Suprema, su i quali ritiene questo Ministero di non poter interloquire.

« Si sono, tuttavia, fatte premure perchè il procedimento stesso sia definito sollecitamente.

« *Il sottosegretario di Stato*
« SANNA-RANDACCIO ».

TESSITORI. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se e quali provvedimenti intenda finalmente adottare nei riguardi del grande numero di persone di altre parti del Regno residenti in Friuli e nella Venezia Giulia, che vivono senza professione o lavoro sicuro e accertato, e non possono non essere per ciò elemento di perturbazione dell'ordine e della tranquillità pubblica ».

RISPOSTA. — « L'argomento, a cui si riferisce l'interrogazione, aveva già formato oggetto di esame e di provvedimenti da parte del Governo. Infatti il Ministero dell'interno, fin dal giugno scorso, richiamava l'attenzione dei prefetti, specie di quelli dell'Italia meridionale, sui gravi inconvenienti che derivano dagli arrivi quotidiani nella Venezia Giulia di operai disoccupati in cerca di lavoro. Anche recentemente ha rinnovate le istruzioni, invitando i prefetti di Bari, Foggia, Lecce, Palermo e Catania, le cui provincie danno il maggior numero di emigranti, a sconsigliare gli operai, anche col mezzo della stampa, dal recarsi nel settentrione,

« Nel tempo stesso si davano disposizioni al prefetto di Udine ed al Commissario generale civile della Venezia Giulia allo scopo di allontanare da quei territori i disoccupati di altre provincie.

« In seguito a queste istruzioni si è proceduto a continui e numerosissimi rimpatri di persone, che non potevano giustificare la loro permanenza nel Friuli e nella Venezia Giulia.

« Dopo tali misure il fenomeno, se non è del tutto scomparso, è oggi grandemente diminuito.

« Nella sola Venezia Giulia il numero dei rimpatriati con foglio di via obbligatorio, dal gennaio a tutto settembre scorso, ammonta a 5493.

« *Il sottosegretario di Stato*
« TESO ».

TINZL ed altri. — *Ai ministri del tesoro, e della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se abbiano cognizione di quanto segue: molte banche estere residenti nella regione di

Bolzano presso le quali a suo tempo venne sottoscritto prestito di guerra austriaco verso lombardizzazione di titoli, domandano ora dai sottoscritti il pagamento dei loro crediti al ragguaglio del 60 per cento con evidente iniquità verso i sottoscrittori che non hanno ancora pigliato nemmeno un soldo per tali titoli, e con grave danno dell'economia dello Stato, che viene danneggiato di un importo di 40 milioni di lire esportati in questo modo all'estero; e per sapere quale misura il Governo intenda prendere contro tale sfruttamento di cittadini da parte di banche estere, e se non creda opportuno di far sospendere il procedimento su queste pretese, fino alla regolarizzazione definitiva di tutte le questioni inerenti ».

RISPOSTA. — « La questione sollevata dagli onorevoli interroganti, non è nuova; essa è stata esaminata in varie riprese ed ha costituito anche oggetto degli studi fatti in occasione della conferenza di Roma. E' fuori di dubbio che i sottoscrittori del prestito di guerra, mediante la così detta lombardizzazione, hanno un danno, in quanto che devono assolvere una obbligazione liberamente contratta, senza che il corrispettivo di questa obbligazione abbia, al momento, quel valore che si ripromettevano di conseguire all'atto della stipulazione del contratto.

« Una soluzione della cosa, che ha strettamente carattere di diritto privato, non è possibile, almeno per quanto sinora si è considerato, atteso che le banche lombardizzanti ebbero a liberare i titoli, impegnando le proprie disponibilità, e cioè, anche i denari dei depositanti. Se si dovesse favorire una categoria di contraenti, che gli avvenimenti successivi hanno danneggiati, si verrebbe a danneggiare un'altra categoria di cittadini, ossia i depositanti a risparmio. Deve anche considerarsi che i sottoscrittori per lombardizzazione, sapevano di assumere una obbligazione avente una determinata alea mentre i risparmiatori si avvalsero di questo sistema d'impiego, a basso interesse, precisamente per non correre rischi di sorta.

Questa risposta viene data anche a nome del Ministero per la giustizia e gli affari di culto.

« *Il sottosegretario di Stato per il tesoro*
« TANGORRA ».

TOGGENBURG ed altri. — *Ai ministri di agricoltura e dell'industria e commercio.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per affrontare la gravissima crisi viticola esistente nelle nuove provincie in segui-

to all'impossibilità di esportare i propri vini nella Germania e negli Stati successori dell'Austria-Ungheria ».

« RISPOSTA. — « La questione dell'esportazione del vino non è solo da oggi una delle preoccupazioni maggiori del Governo. Esso ha sempre cercato di ottenere agevolazioni nei paesi importatori con risultati in massima soddisfacenti.

« Per quanto riguarda il divieto di importazione in Germania si è ritenuto opportuno di richiedere assicurazioni di benevola accoglienza per le domande dirette ad ottenere l'esportazione di vino in quel paese e si nutrono fondate speranze che la richiesta italiana verrà accolta.

« Anche con l'Austria sono in corso delle trattative per ottenere il permesso di importazione di vino, di cui potranno largamente godere i viticoltori della Venezia Tridentina, posti in vicinanza di quel mercato.

« Un'analoga particolare intesa si spera di concludere presto allo stesso scopo con la Polonia.

« Quanto alla Cecoslovacchia è noto che nella convenzione contingentale conclusa con quel Paese nel marzo decorso, e già in applicazione dal 15 aprile, furono ottenuti vari contingenti annuali per l'esportazione dall'Italia di vini diversi.

« Il Governo non mancherà di svolgere una vigile opera anche nei riguardi di altri Paesi, al fine di alleviare la situazione ad esso ben nota del mercato vinicolo italiano ed in particolare di quello della Venezia Tridentina.

« Il sottosegretario di Stato per l'industria
« CASCINO ».

TOSCANO. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti immediati ritiene di adottare in merito alla gravissima questione dei ferrovieri avventizi ex-combattenti licenziati per ragioni di eccedenza senza tener conto del servizio prestato mentre numerosi avventizi straordinari non ex-combattenti, fra alcuni minorenni vengono mantenuti in servizio mentre svariate divisioni come quelle di Napoli, Firenze ecc. procedono a nuove assunzioni di personale non ex-combattente con titolo a sistemazione ».

RISPOSTA. — « Il licenziamento di agenti avventizi costituisce un fatto ordinario nell'esercizio ferroviario, perchè essi sono assunti per sopperire a bisogni di carattere transitorio, e vengono quindi messi in libertà quando venga

a cessare il bisogno dell'opera loro. In questi ultimi tempi si è dovuto procedere con maggiore larghezza a tali licenziamenti data l'esuberanza di personale che si è venuta verificando in causa delle numerose riassunzioni e sistemazioni di ex-avventizi reduci dalle armi e degli avventizi che contavano un anno di servizio al 7 ottobre 1920, secondo le disposizioni dei relativi decreti.

« Per un riguardo agli ex-combattenti si è però disposto che i licenziamenti si inizino da coloro che non rivestono tale qualità e che essi siano da preferirsi nelle eventuali nuove assunzioni che potessero rendersi necessarie in determinate categorie di personale. Del servizio prestato dagli avventizi si tien conto agli effetti della corresponsione della buonuscita in quanto si verifichino le condizioni stabilite nei predetti decreti. In quanto ai minorenni che si conserverebbero in servizio si osserva che il limite minimo di età per la nomina a ruolo è fissato dal regolamento del personale a 18 anni di età e che il Regio decreto del 26 settembre 1920, n. 1361, ha stabilito che gli avventizi che non avessero raggiunto tale limite minimo alla data di pubblicazione del decreto stesso (7 ottobre 1920) debbano essere mantenuti in servizio facendo decorrere la nomina dal giorno in cui compiranno l'età regolamentare.

« Per gli operai tale età è portata a 21 anni.

« Non risulta di assunzioni irregolarmente avvenute; ad ogni modo occorrerebbe conoscere i casi particolari per le indagini relative.

« Il sottosegretario di Stato

« LOMBARDI ».

TOVINI. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere la ragione della sospensione dei lavori già in corso per la costruzione della ferrovia Vittorio-Ponte delle Alpi in provincia di Belluno, disposizione che appare ingiustificata soprattutto in questo periodo di acuta disoccupazione ».

RISPOSTA. — « I lavori per costruzione di linee ferroviarie ed in genere tutti i lavori in conto patrimoniale debbono essere regolati secondo le disponibilità dei fondi stanziati.

« L'acceleramento dei lavori, dato che lo stanziamento non può essere aumentato, porterebbe ad una anticipata cessazione dei lavori stessi, e quindi tale provvedimento non sembra consigliabile per non gettare sul lastrico altri operai ai quali può invece essere prolungata una redditizia occupazione.

« Questo, come concetto di carattere generale: venendo poi a trattare del caso di cui è

al riguardo all'importazione del bestiame dall'Austria, che l'anno 1921 ha gravemente danneggiato gli allevatori di bestiame nel Tirolo meridionale senza profitto per nessuno che per pochi speculatori ».

RISPOSTA. — « Ritengo che l'onorevole interrogante voglia essenzialmente riferirsi, nella sua interrogazione, a provvedimenti di divieto di importazione.

« E' da notare, anzitutto, che il Governo va sempre più adottando la politica generale di ritorno al periodo normale dei liberi scambi commerciali: questa politica ha avuto larga applicazione, ed è estesa ormai a quasi tutte le merci.

« Le deroghe a tale linea di condotta si debbono sempre fare più rare; e poichè in tale materia il problema generale deve avere preminente considerazione sui problemi, certamente giusti e importanti, ma di carattere limitato o contingente, non è dubbio che, come problema generale, sia utile e opportuno tendere al ritorno alla normalità.

« Ma, a parte considerazioni generali, vi sono considerazioni specifiche da fare quanto al bestiame.

« La consistenza zootecnica italiana non è ancora ovunque, specie qualitativamente, ripristinata in guisa da soddisfare normalmente i bisogni. E ciò dicasi per quasi tutte le specie di animali destinati al macello; e, specialmente, per regioni povere di bestiame, quali il Mezzogiorno d'Italia. Non appare, quindi, anche per ciò, provvedimento utile quello che, oggi, impedisce la importazione di tali animali.

« Per tali considerazioni, non si ravvisa la convenienza di imporre, oggi, un divieto.

« Se, in qualche zona, la questione è resa più particolarmente sensibile pel fatto dello scarso raccolto foraggero, giova notare che, fortunatamente, non si tratta di un fatto normale e che la considerazione sopra esposta sovrasta tale fatto stesso.

« *Il sottosegretario di Stato per l'agricoltura*
« CORGINI ».

TOGGENBURG ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Il giorno 20 dicembre 1922 una conferenza di sindaci del distretto politico di Bolzano, invitati personalmente dal sindaco di Chiusa, venne interdetta dall'autorità di pubblica sicurezza e impedita coll'intervento dei Reali carabinieri, col pretesto trattarsi di un'adunanza pubblica non avvisata ai sensi dell'articolo 1 della legge di pubblica sicurezza. Domandiamo al ministro dell'interno se vorrà tutelare i diritti elementari dei nostri mandatari contro simili soprusi ».

RISPOSTA. — « La riunione alla quale si riferiscono gli onorevoli interroganti, doveva aver luogo nell'Albergo del Pavone di Chiusa. Il sottoprefetto di Bolzano ritenne che, essendo gli alberghi, per la legge di pubblica sicurezza, pubblici esercizi, le autorità competenti debbano essere, previamente, informate delle adunanze che vi si vogliono tenere — anche se private — per esserne in grado di conoscerne lo scopo e i limiti e, soprattutto, per poter controllare se la riunione privata non mascheri una pubblica adunanza come la natura dei locali, prescelti a sede, poteva nella specie far sospettare.

« Conseguentemente, poichè, com'è detto nella stessa interrogazione, dell'adunanza in oggetto non erasi dato avviso all'autorità di pubblica sicurezza, il sottoprefetto vietò l'adunanza e denunciò i promotori all'autorità giudiziaria (articolo 1 legge di pubblica sicurezza).

« Si rileva al riguardo che l'ossequio alle leggi o ai regolamenti dello Stato deve essere sempre presente — anche nei particolari — specialmente ai cittadini che rivestono pubbliche funzioni.

« *Il sottosegretario di Stato per l'interno*
« FINZI ».

TORRE EDOARDO. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere (convinto che la compilazione e la seria applicazione delle tariffe statali per i medicinali di cui all'articolo 17 della legge 22 maggio 1913, n. 468, ha carattere professionale ed unico, obbligatoria per tutti — secondo lo spirito della legge stessa e come fu già approvata dall'apposita Commissione ministeriale che attende a tale lavoro — possa risolvere i principali problemi morali e materiali della classe farmaceutica e dare nel tempo stesso una sicura garanzia e soddisfazione al pubblico, sia per un sempre migliore servizio, sia per la stabilità ed uniformità dei prezzi) se il Governo ha risposto in modo conforme al voto della predetta Commissione e quando intenda pubblicare le tariffe ».

RISPOSTA. — « Non sono stati tuttavia trasmessi al Ministero i voti formulati dalla Commissione ministeriale, incaricata della formazione delle tariffe dei medicinali, di cui all'articolo 17 della legge 22 maggio 1913, n. 468, e tendenti a che i prezzi segnati dalle tariffe medesime abbiano carattere assolutamente obbligatorio, sia come massimo che come minimo.

« Si assicura, però, che non appena i voti predetti perverranno, saranno presi nel più sollecito ed attento esame da parte di questa Direzione generale della sanità pubblica, che si



[Torna all'indice](#)

GUGLIELMO WALTER

WALTER Guglielmo [Wilhelm von Walther (1870-1958)]

Nato a Bolzano il 20 ottobre 1870; dottore in legge, segretario della Camera di commercio di Bolzano; legislatura 26°

Il 15 maggio 1921 è eletto deputato dal collegio di *Bolzano*, giura il 13 giugno, è convalidato il 19 luglio. – Inscritto al Gruppo Misto (tedesco) – Membro della Commissione permanente industria e commercio per l'esercizio 1922-1923

Discorsi vari:

Indirizzo di risposta al discorso della Corona: confine geografico del Tirolo, pag. 110

Disegni di legge:

Modificazioni alla legge elettorale politica, pag. 10647

Interrogazioni:

Commissario civile di Bolzano, pagg. 4782, 1228*

Industria di segherie nel distretto di Bolzano, pag. 324*

IV.

TORNATA DI MARTEDÌ 21 GIUGNO 1921

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Congedi	82	PASQUALINO-VASSALLO: Stanziamenti di fondi per la partecipazione dell'Italia al Congresso dell'Unione postale universale a Madrid	89
Proposte di legge (<i>Annunzio</i>).	82	— Convenzioni ed accordi postali internazionali stipulati a Madrid il 30 novembre 1920	89
Commemorazioni del mutilato Gino Neri, degli ex-deputati Cefaly e Tassarà e del senatore Cordopatri	82	— Conversione in legge di regi decreti	87-88
CARADONNA	82	BONOMI: Proroga straordinaria del termine per la presentazione del rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1920-21	98
RENDA	83	— Conversione in legge di decreti Reali e luogotenenziali concernenti provvedimenti di bilancio, prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste, semplificazione di servizi e vari	98-102
SQUITTI	83	— Rendiconti generali consuntivi dell'Amministrazione dello Stato per gli esercizi 1912-13; 1913-14; 1914-15; 1915-16; 1916-17; 1918-19	98
SICILIANI	83	— Rendiconto generale consuntivo della Somalia Italiana per l'esercizio finanziario 1910-11	99
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	84	— Rendiconto generale consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1911-12	99
LOMBARDI NICOLA	84	— Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti negli stati di previsione dei Ministeri delle finanze, della giustizia, dell'industria e commercio, dell'istruzione pubblica, delle poste e dei telegrafi, degli affari esteri, dell'interno, dell'agricoltura, della marina, del tesoro	99
CELESIA	84	— Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario 1920-21 e ai bilanci di previsione della Tripolitania, della Cirenaica, della Colonia Eritrea e della Somalia per l'esercizio medesimo	99
PRESIDENTE	85	— Variazioni ai bilanci degli Economati generali dei benefici vacanti per l'esercizio finanziario 1920-21	99
Indirizzo di risposta al discorso della Corona (<i>Seguito della discussione</i>).	89	— Aumento del limite delle pensioni d'autorità al personale dipendente dal Ministero della giustizia e degli affari di culto e dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1920-21	99
FINZI	89		
MUSSOLINI	89		
BARATONO	102		
DE WALTHER	110		
BALDESI	112		
WILFAN	117		
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	119		
GIRARDINI (<i>fatto personale</i>)	120		
SUVICH (<i>fatto personale</i>)	121		
Verifica di poteri	122		
Convalidazione di elezioni.			
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):			
MICHELI: Protezione dei vini tipici	87		
— Rappresentanze agrarie e arbitrato agricolo	87		
— Conversione in legge di regi decreti	85-87		
PASQUALINO-VASSALLO: Modificazioni ed aggiunte alla legge sulla sistemazione delle reti telefoniche	88		
— Prelevamento dal fondo di riserva delle Casse di risparmio postali per il pagamento di spese attinenti alla sopraelevazione di un quarto piano nell'edificio dell'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio medesime	88		

soluzione in alcune delle soluzioni date dall'ordinamento odierno delle Nazioni, non si possano risolvere che il giorno in cui le nazioni formino l'Internazionale.

Noi crediamo che le crisi del capitale, che le crisi dell'economia che ci travagliano e che non trovano alcuna soluzione adeguata in quelle che sono le proposte di tutte le altre parti, non si possano assolutamente risolvere che in una società del lavoro, in una società comunista nel senso vero della parola, in una società dove i mezzi della produzione siano nelle mani dei produttori.

Questa società sarà domani, sarà fra un anno, sarà fra dieci anni: ciò dipende da ragioni di ordine internazionale. La piccola Italia, questa povera striscia di terra che non ha nutrimento sufficiente da bastare ai suoi figli, non può pretendere di mettersi all'avanguardia degli altri paesi.

Ma la nostra via è tracciata verso quella soluzione, che è soluzione ultima e radicale. Oggi noi non dobbiamo fare altro che questo: abbattere chi impedisce, chi ostacola questo che è il cammino non di un partito ma della società tutta quanta, in quanto la società è costituita essenzialmente dai lavoratori, e il suo elemento etico non può essere che il lavoro in ogni sua forma.

Quindi, la nostra tattica immediata è quella di difendere i nostri organismi politici, i nostri organismi economici, i nostri comuni, le nostre amministrazioni, le nostre cooperative, tutto quel meraviglioso movimento che nessuno potrà seriamente pretendere di svalutare quando si volga lo sguardo sulla storia da sessanta anni in qua, perchè in questo periodo, che si apriva con le parole ricordate dal Presidente, di Re Vittorio Emanuele II: « l'Italia è una e libera, dipende da noi il farla grande e felice », noi abbiamo cercato di fare grande e felice l'Italia facendo sì che il lavoratore della gleba, che mangiava pane e cipolla, che lavorava da mane al tramonto, potesse mangiare la sua carne, potesse rialzare la fronte, organizzarsi e formarsi una coscienza di classe.

Questo, che gli stessi storici della borghesia riconoscono essere sta a la cosa più nobile e più grande di questa metà di secolo, è opera nostra. Possiamo domandare alla monarchia che cosa ha invece fatto essa per fare l'Italia grande e felice. Possiamo domandare alla monarchia, rispondendo al discorso della Corona, che dica sul serio e non con un catalogo di promesse, che già i fatti hanno smentito, dica sul serio che cosa intende di fare per rendere grande e felice il

nostro Paese e risolvere i problemi che ci travagliano, e dare ad essi una soluzione categorica e sincera. Noi siamo qui al nostro posto e compiremo questo nostro dovere, che è quello di spingere il Paese verso l'avvenire. È la sacra funzione rivoluzionaria. Essa è un'idea che sorpassa il momento, idea che è avveniristica, che è la sola grande realtà, mentre questo nostro materialismo, questo vostro particolarismo, questo vostro opportunismo giornaliero, che voi chiamate realtà dei fatti, ha ormai detto la sua ultima parola.

Voi non avete risolto nulla, la realtà è nell'idea socialista, nell'idea di un avvenire migliore, ed è il solo sbocco che noi crediamo che oggi si possa dare ai problemi che agitano l'età nostra. (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Walther.

DE WALTHER. Onorevoli colleghi, presentandosi la prima volta i deputati tedeschi al Parlamento di Roma, l'uso della loro lingua materna in quest'Aula sarebbe un loro diritto naturale (*Interruzioni*); per il motivo che, non conoscendo la lingua italiana, non si deve escludere a nessun cittadino la facoltà di assumere un mandato alla Camera. Non avendo finora l'Italia incluso entro i suoi confini territori tedeschi, il riconoscimento formale di questo diritto manca nella legislazione italiana. Avvezzi ad ispirare il nostro atteggiamento alle norme di legge, finchè ciò sia possibile, ci riserviamo di presentare al Parlamento una proposta che tenga conto delle condizioni odierne, fiduciosi che la Camera, fedele alle tradizioni sue liberali, non ci negherà tale diritto.

Onorevoli colleghi! Il saluto giubilante rivolto ai deputati delle nostre provincie, non è diretto ai rappresentanti tedeschi del Tirolo meridionale, perchè voi tutti sapete che a noi non è possibile unirci alla vostra gioia.

Da quando esiste la nuova Italia è la prima volta che si trovano fra di voi deputati, i quali, col fatto della loro entrata nel Parlamento di Roma, non vedano felicemente coronate le proprie aspirazioni, ma invece debbano adempiere ad un grave compito. È la prima volta che l'Italia in terra ferma si è mossa, per portare innanzi i suoi confini non da liberatrice dei propri fratelli ma da conquistatrice di un popolo ad essa estraneo. (*Rumori — Interruzioni*).

Onorevoli colleghi, noi non siamo venuti qui per abbandonarci a vane querele o per

offrire al mondo lo spettacolo di dimostrazioni, ma invece per corrispondere all'obbligo da noi assunto, cioè di lavorare! (*Approvazioni*).

Siamo convinti che soltanto in questo lavoro comune sarà da cercar la via del progresso che dovrà condurre alla formazione di quella opinione pubblica veramente liberale che sola potrà garantire alla nostra terra natia la tutela dei suoi sacri diritti ed un vero sviluppo interno.

Onorevoli colleghi, noi non siamo irredentisti nel senso generalmente attribuito a questa parola, di gente cioè che aspiri alla rendizione da parte di qualche fattore estero. Noi con tutte le nostre aspirazioni, con tutte le nostre pretese siamo pronti a rivolgerci esclusivamente alla nazione italiana qualora essa sia disposta ad ascoltarci. (*Approvazioni — Commenti*).

Crediamo però nostro dovere di non crearvi un'impressione erronea e chiarire invece con piena sincerità il nostro concetto che vale per ora e per tutto l'avvenire.

È per ciò che principiando in questo alto Consesso i nostri lavori costituzionali siamo obbligati di riassumere a nome del nostro popolo la nostra posizione programmatica nella seguente formale dichiarazione:

« Nell'incamminarsi delle trattative di pace che dovevano porre fine alla guerra mondiale il principio di autodecisione nazionale per tutti i popoli fu proclamato come diritto fondamentale del nuovo ordinamento dell'Europa.

« Al popolo tirolese che già nel secolo XIII si compose in modo di unità statale, fu negato tale diritto.

« I rappresentanti del nostro paese senza divergenze di partiti hanno elevato ad alta voce, già subito all'inizio delle trattative di pace, le loro domande che il Tirolo fino alla chiusa di Salorno venga mantenuto indiviso, e hanno poi diretto alle Potenze radunate a San Germano la più calda loro preghiera perchè questo territorio, uno per storia e per coltura, non venga smembrato.

« Il Regno d'Italia non ha fatto valere dei titoli di diritto storico e nazionale ma ha chiesto ed ottenuto l'annessione del Tirolo meridionale esclusivamente con richiami al confine geografico naturale, nonchè ad esigenze strategiche che ne deriverebbero.

« Considerato che le linee geografiche non possono in linea generale ritenersi punto decisive per i confini statali e che in special modo il passo del Brennero nel corso della storia non formò mai tale confine; considerato pure

che in nessun caso il confine geografico potrà servire a titolo di diritto allo smembramento dell'unità di un popolo sancita da secoli; constatando infine che l'interesse strategico poteva venir garantito in ben diversi modi, il Tirolo meridionale nel diniego del proprio diritto di autodecisione non può vedere che un atto di soppressione, contro cui i suoi rappresentanti entrando nel Parlamento di Roma sono obbligati di presentare le loro esplicite riserve di diritto ».

Onorevoli colleghi, noi tirolesi conosciamo i doveri che si impongono a noi in seguito alla nuova situazione. D'altro canto però non potremo mai rinunciare al diritto di rivolgerci allo stesso popolo italiano cui l'idea nazionale fu sempre la suprema legge morale, per domandare ad esso il restauro della nostra libertà nazionale.

Quanto alle parole pronunciate dall'onorevole Mussolini, non possiamo che dichiarare che oggi non vogliamo interloquire a questo proposito. Ci riserviamo di farlo in altro momento. Per oggi basti constatare che tutto quanto dice l'onorevole Mussolini riguardo all'atteggiamento dei tedeschi nel nostro territorio e specialmente in riguardo ai dettagli del giorno 24 aprile 1921, non corrisponde affatto alla verità. Risulta solamente che all'onorevole Mussolini manca la necessaria cognizione delle condizioni attuali del nostro Paese.

Onorevoli colleghi, l'indirizzo che oggi sta in discussione non prende atto della nostra situazione speciale; non vi si parla che di popolazioni felicemente ricongiunte alla famiglia italiana; e siccome tale modo di espressione non può riferirsi nè al nostro territorio nè alla nostra popolazione, non siamo in grado di votare l'indirizzo proposto. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baldesi.

BALDESI. Il gruppo parlamentare socialista ha voluto farmi l'onore di associare il mio nome a quello dei colleghi di questa parte della Camera incaricati di portare in quest'aula la parola di critica e di pensiero socialista, ed ha voluto farmi questo onore, in special modo, per la mia posizione nelle organizzazioni operaie, le quali hanno, forse oggi quanto non mai, il diritto di far udire qui dentro la propria voce.

È in questa mia qualità che devo dare subito una risposta franca e precisa all'onorevole Mussolini. Egli ha domandato alla Confederazione generale del lavoro che si dividesse completamente dal partito socia-

l'interno, per sapere se non creda opportuno presentare un disegno di legge, di concerto col ministro del tesoro, per modifica all'articolo 67 della legge speciale per la Basilicata 31 marzo 1904, n. 140, nel senso che il rimborso di imposta erariale terreni di cui all'articolo stesso, spettante alla provincia, anziché tradursi in riduzione di sovrimposta provinciale, vada a favore dell'Amministrazione provinciale per fronteggiare eventuali necessità di bilancio e per garanzia di eventuali operazioni di credito. Tale richiesta venne già fatta dal sottoscritto con lettera del 26 aprile 1922 rimasta senza risposta. Il ministro del tesoro, all'uopo interpellato, ha risposto che nulla ancora gli è pervenuto in proposito da codesto Ministero. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Catalani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se considerando:

1°) che in base all'articolo 6 del Regio decreto 21 settembre 1919, n. 1777 i maestri con 65 anni di età e 45 anni di servizio dovranno essere collocati a riposo di ufficio col 1° luglio 1922;

2°) che in base agli attuali trattamenti, i maestri, dopo aver logorato nella scuola tutta una vita per l'esplicazione del loro difficile e nobile compito, verranno collocati a riposo con la prospettiva di una vera, assoluta miseria;

3°) che ogni miglioramento economico del personale statale necessariamente si ripercuote sulle pensioni, senza che si richieda agli impiegati alcuno speciale sacrificio;

4°) che l'attuale trattamento di quiescenza dei vecchi maestri è tanto inferiore a quello goduto durante l'attività di servizio, da creare ai pensionati impossibili condizioni di vita;

non creda della massima urgenza la immediata riforma del Monte Pensioni, compiendo in tal modo un atto di vera giustizia verso i vecchi maestri e giovando al proficuo funzionamento della scuola che acquisterebbe così un meraviglioso soffio di vita novella da giovani energie ora avvilita dalla disoccupazione.

« Tale richiesta, oltre che avere un alto valore morale e sociale, ha anche una profonda ragione giuridica. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Catalani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se gli sia noto che il commissario civile di Bolzano vietò ai 6 maggio 1922 al corpo pompieri di Zwölfmalgreien (Bol-

zano) gli esercizi di mostra progettati per la festa del quarantenario di detta società e ciò per l'unico motivo, ché il succitato commissario civile non poté avere dall'organizzazione fascista della città il permesso per tale festa;

e per sapere se non voglia provvedere che l'autorità politica di Bolzano non abbia da cedere innanzi a tutte le ingiunzioni fasciste a danno di iniziative perfettamente legali. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Walther, Toggenburg, Reuth-Nicolussi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo, per conoscere i criteri ai quali si è ispirato nel disporre l'aumento delle tariffe riguardanti la navigazione del Golfo con grave danno dei cittadini, dei commerci e delle industrie. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Rocco Marco, Degni, Rodinò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non creda opportuno e equo modificare prima della prossima sessione le norme sugli esami per le scuole secondarie in modo che anche agli alunni delle scuole medie di 1° grado sia data facoltà di ripetere nel 2° anno una sola prova in cui caddero nell'anno precedente, e ciò perché non potettero per ragioni di salute usufruire della seconda sessione, così com'è stabilito attualmente per gli alunni delle scuole medie di 2° grado. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Berardelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo, sulla pubblicazione delle leggi in lingua tedesca nelle nuove provincie.

« Toggenburg, Walther, Reuth-Nicolussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, sulla politica italiana nei riguardi dei « mandati » in Oriente, e più specialmente di quello britannico sulla Palestina.

« Vassallo Ernesto ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si richiede la risposta scritta e così pure le interpellanze, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

MONICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONICI. Prego l'onorabile sottosegretario all'interno di rispondere d'urgenza ad una mia interrogazione riguardante il grave

CCXXIII.

TORNATA DI DOMENICA 15 LUGLIO 1923

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	Pag.
Sul processo verbale:	
ZANIBONI	10635
Congedi	10636
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Modificazioni alla legge elettorale politica:	
CAMERINI	10636
Chiusura della discussione generale:	
CASERTANO, <i>relatore</i>	10640
Ordini del giorno:	
CASARETTO	10646
WALTHER	10647
MANCINI AUGUSTO	10650
WILFAN	10651
TURATI	10654
LAZZARI	10661
CHIESA	10665
CINGOLANI	10665
MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i>	10666
Dichiarazioni di voto.	
VASSALLO	10674
CAPPA INNOCENZO	10674
DE GASPERI	10676
BONOMI	10677
FALCIONI	10677
AMENDOLA	10678
CAVAZZONI	10679
D'ARAGONA	10679
MERIZZI	10679
LUSSU	10680
Votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno Larussa: « La Camera, confermando la sua fiducia al Governo »	10682
È approvata.	
Votazione nominale sulla seconda parte: « approva i principi della riforma elettorale e passa alla discussione degli articoli »	10684
È approvata.	

La seduta comincia alle 15.

(Quando il Presidente sale al suo seggio, è salutato da vivissimi generali reiterati applausi cui si associano le tribune).

MORISANI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

Sul processo verbale.

ZANIBONI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANIBONI. Nel suo discorso di ieri l'onorevole Giunta ha voluto insinuare che nel colloquio avuto con Sua Maestà il Re io avrei parlato di mitragliatrici da mettere, non su di un monumento, ma in qualche altra direzione, cioè, come commentò qualche giornale, da rivolgere contro cittadini italiani.

Non trovo strano che nel cervello dell'onorevole Giunta si possa formare una simile concezione. Credo di potermi però meravigliare della sconvenienza della insinuazione, e trovo strano che chi da qualche mese dà sì abbondanti attestazioni di lealismo monarchico, possa pensare che Sua Maestà il Re abbia potuto ascoltare da chicchessia simili stolte e criminali proposte (*Vivissime approvazioni — Applausi*) cui un uomo, come me, non poteva pensare, e non ha mai pensato. (*Vivissime approvazioni*).

Chi durante e dopo la guerra ebbe il mio contegno (io non mercanteggiavo mai l'eroismo) può salire a fronte alta le scale di chicchessia. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(È approvato).

Occorre rilevare che tutti i progetti vennero studiati e presentati in un tempo in cui per la presenza e per la strapotenza nella Camera dei due gruppi più fortemente organizzati e meglio disciplinati, qualunque progetto di legge che avesse significato o ritorno al collegio uninominale, o attacco in qualsiasi modo al principio della proporzionale, sarebbe inevitabilmente naufragato. Ma in molti settori della Camera e specialmente in quelli di destra, si sentiva profondamente il disagio che nasceva dalla instabilità dei Governi e dalle difficoltà determinate dalla proporzionale. Nessun Governo può governare se non ha la sicurezza di avere dinanzi a sé il tempo e la tranquillità necessaria per lo svolgimento del suo programma. Nessun Governo può compiere l'opera sua se non ha unicità di vedute e di indirizzo, se non ha fermezza di autorità nel suo capo:

Il fatto che la proporzionale aveva dato ai partiti meglio organizzati rappresentanti alla Camera un numero proporzionalmente superiore alla loro effettiva forza nel Paese, e che quei partiti che nel Paese rappresentavano una minoranza, avevano finito per divenire alla Camera maggioranza, aveva ridotto il Governo ad un ibrido connubio di tendenze diverse, ad un organo privo di autorità e di vitalità.

Il Governo, difatti, doveva trovarsi esposto alle insidie tanto di chi voleva ottenere in esso valutazione maggiore quanto di chi voleva ridurla; doveva trovarsi contro difficoltà gravissime per concretare un programma e per tradurlo in pratica, doveva trovarsi esautorato di fronte alla Camera e di fronte al Paese.

Ora, poichè il Governo ci offre fin d'ora col suo progetto di legge il modo di giungere alla costituzione di una maggioranza omogenea, dalla quale esso potrà attingere la forza necessaria per potere efficacemente governare, noi non possiamo che approvare ed applaudire. E con questo, io termino invitando la Camera a passare alla discussione degli articoli nel convincimento che con questo progetto di legge si possa condurre la Camera ad essere un corpo legislativo veramente efficiente e che risponda alla necessità di dare al Governo la forza necessaria per compiere efficacemente la sua funzione, e ciò per il migliore prestigio del Governo e del Parlamento. (*Approvazioni a destra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Cigna e Lombardo-Pellegrino:

« La Camera, considerato che la nuova legge elettorale

rinvigorisce, specie in Sicilia, il concetto ministerialistico della deputazione, mortifica l'autonomia morale dell'Isola, e fomenta, insieme al prestigio dei deputati ligi al Governo, l'affarismo e il procacciantismo: turbando le condizioni di vita sociale e morale.

respinge il progetto del Governo ».

CIGNA. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Camera:

« La Camera,

riconoscendo che il disegno di legge sulla riforma elettorale è indirizzato al fine di sostituire ad un inorganico Comitato di maggioranza, paralizzatore di ogni autorità e di ogni disciplina, un Governo di Gabinetto, che non può non rinvigorire l'Istituto parlamentare;

approva il principio informatore del medesimo e passa alla discussione degli articoli ».

CAMERA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Abisso:

« La Camera approva i principi informativi del disegno di legge e passa alla discussione degli articoli ».

Non essendo presente l'onorevole Abisso, quest'ordine del giorno s'intende ritirato.

Segue l'ordine degli onorevoli Walther, Tinzl e Toggemburg:

« La Camera invita il Governo a provvedere che nel nuovo regolamento elettorale alle minoranze allogene venga assicurata una rappresentanza corrispondente alla loro forza numerica ».

L'onorevole Walther ha facoltà di svolgerlo.

WALTHER. Onorevoli colleghi! è forse l'ultima volta, in questa legislatura, date le disposizioni del progetto di legge sulla riforma elettorale ora in discussione, è forse l'ultima volta per noi deputati tedeschi che ci è data facoltà di farci ascoltare in quest'Aula.

È dunque venuto il momento di esaminare la nostra posizione di fronte al Governo dell'onorevole Mussolini, cioè di mettere in chiaro se tale Governo abbia potuto acquistarsi la fiducia delle nostre popolazioni.

Sarà ovvio e ci sentiamo veramente in dovere di ricorrere brevemente a quelle dichiarazioni formali e fondamentali che abbiamo fatto due anni fa all'inizio della XXVI Legislatura in sede di discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Il comma più importante per così dire, il perno politico del nostro dire d'allora era l'affermazione che nel sostenere i nostri desiderata politici e nazionali ci rivolgeremo sempre alla Nazione italiana ed ai suoi legali rappresentanti, se fossero disposti ad ascoltarci, offrendo in pari tempo la nostra leale collaborazione.

Ci tenemmo a ripetere ed a riaffermare questo programma, quando se ne offrì l'occasione dentro e fuori quest'Aula, programma la di cui lealtà assoluta certamente non può essere superata da programmi ovunque svolti da minoranze allogene, annesse ad altri Stati di lingua e di stirpe diversa.

Non occorre di ricordare la nostra attività politica entro il nostro territorio, che è stata disciplinata da perfetta correttezza; ci sarà però lecito ricordare agli onorevoli colleghi, parecchi dei quali presenziavano l'anno scorso alla Conferenza interparlamentare a Vienna, il tenore delle mie dichiarazioni ivi pronunziate, in rappresentanza dei tedeschi dell'Alto Adige, dichiarazione schietta e chiara, che cioè noi consideriamo la questione delle minoranze allogene in prima linea, come questione di politica interna, perchè avevamo ancora in quel tempo la speranza che il Governo italiano, che il popolo italiano sarebbero stati disposti ad ascoltarci.

Abbiamo dunque per così dire quasi esagerato questo spirito di lealtà, per quanto si trattasse in quella occasione per me, come membro dell'unione interparlamentare, di un legale foro internazionale innanzi al quale incorsi, in un certo modo, negli effetti di una prescrizione giuridica secondo la tesi del diritto romano: *Qui tacet, consentire videtur, quum loqui debuit et potuit*. Ciò non ostante ho taciuto. Noi dunque, onorevoli colleghi, abbiamo tenuto fede ai nostri impegni fino al di là dei nostri obblighi, e la nostra coscienza è tranquillissima.

Or dunque abbiamo anche noi il diritto di domandare: Ci ha ascoltati anche il Governo italiano ed' era difatti disposto ad ascoltarci? Nessun osservatore obiettivo degli avvenimenti verificatisi nel nostro Paese negli ultimi anni, e particolarmente nell'ultimo anno, sotto l'attuale potere, ri-

sponderà affermativamente a tale domanda. La nostra collaborazione, lealmente offerta, che sarebbe stata anche nel campo economico assai proficua per la nostra regione che versa in condizioni poco favorevoli, venne respinta, anzi venne introdotto un numero quasi infinito di decreti, di disposizioni governative, ecc., in tutti i campi legislativi i quali, precipitati, e qualche volta di scarsissima competenza in materia, hanno creato già oggidi una situazione addirittura caotica. Non voglio descrivere la vera via crucis che ogni ora dobbiamo battere nell'affermazione delle nostre competizioni d'indole nazionale, sicuramente modestissime e corrispondenti alle più primitive esigenze. *Nulla dies sine linea*. Non passa un giorno in cui non ci colpisca un nuovo atto di snazionalizzazione, in cui non venga attuato un nuovo punto di quel programma di oppressione nazionale preparato da lunga mano e su larga scala (*Rumori a destra*), programma che la stampa fascista confessa con ogni desiderabile franchezza come quello del Governo italiano e che vuole vedere rapidamente effettuato.

Non solo nell'interesse dei nostri diritti nazionali, ma pure nell'interesse dello stesso Stato il quale, come lo constateranno tutti i conoscitori delle nostre condizioni speciali, e ce ne saranno parecchi anche in quest'Aula, con questi metodi provocherà piuttosto delle avversioni anzichè la conciliazione generalmente auspicata: per queste due ragioni, voglio dire, ci siamo opposti a questo spirito contrario alla tradizione italiana, con fermezza, ma altresì con serenità e con senso di moderazione...

Invettive e sobillazioni... da parte della stampa avversaria, un tempo accelerato nell'opera di snazionalizzazione da parte del Governo, furono le risposte; e ciò è confermato anche dal fatto che siamo tuttora in attesa di un sol cenno di riscontro ad un nostro memoriale, presentato al presidente del Consiglio tre mesi fa, che conteneva una esposizione esauriente, ma del tutto obiettiva e spassionata dei nostri desiderata e delle nostre preoccupazioni. Non è da meravigliarsi se, di fronte ad un tale trattamento ed a una tale mancanza di riguardo verso le popolazioni di un'alta ed antica cultura, si radichi tra di esse sempre più la penosa impressione di trovarsi in condizioni di assoluta disuguaglianza dinanzi alle leggi. Ed ora, onorevoli colleghi, si presenta la riforma elettorale che, entrata in vigore, significherebbe per la nostra minoranza niente

meno che la privazione di un fondamentale diritto costituzionale. Conosciamo la nostra inferiorità di numero in confronto coi nostri confratelli di lingua italiana, siamo lontanissimi dall'esagerare la nostra importanza politica assai modesta, ma perdonatemi, o signori, se non sono del tutto estraneo all'impressione, che, s'intende accanto a molte altre ragioni di maggior peso, con questa legge si miri anche, in via secondaria, forse, ad escludere le minoranze allogene dal fòro parlamentare od almeno a ridurle ad un numero del tutto esiguo.

Onorevoli colleghi, tutto questo è un grave torto che deve determinare già per sè il nostro atteggiamento di fronte alla riforma.

Io vorrei assicurarvi, con tutta la sincerità possibile, che non esistono motivi personali che ci ispirino, nè noi nè quelli che dopo di noi entreranno in quest'Aula oppure non c'entreranno, perchè anche voi sarete dell'avviso che essere un deputato allogeno, malgrado la squisita gentilezza che gli onorevoli colleghi sempre hanno mostrata verso di noi, non è sempre una cosa piacevole.

Noi, anzi, teniamo a trattare questa questione come questione di principio, come questione di diritto naturale e morale alla quale possono aspirare le minoranze allogene.

Sarebbe un errore di equipararci ad un partito politico e di chiedere di trattarci alla stregua di un partito. I partiti politici spesso sorgono e spariscono anche in un breve spazio di tempo, ed è naturale che le leggi elettorali, tecnicamente non possano tener conto di tutte queste combinazioni e variazioni di parte.

Ma la nostra posizione è ben diversa. Noi non abbiamo mai fatto una politica di parte, nè qui nè altrove. Tutta la nostra azione è stata in primo luogo diretta dal pensiero di corrispondere il meglio possibile al nostro compito di salvaguardare gli interessi culturali, nazionali ed economici delle minoranze tedesche entro i confini del Regno d'Italia.

E, siamo sinceri, o signori: cosa avreste fatto voi, o cosa fareste voi, che siete ispirati al più alto e nobile sentimento nazionale, al più fervido amore della vostra nazionalità, se foste al nostro posto?

Noi sosteniamo il punto di vista che ogni minoranza allogena, ovunque sia, deve avere il suo diritto naturale di essere rappresentata, a seconda del suo numero, nel Parlamento del relativo Stato.

E io vi domando, onorevoli colleghi, quale altra possibilità di alzare la voce da citta-

dini italiani noi abbiamo, se non innanzi a questo fòro parlamentare?

Le libertà comunali, le istituzioni autonome, garantite non solo dalla legge sull'annessione, ma confermate anche nel modo più solenne dal discorso della Corona, sono soppresse, il diritto d'associazione e riunione è ridotto ad un minimo, per non dire praticamente abolito, la libertà della stampa sta per essere pregiudicata seriamente, ed ora siamo minacciati inoltre dalla perdita di questa tribuna parlamentare, della quale, faccio appello a voi, veramente non abbiamo abusato mai.

GIUNTA. Parli del trattamento che l'Austria faceva alle maggioranze allogene!... (Rumori).

WALTHER. Mi astengo di parlare delle innumerevoli promesse fatte a nostro favore, perchè pare, che per il Governo attuale non solo gli impegni, ma anche gli atti legislativi di Governi anteriori non abbiano più a valere. Ma non posso non ricordare un atto del Governo italiano che riveste carattere internazionale, e che dovrebbe quindi conservare ancora oggi il suo valore.

Alla conferenza di Parigi, il di cui risultata fu il trattato di San Germano, l'Italia si rifiutò di sottomettersi ad obblighi espliciti per la tutela delle minoranze allogene, mettendo in campo che per l'Italia liberale, disposta al trattamento più generoso delle maggioranze allogene, non occorressero degli impegni formali.

Io chiedo al vostro sereno giudizio, se l'attuale politica del Governo di fronte ai cittadini di lingua tedesca, del Governo che, per rilevare questo solo fatto fra un infinità di altri, nega già a vasti strati della nostra popolazione il più primitivo diritto dell'insegnamento scolastico nella propria lingua, se questa politica sia da conciliarsi con quella dichiarazione solenne!... Onorevoli colleghi, se si vogliono escludere i rappresentanti parlamentari delle minoranze allogene, noi con i nostri pochi voti non possiamo impedirlo, ma comprenderete che non abbiamo, per lo meno, il diritto di votare a favore di questo progetto che ci espone a tali rischi, e che inasprisce ancora la situazione di inferiorità costituzionale di cui tanto soffre già adesso il nostro paese.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Mucci:

« La Camera, ritenuto che la legge in discussione tende a stabilire una stridente sproporzione fra i voti e gli eletti a favore

« Da Sezze si proseguirebbe per Piperno e Sonnino servendosi della esistente ferrovia in esercizio Velletri-Terracina, e da Sonnino, si continuerebbe a semplice binario sino a Formia, innestandosi alla direttissima mediante il raccordo provvisorio esistente fra la direttissima stessa e la stazione di Sonnino.

« Non appena poi sarà ultimata la tratta della direttissima tra Sezze e Piperno Fossanova, ciò che potrà verificarsi verso la fine del venturo anno 1922, allora l'intero percorso fra Roma e Formia si potrà effettuare tutto sulla sede della direttissima (a doppio binario fino a Carano ed a semplice binario tra Carano e Formia).

« In ogni modo, anche con la prima soluzione, che si ritiene di poter attuare come si è detto, entro il primo semestre del 1922, si raggiungerà pure il vantaggio di abbreviare sensibilmente il percorso tra Roma e Terracina.

« Il sottosegretario di Stato

« LOMBARDI ».

WALTHER, ed altri. — *Al ministro dell'industria e commercio.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per riparare al grave danno per l'industria di segherie in specie nel distretto camerale di Bolzano causato dal ribasso del dazio sul legname segato importato dall'estero ».

RISPOSTA. — « Il criterio fondamentale, suggerito dalla Commissione Reale e tenuto presente dai compilatori della nuova tariffa doganale, che cioè dovessero essere esentate dai dazi quelle merci che costituissero materia prima per le altre industrie trovò applicazione anche per quanto riguarda il legno.

« L'Italia importa il legname in grande quantità perchè la produzione dei boschi italiani è del tutto insufficiente ai bisogni del Paese, nè questa deficienza è diminuita in modo apprezzabile con l'annessione delle due Venezie.

« Il legname che l'Italia importa è solo in piccola quantità legname rozzo, per la maggior parte è invece legname squadrato o segato. Se si esaminano le statistiche del 1913 — l'ultimo anno in cui il movimento non è inficiato dagli effetti della guerra e dal regime dei divieti e che quindi può meglio di ogni altro illuminare per il fabbisogno dei tempi normali — si trova che l'importazione arrivò per quell'anno alla cifra ingente di 14 milioni di quintali per un valore complessivo di 131 milioni di lire. Il nucleo di siffatta importazione fu costituito in

massima parte dal legno comune squadrato (più di 11 milioni di quintali); in minor parte dal legno comune rozzo (1,890,000 quintali).

« Dato ciò il legname squadrato o segato avrebbe dovuto essere esentato completamente dal dazio perchè deve considerarsi quale materia prima che giunge in Italia in quantità abbondantissime per le successive trasformazioni; ma in considerazione del fatto che anche in Italia esistono segherie (tra le altre appunto quelle del distretto camerale di Bolzano) si adottò il criterio di esentare del tutto dal dazio il legname rozzo e di colpire in lieve misura (3 lire-oro alla tonnellata) quello squadrato o segato.

« Ciò a giustificazione dei dazi fissati nella nuova tariffa. Comunque dato che la medesima fu approvata con decreto catenaccio e che il Parlamento dovrà quanto prima pronunciarsi sulla sua conversione in legge, gli onorevoli interroganti potranno in quella sede riaprire la questione e sottoporre alla Camera gli emendamenti che crederanno opportuni.

« Il sottosegretario di Stato

« CASCINO ».

WILFAN. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per conoscere se intenda ordinare al Commissariato generale civile in Trieste di dare corso ad istanze per approvazione di statuti di associazioni anche quando le istanze e gli statuti sono redatti in lingua slava (slovena o croata), non facendo dipendere l'approvazione dalla produzione di una traduzione italiana ».

RISPOSTA. — « Devesi premettere che sull'uso delle lingue nelle regioni redente nessuna disposizione è stata finora emanata, tranne quella del Governatorato militare nei primi mesi dell'armistizio, con la quale veniva abolito l'uso della lingua tedesca nei rapporti interni tra uffici giudiziari e dello Stato in genere.

« In attesa che la questione sia definita — e all'uopo si vanno raccogliendo tutti gli elementi di giudizio — si è, dagli uffici del Commissariato generale civile per la Venezia Giulia e da molti altri uffici statali della regione, costantemente seguita la massima, eccetto in rari casi, di chiedere, ai privati, che presentano scritti in lingue slave, anche una traduzione in lingua italiana. Ciò non solo in omaggio al principio che unica lingua ufficiale dello Stato è l'italiana; ma anche, e più specialmente, per una evidente necessità, essendo ben rari i funzionari che conoscono dette lingue, anche fra quelli del cessato regime.

« E mentre, come si è accennato, il richiedere la trasmissione al Ministero per l'industria e il commercio dei due esemplari della dichiarazione evita degli inconvenienti che potrebbero avere conseguenza di una certa gravità, non danneggia affatto gli interessi del depositante, sia perchè le Prefetture debbono rilasciare, a richiesta, una ricevuta provvisoria del deposito, sia perchè la dichiarazione, che viene in seguito restituita, dopo l'esame che ne ha fatto l'ufficio competente, contiene già anche l'attestazione ed il numero della registrazione a riserva dell'opera e costituisce quindi un documento di per se stesso completo, che consente al dichiarante la facoltà di far valere i suoi diritti.

« L'attestato poi al quale nell'interrogazione si accenna, è talvolta richiesto per essere prodotto in giudizio o per poter far valere diritti all'estero non soltanto indipendentemente dalla restituzione della dichiarazione e del certificato il deposito della prefettura, ma anzi, anche quando la dichiarazione restituita contiene, per di più, l'attestazione della registrazione avvenuta ed il numero d'iscrizione a riserva dell'opera.

« Il sottosegretario di Stato

« BOSCO-LUCARELLI ».

WALTER ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* —

« Per sapere se gli sia noto che il commissario civile di Bolzano vietò ai 6 maggio 1922 al corpo pompieri di Zwölfmalgreien (Bolzano) gli esercizi di mostra progettati per la festa del quarantenario di detta società e ciò per l'unico motivo, che il succitato commissario civile non potè avere dall'organizzazione fascista della città il permesso per tale festa; e per sapere se non voglia provvedere che l'autorità politica di Bolzano non abbia da cedere innanzi a tutte le ingiunzioni fasciste a danno di iniziative perfettamente legali ».

RISPOSTA. — « La festa dei pompieri di Dodiciville (Zwoelfmalgreien), cui si riferiscono gli interroganti, non fu vietata, ma ebbe luogo il 7 maggio scorso, secondo il programma stabilito, dal quale, per disposizioni del commissario civile di Bolzano, fu eliminata quella parte che, assumendo carattere dimostrativo, avrebbe potuto recare pregiudizio all'ordine pubblico.

« Il commissario civile di Bolzano non vietò quella parte del programma per imposizione degli elementi fascisti della città. Infatti, fin dal 12 aprile 1922 — epoca in cui i fascisti non sa-

pevano nemmeno che, per il mese seguente, era progettata una festa commemorativa del corpo dei vigili di Dodiciville — quel commissario esprimeva al locale Comando dei Reali carabinieri l'opportunità di vagliare bene se speciali considerazioni di ordine pubblico non avessero consigliato di eliminare dal programma la parte che riguardava la parata e lo sfilamento, e ciò perchè era da sospettarsi che la festa avrebbe potuto dare occasione ad una dimostrazione di carattere antitaliano. Di tale sospetto si ebbe pochi giorni dopo una patente conferma, quando furono pubblicati i manifesti, i quali, per la ostentazione dei colori giallo e nero, furono giudicati come una provocazione per la popolazione di nazionalità italiana e sollevarono l'indignazione non solo di tutti gli italiani, ma anche di parte dei tedeschi.

« Nei giorni immediatamente precedenti la festa, il corpo dei vigili di Dodiciville (senza alcuna intromissione e ad insaputa, anzi, del commissario civile di Bolzano), preoccupato della reazione che eventualmente avrebbe potuto provocare la forma esterna dei manifesti, venne per proprio conto spontaneamente ad accordi col direttorio del Gruppo fascista di Bolzano al quale rilasciò una dichiarazione, in cui fra l'altro si legge: « Per ciò che riguarda i colori e gli ornamenti sul margine dei manifesti stessi, dichiariamo che non era nostra intenzione di far eseguire i manifesti in quella forma, nè di commettere azione o allusione offensiva per l'Italia. Noi dichiariamo che non avrà luogo nessun corteo, nè alcuna altra cerimonia pomposa sulle pubbliche strade ».

« Benchè da tale accordo apparisca che i vigili avevano spontaneamente rinunciato a cortei e parate, il commissario civile di Bolzano trovò tuttavia opportuno di permettere che alle 7 del mattino la banda musicale facesse un giro per la città. Criteri anche più larghi egli avrebbe adottato, se non vi fosse stato l'incidente dei manifesti giallo-neri e se, in conseguenza, le condizioni dello spirito pubblico non avessero dato fondato motivo a preoccupazioni.

« La festa passò senza incidenti di sorta; prova ne sia il ringraziamento che il comandante dei vigili di Dodiciville rivolse al commissario generale civile di Trento, presentandosi all'uopo al capo dell'Ufficio di polizia in Bolzano, che di tali sentimenti fecesi interprete.

« Il sottosegretario di Stato
per la Presidenza del Consiglio

« BENEDEUCE GIUSEPPE ».



[Torna all'indice](#)

GIUSEPPE LAVRENCIC

LAVRENCIC Giuseppe [Josip Lavrenčič, (1859-1936)]

Nato a Postumia (Venezia Giulia) il 21 marzo 1859; industriale; legislatura 26°. Il 15 maggio 1921 è eletto deputato dal collegio di *Gorizia*, giura l'11 giugno, è convalidato il 2 agosto – Inscritto al Gruppo Misto (Slavo) – Membro della Commissione permanente lavori pubblici per l'esercizio 1922-23

Interrogazioni:

Comunicazioni della città di Idria, pagg. 1067, 222*

Provvedimenti per l'acqua in Postumia, pagg. 1067, 222*, 1393*

Prolungamento della ferrovia a Postumia, pagg. 1068, 222*

Licenziamento dei dipendenti delle tenute demaniali di Prestanck e di Lipica, pagg. 2310, 631*

Detenuti nel carcere di Postumia, pagg. 2380, 750*

Maggiore dei carabinieri di Postumia, pag. 2379, 631*

Vaglia postali estesi in lingua slava, pagg. 3960, 1011*

Esercizi e giochi militari presso l'acquedotto di Postumia, pagg. 6046, 1189*, 1314*, 1393*

Danni all'agricoltura causati dalla truppa dislocata nelle nuove provincie, pagg. 6046, 1189*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali tale Giovanella Carlo, ex-combattente, invalido di guerra e già appartenente all'Amministrazione ferroviaria, non è stato assunto in servizio dalla Direzione compartimentale di Milano, e domanda se sia vero che il diniego sia dovuto al fatto che il Giovanella è fascista e che si sono subite le imposizioni di altre organizzazioni politiche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Terzaghi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quali provve-

dimenti vorrà prendere affinché le scuole elementari colla lingua d'insegnamento slovena o croata ancora chiuse tanto in Istria quanto nel Goriziano vengano riaperte con tutta urgenza, almeno per l'anno scolastico 1921-1922, avendo le dette scuole elementari chiuse raggiunto il numero impressionante di oltre 159. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Podgornik ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come intende di provvedere e quando ai lavori portuali di Porzallo (Siracusa). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

Canevari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno — ottemperando al decreto che concede il cambio di favore agli studenti dalmati fuori della linea di confine (Spalato, Ragusa, Sebenico) — di accordare d'urgenza la rata del cambio (400 lire) per il mese di luglio e ciò in considerazione delle loro tristi condizioni finanziarie. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Pesante, Krekich ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla opportunità di costituire obbligatoriamente in tutti i comuni — in occasione del prossimo censimento generale — il libretto di famiglia che renderebbe più facili e sicure tutte le operazioni di stato civile, elettorali, leva, ecc. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

Matteotti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda provvedere con sollecitudine alla posa in opera del secondo binario della linea ferroviaria Verona-Trento nei tronchi che ancora ne mancano.

« Il completamento del recente binario, necessario per motivi di traffico, darebbe modo di impiegare numerosa mano d'opera disoccupata in una zona nella quale difficilmente potranno essere eseguiti altri pubblici lavori. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Guarienti, Uberti, Coris ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda utile intensificare i lavori per ottenere il pronto uso della stazione di Porta Nuova di Verona, anche per impiegare numerosa mano d'opera disoccupata. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Guarienti, Uberti, Coris ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se è vero che intende sottrarre alla direzione delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Foggia il tratto ferroviario Pescara-Termoli nonché tutti i tronchi interni della provincia di Chieti, ledendo così gravemente i diritti di Foggia, alla quale non resterebbe che tronchi malarici che renderebbero avversatissima al personale la residenza in quella città. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caradonna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia provveduto quanto prima per il miglioramento delle comunicazioni della città di Idria, specialmente mediante costruzione della strada già progettata da Postojna per Bukovje a Godovic che verrebbe ad allacciarsi alla strada Longatico-Idria nel tratto che corre sul territorio italiano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lavrencic ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sono stati o saranno presi provvedimenti per assicurare quanto prima alla città di Postojna (Postumia), importante stazione ferroviaria e doganale di confine, l'acqua necessaria alla popolazione ed ai servizi della ferrovia ora mancante, servendosi a tale scopo delle

sorgenti di Strane sotto il Nanos (Monte Re), già approvate in linea tecnica e sanitaria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lavrencic ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda prendere in considerazione, per la congiunzione diretta delle città di Gorizia e di Postojna (Postumia) la prolungazione fino a questa ultima città della linea ferroviaria Gorizia-Ajdovscina (Aidussina), non solo a vantaggio della popolazione della valle superiore del Vipacco, ma anche e anzitutto nell'interesse generale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lavrencic ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere per quali motivi non sono state ancora ripristinate le scuole secondarie (magistrali e liceo) con lingua d'insegnamento slovena e colla sede a Gorizia e se vorranno prendere i provvedimenti necessari affinché queste scuole vengano riaperte almeno per l'anno scolastico 1921-1922 nella loro sede naturale a Gorizia, capoluogo della provincia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Podgornick ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere i motivi per i quali non vennero ancora riaperte le scuole medie con lingua d'insegnamento croata, il ginnasio di Piasino e la scuola magistrale di Castria - da trasferirsi, quest'ultima, in altro luogo - , e per sapere se intendano provvedervi a tempo per l'anno scolastico 1921-1922. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere quali provvedimenti abbia preso per tutelare la serenità del dibattimento festè chiusosi alle Assise di Padova con la condanna tremenda a 30 anni di sei contadini leghisti e per sapere quali misure siano state prese perchè gli avvocati di fiducia degli imputati potessero adempiere il loro mandato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Panebianco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere le ragioni per le quali, delle centinaia di denunce fatte alla Regia procura del Re di Padova e di Este da molti mesi, contro autori d'ogni sorta di crimini e perfino di semplici contravvenzioni, da parte delle autorità di pubblica sicurezza e di privati, per nessuna di esse, quando siano imputati cosiddetti fascisti, sia neanche inoltrata l'istruttoria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Panebianco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se e quando intenda ripresentare alla Camera il progetto di legge Croce riguardante professori di istituti pareggiati colle modificazioni concordate con l'Ufficio centrale del Senato (relatore onorevole Vitelli). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Locatelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda sia giunta l'ora di risolvere, sia pure parzialmente, il problema telefonico delle Puglie, legate alla capitale da un solo filo telefonico, sistemazione che constitui una costante promessa di tutti i Governi passati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Caradonna ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della guerra, per sapere se non creda necessario di far coincidere l'invio in congedo degli ufficiali della classe 1900 con quelli dei militari di truppa, per cui si stanno per dare le occorrenti disposizioni.

« Quilico, Alice ».

« La Camera, considerando, che ormai a somiglianza di quanto già fecero le altre Nazioni marittime si debba far cessare ogni gestione diretta sotto qualsiasi forma da parte dello Stato di servizi marittimi - eccezione fatta delle linee gestite dalle ferrovie dello Stato;

invita il Governo a restituire all'armamento privato le navi che presentemente gestisce sia a *time charter*, si altrimenti, e ad evi are per l'avvenire qualsiasi avviamento all'esercizio marittimo di Stato, sia diretto sia indiretto.

« Boggiano-Pico, Cingolani, De Gasperi ».

LEGISLATURA XXVI — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 DICEMBRE 1921

1°) per appagare le giuste aspirazioni della popolazione di quella zona, che dal nuovo tronco sarà beneficiata di una rete ferroviaria che da Soresina, andrà per Orzinuovi-Rovato-Iseo direttamente ad Edolo, facilitando così gli scambi commerciali fra la Valle Camonica, la pianura bresciana e cremonese e la Valle del Po;

2°) per far fronte alla grave disoccupazione che travaglia la provincia di Brescia adoperandola in lavori utili per lo sviluppo delle comunicazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Maestri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda prorogare almeno al 31 marzo 1922, il termine fissato al 31 dicembre 1921, per l'inizio dei lavori stradali onde fruire dei benefici previsti e sistemati dalla legge 20 agosto 1921, n. 1177, che concede sussidi per le costruzioni stradali ai comuni e consorzi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando intenda ristabilire gli abbonamenti ferroviari mensili a zone. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Franceschi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere a quale punto sono le pratiche del sottoprefetto di Pallanza e del prefetto di Novara per la requisizione a favore del Cotonificio Verbanese di Sutra di un apparecchio tecnico, che trovasi inoperoso a Bari, col quale detto Cotonificio potrebbe aumentare il proprio lavoro a sollievo della disoccupazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Beltrami ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro d'agricoltura, per sapere quali risoluzioni intendano prendere onde soddisfare alle domande dei dipendenti delle tenute demaniali di Prestranck e di Lipica che sono stati licenziati senza riguardo ai loro diritti acquisiti alla provvigione in base ai contratti relativi di servizio ed in base ai loro servizi prestati per un periodo di trenta fino a quarant'anni. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Lavrencic, Podgornik ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda urgente provvedere perchè anche nella Sardegna vengano attuate le disposizioni di legge che assicurino il collegamento telefonico dei capoluoghi di mandamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lissia ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro della guerra, sul criterio seguito e da seguire circa la custodia, l'alienazione e utilizzazione dei materiali residuati della guerra; sull'impiego di truppa, con notevole aggravio finanziario, per la detta custodia; nonchè sul dannoso deterioramento dei materiali stessi.

« Salvadori ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure per le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Sull'ordine del giorno.

BASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSO. Chiederei che mi fosse data domani risposta ad una interrogazione che ho presentato oggi al ministro dei lavori pubblici sulla sospensione dei lavori della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi.

PRESIDENTE. Il Governo consente?

LOMBARDI NICOLA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Consento e prego anzi che sia iscritta nell'ordine del giorno anche una interrogazione dell'onorevole Tovini sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Sta bene.

LO PIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO PIANO. Chiedo mi si consenta di svolgere domani una mia proposta di legge relativa alla costituzione in comune autonomo della frazione di Milocca e San Biagio in Campofranco.

SOLERI, *ministro delle finanze*. Il Governo non si oppone.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Guarenti.

Milito — revoca deliberata sin dal 28 agosto ultimo scorso dal Consiglio comunale di Giarratana e reclamata dalla grande maggioranza di detto comune; e per conoscere le ragioni della eccezionale ed inesplicabile lentezza con la quale viene proseguita l'azione penale contro il detto signor Milito, imputato di peculato continuato a danno dei suoi concittadini ed in particolare per conoscere i motivi per i quali, malgrado i relativi richiami rivolti all'autorità giudiziaria, non siano stati ancora sequestrati i verbali delle sedute della Giunta comunale di Giarratana e le contabilità del Consorzio granario di Siracusa da cui sembra si rilevi in forma inoppugnabile la reità dell'imputato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cocuzza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere i motivi per i quali s'intende favorire a Ferla la cooperativa « La Concordia » costituita da proprietari e gabelloti contro le giuste pretese delle cooperative agricola e combattenti dello stesso comune costituite da lavoratori diretti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cocuzza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni della lentezza nel provvedimento da prendere contro l'Amministrazione comunale di Sortino. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cocuzza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della giustizia e degli affari di culto e d'agricoltura, per conoscere quale sia stata la condotta delle autorità Prefetto di Siracusa e sottoprefetto di Modica, autorità giudiziaria di Modica e Commissione provinciale per la concessione delle terre nella pratica riguardante la Cooperativa agricola e combattenti di Monterosso-Almo ed il Marchese Tedeschi per l'ex fondo Montagna ed in particolar modo per conoscere i motivi della eccezionale ed inesplicabile lentezza nella trattazione del sequestro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cocuzza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni di ostilità a provvedimenti presi dall'Amministrazione comunale di Ferla per costruzione di case popolari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cocuzza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, degli affari esteri, e del lavoro e della previdenza sociale, — in considerazione che da parte degli albergatori francesi assecondate dalle autorità locali, vengono continuamente respinti i nostri lavoratori d'albergo e mensa che si recano nei luoghi di soggiorno invernale della riviera francese in cerca di lavoro, mentre ai corrispondenti lavoratori francesi nessuno ostacolo od impedimento è frapposto per concorrere ai mercati di lavoro sulle riviere italiane — per sapere se e come abbiano provveduto, in occasione dei recenti trattati alla tutela dei nostri lavoratori all'estero e se non credano doveroso e conveniente esigere dalla nazione alleata parità di trattamento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Binotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro — premesso che i maestri pensionati dell'Istria percepiscono attualmente quale stipendio un importo irrisorio, avvilente e del tutto insufficiente alle prime e più urgenti necessità della vita — per conoscere se non ritenga opportuno di venire incontro alle reiterate richieste da loro avanzate anche recentemente e prendere in loro confronto provvedimenti atti a lenire almeno in parte le tristissime condizioni economiche in cui essi versano, equiparando i loro stipendi a quelli dei loro colleghi che furono pensionati dopo il 1920, con la decorrenza determinata dall'articolo 5 del decreto-legge 26 dicembre 1920, n. 1827; o almeno, in linea subordinata, con l'assegnare allo scopo all'Amministrazione provinciale dell'Istria un corrispondente contributo dai fondi dello Stato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pesante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno di concedere a favore degli agricoltori istriani una riduzione dei noli ferroviari pel trasporto di concimi, di sementi e di attrezzi rurali, dato che non esistendovi in Istria fabbriche di tal genere ed essendo la regione posta agli estremi confini della Patria, gli agricoltori devono sottostare ai noli più elevati ed onerosi e per la classe degli agricoltori istriani realmente proibitivi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pesante ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se intenda a provvedere

affinchè cessi l'ingerenza abusiva del maggiore dei Reali carabinieri Landi a Postojna (Postumia) nelle attribuzioni dell'amministrazione di quel comune. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Lavrencic, Scek, Podgornik ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere per quali motivi vengono detenuti nei carceri di Postojna già dal 15 ottobre 1921, alcuni arrestati che secondo informazioni finora attinte non sono stati nemmeno interrogati per giustificarsi. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Lavrencic, Podgornik ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle deprecabili condizioni attuali del Porto di Barletta e sul programma che intende adottare per sistemarne gli approdi e liberarlo dai depositi delle torbide dell'Ofanto che ne intralciano il traffico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, sulla minacciata trasformazione in ricevitoria degli importanti uffici postelegrafonici di Barletta, centro di sempre più progrediente vita industriale e di prosperosi traffici commerciali, nonchè importantissimo nodo di linee ferroviarie e marittime. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno di sollecitare l'invio in Istria di una Commissione tecnica con l'incarico di studiare le condizioni specifiche dei fondi già saliferi e dei tratti di mare loro contigui, nei comuni di Capodistria, rispettivamente di Muggia, perchè il risultato di tale studio e i dati raccolti in proposito possano servire alla Commissione centrale per le bonifiche di base per decidere sulla possibilità o meno di uno sfruttamento razionale delle ex-saline e dei fondi suaccennati, rispettivamente sulla classificazione nella I categoria delle opere di bonifica a tenere ed agli effetti dell'articolo 6 del Regio decreto 3 settembre 1916, n. 1250, dato che un tale sfruttamento rappresenterebbe oltrechè una necessità urgente dal punto di vista igienico-sanitario per quelle zone, anche ed anzi un lavoro di indiscutibile utilità pubblica per i più vitali in-

teressi economici di quei comuni e in genere dell'economia nazionale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pesante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sull'andamento amministrativo del Regio politecnico di Torino e perchè dica se non creda opportuno di procedere ad una inchiesta anche per evitare manifestazioni scomposte del personale e degli studenti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Devecchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se non creda opportuno assicurare la regolarità del servizio dei trasporti dei pacchi postali fra la Sardegna e il continente, eliminando le continue perdite di pacchi che il pubblico attualmente lamenta. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lissia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se e quali provvedimenti intenda di adottare per sistemare razionalmente il servizio delle comunicazioni telefoniche nell'interno della Sardegna, assicurando — fra l'altro — comunicazioni agevoli e dirette fra i due capoluoghi di provincia (Cagliari e Sassari) e fra gli altri centri più importanti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lissia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga opportuno di provvedere alla sollecita pubblicazione del decreto previsto dall'articolo 17 del Regio decreto-legge 10 giugno 1921, n. 739, per la regolarizzazione dei contratti di assicurazione e di capitalizzazione nel territorio dalmato annesso all'Italia onde togliere gli assicurati da inevitabili imbarazzi. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Pesante, Krekich ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quali motivi vengano nella pratica tenuti continuamente in efficienza i mandati di cattura spiccati per diserzione contro i legionari fiumani. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Siciliani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se ritiene legale rispettivamente opportuna la circolare della Direzione delle poste e telegrafi in Trieste del 17 febbraio 1922, n. 43, diretta agli ufficiali postali dipendenti, colla quale viene ordinato ai detti uffici sotto comminatoria disciplinare di non accettare più vaglia postali estesi in lingua slava, e se non ritiene ingiustificabile che l'ufficio postale di Trieste ha rifiutato rispettivamente impedito il pagamento di due tali vaglia impostati a Postojna, dando avviso alle parti di tale fatto appena dopo un mese; se non ritiene giusto ed equo e nell'interesse dell'Amministrazione postale stessa, che anche alla popolazione slava sia data facoltà di servirsi con maggior facilità dei servizi postali mediante introduzione nel raggio della Direzione di Trieste, di moduli recanti il testo anche in lingua slava, facendo sentire così alla popolazione slava, essere la sua lingua rispettata dalle autorità non solo in vane promesse, ma anche nei fatti. (Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Lavrencic, Podgornik, Stanger, Wiflan ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, sulla situazione che si è venuta creando a Fiume in precedenza e a seguito degli ultimi avvenimenti.

« Caldara ».

« La Camera di fronte al vasto e profondo disservizio nell'Amministrazione della giustizia, invita il Governo:

1°) a proporre alla Camera provvedimenti per un miglioramento veramente adeguato e degno, delle condizioni economiche dei magistrati e dei funzionari dell'Amministrazione giudiziaria;

2°) a proporre sollecitamente la riforma del vigente codice di procedura penale nelle parti almeno che la esperienza ormai decennale ha dimostrato inutili, superflue, dannose o contrarie ai fini stessi che il codice si proponeva di raggiungere;

3°) ad eliminare gli ostacoli burocratici, regolamentari innumerevoli, assurde disposizioni ministeriali di carattere procedurale amministrativo, finanziario, che aumentano in modo intollerabile il lavoro delle cancellerie e delle segreterie, ed ostacolano, specialmente nelle grandi sedi giudiziarie, il sollecito espletamento degli atti nei casi di scarcerazione, di liberazione provvisoria, e perfino di liberazione per sentenza assolutoria;

4°) a proporre semplificazioni del giudizio civile; a proporre provvedimenti per rendere possibile ad ogni cittadino l'adito alla giustizia, divenuta inaccessibile ai più a causa soprattutto della elevazione delle spese.

« Conti, Macrelli, Ciriani, Chiesa, Vallone, Mazzolani, Mastino, Orano, Lussu, Bergamo ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri interessati quelle per le quali si richiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta nell'ordine del giorno, qualora i ministri competenti non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Quanto alla mozione, a norma del regolamento, si stabilirà in altra seduta quando dovrà essere svolta.

Proroga dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Ne ha facoltà.

FACTA, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Vorrei pregare la Camera di prorogare le sue sedute.

Si avvicina il giorno nel quale un grande avvenimento terrà avvinta l'attenzione di tutto il mondo, la Conferenza di Genova, la quale richiede speciali lavori che devono essere rapidamente compiuti. Credo di potere assicurare la Camera che tutto quanto può contribuire al successo della Conferenza è stato fatto dal Governo, il quale ha la coscienza di avere dato a questo grande avvenimento tutta la sua attenzione, tutto il suo zelo e oso dire, anche tutte le sue preoccupazioni. Si sa però che negli ultimi giorni il fervore del lavoro necessariamente aumenta.

L'Italia deve adempiere a due altissimi uffici: innanzitutto deve riunire dei grandi interessi ad una grande discussione, e questo deve fare con un alto sentimento del suo dovere, della sua missione e della sua dignità.

L'altro ufficio che incombe all'Italia è quello di dimostrare che non si sono spente quelle tradizioni di ospitalità gentile e affettuosa che formano il vanto della nostra civiltà (*Applausi*); in modo che i convenuti riportino con sé l'impressione di questa nostra fedeltà a tradizioni che non devono in nessun modo venir meno. (*Applausi*).

verso il Governo al quale devono aggiungersi il mutuo per coprire il disavanzo del bilancio 1921 ed il realizzo della tassa di esercizio per l'anno 1921, il cui ritardo è esclusivamente imputabile all'autorità tutoria, la situazione disastrosa nella quale si trova il comune di Novara, resa ancora più grave dal fatto che il Governo non ha ancora risolta la situazione finanziaria di quei comuni che come quello di Novara in ottemperanza a una precisa circolare del Ministero Giolitti hanno corrisposto ai propri dipendenti la seconda indennità per caro-viveri, non risale tutta al Governo stesso il quale deve senz'altro onorare i suoi impegni se non vuole dimostrare di compiere un'azione politica ai danni di una amministrazione comunale socialista. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ramella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come procede la liquidazione della indennità di licenziamento agli ex operai del Genio militare, da parte dell'Ufficio di Ponte di Brenta;

quali nuove circostanze rendano difficile ancora il funzionamento di detto Ufficio;

e quali circostanze vieti al medesimo di liquidare detta indennità agli operai del comune di Isola Vicentina (Vicenza). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Curti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non s'impinga, per ragioni di equità e di disciplina, provvedere a che ai capitani di sussistenza in servizio attivo permanente ai quali è concesso di fare passaggio nel ruolo di Commissariato, resti inalterata l'attuale anzianità di grado, dispensando detti ufficiali dall'obbligo di esibire al concorso i titoli di studio, richiesti agli ufficiali delle altre armi.

Ciò, nella doverosa ed opportuna considerazione che molti dei capitani di sussistenza occupano già posti vacanti dei capitani commissarii e prestano lodevole servizio, a questo recando il non scarso contributo della loro esperienza tecnica acquisita quali consegnatari ed ufficiali addetti presso stabilimenti di Commissariato, in guerra ed in pace. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brusasca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se non creda opportuno fare pressione presso il Governo francese per ottenere:

1°) che siano aumentati i convogli di emigranti, ora ridotti solamente a due, dalla stazione di Ventimiglia all'Ufficio di Immigrazione, evitando così snervanti e costose soste di parecchie ore nelle stazioni di Ventimiglia e Mentone;

2°) che l'Ufficio di Immigrazione di Mentone sia trasportato presso la stazione di Ventimiglia ove risiedono già tutti gli altri servizi di frontiera italiani e francesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Argentieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se intende regolarizzare la posizione dei segretari di pubblica sicurezza conforme le loro legittime aspirazioni e precisamente:

1°) applicazione integrale ed estensiva del decreto 14 agosto 1919, n. 1442;

2°) equiparazione a tutti gli effetti morali, giuridici ed economici alle seconde categorie del personale dipendente dalle Amministrazioni statali;

3°) richiedere per le future ammissioni il titolo di studio di secondo grado. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ramella ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda prendere le necessarie misure accchè i reparti di truppa dislocati nelle Nuove Province non arrechino danni ai campi ed all'agricoltura del paese. Occorre vietare alla cavalleria di usare dei prati ora che l'erba è quasi matura per la falciatura e tutelare con adeguate disposizioni i campi (patate, rape, capucci, erbaggi, frutta, ecc.), nella stagione estiva e poscia nel prossimo inverno impedire che si tolgano le palizzate e cinte in legno che viene usato quale combustibile per le cucine militari. (*Gli'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Lavrencic, Stanger, Podgornik ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro della guerra, per conoscere le ragioni che s'oppongono di vietare ai reparti di truppa del Regio esercito di guarnigione in Postumia l'uso del circondario di protezione dell'acquedotto di questa località per esercizi e giuochi militari.

« L'acquedotto di Postumia fu inquinato due volte nel passato e vi si diffusero delle ma-

lattie infettive nel paese. Dopo di che si provvide alla canalizzazione e si delimitò una zona di terreno intorno all'acquedotto (circondario di protezione) onde preservarlo da ogni inquinamento. Attualmente questa zona non viene rispettata e l'acquedotto (che è molto in basso) è esposto a grave pericolo d'inquinamento. Le rispettive rimostranze del municipio, e la domanda che il circondario di protezione non venga adibito a campo d'esercitazioni e giuochi militari, rimase inascoltata. Il municipio si vide perciò indotto a dichiarare di declinare ogni responsabilità per le conseguenze che potessero derivare dalle lamentate condizioni in cui viene messo l'acquedotto per opera delle truppe. (Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Lavrencic, Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda disporre una inchiesta autorevole e severa per accertare le cause che hanno impedito che fossero spesi negli esercizi scorsi i fondi, del resto così esigui, stanziati nel bilancio per le opere pubbliche in Basilicata e se non creda si debbano finalmente attuare provvedimenti adeguati per riparare all'insufficienza e scuotere il colpevole torpore del locale Genio civile.

« D'Alessio ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta nell'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 19.30.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Gronchi per la costituzione dell'ordine dei chimici.

3. *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922. (373)

4. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1006)

Discussione dei disegni di legge:

5. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922. (371)

6. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1004)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI.

Roma, 1922 — Tip. della Camera dei Deputati

LEGISLATURA XXVI - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 26 NOVEMBRE 1921

straordinari, quei casi speciali e di grave ed eccezionale bisogno in cui si trovasse qualcuno dei comrazionali rimpatriati dalla Russia.

« Il sottosegretario di Stato
per la ricostituzione delle terre liberate
« MERLIN ».

LABRIOLA. — *Ai ministri della guerra, e degli affari esteri.* — « Per sapere quando intendano procedere alla ripartizione delle indennità assegnate dalla Polonia alle famiglie dei soldati italiani uccisi nell'Alta Slesia fin dal 3 maggio 1921 ».

RISPOSTA. — « L'indennità assegnata dalla Polonia alle famiglie dei militari uccisi nell'Alta Slesia non è stata ancora corrisposta perchè finora la Commissione interalleata per il plebiscito nell'Alta Slesia non aveva concretato, in modo definitivo, i provvedimenti che dovevano essere adottati, epperò era necessario tenere in sospenso il pagamento della somma di cui era stata già annunciata la concessione.

« Solamente in data del 9 corrente il Ministero degli esteri ha comunicato un telegramma del generale De Marinis (nostro rappresentante nella Commissione predetta) col quale si informa che alle famiglie di ogni militare morto potrà essere corrisposta la somma di lire 50,000.

« In seguito a ciò questo Ministero non mancherà di provvedere perchè le necessarie formalità siano espletate con la massima sollecitudine in modo che i pagamenti possano essere effettuati quanto prima.

« Il sottosegretario di Stato per la guerra
« MACCHI ».

LAVRENCIC. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia provveduto quanto prima al miglioramento delle comunicazioni della città di Idria specialmente mediante costruzione della strada già progettata da Postojna per Eukovie e Godovich, che verrebbe ad allacciarsi alla strada Longatico-Idria nel tratto che corre sul territorio italiano ».

RISPOSTA. — « Dal dipartimento tecnico del Commissariato generale civile per la Venezia Giulia è stato già compilato un progetto di massima, che trovasi in corso d'istruttoria per la costruzione della strada Postumia-Bucovie-Brusica-Godovich.

« E' stato anche disposto perchè l'istruttoria venga condotta con ogni sollecitudine, e non appena intervenuta l'approvazione, si provvederà, a cura dello stesso Dipartimento tecnico,

alla redazione del progetto definitivo del tronco Bucovie-strada Windisgratz, che si ritiene più urgente. Successivamente saranno allestiti i progetti degli altri tronchi Postumia-Bucovie e Brusica-Godovich.

« Per la redazione del progetto definitivo del primo tronco occorrerà qualche tempo. E' però in corso di compilazione il progetto per la sistemazione della strada Zoll-Montenero-Godovich. Questa sistemazione tende anche a ristabilire facili comunicazioni con Idria. Il progetto potrà essere approvato fra breve, di modo che i lavori relativi potranno essere iniziati nel corrente anno.

« Il sottosegretario di Stato
per la presidenza del Consiglio
« BEVIONE ».

LAVRENCIC. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intenda prendere in considerazione per la congiunzione diretta delle città di Gorizia e di Postojna (Postumia) la prolungazione fino a questa ultima città della linea ferroviaria Gorizia-Ajdiovscina (Aidussia) non solo a vantaggio della popolazione della valle superiore del Vipacco, ma anche e anzitutto nell'interesse generale ».

RISPOSTA. — « Nel programma per la costruzione di nuove linee della Venezia Giulia era stata prevista la costruzione del tronco Aidussina-Longatico con diramazione Sshwarzemberg-Idria.

« Ma, in seguito all'avvenuta delimitazione dei nuovi confini, essendo stato assegnato alla Jugoslavia gran parte del distretto di Longatico, comprese le due stazioni omonime, occorre riprendere in esame il programma anzidetto, per quanto riguarda tale tronco ferroviario per vedere se non convenga, sotto il punto di vista militare ed anche ferroviario e commerciale, allacciarsi alla ferrovia Trieste-Lubiana in territorio italiano e quindi a Postojna, o Prestanègo.

« La questione merita di essere studiata a fondo; ciò che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato si riserva di fare, d'accordo con l'autorità militare.

« Il sottosegretario di Stato
« LOMBARDI ».

LAVRENCIC. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sono stati o saranno presi provvedimenti per assicurare quanto prima alla città di Postojna (Postumia), importante stazione ferroviaria e doganale di con-

fine, l'acqua necessaria alla popolazione ed ai servizi della ferrovia ora mancante, servendosi a tale scopo delle sorgenti di Strane sotto il Nanos (Monte Re) già approvate in linea tecnica e sanitaria ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha disposto che venga proceduto alla esecuzione presso la stazione di Postumia di accurati assaggi intesi ad accertare se, come si ritiene, sia possibile trovare a profondità maggiore di quella del pozzo colà esistente una falda d'acqua più ricca con la quale poter aumentare la dotazione di quel rifornitore in relazione al bisogno.

« Circa l'acquedotto del Nanos (Monte Re) si fa presente che esso è stato costruito durante la guerra dall'esercito austriaco per alimentare le truppe che erano dislocate sull'altopiano circostante.

« Detto acquedotto è allacciato in stazione di Sesana con la condotta proveniente da Lesecciano e soltanto durante i pericoli di abbondanza d'acqua costituisce un efficace sussidio per il rifornimento delle stazioni a valle di Sesana, mentre nei periodi di magra ha un quantitativo d'acqua così limitato che non può servire altro che per i bisogni delle popolazioni dell'altopiano.

« L'Amministrazione ferroviaria pertanto non può fare sicuro assegnamento sull'acquedotto in parola per l'alimentazione dei suoi rifornitori, tanto che sta provvedendo per una propria derivazione d'acqua dal fiume Recca per alimentare la condotta di Lesecciano.

« Il sottosegretario di Stato
« LOMBARDI ».

LISSIA. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e ai ministri dei lavori pubblici, e del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, anziché disperdere nella esecuzione di opere pubbliche di discutibile necessità i fondi da destinarsi a combattere la disoccupazione operaia, non ritengano più opportuno dal punto di vista politico e più utile dal punto di vista del beninteso interesse della Nazione, dare subito esecuzione a tutti quei lavori idraulici, stradali e portuari, che in gran parte costituiscono la dolorosa questione sarda, lavori sempre promessi e mai seriamente attuati per quanto per molti di essi da tempo siano stati allestiti i relativi progetti tecnici ».

RISPOSTA. — « Il programma che il Governo intende svolgere a sollievo della disoccupazione operaia è illustrato nella relazione del noto disegno di legge all'ordine del giorno (nn. 805,

806, 807, 808); il quale contiene provvedimenti che coincidono con i criteri invocati dall'onorevole Lissia. Infatti, invece di agevolare come per il passato l'esecuzione tumultuaria di lavori per parte degli organi locali, il Governo intende intensificare coi provvedimenti suddetti l'esecuzione dei lavori statali che più sono atti a mettere in valore le risorse naturali del Paese.

« E' noto all'onorevole interrogante che il disegno di legge medesimo consente la concessione di mutui per il completamento di lavori già autorizzanti o per l'esecuzione di opere nuove nei limiti e con le modalità in esso disegno di legge specificate.

« Nulla vieta pertanto che anche la Sardegna, al pari delle altre regioni, benefici a suo tempo delle agevolazioni contenute nel disegno di legge in questione sempre che si trovi nelle condizioni da esso richieste.

« Per quanto riguarda più specialmente i lavori portuali sardi l'onorevole interrogante sa che per essi fu autorizzata la spesa di lire 50 milioni con cui si è potuto già dar corso a tutti i progetti che conseguirono l'approvazione ministeriale.

« Per quanto poi riguarda in modo speciale le bonifiche della Sardegna nei provvedimenti indicati è contemplata per tali opere di bonifica una maggiore autorizzazione di 14 milioni, in aggiunta ai 63 milioni circa sinora assegnati.

« Se all'onorevole interrogante occorrono notizie più dettagliate sulle bonifiche sarde, esse sono esposte nell'allegato.

« Per quanto infine si riferisce ai lavori stradali (sempre in Sardegna) si deve rilevare che essi procedono regolarmente ed anche sollecitamente.

« In base ad apposite convenzioni intervenute con le provincie di Cagliari e Sassari queste provvedono per conto ed in sostituzione dello Stato alla esecuzione delle strade di accesso alle stazioni ferroviarie ed ai porti nonchè a quelle di allacciamento dei comuni e frazioni isolate. E le stesse provincie si occupano dello studio e compilazione dei progetti, che, appena presentati, sono esaminati e, se riconosciuti regolari, approvati e licenziati all'appalto, al quale si provvede dalla stessa provincia interessata, per lo più mediante licitazione fra le imprese note ed idonee del luogo, appunto per evitare il lungo procedimento degli incanti pubblici.

« Nessuna lentezza può essere attribuita nè alle provincie, nè allo Stato nello sviluppo dei lavori preaccennati, per i quali si cerca di rimuovere ogni causa, che possa arrestarli.

« Il sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici
« LOMBARDI ».

« Non si comprende quindi su che cosa si fondi l'accusa di insufficiente energia diretta al Regio console di Innsbruck, il quale prestò al Boretini ed al suo avvocato tutta la possibile assistenza, siccome il processo seguì nelle varie sue fasi, forme assolutamente regolari, il Regio console non avrebbe potuto muovere alcun reclamo per diniego di giustizia, nè scstituirsi alla autorità competente nel merito della causa e nella valutazione delle disposizioni testimoniali.

« Il sottosegretario di Stato

« VALVASSORI-PERONI ».

LAVRENCIC ed altri. — Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. —

« Per sapere se intenda provvedere affinché cessi l'ingerenza abusiva del maggiore dei Reali carabinieri Landi a Postojna (Postumia) nelle attribuzioni dell'Amministrazione di quel comune ».

RISPOSTA. — « Non risulta, ed è anzi da escludere, che il maggiore dei carabinieri in Postumia si ingerisca nel funzionamento dell'Amministrazione di quel comune o, comunque, in questioni che esulano dalla sua competenza. Nessun fatto del resto gli onorevoli interroganti adducono che possa indurre a ritenere il contrario.

« Forse l'interrogazione è stata determinata dalla notizia di una divergenza di vedute fra il predetto maggiore e l'Amministrazione comunale circa i servizi ai quali debbono attendere i carabinieri reali e le guardie municipali, ma si ha motivo di ritenere che, per l'intervento del commissario civile, il dissidio sia stato composto.

« Il sottosegretario di Stato
per la Presidenza del Consiglio
« BEVIONE ».

LAVRENCIC ed altri. — Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro d'agricoltura. — « Per sapere quali risoluzioni intendano prendere onde soddisfare alle domande dei dipendenti delle tenute demaniali di Prestanck e di Lipica che sono stati licenziati senza riguardo ai loro diritti acquisiti alla provvigione in base ai contratti relativi di servizio ed in base ai loro servizi prestati per un periodo di trenta e fino a quaranta anni ».

RISPOSTA. — « Relativamente al personale ad-

detto alle due tenute cui accennano gli onorevoli interroganti, l'apposita Commissione, recatasi a Vienna per il ricupero dei cavalli di allevamento della razza di Lipizza tolti dalle due tenute e ritirati nella capitale, assunse degli impegni precisi ed espliciti, chiaramente stabiliti nel verbale compilato a Vienna il 15 luglio 1919, del quale si trascrive la parte riferentesi all'accennato argomento:

« Riguardo al personale dell'allevamento originario di Lipizza a Prestanego, evacuato nel 1915 coi cavalli, si stabilisce quanto segue: nove persone del personale indicato nello specchio E accompagneranno i cavalli da consegnarsi, mentre le rimanenti nove persone partiranno quanto prima possibile e non oltre un mese. La Commissione italiana s'impegna di far pagare a questo personale, per ora, in via provvisoria fino alla definitiva decisione del Governo italiano tutte le proprie attuali competenze, e ciò in modo che lo stipendio fondamentale e l'indennità d'alloggio — corrispondente come denominazione alla aggiunta d'attività — vengano corrisposte in lire alla pari; le altre competenze (come caro-viveri, contributo per provviste, contributo transitorio, ecc.) in lire al ragguglio di 40 centesimi di lira per corona.

« Si assicura inoltre al personale evacuato da Prestanigo, che, qualora avesse a prestare servizio a Lipizza e dovesse quindi stare lontano dalle proprie famiglie, sarà ad esso pagata la speciale indennità prevista dalle vigenti disposizioni.

« I documenti personali riferentisi agli individui partenti ed i regolamenti di servizio finora in vigore circa detto personale saranno consegnati alla Commissione.

« La Commissione italiana assume a proprie spese il trasporto di detto personale e loro bagagli.

« A coloro che non vogliono o non possano venire impiegati in Lipizza resta libero entro lo spazio di sei mesi di ritornare a Vienna senza scapito dei diritti di servizio precedentemente acquistati.

« Anche per tali persone e loro famiglie e bagaglio sosterrà le spese la Commissione italiana. Per questi verranno restituiti i documenti personali.

« Indipendentemente dal detto impiego provvisorio del personale, la Commissione italiana presterà a ciò che il Governo italiano assuma detto personale con tutti i diritti loro sinora acquistati scaturienti dalle prestazioni di servizio dei medesimi all'erario di Corte, di modo che il Governo italiano assuma di fronte a questo personale tutti gli oneri contro conteggio verso la massa di liquidazione dell'erario di

Corte, salvo regolazione definitiva dei rapporti a seconda della liquidazione dell'erario di Corte ».

« E' evidente, premesso quanto sopra, che per quanto riguarda gli inservienti che in seguito presentarono domanda per essere assunti in servizio, i medesimi non possono vantare alcun diritto, perchè non compresi fra le persone nominate nel verbale sopra accennato e perchè essi, avendo prestato servizio presso l'equile soltanto prima della guerra, non si trovavano presenti al momento della parziale restituzione dei cavalli. Si aggiunge poi che venne restituito meno di un terzo dell'allevamento e che di conseguenza soltanto una parte del personale poteva essere impiegata. Non essendosi i bisogni di servizio accresciuti in alcuna delle due tenute, il personale può considerarsi al completo, nè è il caso di dover riconoscere per gli esclusi, qualunque possa essere la loro anzianità, dei diritti acquisiti in seguito a prestazioni di servizio alla dipendenza dell'ex-erario di Corte absburghese e non dell'Amministrazione statale delle nuove provincie.

« *Il sottosegretario di Stato
per la Presidenza del Consiglio*
« BEVIONE ».

LAZZARI. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per conoscere le ragioni per le quali un noto e ricco macellaio di Roma, condannato dalla Corte d'appello per aver deflorato una minorenni a lui affidata e poscia maltrattata, ferita gravemente e accecata di un occhio, ha potuto ottenere larghe e ripetute sospensioni della condanna penale — che viene scontata prontamente da tutta la povera gente — e si prepara una grazia sovrana scandalosa mentre tutte le autorità di pubblica sicurezza e della Magistratura, hanno concordemente e vivamente richiesta l'esecuzione della sentenza penale della condanna ».

RISPOSTA. — « La interrogazione si riferisce alla istanza di grazia presentata da Giovanni Talacchi, condannato dalla Corte d'appello di Roma con sentenza dell'11 febbraio 1921 a mesi sei di reclusione per lesioni oltre l'intenzione commesse in danno di Censi Sofia.

« Durante la istruzione della pratica, la esecuzione della sentenza fu sospesa, come avviene assai di frequente per condanne a pene non gravi, e questa sospensione si è protratta per mesi sei secondo l'articolo 583, n. 1 del Codice di procedura penale — in attesa che tornassero al Ministero gli atti.

« La pratica del resto venne già esaminata e la grazia negata. Della decisione si è data notizia all'autorità giudiziaria per l'esecuzione della sentenza.

« *Il sottosegretario di Stato*
« SANNA-RANDACCIO ».

LISSIA. — *Al ministro della marina.* — « Per sapere se non creda opportuno provvedere alla istituzione nella Piazza Marittima di La Maddalena di una Sezione di Istituto Nautico ».

RISPOSTA. — « Il numero degli iscritti nella gente di mare di prima e seconda categoria e il movimento commerciale marittimo di La Maddalena non consigliano di istituire in quella città una sezione di Istituto Nautico.

« Quando dovranno essere scelte le sedi delle Scuole Nautiche, di prossima attuazione, il Ministero della marina esaminerà con la maggiore considerazione se possa istituirsi a La Maddalena una Scuola Nautica.

« *Il sottosegretario di Stato*
« SIPARI ».

LISSIA. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e quando intenda dare inizio ai lavori per la esecuzione della bonifica dell'Agro di Orosei ».

RISPOSTA. — « La pianura di Orosei, posta a sud della nazionale Orosei-Marina, è soggetta alle invasioni delle acque degli stagni che si distendono per parecchi chilometri parallelamente alla spiaggia del mare per la larghezza media di un chilometro. E' quindi una vasta zona di buon terreno coltivabile che viene ad essere sottratta alla produzione e lasciata completamente in abbandono costituendo inoltre un attivissimo centro di infezione malarica.

« Il Ministero dei lavori pubblici è nel fermo proposito di iniziare al più presto i lavori di bonifica, ma questi sono tecnicamente connessi con quelli di sistemazione del fosso Cedrino e più precisamente sono subordinati alla ultimazione di quest'ultimi; ultimazione che sarebbe già raggiunta se le difficoltà create dalla guerra non si fossero opposte.

« *Il sottosegretario di Stato*
« LOMBARDI ».

LISSIA. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per la sistemazione del Rio Mannu (Posada) dalla quale la fertile vallata dei comuni di Torpè e Posada attende da anni la sua rinascita economica ed igienica ».

massima ribasso proposto, contenendo un ribasso del 17 per cento e perciò la Cooperativa non potè rimanere aggiudicataria dell'incanto.

« *Il sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio*
« BENEDEUCE GIUSEPPE ».

GRANDI DINO ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se, dopo la « notificazione » pubblicata sulla dispensa 56 del *Giornale Militare* in data 2 dicembre 1921, non creda opportuno ed urgente adottare provvedimenti tali da togliere gli ufficiali della posizione attiva sedentaria anche dalla non giusta situazione materiale in cui si sono venuti a trovare principalmente per la incompleta applicazione dei Regi decreti, n. 453, del 20 aprile 1920, e n. 710, del 3 giugno 1920, in base ai quali essi avevano chiesto di lasciare il servizio attivo, rendendo così assai più agevole al Governo la sistemazione definitiva dei quadri organici dell'esercito ».

RISPOSTA. — « Tutto quanto era nella facoltà del Ministero della guerra è stato fatto per agevolare nei limiti del possibile la benemerita classe degli ufficiali in posizione attiva sedentaria.

« Infatti mentre sono state assecondate tutte le aspirazioni di ordine morale di detti ufficiali, questo Ministero si è pure interessato in modo particolare presso tutti gli enti pubblici per la loro sistemazione civile, non trascurando di interessare il Ministero del tesoro scurando di interessare il Ministero del tesoro sulle questioni economiche più importanti quali la capitalizzazione stipendi e la concessione del caro-viveri.

« Purtroppo però le proposte non sono state accolte da quel Ministero a cagione dell'aggravio che ne subirebbe il bilancio.

« Al Ministero del tesoro quindi dovrebbero essere rivolte le premure degli onorevoli interroganti onde non lasciare via intentata per migliorare ancora se possibile, le condizioni degli ufficiali in posizione attiva sedentaria.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MACCHI ».

- GRONCHI. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per conoscere le ragioni per le quali indugia a pubblicare i risultati degli esami dati, fin dall'aprile 1921, dagli agenti postelegrafonici per la promozione ad aiuto ufficiale, in base all'articolo 82 del Regio decreto-legge n. 1858, del 2 ottobre 1919, e ciò con grave

danno morale e materiale degli interessati, quasi tutti ex-sottufficiali ed ex-combattenti ».

RISPOSTA. — « Con decreti in data 31 agosto e 21 settembre 1920, fu bandito un esame di idoneità al posto di aiuto ufficiale in applicazione dell'articolo 82 del Regio decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 1858, modificato dai Regi decreti-legge 8 giugno 1920, n. 770, e 7 novembre 1920, n. 1785.

« Gli esami ebbero poi luogo nei giorni 6, 7 e 8 aprile 1921 presso vari capoluoghi di provincia, e i relativi lavori vennero regolarmente esaminati dalle Commissioni centrali all'uopo nominate.

« Senonchè, sopravvenuta la legge sulla riforma della burocrazia, si dovettero necessariamente sospendere tutte le ulteriori pratiche, per effetto dell'articolo 9 della legge stessa, che vieta temporaneamente di far luogo a nuove nomine e promozioni di grado, e ciò fino a quando, per ciascun grado, non siano stati rimessi in servizio gli impiegati eventualmente da collocarsi in disponibilità.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PETRILLO ».

LAVRENCIC ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere per quali motivi vengono detenuti nelle carceri di Pistoia già dal 15 ottobre 1921 alcuni arrestati che secondo informazioni finora attinte non sono stati nemmeno interrogati per giustificarsi ».

RISPOSTA. — « Dalle informazioni assunte presso la Procura superiore di Stato in Trieste circa la detta interrogazione è risultato che non sta persona si era rivolta a lui a Roma con una disposizione dell'Autorità giudiziaria, ma di detenuti negli arresti comunali a disposizione della Autorità di finanza.

« L'onorevole interrogante spiegava che l'equivoco deve essere ascrivere alle manchevoli informazioni avute da una persona di Postumia. Questa persona si era rivolta a lui a Roma con una lettera, nella quale era detto, che alcuni arrestati, trovantisi negli arresti di Postumia già da alcune settimane, non erano stati ancora interrogati.

« Egli non tenendo presente in quel momento che a Postumia vi sono anche arresti comunali, e che le autorità di finanza tiene in quegli arresti i detenuti a sua disposizione, credeva che si trattasse di detenuti negli arresti di quel giudizio.

« Ora poi ritornato da Roma ed informatosi meglio circa questa questione, ha rilevato che non trattavasi di arresti a disposizione dell'autorità giudiziaria.

« Infatti il giorno 26 novembre 1921 era pervenuta al giudizio distrettuale di Postumia una istanza di Francesco Bola e Giuseppe Pipan nella quale essi si lagnavano di trovarsi già da sei settimane negli arresti comunali per contrabbando e di non essere stati ancora interrogati e perciò chiedevano di essere giudicati. Tale istanza è stata registrata sub n. 252-21 e restituita ai suddetti il giorno 26 novembre 1921, col cenno che il fatto, per il quale essi sono stati arrestati, non è di competenza dell'Autorità giudiziaria. Nello stesso giorno però trovavasi nell'ufficio del giudizio distrettuale di Postumia il capitano Carlo Carbone, comandante la compagnia delle Regie guardie di finanza di Postumia, al quale in via privata fu fatta presente la lagnanza dei suddetti due ed egli, notatisi i nomi, promise che avrebbe fatto le necessarie indagini.

« E' stato poi fatto presente dal detto giudizio distrettuale che nel trattare i detenuti, che erano a disposizione dell'autorità giudiziaria, si sono sempre seguite le disposizioni del regolamento della procedura penale e che i detenuti sono stati sempre interrogati entro il termine prescritto, ed anche benchè molte volte occupatissimi con altri urgenti lavori d'ufficio, fuori delle ore d'ufficio.

« Chieste informazioni al Ministero delle finanze è risultato che i nominati Bola Francesco e Pipan Giuseppe furono fermati al confine il 15 ottobre 1921 dalle guardie di finanza della brigata di Calce con chilogrammi 36,250 di tabacco estero e chilogrammi 1 di caffè naturale di contrabbando. Poichè ambedue sono stranieri (jugoslavi) e non prestarono idonea cauzione, furono, a termini di legge, con processo verbale redatto lo stesso giorno 15, denunciati all'Ispettorato di finanza di Trieste e tradotti alle carceri comunali di Postumia a disposizione di tale autorità, la quale provvide all'interrogatorio in data del 6 novembre.

« Verso i primi di dicembre, il Comandante della Compagnia di Postumia in una visita al locale Giudice distrettuale, fu da questo informato che i due imputati erano ancora detenuti e che il Municipio non poteva mantenerli senza evidente disagio.

« In seguito a ciò, l'ufficiale, di propria iniziativa, chiese alla Compagnia Reali Carabinieri di Postumia la traduzione del Bola e del Pipan alle carceri del Coronio di Trieste, onde sollecitare così quell'Ispettorato alla esecuzione del

processo e all'applicazione della pena. La traduzione avvenne il 9 dicembre.

« Nessun appunto può farsi all'operato dei militari del Corpo, che con l'arresto e la denuncia dei colpevoli avevano adempiuto al loro dovere.

« Il sottosegretario di Stato

« CASCINO ».

LUIGGI. — *Al ministro delle colonie.* — « Per conoscere se è esatto quanto pubblicano i giornali circa i lavori di ricostruzione e decorazione dell'antico Castello di Tripoli e nel caso che fosse esatta la notizia, quale è la somma prevista per tali lavori, e se è questo il momento opportuno per tale spesa di pura decorazione ».

RISPOSTA. — « Il governatore della Tripolitania, interpellato in merito all'argomento esclude in modo assoluto trattarsi di lavori di ricostruzione e di decorazione dell'antico Castello di Tripoli.

« Si tratta, invece, di lavori di poca entità, intesi principalmente a liberare il Castello di talune deturpanti sovrastrutture, in massima parte di legname, che riescono ingombranti ed inutili, ed a riprendere conseguentemente in alcuni punti la struttura d'insieme.

« Per siffatti lavori, che si appalesano indispensabili e che gioveranno anche all'estetica del Castello, si prevede una spesa attuale che non supererà le lire duecentomila, cifra che non può dirsi certamente elevata se si pensi all'attuale costo delle opere, e che viene impiegata redigendo volta a volta singoli e piccoli progetti di lavori.

« La decisione di ridonare sin dove è possibile al Castello di Tripoli la sua primitiva linea, togliendo gli ingombri che lo deturpano, è stata presa dal governatore nella sua competenza, assegnatagli dalle vigenti disposizioni, non soltanto per motivi di elementare e manifesto decoro, ma anche per dare soddisfazione alla opinione pubblica indigena, presso la quale era ragione di critica l'avvenuta deturpazione del Castello, tanto più che essa toglieva decoro alla sede del Governo della Colonia.

« Il sottosegretario di Stato

« VENINO ».

LUSSU. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere: se sia a conoscenza del disservizio postale in forma insopportabile ancora esistente in molti comuni della Sardegna

Commissione, nel riconoscere che, allo stato della legislazione, secondo lo articolo 2 del Regio decreto 18 aprile 1920, n. 579, in relazione all'articolo 2 della legge fondamentale testo unico 27 marzo 1919, n. 426, possano esercitare il diritto sul risarcimento soltanto a coloro che abbiano acquistato la cittadinanza italiana di pieno diritto, ai sensi degli articoli 70 e 71 del Trattato di San Germano, ossia che siano nati nei territori annessi e ad essi pertinenti escludendo tutti gli altri, non mancò di considerare anche l'articolo 12 del Regio decreto 30 dicembre 1890 che estese il diritto di cittadinanza italiana, di pieno diritto, anche ad altri cittadini non contemplati dai suddetti articoli, e che giustamente ritenne che esso si riferisse unicamente agli effetti del Trattato di San Germano e conseguenti disposizioni e non anche agli effetti delle leggi interne indipendenti dal Trattato, come è quella del risarcimento dei danni di guerra.

« Ma se tali, inoppugnabilmente, sono gli effetti dell'attuale legislazione, ciò non toglie, però, che la legge, emanata per disciplinare la materia in un momento di transizione, come si desume dallo stesso « per ora » del citato articolo 3 del decreto 579, non debba essere seguito da disposizioni integratrici, le quali, in relazione allo spirito, che indubbiamente informò il detto decreto, affermino il diritto al riconoscimento anche gli optanti tra cui, in prima linea, vanno comprese le persone indicate dall'onorevole interrogante.

« Mi è gradito assicurare, che a tal uopo, sono state già avviate trattative tra i Ministeri delle terre liberate e del tesoro e l'Ufficio centrale delle nuove provincie per addivenire, al più presto possibile, ad un accordo per la formulazione di un apposito schema di legge.

« Il sottosegretario di Stato

« MERLIN ».

LANFRANCONI. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se egli non creda di dover richiamare le autorità sanitarie, preposte alla tutela della pubblica salute e della dignità e moralità professionale, ed alla rigida applicazione della legge nei confronti del dottor Umberto Nobili, attuale direttore dell'Ospedale civile di Stradella, imputato di falso in certificato medico e cui vengono pubblicamente rivolte gravi accuse d'indole professionale ».

RISPOSTA. — « Si premette che un eventuale provvedimento a carico del direttore dell'Ospe-

dale civile di Stradella sarebbe di competenza della legale rappresentanza di quel nosocomio.

« A carico del suddetto sanitario è stata disposta una inchiesta, ai cui risultati sarà, naturalmente, subordinato l'esame dei provvedimenti da adottare.

« Aggiungo che il Regio commissario di Stradella ha recentemente condotto un'inchiesta speciale, essendogli pervenuta denuncia di un fatto specifico; il detto Regio commissario ha creduto suo dovere rimettere gli atti al procuratore del Re a Voghera.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno
« CASERTANO ».

LAVRENCIC ed altri. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se ritiene legale rispettivamente opportuna la circolare della Direzione delle poste e telegrafi di Trieste del 17 febbraio 1922, n. 43, diretta agli ufficiali postali dipendenti, colla quale viene ordinato ai detti uffici sotto comminatoria disciplinare di non accettare più vaglia postali estesi in lingua slava, e se non ritiene ingiustificabile che l'Ufficio postale di Trieste ha rifiutato rispettivamente e impedito il pagamento di due tali vaglia impostati a Postojna, dando avviso alle parti di tale fatto appena dopo un anno; se non ritiene giusto ed equo nell'interesse dell'Amministrazione postale stessa, che anche alla popolazione slava sia data facoltà di servirsi con maggiore facilità dei servizi postali mediante introduzione nel raggio della Direzione di Trieste, di moduli recanti il testo anche in lingua slava, essere la sua lingua rispettata dalla autorità non solo in vane promesse, ma anche nei fatti ».

RISPOSTA. — « Nel servizio dei vaglia postali è prescritto, come è noto, che l'importo, indicato prima in cifre, sia ripetuto in lettere, allo scopo di rendere più efficace il controllo da parte dell'Ufficio pagatore, essendo possibile che la indicazione in cifre venga agevolmente alterata.

« E' noto altresì che il servizio suddetto fino dall'aprile 1919 fu disciplinato nelle nuove provincie, unificandolo con quello del Regno o conservando solo i moduli e alcune particolarità di esecuzione, proprie dell'ordinamento della cessata amministrazione austriaca; di guisa che lo scambio dei vaglia avviene ora con unicità di trattamento fra le località delle nuove provincie e quelle del Regno, senza distinzione alcuna.

« In tale stato di cose fu lasciata facoltà ai mittenti dei vaglia, emessi nei nuovi territori,

di usare la lingua locale per la scritturazione dei moduli e per le eventuali comunicazioni epistolari, che è consentito aggiungere.

« Ma è ovvio che tale facoltà non avrebbe potuto estendersi, e non fu estesa, alla indicazione in lettere della somma da pagare, perchè, qualora ciò fosse avvenuto, con ogni probabilità si sarebbe verificato il caso che i vaglia, in cui l'indicazione in parola fosse espressa, ad esempio, in lingua slava, avrebbero potuto non essere pagati da uffici italiani, che non comprendono e non sono tenuti a comprendere tale lingua; e, talvolta, neppure da uffici delle nuove provincie, presso i quali furono destinati molti impiegati della nostra amministrazione, che non hanno sufficiente cognizione della lingua stessa. Ed è da aggiungere che, oltre allo evidente danno delle parti interessate, anche l'Amministrazione postale avrebbe potuto risentire conseguenze spiacevoli per il fatto che, dalla indecifrabilità dell'importo in lingua non ben conosciuta, sarebbero facilmente derivati errori e frodi.

« Inconvenienti del genere si verificarono infatti negli ultimi tempi; poichè qualche ufficio, non avendo presente la norma relativa alla scritturazione dell'importo, accettò vaglia con la indicazione della somma in lingua slava.

« Pertanto la Direzione delle poste e dei telegrafi di Trieste, con la circolare n. 43 del 17 febbraio 1922, provvide a richiamare l'attenzione degli uffici sulla necessità che l'importo in lettere dei vaglia fosse indicato in italiano; nessuna innovazione apportando, come risulta dal testo della circolare medesima, riguardo alla facoltà di scrivere in qualsiasi lingua l'indirizzo e le altre indicazioni accessorie.

« La prescrizione di cui trattasi non può, d'altra parte, arrecare difficoltà agli utenti, poichè, seguendo il sistema della cessata amministrazione, tuttora mantenuto in vigore, il modulo per i vaglia postali nelle nuove provincie viene ritirato presso gli uffici o i rivenditori, e può essere riempito dallo stesso mittente, o da altra persona, dove e quando essi credano; onde non deve riuscire malagevole, a chi non conosca bene la lingua italiana, di richiedere eventualmente l'altrui concorso soltanto nella scritturazione dell'importo in lettere.

« Da quanto precede è lecito dedurre che il comportamento, di cui si dolgono gli onorevoli interroganti, mentre risponde all'interesse reciproco delle parti e dell'Amministrazione, è pienamente giustificato da una inderogabile necessità amministrativa; nè può, in alcun modo, considerarsi lesivo del diritto e delle prerogative delle popolazioni allogene, a favore delle quali, per agevolare gli scambi fra loro e con

gli altri territori del Regno, si sono tuttora mantenuti in uso, per molti rami del servizio, moduli e sistemi conformi a quelli esistenti presso la cessata amministrazione; conservando, in molti casi, ove fu ritenuto necessario, anche la forma bilingue, e cioè il testo nella lingua italiana e nella lingua locale.

« Il sottosegretario di Stato
« PETRILLO ».

LO MONTE. — Al ministro dell'istruzione pubblica. — « Per conoscere — premesso che nel dicembre 1913 il comune di Palermo bandì un concorso per titoli ed esami per cinque posti di maestro in soprannumero; che tale concorso per varie vicende, fu espletato e reso perfetto nel febbraio 1920; che il concorso femminile bandito sotto la stessa data fu reso perfetto a decorrere dal 1° ottobre 1916, venendosi così a creare una disparità di trattamento giuridico ed economico tra maestri e maestre provenienti dallo stesso concorso; che lo articolo 10 del decreto luogotenenziale 15 maggio 1919, n. 882, stabilì che con la graduatoria dei concorsi sospesi a causa della guerra dovevano coprirsi i posti vacanti sino a tutto il 31 luglio 1917; se non ritenga legale e doveroso stabilire che a tutti i fini giuridici ed economici venga concessa la retroattività della nomina e del servizio scolastico di ruolo dalla data del bando di concorso, col quale furono ufficialmente dichiarati vacanti i posti, ai vincitori di questi, ed agli altri la retroattività dalla data delle posteriori vacanze di posti sino al 31 luglio 1917 ».

RISPOSTA. — « Il rapporto giuridico che lega il maestro elementare, come in genere tutti i pubblici funzionari, con l'amministrazione dalla quale esso dipende, ha origine all'atto della nomina; e dalla data della nomina appunto decorrono tutti i diritti e i doveri che tanto l'insegnante quanto l'amministrazione hanno nei rispetti reciproci.

« Non sarebbe quindi possibile consentire che le nomine dei maestri delle scuole di Palermo, avvenute con deliberazione di quel comune del 20 marzo 1920, in seguito a concorso bandito nel dicembre del 1913 ma sospeso per il decreto 20 giugno 1915, n. 1006, avessero effetto retroattivo, a tutti i fini giuridici ed economici a favore dei maestri, dalla data del bando di concorso anzichè da quella stabilita nella deliberazione di nomina, poichè ciò sarebbe contrario ai principi generali del diritto, oltre che economicamente dannoso nei riguardi del comune di Palermo.

GUACCERO. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ed ai ministri del tesoro e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere se, per meglio fronteggiare la crisi delle abitazioni, non ritengano opportuno richiedere alla Germania in conto riparazioni, la cessione delle speciali casette economiche che già con successo sarebbero state introdotte in Francia pure in conto riparazioni. Tali casette antisismiche, ove effettivamente presentassero i necessari requisiti tecnici di solidità (oltre al prezzo modestissimo ed alla rapidità d'impianto) potrebbero dallo Stato essere cedute a condizioni favorevoli ai comuni ovvero alle cooperative per casette economiche o popolari, regolando il provvedimento in maniera da non recare grave pregiudizio alle esigenze dell'industria e della mano d'opera nazionale ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha mancato di esaminare con attenzione la proposta che per meglio fronteggiare la crisi degli alloggi, vengano importate dalla Germania, in conto riparazioni, speciali casette economiche da cedere ai comuni o alle cooperative.

« Senonchè deve far presente come le provvidenze che vengono dallo Stato adottate per l'edilizia popolare oltre ad avere lo scopo diretto di lenire la deficienza di alloggi, si propongono di venire anche in aiuto delle classi operaie attenuandone la disoccupazione; è noto infatti quanta mano d'opera, e quanta varietà d'industria concorrano alle costruzioni edilizie.

« A riprova di ciò sta il fatto che l'ultimo stanziamento di fondi per la concessione del contributo dello Stato agli enti costruttori di case popolari ed economiche è stato fatto con la legge del 20 agosto 1921, n. 1177, la quale apportava appunto provvedimenti contro la disoccupazione.

« Ora è evidente che il provvedimento proposto sarebbe di serio pregiudizio alle esigenze della mano d'opera nazionale, e pertanto questo Ministero non ritiene che potrebbe essere convenientemente adottato.

« Tuttavia in conto riparazioni di danni di guerra sono stati ordinati alla Germania 150 padiglioni Docker per i bisogni della Sanità pubblica ed in genere per la necessità di ospedali e di enti locali, nonchè per le pubbliche calamità che nel nostro paese non sono, purtroppo, infrequenti. Se saranno adatti allo scopo alcuni di tali padiglioni potranno essere destinati agli abitanti della infelice Corato.

« La estensione di tali ordinazioni è oggetto di attento esame anche per i bisogni dell'istruzione pubblica e per le abitazioni private.

« All'uopo potrà essere fatta un'ordinazione in linea di esperimento, a fine di vedere se tali costruzioni, che del resto hanno bisogno di una accurata manutenzione, siano atte al nostro paese.

« Il sottosegretario di Stato
per l'industria e il commercio
« BOSCO-LUCARELLI ».

LAVRENCIC ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro della guerra.* — « Per conoscere le ragioni del Regio esercito di guarnigione in Postumia l'uso del circondario di protezione dell'acquedotto di questa località per esercizi e giochi militari.

« L'acquedotto di Postumia fu inquinato due volte nel passato e vi si diffusero delle malattie infettive nel paese. Dopo di che si provvide alla canalizzazione e si delimitò una zona di terreno intorno all'acquedotto (circondario di protezione) onde preservarlo da ogni inquinamento. Attualmente questa zona non viene rispettata e l'acquedotto (che è molto in basso) è esposto a grave pericolo d'inquinamento.

« Le rispettive rimostranze del municipio, e la domanda che il circondario di protezione non venga adibito a campo d'esercitazioni e giochi militari, rimase inascoltata. Il municipio si vede perciò indotto a dichiarare di declinare ogni responsabilità per le conseguenze che potessero derivare dalle lamentate condizioni in cui viene messo l'acquedotto per opera delle truppe ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra nel dare le direttive per le esercitazioni con le truppe ha sempre raccomandato vivamente alle autorità militari territoriali di evitare per quanto possibile danni all'agricoltura, agli impianti industriali, alle popolazioni.

« Per quanto in particolare riguarda l'acquedotto di Postumia si richiederanno subito informazioni al Comando del Corpo d'armata di Trieste, e mentre si fa riserva di ulteriori comunicazioni al riguardo, si assicura che questo Ministero svolgerà tutto il suo interessamento perchè siano prese tutte le precauzioni intese ad eliminare gli inconvenienti segnalati.

« Il sottosegretario di Stato per la guerra
« LISSIA ».

LAVRENCIC ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non intenda prendere le necessarie misure acchè i reparti di

truppa dislocati nelle nuove provincie non arrechino danni ai campi ed all'agricoltura del paese. Occorre vietare alla cavalleria di usare dei prati ora che l'erba è quasi matura per la falciatura e tutelare con adeguate disposizioni i campi (patate, rape, capucci, erbaggi, frutta, ecc.) nella stagione estiva e poscia nel prossimo inverno impedire che si tolgano le palizzate e cinte in legno che vengono usate quale combustibile per le cucine militari ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra ha sempre raccomandato, ed anche di recente nelle direttive per le esercitazioni estive del corrente anno, di porre ogni cura e di prendere ogni misura per evitare i danni all'agricoltura, e non tralascierà di rinnovare analoga raccomandazione in occasione di venturose esercitazioni.

« Per quanto in particolare riguarda le nuove provincie, si assicura che saranno date immediate disposizioni al Comando del Corpo di armata di Trieste affinché le truppe — e in particolare quelle di cavalleria alle quali viene accennato — prendano ogni precauzione per non danneggiare — compatibilmente colle necessità delle esercitazioni — le coltivazioni dei campi e dei prati, e perchè sia ad ogni modo vietata la rovina di palizzate e cinte di legno.

« Il sottosegretario di Stato

« LISSIA ».

LUIGGI. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per chiamare la sua attenzione sulle attuali elevate tariffe postali che ostacolano il commercio librario, soprattutto con l'estero, dove è importante che la vita intellettuale della Nazione sia ben conosciuta e sulla necessità di concedere una tariffa di favore ai sottofascia ed ai pacchi postali contenenti libri, sia scolastici, sia di letteratura varia ».

RISPOSTA. — « E' noto che i libri possono essere spediti a mezzo della posta, come sottofascia semplice o raccomandato, e come pacco postale.

« Il primo modo è preferito dagli editori essendo più celere e garantendo meglio l'integrità della spedizione; il secondo è accetto alla amministrazione, perchè di più vasta portata.

« E' ovvio che, qualora l'invio di libri come sottofascia fosse meno costoso, le case editrici si asterebbero dall'effettuare le proprie spedizioni per mezzo di pacchi; ciò che, a parte il danno che deriverebbe al bilancio di questa amministrazione, determinerebbe nei servizi di movimento un grave squilibrio, che per ragioni di indole tecnica è necessario evitare.

« Una riduzione della tariffa dei sottofascia è quindi in massima da escludersi, a meno che non si diminuisse contemporaneamente ed in proporzione la tariffa dei pacchi; cosa che presenta gravissime difficoltà nelle attuali condizioni della economia nazionale, caratterizzate dalla persistente svalutazione della moneta e dall'alto costo dei servizi.

« Quanto all'adozione di un trattamento di favore per i pacchi contenenti libri, il provvedimento è ostacolato dal fatto che, stabilito un precedente, questo Ministero si troverebbe poi nella necessità di accordare delle speciali tariffe anche per altre spedizioni, come quelle ed esempio: dei commestibili, dei medicinali, ecc., senza dire che la concessione, contraria allo spirito informatore della istituzione del pacco postale, si presterebbe ad abusi non facilmente controllabili.

« Per ciò che riguarda i rapporti con l'estero, la tassa di 15 centesimi, equivalente adottato dalla nostra amministrazione contro quella di 10 centesimi di franco oro, stabilita dalla Convenzione postale universale di Madrid per il trasporto dei pieghi di stampe attraverso gli Stati dell'Unione, deve considerarsi eccessivamente mite; corrispondendo al cambio del 150 per cento, laddove il cambio normale dell'oro oscilla intorno a cifre di gran lunga maggiori.

« Nè una riduzione della tassa anzidetta può ammettersi, tenuto anche conto dei diritti di transito, che, in base alla Convenzione accennata, la nostra Amministrazione deve corrispondere agli Stati esteri per il trasporto dei propri dispacci attraverso i loro territori.

« A ogni modo si ha in animo di studiare la questione per determinare se, ed in quanto, i voti dell'onorevole interrogante, che trovano riscontro in una analoga richiesta già presentata dall'Associazione editoriale libraria italiana, possano essere accolti, volendo tener conto del bisogno di diffondere la coltura; e si farà senza meno un lavoro di revisione, quando si avranno i dati opportuni per vedere sperimentalmente, in un congruo spazio di tempo, le conseguenze dell'adozione di nuove tariffe, in rapporto sia alla specialità del servizio sia alla sua portata economica.

« Il sottosegretario di Stato

« PETRILLO ».

LUIGGI. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se il Governo abbia ordinato o stia per ordinare in Germania 6 draghe a secchi, 8 draghe ad aspirazione, 6 rimorchiatori e numerose bette e barconi da 300 a 800 tonnellate ».

LAVRENCIC ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e al ministro della guerra.* — « Per conoscere le ragioni che s'oppongono di vietare ai reparti di truppa del Regio esercito di guarnigione a Postumia l'uso del circondario di protezione dell'acquedotto di questa località per esercizi e giuochi militari.

« L'acquedotto di Postumia fu inquinato due volte nel passato e vi si diffuse delle malattie infettive nel paese. Dopo di che si provvide alla canalizzazione e si delimitò una zona di terreno intorno all'acquedotto (circondario di protezione) onde preservarlo da ogni inquinamento.

« Attualmente questa zona non viene rispettata e l'acquedotto (che è molto in basso) è esposto a grave pericolo di inquinamento. Le rispettive rimostranze del municipio, e la domanda che il circondario di protezione non venga adibito a campo d'esercitazioni e giuochi militari, rimase inascoltata. Il municipio si vide perciò indotto a dichiarare di declinare ogni responsabilità per le conseguenze che potessero derivare dalle lamentate condizioni in cui viene messo l'acquedotto per opera delle truppe ».

RISPOSTA. — « L'inconveniente dell'inquinamento dell'acquedotto di Postumia dovuto all'uso della zona di protezione dell'acquedotto stesso da parte delle truppe del presidio, se si è potuto verificare per il passato, è assolutamente escluso che possa più ripetersi. In seguito ad invito, infatti, del Commissariato civile, l'autorità municipale ha provveduto a far chiudere con un recinto la zona di protezione dell'acquedotto.

« I lavori relativi sono stati ultimati fin dai primi del mese di luglio, così che in seguito alla chiusura di tale zona, non potendo più i militari usufruire del terreno per le esercitazioni e i giuochi, ogni pericolo d'inquinamento è eliminato.

« *Il sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio*
« BENEDEUCE GIUSEPPE ».

LAZZARI. — *Al ministro d'agricoltura.* — « Per sapere se non intenda di mandare istruzioni alla Commissione provinciale per l'assegnazione delle terre incolte della provincia di Siracusa, onde prorogare per gli altri due anni ammessi dalla legge le concessioni fatte alle cooperative agricole per l'occupazione provvisoria dei feudi mal coltivati, allo scopo di assicurare il bisogno dei tentati promettenti sperimenti che nei 20 mesi trascorsi furono potuti appena iniziare ».

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che sono state fornite le opportune istruzioni al prefetto di Siracusa ed all'intendente di finanza, presidente di quella Commissione provinciale per la concessione delle terre in merito alle istanze di proroga delle concessioni di terre prodotte da numerose cooperative agricole di quella provincia.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CONGIU ».

LAZZARI. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se non è possibile che la corrispondenza telegrafica diretta a Laigueglia invece di essere appoggiata al più vicino e più adatto centro di Porto Maurizio, venga appoggiata al più lontano e più occupato centro di Savona colla conseguenza di deplorabili e intollerabili ritardi che potrebbero essere facilmente evitati ».

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che il Ministero aveva già impartite opportune disposizioni, perchè la corrispondenza telegrafica da e per Laigueglia fosse appoggiata all'ufficio di Porto Maurizio anzichè a quello di Savona.

« Il provvedimento ha avuto anche esecuzione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PETRILLO ».

LOPARDI. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se, in considerazione della proroga già deliberata per la riforma dell'Amministrazione dello Stato, non ritenga — per ragioni di intuitiva equità — doveroso ed urgente estendere il beneficio dell'assegno provvisorio di cui all'articolo 14 della legge 10 agosto 1921, n. 1080, anche ai magistrati che ne furono ingiustamente esclusi; e ciò anche in considerazione degli affidamenti dati e dei voti espressi dal Parlamento, in occasione della discussione generale della legge predetta » (1).

MAITILASSO. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per conoscere in che modo s'intende regolarizzare la posizione dei pretori nominati coi decreti Mortara del 1919 — in ordine all'aumento dello stipendio e delle indennità — dopo la mancata registrazione del

(1) Per la risposta vedi quella data al deputato Camerini a pag. 1299.

mente l'Amministrazione essere incorsa in eccessive tolleranze sulla pratica applicazione dei criteri prescritti.

« Il sottosegretario di Stato
« MARTINI ».

LARUSSA. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere perchè non siasi provveduto ancora alla riparazione dei gravi danni arrecati dall'alluvione del 24-25 ottobre 1921, nei comuni di Amaroni e Cortale (Catanzaro) ».

RISPOSTA. — « Informo l'onorevole interrogante che il Ministero dei lavori pubblici ha già autorizzato l'esecuzione in economia a cura dell'Ufficio del Genio civile di Catanzaro dei lavori occorrenti per la riparazione di danni arrecati dalle alluvioni dell'autunno 1921 su strade dei comuni di Amaroni (per lire 21,900) e di Cortale (per lire 193,000) anticipandogli i fondi necessari per l'inizio dei lavori medesimi.

« Il sottosegretario di Stato
« MARTINI ».

LAVRENCIC ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ed ai ministri dell'interno e della guerra.* — « Per conoscere le ragioni che si oppongono di vietare ai reparti di truppa del Regio esercito di guarnigione in Postumia, l'uso del circondario di protezione dell'acquedotto di questa località per esercizi e giuochi militari.

« L'acquedotto di Postumia fu inquinato due volte nel passato, e si diffusero delle malattie infettive nel paese. Dopo di che si provvide alla canalizzazione e si delimitò una zona di terreno intorno all'acquedotto (circondario di protezione) onde preservarlo da ogni inquinamento. Attualmente questa zona non viene rispettata e l'acquedotto (che è molto in basso) è esposto a grave pericolo di inquinamento.

« Le rispettive rimostranze del municipio e la domanda che il circondario di protezione non venga adibito a campo esercitazione e giuochi militari, rimase inascoltata. Il municipio si vede perciò indotto a dichiarare di declinare ogni responsabilità per le conseguenze che potessero derivare dalle lamentate condizioni in cui viene messo l'acquedotto per opera delle truppe ».

RISPOSTA. — « A seguito delle comunicazioni fatte dal mio predecessore mi pregio di portare a conoscenza degli onorevoli interroganti che la zona di protezione dell'acquedotto è presso il campo ginnico-sportivo dei cittadini di Postumia. Quivi per mancanza di Piazza d'armi hanno affluito, durante il periodo d'i-

struzione, le reclute del 151° Reggimento fanteria, per eseguirvi esercitazioni. Detto campo sportivo, fu del resto, dal 1903 sempre adoperato per l'istruzione della truppa e per riviste.

« Da oltre due mesi detto campo non è più usato dalla truppa, intenta ora ad altre speciali istruzioni.

« Inquinamento all'acquedotto non si verificarono dopo l'occupazione di Postumia da parte di nostre truppe; le autorità comunali manifestarono solamente il sospetto che alcuni segni che, potevano essere probabili cause di inquinamento fossero opera dei soldati, mentre non era da escludere fossero opera di civili, trovandosi nei pressi di una frequentata birreria.

« Furono comunque dati dal Comando di presidio ordini tassativi per impedire che i soldati in qualunque caso e per qualunque motivo trovandosi nel campo sportivo, ne oltrepassassero il limite attiguo al circondario di protezione dell'acquedotto.

« Il sottosegretario di Stato per la guerra
« MARRACINO ».

MAFFI. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, e ai ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per conoscere quale fondamento giuridico abbia la recente disposizione del Sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra che fissa come termine ultimo per la domanda di accertamenti sanitari ai fini della pensione privilegiata il 31 agosto 1922; per sapere come sia conciliabile la citata disposizione col fatto che il testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari (titolo VI, capo II) non annovera la prescrizione fra le cause che infrmano il diritto a conseguire pensione, fissando nell'articolo 181 un termine soltanto per quanto riguarda il diritto agli arretrati, termine che l'articolo 5 delle leggi 27 novembre 1918, numero 1726, e la successiva disposizione del Regio decreto n. 1389, del 30 settembre 1920, fissano al 31 ottobre 1922; per sapere inoltre se gli onorevoli ministri interrogati non credano equo proporre un progetto di legge che abrogli l'articolo 9 del decreto luogotenenziale 1° maggio 1916, n. 497, col quale si stabilisce, in contraddizione alle leggi citate e senza abrogarle esplicitamente, la decadenza del diritto a pensione per il militare che lasci trascorrere più di cinque anni dalla cessazione del servizio, senza chiedere gli accertamenti sanitari ».

RISPOSTA. — « Il Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra diramò tempo fa un comunicato in cui, prendendo ar-



[Torna all'indice](#)

CARLO PODGORNIK

PODGORNIK Carlo [Karol Podgornik (1878-1962)]

Nato a Cepovan (Gorizia) il 16 febbraio 1878; avvocato; legislatura 26°.
Il 15 maggio 1921 è eletto deputato dal collegio di Gorizia, giura l'11 giugno, è convalidato il 2 agosto – Inscritto al Gruppo Misto (Slavo) – Membro della Commissione permanente affari interni per l'esercizio 1922-23

Bilanci:

Interno: rispetto della lingua slava, pag. 3617

Dichiarazione di voto:

Mozioni sulla politica interna, pag. 2131

Interrogazioni:

Riapertura di scuole elementari nel Goriziano, pagg. 1067, 286*

Ripristino di scuole secondarie con lingua e insegnamento sloveno a Gorizia, pagg. 1068, 286*

Circolare del Commissariato civile del distretto di Gorizia, pagg. 1320, 286*

Incendio alla scuola del teatro di Barcola, pag. 669*

Arresto di alcuni giovani a Brestovica, pag. 2080

Impedimento dell'attività della Società di lettura e canto a Slap di Idria, pag. 2080

Soppressione delle scuole elementari provinciali con lingua di insegnamento slava, pagg. 2373, 2374, 2375

Mancata riapertura della scuola elementare con lingua di insegnamento slava a Gorizia, pag. 2455

Incendio del Narodni-Dom a Trieste, pag. 2455

Trattenute ai danneggiati di guerra, pag. 9594

Presidente del tribunale civile e penale di Gorizia e uso della lingua slovena, pagg. 9594, 1914*

Politica svolta in confronto della popolazione slava nelle nuove province, pag. 11072

Osservazioni e proposte:

Interrogazioni sulla chiusura di scuole slave nell'Istria, pag. 2393

Sistemazione degli impiegati che conoscono la lingua slava, pag. 3807

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali tale Giovanella Carlo, ex-combattente, invalido di guerra e già appartenente all'Amministrazione ferroviaria, non è stato assunto in servizio dalla Direzione compartimentale di Milano, e domanda se sia vero che il diniego sia dovuto al fatto che il Giovanella è fascista e che si sono subite le imposizioni di altre organizzazioni politiche. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Terzaghi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quali provve-

dimenti vorrà prendere affinché le scuole elementari colla lingua d'insegnamento slovena o croata ancora chiuse tanto in Istria quanto nel Goriziano vengano riaperte con tutta urgenza, almeno per l'anno scolastico 1921-1922, avendo le dette scuole elementari chiuse raggiunto il numero impressionante di oltre 159. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Podgornik ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come intende di provvedere e quando ai lavori portuali di Porzallo (Siracusa). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Canevari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga opportuno - ottemperando al decreto che concede il cambio di favore agli studenti dalmati fuori della linea di confine (Spalato, Ragusa, Sebenico) - di accordare d'urgenza la rata del cambio (400 lire) per il mese di luglio e ciò in considerazione delle loro tristi condizioni finanziarie. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Pesante, Krekich ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla opportunità di costituire obbligatoriamente in tutti i comuni - in occasione del prossimo censimento generale - il libretto di famiglia che renderebbe più facili e sicure tutte le operazioni di stato civile, elettorali, leva, ecc. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Matteotti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda provvedere con sollecitudine alla posa in opera del secondo binario della linea ferroviaria Verona-Trento nei tronchi che ancora ne mancano.

« Il completamento del recente binario, necessario per motivi di traffico, darebbe modo di impiegare numerosa mano d'opera disoccupata in una zona nella quale difficilmente potranno essere eseguiti altri pubblici lavori. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Guarienti, Uberti, Coris ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda utile intensificare i lavori per ottenere il pronto uso della stazione di Porta Nuova di Verona, anche per impiegare numerosa mano d'opera disoccupata. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Guarienti, Uberti, Coris ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se è vero che intende sottrarre alla direzione delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Foggia il tratto ferroviario Pescara-Teroli nonchè tutti i tronchi interni della provincia di Chieti, ledendo così gravemente i diritti di Foggia, alla quale non resterebbe che tronchi malarici che renderebbero avversatissima al personale la residenza in quella città. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Caradonna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia provveduto quanto prima per il miglioramento delle comunicazioni della città di Idria, specialmente mediante costruzione della strada già progettata da Postojna per Bukovje a Godovic che verrebbe ad allacciarsi alla strada Longatico-Idria nel tratto che corre sul territorio italiano. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lavrencic ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sono stati o saranno presi provvedimenti per assicurare quanto prima alla città di Postojna (Postumia), importante stazione ferroviaria e doganale di confine, l'acqua necessaria alla popolazione ed ai servizi della ferrovia ora mancante, servendosi a tale scopo delle

sorgenti di Strane sotto il Nauos (Monte Re), già approvate in linea tecnica e sanitaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lavrencic ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda prendere in considerazione, per la congiunzione diretta delle città di Gorizia e di Postojna (Postumia) la prolungazione fino a questa ultima città della linea ferroviaria Gorizia-Ajdiovscina (Aidussina), non solo a vantaggio della popolazione della valle superiore del Vipacco, ma anche e anzitutto nell'interesse generale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lavrencic ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere per quali motivi non sono state ancora ripristinate le scuole secondarie (magistrali e liceo) con lingua d'insegnamento slovena e colla sede a Gorizia e se vorranno prendere i provvedimenti necessari affinché queste scuole vengano riaperte almeno per l'anno scolastico 1921-1922 nella loro sede naturale a Gorizia, capoluogo della provincia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Podgornick ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere i motivi per i quali non vennero ancora riaperte le scuole medie con lingua d'insegnamento croata, il ginnasio di Piasino e la scuola magistrale di Castria — da trasferirsi, quest'ultima, in altro luogo —, e per sapere se intendano provvedervi a tempo per l'anno scolastico 1921-1922. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere quali provvedimenti abbia preso per tutelare la serenità del dibattito testè chinosi alle Assise di Padova con la condanna tremenda a 30 anni di sei contadini leghisti e per sapere quali misure siano state prese perchè gli avvocati di fiducia degli imputati potessero adempiere il loro mandato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Panebianco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere le ragioni per le quali, delle centinaia di denunce fatte alla Regia procura del Re di Padova e di Este da molti mesi, contro autori d'ogni sorta di crimini e perfino di semplici contravvenzioni, da parte delle autorità di pubblica sicurezza e di privati, per nessuna di esse, quando siano imputati cosiddetti fascisti, sia neanche inoltrata l'istruttoria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Panebianco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se e quando intenda ripresentare alla Camera il progetto di legge Croce riguardante professori di istituti pareggiati colle modificazioni concordate con l'Ufficio centrale del Senato (relatore onorevole Vitelli). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Locatelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda sia giunta l'ora di risolvere, sia pure parzialmente, il problema telefonico delle Puglie, legate alla capitale da un solo filo telefonico, sistemazione che costituì una costante promessa di tutti i Governi passati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caradonna ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della guerra, per sapere se non creda necessario di far coincidere l'invio in congedo degli ufficiali della classe 1900 con quelli dei militari di truppa, per cui si stanno per dare le occorrenti disposizioni.

« Quilico, Alice ».

« La Camera, considerando, che ormai a somiglianza di quanto già fecero le altre Nazioni marittime si debba far cessare ogni gestione diretta sotto qualsiasi forma da parte dello Stato di servizi marittimi — eccezione fatta delle linee gestite dalle ferrovie dello Stato;

invita il Governo a restituire all'armamento privato le navi che presentemente gestisce sia a *time charter*, si altrimenti, e ad evi are per l'avvenire qualsiasi avviamento all'esercizio marittimo di Stato, sia diretto sia indiretto.

« Boggiano-Pico, Cingolani, De Gasperi ».

puti opportuno, anzi necessario di sopprimere la guarnigione del Forte del Dossaccio nel bacino di Bormio, che la guerra passata dimostrò inutile, e che ora è inutilissimo — e ciò per sopprimere le sinecure annesse, che rappresentano una spesa al tre tanto grave quanto inutile in rapporto alla difesa nazionale.

« Merizzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali la prefettura di Alessandria, dopo aver persuasa l'Associazione agricola provinciale di Alessandria a consegnare a lei direttamente il ricorso che la detta associazione inoltrava alla 5ª sezione del Consiglio di Stato, non si curava di eseguire regolarmente la trasmissione dell'importantissimo ricorso, e dopo averlo trattenuto senza ragione per 5 giorni, lo trasmetteva irregolarmente al Ministero dell'interno senza nemmeno avvertire la segreteria dell'Associazione di tale irregolare trasmissione.

« Tale inconcepita leggerezza produsse la irricevibilità del ricorso per decadenza di termini, pregiudicando in modo gravissimo il diritto di circa 13500 agricoltori di Alessandria a far valere le ragioni contro la iniqua eccessiva applicazione della sovrimposta ai terreni deliberata dalla amministrazione socialcomunista di Alessandria, sovrimposta che tocca l'iperbolica cifra di 1200 centesimi per ogni lira di imposta erariale, per cui ogni ettaro di terreno viene mediamente colpito con un'imposta di 360 lire! (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marescalchi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

a) se non intenda, corrispondendo ai voti delle provincie di Brescia e di Verona, di promuovere il ripristino dei biglietti cumulativi per i viaggi sui laghi e sulle linee ferroviarie o tranviarie facenti capo ai laghi stessi già in larghissimo uso prima della guerra con largo favore del pubblico e grande vantaggio per il movimento dei forestieri;

b) se al fine di rendere possibile tale ripristino e per favorire il ritorno ad un traffico normale non intenda adottare provvedimenti intesi ad alleggerire l'enorme aggravio dei vari supplementi di prezzo imposti sui biglietti dello Stato;

c) se in particolare non intenda promuovere l'abolizione del diritto supple-

mentare festivo. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Bresciani, Uberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere:

1º) su quali disposizioni di legge sia basata la circolare del Commissariato civile del distretto politico di Gorizia del 1º luglio 1921, n. 741-II-2 diretta a tutti i comuni del distretto, colla quale circolare viene ricordato « a quei municipii, che secondo le vigenti disposizioni il timbro comunale e qualsiasi stampiglia apposta su gli atti deve essere bilingue e portare la nomenclatura ufficiale « del relativo comune » e che « alle pratiche d'ufficio poi redatte in lingua slava deve essere sempre allegata la relativa traduzione in lingua italiana autenticata d'ufficio » e che « qualora codesto municipio non si attenga alle citate disposizioni gli verranno restituite le pratiche per la regolarizzazione salvo a prendere ulteriori provvedimenti in caso di ripetuta inosservanza »;

2º) se in omaggio a quel rispetto della lingua della popolazione slava nelle nuove provincie che fu promessa e proclamato ufficialmente nelle più solenni occasioni, sia disposto a provvedere immediatamente, affinché dal Commissariato civile del distretto politico di Gorizia e s'intende da tutte le autorità regionali della Venezia Giulia vengano accettati ed avviati al regolare corso di trattamento gli atti e le pratiche tanto dei comuni quanto di altri enti e dei privati redatte in lingua slava, ed a fare abolire la circolare sopra lamentata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Podgornik ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere le ragioni per le quali non sia stato concesso al Consorzio granario di Aquila, a differenza di quanto è avvenuto per altre provincie, la semola occorrente alla pastificazione, costringendo alla chiusura alcuni stabilimenti con grave ed evidente danno delle industrie locali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Paolucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e quali provvedimenti furono presi a carico del maresciallo dei carabinieri Reali — Mag-

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se sia al corrente del grave malcontento e dei perturbanti, per quanto molte volte non appurabili, sospetti, che genera nelle nostre collettività all'estero, l'esercizio che parte di qualche nostro agente consolare della professione di banchiere; e se non creda opportuno stabilire una incompatibilità tra la funzione di agente consolare e quella di banchiere, onde assicurare una sfera d'insospettabilità ai nostri rappresentanti.

« Bottai ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se sia a conoscenza dello stato addirittura indecoroso, nei confronti della dignità e del buon nome d'Italia, delle sedi di molti nostri Consolati (per esempio di quello di Philadelphia, U. S. A.); e se non intenda, con adeguati ordini e adeguati provvedimenti economici, riparare a tale sconcio.

« Bottai ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, e della marina, per sapere se, dato che le amnistie concesse con i decreti n. 1802 del 2 ottobre 1919, n. 12 del 4 gennaio 1920, n. 192 del 24 febbraio 1921 e n. 1474 del 28 ottobre 1921, hanno escluso dalla reintegrazione del grado coloro, che furono retrocessi per mancanze contro le istituzioni fondamentali dello Stato, contro l'onore, la delicatezza, il decoro o la mala condotta abituale qualora si tratti di sottufficiali; non credano opportuno, pur mantenendo ferma la retrocessione per mancanze contro le istituzioni, la concessione d'una ulteriore amnistia disciplinare ai retrocessi per mancanze contro l'onore, la delicatezza, ecc., poichè sotto questa vaga dizione vengono spesso compresi individui, che, per la loro condotta precedente e per quella successivamente tenuta dopo la loro retrocessione, meritano un atto di clemenza.

« Bottai ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per sapere come e perchè possa avvenire che al sottotenente Quaglino Alfredo, riconosciuto invalido per tubercolosi di guerra, non venga corrisposta la pensione che gli spetta, essendo stato in primo tempo prorogata di un anno la durata del suo assegno rinnovabile, ed avendo ulteriormente il Collegio medico di primo grado dell'ospedale militare di Torino riconfermato

sin dall'agosto 1921 la durata del detto assegno per altri quattro anni; per sapere inoltre quali mezzi siano esperibili in casi consimili affinché alle sofferenze inerenti alla malattia non si aggiungano altre che dovrebbero essere evitabili.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della giustizia e degli affari di culto, e dell'interno, per conoscere il loro pensiero circa la assoluzione da parte del primo pretore urbano di Roma, in confronto di coloro che sono stati trovati in possesso di duemilacinquecentottantacinque pugnali e un weterly, tutti in piena efficienza senza averne fatta la prescritta denuncia.

« Se a loro consti che l'illustrissimo signor pubblico ministero era per l'occasione un avvocato notoriamente militante nelle file dei più accesi sovversivi, che pertanto si guardò bene dal citare neppur uno degli agenti e funzionari verbalizzanti.

« E quali provvedimenti intendano prendere perchè le suindicate armi che in seguito a tale sentenza dovrebbero essere restituite, non vadano ad armare duemilaottocentottantasei pregiudicati e sovversivi del pericoloso quartiere di S. Lorenzo in Roma.

« Aroca ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se sia vero che nel mese di novembre 1921 a Brestovica, distretto di Sesana, per un fatto personale sorto fra alcuni giovani del luogo ed un assistente di una impresa edile sono stati arrestati alcuni giovani del luogo dai carabinieri, che nel pomeriggio del giorno dell'arresto una spedizione punitiva di fascisti volle mettere fuoco a più case del luogo, ciò che venne loro impedito, e che i carabinieri sebbene informati tosto dell'intento facinoroso dei fascisti non si presentarono sopra luogo che dopo quattro ore già trascorse quando il reato poteva essere già bello e compiuto, che il giorno dopo gli arrestati sono stati rilasciati dai carabinieri in libertà, però sotto la condizione che vengano da essi rifuse ai fascisti le spese della spedizione per la trasferta.

« Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere:

1°) se sia vero che a Slap di Idria, distretto di Tolmino il vice-brigadiere della stazione dei Reali carabinieri abbia addì 13 novembre 1921, intimato alla Società regolarmente

te costituita « Bralno in pevsko drustvo » (Società di lettura e canto), il divieto di tenere esercizi di canto corale nella sede della Società, colla motivazione che è lui che comanda e che si debba dirigere la domanda a lui, se viene domandato a lui, che permetterà il canto, che ciò che viene dal Commissariato civile, viene da lui stracciato e che il permesso emesso dal Commissariato civile debba portare il visto dei carabinieri, che il carabiniere che accompagnava il vice-brigadiere abbia aggiunto alle parole del vice-brigadiere che sarebbe il meglio di arrestare e di schiaffeggiare tutti i cantori che poi il vice-brigadiere ai funzionari della Società chiedenti spiegazioni e motivi del divieto di cantare abbia mostrato un foglio di carta litografato dicendo sussistere più motivi e di avere ordine analogo del presidio di Trieste e che all'osservazione dei funzionari della Società di volere ritirare delle informazioni presso il Commissariato civile di Tolmino il vice-brigadiere abbia risposto che il Commissariato civile di Tolmino non possa disporre niente contro un tanto;

2°) quali risoluzioni sia per prendere nel caso affermativo affinché non venga più oltre impedita l'attività della Società suddetta legalmente costituita e che simili fatti come sopra esposti ed illegali ingerenze dell'arma non si ripetano.

« Pòdgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda assumere per sollecitare la liquidazione degli assegni di congrua ai parroci, le cui domande sovente sono strascinate per anni e per sapere se e fino a quando sia possibile tollerare l'intervento di sedicenti uffici di contenzioso ecclesiastico, i quali pretendono ai parroci per la loro vantata assistenza un'esosa percentuale sugli arretrati in ragione del 50 per cento sulle congrue di lire 1500 e del 30 per cento su quelle di lire 2500, laddove le richieste degli interessati dovrebbero avere il loro decorso direttamente, senza d'uopo di intermediari speculatori, con adeguata organizzazione degli uffici.

« Bubbio, Grandi Achille, Jacini, Agnesi, Cappa Paolo, Cicogna, Merizzi, Bacci, Tamanini, Novasio, Rocco Marco, Uberti, Zaccone, Brusasca, Banderali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda di prendere per alleviare le tristissime condizioni dei reduci italiani dalla Russia, provvedimenti

reclamati da ragioni di giustizia nei rapporti del cambio del rublo, sia pure con le dovute cautele.

« Piva ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, considerando il molto parlare che si fa sugli sperperi e sulle false economie del Comando d'Aeronautica e sull'efficienza o meno del nostro materiale da volo, non creda ordinare un inventario numerico e qualitativo degli apparecchi e motori che compongono oggi le nostre squadriglie, onde si abbia finalmente conoscenza esatta della nostra potenza aviatoria.

« Bottai ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali servigi abbiano resi a tutt'oggi le « Commissioni di Raggruppamento per la revisione degli apparecchi di volo », istituite con circolare n. 10610 di protocollo ordinario, in data 20 agosto 1921, e la « Commissione per ispezioni tecniche ai materiali d'aviazione », istituita con circolare emessa il 3 settembre 1921; e, se non sembri al competente ministro, che tali Commissioni, ideate le prime dall'Ufficio 3° tecnico del Comando d'Aeronautica Aviatori, la seconda dell'Ufficio servizi tecnici 2° Reparto del Comando superiore di Aeronautica, non s'intralcino a vicenda il lavoro, sboccando così in una deplorevole complicazione burocratica di servizi la cui efficienza risiede nella massima snellezza e semplicità.

« Bottai ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che, mentre si lanciano in volo apparecchi che hanno oltre cinque anni d'esercizio, il Comando d'Aeronautica vende per poche migliaia di lire apparecchi nuovi ancora imballati; e, in caso affermativo, quali provvedimenti si prendano.

« Bottai ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della ricostituzione delle terre liberate, per sapere se gli è noto che ad onta di ripetute domande e promesse l'Ufficio danni di guerra della Direzione di finanza di Trento è troppo scarso di personale ausiliario per poter evadere le pratiche di decine di migliaia di denuncie; che detto ufficio lavora con 16 impiegati, mentre lo stesso ufficio ad Udine ne ha 90; che gli impiegati stessi dell'ufficio di

XLIV.

TORNATA DI MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1921

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	Pag.		Pag.
Sul processo verbale:		Dichiarazioni di voto.	
BOMBACCI	2092	ROCCO ALFREDO	2124
TOFANI	2093	CAVAZZONI	2124
Congedi	2093	CELLI	2125
Commemorazione del senatore Grimani:		FEDERZONI	2126
MCSATTI	2093	COCCO-ORTU	2127
CHIGGIATO	2094	VICINI	2127
PROVA	2094	BARATONO	2129
GIURIATI	2094	CAO	2131
CALÒ	2095	FONTANA	2131
SANDRONI	2095	DE CAPITANI	2131
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2095	PODGORNIK	2131
PRESIDENTE	2095	Votazione nominale sull'emendamento del deputato Pie-	
Interrogazioni:		travalle	2131
Sul licenziamento di lavoratori nella Venezia Giulia		« La Camera approva le dichiarazioni del Governo »	
In conseguenza dell'ultimo sciopero generale.		(È approvato).	
LONGINOTTI, <i>sottosegretario di Stato</i>	2096	Votazione nominale sulla mozione del deputato Rocco	
TUNTAR	2096	Alfredo	2133
Sulla tutela della cascata di Isola del Liri.		BONOMI, <i>presidente del Consiglio</i>	2133-34-35
ROSADI, <i>sottosegretario di Stato</i>	2097	ROCCO ALFREDO	2133
LOLLINI	2098	AMENDOLA	2134-35
Sul funzionamento della pretura di Laureana di Bor-		DE GASPERI	2134
rello.		PRESIDENTE	2135
SANNA-RANDAUCIO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2099	MODIGLIANI	2136
TRIPPEPI	2099	(Non è approvata).	
Mozioni sulla politica interna (Seguito della di-		La mozione del deputato Baratono e tutti gli ordini	
scussione):		del giorno sono ritirati.	
BONOMI, <i>presidente del Consiglio</i>	2101	Disegni di legge (Presentazione):	
Ordini del giorno.		GASPAROTTO: Conversione in legge di Regi de-	
CALDARA	2111	creti	2109
CAVAZZONI	2117	SOLERI: Conversione in legge di Regi decreti	2110
CONTI	2119	BERGAMASCO: Conversione in legge di Regi de-	
MAFFI	2121	creti	2110
LAZZARI	2122	Relazioni (Presentazione):	
Emendamento del deputato Pietravalle alla mozione		ALESSIO: Riattivazione dei termini normali e	
del deputato Rocco Alfredo.		provvedimenti di favore in materia di tasse	
PIETRAVALLE	2123	di successione, di registro e di manomorta	
BONOMI, <i>presidente del Consiglio</i>	2123	nelle terre della Venezia già invase dal ne-	
		mico e nella zona delle operazioni	2100
		GUACCERO: Conversione in legge del decreto	
		luogotenenziale 1° ottobre 1917, n. 1678,	
		che aumenta di 20 posti di sottotenente il	
		ruolo organico degli ufficiali del Corpo	
		Reale equipaggi	2100

nulla come questa realtà di tutti i giorni, ci convince e ci riprova la nostra dottrina. Anche coloro che nel luglio scorso (e ce ne fu qualcuno) dopo le vostre coraggiose parole, ebbero un momento fugace di speranza oggi sono unanimi, tutti quanti, nel votare recisamente contro il Governo Bonomi. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cao.

CAO. Onorevole presidente, di fronte all'impazienza della Camera dichiaro di volere osservare il regolamento, facendo, veramente e soltanto una breve dichiarazione. (*Bene!*)

Il gruppo degli autonomisti dichiara che col suo voto favorevole al Gabinetto, sulla politica generale, intende impegnarlo ad attuare finalmente una efficace, reale ed intiera azione a favore dei diritti delle regioni. (*Approvazioni — Rumori*).

PRESIDENTE. L'onorevole Fontana ha facoltà di parlare.

FONTANA. Il gruppo agrario è lieto di quanto è stato dichiarato dal Governo sulla necessità di ristabilire l'autorità dello Stato e per garantire i pubblici servizi contro ogni ostentata minaccia di sabotaggio. Ma non possiamo approvare la politica economica del Gabinetto, quella specialmente che riflette l'agricoltura, (*Rumori vivissimi*) e perciò dichiariamo che ci asterremo dalla votazione sull'emendamento dell'onorevole Pietravalle. (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Capitani.

DE CAPITANI. In nome del gruppo liberale dichiaro che nella situazione parlamentare che si è andata delineando nella presente discussione, ritenuto che solo una parte della politica del Gabinetto venne dalla Camera discussa, mentre un voto di esplicita fiducia avrebbe richiesto che tutta la politica fosse stata esaurientemente esaminata, non ci è possibile darle un completo assentimento.

Infatti, prendiamo atto con soddisfazione delle chiare dichiarazioni del presidente del Consiglio per quanto riguarda la disciplina e la continuità dei pubblici servizi; riteniamo che l'opera del Ministero possa darci affidamento sulla politica estera in generale, e più specialmente sulla rapida sistemazione, cara al nostro cuore, di Zara, Fiume e delle minoranze italiane in Dalmazia (*Applausi a destra — Rumori All'estrema sinistra*); confidiamo sempre nell'opera di pacificazione sociale, che deve aver però per necessario presupposto il pieno

ristabilimento dell'autorità dello Stato contro chi lo combatte apertamente e occultamente, preparandone la rovina. (*Approvazioni. — Rumori a sinistra*).

Non possiamo invece approvare l'opera del Gabinetto per quanto riguarda la politica agraria, e dobbiamo biasimare l'atteggiamento incerto da provincia a provincia per ciò che riflette la vita istessa del Paese. Per tali ragioni confermando l'attesa, ci asterremo dal voto. (*Rumori — Commenti — Approvazioni a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Podgornik.

PODGORNIK. Onorevoli colleghi, mi sia consentito di fare a nome dei deputati slavi la seguente dichiarazione di voto. Essendosi il popolo slavo della Venezia Giulia dimostrato ossequioso alle vigenti leggi ed avendoci il Governo — come ricompensa ironica — nella Venezia Giulia ed in ispecie in Istria, negati i diritti i più elementari di convivenza sociale, cosicchè siamo noi slavi d'Italia, stimati cittadini di terza categoria, (*Rumori*) date le continue persecuzioni del nostro popolo, delle nostre istituzioni culturali e perfino economiche, e non avendo il Governo data attuazione ai giusti postulati della popolazione slava nelle nuove provincie, nè nel campo scolastico-culturale, nè economico, amministrativo e linguistico, il voto dei deputati slavi contrario al Governo, benchè solo di alcune voci, significa la disapprovazione della grande maggioranza della popolazione della Venezia Giulia all'opera del Governo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione sull'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Pietravalle e di altri deputati alla mozione dell'onorevole Alfredo Rocco. Lo rileggo: « La Camera approva le dichiarazioni del Governo ».

Coloro i quali approvano questo emendamento risponderanno *sì*; coloro che non lo approvano risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Scèk.

Si faccia la chiama.

CAPPELLERI, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Agnesi — Albanese Giuseppe — Aldisio — Alessio — Amatucci — Amèndola — Angelini — Anile — Aroca.

degna, relativamente al trasporto delle merci; e per sapere se intenda provvedere ad una sufficiente dotazione di vagoni in modo che gli stabilimenti non si trovino nella necessità di dover procedere alla chiusura.

« Mastino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se di fronte all'attuale deficienza di segretari comunali non creda di dover disporre per una sezione di esami a favore dei segretari provvisori molti dei quali prestano da anni servizio vantaggiosissimo a favore dei comuni.

« Mastino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro di agricoltura, per sapere perchè da oltre quattro anni non sia stata ricostituita ancora l'Amministrazione ordinaria dell'Università Agraria di Marino, a chi risalga la responsabilità e di simile ritardo e del mancato acquisto a favore dell'Ente della tenuta delle Frattocchie soggetta ai diritti civici della popolazione.

« Volpi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere perchè la scuola elementare provinciale con lingua di insegnamento slava in Hum distretto Kopar (Capodistria), è stata soppressa.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Drague distretto Kopar (Capodistria).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Rosko polje distretto Kopar (Capodistria).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Racice distretto Kopar (Capodistria).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Kostabona distretto Kopar (Capodistria).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Krkavce distretto Kopar (Capodistria).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Sergase distretto Kopar (Capodistria).

« Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere perchè la scuola elementare provinciale con lingua di insegnamento slava in Gazon distretto Kopar (Capodistria), è stata soppressa.

« Scèk, Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Puce distretto Kopar (Capodistria).

« Scèk, Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Rizana distretto Kopar (Capodistria).

« Scèk, Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Boljun distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Borut distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Paz distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Susnjevica distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Vranja distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Ucka distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Brèst distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Rabac distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Gologorica distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Novaci distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Kaldir di due classi distretto Porec (Parenzo).

« Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere perchè la scuola elementare provinciale con lingua di insegnamento slava in Kastelir di due classi distretto Porec (Parenzo) Istria, è stata soppressa.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Sv Lovrec distretto Porec (Parenzo) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Stivan distretto Losinj (Lussin).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Martinscica distretto Losinj (Lussin).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Cere distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Krmed distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Barban di due classi distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Sajini distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Majko Bozja od zdravlja (Hreljici) distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Rakalj di due classi distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Barat distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Kanfanar di due classi distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Rovinjsko selo di due classi distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Sosici distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere perchè la scuola elementare provinciale con lingua di insegnamento slava in Paderna di due classi distretto Porec (Parenzo) Istria, non è stata riaperta.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Fuskulin di due classi distretto Porec (Parenzo) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Cunski distretto Losinj (Lussin).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Unije distretto Losinj (Lussin).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Nerezine distretto Losinj (Lussin).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Dragozetici distretto Losinj (Lussin).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Valun distretto Losinj (Lussin).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Punta Kriza distretto Losinj (Lussin).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Predoscica distretto Losinj (Lussin).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Cepic distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Pornjan distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Petehi distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Pula (Pola) via Castropola di due classi distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Kavran distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

LEGISLATURA XXVI — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 DICEMBRE 1921

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere perchè la scuola elementare provinciale con lingua di insegnamento slava in Marcana di due classi distretto Pula (Pola) Istria, è stata soppressa.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Segotici (Varèski) distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere perchè la scuola elementare provinciale con lingua di insegnamento slava in Grimaldo distretto Kopar (Capodistria) non è stata riaperta.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Sovinjäk, distretto Kopar (Capodistria).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Hrastovlje distretto Kopar (Capodistria).

« Seek, Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Drenje distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Sv. Nedelja distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Sumbreg distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Pazin (Pisino) di cinque classi distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Brdo distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Kozljak distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Zrenj distretto Porec (Parenzo).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Zbandaj di due classi distretto Porec (Parenzo) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere perchè la scuola elementare provinciale con lingua di insegnamento slava in Sijina Pula di tre classi maschili distretto Pula (Pola) Istria, è stata soppressa.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Sijina Pula di tre classi femminili distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Vinkuran distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Fadreski distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Lizznjan di due classi distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Medulin di tre classi distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Premantura distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Stinjan di due classi distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Pomer distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Peroj distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Veli Vrh di due classi distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Laborika, distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, S. Vincenti distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Krnica distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

L.

TORNATA DI MARTEDÌ 13 DICEMBRE 1921

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	Pag.		Pag.
Sul processo verbale:		Conversione in legge del decreto luogotenenziale, n. 515, in data 22 febbraio 1917, col quale è stabilito il termine utile per la presentazione di domande di risarcimento di danni dipendenti dal terremoto del 13 gennaio 1915	2401
SUVICH	2392	Conversione in legge del Regio decreto 28 marzo 1915, n. 355, riguardante deroga ai limiti di età per talune categorie di ufficiali in congedo ed altri provvedimenti di richiamo in servizio.	2402
PRESIDENTE	2392	Conversione in legge del Regio decreto 22 febbraio 1920, n. 548, che esenta dalla tassa di fabbricazione gli esplosivi residuati dalla guerra da impiegarsi per l'agricoltura	2402
GIUNTA	2393	Conversione in legge del decreto-legge 24 maggio 1916, n. 770, col quale il personale di basso servizio del soppresso laboratorio chimico, già esistente presso il Ministero dell'interno, passò nel ruolo organico del personale operaio dipendente dal Ministero della guerra	2402
PODGORNIK	2393	Aumento del limite delle pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1920-21	2402
SCHK	2393	Conversione in legge del Regio decreto in data 13 marzo 1921, n. 322, relativo al computo degli stipendi agli ufficiali richiamati dal congedo	2402
CRISAFULLI	2394	Conversione in legge del Regio decreto in data 13 marzo 1921, n. 254, riguardante la sistemazione di taluni personali civili della Regia marina	2402
MIGLIOLI	2394		
Congedi	2394	Relazioni (Presentazione):	
Interrogazioni:		FARANDA: Costruzione di nuove carrozze postali	2403
Lavori di bonifica dell'Agro brindisino.		— Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 luglio 1919, n. 1422, per l'istituzione di un ente autonomo per la costruzione e l'esercizio delle opere del porto di Riposto	2403
LOMBARDI NICOLA, sottosegretario di Stato	2395		
ASSENATO	2396		
Prezzo dei libri di testo scolastici.			
CASCINO, sottosegretario di Stato	2396		
AGOSTINONE	2397		
Lavori per i danni delle piogge nei comuni vesuviani.			
LOMBARDI NICOLA, sottosegretario di Stato	2398		
BENEDUCE GIUSEPPE	2399		
Condizione degli arsenali di Napoli.			
SIPARI, sottosegretario di Stato	2399		
CUCCA	2400		
Proposta di legge (Annunzio)	2401		
Votazione segreta:			
Conversione in legge del Regio decreto 7 aprile 1921, n. 641, che abbrevia il corso d'istruzione per i vincitori del concorso, bandito con decreto ministeriale 25 ottobre 1919, per sottispettore aggiunto nel Corpo Reale delle foreste	2401		
Conversione in legge del decreto luogotenenziale 14 dicembre 1916, n. 1872, relativo al calcolo di indennità per i funzionari del Real Corpo delle miniere	2401		
Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1919, n. 2610, che abroga il decreto luogotenenziale 1 ^o agosto 1918, n. 1096, relativo al trattamento economico, durante le licenze ordinarie, ai sottufficiali, caporali e soldati profughi, o irredenti	2401		

LEGISLATURA XXVI — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1921

SUVICH. Onorevole Presidente, vengo subito all'argomento della rettifica che desideravo fare in sede di processo verbale.

Ritengo che le interrogazioni presentate, a parte tutti i motivi sentimentali e morali, in lingua italiana al Parlamento italiano, debbano contenere i nomi di località in italiano, quando questi nomi italiani sono usuali e generalissimi. Perciò credo che il Presidente possa respingere queste interrogazioni, o quanto meno invitare l'interrogante a voler rettificare i nomi delle località. (*Vive approvazioni a destra — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul processo verbale l'onorevole Giunta. Ne ha facoltà.

GIUNTA. Avevo chiesto di parlare sullo stesso argomento, di cui si è occupato l'onorevole Suvich; perciò vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Podgornik.

Ne ha facoltà.

PODGORNIK. Onorevoli colleghi, il collega onorevole Suvich mi rimprovera un tentativo di propaganda irredentista per la presentazione di semplici interrogazioni, che ogni deputato ha diritto di presentare.

Io debbo dichiarare che se alcuno compie opera di propaganda irredentista tra le popolazioni slave in questo momento sono proprio gli aderenti al partito fascista, che fanno delle spedizioni, come anche oggi ho potuto leggere in un giornale, nelle località slave, incendiando le case e le sale di riunione.

Così ieri sera è stata incendiata la sala del teatro del Narodni Dom a Barcola di Trieste da un gruppo di fascisti. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

La propaganda irredentista è compiuta anche con atti del Governo, che ci sopprimono le scuole, e perciò ho presentato le interrogazioni.

Riguardo alla proposta di respingere le interrogazioni perchè non ho usato nomi italiani mi rimetto al buon senso della Presidenza.

SICILIANI. Nelle sue interrogazioni Pola diventa Pula, Parenzo diventa Poréc!

PODGORNIK. Riguardo all'uso dei nomi slavi, sono tranquillo, perchè mi posso richiamare all'uso delle popolazioni, che tutte quelle località non sanno indicare con altri nomi. (*Rumori vivissimi e proteste all'estrema destra — Commenti*).

SICILIANI. Ma se sono popolazioni italiane!

PODGORNIK. Che in quelle regioni non vi siano soltanto italiani, lo provano i trentacinquemila elettori che mi hanno mandato qui, e che sono di nazionalità slava; io sono, dunque, la prova vivente che non vi sono colà soltanto italiani, ma anche slavi. (*Rumori ed apostrofi da destra — Commenti*).

Del resto anche in solenni occasioni è stata riconosciuta l'esistenza di « allogeni » con dichiarazioni del Governo che parla sempre di rispetto dell'altra stirpe, che vive nelle nostre provincie. (*Rumori a destra — Commenti*).

Ritornando quindi sul merito della proposta dell'onorevole Suvich, che vuole sieno respinte le mie interrogazioni perchè avrei indicato le località con nomi, che non sarebbero corrispondenti, mi rimetto, come ho già detto, al buon senso della Presidenza, che potrà anche informarsi se questi nomi esistano. (*Rumori a destra — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Scek. Ne ha facoltà.

SCEK. Dirò solo una parola dopo quanto ha già detto il collega onorevole Podgornik.

In quanto alla denominazione delle località che son menzionate nelle mie interrogazioni, ho domandato personalmente varie volte a Sua Eccellenza Mosconi, come si denominino molte di quelle località in italiano. (*Rumori vivissimi — Proteste a destra*).

SICILIANI. Ma c'è l'elenco! Capod'Istria è Capodistria! Consulti il prontuario dei nomi pubblicato dalla Società geografica italiana!

GIUNTA. C'è anche una cattedrale romana a Parenzo!

PRESIDENTE. Lascino parlare! Onorevole Scek, prosegua.

SCEK. Sua Eccellenza Mosconi non mi potè dare nessuna risposta, e mi disse soltanto che è stata istituita una Commissione apposita per la toponomastica di quelle regioni, la quale entro due mesi dovrà compiere i suoi lavori. (*Proteste — Rumori a destra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

SCEK. Io personalmente non ho mai leso il diritto degli altri, e mi attengo sempre alla perfetta legalità; quando questa Commissione toponomastica, la quale ha in esame la questione, avrà emesso il suo parere, e il Governo l'avrà sanzionato, allora sarà possibile conoscere con precisione le denominazioni adottate. (*Vivi rumori a destra — Commenti*).

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sull'azione svolta dalle autorità locali per determinare le responsabilità materiali e morali dell'assassinio del compianto onorevole Di Vagno.

« Vittoria ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sull'uccisione del fascista Cattaneo avvenuta la sera del 22 settembre 1921 a Borgo Lavezzaro.

« Mazzucco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quando pensa e come intenda provvedere circa il contegno ingiurioso e gli abusi di alcuni funzionari della questura di Torino la sera del 9 dicembre 1921 contro pacifici cittadini rei soltanto di appartenere al partito fascista.

« Devecchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se debba essere ancora ritardata l'apertura dell'esercizio del tronco ferroviario Naro-Favara annunciata ripetutamente come imminente e sempre per inesplicabili ragioni differita.

« La Loggia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ed il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere l'esito del processo istruttorio contro gli autori e complici dell'incendio del Narodni-Dom (Hotel Balkan) avvenuto addì 13 luglio 1920 a Trieste, e se gli autori e complici sono stati deferiti al tribunale competente a giudicare di tale reato.

« Podgornik, Scek ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere perchè la scuola elementare con lingua di insegnamento slava in Gorizia non è stata riaperta in tutti i corsi superiori dal terzo in poi.

« Podgornik, Scek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza del mancato adempimento della promessa fatta dal Governo d'istituire alla prefettura di Messina uno speciale ufficio per lo svincolo delle indennità di espropriazione in dipendenza del terremoto, con che le polizze non svincolate si vanno accumulando e raggiungono, già il numero di moltissime migliaia.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla situazione creatasi nel comune di Vittoria che — cacciata con la violenza l'Amministrazione socialista la quale intendeva con efficacia di mezzi risanare le finanze comunali — è stata affidata da oltre dieci mesi a un Regio commissario che ha lasciato nel più completo abbandono i pubblici servizi della già fiorente città.

« Vacirca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro della guerra, per sapere :

a) quali provvedimenti abbiano adottato l'autorità di pubblica sicurezza e l'autorità militari in occasione della caduta dell'aereo ARF in viaggio per la Russia;

b) come sia stato giustificato l'operato delle autorità predette in confronto dei piloti scampati alla morte;

c) le ragioni dei provvedimenti adottati verso la Cooperativa nazionale aeronautica.

« Conti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se abbia notizia della recente deliberazione dell'Associazione della stampa estera per la quale furono esclusi due corrispondenti ungheresi dalla Associazione, e si volle vietare l'uso del locale che nel palazzo della posta centrale di Roma l'Amministrazione pubblica ha messo a disposizione dei corrispondenti della stampa estera: per sapere altresì quali provvedimenti adotterà per garantire a tutti i giornalisti esteri il libero esercizio della professione.

« Conti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere le ragioni, per cui il comandante della stazione dei Reali carabinieri di Chianciano, procedeva il giorno 8 dicembre 1921, all'arresto del signor Bonelli Riccardo, segretario della Federazione contadini della provincia di Siena, non ostante che

LXXVI.

TORNATA DI SABATO 25 MARZO 1922

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Commemorazione dell'ex-deputato Zavattari:		Proposte di legge (Svolgimento e presa in considerazione):	
CHIESA	3568	Risarcimento dei danni prodotti da esplosioni di depositi militari di munizioni:	
CASCINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	3568	FRONTINI	3591
PRESIDENTE	3568	CASERTANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	3592
Congedi	3569	PELLIZZARI	3593
Proposta di legge (Annunzio)	3569	Aggregazione del mandamento di Montichiari al tribunale di Brescia:	
Proposte di legge (Letturà):		BONARDI	3593
MEDA: Disposizioni relative alla ricerca della paternità	3569	CASERTANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	3593
OLLANDINI: Istituzione della magistratura dei minorenni	3570	Disegni di legge (Seguito della discussione):	
LOLLINI: Sulla ricerca della paternità	3571	Stati di previsione della spesa del Ministero dell'interno per gli esercizi finanziari 1921-1922 e 1922-23:	
CIAPPI ed altri: Ordinamento della professione dei dottori in scienze economiche e commerciali	3572	LUCIANI, <i>presidente della Commissione</i>	3594
SANDULLI: Stato giuridico ed economico degli impiegati degli Istituti di emissione	3579	FACTA, <i>presidente del Consiglio</i>	3598
PERSICO: Per la modifica dell'articolo 522 del Codice di procedura penale	3579	(Si approva la chiusura della discussione generale).	
Interrogazioni:		Ordini del giorno:	
Ritattivazione di una coppia di treni sulla linea Novara-Varallo Sesia.		CELESIA	3605
MARTINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	3584	VELLA	3607
MALATESTA	3584	BACCI	3611
Ritardi nel pagamento dei sussidi per i lavori della strada San Lorenzo-Pietrabruna.		PESTALOZZA	3613
MARTINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	3585	CAO	3614
CANEPA	3586	PODGORNIK	3617
Contegno della forza pubblica in un conflitto a Bologna.		MACRELLI	3619
CASERTANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	3587	CERABONA	3620
MINGRINO	3587	GALLANI	3622
Finanziamento dello Stato al Consorzio minerario.		Osservazioni e proposte:	
CONGIU, <i>sottosegretario di Stato</i>	3589	Per l'esame dei decreti-legge:	
MERIZZI	3589	COCO-ORTU	3625
Pagamento di indennità e premi al personale degli Uffici del registro e delle ipoteche.		TONELLO	3626
LA LOGGIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	3590	MODIGLIANI	3626
BONARDI	3591	MATTEOTTI	3626
		PRESIDENTE	3626
		Si approva la proposta del deputato Cocco-Ortu di affidare al Presidente la nomina di una Commissione la quale presenti alla Camera, con unica relazione, un disegno di legge da sottoporre ad unica votazione, il quale comprenda i decreti aventi per oggetto argomenti già superati per il tempo o per contenuto.	
		Votazione segreta per la nomina di Commissari (Risultato)	3623

ma del millenario malgoverno), non hanno potuto vedere gli istituti di beneficenza arricchire i loro patrimoni. Onde la necessità del rafforzamento di questi patrimoni è urgente e vitale per la mia regione. A questo scopo, nel mio ordine del giorno, signori del Governo, io vi addito un mezzo che non porterà sacrificio al bilancio dello Stato.

Avevo già additato questo mezzo al ministro delle finanze, particolarmente competente, ma non ho avuto ancora una volta dal Governo l'onore di una seria presa in considerazione della mia proposta. (*Com-menti*).

Il mezzo che io addito consiste nella devoluzione agli istituti di beneficenza sardi degli utili ingenti capitalizzati dai Consorzi granari di Cagliari e di Sassari. Sono lucri coacervati dai sacrifici della guerra.

Presidente per quattro anni del Consorzio granario di Cagliari, io ho dovuto più volte mettere a mezza ragione i miei amministrati, che silenziosamente tolleravano il pane quotizzato perchè sulle Alpi lontane i figli di Sardegna profondevano a fiumi il loro migliore sangue! (*Vive approvazioni*).

E non erano soltanto sacrifici di stomaco; ma anche sacrifici di borsa; perchè per tutta la guerra in Sardegna si è pagato il pane più caro che in tutto il resto del Paese, aggravato, con impolitica e ingiusta sperequazione, dalle ingenti spese del trasporto e gravosissime quelle per l'interno.

Ora, poichè la virtù di sacrificio e l'onesta (non voglio dire, per non parere immodesto, oculata) amministrazione dei Consorzi granari, ha permesso di radunare utili non spregevoli (fra le due provincie si tratta di milioni), lasciate che questo denaro del sacrificio nostro resti per le opere di beneficenza nostre! (*Approvazioni*).

Ed io concludo lo svolgimento del mio ordine del giorno con la richiesta di una considerazione complessiva ed organica da parte del Governo dei bisogni locali della mia regione (che oggi in Italia offre spettacolo di concordia e di civile disciplina che l'addita all'esempio di molte altre regioni) nel campo specifico della polizia sociale e di sicurezza.

Nel campo più particolarmente politico io ricorderò solo che una lotta amministrativa sta per aprirsi nella provincia di Sassari. Signori del Governo, non accada ancora una volta che l'esempio e l'opera

della corruzione e della violenza elettorale, ci vengano in Sardegna, anche in questa lotta, da una sola fonte: dal Governo!... (*Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Podgornik, sottoscritto anche dall'onorevole Wilfan.

«La Camera invita il Governo a provvedere che la popolazione slava delle nuove provincie possa servirsi liberamente della propria lingua nei rapporti con le autorità così a voce che in iscritto, che perciò sieno sistemati in numero sufficiente posti di impiegati con conoscenza della lingua slava, che negli atti ufficiali diretti a parti slave sia usata la lingua degli interessati, e che le traduzioni eventualmente necessarie, siano curate sempre d'ufficio e non a spese delle parti».

Chiedo se sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Podgornik ha facoltà di svolgerlo.

PODGORNIK. Onorevoli colleghi; mancherebbe nell'amministrazione delle nuove provincie, in alcuni riguardi, sono state già rilevate dagli onorevoli colleghi Flor, De Gasperi e Tinzi; non posso quindi che associarmi alle loro deduzioni in genere, ed intendo occuparmi brevemente di un problema che interessa da vicino; specialmente, la popolazione slava delle nuove provincie, cioè la questione dell'uso della lingua slava presso gli uffici governativi.

A questo riguardo ci è stato in modo solenne assicurato in più occasioni, il maggior rispetto; però nella pratica, che vale più della grammatica, questo rispetto si è cambiato piuttosto in dispetto.

Presso alcuni commissariati civili distrettuali le domande, redatte in lingua slava, vengono accettate, presso altri si richiede una traduzione in italiano.

Le decisioni poi seguono sempre in lingua italiana, e raramente sono accompagnate da traduzione slava.

BANELLI. Ed a Ragusa rispondete in italiano agli italiani?

PODGORNIK. La popolazione slava nutre tutto il rispetto per la lingua italiana e si dà premura anche di apprendere, nel proprio, ben compreso interesse...

Non si può però pretendere dalla popolazione slava, che abita compattamente

nella Venezia Giulia e forma la stragrande maggioranza della popolazione della regione, non si può pretendere che questa popolazione trascuri i propri affari quotidiani per apprendere un'altra lingua fino a tal punto di perfezione da poter corrispondere con gli uffici governativi in lingua italiana, come ad esempio nelle fazioni per la commisurazione delle imposte, che devono essere pagate puntualmente anche dalla popolazione slava.

Tanto meno si può pretendere che quella popolazione comprenda le decisioni delle autorità, quando sono comunicate in lingua italiana, e quando, qualche volta, le decisioni stesse non sono comprese nemmeno da italiani!

La popolazione slava, fra la quale già pochi erano gli analfabeti, era abituata a corrispondere con le autorità governative, già sotto il regime austriaco, nella propria lingua, che era riconosciuta ed equiparata in diritto e di fatto alla lingua italiana e con la lingua tedesca.

.. Noi non possiamo immaginare che sia intenzione di saggia politica del Governo italiano di non volere riconoscere alla popolazione slava delle nuove provincie, cioè ai cittadini italiani, un diritto che a questi cittadini era stato riconosciuto *de jure et de facto* già sotto il tanto detestato regime austriaco.

Una saggia politica del Governo non vorrà operare con delle *reformationes in pejus*.

Non mi nascondo le difficoltà pratiche, per cui nell'ordine del giorno da noi proposto non abbiamo posto un termine per l'attuazione, ma desideriamo che l'azione sia sollecita.

Ritengo però che tutta la Camera vorrà riconoscere il fondamento della proposta, cioè il diritto dei cittadini italiani di lingua slava di poter servirsi della propria lingua nei rapporti con le autorità governative, che sono istituite per servire alla popolazione e non viceversa, e che la Camera con tale riconoscimento darà un indirizzo preciso al Governo, il quale indirizzo finora manca, così che conseguentemente il contegno delle autorità manca di coerenza, lasciando troppo posto all'arbitrio dei singoli funzionari, proprio in una questione che tocca così vivamente la popolazione slava delle nuove provincie.

BANELLI. Il cirilliano non lo capiscono nemmeno loro! (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Banelli, non interrompa!

PODGORNIK. All'onorevole collega che mi interrompe posso dire che noi ci serviamo dell'alfabeto latino e non del cirilliano.

BANELLI. Ma le autorità serbe vi hanno messo l'alfabeto cirilliano, che voi non comprendete!

PODGORNIK. Io parlo della popolazione slava delle nuove provincie, che sono cittadini italiani, e non parlo delle autorità serbe.

S'intende che noi, rappresentanti di questa popolazione, dobbiamo insistere perchè a tante promesse a noi fatte seguano finalmente anche i fatti e speriamo che il Governo attuale, al quale presiede un uomo con un nome di buon augurio, Sua Eccellenza l'onorevole Facta, (*si ride*) si appresterà senza indugio all'opera di fare seguire alle promesse i fatti.

Però, fino a tanto che non saremo convinti dai fatti, in questo caso e nel caso di tanti altri nostri postulati, già segnalati e che verranno ancora segnalati nel corso della discussione dei bilanci di altri Ministeri, non possiamo votare a favore delle spese proposte, alle quali contribuisce e contribuirà sempre più anche la popolazione slava.

Dando soddisfazione ai giusti desideri della popolazione slava il Governo contribuirà anche alla tanto richiamata conciliazione degli animi delle popolazioni di ambo le stirpi delle nuove provincie.

Con tale voto mi rivolgo alla Camera perchè voglia, nel ben compreso interesse dello Stato, appoggiare l'ordine del giorno da me proposto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Macrelli, sottoscritto anche dagli onorevoli Conti, Chiesa e Mazzolani:

« La Camera invita il Governo:

a) a presentare d'urgenza i provvedimenti che valgano a mettere gli enti locali nella condizione di poter corrispondere ai propri impiegati la seconda indennità caro-viveri;

b) a sopprimere, nel bilancio degli interni, lo stanziamento contenuto nel capitolo 69 per servizio segreto ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

LXXX.

TORNATA DI GIOVEDÌ 30 MARZO 1922

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	Pag.		Pag.
Congedi	3774	Assoluzione di fascisti.	
Verifica di poteri	3774	CASINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	3783
Proposte di legge (Letture):		MINGRINO	3784
CUOMO: Per la costruzione di pontili lungo il litorale salernitano	3774	Ritiro di licenze di porto d'armi in provincia di Siena.	
BUBBIO ed altri: Per la concessione di agevolazioni ferroviarie ai dipendenti degli enti locali	3775	CASERTANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	3785
CIAPPI ed altri: Per la tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri, degli architetti e dei periti tecnici	3775	LUPI	3785
PEZZULLO ed altri: Per la concessione di agevolazioni ferroviarie ai dipendenti degli enti locali	3777	Votazione segreta per la nomina di commissari 3786	
MORINANI: Provvedimenti per la costruzione di strade vicinali	3777	Domanda di procedere contro i deputati Di Vittorio e Caradonna (Discussione)	3788
UNGARO ed altri: Per la costruzione della ferrovia garganica	3777	Proposta di legge (Discussione):	
MAJOLO ed altri: Per la costruzione delle ferrovie garganiche	3778	Limiti di età per l'eleggibilità a deputato:	
Mozioni (Letture):		Proposta sospensiva del deputato Cavazzoni.	
BERARDELLI: Nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare le cause del disservizio ferroviario nel Mezzogiorno, specie in Calabria, e suggerire i provvedimenti	3778	CAVAZZONI	3789
D'AVALA ed altri e CHIESA ed altri: Sulla condizione del Montenegro	3817	MAZZONI	3790
CHIESA ed altri: Tutela della posizione dell'Italia in Egitto	3817	VICINI	3791
Interrogazioni:		ZANARDI	3791
Concessione di spiaggia nei comuni di Diano Marina e Diano Calderina.		MODIGLIANI	3791
MARTINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	3778	LUCCIANI, <i>presidente della Commissione</i>	3792
ABBO	3779	GRASSI, <i>presidente della Giunta delle elezioni</i>	3792
Concessione di linee automobilistiche in provincia di Belluno.		FACTA, <i>presidente del Consiglio</i>	3793
MARTINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	3780-81	GRAZIADBI	3793
BASSO	3780	Si approva la sospensiva.	
Selezione del porto di Punta Penna.		Mozione del deputato Marchi ed altri: « La Camera, presa visione dell'enorme numero di insegnanti esclusi dall'imminente concorso generale per le cattedre vacanti nelle scuole medie, esclusione motivata da imperfetta compilazione di documenti, invita il ministro della pubblica istruzione a sospendere momentaneamente la data fissata per i concorsi stessi, invitando gli interessati a regolarizzare la loro posizione » (Svolgimento):	
MARTINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	3782	MARCHI	3793-98, 3802
PAOLUCCI	3782	TONELLO	3796
		BARATONO	3796
		PIVA	3797, 3800
		TORRE EDOARDO	3797
		GAROSI	3797
		MARIOTTI	3797
		SICILIANI	3797-99, 3800
		ANILE, <i>ministro</i>	3797-98-99
		GIUFFRIDA	3798-99

	<i>Pag.</i>
BIANCHI VINCENZO	3799
MATTEOTTI	3800
MAFFI	3800
MORISANI	3800
FACTA, <i>presidente del Consiglio</i>	3800-02
MEDA	3801
MODIGLIANI	3801
La mozione è ritirata.	
Disegni di legge (Seguito della discussione):	
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922 — Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923:	
FACTA, <i>presidente del Consiglio</i>	3803-06-08-09, 3810-11
CHIESA	3806-09
VELLA	3807
PESTALOZZA	3807
PODGORNIK	3807
CONTI	3807-10
GALLANI	3807-10-11
FINO	3807
MATTEOTTI	3807-08
COSATTINI	3810
Osservazioni e proposte:	
Sui lavori parlamentari:	
CHIESA	3813
FACTA, <i>presidente del Consiglio</i>	3813
Relazioni (Presentazione):	
GRECO: Concessione di una indennità speciale agli ufficiali e sottufficiali del Regio esercito.	3788
— Concessione di una indennità speciale agli ufficiali e sottufficiali della Regia marina.	3788
FRONTINI: Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Caradonna, per contravvenzione all'articolo 485 codice penale.	3812
Disegni di legge (Presentazione):	
ROSSI TEOFILO: Conversione in legge di un Regio decreto	3786
SCHANZER: Approvazione della Convenzione dall'Unione monetaria latina, conclusa a Parigi il 9 dicembre 1921 tra il Belgio, la Francia, la Grecia, l'Italia e la Svizzera, addizionale a quella sottoscritta a Parigi il 6 novembre 1885.	3793
ROSSI LUIGI: Deroga temporanea all'articolo 158 del codice di commercio relativo al diritto di recesso dei soci delle Società per azioni nei casi di fusione con altre Società o di aumento di capitale.	3811
DE VITO: Conversione in legge di Regi decreti.	3812

La seduta comincia alle ore 15.

ACERBO, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di salute, gli onorevoli: Cerabona, di giorni 3; Petrillo, di 5; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Luiggi, di giorni 3; Fazio, di 2; Sardi, di 5.

(Sono concessuti).

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che la Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabili le elezioni dei deputati Ruschi (Pisa) e Cucca (Napoli), e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime.

Do atto alla Giunta delle elezioni di questa sua comunicazione, e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti o non conosciute fino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Lettura di proposte di legge e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle proposte di legge che le Commissioni hanno ammesso alla lettura.

ACERBO, *segretario*, legge:

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO CUOMO —
Per la costruzione di pontili di approdo lungo il litorale salernitano e di opere di difesa di alcuni abitati.

Art. 1.

Sono costruiti, a cura e spese dello Stato, lungo il litorale della provincia di Salerno, le opere di difesa degli abitati e di necessari pontili, di approdo rispettivamente, alle spiagge di Positano, Praiano, Conca Marini, Amalfi, Atrani, Minori, Maiori, Erchie, Cetara, Vietri sul Mare, Pesto, Ogliastro, Agropoli, Castellabate, Marina di Agnone, Acciaroli, Marina di Pioppi, Casalvelino, Marina di Ascea, Marina di Pisciotta, Marina di Camerota, Policastro, Vibonati, Sapri.

Art. 2.

È autorizzata, all'uopo, la spesa di lire 16,000,000 da ripartirsi, in quote uguali, in un quinquennio, negli esercizi dal 1922-23 al 1926-27: però, le somme non spese in un esercizio vanno a cumularsi con quelle fissate per l'esercizio successivo.

LEGISLATURA XXVI — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 MARZO 1922

VELLA. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio danno una certa garanzia e rettificano la nostra impressione sulle prime dichiarazioni politiche da lui fatte.

L'onorevole presidente del Consiglio ci annuncia che si avvarrà molto limitatamente e parcamente del diritto di scioglimento dei Consigli comunali. Tuttavia, siccome queste dichiarazioni non contrastano col mio ordine del giorno, vi insisto.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Bacci, s'intende che egli abbia rinunciato al suo ordine del giorno.

Onorevole Pestalozza, ella mantiene il suo ?

PESTALOZZA. L'onorevole presidente del Consiglio ha annunciato un disegno di legge, che intende presentare, per quanto riguarda la riforma dell'articolo 196 del testo unico delle leggi transitorie.

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di tener presente che il disegno di legge, che è stato approvato dal Senato, accontenta in parte la riforma chiesta da parte nostra. Cioè noi desideriamo che venga ridotta a 100 metri la zona, mentre il progetto parla di eccezioni in casi speciali. Quindi converto il mio ordine del giorno in raccomandazione e prego l'onorevole presidente del Consiglio perchè voglia introdurre nel progetto di legge questa clausola, stabilire cioè i 100 metri invece di lasciare la risoluzione dei casi singoli ai prefetti, ai Consigli sanitari, ecc.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Cao, chiedo all'onorevole Lussu, secondo firmatario, se mantiene l'ordine del giorno.

LUSSU. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Podgornik, ella mantiene il suo ?

PODGORNIK. Premetto che il mio ordine del giorno è stato erroneamente riportato nei giornali, in quanto io non ho chiesto la sistemazione di interpreti come è riferito dai giornali, ma di impiegati con conoscenza della lingua slava, poichè per i bisogni di una buona amministrazione non basterebbe l'espedito di interpreti, ma è necessario in quella vece che gli impiegati stessi, che trattano gli affari, siano in grado di trattarli direttamente, senza interposizione di interpreti o di traduzioni.

Ciò premesso e avendo l'onorevole presidente del Consiglio, dichiarato che il Governo sta esaminando il problema, aderisco a comutare l'ordine del giorno in una raccomandazione, confidando che il Governo, nell'esame della questione, si atterrà alle reiterate promesse da parte di tutti i fattori

responsabili, che sarebbero stati rispettati il carattere, i sentimenti, la lingua degli slavi, nelle terre annesse al Regno.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Maerelli, chiedo all'onorevole Conti, secondo firmatario, se mantiene l'ordine del giorno.

CONTI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Zanardi, s'intende che egli abbia rinunciato al suo ordine del giorno.

L'onorevole Matteotti mantiene il suo ?

MATTEOTTI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Conti ?

CONTI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Cerabona, si intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

L'onorevole Gallani ?

GALLANI. Lo mantengo per questa ragione specialmente, perchè in questi giorni si ripercuote anche nell'animo mio l'eco che sarà portata più autorevolmente da altri colleghi della città di Milano, dove agenti, indegni e impreparati, ne commettono di ogni colore contro la libertà, con ingiusti arresti e maltrattamenti di persone.

PRESIDENTE. L'onorevole Cosattini mantiene il suo emendamento aggiuntivo ?

COSATTINI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Fino mantiene il suo ordine del giorno ?

FINO. Poichè l'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato che questo ordine del giorno rappresenta una parte del suo programma d'azione, lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Filippini non è presente, ma vi è il secondo firmatario dell'ordine del giorno, onorevole Matteotti. Lo mantiene ?

MATTEOTTI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Angelini ?

ANGELINI. Ritiro il mio ordine del giorno e mi riservo di presentarlo in sede di discussione del capitolo 128.

PRESIDENTE. Veniamo dunque ai voti. Metto a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Monici.

« La Camera considerato che il problema ospitaliero e sanitario non sarà organicamente risolto se non attraverso il sistema d'assicurazioni globali per tutti i rischi fisici ed economici dei lavoratori; invita il Governo a presentare alla Camera per la conversione in legge i decreti per le assicurazioni contro la invalidità e la vecchiaia e la disoccupazione, nonchè il disegno di legge per l'assicurazione

« Per sapere se sarà imposto (o fatto rispettare se già esiste) un equo calmiere venendo così a cessare una speculazione che, oltre il resto, per il tramite dei forestieri che la sperimentano torna a disdoro del paese che la tollera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).
« Argentieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per chiedere se è a conoscenza dell'azione delle squadre fasciste del Milanese le quali in nome di ordini superiori impediscono al sottoscritto e come deputato e quale segretario della Federazione contadini, di trattare con la proprietà per concludere i contratti agrari ancorchè dalle parti richiesto in unione al segretario dell'organizzazione padronale; e quali provvedimenti intenda prendere perchè i dirigenti dell'organizzazione dei contadini, come qualunque altra possano esplicare il loro mandato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bellotti Pietro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno di assoggettare a revisione quella parte del Regio decreto-legge 18 febbraio 1923, n. 440, che concerne le pensioni ed il caro-viveri dei pensionati statali delle nuove provincie divenuti cittadini italiani, rispettivamente delle loro vedove e dei loro orfani; per vedere se non sia il caso di rinvenire sulla decretata riduzione del 20 per cento sulle loro percezioni — semprechè queste non sieno superiori a quelle godute a parità di condizioni dai pensionati statali di tutto il Regno — e reintegrare le pensioni ed il caro-viveri finora assegnate, prendendo in considerazione il fatto pietoso per cui la perdita di un quinto dei proventi, l'unico magro cespite di rendita della quasi totalità dei pensionati del vecchio regime, è tale da metterli in una situazione disperata, come del resto è stato esaurientemente illustrato con molteplici memoriali presentati dalle associazioni interessate a scongiurare il grave provvedimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pesante ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se gli consti che il servizio controllo ricuperi zona Trieste-Udine con sede in Cormons, via Udine 171, domanda dai danneggiati di guerra, i quali con fatica e spese avevano raccolto sui campi di battaglia del materiale abbandonato ed esposto al deperimento, come delle lamiere e poutrel-

les, per adibirlo nelle costruzioni di provvisori ricoveri, perchè in seguito alla distruzione delle loro case erano stati ridotti ad essere senza tetto e lo Stato non aveva provveduto per il loro ricovero in baracche, come per altri danneggiati più fortunati, che paghino ora questo materiale, conservato per loro merito dal deperimento, a prezzi di mercato ed anzi maggiori, e che non si contenta, che i detentori gli mettano a disposizione il materiale; che il detto servizio controllo ricuperi che prima dichiarava di voler deferire la vertenza all'Avvocatura erariale per la procedura giudiziaria nel caso di rifiutato pagamento ora dichiara di dovere deferire i detentori di materiale bellico alla Intendenza di finanza di Trieste, sezione danni di guerra, perchè sia trattenuto sugli indennizzi danni di guerra che hanno ancora a riscuotere l'importo del materiale detenuto, calcolato ai prezzi dell'attuale listino di vendita; — se trovi giustificato che ai danneggiati di guerra venga imposto un pagamento mediante trattenuta di importi da loro mai riconosciuti per un materiale loro mai venduto e che hanno messo a disposizione dell'erario; — se intenda provvedere con adeguate istruzioni che i danneggiati di guerra non vengano colpiti da tali trattenute arbitrarie e non fondate in legge. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Podgornic, Stanger, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se consti loro che il presidente del tribunale civile e penale in Gorizia ha ingiunto ai giudici del tribunale e della pretura in Gorizia di non permettere nè agli atti nè nelle discussioni l'uso della lingua slovena, finora ammessa quale lingua del foro in Gorizia accanto della lingua italiana, e se intendano togliere questo arbitrio » dare le necessarie istruzioni, affinchè venga ripristinato lo stato di prima riguardo l'uso della lingua slovena nel tribunale di Gorizia, al quale deve ricorrere la popolazione della circoscrizione in grande maggioranza di lingua slovena, e che nulla venga innovato riguardo l'uso delle lingue nei tribunali senza un provvedimento legislativo. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Podgornic, Stanger, Lavrencic ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quando intenda promulgare la riforma tecnico-giuridica delle vigenti discipline in materia di pensioni privilegiate di guerra e provvidenze affini, pre stabilita dall'articolo 9 della legge 23 dicembre

mente sul serio le leggi speciali e le leggi generali che regolano la materia, rivolgendo in particolar modo l'attenzione:

1°) alla concessione dei mutui per la riparazione degli acquedotti esistenti, per il completamento di quelli in corso di costruzione, e per l'inizio dei nuovi; evitando lo sconcio di regioni che hanno le opere compiute a totale carico dello Stato, mentre ve ne sono altre che non possono ottenere neanche i prestiti promessi per legge;

2°) alla estensione, per le zone terremotate d'Abruzzo, delle recenti deliberazioni del Consiglio dei ministri destinate a finanziare la concessione dei mutui per le ricostruzioni nelle provincie di Messina e Reggio;

3°) alla più rapida applicazione della legge speciale 6 aprile 1922 che concesse sette milioni per la costruzione di ponti lungo la strada interprovinciale adriatica, nei territori delle provincie di Chieti e di Teramo;

4°) alla costruzione del doppio binario anche sul tratto della linea litoranea abruzzese, e all'adeguato miglioramento della Castellammare-Stabia in preparazione della completa elettrificazione della Roma-Castellammare;

5°) al completamento delle tre grandi strade turistiche che dovranno sviluppare il movimento dei forestieri e la utilizzazione delle risorse commerciali e minerarie della regione;

a) strada del Gransasso da Ponte d'Arno a Pietracamela;

b) strada della Majella da Sant'Eufemia a Pacentro con proseguimento per Campo di Giove e Stazione Palena;

c) strada del Parco Nazionale d'Abruzzo, da Scanno per Villetta Barrea nella zona degli orsi e dei camosci.

« Agostinone ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo, circa i motivi e gli intendimenti della sua politica svolta in confronto della popolazione slava nelle nuove provincie, specialmente sul campo scolastico.

« Podgornik, Lavrencic, Scek, Stanger, Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza della politica negativa svolta dai cessati Governi verso le nuove provincie per la loro sistemazione economica, politica ed amministrativa, e se di ciò è a conoscenza, per sapere quali provvedimenti l'attuale Governo intenda prendere in modo particolare per una sana politica di lavori pubblici con lo sfruttamento delle ricchezze naturali anche e

soprattutto a vantaggio dell'economia nazionale, con la sistemazione definitiva degli uffici statali e dei suoi funzionari, delle pensioni di guerra ai mutilati e superstiti dei caduti, e con l'estensione di tutte le leggi sociali in difesa dei lavoratori. Un tanto perchè dopo ben cinque anni dacchè i nuovi cittadini d'Italia sono entrati nelle compagine della Nazione, siano parificati anche nei loro diritti come lo furono già nei loro doveri e far cessare così una volta per sempre uno stato di cose anormale che impedisce quello sviluppo industriale e commerciale fin qui invanamente sperato.

« Flor ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e i ministri dell'istruzione pubblica e delle finanze, per conoscere se tengano presente il danno incalcolabile che arreca alla cultura ed alla educazione della classe medica italiana, il dissidio sempre crescente fra cliniche universitarie ed ospedali, aventi sede in uno stesso edificio; ed in caso affermativo, quali disposizioni intendano adottare per la separazione completa dei due Istituti, separazione chiesta da tanti anni, e che ora è impellente per evitare che, l'autonomia universitaria concessa con la ultima legge, determini una maggiore decadenza dell'insegnamento pratico della medicina in Italia.

« Cirincione ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'istruzione pubblica, e della giustizia e degli affari di culto, sulla mancata regificazione dell'Istituto di San Demetrio Corone in provincia di Cosenza, che rappresenta per la sua tradizione un centro di coltura e di educazione nella Calabria; e che ora subisce — dopo la spoliazione del suo patrimonio fatta dal Governo, dopo continue promesse e dopo una legge già votata dalla Camera e dal Senato — le vicende più disgraziate e l'abbandono più deplorabile in mano d'interessi personali e localistici.

« Mancini Pietro ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere a quali criteri d'ordine didattico e politico si è ispirata la riforma della scuola elementare, media e superiore.

« Macrelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, sull'azione svolta dal prefetto di Potenza prima e durante le recenti elezioni amministrative per sapere se quel pre-

no a provare nuovamente, se occorresse, come i provvedimenti del decreto stesso hanno carattere restrittivo esclusivamente a favore dell'utente e non del venditore.

« E non sarebbe forse ingiusto lamentare questa eccessiva restrittività, poichè probabilmente, le Aziende sono costrette a rivalersi in parte sui nuovi contratti di quanto perdono sui vecchi, mentre se tale ingiusta perdita fosse eliminata, potrebbero probabilmente ribassare alquanto i prezzi nuovi, perequando, come sarebbe desiderabile, il trattamento di tutti i consumatori.

« Tutto ciò esposto, il sottoscritto ritiene che l'interrogante non abbia difficoltà a convincersi come il Governo, non potrebbe far luogo alla sospensione della applicazione del decreto come sembra invocare lo stesso onorevole interrogante.

« Daltronde sia il decreto n. 288, sia il precedente n. 2264, sono stati da tempo presentati al Senato per la loro traduzione in legge e non appena l'Alta Camera si sarà su di essi pronunziata, verranno presentati alla Camera dei deputati.

« Il sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici
« LOMBARDE ».

PODGORNIK. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere per quali motivi non sono state ancora ripristinate le scuole secondarie (magistrali e liceo) con lingua d'insegnamento slovena e colla sede a Gorizia e se vorranno prendere i provvedimenti necessari affinchè queste scuole vengano riaperte almeno per l'anno scolastico 1921-22 nella loro sede naturale a Gorizia, capoluogo della provincia ».

RISPOSTA. — « Ai bisogni della popolazione slovena del Goriziano e dei territori aggregati allo stesso è stato provveduto finora con la scuola reale di Idria, con l'Istituto magistrale di Tolmino e con alcuni corsi ginnasiali che, istituiti dapprima in Idria, non poterono in seguito, per ragioni tecniche indipendenti dalla volontà del Regio Governo, essere trasferiti in sede più adatta.

« Il collocamento di scuole secondarie slovene a Gorizia incontrerebbe difficoltà nelle condizioni edilizie della città e allontanerebbe le dette scuole, data la distribuzione attuale della popolazione, dalla base onde è probabile abbiano a trarre la maggiore affluenza di alunni.

« Comunque, il Regio Governo si riserva di

riprendere in esame la questione relativa alla sede delle scuole secondarie slovene in nesso con la sistemazione delle scuole stesse.

« Il sottosegretario di Stato
per l'istruzione pubblica

« ANILE ».

PODGORNIK. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti vorrà prendere, affinchè le scuole elementari con la lingua d'insegnamento slovena o croata ancora chiuse tanto in Istria, quanto nel Goriziano vengano riaperte con tutta urgenza, almeno nell'anno scolastico 1921-22, avendo le dette scuole elementari chiuse raggiunto il numero impressionante di oltre 150 ».

RISPOSTA. — « La mancata riattivazione di meno che un centinaio di scuole popolari slovene e croate di fronte a oltre 400 scuole riaperte, è dovuta parte agli spostamenti avvenuti nella distribuzione nazionale della popolazione della Venezia Giulia in seguito all'applicazione dei patti d'armistizio e della successiva esecuzione del Trattato di Rapallo; parte alla deficienza dei locali adatti, segnatamente nelle zone dove si svolsero operazioni belliche, e di personale insegnante.

« Il Regio Governo si dà ogni cura di superare gli ostacoli cennati; e come ha fatto finora, così provvederà anche durante l'anno scolastico venturo a promuovere la riapertura di quelle scuole slovene e croate che risultino corrispondenti ai bisogni della popolazione. A tale uopo si sono impartite istruzioni per il riattamento degli edifici scolastici e la preparazione d'insegnanti.

« Il numero delle scuole in attività nell'ultimo anno scolastico è sensibilmente superiore a quello dell'anno 1919-20 e specialmente dell'anno 1918-19.

« Il sottosegretario di Stato
per l'istruzione pubblica
« ANILE ».

PODGORNIK. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere:

1°) Su quali disposizioni di legge sia basata la circolare del Commissariato civile del distretto politico di Gorizia del 1° luglio 1921, n. 741-11-2, diretta a tutti i comuni del distretto, colla quale circolare viene ricordato « a tutti i municipi, che secondo le vigenti disposizioni il timbro comunale e qualsiasi stampi-

glia apposta su gli atti deve essere bilingue e portare la nomenclatura ufficiale del relativo comune » e che « alle pratiche d'ufficio poi redatte in lingua slava deve essere sempre allegata la relativa traduzione in lingua italiana autenticata d'ufficio » e che « qualora codesto municipio non si attenga alle citate disposizioni, gli verranno restituite le pratiche per la regolarizzazione, salvo a prendere ulteriori provvedimenti in caso di ripetuta inosservanza »;

2°) Se in omaggio a quel rispetto della lingua della popolazione slava nelle nuove provincie che fu promesso e proclamato ufficialmente nelle più solenni occasioni, sia disposto a provvedere immediatamente, affinché dal Commissariato civile del distretto politico di Gorizia, e s'intende da tutte le autorità regionali della Venezia Giulia, vengano accettati ed avviati al regolare corso di trattamento gli atti e le pratiche tanto dei comuni quanto di altri enti e dei privati redatte in lingua slava, ed a fare abolire la circolare sopra lamentata ».

RISPOSTA. — « Poco dopo l'occupazione della Venezia Giulia, l'allora Governatorato di quella regione dispose che i comuni eteroglossi dovessero usare, per la certificazione dei documenti ufficiali, di un timbro bilingue, quando non credessero di adottarne addirittura una colla sola dicitura italiana.

« Successivamente, per ragioni pratiche e nell'interesse stesso dei comuni e dei privati, si adottò la massima di richiedere di ogni scritto in slavo la produzione di una traduzione italiana.

« Ciò fu consigliato anche da ragioni di evidente necessità, essendo ben rari i funzionari che conoscono detta lingua, anche fra quelli del cessato regime, e cioè allo scopo di render possibile la più sollecita trattazione delle pratiche.

« Tanto la prima che la seconda disposizione soffersero delle eccezioni, quando ragioni pratiche tolsero il motivo di insistere sulla osservanza delle disposizioni stesse. Qualche volta invece dette norme dovettero espressamente essere ricordate, specie a qualche comune, per evitare gravi abusi; tipico il caso del Comune di Voschia (Voisko) che respinse una circolare del Comando generale delle Regie truppe della Venezia Giulia con la scritta slovena: « Si prega di corrispondere in sloveno, perchè il comune non conosce l'italiano ».

« In complesso però, anche per la cresciuta diffusione e conoscenza della lingua italiana dall'armistizio in poi, tutti i comuni ed i pri-

vati si adattarono a quelle disposizioni, senza mostrarsene troppo scontenti.

« Dopo le elezioni, invece, molti credettero giunto il momento di lasciare da parte gli usi invalsi e cercarono, negli scritti inviati agli uffici dei rispettivi distretti, di ripristinare l'uso della sola lingua slovena, negli scritti e nei timbri. Fu pertanto in questo momento (1° luglio 1921) che il commissario civile di Gorizia ritenne opportuno di richiamare in vigore le norme e le consuetudini invalsi, emanando la circolare, oggetto della interrogazione. La quale circolare non innova, ma conferma disposizioni esistenti, che per le ragioni suesposte, sarebbe inopportuno revocare.

« E' da rilevare, infine, che fra i 45 comuni slavi del distretto di Gorizia, tre (S. Pietro, San Floriano e Quisca) corrispondono già da tempo e sempre in lingua italiana; altri dieci comuni si sforzano di corrispondere in italiano, non ostante abbiano solo scarse nozioni della nostra lingua, e che tutti i comuni scrivono in italiano quando chiedono concessioni o favori.

« Il sottosegretario di Stato
per la Presidenza del Consiglio
« BEVIONE ».

POGGI. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere, in dipendenza di quali motivi non venne ancora corrisposta al signor capitano Renato Praga (28° reggimento fanteria Ravenna) richiamato in servizio ad istanza del signor avvocato colonnello Emilio Tommasi, la indennità di missione per il servizio prestato, come difensore d'ufficio dell'imputato Ernesto Cimmaruta, durante lo svolgimento in Genova del processo per l'affondamento della Regia nave *Leonardo da Vinci*. Tale indennità venne già corrisposta ai signori avvocati capitani Raoul Giustiniani (90° reggimento fanteria) i quali, nelle precise condizioni del capitano Praga, furono richiamati in servizio dalla posizione di licenza con assegni, in cui si trovavano per infermità contratte in servizio ».

RISPOSTA. — « Il capitano di complemento signor Renato Praga mentre trovavasi a Genova in licenza di convalescenza, con assegni, in attesa della liquidazione della pensione venne richiamato in servizio presso quella Sezione del Tribunale marittimo per assumere la difesa di ufficio dell'imputato Ernesto Cimmaruta nel processo per l'affondamento della Regia nave *Leonardo da Vinci* con ordinanza del 5 dicembre 1918 del presidente del Tribunale militare marittimo di Spezia.

PODGORNIK ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia esatta la notizia recata dai giornali che lunedì sera 12 dicembre 1921 a tarda sera è stato appiccato il fuoco alla sala di teatro Narodni Dom a Barcola (Barhovijs) di Trieste da un gruppo di fascisti e se i colpevoli di tale reato sono stati deferiti al tribunale competente; poi come si spiega che tale reato non sia stato impedito dagli organi di pubblica sicurezza ».

RISPOSTA. — « La sera del 12 dicembre 1921 un gruppo di circa dieci fascisti si recò, separatamente, da Trieste nel sobborgo di Barcola. Alcuni di essi poterono entrare senza opposizione nella sede della Società slovena « Adria », e, a scopo di rappresaglia per i fatti di Spalato, appiccarono il fuoco a un teatrino di legno posto nel cortile, dandosi subito alla fuga. Accorsi prontamente i carabinieri, riuscirono ad arrestare uno dei colpevoli; proseguono, con ogni cura, le indagini per la identificazione degli altri.

« L'Autorità di pubblica sicurezza aveva preso le più energiche misure per evitare danneggiamenti alle istituzioni slovene del luogo; infatti furono respinti numerosi tentativi d'invasione alla Delegazione S. H. S.; vennero impedito minacciate aggressioni contro il giornale *Edinost*, e fu prontamente sciolta una dimostrazione antislava organizzata in piazza dell'Unità.

« Non fu possibile, però, evitare l'incendio del teatrino della Società « Adria », data la rapidità con cui alcuni dei fascisti, che si trovavano appunto in piazza Unità, distaccandosi, d'un tratto, dagli altri, si recarono presso la sede di quell'associazione.

« Posso, ad ogni modo, assicurare gli onorevoli interroganti che sono state rivolte all'autorità locale speciali raccomandazioni per una rigorosa ed oculata vigilanza.

*« Il sottosegretario di Stato per l'interno
« TESO ».*

QUILICO. — *Al ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non creda che le modificazioni che da organizzazioni di classe si vanno proponendo ai criteri di applicazione del decreto luogotenenziale 21 aprile 1919, n. 603, concernente l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e vecchiaia allo scopo di sostituire il sistema del contributo riscosso per mezzo di marche da applicarsi alle tessere personali, quello del contributo riscosso per mezzo di quote addizionali della imposta

erariale sui terreni, sarebbero destinate ad avere per conseguenza quella di chiamare all'onore di un contributo, da cui effettivamente vanno esenti i piccoli proprietari coltivatori che non hanno bisogno per le loro esigenze agrarie di mano d'opera salariata; e se non creda quindi essere opportuno a troncane la insorta agitazione, di dare affidamento che nelle modificazioni che si impongono non sarà presentata quella che, sotto la apparenza di una semplificazione del servizio assicurativo, tende a concedere di fatto un non voluto e giustificato beneficio per le aziende maggiori ».

RISPOSTA. — « Sono stati effettivamente iniziati gli studi per avvisare alle modificazioni che possono essere introdotte nei vigenti ordinamenti per l'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia per renderne più agevole la applicazione specialmente nei riguardi delle classi agricole.

« Assicuro l'onorevole interrogante che in tali studi saranno tenute certamente presenti le considerazioni da lui fatte a proposito dei piccoli proprietari.

*« Il sottosegretario di Stato
« LONGINOTTI ».*

QUILICO. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere se di fronte alle disagiate condizioni in cui si trovano gli ex-segretari ed impiegati provinciali e comunali pensionati dalla Cassa di previdenza e, nei casi di reversibilità, le loro famiglie, per cui non fu sinora concesso un centesimo di caro-viveri, intenda pareggiarli nei provvedimenti proposti e vivamente attesi di miglioramenti economici ai pensionati dello Stato; e se a tale equitativo riconoscimento di una parità dolorosa di sacrifici creda di poter consentire, anche per il limitato numero degli interessati in relazione con le sicure possibilità delle riserve della Cassa di previdenza ».

RISPOSTA. — « A favore degli impiegati dei comuni e delle provincie, pensionati, provvede, con la concessione di un'indennità caro-viveri, il disegno di legge che si trova avanti al Senato (n. 4 della Camera e n. 167 del Senato).

« Non si è ritenuto invece di comprendere detti pensionati nel nuovo provvedimento a favore dei pensionati dello Stato, poichè tale provvedimento contempla esclusivamente oneri a carico dello Stato.

« Per quanto riguarda la possibile concessione da parte della Cassa di previdenza per gli impiegati degli enti locali a favore degli iscritti ora in pensione, sono in corso i lavori per il

inferiore a 7 decimi (articolo 30 del Regio decreto 26 giugno 1923).

«Ciò premesso, e tenuti altresì presenti i vari inconvenienti derivanti dalle missioni e soprattutto il perturbamento che le missioni apportavano nella scuola e quindi le ragioni — principalmente didattiche — che consigliarono di abolirle, non si ritiene di aderire al desiderio espresso dall'onorevole interrogante di conservare cioè la missione agli insegnanti medi di ruolo ex-combattenti.

«Il sottosegretario di Stato

«LUPI».

PODGORNIK ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, e al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — «Per sapere se consti loro che il presidente del tribunale civile e penale in Gorizia ha ingiunto ai giudici del tribunale e della pretura in Gorizia di non permettere nè negli atti nè nelle discussioni l'uso della lingua slovena, finora ammessa quale lingua del foro in Gorizia accanto alla lingua italiana, e se intendano togliere questo arbitrio e dare le necessarie istruzioni affinché venga ripristinato lo stato di prima riguardo l'uso della lingua slovena nel tribunale di Gorizia, al quale deve ricorrere la popolazione della circoscrizione in grande maggioranza di lingua slovena, e che nulla venga innovato riguardo l'uso delle lingue nei tribunali senza un provvedimento legislativo».

PODGORNIK ed altri. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — «Per sapere se intenda rispondere alla interrogazione riguardante le disposizioni del presidente del tribunale di Gorizia circa l'uso della lingua slovena quale lingua di quel foro, presentata dal firmato insieme ad alcuni colleghi del gruppo, il 30 maggio 1923, con richiesta di risposta scritta, per il quale il termine regolamentare di giorni sei è scaduto da un pezzo».

RISPOSTA. — «Consta effettivamente come il presidente del tribunale di Gorizia abbia disposto che tutti gli atti da presentarsi al tribunale e alla pretura di quella città siano redatti in lingua italiana o almeno accompagnati, quando siano stesi in lingua slovena, da una traduzione in lingua italiana, autenticata dall'avvocato produttore.

«La determinazione del presidente del tribunale di Gorizia è perfettamente legittima, poichè, in seguito alle leggi di annessione e alla estensione dello Statuto fondamentale del Re-

gno alle nuove provincie, debbono ritenersi ivi abrogate tutte le leggi, ordinanze e consuetudini vigenti nel cessato Impero austro-ungarico, circa l'uso di una lingua diversa dall'italiana negli affari giudiziari, come incompatibili col carattere unitario dello Stato e con gli scopi perseguiti e raggiunti colla guerra nazionale.

«Il ministro

«OVIGLIO».

PUCCHI DI BENISICHI. — *Al ministro delle finanze (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra).* — «Sulla pendente liquidazione di pensione di Ventimiglia Giuseppe di Gioacchino, da Gangi (provincia di Palermo, distretto di Cefalù), della classe 1895, aggregato al 20° reggimento cavaleggeri Roma. Rispettivamente nel marzo 1920 e nel maggio, 1920 furono spediti vaglia a mezzo del comandante la stazione dei Reali carabinieri di Gangi di lire 2750 e di lire 300 a favore del suddetto Ventimiglia per assegni, ma per l'assenza in quel periodo del Ventimiglia, il comandante la stazione dei Reali carabinieri restituì i due vaglia al distretto di Cefalù. Inoltre il suddetto Ventimiglia, in seguito a visita collegiale, il 18 agosto 1922 ebbe assegnata la 10ª categoria di pensione e quindi deve avere anche l'assegno relativo per un anno. Intanto non è riuscito al Ventimiglia di potere ottenere in alcun modo il pagamento di dette somme, poichè il Ministero ha risposto che è di competenza del distretto di Cefalù, mentre il distretto risponde che è di competenza del Ministero, e tutti i solleciti anche a mezzo dell'Amministrazione comunale di Gangi non hanno finora avuto alcun risultato».

RISPOSTA. — «Le determinazioni circa il diritto agli assegni di licenza ed i relativi pagamenti rientrano nell'esclusiva competenza dell'autorità militare. L'interessato, pertanto, potrà, ove lo creda, dolersi presso il Ministero della guerra degli indugi frapposti dal corpo o distretto nel corrispondergli quanto gli è dovuto a tal titolo.

«In ordine poi all'assegno di decima categoria, il cui pagamento è normalmente effettuato dal corpo che ha congedato l'interessato — giusta le disposizioni del decreto-legge 18 settembre 1919, n. 1784 — si fa presente che il 6° fanteria non ritenne di addivenire alla relativa liquidazione pel Ventimiglia, poichè l'infermità a questo riscontrata non era stata riconosciuta dipendente da servizio dal Consiglio di amministrazione del reggimento guide di Padova. Pertanto questo Sottosegretariato il 5 dicembre 1922 richiese l'intera pratica al Depo-



[Torna all'indice](#)

VIRGILIO SCEK

SCEK Virgilio [Virgil Šček (1889-1948)]

Nato a Trieste il 1° gennaio 1889; organizzatore; legislatura. 26°.

Il 15 maggio 1921 è eletto deputato dal collegio di *Gorizia*, giura l'11 giugno, è convalidato il 2 agosto – Inscritto al Gruppo Misto (Slavo) – Membro della Commissione permanente terre liberate e redente per l'esercizio 1922-1923

Dichiarazione di voto:

Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci, pag. 2939

Discorsi vari:

Indirizzo di risposta al discorso della Corona: situazione della Venezia Giulia, pag. 196

Interrogazioni:

Personale ferroviario della Venezia Giulia, pagg. 1065, 302*

Ritorno nei luoghi di residenza di persone emigrate nell'Istria, pagg. 1066, 301*

Costruzione di ferrovie nella Venezia Giulia, pagg. 1066, 302*

Scuola agraria slava di Gorizia, pagg. 1066, 302*

Proibizione di un trattenimento musicale in Trieste, pagg.1726, 439*

Scioglimento di Corpi armati privati nella Venezia Giulia, pagg. 1744, 439*

Politica del Governo nella Venezia Giulia, pag. 1836

Nomina di insegnanti del ginnasio di Istria e della scuola normale di Tolmino, pag. 2140

Riapertura di scuole slave nell'Istria e nella Venezia Giulia, pagg. 2140, 2265

Riattivazione di ricreatori e giardini d'infanzia nella Venezia Giulia, pag. 2141

Vice-commissariati di Gorizia e Parenzo, pagg. 2204, 555*

Tutela delle minoranze italiane in Jugoslavia, pag. 2264

Chiusura di scuole italiane in Dalmazia, pag. 2264, 2375

Rappresentante italiano a Belgrado, pag. 2264

Validità degli studi superiori compiuti da italiani in Jugoslavia, pag. 2264

Differimento della chiamata alle armi nella Venezia Giulia, pag. 2308

Conflitti di Trieste, pag. 2309

Sequestro di calendari popolari nel Goriziano, pag. 2309

Provvedimenti per la vita commerciale di Trieste, pag. 2371

Provvedimento a carico dei carabinieri di Vranja, pag. 2371

Persecuzioni ai giudici slavi della Venezia Giulia, pag. 2372

Assunzione in servizio negli enti pubblici di cittadini della Venezia Giulia, pag. 2372

Bilinguità sulle stazioni slave della Venezia Giulia, pag. 2372

Impiego dei cittadini della Venezia Giulia nella ricostruzione delle terre redente, pag. 2372

Facilitazioni per il passaggio di confine ai cittadini italiani, pag. 2372

Chiusura della scuola slava di Gazon, pag. 2373

Facilitazioni tributarie ai contadini della provincia di Gorizia, pagg. 2376, 1582*

Persecuzioni agli slavi e repubblicani della Venezia Giulia, pag. 2376

Assassinio del vice-presidente del Consiglio provinciale di Cremona, pagg. 2376-2381, 2387

Persecuzione degli scarcerati di Albona, pag. 2457

Revoca di multe inflitte dal municipio di Pingente, pag. 2611

Restituzione di una bandiera sequestrata dai carabinieri, pag. 2611

Insegnante della scuola di Pingente, pag. 2611

Indennità speciale ai ferrovieri della Provincia di Gorizia, pagg. 2852, 675*

Nomina dei maestri dal Consiglio scolastico di Gorizia, pag. 2949

Persecuzione al già direttore del ginnasio di Gorizia, pagg. 2952, 674*

Regolamentazione delle disposizioni per l'acquisto della cittadinanza nelle nuove provincie, pagg. 4408, 1124*

Industrie della Venezia Giulia, pagg. 4408, 1203*, 1224*, 1582*

Distribuzione dei bovini ottenuti dalla Germania, pagg. 4408, 1155*

Costruzione della ferrovia del Predil, pagg. 4489, 1156*

Sostituzione dei Commissariati civili della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina, pag. 8516

Negata applicazione alla Venezia Giulia del decreto relativo al pagamento della rendita d'infortunio, pagg. 8516, 9091

Mancanza di fieno in varie regioni dell'Istria, pagg. 8540, 1581*

Restituzione della bandiera sociale della Società culturale «Ladia» di Duino, pagg. 8542, 1582*

Condizioni dell'industria marmifera di Nabresina, pagg. 8561, 1581*

Imposte fondiari nella provincia di Gorizia, pag. 8785

Vigore della legge austriaca sulle riunioni ed associazioni nelle nuove provincie, pagg. 9090, 1721*

Pagamento delle rendite di infortunio nella Venezia Giulia, pag. 9091

Osservazioni e proposte:

Interrogazioni sulla chiusura di scuole slave nell'Istria, pag. 2393

VI.

TORNATA DI GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1921

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	Pag.
Sul processo verbale:	
BIANCHI UMBERTO.	167
Congedi	168
Commemorazione dell'onorevole Raffaele Capelli	168
CAMBRINI.	168
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	168
PRESIDENTE.	168
Comunicazioni della Presidenza.	168
Verifica di poteri (Convalidazione)	169
Proposte di legge (Annunzio)	169
Giuramento	175
Indirizzo di risposta al discorso della Corona (Seguito della discussione):	
SUVICH	169
CAO	175
GIUNTA	182
WILFAN (<i>Fatto personale</i>)	186
REUTH-NICOLUSSI (<i>Fatto personale</i>)	189
GRAZIANO.	194
SCBK	196
ABISSO	199
Disegni di legge (Presentazione):	
CROCE: Istituzione e ordinamento delle scuole elementari.	181
— Obbligo dell'istruzione	181
— Sistemazione dei corsi paralleli aggiunti e degli istituti di istruzione media e normale. . . .	181
— Esami nelle scuole medie di istruzione classica, tecnica e magistrale.	181
— Provvedimenti per le scuole primarie, popolari e medie dei paesi del Regno, ove è d'uso la lingua francese	181
PEANO: Conversione in legge di regi decreti. . . .	190
— Provvedimenti per riparazioni di strade nella provincia di Trapani.	190
SECHI: Conversione in legge di regi decreti. . . .	191
MICHELI: Conversione in legge di regi decreti. . . .	202
— Modificazione alla legge forestale e provvedimenti a favore della pastorizia e dell'agricoltura montana.	204

La seduta comincia alle 15.

CALÒ, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

BIANCHI UMBERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI UMBERTO. Ieri l'onorevole Alfredo Rocco nel suo discorso mi ha attribuito progetti e ideologie così distinte e contrarie alle mie reali ideologie, che sento il bisogno e il dovere di rifiutare subito ciò, che mi è stato attribuito.

L'onorevole Rocco, parlando dei miei progetti di avviamento alla socializzazione, mi ha additato come uno statizzatore. Io sono invece il più convinto e fiero degli anti-statizzatori. L'onorevole Rocco dovrebbe conoscere la enorme differenza che esiste tra il concetto della statizzazione e il concetto della presocializzazione o della socializzazione. Io troverò l'occasione di spiegare alla Camera più dettagliatamente quale è la mia ideologia in questo campo economico; però sento il bisogno di dir subito che i progetti, che avrò l'onore tra giorni di presentare alla Camera, dopo il consenso del mio gruppo, progetti presentati d'altronde già nella passata legislatura, nulla hanno a che fare col concetto della statizzazione. Il voler uguagliare quei progetti a ciò che accade nel campo delle ferrovie dello Stato e dei telefoni dello Stato, significa assolutamente attribuire ad altri idee, che altri non ha.

Il concetto della statizzazione significa avocazione del servizio e della gestione del servizio pubblico allo Stato. I concetti miei

diare alla burocrazia del così detto Stato borghese.

Vi è quindi nella teoria socialista una distinzione da fare: fino a un certo punto essa è teoria umanitaria, che merita di essere da tutti accolta perchè tende verso la giustizia sociale; poi cessa di essere sociale e diventa politica, e va senz'altro scartata.

Accentramento, dunque, e decentramento: l'uno esclude l'altro. Forse sarebbe meglio non parlare di decentramento perchè il termine vero che riflette la situazione delle cose è autonomia. Nelle varie direzioni scientifiche l'accentramento investe tutta una dottrina di stato. Questo accentramento deve essere spezzato. Ma il decentramento deve essere burocratico o semplicemente gerarchico? Il decentramento deve aspirare alla autonomia regionale, comunale, provinciale?

Ecco il punto. Il decentramento (io sostengo) non può essere regionale, appunto perchè se è possibile che ad una regione piccola esso corrisponda utilmente, ciò non è invece possibile in una grande regione che abbia 5 o 6 milioni di abitanti. Il decentramento ha un solo punto di applicazione, di sicuro consenso, ed è il comune.

Il comune deve governarsi da sè, mentre oggi è costretto, dal fallimento economico, a premere continuamente per avere sussidi, prestiti, contributi. Il comune deve trovare a presidio istituzionale questo principio giuridico: le tasse e le imposte debbono essere spese là dove sono esatte.

Lo Stato prelevi sui campi quel tanto che occorre per la soddisfazione dei bisogni veramente nazionali, e lasci ai comuni la fonte di attività economica e finanziaria necessaria alla loro vita. Naturalmente, molte funzioni debbono passare dallo Stato ai comuni e alle società private.

Certamente fra lo Stato e il comune vi deve essere un organo intermedio; e questo può essere costituito dalla provincia.

La legge recente sulle circoscrizioni politiche può ammonire Governo e Parlamento ad attuare una grande riforma; la riduzione delle provincie. Questa riforma potrebbe dare grandissima economia ed anche un contributo efficace alla riforma della burocrazia. Io non comprendo infatti un progetto di riforma della burocrazia che sia staccato dal problema dell'autonomia amministrativa, perchè gran parte della riforma della burocrazia sta appunto nell'autonomia. Automaticamente la riforma autonomistica ridurrebbe la burocrazia. Del

resto la riforma della burocrazia non può partire dal semplice criterio materiale dell'aumento degli stipendi per giungere alla diminuzione degli impiegati; occorre capovolgere tutto il sistema dello Stato.

Soprattutto, poichè ogni Stato deve avere la sua burocrazia, sia pur ridotta e improntata a principi liberali, è necessario che gli impiegati abbiano libertà e responsabilità. Questa è il nucleo vitale della riforma. Non comprendo, per esempio, come un pretore possa emanare sentenze limitative anche della libertà personale; e un impiegato di qualsiasi Ministero debba fare la minuta per mandarla, per la scala gerarchica, magari sino alla firma del ministro. Deve cessare questa forma di incoscienza burocratica: bisogna dare agli impiegati autonomia e libertà che è anche garanzia di responsabilità.

In conclusione o signori, del Governo, il punto centrale della soluzione della crisi dello Stato è nello stabilire una gradazione fra economia e politica; fissare, cioè, il modo come le classi sociali debbano trasformarsi in partiti e come questi, attraverso le varie forme d'istituzione, arrivino fino allo Stato.

La riforma del Senato credo che sia la valvola di sicurezza della grave crisi sociale; la riforma amministrativa, quella della crisi dello Stato; la prima eliminerà o comporrà i conflitti sociali, la seconda darà allo Stato il suo vero carattere di Stato giuridico. Senza il minuscolo e prezioso strumento del diritto, che solo il nuovo materialismo politico può disprezzare, saranno impossibili la ricostruzione nazionale e la restaurazione dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Schek.

SCHÉK. Onorevoli colleghi, sia consentito anche a me a nome e per mandato del popolo slavo, che mi volle suo rappresentante nel Parlamento italiano, di esprimere brevi dichiarazioni ed il mio modesto ma sincero sentimento di cittadino, il quale conosce tutti i suoi doveri di figlio della sua terra e che non dimenticherà giammai il vincolo naturale della lingua e della sua stirpe.

Riconoscendo il fatto compiuto, noi con l'annessione della Venezia Giulia all'Italia abbiamo pure riconosciuto e riconosciamo tutti i nostri obblighi verso l'Italia stessa. (Approvazioni). Nello stesso tempo però deve elevarsi la nostra parola ad invocare da voi, onorevole Governo, e da voi rappresentanti del popolo italiano, un'opera continua, amorevole, civile di pacificazione e di solidarietà umana. (Benissimo!)

In verità non avrei bisogno di rinnovare qui l'espressione di tale mio irrefrenabile sentimento. Leggevo oggi con particolare soddisfazione un articolo sul giornale *Il Tempo*, che mi dicono rappresenti più da vicino il pensiero dell'onorevole Giolitti. (*Si ride — Commenti*).

PRESIDENTE. Sono cose che si dicono. (*ilarità*).

SCHERK. Le parole sono queste:

« L'onorevole Giolitti ammonì che la necessità della vita dello Stato mai contrasterà coi principii umani del rispetto alla lingua, alla tradizione, alla coltura dei popoli annessi all'Italia, perchè l'Italia non compose e non manterrà la sua unità come conquistatrice e dominatrice ma come maestra eterna di una legge storicamente romana di fraternità e di solidarietà civile. Certo è un problema la cui soluzione non si concreta in rapidi tocchi ed in brevi momenti; più che soluzione di realtà immediata, è aspirazione; è tendenza dinamica ad una ricostruzione faticosa e saggia, cui il Governo e il Parlamento italiano si adoperano primi nel mondo. Noi arriveremo ».

Onorevoli signori, io faccio mie queste chiare enunciazioni di propositi e di volontà. Certo, l'affratellamento dei popoli dopo gli odi immensi diffusi con la guerra, non può essere un'opera rapida e facile. E come l'onorevole Giolitti avverte che deve essere aspirazione del Governo di raggiungere con ogni mezzo questo affratellamento, così io devo dichiarare che anche da parte del nostro popolo nulla sarà lasciato intentato perchè tale aspirazione diventi presto realtà. (*Approvazioni*).

Ma appunto perciò la Camera italiana deve consentirmi una parola povera, ma piena di accoramento, la quale rifletta talune situazioni dei nostri paesi, che, forse perchè ignorate dal governo, impediscono quell'avvicinamento del popolo slavo al popolo italiano, che noi vogliamo effettuare con mutuo rispetto ai doveri e ai diritti reciproci.

Ed accenno a tre documenti che avvalorano più di ogni mio dire la realtà.

Il giornale *L'Emancipazione*, organo repubblicano della Venezia Giulia, riferendosi ad un mesto episodio avvenuto nell'ultimo periodo, riguardante certi maltrattamenti, che sarebbero stati inferti a degli arrestati della Venezia Giulia, dopo d'aver invocato un'inchiesta, così commentava il fosco avvenimento: « L'inchiesta dei maltrattamenti inflitti agli arrestati procede tuttora. Veniamo informati che dalla parte della te-

nenza dei Reali carabinieri si tenta di correre ai ripari. Di fatti vengono citati parenti degli arrestati, specialmente le madri, alle quali si cerca di far sottoscrivere alcune dichiarazioni ». E qui il giornale la cui italianità non è certo dubbia, descrive taluni fatti che io, onorevoli colleghi, non posso leggere alla Camera per la loro truce gravità, ma che immediatamente consegnò all'onorevole presidente del Consiglio. Essi sono però tali da spingere il giornale a concludere con queste parole: « Vedremo le conclusioni. Certo che un provvedimento contro i cannibali che sporcano il nome italiano con gesta simili deve essere preso ».

Un secondo documento, onorevoli signori!

Sul giornale ufficiale del Governo della Venezia Giulia *L'Era Nuova*, in una corrispondenza firmata dal commissario civile per l'Italia, Martinacci, eletto a questa carica per la stessa fiducia in lui posta dal Governo e quale esempio di italianità, pubblica un manifesto dal quale risulta l'elogio migliore che si deve fare al popolo slavo annesso all'Italia.

Mi riferisco ad una pubblicazione del 15 maggio.

Dopo d'aver deplorato un doloroso episodio, di cui rimasero vittime parecchi slavi e nessun altro cittadino, il commissario Martinacci dichiara sull'*Era Nuova*: « Mi associo alla deplorazione generale per il doloroso episodio non provocato da questa popolazione che conosco da ben due anni come popolazione rispettosa, bene ordinata, quieta e tranquilla e che tale si mantenne anche nella giornata di domenica, nelle elezioni ».

Onorevoli colleghi! Questi due fatti possono essere sintomi di un sistema o possono essere considerati come episodi eccezionali? Non voglio in questo momento turbare la serenità dell'Assemblea con una indagine. Ma questo Parlamento mi consentirà una ultima documentazione in proposito.

È la parola di un prelado italiano che durante la guerra fu elevato alla suprema carica di vescovo castrense per l'indiscussa sua fedeltà all'Italia, monsignor Angelo Bartolomasi, e che il Governo dell'onorevole Giolitti confermò alla direzione dell'episcopato di Trieste.

Ebbene, monsignor Angelo Bartolomasi era forzato dalla gravità dei fatti che ratrattano le nostre popolazioni a rivolgero un pubblico appello dal giornale ufficiale della curia.

Ne faccio la versione dal latino: « Il dovere della mia carica e una profonda commozione del cuore mi spingono ad elevare la voce per protestare sdegnoso contro i tristi fatti di violenza che si sono compiuti in odio contro le persone e contro le cose sacre e civili.

« Protesto contro le irruzioni che si eseguono contro chiese ed uffici. Protesto contro la distruzione di libri, matricole di stato civile, di mobili ed oggetti sacri. Protesto contro tutte le minacce, intimidazioni fatte con le armi. Protesto contro il furibondo incrudelire contro il popolo mediante bastonature e ferimenti inferti persino ai parroci i quali furono con forza cacciati e costretti a fuggire. Pronto sempre a castigare chi non compia il suo dovere, purchè ne sia accertata la colpa, non posso in nessun modo permettere che gruppi di cittadini senza riguardo all'autorità, calpestando le leggi dello Stato, della giustizia ed umanità, si appropriino il diritto di procedimenti sommari e ciò per vuote calunnie fatte da uomini imbevuti di passioni settarie ».

« Queste azioni non sono solamente frutto di ingiustizie, ma sono delle vere crudeltà e costituiscono delle pubbliche piaghe, tanto più che si commettono contro persone inerme alle quali è tolto ogni mezzo di tutela e di difesa. »

E non continuo.

Onorevoli colleghi!

Se queste parole fossero mie, cioè di uno slavo divenuto cittadino italiano, circondato ancora qui dentro di una naturale diffidenza per ogni sua parola e per ogni suo atto voi potreste anche non tenerne conto. Ma, come poco fa a voi sottoposi pubblicazioni e documenti di italianissimi rappresentanti civili, così qui avete dinanzi il dolore di un vescovo, che l'Italia ufficiale non può lontanamente discutere.

Ebbene, onorevole Giolitti, io non mi soffermerò nell'esame di altre situazioni, come per le nostre scuole chiuse ai ragazzi ed agli studenti, che rimangono sperduti senza istruzione; per le nostre organizzazioni culturali ed economiche che vengono infrante nella loro funzione educatrice e di protezione delle classi lavoratrici. (*Commenti*)

Sono convinto che nessuno qui dentro, che sia spirito libero e civile, può ammettere che scuole medie, ginnasi, scuole tecniche, industriali e commerciali vengano private dei loro alunni e che a disperdere questi volenterosi giovani si sia perfino ricorso, da

autorità inconsapevoli del loro dovere, all'uso delle armi, come si trattasse di una folla sovversiva o delinquente. Nessuno di voi, onorevoli colleghi, può consentire che l'affetto e la simpatia verso lo Stato si radichino nel popolo con mezzi che schiantano le autonomie dei nostri comuni, le opere pie, istituzioni di beneficenza ed organizzazioni finanziarie di carattere cooperativo e popolare, solo perchè noi li creammo colla virtù e coll'opera dei nostri uomini e della nostra stirpe. (*Commenti — Approvazioni*).

Nessuno di voi, che ha il senso della giustizia elevato com'è sempre stato nel diritto eterno di Roma, può ammettere, nella luce della civiltà odierna che vi siano due giustizie, almeno nella loro pratica applicazione, così come purtroppo noi dobbiamo deplorare in molteplici casi della nostra vita nella Venezia Giulia.

Ma, onorevoli colleghi, io voglio persuadermi che ben altro è il vostro indirizzo e la vostra volontà, e che qui voi farete con noi opera di giusta pacificazione, applicando in ogni norma legislativa quei principi stessi di superiore convivenza, che furono lanciati alla vigilia della guerra come meta, verso la quale devono tendere tutti i popoli e tutte le nazioni.

Onorevoli colleghi! Al Governo ed alla Camera sottoporro l'esame più preciso e particolare delle verità, che qui colla dovuta delicatezza ho creduto mio dovere di accennarvi; e sono convinto che la mia parola deve frattanto essere riuscita ad avviare allo studio della nostra situazione, perchè si possa preparare un domani pacifico e fecondo di prosperità e di fraternità.

Il popolo slavo, entrato nella cittadinanza italiana, ha una grande missione storica. (*Approvazioni*).

Nessun occhio, anche il più acuto può spingersi nei più lontani orizzonti dell'avvenire. Ma frattanto fra i due Stati confinanti, l'Italia e la Jugoslavia, che hanno comuni e gravi necessità di convivenza pacifica e produttrice, fra i due popoli che Mazzini, Cavour ed altri geni italiani sognarono fratelli e non nemici, in una Europa ricostituita sulla volontà civile delle popolazioni, gli slavi, resi cittadini italiani, vogliono e devono essere il ponte di riconciliazione perfetto fra la Jugoslavia e l'Italia, essi potranno essere l'elemento spirituale, che ravvivi in queste terre i sentimenti d'una superiore solidarietà umana. (*Viei applausi — Congratulazioni*).

le armi agli effetti di una corrispondente riduzione della ferma ordinaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Olivetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere :

1º) se di fronte alle mutate condizioni ferroviarie ed alla relativa abbondanza del carbone non ritenga opportuno ripristinare i treni domenicali ;

2º) se in considerazione delle abitudini del pubblico italiano e per favorire specialmente l'esodo degli abitanti meno abbienti dalle città nei giorni festivi verso la campagna o la montagna, non ritenga conveniente sopprimere il supplemento di prezzo nei viaggi domenicali ;

3º) se allo scopo di favorire le manifestazioni sportive non ritenga utile ora che vi è anche il diminuito traffico dei viaggiatori, concedere facilitazioni di viaggio alle Società sportive viaggianti in comitiva ;

4º) per quali motivi sia negata ogni riduzione nei trasporti ai militi delle Società di pubblica assistenza legalmente riconosciute quando invece delle riduzioni vengono concesse ad altri membri di associazioni aventi scopi pii e religiosi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Olivetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, dato che i contribuenti che ancora non avevano presentate le denunce di profitti di guerra per i periodi anteriori al 1920 sono stati rimessi in termini, non ritenga necessario riparare ad un'evidente ingiustizia condannando le multe a quei contribuenti che avevano presentate le denunce, sia pure inesatte, entro i termini di legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Olivetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno di dare istruzioni precise ai prefetti del Regno per impedire che i Consigli comunali comunisti, evidentemente seguenti una linea di condotta di emanazione della Direzione centrale del partito, si attengano a retti principi di Amministrazione sia nella impostazione delle tasse comunali gravate oltre misura contro le classi politicamente avversarie e non giustificate da esigenze di bilancio, sia nella impostazione

delle spese in questi momenti di necessaria economia aumentate per fini evidentemente partigiani, sia infine nell'assegnazione dei lavori assegnati senza alcuna garanzia e a condizioni onerose per le finanze comunali unicamente ad enti o persone iscritte al partito comunista. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mazzini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della giustizia e degli affari di culto, dell'industria e commercio, e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se di fronte alla disposizione dell'articolo 7 del Regio decreto 23 marzo 1919, n. 455, che consente in deroga dell'articolo 224 Codice di commercio ai soci delle cooperative contemplate dagli articoli 1 e 3 del Regio decreto suindicato, di avere una quota sociale fino a lire 20.000, non credano necessario di modificare nei riguardi delle cooperative medesime la disposizione dell'articolo 225 Codice di commercio per la quale ogni socio non può avere che un solo voto qualunque sia il numero delle azioni possedute, per concedere invece un numero di voti proporzionale, giusta l'articolo 157 Codice di commercio o quanto meno più rispondente al maggior conferimento del capitale, rimuovendo così uno degli ostacoli maggiori, che si frappone all'aumento di capitale in dette Società cooperative. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Locatelli, Giavazzi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda esagerato ed ingiusto il contributo d'un quinto di pensione imposto alle vedove di guerra a favore degli Istituti in cui siano ricoverati i loro figliuoli. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Tupini, Lucangeli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici (e ferrovie), per sapere se gli consta il fatto che dal numero dei ferrovieri della Venezia Giulia va sparando il personale nato e pertinente nelle nuove provincie e che, al contrario, il personale ferroviario è reclutato da italiani delle altre provincie ciò che suscita nell'animo dei Giuliani disoccupati immenso rammarico. Come intende provvedere acchè sia posto fine a tale stato di cose. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Seek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere accchè le centinaia di persone residenti nella provincia d'Istria nella Venezia Giulia possano far ritorno nei luoghi di residenza che dovettero abbandonare per imposizione di privati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Seek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda provvedere accchè per la costruzione delle ferrovie progettate nella Venezia Giulia vengano assunti al lavoro anzitutto gli abitanti disoccupati della Venezia Giulia ed in linea secondaria quegli delle altre provincie. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Seek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quale provvedimenti intenda prendere affinché la scuola agraria slava di Gorizia, chiusa per le vicende guerresche, venga immediatamente riaperta alla popolazione desiderosa di progresso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Seek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se intenda ordinare che presso le autorità giudiziarie di Trieste (tribunale d'appello, tribunale provinciale, tribunale commerciale e marittimo, giudizi distrettuali in affari civili, in affari commerciali e marittimi, in affari penali, tribunale industriale) l'uso della lingua slava (slovena o croata) sia mantenuto secondo le disposizioni ancora vigenti, e che non vi venga nulla innovato fino a tanto che la materia non sia regolata in via legislativa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se intenda ordinare al Commissariato generale civile in Trieste di dare corso ad istanze per approvazione di statuti di associazioni anche quando le istanze e gli statuti sono redatti in lingua slava (slovena o croata), non facendo dipendere l'approvazione dalla produzione di una traduzione italiana. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Wilfan ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri degli affari esteri e della guerra, per sapere:

1º) perchè sia stata violata la Convenzione 30 aprile 1919 stipulata tra il ministro della guerra del tempo, generale Cavaglia ed il console generale del Montenegro Valmiro Ramadanovic contrariamente a quanto è disposto nell'articolo 9 della medesima;

2º) se consti al Governo del trattamento barbaro ed inumano, indegno di una nazione civile, usato dalle autorità militari di Gaeta e dagli ufficiali e funzionari delle missioni inviate dal Ministero della guerra alle truppe montenegrine colà dislocate;

3º) se consti al Governo che il comandante del presidio di Gaeta trasgredendo gli ordini ricevuti si sia reso colpevole di aver costretto con la forza, soldati ed ufficiali montenegrini a svestire la loro divisa ed abbia costretti molti di essi ad imbarcarsi per la Jugoslavia contrariamente alla loro espressa volontà;

4º) quali provvedimenti disciplinari siano stati presi nei riguardi dei responsabili e quali disposizioni siano state impartite a tutela della libertà e della dignità dei montenegrini rimasti in Italia;

5º) se consta al Governo che alcuni dei montenegrini costretti con la forza ad imbarcarsi per la Jugoslavia siano stati barbaramente trucidati dai gendarmi e dai Comitati serbi, e quali garanzie siano state richieste al Governo serbo per la incolumità dei montenegrini rimpatriati dall'Italia;

6º) se il Governo, giusta l'impegno di cui l'articolo 2 della sopracitata convenzione non creda doveroso corrispondere ai soldati montenegrini e agli ufficiali, gli assegni loro dovuti e negli ultimi mesi non corrisposti. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Piceinato, Grandi Dino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'istruzione pubblica, per sapere se, date le difficoltà economiche in cui tuttora versa, come tutte le altre classi e categorie, anche quella dei professori supplenti delle scuole medie, non ritengano opportuno conservare ad essi quelle indennità che già vennero loro riconosciute durante i mesi estivi, e che un recente decreto viene loro nuovamente a togliere. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Boncompagni-Ludovisi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, e dell'istruzione pubblica. (Sottosegretariato per le antichità e belle arti), per conoscere se non credano finalmente necessario concedere le replicatamente richieste riduzioni ferroviarie alle compagnie drammatiche in unione alla concessione dell'aumento del bagaglio ed alla diminuzione del numero delle persone per fruire dei ribassi, tenendo specialmente presente la categoria dei *Variété* e gli artisti orchestrali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se la linea di ferrovie secondarie Nicosia-Caltavuturo-Montemaggiore-Caccamo-Termini, già approvata dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, non subirà modificazioni, nè ulteriori ritardi; e ciò per opporre un'autorevole parola di pacificazione alle tendenziose notizie, che agitano fortemente quelle patrotiche popolazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cirincione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere il motivo per cui ancora non funziona a Messina la Direzione compartimentale dei servizi elettrici, istituita col decreto ministeriale del 17 marzo 1921. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Faranda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, circa i gravi fatti di Cascina e l'arbitrario arresto del sindaco Gueffi, preparato e voluto dalla coalizione agrario-fascista in pieno accordo con le autorità di pubblica sicurezza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mingrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali il Governo proibì per due volte susseguenti il trattenimento musicale della società culturale « Zvon » in Trieste, indetto il 29 agosto e poi il 4 settembre 1921. Al sottoscritto è ben noto che il Governo permise tutti gli altri concerti del giorno e sa pure che il cavaliere Rendine, capo gabinetto della questura aveva ottimamente disposto il servizio di pubblica sicurezza. Tale agire del Governo provoca nell'animo popolare la più profonda indignazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scèk ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se non sia conveniente e doveroso trasferire la Regia scuola pratica di agricoltura di Caluso, che vive e funziona stentatamente per deficienza di allievi e per disadatte condizioni di ambiente, a Torino, nella villa Reale di Stupinigi, dove la si potrebbe dotare di maggiori mezzi e sistemare completamente, destinando all'uopo gli utili del Consorzio granario di Torino. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Romita ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per avere notizie circa il minacciato scioglimento del Consiglio comunale d'Ivrea, scioglimento che sarebbe ingiusto ed illegale. (*Gli'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Romita, Casalini, Morgari, Pagelia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda istituire gli abbonamenti ferroviari regionali nell'interesse dei viaggiatori e del commercio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Farinacci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere quanto vi sia di vero nelle pubblicazioni giornalistiche venute alla luce in questi giorni nelle quali si afferma che entro la famosa cassaforte del console austriaco di Zurigo, erano contenuti documenti relativi all'affondamento della *Leonardo da Vinci* i quali poi sarebbero scomparsi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere se il competente Dicastero non abbia mai pensato all'opportunità - che al sottoscritto sembra grandissima - di controllare e verificare sui relativi documenti contabili se le tasse pagate a bordo delle navi dai mittenti di radiotelegrammi siano regolarmente ed integralmente versate dalla Compagnia Marconi allo Stato e lo siano per l'effettivo numero dei radiotelegrammi accettati e corrispondano sempre esattamente alle tariffe in vigore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se e come l'impegno moralmente assunto dal Governo precedente di aiu-

menti e in tanta parte delle Venezie non sono fatte le liquidazioni.

« Tutto ciò apparirebbe un volgare trucco inteso a mascherare intenti del Governo per venir meno ai suoi doveri ed ai suoi impegni pel risorgimento delle Venezie; ciò nel periodo acuto di crisi dell'economia nazionale e di disoccupazione, verrebbe ad arrestare il semplice ed agile sistema che — sostituendosi all'azione tarda e nequittosa della burocrazia statale — provvede contemporaneamente a dare lavoro nelle provincie devastate ed a ripristinare il normale svolgimento dell'economia interregionale delle Venezie. Il primo effetto infatti dei provvedimenti suaccennati si risolverebbe nell'improvviso arresto del finanziamento delle opere in corso di ricostruzione per importi certamente superiori ai 200 milioni, che impiegano una maestranza di circa 20,000 operai, i quali andrebbero ad ingrossare la già preoccupante massa dei disoccupati.

« I sottoscritti si fanno eco del profondo e giustificato allarme suscitato nelle provincie venete dalle suddette voci.

« Cosattini, Giacometti, Musatti, Panebianco, Todeschini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se non creda di richiamare gli amministratori delle Opere Pie del Regno ad un preciso e categorico dovere, quello di non far morire d'inedia i loro vecchi funzionari collocati a riposo, adeguandone le miserissime pensioni a quelle degli impiegati dello Stato e delle pubbliche amministrazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Persico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro dei lavori pubblici, su le condizioni della pubblica beneficenza a Messina, dove non esiste un ricovero di mendicanti e molta gente dorme per le strade, mentre si pensa dal Consiglio comunale ad imbastire progetti ad opera di un consigliere ingegnere per milioni pel teatro Vittorio Emanuele; e se non credasi di sospendere ogni assegnazione di fondi per spese voluttuarie sino a quando non si provveda alle elementari condizioni di vita nella funzione, completamente inesistente a Messina, della pubblica beneficenza.

« Lombardo-Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se sia permesso, nonostante vivo re-

clamo del sottoscritto fatto telegraficamente il 24 agosto 1921, di mantenere tuttora la Pretura di Mezzoiuso in completo abbandono, senza vigilanza alcuna, cosicchè riesce comodo ai funzionari addetti di starsene lontani dalla residenza e di non adempiere ai loro doveri di ufficio, lasciano la Pretura quotidianamente chiusa, per cui da alcuni anni in qua essa è discesa all'infimo grado, con danno gravissimo dei cittadini e con grande scemazione di importanza morale del mandamento.

« Desidera conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare il ministro perchè sia ridata alla Pretura la sua normale funzione, e perchè in avvenire non abbiano più a ripetersi gli inconvenienti lamentati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lo Monte ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda opportuno completare la sistemazione della linea del Ceniso, procedendo al raddoppio del binario nella tratta Bussoleno-Salbertrand, per cui già furono allestiti i progetti ed eseguite alcune opere negli anni passati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marconcini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se intende sciogliere i corpi armati nella Venezia Giulia, formati da privati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, perchè provveda con la maggiore sollecitudine a restituire nel normale funzionamento la Pretura del mandamento di Amatrice. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, perchè provveda sollecitamente alla riapertura dell'Ufficio postale di San Silvestro, chiuso improvvisamente il 31 agosto 1921 per ordine della Direzione provinciale di Chieti benchè fosse ufficio di seconda classe con operazioni di prima classe, e al funzionamento del telegrafo in detto ufficio, come esisteva anteriormente al 1° gennaio 1921. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

del popolo russo che abita un paese ricco di derrate e di materie prime e che muore di fame o deve emigrare abbandonando una terra che tutto possiede e che tutto vede disastrosamente lasciato nell'inerzia, non può trovare indifferenza presso un popolo altamente civile come il popolo italiano. Poichè oltre ad involgere una logica e doverosa questione sentimentale, la stasi della Russia è un danno enorme alla economia Europea che potrebbe, con la ripresa del lavoro, della produzione e dei consumi in quel paese trovare un alleviamento e forse un avviamento alla soluzione della grande crisi economica che opprime l'Europa; chiedo di conoscere le intenzioni del Governo su questo grave problema.

« Tofani ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro degli affari esteri, sulla politica estera del Governo e in special modo sui rapporti politici e commerciali con la Russia.

« Garosi, Graziadei, Bombacci, Belloni, Rabezzana, Gnudi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ridare alla popolazione operaia della sventurata provincia di Mantova la sicurezza della vita fisica e della convivenza civile.

« Dugoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, sulla politica del Governo nella Venezia Tridentina.

« De Gasperi, Romani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, sulla politica del Governo nella Venezia Giulia.

« Scek ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui criteri cui si informa la politica del Governo nei riguardi della popolazione slava dell'Istria.

« Stanger ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui dolorosi fatti avvenuti a Roma in occasione della adunata fascista e dello sciopero generale, fatti che hanno turbato profondamente la coscienza della capitale che dalla esaltazione unanime e concorde del Milite Ignoto nel

terzo anniversario della vittoria traeva auspicio di rinnovata fraternità civile, di elevazione morale e di spirito di sacrificio per le migliori fortune della Patria.

« Martire, Di Fausto, Boncompagni-Ludovisi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se i recenti fatti di Roma non siano un consapevole e previsto episodio della politica interna.

« Bombacci, Belloni, Remondino, Croce Ettore, Ambrogi, Gnudi, Marabini ».

« La Camera invita il Governo a garantire nel modo più energico la continuità e la regolarità dei pubblici servizi, applicando rigorosamente la legislazione vigente e, ove occorra, proponendo al Parlamento i provvedimenti legislativi che risultassero necessari.

« Rocco Alfredo, Lanza di Trabia, Bot-tai, Federzoni, Mariotti, Chiostrri, Siciliani, Tofani, Greco, Vairo, Paolucci, Giovannelli, Suvich, D'Ayala, Gray Ezio, Caetani, Zegretti, Fontana, Guac-cero, Luigi, Codacci-Pisanelli, Cesesia, Mazzini, Acerbo, Lancellotti, Cirincio-ne, Valentini, Farinacci, Caccianiga, Torre Edoardo, Gai Silvio, Mazzucco, Lanfranconi, Marescalchi, Alice, Cia-no, Broccardi, Riccio, Philipson, Mau-ry, Di Salvo, Olivetti, Abisso, De Capi-tani d'Arzago, Franceschi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno; come pure le interpellanze, qualora i ministri a cui sono dirette, non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Quanto alla mozione, i proponenti potranno chiedere che sia stabilita la tornata in cui dovrà essere svolta.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Procediamo alla formazione dell'ordine del giorno per le sedute di lunedì e di martedì.

L'onorevole presidente del Consiglio ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

BONOMI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Proporrei che per la seduta di lunedì si svolgessero nor-

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia a conoscenza dello stato caotico, col quale procedono i lavori della costruzione del tronco stradale Sovazza-Gignese, dove la mancanza di continuità, dovuta alla insufficienza di mezzi a disposizione della Prefettura di Novara, reca alle classi operaie addette ai lavori, ed all'andamento dei lavori stessi, grave perturbamento.

« Chiede di conoscere quali provvedimenti intenda attuare per far sì che le opere, per le quali, ingenti somme si sono spese, abbiano ad avere rapido compimento.

« Pestalozza ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere come giustifica la nomina di parecchi insegnanti non qualificati a professori del ginnasio di Istria.

« Scek, Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere come giustifica la nomina di insegnanti non qualificati a professori della scuola normale di Tolmino.

« Scek, Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quando intende riaprire la scuola popolare slava di Tamiano (Monfalcone-Gorizia) domandata da tutti i genitori di quel comune.

« Scek, Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se intende immediatamente riaprire la scuola popolare slava di Doberdò (distretto Monfalcone-Gorizia) soppressa per opera del Governo.

« Scek, Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quando intenda riaprire la scuola popolare slava di Duino (Monfalcone-Gorizia) domandata da tutti i genitori del comune.

« Scek, Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quando intenda aprire a

Gorizia una scuola commerciale slava tanto desiderata dalla popolazione di quella provincia.

« Scek, Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quando intenda permettere la riapertura della scuola commerciale privata slava di Trieste soppressa per opera del Governo.

« Scek, Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quando intenda aprire nella Venezia Giulia una scuola cittadina femminile slava tanto desiderata da ben mezzo milione di cittadini.

« Scek, Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quando intenda aprire a Gorizia una scuola cittadina slava per la provincia di Gorizia.

« Scek, Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quando intenda riaprire la scuola normale maschile slava (magistrale) di Gorizia, assecondando così ai bisogni ed alla volontà di tutta la provincia.

« Scek, Podgornik ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quando intendano riaprire il ginnasio slavo di Gorizia, desiderio espresso da tutta la popolazione di quella provincia in ben duecento comizi.

« Scek, Podgornik ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quando intenda riaprire la scuola normale (magistrale) femminile slava di Gorizia tanto necessaria per quella provincia.

« Scek, Podgornik ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quando intenda togliere l'incivile divieto di riaprire nella Venezia Giulia le scuole private con diritto di pubblicità.

« Scek, Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quando intenda permettere la riattivazione dei ricreatori e giardini infantili privati della Venezia Giulia soppressi per opera del Governo.

« Scek, Podgornik, Lavrencic ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere le ragioni che determinarono il questore di Bari a proibire l'affissione di manifesti già pubblicati in altre città o riportati dai giornali; e sui motivi che determinarono lo stesso questore ad ordinare l'allontanamento della bandiera tricolore della lega erbivendoli da un corteo funebre al quale questa era stata regolarmente invitata a partecipare dalla famiglia dell'estinto.

« Caradonna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina (Sottosegretariato per la marina mercantile), e dell'industria e commercio, per conoscere se e come intendano provvedere perchè la Capitaneria di porto di Bari, ottemperando con maggiore diligenza agli ordini impartiti fin dall'agosto 1921, solleciti le operazioni dell'apposita Commissione per la delimitazione di alcuni suoli richiesti dall'Amministrazione comunale di Margherita di Savoia (Foggia) per il necessario-sviluppo edilizio di quel comune. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ungaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

a) se l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, dopo essersi favorevolmente espressa per l'impianto di una fermata nella località Carapello sulla linea Foggia-Bari fra le stazioni di Incoronata ed Ortanova, subordinandolo soltanto al pagamento da parte del comune di Ortanova di un concorso alle spese occorrenti per tale impianto, non intenda finalmente iniziare i lavori necessari per la costruzione della stazione, tenendo conto delle deliberazioni già adottate in proposito dall'Amministrazione comunale di Ortanova;

b) se, non si ritenga più che sufficiente il concorso di lire 5000 e l'onere della costruzione della strada di accesso alla stazione già assuntosi dal comune di Ortanova per indurre l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato a non avanzare altre pretese ed a non procrastinare più oltre l'inizio dei lavori che nel secondare una legittima aspirazione degli abitanti di Carapelle contribuirebbero altresì ad

alleviare la disoccupazione in quella regione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ungaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1°) quali sono i criteri di applicazione dell'articolo 8 della legge n. 369 del 7 aprile 1921, riflettente il personale delle ferrovie dello Stato e i limiti di pensione;

2°) se è ammesso che agli agenti ferroviari e funzionari che si trovano nelle condizioni indicate dall'articolo 8 predetto possa l'Amministrazione ferroviaria negare il collocamento in pensione deformando il contenuto e lo spirito di una legge regolarmente approvata dai due rami del Parlamento;

3°) se non intenda appurare per quali fini e scopi l'Amministrazione ferroviaria o chi per essa esercita nei riguardi di agenti e funzionari (richiedenti l'applicazione della predetta legge) metodi che raggiungono particolari privati e personali e di natura delicata che non sono affatto richiesti dalla legge;

4°) quale organo è incaricato delle decisioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bisogni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere i motivi plausibili perchè i capoluoghi di mandamento in Sardegna non siano ancora quasi completamente allacciati dalla rete telefonica. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, in conformità di quanto ha scritto il giornale *Il Paese* del 2 dicembre 1921, è vero che circa 238 comuni hanno fatto richiesta di teleferiche al Consorzio nazionale e che sono stati compilati oltre 70 progetti d'impianto mentre tre soltanto sono in corso di esecuzione; e se non ritenga che quest'enorme sperequazione fra richiesta e attuazione dipenda dalle stremate condizioni finanziarie dei comuni, e in modo speciale di quelli ai quali le teleferiche maggiormente abbisognano.

« Per questi motivi e per alleviare l'isolamento cui sono condannati alcuni comuni di montagna privi di strade o lontani da centri ferroviari si domanda se non trovi necessario il ministro di provvedere direttamente, a spese dello Stato, all'impianto e alla cessione gratuita delle teleferiche, obbligando soltanto i comuni all'esercizio e alla manutenzione della linea.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere con quali criteri si è proceduto alla creazione dei vice-commissariati di Gorizia e Parenzo e quali sieno le loro precise attribuzioni in confronto degli uffici superiori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se è compatibile colla libertà dovuta all'esercizio del culto, la insistenza delle Autorità militari nel non volere derequisire la importante Chiesa parrocchiale di Sant'Agostino in Prato di Toscana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Martini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno proporre una ulteriore dilazione al termine utile per la presentazione dei reclami relativi alle ricompense al valore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Macrelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere le ragioni che inducono l'Amministrazione ferroviaria a non risolvere, malgrado i ripetuti reclami che sono sempre restati senza risposta, la questione interessante la liquidazione della indennità spettante ai deviatori di Novara in relazione alla importanza della stazione e nella misura che vengono liquidate le indennità alle altre categorie, e se quindi, di fronte alla legittimità della richiesta e trattandosi di competenza già maturata non creda di ordinarne senz'altro la liquidazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ramella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda opportuno di provvedere al sollecito collegamento telefonico di Aggus con Tempio, dando una buona volta attuazione alle leggi in vigore e al fervido desiderio delle popolazioni interessate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lissia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non intenda di adottare solleciti provvedimenti per ovviare alla mancanza di pali, di cui per altro la Sardegna abbonda e alla quale si attri-

buisce la sospensione dei lavori per il collegamento telefonico di Tempio Pausania con La Maddalena. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lissia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le eventuali difficoltà che si oppongono all'inizio dei lavori di elettrificazione delle linee ferroviarie Calolzio-Ponte San Pietro, Usmate-Bergamo; quando crede di potere essere in grado di dare esecuzione ai lavori stessi ed entro quali limiti di tempo compierli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stefini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quali provvedimenti intende adottare per porre rimedio alle deficienze del servizio ferroviario delle linee che irradiano da Bergamo; se intende aumentare il numero dei treni e distribuire meglio le corse nella giornata ed infine se non ritiene necessario ripristinare il doppio binario tra Treviglio e Bergamo allo scopo precipuo di togliere una delle principali cause che turbano la regolarità delle comunicazioni tra Milano e Bergamo, regolarità in questi ultimi tempi scomparsa con grave pregiudizio del traffico di quella linea. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stefini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda doveroso estendere il beneficio del rimpatrio gratuito per le salme dei militari morti in territorio straniero occupato da truppe italiane, anche se la loro morte sia avvenuta posteriormente al 3 novembre 1918. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Franceschi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, sul problema in genere dei surrogati della benzina in Italia e per sapere, in modo specifico, quale esito abbiano avuto le prove del nuovo carburante « brevetto Sesti » sperimentato dalla marina, e quali siano stati i risultati della discussione avutasi in argomento nel seno al Comitato tecnico dei combustibili e per conoscere, infine, se anche questa ideazione del Sesti, da molti autorevoli tecnici ritenuta eccellente, debba essere misconosciuta dallo Stato, il quale continua a profondere annualmente centinaia di milioni nell'acquisto della benzina all'estero.

« Panebianco ».

LEGISLATURA XXVI — 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DELL'8 DICEMBRE 1921

Governo relativa alla condotta dell'industria statale del mercurio, ha causato all'Erario pubblico una perdita di molti milioni.

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere le sue intenzioni e il suo punto di vista relativamente alla crisi del mercurio di Stato e della miniera statale di Idria.

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla sospensione dei lavori della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi.

« Chigiato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, e della ricostituzione delle terre liberate, sulla improvvisa e del tutto ingiustificata sospensione dei lavori della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, sul conflitto sorto tra la Commissione per le riparazioni e la Commissione interalleata per il controllo militare, circa l'interpretazione e l'applicazione degli articoli 168 e 169 del Trattato di Versailles, e per conoscere quale parte hanno i rappresentanti dell'Italia nelle angherie a cui è sottoposta brutalmente la Deutsche Werke A. G. dalla Commissione militare interalleata di controllo.

« Baglioni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri degli affari esteri e della guerra, per sapere, se sia stato provveduto al rimpatrio di cittadini delle provincie Giulie di nazionalità serbo-croata e slovena rimasti in Russia, quali prigionieri di guerra, e che cosa s'intenda fare per assicurare a codesti cittadini il libero rimpatrio ed il diritto alla cittadinanza italiana.

« Consta al Governo che alcuni di codesti cittadini, ritornati dalla Russia, non poterono rimpatriare nei paesi nativi e rimasero nel Regno dei serbi, croati e sloveni, e che cosa intendano fare perchè anch'essi possano ritornare alle loro famiglie.

« Stanger, Podgornik ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), sul dovere che incombe alla Nazione, di equiparare il diverso trattamento stabilito dai decreti luogotenenziali 10 dicembre 1917, n. 1970, e 8 di-

cembre 1918, n. 1953, in materia di polizze di assicurazione a favore dei genitori, delle vedove e degli orfani dei militari morti in combattimento o per ferite riportate sul campo prima o dopo il 31 dicembre 1917.

« Ferrari Adolfo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, sulle responsabilità personali e su quelle politiche che portarono al barbaro assassinio del deputato Giuseppe Di Vagno in Mola di Bari.

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere come è stato provveduto per la tutela delle minoranze italiane in Jugoslavia con speciale riguardo alle scuole.

« Scèk ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se corrisponda a verità la notizia diffusa da alcuni giornali che il Governo jugoslavo abbia chiuso molte scuole italiane ai cittadini jugoslavi di lingua italiana residenti in Dalmazia.

« Scèk ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se corrisponda a verità la notizia pubblicata da vari giornali all'estero che il nostro rappresentante presso il Governo di Belgrado, conte Manzoni, avrebbe espresso all'estero che agli slavi della Venezia Giulia non fossero state negate o chiuse scuole. E, se è vero, come intende il Governo richiamare il nostro rappresentante alla realtà dei fatti.

« Scèk ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se è vero che il nostro Governo ebbe dal Governo jugoslavo garanzie per la tutela nazionale della minoranza italiana nel Regno S. H. S., ed in caso affermativo, per conoscere i motivi che indussero il Governo a non tutelare nella medesima guisa i diritti linguistici degli slavi, cittadini d'Italia.

« Scèk ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quali accordi siano stati stipulati con il Governo jugoslavo in conformità coll'articolo VII del Trattato di Rapallo quanto riguarda la validità degli studi superiori compiuti da cittadini italiani del Regno S. H. S.

« Scèk ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro degli affari esteri, per sapere se intendano, assecondando così i voti espressi nell'articolo VIII del Trattato di Rapallo, riconoscere agli slavi della Venezia Giulia, il diritto di riaprire le scuole, diritto acquisito dopo immensi sacrifici sotto il famigerato regime austriaco e finora negato dall'attuale regime.

« Scèk ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda migliorare le comunicazioni ferroviarie tra la città di Brescia e la Valle del Po istituendo almeno una coppia di diretti sulla linea Brescia-Cremona-Borgo S. Donnino, affinché una città e una provincia che rappresentano una somma sempre crescente di interessi agricoli e commerciali-industriali sieno rapidamente congiunte, non solo con l'alta Italia, ma anche con tutto il resto del Paese; e se non intenda altresì rendere più celeri le comunicazioni sulla linea Brescia-Parma.

« Bresciani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sulla mancanza del personale subalterno in taluni istituti universitari, e sulla urgente necessità di provvedervi, nei limiti delle rispettive tabelle organiche, per assicurarne il funzionamento.

« Pietravallo, Morisani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia indice dell'interessamento del Governo verso il Mezzogiorno la decisione di sopprimere lentamente il laboratorio di Capua a vantaggio di quello di Bologna.

« Buonocore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali provvedimenti vorrà prendere contro un ispettore di scuole medie del Circolo di Palermo, il quale, senza averne avuto formale incarico, esegue un'inchiesta contro un capo d'Istituto (Scuola tecnica di Cosenza) di vita illibata e pura, che presta servizio da quarantatré anni, onorando la scuola e le lettere italiane; e, senza interrogare l'interessato, senza possedere alcun documento, lancia accuse gravi quanto infondate, determinando un immeritato provvedimento di rigore, che poi si dovè revocare.

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, e del tesoro, per sapere se — specie dopo che fu, per circa un decennio, constatata la insufficienza (anzi la inutilità, per mancanza di applicazione) dei benefici concessi, in materia di edilizia scolastica, agl'istituti commerciali, con l'articolo 10 della legge del 14 luglio 1912, n. 854 — non credano, ormai, doveroso, per ovvie ragioni di giustizia, ed indispensabile, pel rincaro dei prezzi di materiali e mano d'opera, estendere anche ai detti istituti le più favorevoli disposizioni dettate dall'articolo 12 del decreto-legge 10 maggio 1917, n. 896, per la costruzione delle sedi delle Regie scuole industriali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cuomo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando avrà esecuzione il progetto di ampliamento e riassetto della stazione ferroviaria di Salerno, la quale non risponde alle più elementari esigenze dei servizi e al continuo incremento dei traffici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cuomo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno sospendere la revisione parziale dei redditi sui fabbricati nella città di Sassari, la quale per l'esagerato fiscalismo ha provocato la reazione dei proprietari di case. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Lissia, Murgia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, e del tesoro, per sapere se sia vero che per deficienza di fondi si siano sospesi i lavori della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi ed in caso affermativo per quali ragioni detti fondi siano mancati nonostante le ripetute assicurazioni date ai sottoscritti che per l'importanza della linea e per la grave disoccupazione locale non avrebbero mai dovuto venir meno. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Frova, Corazzin, Cicogna, Ferrarese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se è informato:

1°) che la gestione dell'Ospizio di mendicizia, detto Boccone del Povero, nel comune di Partanna in provincia di Trapani, trovasi, nientemeno da circa sette anni, affidata ad uno straordinario commissario prefettizio, con a-

LEGISLATURA XXVI - 1. SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 9 DICEMBRE 1921

Conversione in legge del decreto Inogotenenziale 9 maggio 1918, n. 1328, che stabilisce norme per la produzione ed il commercio del seme bachi da seta.

PRESIDENTE. Queste relazioni, saranno stampate e distribuite.

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti.)

Interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e interpellanze presentate oggi.
DE CAPITANI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere i motivi che l'hanno indotto a concedere la proroga dei contratti agrari al comune di Castelnovo Scivria, malgrado i pareri contrarii del prefetto della provincia di Alessandria, del Comitato provinciale, del direttore della Cattedra d'agricoltura e del sindaco stesso di Castelnovo.

« Torre Edoardo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga opportuno e doveroso provvedere a che le pratiche di pensioni, civili e militari vengano sbrigate con maggiore sollecitudine dalla Corte dei conti, onde evitare che vecchi pensionati, privi di altri mezzi di sussistenza, attendano lunghissimi mesi e muoiano di fame, prima di poter riscuotere la prima rata di pensione loro dovuta.

« Torre Edoardo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se è vero che mentre Francia e Belgio hanno già ricevuto in conto riparazioni quasi tutto il bestiame loro spettante, l'Italia sia stata completamente dimenticata.

« Torre Edoardo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda di prendere contro quei comuni che, come quello di Fano, in dispregio alla legge non hanno eseguito nei termini fissati il censimento della popolazione, e come intenda provvedere per coordinare i risultati che si otter-

ranno da un censimento tardivo con i risultati generali del censimento nazionale del 1° dicembre 1921.

« Mariotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda abrogare il Regio decreto 7 novembre 1920, n. 1608, con cui l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata a lasciare tanto sulle ferrovie principali come sulle secondarie permanentemente aperti e senza obbligo di custodia i passaggi a livello, dato il numero impressionante di disgrazie che furono da tal provvedimento rese possibili.

« Fino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda abolire l'aumento di prezzo per i biglietti ferroviari nei giorni festivi, essendo risultato il provvedimento di danno più che di vantaggio all'Amministrazione delle ferrovie.

« Fino ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri d'agricoltura, e dell'interno, sui loro propositi nei riguardi della situazione creatasi nell'Alto cremonese per la inosservanza del concordato agrario 10 agosto 1921.

« Miglioli, Grochi, Cavazzan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, malgrado la crescente disoccupazione e le reiterate promesse di intensificare i lavori di costruzione della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi, unica opera importante in corso nella provincia di Belluno, intenda invece di sospenderli come fanno temere i continui licenziamenti di operai.

« Basso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, e dei lavori pubblici, per conoscere le intenzioni del Governo riguardo all'esercizio della ferrovia Calalzo-Dobbiacco.

« Basso ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, sui recenti fatti di Lubiana contro un capitano italiano e signora.

« Giunta, Banelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga utile e necessario a differire la chiamata alla armi dei giovani di quei distretti della Vene-

zia Giulia dove i villaggi sono tuttora in completa rovina, i campi del tutto devastati. È evidente che quelle regioni abbisognano in modo assoluto delle giovani forze.

« Scek ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intenda prevenire ad evitare nuovi conflitti a Trieste e nelle città dell'Istria disarmando tutte le persone che non dimostrino l'assoluta necessità di portare l'arma.

« Scek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere che intenda fare affinché non si ripeta l'abuso che i carabinieri di Zatorje-San Pietro del Carso-Gorizia, privi di ogni autorizzazione sequestrano calendari popolari usciti in piena regola colle disposizioni della legge vigente.

« Scek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio (Sottosegretario per la marina mercantile), per sapere:

1°) se trova sufficienti gli attuali approdi normali all'isola di Pantelleria, anche se, per sei giorni della settimana, dalla mattina cioè del mercoledì alla sera del lunedì successivo, lasciano quella popolazione fuori d'ogni comunicazione con la Sicilia, o pensa piuttosto di provvedere almeno a due altri approdi settimanali intermedi, possibilmente disponendo che apposito piroscafo in partenza da Trapani faccia servizio quattro volte la settimana per Marsala e Pantelleria, con approdo in Pantelleria anche alle rade di Scauri e di Trascino;

2°) se è disposto a interessare il ministro dei lavori pubblici, perchè dette rade di Scauri e di Trascino vengano messe intanto in condizione che vi approdino anche grossi piroscafi, quando il mare ne impedisce l'approdo alla rada di Pantelleria propriamente detta, provvedendo subito almeno al collocamento di una boa;

3°) se intende ripristinare l'approdo a Pantelleria del piroscafo prettamente commerciale della linea VIII — e ciò, fra l'altro, per evitare il trasbordo a cui le merci di esportazione e di importazione sono attualmente soggette. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Costa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, e dell'istruzione pubblica (Sottosegretario per le antichità e belle arti), per sapere se risponda a verità la notizia di un'asserita intenzione, per parte del Governo,

di rinunciare al possesso della mirabile Villa Falconieri di Frascati, già proprietà della Corona di Prussia; e ora presa in consegna dal Demanio dello Stato; e se non sembri necessario per ogni rispetto resistere alle rinnovate pressioni tedesche per la retrocessione di detta Villa, accogliendo, invece, finalmente la richiesta dell'Amministrazione comunale di Frascati, che si proporrebbe di trasformare la Villa stessa in museo e pensionato artistico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri degli affari esteri, e dell'istruzione pubblica, per conoscere i motivi per i quali fu cessata la corresponsione del cambio di favore, in ragione di lire 400 per corone 1000, agli studenti italiani provenienti dai territori dalmatici ceduti allo Stato serbo-croato-sloveno, mentre non si provvide ad aumentare nè il numero nè la misura delle borse di studio messe a disposizione dei giovani dalmati, nè, tanto meno, ad estenderne il beneficio a quelli nati fuori di Zara o di Lagosta, così che praticamente si rese impossibile la frequentazione dei detti studenti negli istituti del Regno, ed essi sono ormai costretti a recarsi a compiere i loro studi a Zagabria, a Belgrado, o a Lubiana, con totale effettivo e concreto annullamento di una delle vantate « garanzie » del trattato di Rapallo agli italiani di Dalmazia. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Federzoni, Giuriati, De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuno proporre — anche con un provvedimento legislativo — l'abilitazione dei laureati in scienze sociali dell'Istituto Cesare Alfieri di Firenze all'insegnamento delle materie economico-giuridiche nelle scuole medie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Macrelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere la causa, per cui tuttavia viene trascurata la costruzione del tronco ferroviario della ridotta Girgenti-Porto Empedocle. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda di provvedere finalmente alla costruzione della ferrovia Rovato-Soncino;

XLIX.

TORNATA DI LUNEDÌ 12 DICEMBRE 1921

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIETRAVALLE.

INDICE.

	Pag.
Sul processo verbale:	
MENDALIA	2337
MATTIOTTI	2338
PRESIDENTE	2339
Congedi	2339
Mozione (Annunzio)	2339
Proposte di legge (Letture):	
PECORARO: Per la costituzione in comune auto- noma della frazione di Campofelice di Fi- talia del comune di Mezzoiuso.	2340
MATTIOTTI: Per le imposte comunali	2340
FINO ed altri: Tutela del lavoro a domicilio e salario minimo	2346
FINO ed altri: Per l'impiego privato.	2348
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	2352
Interrogazioni:	
Concorso per una monografia sugli atti di pietà verso individui o collettività di nazioni namiche.	
ANILE, sottosegretario di Stato.	2352
FULVI	2352
Lavori pubblici in provincia di Brescia.	
LOMBARDI NICOLA, sottosegretario di Stato	2354
BONARDI	2355
Mutilazione del Bollettino della Vittoria scolpito sul l'Altare della Patria.	
TESO, sottosegretario di Stato	2356
DEVEGHI	2357
SIUJIANI	2357
Sessione straordinaria di esami nelle scuole medie.	
ANILE, sottosegretario di Stato.	2358
CIUCA	2358
Sull'elezione del vice presidente del Consiglio provin- ciale di Cremona.	
TESO, sottosegretario di Stato	2382
MIGLIOLI	2382
DUGONI	2385
ACERBO	2386
SORBI	2387
LAZZARI	2387
ARBENTIERI	2388

	Pag.
Interpellanze:	
Politica interna in Terra di Lavoro.	
GRECO	2359-69
BUONOCORE	2363-70
CARABELLA	2365-70
TESO, sottosegretario di Stato	2367
Disegni di legge (Presentazioni):	
DE NAVA: Stanziamento nel bilancio passivo del Ministero della pubblica istruzione della somma di 8 milioni di lire occorrente alla prosecuzione dei lavori di assetto edilizio degli istituti scientifici dell'Università di Roma	2365
BONOMI: Riforma della colonia agricola di San Martino delle Scale presso Palermo	2365
— Conversione in legge di un Regio decreto.	2365
DELLA TORRETTA: Proroga dell'esercizio prov- visorio degli statuti di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1921-22	2389
— Approvazione della convenzione per la citta- dinanza conclusa fra il Regno d'Italia e la Repubblica del Nicaragua, firmata a Ma- nagua il 20 settembre 1917, le cui ratifiche furono scambiate a Roma	2389

La seduta comincia alle 15.

AGOSTINONE, segretario, legge il pro-
cesso verbale della tornata precedente.

Sul processo verbale.

PRESIDENTE. Sul processo verbale ha
chiesto di parlare l'onorevole Mendaia. Ne ha
facoltà.MENDALIA. Onorevoli colleghi, dal re-
sconto stenografico della seduta di sabato,
10 corrente, ho appreso che, in mia assenza,
l'onorevole Cerabona, nello svolgere un'in-

di Lavoro, confermo le dichiarazioni già fatte e cioè che noi desideriamo che in Terra di Lavoro non vi siano nè consoli, nè proconsoli; nè duplice, nè quadruplic intesa, ma libero sviluppo di tutte le forze politiche, siano socialiste, popolari o democratiche, perchè riteniamo che in questa libertà di idee e di correnti di pensiero politico soltanto possa essere il lievito per il maggiore benessere della provincia di Terra di Lavoro.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Flor, ai ministri degli affari esteri e della guerra, «per sapere quali provvedimenti abbiano preso od intendano prendere per effettuare al più presto il rimpatrio dei cittadini delle nuove provincie ancora dispersi nelle varie regioni della Repubblica federativa dei Soviet, quali prigionieri di guerra».

Non essendo presente l'onorevole Flor, questa interpellanza s'intende ritirata.

BOMBACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBACCI. Nella seduta di sabato avevo presentato una interpellanza che per la mancanza del numero legale fu rinviata. Però l'onorevole ministro degli esteri mi assicurò che avrebbe accettato che la mia interpellanza fosse oggi abbinata a quella dell'onorevole Flor.

PRESIDENTE. Ma l'interpellanza dell'onorevole Flor è decaduta perchè egli è assente.

BOMBACCI. È però presente il ministro, il quale affermò nel suo discorso che, se i prigionieri italiani non erano stati rimpatriati, la colpa era del Governo dei Sovieti. Ed io avrei voluto che oggi il ministro, qui, in sede di discussione di interpellanza, avesse dimostrato la verità di tale affermazione. Per questo avevo domandato di poter parlare in contraddittorio, perchè avevo portato con me i documenti per stabilire che la colpa è veramente del Governo italiano. (*Rumori a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Bombacci, non è possibile che ella svolga oggi una interpellanza, che avrebbe dovuto essere svolta per connessione con un'altra, mentre quest'altra non esiste più, perchè è decaduta. L'ordine del giorno quindi è esaurito.

Interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e interpellanze presentate oggi.

AGOSTINONE, segretario, legge:

«I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per sa-

pere quanto occorrerà attendere ancora il finanziamento per le case dei ferrovieri, i cui progetti sono pronti da molto tempo presso la Direzione generale delle ferrovie, e la cui esecuzione è attesa con vivissima ansietà dalla innumerevole folla dei ferrovieri senza tetto.

«Agostinone, Mingrino, Cosattini, Baglioni, Modigliani, Bianchi Umberto, Volpi, Monici».

«I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per riparare il doppio inconveniente che si verifica in Sardegna nell'andamento dei prezzi dei formaggi; prezzi che sono alti per il consumo, angustiati per il produttore, con vantaggio soltanto della speculazione, che riesce a sfruttare, a danno della collettività, la situazione fittizia del mercato cagionato dal regime di divieto e di saltuari parziali permessi di esportazione.

«Cao, Congiu».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della giustizia e degli affari di culto, della guerra, e dei lavori pubblici, per sapere se abbiano avuto notizie e preso provvedimenti relativamente a irregolarità regolamentari che si verificerebbero agli uffici dell'Aeroporto di Cagliari nell'alienazione dei materiali ex-bellici, e a veri reati che si sarebbero verificati nell'alienazione di consimili materiali all'Asinara, per il quale secondo fatto un giornale di Sassari denunciava la scomparsa dell'ufficiale delegato alla liquidazione del materiale e quella di circa un milione.

«Cao».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sul disservizio ferroviario sulla linea Napoli-Caserta-Benevento, dopo l'effettuazione dell'orario dal 1° novembre e specialmente dei treni nn. 3924 e 3925.

«Pezzullo».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intende adottare pel futuro perchè Trieste possa, almeno parzialmente, riprendere la sua vita commerciale col retroterra.

«Scèk».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quale provvedimento ha adottato a carico dei carabinieri di Vranja nell'Istria per le crudeli vessazioni dei contadini di quel villaggio.

«Scèk».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se intende facilitare il passaggio di confine ai cittadini italiani recatisi per impellenti necessità private nell'Austria tedesca od in Jugoslavia.

« Scèk, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quando avranno fine le persecuzioni governative contro i giudici slavi della Venezia Giulia.

« Scèk, Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere i motivi della persecuzione alla quale sono, tra molti altri, soggetti i giudici Milic di Gorizia e Kompara di Tolmino.

« Scèk, Podgornik ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, data la grande disoccupazione nella Venezia Giulia, non ritengano opportuno che negli enti pubblici alle dipendenze dello Stato vengano assunti in servizio anzitutto cittadini della Venezia Giulia ed in seconda linea i concittadini delle altre province; e per sapere se, considerato anche il momento morale-politico, ritengano utile che innumerevoli cittadini delle vecchie provincie sieno occupati nella Venezia Giulia mentre migliaia di giuliani indigeni devono immiserire.

« Scèk, Podgornik, Lavrencic ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché nelle iscrizioni pubbliche sulle stazioni ferroviarie dei luoghi slavi della Venezia Giulia sia osservato il principio della bilinguità.

« Scèk ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché nelle iscrizioni pubbliche sulle stazioni ferroviarie dei luoghi slavi della Venezia Giulia sia osservato — come nell'Alto Adige — il principio della bilinguità.

« Scèk ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della ricostituzione delle terre liberate, per sapere se intenda prendere tutti i provve-

dimenti affinché nell'opera della ricostruzione delle terre redente siano impiegati anzitutto i cittadini della Venezia Giulia.

« Scèk ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il destino del servizio di navigazione sul Lago Maggiore.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, intorno all'aggressione subita dal collega onorevole Fabbri e da altri cittadini in Budrio il giorno 8 dicembre 1921 con il consenso dei carabinieri che assistevano al fatto.

« Zanardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul comportamento audacemente partigiano dell'attuale prefetto di Trapani.

« Costa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telegrafi, e dei lavori pubblici, per sapere se e come intendano assicurare nel Mezzogiorno il servizio-trasporti dai piccoli comuni alle rispettive stazioni ferroviarie.

« Marracino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul delitto di Mola di Bari, di cui fu vittima l'onorevole Di Vagno.

« Majolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, e della giustizia e degli affari di culto, per sapere se sia vero che, volendo aggregare l'avvocatura delle ferrovie di Stato all'avvocatura erariale, si sottragga la materia del trasporto terrestre all'autorità giudiziaria ordinaria, creandosi altre giurisdizioni speciali.

« Majolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere quali siano i suoi intendimenti, di fronte ai recenti decreti emanati dal Governo francese, per i quali i nostri connazionali vengono dichiarati cittadini francesi contro le disposizioni delle vigenti convenzioni fra i due paesi.

« Cirincione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, in ordine al servizio che disimpegnano le ferrovie di Stato in Sar-

LEGISLATURA XXVI — 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 12 DICEMBRE 1921

degnà, relativamente al trasporto delle merci; e per sapere se intenda provvedere ad una sufficiente dotazione di vagoni in modo che gli stabilimenti non si trovino nella necessità di dover procedere alla chiusura.

« Mastino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se di fronte all'attuale deficienza di segretari comunali non creda di dover disporre per una sezione di esami a favore dei segretari provvisori molti dei quali prestano da anni servizio vantaggiosissimo a favore dei comuni.

« Mastino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro di agricoltura, per sapere perchè da oltre quattro anni non sia stata ricostituita ancora l'Amministrazione ordinaria dell'Università Agraria di Marino, a chi risalga la responsabilità e di simile ritardo e del mancato acquisto a favore dell'Ente della tenuta delle Frattocchie soggetta ai diritti civici della popolazione.

« Volpi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere perchè la scuola elementare provinciale con lingua di insegnamento slava in Hum distretto Kopar (Capodistria), è stata soppressa.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Drague distretto Kopar (Capodistria).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Rosko polje distretto Kopar (Capodistria).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Racice distretto Kopar (Capodistria).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Kostabona distretto Kopar (Capodistria).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Krkavce distretto Kopar (Capodistria).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Sergase distretto Kopar (Capodistria).

« Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere perchè la scuola elementare provinciale con lingua di insegnamento slava in Gazon distretto Kopar (Capodistria), è stata soppressa.

« Scèk, Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Puce distretto Kopar (Capodistria).

« Scèk, Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Rizana distretto Kopar (Capodistria).

« Scèk, Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Boljun distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Borut distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Paz distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Susnjevica distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Vranja distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Ucka distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Brèst distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Rabac distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Gologorica distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Novaci distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Kaldir di due classi distretto Porec (Parenzo).

« Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere perchè la scuola elementare provinciale con lingua di insegnamento slava in Marcana di due classi distretto Pula (Pola) Istria, è stata soppressa.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Segotici (Varèski) distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere perchè la scuola elementare provinciale con lingua di insegnamento slava in Grimaldo distretto Kopar (Capodistria) non è stata riaperta.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Sovinjäk, distretto Kopar (Capodistria).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Hrastovlje distretto Kopar (Capodistria).

« Scek, Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Drenje distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Sv. Nedelja distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Sumbreg distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Pazin (Pisino) di cinque classi distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

Idem, idem, Brdo distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Kozljak distretto Pazin (Pisino) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Zrenj distretto Porec (Parenzo).

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Zbandaj di due classi distretto Porec (Parenzo) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere perchè la scuola elementare provinciale con lingua di insegnamento slava in Sijina Pula di tre classi maschili distretto Pula (Pola) Istria, è stata soppressa.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Sijina Pula di tre classi femminili distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Vinkuran distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Fadreski distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Litzjan di due classi distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Medulin di tre classi distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Premantura distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Stinjan di due classi distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Pomer distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Peroj distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Veli Vrh di due classi distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Laborika, distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, S. Vincenti distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Idem, idem, Krnica distretto Pula (Pola) Istria.

« Podgornik, Lavrencic ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, d'agricoltura, e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se e quando intendano costituire l'ente autonomo per le bonifiche, in Sardegna, a norma dell'articolo 3 della legge 20 agosto 1921, n. 1177.

« Cao ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, sull'assassinio del vicepresidente del Consiglio provinciale di Cremona.

« Miglioli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo, sull'assassinio del vicepresidente del Consiglio provinciale di Cremona.

« Dugoni, Argentieri, Zanardi, Florian ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, sui fatti di Cremona di ieri.

« Acerbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se intenda prendere qualche provvedimento affinché siano concesse delle facilitazioni in materia tributaria ai contadini della provincia di Gorizia dove, causa la distruzione effetto della guerra, l'agricoltura è per parecchi anni condannata all'improduttività.

« Scek ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere a quali criteri s'ispira l'opera del Governo nella incessante persecuzione degli slavi e degli appartenenti al partito repubblicano della Venezia Giulia.

« Scek, Bergamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul delitto di Mola.

« Caradonna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se e quali provvedimenti voglia prendere in ordine ai recenti decreti per la nazionalizzazione dei nati in Tunisia.

« Nasi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, affinché siano rassicurati i comuni di Teramo e di Pietracamela che, avendo richiesta la concessione delle acque di Rio d'Arno temono di vedere anteposto all'interesse della collettività quello della privata speculazione.

« Agostinone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, e dell'interno, sui provvedimenti di urgenza che intendano dare per le disastrose condizioni del comune di Vittoria dove c'è quasi inesistenza di servizi pubblici. Se non credano di dargli subito un'anticipazione di lire 100,000 sulla quota di compartecipazione dell'imposta sul vino per la campagna 1920-21, come con istanza del 5 novembre ebbe a chiedere il Regio commissario al ministro delle finanze.

« Lombardo-Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul criterio onde ad una città che manca di qualsiasi servizio ospedaliero. Vittoria, ad una città di 40,000 abitanti, egli nella distribuzione dei fondi pubblici spettacoli, ecc., ha assegnato 10,000 lire sulle 100,000 che come minimo domandava la Congregazione di carità: se non sia semplicemente umoristico per un ospedale che ha soltanto 7,154 lire di entrata, cioè l'impossibilità di funzionare, l'assegnazione di 10,000 lire; e se non creda pel prestigio dell'opera di assistenza ospedaliera del Governo, o di accogliere la richiesta della Congregazione di carità o di destinare a sussidio di una qualsiasi operetta la somma di 10,000 lire inutile per un elementare servizio di ospedale.

« Lombardo-Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sull'assassinio del vicepresidente di Cremona.

« Scek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, su l'assassinio del vicepresidente del Consiglio provinciale di Cremona.

« Lazzari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui fatti di Cremona.

« Argentieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a sua conoscenza che, nell'applicazione del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1853, relativo alla conversione in definitiva delle patenti provvisorie per l'abilitazione alle funzioni di segretario comunale, la circolare ministeriale n. 15775 (amministrazione civile, D. 2, sezione 2) venga talora interpretata nel senso che il beneficio relativo alla conversione in definitive delle patenti provvisorie non possa essere accordato a coloro i quali, avendo prestato servizio militare du-

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando si deciderà a concedere i fondi necessari al pagamento delle indennità di residenza agli insegnanti delle Scuole medie di Udine, che le attendono da tanti mesi e che il Ministero dell'istruzione pubblica ha richiesto da tempo per dare corso ai mandati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere, in relazione alla recente proposta fattagli dal Ministero degli affari esteri — quando ed in quale misura sarà per determinare la somma da mettersi — a titolo di sussidio integrativo, a disposizione degli emigranti infortunati all'estero per le indennità loro dovute dagli istituti assicuratori degli Stati di Germania, Austria e Ungheria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere le ragioni per le quali un noto e ricco macellaio di Roma, condannato dalla Corte d'appello per aver defforato una minorene a lui affidata e poscia maltrattata, ferita gravemente e accecata di un occhio, ha potuto ottenere larghe e ripetute sospensioni della condanna penale — che viene scontata prontamente da tutta la povera gente — e si prepara una grazia sovrana scandalosa, mentre tutte le autorità di pubblica sicurezza e della magistratura hanno concordemente e vibratamente richiesta l'esecuzione della sentenza penale di condanna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lazzari ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro degli affari esteri, per conoscere le ragioni che hanno consigliato il Governo a non rendere esecutivo l'accordo di Copenaghen riguardante il rimpatrio dei prigionieri italiani dalla Russia dei Soviets.

« Bombacci, Graziadei, Belloni, Rabezzana, Gnudi, Garosi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo, sull'azione che intende svolgere per tutelare la sana e genuina cooperazione operaia che è elemento precipuo di pacificazione sociale.

« Benedetti, Cuomo, Carnazza, Finocchiaro-Aprile, Andrea, Buonocore, Graziano, Poggi, Visco, Marracino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della giustizia e degli affari di culto,

per sapere come intenda provvedere al disservizio e al grave dissesto degli uffici giudiziari di Padova.

« Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, sul modo di applicazione del Trattato di Rapallo, specialmente in relazione alla difesa degli interessi italiani in Dalmazia.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, sull'azione che il Governo intenda svolgere per la giusta difesa del più alto interesse morale degli italiani di Tunisia contro la sistematica politica di snazionalizzazione, che si è ancor più inasprita in loro danno col decreto 8 novembre 1921 del Presidente della Repubblica francese.

« Federzoni ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni, testè lette, saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte a loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle, per le quali si richiede la risposta scritta. Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati nel termine regolamentare non dichiarino di opporvisi.

Tra le interrogazioni, testè lette, ve ne sono però alcune, alle quali il Governo ha fatto sapere di essere pronto a rispondere subito.

Ne dà nuovamente lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, sull'assassinio del vice-presidente del Consiglio provinciale di Cremona.

« Miglioli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo, sull'assassinio del vicepresidente del Consiglio provinciale di Cremona,

« Dugoni, Argentieri, Zanardi, Florian ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, sui fatti di Cremona di ieri.

« Acerbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, su l'assassinio del vicepresidente di Cremona.

« Seck ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sull'assassinio del vicepresidente del Consiglio provinciale di Cremona.

« Lazzari ».

XLIX.

TORNATA DI LUNEDÌ 12 DICEMBRE 1921

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIETRAVALLE.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Sul processo verbale:		Interpellanze:	
MENDAIA	2337	Politica interna in Terra di Lavoro	
MATTIOTTI	2338	GRECO	2359-69
PRESIDENTE	2339	BUONOCORE	2363-70
Congedi	2339	CARAPELLE	2365-70
Mozione (Annuncio)	2339	TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2367
Proposte di legge (Lettera):		Disegni di legge (Presentazione):	
PEURARO: Per la costituzione in comune auto-		DE NAVA: Stanziamento nel bilancio passivo	
nomio della frazione di Campofelice di Fi-		del Ministero della pubblica istruzione della	
talìa del comune di Mezzoiuso	2340	somma di 8 milioni di lire occorrente alla	
MATTIOTTI: Per le imposte comunali	2340	prosecuzione dei lavori di assetto edilizio	
FINO ed altri: Tutela del lavoro a domicilio e		degli istituti scientifici dell'Università di	
salario minimo	2346	Roma	2365
FINO ed altri: Per l'impiego privato	2348	BONOMI: Riforma della colonia agricola di San	
Risposte scritte ad interrogazioni (Annuncio)	2352	Martino dalle Scale presso Palermo	2365
Interrogazioni:		— Conversione in legge di un Regio decreto	2365
Concorso per una monografia sugli atti di pietà verso		DELLA TORRETTA: Proroga dell'esercizio prov-	
individui o collettività di nazioni nomade.		visorio degli stati di previsione dell'entrata	
ANILE, <i>sottosegretario di Stato</i>	2352	e della spesa del fondo per l'emigrazione	
FULCI	2352	per l'esercizio finanziario 1921-22	2389
Lavori pubblici in provincia di Brescia.		— Approvazione della convenzione per la citta-	
LOMBARDI NICOLA, <i>sottosegretario di Stato</i>	2354	dinanza conclusa fra il Regno d'Italia e la	
BONARDI	2355	Repubblica del Nicaragua, firmata a Ma-	
Mutilazione del Bollettino della Vittoria scolpito sul		nagua il 20 settembre 1917, le cui ratifiche	
l'Altare della Patria.		furono scambiate a Roma	2389
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2356		
DEVEGHI	2357		
SIOLLIANI	2357		
Sessione straordinaria di esami nelle scuole medie.			
ANILE, <i>sottosegretario di Stato</i>	2358		
CINQUA	2358		
Sull'eccezione del vice presidente del Consiglio provin-			
ciale di Cremona.			
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2382		
MIGLIOLI	2382		
DUBONI	2385		
ACERBO	2386		
SIMI	2387		
LAZZARI	2387		
ARZENTIERI	2388		

La seduta comincia alle 15.

AGOSTINONE, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

Sul processo verbale.

PRESIDENTE. Sul processo verbale ha chiesto di parlare l'onorevole Mendaia. Ne ha facoltà.

MENDAIA. Onorevoli colleghi, dal resoconto stenografico della seduta di sabato, 10 corrente, ho appreso che, in mia assenza, l'onorevole Cerabona, nello svolgere un'in-

Unisco il mio vivo e sincero augurio a quello degli onorevoli Miglioli e Dugoni, auspicando che l'episodio drammatico di Cremona sia l'ultimo della serie spaventosa di questi sanguinosi conflitti sociali, la cui responsabilità, onorevoli colleghi, — e permettetemi che io lo dichiaro in questo momento in cui la Camera è compresa della spaventosità di questa tragedia, che pare non abbia fine — va a quelli che hanno seminato l'odio sociale, che hanno fatto della violenza e della eccitazione all'odio l'arma principale della loro ascesa politica.

Molti di noi siamo entrati nel movimento fascista, verso del quale non avevamo nessuno impegno elettorale, per far sì che questo meraviglioso movimento di giovinezza venisse temperato nel cimento della responsabilità politica e diventasse effettivamente uno dei principali fattori della ricostruzione morale ed economica del nostro paese; tutti abbiamo sempre fatta opera energica di moderazione e di pacificazione, anche se quest'opera avesse dovuto pregiudicare la nostra posizione elettorale. Negli altri partiti si è avuto il coraggio di fare altrettanto? (*Rumori all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, dinanzi al cadavere di Cremona, io vi prego di ricordarvi che, affinché lo spirito delle masse venga smobilitato, dobbiamo prima cominciare noi a smobilitare lo spirito nostro.

E noi sappiamo in questo momento quale è il nostro preciso dovere.

Il nostro preciso dovere è di tendere a che, nel mentre trionfano i nostri purissimi ideali politici nei quali è saturato il movimento fascista, che raccoglie il fiore dell'eroica gioventù combattente d'Italia, nel mentre trionfano questi ideali, le nostre file vengano epurate rigorosamente, con energia, dagli elementi impuri ed estranei, acciocchè effettivamente si possa raggiungere la pace sociale.

Io vi invito, onorevoli colleghi, facendo eco a quanto in altra occasione dissero da questi stessi settori altri oratori, vi invito tutti, di qualunque parte voi siate, ad assumervi anche voi la vostra parte di responsabilità e a compiere anche voi il vostro preciso dovere. (*Approvazioni a destra — Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scek.

SCEK. L'assassinio di un povero cittadino a Cremona, sotto l'usbergo del que-

store signor Wenzel, incita me, deputato del Goriziano, a fare, a nome di tutti i deputati goriziani, la seguente dichiarazione.

Avendo noi inteso della nomina del signor Wenzel a questore di Gorizia, sappia il Governo quanto segue: ad ogni funzionario che arriverà a Gorizia per rappresentare l'autorità del Governo dello Stato italiano, il nostro popolo darà sempre il benvenuto; ma siamo assolutamente contrari alla nomina del signor Wenzel a questore di Gorizia, per il semplice motivo che noi non desideriamo che a Gorizia sia rivivificata ed intensificata la lotta civile.

Noi vogliamo un rappresentante della pubblica sicurezza, giammai un rappresentante di un partito o di una fazione. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori*).

Se il Governo non ha altri articoli di esportazione per il Goriziano... (*ilarità — Applausi all'estrema sinistra — Rumori*)... noi ci rivolgiamo al Governo, e diciamo: Grazie! Non lo vogliamo! (*Vive approvazioni all'estrema sinistra — Rumori*).

Il Governo sappia, e lo dico a nome delle popolazioni di tutto il Goriziano, di tutti i deputati, di tutti i ceti del goriziano e di tutte e due le nazionalità, che a Gorizia noi il Wenzel non lo vogliamo; e se il Governo avesse la cortesia di inviare questo signore a Gorizia, non ostante la ripugnanza di tutta la popolazione, il Governo se ne assumerà tutte le responsabilità.

Il Governo certamente già conosce, poichè ne deve essere stato oggi stesso informato, che ieri hanno avuto luogo moltissimi comizi nel goriziano, affollati con migliaia di persone; e dovunque si pronunciò la parola di protesta contro la venuta del signor Wenzel nel goriziano. (*Rumori — Approvazioni*).

Il nostro popolo ieri, disse: di assassini ne abbiamo abbastanza! (*Vivi rumori*).

Noi nel goriziano vogliamo la pace e null'altro che la pace. E se il Governo che con questo inconsulto provvedimento intende di portarci ora alla guerra, ci pensi bene e non ignori più quello a cui andrà incontro inesorabilmente. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzari.

LAZZARI. Non ero presente quando l'onorevole sottosegretario per l'interno ha dato le sue informazioni. Ma ho straziato il cuore per aver ricevuto due ore fa questo

L.

TORNATA DI MARTEDÌ 13 DICEMBRE 1921

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	Pag.	Pag.
Sul processo verbale:		
SEVERI	2392	
PRESIDENTE	2392	
GIUNTA	2393	
PODGORSKI	2393	
SESK	2393	
CRISAFULLI	2394	
MIGLIOLI	2394	
Congedi	2394	
Interrogazioni:		
Lavori di bonifica dell'Agro brindisino.		
LOMBARDI NICOLA, sottosegretario di Stato	2395	
ASSENATO	2396	
Prezzo dei libri di testo scolastici.		
CASCINO, sottosegretario di Stato	2396	
AGOSTINONE	2397	
Lavori per i danni delle piogge nei comuni vesuviani.		
LOMBARDI NICOLA, sottosegretario di Stato	2398	
BENEDUCE GIUSEPPE	2399	
Condizione degli arsenali di Napoli.		
SIPARI, sottosegretario di Stato	2399	
CUCCA	2400	
Proposta di legge (Annunzio)	2401	
Votazione segreta:		
Conversione in legge del Regio decreto 7 aprile 1921, n. 641, che abbrevia il corso d'istruzione per i vincitori del concorso, bandito con decreto ministeriale 25 ottobre 1919, per sottospettore aggiunto nel Corpo Reale delle foreste	2401	
Conversione in legge del decreto luogotenenziale 14 dicembre 1916, n. 1872, relativo al calcolo di indennità per i funzionari del Real Corpo delle miniere	2401	
Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1919, n. 2610, che abroga il decreto luogotenenziale 1 ^o agosto 1918, n. 1096, relativo al trattamento economico, durante le licenze ordinarie, ai sottufficiali, caporali e soldati profughi, o irredenti	2401	
Conversione in legge del decreto luogotenenziale, n. 515, in data 22 febbraio 1917, col quale è stabilito il termine utile per la presentazione di domande di risarcimento di danni dipendenti dal terremoto del 13 gennaio 1915	2401	
Conversione in legge del Regio decreto 28 marzo 1915, n. 355, riguardante deroga ai limiti di età per talune categorie di ufficiali in congedo ed altri provvedimenti di richiamo in servizio	2402	
Conversione in legge del Regio decreto 22 febbraio 1910, n. 518, che esenta dalla tassa di fabbricazione gli esplosivi residuati dalla guerra da impiegarsi per l'agricoltura	2402	
Conversione in legge del decreto-legge 23 maggio 1916, n. 770, col quale il personale di basso servizio del soppresso laboratorio clinico, già esistente presso il Ministero dell'interno, passò nel ruolo organico del personale operato dipendente dal Ministero della guerra	2402	
Aumento del limite delle pensioni di autorità al personale dipendente dal Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1920-21	2402	
Conversione in legge del Regio decreto in data 13 marzo 1921, n. 322, relativo al computo degli stipendi agli ufficiali richiamati dal congedo	2402	
Conversione in legge del Regio decreto in data 13 marzo 1921, n. 254, riguardante la sistemazione di taluni personali civili della Regia marina	2402	
Relazioni (Presentazioni):		
FARANDA: Costruzione di nuove carrozze postali	2403	
— Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 luglio 1919, n. 1422, per l'istituzione di un ente autonomo per la costruzione e l'esercizio delle opere del porto di Riposto	2403	

SUVICH. Onorevole Presidente, vengo subito all'argomento della rettifica che desideravo fare in sede di processo verbale.

Ritengo che le interrogazioni presentate, a parte tutti i motivi sentimentali e morali, in lingua italiana al Parlamento italiano, debbano contenere i nomi di località in italiano, quando questi nomi italiani sono usuali e generalissimi. Perciò credo che il Presidente possa respingere queste interrogazioni, o quanto meno invitare l'interrogante a voler rettificare i nomi delle località. (*Vive approvazioni a destra — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul processo verbale l'onorevole Giunta. Ne ha facoltà.

GIUNTA. Avevo chiesto di parlare sullo stesso argomento, di cui si è occupato l'onorevole Suvich; perciò vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Podgornik.

Ne ha facoltà.

PODGORNIK. Onorevoli colleghi, il collega onorevole Suvich mi rimprovera un tentativo di propaganda irredentista per la presentazione di semplici interrogazioni, che ogni deputato ha diritto di presentare.

Io debbo dichiarare che se alcuno compie opera di propaganda irredentista tra le popolazioni slave in questo momento sono proprio gli aderenti al partito fascista, che fanno delle spedizioni, come anche oggi ho potuto leggere in un giornale, nelle località slave, incendiando le case e le sale di riunione.

Così ieri sera è stata incendiata la sala del teatro del Narodni Dom a Barcola di Trieste da un gruppo di fascisti. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti*).

La propaganda irredentista è compiuta anche con atti del Governo, che ci sopprimono le scuole, e perciò ho presentato le interrogazioni.

Riguardo alla proposta di respingere le interrogazioni perchè non ho usato nomi italiani mi rimetto al buon senso della Presidenza.

SICILIANI. Nelle sue interrogazioni Pola diventa Pula, Parenzo diventa Porec!

PODGORNIK. Riguardo all'uso dei nomi slavi, sono tranquillo, perchè mi posso richiamare all'uso delle popolazioni, che tutte quelle località non sanno indicare con altri nomi. (*Rumori vivissimi e proteste all'estrema destra — Commenti*).

SICILIANI. Ma se sono popolazioni italiane!

PODGORNIK. Che in quelle regioni non vi siano soltanto italiani, lo provano i trentacinquemila elettori che mi hanno mandato qui, e che sono di nazionalità slava; io sono, dunque, la prova vivente che non vi sono colà soltanto italiani, ma anche slavi. (*Rumori ed apostrofi da destra — Commenti*).

Del resto anche in solenni occasioni è stata riconosciuta l'esistenza di «allogeni» con dichiarazioni del Governo che parla sempre di rispetto dell'altra stirpe, che vive nelle nostre provincie. (*Rumori a destra — Commenti*).

Ritornando quindi sul merito della proposta dell'onorevole Suvich, che vuole sieno respinte le mie interrogazioni perchè avrei indicato le località con nomi, che non sarebbero corrispondenti, mi rimetto, come ho già detto, al buon senso della Presidenza, che potrà anche informarsi se questi nomi esistono. (*Rumori a destra — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Scek. Ne ha facoltà.

SCEK. Dirò solo una parola dopo quanto ha già detto il collega onorevole Podgornik.

In quanto alla denominazione delle località che son menzionate nelle mie interrogazioni, ho domandato personalmente varie volte a Sua Eccellenza Mosconi, come si denominino molte di quelle località in italiano. (*Rumori vivissimi — Proteste a destra*).

SICILIANI. Ma c'è l'elenco! Capo d'Istria è Capodistria! Consulti il prontuario dei nomi pubblicato dalla Società geografica italiana!

GIUNTA. C'è anche una cattedrale romana a Parenzo!

PRESIDENTE. Lascino parlare! Onorevole Scek, prosegua.

SCEK. Sua Eccellenza Mosconi non mi potè dare nessuna risposta, e mi disse soltanto che è stata istituita una Commissione apposita per la toponomastica di quelle regioni, la quale entro due mesi dovrà compiere i suoi lavori. (*Proteste — Rumori a destra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

SCEK. Io personalmente non ho mai leso il diritto degli altri, e mi attengo sempre alla perfetta legalità; quando questa Commissione toponomastica, la quale ha in esame la questione, avrà emesso il suo parere, e il Governo l'avrà sanzionato, allora sarà possibile conoscere con precisione le denominazioni adottate. (*Vivi rumori a destra — Commenti*).

Dichiaro infine che non è stata assolutamente mia intenzione presentare interrogazioni con proposito irredentista.

Fra quelle popolazioni la propaganda irredentista è compiuta, in realtà, da quelli, che ci hanno tolte centocinquanta scuole in alcuni mesi, e ci hanno chiuse tutte le scuole medie!

PRESIDENTE. Ma questo è merito, onorevole Seck!

SCEK. Più di cinquanta case sono state incendiate, e i teatri sono stati distrutti. Quelli che compiono questi atti fanno veramente dell'irredentismo. (*Rumori a destra — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Crisafulli. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Onorevoli colleghi, ieri l'onorevole Miglioli, parlando del luttuoso avvenimento di Cremona, ha usato una frase che, se non ci riguarda da vicino, riguarda però una benemerita classe di cittadini, che egli ha specificamente accusato. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Voci all'estrema sinistra. È stato l'onorevole Acerbo! (*Rumori a destra*).

CRISAFULLI. Egli ha detto che l'effettato delitto di Cremona deve attribuirsi agli agrari o a mantenuti di agrari.

Ora io rilevo che non è lecito, dopo un fatto tanto luttuoso e doloroso, fare delle allusioni, che possono essere ritenute per insinuazioni. (*Rumori — Interruzioni*). E se egli non precisa le sue accuse, noi possiamo dirgli che egli abbia inscenato tutta quella commozone per fare una speculazione di partito. (*Vivissimi e prolungati rumori dal centro e dall'estrema sinistra — Violente apostrofi ed invettive dal centro e dall'estrema sinistra contro l'oratore che risponde con altre apostrofi*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

CAVAZZONI. Lei onorevole Crisafulli ride sui morti!

CRISAFULLI. Io non rido, piango sui morti. L'onorevole Miglioli ha il dovere di spiegare le allusioni fatte ieri nel suo discorso. (*Vivissimi rumori — Interruzioni all'estrema sinistra e al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Crisafulli, si limiti alla dichiarazione.

Se ella vuole trattare quest'argomento, presenti una interrogazione. Ma sul processo verbale, non può fare un discorso, e tanto meno deve far dialoghi. La sua dichiarazione l'ha già fatta. (*Approvazioni*).

Voci dall'estrema sinistra. Basta, basta! Non deve più parlare! (*Rumori — Nuove invettive dal centro e dall'estrema sinistra contro l'oratore — Agitazione prolungata*).

PRESIDENTE. Ma che modi sono questi! La finiscano!

CRISAFULLI. Io faccio formale proposta che la Camera invii le sue condoglianze... (*Rumori vivissimi — Apostrofi vivaci dall'estrema sinistra e dal centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Crisafulli, questa non è dichiarazione sul verbale. Ella non ha più facoltà di parlare.

Ordino agli stenografi di non raccogliere le parole dell'onorevole Crisafulli. (*Vivi applausi*).

MIGLIOLI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Miglioli, io vorrei pregarla di rinunciare a parlare. La Camera gliene sarà grata!

MIGLIOLI. Una sola parola: il cordoglio che ha unito ieri la Camera, senza distinzione di partito, attorno ad una vittima d'un tremendo misfatto, non può essere oggi in nessun modo turbato da chi ha senso di responsabilità e nobiltà di cuore. Io respingo quindi l'ingiuria che non mi tocca, e m'inchino sulla vittima ancora una volta. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Scambio di vivaci apostrofi tra l'estrema sinistra e il centro sinistro — Commenti prolungati*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto un congedo, per ufficio pubblico, l'onorevole Luiggi, di giorni uno.

(*È concesso*).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Lombardo-Pellegrino al ministro per le poste e telegrafi, e sulle punizioni disciplinari (così dette!) per lo sciopero inflitte ai salariati della fame, i portalettere rurali, che compiono in condizioni insopportabili un carico mostruoso di lavoro: se non creda di revocare le dette punizioni perchè stridono col più

sindacale della classe contadina ed intimidire la popolazione in previsione della lotta amministrativa.

« Vella, Di Vittorio, Majolo, Maitilasso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quando avrà fine la persecuzione degli scarcerati di Albona nell'Istria e se intenda richiamare all'ordine il maresciallo Giarretta.

« Seek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sullo stato attuale dei lavori del porto di Arbatax, dalla cui messa in opera definitiva la fertile e laboriosa regione dell'Ogliastra attende il suo grande avvenire commerciale e la Sardegna tutta garanzia del più sicuro sviluppo dell'agricoltura e delle industrie regionali.

« Orano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sul destino fatto al progetto ed agli studi compiuti per la ferrovia del Sulcis, nella quale la popolazione più sventurata e dimenticata della Sardegna ripone tutte le sue speranze di vita e di progresso civile.

« Orano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sul sospeso prolungamento del tronco ferroviario dalla provvisoria stazione di Ierzu a Ierzu città, inconveniente che determina danni gravissimi alla vita ed all'attività commerciale d'uno dei centri più celebrati per la produttività dell'Ogliastra in specie e di tutta la Sardegna in genere.

« Orano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere a quale ragione si debba il ritardo nella costruzione del tronco stradale Desulo-Fonni che da un numero inverosimile di anni è atteso dalle popolazioni laboriose di due zone allontanate dalla mancanza del tronco medesimo, quantunque vicinissime ed in intenso rapporto di vita e di scambi.

« Orano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sugli ostacoli che ancora si frappongono all'inizio dei lavori del tronco ferroviario Lanusei-Nuoro, complemento necessario dell'intera rete ferroviaria sarda, opera di straordinaria importanza e necessità, inesplicabilmente negletta sinora.

« Orano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, sull'azione finora svolta o su quella che intenda svolgere per la difesa della minacciata nazionalità degli italiani residenti in Tunisia.

« Calò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sull'ingiusto indugio nel presentare un disegno di legge per la riforma della Cassa-pensione per i medici condotti, i quali, dopo il lungo, aspro, generoso servizio prestato al convivio sociale, vengono tuttora abbandonati ad un trattamento economico e morale iniquo ed incivile. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pietravalle ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se — in vista della scarsissima applicazione delle due assicurazioni sociali sulla invalidità e la vecchiaia e la disoccupazione involontaria, dovuta soprattutto alla inapplicabilità dei provvedimenti stessi — non ritenga opportuno di apportare sostanziali modificazioni al testo del decreto-legge 21 aprile 1919, n. 603: e per sapere se — considerata la impossibile applicazione della legge nella forma attuale — non creda conveniente di disporre perchè vengano sospese le procedure in corso e non giudicate le contravvenzioni già elevate, ordinando, nel contempo, che non siano elevate nuove contravvenzioni. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Corgini, Devecchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a sua conoscenza che nel piccolo comune di Fara Novarese già si siano elevate per oltre 40 mila lire di contravvenzioni al regolamento sull'imposta vinicola, a molti piccoli produttori, rei soltanto di avere errato la denuncia, ad avviso dei funzionari, di due o tre ettolitri; e se sappia che gli agenti della finanza, esorbitando dal loro mandato, hanno intimidito i produttori e sono arrivati a sigillare botti e cantine. Chiede inoltre quali provvedimenti intenda prendere perchè l'esazione dell'imposta vini e, prima ancora, l'accertamento delle quantità non si converta in una serie di vessazioni dannose anche nel riguardo di eventuali turbamenti dell'ordine pubblico. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda disporre perchè gli studenti ex-combattenti di scuole secondarie che hanno iniziato l'esame in sessione straordinaria, siano esenti dalle prove scritte secondo la promessa loro fatta e il diritto da essi acquisito non potendo essere loro applicabile, in questa parte, l'ordinanza ministeriale 15 giugno 1921, che riguarda esaminandi che, avendo dovuto sostenere le prove scritte, siano stati trovati in esse insufficienti.
« Bresciani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quando le autorità competenti si degneranno di restituire al sottoscritto, presidente della Società culturale « Ladia » di Duino (Gorizia), la bandiera sociale, apolitica, abusivamente sequestrata dei Reali carabinieri sino dal 1920.
« Scek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se intenda provvedere affinché sia immediatamente revocata la multa inflitta dal municipio di Pinguente con scritto n. 4754 in data 10 dicembre 1921 alle contadine Marion, Klaric, Cerocav, Tlego, Marinac Caterina e Maria.
« Scek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intenda provvedere acchè l'insegnante Parola di Pinguente, inviato dal Governo contro la volontà della popolazione, non continui a maltrattare la gioventù scolastica.
« Scek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere quando si provvederà a dotare di un sufficiente numero di cancellieri l'Ufficio dei giudici istruttori presso il tribunale di Roma onde impedire ulteriori gravi danni alla giustizia e alla libertà dei cittadini.
« Aroca ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sulle condizioni della pubblica sicurezza a Trieste, ove in questi ultimi tempi i delitti più efferati si susseguono con frequenza impressionante e sui provvedimenti che intende adottare a tutela della sicurezza e della tranquillità dei cittadini.
« Suvich, Banelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritiene urgente ottenere che sia discussa dal Senato la legge approvata per ben due volte dalla Camera dei Deputati, che concede il secondo caro-viveri ai dipendenti comunali e provinciali, e uscire così da questo stato di agitazione di malcontento di questi bravi e attivi funzionari che da troppi mesi attendono che si concretino in legge dello Stato le troppe promesse fatte.
« Bianchi Carlo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri del lavoro e della previdenza sociale, e degli affari esteri, per sapere:

se sia a loro cognizione che agli operai redenti già assicurati presso istituti di assicurazione per l'infortuni sul lavoro della Germania ed in Germania sinistrati vengono da quegli istituti corrisposte anche dopo l'armistizio le rendite loro spettanti, contrariamente alle disposizioni del Trattato di pace di Versailles, in marchi rispettivamente in lire al corso della giornata;

se sia a loro cognizione che i medesimi istituti, valendosi del fatto che i sinistrati residenti vivono all'estero (della Germania) in Italia mettono a disposizione forzata dei medesimi a tacitazione delle loro pretese di rendita importi corrispondenti a un multiplo della rendita medesima, variante fra il 3 ed il 7 %, pure in marchi rispettivamente in lire al corso della giornata;

se sia a loro cognizione che le rendite rispettivamente gl'importi globali così calcolati e corrisposti equivalgono al corso attuale a poche lire che sono affatto insufficienti all'esistenza dei sinistrati e dei loro famigliari;

e per sapere se il Governo sia disposto a riparare immediatamente a questa deplorabile situazione economica e morale sia procurando rispetto al Trattato di pace sia autorizzando ad ogni modo la Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro a pagare al corso prebellico le rendite spettanti a questa categoria di sinistrati egualmente come venne autorizzata a farlo rispetto agli operai già assicurati presso analoghi istituti austriaci ed in Austria sinistrati.
« Grandi Rodolfo, Carbonari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere il pensiero del Governo sul contegno tenuto a Delia (Caltanissetta) la sera dell'8 dicembre 1921, da alcuni Reali carabinieri che senza alcun motivo entrarono coi

LEGISLATURA XXVI - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - 2ª TORNATA DEL 21 DICEMBRE 1921

a) la città di Padova aumenta di continuo la sua importanza come centro ferroviario;

b) il provvedimento danneggerebbe le famiglie degli impiegati attuali, specie relativamente alle abitazioni — essendo la crisi degli alloggi più acuta a Venezia che a Padova — oppure causerebbe grave disagio agli impiegati stessi, costretti ad abitare in Padova, ed a lavorare a Venezia;

c) l'Amministrazione ferroviaria non avrebbe alcun vantaggio finanziario, perchè trattasi di puro trasferimento, sotto altro nome, e non di vera soppressione;

d) le sezioni rappresentano la unità esecutiva, tanto è vero che la Direzione di Venezia continuerebbe ad avere ugualmente una sezione staccata a Verona;

e) essere, finalmente, il minacciato trasferimento in contrasto col metodo sano di un razionale decentramento nelle Amministrazioni dello Stato. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Gallani, Panebianco ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per conoscere la ragione per la quale non fu presentato al Parlamento, la stato di previsione per la spesa del Ministero delle terre liberate, per l'esercizio 192-1923, dando così credito che voci per le quali si intenderebbe sopprimere il Ministero stesso, organismo assai più tecnico che politico, mediante il quale fu possibile — dopo periodi di infausta esistenza — ottenere, malgrado ogni fondata critica, l'avviamento al risorgimento delle Venezie ed una opera fattiva di risarcimento dei danni patiti, mentre la soppressione di detto Dicastero, da molto tempo richiesta dalla presente, inetta, ingombrante e sorda burocrazia, peggiorerebbe gravemente la situazione delle popolazioni più percosse dal flagello della guerra. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Musatti, Cosattini, Panebianco, Basso, Giacometti, Flor, Tonello, Zaniboni, Ellero, Piemonte, Galeno, Florian ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere come si concili la disposizione dell'articolo 19 del decreto 2 gennaio 1919, n. 6, che attribuiva allo Stato le opere di funzionamento per l'anno 1919, degli organi comunali erogatori dei sussidi di disoccupazione, coll'insistenza con cui parecchie Giunte provinciali del collocamento, ad esempio quella di Como, applicando retroattivamente le

successive disposizioni emanate per il servizio per l'anno 1920, insistono nel volere addossare ai comuni anche parte delle spese sostenute nel 1919. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Momigliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per conoscere se non ritenga opportuno accelerare la presentazione e discussione del progetto di legge sull'ordinamento della professione dei dottori in scienze economiche e commerciali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Baranzini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia vero che abbia fatto, il 15 settembre 1921, in Aquila degli Abruzzi « esplicita; formale, precisa promessa » di costruzione delle ferrovie Teramo-Capitignano e Aquila-Carsoli per la esecuzione della grande trasversale Roma-Giulianova, come ad una circolare dei sindaci di Aquila e Teramo. In caso affermativo, domando se uguale promessa non creda di poter fare per la costruzione della ferrovia Salaria sul tracciato Ascoli-Antrodoco-Rieti-Passo Corese-Roma, compresa nel 1° gruppo di ferrovie classificate principali di comune traffico (gruppo C) da costruirsi ed esercitarsi nell'Italia centrale a cura dello Stato dalla Commissione ministeriale sul piano regolatore delle ferrovie dell'Italia centrale costituita nel febbraio 1914 dal ministro dei lavori pubblici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Del Bello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e dei lavori pubblici, per conoscere — considerate le difficoltà nelle quali i ferrovieri della provincia di Gorizia compiono il loro dovere — se non intendano riconoscere ai suddetti ferrovieri il diritto ad una speciale indennità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scek ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno intensificare le opere per l'abbassamento del piano del ferro in Torino, come è richiesto dalle esigenze della viabilità cittadina e come si presenta conveniente in questo momento di intensa disoccupazione. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Olivetti, Mazzini ».

LXI.

2^a TORNATA DI GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 1921

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	Pag.		Pag.
Congedi	2888	BIANCHI VINCENZO	2921
Proposte di legge (Annunzio)	2888	CHIESA	2923
Proposte di legge (Lettura):		SARROCCI	2924
CODACCI-PISANELLI: Limite di età per essere		TREVES	2924
deputato	2888	DE VITO	2929-35
SIGNORINI: Divisione del comune di Civitella		BROCCARDI	2929
della Chiana	2489	BONOMI, <i>presidente del Consiglio</i>	2931-36-37
NEGRETTI: Divisione del comune di Monte		MUSATTI	2935
Santa Maria Tiburtina (Arazzo)	2839	GASPAROTTO, <i>ministro</i>	2935
Verifica di poteri:		CAVAZZONI	2937
Proclamazione del deputato Arcangeli	2839	AMENDOLA	2937
PRESIDENTE	2889	MATTEOTTI	2938
Convalidazione delle elezioni dei deputati Pi-		Dichiarazioni di voto:	
scitelli, Mattoli, Amici, Valentini Luciano e		CELESIA	2939
Netti	2889	RICCIO	2939
PRESIDENTE	2889-95-99	ROCCO ALFREDO	2939
ZILOCCHI	2889-94-95-2900	SCEK	2939
GRASSI, <i>presidente della Giunta dalle elezioni</i>	2893,	TURATI	2940
.	2894-98, 2903	FONTANA	2940
MODIGLIANI	2890	Votazione nominale sul passaggio all'articolo.	2912
CALÒ	2897	È approvato.	
MATTEOTTI	2898	Articolo aggiuntivo del deputato Donati:	
INNAMORATI (<i>Fatto personale</i>)	2904	DONATI	2912
Giuramenti.	2905-05-40	DE NAVA, <i>ministro</i>	2942
Proposta di legge (Svolgimento e presa in con-		È ritirato.	
siderazione):		Disegni di legge (Presentazione):	
MATTEOTTI	2905	CORRINO: Conversione in legge di Regi decreti, 2905	
SOLERI, <i>ministro</i>	2906	— Convenzione suppletiva 9 novembre 1921,	
Disegno di legge (Seguito e fine della discus-		per il completamento dell'assetto edilizio	
sione):		dell'Università di Genova	2906
Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di		Disegno di legge (Approvazione):	
previsione dell'entrata e della spesa per		Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati	
l'esercizio finanziario 1921-22, fino a quando		di previsione dell'entrata e della spesa del	
siano approvati per legge	2906	fondo per l'emigrazione per l'esercizio finan-	
ABBO	2907	ziario 1921-22	2943
SCOTTI	2915	Relazione (Presentazione):	
MERLONI	2916	CAPORALI: Stanziamento nel bilancio prossimo	
CORGINI	2917	del Ministero della pubblica istruzione della	
GRECO	2918-37	somma di 8 milioni di lire occorrente alla	
DE GASPERI	2920	prosecuzione dei lavori di assetto edilizio	
		degli istituti scientifici dell'Università di	
		Roma	2915

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Il Governo, in conformità alle dichiarazioni fatte accetta questi ordini del giorno.

PRESIDENTE. Metto a partito l'ordine del giorno Gronchi, Bisogni, che risulterebbe così formulato:

« La Camera, vista l'urgenza dei provvedimenti economici per i ricevitori postali telegrafici; supplenti di ricevitorie; per i portatelettre rurali ed i procaccia a piedi, invita il Governo a provvedere senza indugio ai miglioramenti economici a favore del personale suddetto ».

(È approvato).

Gli ordini del giorno sono così esauriti.

Come la Camera ha udito l'onorevole presidente del Consiglio propone che si passi alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge, e su questa richiesta ha posto la questione di fiducia.

Avverto che su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli: Camera, Vairo, De Bellis, Bassino, Dello Sbarba, Di Giovanni, Lo Piano, Mauro, Cucca, Bianchi Carlo, Caporali, Curti, Cozzanin, Tamborino e Graziano.

CELESIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELESIA. A nome dei colleghi del gruppo parlamentare fascista, mi permetto una telegrafica dichiarazione di voto. Decisi a non intralciare in alcun modo l'opera amministrativa e finanziaria del Governo, noi daremo il nostro voto per l'esercizio provvisorio, il cui ritardo sarebbe cagione di danni alla retta e buona amministrazione.

Per questa sola ragione voteremo il passaggio alla discussione degli articoli. (*Commenti*).

RICCIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Onorevoli colleghi! Poche parole a nome mio e degli amici di questa parte. Nella discussione generale sull'esercizio provvisorio, io ed altri colleghi di questa parte della Camera facemmo alcune osservazioni di carattere tecnico intorno alle condizioni finanziarie del paese.

Ora si chiede un voto politico, e siamo agli ordini della Camera per compiere il dover nostro, come ci detta la coscienza. Dichiaro che voteremo il passaggio agli articoli e voteremo l'esercizio provvisorio per sei mesi.

Nella votazione sulla politica interna, che avvenne quindici giorni fa, noi ci aste-

nemmo. Il Ministero ebbe una grande maggioranza. Ora, come dissi nella discussione generale, occorre che il Gabinetto possa svolgere il suo programma e che la Camera gli dia il modo di farlo. Nel compimento di questa sua opera, il Ministero troverà in noi dei deputati, i quali credono sia loro dovere di aiutare la risurrezione economica e finanziaria del Paese. Non intralci, dunque, non difficoltà da parte nostra.

Con questi sentimenti noi voteremo il passaggio agli articoli e aiuteremo il Governo nell'opera di ricostruzione, così difficile ed aspra, che gli incombe. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rocco Alfredo per una dichiarazione di voto.

ROCCO ALFREDO. Nella discussione sulla politica interna del Governo, a nome dei miei amici, non risparmiar talune critiche ed espressi alcuni nostri dubbi; ma quelle critiche e quei dubbi non furono tali, da indurci a dare voto contrario, ed esprimemmo il nostro stato d'animo dubbioso con un voto di astensione. Conseguentemente oggi, che si tratta di provvedere alle più urgenti necessità della vita dello Stato e della pubblica Amministrazione, noi non ci sentiamo di dare voto contrario, e coerentemente alla nostra condotta voteremo a favore del passaggio alla discussione dell'articolo unico. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scek per una dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SCEK. Dispiacentissimo di non aver potuto parlare in sede di discussione sull'esercizio provvisorio, onde rendere agli onorevoli colleghi comprensibile il grido di dolore del popolo slavo della Venezia Giulia... (*Rumori — Proteste*) sono incaricato di fare la seguente dichiarazione. Al Governo che ha soppresso 150 scuole superiori, medie e popolari e che, in con trasto con le solenni promesse del generale Diaz, con le idealità originarie del popolo italiano, in contrasto con la volontà, espressa dalla Camera in solenni occasioni e in contrasto coi dettami dello spirito di giustizia e del sentimento di umanità, ha ogni giorno con i suoi fatti calpestato o lasciato calpestare i diritti più elementari del nostro popolo, (*Rumori — Proteste*) e si è dimostrato un vero Caino del popolo nostro (*Vive proteste*); a questo Governo gli slavi non possono dare voto di fiducia. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Turati per una dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, — e ciascuno nei limiti della propria competenza — se credano che sia ormai tempo di fare l'allargamento del piazzale della stazione di Avellino, già da tempo progettato e non eseguito per difetto di fondi, e ciò per evitare ulteriori e deplorevoli disastri.

« Amatucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi, che hanno fatto modificare il piano di elettrificazione ferroviaria formulata dal ministro Peano, e perchè ancora si ritardino i lavori nella trasformazione della linea ferroviaria Napoli-Salerno-Gragnano-Paola.

« Visco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni che fanno negare alla Cooperativa di ex-combattenti dell'Agro giuglianese la concessione di lavori e di locazione delle tenute Reali di Licata ed Astroni, cedute dal Sovrano esclusivamente per i combattenti.

« Visco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che hanno consigliato:

a) a sospendere o limitare i lavori di costruzione del secondo binario sulla linea ferroviaria Trento-Verona;

b) a non intensificare, come sarebbe stato necessario, il lavoro di completamento della stazione ferroviaria di Verona Porta Nuova;

c) a non riattivare dopo la guerra l'uso della linea ferroviaria Verona-Ostiglia-Bologna per i treni diretti internazionali.

« Guarienti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle cause e responsabilità dello scontro avvenuto la sera del 22 dicembre 1921 al ponte di S. Donà di Piave fra il treno direttissimo proveniente da Trieste e la locomotiva del celere S. O.

« Uberti, Fantoni, Corazzin, Curti, Coris, Baranzini, Guarienti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze per sapere come intenda di provvedere per il comune di Gumiana (Torino) nel quale i contadini produttori di vino furono ritardatari nella consegna della produzione del 1920, non per colpa loro, ma perchè il comune non provvide in tempo gli stampati

necessari, ed inoltre il sindaco bandì un manifesto nel quale annunciava la proroga della consegna ciò che non si avverò; ed in seguito i contadini furono multati e dovettero subire anche pignoramenti e relative spese.

« Stella, Fino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se ritenga corretto e degno di un educatore il contegno clamorosamente aggressivo e teppistico tenuto dall'ispettore scolastico Pintor a Narni, il giorno dell'ingresso in diocesi del nuovo vescovo monsignor Boccoleri, e quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere nei riguardi del non sullodato signore.

« Cingolani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se gli risulta che, nei pressi di Roma, voglia fondarsi, con ingente denaro, ricavato dalla gestione latticini, un Istituto lattifero agrario ed ove ciò fosse, non reputi invece più opportuno sovvenzionare maggiormente l'Istituto zootecnico laziale, per dar latte a Roma, evitando così nuove spese di fabbricati, di direzioni tecniche e di esercizio, che tanto peso arrecano alla economia nazionale.

« Volpini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere, per quali motivi, essendosi da tempo progettati i lavori per l'ampliamento e per la sistemazione della stazione ferroviaria di Torre del Greco e per l'impianto di due fermate nelle località « Quattro Orologi » in Resina e « Madonna della Bruna » a Torre del Greco, detti lavori non siano stati finora neanche iniziati con danno per quelle popolazioni e per le industrie locali; e se non creda di disporre per la serietà stessa della pubblica amministrazione che dalle promesse, dalle indagini, dai sopralluoghi, e progetti, si passi infine all'esecuzione.

« Beneduce Giuseppe ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se corrisponda a verità la notizia che il Consiglio scolastico di Gorizia intenda nominare in contrasto con le più elementari norme della pedagogia, degli insegnanti di relativa conoscenza della lingua slovena; e per sapere quali provvedimenti intenda di adottare perchè il Consiglio suddetto nomini maestri slavi abilitati per l'insegnamento tanto delle lingue quanto delle altre materie di istruzione popolare.

« Seek ».

gazione del sottoscritto, sui presunti sovrappiù del conte Lusignani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se, sull'esempio delle Assise di Rovigo, debba entrare nel costume giudiziario che gli imputati di omicidio fumino allegramente nelle gabbie; che i carabinieri si facciano fotografare a fianco degli imputati di omicidio; che i migliori dei carabinieri vadano all'inizio del processo a stringere la mano agli imputati medesimi; e che i parenti e la figlia dell'assassinato debbano divenire oggetto di ludibrio e di minaccia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia lecito, come purtroppo, sta avvenendo in pratica, che soci di cooperative per case economiche, possano speculare sulla casa ed anche venderla durante il periodo di ammortamento, all'infuori di ogni ingerenza o compartecipazione delle cooperative stesse, solo perchè nel nuovo testo unico delle leggi per case popolari ed economiche (decreto-legge del 30 novembre 1919, numero 2318) vennero omesse le restrizioni contenute nell'articolo 11 del testo unico approvato dal Regio decreto 27 febbraio 1908, n. 89. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Aroca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quando avrà fine la persecuzione del professore Andrea Ipavec, già direttore del soppresso ginnasio di Gorizia e quando il detto professore sarà riammesso al servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scek ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, per conoscere se siano state disposte efficaci indagini per identificare gli autori dei ripetuti, ignominiosi sfregi al busto di Guglielmo Oberdan, nel cortile della Sapienza, in Roma; e per sapere altresì come le autorità accademiche e quelle di pubblica sicurezza intendano impedire il ripetersi di simili atti obbrobriosi, che offendono il decoro della prima Università del Regno

e la fulgida tradizione di costante patriottismo della gioventù studiosa italiana. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Federzoni, Rocco Alfredo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, sulle condizioni in cui versano alcuni gruppi ospedalieri del Regno fra i quali quello di Napoli.

« Capasso ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo, per sapere — rilevando che il sistema di accertamento e di riscossione dell'imposta sul vino, oltrechè lento e complicato, è fonte di vere vessazioni a produttori e consumatori e suscitatore di grave e giustificato turbamento nelle popolazioni interessate con danno certo dello stesso erario — se intenda provvedere immediatamente perchè dagli organi esecutivi sia evitata ogni inutile ed eccessiva fiscalità nella applicazione del tributo ed a disporre insieme lo studio per una radicale trasformazione dell'attuale sistema di accertamento e di riscossione.

« Bubbio, Peverini, Zucchini, Pestalozza, Aroca, Di Fausto, Negretti, Frova, Novasio, Stella, Brusasca, Bosco-Lucarelli, Bacci, Imberti, Zaccone, Marino, Martini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, circa le condizioni dell'istruzione in Italia.

« Bianchi Vincenzo, De Vito, Bonardi, Cocco-Ortu, Villabruna, Bassino, Pasqualino Vassallo, Cavina, Persico ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro del tesoro, per conoscere se e come intenda assolvere agli obblighi derivanti dal decreto-legge 7 giugno 1920 che estende il diritto alla polizza a tutti i combattenti della guerra italo-austriaca.

« Bianchi Vincenzo, De Vito, Pasqualino Vassallo, Bonardi, Peano, Bassino, Villabruna, Coccu-Ortu, Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, sulla politica di slealtà ed ipocrisia politica usata specialmente nell'episodio più tragico e più sanguinoso delle ultime violenze, l'assassinio cioè del deputato Di Vagno che tanta eco di raccapriccio e di proteste ebbe nel Paese e nel Parlamento, anche con le parole dell'onorevole Bonomi che ora rinnega:

dove per puro caso non si ebbero a lamentare disastrose conseguenze, e di fronte al pericolo di nuovi disastri del genere.

« Marchioro, Giacometti, Panebianco ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia vero che, mentre sta per risolversi lo sciopero fiscale di una parte dei contribuenti nella provincia di Cremona, il Governo sta trattando per lo scioglimento della amministrazione comunale del capoluogo di quella provincia.

« Garibotti, Lazzari, D'Aragona, Zanardi, Baldesi, Bussi, Mingrino, Rondani, Dugoni, Treves, Bisogni, Montemartini, Cosattini, Piemonte, Panebianco, Ramella, Beltrami, Zaniboni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, del tesoro, e dei lavori pubblici, per conoscere se è loro intenzione di applicare alla ricostruzione delle case del comune di Bergeggi, rovinate dall'esplosione del forte di Vado, gli stessi criteri che stanno per applicare ai comuni di Corato e di San Fratello.

« Luiggi, Broccardi, Casaretto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali provvedimenti voglia dare per il cambio delle corone austro-ungariche in confronto di quei commercianti che l'autorità militare indusse a ritirare detta moneta come prezzo delle merci consegnate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere quali criteri siano prevalsi nella regolamentazione delle disposizioni del trattato di pace di S. Germano riguardanti l'acquisto della cittadinanza nelle nuove provincie e come sia avvenuto che il Commissariato generale civile per la Venezia Giulia abbia riconosciuta la cittadinanza *pleno iure* a persone pertinenti per nascita a comuni delle nuove provincie e nati occasionalmente all'estero e che tale riconoscimento sia stato successivamente annullato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali ragioni giustificino gli ostacoli frapposti a un rapido risorgere delle industrie della Venezia Giulia cui si nega con artificiosa interpretazione dell'arti-

colo 2 del testo unico 27 maggio 1919 il risarcimento dei danni subiti per effetto della guerra e se sia giustificato negare il riconoscimento del carattere italiano di alcune società commerciali e industriali della provincia di Gorizia, già precedentemente concesso dal Commissariato generale civile per la Venezia Giulia con la preordinata finalità di non ammetterle al risarcimento stesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere con quali criteri i ministri del tesoro e delle terre liberate emanino provvedimenti a favore delle terre liberate in relazione ai danni prodotti dalla guerra a gli enti pubblici senza estenderli nello stesso tempo alle nuove provincie e perchè le norme relative al risarcimento dei danni trovino una diversa e più lata applicazione nelle terre liberate, creando una evidente sperequazione che ha una dannosa ripercussione fra le popolazioni delle nuove provincie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i veri motivi che trattennero il Governo dall'adottare anche nella provincia di Gorizia quei provvedimenti di favore in materia di tributi fondiari elargiti alle provincie invase del Veneto, non ravvisando per queste ragioni di opportunità politica ed economica più gravi che per le provincie della Venezia Giulia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle terre liberate, per conoscere con quali criteri e specialmente in quale proporzione numerica furono distribuiti fra le provincie liberate e redente i bovini ottenuti dalla Germania in conto riparazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del tesoro, per sapere se non ritengano opportuno — per ovvie ragioni di giustizia e di prestigio politico — di emanare un sollecito provvedimento a favore degli italiani del Chile, che hanno sottoscritto al VI Prestito Nazionale, attraverso il Banco G. Mazzei & C. di Valparaiso, fallito in condizioni tutt'altro che chiare, procurando grave danno materiale e morale a quella operosa e pa-

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere il motivo che impedisce il congedo di quei militari della classe 1898, che furono dichiarati rivedibili varie volte ed arruolati infine con la classe 1901. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Garosi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, per conoscere se sia vero che il Governo intende con speciale provvedimento a favore degli assistenti farmacisti autorizzati in base all'articolo 31 della legge 22 maggio 1921, n. 468, parificarli ai farmacisti laureati e diplomati, mentre ancora non si è provveduto a legalizzare la posizione di circa 2000 pratici di farmacia che da anni — e dopo i servizi resi in quella — aspirano ad essere parificati ai detti assistenti mediante esami e rigorosi accertamenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che ritardano la costruzione dei bacini, che debbono servire alla elettrificazione della Polettana. »

« Il ritardo dei lavori mentre è contrario agli interessi generali del paese costituisce un danno alla classe operaia, assillata dai tormenti della disoccupazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Zanardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni, secondo le quali il commissario prefettizio di Casola Vanesio (Ravenna) ha affidato la costruzione di due scuole ad una cooperativa che comprende pochi soci e non tutti operai, mentre alla Cooperativa Solidarietà e Progresso dello stesso comune costituita da 275 soci, tutti proletari venne affidata la costruzione di una sola scuola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Zanardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per venire in soccorso degli operai che, in seguito ad infortunio sul lavoro negli ex imperi centrali, non percepiscono più dalle competenti Casse di previdenza — dato il tracollo delle monete di quei paesi — che pensioni irrisorie, tanto che molti pensionati, per protesta, si rifiutano di riceverle. Un'urgente disposizione ap-

pare quanto mai giustificata se si pensa che quasi tutti i disgraziati infortunati sono inabilitati al lavoro ed in condizioni di esasperante abbandono, e che lo Stato può soddisfare alla provvidenza altamente umanitaria, addossandosi un onere finanziario relativamente lieve. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Corgini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere come il Governo intenda dare esecuzione all'articolo 14 della legge 20 agosto 1921 relativo allo stanziamento necessario per la costruzione della ferrovia del Predil e in pari tempo per conoscere quali criteri intenda adottare il Governo in merito alla costruzione contemporanea dei tratti di linea Creda-Predil e Creda-Santa Lucia di Tolmino in ottemperanza alle varie assicurazioni date agli enti pubblici della provincia di Gorizia che reclamavano il sollecito inizio dei lavori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Seek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla necessità che sia ripristinato il guardiano dell'importante passaggio a livello di San Benedetto presso Caserta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*). »

« Buonocore ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Sull'ordine del giorno.

BRASCHI Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRASCHI. Chiedo che l'interrogazione al ministro delle finanze, che dovrei svolgere domani, sia abbinata con quella analoga dell'onorevole Tupini.

PRESIDENTE. Resta così stabilito.

PIETRAVALLE. Prego la Camera di consentire che domani io possa svolgere la proposta di legge per l'istituzione dell'unione Molisana per opere pubbliche.

RICCIO, ministro per i lavori pubblici. Non ho nessuna difficoltà ad aderire alla richiesta dell'onorevole Pietravalle.

PRESIDENTE. Resta così stabilito.

La seduta termina alle 19,55.

ne ferroviaria, possano giovare delle disposizioni contenute nella circolare n. 211558 del 29 maggio 1922, quando quelli assunti appena dopo l'armistizio con mansioni continuative ed in base ai decreti 1588-1561-973 nel novembre 1921, dopo due anni di servizio, venivano licenziati e solo riassunti quali avventizi saltuari nel gennaio 1922, con una interruzione cioè di due mesi di servizio, che praticamente li pone nella impossibilità di potersi giovare delle disposizioni di cui alla cennata circolare n. 7452.

« Aldisio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per le deprecabili condizioni degli ospedali napoletani raggruppati — e sui mezzi da usarsi per migliorarli.

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali dal febbraio 1921 la Direzione delle ferrovie dello Stato ha sospeso ogni chiamata degli agenti dichiarati idonei ai posti del grado sesto (ispettori) in ordine allo scrutinio di idoneità e relativa graduatoria di merito stabilita al seguito del decreto-legge 27 novembre 1919, n. 2319 e decreto ministeriale 26 dicembre 1919, sospensione gravemente lesiva degli interessi materiali e morali di numerosi agenti.

« Frontini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere quanto vi sia di vero nell'annuncio dato dalla stampa sul proposito del Governo di prorogare solo per un anno ed a condizione di ingiustificabili aumenti il regime attuale degli affitti.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se il Governo intenda compiere opera di giustizia prorogando la validità della graduatoria dei concorsi magistrali femminili espletati nell'anno 1920, tenendo conto che ogni nuovo concorso grava di ingenti spese i comuni, e che nel 1920, per le concorrenti fu elevato a 45 anni il limite di età, creando un maggior favore per le anziane, che potevano possedere titoli prevalenti, mentre per la prima volta, si assegnavano metà dei posti alle partecipanti a quel concorso per titoli e per esami, riserbando l'altra metà per i concorsi speciali.

« Visco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali il Circolo di ripartizione veicoli — esistente a Verona prima ancora dell'esercizio di Stato — viene ora trasferito a Venezia e per sapere se con simili provvedimenti si crede di raggiungere la riforma ferroviaria attesa dal paese e il conseguente miglioramento del bilancio di quell'azienda.

« Baglioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica (Sottosegretariato per le antichità e belle arti), per sapere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per prevenire il disfacimento della storica monumentale chiesa di Francesca da Polenta, minacciata da insidioso cedimento di terreno.

« Braschi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sull'andamento dei servizi sanitari nelle ferrovie dello Stato.

« Capasso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere se col recente decreto con cui si abolivano i Commissariati generali civili della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina e si sostituivano i vice-commissari generali di Gorizia e di Parenzo con due vice-prefetti la sostituzione sia preordinata a una diminuzione dei diritti amministrativi delle provincie di Gorizia e dell'Istria.

« Scèk ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ragioni negarono l'applicazione alla Venezia Giulia del decreto ministeriale 1° settembre 1920, n. 1284, emanate per la Venezia Tridentina relativo al pagamento della rendita d'infortunio a favore di coloro che già ne godevano sotto il cessato Governo austro-ungarico, e per sapere se tale pagamento sia effettuato in valuta corrente al ragguaglio del 60 per cento.

« Scèk ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle deprecabili condizioni dei mezzi di locomozione nel Trentino e sulla deficienza dei treni che collegano Trento alla capitale d'Italia.

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno affrettare la revisione del regola-

Evasio della sezione lavori ferrovie di Alessandria, contro il proprio superiore ingegnere Nazari pel fatto che quest'ultimo avrebbe concesso all'impresa Buzzi Cesare di Alessandria il trasporto gratuito di legnami in danno dell'Amministrazione ferroviaria;

2°) che dopo la denuncia stessa l'impiegato che compì il suo dovere fu traslocato subito per servizio da Alessandria a Torino allontanandolo dalla sua vecchia madre settantenne, e lasciando il superiore predetto al suo posto;

3°) che l'impiegato stesso dopo tale denuncia peregrinò da un ufficio all'altro, considerato dai superiori come spia, e colpito inoltre anche nelle note informative, fino a tanto che avvilito ed esasperato riuscì a forza di peregrinazioni ad ottenere di ritornare all'ufficio primitivo di Alessandria ed ancora a contatto del superiore implicato nel trasporto di legnami;

4°) che quivi naturalmente bersagliato in tutti i sensi ed anche insultato dallo stesso superiore, veniva poi chiuso, da questi, solo in ufficio a doppio giro di chiave;

5°) che tenuto dai superiori in cattiva considerazione (è bene tener presente che detto impiegato non prese mai parte a nessuno sciopero ferroviario), un bel giorno, in pieno ufficio si vide aggredito, percosso e ferito a sangue da tre ferrovieri dell'ufficio;

6°) che oltre a ciò i superiori stessi per evitare la denuncia all'autorità giudiziaria a cui l'impiegato vittima era ricorso, provocarono subito il di lui imbarco per Sebenico (Dalmazia), presso una piccola sede ferroviaria;

7°) che finalmente dopo il relativo procedimento giudiziario i tre ferrovieri colpevoli di lesioni venivano condannati dal tribunale penale di Alessandria a pene troppo lievi in proporzione del fatto, ma poi lasciati, dall'Amministrazione ferroviaria, ancora a contatto e, nello stesso ufficio dell'impiegato colpito;

8°) per quali motivi venne l'applicato De Ambrosio Evasio esonerato dal servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mazzucco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, causa la straordinaria siccità con susseguente mancanza di fieno in varie regioni dell'Istria (Venezia Giulia) i contadini sono costretti a procedere alla vendita del bestiame e per l'autunno e l'inverno, data l'insufficienza assoluta di viveri, si prevede la fame. Interrogo inoltre il Governo per sapere se non intende prevenire tale disgrazia procedendo immediatamente alla distribuzione di fieno, di granturco e alla depennazione delle imposte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici, d'agricoltura, del tesoro, e il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e come intendano di garantire, soprattutto nell'interesse delle centinaia di operai che vi sono addetti, la coltivazione ulteriore delle miniere lignifere di Spoleto; che la concessionaria Società Alti Forni Fonderie e Acciaierie di Terni minaccia di abbandonare qualora le miniere di San Giovanni Valdarno riescano ad ottenere la notevole riduzione richiesta per le classi 64, 66, 78, 79, 85, delle tariffe ferroviarie, entro il raggio di trecento chilometri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Nobili ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere il motivo per cui dopo che con disposizione ministeriale dell'8 luglio 1922 con la quale si autorizzava l'Ufficio postale di Pola di assumere, copiare e tradurre i telegrammi della Agenzia Stefani pervenuti a Pola dopo la mezzanotte per il giornale di Pola: *L'Azione*, l'ordine ministeriale non sia stato — dopo due mesi — eseguito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Berti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in base a quale disposizione di legge l'autorità di pubblica sicurezza di Cremona ha emesso contro l'onorevole Roberto Farinacci la diffida resa pubblica dai giornali. Chiedo di sapere se le responsabilità penali sono ancora regolate dalle leggi emanate dai poteri legislativi, oppure vadano considerate alla stregua di inopportune e buffe comminatorie di cui quella della questura di Cremona è un esempio. Domando infine all'onorevole ministro se crede che simile atto inopportuno, inconsulto e provocatorio, giovi alla pacificazione del Paese, se lo approva e ne assuma la responsabilità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buttafochi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro, d'agricoltura, e dei lavori pubblici, per chiedere se non ritengano urgente e necessario portare sollecitamente a compimento la bonifica della bassa pianura Romagnola (Lugheze) che « prosciugando » definitivamente la disoccupazione in quelle zone apporterebbe tesori permanenti di ricchezza a tutta la regione, compensando largamente l'Erario dello Stato delle anticipazioni relativamente esigue che oggi sta facendo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Braschi ».

plicare in questi giorni dalla sezione autonoma per l'esercizio del Credito agrario dell'Istituto nazionale di Credito per la cooperazione, sui mutui concessi alle cooperative agricole dietro garanzia della iscrizione del privilegio sulle scorte vive e morte e sui frutti pendenti; e se gli consti che effettivamente a tali misure d'interesse l'Istituto si sia attenuto e si attenga. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere con quale criterio si lavora a disorganizzare l'amministrazione della giustizia in Canosa verificandosi da anni il continuo trasferimento di pretori e cancellieri sì che oggi quella importantissima pretura trovasi priva di detti funzionari, passati a sedi più gradite, con un arretrato di mille cause civili e di ottocento processi penali. E per sapere se è disposto a rinunciare alla materia delicata dei trasferimenti ch'è causa di arbitrii e di dolorose sorprese. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere — come già fece il 17 dicembre 1921 — quando le autorità competenti si degneranno di restituire al sottoscritto, presidente della Società culturale « Ladia » di Duino (Gorizia), la bandiera sociale, apolitica, abusivamente sequestrata dai Reali carabinieri sino dal 1920. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Seek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, sui provvedimenti presi o che intendano prendere a beneficio delle popolazioni e dei proprietari della parte meridionale della provincia di Lecce gravemente danneggiata dal recente temporale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Calò ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla concessione di cui al decreto 16 settembre 1912 del Ministero dei lavori pubblici fatta ad una ditta per riduzione del Lago d'Iseo a serbatoio artificiale a scopo industriale privato e ciò mediante diga mobile all'incile presso Sarnico, concessione sospesa per i gravi danni che arrecherebbe ai comuni rivieraschi, all'agricoltura, alla salute pubblica, a industrie e proprietà private, e che la

ditta vorrebbe ora veder mandare ad esecuzione. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Bresciani, Montini, Longinotti, Salvadori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, del tesoro, e dell'industria e commercio, per sapere se corrisponda al vero la notizia che circola circa la sospensione della compilazione e pubblicazione delle statistiche commerciali delle nostre importazioni ed esportazioni ed in caso affermativo per sapere come intendano di rimediare agli evidenti danni che ne possono derivare, specialmente in questi momenti di trattative coi diversi Paesi, e come si possa giustificare il mantenimento della aliquota riscossa a titolo di diritto di statistica. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Mazzini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

1°) se gli risulta che l'uccisione del macchinista ferroviario Faustini Ettore, compiuta a Bologna la sera del 16 settembre 1922, sia avvenuta a colpi di mazza ferrata;

2°) quali disposizioni sono state date perchè l'indagine per la ricerca degli omicidi non si risolva a tutto scapito della garanzia dei cittadini;

3°) se non creda opportuno disporre una inchiesta sull'uso invalso presso certi sanitari di dichiarare guaribili in dieci giorni feriti notoriamente gravi, sviando in tal modo il superiore controllo dell'autorità di polizia e giudiziaria;

4°) quali ordini siano stati impartiti al prefetto di Bologna per frenare l'uso delle mazze ferrate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Fabbri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno ed utile ottenere, dal competente Dicastero, che gli uffici metrici si occupino anche, con personale specializzato, della precisa misura delle botti in vista della denuncia della quantità di vino agli effetti dell'imposta sul vino medesimo, troppo diffusa essendo la imprecisione di misura che espone poi i dichiaranti a denunciare quantità non esatte pure in buona fede. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Marescalchi ».

più oltre ai funzionari addetti ai servizi delle frontiere di Modane e di Chiasso, nonostante ripetuti affidamenti, quel minimo di trattamento dallo stesso Governo riconosciuto indispensabile; provocando così un'agitazione perniciosa a tutto danno di detti delicatissimi servizi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Jacini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda conveniente promuovere un provvedimento legislativo che autorizzi i comuni che sono centro di villeggiatura ad applicare la tassa di soggiorno anche ai villeggianti che dimorano in case, appartamenti e camere mobiliate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se e come riuscirà a far pagare le piccole somme ancora dovute e per le quali furono già emessi i mandati al già cancelliere Beretta Luigi da Cremona, ora collocato a riposo e residente a Pavia, dove invano attende nella miseria quanto gli è dovuto per la sua vita di lavoro a servizio dello Stato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, e dell'industria e commercio, per conoscere quale concorso di iniziative intendano prendere per sollevare le precarie condizioni dell'industria marmifera di Nabresina nella Venezia Giulia, che sconvolta dalla guerra e in via di ripristino della sua potenzialità tende a riconquistare quella preminenza che già aveva prima della guerra, come importante fattore di produzione capace di occupare parecchie migliaia di operai. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Scèk ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se creda corretta l'interpretazione che la Prefettura di Cosenza dà alla disposizione contenuta nel penultimo capoverso dell'articolo 3 dell'ultima legge sulla riscossione delle imposte dirette, coll'annullamento delle deliberazioni dei Consigli comunali che rifiutano la riconferma all'esattore in carica, pretendendo che non sieno motivate anche quando i Consigli giustificano le loro decisioni con motivi ispirati al vantaggio dei contribuenti, come nel caso che si prevede

una sensibile riduzione dell'alto aggio di cui gode l'esattore uscente.

« E se creda giusto che dopo tale annullamento si conceda senz'altro dal prefetto la riconferma, mentre per effetto della cennata disposizione questa, dev'essere concessa nel solo caso che sia intervenuto il motivato conforme parere del Consiglio comunale e dell'intendente di finanza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Sensi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alle gravi manchevolezze igieniche derivanti dagli attuali progetti di consolidamento del Vallone di San Pietro nell'abitato di Barile (Potenza). Si chiede a tale scopo che nell'imminenza delle piogge della prossima stagione invernale, le opere da costruirsi a sistemazione delle briglie pericolanti esistenti, abbiano carattere di larga solidità. Infine è indispensabile pure che i lavori di consolidamento siano fatti anche verso Monte, perchè quivi la piena delle acque ha provocato scoscendimenti di terreno con conseguenti danni alle fondazioni di fabbricati laterali al torrente. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Catalani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, sul numero delle malattie e delle morti fra i militari condannati per reati del tempo di guerra, e se fra i mezzi di pena vi sia anche quello di non comunicare alle famiglie dei disgraziati nè la notizia della malattia nè quella della morte, neppure parecchie settimane dopo avvenuta; come è successo anche recentemente a Portolongone. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se sia vero che si intenda procedere alla soppressione dell'Ufficio speciale del Genio civile per la ristaurazione idraulica e forestale dei bacini montani, passandone le mansioni agli uffici provinciali ordinari; e se non riconosca che tale soppressione è assolutamente inopportuna perchè oltre al fatto che trattasi di un servizio ormai specializzato interrompe il regolare svolgimento dei lavori in corso od in studio, con danno del regime idraulico forestale, con nuovo aggravio alle già oberate condizioni di lavoro e di perso-

l'ispettore generale del Ministero interni commendatore Ernesto Reale nel condurre un'inchiesta sul funzionamento amministrativo e disciplinare dell'Orfanotrofio Vittorio Emanuele II, del quale il Fazio era funzionante direttore. I delitti consistono in frodi perpetrate a danno dello Stato dal ripetuto Fazio, il quale in funzione di membro della Commissione requisizione cereali per la provincia di Cosenza prendeva per l'istesso giorno diarie diverse per volute visite fatte contemporaneamente in paesi enormemente distanti. Tali addebiti documentati furono dal commendatore Reale presentati al sottosegretariato di Stato del tempo (S. E. Casertano) e da costui regolarmente trasmessi al Commissariato in liquidazione per gli approvvigionamenti e consumi, che avrà tenuto presente il disposto dell'articolo 180 Codice penale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali disposizioni sieno state date o sieno per darsi circa la sistemazione dell'Orfanotrofio Vittorio Emanuele II in Cosenza, a seguito dell'inchiesta condotta nel maggio 1922 dall'ispettore generale del Ministero dell'interno commendatore Reale e alle proposte dallo stesso formulate specie in ordine alle manchevolezze e malefatte del direttore provvisorio cavaliere ufficiale Delfino Fazio e alla necessità di provvedere per la nomina di un onesto e competente direttore definitivo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere — premesso che nella provincia di Gorizia già all'inizio della guerra europea il Governo austro-ungarico e le Amministrazioni locali, per fronteggiare le spese della guerra e le aumentate esigenze delle pubbliche Amministrazioni, aumentarono tutti i tributi, soprattutto quelli che gravano la proprietà immobiliare, ed in tale misura che non tutta la popolazione poteva sostenere la pressione anche a costo di grandi sacrifici. Così tanto per le case quanto per le terre, le imposte e sovrainposte hanno raggiunto un limite superiore alla capacità contributiva degli agricoltori non compensata da un reddito medio normale per le condizioni disastrose dell'industria agricola che non hanno bisogno di essere illustrate ancora. Basta ricordare che per tutta la durata della guerra la coltivazione delle campagne nella provincia di Gorizia pressochè dovunque venne impedita o perchè il territorio era teatro dei combattenti o perchè venne occu-

pato da reparti di truppa, da carreggi, magazzini, ospedaletti e via dicendo, sia dalle misure restrittive imposte dalle autorità militari che limitavano agli stretti bisogni necessari della vita economica il transito e la permanenza della esigua popolazione rimasta. Ma la quasi totalità del territorio agricolo rimase addirittura incolto. L'immediato dopo guerra non permise un rapido improvviso riassetto, almeno delle zone meno colpite, per ragioni intuibili: non tutta la popolazione potè far ritorno in paese dalle provincie talvolta lontane in cui era emigrata profuga, nè si ebbe un intervento dello Stato con provvedimenti di carattere urgente, atti a fronteggiare la dolorosa situazione della regione, nè, ciò che maggiormente poteva accelerarle la ricostruzione, vennero i tanto attesi risarcimenti dei danni di guerra. In mancanza del credito agrario si dovette ricorrere al credito delle banche private perchè la ricostruzione richiedeva l'investimento di molti capitali; l'alto costo dell'interesse dei capitali mutui, non ancora ammortizzabili per il ritardo pagamento degli indennizzi di guerra, assorbì assai più che gli esigui redditi percepibili col perdurare di tali condizioni di fatto. Bisogna poi d'altra parte considerare che il pagamento del danno — quando avverrà — non potrà per le recenti disposizioni limitatrici colmare integralmente il danno, come era nello spirito della legge che spinse gli agricoltori a fronteggiare anticipatamente con le proprie forze l'opera prima di ripristino, nè compensarli dei raccolti perduti nel 1915-16-17-18 e nella maggior parte non effettuati nel 1919 e nel 1920. E giova notare che per quattro quinti il territorio agricolo goriziano è frazionato in piccole proprietà a conduzione familiare. Tali considerazioni, per quanto assai meno gravi nelle provincie liberate, indussero il Governo a provvedere con giusta larghezza a sorreggere e fiancheggiare l'opera improba di quegli agricoltori, sia con l'elargizione del credito agrario a basso interesse sia con la consegna in natura di scorte vive e morte, anzitutto bestiame e macchine, sia condonando le imposte e sovrainposte fondiari per tutti gli anni fino al 1920 compreso. I medesimi argomenti devono tanto più valere per il territorio della provincia di Gorizia, onde s'impone per questo, anche in omaggio a un sentimento di giustizia, un trattamento non dispari. Domanda se il ministro, in vista delle suesposte condizioni, non intenda:

1º) condonare tutte le imposte e sovrainposte fondiari e casatico classi, casatico pigioni, per tutto il territorio danneggiato della provincia per il periodo dal 1915 al 1920 incluso;

2°) eseguire la revisione del catasto per una più obbiettiva classificazione dei terreni;

3°) concedere degli sgravi per gli anni immediatamente successivi al 1920 per tutte quelle particelle catastali che subirono danni di guerra e ciò fino al risarcimento con l'effettivo pagamento integrale del loro ammontare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scèk ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, per semplificare la procedura relativa alle domande di derivazione d'acqua relative allo sfruttamento del Cismon e degli affluenti del Piave che attraversano l'antico confine, non creda opportuno di estendere la giurisdizione del Magistrato alle acque sugli interi bacini dei fiumi suddetti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, ad evitare che diversità nei sistemi di manutenzione stradale segnino ancora nella stessa valle l'antico confine dello Stato, non ritenga opportuno estendere la competenza dell'Ufficio del Genio civile di Belluno sulle intiere strade nazionali: Carnica n. 1; d'Alemagna n. 5, e Feltrino-Bellunese n. 6; il che risponde anche a criteri di economia nella spesa di personale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se di fronte alle annunziate revisioni del classamento catastale, degli estimi e redditi imponibili dei terreni, all'applicazione di un'imposta sui redditi agricoli, non creda giunto il momento di abolire la tassa sul vino, e, con criterio di giustizia distributiva, adagiarne l'importo su tutti i terreni indistintamente e non solamente su quelli viticoli che, soggetti già ad una tariffa elevata, ad oscillazioni e a tendenze al ribasso nel prezzo di un prodotto, differenze nella gradazione alcoolica ed esposto ad infortuni celesti e malattie, si presentano eccessivamente e sproporzionatamente gravati, scoraggiando così l'industria vinicola e il rinnovarsi dei vigneti fillosserati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zucchini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui fatti avvenuti nei giorni 14 dicembre e seguenti del 1922 a Mompaderno e

Parenzo per sapere che cosa s'è fatto o si intenda fare per assicurare la libertà e l'incolumità personale ai cittadini di razza slava ed alle loro istituzioni e far cessare finalmente arresti arbitrari e trattamenti avvilianti nonché violenze di fazioni. Un gruppo di fascisti armati venne nel pomeriggio del 14 dicembre 1922 da Parenzo a Mompaderno con un camion ed irruppe nei locali di quel Consorzio agrario, ove si era tenuto il Congresso annuale. Portando delle fiaccole accese, rovistarono tutto l'edificio, che i congressisti avevano abbandonato per mettersi in salvo, fuggendo per le campagne. Il presidente del Consorzio, al suo ritorno in paese, venne arrestato, ed alle tre ore di notte i Reali carabinieri abbattono, senza bisogno, la porta di casa del possidente Tomaso Herak da Pozari presso San Lorenzo del Pasenatico e vi penetrarono per farvi una perquisizione e sequestrarvi un periodico cattolico-religioso (*Giornale del Sacro Cuore di Gesù*) ed un libricino umoristico-apolitico scritto in serbo-croato ed edito a Trieste e poscia per far alzare da letto e dichiarare in arresto il proprietario di casa e due congressisti suoi amici che pernottavano presso di lui. Furono incatenati, come si fa coi briganti, e condotti in carcere a San Lorenzo, ove rimasero fino al giorno 16. Ammanettati e legati ad una lunga catena come degli animali vennero tradotti alle carceri di Parenzo e più tardi negli uffici della viceprefettura assieme al presidente del Consorzio. Ivi intesero come un rappresentante del Fascio, parlando al commissario di pubblica sicurezza ed al capitano dei carabinieri, in tono eccitato, sentenziava che « questa gente bisognava lasciarla a « loro » e non arrestarla », per cui, rimessi in libertà, due di essi (che dovevano ritornare a Trieste e rispettivamente a Pola) preferirono ritornare il carcere, donde uscirono il giorno seguente per essere consegnati alle autorità di Trieste e Pola e finalmente rilasciati. Questo non è che un episodio che illustra le condizioni che regnano nell'Istria da qualche anno a questa parte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stanger ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere per quali ragioni, il giorno 20 dicembre 1922, una conferenza di sindaci del distretto politico di Bolzano, invitati personalmente dal sindaco di Chiusa, venne interdotta dall'Autorità di pubblica sicurezza e impedita coll'intervento dei Reali carabinieri, col pretesto trattarsi di una adunanza pubblica non avvisata a sensi dell'articolo 1 della legge di pub-

che ora avvengono nella corresponsione delle paghe. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Fausto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non reputi equo emettere disposizioni per cui i buoni del tesoro smarriti o rubati, trascorso un anno senza che si sia presentato alcuno per la riscossione, siano pagati a colui che ne denunciò lo smarrimento o il furto e che provi di esserne il legittimo proprietario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Drago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non ritenga rispondente ad un giusto senso di equità, la conservazione nel ruolo degli ispettori scolastici di coloro che, pur provenendo dagli ex vice ispettori, nell'ultimo concorso per titoli ed esami del 1913-15 ad ispettore scolastico furono giudicati idonei con votazione che risulta superiore a quella dei vincitori di altri concorsi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Carlo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza delle continue violenze contro inermi operai che a Pisa sono stati in questi giorni malmenati dai fascisti, e quali provvedimenti le autorità hanno preso per far cessare tali abusi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mingrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, dopo la già avvenuta estensione della legge di pubblica sicurezza alle nuove provincie sia ancora in vigore la legge austriaca sulle riunioni ed associazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scèk ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere il suo pensiero intorno alla giusta aspirazione degli industriali esercenti nella zona industriale di San Paolo in Roma, perchè nel regime daziario della capitale sia introdotta una disposizione analoga a quella determinata dall'articolo 5 della legge 8 luglio 1905, n. 351, concernente il regime daziario della città di Napoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

Guglielmi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per essere informato per quali ragioni l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato non abbia ancora corrisposto la pensione dovuta ai seguenti ferrovieri già appartenenti al compartimento di Trieste e provenienti dalle linee Udine-Portogruaro già esercite dalla Società veneta:

Marchesan Francesco fu Antonio, d'anni 63, collocato in quiescenza al 31 dicembre 1920;
Fracasso Silvio fu Francesco, d'anni 59, collocato in quiescenza il 31 dicembre 1921;

Girardenghi Vincenzo, d'anni 61, collocato in quiescenza il 7 ottobre 1921;

Tavagnacco Luigi, d'anni 64, collocato in quiescenza il 31 dicembre 1920;

Lindaver Giovanni, d'anni 64, collocato in quiescenza nel gennaio 1922;

Lindaver Luigi, d'anni 60, collocato in quiescenza nel gennaio 1922. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cosattini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se in seguito alle recenti disposizioni circa il pagamento dei danni di guerra mediante un titolo al 3.50 per cento intenda abbia a continuare le sue funzioni il Comitato centrale costituito in Venezia per l'immediato pagamento delle indennità superiori alle lire 300,000 ed in caso con quali funzioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cosattini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non ritenga opportuno e giusto dare istruzioni perchè l'Amministrazione del fondo per il culto provveda alla pronta reintegrazione del supplemento congrua a beneficio dei parroci congruati che dal recente decreto n. 16 del 4 gennaio 1923, sono stati obbligati a denunciare il proprio reddito agrario e a pagarne la relativa imposta di ricchezza mobile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Braschi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali disposizioni ritenga di dover emanare, o proporre, affinchè le domande per capitalizzazione della pensione, avanzate da vedove di guerra che passano a seconde nozze, non siano ingiustamente respinte (come pure è avvenuto qualche volta) per tardività che si pretende riscontrare:

1°) quando la domanda viene mandata (come è logico) soltanto dopo la preliminare assegnazione della pensione vedovile;

2°) quando la domanda si concreta (per colpa della scarsa cultura delle interessate, o per la scarsa diligenza dei funzionari comunali cui queste si rivolgono) nell'invio di tutta la necessaria documentazione, non accompagnata però dall'esplicita formale richiesta che in base a quella documentazione si operi la capitalizzazione della pensione vedovile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali ragioni negarono l'applicazione alla Venezia Giulia del decreto ministeriale 1° settembre 1920, n. 1284, emanato per la Venezia Tridentina, relativo al pagamento della rendita d'infortunio a favore di coloro che già ne godevano sotto il cessato governo austro-ungarico, e per sapere se tale pagamento sia effettuato in valuta corrente al ragguaglio del 60 per cento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scèk ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere:

1°) se corrispondano ai propositi di pacificazione nazionale e di ossequio alla legge e al diritto di proprietà le occupazioni o le chiusure dei circoli di San Carlo di Roversono (Forlì); Bagnile, Macerone, Porta Fiume (Cesena); Cervia, Bagnacavallo, Cotignola (Ravenna); Savio, Castiglione, Piangigane, Godo, Pinerella di Cervia (Ravenna);

2°) se e quali provvedimenti il Governo intende adottare per la restituzione immediata di quei circoli ai legittimi proprietari; e per impedire che in seguito debbano ancora ripetersi tali fatti, lesivi dei più elementari diritti civili;

3°) se e quali provvedimenti infine il Governo vuole assumere in confronto alle autorità locali che — nonostante le regolari denunce — si sono rifiutate di intervenire ad applicare la legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Macrelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda conforme a giustizia ed a umanità concedere una pensione o un adeguato sussidio alla famiglia della maestra Tassinari Felicita (di Forlimpopoli) che il 24 gennaio 1922 — nella scuola di Braida-Vidunza (Castelnuovo del Friuli-Udine) — veniva investita dalle fiamme della stufa, mentre impartiva la quotidiana

lezione agli alunni, per cui il giorno dopo cessava di vivere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Macrelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle colonie, circa la situazione trovata in Libia all'avvento dell'attuale Ministero, e sulla politica svolta in seguito nelle due Colonie mediterranee.

« Amendola ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

1°) sulle ragioni politiche che lo hanno indotto a limitare la pubblicazione della relazione d'inchiesta sulle spese di guerra, omettendo specialmente le parti che, per pubblica ammissione del presidente della Commissione e della stampa di tutte le gradazioni, contengono risultanze più gravi;

2°) sulle ragioni per le quali l'autorità giudiziaria, così sollecitata ad ispirarsi alla politica del Governo nella persecuzione di chi non piegò al nuovo regime, non ha ravvisato ancora nelle risultanze eloquenti dell'inchiesta legittimo motivo d'intervento contro coloro che sul lavoro degli altri, sul sacrificio dell'erario e sul sangue, criminosamente costituirono le proprie fortune;

3°) sui provvedimenti che, indipendentemente dal dovere d'iniziativa dell'autorità giudiziaria, si propone di adottare il Governo.

« Lazzari, Vella, Nobili, Assennato ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga necessario ed urgente di provvedere alla riforma del Monte Pensioni dei maestri elementari.

« Zanzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sulla ritardata bonifica del lago Dragone in provincia di Avellino.

« Amatucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia e sui provvedimenti adottati.

« Guarino-Amella ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sia a conoscenza della politica negativa svolta dai cessati Governi verso le nuove provincie per la loro sistemazione economica, politica ed amministrativa, e se di ciò è a conoscenza, per sapere quali provvedimenti l'attuale Governo

condizioni finanziarie in cui l'azienda versava, ebbe a rinunciare ad alcuni dei benefici previsti dalle norme di trattamento, allo scopo di ottenere la riapertura dell'esercizio.

« Avendo però parte del personale dichiarato di non voler mantenere la rinuncia fatta si è promosso sulla questione il parere della Commissione dell'equo trattamento che servirà di norma per le decisioni del Ministero.

« Il sottosegretario di Stato

« LOMBARDI ».

SARDELLI. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non furono in varie circostanze applicate le sanzioni di cui al decreto luogotenenziale 14 luglio 1918, n. 1047, recante provvedimenti per assicurare la continuazione e il regolare funzionamento dei pubblici servizi affidati all'industria privata, con particolare riferimento al disposto dell'articolo 3 del decreto surriferito, in dispregio del quale in diversi centri d'importanza non comune il disservizio tramviario ha raggiunto proporzioni inquietanti e per il pubblico e per il personale delle tramvie ».

RISPOSTA. — « L'interrogazione rientra nella competenza del ministro dell'interno, che, perciò, risponde invece del collega dei lavori pubblici, cui era diretta.

« Non risulta a questo Ministero che, verificatesi le ipotesi previste dall'articolo 3 del decreto luogotenenziale 14 luglio 1918, n. 1047, i prefetti abbiano trascurato di valersi della facoltà a loro attribuita, di affidare ai comuni interessati l'esercizio di aziende tramviarie o di altri pubblici servizi che non procedessero regolarmente.

« Se l'onorevole interrogante vorrà indicare qualche caso specifico, il Ministero provvederà entro i limiti della sua competenza.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno

« TESO ».

SCAGLIOTTI. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se in seguito ai gravi fatti di Zeme (incendio e distruzione di un teatro, devastazione della cooperativa di consumo e circolo vinicolo, furti di ogni genere), non intenda di provvedere subito contro il vice brigadiere Cocco, la cui permanenza costituisce un pericolo allo spirito di pacificazione, continuando, il medesimo, a fare il millantatore per avere incoraggiato l'azione dei vandalici prima a Giorgio

Lomellina, poi a Zeme ed altrove, in seguito se verrà trasferito, sicuro, dice lui, di non essere punito.

« Tale contegno costituisce incoraggiamento all'opera di distruzione da parte di coloro che della distruzione fanno ignobile speculazione affaristica ».

RISPOSTA. — « Assicuro l'onorevole interrogante che il vice brigadiere dei Reali carabinieri signor Cocco, che finora ha comandato interinalmente la stazione di Zeme è stato sostituito in quel comando con altro graduato dell'arma stessa.

« Tale sostituzione era stata da tempo predisposta, ma non si potè effettuarla prima, esclusivamente per ragioni di servizio.

« Il sottosegretario di Stato

« TESO ».

SCEK. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere acchè le centinaia di persone residenti nella provincia d'Istria nella Venezia Giulia possano far ritorno nei luoghi di residenza che dovettero abbandonare per imposizione di privati ».

RISPOSTA. — « Da informazioni fornite da diversi commissari civili risulta che soltanto il parroco di Moschienizze si allontanò da quella parrocchia in seguito ad un'irruzione di fascisti. E' da tener presente però che per l'eventuale suo ritorno si sta tuttora interessando il commissario civile di Volosca, per quanto detto parroco abbia a suo tempo manifestato l'intendimento di non ritornare in residenza, nonostante le assicurazioni circa la tutela della sua incolumità. Non può escludersi che talune persone preoccupate per eventuali azioni di fascisti possano aver affrettato l'abbandono del territorio della Venezia Giulia per stabilirsi nella Slovenia. Trattasi però di persone che per la loro propaganda di odio contro l'Italia erano invise e che hanno preferito proseguire la loro propaganda oltre confine nelle immediate vicinanze. Tuttavia nè lagnanze di privati, che sarebbero stati costretti ad allontanarsi, nè istanze per ritorno pervennero mai alle autorità. Ad ogni modo il Commissario generale civile ha impartito in questa come in altre occasioni, tassative disposizioni perchè l'incolumità di tutti i cittadini, indistintamente, sia tutelata e perchè il ritorno di persone comunque allontanatesi sia agevolato. »

« Il sottosegretario di Stato
per la Presidenza del Consiglio

« BEVIONE ».

SCEK. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se intenda provvedere acchè per la costruzione delle ferrovie progettate nella Venezia Giulia vengano assunti al lavoro anzitutto gli abitanti disoccupati della Venezia Giulia ed in linea secondaria quegli delle altre provincie ».

RISPOSTA. — « Quando si dovrà procedere alla costruzione delle nuove ferrovie nella Venezia Giulia, si procurerà che vengano anzitutto assunti in quei lavori gli operai disoccupati di quella regione. Naturalmente per quanto concerne la mano d'opera specializzata, che non si potesse trovare sul luogo, si dovrà forzatamente ricorrere ad operai di altre regioni qualunque sia il metodo col quale i lavori medesimi saranno eseguiti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« LOMBARDI ».

SCEK. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se gli consta il fatto che dal numero dei ferrovieri della Venezia Giulia va sparendo il personale nato e pertinente nelle nuove provincie e che, al contrario, il personale ferroviario è reclutato da italiani, delle altre provincie ciò che suscita nell'animo dei Giuliani disoccupati immenso rammarico. Come intenda provvedere acchè sia posto fine a tale stato di cose ».

RISPOSTA. — « Il numero degli avventizi assunti sulle linee della Venezia Giulia dopo il 3 novembre 1918 ammonta a circa 5100 di cui 2920 pertinenti alla Venezia Giulia.

« Nel procedimento seguito per le assunzioni del personale, è stato e sarà sempre data la precedenza alle domande di aspiranti della regione; però parecchi degli aspiranti stessi, invitati a presentarsi per essere assunti, o non si sono più curati di rispondere all'invito o dopo poco tempo dalla loro assunzione, si sono licenziati e talvolta hanno anche abbandonato il servizio senz'alcun preavviso.

« Ad ogni modo sono stati rinnovati inviti alla Direzione delle ferrovie perchè vengano sempre eseguiti tali criteri per provvedere ai bisogni della Venezia Giulia.

« *Il sottosegretario di Stato*
« LOMBARDI ».

SCEK. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti s'intenda prendere affinchè la scuola agraria slava di Gorizia, chiusa per le vicende guerresche, venga

immediatamente riaperta alla popolazione desiderosa di progresso ».

RISPOSTA. — « La scuola agraria di Gorizia è un'istituzione dipendente dalla provincia. Spetta quindi a quell'Amministrazione provinciale di adottare i provvedimenti per la sua riapertura e di promuovere l'assegnazione dell'eventuale contributo dello Stato per il suo funzionamento.

« *Il sottosegretario di Stato*
per la Presidenza del Consiglio
« BEVIONE ».

SENSI. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se San Benedetto frazione di S. Pietro in Guarano (Cosenza) con oltre mille abitanti, senza ufficio postelegrafico, possa almeno essere collegato col capoluogo del comune mediante la costruzione della strada 115 Castiglione-San Pietro in Guarano, progettata da molti anni e di cui si promette l'esecuzione soltanto nel periodo elettorale; e se per conseguenza intenda il ministro dei lavori pubblici con vero sentimento di giustizia disporre l'ultimazione d'urgenza del relativo progetto di dettaglio e la costruzione della strada suddetta senza differimenti ».

RISPOSTA. — « Gli studi di progetto del tronco Castiglione Cosentino-San Pietro in Guarano della strada provinciale n. 115 sono tuttora in corso presso l'Ente autonomo stradale per la provincia di Cosenza.

« Il Ministero dei lavori pubblici per corrispondere ai voti delle popolazioni interessate, ha rivolte recentemente vive premure all'Ente stradale perchè conduca al più presto a compimento gli studi medesimi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« LOMBARDI ».

SENSI. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se riconosca il diritto delle popolazioni del mandamento di Cerisano (Cosenza) a vedere una buona volta completata la strada 113 riconosciuta urgente dalla legge 23 luglio 1881 e della quale non furono costruiti che il tronco iniziale Cosenza-Cerisano e l'ultimo Fiume Freddo Bruzio-Marina; e se non creda pertanto disporre che sia d'urgenza provveduto alla costruzione del rimanente tronco, accogliendo così il voto del Consiglio provinciale di Cosenza del 1° giugno 1921 ed allacciando finalmente quel popoloso mandamento alla linea tirrena ».

deva, per la dichiarazione di inammissibilità, bensì prevedeva una ammissibilità condizionata e provvisoria; e poichè, per contro, non si poteva non tener conto degli altri elementi di giudizio ora accennati, il Ministero ha ritenuto doveroso dichiarare il libro ammissibile limitatamente all'anno corrente e alle scuole della Venezia Tridentina, che già l'adottarono nello scorso anno. Con questa decisione, che sostanzialmente accoglieva il giudizio sfavorevole spracitato, il Ministero ha evitato ai comuni e alle famiglie degli scolari non abbienti della Venezia Tridentina il danno economico grave di un cambiamento di libro di testo.

« Analogamente dicasi per il libro di « Redento Giuliani », del quale era proposta per la prima volta l'adozione per l'anno in corso nella Venezia Giulia; anche per esso la relazione sfavorevole dell'Ispettorato centrale concludeva per l'ammissibilità limitata a quest'anno scolastico, salvo un riesame del testo quando fosse presentato con modificazioni; e tale ammissibilità fu disposta dal Ministero, al quale d'altra parte erano state trasmesse, in contrasto colla relazione ora accennata, recensioni decisamente favorevoli compilate da tecnici designati dall'autorità scolastica provinciale della Venezia Giulia, recensioni che il Ministero non poteva non tenere nel debito conto, perchè le disposizioni vigenti nelle nuove provincie, lungi dal riservare la competenza di tali giudizi all'Ispettorato generale per l'istruzione primaria, prescrive che la detta autorità provinciale sia sentita in merito, salva al Ministero la facoltà di integrarla col giudizio di tecnici di sua fiducia.

« Non occorre aggiungere che lo stesso giudizio circa l'ammissibilità fu dato, con la stessa sollecitudine, per tutti gli altri libri che furono proposti all'esame del Ministero, cosicchè la scelta degli organi competenti poté essere fatta con la massima libertà; e la stessa larghezza dell'autorità centrale, che non le pose dei limiti sulla cui opportunità non sarebbero mancati dissensi, è stata un doveroso omaggio alla maturità di giudizio dei maestri delle nuove provincie, e una prova della neutralità del Ministero, che ha saputo procedere con cautela e con assoluto rispetto alla legge nella trattazione di questa vertenza, tenendosi costantemente al disopra delle incresciose e non disinteressate competizioni editoriali.

« Il sottosegretario di Stato
« ANILE ».

SCEK. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se intende sciogliere i corpi armati nella Venezia Giulia, formati da privati ».

RISPOSTA. — « Non sussiste che nella Venezia siansi costituiti dei corpi armati formati da privati. Esiste un modesto reparto della « Sursum Corda », battaglioni di volontari, ma questo è stato regolarmente autorizzato.

« Quanto alle squadre di azioni fasciste e degli arditi rossi, varie perquisizioni sono state operate anche di recente, dalle quali non è risultato che dette squadre siano armate, nè che detengano armi nelle rispettive sedi.

« Il sottosegretario di Stato
per la Presidenza del Consiglio

« BEVIONE ».

SCEK. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi per i quali il Governo proibì per due volte susseguenti il trattenimento musicale della Società culturale « Zvon » in Trieste, indetto il 29 agosto e poi il 4 settembre 1921. All'interrogante è ben noto che il Governo permise tutti gli altri concerti del giorno e sa pure che il cavalier Rendine, capo gabinetto della Questura aveva ottimamente disposto il servizio di pubblica sicurezza. Tale agire del Governo provoca nell'animo popolare la più profonda indignazione ».

RISPOSTA. — « Dalle informazioni fornite dal Commissariato generale civile per la Venezia Giulia risulta che il trattenimento all'aperto indetto dalla Società Culturale « Zvon » in Opicina aveva carattere eminentemente politico e vi dovevano prender parte molte società dell'altipiano Carsico. La festa si dovette rinviare per ben due volte, perchè in quei giorni erano accadute le note rappresaglie fasciste a causa del vilipendio delle salme dei nostri soldati, ed altri luttuosi incidenti si erano verificati a Pirano, Parenzo e Muggia, mentre si erano dovuti inviare rinforzi di guardie regie a Venezia e non si disponeva quindi di forza pubblica sufficiente a garantire l'ordine.

« Il provvedimento del rinvio era stato pure consigliato e approvato da personalità del partito slavo.

« La circostanza, accennata dall'onorevole interrogante, che era stato disposto un ottimo servizio di pubblica sicurezza, dimostra che la autorità era disposta a permettere il trattenimento, ma gli incidenti avvenuti all'ultimo momento consigliarono il rinvio.

« Il sottosegretario di Stato
per la Presidenza del Consiglio

« BEVIONE ».

il lavoro, nè rientrerebbe nei compiti che le funzioni di vigilanza ad esso attribuite comportano.

« Il sottosegretario di Stato
per il lavoro e la previdenza sociale
« LONGINOTTI ».

SERRA. — Ai ministri della giustizia e degli affari di culto, e del tesoro (Sottosegretario per l'assistenza militare e le pensioni di guerra). — « Per conoscere quali provvedimenti intendano finalmente di prendere per eliminare un inconveniente gravissimo, che si risolve in denegata giustizia e in violazione di una prerogativa Sovrana, relativamente a quei giudicabili detenuti, che, malgrado siano stati dichiarati dalle competenti autorità medico-militari invalidi di guerra ed assegnati ad una delle prime otto categorie, da mesi ed anco da anni, non ottengono la declaratoria dell'ampnistia concessa il 1919, perchè non riescono ad ottenere il libretto di pensione. I magistrati infatti, malgrado la presentazione del documento medico-militare, dichiarano « non luogo a provvedere finchè non si presenta il libretto di pensione, che è per loro il solo titolo definitivo ». D'altra parte il Dicastero delle pensioni (preoccupandosi del solo fatto economico, e non volendo certo limitare un beneficio sovrano concesso senza eccezioni) non liquida la pensione finchè non ha comunicazione della sentenza assolutoria.

« E frattanto detenuti che, per l'innegabile dichiarata gravissima invalidità di guerra, han diritto all'applicazione della detta amnistia, stanno ad aspettare da anni, per il circolo vizioso stabilito tra una esigenza puramente finanziaria del Ministero del tesoro e un'esigenza esageratamente probatoria richiesta dalla magistratura ».

RISPOSTA. — « Non essendo stato finora segnalato a questo Ministero l'inconveniente prospettato dall'onorevole interrogante, sarebbe utile conoscere con precisione casi specifici in cui l'inconveniente si è verificato.

« E' opportuno però ricordare che questo Ministero non può dare tassative istruzioni all'autorità giudiziaria circa i criteri di valutazione delle prove per stabilire quando un militare si possa dichiarare invalido di guerra.

« Nell'ambito della sua competenza questo Ministero ha scritto al Sottosegretariato delle pensioni invitandolo a precisare quale è il documento che fissa e prova la invalidità di guerra. Ottenutane risposta saranno impartite istruzioni all'autorità giudiziaria perchè te-

nendo presente i criteri di quel Ministero vi si attenga onde evitare il lamentato inconveniente.

« Il sottosegretario di Stato
per la giustizia e gli affari di culto
« SANNA-RANDACCIO ».

SCEK. — Al ministro dell'interno. — « Per sapere con quali criteri si è provveduto alla creazione dei vice commissariati di Gorizia e Parenzo e quali siano le loro precise attribuzioni in confronto degli uffici superiori ».

RISPOSTA. — « Con l'articolo 2 del Regio decreto-legge 31 agosto 1921, n. 1269, che dettava disposizioni per la sistemazione amministrativa delle nuove provincie, fu data facoltà al Governo del Re di delegare, per determinate circoscrizioni, a funzionari di grado non inferiore a vice prefetto, l'esercizio delle funzioni dell'autorità politica provinciale per determinate materie.

« In base appunto a tale facoltà è stato emanato il Regio decreto 19 novembre 1921, numero 1622, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 30 detto mese, con cui sono stati istituiti i Vice Commissariati generali civili di Gorizia e Parenzo, determinandone la competenza e il funzionamento.

« L'istituzione di detti vice commissariati generali civili risponde al concetto di preporre ad ogni provincia un'autorità politica provinciale che possa disimpegnare sul posto, a stretto contatto con i bisogni delle popolazioni amministrare, una serie notevole di attribuzioni dell'autorità politica provinciale, sinora accentrata nel Commissariato generale civile di Trieste, con scapito della snellezza e della celerità di alcuni servizi.

« In concreto spettano ai vice commissari generali civili tutte le attribuzioni delle autorità politiche provinciali, ad eccezione di quelle elencate nell'articolo 3 del Regio decreto 19 novembre 1921, n. 1622, riservate al commissario generale civile quale suprema autorità politica, e che sono le seguenti:

1°) la determinazione delle direttive politiche e amministrative in conformità alle istruzioni del Governo centrale;

2°) la pubblicazione e l'esecuzione delle leggi e dei decreti, in quanto si riferiscono all'intera circoscrizione della Venezia Giulia, e l'emanazione di norme esecutive regolamentari in quanto attribuite alla competenza dei Commissari generali civili;

3°) la direzione dei servizi dell'ordine pubblico e della pubblica sicurezza;

4°) la gestione degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione della spesa per la Venezia Giulia, ai sensi dell'articolo 3 del Regio decreto 22 luglio 1920, n. 1233, e l'approvazione di ogni provvedimento che implichi spesa, in quanto ecceda i limiti dei fondi eventualmente messi dal Commissario generale civile a disposizione dei Vice-commissari generali;

5°) l'amministrazione del personale addetto ai Vice-commissari generali civili ed alle autorità e agli uffici dipendenti;

6°) l'azienda scolastica superiore, media e speciale;

7°) provvedimenti di carattere generale interessanti l'intera regione.

« I rapporti dei vice-commissari generali rispetto al Commissario generale civile sono anche chiaramente indicati nel decreto predetto e sono cioè quelli intercedenti, nell'ordine gerarchico, da inferiore a superiore.

« Il sottosegretario di Stato
per la Presidenza del Consiglio
« BEVIONE ».

TROZZI. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere per qual motivo è stato sospeso il servizio automobilistico tra lo scalo della stazione ferroviaria ed il comune di Casalanguida (Chieti) per il trasporto dei passeggeri delle merci e della posta, e se intenda provvedere sollecitamente per il ripristino di detto servizio importante e necessario ».

RISPOSTA. — « In seguito a domanda della Società Umberto del Re e C. ed a parere favorevole del competente Circolo ferroviario d'ispezione di Ancona fu autorizzata la sospensione del servizio sul prolungamento Bivio Scerni-Casalanguida.

« Tale autorizzazione fu accordata in considerazione del constatato grave deficit di esercizio, per evitare un maggior danno finanziario alla Società che costringerebbe forse a sospendere l'intero servizio.

« Evidentemente il provvedimento tocca gli interessi del comune di Casalanguida; ma quel comune potrà esaminare la possibilità e la opportunità di corrispondere un equo sussidio alla Società per metterla in grado di ripristinare il servizio.

« Il sottosegretario di Stato
« LOMBARDI ».

TROZZI. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere:

a) quali siano i risultati dell'inchiesta aperta nel luglio 1920 dal provveditore degli

studi di Napoli a carico di un insegnante di italiano della scuola tecnica De Sanctis in seguito alle accuse della stampa quotidiana locale;

b) a quali misteriose influenze abbia obbedito detto provveditore trascinando in lungo per moltissimi mesi un'inchiesta che doveva essere conclusa nel più breve tempo possibile per la dignità della scuola ed il prestigio degli insegnanti accusati ed accusatori ».

RISPOSTA. — « Si tratta evidentemente del professor Cesare Tropea sul cui operato, come presidente della Federazione napoletana degli insegnanti di scuole pareggiate, il Regio provveditore Cotronei aprì spontaneamente e personalmente una inchiesta, appena sul conto di lui cominciarono a circolare voci sfavorevoli raccolte dalla stampa cittadina.

« La relazione della inchiesta fu invero presentata con qualche ritardo ma nulla autorizza a supporre che il ritardo sia dovuto a « misteriose influenze ». Esso è soltanto dovuto all'enorme lavoro di cui è gravato quel funzionario.

« Poichè poi la relazione dell'inchiesta Cotronei ha condotto a risultati non definitivi, è stato dato all'Ispettorato centrale delle scuole medie l'incarico di compiere al più presto un'inchiesta supplementare, e sembra quindi fuor di luogo comunicare all'interrogante le risultanze dell'inchiesta Cotronei la quale riveste il carattere di atto interno di ufficio.

« Il sottosegretario di Stato
« ANILE ».

UNGARO. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se egli intenda sollecitare presso gli uffici dipendenti le pratiche relative alla concessione del sussidio per l'esercizio delle linee automobilistiche Sansevero-San Marco in Lamis e Mattinata-Sellino Cevola in conformità dei voti espressi dalle popolazioni interessate anelanti a vedere migliorati gli scarsi servizi di comunicazione nella loro regione ».

RISPOSTA. — « La pratica relativa alla concessione sussidiata novennale dell'autoservizio S. Marco in Lamis-Sansevero, trovasi presso il Consiglio di Stato per il prescritto parere.

« Per la concessione dell'autoservizio Mattinata-stazione di Manfredonia il Consiglio di Stato, ritenuto che detto servizio dovrebbe favorire la sola frazione di Mattinata con una popolazione complessiva di 3000 abitanti avendo in comune col servizio Manfredonia-Monte Santangelo km. 16,500 su un percorso di km. 20,843, ha dato parere sfavorevole, suggerendo peral-

acqua potabile nella città. Per ovviare a questo inconveniente l'Amministrazione comunale, valendosi della facoltà espressamente riservatasi, fu costretta a disdire, per la fine dello scorso anno, le concessioni di acqua irrigua. Il provvedimento (cui non può muoversi censura, perchè diretto ad assicurare la quantità d'acqua occorrente alla popolazione per uso potabile e per usi domestici). Questi per altro si rassicurarono in seguito all'affidamento avuto dal sindaco, che sarebbe stata loro concessa la quantità d'acqua necessaria, compatibilmente con i bisogni dei cittadini. Presentemente sono in corso pratiche per accrescere, al più presto possibile, il quantitativo d'acqua a disposizione della città, ciò che consentirà di fornire ai fioricoltori del mandamento di San Stefano una quantità d'acqua probabilmente non inferiore, e forse anche superiore, a quella sinora goduta.

« Il comune di Bordighera provvede all'approvvigionamento idrico col mezzo di una Società privata, che deriva l'acqua ad uso irriguo da due sorgenti alte, e possiede un impianto con motore elettrico per sollevare l'acqua ad uso potabile e irriguo dal sottosuolo del torrente Nervia. Per la distribuzione dell'acqua v'è, fra comune e impresa, un antico contratto, che, nella sua applicazione, ha dato luogo a dissensi, per quanto concerne il prezzo e la quantità d'acqua da fornire per irrigazioni.

« Dopo trattative riuscite vane, l'Amministrazione comunale e i rappresentanti dell'impresa hanno convenuto di sottoporre la vertenza a un collegio arbitrale composto di tre tecnici. Il Collegio s'è già costituito, e sta procedendo all'esame della questione,

« Da quanto si è esposto risulta che non pare sia il caso di provvedimenti coattivi da parte dell'Autorità. Infatti l'acqua sia per uso irriguo, sia per uso potabile, non difetta; trattasi, soltanto, di stabilire quale debba esserne il giusto prezzo e quale la quantità per uso irriguo. Tale questione, però, pur tenendo nel dovuto conto la importanza economica della floricultura, è di ordine piuttosto privato che pubblico, e non richiede, allo stato attuale delle cose, l'intervento dello Stato. Anzi questo intervento è da escludere, almeno per il momento, di fronte all'arbitrato in corso, non essendo ammissibile che con un atto d'imperio, non reclamato da assolute ed improrogabili necessità d'interesse pubblico, si mutino le condizioni di una delle parti in causa.

« Anche per quanto riguarda gli altri due acquedotti di proprietà privata, di limitata importanza, come s'è detto, cioè quello che fornisce di acqua, soltanto a scopo irriguo, il comune di Riva Ligure, e quello che provvede di acqua

potabile, in via sussidiaria, la città di Porto Maurizio, non è il caso, nè sarebbe possibile adottare provvedimenti coattivi. Infatti quest'ultimo acquedotto sta per essere ceduto al comune, e per il primo, oltre che mancherebbero giustificati motivi d'interesse generale, è da rilevare che controversie alle quali ha dato luogo l'applicazione del contratto fra comune e Società per la distribuzione dell'acqua, sono state ora risolte con un accordo fra le parti.

« D'altro canto, è da tener presente che un provvedimento nel senso desiderato dall'onorevole interrogante non porterebbe in pratica alcun notevole beneficio, perchè un Commissario prefettizio non potrebbe riuscire, per mancanza di mezzi adeguati, a far eseguire i costosi impianti che sarebbero necessari per aumentare le erogazioni di acqua nella misura richiesta dalle esigenze dei fioricoltori.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno
« TESO ».

SCEK. — *Ai ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere quando avrà fine la persecuzione del professore Andrea Ipavec, già direttore del soppresso ginnasio di Gorizia e quando il detto professore sarà rimesso in servizio ».

RISPOSTA. — « Con determinazione 12 settembre 1921, n. 351|10-884 del Commissariato generale civile per la Venezia Giulia il professore Andrea Ipavec è stato collocato in aspettativa ai sensi del paragrafo 78 della Prammatica di servizio dei professori (legge 28 luglio 1917, B. L. L. n. 319).

« Il provvedimento è stato determinato dal fatto che le scuole cui il medesimo apparteneva quale preside e cioè il ginnasio sloveno di Gorizia non è stato riaperto. D'altra parte le informazioni ricevute dalle autorità regionali sono tali da scongiurare la sua assegnazione ad altra scuola anche come semplice docente.

« Il provvedimento preso dal Commissariato generale civile è pienamente legale, e i motivi che lo hanno determinato escludono che il professore Ipavec sia stato comunque perseguitato.

« Il sottosegretario di Stato
per l'istruzione pubblica
« ANILE ».

SCEK. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere quando avrà fine la persecuzione del professore Andrea Ipavec, già direttore del soppresso ginnasio di Gorizia e quando il detto professore sarà riammesso al servizio ».

RISPOSTA. — « Il professore Andrea Ipavec, direttore del cessato ginnasio sloveno di Gorizia, è stato collocato in aspettativa, a norma dell'articolo 78 della Prammatica di servizio, tuttora vigente nei riguardi dei funzionari del cessato regime confermati o riammessi in servizio dal Governo italiano.

« E' d'uopo far presente che egli ha sempre serbato una condotta del tutto in contrasto con la missione educatrice propria della carica a lui affidata.

« Informazioni attinte a sicura fonte lo descrivono, infatti, come individuo dedito al vino e frequentatore di ambienti d'infimo rango; onde sarebbe stato impossibile, per il tenor di vita in cui si ostina e per la fama che lo circonda, riaffidargli la presidenza di un qualunque istituto. A parte l'opportunità o meno — dato quanto sopra — di utilizzarlo almeno quale insegnante, occorre rilevare che neanche ciò sarebbe stato possibile, considerato che egli apparteneva ormai al ruolo direttivo.

« Fu per tale complesso di ragioni che il Commissariato generale civile per la Venezia Giulia, avendolo in un primo tempo, confermato in servizio in qualità di direttore ginnasiale *extra statum*, cercò di utilizzarlo in qualche modo, affidandogli l'incarico di provvedere alla traduzione di leggi, decreti ecc. nelle lingue slava e tedesca.

« Successivamente però il Ministero dell'istruzione (Ufficio speciale per le nuove Provincie), ritenendo che i lavori di traduzione affidati all'Ipavec non fossero tali da giustificare del tutto l'onere finanziario che derivava dal mantenere il detto docente con pieno stipendio, disponeva che si assegnasse lo stesso ad altro ufficio oppure lo si collocasse in disponibilità. E poichè, come si è detto, per i precedenti della persona, mancava assolutamente la possibilità di utilizzarlo altrimenti, non restava che metterlo in aspettativa, il che fu fatto con decorrenza dal 1° ottobre 1921.

« Il sottosegretario di Stato
per la Presidenza del Consiglio
« BEVIONE ».

SCEK. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere — considerate le difficoltà nelle quali i ferrovieri della provincia di Gorizia compiono il loro dovere — se non intendano riconoscere ai suddetti ferrovieri il diritto ad una speciale indennità ».

RISPOSTA. — « Le condizioni di vita che si verificano nel territorio di Gorizia non sono in

generale diverse nè più difficili di quelle risultanti per le rimanenti nuove provincie, anzi, sotto qualche riguardo, possono considerarsi migliori. Per gli alloggi, ad esempio, l'Amministrazione ferroviaria ha provveduto in larga misura, sistemando nei suoi fabbricati circa 100 famiglie.

« Non vi sono quindi motivi locali che consiglino un trattamento speciale al personale di Gorizia, in confronto di quello delle altre località che si trovano in analoghe condizioni di vita.

« Il sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici
« LOMBARDI ».

SENSI. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se creda di accogliere le richieste dei notai, titolari di sedi sopresse, i quali, dopo le proposte della Commissione della Cassa notariato, circa la soppressione del diritto d'integrazione nei casi in cui i detti titolari non concorrano a sedi conservate, invocano una disposizione transitoria che conservi quel diritto a favore di quelli, la cui nomina sia anteriore alla legge 16 febbraio 1913 e magari limitatamente a quelli che abbiano un'età superiore ai cinquant'anni ed un esercizio professionale di almeno venti anni ».

RISPOSTA. — « L'articolo 6 del Regio decreto-legge 9 novembre 1919, n. 2229, priva i notai delle piazze sopresse dell'assegno di integrazione decorso un triennio dalla data di attuazione del decreto medesimo.

« La Commissione amministratrice della Cassa nazionale del notariato reputando insufficiente il termine di tre anni per consentire ai notai in soprannumero di ottenere il trasferimento nelle piazze conservate ha proposto di prorogare a cinque anni il termine anzidetto.

« Non pare però a questo Ministero che la modificazione del su'citato articolo 6 nei sensi indicati dall'onorevole interrogante sia giustificata; non potendosi ammettere che, ove il notaio per proprio vantaggio personale preferisca continuare ad occupare una piazza soppressa, debbano restare in vigore per il conferimento dei posti notarili vacanti norme diverse ed eccezionali e che detti notai debbano essere incoraggiati a rimanere nelle loro sedi mediante la concessione di un assegno che la legge vuole sia dato a coloro che, senza loro colpa, non riescano a ricavare dall'esercizio della professione sufficienti mezzi di vita e non già a coloro che

« Nel frattempo, questo Ministero, nell'intento di fare tutto quanto era in suo potere per effettuare la liquidazione di tali pratiche, dettò una serie di provvedimenti di carattere amministrativo, in forza dei quali gli Uffici del Genio militare vennero autorizzati, tra l'altro, a ricorrere anche all'opera di periti privati, ai quali si stabiliva di corrispondere una congrua retribuzione a cottimo.

« Tali disposizioni, emanate con circolare 25823 del 28 settembre 1921, riguardano anche le strade militari della provincia di Brescia e servono di norma alla competente Sottodirezione del Genio militare.

« In ottemperanza poi alle disposizioni di massima vigenti, l'anzidetta Sottodirezione del Genio, fin dall'aprile del 1920, passò in consegna al locale Ufficio del Genio civile tutte le strade costruite durante la guerra nel territorio di quella provincia.

« Di tali strade, che in gran parte risultarono camionabili e carreggiabili, e che complessivamente ammontano a 176, solo nove vennero dal predetto Ufficio del Genio civile riconosciute di una qualche importanza per usi civili. Le rimanenti furono restituite nel settembre 1921.

« Peraltro, essendo a conoscenza della Sottodirezione del Genio militare di Brescia che parecchi enti, consorzi, comuni e privati hanno intenzione di domandare la cessione di taluni gruppi di dette strade, si è interpellato nuovamente il Genio civile nella supposizione che i criteri adottati sieno stati troppo restrittivi.

« L'onorevole interrogante ben comprenderà come questa indagine risponda ad un'elementare prudenza, giacchè se le strade venissero abbandonate ed i terreni restituiti ai proprietari (che li adibiranno ad uso agricolo) mentre esse rispondono ad un vero e proprio bisogno, non si avrebbe poi modo di ripristinarle.

« Il sottosegretario di Stato
« LISSIA ».

SCEK. — *Al ministro delle finanze.* — « Per conoscere i veri motivi che trattennero il Governo dall'adottare anche nella provincia di Gorizia quei provvedimenti di favore in materia di tributi fondiari elargiti alle provincie invase del Veneto, non ravvisando, per queste, ragioni di opportunità politica ed economica più gravi che per le provincie della Venezia Giulia ».

RISPOSTA. — « In relazione alla situazione creata dalla guerra nei comuni che rimasero

compresi nella zona di essa, furono adottati dal Governo italiano vari provvedimenti in materia di imposte dirette, e, per le imposte fondiarie, venne concessa nel 1919 l'esenzione totale fino a tutto il 1920.

« La situazione stessa aveva dato luogo ad analoghi provvedimenti da parte del Governo austriaco, dal quale però la concessione dell'esonerazione parziale o totale delle imposte era stata messa in relazione all'effettivo danno subito.

« Dato che la differenza fra i due ordini di disposizioni dipende dal sistema delle imposte italiane, che si basa sopra redditi in massima presunti, mentre quello delle imposte vigenti secondo le leggi del cessato regime si basa su redditi generalmente effettivi, non era il caso di estendere *sic et simpliciter* le disposizioni italiane che avrebbero portato solo a un beneficio ingiusto, quello cioè di esonerare dalla imposta i redditi esistenti, giacchè quelli inesistenti erano già depennati o depennabili secondo la legge austriaca.

« Con ciò non si è affatto trascurata la condizione delle nuove provincie e questo Ministero, d'accordo con l'Ufficio centrale per le nuove provincie, ha disposto che sia data larga interpretazione alle disposizioni della legge austriaca, prorogandone anche il termine massimo di applicazione e può assicurare che dovunque non vi è stato reddito sono state o saranno depennate le imposte.

« Per quanto riguarda poi la provincia di Gorizia si è fatto anche di più, a fine febbraio 1922, accogliendo le proposte delle autorità di finanza di Trieste, si è disposto che il giudizio per ulteriori abbuoni, in relazione all'esistenza o meno di redditi imponibili, sia dato da speciali Commissioni comunali le quali offrono la più ampia garanzia di una esatta ed equa valutazione delle circostanze.

« Il sottosegretario di Stato
« LA LOGGIA ».

VITTORIA. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere per quali ragioni numerosi progetti di elettrificazione di linee ferroviarie, per i quali vennero da tempo emessi i relativi decreti, giacciono da oltre tre mesi presso il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, che non si decide a concedere la dovuta approvazione amministrativa ».

RISPOSTA. — « Faccio presente all'onorevole interrogante che, nel dare esecuzione al programma generale di elettrificazione delle linee, l'Amministrazione ferroviaria deve preoccuparsi della necessità di condurre innanzi di

REALE. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e quali provvedimenti creda di adottare a carico dell'ispettore ferroviario dott. Arturo Pecoraro, che, come è stato documentato con lettera autografa del Pecoraro consegnata personalmente al sottosegretario ai lavori pubblici, si è ingerito arbitrariamente ed illegittimamente nelle elezioni politiche del maggio 1921, e se crede che possa rimanere ancora alla Direzione dell'ufficio di Potenza, dopo l'opera apertamente e sfacciatamente partigiana svolta in questo ufficio nelle ultime elezioni ».

RISPOSTA. — « Informo l'onorevole interrogante che il dottor Arturo Pecoraro all'epoca delle elezioni politiche del 1921, non era titolare del reparto movimento di Potenza, ma coadiutore del dirigente il reparto stesso. Non risulta dalle indagini fatte, che egli, di propria iniziativa, e nella sua qualità di funzionario ferroviario, abbia esplicato indebite ingerenze nelle elezioni.

« Inoltre si è accertato che nessun agente del suo reparto fu traslocato dalla sede all'epoca delle elezioni, e che tutto il personale ferroviario appartenente alla sua sfera d'azione poté liberamente esplicare il proprio diritto di voto.

« Non si è ritenuto pertanto di adottare speciali provvedimenti a carico del predetto funzionario, non avendo riscontrato gli estremi per alcune delle sanzioni disciplinari previste dal regolamento ferroviario.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MARTINI ».

REPOSSI. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere il motivo per cui, malgrado sia scaduto il termine di legge, il sindaco di Vigentino (provincia di Milano) non fu ancora reintegrato nelle sue funzioni ».

RISPOSTA. — « Con decreto prefettizio in data 8 novembre 1921, il sindaco di Vigentino venne sospeso a tempo indeterminato per aver rifiutato di esporre la bandiera in occasione delle onoranze al milite ignoto.

« Successivamente venne disposta un'inchiesta su l'andamento generale di quell'Amministrazione comunale; risultarono numerose e gravi irregolarità, fra cui l'abusiva occupazione di locali scolastici da parte del sindaco per abitazione dei suoi parenti, sì che vi fu bisogno dell'invio sul luogo di un commissario per ottenere lo sgombero.

« Recentemente, poi, si sono manifestati dei gravi dissidi così fra la maggioranza consigliare

e la Giunta, come in seno alla Giunta stessa, in modo che le adunanze della Giunta e del Consiglio sono andate ripetutamente deserte e l'Amministrazione comunale si è trovata nella impossibilità di funzionare, con pregiudizio degli interessi del comune e con grave pericolo per il mantenimento dell'ordine pubblico.

« In conseguenza di un simile stato di cose, il prefetto non ha creduto di reintegrare il sindaco nelle sue funzioni ed ha inviato un commissario per reggere provvisoriamente quell'Amministrazione comunale.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CASERTANO ».

ROMANI ed altri. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni che si oppongono all'immediato inizio dei lavori per la rettifica della ferrovia della Valsugana, per la quale opera sono stanziati in bilancio i fondi necessari.

« Per sapere inoltre se il Governo si renda conto che il ritardo ingiustificato è causa di forte malcontento nella zona devastata, ora funestata da grave disoccupazione ».

RISPOSTA. — « Faccio presente agli onorevoli interroganti che la ferrovia della Valsugana, nel tratto dal vecchio confine a Trento, è esercitata dallo Stato, ma è di proprietà della Società privata per la ferrovia della Valsugana.

« Per potere eseguire qualsiasi lavoro di rettifica della linea medesima bisogna quindi, ed anzitutto, provvedere al suo riscatto; ed a questo scopo il Governo ha già iniziate le pratiche, e cercherà di sollecitarle.

« Assicuro peraltro gli onorevoli interroganti che frattanto si continuano gli studi per la compilazione dei progetti definitivi della rettifica stessa, e si conducono innanzi le pratiche per la loro regolare approvazione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MARTINI ».

SCEK. — *Al ministro della ricostituzione delle terre liberate.* — « Per conoscere con quali criteri e specialmente in quale proporzione numerica furono distribuiti fra le provincie liberate e redente i bovini ottenuti dalla Germania in conto riparazioni ».

RISPOSTA. — « I criteri che furono adottati per la distribuzione fra le provincie liberate e quelle redente del bestiame proveniente dalla Germania, in conto riparazioni, furono ampia-

mente discussi in riunioni dei rappresentanti dei Consorzi zootecnici e dei rappresentanti delle Terre redente, ed essi riguardano l'entità delle perdite zootecniche di ogni provincia.

« Furono perciò stabilite delle percentuali che, ripetesi, vennero accettate e approvate dai Consorzi e dagli enti interessanti delle terre redente.

« Le percentuali per i bovini sono le seguenti: Udine 35.1, Belluno 9.6, Treviso 21.5, Vicenza 5.1, Venezia 5.1, Trieste 11.7, Trento 11.8.

« In base a tali percentuali alla Venezia Giulia spettano nel primo contingente di bovini, ora in corso di ritiro, n. 1892 capi.

« Il sottosegretario di Stato

« MERLIN ».

SCEK. — *Al ministro dei lavori pubblici.* —

« Per sapere come il Governo intenda dare esecuzione all'articolo 14 della legge 20 agosto 1921 relativo allo stanziamento necessario per la costruzione della ferrovia del Predil e in pari tempo per conoscere quali criteri intenda adottare il Governo in merito alla costruzione contemporanea dei tratti di linea Creda-Predil e Creda Santa Lucia di Tolmino in ottemperanza alle varie assicurazioni date agli enti pubblici della provincia di Gorizia che reclamano il sollecito inizio dei lavori ».

RISPOSTA. — « Con la legge 20 agosto 1921, è stata fra l'altro autorizzata la costruzione a cura diretta dello Stato della ferrovia del Predil da Trieste per Cividale e Creda a Tarvisio con allacciamento da Creda a Santa Lucia di Tolmino, assegnando all'uopo una prima spesa di 300 milioni.

« In dipendenza di tale legge, la Direzione generale delle ferrovie dello Stato approntò subito il progetto di massima dell'intera ferrovia con una perizia della spesa approssimativa prevista in lire 718,000,000, ma che certamente verrà ad elevarsi ad un miliardo circa in sede di progetto esecutivo.

« Sul progetto di massima si è già interpellato il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale, nel suggerire l'opportunità di nuovi studi per i tratti da Trieste a Creda e da Gorizia a Creda, ha però ritenuto che per il tratto da Creda a Tarvisio, comprendente la grande galleria del Predil e quelle dello Stol e del Rombon, possa senz'altro procedersi alla compilazione del progetto definitivo, ciò che attualmente la Dire-

zione generale delle ferrovie sta compiendo, in base ad analoghe istruzioni già ad essa impartite.

« Il Ministero dei lavori pubblici ha piena coscienza della capitale importanza che la sollecita costruzione della linea del Predil ha per il porto di Trieste ed in generale per tutta la regione Giulia, ma data l'entità della spesa complessiva che essa verrà a richiedere e, tenuto conto della necessità di far luogo ad un programma organico e continuativo di lavori compatibilmente con le esigenze del bilancio, sta ora studiando, d'accordo col Ministero del tesoro, quale soluzione possa riuscire più adatta allo scopo e, in particolare, se convenga tener fermo il concetto della costruzione a cura diretta dello Stato o se non sia preferibile provvedervi mediante concessione alla industria, privata, ripartendo così l'onore relativo in annualità cinquantenarie comprendenti ammortamento ed interessi.

« Ad ogni modo, qualunque possa essere il sistema che verrà adottato per l'esecuzione dell'opera, posso assicurare l'onorevole interrogante che sarà tenuto conto, nei limiti del possibile, delle aspirazioni delle popolazioni interessate circa le modalità di tempo e di luogo da osservarsi per la costruzione dei vari tronchi in cui la linea potrà essere ripartita.

« Il sottosegretario di Stato

« MARTINI ».

SENSI. — *Al ministro degli affari esteri.* —

« Per conoscere quali passi abbia fatto o intenda fare per venire in aiuto dei numerosi possessori delle obbligazioni del prestito della Repubblica di San Marino, i quali si vedono danneggiati dalla ritardata ripresa da parte dello Stato di San Marino del servizio del debito pubblico dopo il consaputo decreto 20 giugno 1920 emanato dal Consiglio Grande ».

RISPOSTA. — « Il Regio Ministero degli affari esteri non ha mancato di fare opportuni passi presso la Repubblica di San Marino, fin dall'epoca della sospensione dell'estrazione del prestito a premi della Repubblica stessa, nell'interesse dei detentori italiani di cartelle del prestito medesimo. Le condizioni finanziarie della Repubblica, che determinarono allora la sospensione, non hanno subito a tutt'oggi tali modificazioni da far ritenere che possano riuscire attualmente efficaci nuove insistenze. Il Regio Ministero degli affari esteri segue con ogni interesse la questione, e non appena la situazione

l'opportunità e la possibilità, in relazione anche all'istanza presentata alla Prefettura dalla rappresentanza comunale di Martis, di impiantare una Stazione in quel comune.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CASERTANO ».

SCEK. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere quali ragioni giustifichino gli ostacoli frapposti ad un rapido risorgere delle industrie nella Venezia Giulia cui si nega con artificiosa interpretazione dell'articolo 2 del testo unico 27 maggio 1919, il risarcimento dei danni subiti per effetto della guerra e se sia giustificato negare il riconoscimento del carattere italiano di alcune società commerciali e industriali della provincia di Gorizia, già precedentemente concesso dal Commissariato generale civile per la Venezia Giulia con la preordinata finalità di non ammetterle al risarcimento stesso ».

RISPOSTA. — « Faccio anzitutto presente all'onorevole interrogante che a favore delle industrie delle nuove provincie è stato presentato il 31 marzo 1922 al Parlamento apposito disegno di legge col quale si prevede un finanziamento speciale, dato il carattere di grande interesse nazionale delle imprese ivi considerate.

« Quanto all'articolo 2 del testo unico 27 marzo 1919, n. 426, sui danni di guerra, esso non nega il risarcimento ai cittadini italiani, sibbene ai cittadini esteri ed alle imprese aventi prevalentemente carattere straniero.

« Trascrivo l'accennato articolo:

« Possono esercitare le facoltà attribuite dal presente testo unico le persone fisiche o morali che abbiano cittadinanza italiana o sudditanza coloniale.

« Al risarcimento dei danni sofferti da stranieri si potrà provvedere secondo trattati da concludersi tra l'Italia e gli Stati ai quali appartengono i danneggiati.

« Si considerano stranieri gli enti morali e civili e commerciali che abbiano o avevano, nel momento in cui il danno si è prodotto, in prevalenza interessi o amministrazioni straniere. La Commissione di cui all'articolo 26, giudice di caso in caso e con riguardo a tutte le circostanze, sull'esistenza di tali condizioni di fatto ».

« La legge si riferisce al momento in cui il danno avvenne, e quindi, l'accertamento riguarda esclusivamente le persone che non sono divenute italiane e che erano proprietarie delle imprese in quell'epoca, non essendo possibile ammettere che si risarciscano danni dovuti a stranieri per effetto della guerra da essi provocata.

« Ad ogni modo il testo unico predetto demanda ad apposite Commissioni locali, ove l'elemento delle nuove provincie è rappresentato, lo esame delle singole richieste di risarcimento. Se le somme stabilite non vengono concordate ed eccedono le lire 50,000 è ammesso il ricorso alla Commissione superiore di Venezia, nella quale, anche l'elemento delle nuove provincie, in quanto riflette gli affari relativi alle provincie stesse, è rappresentato. Se, poi, le somme concordate eccedono le lire 500,000 i concordati devono essere omologati da una speciale Commissione centrale che risiede presso il Ministero terre liberate. Queste sono tutte disposizioni che mirano a tutelare i diritti dei cittadini delle nuove provincie e non sembra che possa essere data un'interpretazione artificiosa al citato articolo.

« Aggiungo che il riconoscimento d'italianità di alcune società commerciali, fatto dal C. G. C. per la Venezia Giulia, ha finalità d'istituto personale che non può portare alterazione all'accennata legge dello Stato, la quale riflette il momento in cui il danno si è prodotto, mentre il riconoscimento stesso riguarda lo stato presente.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE CAPITANI D'ARZAGO ».

SCOTTI. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere il perchè viene ritardata l'approvazione all'omnibus automobilistico presentato dalla Deputazione provinciale di Alessandria ».

RISPOSTA. — « Con istanza in data 12 aprile 1919 la Deputazione provinciale di Alessandria chiese la concessione sussidiata di un gruppo di 17 linee automobilistiche in provincia di Alessandria. Su tale istanza già si sono pronunziati favorevolmente i Corpi consultivi, i quali hanno proposto un sussidio di lire 540 a chilometro.

« Per poter addivenire alla concessione occorre che sulla pratica si pronunzi la Commissione speciale la quale però, pel momento, non può deliberare, stante l'assoluta mancanza di fondi in bilancio per sussidi a linee automobilistiche.

« Nelle identiche condizioni si trovano altre 120 linee complessivamente istruite e che non potranno esser concesse, finchè non verrà accordato nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici un apposito maggiore stanziamento. di fondi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MARTINI ».

vizio straordinario, si dichiara che anche tale problema è da lungo tempo oggetto di studi e di proposte da parte del Ministero, il quale non ha ommesso di porre in rilievo l'indole particolare del servizio straordinario prestato dal personale catastale.

«Ma il computo per intero del servizio straordinario, per tutti gli effetti che ne sono suscettibili, è, con argomenti più o meno attendibili, richiesto anche da altri personali statali; e perciò trattandosi di questione di carattere generale, e di notevole portata economica e giuridica, questo Ministero non può che rimettersi a quanto, in sede opportuna, verrà dal Governo e dal Parlamento stabilito sulla materia, pure assicurando che non mancherà di mettere ancora in evidenza le speciali condizioni e i prevalenti titoli del personale catastale e di fare quanto da esso dipende, perchè si addivenga sollecitamente ad un favorevole provvedimento.

«Infine, per quanto si riferisce alla chiesta parificazione morale e materiale degli aiutanti, disegnatori e computisti catastali con altri gruppi affini di funzionari dello Stato, si assicura che questo Ministero nel progetto per le nuove tabelle presentato al Comitato interministeriale ha proposto adeguati miglioramenti a favore di detta categoria.

« Il sottosegretario di Stato
« LA LOGGIA ».

SCEK. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali criteri siano prevalsi nella regolamentazione delle disposizioni del trattato di pace di San Germano riguardanti l'acquisto della cittadinanza nelle nuove provincie e come sia avvenuto che il Commissario generale civile per la Venezia Giulia abbia riconosciuta la cittadinanza *pleno jure* a persone pertinenti per nascita a comuni delle nuove provincie e nati occasionalmente all'estero e che tale riconoscimento sia stato successivamente annullato ».

RISPOSTA. — « La questione che torna oggetto dell'interrogazione dell'onorevole Scek relativa all'acquisto della cittadinanza di pieno diritto nelle nuove provincie, è stata risolta dalla Presidenza del Consiglio nel senso che le persone nate casualmente all'estero e pertinenti, per discendenza, ininterrottamente fino dalla nascita al territorio redento, possano considerarsi cittadini italiani di pieno diritto e come tali iscriversi negli elenchi da compilarli dai comuni delle nuove provincie.

« Il Commissario generale civile per la Venezia Giulia ha conseguentemente disposto, come risulta dalla circolare del 22 maggio 1922,

n. 13-A-5029 Uff. XIII. Cittadinanza, che per le persone, per le quali si verificano le predette condizionifì siano iscritte negli elenchi dei cittadini italiani di pieno diritto.

« Il sottosegretario di Stato
per la Presidenza del Consiglio
« BENEDEUCE GIUSEPPE ».

SENSI. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere per quali motivi il Ministero, in contrasto dei legittimi bisogni culturali della provincia di Cosenza, si ostina a rifiutare la istituzione delle poche scuole deliberate fin dal 1920 da quell'ufficio scolastico sulle duemila concesse dal Ministero, ad onta che la necessità e l'utilità dell'istituzione sia stata dimostrata dalla relazione dell'Ufficio scolastico ed ancora meglio da due anni di esperimento. Con particolare riferimento alle scuole istituite in Calopezzati, contrada Vigna, frequentata da numerosi fanciulli; in Cetraro; a quella in Cassano frequentata da 70 alunni ed all'altra in Cariati che risponde, come le altre, a strette necessità ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, che sta facendo energiche premure per ottenere i fondi necessari per la istituzione di nuove scuole, non ha, e non poteva avere alcun motivo particolare per negare l'approvazione, già accordata per altre provincie, alla istituzione di scuole in quella di Cosenza.

« Dalle proposte fatte da quel Consiglio scolastico nell'esercizio finanziario 1920-21, che formano oggetto dell'interrogazione, alcune furono approvate definitivamente, le altre scuole istituite, pur mancando le condizioni richieste in modo tassativo dalle vigenti norme di legge, sono state conservate, in via provvisoria, fino al 31 luglio 1922.

« Dagli atti inviati e dalla stessa relazione del Regio provveditore agli studi, non risulta davvero dimostrata la necessità delle ultime scuole in questione.

« Infatti, basterà un esame delle condizioni scolastiche dei soli comuni indicati dall'onorevole interrogante, per rendersi conto della regolarità dei provvedimenti adottati in merito da questo Ministero:

1^o) Calopezzati, con 1,500 abitanti circa e con 131 alunni iscritti, ha già 4 insegnanti elementari, cioè la media di un maestro elementare per meno di 400 abitanti e circa 33 alunni per ogni classe. Ciò non ostante, il Ministero non sarebbe stato alieno dal consentire la nuova istituzione, se ne fosse stata dimostrata la necessità;

neli, gestore di una fornace di materiali laterizi in Magliano dei Marsi.

« In ordine a tale denuncia fu eseguita una apposita inchiesta dall'ispettore superiore del X Compartimento del Genio civile di Roma, commendatore Arturo Grossi e dal capo reparto dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici cavaliere avvocato Rosario Arcuri e dall'inchiesta stessa risultò che, in effetti, il Palladini ebbe a redigere alcune perizie di lavori per conto di privati; ma l'irregolarità in parola venne ben presto repressa in seguito ad esplicite disposizioni date dal competente ispettore superiore del Genio civile.

« Analogamente risultò dalla stessa inchiesta che effettivamente, in previsione del suo licenziamento il Palladini pensò di organizzare una cooperativa per costruzioni, il cui atto costitutivo fu omologato dal tribunale nel maggio 1922; ma a tale cooperativa non venne affidato alcun lavoro da parte del Genio civile ed anzi essa non fu in condizione di svolgere alcuna attività, non avendo il competente Ministero voluto riconoscerla per vizi di costituzione.

« Relativamente poi alle critiche di carattere generale accennate alla suddetta lettera d), nei riguardi del sistema di esecuzione di lavori in economia e di frazionamento dei lavori stessi in lotti, non risulta che un tale sistema — per il quale possono gli ingegneri capi provvedere direttamente e sotto la propria responsabilità all'esecuzione di lavori entro un limite di spesa di lire 200,000 — abbia dato luogo ad abusi; ma si è dovuto constatare invece come mediante esso siansi ottenuti risultati vantaggiosi, specie per quanto riguarda lavori dipendenti da pubbliche calamità, per i quali occorre assicurare la maggiore possibile speditezza di esecuzione.

« Da ultimo relativamente ai rilievi di cui alla lettera e), a carico dell'ispettore superiore commendatore Grossi, nulla è mai risultato per cui possa dubitarsi che detto funzionario, nell'adempimento delle proprie funzioni ispettive, si sia fatto guidare da criteri meno che obbiettivi o si sia lasciato, comunque, imporre da eventuali ragioni di dimestichezza col personale degli uffici da lui dipendenti per alterare lo stato effettivo delle cose. Sta di fatto che fu appunto a seguito di indagini effettuate dal predetto ispettore che fu dovuto, tempo fa, denunciare all'autorità giudiziaria un funzionario del Genio civile di Avezzano (ingegner Cusciana) per alterazioni contabili ed altre irregolarità risultate a suo carico.

« Comunque, allo scopo di eliminare qualsiasi possibile ulteriore incertezza circa l'effettivo stato delle cose, è stata testè disposta una nuova inchiesta sul funzionamento dell'Ufficio del Ge-

nio civile di Avezzano, affidandola all'ispettore superiore onorevole Sanjust.

« *Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.*

« SARDI ».

SCEK. — *Al Governo.* — « Per sapere — causa la straordinaria siccità con susseguente mancanza di fieno in varie regioni dell'Istria (Venezia Giulia) i contadini sono costretti a procedere alla vendita del bestiame e per l'autunno e l'inverno, data l'insufficienza assoluta di viveri, si prevede la fame — se non intenda prevenire tale disgrazia procedendo immediatamente alla distribuzione di fieno, di granturco e alla depennazione delle imposte ».

RISPOSTA. — « Per alleviare, nei limiti del possibile e compatibilmente con le gravi condizioni del bilancio, le conseguenze della siccità in varie regioni dell'Istria, fu inviata a quella Giunta provinciale la somma di lire centomila, che venne destinata all'esecuzione di alcune opere, atte a facilitare il rifornimento immediato di acqua in quelle regioni.

« Inoltre è stata interessata la Direzione generale delle ferrovie dello Stato, perchè sieno promosse da parte dei Dicasteri competenti, opportune facilitazioni, nel senso che i foraggi da trasportarsi nell'Istria da altre provincie godano di una speciale tariffa ferroviaria di favore per l'annata in corso.

« Il problema, poi, dell'abbuono delle imposte, cui accenna l'onorevole interrogante, sarà, con ogni sollecitudine, esaminato dai Ministeri competenti, non appena, da parte dei danneggiati, verrà presentata l'analoga prescritta domanda alle competenti autorità di finanza.

« *Il sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio*

« ACERBO ».

SCEK. — *Ai ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere quale concorso di iniziative intendano prendere per sclevare le precarie condizioni dell'industria marmifera di Nabresina nella Venezia Giulia, che sconvolta dalla guerra e in via di ripristino della sua potenzialità tende a riconquistare quella preminenza che già aveva prima della guerra come importante fattore di produzione capace di occupare parecchie migliaia di operai ».

RISPOSTA. — « Informo l'onorevole interrogante che per favorire l'industria marmifera

è stata ripristinata, a decorrere dal 1° gennaio 1923, come tariffa eccezionale n. 120 piccola velocità, la vecchia tariffa locale n. 401, rimasta sospesa, per le condizioni create dalla guerra, sino al 31 dicembre 1921.

« La detta tariffa eccezionale, che ha prezzi di trasporto assai bassi e scendenti talvolta al disotto della spesa viva di esercizio, è applicabile a tutte le spedizioni in partenza da stazioni serventi cave di marmo, tra le quali stazioni, però, non risulta attualmente elencata quella di Nabresina per il fatto che nessuna richiesta in tal senso era stata sinora formulata.

« Il provvedimento della ammissione di detta stazione alla ripetuta tariffa eccezionale, provvedimento che costituisce nel momento attuale il massimo delle agevolazioni possibili in linea ferroviaria, verrà ora dall'Amministrazione sollecitamente esaminato per la sua possibile attuazione.

« Sono inoltre stati invitati gli uffici competenti a tener presenti anche le cave di Nabresina per la fornitura del pietrame occorrente per la erigenda stazione di Milano.

« Il sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici
« SARDI ».

SCEK. — *Al Governo.* — « Per sapere — come già fece il 17 dicembre 1921 — quando le autorità competenti si degneranno di restituire all'interrogante, presidente della Società culturale « Ladia » di Duino (Gorizia) la bandiera sociale, apolitica, abusivamente sequestrata dai Reali carabinieri sino dal 1920 ».

RISPOSTA. — « Il sequestro della bandiera della Società « Ladia » fu operato — a norma delle vigenti disposizioni, non risultando detta Società regolarmente costituita e riconosciuta — nè la bandiera approvata dalle competenti autorità.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno
« FINZI ».

SCEK. — *Al ministro delle finanze.* — « Nella provincia di Gorizia all'inizio della guerra europea il Governo austro-ungarico e le amministrazioni locali, per fronteggiare le spese della guerra e le aumentate esigenze delle pubbliche amministrazioni, aumentarono tutti i tributi, soprattutto quelli che gravano la proprietà immobiliare, e in tale misura che non tutta la popolazione poteva sostenere la pressione anche a costo di grandi sacrifici. Così tanto per le case quanto per le terre, le imposte e sovraim-

poste hanno raggiunto un limite superiore alla capacità contributiva degli agricoltori non compensata da un reddito medio normale per le condizioni disastrose dell'industria agricola che non hanno bisogno di essere illustrate ancora. Basta ricordare che per tutta la durata della guerra la coltivazione delle campagne nella provincia di Gorizia pressochè dovunque venne impedita o perchè il territorio era teatro dei combattenti o perchè venne occupato da reparti di truppa, da carreggi, magazzini, ospedaletti e via decendo, sia delle misure restrittive imposte dalle autorità militari che limitavano agli stretti bisogni necessari della vita economica il transito e la permanenza della esigua popolazione rimasta. Ma quasi la totalità del territorio agricolo rimase addirittura incolto.

« L'immediato dopo guerra non permise un rapido improvviso riassetto almeno delle zone meno colpite, per ragioni intuibili non tutta la popolazione potè far ritorno in paese dalle provincie talvolta lontane in cui era emigrata profuga, nè si ebbe un intervento dello Stato con provvedimenti di carattere urgente, atti a fronteggiare la dolorosa situazione della regione, nè, ciò che maggiormente poteva accelerare la ricostruzione, vennero i tanto attesi risarcimenti di danni di guerra. In mancanza del credito agrario si dovette ricorrere al credito delle banche private perchè la ricostruzione richiedeva l'investimento di molti capitali; l'alto costo dell'interesse dei capitali mutuati non ancora ammortizzabili per il ritardato pagamento degli indennizzi di guerra, assorbe assai più che gli esigui redditi percepibili col perdurare di tali condizioni di fatto.

« Bisogna poi, d'altra parte, considerare che il pagamento del danno — quando avverrà — non potrà per le recenti disposizioni limitatrici colmare integralmente il danno, come era nello spirito della legge che spinse gli agricoltori a fronteggiare anticipatamente con le proprie forze l'opera prima di ripristino, nè compensarli dei raccolti perduti nel 1915, 1916, 1917, 1918 e nella maggior parte non effettuati nel 1919 e nel 1920. E giova notare che per 4 quinti il territorio agricolo goriziano è frazionato in piccole proprietà a conduzione familiare. Tali considerazioni, per quanto assai meno gravi nelle provincie liberate, indussero il Governo a provvedere con giusta larghezza, e sorreggere e fiancheggiare l'opera improba di quegli agricoltori, sia con l'elargizione del credito agrario a basso interesse, sia con la consegna in natura di scorte vive e morte, anzitutto bestiame e macchine, sia condonando le imposte e sovraimposte fondiari per tutti gli anni fino al 1920 compreso. I medesimi argomenti devono tanto

più valere per il territorio della provincia di Gorizia, onde s'impone per questo anche in omaggio a un sentimento di giustizia, un trattamento non dispari.

« Domando se il ministro, in vista delle suesposte condizioni, non intenda:

1°) condonare tutte le imposte e sovrainposte fondiari e casatico classi, casatico pigioni, per tutto il territorio danneggiato della provincia per il periodo dal 1915 al 1920 incluso;

2°) eseguire la revisione del catasto per una più obbiettiva classazione dei terreni;

3°) concedere degli sgravi per gli anni immediatamente successivi al 1920 per tutte quelle particelle catastali che subirono danni di guerra e ciò fino al risarcimento con l'effettivo pagamento integrale del loro ammontare ».

RISPOSTA. — « Le agevolazioni fiscali per cause di guerra decretate dal cessato Governo con l'ordinanza imperiale 30 agosto 1915 B. L.L., n. 254, e con le ordinanze ministeriali 30 novembre 1915 B. L. I., n. 358, 15 settembre 1914 B. L. I., n. 276, 7 giugno 1916 B. L. I., n. 188, e 27 aprile 1917 B. L. I., n. 178, furono nel loro complesso molto importanti e tali da dare ampia garanzia che nessun aggravio venne, negli anni dal 1915 al 1920, sopportato da quei contribuenti che, in causa dei danni di guerra, non ritrassero alcun reddito fondiario od urbano.

« Tali provvidenze furono dalle autorità locali applicate con la maggiore larghezza di vedute ed equanimità, anche nel territorio goriziano; ed, anzi, il Governo italiano fece il possibile per appagare i desiderata più volte espressi da associazioni ed enti della provincia di Gorizia, in quanto che non mancò di autorizzare l'autorità di finanza della Venezia Giulia a disporre non solo sgravi individuali dalla imposta fondiaria e casatico per classi, ma anche depennazioni generali per intere zone di territorio devastato dalla guerra, semprechè sussistessero ragioni tali da giustificare siffatto provvedimento. Alla stessa autorità di finanza fu inoltre data facoltà di procedere allo scarico della imposta fondiaria anche per quei terreni che pure essendo parzialmente coltivati, potessero, nel loro complesso, essere considerati infruttiferi ed inattivi sia per la esiguità del prodotto ricavabile, sia in causa delle spese occorrenti per la loro messa in valore.

« In seguito a tali direttive fu concesso ai contribuenti del goriziano lo sgravio generale, col sistema territoriale della imposta fondiaria o casatico per gli esercizi dal 1915 al 1919 a tutti i comuni dove in massima parte la proprietà immobiliare rimase danneggiata ed in-

fruttifera, eccezione fatta per i proprietari di fondi o fabbricati non danneggiati per i quali l'autorità di 1ª istanza, previo accertamento, ebbe a compilare particolari specifiche per la iscrizione e la riscossione delle imposte.

« Per l'anno 1920, invece, — giacchè la quasi totalità dei terreni era coltivata e diede un discreto prodotto — venne disposta, anzichè la esenzione territoriale, quella individuale da concedersi solamente a quei contribuenti che furono in grado di dimostrare il danno subito.

« Così stando le cose è da ritenere che intendimento dell'onorevole interrogante sia quello di ottenere per gli anni 1915-1920 il condono generale delle imposte e sovrinposte fondiari e casatico classi, casatico pigioni per tutti indistintamente i contribuenti del goriziano.

« Sembra però che il concetto cui si informarono i suesposti provvedimenti e che si concreta nel riconoscimento a tutti i contribuenti della zona devastata dell'incondizionato diritto di ottenere condoni di imposte proporzionati alla entità del danno subito, risponda ad equità e giustizia e che un provvedimento livellatore di fronte al fisco di tutti i contribuenti danneggiati e non danneggiati, sarebbe lesivo del fondamentale principio di giustizia distributiva che la finanza deve seguire anche per ragioni di moralità tributaria.

« Nè è il caso, come vorrebbe l'onorevole interrogante, di concedere degli sgravi per gli anni immediatamente successivi al 1920 per tutte quelle particelle catastali che subirono danni di guerra e ciò fino al risarcimento con l'effettivo pagamento integrale del loro ammontare, giacchè un tale provvedimento sarebbe in aperto contrasto alle disposizioni in vigore per le altre provincie del Regno ove in forza del decreto luogotenenziale 29 maggio 1919, n. 975, l'esonero dal pagamento delle imposte fondiari è cessato completamente col 1° gennaio 1921 anche nei riguardi dei comuni più danneggiati e sebbene la liquidazione dei danni di guerra — che tiene altresì conto dei redditi mancati — non sia stata finora esaurita.

« Per quanto, infine, riflette il desiderio espresso dall'onorevole interrogante che sia cioè eseguita la revisione del catasto per una più obbiettiva classazione dei terreni, è noto che sono in corso gli studi per una revisione delle tariffe di estimo per qualità e classe in vigore nel Regno acciocchè esse rappresentino la parte domenicale del reddito medio ordinario ritraibile dai terreni per unità di superficie secondo calcoli ragguagliati al biennio agrario 1913-14.

« Poichè è intendimento del Governo di estendere al più presto alle nuove provincie la legislazione tributaria del Regno, l'onorevole in-

terrogante può essere certo che, con analoghi criteri, saranno a tempo debito riveduti anche i valori base degli estimi dei catasti del goriziano.

« Il sottosegretario di Stato

« LISSIA ».

SCOTTI. — *Al ministro delle finanze.* — « Per conoscere per quali disposizioni legislative l'Ufficio tecnico di finanza di Torino nelle liquidazioni finali vino 1921, ha ritenuto di non applicare il Regio decreto 20 agosto 1921, n. 1131, che stabilisce l'imposta di lire 10 per ettolitro su un dodicesimo della rimanenza vino 1920; applicando invece la tassa di lire 20 per ettolitro sull'intera rimanenza ».

RISPOSTA. — « Con le precise istruzioni che questo Ministero ebbe cura di far seguire al Regio decreto-legge 20 agosto 1921, n. 1131, che fissava in lire 20 per ettolitro l'aliquota dell'imposta generale sul consumo del vino nei riguardi della produzione 1921-22, e delle rimanenze dei precedenti raccolti, fu posto in evidenza che le rimanenze di vino accertate a fine di settembre 1921 presso i produttori, se appartenenti al raccolto del 1919 e degli anni precedenti per un dodicesimo dovevano restare esenti da ogni ulteriore aggravio d'imposta, avendo a suo tempo già scontato il tributo nella misura di lire 10 per ettolitro, mentre per gli altri 11/12 dovevano assoggettarsi alla suppletiva imposta di lire 10 per ettolitro e se appartenenti al raccolto del 1920 per un dodicesimo dovevano essere colpite dal tributo in ragione di lire 10 per ettolitro e per undici dodicesimi in ragione di lire 20 per ettolitro.

« Nei riguardi poi delle rimanenze accertate presso i commercianti all'ingrosso ed al minuto fu avvertito che tali rimanenze, tanto quelle del 1920, come quelle degli anni precedenti, per un dodicesimo dovessero essere immuni da ogni suppletiva imposta perchè già assoggettate al tributo in ragione di lire 10 per ettolitro e per i restanti 11 dodicesimi dovessero scontare la suppletiva imposta di lire 10 per ettolitro.

« Di fronte, pertanto, al caso denunziato dall'onorevole interrogante, questo Ministero ha chieste sollecite informazioni all'Intendenza di finanza di Torino e se risulterà una inesatta applicazione da parte di quell'Ufficio tecnico di finanza delle norme suesposte, sarà opportunamente provveduto.

« Il sottosegretario di Stato

« LISSIA ».

SERRA. — *Ai ministri dell'interno, della giustizia e degli affari di culto, e del tesoro.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbiano preso o siano disposti a prendere relativamente ai delitti consumati dal cavalier ufficiale Delfino Fazio di Cosenza, scoperti occasionalmente dall'ispettore generale del Ministero interni commendatore Ernesto Reale nel condurre un'inchiesta sul funzionamento amministrativo e disciplinare dell'orfanotrofio Vittorio Emanuele II, del quale il Fazio era funzionante direttore. I delitti consistono in frodi perpetrate a danno dello Stato dal ripetuto Fazio il quale in funzione di membro effettivo della Commissione requisizione cereali della provincia di Cosenza prendeva per lo stesso giorno diarie diverse per volute visite fatte contemporaneamente in paesi enormemente distanti. Tali addebiti documentati furono dal commendatore Reale presentati al sottosegretario di Stato del tempo (Sua Eccellenza Casertano) e da costui regolarmente trasmessi al Commissariato in liquidazione per gli approvvigionamenti e consumi, che avrà tenuto presente il disposto dell'articolo 180 Codice penale ».

SERRA. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali disposizioni sieno state date o sieno per darsi circa la sistemazione dell'Orfanotrofio Vittorio Emanuele II in Cosenza, a seguito dell'inchiesta condotta nel maggio 1922 dall'ispettore generale del Ministero interno commendatore Reale e alle proposte dallo stesso formulate e specie in ordine alle manchevolezze e malefatte del direttore provvisorio cavalier ufficiale Delfino Fazio e alla necessità di provvedere per la nomina di un onesto e competente direttore definitivo ».

RISPOSTA. — « Poichè la materia delle citate interrogazioni rientra in modo particolare nella competenza e nel giudizio del Ministero del tesoro alle cui dipendenze è la gestione degli approvvigionamenti, a questo sono stati trasmessi gli atti in possesso del Ministero dell'interno per una esauriente risposta.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno

« FINZI ».

STANGER ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Sull'occupazione degli edifici delle scuole di Gorsignano (Villamorosa) e Terenzi in Istria, di proprietà della Società dei SS. Cirillo e Metodio da parte di squadre di fascisti: per sapere

entro 24 ore. Il maresciallo dei carabinieri di Visinada lo consigliò di non fermarsi, non garantendogli la sicurezza della persona in seguito a minacce fasciste. Il Marini tornò a Trieste, ma la pubblica sicurezza non tralascia di dargli la caccia perchè abbandoni la città — se tutto ciò consti al ministro e in base a quale disposizione di legge si permette che un cittadino venga bandito dalle competenti autorità ».

RISPOSTA. — « Marini Ferruccio è un sovversivo che ha sempre spiegato costante energica azione contro le istituzioni. Si recò a Trieste alcuni mesi fa quale redattore de *Il Lavoratore* con incarico speciale di determinare la fusione fra socialisti e comunisti triestini in armonia ai deliberati della Terza internazionale di Mosca. Egli il 3 febbraio 1923 fu arrestato insieme ad altri per delitto contro i poteri dello Stato. Dopo 3 mesi di carcerazione fu prosciolto dalla sezione di accusa con sentenza 9 maggio 1923. Trattandosi di persona liberata dal carcere, non appartenente al comune di Trieste, e sovversivo pericoloso, per ragioni di ordine e di sicurezza pubblica l'autorità di pubblica sicurezza credette opportuno disporre il rimpatrio a Visinada. Il Marini ottemperò alla ingiunzione contenuta nel foglio recandosi al suo paese di origine ma subito dopo se ne allontanò. Egli però non risulta sia tornato a Trieste ove non è stato più visto.

« Il sottosegretario di Stato

« FINZI ».

SCEK. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se dopo la già avvenuta estensione della legge di pubblica sicurezza alle nuove provincie sia ancora in vigore la legge austriaca sulle riunioni ed associazioni ».

RISPOSTA. — « La legge austriaca sulle riunioni ed associazioni trattando materia già contemplata dalla legge di pubblica sicurezza ora estesa alle nuove provincie, cessa naturalmente di avere vigore.

« Il sottosegretario di Stato

« FINZI ».

SCOTTI. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere per quali ragioni speciali il prefetto della provincia di Alessandria ha creduto bene di non concedere all'ex tenente degli alpini Alessandro Scotti, tre volte decorato al valore, il permesso di tenere nella propria abitazione, come cimelio di guerra, il proprio moschetto in parte spezzato dal piombo nemico ».

RISPOSTA. — « L'articolo 10 della legge di pubblica sicurezza, allo scopo di assicurare l'assoluta preminenza delle forze armate dello Stato sui privati, proibisce ai privati stessi di detenere — senza speciale licenza del Ministero dell'interno — armi da guerra o parti di esse.

« Il Ministero dell'interno ha delegato ai prefetti di rilasciare dette licenze — nei congrui casi — agli ex combattenti, per armi costituenti ricordo e cimelio di guerra.

Il prefetto di Alessandria non ha ritenuto di servirsi di tale facoltà nel caso del signor Alessandro Scotti — assai noto in quelle regioni per la sua propaganda sovvertitrice e demagogica, che ha dato luogo a gravi e ripetuti incidenti e turbamenti dell'ordine pubblico — e gli ha negato la licenza di detenere un moschetto da guerra, anche perchè — in una perquisizione eseguita dal vice commissario di pubblica sicurezza dottor Russo Luigi, il signor Scotti Alessandro fu trovato in possesso oltre che di un fucile da caccia e di una rivoltella — di detto fucile austriaco con relative munizioni, che non potevano certamente considerarsi anche esse detenute a semplice titolo di cimelio di guerra — e senza la licenza prescritta nell'articolo 7 del regolamento di pubblica sicurezza.

« Ciò nulla ha a vedere col valore dimostrato in guerra dallo Scotti perchè la figura di combattente è più in alto della figura del partitante in considerazione della quale soltanto fu negata la licenza di detenere l'arma.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno

« FINZI ».

SCOTTI. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se in vista dell'importanza numerica e topografica del comune di Castigliole d'Asti, non ritenga opportuno concedere che l'attuale pretura di Castigliole d'Asti possa funzionare una volta al mese come sottosezione della pretura di Asti ed in via subordinata non ritenga opportuno per ragioni storiche, topografiche, commerciali e di viabilità e per accondiscendere al vivo desiderio di tutta la popolazione disporre perchè i comuni di Castigliole d'Asti, Castagnole Lanze e Coazzolo, già della giurisdizione della pretura di Castigliole d'Asti, siano aggregati alla pretura del 1° mandamento di Asti anzichè alla pretura di Canelli ».

RISPOSTA. — « Per effetto dell'articolo 5 del Regio decreto 25 marzo 1923, n. 601, concernente il riordinamento della circoscrizione giudiziaria del Regno, le sezioni di pretura sono abolite. Però, in virtù del 1° capoverso di detto



[Torna all'indice](#)

ULISSE STANGER

STANGER Ulisse [Ulriks Štanger (1882-1973)]

Nato a Volosca il 13 luglio 1882; avvocato; legislatura 26°.

Il 3 agosto 1921 è dalla Camera proclamato eletto deputato dal collegio di *Parenzo* in sostituzione dell'on. Wilfan che ha optato per il collegio di Gorizia, giura il 24 novembre, è convalidato il 1° dicembre – Inscritto al Gruppo Misto (slavo) - Membro della Commissione permanente istruzione e belle arti per l'esercizio 1922-1923

Disegni di legge:

Esercizio provvisorio dei bilanci: eguaglianza dei cittadini nei paesi di confine, pag. 9538

Interrogazioni:

Riapertura di scuole in Pisino e Volosca-Abbazia, pagg. 1787, 676*

Politica nei riguardi della popolazione slava dell'Istria, pag. 1836

Abolizione del libro nero alla stazione di confine di Postumia, pag. 1982

Crisi economica nella Riviera Liburnica, pag. 1983

Uso della lingua serbocroata nei giudizi distrettuali dell'Istria, pag. 1983

Abusi di alcuni uffici postali dell'Istria, pag. 1983

Libri di testo per le scuole popolari dell'Istria, pag. 2201

Rimpatrio dei cittadini delle province Giulie prigionieri in Russia, pag. 2264

Ponte d'approdo presso il comune di Laurana, pagg. 2267, 676*

Comunicazioni commerciali fra paesi della Riviera Liburnica e la costa jugoslava, pag. 2267

Cambio di corone in deposito giudiziale in Volosca-Abbazia, pagg. 2267, 916*

Aggressione di elettori a Pisino, pagg. 3275, 1102*

Operazioni elettorali di Gimino, pagg. 3275, 1102*, 1204*

Operai dell'arsenale di Pola, pagg. 3281, 779*

Scuola popolare di Lagosta, pagg. 3298, 1022*

Requisizione della casa parrocchiale di Lagosta, pagg. 3298, 917*

Vita politica nell'isola di Lagosta, pagg. 3298, 990*

Placet all'amministratore parrocchiale di Lagosta, pagg. 3298, 917*, 1101*

Insegnamento dell'italiano nelle scuole popolari dell'Istria, pagg. 4027, 1258*

Provvedimenti per i fatti di Volosca in occasione della leva militare, pagg. 6098, 6099

Soccorso ai contadini dell'Istria danneggiati dalla siccità, pagg. 3686, 991*, 1101*

Occupazione degli edifici delle scuole di Gorsignano, pagg. 8630, 1584*

Società delle piccole ferrovie elettriche di Abbazia, pag. 9016

Abbuono delle imposte fabbricati nella provincia d'Istria, pagg. 11042, 1935*

Applicazione della tassa di registro e bollo nelle nuove provincie, pagg. 10553, 1936*

Liquidazione delle pensioni di guerra nella Venezia Giulia, pagg. 9135, 1784*

Brigadiere dei carabinieri di Marzana in Istria, pagg. 9218, 1785*

Restituzione di registri alla latteria di Hrusica, pag. 9363

Tutela dell'incolumità dei cittadini slavi dell'Istria, pag. 10441

Sistemazione giuridica degli impiegati ed agenti delle nuove provincie, pagg. 10445, 1796*

Fatti di Mompaderno e Parenzo, pagg. 8786, 1671*

Osservazioni e proposte:

Indipendenza dell'Irlanda, pag. 2220

aver prestato servizio militare, si poterono mettere subito in carriera. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lanza di Scalea ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sulla situazione intollerabile nella quale si trova la popolazione dei comuni di Conco, Enego, Foza, Preschi Conca, per l'assoluta mancanza di acqua, determinata dalla eccezionale siccità, alla quale, fin qui si è provveduto con mezzi assolutamente insufficienti e che minaccia a un tempo l'ordine e la salute pubblica, *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Galla ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda concedere agli ufficiali richiamati che, per ragioni di età o per disimpegno di speciali mansioni, rimasero in zona territoriale, un segno qualunque (nastrino, medaglia commemorativa, diploma, ecc.) che attesti di avere anch'essi prestato servizio alla patria durante la guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Carboni Vincenzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere per quali ragioni il Consorzio Vendita Rame, Zinco e loro Leghe di Milano ha chiuse a tutti gli industriali italiani le assegnazioni di rottami di ottone in bossoli da cannone e da fucile e le torniture di ottone in polvere ed in pani destinando invece tali materiali all'esportazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Olivetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per sapere se e quando saranno erogati i fondi di cui alla legge 20 agosto 1921, n. 1171, a favore della Cooperativa per case economiche dei ferrovieri e se, in considerazione del gravissimo danno a cui sono già esposte le cooperative stesse che hanno acquistato ed accaparrato terreni non ritenga di separare la questione dell'approvazione definitiva dei progetti con conseguente impegno di concessione del mutuo per la esecuzione dei lavori da quella del finanziamento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ramella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere i provvedimenti presi contro le autorità politiche e militari di Medina, le quali hanno im-

pedido alla Lega proletaria dei mutilati di affiggere un manifesto in omaggio al Milite Ignoto, e non hanno difeso i reduci di guerra, i genitori, le vedove, i figli dei morti, impossibilitati a partecipare al corteo del 4 novembre per le violenze consuete, che dimostrano il nostro Paese. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Zanardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere il motivo per il quale non vennero peranco riaperte le scuole medie classiche con lingua d'insegnamento serbo-croata in Pisino e Volosca-Abbazia urgentemente reclamate dalla popolazione jugoslava e per la cui apertura nell'anno scolastico 1921-22 esistevano tutte le premesse e promesse. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per sapere le ragioni per le quali si ritarda ancora quella revisione delle pensioni che metta fine al trattamento di sperequazione e di ingiustizia che subiscono tuttora le vedove di guerra i cui figli hanno superato il 14° anno di età. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Braschi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e degli affari esteri, per conoscere quali difficoltà ancora esistano a rendere più facile il transito dei viaggiatori fra l'Italia e la Francia e viceversa, attualmente ancora ostacolato da numerose formalità e spese, mentre è già così semplificato tra la Francia ed altre Nazioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Luiggi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia legale, ammissibile e logico che i treni ricolmi di viaggiatori partano con tutti gli sportelli aperti alla presenza di un capo stazione che spinge l'audacia fino a giustificare la cosa, per come è avvenuto nel diretto in partenza da Catania per Palermo alle ore 13 e minuti 15 del 1° novembre 1921. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« D'Ayala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere a quale punto

del popolo russo che abita un paese ricco di derrate e di materie prime e che muore di fame o deve emigrare abbandonando una terra che tutto possiede e che tutto vede disastrosamente lasciato nell'inerzia, non può trovare indifferenza presso un popolo altamente civile come il popolo italiano. Poichè oltre ad involgere una logica e doverosa questione sentimentale, la stasi della Russia è un danno enorme alla economia Europea che potrebbe, con la ripresa del lavoro, della produzione e dei consumi in quel paese trovare un alleviamento e forse un avviamento alla soluzione della grande crisi economica che opprime l'Europa; chiedo di conoscere le intenzioni del Governo su questo grave problema.

« Tofani ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro degli affari esteri, sulla politica estera del Governo e in special modo sui rapporti politici e commerciali con la Russia.

« Garosi, Graziadei, Bombacci, Belloni, Rabezana, Gnudi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ridare alla popolazione operaia della sventurata provincia di Mantova la sicurezza della vita fisica e della convivenza civile.

« Dugoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, sulla politica del Governo nella Venezia Tridentina.

« De Gasperi, Romani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, sulla politica del Governo nella Venezia Giulia.

« Seck ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui criteri cui si informa la politica del Governo nei riguardi della popolazione slava dell'Istria.

« Stanger ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui dolorosi fatti avvenuti a Roma in occasione della adunata fascista e dello sciopero generale, fatti che hanno turbato profondamente la coscienza della capitale che dalla esaltazione unanime e concorde del Milite Ignoto nel

terzo anniversario della vittoria traeva auspicio di rinnovata fraternità civile, di elevazione morale e di spirito di sacrificio per le migliori fortune della Patria.

« Martire, Di Fausto, Boncompagni-Ludovisi ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se i recenti fatti di Roma non siano un consapevole e previsto episodio della politica interna.

« Bombacci, Belloni, Remondino, Croce Ettore, Ambrogio, Gnudi, Marabini ».

« La Camera invita il Governo a garantire nel modo più energico la continuità e la regolarità dei pubblici servizi, applicando rigorosamente la legislazione vigente e, ove occorra, proponendo al Parlamento i provvedimenti legislativi che risultassero necessari.

« Rocco Alfredo, Lanza di Trabia, Bot-tai, Federzoni, Mariotti, Chiostrì, Sicilianì, Tofani, Greco, Vairo, Paolucci, Giovannelli, Suvich, D'Ayala, Gray Ezio, Caetani, Zegretti, Fontana, Guac-cero, Luiggi, Codacci-Pisanelli, Celesia, Mazzini, Acerbo, Lancellotti, Cirincione, Valentini, Farinacci, Caccianiga, Torre Edoardo, Gai Silvio, Mazzucco, Lanfranconi, Marescalchi, Alice, Ciano, Broccardi, Riccio, Philipson, Maurry, Di Salvo, Olivetti, Abisso, De Capitani d'Arzago, Franceschi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno; come pure le interpellanze, qualora i ministri a cui sono dirette, non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Quanto alla mozione, i proponenti potranno chiedere che sia stabilita la tornata in cui dovrà essere svolta.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Procediamo alla formazione dell'ordine del giorno per le sedute di lunedì e di martedì.

L'onorevole presidente del Consiglio ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

BONOMI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Proporrei che per la seduta di lunedì si svolgessero nor-

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

MARTINI, segretario, legge.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei paesi d'Olzai, Gavoi ed Ollolai che hanno avuto le campagne, e molte case entro l'abitato, distrutte da un violentissimo nubifragio.

« Mastino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se intenda fornire le cattedre ambulanti della Sardegna, della dotazione necessaria perchè possano funzionare, e rispondere agli scopi della loro istituzione.

« Mastino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere:

1°) quali sono i poteri conferiti ai provveditori agli studi in merito alle ammissioni ed esclusioni nelle scuole medie;

2°) per sapere i motivi della esclusione dalla Regia scuola tecnica di Siena di n. 12 allievi;

3°) se non vede in questa esclusione una partigiana opera di persone interessate;

4°) se non ritiene che un intervento del Ministero non si rende necessario con inchiesta su tutto il funzionamento del provveditore agli studi della provincia di Siena.

« Bisogni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se intenda, o meno, provvedere perchè il trattamento che vien fatto ai diurnisti presso le diverse Delegazioni del tesoro, venga migliorato in modo di assegnare un minimo di compenso giornaliero, umano, in corrispondenza almeno alle più miserabili esigenze della vita odierna.

« Ostinelli, Corgini, Devecchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, sulla portata ed il significato del recente decreto il quale crea una speciale Commissione per l'esame delle domande di concessione per gli impianti radioelettrici.

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, intorno ai criteri coi quali si è creduto di approvare il nuovo regolamento organico per il Manicomio di San Salvi in Firenze, anche nelle disposizioni che invadevano la materia di competenza del regolamento speciale e che, mentre furono prese senza le forme e le condizioni volute dalla legge, compromettono l'unità di direzione e di responsabilità disciplinare nell'importante istituto, rimettendo in vita uno stato di cose già condannato, perchè esiziale, e superato dalla legge del 1904.

« Calò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza dell'azione di persecuzione e partigiana svolta dalla autorità di pubblica sicurezza di Parma a danno della classe operaia, rispondente solo a propositi di basse vendite politiche, come anche lo dimostra il suo arresto arbitrario ordinato dal questore — e per il quale però non intende protestare.

« Picelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se non credano opportuno emanare speciali provvedimenti, in occasione della leva del 1902, per ritardare la chiamata alle armi degli studenti delle scuole secondarie, i quali, anche più difficilmente degli studenti universitari, possono poi riprendere gli studi interrotti.

« Persico, De Capitani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non intenda provvedere all'abolizione delle disposizioni del ministro Croce sulle supplenze nelle scuole medie e come intenda provvedere ad assicurare alle necessità didattiche sicchè i nostri istituti abbiano tempestivamente insegnanti idonei all'ufficio.

« Mancini Augusto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere che cosa è stato disposto perchè alla stazione di confine di Postumia sia finalmente abolito il « libro nero » di polizia contenente i nomi di rispettabili cittadini e di quasi tutti gli studenti e le studentesse della Venezia Giulia che studiano all'estero; avviene che le persone iscritte nel « libro nero » vengono fatte scendere dal treno coll'ordine di por-

tarsi all'ufficio di polizia prendendo seco i bagagli per essere sottoposte a minuziose perquisizioni e trattate come dei comuni delinquenti.

« Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per scongiurare i disastrosi effetti della crisi economica nella Riviera Liburnica prodotta dalla paralizzazione dell'unica industria del paese, quella del forestiero.

« Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se è stato disposto che nei giudizi distrettuali dell'Istria sia ripristinato l'uso della lingua serbo-croata nella redazione di processi verbali in procedimenti civili, penali ed onorari in cui le parti si servono di questa lingua; uso garantito dalle leggi esistenti ed arbitrariamente abolito col divieto a giudici ed impiegati di usare il serbo-croato anche quando essi lo conoscano perfettamente o coll'illegittimo rifiuto di usarlo.

« Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere che cosa si è fatto per far cessare l'abuso di alcuni uffici postali dell'Istria che adoperano il giornale « Puchi Prijatelj » di Trieste quale carta d'impacco invece di recapitarlo ai destinatari.

« Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda utile per l'economia dello Stato e dei comuni cedere colle dovute garanzie ed a prezzo di costo ai comuni stessi gli esplosivi residuati di guerra onde facilitare la costruzione di opere pubbliche, strade, scuole, ecc., le quali opere i comuni costruiscono in economia.

« Abbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a qual punto si trovano le pratiche per l'arginatura del torrente Nervia in provincia di Porto Maurizio e se non creda, onde rendere più celere il corso della pratica stessa, doversi sorpassare talune formalità burocratiche essendo dovere imprescindibile costruire quanto prima è possibile almeno quel tratto di argine che deve

difendere l'abitato di Camporosso, il quale in una possibile piena del Nervia corre serio pericolo di essere distrutto.

« Abbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia stato esattamente interpretato lo spirito delle disposizioni regolamentari dall'autorità militare di Milano, quando rifiutò ogni concorso di spesa per funerali dell'eroico aviatore Acqua morto in un tragico infortunio aviatorio, e ciò mentre si spendono centinaia di migliaia di lire per riunioni aviatorie che i competenti giudicano di dubbia utilità. La famiglia dell'Acqua è povera. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cappa Innocenzo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per chiedere se è a conoscenza del mercato illecito che viene esercitato da enti e cooperative ai quali viene assegnato dal « Servizio approvvigionamenti » delle ferrovie dello Stato grande quantità di carbone di Stato « Antracite germanica » che doveva essere destinata esclusivamente a diretti consumatori, e che viene invece ceduto, attraverso l'accaparramento di questi enti e cooperative, a negozianti e speculatori che ne curano la vendita con forte margine di utile ai danni dello Stato e dei diretti consumatori. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Ostinelli, Mussolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non creda opportuno, a causa della ritardata maturazione dell'uva specie nel Lazio, prorogare l'obbligo delle denunce della quantità del vino (30 novembre) nella considerazione che non è possibile per ragioni non dipendenti dai viticoltori e perchè una scarsa quantità di produttori conseguentemente non ha potuto provvedere alle denunce in quanto che la maggioranza di essi non è in condizioni di conoscere la quantità del vino da ricavarsi dalle viti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'istruzione, per conoscere se sia esatta la notizia che alcuni oggetti di grande valore materiale ed artistico appartenenti al tesoro di Palazzo Pitti, e cioè due candelieri ed un grande crocifisso di argento cesellato e cinque coppe d'oro con smalti a colori, debbano essere conse-

passaggeri nella località detta Pesciolino presso Petriolo, e frattanto predisporre provvisoriamente una fermata a sistema di casa cantoniera nel tratto Firenze-S. Donnino, richiesta dagli interessi dei numerosi cittadini di quella zona che ormai può riguardarsi come facente parte del suburbio eminentemente operaio della città di Firenze.

« Martini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non ritenga opportuno e giusto dare disposizioni tassative perchè il fondo culto proceda, con precedenza assoluta, alla liquidazione e relativo pagamento dell'ultimo aumento di congrua a favore dei parroci delle zone terremotate delle provincie di Lucca e Massa e ciò in considerazione delle dolorose condizioni di vita in cui essi si trovano.

« Angelini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quanto è stato fatto per provvedere di testi di studio (sillabari, libri di lettura, grammatica italiana, aritmetica, ecc.), le scuole popolari dell'Istria con lingua d'insegnamento serbo-croata. Sono trascorsi tre anni dacchè si sarebbe dovuto provvedere alla compilazione ed alla stampa di questi libri, la cui necessità è stata riconosciuta ripetute volte; ma finora le scuole ne sono sprovviste, e sono costrette, ad usare i vecchi testi, ove non sieno stati bruciati e se si riesce a rintracciarne qualche esemplare, o gl'insegnanti, a compilarne per proprio conto. Ed è con un senso di avvilito che la popolazione serbo-croata dell'Istria vede protratta una questione di tale importanza per il progresso civile e la formazione di coscienze di cittadini.

« Stanger, Lavrencic, Wilfan, Sceck, Podgornik ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, premesso: che il ministro interrogato con provvedimento del dì 26 novembre 1921 ordinava sospendersi per due mesi la esecuzione di sentenza emessa dal pretore di Marradi contro il socialista Vanni Domenico; che in data 28 detto informava il sottoscritto di tale provvedimento; che invece il Vanni il 30 detto, nei locali della pretura di Marradi veniva tratto in arresto e che a nulla valsero le sue premure presso il giudice di quella pretura cui l'interessato esibì la lettera di comunicazione ufficiale; che tra-

dotto nella locale caserma dei carabinieri *il Vanni venne sottoposto alle sevizie che ormai accompagnano per consuetudine costante l'arresto di ogni sovversivo, domanda di sapere:

1°) come funzionino gli uffici del suo Dicastero se un provvedimento emesso a Roma il 26 non perviene alla pretura di Marradi neppure dopo quattro giorni;

2°) quale giudizio dia del contegno di quel magistrato che, di fronte alla prova documentale del provvedimento ministeriale, non credette far soprassedere all'arresto come avrebbe potuto e dovuto, autorizzando solo il fermo del Vanni in attesa che pervenisse per tramite ufficiale la notizia della cui serietà non era lecito dubitare;

3°) se di fronte al perdurare dell'incivile sistema di seviziare gli arrestati denunciato quotidianamente da centinaia di episodi, non creda di dovere energicamente intervenire presso il comando dell'arma perchè cesi ad ogni costo la inaudita vergogna.

« Frontini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per essere informato, con riferimento all'interrogazione dell'onorevole Calò, circa i criteri con i quali si è approvato dal Ministero dell'interno il nuovo regolamento organico del manicomio di Firenze, criteri che si pretendono aberranti in linea formale e sostanziale dalla legge speciale sui manicomi del 1904, mentre in realtà ad essa sono completamente ossequienti e ispirati alla difesa degli interessi dell'Istituto contro uno stato di disordine amministrativo che ne comprometteva il buon andamento e contro il quale gli attuali amministratori, seguendo le direttive di quelli che immediatamente li precedettero, lottano da tempo.

« Frontini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere, se non creda di ordinare la costruzione di una o più pensiline, nella stazione ferroviaria di Faenza dove oltre la Bologna-Savona convergono le due linee Faenza-Firenze e Faenza-Russi-Ravenna costituendo così un nodo ferroviario di non comune importanza, che dà luogo ad un'agglomeramento di viaggiatori che non si possono, nell'attesa di cambiamenti di treni, lasciare esposti alle intemperie e disagi delle stagioni.

« Pensiline o tettoie, quali invocate per la stazione di Faenza esistono già in altre stazioni di minor importanza per linee e movimento di viaggiatori.

« Zucchini ».

XLVI.

TORNATA DI GIOVEDÌ 8 DICEMBRE 1921

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Sul processo verbale:		PIEMONTE ed altri: Per l'avviamento alla so-	
TORRE ANDREA	2209-11	cializzazione della terra	2227
CHIESA	2210	OLIVETTI: Devoluzione del residuo attivo del	
GRAY	2211	fondo carta da giornali	2231
TURATI	2212	CINGOLANI ed altri: Per la costituzione dell'or-	
TREVISI	2212	dine dei chimici	2231
FEDERZONI	2213	BONCOMPAGNI-LUDOVISI: Sugli usi civili o	
BUOZZI	2215	i domini collettivi nel Lazio e altre pro-	
PRESIDENTE	2215	vince dell'Italia centrale	2232
TROZZI	2215	Esposizione finanziaria:	
MODIGLIANI	2216	DE NAVA, <i>ministro</i>	2236
Per l'indipendenza dell'Irlanda:		Proposte di legge (Svolgimento):	
CAYAZZONI	2217	Concessione di pensione alla vedova di Napo-	
DE STEFANI	2217	leone Colajanni	2257
COLONNA DI CESARÒ	2217	CAO	2257
GRAZIADEI	2218	DE NAVA, <i>ministro</i>	2257
MODIGLIANI	2219	Stato giuridico ed economico dei sanitari delle	
STANGHER	2220	manifatture	2257
CHIESA	2220	MANCINI AUGUSTO	2257
LISSU	2220	SOLERI, <i>ministro</i>	2258
SIGILIANI	2220	Costituzione in comune autonomo della frazione	
REUTH-NICOLUSSI	2221	di Bellombra Panarella	2258
MAURI, <i>ministro</i>	2221	PIVA	2258
Congedi	2222	CALDARA	2258
Proposta di legge (Annunzio)	2222	DE NAVA, <i>ministro</i>	2259
Verifica di poteri (Connatidazione)	2222	Costituzione in comune autonomo della frazione	
Interrogazioni:		di Sottomarina (Chloggia)	2259
Sull'affissione di un manifesto ingiurioso a Cremona.		CORAZZIN	2259
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2223	GALENO	2259
LAZZARI	2223	TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2260
Epurazione nel Corpo della Regia guardia.		Costituzione in comune autonomo della frazione	
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2223	di Passirana	2260
LUPI	2223	CAYAZZONI	2260
Perquisizione dei locali della pubblica assistenza di		TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2260
Pescia.		Relazioni (Presentazione):	
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2225	TOMMASI: Conversione in legge del Regio de-	
CHIESA	2225	creto 25 agosto 1919, n. 1859, che costi-	
Congedamento degli ufficiali della classe del 1900.		tuisce in Roma un Ente autonomo deno-	
MACCHI, <i>sottosegretario di Stato</i>	2226	minato « Stabilimento poligrafico per l'Am-	
TORRE EDOARDO	2226	ministrazione della guerra » e ne approva	
Proposte di legge (Lettura):		il regolamento relativo	2256
MONTMARTINI: Per una Cassa mutua di soc-			
corso contro i danni della grandine	2226		

dagli opposti banchi il grido: di Viva la Polonia! Ignora dunque il collega che la Polonia è redenta? Che, appena redenta, ha preteso asservire altre genti?

Basta coi nuovi asservimenti!

Vada oggi il pensiero nostro a tutte le genti — e tedesche, e magiare, e slave, e turche — che l'iniquo proposito di far trionfare nuovi imperialismi ha asservito a questo o a quello degli Stati antichi e nuovi. E il pensiero si traduca nel pensiero di liberare tutte, le genti anticamente o novellamente asservite.

E, se da questa più vasta visione, noi ci raccogliamo alla considerazione di problemi più propriamente nostri, io sento di poter dire, senza settarismo e senza offesa a pensieri contrari, che anche noi italiani abbiamo le nostre piccole Irlande, e dobbiamo, signori, imparare ad amarle e a rispettarle. A questo patto la convivenza sarà possibile, mentre la soffocazione di queste piccole Irlande ci condurrà, prima o poi, a gesti identici a quello che gli inglesi hanno fatto di fronte alla loro Irlanda. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stanger.

STANGER. A nome dei deputati slavi di questa Camera, mi associo plaudente a quanto la Camera ha detto da tutti i settori per festeggiare l'avvenimento storico che l'Irlanda, nella sua secolare lotta per il proprio diritto nazionale, ha finalmente ottenuto il compimento della sua idealità nazionale.

Io sarei felice, se potessi in questo momento risparmiarmi di rilevare che dal Governo d'Italia noi abbiamo avuto un trattamento non conforme alle nostre aspettative. Il Governo d'Italia ci priva dei più elementari diritti nazionali: delle scuole primarie e di quelle medie.

Voci a destra. Che c'entra con l'Irlanda? (*Rumori — Commenti*).

STANGER. Speriamo che la Camera tutta, esprimendo il sentimento del popolo italiano, che noi ammiriamo come maestro nella storia della nostra rinascita nazionale, saprà giudicare il suo Governo e far sì che anche noi, cittadini d'Italia, ci sentiamo in casa nostra, che anche a noi siano riconosciuti i nostri diritti e ci sia data la possibilità del vivere civile, non come nazione di terza o quarta categoria, ma come nazione civile, che ha la sua coscienza nazionale, vuole rispettare le leggi dello Stato e vuole che le sue tradizioni e idealità nazionali siano rispettate. (*Applausi a sinistra*).

CHIESA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIESA. Della libera Irlanda e dei suoi sacrifici di sangue per conquistare la propria indipendenza fu primo profeta, assertore e glorificatore, il nostro maestro Giuseppe Mazzini. Nell'unirci a quell'esaltazione che del grande avvenimento oggi qui è fatta, noi volgiamo il pensiero al mezzo politico col quale il trionfo di questa libertà ha potuto essere conquistato: quello a cui si ispira la nostra fede repubblicana.

Onorevole Stanger, a Ginevra, in un congresso per la libertà dei popoli ancora oppressi, tre mesi or sono, si affacciavano i rappresentanti del popolo irlandese, chiedendo agli italiani fraterno consenso ed adesione al loro movimento già avviato alla vittoria e si affacciava insieme anche una rappresentanza, a tutela delle vostre nazionalità incorporate per necessità di vita all'Italia. Agli uni e agli altri rispose il nostro pensiero repubblicano: per gli Stati Uniti di Europa e per la libertà e per la federazione universale repubblicana, saremo sempre a fianco di ogni oppresso e per ogni rivendicazione di diritto e di giustizia. Oggi viva l'Irlanda! (*Applausi a sinistra — Commenti*).

LUSSU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Rumori*).

LUSSU. Il plauso alla ottenuta e concessa libertà al popolo irlandese è stato in questa Camera così generale, che sarebbe superfluo che io mi levassi ad aggiungere il mio, in nome dell'esiguo, ma forte gruppo degli autonomisti sardi (*Commenti*). E non avrei parlato, se, mentre da una parte si inneggiava all'Irlanda, da un'altra parte non si fosse ricordata ripetutamente la Sardegna.

Parlo e colgo l'occasione, in quest'ora solenne, per chiarire bene il concetto degli autonomisti sardi. (*Rumori a destra*).

Noi non siamo separatisti; ma consentite, onorevoli colleghi, dell'estrema destra, che alla Sardegna autonomista in quest'ora di lotte e di rivendicazioni si guardi con quella stessa fiducia che voi avevate quando alla Sardegna di altri tempi offrivate incensi ed allori. Allora vi faceva comodo far così. Oggi non è più la Sardegna fedelissima, monarchica, oggi è tutta la Sardegna rurale, la Sardegna proletaria, che si innalza verso nuovi destini. Questo è il pensiero degli autonomisti sardi che, ripeto, non sono separatisti (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Siciliani.

SICILIANI. Desidero che, anche a nome del gruppo al quale mi onoro di appartenere, vada alla libera Irlanda il nostro sa-

Governo relativa alla condotta dell'industria statale del mercurio, ha causato all'Erario pubblico una perdita di molti milioni.

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere le sue intenzioni e il suo punto di vista relativamente alla crisi del mercurio di Stato e della miniera statale di Idria.

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla sospensione dei lavori della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi.

« Chigiato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, e della ricostituzione delle terre liberate, sulla improvvisa e del tutto ingiustificata sospensione dei lavori della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, sul conflitto sorto tra la Commissione per le riparazioni e la Commissione interalleata per il controllo militare, circa l'interpretazione e l'applicazione degli articoli 168 e 169 del Trattato di Versailles, e per conoscere quale parte hanno i rappresentanti dell'Italia nelle angherie a cui è sottoposta brutalmente la Deutsche Werke A. G. dalla Commissione militare interalleata di controllo.

« Baglioni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri degli affari esteri e della guerra, per sapere, se sia stato provveduto al rimpatrio di cittadini delle provincie Giulie di nazionalità serbo-croata e slovena rimasti in Russia, quali prigionieri di guerra, e che cosa s'intenda fare per assicurare a codesti cittadini il libero rimpatrio ed il diritto alla cittadinanza italiana.

« Consta al Governo che alcuni di codesti cittadini, ritornati dalla Russia, non poterono rimpatriare nei paesi nativi e rimasero nel Regno dei serbi, croati e sloveni, e che cosa intendano fare perchè anch'essi possano ritornare alle loro famiglie.

« Stanger, Podgornik ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), sul dovere che incombe alla Nazione, di equiparare il diverso trattamento stabilito dai decreti luogotenenziali 10 dicembre 1917, n. 1970, e 8 di-

cembre 1918, n. 1953, in materia di polizze di assicurazione a favore dei genitori, delle vedove e degli orfani dei militari morti in combattimento o per ferite riportate sul campo prima o dopo il 31 dicembre 1917.

« Ferrari Adolfo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, sulle responsabilità personali e su quelle politiche che portarono al barbaro assassinio del deputato Giuseppe Di Vagno in Mola di Bari.

« Vella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere come è stato provveduto per la tutela delle minoranze italiane in Jugoslavia con speciale riguardo alle scuole.

« Scèk ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se corrisponda a verità la notizia diffusa da alcuni giornali che il Governo jugoslavo abbia chiuso molte scuole italiane ai cittadini jugoslavi di lingua italiana residenti in Dalmazia.

« Scèk ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se corrisponda a verità la notizia pubblicata da vari giornali all'estero che il nostro rappresentante presso il Governo di Belgrado, conte Manzoni, avrebbe espresso all'estero che agli slavi della Venezia Giulia non fossero state negate o chiuse scuole. E, se è vero, come intende il Governo richiamare il nostro rappresentante alla realtà dei fatti.

« Scèk ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se è vero che il nostro Governo ebbe dal Governo jugoslavo garanzie per la tutela nazionale della minoranza italiana nel Regno S. H. S., ed in caso affermativo, per conoscere i motivi che indussero il Governo a non tutelare nella medesima guisa i diritti linguistici degli slavi, cittadini d'Italia.

« Scèk ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quali accordi siano stati stipulati con il Governo jugoslavo in conformità coll'articolo VII del Trattato di Rapallo quanto riguarda la validità degli studi superiori compiuti da cittadini italiani del Regno S. H. S.

« Scèk ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dei lavori pubblici, per sapere se esiste l'intenzione di ricostruire il molo o ponte d'approdo nella località di Ika, comune di Laurana, e perchè si tarda tanto a soddisfare un urgente bisogno di quelle popolazioni. La mancanza di ogni comunicazione via mare colpisce gravemente l'economia del Paese, il quale nel passato aveva due ponti d'approdo ed un traffico non disprezzabile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria e commercio, per sapere se il Governo intenda riallacciare commercialmente i paesi della Riviera Liburnica Volosca-Abbazia-Laurana) alla costa jugoslava (Susak).

« I paesi della Riviera Liburnica risentono fortemente i dannosi effetti della procrastinazione dell'evacuazione di Susak e della riapertura di quella via di comunicazione coi paesi danubiani ai traffici normali, e si richiama l'attenzione del Governo sull'urgente necessità di sistemare i rapporti con Susak, onde dare ai paesi del confine liburnico la funzione loro riservata dalla posizione geografica nel commercio estero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro del tesoro, per sapere se non credano legittimo, equo ed opportuno accordare il cambio in lire al ragguaglio ufficiale di un importo di corone 82.920, cogli'interessi maturati dal 30 ottobre 1918, depositato in giudiziale custodia presso il Regio giudizio distrettuale di Volosca-Abbazia e ciò in considerazione di quanto segue:

1°) la somma di denaro di cui si tratta si trovava entro la linea d'armistizio da un'epoca anteriore al 3 novembre 1918;

2°) il denaro era destinato al pagamento delle spese d'alloggio per una colonia feriale di bambini ungheresi che passarono l'estate nelle stazioni climatiche di Abbazia e Laurana;

3°) il denaro venne sequestrato giudizialmente in via esecutiva per crediti superiori al suo ammontare;

4°) i creditori sono cittadini delle nuove provincie *ex lege*, alcuni — ed i meno — per diritto di opzione; tutti domiciliati e residenti entro il nuovo confine d'Italia.

« Ad avviso del sottoscritto non vi è nella

specie — neppure a rigor di legge — un valido motivo per ricusare il cambio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sui motivi che lo hanno indotto a concedere lavori e riparazioni di bardature pei cavalli dei reggimenti di stanza a Modena, ad imprese estranee a quella provincia, mentre nessun appalto è stato affidato all'Associazione fra i proprietari industrie selleria, carrozzeria ed affini, di Modena, la quale, per mancanza di commissioni da parte del Governo, è costretta a licenziare una parte del personale, proprio quando enti pubblici e privati compiono ogni sforzo per evitare e combattere la disoccupazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ferrari Adolfo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro, e delle poste e dei telegrafi, intorno:

1°) alla imprescindibile necessità di assicurare un avvenire meno incerto e disagiato, ai ricevitori postali ed ai portalettere rurali, ora insufficientemente retribuiti, privi di indennità per caro-viveri, senza diritto a pensione in caso di invalidità o di vecchiezza, col'onere, da parte dei ricevitori, di provvedere, a loro spese, ai locali d'ufficio, all'illuminazione, al riscaldamento, agli oggetti di cancelleria, ecc.;

2°) circa l'urgenza di pagare ai ricevitori frazionari delle provincie Tosco-Emiliane, colpite dal terremoto del 6-7 settembre 1920, dopo quindici mesi di ritardo, l'indennità loro dovuta a titolo di parziale risarcimento dei danni sofferti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ferrari Adolfo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro, e della guerra, sulla convenienza di compiere un atto di giustizia concedendo il premio di smobilitazione ed il pacco-vestiario, anche ai militari riformati prima della vittoria, i quali abbiano prestato servizio in zona di guerra per un anno almeno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ferrari Adolfo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se abbia preso provvedimenti diretti ad impedire nel comune di Zuccarello la sventura avvenuta a Bergeggi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ceslesia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro del tesoro, per sapere:

a) se si siano resi conto del grave danno derivato ai servizi ed al personale del Banco di Sicilia, ritardando l'approvazione delle riforme statutarie e regolamentari dell'Istituto, deliberate dal Consiglio generale da circa undici mesi;

b) se non ritengano che tale ritardo sia lesivo dell'autonomia dell'Ente e della sua attività, frustrando le opportune iniziative prese dai suoi legittimi organi;

c) se sia vero che il Governo, ad una Commissione del personale con l'autorevole intervento del direttore generale dell'Istituto e di onorevoli deputati, abbia riconosciuto la necessità della immediata approvazione delle riforme. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Di Pietra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, e della giustizia e degli affari di culto, per sapere se, dopo oltre tre anni dalla fine dell'invasione, ritengano sia finalmente giunto il momento di rimettere in condizione di funzionare il carcere giudiziario di Latisana, ancora difettante di mobili, in modo da evitare che i detenuti dipendenti da quella autorità giudiziaria, siano costretti a continue peregrinazioni da Latisana a Udine, con offesa a elementari ragioni di umanità, con danno delle famiglie che si vedono impossibilitate a sovvenirli, con ritardo nella giustizia, con inutile sperpero di danaro in spese di traduzione, con aggravio dannosissimo alle carceri di Udine, già versanti in condizioni di deplorabile affollamento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cosattini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quali misure sono state prese contro i responsabili dell'aggressione di elettori da Gimino che si recavano a Pisino a quel Commissariato civile per protestare contro le irregolarità commesse nelle elezioni amministrative di quel comune il giorno 22 gennaio 1922, e che cosa s'intenda fare contro il commissario del distretto di Pisino, il quale minacciò di arresto la deputazione di cinque elettori venuti nel suo ufficio per esporgli le lagnanze di oltre mille elettori venuti a piedi a Pisino per chiedere giustizia; e costrinse la Deputazione a firmare un processo verbale, in cui essa prese notizia della regolarità delle elezioni « dimostrata » dal commissario coll'arre-

sto che gli elettori dell'altro partito avevano iscritto nelle schede ognuno tre nomi diversi; e la indusse a ritirare il reclamo facendola firmare di accettare quale sindaco tale Maurovich e quale segretario il commissario straordinario Giannelli. Inframmettendo queste, inammissibili a favore di un partito. Va rilevato che mentre la Deputazione pertrattava col commissario, gli elettori accampatisi ad un chilometro da Pisino venivano aggrediti da armati con bombe ed armi da fuoco e sbaragliati per le campagne ed anche la deputazione venne aggredita e bastonata. Si chiede di sapere che cosa sia stato fatto per stabilire la responsabilità e colpire i colpevoli. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere come avvenne e chi è responsabile che il ricorso contro le operazioni elettorali di Cimino in Istria, spedito da Trieste centro, in busta raccomandata-espresso n. 533 addì 28 gennaio 1922, è arrivato a Gimino soltanto addì 1° febbraio, e cioè il quarto giorno, e pervenne a destinazione in ritardo, mancando lo scopo. Va notato che sulla busta era stata impressa la stampiglia « Ferrovia Roma 30 gennaio 1922 » e pare che la falsa spedizione sia stata intenzionale. Desidera sapere che cosa è stato disposto per impedire in futuro simili disguidi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere per quali ragioni abbia determinato i provvedimenti che limitano le attribuzioni della Giunta di vigilanza degli istituti tecnici, con grave danno dell'autonomia scolastica, che fu la causa prima del fiorire della maggior parte di tali scuole, e se intenda, per gli istituti tecnici, abrogare quella parte dei decreti 20 novembre 1919, numero 2630, e 5 agosto 1920, n. 12561, che li riguarda. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Piva ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, nell'interesse degli studi geologici in Italia e per la tutela di una classe benemerita, che ha dedicato per lunghi anni la propria energia in pro' della scienza, quale quella degli assistenti, intenda bandire ancora almeno un concorso di geologia, in seguito al quale sarà possibile, con la sistemazione di alcune delle cattedre vacanti,

delle ferrovie dello Stato, che abbiano conseguito tale nomina in base al Regio decreto 1631 con decorrenza 1° gennaio 1918; e se non crede rispondente a giustizia la loro promozione a segretario tenendo conto delle benemeritenze da essi acquistate durante la guerra, considerato anche che per gli applicati delle stazioni che si trovano nelle stesse condizioni, è stato provveduto promovendoli a sotto capi nei rispettivi servizi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Capanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere per quali ragioni si insiste sulla soppressione del Tribunale di Bozzolo mentre vengono conservati altri Tribunali di minore importanza. Chiede siano rese note, nella stessa risposta, le statistiche riflettenti il lavoro giudiziario del suddetto Tribunale di Bozzolo e di tutti gli altri Tribunali la cui proposta soppressione non ha corso. Domanda infine di sapere per ogni singolo Tribunale, che era stato proposto per la soppressione, i motivi per i quali viene invece conservato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buttafocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se sia vero che esiste l'intenzione di decretare che gli operai dell'Arsenale di Pola debbano abitare entro il raggio di 5 chilometri dalla città, e quali ragioni consiglino tale misura. Se ciò avvenisse, gli operai dei villaggi di Sissano, Lisignano, Medolino, Pomer, Promontore, Bagnole, Altura, Stignano, Laborica, Giadreschi e Scattari verrebbero privati del lavoro e ridotti alla miseria.

« Gli abitanti di questi villaggi sono tutti operai dell'arsenale; posseggono delle casette con piccoli appezzamenti di terreno coltivato dalle donne. Soltanto così essi possono campare, e se dovessero stabilirsi in città rinunciando al prodotto — per quanto piccolo — della terra, non potrebbero pagare la pigione e quindi sarebbero costretti ad emigrare o morire di fame. E tale disastroso effetto converrebbe evitare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere per quale ragione si sia negata la rinnovazione di porto di armi a Malin Manlio di Villanova Ghebbo, reo soltanto di essersi difeso; mentre lo si concede a coloro che lo assalirono e lo ferirono gravemente e gli uccisero a fianco un compagno —

dimostrando così che in quel comune nessuna protezione di nessuna specie devono avere i cittadini a difesa delle bande armate dell'agricoltura e amiche dei carabinieri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro per la ricostituzione delle terre liberate, per sapere in quale modo verrà assicurato il rapido svolgersi delle liquidazioni dei danni di guerra, ai danneggiati di guerra per somme inferiori alle 20 mila lire, come fu sempre promesso ed atteso fin'ora invano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Curti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per sapere per quali ragioni si respingono ai comuni tutte le pratiche per polizze agli eredi di caduti in guerra, chiedendo che tutti i documenti vengano ricopiati su appositi moduli, provocando un lavoro inutile, perdite considerevoli di tempo, smarrimenti di pratiche, e facendo presumere in questo una manovra ostruzionistica poco riguardosa assai verso gli eredi degli eroi morti per la guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Curti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sullo stato dei lavori per l'elettrificazione della Benevento-Foggia, e precisamente:

1°) se ritiene tuttora opportuno attenersi al parere del Consiglio Superiore delle acque relativo all'esperimento di trazione a corrente continua ad alto potenziale su detta linea, dato che, essendo essa a traffico, specie per merci, molto intenso ed interessando le comunicazioni di tutto il Mezzogiorno con il Nord d'Italia non è conveniente, nè prudente eseguire su di essa l'esperimento di un sistema completamente nuovo ai nostri tecnici;

2°) ammesso che voglia uniformarsi al parere del Consiglio Superiore delle acque, a qual punto si trovino gli studi per la costruzione degli impianti fissi: centrali, linea di trasmissione, sottostazioni e linea di contatto, nonché quelli per la costruzione dei locomotori elettrici, e quando si ritiene che possano essere consegnati in numero sufficiente per iniziare il servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Caro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'istruzione pubblica, sulle condizioni della scuola popolare di Lagosta, diretta da una persona senza le necessarie qualifiche personali di insegnante, il quale impartisce pure l'istruzione. Dopo l'annessione vennero licenziate le tre maestre che vi insegnavano, delle quali una nata, pertinente e residente fin dalla nascita nel paese. Col nuovo anno scolastico venne nominato a dirigente della scuola il marito di una delle maestre, il quale non possiede il diploma d'abilitazione, ma ha in compenso il merito di far della politica in iscuola e fuori ed essere perciò maleviso dalla stragrande maggioranza della popolazione.

« L'istruzione religiosa viene impartita da un sacerdote affatto ignaro della lingua del paese nel mentre il dirigente della scuola vieta al parroco del paese di farlo secondo il diritto e come di dovere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere per quale motivo non è stata ancora revocata l'illegale requisizione della casa parrocchiale di Lagosta.

« La casa parrocchiale in questione appartiene alla fabbriceria della chiesa ed appare disposizione testamentaria della donatrice, la defunta signora Maria vedova di Nicolò Garbini, non poteva essere appigionata nè usufruita da altri fuorchè dal parroco.

« La Fabbriceria produsse ricorso contro la requisizione al Commissariato civile di Zara addì 16 maggio 1921. Il ricorso non venne preso in per trattazione, perchè « il parroco non era legittimato a rappresentare la fabbriceria », quindi per un motivo formale che non è altro che un pretesto. Se non che neppure il ricorso numero 98 prodotto in data 21 settembre 1921, a mezzo dell'Ordinariato vescovile di Ragusa con foglio 12 ottobre 1921, n. 979, ebbe miglior sorte, poichè invece di dargli evasione meritale, il commissario civile di Zara trovò opportuno di contestare al parroco alcune espressioni da lui usate nel rapporto alla propria autorità spirituale, quasi che il dire la verità o la propria opinione costituisca un delitto.

« E così il diritto viene calpestato sull'isola di Lagosta da coloro che sono chiamati a tutelarlo, e chi cerca di difenderlo, viene perseguitato.

« Ed a conferma di ciò valga il fatto, che il medesimo sacerdote — non legittimato, secondo

l'opinione dell'autorità — venne costretto a firmare un contratto di locazione-conduzione, nel quale egli venne riconosciuto addirittura quale « proprietario » della casa parrocchiale, quale « parroco » e quale « rappresentante della Fabbriceria », sebbene egli non abbia ancora ricevuto il *placet* governativo e quindi non abbia la *possessio rei*. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se non creda necessario far cessare le condizioni anormali di vita politica nell'isola di Lagosta, in ispecie sciogliere il Consiglio comunale eletto con brogli, violenze ed illegalità, allontanare dall'isola funzionari ostili alla popolazione o istruire i medesimi nonchè le autorità loro preposte di osservare le leggi, tralasciare arbitri ed impedire violenze, provvedendo così alla tutela del prestigio dell'autorità e dello Stato in un paese profondamente rispettoso delle leggi ed amante della giustizia, ma nello stesso tempo geloso della propria individualità nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere per quali ragioni all'amministratore parrocchiale di Lagosta non venne ancora concesso il *placet* nè gli venne assegnata la congrua nella misura spettantegli per legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della ricostituzione delle terre liberate, per sapere se sono a conoscenza del fatto che nell'assegnazione dei lavori pubblici nella Venezia Giulia le imprese edilizie e di costruzione in genere delle nuove provincie e con esse la rispettiva mano d'opera vengono in massima parte (ad esse vennero aggiudicati finora appena il 10 per cento dei lavori) escluse dall'aggiudicazione di tali lavori, e per sapere quali provvedimenti intendano prendere:

a) per evitare che appunto per l'assegnazione dei lavori ad imprese non indigene, si abbia a verificare per esempio l'emigrazione di lavori affini alla edilizia dalle nuove provincie persino all'estero con danno dello Stato e con ripercussione e danno economico di tutta la regione;

chie provincie ed il misero *adiutum* di lire 360 mensili che viene loro corrisposto attualmente, rendendo impossibili le loro condizioni di vita, impongono il graduale allontanamento degli stessi dalla intrapresa carriera con grave danno del servizio giudiziario già deficiente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Groff ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se a termini delle dichiarazioni fatte alla Camera nella tornata del 20 marzo 1922, ed in seguito alla lamentata mancanza di magistrati, non creda utile ed opportuno far luogo tanto alla nomina a giudici degli ascoltanti e praticanti giudiziari che abbiano prestato un anno di lodevole tirocinio presso uffici giudiziari delle nuove provincie e che vengano come tali dichiarati idonei da parte delle rispettive Commissioni di qualifica; e ciò in analogia al disposto del decreto 14 settembre 1920, n. 1269. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Groff ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se, in vista della necessità di attuare al più presto la auspicata riforma della burocrazia, alla quale solo si potrà venire con l'esonero dei funzionari di ruolo esuberanti in rapporto ai nuovi ordinamenti, e col totale licenziamento del personale avventizio che grava per non lieve spesa sul bilancio statale, non creda opportuno di incoraggiare l'esodo del detto personale non di ruolo, stabilendo che ad esso, ove lasci volontariamente l'Amministrazione prima della data del 30 giugno 1922, ultimo termine per il suo mantenimento in servizio, sia corrisposta l'indennità di licenziamento, nella stessa misura stabilita per gli avventizi che siano licenziati d'autorità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rocco Alfredo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, e dei lavori pubblici, per conoscere se, dato il perdurare, anzi l'aggravarsi della crisi vinicola in Istria, non ritengano opportuno di prendere adeguati provvedimenti atti a facilitare l'esportazione del vino dall'Istria, nel senso di rendere possibile l'esportazione *diretta* delle botti di vino piene (senza smistamenti, cioè, o trasbordi anche là dove non sieno richiesti) precisamente come avviene per l'importazione delle botti vuote, e ciò ad evitare ritardi, danni e maggiori spese a carico dei viticoltori; e se il ministro

dei lavori pubblici non ritenga equo di provvedere all'introduzione sulla linea a scartamento ridotto Trieste-Parenzo delle tariffe economiche vigenti presso le altre ferrovie secondarie del Regno, tanto pel trasporto di merci quanto pei biglietti di passaggio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pesante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi dell'inspiegabile ritardo frapposto dalla Direzione generale del bollo e delle concessioni governative nel risolvere importanti questioni e quesiti che già da parecchi mesi le sono stati proposti dalla Associazione fra le società italiane per azioni, dalla Confederazione generale dell'industria e da molte ditte industriali circa l'applicazione dell'articolo 3 del Regio decreto-legge 24 novembre 1919, n. 2163, allegato C, concernente la tassa di bollo sulle note, gli stabiliti e le copie di commissione (doppi di commissione).

« Si tratta di documenti di cui ricorre ogni giorno grande uso in commercio, e per i quali, in conseguenza, non è ammissibile nè tollerabile continuo a sussistere dubbi od equivoci sulla applicazione della relativa tassa di bollo; non intendendo, giustamente, da una parte, le ditte di sottostare al pagamento di una tassa che non risulti dovuta, nè di esporsi, dall'altra, al rischio di dover subire pene pecuniarie per una pretesa inosservanza della legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Olivetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere, se non ritenga di dovere estendere ai paesi danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, i benefici concessi con la legge 16 novembre 1918, n. 1750 alle terre liberate, nei riguardi dei titoli al portatore del debito pubblico che andarono perduti o distrutti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e i ministri d'agricoltura e delle finanze, per sapere quale soccorso intendano portare ai contadini dell'Istria che nell'anno decorso furono duramente colpiti dalla siccità e costretti a vendere il bestiame per mancanza di foraggio e di danaro per comperarne, in specie poi, perchè non si accordò l'esenzione dell'imposta fondiaria, prevista dalle leggi vigenti, a fa-

vore dei comuni colpiti dalla grandine che distrusse completamente il raccolto dell'uva e danneggiato le viti si da escludere la vendemmia anche nell'anno corrente, questo è in particolare il caso nel distretto di Volosca. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tangel ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro d'agricoltura, sulla politica del petrolio del Governo.

« Coris ».

« La Camera, riferendo il dovere nazionale di compiere al più presto le opere dell'acquedotto pugliese invita il Governo:

a) a fornire i fondi necessari per le riparazioni alle opere compiute dall'ex Società concessionaria;

b) ad aumentare i fondi stabiliti per l'opera dal decreto 19 ottobre 1919, stanziandoli in bilancio in misura tale da permettere il più rapido compimento dell'opera;

c) a procedere per i recuperi contro la Società ex concessionaria dell'acquedotto pugliese, soffermando ogni pagamento di somme da essa pretese;

d) a presentare al Parlamento per la conversione in legge il decreto 10 aprile 1919;

e) a provocare una inchiesta parlamentare per assodare le responsabilità di ogni genere incontrate durante la costruzione dell'acquedotto pugliese da uomini politici e da funzionari, per il loro fatto, che produsse danni allo Stato, ritardando l'esecuzione delle opere;

f) a non interrompere per nessuna ragione i lavori così delle riparazioni che della continuazione dell'acquedotto, che dovranno procedere contemporaneamente e con separata finanza.

« Maitilasso, Majolo, Vella, Di Vittorio, Assennato, Mucci ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri interessati quelle per le quali si richiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta nell'ordine del giorno, qualora i ministri competenti non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Quanto alla mozione, a norma del regolamento, si stabilirà in altra seduta quando dovrà essere svolta.

La seduta termina alle 20.20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.

2. Verificazione di poteri — Elezioni contestate dei deputati Graziano, D'Ayala, Finocchiaro-Aprile Emanuele (collegio di Catania) e del deputato Misuri (collegio di Perugia).

3. Svolgimento delle seguenti proposte di legge:

del deputato Boncompagni-Ludovisi sugli usi civici e i domini collettivi nel Lazio e in altre provincie dell'Italia centrale;

del deputato Persico per l'assicurazione obbligatoria contro i danni prodotti dalla grandine nella coltivazione del tabacco per conto dello Stato.

4. *Discussione della proposta di legge:*

Limite di età per la elegibilità a deputato. (1115)

5. Svolgimento della mozione del deputato Marchi Giovanni ed altri, sull'esclusione degli insegnanti dall'imminente concorso generale per le cattedre vacanti nelle scuole medie.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

6. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922. (374)

7. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1007)

Discussione dei disegni di legge:

8. Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna. (742-742-bis)

9. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922. (375-375-bis)

10. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1008-1008-bis)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI.

Roma, 1922 — Tip. della Camera dei Deputati

scopo di regolarizzare la posizione di detto personale agli effetti della pensione per gli anni di servizio prestati presso detta Società; e per sapere come possa ritenere giustificato il rifiuto opposto dalla suddetta Società a consegnare tali valori, di spettanza altrui, col pretesto di crediti che a sua volta vanterebbe verso lo Stato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cosattini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere, premesso che il Governo rispondendo ad interrogazioni degli onorevoli senatore Antonio Vicini e deputato Vicini, intorno all'inchiesta sulla condotta della magistratura Modenese nelle procedure penali dell'ultimo anno, ha affermato che l'inchiesta è stata determinata da accuse provenienti dal Partito socialista e mosse da spirito di parte; e per sapere se non sia vero invece che dall'autorità politica di Modena da oltre un anno sono state mosse continue e gravi censure all'operato della detta magistratura e che l'inchiesta eseguita deve a ciò attribuirsi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Agnini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario iniziare la costruzione del tronco ferroviario di raccordo dalla stazione al porto di Molfetta soddisfacendo così una legittima antica aspirazione di quella città; e sullo stato di abbandono in cui trovasi la stazione ferroviaria di Molfetta la cui inadeguata potenzialità paralizza il crescente sviluppo dei traffici con grave danno della vita economica regionale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Caradonna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non trovino opportuno di provvedere all'insegnamento dell'italiano nelle scuole popolari dell'Istria, la cui popolazione è nella maggioranza slava, in maniera da non pregiudicare lo scopo principale di quelle scuole.

« Attualmente l'insegnamento della lingua italiana è affidato a persone che nel maggior numero di casi non hanno la piena qualifica di maestro e nessuna di esse possiede quella richiesta in particolare per l'insegnamento nelle scuole slave della provincia.

« Siccome questi nuovi maestri non conoscono nemmeno una parola di slavo, non riescono a farsi capire dagli alunni. Lo studio della lingua italiana ne è ostacolata ed il successo è pressochè nullo.

« Oltracciò, all'insegnamento dell'italiano è riservata la metà o più della metà del numero complessivo delle ore di scuola, a danno delle altre materie, sicchè il progresso negli studi ne è sensibilmente pregiudicato.

« Si aggiunga le poche simpatie che questi maestri godono fra la popolazione, per il fatto che non ne rispettano i sentimenti nazionali, che trattano male gli alunni e si occupano principalmente di politica quali esponenti di partiti estremi (fascisti o nazionalisti), provocando giustificati risentimenti ed ostacolando l'opera di pacificazione nazionale, — e si avrà la giusta idea del male che essi rappresentano nella provincia d'Istria.

« Le popolazioni slave chiedono — nell'interesse della scuola (affinchè i loro figli non rimangano semianalfabeti) e della pace nazionale — che questi maestri, di recente venuti in queste parti da vari uffici, reparti di truppe, ecc. sieno richiamati e l'insegnamento dell'italiano affidato a maestri all'uopo qualificati secondo le leggi tutt'ora in vigore, e cioè tali che conoscano la lingua degli alunni e sieno abilitati all'insegnamento nelle scuole slave. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se e come intenda trattare e definire la quistione dei demaniali ipotecari circa la pensione di Stato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Costa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non si intenda provvedere senza altro indugio alle sempre maggiori esigenze della stazione ferroviaria di Molfetta (Bari) tenendo conto dei giusti voti di quel « Comitato pro interessi cittadini » e provvedendo a costruire subito il tronco ferroviario di raccordo col porto e ad eseguire ogni altro lavoro di ampliamento e di sistemazione della stazione per evitare che la inadeguata potenzialità di essa paralizzi lo sviluppo dei traffici e danneggi gravemente la vita economica di quella industriosa città. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ungaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della ricostituzione delle terre liberate,

tenta poi riassumere lo stesso personale nella categoria degli avventizi straordinari in dispregio dei regolamenti in vigore;

per conoscere altresì se gli consta che la predetta Società sta rimaneggiando gli inquadramenti del personale con inqualificabile atto di arbitrio;

per sapere conseguentemente quali provvedimenti il ministro intenda adottare al riguardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sardelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere i provvedimenti presi in relazione ai gravi fatti verificatisi a Volosca Abbazia in occasione della leva militare.

« Gli arruolati che cantavano come di costume le loro canzoni nazionali, vennero aggrediti e bastonati dagli organi di pubblica sicurezza, maltrattati e poscia arrestati. Dopo di ciò si lasciò campo libero ai fascisti di sfogare le loro passioni: dar la caccia alla popolazione di altra stirpe, bastonare con nerbi di buie tranquilli cittadini e di incendiare la casa dell'Associazione culturale femminile, distruggendo il palcoscenico, gli scenari e tutto l'arredo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti siano stati presi contro una squadra fascista che il 23 aprile, recavasi a Palazzolo (provincia di Siena) ed ivi a colpi di bastone procuravano ferite gravi a vari cittadini. Inoltre per conoscere come giudica l'atteggiamento di quel maresciallo, che voleva fare firmare un verbale falso ad un suo subordinato, verbale col quale si scusavano i fascisti dai crimini compiuti.

« Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia vera la disposizione impartita ai prefetti delle provincie della Campania, che stabilisce il controllo sull'esportazione dei prodotti agricoli di tutta la regione e la limitazione di lavorazione a tutti gli stabilimenti di conserve alimentari, giustificata dal pretesto dell'approvvigionamento ad equo prezzo del mercato di Napoli.

« Se siasi impartita disposizione per ripristinare la tanto deprecata Delegazione ministeriale di Napoli, che compromise nell'anno 1921 tutta la economia agraria ed industriale della Campania.

« Tali provvedimenti costituirebbero una patente limitazione della più elementare libertà di commercio, e colpirebbero in pieno l'esplicazione dell'attività produttrice di una intera regione, con grave ripercussione sull'economia generale del paese, determinando ancora nelle plaghe della Campania quella esiziale ed artificiosa situazione economica, rimossa da poco, con vero senso di sollievo di tutte le classi produttrici, e senza alcun danno dei consumatori, che attraverso i regimi di restrizione, di calmieri, ecc., mai alcun beneficio risentirono, e che valsero solo a favorire la camorra, con i permessi di esportazione, ed a determinare prezzi politici delle derrate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Farina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali, in modo tanto inverosimile quanto deplorabile, si ritarda ancora l'esecuzione del tronco di allacciamento ferroviario tra la stazione ed il porto di Salerno; pur dopo che, a conclusione di annosa disputa, si ottenne il provvedimento del 15 marzo 1921, col quale lo Stato, riconoscendo la propria competenza passiva della spesa, erogava, a calcolo, per finanziare l'opera, un milione di lire, sui fondi della legge del 13 settembre 1920; — pur dopo che, in dipendenza della disposizione del marzo 1921, si ebbe, da parte del Ministero all'Amministrazione delle ferrovie, l'invito a redigere il progetto tecnico esecutivo; — pur dopo che, fra tecnici delle ferrovie e del Genio civile, in una adunanza opportunamente convocata, fu conseguito l'accordo circa l'ubicazione e l'impianto della linea litoranea in rapporto al piano regolatore dei lavori portuali e ai propositi del Consiglio del comune capoluogo circa le eventuali variazioni di quello; — pur dopo che molti affidamenti, in risposte ad altre interrogazioni furono date all'interrogante, al quale, in definitiva, non resta che chiedere siano prefissi, d'autorità, due termini — quello per la presentazione del progetto tecnico di dettaglio e quello per l'inizio dei lavori — a garanzia dell'attuazione dell'opera, sempre invocata per necessità di economia di traffici, in un'estesa provincia, che ha diritto di vedere in piena efficienza il suo maggior porto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cuomo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se, in relazione alla deficienza di medici della sanità militare marittima, non creda giusto accogliere, ove se

ne presentino la occasione e la necessità, le domande di quegli ufficiali in servizio attivo permanente che desiderino rientrare in servizio attivo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Paolucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sugli avvenimenti di Volosca Abbazia in occasione della leva militare.

« Stanger ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta nell'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

TONELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Ho presentato una interrogazione sui fatti di Susegana e desidererei che a questa interrogazione mi si rispondesse di urgenza.

CASERTANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Ho già risposto telegraficamente. La risposta è soddisfacente.

TONELLO. Si tratta di una banda di uomini che va a rubare le galline... (*Rumori — Ilarità*).

PRESIDENTE. Onorevole Tonello, non può svolgerla ora! (*Ilarità*).

La seduta termina alle 19.35.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10.

Discussione dei disegni di legge :

1. Conversione in legge dei Regi decreti 29 aprile 1915, n. 583, e 13 maggio 1915, n. 621, relativi a collocamenti fuori quadro di ufficiali delle varie armi e corpi per provvedere a speciali esigenze militari. (1176)

2. Conversione in legge del Regio decreto in data 22 luglio 1920, n. 1060, che apporta variazioni a quello 2 maggio 1920, n. 621, contenente disposizioni per la leva marittima. (551-C)

3. Assegnazione straordinaria per la divisa uniforme al personale subalterno dell'Amministrazione provinciale postale, telegrafica e telefonica per l'esercizio 1921-22. (1297)

4. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Bombacci, per reato di cui all'articolo 2 della legge 19 luglio 1894, n. 315, in relazione all'articolo 47 del Regio editto sulla Stampa. (1364)

5. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Morgari per reati puniti dagli articoli 247 del Codice penale, e 1 e 2 della legge 19 luglio 1894, n. 315. (1387)

6. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Baldesi, quale gerente del giornale *La difesa socialista fiorentina* per i reati di cui agli articoli 247 del Codice penale, 1 e 2 della legge 19 luglio 1894, n. 315. (1431)

7. Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Morgari, quale gerente responsabile del giornale *Avanti!* per il reato di cui all'articolo 2 della legge 19 luglio 1894, n. 315. (1432)

8. Approvazione della convenzione stipulata il 27 marzo 1922 fra lo Stato e gli Enti locali per la sistemazione edilizia delle cliniche della Regia università di Sassari. (1501)

9. Disposizioni relative al domicilio di soccorso ed al funzionamento del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica. (918)

10. Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1910, relativo al pareggio dei bilanci delle istituzioni pubbliche di beneficenza, di ricovero o di cura. (913)

11. Conversione in legge del Regio decreto 8 giugno 1920, n. 1006, che aggiunge ai comuni di Banzi, Genzano, Montescaglioso, Palazzo San Gervasio e Venosa a quelli da fornire di acqua potabile iscritti nella tabella E, n. 4, annessa alla legge 31 marzo 1904, n. 140, contenente provvedimenti per la Basilicata. (123)

12. Costituzione in comuni autonomi delle frazioni di San Giacomo dellè Segnate e di San Giovanni del Dosso. (1190)

13. Costituzione in unico comune autonomo delle frazioni di S. Alfo e Milo. (1295)

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato Morisani circa provvedimenti per la costruzione di strade vicinali.

3. *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922. (373)

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sull'occupazione degli edifici delle scuole di Gorsignano (Villamorosa) e Terenzi in Istria, di proprietà della Società dei SS. Cirillo e Metodio da parte di squadre di fascisti: per sapere che cosa verrà fatto per restituire i detti edifici al loro legittimo proprietario ed impedire che in avvenire si ripetano simili atti di violenza. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Stanger, Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se gli sia noto il fatto seguente e se intenda, dopo gli accertamenti eventualmente necessari, provvedere che il maestro di scuola elementare Antonio Ladavac possa ritornare subito a Pisino (Istria) e riprendere, indisturbato dai fascisti, le sue mansioni.

« Il giorno 1° novembre 1922, a tarda ora, il fascista Zuccon di Pola, comparso nell'abitazione del Ladavac in Pisino, in camicia nera, armato di una pistola, costrinse il Ladavac a seguirlo all'aperto in un posto oscuro; assistito da altri due individui, certi Oreste Antonaz e Gasperini, di Pisino, pure in divisa fascista e armati, che furono gli unici ad accorrere alle grida di soccorso del Ladavac, lo costrinse ad inginocchiarsi; gl'impose di baciargli la scarpa, e essendovisi esso rifiutato, gliela fece toccare col viso a viva forza, alzando il piede; ed infine gli ingiunse, a scampo di devastazione della sua abitazione e di morte, di lasciare immediatamente la città. Il Ladavac dovette rifugiarsi a Trieste, abbandonando la moglie e i bambini e i suoi vecchi genitori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali motivi abbiano consigliato la deliberazione di non presentare all'approvazione del Parlamento il decreto-legge relativo alla costituzione dell'ente autonomo Brenta-Piave il quale, senza portare alcun onere allo Stato, tendeva ad emancipare intere regioni dal monopolio di una società privata ed apriva la possibilità di importantissimi lavori di grande e vera utilità in zone dove maggiormente infierisce la disoccupazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Basso ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se

non ritenga adeguato ed urgente ai fini della invocata ricostruzione economica e morale del Paese l'allevamento di una larga e multiforme maestranza operaia mediante la pronta istituzione di corsi popolari e di scuole professionali forniti di mezzi sufficienti ed atti ad aumentare la qualità produttiva e l'economia del lavoro; istituzione già promessa e non eseguita con l'articolo 38 della legge 8 luglio 1904 e con vari decreti luogotenenziali emanati durante la guerra; istituzione che contribuirebbe efficacemente a sottrarre l'Italia dal vassallaggio professionale cui ora è soggetta per la mancanza di una seria ed organica preparazione tecnica del lavoro.

« Zanzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, sul regime degli zuccheri.

« Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro delle finanze, per sapere se a quali impegni, a quali principi e a quali criteri si sia ispirato il nuovo Governo, il quale prima ancora di presentarsi alla Camera e pochi giorni prima della riapertura della Camera, ha emanato un decreto che revoca la legge sulla nominatività dei titoli.

« Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri d'agricoltura, delle finanze e dei lavori pubblici, per sapere se intendano facilitare la trasformazione graduale della pastorizia nomade in forme più rispondenti ai caratteri di una agricoltura e di un'industria meno primitiva, nell'interesse della produzione e della vita dei pastori, adottando, fra l'altro, i seguenti provvedimenti:

1°) soppressione completa dei tratturi la cui funzione può ormai considerarsi in gran parte esaurita;

2°) facilitazioni di tariffe e di orari per il trasporto degli ovini in ferrovia;

3°) miglioramenti dei pascoli montani specialmente quando siano di proprietà comunale;

4°) facilitazioni per l'alpeggio del bestiame e per il miglioramento degli allevamenti presso le singole colonie in collina e in pianura.

« Agostinone ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi quelle per le quali si chiede la risposta scritta ai ministri interessati.

2°) eseguire la revisione del catasto per una più obbiettiva classificazione dei terreni;

3°) concedere degli sgravi per gli anni immediatamente successivi al 1920 per tutte quelle particelle catastali che subirono danni di guerra e ciò fino al risarcimento con l'effettivo pagamento integrale del loro ammontare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scèk ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, per semplificare la procedura relativa alle domande di derivazione d'acqua relative allo sfruttamento del Cismon e degli affluenti del Piave che attraversano l'antico confine, non creda opportuno di estendere la giurisdizione del Magistrato alle acque sugli interi bacini dei fiumi suddetti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, ad evitare che diversità nei sistemi di manutenzione stradale segnino ancora nella stessa valle l'antico confine dello Stato, non ritenga opportuno estendere la competenza dell'Ufficio del Genio civile di Belluno sulle intiere strade nazionali: Carnica n. 1; d'Alemagna n. 5, e Feltrino-Bellunese n. 6; il che risponde anche a criteri di economia nella spesa di personale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se di fronte alle annunciate revisioni del classamento catastale, degli estimi e redditi imponibili dei terreni, all'applicazione di un'imposta sui redditi agricoli, non creda giunto il momento di abolire la tassa sul vino, e, con criterio di giustizia distributiva, adagiarne l'importo su tutti i terreni indistintamente e non solamente su quelli viticoli che, soggetti già ad una tariffa elevata, ad oscillazioni e a tendenze al ribasso nel prezzo di un prodotto, differenze nella gradazione alcoolica ed esposto ad infortuni celesti e malattie, si presentano eccessivamente e sproporzionatamente gravati, scoraggiando così l'industria vinicola e il rinnovarsi dei vigneti fillosserati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Zucchini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui fatti avvenuti nei giorni 14 dicembre e seguenti del 1922 a Mompaderno e

Parenzo per sapere che cosa s'è fatto o si intenda fare per assicurare la libertà e l'incolumità personale ai cittadini di razza slava ed alle loro istituzioni e far cessare finalmente arresti arbitrari e trattamenti avvilianti nonché violenze di fazioni. Un gruppo di fascisti armati venne nel pomeriggio del 14 dicembre 1922 da Parenzo a Mompaderno con un camion ed irruppe nei locali di quel Consorzio agrario, ove si era tenuto il Congresso annuale. Portando delle fiaccole accese, rovistarono tutto l'edificio, che i congressisti avevano abbandonato per mettersi in salvo, fuggendo per le campagne. Il presidente del Consorzio, al suo ritorno in paese, venne arrestato, ed alle tre ore di notte i Reali carabinieri abbattono, senza bisogno, la porta di casa del possidente Tomaso Herak da Pozari presso San Lorenzo del Pasenatico e vi penetrarono per farvi una perquisizione e sequestrarvi un periodico cattolico-religioso (*Giornale del Sacro Cuore di Gesù*) ed un libricino umoristico-apolitico scritto in serbo-croato ed edito a Trieste e poscia per far alzare da letto e dichiarare in arresto il proprietario di casa e due congressisti suoi amici che pernottavano presso di lui. Furono incatenati, come si fa coi briganti, e condotti in carcere a San Lorenzo, ove rimasero fino al giorno 16. Ammanettati e legati ad una Junga catena come degli animali vennero tradotti alle carceri di Parenzo e più tardi negli uffici della viceprefettura assieme al presidente del Consorzio. Ivi intesero come un rappresentante del Fascio, parlando al commissario di pubblica sicurezza ed al capitano dei carabinieri, in tono eccitato, sentenziava che « questa gente bisognava lasciarla a « loro » e non arrestarla », per cui, rimessi in libertà, due di essi (che dovevano ritornare a Trieste e rispettivamente a Pola) preferirono ritornare il carcere, donde uscirono il giorno seguente per essere consegnati alle autorità di Trieste e Pola e finalmente rilasciati. Questo non è che un episodio che illustra le condizioni che regnano nell'Istria da qualche anno a questa parte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stanger ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere per quali ragioni, il giorno 20 dicembre 1922, una conferenza di sindaci del distretto politico di Bolzano, invitati personalmente dal sindaco di Chiusa, venne interdetta dall'Autorità di pubblica sicurezza e impedita coll'intervento dei Reali carabinieri, col pretesto trattarsi di una adunanza pubblica non avvisata a sensi dell'articolo 1 della legge di pub-

24 alle ore 7 e quali ragioni giustificerebbero il provvedimento così pregiudizievole al commercio e alle industrie locali e alla popolazione cittadina, molto più data l'attuale insufficienza dei servizi telefonici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bresciani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se risponda a verità la notizia che in Brescia, città di oltre 100,000 abitanti, di molte industrie e di intenso commercio, il servizio telegrafico verrebbe prossimamente ridotto con sospensione dalle 24 alle 7; e per conoscere come si possa conciliare il provvedimento colle giuste esigenze di una cittadinanza che già attualmente ha motivo di lagnarsi dei servizi postali e telegrafici per quanto ha riguardo alle condizioni degli uffici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ducos ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere che cosa ci sia di vero sulla minacciata soppressione delle più importanti linee marittime che fanno scalo a Messina, dove l'antico e naturale suo porto costituisce il passaggio obbligatorio delle navi che vanno e che vengono dal levante, e se pertanto non creda atto di giustizia riparatrice, col mantenimento delle linee esistenti, la restituzione delle altre allontanate, che possono beneficiare le città orientali dell'Isola, senza che per questo si sopprimono o restino soppressi i servizi del mare e del porto che servono a ristabilire il necessario equilibrio economico della città, turbata dal terremoto del 1908, che dello Stretto è regina e dal commercio sullo Stretto confida in massima parte per la regolare ripresa dello sviluppo di sua vita. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se reputino che sia proporzionata al lavoro che richiede oltre il normale orario di ufficio la indennità ai commissari di leva, che è ancora quella istessa che si dava ben 15 anni or sono. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Quilico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e della ricostituzione delle terre liberate, per sapere come, nella progettata soppressione del Ministero delle terre liberate,

sarà tenuta in considerazione la circostanza che la legge sui danni di guerra fu applicata nelle nuove provincie circa un anno e mezzo più tardi che nel Veneto, per cui nelle terre redente si verifica un notevole regresso nella organizzazione degli uffici danni di guerra e nella liquidazione dei danni stessi in confronto delle terre liberate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Carbonari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se l'ordine di esporre nelle scuole del Regno l'effigie del Crocefisso e quella di S. M. il Re si riferisca alle scuole di ogni grado, come è stato generalmente inteso nel paese, o solo alle scuole primarie, come da taluno si pretende; e per conoscere altresì se e quali disposizioni sono state prese per ottenere che l'ordine sia ovunque eseguito. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Bresciani, Cingolani, Salvadori, Montini, Longinotti, Carbonari, De Gasperi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se gli costi che la Società delle piccole ferrovie elettriche di Abbazia, la quale esercita la linea tramviaria Mattuglie-Abbazia-Laurana dovette licenziare il personale e decidere la cessazione dell'esercizio, perchè l'aiuto finanziario assicurato e fisso non le venne assegnato per intero a tempo debito; se non stimi opportuno e necessario che si mantenga in essere quella linea intercomunale, da cui dipende la vita del paese, sia pure con sacrificio — non tanto grave — delle finanze dello Stato, onde impedire che il materiale rotabile e macchinari vengano venduti e svanisca così perfino la speranza che, superata l'attuale crisi dell'industria del forestiero in genere e quella dell'azienda in ispecie, essa possa ritornare ad essere attiva; per illustrare i sacrifici che s'imposero gli interessati, va ricordato che gli addetti non percepirono la paga da 4 mesi ed i fornitori del combustibile attendono da oltre un anno almeno qualche acconto sul prezzo del materiale fornito. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria e commercio, per sapere quali sono le ragioni che impediscono l'assegnazione della proprietà del suddito germanico Paolo

con opportune disposizioni, a prorogare il termine dell'entrata in vigore del decreto-legge sulla libera contrattazione delle pigioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pagella ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per conoscere se non ritenga opportuna la concessione eccezionale di una sanatoria alle nullità formali in cui sono caduti molti ricorrenti alla Corte dei conti per pensioni di guerra (inosservanza di termini, inoltro di ricorsi agli uffici provinciali o al Sottosegretariato pensioni anziché alla Corte dei conti, firma da parte di incaricati non muniti di mandato, apposizione di crocesegno, ecc.), quale sanatoria si ravvisa doverosa, sia perchè è completamente mancata specie nei centri rurali la volgarizzazione delle norme per siffatti ricorsi, con impossibilità per gli interessati di avere istruzioni precise e tempestive anche rivolgendosi agli uffici locali, sia perchè a chi ha perduto il suo sostegno per causa di guerra può apparire come somma ingiuria il negare l'esame di merito del ricorso solo per una inosservanza formale. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Bubbio, Imberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per conoscere le ragioni che si oppongono al riconoscimento e la liquidazione delle pensioni di guerra ai superstiti di militari della Venezia Giulia, in ispecie dell'Istria, caduti nella guerra mondiale, ed agli invalidi, e quali pratiche essi debbano esperire per ottenere finalmente gli assegni previsti dalla legge.

« Vi sono parecchie centinaia di domande prodotte già da molti mesi e tuttora inevase, Migliaia di disgraziati non percepiscono già da due anni e più nessun sussidio e sono ridotti all'indigenza la più angosciosa e, date le tristi condizioni economiche dell'Istria, nell'impossibilità di avere aiuti dai compaesani e dai comuni, cui inutilmente si rivolgono.

« Omette l'indicazione di casi concreti, poichè gli consta che negli ultimi mesi non è stato liquidato l'assegno neppure in un solo caso, per esempio, nel distretto di Volosca. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stanger ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Sull'ordine del giorno.

ROSSI FRANCESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI FRANCESCO. Desidererei che fosse iscritta nell'ordine del giorno della seduta di domani o di una prossima seduta la discussione della relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Beltrami.

PRESIDENTE. Dopo gli argomenti già iscritti all'ordine del giorno.

ROSSI FRANCESCO. Perfettamente.

PRESIDENTE. Non vi sono difficoltà. Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 19.25.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.
2. Elezioni contestate nella circoscrizione di Catania. (Doc. IX, n. 18-bis)
3. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 giugno 1921, n. 806, che approva la nuova tariffa generale dei dazi doganali. (834)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia
Avv. CARLO FINZI.

Roma, 1923 — Tip. della Camera dei Deputati.

colle quote destinate dal Consorzio provinciale ai comuni della provincia sia assegnato ai comuni stessi o quanto meno sia lasciato alla provincia di Modena per istituzioni di carattere provinciale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se non ritenga di riprendere in esame la questione che riguarda il trattamento agli uscieri delle Regie capitanerie di porto, i quali assunti in servizio come marinai di porto, avrebbero diritto a rimanervi sino ai 65 anni; mentre pare che stiano per essere mandati a casa senza tener conto dell'età e in condizioni di gran lunga inferiori a quelle dei loro compagni militarizzati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se il brigadiere dei reali carabinieri di Marzana in Istria sia stato delegato dall'autorità a procedere come sta per esporre e, se ciò non fosse, come intenda provvedere acchè la sua attività sia contenuta nei limiti del suo ufficio.

« Nell'intento di impedire la lettura di un giornale che si stampa a Trieste *Istarska Rijec* agli abbonati di Marzana, il brigadiere s'incaricava di ritirare il giornale dall'ufficio postale per sequestrarlo; ma dopo che l'impiegato postale si rifiutò di consegnarglielo, adottò un altro sistema da lui praticato dappoi costantemente. Egli accompagna cioè il portalettere mentre distribuisce la posta, di casa in casa e toglie a tutti gli abbonati di mano il giornale non appena il portalettere ne fa il recapito. Alla domanda di un abbonato sulla ragione di tale agire, rispose: « perchè ho bisogno di carta »; ad un'altro, per tutta risposta, ordinò di seguirlo in caserma, ove lo insultò e gli proibì di « aprire bocca, mentre egli fa servizio »; una donna, intenta a preparare il cibo, fu costretta a prendere il giornale nelle mani imbrattate, per strapparglielo bruscamente ».

« A Sanvincenti avviene la stessa cosa per opera di quei reali carabinieri non meglio identificati.

« Domando inoltre, se non si ritenga opportuno far cessare questo stato di cose contrario alle leggi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle colonie, sull'opera di valorizzazione economica delle nostre colonie.

« Di Fausto ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sul disprezzo che, con la mia cattura per ordine superiore del ministro dell'interno, senza altra ragione e senza alcuna esplicazione di competenza legale, si è fatto a Messina nella notte del 10 maggio 1923 della mia libertà di cittadino e della mia immunità di deputato.

« Lombardo-Pellegrino ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla formazione dell'ordine del giorno di lunedì.

LOMBARDO-PELLEGRINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO-PELLEGRINO. Ho presentato un'interpellanza sul mio arresto e chiedo di poterla svolgere lunedì.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza consente?

ACERBO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo non ha nulla in contrario ad accettare l'interpellanza presentata dall'onorevole Lombardo-Pellegrino; però lo prega di non insistere perchè venga svolta nella seduta di lunedì. Potrà essere svolta il successivo lunedì.

PRESIDENTE. L'onorevole Lombardo-Pellegrino ha nulla in contrario?

LOMBARDO-PELLEGRINO. L'urgenza c'è, per un comunicato apparso sui giornali.

CHIESA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIESA. L'interpellanza dell'onorevole Lombardo-Pellegrino riguarda non soltanto la sua persona, ma il decoro e le prerogative dei deputati: quindi mi pare che il Governo avrebbe dovuto rispondere immediatamente.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario di Stato, insiste nella sua richiesta?

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda dar corso al progetto di sistemazione del tratto di strada nazionale n. 71 compreso fra l'abitato della frazione di Monte San Giuliano (Trapani) denominata Napola — e ciò giusta i reiterati legittimi voti degli interessati e data la necessità e indifferibilità del lavoro di già prospettata dai locali organi competenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Costa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e d'agricoltura, per sapere quali provvedimenti intendano adottare a favore dei disgraziati lavoratori agricoli di San Cataldo, che han visto rovinati i loro promettenti raccolti, da recenti temporali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Aldisio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere secondo quali criteri si neghi il porto d'armi a cittadini e deputati i quali ebbero a subire ripetutamente violenza da parte di cittadini notoriamente armati. Tra i colpiti trovasi anche l'interrogante. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ventavoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se possa essere approvata la disposizione del prefetto di Bergamo, con la quale escludeva dall'invito alla partecipazione della cerimonia di celebrazione del XXIV Maggio tenuta in Bergamo, la Federazione bergamasca dell'Unione nazionale reduci di guerra, tanto più quando esso prefetto afferma che nessun inconveniente ne sarebbe derivato e se possa essere approvato il testo della lettera da esso prefetto inviata all'onorevole avvocato Giovanni Battista Preda, presidente della Federazione bergamasca Unione nazionale reduci di guerra il 23 maggio 1923, n. 565 Gabinetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tiraboschi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se intenda ordinare al prefetto di Pola la pronta restituzione alla « Latteria di Hrusica » (Crussizza di Castelnuovo), (Consorzio registrato a garanzia limitata), dei suoi registri indispensabili per una

gestione regolare che le furono asportati dal veterinario di Castelnuovo d'Istria con richiamo ad un ordine del detto prefetto, dato, se mai, senza alcuna base legale, perchè i consorzi registrati soggiacciono soltanto al controllo dei tribunali e dei revisori nominati, rispettivamente riconosciuti dall'autorità a norma della legge del 10 giugno 1903, n. 133, B. L. I. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Stanger, Wilfan, Lavrencic ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se creda opportuno di ordinare la restituzione agli uffici delle Intendenze di finanza del Veneto, di tutte le pratiche che furono erroneamente trasmesse all'Ufficio revisione risarcimenti danni di guerra del Ministero delle finanze (ora a Palazzo Braschi), perchè inferiori alla cifra minima stabilita per la revisione, e dove giacciono da molti mesi con grave danno degli interessati, e con imbarazzi agli uffici delle Intendenze che non sanno come provvedere a liquidare questi casi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Curti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'ammontare delle somme fino ad oggi pervenute all'Unione edilizia nazionale in forza dell'articolo 133 del testo unico 1917 sui provvedimenti per le provincie danneggiate dal terremoto del 1908 e quale uso venne fatto eventualmente delle somme stesse;

ed inoltre per sapere se non ritiene opportuno, in attesa di disposizioni più radicali nei confronti della predetta Unione edilizia, che il suddetto articolo venga modificato con effetto retroattivo, nel senso che il 50 per cento del soprapprezzo per le vendite all'asta dei comparti, da devolversi all'Unione, non sia corrisposto per quella quota parte del comparto stesso, di cui l'aggiudicatario dell'asta dovesse risultare proprietario precedentemente al disastro del 1908. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Arcani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per conoscere se risulta perfettamente controllato l'uso regolare dei materiali da costruzione, franchi di dogana, che sono pervenuti a Messina all'Unione edilizia nazionale in relazione alle disposizioni per le case economiche e popolari; e se le rivendite e i conteggi di tali materiali in

CCX.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 1923

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE

	Pag.
Per l'aggressione del deputato Misuri:	
PRESIDENTE	9494
ACERBO, <i>sottosegretario di Stato</i>	9494
Congedi	9494
Proposta di legge (Presentazione):	
PIETRAVALLE: Tombola a favore degli Ospedali riuniti di Napoli	9494
Interrogazioni:	
Sulla concessione della costruzione di ferrovie in Sicilia e sulla scelta del direttore tecnico:	
SARDI, <i>sottosegretario di Stato</i>	9495
SARDELLI	9495
Sulla concessione alla Società Lombardo-Emiliana delle ferrovie Bergamo-Paratico e Bergamo-Crema:	
SARDI, <i>sottosegretario di Stato</i>	9496
GAVAZZENI	9496
Sulle Commissioni e sul contratto per l'impiego privato:	
ACERBO, <i>sottosegretario di Stato</i>	9498
GRANDI ACHILLE	9498
Sulla riforma dell'organizzazione delle maestranze degli arsenali militari:	
CIANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	9499
PAGELLA	9499
Sul servizio italiano per le riparazioni a Wiesbaden:	
LISSIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	9500
COBATTINI	9501
Sul riordinamento delle scuole agrarie:	
CORGINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	9501
BRASCHI	9502
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1923-24:	
LONGINOTTI	9502
DE STEFANI, <i>ministro</i>	9508

	Pag.
Ordini del giorno:	
SALVADORI	9511
PAGELLA	9515
SARDELLI	9519
MOMIGLIANO	9523
MASTRACCHI	9523
MAFFI	9525
NEGRETTEI	9530
CONTI	9533
SALVALAI	9537
DI VITTORIO	9537
STANGER	9538
TOSCANO	9541
FROVA	9541
CACCIANIGA	9542
ZANZI	9542
TONELLO	9542
D'ARAGONA	9542
CURTI	9546
RENDA	9547
VITTORIA	9547
TERZAGHI	9548
GALENO	9548
CIRIANI	9548
MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i>	9548
Gli ordini del giorno dei deputati Pagella, Sardelli, Momigliano, Mastracchi, Salvalai, Di Vittorio, Caccianiga, Zanzi, Tonello, D'Aragona, Basso e Galeno sono respinti.	
Tutti gli altri ordini del giorno, tranne quello del deputato Renda, sono ritirati o decadono.	
Votazione nominale sull'ordine del giorno del deputato Renda: « La Camera conferma la sua fiducia nel Governo e passa alla discussione dell'articolo ».	
È approvato.	
Relazione (Presentazione):	
MAZZINI: Tombola nazionale	9515
Votazione segreta (Risultato):	
Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1923-24	9557
Per la salute del deputato Capobianco:	
CAMERA	9555
PRESIDENTE	9555
ACERBO, <i>sottosegretario di Stato</i>	9555

che in aperta e patente — quanto indisturbata — violazione dell'articolo 71 del testo unico delle leggi sanitarie (riassuntivo dell'articolo 41 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849, e dell'articolo 15 della legge 25 febbraio 1904, n. 57) nonenè delle Circolari ministeriali 27 agosto 1907 e 14 giugno 1908, i proprietari dei fondi rustici obbligano migliaia di lavoratori adibiti ai lavori agricoli a pernottare in locali assolutamente anti-gienici, soventè in compagnia degli animali domestici e a volte addirittura all'aperto;

che tale sistema primitivo ed incivile, oltre che a determinare una notevole depressione fisiologica e morale nella classe dei lavoratori dei campi, è causa non ultima della maggiore mortalità e del più facile e più rapido diffondersi di malattie infettive nel Mezzogiorno, rispetto alle altre regioni d'Italia;

che il sistema — invalso specialmente in Puglia — di conduzione delle aziende agrarie da parte, non già dei proprietari diretti, bensì di una categoria intermedia di fittaiuoli, non è atto ad interessare potentemente e quindi ad incitare tali temporanei conduttori dei fondi ad eseguire quelle coltivazioni concimazioni e rotazioni agrarie ritenute tecnicamente indispensabili per determinare un graduale possibile aumento di produzione, e che la conseguente riduzione dei lavori agricoli ai minimi termini, mentre frustra ogni speranza di progresso agrario, contribuisce sensibilmente ad acuire la disoccupazione dei contadini;

che — infine — è contrario al senso più elementare di giustizia l'esclusione delle Cooperative agricole dalle agevolazioni che lo Stato ha creduto di concedere ai privati agricoltori;

Afferma la necessità:

1º) di rendere esecutive, nel Mezzogiorno, le disposizioni dell'articolo 71 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con Regio decreto 1º agosto 1917, n. 636, e le Circolari ministeriali (Direzione generale di sanità) 27 agosto 1907 e 14 giugno 1908 rendendole più precise e più rispondenti ai tempi moderni e creando in ciascuna provincia un organo di controllo nel quale siano rappresentati i contadini interessati, oltre che i sanitari dei Comuni e delle provincie;

2º) di rendere obbligatorio, nel Mezzogiorno, un *minimum* di coltivazioni, di concimazioni e di rotazioni agrarie, che sarà ritenuto indispensabile dalle Cattedre ambulanti di agricoltura;

3º) di estendere alle Cooperative agricole delle provincie di Bari, Foggia, Campobasso e Potenza, gli effetti del decreto-legge 22 marzo 1923, n. 771, concernente la facilitazione di pagamento del debito sulle anticipazioni agrarie, fatto dallo Stato agli agricoltori delle menzionate provincie ».

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole proponente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Stanger:

« La Camera invita il Governo a ripristinare nei paesi di confine l'eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge, e a rispettare e far rispettare dai suoi dipendenti — in armonia colle tradizioni liberali della Nazione — i diritti dei cittadini di altra stirpe alla conservazione ed all'uso della loro lingua, assicurando a queste popolazioni il libero sviluppo culturale ed economico, restituendo loro in ispezie tutte le scuole di cui disponevano ».

L'onorevole Stanger ha facoltà di svolgerlo.

STANGER. Il mio ordine del giorno non ha bisogno di illustrazione particolareggiata, perchè contiene un'affermazione logica, e come tale già riconosciuta da questa Camera in altra occasione.

Si domanda quello che la pubblica morale vuole sia concesso a tutti i cittadini e cioè, di fronte a eguali doveri, anche eguali diritti; l'eguaglianza.

Credo che sia questo un dovere di uno Stato moderno e civile: non ostacolare alle minoranze etniche che fanno parte dello Stato, che sono comprese entro i confini del paese, il libero sviluppo della nazionalità, cioè il libero sviluppo della lingua e della cultura. Invece il Governo, che pur aveva riconosciuto, per bocca del suo presidente, quest'obbligo imprescindibile, non rispetta affatto il diritto delle popolazioni slave del confine, dell'Istria specialmente, a usare la loro lingua nelle scuole, negli uffici, nei tribunali e in genere nella vita pubblica. Oggi da noi non si governa con la legge e con criteri unici; ma ciascun organo di governo e ciascun organo di polizia fa la legge a modo suo.

E le popolazioni nostre, miti per natura e ossequenti alla legge, rispettose delle autorità, si adattano con amara rassegnazione a questo stato di cose, nella speranza che verrà pure un giorno in cui tutto il paese saprà che in Istria non si governa come in

un paese civile, ma come in una colonia e peggio ancora.

Quindi io penso che, di fronte a quella che è già stata la volontà espressa dalla Camera, si assicurerà a queste popolazioni l'uso della loro lingua.

Nel campo scolastico ci troviamo di fronte alla eliminazione di tutte le scuole medie, di centocinquanta scuole elementari e di 200 maestri, con l'allontanamento continuo, giornaliero degli insegnanti, che non hanno nessun'altra colpa tranne quella di essere slavi.

Ora noi ci domandiamo: finirà una buona volta questo stato di cose? Perché il Governo si illude se crede, con questi mezzi di riuscire ad ottenere quello che sembra essere il suo programma, cioè l'assimilazione, intesa quale snazionalizzazione, perchè noi abbiamo la coscienza profonda della nostra nazionalità.

L'assimilazione invece nel senso statale, cioè l'accettazione delle istituzioni italiane, l'adattamento ad esse della nostra mentalità, si potrà ottenere, ma non già con l'oppressione, con la violenza. Questi mezzi produrranno uno stato d'animo, che certo non è utile per l'intento che il Governo dovrebbe proporsi.

Ho accennato alla eliminazione di tutte le nostre scuole medie. Si sono costretti circa cinquecento giovani ad andare all'estero a studiare per poter continuare gli studi nella sola lingua che essi conoscono, che parlano in casa, con cui hanno iniziato gli studi, e li possono proficuamente proseguire.

Per dare maestri alle nostre scuole si è istituito un Istituto magistrale oltre cento chilometri lontano dall'Istria, in Dalmazia.

Questo Istituto non corrisponde affatto alle esigenze del nostro paese. È un Istituto che anzichè attuare un sano programma di studi, ottiene l'opposto.

A questi giovani è resa impossibile la vita ed essi non avranno la forza morale di resistere in queste condizioni, perchè sentono il peso della schiavitù, perchè il nome stesso di slavo significa peccato originale, o castigo che deve colpire tutta la progenie, fino alla settima generazione.

Queste sono parole non mie, ma di un giornale italiano che ha fatto questa dolorosa constatazione.

Ora, l'Italia non è venuta nelle nuove provincie per punire, ma per dare la libertà, per dare un assetto più civile, più giusto, più egualitario.

E invece avviene che un giornale italiano, di indubbi sentimenti, fa questa tragica constatazione che l'essere slavi, vuol dire avere il peccato originale ed essere costretti a subirne tutte le conseguenze fino alla settima generazione.

E che sia così ce lo insegna l'esperienza, perchè io ogni giorno mi trovo di fronte a fatti che dimostrano come i miei connazionali hanno paura di venire da me a chiedere aiuto, perchè il fatto stesso che si riconoscono slavi è già una colpa e fa sì che possono esser certi di non ottenere quello che giustamente domandano.

Se un qualunque maestro avesse il coraggio di rivolgersi a me per aiuto, immediatamente, sarebbe licenziato.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno ad interim degli affari esteri*. È accaduto o accadrebbe?

STANGER. Accade ogni giorno e non dovrebbe accadere.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Specifichi, perchè fino ad ora non mi hanno mandato nessun rapporto.

STANGER. Più volte ho scritto a vari ministri e non ho mai avuto la fortuna di ottenere una risposta.

ACERBO, *sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri*. Il presidente del Consiglio le ha risposto due o tre giorni fa, precisamente in merito all'argomento del suo ordine del giorno.

STANGER. In ordine alla riforma della scuola a noi sembra, come è sembrato ad altri deputati, di altri settori della Camera, che con tale riforma si voglia togliere al popolo la possibilità di usarne e farlo ritornare ad uno stato di barbarie. Perchè anche quelle piccole scuole industriali e complementari che si avevano, ci vengono tolte, non per effetto della riforma stessa, ma per la mala voglia di chi oggi da noi fa il buono e il cattivo tempo; ed i paesi slavi di confine, resteranno senza scuole slave.

Il peggio si è, che per voler fare una politica che contenti tutti, si finisce col non contentare nessuno. Si toglie l'Istituto magistrale di qua e si porta in un altro paese; una delle più importanti preture è soppressa e per tutta l'Istria Orientale, si istituisce un nuovo tribunale in un paese vicino a Trieste, ma per accedere al quale bisogna passare per Trieste e di là, servirsi ancora delle comunicazioni per via di mare.

La scuola magistrale, nella forma come verrà modificata, renderà impossibile ai

figli dei contadini di decidersi per questa professione, perchè quando essi si vedranno costretti a studiare per sette od otto anni in queste nuove scuole, preferiranno di rivolgersi ad un'altra carriera, e così la scuola non avrà più quell'elemento sano che viene dalla campagna e vi ritorna per educare i figli del popolo.

Le signorine profumate che verranno a fare le maestre nei villaggi, se ne andranno presto, perchè si troveranno male, e sarà pure assai difficile che i giovani provenienti dalle città che vengono a fare i maestri nei villaggi, si adattino alla vita che in essi si può fare.

Quanto poi al trattamento che viene fatto alle nostre popolazioni nei riguardi economici, la Camera sappia che tutte le cooperative e consorzi di mutui e prestiti, che costituiscono nel nostro paese la più bella organizzazione economica che si possa immaginare, e che vivevano di una vita propria e rigogliosa, con i propri mezzi, queste cooperative sono oggi trattate in tal guisa che saranno obbligate a liquidare, perchè dopo quattro anni che si chiede sia fatto giustizia, e sia provveduto al cambio di quella valuta rimasta non per volontà delle cooperative, ma per necessità di cose, oltre la linea di demarcazione, questo cambio non si esegue. Le cooperative sono costrette a pagare ai depositanti il sessanta per cento del valore delle corone, che esse non possono recuperare, il che vuol dire ridurre alla rovina completa queste istituzioni.

Perchè non si vuol fare il sacrificio di qualche milione, che è doveroso fare dal momento che la legge ha previsto il cambio della corona che è stato in un certo momento sospeso e che non è stato più effettuato, sebbene siano state adempiute tutte le promesse e tutte le condizioni per avere il cambio? Il cambio non si è mai avuto!...

ACERRO, *sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri*. Lo vorreste anche per le corone fabbricate dopo? (*Commenti*).

STANGER. Noi attendevamo un decreto che aiutasse questi consorzi a superare la crisi, e difatti si era provveduto con decreto ad un sussidio per i bilanci passivi; ma neppur questo decreto è stato finora messo in esecuzione.

Quanto ai danni di guerra, io non saprei spiegarmi perchè proprio l'Istria è quella che viene considerata come fuori del Paese, perchè là i danni o non si pagano affatto o si pagano in misura non uguale a quella

delle altre provincie. Le proporzioni per l'Istria sono quelle della Cenerentola!

E vi è nel Paese una grande quantità di danni post-bellici, quelli cioè arrecati dal Regio esercito dopo l'armistizio, e che da prima venivano liquidati dalle amministrazioni militari. Essi oggi non vengono liquidati affatto: vengono considerati danni di guerra, e finora non mi consta che nemmeno un caso (e sono già da due o tre anni pendenti le pratiche) sia stato liquidato.

Voglio ricordare ancora un trattamento di Governo che certo non potrà soddisfare le nostre popolazioni; ed è il trattamento dei pensionati.

Vi è una massa di pensionati da noi, perchè gli impiegati vengono pensionati senza tante formalità. Ebbene, essi oggi non ricevono la pensione uguagliata alla lira al 100 per cento come prescrive la legge e come sarebbe logico, perchè la valuta è stata ormai stabilita alla pari e la legge sul cambio prevede che alla pari siano, quali prestazioni ricorrenti, pagate le pensioni. Ed invece si pagano soltanto all'80 per cento, e si fanno ancora delle riduzioni!

Questo trattamento di sperequazioni si accentua specialmente per gli impiegati delle ferrovie, i quali non percepiscono la pensione neanche al ragguglio dell'80 per cento, ma alle volte con quello del 40 per cento, e qualche volta non ricevono nulla, perchè si dice: noi non possiamo pagare nulla!... E sono cittadini italiani, sono cittadini nostri!... (*Commenti*).

Non posso tralasciare di ricordare anche la dolorosa sorpresa che ci ha arrecato la legge sulla topomastica. Non si sa perchè il cambiamento dei nomi nè con quali criteri, di fronte a nomi storici nostri, che denotano il più delle volte il concetto geografico e geologico di quello che è la terra bagnata dal sudore dei nostri padri, terra nostra, il cui nome nessuno avrebbe il diritto di cambiare. Nondimeno si venne a questo; che si cambiano i nomi fatti dal popolo e che corrispondono a quello che è il significato naturale, qualche cosa che caratterizza la località geologicamente, sicchè ci si viene a trovare nella condizione di non sapere più neanche in quale paese si vive, pur vivendo in casa propria.

BANELLI. Stanger, cancellate Skedenj da Servola, e restituite i nomi italiani alle nostre contrade! (*Approvazioni a destra — Commenti*).

STANGER. Il nome di Skedenj esisteva prima di quello di Servola. (*Interruzioni*).

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Spalato si chiamava Spalato molto prima che si chiamasse Split!... (*Vive approvazioni*).

STANGER. Questo nome ha conservato la radice originaria, è un adattamento linguistico.

Chiediamo dal Governo che ci tratti come cittadini eguali di diritto, che tratti le nostre provincie come una parte integrale del Paese, non come una colonia.

Non possiamo credere che l'Italia, madre di civiltà, che ha le tradizioni le più gloriose per l'amore ed attaccamento alla propria lingua, che ha fatto tanti sacrifici perchè l'idea della nazionalità fosse riconosciuta nel mondo, che proprio l'Italia debba oggi fare una politica di oppressione nell'intento di assimilare le nostre popolazioni. (*Eumori*).

GASPAROTTO. È falso.

Voci. Ai voti, ai voti.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Toscano:

« La Camera confida che il Governo provvederà a risolvere il problema delle zone devastate dal terremoto del 1908 ».

TOSCANO. Lo mantengo è rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Macrelli:

« La Camera, considerato che solo in un regime di libertà basato sulla sovranità popolare potranno risolversi i gravi problemi politici, sociali e morali che interessano la vita nazionale, respinge la richiesta di esercizio provvisorio e passa all'ordine del giorno ».

Non essendo presente l'onorevole Macrelli, s'intende che vi abbia rinunziato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Frova:

« La Camera, considerato che è di interesse nazionale il rapido risorgimento dei territori distrutti o danneggiati dalla guerra e la restaurazione dei beni dei veneti dei paesi già invasi dal nemico, invita il Governo:

a) a accelerare la liquidazione dei danni seguendo lo spirito e la lettera della legge sui risarcimenti ed abbandonando le posteriori, arbitrarie restrizioni apportate dai ministri e dai loro funzionari nell'applicazione della legge stessa;

b) a abolire l'omologazione dei concordati inferiori alle lire 25 mila;

c) a abolire la revisione dei concordati omologati, superiori alle lire 25 mila;

d) a non sospendere i pagamenti dei concordati omologati fino a quando non saranno emessi i titoli 3 e mezzo per cento;

e) a non sospendere gli anticipi sui danni per i fabbricati distrutti, fino a che detti danni non saranno risarciti sia pure col titolo 3 e mezzo per cento;

f) a curare che il titolo 3 e mezzo per cento non subisca una eccessiva svalutazione sui mercati finanziari;

g) a esonerare i danneggiati, creditori dello Stato, dal pagamento degli interessi sugli anticipi avuti dall'Istituto federale di credito per il risorgimento della Venezia;

h) a non più ridurre il già scarso ed inadeguato coefficiente di aumento sui prezzi ante-guerra dei fabbricati distrutti o danneggiati dal nemico;

i) a risarcire i piccoli danneggiati con denaro anzichè con titoli ».

Rinunzia a svolgerlo, onorevole Frova ?

FROVA. Una parola sola. Io richiamerei l'attenzione del Governo su alcuni degli argomenti che interessano i danneggiati di guerra.

Una voce a destra. Scriva una lettera.

PRESIDENTE. Non interrompano, e non diano consigli. (*Si ride*).

FROVA. Mi limiterò a raccomandare al Governo, e precisamente al ministro delle finanze, che la emissione del titolo 3.50 per cento, avvenga nella forma più semplice e più rapida possibile.

DE STEFANI, *ministro delle finanze*. Avviene domani.

FROVA. Allora non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Caccianiga, sottoscritto anche dall'onorevole Franceschi:

« La Camera approva l'indirizzo economico-finanziario del Governo, raccomandando però che venga subito provveduto al mutamento dell'attuale iniquo regime fiscale delle successioni e che venga provveduto ad un maggiore stanziamento di fondi a favore del più che mai esausto bilancio dell'agricoltura e segnatamente a favore delle grandi opere di irrigazione e bonifica.

« La Camera confida inoltre, che il Governo, richiamandosi alle inequie disposizioni dell'articolo 73 dello Statuto, proporrà al più presto l'abolizione di quelle Commissioni arbitrali, fiscali, eccezionali, create negli ultimi tempi, specie in tema di ricuperi

menti si propone di adottare per impedire ulteriori danni e far rientrare tale industria nel normale suo esercizio.

«Luiggi».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie, per conoscere quali precauzioni abbia preso o intenda prendere affinché i bassopiani occidentali dell'Eritrea — suscettibili di redditizie trasformazioni agricole — non vengano privati delle loro acque naturali dalla intensificazione delle colture cotonifere nel confinante Sudan anglo-egiziano.

«Di Fausto».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere come intenda tutelare l'incolumità dei cittadini slavi dell'Istria e quali misure vennero prese rispetto ai Reali carabinieri di San Pietro in Selve per i bestiali maltrattamenti usati a Vicel Giovanni il giorno 17 giugno 1923.

«Stanger».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che ritardano ancora l'inizio dei lavori della strada Cava San Leo spiaggia Terarnova-Sicilia per la costruzione del porto rifugio.

«Aldisio».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ed il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le ragioni che hanno determinato il trasferimento d'ufficio del maestro Meneschincheri Eugenio dalle scuole di Caprarola a quelle di Trevi nel Lazio provocando così una viva agitazione fra i cittadini di Caprarola che reclamano il ritorno del loro maestro.

«De Angelis, Volpi».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per conoscere quanto si creda fare per il possibile sfruttamento della plaga petrolifera presso Cersosimo.

«Cerabona».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda disporre la urgente sistemazione del Sinni presso Tursi e presso Senise, per evitare ulteriori danni agli ubertosi giardini, devastati, periodicamente dalle piene del fiume.

«Cerabona».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dei fatti accaduti a Roma la sera del 1° luglio 1923 in Piazza Fiammetta, nei quali veniva pugnalato dai militi della Milizia nazionale l'operaio Aldo Aloisi.

«Mingrino».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda provvedere alla costruzione della strada Gagliano Troina che servirà a congiungere il comune di Gagliano (Catania) con la stazione ferroviaria più vicina con grande vantaggio di quella popolazione.

«D'Ayala».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere le ragioni che si oppongono alla prosecuzione delle opere per la bonificazione della bassa pianura romagnola.

«Corgini».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente procedere alla costruzione della linea ferroviaria Reggio Emilia-Boretto.

«Corgini».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i provvedimenti che intenda adottare per affrettare la risoluzione della questione circa il pagamento degli arretrati masse vestiario al personale delle tramvie fiorentine.

«Chiostrì».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda di intervenire perchè siano ripresi e portati a compimento i lavori della strada di accesso del comune di Castelbelforte alla stazione di Gazzo Bigarello al fine principalmente di evitare che vadano deteriorate le opere già eseguite con danno oltre che degli enti locali anche dello Stato che concorre nella spesa.

«Buttafochi».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle opere di consolidamento delle mure castellane a difesa dell'abitato di Treia minacciato da franamenti.

«Gai Silvio».

eseguiti i lavori per la costruzione del porto di Bari e sia così dato inizio nella regione pugliese alla esecuzione delle opere pubbliche portuali, ferroviarie e di bonifica, manifestamente indispensabili per la vita e per lo sviluppo di quelle popolazioni.

« Ungaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a vietare le rappresentazioni classiche al teatro greco di Siracusa.

« Di Giovanni Eduardo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza delle minacce, persecuzioni, ed arresti, che sovente vengono fatti da parte dell'Arma dei Reali carabinieri contro i minatori della miniera di Albona d'Istria, solo colpevoli di voler restar organizzati nella Federazione minatori aderente alla Confederazione del lavoro. Se il divieto di fare qualsiasi riunione privata e di categoria, sia solo arbitrio del prefetto di Pola, oppure dipendente da ordini emanati da parte di cotesto Ministero. Se può essere giustificato il ritiro della licenza di esercizio di uno spaccio di vino, fatto al signor Gripparich in Barbici d'Istria (comune di Albona) solo perchè diede ospitalità all'interrogante e ad un gruppo di minatori organizzati dalla Federazione. Se non creda opportuno fare smentire quelle voci che danno per certa, come residenza presso la tenenza dell'arma dei Reali carabinieri della sede del Sindacato dei minatori fascisti, e se gli uffici adibiti alla pubblica sicurezza possano servire per interessi di partiti e di organizzazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Amedeo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere i provvedimenti presi dal Governo per il riordinamento dell'Amministrazione carceraria; e circa il trattamento economico degli inservienti dei riformatori e delle case di correzione davvero bisognoso di essere equamente migliorato (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grandi Achille ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro delle finanze, per sapere se non trovino equo che nell'applicazione delle norme concernenti la sistemazione giuridica degli impiegati ed agenti

del cessato regime la decurtazione del 20 per cento delle pensioni e del caro-viveri per il passato — semprechè la stessa non costituisca una lesione di diritti acquisiti in base al Regio decreto 27 novembre 1919, n. 2227, — non venga cumulata per più mesi privando tutta una categoria di cittadini delle nuove provincie, viventi già in miseria, per un mese intero di ogni provento, ma si suddivida in più mesi o si revochi temporaneamente ogni falcidia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando sarà provveduto, ed in quali termini, per la definitiva sistemazione degli agenti delle ferrovie dello Stato (personale treni e macchina, già in pensione dal 1° marzo 1920) in ordine alla compenetrazione delle competenze accessorie, di cui all'articolo 3 della legge 7 aprile 1921, n. 369. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per conoscere se costituisce un demerito l'essere stati combattenti da parte degli operai provvisori degli stabilimenti militari, dappoichè mentre il servizio militare è ritenuto valido agli effetti del computo delle indennità di licenziamento per gli operai permanenti, tale periodo non è invece computato per gli operai provvisori. Come pure come intendano regolare l'applicazione delle ritenute di ricchezza mobile (permanententi il 14 per cento, provvisori il 10,32 ed avventizi il 4 per cento) in confronto dei provvisori e dei permanententi, quando, per l'avvenuta pubblicazione del Regio decreto n. 945 dell'aprile 1923, ad essi non può più applicarsi una ritenuta fissata sulle vecchie loro condizioni di stabilità, dappoichè, col 1° luglio 1923 essi saranno ammessi come giornalieri. E se non credano rispondere a giustizia adottare un provvedimento che valga a restituire agli interessati la differenza di ritenute indebitamente applicate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mastracchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se egli approva che a Ravenna (funestata ormai da tutte le violenze di una fazione pseudo-fascista), si sia sciolto il Circolo degli agricoltori, il quale avea scopo essenzialmente economico, gestendo l'amministrazione di tre feudi quotizzati, favorendosi così la camorra criminale degli affittavoli e dei feudatari. E se approva che il pre-

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se la costruzione della ferrovia Novara-Biella, la cui istruttoria era già ultimata fino dal 1921, è stata definitivamente abbandonata o se invece non creda il Governo che la grande utilità di quella linea non ne giustifichi la pronta costruzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ramella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per sapere se la deliberata trasformazione da comune aperto a chiuso, proclamata dal Consiglio comunale di Novara, non sia in contrasto coi provvedimenti deliberati dal Governo in materia di caro vita ed in caso affermativo se non credano di consigliare a quella Amministrazione, l'adozione della deliberata riforma. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ramella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda opportuno adottare provvidenze di sgravio di tributi a favore dei piccoli produttori agricoli della provincia di Novara colpiti e danneggiati dall'alluvione e dalla grandinata del mese di giugno 1923. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ramella ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a conoscenza delle difficoltà che incontra l'applicazione della legge sulle tasse di registro e bollo, testè introdotta nelle nuove provincie, data la diversità della legislazione — particolarmente del Codice di procedura civile —, e come intenda ovviarvi. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Stanger, Tinzl, Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere i criteri ai quali si attonne nella scelta delle località destinate ad essere sedi di scuole magistrali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Corazzin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per limitare il feroce fiscalismo degli uffici di finanza della provincia di Roma, che sotto classifica di pretesa occultazione di materia tassabile, hanno inondato di contravvenzioni l'intera regione, tanto che

nel solo Zagarolo si sono elevate trecento contravvenzioni.

« Nella maggior parte di esse si tratta di interpretazione da darsi a denunce o ad omissione di piccoli agricoltori che in buona fede credevano di avere diritto all'esonero concesso dalla legge ai coltivatori diretti.

« La diversità della interpretazione può fare assodare se è dovuto o meno il pagamento della imposta, non può certo dare diritto a contravvenzione; giacchè la possibile esecuzione deve rappresentare un possibile diritto, non nascondere un pericolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Spada ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno emanare norme chiare e precise sulla circolazione delle autovetture e sul trasporto a mezzo delle stesse di passeggeri, in modo da evitare le spesso cervelotiche interpretazioni e le illegali applicazioni delle incerte norme vigenti, e da corrispondere alla necessità delle popolazioni delle zone montane, sfortunate di reti ferroviarie ed alle cui comunicazioni sono assolutamente insufficienti i servizi pubblici postali.

« La ingiustificata severità con la quale si procede a contravvenzioni gravissime (che debbono poi venir condonate dall'autorità amministrativa, quando non vengono annullate da quella giudiziaria) per il trasporto, anche senza fine di lucro, di qualche passeggero su autocarri, ed ancor più l'ingiustificata renuenza a concedere le licenze per il servizio di rimessa, oltre danneggiare l'erario, fanno sì che una grande parte dei passeggeri di tali zone sfortunate di linee ferroviarie e specialmente montane, cui non bastano gli scarsi servizi automobilistici postali (spesso limitati a una unica corsa giornaliera), si trovino privi di mezzi di trasporto con grave danno e gravissimo disagio. Chè ove si ritenesse che tali concessioni potessero danneggiare le linee automobilistiche sussidiate, potrebbe provvedersi ad indennizzarle col maggior provento delle tasse di concessione delle licenze pel servizio di rimessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vicini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quali provvedimenti, immediati ed efficaci, intenda adottare perchè, allo scadere della concessione del servizio automobilistico di cui le insostenibili passività fanno prevedere impossibile la,

difficoltà delle prove. Poichè il fatto rivale indubbiamente il carattere di vera frode a danno del privato ed ha creato un vero stato di allarme sociale, chiedo al ministro se non intenda di munire di sanzione penale perseguibile d'ufficio, il divieto di tali patti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Riboldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se creda conforme alla dignità ed alla libertà della scuola il sistema adottato dal Regio provveditore agli studi per la Campania, di chiedere informazioni su Istituti scolastici privati — di antica fondazione e con tradizioni nobilissime — attraverso i Commissariati di pubblica sicurezza, e se non creda che per tali Istituti possa essere sufficiente la funzione del Regio ispettore scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Degni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per sapere se e quando (anche in adempimento dello impegno preso in Parlamento dell'ultimo ex-ministro di agricoltura) sarà abrogato il Regio decreto che vieta il taglio degli alberi d'olivo in provincia di Porto Maurizio. Quel Regio decreto mirava a prevenire l'inconsulto sradicamento di alberi d'olivo per parte di proprietari avidi di pingue lucro immediato sedotti dall'alto prezzo a cui le legna in quel tempo erano salite, che avrebbero poi lasciati incolti i terreni non prestantisi ad altra coltura. Oggi (settembre 1923) tale pericolo è rimosso, perchè le legna d'olivo sono scese a prezzi che non invogliano ad abbattere alberi produttivi. Di più, quel decreto, che costituisce un odioso *jus singulare* a danno dei proprietari di una sola provincia, mentre tutti gli altri olivicoltori del Regno dispongono della loro proprietà come meglio credono, produce gravissimi inconvenienti, e segnatamente:

1°) Impedisce di dedicare i terreni alla coltura che a ciascuno di essi meglio convengono. La trasformazione delle culture, ovunque condizioni tecniche la autorizzano, deve essere non ostacolata ma anzi incoraggiata, specie in una provincia come quella di Porto Maurizio, che si può dire a monocultura, in quanto su oltre nove decimi del suo terreno agrario non vegetano che olivi. E' noto quanto sia da evitarsi la monocultura, particolarmente se si tratti dell'olivo, il cui raccolto spesso manca per lunga serie di anni, riducendo ad inopia i paesi privi del compenso di altre culture. Da alcuni

paesi di questa provincia in tali condizioni, non molti anni or sono, la popolazione lavoratrice dovette emigrare in massa nella vicina Francia, mentre i paesi che, accanto agli oliveti, coltivano vigneti, frutteti, orti, fiori, ecc., e dispongono di prati, non sono mai privi di risorse;

2°) poichè il decreto vieta non pure lo sradicamento degli alberi ma perfino la recisione dei grossi rami, ne consegue che l'albero non può assoggettarsi alla potatura radicale detta di ringiovanimento che tutti i tecnici incessantemente consigliano come indispensabile a ridare produttività all'olivo ultrasecolare, tutto legno, con appena qualche ciuffo di non rigogliosa fronda. Basta percorrere, in questi giorni autunnali, gli oliveti della provincia di Porto Maurizio, per constatare questa realtà: alberi annosi, colossali, non presentano quasi frutto; i pochi fiori che avevano prodotto non hanno allegato, e l'oliva appena formata è caduta; l'albero decrepito, dal tronco scavato, non ha potuto difendere la sua magra produzione dalla siccità. Viceversa oliveti i cui vecchi alberi furono recisi a fior del suolo cinque anni fa e dal cui ceppo rampollarono vigorosi novelli, presentano così copioso e polposo e sano frutto che è consolante meraviglia a vederli. Pertanto ogni indugio ad abrogare quel decreto ostacola gravemente il progresso dell'agricoltura ligure e il benessere di questi paesi e, paradossale caso di interventzionismo, impedisce agli olivicoltori di seguire i consigli della scienza e della esperienza, ond'essi giustamente visitati, si domandano fino a quando lo Stato li costringerà a tenere improduttivi i loro oliveti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non ritenga giusto ed opportuno far passare alle dipendenze dell'Economato di Bologna quei benefici ecclesiastici che per l'aggregazione del circondario di Rocca San Casciano alla provincia di Forlì non appartengono più alla circoscrizione amministrativa di Firenze dal cui Economato continuano ancora a dipendere con notevole disagio per la lontananza da detta città. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Braschi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere:

1°) se intenda abbuonare depennare le imposte sui fabbricati (casatico-pigioni) pre-

scritte dal cessato regime nella provincia di Istria per gli anni di guerra, come è stato pubblicamente promesso;

2°) come verranno praticati tali abbuoni, per quale epoca e sotto quali modalità. Sarebbe equo e giusto che l'abbuono venga accordato anche a quei contribuenti che pagarono le imposte arretrate dopo il 3 novembre 1918, perchè costretti da atti esecutivi degli uffici delle imposte, e di regola, assumendo all'uopo dei mutui ipotecari. Gli importi abbuonati per debiti d'imposta (casatico-pigioni) scaduti sotto il cessato regime e per gli anni 1919-20, dovrebbero allibrarsi a pagamento delle imposte per gli anni 1920 e seguenti, se furono pagati dopo il 3 novembre 1918. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sul modo con cui sono stati distribuiti, e procedono i lavori di riparazione e di ricostruzione del comune di San Terenzio (provincia di Spezia) devastato dallo scoppio del forte di Falconara; sull'assegnazione della somma di lire 6,500,000 autorizzata dal decreto 12 novembre 1922 che il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, rispondendo in data 5 settembre 1923 all'onorevole Bussi dichiarava « non sarà sufficiente per riparare tutti i danni »; sulla quota parte che i Ministeri della guerra e della marina avrebbero reclamata sopra detta somma a rimborso di danni e di spese; sulla affermazione dello stesso onorevole sottosegretario di Stato ai lavori pubblici che per l'insufficienza di detti fondi « rimarranno scoperti parecchi dei rimborsi dovuti ai privati per lavori di riparazione da essi fatti e di fronte agli intendimenti manifestati dal Ministero delle finanze sarà ben difficile ottenere un'autorizzazione suppletiva di spesa ». Per sapere se il Governo in nome del sentimento di solidarietà nazionale che, nel caso della distruzione dell'abitato di San Terenzio si collega a un doveroso atto di riparazione, non voglia esaminare il problema, contemperando le sagge preoccupazioni pel bilancio del ministro delle finanze colle ammissioni del Ministero dei lavori pubblici, dando così alla popolazione colpita in tutti gli averi e in tante vite quella giustizia di riparazioni che anche la visita del Sovrano il 24 maggio 1923 garentiva e che diversamente verrebbe, certo contro la volontà dell'attuale Governo, delusa ed offesa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cappa Paolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla distribuzione dei sussidi dei danneggiati dal terremoto che ha colpito la Lunigiana nel settembre 1920. Il Regio commissario straordinario incaricato di tali erogazioni, di recente soppresso, ha esaurito i fondi disponibili. Il prefetto di Genova, in merito alle domande ancora in corso presso il proprio ufficio, avverte di non disporre di alcun fondo. Per sapere se il Ministero dell'interno non intenda provvedere al completamento delle concesse provvidenze; confidando che il Governo non vorrà lasciare persistere diversità di trattamento fra cittadini colpiti dalla stessa sciagura, ai quali il soccorso dello Stato era stato egualmente assicurato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cappa Paolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle finanze, per sapere quali provvedimenti intendano attuare per migliorare la posizione di quei pochissimi ufficiali della riserva che richiamati in servizio durante la guerra hanno valorosamente combattuto col l'esercito operante guadagnandosi ricompense al valore. Fino ad oggi nessun Governo ha pensato a migliorare le condizioni finanziarie di questi benemeriti ufficiali che al pari di quelli effettivi si sono guadagnati i titoli più belli della riconoscenza nazionale? Questi ufficiali vennero esclusi da tutti i benefici concessi alle altre categorie degli ufficiali in congedo perchè ex-effettivi (non è stato concesso che un premio di smobilitazione di lire 250) e non ebbero nemmeno l'indennità di trincea e retrovie concessa a quelli effettivi collocati in posizione ausiliaria speciale. La legge del 18 novembre 1920, n. 1626, articolo 4, che fu interpretato dal Governo di allora in modo restrittivo col decreto 16 giugno 1921, n. 808, e che ha beneficiato solo quelli che avevano avuto la fortuna di essere conservati in servizio più dei colleghi, poteva almeno comprendere tra i beneficiati gli ex-combattenti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bianchi Carlo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se — attese le condizioni in insufficienza della città di Rovigo — visto l'impegno assunto dallo Stato fino dal 1919 per la costruzione d'un nuovo palazzo — ritenuto che il comune di Rovigo ha già con notevoli sacrifici provveduto l'area occorrente, mentre il progetto è già pronto — non creda di dare disposizioni per la sollecita

al proficuo lavoro di una piazza produttiva preferiscano lo scarso rendimento di una piazza soppressa.

« In ogni modo la questione sollevata dall'onorevole interrogante potrà essere ampiamente vagliata e discussa dal Parlamento cui è stato presentato per la conversione in legge il Regio decreto 9 novembre 1919 su citato.

« *Il sottosegretario di Stato*
« SANNA-RANDACCIO ».

SICILIANI. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere per quali motivi vengano, nella pratica, tenuti in efficienza i mandati di cattura spiccati per diserzione contro i legionari fiumani ».

RISPOSTA. — « Giusta l'assicurazione fornita dal competente ufficio dell'avvocato generale militare, ho il pregio d'informare l'onorevole interrogante, che in tutte le ordinanze colle quali l'ufficiale istruttore di Trieste ha dichiarato di non farsi luogo a procedere nei riguardi degli ex-legionari fiumani, si è anche contestualmente disposta la revoca di cattura.

« Come di dovere, il tenore di dette ordinanze è stato comunicato ai comandi dei rispettivi corpi ai quali erano già stati spediti, a suo tempo, i mandati di cattura per l'esecuzione. Se pertanto qualche inconveniente continua a verificarsi — il che non è stato finora segnalato all'avvocatura generale militare —, ciò non può dipendere se non dal fatto che qualche comando abbia ommesso di richiamare i mandati di cattura, che, a sua volta, avesse già inviati ai Reali carabinieri.

« Comunque, per evitare che equivoci si ripetano, dall'avvocatura generale militare è stata richiamata, in proposito, l'attenzione del Comando generale dei Reali carabinieri per le istruzioni del caso ai dipendenti uffici.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MACCHI ».

STANGER. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se esiste l'intenzione di ricostruire il molo o ponte d'approdo nella località di Ika, comune di Laurana, e perchè si tarda tanto a soddisfare un urgente bisogno di quelle popolazioni. La mancanza di ogni comunicazione via mare colpisce gravemente l'economia del paese, il quale nel passato aveva due ponti d'approdo ed un traffico non disprezzabile ».

RISPOSTA. — « Ad Ika esisteva un vecchio e logoro pontile in legno che nel maggio 1918 do-

vette essere demolito per evitare che i travi che si staccavano di mano in mano durante le mareggiate, danneggiassero i navigli.

« Durante la guerra si erano già iniziati studi, ormai già compiuti, per la sistemazione definitiva dell'approdo ad Ika mediante la costruzione di un pontile in cemento armato. La costruzione del nuovo pontile in cemento armato importa una spesa prevista di lire 275,000 e sono in corso le pratiche per l'appalto dei lavori, che saranno iniziati nella prossima primavera, appena il tempo lo permetterà.

« *Il sottosegretario di Stato*
per la Presidenza del Consiglio
« BEVIONE ».

STANGER. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere il motivo per il quale non vennero peranco riaperte le scuole medie classiche con lingua d'insegnamento serbo-croata in Pisino e Volosca-Abbazia urgentemente reclamate dalla popolazione jugoslava e per la cui apertura nell'anno scolastico 1921-22 esistevano tutte le premesse e promesse ».

RISPOSTA. — « Rispondendo ad altra interrogazione dell'onorevole interrogante concernente la mancata riapertura del ginnasio croato di Pisino e dell'istituto magistrale già esistente a Castua, si comunicava all'onorevole interrogante di avere disposti accertamenti per stabilire se sussistevano le condizioni ritenute necessarie per assicurare la frequenza e vitalità di istituti medi croati di tipo classico, mentre si dava affidamento che si sarebbe provveduto in maniera adeguata alla preparazione dei maestri per le scuole elementari di lingua croata.

« Il provvedimento promesso è ora in via di attuazione con l'istituzione di una scuola magistrale in Borgo Erizzo. Per le scuole classiche invece il risultato degli accertamenti non è stato tale da indurre per ora il Governo a modificare l'attuale situazione di fatto, salvi sempre i provvedimenti che potranno essere adottati in seguito, quando fosse rimosso ogni dubbio sulla opportunità di riaprire scuole del tipo accennato.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ANILE ».

STEFINI. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per conoscere quali provvedimenti di indole amministrativa abbia adottato od intenda fare adottare alla Direzione generale del fondo per il culto perchè la liquidazione ed il pagamento del nuovo supplemento

fonte sussidiaria di reclutamento. Tale ripristino però è presentemente allo studio e, qualora attuato, permetterà anche a questa categoria di sottufficiali possedendo i voluti requisiti di concorrere, come i loro colleghi, alla promozione a sottotenente in servizio attivo permanente.

« *Il sottosegretario di Stato per la guerra*
« LISSIA ».

SPERANZA. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Sul disservizio delle cancellerie nel tribunale di Sulmona, dovute alla mancanza di personale; e sulle urgenti provvidenze che s'intendono adottare, per ovviare ad un deplorabile stato di cose, nocevole all'amministrazione della giustizia, ed alla ciasse forense ».

RISPOSTA. — « La tabella organica assegna al tribunale di Sulmona 7 funzionari di cancelleria e cioè un cancelliere capo con funzioni direttive e sei cancellieri.

« Attualmente vi prestano effettivo servizio cinque funzionari. Vi è stato poi con decreto del 5 gennaio 1922 destinato il cancelliere Zappi Domenico della Corte di appello di Milano. La pianta potrà essere al completo dopo che saranno emanate nuove disposizioni in seguito alla riforma burocratica, perchè attualmente sono vacanti oltre 1200 posti, che non possono essere coperti con personale già graduato in un concorso bandito fin dal settembre 1920, vietando l'articolo 9 della legge 13 agosto 1921, n. 1080, nuove nomine a pubblici impieghi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CASCINO ».

STANGER. — *Al ministro della marina.* — « Per sapere se sia vero che esiste l'intenzione di decretare che gli operai dell'arsenale di Pola debbano abitare entro il raggio di cinque chilometri dalla città e quali ragioni consiglino tale misura. Se ciò avvenisse, gli operai dei villaggi di Sissano, Lisignano, Medolino, Pomer, Promontore, Bagnole, Altura, Stignano, Laborica, Giandreschi e Scattari verrebbero privati del lavoro e ridotti alla miseria. Gli abitanti di questi villaggi sono tutti operai dell'arsenale: posseggono delle casette con piccoli appezzamenti di terreno coltivato dalle donne. Soltanto così essi possono campare, e se dovessero stabilirsi in città rinunciando al prodotto — per quanto piccolo — della terra, non potrebbero

pagare la pigione e quindi sarebbero costretti ad emigrare o morire di fame. E tale disastroso effetto converrebbe evitare ».

RISPOSTA. — « Un certo numero di operai dell'Arsenale di Pola, contadini o appartenenti a famiglie di contadini, dimora in comuni circostanti, lontani oltre 5 chilometri e fino a 14 chilometri dall'Arsenale,

« Indipendentemente dal fatto che essi devono percorrere molto cammino e giungono, quindi, già stanchi in Arsenale, sta il fatto che per quegli operai, dimorando lontani da Pola, si rendano dispendiosi e difficili gli accertamenti frequentemente necessari, specie per visite sanitarie.

« E di ciò essi approfittano, specie all'epoca della semina e del raccolto, in cui occorre nelle terre l'opera loro, per dichiararsi ammalati per periodi più o meno lunghi, percependo indebitamente sussidi di infermità, caro-viveri ed altri assegni, consci della difficoltà e tardività dei controlli.

« Fu quindi disposto, in armonia alla disposizione di carattere generale (vigente anche per gli impiegati) che i dipendenti dallo Stato debbano dimorare nel luogo stesso in cui prestano l'opera loro, che gli operai non debbano dimorare oltre il raggio di 5 chilometri dall'Arsenale, facendo però una eccezione per quelli residenti a Dignano e Gallesano, località servite da treni operai.

« Tenuto conto della crisi degli alloggi, fu disposta una dilazione di ben 5 mesi al provvedimento, e testè è stata concessa una ulteriore proroga di un mese.

« D'altra parte il provvedimento in parola gioverebbe a ridare alla terra le braccia mancanti, restituendo al lavoro dei campi individui che sono a questo più adatti che non al lavoro delle officine.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PALLASTRELLI ».

STEFINI. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le eventuali difficoltà che si oppongono all'inizio dei lavori di elettrificazione delle linee ferroviarie Calozio-Ponte San Pietro, Usmate-Bergamo; quando crede di potere essere in grado di dare esecuzione ai lavori stessi ed entro quali limiti di tempo compierli ».

RISPOSTA. — « Fino a quando non si saranno potute concludere le trattative per il finanziamento di 20 milioni che per la elettrificazione delle linee Calozio-Ponte San Pietro e Usmate-

aver luogo nell'aprile, ma fu protratta ai primi di maggio 1922. E allora sarà senza dubbio presa una deliberazione che servirà di norma per le decisioni definitive dell'Amministrazione.

« Il sottosegretario di Stato
« CALO' ».

SICILIANI. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quando potrà essere messo in opera l'armamento del tratto Soverato-Chiaravalle delle linee Calabro-Lucane e se non ritenga opportuno affrettarne l'esecuzione ».

RISPOSTA. — « Per l'armamento del tronco Soverato-Chiaravalle delle ferrovie Calabro-Lucane, per il quale sono state svolte pratiche con la Società mediterranea per l'esecuzione d'urgenza dei lavori relativi, consta che sono state già approvvigionate le traverse ed è in corso la provvista del materiale metallico.

« E' da presumere, pertanto, che l'armamento in parola potrà essere iniziato entro il prossimo mese di giugno.

« Il sottosegretario di Stato
« MARTINI ».

SICILIANI. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere quali procedimenti abbia adottati o intenda adottare a proposito delle continue denunce telegrafiche ed epistolari, non prece-dute nè seguite da alcuna azione civile verso l'interrogante presso il magistrato competente, diffuse a suo carico dal mentecatto sindaco di Cirò, presso le autorità politiche più in vista ».

RISPOSTA. — « Posso assicurare l'onorevole interrogante che il Ministero, prima che avesse luogo lo scioglimento del Consiglio comunale di Cirò, aveva invitato il prefetto di Catanzaro a richiamare l'attenzione dell'ex-sindaco sulla inopportunità di seguire metodi che, mentre non giovavano alla causa del comune, nuocevano ai principi di correttezza cui, soprattutto, le autorità, devono ispirare ogni loro azione.

« Il sottosegretario di Stato
« CASERTANO ».

STANGER. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, e al ministro del tesoro.* — « Per sapere se non creda legittimo, equo ed opportuno accordare il cambio in lire al ragguaglio ufficiale dell'importo di corone 82,920 con gli interessi maturati al 30 giugno 1918, depositato in giudiziale custodia presso il Regio Giudizio distrettuale di Volosca Abazia, e ciò in considerazione di quanto segue:

1°) la somma di danaro di cui si tratta si trovava entro la linea di armistizio da un'epoca anteriore al 3 novembre 1918;

2°) il denaro era destinato al pagamento delle spese di alloggio per una colonia feriale di bambini ungheresi che passarono l'estate nelle stazioni climatiche di Abbazia e Laurana;

3°) il denaro venne sequestrato giudizialmente in via esecutiva per crediti superiori al suo ammontare;

4°) i creditori sono cittadini delle nuove provincie ex-legge, alcuni — e i meno — per diritto di opzione; tutti domiciliati e residenti entro il nuovo confine di Italia. Ad avviso dell'interrogante non è nella specie, neppure a rigor di legge un valido motivo per ricusar il cambio ».

RISPOSTA. — « Devo anzitutto far presente che si tratta non già di un deposito giudiziale ma bancario, costituito presso la Banca Adriatica di Abbazia al nome della Kaiser Carl Wohlfartswerk. Su di esso vennero effettuati il 19 giugno 1920, 56 sequestri per corone 28,974 e per lire 17,673.34 a favore di diversi creditori di Abbazia.

« L'onorevole interrogante chiese già nel giugno 1920 il cambio di esso deposito in rappresentanza di alcuni creditori, ma l'istanza fu respinta nella considerazione che trattandosi di un deposito a favore di un ente straniero non poteva essere ammesso il cambio di favore solo perchè vi sono creditori che ne ottennero il sequestro giudiziario.

« Che se il cambio fosse dovuto, poichè del deposito è debitrice la Banca Adriatica, è ovvio che il cambio dovrebbe essere effettuato dalla Banca stessa giusta l'articolo 3 del Regio decreto 27 novembre 1919, n. 2227, e che il tesoro potrebbe limitarsi ad intervenire in sede di applicazione dell'articolo 4 del decreto, per il pagamento cioè, alla Banca — e qualora concorressero le condizioni richieste — del 20 per cento sul totale dei depositi passivi senza poter costringere la Banca a convertire il deposito.

« Se, pertanto, gli interessati si ritengono lesi nei propri diritti, possono chiederne la tutela all'autorità giudiziaria.

« Lo Stato non potrebbe in ogni caso sostituirsi alla Banca, accollandosi il cambio, sia perchè ciò è inammissibile alla stregua delle disposizioni vigenti, sia perchè si creerebbe un precedente pericoloso, che potrebbe essere invocato in tutti quei casi nei quali una Banca tentasse di sottrarsi agli obblighi imposti dai citati decreti.

« Il sottosegretario di Stato
« DE CAPITANI D'ARZAGO ».

STANGER. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, e al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere per quali ragioni all'Amministrazione parrocchiale di Lagosta non venne ancora concesso il « placet » nè gli venne assegnata la congrua nella misura spettantegli per legge ».

RISPOSTA. — « L'Ordinariato vescovile di Ragusa nominò amministratore parrocchiale (provvisore) della vacante parrocchia di Lagosta il sacerdote Italo Antica, il quale anche attualmente occupa un tale ufficio.

« Con decreto 29 dicembre 1920, l'Ordinariato suddetto nominò cooperatore parrocchiale di Lagosta il sacerdote Nicola Fantella, già amministratore parrocchiale provvisorio di Molini di Ragusa, dandone partecipazione al commissario civile di Zara, che conseguentemente pose in corso, a favore del Fantella, la congrua come cooperatore.

« Senonchè il 22 febbraio 1921 l'Ordinariato medesimo nominò il sacerdote Fantella a parroco effettivo di Lagosta, chiedendone in pari tempo l'approvazione governativa.

« Sebbene fosse accertato che il Fantella possedesse la cittadinanza italiana di diritto per avere la pertinenza al comune di Lagosta, tuttavia il commissario civile di Zara si trovò nella impossibilità di concedere la chiesta approvazione, sia perchè la nomina del nuovo parroco di Lagosta doveva, secondo le intese, essere subordinata al pensionamento del sacerdote Antica (la cui domanda diretta a questo scopo non ha potuto avere ulteriore corso essendo stato egli, in seguito a visita medica, riconosciuto idoneo a prestare servizio) sia perchè, essendo la parrocchia di Lagosta di Patronato di quel comune, la nomina del titolare avrebbe dovuto avvenire, previa intesa col comune medesimo e dietro sua presentazione, mentre a ciò non si era provveduto.

« D'altro canto, ai termini del paragrafo 6 della legge 7 maggio 1874 B. L. I., n. 50, l'eccezione contro la nomina di sacerdoti ad uffici o benefici ecclesiastici è rimesso all'apprezzamento dell'autorità politica provinciale (ora Commissariato civile), salvo ricorso al Ministero del culto, ricorso però che nella fattispecie non fu presentato.

« E' ovvio infine che sino a quando la nomina del nuovo titolare della parrocchia di Lagosta non diverrà definitiva, non è possibile provvedere all'assegnazione del relativo supplemento di congrua.

« Il sottosegretario di Stato
per la giustizia e gli affari di culto
« CASCINO ».

STANGER. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, e al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere per quale motivo non è stata ancora revocata l'illegale requisizione della casa parrocchiale di Lagosta. La casa parrocchiale in questione appartiene alla fabbriceria della chiesa ed appar disposizione testamentaria della donatrice, la defunta signora Maria vedova di Nicolò Garbini, non poteva essere appigionata nè usufruita da altri fuorchè dal parroco. La fabbriceria produsse ricorso contro la requisizione al Commissariato civile di Zara il 16 maggio 1921. Il ricorso non venne preso in per trattazione, perchè « il parroco non era legittimato a rappresentare la fabbriceria », quindi per un motivo formale che non è altro che un pretesto. Senonchè neppure il ricorso numero 98 prodotto in data 21 settembre 1921, a mezzo dell'Ordinariato vescovile di Ragusa con foglio 12 ottobre 1921, n. 979, ebbe miglior sorte, perchè invece di dargli evasione meritale, il commissario civile di Zara trovò opportuno di contestare al parroco alcune espressioni da lui usate nel rapporto alla propria autorità spirituale, quasi che il dire la verità o la propria opinione costituisca un delitto. E così il diritto viene calpestato sull'isola di Lagosta da coloro che sono chiamati a tutelarlo, il fatto, che il medesimo sacerdote — non legittimato, secondo l'opinione dell'autorità — venne costretto a firmare un contratto di locazione conduzione, nel quale egli venne riconosciuto addirittura quale « proprietario » della casa parrocchiale, quale « parroco » e quale « rappresentante della fabbriceria », sebbene egli non abbia ancora ricevuto il « placet » governativo e quindi non abbia la « possesso rei ».

RISPOSTA. — « La casa parrocchiale di Lagosta venne, con testamento del 13 dicembre 1915, lasciata in legato dalla fu Maria vedova Garbini alla fabbriceria della Chiesa parrocchiale per essere adibita ad abitazione del parroco e con espresso divieto di affittarla o di alienarla.

« Ma fin da principio dell'occupazione da parte delle truppe italiane, tale edificio fu requisito dalla competente autorità militare per servire di sede a quel Comando di presidio, senza che fosse mai elevata opposizione da parte di chicchesia.

« Disciolto il detto Comando, la fabbriceria offrì in via provvisoria gratuitamente quattro o cinque camere dell'edificio suindicato per essere destinate a sede del Giudizio distrettuale, allora istituito.

« Successivamente l'Arma dei Reali carabinieri, avendo urgente necessità di una sede adatta, dovendo lasciare quella precedentemente

occupata, che, divenuta insufficiente, avrebbe potuto invece essere utilizzata, come lo è stato poi di fatto, ad uso del giudizio distrettuale, richieste lo stabile di cui sopra alla fabbriceria, la quale però oppose un rifiuto.

« Stante l'assoluta mancanza in Lagosta di altri locali, si dovette allora provvedere alla requisizione dello stabile medesimo in base al bando n. 82 del Governatore della Dalmazia, tuttora in vigore, tenuto conto che l'amministratore parrocchiale, sacerdote Antica, possiede casa propria, ove ha sempre abitato ed abita.

« E poichè la nomina del sacerdote Nicola Fantella a parroco di Lagosta non fu riconosciuta regolare come risulta dalla risposta ad altra interrogazione, e quindi non è divenuta definitiva, non può riconoscersi alcuna validità al contratto di locazione, che esso avrebbe stipulato col Comando dei carabinieri, per la mancanza di veste legale. Ad ogni modo la stipulazione di un tale contratto farebbe già supporre che la casa in questione non sia necessaria al parroco.

« Quanto alla revoca del provvedimento di requisizione dello stabile è evidente che non sarà possibile disporla se non quando si potrà in altro modo provvedere alla sede dei Reali carabinieri.

« Si risponde anche a nome del presidente del Consiglio dei ministri.

« *Il sottosegretario di Stato
per la giustizia e gli affari di culto*
« CASCINO ».

TASSINARI ed altri. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se intende disporre con la necessaria sollecitudine la tenue somma occorrente alla cancelleria della Corte d'assise di Alessandria per l'acquisto di combustibile di riscaldamento all'aula giudiziaria. Alla Corte d'assise di Alessandria sono attualmente pendenti una ventina di processi a carico di detenuti che in gran parte attendono da un anno e più il giudizio della magistratura popolare. Per ovviare a questo deplorabile inconveniente, necessiterebbe fare una sezione straordinaria durante l'inverno sulla quale presidente, giudici, ed avvocati patrocinatori sono d'accordo purchè il competente Ministero provveda la somma per il riscaldamento che la Cancelleria non può sostenere causa le difficili condizioni di cassa in cui versa ».

RISPOSTA. — « In merito alla presente interrogazione nulla risultando in proposito a questo Ministero, si scrisse al Procuratore generale

presso la Corte di appello di Casale perchè riferisse d'urgenza sulla prospettata necessità di tenere una sessione straordinaria della Corte di assise in Alessandria, incitandosi altresì il detto Magistrato a formulare concrete proposte circa la somma occorrente per il riscaldamento.

« Pervenute le informazioni richieste ed ottenute ulteriori assegnazioni di bilancio, con decreto del 9 febbraio 1922 venne concesso alla Corte d'appello di Casale un supplemento di lire 2,500 per metterla in grado di far fronte alle spese occorrenti al funzionamento delle Corti d'assise di quel Distretto, ivi compresa quella di Alessandria.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CASCINO ».

TOSCANO. — *Al ministro del tesoro.* — « Per conoscere, se non ritenga di dover estendere ai paesi danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 i benefici concessi con la legge 16 novembre 1918, n. 1750, alle terre liberate, nei riguardi dei titoli al portatore di Debito pubblico che andarono perduti o distrutti ».

RISPOSTA. — « L'articolo 7 del decreto luogotenenziale 16 novembre 1918, n. 1750, concernente il riconoscimento del diritto al risarcimento dei danni di guerra, stabilisce: « Pei titoli al portatore, ove ne sia provata la distruzione, è applicabile l'articolo 56 del Codice di commercio anche se i titoli distrutti siano di debito pubblico ».

« Tale disposizione è stata così riprodotta nell'articolo 7 del Testo unico approvato con decreto luogotenenziale 23 marzo 1919, n. 427.

« Ferme restando per i titoli smarriti le disposizioni di cui agli articoli 32 e seguenti del decreto luogotenenziale 1º febbraio 1918, n. 102, pei titoli al portatore ove ne sia provata la distruzione, è applicabile l'articolo 56 del Codice di commercio, anche se i titoli distrutti siano di debito pubblico ».

« Con tale norma di carattere eccezionale e transitorio veniva quindi ammesso il rilascio del duplicato dei soli titoli al portatore di debito pubblico distrutti e non pure di quelli semplicemente smarriti o rubati.

« Considerato poi che la concessione di favore di cui alla citata disposizione, connessa al principio del risarcimento riconosciuto per i danni di guerra, non è in sostanza che una forma del risarcimento stesso, non si ritiene che essa possa essere invocata come precedente per ottenere che una consimile eccezione sia estesa ai titoli distrutti nei disastri tellurici.

che giustamente hanno iniziata una agitazione per il riconoscimento dei loro diritti.

« Chiede inoltre se la Sottodirezione del Genio militare di Brescia abbia fatto tutto quanto le era affidato da codesto Ministero per la pronta trattazione della pratica ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha mai trascurato di preoccuparsi delle condizioni in cui si trovano i proprietari dei terreni occupati nell'ex-zona di guerra per costruzione di strade ed altre opere militari durante il periodo bellico ».

« E nell'intento di accelerare la definizione delle pratiche di espropriazione di dette opere, fu tenuta, nell'estate scorsa, presso questo Ministero, una riunione, alla quale presero parte, oltre ai capi dei competenti uffici dell'Amministrazione centrale e al generale di divisione del Genio a disposizione per ispezioni, i direttori e sottodirettori del Genio dei territori dei Corpi d'armata di Milano, Verona, Bologna e Trieste.

« In tale riunione si riconobbe la necessità di prendere accordi, sulla base delle intese da tempo intervenute, col Ministero dei lavori pubblici perchè il Genio civile riceva in consegna tutte le strade non aventi più alcun interesse militare e provveda all'espropriazione occorrente per quelle che dovranno essere destinate a servizi civili, assegnandole, a seconda dei casi, alle provincie od ai comuni, e salvo la liquidazione dei danni ai proprietari dei terreni occupati con le strade di cui non sarà ritenuta utile la conservazione e che saranno abbandonate.

« Quanto alle strade aventi tuttora interesse militare, si vagliarono alcune proposte per semplificare la procedura delle espropriazioni mediante nuove norme di carattere legislativo; e ora è già pronto un apposito disegno di legge da presentarsi prossimamente al Parlamento.

« Intanto, a dimostrare tutto l'interessamento dell'Amministrazione militare per tale questione, valga il fatto che, nei limiti delle facoltà consentite al potere esecutivo, sono stati già emanati dei provvedimenti (con circolare numero 28253 del settembre scorso) di carattere amministrativo, in forza dei quali gli uffici del Genio militare sono autorizzati fra l'altro, a ricorrere, per i lavori di stima dei terreni, anche all'opera di periti privati, ai quali verrà corrisposta una congrua retribuzione a cottimo.

« Il ritardo subito dalle pratiche di espropriazione dei terreni di Tirano e di Villa di Tirano a cui allude l'onorevole interrogante, venne causato prevalentemente dal rifiuto dei proprietari di accettare i prezzi già accordati e dalla neces-

sità di risolvere alcune questioni di massima attinenti alla stima degli immobili occupati.

« Superate queste difficoltà, si è già provveduto all'esecuzione dei rilievi dei terreni, all'accertamento dei dati catastali, alla compilazione delle tabelle descrittive, e ora si sta eseguendo la compilazione dei verbali di accettazione dei prezzi.

« Non resterà, quindi, che a provvedere alla emanazione dei decreti di designazione, dopo di che la pratica può considerarsi condotta a termine.

« I competenti uffici comunicano che i documenti suaccennati verranno trasmessi tra breve al Ministero della guerra.

« Comunque, posso assicurare l'onorevole interrogante che questo Ministero non mancherà di vigilare affinchè le pratiche siano ultimate con la massima sollecitudine

« Il sottosegretario di Stato

« LISSIA ».

STANGER. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non creda necessario far cessare le condizioni anormali di vita politica nell'isola di Lagosta, in ispecie sciogliere il Consiglio comunale eletto con brogli, violenze ed illegalità, allontanare dall'isola funzionari ostili alla popolazione o istruire i medesimi nonchè le autorità loro preposte di osservare le leggi, tralasciare arbitri ed impedire violenze, provvedendo così alla tutela del prestigio dell'autorità e dello Stato in un paese profondamente rispettoso delle leggi ed amante della giustizia, ma nello stesso tempo geloso della propria individualità nazionale ».

RISPOSTA. — « Assunte le più precise informazioni circa quanto forma oggetto dell'interrogazione, è risultato quanto segue:

« Le operazioni elettorali amministrative hanno avuto luogo in Lagosta il 22 gennaio 1922 in applicazione del Regio decreto 7 ottobre 1921, n. 1393.

« Le liste elettorali furono compilate col procedimento di cui al capo V del predetto decreto: contro le liste formate da quelle autorità comunali (articolo 108) vennero presentati in tempo utile all'autorità politica distrettuale (articolo 110) 131 reclami, la maggior parte dei quali avevano per oggetto l'omessa iscrizione nelle liste di cittadini che avevano il diritto di esservi iscritti, avendo il comune erroneamente ritenuto che, per ottenere l'iscrizione nelle liste amministrative, oltre all'iscrizione nelle liste politiche dovesse concorrere per gli iscrivendi la

condizione di essere contribuenti. Di detti 131 reclami, l'autorità competente ne accolse 83, perchè fondati in legge, disponendo 71 iscrizioni, 5 cancellazioni e 7 rettifiche di nomi; gli altri 48 vennero respinti, perchè infondati.

« Contro le decisioni dell'autorità politica distrettuale vennero presentati alla Commissione di ultima istanza (articolo 110, comma 4º) 29 ricorsi, dei quali vennero accolti 12, respinti 13 e riconosciuti privi d'oggetto 4.

« Appare, quindi, che la formazione delle liste elettorali amministrative in Lagosta seguì regolarmente ed, in ogni caso, quei cittadini ebbero modo di usare largamente dei rimedi giurisdizionali, stabiliti a tutela del loro diritto elettorale dal Regio decreto sopra citato.

« Circa lo svolgimento delle operazioni elettorali, le autorità locali escludono che siano stati commessi brogli e violenze. Per l'occasione fu, anzi, inviato a Lagosta il capo dell'Ufficio di pubblica sicurezza di Zara, il quale, con opera persuasiva, riuscì a mettere d'accordo i due maggiori esponenti dei partiti locali (il signor Antonio Sangaletti ed il signor Janko Lucianovich), che in passato furono sempre antagonisti ed avversari personali.

« Non sono state sollevate questioni sulla eleggibilità degli eletti (articolo 83 del citato decreto). Contro le operazioni elettorali è stato prodotto ricorso, da Ivegla Antonio ed altri, nello stesso tempo alla Giunta elettorale amministrativa di Zara ed al Consiglio comunale di Lagosta: col ricorso si impugna la validità di 186 schede, perchè i nomi in esse contenuti erano controdistinguiti da numero progressivo. La Giunta elettorale amministrativa ha dichiarato, allo stato degli atti, irricevibile il ricorso, non essendosi ancora avuta la decisione di prima istanza, di competenza del Consiglio comunale (articolo 84, comma 4º e 9º): questo non ha ancora esaminato il ricorso, non essendosi fino ad oggi insediato, in attesa che ciò sia reso possibile in seguito a talune modificazioni da apportarsi alle disposizioni del vecchio regolamento comunale vigente per la Dalmazia, il quale prevede determinate epoche dell'anno per la costituzione delle Giunte comunali.

« Ciò premesso, sulla richiesta espressa dall'onorevole interrogante per lo scioglimento del Consiglio comunale di Lagosta, non può non osservarsi che il Governo non ha competenza per intervenire nell'esame dei ricorsi contro le operazioni elettorali, poichè esso spetta esclusivamente agli organi amministrativi e giurisdizionali indicati nel citato Regio decreto (Consiglio comunale, Giunta elettorale amministrativa, Consiglio di Stato).

« Le condizioni politiche a Lagosta, poi, risultano normali: non si sono avuti a lamentare incidenti o disordini di sorta fra quella tranquilla popolazione rurale, sobillata per altro, a quanto pare, da agitatori che cercano creare imbarazzi al Governo.

« L'Amministrazione provvisoria del comune, fino a quando non si sarà insediato il Consiglio comunale, è retta dal signor Antonio Sangaletti, in qualità di commissario; egli è il più anziano dei consiglieri eletti il 22 gennaio 1922.

« Non sussiste che i pochi funzionari statali residenti nel predetto comune (un giudice distrettuale, un cancelliere, due impiegati dell'Amministrazione finanziaria, un impiegato postale) commettano soprusi o compiano atti ostili alla popolazione. Nessuna lagnanza specifica è pervenuta in proposito al Commissariato civile di Zara, nè alle Amministrazioni da cui dipendono i predetti funzionari, nè al Ministero.

« Ove l'onorevole interrogante, però, fosse in grado di specificare fatti concreti e fornire notizie precise, che comprovassero il contrario, il Governo non mancherebbe di provvedere con la più serena ed obbiettiva giustizia.

« Il sottosegretario di Stato
per la Presidenza del Consiglio

« BENEDEUCE GIUSEPPE ».

STANGER. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e ai ministri d'agricoltura e delle finanze.* — « Per sapere quale soccorso intendano portare ai contadini dell'Istria che nell'anno decorso furono duramente colpiti dalla siccità e costretti a vendere il bestiame per mancanza di foraggio e di danaro per comperarne, in ispecie poi, perchè non si accordò l'esenzione dell'imposta fondiaria, prevista dalle leggi vigenti, a favore dei comuni colpiti dalla grandine che distrusse completamente il raccolto dell'uva e danneggiò le viti sì da escludere la vendemmia anche nell'anno corrente, questo è in particolare il caso nel distretto di Volosca ».

RISPOSTA. — « Nessuna innovazione è stata ancora apportata dal nostro Governo alle norme legislative e regolamentari che disciplinano il sistema delle imposte dirette e del catasto nelle nuove provincie, il quale è tuttora regolato dalle leggi ed ordinanze ex-austriache colà vigenti prima dell'armistizio che, in materia di abbuoni d'imposta, sono più liberali di quelle del Regno.

« La riduzione dell'imposta fondiaria per danneggiamento del reddito naturale in seguito a catastrofi elementari è preveduta e regolata

dall'Ordinanza Imperiale 16 darzo 1917, (B. L. I. n. 124), e dall'Ordinanza del Ministero delle finanze austriaco 25 dicembre 1921 (B. L. I. n. 516). In base a queste è considerata esplicitamente, fra l'altro, anche la grandine come causa sufficiente per poter accordare una diminuzione d'imposta quando vada perduta almeno la quarta parte dei prodotti naturali complessivi del fondo.

« E' fuori dubbio che, ovè ricorrano le premesse di cui nelle citate disposizioni legislative, le autorità delle imposte delle nuove provincie, sul prescritto parere della speciale Commissione, faranno luogo alle dovute riduzioni dell'imposta.

« Poichè la legge tuttora vigente permette di provvedere con equità, non è il caso di adottare altri speciali provvedimenti.

« Al Commissariato civile di Volosca — Sezione Imposte — pervennero sei denunce; una del Municipio di Apriano per danni arrecati dalla grandine nell'agosto 1921, le altre cinque da parte dei contribuenti dei comuni censuari di Mattuglie, Jussici, Bergand, Puzi e Jurdani per danni in genere prodotti dalla grandine e dalla siccità.

« Tali denunce sono tuttora pendenti, ma sarà cura del Ministero delle finanze di sollecitarne l'esame.

« Il sottosegretario di Stato per le finanze
« LA LOGGIA ».

TORRE EDOARDO. — *Al ministro delle finanze.* — « Sull'opera dell'agente superiore delle imposte di Alessandria il quale procede alla revisione generale dei redditi dei fabbricati, imponendo tasse superiori del triplo e del quadruplo al reddito stesso, senza che nessuna legge speciale lo autorizzi e mentre in quel comune sono in vigore aliquote confiscatrici del 97 per cento del reddito. Domanda se non sia il caso di soprassedere ad ogni azione di revisione finchè non sia approvata la riforma dei tributi locali che sta per essere portata in Parlamento ».

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante lamenta che l'Agenzia delle imposte di Alessandria proceda alla revisione generale in aumento del reddito dei fabbricati elevandolo sensibilmente e ciò nonostante l'altezza della vigente aliquota della imposta e sovrimposta provinciale e comunale e chiede se non sia opportuno soprassedere da ogni revisione in attesa della prossima riforma dei tributi locali.

« Al riguardo si deve rilevare che l'esecuzione di revisioni parziali in aumento od in diminuzione del reddito dei fabbricati è consentita dall'articolo 21 della legge 26 gennaio 1865,

n. 2156, ed articolo 5 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, ogni qualvolta il reddito del fabbricato sia rispettivamente aumentato o diminuito di un terzo per cause con effetto continuativo. Pertanto qualora si verificino le accennate condizioni l'Agenzia delle imposte non può esimersi dal procedere alle relative variazioni di reddito sulla cui misura e sulla sussistenza degli estremi voluti dalla legge per la revisione stessa, in caso di mancato accordo tra l'agente ed il contribuente, è aperto l'adito alle Commissioni amministrative per le imposte dirette.

« Non è quindi possibile sospendere l'esecuzione delle dette revisioni in attesa della riforma dei tributi locali, il che sarebbe contrario alle vigenti disposizioni legislative, ed ai criteri di perequazione tributaria, ma, ad ogni modo, il Ministero non manca di raccomandare alle Agenzie delle imposte che nel dare esecuzione alle citate disposizioni di legge si proceda con la maggiore moderazione ed equità tenendo il debito conto delle condizioni attuali di vincolo degli affitti dei fabbricati.

« Il sottosegretario di Stato

« LA LOGGIA ».

TOSCANO. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere le ragioni per cui dalla riapertura dell'anno scolastico a tutt'oggi, non è stato possibile alla Regia Università degli studi in Messina, alcuno svolgimento del corso delle lezioni di diritto costituzionale ed ecclesiastico, con evidente danno della gioventù studiosa ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, non appena ebbe sentore di quanto l'onorevole interrogante denuncia nei riguardi degli insegnamenti di diritto ecclesiastico nell'Università di Messina, chiese informazioni a quel rettore. Questi ha fatto conoscere che il titolare di uno dei predetti insegnamenti e incaricato dell'altro, non ha potuto dettare finora alcuna lezione, e che ha invitato pertanto la Facoltà a designargli un supplente. Il Ministero, dopo di ciò, ha invitato il rettore stesso perchè sollecitasse la Facoltà a fare tale designazione, per assicurare così il regolare andamento degli studi.

« Il sottosegretario di Stato

« LO PIANO ».

TOVINI. — *Ai ministri del tesoro, e della giustizia e degli affari di culto.* — « Per conoscere se, per ovviare al gravissimo inconveniente dell'enorme ritardo con cui i ricorsi alle Sezioni

l'Amministrazione ferroviaria ha dovuto escludere l'opportunità di far luogo alla istituzione della fermata richiesta dai comuni interessati sulla linea Novara-Domodossola fra le stazioni di Mono e Suno, perchè il provvedimento non risulterebbe giustificato dallo scarso movimento che potrebbe far capo alla nuova fermata e che, data la limitata distanza e le condizioni stradali della regione sembra sia ora servito sufficientemente bene dalle limitrofe stazioni.

« Faccio d'altra parte considerare all'onorevole interrogante che la richiesta fermata importerebbe non solo spese d'impianto, ma anche maggiori spese continuative d'esercizio, che il limitato movimento suddetto non potrebbe certamente compensare e che nelle difficili condizioni del bilancio non sarebbe opportuno nè possibile sostenere.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MARTINI ».

ROSSI FRANCESCO. — *Al ministro del tesoro (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra).* — « Per conoscere a qual punto trovasi la pratica per la liquidazione di pensione a favore di Garrone Adelaide, vedova del militare Martino Giacomo, residente in Envie ».

RISPOSTA. — « A favore della signora Garrone Adelaide di Antonio, vedova del soldato Martino Giacomo, con decreto ministeriale 156012 del 13 dicembre 1920 venne liquidata la pensione di annue lire 855 dal 14 aprile 1919, elevata a lire 1,155 dal 1° luglio 1920.

« Il libretto di pensione fu trasmesso il 14 gennaio 1921 con elenco n. 120 alla Delegazione del tesoro di Cuneo, con incarico di farlo consegnare alla interessata a mezzo del Municipio di Envie, e di provvedere al pagamento.

« Sebbene questo Sottosegretariato non abbia ingerenza alcuna nell'attività delle Delegazioni, tuttavia, in seguito alla presente interrogazione, ho telegraficamente sollecitato quella di Cuneo ad affrettare la consegna, e perciò l'interessata, se non ha ancora ricevuto il libretto, lo potrà ritirare rivolgendosi al sindaco di Envie.

« *Il sottosegretario di Stato*
per l'assistenza militare e le pensioni di guerra
« ROSSINI ».

ROSSI FRANCESCO ed altri. — *Ai ministri della giustizia e degli affari di culto, e dell'interno.* — « Per sapere se siano ultimate le in-

chieste giudiziarie che si dicevano inviate dopo lo scoppio degli esplosivi depositati nel forte di Sant'Elena di Vado che determinò la distruzione del paese di Bergeggi; e se, specialmente dopo l'esito delle inchieste stesse, non reputino giusto e doveroso procedere all'immediato e completo pagamento dei danni recati alle case ed alle persone nei comuni di Bergeggi, Spertorno, Noli e Vado Ligure, che non possono essere costrette e rassegnate a sopportare le conseguenze di un fatto che rimonta a colpa — o quanto meno — all'opera di un ente amministrativo dello Stato ».

RISPOSTA. — « Per ciò che riguarda l'inchiesta giudiziaria, iniziata in seguito all'esplosione del forte di Sant'Elena, posso assicurare che, in base all'istruttoria espletata, deve essere esclusa ogni causa dolosa, giusta quanto ha riferito il procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova al Ministero della giustizia.

« Quanto ai danni, l'Avvocatura erariale ha più volte, in casi simili, escluso l'obbligo del risarcimento da parte dello Stato.

« Aggiungo che appena avvenne lo scoppio del forte di Sant'Elena, fu inviato sul posto tutto quanto fu possibile in attrezzi, baracche e coperte per venire in aiuto della popolazione.

« Ad integrare questa prima forma di soccorsi, d'accordo con il Ministero dei lavori pubblici, fu erogata la somma di lire 200,000 all'Ufficio del Genio civile di Genova per gli urgenti lavori di riattamento delle abitazioni, per le demolizioni, e per le opere necessarie nell'interesse della pubblica incolumità.

« Fu, inoltre, promossa dal Ministero delle terre liberate, la cessione gratuita, ai bisognosi del comune di Bergeggi, del materiale già raccolto, in quella provincia per i profughi di guerra.

« Si è, ora, in attesa di informazioni su un memoriale di quei cittadini col quale si sollecitano nuove provvidenze governative.

« Intanto il Ministero dell'interno esamina, d'accordo con quello del tesoro, la possibilità di concedere in via di liberalità, ai danneggiati più poveri, maggiormente colpiti, qualche altro soccorso, escluso, bene inteso, ogni obbligo di risarcire le conseguenze dell'infornuto.

« *Il sottosegretario di Stato per l'interno*
« CASERTANO ».

STANGER. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Sulle condizioni della scuola popolare di Lagosta, diretta da una persona senza le necessarie qualifiche personali

d'insegnante, la quale impartisce pure l'istruzione. Dopo l'annessione vennero licenziate le tre maestre che v'insegnavano, delle quali una nata, pertinente e residente fin dalla nascita nel paese. Col nuovo anno scolastico venne nominato a dirigente della scuola il marito di una delle maestre il quale non possiede il diploma di abilitazione, ma ha in compenso il merito di far della politica in scuola e fuori ed essere perciò malevisto dalla stragrande maggioranza della popolazione. L'istruzione religiosa viene impartita da un sacerdote affatto ignaro della lingua del paese nel mentre il dirigente della scuola vieta al parroco del paese di farlo secondo il diritto e come di dovere».

RISPOSTA. — «Le tre maestre alle quali si riferisce la presente interrogazione furono esonerate dal servizio per essersi rifiutate di chiedere la conferma in servizio provvisorio e in considerazione della propaganda antinazionale che le predette conducevano non solo fuori di scuola, ma anche tra gli alunni della scuola stessa, con grave pregiudizio di quell'azione pacificatrice e conciliatrice fra le due nazionalità italiana e croata che il Governo si propone di volere anche in quella regione. Un'inchiesta, già preordinata e il cui compimento si è ora sollecitato, accerterà, ad ogni modo, le precise circostanze di fatto che determinarono l'allontanamento delle predette dalla scuola di Lagosta.

«La destinazione per l'anno scolastico corrente di un maestro dirigente alla scuola elementare di lingua croata a Lagosta fu determinata, con carattere provvisorio, dall'assoluta deficienza di personale idoneo ad insegnare nelle scuole croate e dalla necessità di assegnare alla scuola stessa un maestro che desse pieno assegnamento alle autorità scolastiche.

E' vero che l'insegnante in parola non è provvisto di regolare titolo di abilitazione; si osserva, però, che mentre tale circostanza non costituisce assoluto impedimento all'esercizio provvisorio dell'insegnamento a norma delle disposizioni contenute nella legge 11 luglio 1908, B. L. P. N. n. 17, sta di fatto che l'insegnante stesso, che conosce perfettamente l'italiano e, quel che più occorre, il croato, è munito di licenza liceale ed ha frequentato per alcuni anni i corsi di giurisprudenza all'Università di Gratz, titoli questi che possono ritenersi, nelle presenti condizioni, sufficienti a garanzia della capacità didattica richiesta.

E' da escludere che il maestro predetto faccia della politica nella scuola e fuori, e si ha ragione di ritenere che egli si mantenga nei limiti dei doveri didattico-pedagogici che gli sono affidati. Per ogni eventualità l'ufficio scolastico

ha già provveduto ad impartire le necessarie istruzioni del caso.

«Per quanto si riferisce all'insegnamento della religione, consta che l'incarico relativo fu affidato ad un sacerdote maestro il quale impartisce l'istruzione con risultati pienamente soddisfacenti. Non consta, invece, che il dirigente della scuola vieti al parroco di fare in chiesa quell'insegnamento religioso che egli ritiene opportuno, purchè, naturalmente, non coincida con le ore di scuola.

« Il sottosegretario di Stato

« LO PIANO ».

TRIPEPI. — *Al ministro del tesoro.* — «Per sapere se ritenga i maestri provvisori equiparati ai titolari effettivi per quanto riguarda lo stato giuridico; e, in caso affermativo, se intenda disporre che siano loro corrisposte le indennità di residenza e di caro-viveri per i mesi di agosto e settembre».

RISPOSTA. — «Lo stato giuridico dei maestri provvisori non è equiparato a quello dei maestri di ruolo. Questi ultimi hanno un rapporto con l'Amministrazione di durata indeterminata e tutte le garanzie sullo stato giuridico che le leggi hanno sancito. I maestri provvisori, invece, reclutati senza concorso per le immediate esigenze della scuola, sono nominati per un tempo determinato, che corrisponde alla durata del corso delle lezioni.

«Ne consegue che, mentre al maestro di ruolo è corrisposto lo stipendio annuale con pagamenti fatti a dodicesimi per ognuno dei dodici mesi dell'anno, al maestro provvisorio invece lo stipendio, sia pure nella complessiva misura stessa dell'insegnante di ruolo, viene pagato a decimi, corrispondenti ai dieci mesi nei quali la scuola resta aperta. Inoltre l'insegnante di ruolo ha diritto all'indennità di residenza, mentre quello fuori ruolo, come il provvisorio, ha solo diritto al trattamento economico stabilito dal secondo comma dell'articolo 9 del decreto 21 settembre 1919 n. 1777.

«Gli'insegnanti provvisori hanno poi diritto all'indennità caro-viveri per i mesi in cui essi prestano servizio e percepiscono lo stipendio, ma non per i mesi di agosto e settembre, nei quali essi non godono stipendio e non possono quindi percepire l'indennità di caro-viveri.

« Il sottosegretario di Stato

« LO PIANO ».

STANGER. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, e al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere per quali ragioni all'amministratore parrocchiale di Lagosta non venne ancora concesso il « *placet* » nè gli venne assegnata la congrua nella misura spettantegli per legge ».

RISPOSTA. — « Sui fatti, costituenti oggetto dell'interrogazione, è risultato, dopo assunte le più accurate informazioni, che la parrocchia di Lagosta (territorio annesso) dipende tuttora, in linea ecclesiastica, dall'Ordinariato Vescovile di Ragusa (Jugoslavia), mentre, nei rapporti politico-amministrativi, dipendeva prima dal Commissariato civile di Curzola e, dopo lo sgombero di quest'isola, dal Capitanato distrettuale di Zara, ed in seconda istanza, da quel Commissariato civile.

« In seguito a divergenze a suo tempo sorte fra detto Ordinariato ed il comune di Lagosta in dipendenza dell'esercizio dell'*jus patronatus* spettante, al comune, l'Ordinariato si limitò a nominare un semplice amministratore parrocchiale nella persona di don Bartolo Antica, che anche attualmente copre il posto, continuando a percepire a tale titolo lo stipendio spettantegli a norma del paragrafo 10 della legge 19 settembre 1898, n. 172, modificato con la legge 28 marzo 1918, n. 105.

« Con decreto 29 dicembre 1920, l'Ordinariato nominava cooperatore parrocchiale di Lagosta don Nicolò Fantella, già amministratore parrocchiale provvisorio di Molini di Ragusa, dandone partecipazione al Commissariato civile di Zara, che conseguentemente poneva in corso la concessione al Fantella della congrua come cooperatore.

« Successivamente, e ciò in data 22 febbraio 1921, l'Ordinariato concedeva un permesso di tre mesi per malattia all'amministratore parrocchiale don Antica, in attesa del pensionamento da quest'ultimo richiesto; ed in pari data nominava don Fantella parroco effettivo di Lagosta, chiedendone il *placet* al Regio Governo.

« Il Commissariato di Zara, in primo tempo, risultando dagli accertamenti preliminari che il Fantella non avesse acquisito la cittadinanza italiana, mosse in tal senso eccezione alla nomina di parroco, ai sensi del paragrafo 6 della legge 7 maggio 1874, n. 50.

« Sebbene, poi, questa eccezione sia venuta a cadere, in seguito alla prova offerta dal Fantella di non aver mai perduta la pertinenza al comune di Lagosta e di possedere, quindi, anche come nativo di detto comune annesso, la cittadinanza italiana di « pieno diritto », ciò nondimeno quel Commissariato, ha dovuto rilevare:

1°) che la nomina a parroco non era intervenuta previa intesa e presentazione del comune, il quale vanta il diritto di patronato;

2°) che, nel frattempo (giugno 1921) l'amministratore parrocchiale don Antica aveva revocato la sua domanda di pensionamento cui evidentemente si intendeva subordinare la nomina del nuovo parroco;

3°) che, infine, erano pervenute denunce ed informazioni, le quali dipingevano un'attività politica del Fantella a noi ostile e contraria ai nostri interessi.

« Per queste considerazioni esso ha ritenuto di soprassedere a qualsiasi provvedimento in rapporto alla chiesta concessione del *placet*, in attesa di espletare precisi rilievi sulla condotta del Fantella, ed in previsione, altresì, del nuovo assetto della giurisdizione ecclesiastica di quel territorio annesso.

« Il sottosegretario di Stato
per la Presidenza del Consiglio
« BENEDEUCE GIUSEPPE ».

STANGER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere quale soccorso intendano portare ai contadini dell'Istria che nell'anno decorso furono duramente colpiti dalla siccità e costretti a vendere il bestiame per mancanza di foraggio e di denaro per comperarne, in ispecie poi, perchè non si accordò l'esenzione dell'imposta fondiaria, prevista dalle leggi vigenti, a favore dei comuni colpiti dalla grandine che distrusse completamente il raccolto dell'uva e danneggiò le viti sì da escludere la vendemmia anche nell'anno corrente; questo è in particolare il caso del distretto di Volosca ».

RISPOSTA. — « Per quanto forma oggetto della interrogazione dell'onorevole Stanger, è da tenere presente che, in base alle disposizioni legislative del cessato regime, tuttora vigenti in materia, le domande dirette a conseguire la esenzione dalla imposta fondiaria in seguito a danni elementari subiti dalle colture o dai boschi, possono venir prese eventualmente in considerazione, qualora le stesse vengano presentate presso il competente Ufficio delle imposte non più tardi della fine dell'anno in cui ebbe a verificarsi il danno. Le domande stesse devono essere, altresì, corredate dai fogli di possesso relativi ai terreni colpiti, da una indicazione esatta del raccolto effettivamente ricavato e dell'ammontare del reddito complessivo quale era da attendersi nel caso il danno non si fosse verificato.

« Ora, le domande presentate da sei Municipi dell'Istria per l'esenzione dalle imposte, in dipendenza delle grandinate che distrussero il raccolto della decorsa estate in varie località di quella regione, risulta che sono state prodotte, quasi tutte, o troppo tardi o incomplete, di guisa che su sei domande soltanto due si prevede che potranno essere accolte.

« La mancanza poi di fondi all'uopo stanziati nel bilancio dell'autorità politica provinciale vieta di concedere sotto altra forma soccorsi agli agricoltori danneggiati. Verso di essi tuttavia, se colpiti da danni di guerra, la detta autorità non è stata avara di diverse provvidenze, stabilendo l'assegnazione di parte del bestiame ceduto dalla Germania in conto riparazioni e promuovendo, specie nella zona di Volosca che più interessa l'onorevole interrogante, la coltivazione di piante foraggere adatte per quella zona.

« Il sottosegretario di Stato
per la presidenza del Consiglio
« BENEDEUCE GIUSEPPE ».

STANGER. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere quali misure sono state prese contro i responsabili dell'aggressione di elettori da Gimino che si recavano a Pisino a quel Commissariato civile per protestare contro le irregolarità commesse nelle elezioni amministrative di quel comune il giorno 22 gennaio 1922, e che cosa si intende di fare contro il Commissario del distretto di Pisino, il quale minacciò di arresto la deputazione di 5 elettori venuti a piedi a Pisino per chiedere giustizia; e costrinse la deputazione a firmare un processo verbale, in cui essa prese notizia della regolarità delle elezioni « dimostrata » dal commissario col l'asserito che gli elettori dell'altro partito avevano inserito nelle schede ognuno tre nomi diversi; e la indusse a ritirare il reclamo facendola firmare di accettare quale sindaco tale Maurovich e quale segretario il commissario straordinario Giannelli.

« Inframmettente queste inammissibili a favore di un partito. Va rilevato che mentre la deputazione trattava col commissario, gli eletti di un partito. Va rilevato che mentre la deputazione accampatisi ad un chilometro da Pisino venivano aggrediti da armati con bombe ed armi da fuoco e sbaragliati per le campagne ed anche la deputazione venne aggredita e bastonata. Si chiede di sapere che cosa sia stato fatto per stabilire la responsabilità e colpire i colpevoli ».

RISPOSTA. — « Le ultime elezioni amministrative nel comune di Gimino avvennero in

base alla ripartizione dei consiglieri per frazione eseguita ai termini dell'articolo 47 del Regio decreto 7 ottobre 1921, n. 1393, ed in virtù della quale vennero assegnati al capoluogo 15 consiglieri ed alla campagna 5 consiglieri.

« I 15 consiglieri eletti nel capoluogo appartengono tutti al partito del blocco nazionale; e ciò per il fatto che il blocco poté conquistare adottando il sistema di rotazione, oltre i 12 posti di maggioranza, anche i tre riservati alla minoranza.

« La vittoria del blocco nazionale va ascritta, inoltre, da una parte al fatto che molti slavi appoggiarono la lista del blocco e d'altra parte all'estrema intransigenza del partito nazionale croato che ripetutamente invitato a concludere un accordo col partito locale del blocco, sulla base di una equa distribuzione dei consiglieri (10 italiani e 10 slavi), vi si rifiutò e preferì ingaggiare la lotta nella quale rimase soccombente.

« La sconfitta subita dagli slavi determinò la protesta cui accenna l'onorevole interrogante, che portata al Commissariato civile di Pisino, fu, di fronte agli schiarimenti forniti e che dimostrarono all'evidenza la legalità del procedimento elettorale, ritirata dagli interessati.

« Le affermazioni, poi, contenute nell'interrogazione che il commissario civile minacciasse di arresto la deputazione degli elettori reclamanti, la costringesse a firmare un processo verbale di acquiescenza e la inducesse a ritirare il ricorso presentato con la promessa della nomina di certo Maurovich a sindaco e del commissario straordinario Giannelli a segretario del comune, sono risultate non rispondenti a verità per le dichiarazioni fatte in proposito, il 1° aprile 1922, dalle persone stesse che componevano la deputazione predetta.

« Infatti in detto verbale gli elettori del comune di Gimino facenti parte della deputazione di elettori recatisi al Commissariato civile per presentare reclamo contro le elezioni amministrative di quel comune dichiararono non essere vero di essere stati minacciati di arresto dal commissario civile, di non essere stati affatto costretti a firmare il processo verbale succitato, di non essere stati indotti a ritirare il reclamo verso promessa che sarebbe stato eletto a sindaco il signor Maurovich e quale segretario il commissario straordinario Giannelli, espressero anzi la loro meraviglia che da qualche parte si fossero potute sollevare simili lagnanze del tutto infondate e contrarie alla verità.

« Rilevano spontaneamente di essere stati, al contrario, trattati gentilmente e con defec-

renza e di aver ritirato il ricorso soltanto dopo di aver sentite le spiegazioni. Aggiungono che furono essi ad esprimere il desiderio a nome dei loro rappresentati che venisse eletto a sindaco il signor Maurovich Pietro e a segretario comunale il commissario straordinario Giannelli, desiderio questo che naturalmente non poteva venir esaudito dal commissario civile, essendo di competenza del Consiglio comunale; che non si tratta, quindi, affatto di inframmettenze del commissario civile a favore del partito contrario.

« Per quanto riguarda gli atti di violenza, di cui nell'ultima parte dell'interrogazione, che sarebbero stati commessi da persone di Pisino armate da bombe ed armi da fuoco, giova rilevare che i tre membri della deputazione sopra indicata, hanno dichiarato che essi, dopo lasciato il Commissariato civile, si sono ritirati tranquillamente, ritornando a casa loro senza essere stati minimamente molestati; di non aver visto nulla e di non avere incontrato nessuna persona che avesse comunque manifestato al loro riguardo intenzioni ostili; e da ultimo che arrivati a casa loro non hanno rilevato nulla di anormale. E' vero che due di essi e precisamente Giovanni Erman e Giovanni Toncich hanno riferito che lo studente Simone Bancich, altro componente della deputazione, non più potuto interpellare perchè recatosi, quale studente di legge, in Jugoslavia, nel ritornare da Pisino a Gimino era rimasto alcuni passi indietro sulla strada regionale Pisino-Gimino e che in tale circostanza era stato colpito con un bastone da uno sconosciuto. Ma per questo fatto fu dato subito incarico al locale Comando di compagnia dei Reali carabinieri di compiere le più accurate indagini per identificare l'autore. Va anche ricordato, a questo proposito, che il capitano dei Reali carabinieri di Pisino, mentre la deputazione degli elettori si trovava nella sede di quel Commissariato civile, si recò personalmente incontro ai dimostranti, giunti ad un chilometro da Pisino, con militari dell'Arma e rincalzo di truppa, allo scopo di impedire il contatto con la popolazione italiana di Pisino che si mostrava allarmata, e riuscì con la cooperazione dell'autorità locale di pubblica sicurezza a prevenire conflitti e fatti luttuosi.

« E', infine, da tenere presente che l'attuale Amministrazione comunale di Gimino offre anche agli slavi serie garanzie di saggia, oculata ed imparziale amministrazione essendo gli slavi rappresentati in quel Consiglio da cinque dei loro, di cui uno funge anche da vice-sindaco.

« Il sottosegretario di Stato
per la presidenza del Consiglio

« BENEDEUCE GIUSEPPE ».

TOSCANO. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere quali siano le intenzioni del Governo per il collocamento degli applicati alle imposte dirette regolarmente graduati e finora non chiamati in servizio, trattandosi di ex-combattenti decorati ed essendovi estremo bisogno d'impiegati ».

RISPOSTA. — « Premettesi che i posti di applicato nel personale d'ordine dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette si conferiscono, per legge, ai sottufficiali di carriera, forniti dei requisiti per la nomina ad impiego civile e solo, in mancanza di aspiranti tra i sottufficiali, possono, in via eccezionale, essere devoluti ai vincitori di apposito concorso.

« Con decreto Ministeriale del 29 novembre 1919, in deroga, pertanto, alle norme ordinarie, venne bandito un concorso per titoli a 134 posti di applicato, elevati successivamente a 903, in seguito ad ampliamento organico del personale provinciale delle imposte per riconosciute esigenze dei servizi.

« Tale concorso, nel quale venne tenuto giusto ed ampio conto delle benemerite di guerra, venne espletato ed i posti furono tutti gradualmente conferiti ai vincitori di esso ed ai candidati idonei che sottomettono ai rinunciatari.

« Allo stato attuale il concorso stesso deve, quindi, ritenersi virtualmente definito poichè tutti i posti vennero coperti ed alle poche vacanze successivamente verificatesi per volontarie dimissioni dei vincitori, non potrebbe essere provveduto con nuove nomine tra gli altri 403 idonei, anche pel divieto assoluto, di nuove nomine sancito dall'articolo 9 della legge del 13 agosto 1921, n.1080, sulla riforma delle Amministrazioni dello Stato.

« Il sottosegretario di Stato

« LA LOGGIA ».

TOSCANO. — *Al ministro delle finanze.* — « Per conoscere, se e quando intende presentare il progetto già elaborato dal Comando generale della Regia guardia di finanza, con cui si provvede ad estendere ai militari dipendenti il trattamento di pensione che godono tutti i corpi speciali, facendo cessare il malcontento che da parecchio serpeggia nelle file del Corpo con grave danno della disciplina e del servizio ».

RISPOSTA. — « Per presentare al Parlamento il disegno di legge con cui si propone di estendere ai sottufficiali di truppa della Regia guardia di finanza il trattamento di pensione di cui godono i Reali Carabinieri, si devono ancora definire le pratiche — già avviate — col Mini-

SCOTTI. — *Al ministro dei lavori pubblici.*
— « Per sapere se non ritenga opportuno, data l'importanza dell'opera, di concedere un sussidio straordinario al piccolo comune di San Martino Alfieri affinché possa essere ultimato il ponte sul Tanaro iniziato nell'ante-guerra, costruito in buona parte e lasciato poscia incompiuto causa la guerra, l'aumentato prezzo dei materiali e l'impossibilità finanziaria da parte di vari comuni già oberati di spese di concorrere per condurre a compimento un'opera che grandemente interessa la viabilità della provincia di Alessandria e di Cuneo ».

RISPOSTA. — « Al comune di San Martino Alfieri fu già concesso, in base all'articolo 1 della legge 8 luglio 1903, n. 312, il sussidio governativo di lire 278.923 per la costruzione della strada d'accesso alla stazione di Motta Castiglione con ponte sul Tanaro nella misura del 50 per cento della spesa all'uopo prevista, essendo la rimanente spesa per metà a carico del comune e per l'altra metà a carico della provincia.

« Non è possibile accogliere l'istanza del comune diretta a conseguire un sussidio straordinario sulla parte di spesa che rimane a carico del comune e soltanto si potrà esaminare la possibilità di concedere in base alla medesima disposizione succitata, un sussidio sulla maggiore spesa occorrente in confronto delle previsioni per la costruzione delle strade e del ponte predetti, qualora vengano prodotti i documenti giustificativi delle cennate maggiori spese.

« Per far poi fronte alla quota delle maggiori spese a suo carico il comune potrà chiedere la concessione di un mutuo, ma nei riguardi di questo non potrà prendersi alcun provvedimento se non dopo che siano state riconosciute ammissibili le maggiori spese e si sia provveduto in via definitiva circa la concessione del sussidio suppletivo.

« Assicuro l'onorevole interrogante che in tali sensi sono state già fatte a mezzo della prefettura di Alessandria opportune comunicazioni all'Amministrazione interessata. »

« Il sottosegretario di Stato
« MARTINI ».

SITTA. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere se, tenuto conto che nell'Amministrazione delle saline dello Stato, non esistono funzionari di uffici collocati in disponibilità, non sia giusto riconoscere che per tale fatto, l'articolo 9 della legge n. 1080, del 13 agosto 1921, non può costituire motivo di impedimento alla promozione di grado di quei funzionari in servizio nell'Amministrazione stessa, ai quali da

anni, per vacanze verificatesi nei posti, sono affidate ufficialmente funzioni di ufficio di notevole responsabilità e se perciò non sia equo autorizzare la pronta registrazione di almeno quei decreti di promozione che per quanto redatti anteriormente alla pubblicazione della legge suddetta, furono in conseguenza della medesima tenuti in sospenso, con palese danno degli interessati ».

RISPOSTA. — « Premetto che lo sviluppo dei servizi dell'Amministrazione dei monopoli industriali, è in progressivo aumento in tutte le sue branche, principalmente per la creazione di nuovi stabilimenti nel Regno, per la gestione degli Opifici ed Uffici delle nuove provincie, per la estensione data agli stabilimenti che esistevano e per la grande estensione assunta dalla coltivazione del tabacco, e che a questo importantissimo sviluppo di servizi tecnico-industriali fa riscontro in verità una condizione numerica di personale, la quale, già assai ristretta in tempi normali, ed aggravata dalle recenti eliminazioni per esoneri e collocamento a riposo, si va aciendo sensibilmente di giorno in giorno.

« A questo stato anormale di cose, in tutti i diversi gradi l'Amministrazione va rimediando come può, avvalendosi di funzionari di grado inferiore, ma questo procedimento, il quale viene a conferire un carattere di permanenza al sistema delle funzioni, cui invece dovrebbe ricorrersi solo in via eccezionale e transitoria, non può ritenersi compatibile con gli interessi del servizio.

« In tale ordine di idee mi riprometto di studiare al più presto possibile i modi per riportare il ruolo dei Monopoli industriali alla perfetta normalità del suo funzionamento. E quanto poi alle promozioni di grado che furono approvate dal Consiglio di amministrazione del Ministero il 3 agosto 1921, e sospese a seguito della legge per la riforma della burocrazia, non mancherò di fare quanto sta in me perchè abbiano prontamente corso.

« Il sottosegretario di Stato
« LA LOGGIA ».

STANGER. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, e al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere come avvenne e chi è responsabile che il ricorso contro le operazioni elettorali di Gimino in Istria, spedito da Trieste centro, in busta raccomandata — espresso numero 533 addì 28 gennaio 1922, è arrivato a Gimino soltanto addì 1 febbraio, e cioè il quarto giorno, e pervenne a destinazione in ritardo, mancando lo scopo.

« Va notato che sulla busta era stata impressa la stampiglia « Ferrovia Roma 30 gennaio 1922 » e pare che la falsa spedizione sia stata intenzionale.

« Desidero sapere che cosa è stato disposto per impedire in futuro simili disguidi ».

RISPOSTA. — « Dalle indagini espletate è risultato che la raccomandata n. 533, impostata dalla Società « Edinost » il 28 gennaio 1922 presso l'Ufficio di Trieste centro, all'indirizzo « Gospodarko Drustvo » (Associazione agricola Cassa rurale di risparmio e prestiti) in Gimino d'Istria, pervenne effettivamente a destinazione soltanto il 1° febbraio.

« Il ritardo è da attribuirsi al fatto che la raccomandata stessa, invece di essere instradata sull'Ambulante Trieste-Pola, fu avviata con quello per Roma, dove giunse il 30 gennaio, come risulta dal bollo impresso a tergo della busta.

« Dagli accertamenti eseguiti per stabilire le cause dell'errato avviamento della raccomandata di cui trattasi si è indotti a ritenere che l'errore sia da attribuirsi ad un malaugurato caso fortuito, non essendosi raccolto alcun elemento, che possa legittimare il dubbio che l'accaduto sia stato intenzionalmente provocato.

« Tale conclusione è avvalorata dai precedenti dell'impiegato, che a Trieste centro ebbe a dar corso alla raccomandata, precedenti che non autorizzano a ritenerlo capace di contravvenire per i motivi o tendenze di partito ai suoi doveri d'ufficio; e della circostanza che, trattandosi di un piego privato, senza indicazione del mittente e diretto ad un ente non politico ma economico, non sembra ammissibile che alcuno potesse conoscerne il contenuto.

« Si assicura pertanto l'onorevole interrogante che è stato richiamato il personale dipendente, perchè ponga la maggiore cura nello istradamento della corrispondenza.

« Si risponde anche a nome del presidente del Consiglio dei ministri.

« Il sottosegretario di Stato
per le poste e i telegrafi
« PERRILLO ».

TANGORRA. — *Ai ministri dell'industria e commercio, e del tesoro.* — « Per conoscere le ragioni per cui subiscono tanto la costituzione e il funzionamento dell'Ente che dovrà provvedere al servizio dei mutui nell'interesse dei danneggiati dal terremoto tosco-emiliano del 7 settembre 1920 ».

RISPOSTA. — « Danneggiate dal terremoto del 1920 le industrie regioni tosco-emiliane, il Go-

verno emanò i provvedimenti del caso impegnandosi, tra l'altro, a contribuire finanziariamente per la ricostruzione o la riparazione dei fabbricati distrutti o danneggiati.

« In seguito i danneggiati invocarono la costituzione di un Consorzio di credito atto a facilitare i prestiti occorrenti per le riparazioni e le ricostruzioni predette, ed anche in questo caso il Governo fu sollecito nel venire incontro ai voti di quelle popolazioni: con un'azione di efficace incitamento indusse istituti di credito locali e nazionali a fornire il capitale occorrente al Consorzio che fu solennemente fondato nel gennaio 1922 sotto gli auspici del Ministero dell'industria e commercio.

« In conformità del voto espresso dagli interessati anche prima di costituirsi in Consorzio, il Ministero ufficiò il Consorzio per la concessione dei mutui ai danneggiati del terremoto 1908 esistente presso l'Istituto italiano di credito fondiario perchè assumesse la gestione del nuovo Ente; ciò che avrebbe consentito di iniziare subito le operazioni, di usufruire di una organizzazione già esistente, di valersi della esperienza tecnica da esso già conquistata.

« Senonchè il Consorzio 1908 pose delle condizioni all'assunzione della gestione del nuovo Ente: fu necessario portare tali condizioni a notizia degli Istituti partecipanti, e poichè questi ebbero dichiarato di accettarle, si resero necessarie alcune modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto dell'Ente. Ciò è avvenuto per atto pubblico di questi giorni, per modo che è ormai certo che il Consorzio per i mutui ai danneggiati del terremoto tosco-emiliano potrà prestissimo cominciare a funzionare.

« Il sottosegretario di Stato
« BOSCO-LUCARELLI ».

TOVINI. — *Ai ministri delle finanze e della ricostituzione delle terre liberate.* — « Per sapere se non intendano provvedere d'urgenza a reintegrare i maestri della provincia di Belluno dell'imposta di ricchezza mobile, circa 200 mila lire, ingiustamente loro trattenuta negli anni 1919 e 1920, a differenza di quanto è avvenuto nelle provincie di Udine, Treviso, Vicenza, dove i maestri furono esonerati dal pagamento dell'imposta medesima ».

RISPOSTA. — « Gli articoli 1, 2, 3 del decreto luogotenenziale 29 maggio 1919, n. 975, oltre a fissare i termini per la ripresa della riscossione delle imposte dirette nei comuni già invasi dal nemico o danneggiati dalla guerra, consentono il condono delle imposte non pagate per effetto degli intervenuti decreti di sospensione.

STANGER. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non trovino opportuno di provvedere all'insegnamento dell'italiano nelle scuole popolari dell'Istria, la cui popolazione è nella maggioranza slava, in maniera da non pregiudicare lo scopo principale di quelle scuole. Attualmente l'insegnamento della lingua italiana è affidato a persone che nel maggior numero dei casi non hanno la piena qualifica di maestro e nessuna di esse possiede quella richiesta in particolare per l'insegnamento nelle scuole slave della provincia. Siccome questi nuovi maestri non conoscono nemmeno una parola di slavo, non riescono a farsi capire dagli alunni. Lo studio della lingua italiana ne è ostacolato ed il successo è pressochè nullo. Oltracciò all'insegnamento dell'italiano è riservata la metà o più della metà del numero complessivo delle ore di scuola a danno delle altre materie, sicchè il progresso degli studi ne è sensibilmente pregiudicato.

« Si aggiunga le poche simpatie che questi maestri godono fra la popolazione per il fatto che non rispettano i sentimenti nazionali, che trattano male gli alunni e si occupano principalmente di politica, quali esponenti di partiti estremi (fascisti o nazionalisti), provocando giustificati risentimenti ed ostacolando l'opera di pacificazione nazionale, e si avrà la giusta idea del male che essi rappresentano nella provincia d'Istria. Le popolazioni slave chiedono — nell'interesse della scuola (affinchè i loro figli non rimangano semi-analfabeti) e della pace nazionale — che questi maestri, di recente venuti in queste parti dai vari uffici, reparti di truppe, ecc., sieno richiamati e l'insegnamento dell'italiano affidato a maestri all'uopo qualificati, secondo le leggi tuttora in vigore, e cioè tali che conoscano la lingua degli alunni e sieno abilitati all'insegnamento nelle scuole slave ».

RISPOSTA. — « Sui singoli punti dell'interrogazione si osserva quanto segue:

1°) risulta che il Commissariato generale civile di Trieste ha provveduto nell'anno scolastico corrente ad intensificare, ed a disciplinare l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole alloglotte. Tale provvedimento ha destato l'allarme tra gli elementi slavi più accesi dell'Istria e del Goriziano, i quali lo ritengono come diretto a scopo di snazionalizzazione, mentre, invece, è dovuto al bisogno delle popolazioni alloglotte, in vari modi manifestato, di farsi una cultura italiana per poter vivere con più agio e collaborare con più efficacia nello Stato a cui definitivamente appartengono;

2°) per ciò che si attiene al rilievo dell'onorevole interrogante, secondo il quale l'inse-

gnamento della lingua italiana sarebbe affidato a persone che nel maggior numero dei casi non hanno la piena qualifica di maestro nessuna di esse possiede la qualifica richiesta in particolare per l'insegnamento nelle scuole slave della provincia, si assicura, per ciò che riguarda la prima osservazione, che tutti gli insegnanti assunti con l'incarico d'impartire lezioni di lingua italiana presso le scuole alloglotte sono abilitati o nelle vecchie o nelle nuove provincie; e quanto alla seconda osservazione si obietta che la non conoscenza della lingua parlata dai fanciulli non presenta un grave ostacolo all'apprendimento della lingua italiana, quando l'insegnante abbia un buon corredo di nozioni pedagogico-didattiche e quando abbia l'abilitazione alla materia che insegna.

« E' da rilevarsi, infatti, che proprio nel distretto di Volosca si è notato che gli alunni sono riusciti, con maggiore facilità e con minore tempo, ad apprendere la lingua italiana, per il fatto che i maestri non conoscono la lingua degli alunni;

3°) contrariamente a quanto afferma l'onorevole interrogante non è riservata all'insegnamento dell'italiano la metà o più della metà del numero complessivo delle ore di scuola: in tutte le scuole alloglotte il detto insegnamento, giusta le norme impartite dall'Ufficio scolastico sezione (e che vengono osservate), va da un minimo di 3 ore settimanali, per le prime due annate di scuola, ad un massimo di 5, per le ultime annate;

4°) quanto, infine, all'asserzione dell'onorevole interrogante, secondo la quale i maestri sopracitati farebbero opera provocatrice presso quelle popolazioni e si occuperebbero principalmente di politica, quali esponenti dei partiti nazionalista e fascista, può assicurarsi che finora in tutta la regione non si è lamentato alcun incidente dovuto a ragioni politiche, nè si sono avute, al riguardo, proteste da parte di privati o di enti locali. Risulta invece, che i maestri compiono tutti il proprio dovere, affrontando strapazzi e sobbarcandosi a sacrifici; e a titolo di onore si può aggiungere che la più parte di essi sono valorosi ex-combattenti, che tendono ad affratellarsi agli alloglotti, a rispettarli e a portare fra essi i migliori sentimenti che scaturiscono dal cuore italiano.

« Il sottosegretario di Stato
per l'istruzione pubblica

« LO PIANO ».

TOSCANO. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non ritiene di dover eliminare le sperequazioni tra gli ufficiali in servizio attivo permanente e quelli delle categorie in congedo, in armonia a quanto fu manifestato

terrogante può essere certo che, con analoghi criteri, saranno a tempo debito riveduti anche i valori base degli estimi dei catasti del goriziano.

« Il sottosegretario di Stato
« LISSIA ».

SCOTTI. — *Al ministro delle finanze.* — « Per conoscere per quali disposizioni legislative l'Ufficio tecnico di finanza di Torino nelle liquidazioni finali vino 1921, ha ritenuto di non applicare il Regio decreto 20 agosto 1921, n. 1131, che stabilisce l'imposta di lire 10 per ettolitro su un dodicesimo della rimanenza vino 1920; applicando invece la tassa di lire 20 per ettolitro sull'intera rimanenza ».

RISPOSTA. — « Con le precise istruzioni che questo Ministero ebbe cura di far seguire al Regio decreto-legge 20 agosto 1921, n. 1131, che fissava in lire 20 per ettolitro l'aliquota dell'imposta generale sul consumo del vino nei riguardi della produzione 1921-22, e delle rimanenze dei precedenti raccolti, fu posto in evidenza che le rimanenze di vino accertate a fine di settembre 1921 presso i produttori, se appartenenti al raccolto del 1919 e degli anni precedenti per un dodicesimo dovevano restare esenti da ogni ulteriore aggravio d'imposta, avendo a suo tempo già scontato il tributo nella misura di lire 10 per ettolitro, mentre per gli altri 11/12 dovevano assoggettarsi alla suppletiva imposta di lire 10 per ettolitro e se appartenenti al raccolto del 1920 per un dodicesimo dovevano essere colpite dal tributo in ragione di lire 10 per ettolitro e per undici dodicesimi in ragione di lire 20 per ettolitro.

« Nei riguardi poi delle rimanenze accertate presso i commercianti all'ingrosso ed al minuto fu avvertito che tali rimanenze, tanto quelle del 1920, come quelle degli anni precedenti, per un dodicesimo dovessero essere immuni da ogni suppletiva imposta perchè già assoggettate al tributo in ragione di lire 10 per ettolitro e per i restanti 11 dodicesimi dovessero scontare la suppletiva imposta di lire 10 per ettolitro.

« Di fronte, pertanto, al caso denunciato dall'onorevole interrogante, questo Ministero ha chieste sollecite informazioni all'Intendenza di finanza di Torino e se risulterà una inesatta applicazione da parte di quell'Ufficio tecnico di finanza delle norme suesposte, sarà opportunamente provveduto.

« Il sottosegretario di Stato
« LISSIA ».

SERRA. — *Ai ministri dell'interno, della giustizia e degli affari di culto, e del tesoro.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbiano preso o siano disposti a prendere relativamente ai delitti consumati dal cavalier ufficiale Delfino Fazio di Cosenza, scoperti occasionalmente dall'ispettore generale del Ministero interni commendatore Ernesto Reale nel condurre un'inchiesta sul funzionamento amministrativo e disciplinare dell'orfanotrofio Vittorio Emanuele II, del quale il Fazio era funzionante direttore. I delitti consistono in frodi perpetrate a danno dello Stato dal ripetuto Fazio il quale in funzione di membro effettivo della Commissione requisizione cereali della provincia di Cosenza prendeva per lo stesso giorno diarie diverse per volute visite fatte contemporaneamente in paesi enormemente distanti. Tali addebiti documentati furono dal commendatore Reale presentati al sottosegretario di Stato del tempo (Sua Eccellenza Casertano) e da costui regolarmente trasmessi al Commissariato in liquidazione per gli approvvigionamenti e consumi, che avrà tenuto presente il disposto dell'articolo 180 Codice penale ».

SERRA. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali disposizioni sieno state date o sieno per darsi circa la sistemazione dell'Orfanotrofio Vittorio Emanuele II in Cosenza, a seguito dell'inchiesta condotta nel maggio 1922 dall'ispettore generale del Ministero interno commendatore Reale e alle proposte dallo stesso formulate e specie in ordine alle manchevolezze e malefatte del direttore provvisorio cavalier ufficiale Delfino Fazio e alla necessità di provvedere per la nomina di un onesto e competente direttore definitivo ».

RISPOSTA. — « Poichè la materia delle citate interrogazioni rientra in modo particolare nella competenza e nel giudizio del Ministero del tesoro alle cui dipendenze è la gestione degli approvvigionamenti, a questo sono stati trasmessi gli atti in possesso del Ministero dell'interno per una esauriente risposta.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno
« FINZI ».

STANGER ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Sull'occupazione degli edifici delle scuole di Gorsignano (Villamorosa) e Terenzi in Istria, di proprietà della Società dei SS. Cirillo e Metodio da parte di squadre di fascisti: per sapere

che cosa verrà fatto per restituire i detti edifici al loro legittimo proprietario ed impedire che in avvenire si ripetano simili atti di violenza ».

RISPOSTA. — « I locali scolastici di Gorsignano, appartenenti all'Associazione Slovena « Santi Cirillo e Metodjo » da molto tempo chiusi e non adibiti ad alcun uso, furono occupati dai fascisti col concorso di tutta la popolazione in maggioranza slava poichè era sentita la necessità di un edificio per pubbliche scuole.

« Sono in corso pratiche con l'autorità scolastica per la risoluzione della vertenza.

« Non risulta che locali della stessa Associazione siano stati occupati a Terenzi.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno
« FINZI ».

SUVICH. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, e ai ministri dell'interno, delle finanze e degli affari esteri.* — « Sul grave incidente di confine svoltosi la sera del 13 settembre 1922 nella regione di Laise, in nostro territorio, in seguito allo sconfinamento di alcuni soldati della guardia di frontiera serbo-croata-slovena i quali — assunte informazioni sulla nostra dislocazione da contadini del luogo — manifestarono l'intenzione di assaltare i nostri posti per avere la via libera per giungere al centro di Circhina ed aggredirono con nutrito fuoco di fucileria nostre guardie in perlustrazione, come lo sta a dimostrare il rilevante numero di bossoli di fucile Meinlicher raccolti, sempre in nostro territorio; sull'azione che il Governo italiano intende svolgere per imporre al Governo serbo-croato-sloveno la desistenza da tali sistemi comitasci balcanici che il nostro Paese non può tollerare, sui provvedimenti definitivi che da tanto tempo si reclamano per l'aumento e la sistemazione della nostra guardia di finanza alla frontiera a tutela del prestigio del Paese e degli interessi dell'erario italiano ».

RISPOSTA. — « Appena il Regio Ministero fu informato dell'incidente di frontiera cui si riferisce l'onorevole interrogante svolse immediate indagini per accertare la portata reale dell'incidente stesso. Dalla inchiesta fatta è risultato quanto segue:

« Verso le ore 20 del 13 settembre 1922 le guardie di finanza della brigata di Laise furono avvertite che soldati slavi armati, varcato il confine, intendevano aggredire le nostre guardie e proseguire per Circhina. Il comandante del posto uscì allora con i suoi uomini armati, ma avendolo, i soldati slavi appiattati nel bosco,

accolto con un colpo di fucile, ne seguì uno scambio di fucilate e di colpi di rivoltella, in seguito al quale, data l'oscurità e la pioggia e per evitare probabili sorprese le guardie di finanza rientrarono in caserma per apprestarsi a difenderla in caso di un diretto attacco. La fucileria cessò allora immediatamente e i soldati slavi — che si seppe poi essere in numero di 13 — rientrarono a Leskonza, oltre frontiera. Il giorno seguente esplorato il terreno furono rinvenuti vari bossoli Meinlicher nelle adiacenze. Non vi fu nessuna vittima.

« Il Regio Ministero non mancò di richiamare subito l'attenzione del Governo serbo-croato-sloveno pel tramite del Regio rappresentante in Belgrado, sullo spiacevole incidente, esprimendo le sue rimostranze ed invitandolo a dare ordini perchè gli agenti di frontiera non provocassero conflitti del genere.

« Nessun altro incidente di frontiera si è infatti verificato dopo d'allora. Per quanto concerne poi l'insufficienza dei nostri mezzi di vigilanza lungo la frontiera il Regio Ministero esteri aggiunge che tutte le proposte delle autorità locali ai Ministeri competenti, intese ad ottenere un rafforzamento dei posti di confine, specie in determinate località, per rendere più efficace ed oculato il servizio di vigilanza, sono state sempre vivamente appoggiate dal Dicastero scrivente.

« Per quanto si riflette poi al tratto di frontiera lungo il quale si è verificato l'incidente in questione, il Regio Ministero finanze ha nominato un'apposita Commissione per studiare l'aumento in quel tratto di confine del contingente delle guardie di finanza e non appena detta Commissione avrà compiuto sul luogo i necessari riscontri e avrà presentate le sue concrete proposte, il Ministero competente non mancherà di chiedere d'urgenza a quello del Tesoro i fondi occorrenti per attuarle immediatamente.

« Il sottosegretario di Stato
per gli affari esteri
« VASSALLO ERNESTO ».

TERMINI. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se intenda richiamare all'osservanza della legge il prefetto di Palermo, il quale da circa un anno e sin dalla ricostituzione del Consiglio comunale di Monreale non ha creduto neanche di rilevare la situazione anormale e illegale di quell'Amministrazione, rimasta volontariamente senza capo per lasciare le funzioni a un assessore notoriamente incompatibile con la carica di sindaco ».

RISPOSTA. — « Eseguite le opportune indagini nei riguardi delle irregolarità di cui fa cen-

rie, nelle provincie toscane, veniva prorogata — a seconda della scadenza dell'annata agraria — al febbraio o al marzo del 1923, avevano un carattere così eccezionale, che gli stessi lavoratori agricoli, i quali ne venivano beneficiati, non potevano essere indotti a ritenere che altre proroghe in avvenire sarebbero state concesse, e che si sarebbe, cioè, perpetuato uno stato di cose che, — frutto delle esigenze del periodo bellico e dell'immediato dopo guerra — doveva, ormai avviarsi verso la fine, per permettere il ritorno alla piena libertà contrattuale.

« E' da presumere, perciò, che, nei mesi che seguirono i detti provvedimenti, ogni contadino, cui la disdetta era stata intimata, e che si vide, in via eccezionale, rinviata la esecuzione dello sfratto, anzichè cullarsi nella speranza di ulteriori proroghe, abbia pensato, piuttosto, a procurarsi diversa sistemazione.

« Ciò premesso, si osserva che se un largo movimento di contadini dovrà, in realtà, effettuarsi nelle accennate provincie, tutto autorizza a ritenere che lo spostamento avverrà in guisa da non esservi, in ultima analisi, chi rimanga senza lavoro, o, per lo meno, senza tetto, giacchè, di regola, chi si reca in un fondo per prendere il posto di un altro, lascia, a sua volta, il posto già occupato, ad altro che vi si insedia.

« Non sembra, quindi, che siano prevedibili inconvenienti del genere di quelli temuti dall'onorevole interrogante; che se, per caso, essi dovessero verificarsi, non si mancherà d'interessare i prefetti per l'azione conciliativa atta ad evitare che lavoratori agricoli rimangano senza alloggio.

« Tale intervento delle locali autorità rientra, del resto, nelle direttive segnate dalla circolare di questo Ministero in data 12 dicembre 1922, ed intesa, appunto, a far sì che ai lavori agricoli sia, ovunque, dato il massimo impulso, allo scopo di assorbire il più possibile la mano d'opera disoccupata.

« Il sottosegretario di Stato

« CORGINI ».

SITTA. — *Al ministro dell'istruzione pubblica (Sottosegretariato per le antichità e belle arti).* — « Intorno a' suoi intendimenti per assicurare la conservazione dell'Abbadia di Pomposa, proteggendola dai pericoli e dalla minaccia delle intemperie, e per sollecitare l'esecuzione dei lavori già deliberati per il restauro del palazzo della Ragione, annesso all'insigne monumento ».

RISPOSTA. — « Circa la conservazione della Abbazia di Pomposa, il Ministero dell'istruzione

ne, in attesa di poter attuare il completo progetto di restauro di quei monumentali edifici — del quale ha avuto già in precedenti analoghe occasioni a comunicare ampie notizie allo onorevole interrogante, non ha mancato, come non mancherebbe in caso di nuove accertate necessità, di prendere tutti quei provvedimenti conservativi; sia pure di carattere provvisorio, diretti a preservare l'insigne monumento dai pericoli e dalle minacce delle intemperie.

« Quanto all'esecuzione dei lavori di restauro del palazzo della Ragione, essa meglio che deliberata può dirsi in atto, giacchè, eseguita da qualche tempo una prima serie di opere per l'importo di lire 49,360, un'altra se ne è predisposta, e si inizierà entro brevissimo termine, per l'importo di lire 38,400.

« Il sottosegretario di Stato
per le antichità e le belle arti
« SICILIANI ».

STANGER. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Sui fatti avvenuti nei giorni 14 dicembre 1922 e seguenti a Mompaderno e Parenzo, per sapere che cosa s'è fatto o s'intenda fare per assicurare la libertà e l'incolumità personale ai cittadini di razza slava ed alle loro istituzioni e far cessare finalmente arresti arbitrari e trattamenti avviliti, nonchè violenze di fazioni. Un gruppo di fascisti armati venne nel pomeriggio del 14 dicembre 1922 da Parenzo a Mompaderno con un camion ed irruppe nei locali di quel Consorzio agrario, ove si era tenuto il Congresso annuale.

« Portando delle fiaccole accese, rovistarono tutto l'edificio, che i congressisti avevano abbandonato per mettersi in salvo, fuggendo per le campagne. Il presidente del Consorzio, al suo ritorno in paese, venne arrestato, ed alle 3 di notte i Reali carabinieri abbattono, senza bisogno, la porta del possidente Tomaso Herak da Pozari presso S. Lorenzo del Pasenatico e vi penetrarono per farvi una perquisizione e sequestrarvi un periodico cattolico religioso (*Giornale del Sacro Cuore di Gesù*) ed un libriccino umoristico-apolitico scritto in serbo-croato ed edito a Trieste e poscia per far alzare da letto e dichiarare in arresto il proprietario di casa e due congressisti suoi amici che pernottavano presso di lui.

« Furono incatenati, come si fa coi briganti e condotti in carcere a S. Lorenzo, ove rimasero fino al giorno 16. Ammanettati e legati ad una lunga catena come degli animali vennero tradotti alle carceri di Parenzo e più tardi negli uffici della vice prefettura assieme al presidente del Consorzio.

« Ivi intesero che un rappresentante del fascio, parlando al commissario di pubblica sicurezza ed al capitano dei carabinieri, in tono eccitato, sentenziava che « questa gente bisogna lasciarla a « loro » e non arrestarla », per cui, rimessi in libertà, due di essi (che dovevano ritornare a Trieste e rispettivamente a Pola) preferirono ritornare in carcere, onde uscirono il giorno seguente per essere consegnati alle autorità di Trieste e Pola e finalmente rilasciati.

« Questo non è che un episodio che illustra le condizioni che regnano nell'Istria da qualche anno a questa parte ».

RISPOSTA. — « La sera del 14 dicembre 1922, cinque fascisti di Parenzo, informati da Trieste che alcuni propagandisti slavi stavano esercitando in Istria attiva propaganda per procurare l'unione di tutti gli slavi della Venezia Giulia, anche se l'Istria avesse dovuto costituire provincia a sè, ed informati, inoltre, che tale propaganda veniva specialmente esercitata nel territorio di Mompaderno, ove l'elemento slavo ha forte preponderanza su quello nazionale, si recarono in quest'ultima località in automobile, completamente disarmati, per informare di quanto precede quel comandante la stazione dei carabinieri Reali. Ivi giunti, si avviarono con lui, scortati dai militi, alla sede della Cooperativa agricola croata, ove tenevasi una riunione fra i più accaniti dirigenti slavi del luogo, con l'intervento di un propagandista da Trieste e di un altro da Pola. Bussarono alla porta principale che era chiusa e, non avuta alcuna risposta, si diressero a tergo dell'edificio per osservare se nel locale vi fossero individui. Trovata aperta la porta secondaria che dà sulla campagna, i detti fascisti entrarono coi militari dell'arma e poterono notare che il locale era stato abbandonato, precipitosamente, pochi istanti prima dalle persone ivi adunate, che si erano eclissate, favorite dall'oscurità e dalle accidentalità del terreno circostante.

« I fascisti, quindi, ritornarono a Parenzo senza recare alcun danno ai locali della Cooperativa e senza asportare nulla, come ebbe ad attestare lo stesso presidente, interrogato in proposito dall'ufficiale dell'arma, che ebbe ad eseguire un'inchiesta.

« L'arma, da sua parte, continuò ad interessarsi per il rintraccio dei fuggitivi, specie dei due forestieri suaccennati, e ciò per un duplice scopo: anzitutto, per accertare la posizione loro, per stabilire il movente della loro riunione e di quali mezzi eventualmente si servivano per esercitare la loro propaganda; in secondo luogo, per fermarli per misure di pubblica sicurezza

e impedire così che avessero potuto, eventualmente, subire violenze da parte dei fascisti.

« Furono, infatti, fermati certo Burich Pietro, fervente propagandista slavo di Mompaderno, che venne trattenuto in camera di sicurezza, e, alle ore tre della stessa notte dal 14 al 15, certo Cheriach Tommaso che pure aveva partecipato alla riunione sopradetta e nella cui abitazione trovavansi anche alloggiati il propagandista di Trieste, Ivessa Antonio, e quello di Pola, Stazi Giovanni, che vennero accompagnati col Cheriach nella caserma dell'arma di S. Lorenzo del Pasenatico e trattenuti in quella camera di sicurezza.

« I militari dell'arma non esercitarono alcuna violenza per penetrare nell'abitazione del Cheriach, essendosi limitati a bussare, ripetutamente alla porta finchè fu loro aperto e che in detta abitazione furono rinvenuti numerosissimi opuscoli scritti in slavo, che sequestrarono.

« Il commissario di pubblica sicurezza competente, esaminato il rapporto ordinò che il Cheriach e il Burich fossero rimessi in libertà, e che l'Ivessa e lo Stazi fossero tradotti alle rispettive questure per l'ulteriore esame della loro posizione personale agli effetti dell'art. 85 della legge di pubblica sicurezza.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno

« FINZI ».

TOSCANO. — *Al ministro della marina.* —

« Per conoscere che cosa ci sia di vero sulla minacciata soppressione delle più importanti linee marittime che fanno scalo a Messina, dove l'antico porto costituisce il passaggio obbligatorio delle navi che vanno e che vengono dal levante, e se pertanto non creda atto di giustizia riparatrice, col mantenimento delle linee esistenti, la restituzione delle altre allontanate, che possono beneficiare le città orientali dell'isola, senza che per questo si sopprimano o restino soppressi i servizi del mare e del porto che servono a ristabilire il necessario equilibrio economico della città, turbata dal terremoto del 1908, che dello Stretto è regina e del commercio sullo Stretto confida in massima parte per la regolare ripresa dello sviluppo di sua vita ».

RISPOSTA. — « Si premette che la soppressione di parecchi degli approdi di cui fruiva Messina è conseguenza necessaria della soppressione di alcune linee, disposta, per superiori ragioni di ordine finanziario, in occasione del recente ordinamento provvisorio dei servizi marittimi sovvenzionati.

pre per il citato articolo 47, quei biglietti occorrenti per le necessità di servizio. Ora non essendo agevole precisare e stabilire presso ciascuna azienda quali siano o meno le necessità di servizio, non si possono dare disposizioni di carattere generale per limitare il numero dei biglietti che ciascuna azienda può trattenere.

«L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato non ha mancato e non mancherà d'intervenire a favore dei detti agenti, qualora vengano presentati reclami in proposito e precisate le irregolarità che fossero eventualmente commesse dagli esercenti.

«Dalle indagini eseguite limitatamente alle aziende del Circolo ferroviario d'ispezione di Napoli alle quali l'interrogazione particolarmente si riferisce, è risultato quanto segue:

a) che alcune aziende non hanno scambio di biglietti con le ferrovie dello Stato;

b) che altre hanno reciprocità di trattamento dei propri agenti con quelli delle ferrovie dello Stato, e cioè in generale viene concesso per ogni agente un biglietto gratuito ed uno a riduzione.

«Queste Società non possono chiedere vari biglietti per poche persone e tanto meno chiedere biglietti per poche persone non in servizio dell'azienda poichè l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, in possesso del ruolo organico del personale delle diverse società, segna di volta in volta, a fianco al nome di ogni agente, le concessioni che rilascia;

c) altre aziende infine hanno una specie di conto corrente con le ferrovie dello Stato, ricevendo da queste un importo di biglietti uguali all'ammontare delle riduzioni accordate sulle proprie linee agli agenti delle ferrovie dello Stato.

«Tali biglietti vengono rilasciati da quest'ultima amministrazione di volta in volta a richiesta delle singole direzioni, tenendo conto dell'importo del biglietto rilasciato, per assicurarsi che non sia oltrepassata la somma stabilita ogni anno per le singole aziende.

«Le società dipendenti che attualmente hanno una simile convenzione sono: le funiculari del Vomero, le tramvie provinciali, le tramvie di Capodimonte, e l'azienda autonoma delle tramvie comunali.

«Dalla verifica fatta sugli elenchi dei biglietti rilasciati dalle ferrovie dello Stato è risultato che, escluse le tramvie comunali, le altre aziende suddette hanno chiesto ed ottenuto i biglietti solo per gli amministratori, per i direttori, per il personale e per persone di famiglia.

«Per le tramvie urbane invece da indagini fatte presso l'azienda è risultato che questa non ha per il corrente anno un elenco dei biglietti

chiesti ed ottenuti dalle ferrovie dello Stato, ma le richieste vengono fatte direttamente dalla Direzione.

«Secondo le notizie pervenute, qualche irregolarità si sarebbe verificata nel senso che biglietti sarebbero stati chiesti dall'azienda comunale per qualche persona che a stretto rigore non potrebbe ritenersi come facente parte dell'azienda stessa.

«Il Ministero dei lavori pubblici ha perciò impartito precise istruzioni al Circolo ferroviario d'ispezione di Napoli, perchè richiami la azienda comunale all'esatta osservanza delle norme contenute nell'articolo 47 del regolamento tipo, e perchè su tale punto sia esercitata una rigorosa sorveglianza.

«Il sottosegretario di Stato

«SARLI».

SCOTTI. — *Al ministro delle finanze.* — «Per sapere quali istruzioni ha impartito od intenda impartire agli agenti delle imposte circa l'applicazione della tassa sul reddito agrario per quelle zone ove la grandine od altre intemperie hanno gravemente danneggiato i raccolti».

RISPOSTA. — «Si assicura l'onorevole interonante che nella preparazione delle tabelle dei redditi agrari da servire come norma degli accertamenti dei redditi stessi si è tenuto conto, in detrazione dal reddito lordo, della quota presuntivamente attribuibile alle cause atmosferiche che possono produrre la produzione.

«Non occorrono, perciò, istruzioni al riguardo da parte del Ministero.

«D'altra parte, la valutazione della entità degli infortuni atmosferici che, come l'onorevole interrogante espone, avrebbero in alcune zone danneggiato i raccolti, negli anni base dell'accertamento, non può spettare che alle Commissioni locali, le quali sono competenti a decidere, ed hanno anche tutti gli elementi di fatto per il loro giudizio.

«Ciò non toglie del resto che, ove in qualche caso si fosse verificata la perdita totale del raccolto, il contribuente interessato potrebbe sempre chiedere la cancellazione del reddito per inesistenza, in forza dell'articolo 117 del regolamento di ricchezza mobile.

«Il sottosegretario di Stato

«LISSIA».

STANGER. — *Al ministro delle finanze (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra).* — «Per conoscere le ragioni che si oppongono al riconoscimento e la

liquidazione delle pensioni di guerra ai superstiti di militari della Venezia Giulia, in ispecie dell'Istria, caduti nella guerra mondiale, ed agli invalidi, e quali pratiche essi debbono esperire per ottenere finalmente gli assegni previsti dalla legge.

« Vi sono parecchie centinaia di domande prodotte già da molti mesi e tuttora inevase. Migliaia di disgraziati non percepiscono già da due anni e più nessun sussidio e sono ridotti all'indigenza la più angosciosa e, date le tristi condizioni dell'Istria, nell'impossibilità di avere aiuti dai compaesani e dai comuni, cui inutilmente si rivolgono.

« Omette l'indicazione di casi concreti, poichè gli consta che negli ultimi mesi non è stato liquidato l'assegno neppure in un solo caso, per esempio, nel distretto di Volosca ».

RISPOSTA. — « Le condizioni degli invalidi e dei superstiti dei caduti in guerra appartenenti alla Venezia Giulia non sono diverse da quelle in cui si trovano le stesse categorie di persone nella Venezia Tridentina.

« In confronto di tutti fu ordinata la sospensione delle liquidazioni previste dal Regio decreto-legge 3 novembre 1921, n. 1734, essendo intenzione del Governo di disciplinare il trattamento da farsi agli ex-austro-ungarici con norme diverse che saranno quanto prima emanate.

« Se è vero che qualche migliaio di persone rimasero per qualche tempo sprovviste di pensioni o sussidi, è pur vero che l'ordine di sospensione non fu in alcun modo risentito dalle molte migliaia di interessati che continuarono a godere il pagamento dei sussidi provvisori in applicazione del decreto-legge n. 563, del 13 aprile 1919.

« Tuttavia questo Sottosegretariato, essendosi reso conto dello stato di disagio in cui per effetto della accennata sospensione venivano a trovarsi coloro che non avevano conseguito il sussidio provvisorio suddetto e quelli che lo avevano perduto per esserne scaduto il termine fissato nel provvedimento di concessione, dispose, fin dal 5 aprile del 1923, che in ogni caso in cui fosse riconosciuto il titolo al conseguimento di un assegno definitivo, fosse frattanto liquidato il sussidio provvisorio sopra accennato.

« Tali liquidazioni sono in corso di pagamento per diverse centinaia di sussidiati e quindi l'inconveniente segnalato, a cui è stato già in gran parte rimediato, sarà quanto prima completamente eliminato.

« Il sottosegretario di Stato
per l'assistenza militare e le pensioni di guerra
« ROCCO ALFREDO ».

STANGER. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se il brigadiere dei Reali carabinieri di Marzana in Istria sia stato delegato dall'autorità a procedere, come sto per esporre e se a ciò non possa, come s'intende provvedere acchè la sua attività sia contenuta nei limiti del suo ufficio.

« Nell'intento di impedire la lettura di un giornale che si stampa a Trieste (Istarsha Rijec) agli abbonati di Marzana, il brigadiere si incaricava di ritirare il giornale dall'ufficio postale per sequestrarlo; ma dopo che l'impiegato postale si rifiutò di consegnarglielo, adottò un altro sistema da lui praticato dipoi costantemente.

« Egli accompagna cioè, il portalettere mentre distribuisce la posta, di casa in casa e toglie a tutti gli abbonati di mano il giornale non appena il portalettere ne fa il recapito. Alla domanda di un abbonato sulla ragione di tale agire, rispose: « perchè ho bisogno di carta »; ad un altro per tutta risposta ordinò di seguirlo in caserma, ove lo insultò e gli proibì di « aprire bocca mentre egli fa servizio »; una donna, intenta a preparare il cibo, fu costretta a prendere il giornale nelle mani imbrattate per strapparglielo bruscamente. A Sanvincenti avviene la stessa cosa per opera di quei Reali carabinieri non meglio identificati. Domando se non si ritenga opportuno far cessare questo stato di cose contrario alle leggi ».

RISPOSTA. — « Ai comandanti le stazioni dell'arma dei Reali carabinieri di S. Vincenti e Marzana era risultato che, acclusi a copie del giornale croato *Istarska Rijec*, si distribuivano nascostamente opuscoli di propaganda anti-italiana.

« Essi, quindi, in seguito ad analoga disposizione del comandante la tenenza di Dignano, si rivolsero ad alcuni di coloro che ricevevano detto giornale per averne qualche copia, e poterono così constatare che, compiegati, vi si trovavano degli opuscoli, che dalla prefettura di Pola sono stati dati a tradurre per accertare se contengano elementi per una denuncia all'autorità giudiziaria.

« In ciò consiste l'operato dell'arma del quale si duole l'onorevole interrogante; operato che rientra nelle facoltà discrezionali dell'autorità di pubblica sicurezza e che non mirava, come rilevasi, a limitare la diffusione del giornale sopra indicato.

« Gli accertamenti eseguiti hanno poi escluso in modo assoluto che i militari dell'Arma,

nel chiedere ed ottenere le copie del giornale medesimo, abbiano usato modi meno che corretti o abbiano fatto delle imposizioni.

« *Il sottosegretario di Stato per l'interno*
« FINZI ».

TOSCANO. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda conveniente disporre che anche le prove orali del concorso regionale per le scuole primarie si diano nel capoluogo della provincia, per non costringere tanti candidati ai gravi disagi della temporanea permanenza fuori di famiglia ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni sui concorsi prevedono (e non potrebbe essere diversamente) la nomina di una Commissione giudicatrice del concorso magistrato presso ogni Provveditorato. Se, come per l'esame scritto, potesse anche disporsi per l'esame orale che esso fosse tenuto, oltre che nella città sede del Provveditorato, anche nei capoluoghi delle provincie compresi nell'ambito del Provveditorato stesso, occorrerebbe provvedere alla nomina di più Commissioni giudicatrici, e con ciò si contravverrebbe al principio dell'unicità dei criteri di giudizio nell'interesse dei candidati partecipanti al medesimo concorso.

« Per queste considerazioni ed anche per la spesa maggiore alla quale si andrebbe incontro, non può convenirsi nella proposta dell'onorevole interrogante.

« *Il sottosegretario di Stato*
« LUPI ».

TOSCANO. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda equo di ritornare sul decreto ministeriale 11 marzo 1923, che limita a tutto luglio 1923 gli effetti del concorso speciale 1919-20, che non aveva limiti di sorta e di stabilire che l'ultimo termine al valore della relativa graduatoria sia fissato al 31 luglio 1925, tenendo presente che le donne maggiormente danneggiate dal detto provvedimento hanno sostituito tutti i richiamati alle armi ».

RISPOSTA. — « Il provvedimento proposto dall'onorevole interrogante, di prorogare al 31 luglio 1925 la validità della graduatoria dei concorsi speciali P che ai sensi dell'articolo 6 del Regio decreto 11 marzo 1923, n. 635, cesseranno di essere efficaci col 31 luglio 1923 — non può essere adottato perchè contrasterebbe col concetto ispiratore del decreto stesso. Infatti tale provvedimento trova la sua ragione di essere nella riconosciuta opportunità che debba

limitarsi a coloro che realmente ne hanno un giusto titolo e cioè agli ex-combattenti e alle maestre congiunte in intima parentela con i caduti o gli invalidi di guerra; mentre, per contrario, in confronto di ogni altra categoria occorre ripristinare senza ritardo l'osservanza rigorosa delle norme e garanzie generali di nomina sostituendo al concorso per soli titoli il concorso per titoli ed esami.

« Non è completamente esatto poi che i concorsi speciali del 1919 non avessero limiti di sorta poichè l'articolo 8 del Regio decreto-legge 29 agosto 1919, n. 1675, dava la facoltà al Ministero di dichiarare cessata l'efficacia di singole graduatorie e prevedeva quindi che un interesse generale divenisse ad un certo punto prevalente su ogni interesse di singoli. Vero è che il detto articolo 6 prevedeva pure per gli insegnanti compresi nelle dette graduatorie l'offerta del posto in sedi di altre provincie e comuni; ma sta di fatto che l'offerta era condizionata dalla circostanza che fossero già esaurite le graduatorie valide per le provincie o i comuni, nei quali l'assegnazione dei posti doveva farsi; onde la nomina sarebbe divenuta, anche pei decreti eccezionali del 1919, assai incerta e rimandata ad ogni modo a lunghissima scadenza.

« *Il sottosegretario di Stato*
« LUPI ».

TOSCANO. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti abbia preso perchè siano riattivati i lavori per la costruzione del grande palazzo municipale di Messina distrutto dal terremoto del 1908, la cui sospensione inaspettata ed improvvisa ha gittato luce sinistra sul programma della rinascita generale ».

RISPOSTA. — « Non risulta al Ministero che i lavori di costruzione del palazzo municipale di Messina siano stati sospesi.

« Ad ogni modo tutto ciò che riguarda la esecuzione dei lavori stessi è di competenza del comune appaltante.

« Il Ministero dell'interno, per l'opera in questione, ha finora assegnato al predetto comune, in base alle richieste avanzate, la complessiva somma di lire 10,637,570.37 sulla quale, fino ad oggi, sono stati eseguiti pagamenti, giusta gli atti prodotti, per un ammontare di lire 6,603,199.32.

« Il pagamento degli ultimi certificati di acconto sarà disposto nel corso del prossimo esercizio finanziario.

« *Il sottosegretario di Stato*
« FINZI ».

« E poichè è chiaro il concetto del legislatore che il dazio su generi di produzione interna in tanto è dovuto in quanto essi sono destinati al consumo in luogo, si ravvisa superfluo qualsiasi chiarimento al riguardo, che determini la intassabilità nel luogo di produzione dei generi destinati in altri comuni ».

« Il sottosegretario di Stato
« LISSIA ».

STANGER. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, e al ministro delle finanze.* — « Per sapere se non trovino equo che nell'applicazione delle norme concernenti la sistemazione giuridica degli impiegati ed agenti del cessato regime la decurtazione del 20 per cento delle pensioni e del caroviveri per il passato (semprechè la stessa non costituisca una lesione di diritti acquisiti in base al Regio decreto 27 novembre 1919, n. 2227), non venga cumulata per più mesi privando tutta una categoria di cittadini delle nuove provincie, viventi già in miseria, per un mese intero di ogni provento, ma si suddivida in più mesi o si revochi temporaneamente ogni falcidia ».

RISPOSTA. — « A rendere meno sensibili le ritenute da farsi ai pensionati del cessato regime, per ricupero delle somme corrisposte in più per mancata applicazione nei mesi di aprile, maggio e giugno 1923, del nuovo ragguaglio delle pensioni e delle indennità di caroviveri, nonchè dell'imposta di ricchezza mobile, di cui ai RR. DD. 18 febbraio e 8 maggio 1923, n. 440 e 936, le Delegazioni del tesoro di Trento, Trieste e Zara, sono già state autorizzate da questo Ministero a ratizzare gli importi relativi in 12 mensilità in tutti quei casi, in cui le percezioni verrebbero a risultare assorbite in gran parte dalle ritenute, di cui trattasi ».

« Il sottosegretario di Stato
« LISSIA ».

WILFAN ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se intenda ordinare al prefetto di Pola la pronta restituzione alla « Latteria di Hrusica » (Crusizza di Castelnuovo), Consorzio registrato a garanzia limitata) dei suoi registri indispensabili per una gestione regolare che le furono asportati dal veterinario di Castelnuovo d'Istria con richiamo ad un ordine del detto prefetto, dato, se mai, senza alcuna base legale, perchè i consorzi registrati soggiacciono soltanto al controllo dei tribunali e dei revisori nominati, rispettivamente riconosciuti dall'autorità a norma della legge del 10 giugno 1903, n. 133, B. L. I. ».

RISPOSTA. — « Ad analoga richiesta della sottoprefettura di Volosca, la prefettura di Trieste autorizzò l'invio di un funzionario a Crusizza col compito di procedere ad una ispezione dei conchiusi di deliberazioni dell'assemblea dei soci della « Letteria Sociale » ai sensi del paragrafo 34 della legge 9 aprile 1873, B. L. I. 70 — avvertendo che — ove fossero risultate delle irregolarità, queste si sarebbero dovute comunicare all'autorità giudiziaria per potere, nel caso di una eventuale condanna, disporre lo scioglimento del consorzio ai sensi dei paragrafi 36 e 37 I. C. ».

« Della detta ispezione fu incaricato il veterinario di Castelnuovo d'Istria che, interpretando in senso lato il mandato affidatogli, fece procedere alla revisione degli atti del consorzio ».

« Non avendo la revisione rivelato addebiti specifici che rivestissero i caratteri di azioni penali alla stregua del Codice penale, l'autorità dispose l'immediata restituzione dei registri in modo da mettere in grado l'azienda di svolgere la sua attività normale ».

« Il sottosegretario di Stato per l'interno
« FINZI ».

SPADA. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per limitare il feroce fiscalismo degli uffici di finanza della provincia di Roma, che sotto classifica di pretesa occultazione di materia tassabile, hanno inondato di contravvenzioni la intera regione, tanto che nel solo Zagarolo si sono elevate trecento contravvenzioni. Nella maggior parte di esse si tratta di interpretazione da darsi a denunce errate o ad omissioni di piccoli agricoltori che in buona fede credevano di avere diritto all'esonero concesso dalla legge a' coltivatori diretti. La diversità della interpretazione può fare assodare se è dovuto o meno il pagamento della imposta, non può certo dare diritto a contravvenzione, giacchè la possibile esecuzione deve rappresentare un possibile diritto, non nascondere un pericolo ».

RISPOSTA. — « Evidentemente l'onorevole interrogante ha inteso riferirsi a quanto propriamente riguarda le contravvenzioni accertate nel comune di Zagarolo in materia d'imposta sul vino del 1922.

« A tal proposito debbesi far presente che— assunte le necessarie informazioni presso l'Ufficio tecnico di finanza, lo stesso ha riferito che nel procedere alla compilazione delle matricole per l'anno 1922 ebbe a constatare che in alcuni comuni del Lazio fra essi compreso appunto Zagarolo, in rapporto alla campagna vinicola precedente, ad una notevole diminuzione del numero delle denunce e del prodotto, corrispondeva invece un aumento delle quote da esentarsi dall'imposta, giusta l'articolo 7 del Regio decreto 17 luglio 1921, n. 975.

« In presenza di siffatta constatazione furono pertanto sollecitamente compiute le opportune indagini, l'esito delle quali condusse al recupero — nel solo comune di Zagarolo — di circa un migliaio di ettolitri di vino che — con palese danno per l'erario — sarebbero sfuggiti al pagamento dell'imposta.

« In conseguenza furono elevate le contravvenzioni a carico di coloro che, indicando nella denuncia dati inesatti — quali ad esempio quelli riguardanti persone di famiglia non conviventi o di età inferiore ai 15 anni, o l'esercizio materiale e diretto dell'agricoltura quando invece la personale attività del richiedente è impiegata in tutt'altro mestiere — evidentemente tentarono di sottrarre all'imposta quantità di prodotto non esentabili nei sensi stabiliti dalle disposizioni in vigore.

« Nè può sostenersi per evidenti ragioni, che il visto dell'autorità municipale apposto a denunce compilate in siffatta guisa valga a sa-

nare tutte le irregolarità contenute nelle denunce stesse specie ove tali irregolarità trovino base in notizie non corrispondenti al vero. Chè anzi, mentre non occorre soffermarsi sulla responsabilità che assume il compilatore della denuncia, al quale non può certo far difetto l'esatta conoscenza della composizione della propria famiglia e dell'età dei singoli membri di essa, debbesi in genere deplorare che da parte delle autorità locali siano apposte attestazioni della specie senza alcun riscontro dei registri anagrafici.

« Ciò posto, ne deriva che l'Amministrazione non può senz'altro annullare tutte le contravvenzioni accertate pei motivi suesposti, in quanto che esse trovano giuridico fondamento nel fatto positivo di aver gl'interessati tentato di sottrarre all'imposta quantità di prodotto che dovevano esservi assoggettate.

« Ad ogni modo non è escluso che l'Intendenza di finanza della provincia, nell'esame delle singole contravvenzioni proceda all'annullamento di quelle insussistenti, ed all'applicazione di lievi ammende disciplinari nei riguardi di quelle altre per le quali sia da escludere ogni deliberato proposito di frode.

« E' infine opportuno accennare che colle nuove disposizioni, che entreranno in vigore con effetto del prossimo raccolto, il congegno dell'esenzioni ha subito radicali modificazioni allo scopo di ovviare a tentativi della specie e di agevolare contemporaneamente il lavoro da parte degli uffici finanziari.

« Il sottosegretario di Stato
« LISSIA ».

STANGER. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere: 1°) se intenda abbuonare e depennare le imposte sui fabbricati (casatico-pigioni) prescritte dal cessato regime nella provincia d'Istria per gli anni di guerra, come è stato pubblicamente premesso;

2°) come verranno praticati tali abbuoni, per quale epoca e sotto quali modalità. Sarebbe equo e giusto che l'abbuono venga accordato anche a quei contribuenti che pagarono le imposte arretrate dopo il 3 novembre 1918, perchè costretti da atti esecutivi degli uffici delle imposte, e di regola assumendo all'uopo dei mutui ipotecari. Gli importi abbuonati per debiti d'imposta (casatico-pigioni) scaduti sotto il cessato regime e per gli anni 1919-20 dovrebbero allibrarsi a pagamento delle imposte per gli anni 1920 e seguenti, se furono pagati dopo il 3 novembre 1918 ».

RISPOSTA. — « In considerazione del particolare stato di disagio economico in cui è venuta

a trovarsi l'Istria — ed altresì la città di Zara — il Governo ha ritenuto opportuno deliberare alcune direttive di massima nell'uso delle facoltà discrezionali che la sopravvivenza legislativa ex-austriaca accorda all'amministrazione finanziaria in materia di abbuoni e ratizzazione di imposte arretrate. Ed ha stabilito che in via di regola le imposte dirette riferentesi al periodo anteriore al 4 novembre 1918 — e spettanti all'Italia in forza dell'articolo 39 del Trattato di San Germano — che finora non si fossero potute riscuotere nell'Istria — ed altresì nella città di Zara — fossero considerate inesigibili e quindi abbandonate, salvo ben inteso il caso eccezionale che circostanze particolari fossero ad escludere una tale presupposta insolvibilità del debitore. Disposizioni così ampie, che in pratica possono essere state interpretate dai più come un abbuono generale delle imposte riferentesi al periodo bellico e ancora comunque non riscosse in Istria. — ed a Zara — peccheranno forse di liberalità per avere permesso, come sempre avviene in questi casi, di beneficiarne anche a qualche contribuente di condizione non disagiata e deliberatamente moroso, ma non giustificano richieste di restituzione delle imposte a coloro che, dovendolo e potendolo hanno pagato. A ciò, invero, la vigente legislazione ex-austriaca non autorizza ed il Governo non ritiene di dover creare per l'Istria norme di eccezione, che sarebbe poi necessario estendere anche alle altre provincie dei territori annessi.

« Considerato, altresì, il disagio che arreca alla massa dei contribuenti dell'Istria il pagamento degli arretrati di imposte riferentesi al periodo 1919-21, e riconosciuta la generalità per tale provincia delle condizioni speciali che, sempre a tenore della legislazione ex-austriaca, consentono in confronto dei singoli la rateazione del debito tributario, il Governo ha disposto altresì che il carico di tali imposte venga riscosso entro un periodo di due anni a decorrere dal luglio 1923.

« Una commissione di rappresentanti i proprietari urbani e terrieri dell'Istria si è di recente presentata al Ministero delle finanze, chiedendo l'annullamento dell'accertamento — e ove del caso il conseguente rimborso — delle imposte sui redditi di terreni e fabbricati per il periodo anteriore al 4 novembre 1918, adducendo a motivo i provvedimenti dell'autorità politiche e militari austriache che portarono all'evacuazione delle popolazioni, e all'assenza di qualsiasi reddito di natura fondiaria ed immobiliare. Senza che il Ministero intendesse assumere alcun impegno al riguardo, la Com-

missione è stata invitata a precisare in quali località si è realmente verificato un tale stato di cose, ed avendo essa, pochi giorni or sono, presentato al riguardo un breve pro-memoria, il Ministero pur senza anticipare alcun giudizio in merito, si riserva di assumere informazioni e di assumere la possibilità di eventuali provvedimenti.

« Il sottosegretario di Stato

« LISSIA ».

STANGER ed altri. — Al ministro delle finanze. — « Per sapere se sia a conoscenza delle difficoltà che incontra l'applicazione della legge sulle tasse di registro e di bollo testè introdotta nelle nuove provincie, data la diversità della legislazione — particolarmente col Codice di procedura civile e come intenda ovviarvi ».

RISPOSTA. — « I Regi decreti 11 gennaio 1923, rispettivamente nn. 158 e 162, con i quali sono state estese alle nuove provincie, a decorrere dal 1° luglio 1923, le disposizioni vigenti nel Regno, in materia di tasse di registro, di successione e di bollo, contengono adeguate norme, comuni e speciali, di coordinamento con le leggi austriache, nonchè disposizioni transitorie, tali da ovviare se non a tutti, almeno a grandissima parte degli inconvenienti e difficoltà, cui, in modo generico, hanno accennato gli onorevoli interroganti, inconvenienti e difficoltà che, saranno attenuati anche per effetto delle nuove disposizioni in corso per alleviamento delle tasse di successione.

« Per quanto poi riguarda la materia procedurale si fa presente che, ad ovviare a possibili difficoltà, si è provveduto con l'articolo 11 del citato Regio decreto 11 gennaio 1923, n. 158, dove è statuito che « qualora nei provvedimenti di cui all'articolo 1 del presente decreto (estensione delle leggi in questione) sia fatto riferimento, in materia civile, commerciale e processuale a disposizioni del Regno non ancora estese ai territori annessi, s'intenderanno richiamate le corrispondenti disposizioni del cessato regime che vigono nei territori medesimi ».

« Non si è mancato, in fine, di rivolgere vive premure, agli intendenti di finanza nelle nuove provincie, di assistere i contribuenti, e di usare benevoli interpretazioni della legge nei primi tempi dell'attuazione del nuovo sistema di tasse sugli affari. Ed è naturale che eguali disposizioni d'animo si hanno negli uffici finanziari centrali.

« Il sottosegretario di Stato

« LISSIA ».



[Torna all'indice](#)

GIUSEPPE WILFAN

WILFAN Giuseppe [Josip VILFAN (1878-1955)]

Nato a Trieste il 30 agosto 1878; avvocato; legislatura 26°.

Il 15 maggio 1921 è eletto deputato dai collegi di *Gorizia* e *Parenzo*, giura l'11 giugno, è convalidato il 30 luglio per il collegio di Parenzo ed il 2 agosto per quello di Gorizia, il 2 stesso opta per quest'ultimo – Inscritto al Gruppo Misto (slavo). – Membro della Commissione permanente affari di giustizia e culto per l'esercizio 1922-1923

Discorsi vari:

Indirizzo di risposta al discorso della Corona: situazione della popolazione slava, pag. 117

Comunicazioni del Governo (Mussolini): minoranze allogene, pag. 8454

Disegni di legge:

Modificazioni alla legge elettorale politica, pagg. 10651, 10743, 10786, 10847, 10916

Interrogazioni:

Uso della lingua slava, pagg. 1066, 403*

Istanze e statuti redatti in lingua slava, pagg. 1066, 324*

Riapertura di scuole con lingua d'insegnamento croata, pagg. 1068, 325*

Riapertura di scuole in Pisino e in Volosca Abbazia, pagg. 1764, 503*, 557*

Entrata in vigore di codici penali nelle nuove provincie, pagg. 3629, 3741

Diritti e interessi nazionali delle popolazioni slave, pag. 3771

Uso delle lingue per gli affari giudiziari nella Venezia Giulia, pag. 3959

Uso della lingua slava per gli affari giudiziari in Pola, pag. 4011

Provvedimenti pel ritorno di un maestro elementare a Pisino, pagg. 8630, 1595*

Registrazione degli atti in lingua slava senza traduzione all'ufficio del registro di Trieste, pagg. 10901, 1944*

Diritti e interessi culturali e linguistici della popolazione slava, pag. 10902

Restituzione di registri alla latteria di Crusizza (presentata a prima firma dell'on. Stanger), pag. 1796*

Osservazioni e proposte:

Illegalità e violenze elettorali, pag. 122

Giudizi attribuitigli dal deputato Giunta, pag. 184

Dichiarazione di voto, pag. 313

Elezione contestata di Perugia, pag. 3764

Fatto personale con il deputato Giunta, pagg. 8458, 8459

Riesame della circoscrizione elettorale della Venezia Giulia e del Veneto, pag. 10820

Richieste di autorizzazione a procedere:

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (A.C. 1977)

IV.

TORNATA DI MARTEDÌ 21 GIUGNO 1921

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>	<i>Pag.</i>
Congedi	82	
Proposte di legge (<i>Annunzio</i>)	82	
Commemorazioni del mutilato Gino Neri, degli ex-deputati Cefaly e Tassarà e del senatore Cordopatri	82	
CARADONNA	82	
RENDA	83	
SQUITTI	83	
SICILIANI	83	
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	84	
LOMBARDI NICOLA	84	
CELESIA	84	
PRESIDENTE	85	
Indirizzo di risposta al discorso della Corona (<i>Se- guito della discussione</i>)	89	
FINZI	89	
MUSSOLINI	89	
BARATONO	102	
DE WALTHER	110	
BALDESI	112	
WILFAN	117	
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	119	
GIRARDINI (<i>fatto personale</i>)	120	
SUVICH (<i>fatto personale</i>)	121	
Verifica di poteri	122	
Convalidazione di elezioni.		
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):		
MICHELI: Protezione dei vini tipici	87	
— Rappresentanze agrarie e arbitrato agricolo	87	
— Conversione in legge di regi decreti	85-87	
PASQUALINO-VASSALLO: Modificazioni ed aggiunte alla legge sulla sistemazione delle reti tele- foniche	88	
— Prelevamento dal fondo di riserva delle Casse di risparmio postali per il pagamento di spese attinenti alla sopraelevazione di un quarto piano nell'edificio dell'Amministrazione cen- trale delle Casse di risparmio medesime	88	
		PASQUALINO-VASSALLO: Stanziamenti di fondi per la partecipazione dell'Italia al Congresso dell'Unione postale universale a Madrid 89
		— Convenzioni ed accordi postali internazionali stipulati a Madrid il 30 novembre 1920 89
		— Conversione in legge di regi decreti 87-88
		BONOMI: Proroga straordinaria del termine per la presentazione del rendiconto generale consun- tivo dell'Amministrazione dello Stato per l'e- sercizio finanziario 1920-21 98
		— Conversione in legge di decreti Reali e luogo- tenenziali concernenti provvedimenti di bi- lancio, prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste, semplificazione di servizi e vari 98-102
		— Rendiconti generali consuntivi dell'Ammini- strazione dello Stato per gli esercizi 1912-13; 1913-14; 1914-15; 1915-16; 1916-17; 1918-19. 98
		— Rendiconto generale consuntivo della Somalia Italiana per l'esercizio finanziario 1910-11 99
		— Rendiconto generale consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1911-12. 99
		— Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti negli stati di previsione dei Ministeri delle finanze, della giustizia, dell'in- dustria e commercio, dell'istruzione pubblica, delle poste e dei telegrafi, degli affari esteri, dell'interno, dell'agricoltura, della marina, del tesoro 99
		— Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio fi- nanziario 1920-21 e ai bilanci di previsione della Tripolitania, della Cirenaica, della Co- lonia Eritrea e della Somalia per l'esercizio medesimo 99
		— Variazioni ai bilanci degli Economati generali dei benefici vacanti per l'esercizio finanziario 1920-21 99
		— Aumento del limite delle pensioni d'autorità al personale dipendente dal Ministero della giustizia e degli affari di culto e dal Mini- stero della guerra per l'esercizio finanziario 1920-21 99

avvilimento, ed invece di inoculare in loro un amore per il paese, trovereste degli uomini irritati, con le labbra livide dalla rabbia, i quali potrebbero emettere davvero allora quella orrenda bestemmia, che voi e noi dobbiamo temere, contro la terra che li ha visti sì nascere, ma che li ha visti anche così tremendamente soffrire. (*Applausi prolungati all'estrema sinistra — Moltissime congratulazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Wilfan.

WILFAN. Onorevoli colleghi, devo permettere una dichiarazione analoga a quella, che è già stata fatta dall'onorevole deputato del gruppo tedesco; e precisamente, in ordine formale, il gruppo dei deputati slavi eletti nelle nostre provincie dichiara quanto segue: I deputati slavi hanno ed affermano il diritto di servirsi della propria lingua nell'esercizio delle loro funzioni, specialmente anche quando parlano alla Camera. Questo diritto sussiste senza che vi sia bisogno di espresso riconoscimento, perchè è condizione e conseguenza della libertà più elementare per i deputati e per gli elettori, e perchè l'uso di questo diritto è la manifestazione più diretta e legittima della loro inconciliabile coscienza e dignità nazionale. Questo diritto sussiste anche perchè, se è riconosciuto espressamente nell'articolo 62 dello Statuto per la lingua francese a favore dei deputati e senatori che appartengono ai paesi ove questa è in uso, deve intendersi sussistente, per analogia ineluttabile, anche nei riguardi della lingua slava e dei rappresentanti dei paesi in cui questa lingua si parla e che furono annessi al Regno appena dopo la promulgazione dello statuto.

I deputati slavi pertanto confidano che questo loro diritto verrà espressamente riconosciuto e in tale attesa, con la riserva però di ricorrere, senza riguardo a usi tanto in qualunque momento, quanto ciò loro parrà opportuno, all'uso della propria lingua, ci limiteremo per ora a tradurre il nostro pensiero in lingua italiana.

Onorevoli colleghi! Debbo confessare che sono titubante nel prendere per la prima volta, come rappresentante delle popolazioni slave ora annesse al Regno, in questa assemblea, la parola.

La nostra situazione è delle più delicate. Noi siamo di un popolo che, non è molto tempo, si è finalmente creato un proprio Stato nazionale. Con questo popolo ci unisce comunità di origine, di lingua, di sentimenti,

di tradizioni; e non possiamo rinnegare questa unità naturale indissolubile. D'altro canto sappiamo e conosciamo di essere diventati cittadini del Regno d'Italia. C'è un conflitto tra il dovere di cittadini, nel senso politico, e tra il sentimento di nazionalità, nel senso etnico. Vedremo di trovare in questo conflitto la via di uscita. E crediamo che, facendo qui aperta confessione dei nostri sentimenti nazionali e del concetto che abbiamo della nazionalità e del nazionalismo, proprio nel Parlamento italiano troveremo gli uomini che ci comprenderanno. (*Approvazioni*).

Per noi lo Stato non è il supremo ente, per noi il supremo ente è il popolo, è la Nazione, ripeto, nel senso etnico, storico.

Su questo punto siamo d'accordo. Mi preme di accentuare che in questo senso soltanto siamo nazionalisti, non nazionalisti come mi pare siano quelli che in quest'Aula si fregiano di questo nome. Quel nazionalismo che io ripudio di tutto cuore, non è nazionalismo, non è amore del proprio popolo, ma è imperialismo, è odio, non è amore. (*Commenti*). Con quel nazionalismo noi non abbiamo niente di comune, ed insisto su questo punto, giacchè so che specialmente i nostri compaesani di nazionalità italiana nelle regioni ora annesse ci vorranno sempre e sempre rimproverare un nazionalismo imperialista. Io nego e lo contesto espressamente, per me, per i miei colleghi, per tutta la nostra popolazione. (*Commenti*).

Noi quindi, se anche ci sentiamo in contrasto con lo Stato italiano, in quanto ci ha annessi contro la nostra volontà e contro le nostre aspirazioni, non ci sentiamo in contrasto con quel popolo italiano (*Approvazioni a sinistra*) che, io lo posso qui affermare con sicura coscienza, e prego ne sia preso atto, gli sloveni e i croati ora annessi all'Italia, non odiano: Essi non odiano il popolo italiano.

Saluto questa prima occasione nella quale un rappresentante delle popolazioni slave non ha più da parlare con commissari, con carabinieri, magari anche con ministri o capi d'ufficio, ma parla finalmente con i figli eletti dal popolo italiano. (*Approvazioni*).

Sono sicuro che, parlando direttamente, apertamente, sinceramente, se non ci potremo amare, ci rispetteremo. (*Interruzioni all'estrema destra*).

Voglio rivendicare per noi innanzitutto il diritto di poter parlare liberamente e sinceramente, di potervi aprire completa-

mente l'animo nostro, tutto quanto c'è in esso e di sentimento nazionale, e di dolori, e di rincrescimento, e di risentimento.

Non c'è altra via per incontrarci, per intenderci, se non la sincerità. Forse fra i diplomatici si seguiranno altre vie, ma noi, figli dei tempi moderni, democratici nel vero senso della parola, figli delle larghe masse, democratici come lo sono specialmente le masse slave, noi non riconosciamo che una via, quella dell'aperta parola virile.

Perciò mi si consenta di dirvi in poche parole, prima di tutto, quale è la situazione nella quale ci ha trovati il saluto della Corona, situazione che ci deve dettare ben altre parole di quelle che sono proposte nell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Dobbiamo prima di tutto mettere in chiaro alcune circostanze di fatto. Il territorio annesso, denominato ora la regione Venezia Giulia...

Una voce all'estrema destra. Sempre. Da secoli!

WILFAN. Ora si chiama ufficialmente Venezia Giulia, ma questo non è un nome storico. (*Interruzioni all'estrema destra — Rumori*).

Reagirò volentieri nell'interesse della sincerità, nell'interesse della discussione, ad ogni interruzione che sia ragionata.

La regione, dunque, che per far piacere al collega chiamerò col nome di Venezia-Giulia, ma che fino al 1854, quando Graziadio Ascoli ha inventato questo nome, non si chiamava così...

Voci all'estrema destra. Sempre! Sempre! Da Giulio Cesare! (*Vivi rumori*).

WILFAN. ...in questa regione così nominata la maggioranza della popolazione, tanto per numero come anche per estensione del territorio occupato nel senso nazionale, è slava.

Questo, alla fine, l'hanno dimostrato anche le elezioni, ad onta che queste elezioni siano state fatte a danno dell'Italia, perchè io credo che sarebbe stato molto più vantaggioso per l'Italia (non parlo di noi, ma dell'Italia intera) che il nostro ingresso nella vita costituzionale italiana non fosse stato funestato da simili elezioni, che non furono elezioni politiche, ma un orrore, una turpitudine, una vergogna! (*Vive proteste — Rumori a destra e al centro — Approvazioni all'estrema sinistra*) un qualche cosa d'infame! (*Vivaci invettive dall'estrema destra — Proteste — Vivi rumori*).

Il nostro numero, seppure ridotto, do-

vrebbe essere sufficiente a convincere che in quella regione vi è un forte nucleo slavo.

Quando le statistiche saranno fatte, mi raccomando che siano fatte almeno così bene come le austriache. (*Rumori vivissimi — Protesta*).

PRESIDENTE. Onorevole Wilfan, io sono qui per garantire la libertà di parola a tutti, ma devo invitarla a rispettare i sentimenti dell'Assemblea italiana. (*Vivissimi prolungati applausi. — Anche le tribune applaudono. — Commenti vivaci*). Prosegua!

WILFAN. Siamo inviati dalla popolazione slava in quest'Aula per venire a contatto, per parlare, per intenderci, per trovare una via di poter venire ad una esistenza sopportabile per noi.

Voci. Ma non per provocare!

WILFAN. Se le mie parole hanno potuto, e non lo ammetto perchè non avevo questa intenzione, avere qualche significato, che si potesse interpretare come lesivo dei sentimenti della Camera italiana, prego di prendere notizia che questo è avvenuto assolutamente contro la mia volontà. Il collega di Trieste, avvocato Suvich, confermerà che cosa significa parlare di statistiche. Ho voluto soltanto esprimere il desiderio che le statistiche siano fatte meglio che ai tempi dell'Austria. (*Interruzioni — Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. L'incidente è esaurito. Facciamo silenzio. (*Interruzioni del deputato Coda*).

Onorevole Coda, la richiamo all'ordine! Prosegua, onorevole Wilfan.

WILFAN. Se è vero che in quella regione la maggioranza è slava...

Voci a destra. Non è vero! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Tacciano! Parleranno a loro turno!

WILFAN. ...quella regione doveva appartenere allo stato nazionale slavo e non allo stato nazionale italiano. Si sono portate in campo ragioni geografiche e strategiche, che in omaggio al principio fondamentale di nazionalità, non possiamo riconoscere come sufficienti. Cercherò di essere breve per riassumere il nostro pensiero e mi si permetterà di leggere una dichiarazione.

La Sovranità del Regno d'Italia è stata estesa alle terre della sponda settentrionale dell'Adriatico, in via di diritto, soltanto per effetto del trattato di Rapallo del 12 dicembre 1920 e della successiva annessione entrata in vigore il 5 gennaio 1921. Ciò è avvenuto senza il libero e regolare consenso, contrariamente al carattere nazionale della popola-

zione, che fra sbocchi e i nuovi confini per la più gran parte non è italiana ma slava. È rimasta vana la speranza che il Regno d'Italia, fondato sull'unità nazionale e sorto da plebisciti, avrebbe rispettato anche in questo caso il principio di nazionalità e il diritto dei popoli a decidere da sé delle loro sorti.

La protesta, non maggiormente giustificata perchè non lo potrebbe essere di più, ma resa più aspra dall'iniquo trattamento contrario a solenni promesse, se anche non a garanzie formali, che queste — è vero — furono espressamente rifiutate, non potrà essere fatta mai tacere nei cuori degli slavi ora soggetti all'Italia. I deputati slavi hanno il dovere di dare qui, all'inizio della loro attività espressione a tale protesta, e fanno perciò, per il presente e per tutto l'avvenire, analoga formale solenne riserva, a nome degli slavi delle nuove provincie, cittadini d'Italia, ossequiosi alle leggi, sì, ma fedeli ai propri ideali.

Siamo entrati nella famiglia italiana ed ogni uomo di buon volere, a prescindere dal sentimento nazionale, avrebbe dovuto desiderare che questo ingresso avvenisse in altre circostanze, in altro modo. Nel modo come sono avvenute le cose dal primo giorno dell'occupazione, dopo le promesse fatte anche su manifesti pubblici, quella volta stampati ancora anche in slavo, si è avuto invece un regime di oppressione, si è avuto un regime che era crudo, crudele, in triste contrasto con quella che la nostra gente si aspettava dall'esercito e dal popolo italiano venuto in paese come liberatore. (*Vive interruzioni — Vivacissime proteste — Rumori*).

GASPAROTTO. Vi hanno sfamato i nostri soldati!

PRESIDENTE. Onorevole Wilfan, ricordi che l'esercito italiano si è coperto di gloria! (*Vivissimi applausi*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Onorevole Wilfan, ho il dovere di protestare in nome del Governo, contro l'insulto che ella ha fatto all'esercito italiano. (*Vivissimi reiterati applausi cui si associano anche le tribune — Ripetute grida di Viva l'esercito!*) Ella, onorevole Wilfan, rende un pessimo servizio alle popolazioni, che rappresenta, facendo credere che i suoi sentimenti siano condivisi da quelle popolazioni che siamo certi osserveranno fedelmente la legge e rispettaranno l'Italia, come ella non sa rispettarla. (*Vivissimi prolungati applausi*).

PRESIDENTE. Ora facciamo silenzio, e lascino parlare. Prosegua, onorevole Wilfan.
Voci. Basta! basta!

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole Wilfan.

WILFAN. La lingua italiana non è la mia madrelingua; se la parlo, devo confessare che non riesco a parlarla con quella perfezione, che sarebbe necessaria. Se ho parlato dell'esercito, certamente non ho pensato nè all'istituzione come tale, nè al complesso dell'esercito... (*Rumori altissimi — Interruzioni*).

Voci. Basta! Basta!

PRESIDENTE. Lascino parlare!

WILFAN. Ho inteso parlare, non dell'esercito, ma delle autorità militari la cui opera mi deve essere permesso di criticare. E per spiegare ancora meglio il mio pensiero, e per dimostrare la fondatezza delle mie critiche, dirò che quando noi portavamo dinanzi alle autorità civili le nostre lagnanze, queste stesse autorità civili ci dicevano: Aspettate; voi sapete bene che il regime militare è regime di eccezione. Si tratta ora dell'occupazione militare: dovete sopportarla; aspettate che questo regime eccezionale cessi. Io credo che ho fatto niente altro che usare di un mio diritto. Non ho voluto offendere nessuno e mi dispiace, onorevole Giolitti, che lei che è abbastanza più vecchio dei giovani colleghi del fascio, col suo senno non abbia saputo comprendermi. (*Interruzioni — Apostrofi — Rumori*).

S'intende che dovrei esporre le lagnanze della nostra popolazione anche in altri riguardi, specialmente anche relativamente alle condizioni economiche. Io so che in tale riguardo non ci possiamo fare illusioni essendo le condizioni sfavorevoli in tutto il paese, e trovandosi oltre a ciò l'Amministrazione italiana nelle nostre terre di fronte a compiti particolarmente difficili. Ma qui mi voglio limitare a quelle lagnanze anzitutto che si riferiscono alla nostra coscienza nazionale. La nostra vita nazionale si è cominciata a sopprimere da bel principio.

Viene vietato l'uso della nostra lingua, che è stata bandita dagli uffici. L'attività delle nostre associazioni viene ostacolata in tutti i modi; perfino associazioni così innocue come le nostre società corali sono state sciolte, o almeno è stata impedita la loro attività. Ogni manifestazione del sentimento nazionale, non jugoslavo nel senso politico, ma in quello etnico, viene considerata come manifestazione diretta contro l'Italia. (*Conversazioni animate — Interruzioni*).

Se voi vedete già in ciò che gli slavi vivono slavamente, un'ostilità contro l'Italia, allora vedete che i nostri lagni sono giustificati.

Sarà meglio, viste le vostre disposizioni, rinviare l'esposizione dei nostri lagni ad altra occasione.

Vedo che invece di parlare apertamente, sinceramente come mi proponevo, ci dovremo abituare a comunicare le nostre lagnanze a piccole dosi.

Per oggi mi limito a dire che se abbiamo sentito delle belle parole, noi aspettiamo i fatti e attendiamo che avvenga quello che ha detto l'onorevole De Nicola, che ci si dimostrerà la cura più gelosa e il più profondo rispetto per quanto attiene alla nostra coscienza nazionale.

I deputati slavi hanno l'onore di fare a nome delle popolazioni slave e in nome proprio la seguente ulteriore dichiarazione: « Gli slavi divenuti ora cittadini italiani, sono perfettamente consci della loro situazione. Sanno che a lato dell'unità naturale di stirpe, lingua, sentimento, coltura, tradizioni, che li congiunge col popolo degli sloveni, croati e serbi, denominati collettivamente slavi meridionali o ingoslavi, ora li unisce alla nazione italiana il potente vincolo dell'unità statale. I nuovi cittadini italiani di nazionalità slava sono risolti e pronti a trarre dalla situazione così determinata tutte le conseguenze. Sì come hanno il diritto di chiedere la cura, più gelosa e il più profondo rispetto per quanto attiene alla loro coscienza nazionale, così assumono anche tutti gli obblighi, non solo quelli imposti dalle leggi, ma pure quelli derivanti dal solo fatto della convivenza statale, collaborando nei limiti delle proprie forze e della loro posizione particolare per il conseguimento dei comuni ideali di umanità, di coltura, di progresso morale e materiale. Tali essendo gli intendimenti e le disposizioni dei loro connazionali, i deputati slavi hanno segnata chiara dinanzi a sé la via da seguire sì nelle questioni generali che, in prima linea, nella tutela e nel promovimento degli interessi speciali loro affidati. Essi cercheranno, concorrendo ai lavori della Camera con la propria opera sincera e leale, per quanto modesta, di rendersi degni non solo della fiducia degli elettori, ma anche dei sentimenti di collegialità che sperano qui di incontrare, contraccambiandoli di tutto cuore ». (*Commenti*).

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare gli onorevoli Girardini, Gray e Greco.

La Camera però, applaudendo alle parole

del presidente del Consiglio, ha già interpretato in modo solenne e fedele il sentimento dell'anima nazionale. (*Vivissimi applausi*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Girardini.

GIRARDINI. Dirò poche parole dopo quelle già dette dal presidente del Consiglio, e le dico perchè se le elezioni fossero avvenute secondo i dettami della geografia e delle necessità etniche, qui non avrei bisogno di prendere io la parola, ma ci sarebbe qualche rappresentante della popolazione di Gorizia e delle popolazioni italiane di quelle provincie che sarebbe insorto in loro nome, per protestare contro l'oratore slavo.

Purtroppo non sono stati accolti i nostri voti; purtroppo non si è fatta ragione alle nostre dimostrazioni, le quali ricevono una triste conferma dai fatti, e quei signori nostri colleghi, rappresentano qui non soltanto le popolazioni slave, ma rappresentano disgraziatamente le popolazioni italiane che non hanno una voce propria, dopo essere state ricongiunte alla Patria. (*Bene!*).

Gli slavi, per quanto riguarda il Goriziano non hanno certamente lamenti da muovere contro la prepotenza italiana, o contro tentativi di prevalenza. Dovrebbe forse lo stesso onorevole oratore, che ha parlato in loro nome, ricordarsi di quello che accadde nel novembre 1918, quando si costituì in Gorizia un Comitato slavo, proclamò la città parte del regno Jugoslavo, e richiamò dentro la città il secondo reggimento austro-sloveno, che, tolta l'aquila bicipite, aveva messo in fronte la coccarda a tre colori jugoslava.

È l'onorevole collega, non ha raffigurato con fedeltà le condizioni di quelle popolazioni, perchè, per ciò che riguarda il Goriziano gli slavi sono ospiti sopravvenuti in una regione italiana! (*Approvazioni — Applausi*).

Il Friuli, dalla sua prima comparsa nella storia, quando Aquileia, la primogenita figlia di Roma, ne innalzava le insegne, il Friuli è stato sempre terra italiana! (*Approvazioni — Applausi*).

È lungo la storia del Ducato e lungo la storia del Patriarcato Aquileiese che estese anche più lontano i propri confini e la propria influenza, dalla Livenza al Timavo, furono sacre sempre ad un solo stendardo, furono italiane quelle terre, furono friulane! Nel Friuli non c'è che una minoranza slava la quale per detto e per testimonianza degli storici (che non saranno ignoti al collega che

ha parlato testè, storici come l'Antonini), gli slavi vennero nei secoli successivi, ingrati ospiti, a collocarsi dentro le nostre contrade! (*Approvazioni — Applausi*).

WILFAN. Perfettamente d'accordo, perfettamente d'accordo! (*Approvazioni — Rumori*).

GIRARDINI. Io nel 1915, all'onorevole Salandra, quando cominciava la guerra, rappresentai la necessità dell'unione del Friuli in una sola regione, in una sola rappresentanza, in una sola affermazione di italianità, perchè tutti gli Stati devono avere, tra gli altri compiti, il compito di una politica da esercitarsi tra le popolazioni di confine.

Lo rappresentai all'onorevole Orlando, quando egli era ministro di grazia e giustizia. Lo sostenni in una pubblicazione che nel 1915 vide la luce sopra una rivista politica, qui, in Roma. E lo sostenni finalmente dinanzi alla Commissione della circoscrizione elettorale, e presentai il memoriale nel quale preavvisavo quello che sarebbe accaduto se non si fosse unito in un solo collegio Udine con Gorizia, se ai nostri 800.000 friulani circa uniti ai nostri fratelli del Goriziano, non fosse dato di difendere la loro italianità (*Commenti animati*).

Purtroppo la mia voce rimase inascoltata, ma gli italiani del Friuli recentemente scrivendo a me, all'onorevole Gasparotto e all'onorevole Ciriani, quasi presaghi dell'oltraggio che si doveva fare al loro sentimento, ci hanno dato il mandato di affermare qui l'italianità irrevocabile di quella gente. (*Applausi vivissimi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Suvich per fatto personale. Non occorre che lo indichi, perchè più che fatto personale è un fatto nazionale. (*Applausi*) Ha facoltà di parlare.

SUVICH. Onorevoli colleghi, la Camera tutta con la sua manifestazione, l'onorevole Presidente della Camera, l'onorevole presidente del Consiglio hanno manifestato quella che è la volontà e il sentimento di noi tutti, hanno manifestata la nostra rampogna per le parole usate dall'onorevole Wilfan nel Parlamento italiano. Voglio però dire all'onorevole Wilfan un'altra cosa e voglio smentire una sua affermazione. Egli ha citato fatti, dando però agli stessi una impressione di oggettività, mentre quello, che egli diceva, non ha conferma nella realtà. L'onorevole Wilfan ha detto che la maggio-

ranza della popolazione della Venezia Giulia è slava. Ora io contesto in modo assoluto questa sua affermazione.

WILFAN. È questione di cifre, non di affermazione.

SUVICH. L'onorevole Wilfan, parlando delle statistiche fatte dall'Austria, ha detto che l'avvocato Suvich avrebbe potuto confermarlo: Ora quello che posso confermare è che le statistiche fatte dall'Austria erano effettivamente snaturate, ma erano snaturate a danno degli italiani ed in favore degli slavi. (*Applausi*).

La Dalmazia è stata massacrata dal Governo austriaco a favore degli slavi in tutte le maniere, e come della Dalmazia, così si voleva fare anche della nostra provincia; ma la nostra forza di resistenza è bastata a sostenere questa lotta di sopraffazione. In Dalmazia noi sappiamo che il Governo austriaco aveva fatto statistiche completamente false, facendo apparire il numero degli slavi con una maggioranza infinitamente superiore a quella che era in realtà. Smentisco poi l'onorevole Wilfan anche per la sua affermazione circa il trattamento, che hanno avuto gli slavi da parte del nuovo regime e soprattutto da parte dell'esercito primo occupante. Il nostro esercito è venuto nel paese nostro col tricolore che era un segnacolo di libertà! Basta aver veduto, come abbiamo veduto molti di noi, i soldati italiani nelle regioni di confine sempre gentili, sempre buoni, franchi, generosi, che dividevano il loro ran- cio coi bambini di quelle popolazioni. (*Applausi*).

Oso dire che nei posti, dove non arrivava l'opera dei mestatori, erano adorati dalla popolazione. Basta aver visto quei figlioli per sapore quanto sia infondata e calunniosa l'affermazione dell'avvocato Wilfan. (*Applausi alla destra*).

L'atteggiamento da noi tutti assunto di fronte agli slavi è stato, lo affermo con perfetta coscienza, eccessivamente generoso, poichè per noi gli slavi nell'ante-guerra non rappresentavano soltanto un'altra nazionalità, che avrebbe potuto avere gli stessi diritti che avevamo noi, ma erano gli antesignani e gli avanguardisti della politica austriaca di sopraffazione. (*Applausi*).

Ora dopo l'annessione gli slavi hanno goduto tutte le libertà; hanno avuto le loro scuole, hanno avuto le loro società. Ci può essere il singolo caso di una società disciolta, ma ciò vuol dire che quella società esercitava

un'attività contro lo Stato, perchè lo Stato italiano è stato molto longanime.

Voci. Troppo, troppo.

SUVICH. Prego i miei colleghi di non interrompermi, perchè intendo dire cose assolutamente obiettive, e non voglio che si possa avere l'impressione che io mi appoggi al numero dei componenti il nostro settore, per contraddire le affermazioni dell'avvocato Wilfan. Ma assieuro che il sentimento di tutta Trieste, nel confronto degli slavi, è stato un sentimento di generosità. Se dovessimo giudicare gli slavi dalle parole che ha pronunciato oggi l'avvocato Wilfan, diremmo che certamente essi non lo hanno meritato. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare gli onorevoli Gray e Greco per fatto personale. Non posso conceder loro la parola.

Onorevole Wilfan, Ella ha chiesto di parlare per fatto personale. Non occorre che lo indichi. Ne ha facoltà.

WILFAN. Mi è stato qui rinfacciato che non ho detto la verità, che l'ho falsata, che sono un calunniatore. Questo non è il momento per dimostrare non solo la mia buona fede, ma anche la verità oggettiva di quello che ho detto. (*Rumori — Commenti*).

Confido che, se la Giunta delle elezioni vorrà andare a fondo nella questione e se farà, come il regolamento consente, ampie investigazioni sopra luogo, saranno accertate non solo tutte le illegalità e le violenze che sono state commesse in occasione delle elezioni, ma saranno messe in chiaro le condizioni etniche e politiche della regione. (*Interruzioni — Rumori*).

Non desideriamo altro se non che venga fatta piena luce. Questa è la volontà di tutti gli elettori coi quali, col permesso dei fascisti, ho potuto parlare, di tutti gli elettori che ci hanno eletto; essi vogliono che sia detto niente altro che la verità, la verità, la verità. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Torre Edoardo, Tassinari, Scotti, Brezzi, Belloni, Zanzi, Baracco, Marescalchi, De Martini, Brusasca, Mazzucco, Remondino,

Pistoja (Alessandria); Longinotti, Montini, Bonardi, Viotto, Salvadori, Giavazzi, Bellotti Bortolo, Locatelli, Bianchi Giuseppe, Bresciani, Ducos, Zilocchi, Gavazzoni, Stefini (Brescia); Momigliano, Jacini, Venino, Beltramini, Merizzi, Ostinelli, Spagnoli, Padulli, Cermenati (Como); Giolitti, Bertone, Soleri, Bubbio, Peano, Fazio, Zaccone, Paolino, Prunotto, Bianchi Carlo, Imberti, Pivano (Cuneo); Chiostri, Baldesi, Bacci, Philipson, Garosi, Capanni, Smorti, Martini, Franceschi, Frontini, Rosadi, Brunelli (Firenze); Lazzari, Bonomi, Ferri Enrico, Buttafuochi, Cazzamalli, Dugoni, Miglioli, Garibotti, Ferrari Giovanni (Mantova); Turati, Caldara, Mussolini, Meda, Montemartini, Treves, Fontana, Mauri Angelo, Cagnoni, De Giovanni Alessandro, De Capitani, Canevari, Grandi Achille, Lazzari, Cappa Innocenzo, Bellotti Pietro, Cavazzoni, Gonzales, Gasparotto, Reposi, Scagliotti, Mauro Francesco, Campanini, Buffoni, Paleari (Milano); De Nicola, Porzio, Labriola, Lucci, Rodinò, Buozi, Bovio (Napoli); Federzoni, Volpi, Martire, Caetani, Guglielmi, Monici, Di Fausto, Zegretti, Rocco Alfredo, De Angelis, Boncompagni-Ludovisi, Carboni Vincenzo, Conti, Sardelli (Roma); Cossattini, Biavaschi, Ciriani, Piemonte, Fantoni, Gasparotto, Ellero, Tovini, Girardini, Basso, Zaniboni (Udine); Orlando, Lo Monte, Cirincione, Scialabba, Pecoraro, Lanza di Scalea, Lanza di Trabia, Finocchiaro-Aprile Andrea (Palermo).

Dò atto alla Giunta di questa comunicazione e salvo i casi di incompatibilità persistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate oggi.

CALÒ, segretario leggr:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere quali siano le cooperative operaie « sussidiate » dallo Stato, di cui parlò sabato scorso alla Camera Alta il senatore Albertini - trattandosi di cosa assolutamente ignorata e nuova negli ambienti cooperativistici - per quanto ripetuta e saziata dagli avversari del movimento sociale.

« Bianchi Umberto ».

VI.

TORNATA DI GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1921

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	Pag.
Sul processo verbale:	
BIANCHI UMBERTO.	167
Congedi	168
Commemorazione dell'onorevole Raffaele Cap- pelli	168
CAMBERINI	168
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	168
PRESIDENTE	168
Comunicazioni della Presidenza.	168
Verifica di poteri (<i>Convalidazione</i>)	169
Proposte di legge (<i>Annunzio</i>)	169
Giuramento	175
Indirizzo di risposta al discorso della Corona (<i>Seguito della discussione</i>):	
SUVICH	169
CAO	175
GIUNTA	182
WILFAN (<i>Fatto personale</i>)	186
REUTH-NICOLUSSI (<i>Fatto personale</i>)	189
GRAZIANO	194
SCBK	196
ABISSO	199
Disegni di legge (<i>Presentazione</i>):	
CROCE: Istituzione e ordinamento delle scuole elementari	181
— Obbligo dell'istruzione	181
— Sistemazione dei corsi paralleli aggiunti e de- gli istituti di istruzione media e normale.	181
— Esami nelle scuole medie di istruzione clas- sica, tecnica e magistrale.	181
— Provvedimenti per le scuole primarie, popo- lari e medie dei paesi del Regno, ove è d'uso la lingua francese	181
PEANO: Conversione in legge di regi decreti.	190
— Provvedimenti per riparazioni di strade nella provincia di Trapani.	190
SECHI: Conversione in legge di regi decreti.	191
MICHELI: Conversione in legge di regi decreti.	202
— Modificazione alla legge forestale e provvedi- menti a favore della pastorizia e dell'agri- cultura montana.	204

La seduta comincia alle 15.

CALÒ, *segretario*, legge il processo ver-
bale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

BIANCHI UMBERTO. Chiedo di par-
lare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI UMBERTO. Ieri l'onorevole
Alfredo Rocco nel suo discorso mi ha at-
tribuito progetti e ideologie così distinte e
contrarie alle mie reali ideologie, che sento
il bisogno e il dovere di rifiutare subito
ciò, che mi è stato attribuito.

L'onorevole Rocco, parlando dei miei
progetti di avviamento alla socializzazione,
mi ha additato come uno statizzatore. Io
sono invece il più convinto e fiero degli anti-
statizzatori. L'onorevole Rocco dovrebbe
conoscere la enorme differenza che esiste
tra il concetto della statizzazione e il con-
cetto della presocializzazione o della socia-
lizzazione. Io troverò l'occasione di spie-
gare alla Camera più dettagliatamente quale
è la mia ideologia in questo campo econo-
mico; però sento il bisogno di dir subito che
i progetti, che avrò l'onore fra giorni di
presentare alla Camera, dopo il consenso
del mio gruppo, progetti presentati d'al-
tronde già nella passata legislatura, nulla
hanno a che fare col concetto della statiz-
zazione. Il voler uguagliare quei progetti
a ciò che accade nel campo delle ferrovie
dello Stato e dei telefoni dello Stato, si-
gnifica assolutamente attribuire ad altri
idee, che altri non ha.

Il concetto della statizzazione significa
avocazione del servizio e della gestione del
servizio pubblico allo Stato. I concetti miei

domani, a condizioni migliori, passerebbero con gli anarchici. (*Rumori*).

Il movimento fascista, infatti, è un movimento che tende all'anarchia ».

Ora, onorevole Walter, onorevole Toggengurg, onorevole capitano Nicolussi, medaglia d'oro, io ho bisogno di rispondere un po' a queste cose con tutta l'educazione che è nel nostro temperamento italiano, talvolta un po' bollente, talvolta un po' travolgente, ma sempre da gentiluomini latini.

Voi avete diffamato e continuate a diffamare il nostro Paese, paese di gente buona, che vorrebbe veramente portare nella vostra terra un principio di giustizia e portarvi anche tutta la piena della nostra civiltà, che vorrebbe darvi veramente tutta la possibilità di vivere con le vostre istituzioni, con le vostre consuetudini, con la vostra lingua, con la vostra religione; ma voi siete della gente che pretendete altro... Voi vorreste togliere di mezzo la barriera del Brennero sulla quale sono arrivati gli alpini d'Italia a dire che non si torna indietro! (*Approvazioni*).

E allora ci diffamate, e ci dite che questa giovinezza è giovinezza di delinquenti, giovinezza di assassini.

Oh, troppa grazia!... Ma vedete, cittadini tedeschi, per quanto si possa essere delinquenti, noi non abbiamo sulla nostra coscienza le infamie del Belgio, dove si sgozzavano i ragazzi e si massacravano le donne, noi non abbiamo nel nostro cuore il rimorso della piana del Friuli invasa e saccheggiata e delle nostre donne violentate sulla riva del Piave... (*Applausi all'estrema destra — Commenti*).

Noi siamo dei delinquenti, ma erano delinquenti anche tutti quei giovinetti del 1899 che, quando voi vi siete fermati sulla riva del Piave, sono corsi da tutta la Nazione, sono corsi al di fuori delle viltà e delle sorprese, e si sono lanciati contro di voi, e vi hanno arrestato per dirvi che l'Italia non si poteva frantumare come era nei sogni dei vostri generali! E tutta quella gente che voi così vilmente avete calunniata sui fogli di tutta la stampa europea, avreste dovuto vederla domenica scorsa a Trento, raccolta sotto i suoi cento gagliardetti, inginoschiata a piangere sulla tomba di Cesare Battisti! (*Applausi — Interruzioni a sinistra*).

E ora, onorevole Wilfan, noi che ci conosciamo più direttamente veniamo un poco anche a noi, Vi siete mai domandato

per quale mai grande miracolo voi sedete oggi nel Parlamento italiano, voi che vi siete lamentato di corruzioni e di violenze elettorali?

Vi fo un'altra domanda onorevole Wilfan; che cosa facevate voi quando i triestini e gli istriani sfidavano la forza pensando all'Italia? Che cosa facevate voi mentre l'esercito italiano, che marciava verso Trieste, si faceva frantumare su tutte le trincee per accorrere a liberare Trieste?

Quale diritto voi portate nella storia civile del mondo per essere quale rappresentante del vostro popolo qui, ad umiliare il mio popolo, che vi ha dato la libertà e la indipendenza?

Voi, onorevole Wilfan, nel 1916 eravate inginocchiato ai piedi dell'Imperatore degli impiccatori. La lettera è qui.

« 2 dicembre 1916: *Osservatore Triestino* ».

« Si presenta in fine l'avvocato Giuseppe Wilfan, oratore della deputazione slovena, che rivolge la seguente allocuzione:

« Eccellenza, anche noi rappresentanti delle società slovena di Trieste e dintorni, ci siamo qui raccolti per associarsi a quelli, che hanno parlato prima di me nell'intento di esprimere il nostro inconcusso attaccamento, la nostra fede e il nostro affetto immutabile immanente per il nuovo sovrano, Sua Maestà l'Imperatore Carlo I ».

E poi oltre:

« Questa imperiale promessa ha avuto nei cuori nostri un'eco di riconoscenza. Devo però accentuare: nei cuori della nostra nazione slovena... incrollabilmente fedele, quella imperiale promessa ha avuto nel cuore un'eco del tutto particolare ».

E la lettera continua ancora con degli inchini e delle lisciature profonde e sentite al trono degli Asburgo.

Ed ecco allora, onorevole Wilfan...

WILFAN. Domando di parlare per fatto personale.

GIUNTA. La lettera è riportata sui giornali.

Vi dico un'altra cosa, che non avrei voluto dire, che se invece di essere sotto il Governo della gente italica voi foste stati sotto il Governo di qualche altra nazione, o se le elezioni nella Venezia Giulia e specialmente a Gorizia le avessero fatte quelli, che sanno tutto il dolore che ci è costata quella terra, vi assicuro che accanto alle vostre schede, che portavano il tiglio, noi avremmo messo nella grande testa di ponte del Sabotino e del San Michele il cuore di

di fronte nei nostri territori. C'è qualcuno dei vostri, e forse qualcuno dei vostri qui presente, che è sincero e dissente profondamente da voi. Dissentono pure da voi molti sloveni: nell'Istria abbiamo, infatti, dei fasci di combattimento formati da slavi che non vogliono saperne della vostra Jugoslavia.

Nelle cittadine, nei paesi, nei casolari dell'Isonzo, sopra Gorizia, durante la campagna elettorale, non hanno votato per voi e facevano propaganda contro di voi, perchè capivano la situazione ormai irreducibile e capivano anche che i loro interessi sarebbero stati giustamente tutelati anche da deputati italiani.

Diciamo un'altra cosa prima di finire: non dimenticate, prima di tirare il calcio nella schiena o la sassata a tradimento a questo nostro povero, ma grande paese, che il vostro esercito serbo lo abbiamo salvato noi. (*Vivi applausi*).

Queste sono prove documentate, che sono scritte nella storia e non le potete dimenticare, onorevole Wilfan.

Non ho altro da dirvi, onorevoli colleghi, anche perchè non avevo affatto intenzione di turbare la vostra serenità con un discorso e tanto meno ho inteso fare un discorso parlamentare d'occasione. Mi premeva soltanto che in nome di Trieste italiana profondamente, immensamente, irreducibilmente italiana, che nel nome di tutto il popolo italiano, che ha dato sangue e sostanze per arrivare a concludere un sogno, che la forza delle cose, o il corso del destino o la volontà degli uomini ha portato a compiere, mi premeva di alzare forte qui dentro la mia voce di rappresentante di Trieste e di cittadino italiano, perchè non si abbia la sensazione, fuori di qui e anche nelle vostre parti, che noi subiamo la vostra prepotenza, o che siamo costretti a mettervi a posto, circondandovi così di una corona di spine che sulla vostra faccia nazzarena starebbe troppo bene per farvi figurare come martire jugoslavo al Parlamento nazionale. (*Vivi applausi — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

PRESIDENTE. L'onorevole Wilfan ha chiesto di parlare per fatto personale.

Non occorre che lo indichi perchè è evidente. Rivolgo a tutti gli onorevoli deputati la preghiera di non interrompere. Soltanto con la tolleranza possiamo dimostrare la educazione politica e la grandezza morale del nostro paese. (*Vivi applausi*).

L'onorevole Wilfan ha facoltà di parlare.

WILFAN. Devo fare una premessa. Il dover parlare in un ambiente così vasto è

una cosa difficile. Non ho la fortuna dei polmoni, direi quasi, erculei del collega Cao. Dovrò quindi sforzarmi a parlare forte, e ciò eccita non solo fisiologicamente, ma quasi per conseguenza anche psicologicamente. Mi ecciterò forse anch'io. In quanto sta nelle mie forze, cercherò di parlare pacatamente, con serenità.

Sono troppo conscio che il mio modesto fatto personale assurge a importanza, che eccede la mia persona. Si tratta proprio dei rapporti da iniziarsi fra due popoli, cioè il popolo che qui è Nazione, che è padrone di questo Stato, e il brano di un popolo che ha fuori anche il suo Stato nazionale e che qui forma una minoranza allogena.

Mi si permetta, quindi, di rispondere brevemente all'onorevole Giunta. Gli risponderò in duplice senso: prima di tutto in quanto riguarda i miei rapporti col fascio e con i fascisti e in specie anche con l'onorevole Giunta.

Debbo premettere che l'onorevole Giunta, tenendo il suo primo discorso elettorale nel Politeama Rossetti a Trieste, in un comizio presieduto dall'onorevole Valerio, ha detto che non c'era bisogno per lui di esporre il suo programma elettorale, perchè quel suo programma elettorale era noto a tutta Trieste; e il primo punto di quel programma era l'incendio dell'Hotel Balkan o, come noi lo chiamavamo, del *Narodni dom*, della casa nazionale slava a Trieste. Questo era il suo primo punto di programma, onorevole Giunta. Se giustamente interpreto questa sua dichiarazione, mettendola in relazione con fatti indiscutibili, debbo ritenere lei, almeno, come l'ispiratore morale di quel fatto.

Si dice, perchè quel giorno non ero a Trieste, che Ella sulla piazza dell'Unità ha tenuto quel discorso; che ha poi trascinato la folla a portarsi dinanzi all'Hotel Balkan e ad assalirlo. Se questo è vero, devo confessare che forse non dovrei parlare, perchè in quella casa c'era la mia abitazione e in quella abitazione erano nati i miei bambini. A quella abitazione si connettono per me i miei più cari ricordi. Ella ha incendiato quella casa!

Voci all'estrema destra. Era rappresaglia!
(Rumori all'estrema sinistra).

WILFAN. In queste sedute, da quei banchi sono partite anche ingiurie. Non sono riusciti sempre ad udirle. Non so se sono più sordo io o l'aula, ma non giunsero al mio orecchio. In ogni modo credo di poter affermare, anche in nome

di quelli che mi hanno inviato qui, che quello, che ci dobbiamo dire, e quello, che è da liquidare tra noi, non si può risolvere nè con ingiurie, nè con invettive, nè con tenzoni cavalleresche.

Verrei meno al mio mandato se, infedele verso i miei elettori slavi, mi abbassassi, onorevole Giunta, a entrare su quel campo.

Perciò alle ingiurie, che mi vengano dai vostri banchi (ve lo dichiaro una volta per sempre) non reagirò. Potete fare il comodo vostro. Soltanto una cosa vi dirò: se credete di servire in quel modo la vostra causa e la causa anche dell'Italia, sbagliate.

Devo dire ancora una cosa: nel fascismo c'è l'amor patrio, un sentimento nobile, sublime; e per quanto barbaro slavo, che lo rispetto.

In questo, signori miei, anche noi barbari siamo uguali agli altri, e siamo perfino capaci di rispettarlo anche nell'onorevole Giunta. Sono capace di rispettarlo nell'onorevole Giunta, che ha incendiato la casa dove abitavo (e prego di prenderne nota qui nell'Assemblea italiana) dove ho avuto dei richiami dall'onorevole Presidente, e dove ho inteso dei rimproveri anche dal capo del Governo, che non mi passerà mai nella mente di ledere o di offendere il sentimento patrio.

Mi inchino, signori fascisti, al vostro istinto, diremo così, fuorviato. Ma, se è giusto, se è alto l'ideale che voi difendete, io vi devo dire che i mezzi da voi adoperati non corrispondono a questo sentimento; io credo ancora sempre vero il detto che il fine non santifica i mezzi. Con le mazze, coi randelli, con le revolverate e gli incendi non si serve l'Italia.

Ma devo fare ancora una considerazione. L'idealismo lo rispetto, ma voi sapete benissimo: purtroppo gli idealismi, specialmente se sono arrivati, hanno i propri parassiti, e se hanno mezzi, più mezzi che scrupoli, trovano anche i loro mercenari. (*Interruzioni — Rumori all'estrema destra*). Questo ho detto perchè l'onorevole Giunta parlava di consenzienti slavi. Egli diceva che nell'Istria ci sono anche fasci di combattimento slavi. Quel rispetto che volete per il vostro sentimento nazionale, nel senso etnico, non politico (perchè nel senso politico lo devo avere anche io) vi dico che quel rispetto, nel senso nazionale etnico, lo devo reclamare anche per noi.

Non dovete vantarvi di gente che si vende disertando le nostre file; non dovete da

noi pretendere che da noi si rinunzi all'ideale per seguire soltanto interessi materiali. Questa è la vostra politica nelle nostre regioni. Voi dite ai nostri contadini, ai nostri poveri operai: lasciate, quegli avvocati che fanno la politica soltanto per i loro interessi materiali; lasciate quei mestatori, quegli agitatori, seguite soltanto noi, perchè l'importante è di tutelare i vostri interessi materiali.

È questo parlare italianamente? Quello che vale per voi, quello che pretendete voi per la vostra nazione, e che deriva soprattutto dall'amore per il proprio popolo, per la propria lingua, è un diritto che abbiamo anche noi, e voi ci umiliate, voi ci offendete, ma offendete soprattutto quell'ideale che voi credete di servire, se voi pretendete che da noi si faccia altrimenti di come volete fare voi stessi.

Credo d'aver detto del fascismo quello che dovevo dire.

E passo a un altro argomento.

Ammetto, confesso, che, rimasto a Trieste inabile al servizio militare (vedete i miei occhiali), ho servito il mio popolo come in quelle condizioni potevo e dovevo. C'è nello stemma, credo, del principe di Galles il motto tedesco che suona «*Ich diene*». Ebbene anch'io ho servito il mio popolo, come potevo secondo la mia coscienza, e come mi permettevano e mi imponevano le circostanze.

Mi dica, onorevole Giunta, ha lei letto tutta quella relazione? Non ha ommesso altri nomi? Non c'era accanto all'avvocato Wilfan qualche altro, che non era slavo e che ha parlato come lui? E quando è venuto a Trieste l'Imperatore Carlo per la prima volta e si era in lunga fila per fare le nostre riverenze nel servizio del popolo, onorevole Giunta, lei non sa come io soffrivo ed in quelle file non c'erano soltanto slavi e tedeschi, ma c'erano anche italiani.

Una voce a destra. Traditori! Peggio per loro!

WILFAN. Mi sovvegno di una scena avvenuta al Consiglio municipale di Trieste dove si era in [ottanta, - e tra questi dodici slavi; la parte italiana si componeva del partito italiano liberale, diremo della borghesia, e della minoranza socialista.

Un collega socialista rinfacciava al sindaco, o, come si dice con bella antica parola italiana, al podestà di Trieste (parlo di Trieste perchè non solo ella, onorevole Giunta, ha diritto di parlare di Trieste, ma fino a un certo punto, anch'io perchè vi sono nato) rinfacciava al podestà Valerio che s'inchinasse

troppo agli Asburgo (credo che fosse intervenuto a una cerimonia aulica, dove avesse dovuto salutare un arciduca o qualche cosa di simile); or bene per quel gentiluomo che è il senatore Valerio, è insorto l'avvocato Brocchi che ora è consigliere di Stato e ha detto ai colleghi socialisti e a tutto il Consiglio: sì, è vero il nostro, podestà è intervenuto a quella cerimonia, ma lui soffre; da vostra parte, voi col rinfacciargli questo, non fate un atto generoso. Quello che lui fa, lo fa per dovere, a causa della sua carica». Egli era in una pubblica carica, io non lo ero, ma credo che il servizio del popolo e della propria nazione sia un servizio nobile. E così non è generoso, e credo di trovare eco nel Parlamento italiano che vibra di sentimenti nobili, non è generoso il rinfacciarci quello che si faceva servendo il nostro popolo, come si poteva, sotto la pressione, della tirannia degli Asburgo.

E l'onorevole Giunta forse no, ma si l'onorevole Senvich lo dovrà ricordare anche, che nel maggio 1915, quando a Trieste si prevedeva la dichiarazione di guerra italiana, ci si univa in un Comitato di pubblica assistenza.

Il Consiglio comunale non funzionava. Poi, il giorno stesso, il 23 maggio, è stato anche sciolto. Ci siamo radunati nella stanza del Podestà Valerio: tre italiani liberali, tre italiani socialisti, tre slavi.

Ci siamo uniti per lavorare, in collaborazione, onestamente, amichevolmente, nell'interesse di tutta la cittadinanza. Il senatore Valerio può confermarlo, quella volta non ha sdegnato di lavorare con noi.

Voi direte che ciò sia avvenuto per la minaccia di qualche rappresaglia austriaca! Ma v'è di più.

Alla fine dell'ottobre 1918, quando l'Austria crollava, si formava a Trieste un Comitato di pubblica salute, il quale assumeva il potere della città. Ed in quel Comitato c'erano anche slavi, e vi presiedeva l'onorevole Valerio!

Una voce a destra. A Trieste gl'italiani sono partiti volontari di guerra, mentre i vostri erano sotto le bandiere dell'Imperatore!

WILFAN. Ed adesso domando all'onorevole Giunta una cosa: la dichiarazione di guerra è avvenuta verso la fine di luglio 1914, (quella volta l'onorevole Giunta non c'era a Trieste, se non sbaglio), ma c'eravamo noi, e c'erano anche gl'italiani: era il giorno della dichiarazione di guerra dell'Austria contro la Serbia.

Ora, io domando all'onorevole Giunta (e s'informi dall'avvocato Suvich) chi esultava quella volta per le vie di Trieste?

Chi gridava; morte agli slavi, abbasso la Serbia, viva la guerra? Forse noi? Ma quella era la guerra dell'Austria contro la Serbia!

Dunque lasciate queste cose! e sia questa l'ultima volta che abbiamo dovuto parlare di queste cose! Abbiamo altro da fare!

Facciamo veramente quella politica di pace e di raccoglimento, che ci raccomandava il collega della Sardegna, con parola così sincera, così onesta.

Lasciate! Voi avete interpretato male, (sarò stato io in colpa, la prima volta, perchè non ero ancora ambientato) (*Ilarità — Commenti*) le mie parole siccome lesive del vostro sentimento, ma odio non vi avete potuto sentire; l'odio lo ha portato qui l'onorevole Giunta! (*Proteste — Rumori*).

Si signori, quello è odio.

PRESIDENTE. Onorevole Wilfan cerchi di concludere!

Una voce. La passione italiana, la chiamate odio!

WILFAN. Pel momento lasciate il mio dubbio. Con quel sistema non si fanno le cose nell'interesse pubblico nè dell'Italia, nè del mondo. Credete che sono passati quei tempi! Non odio, ma pace, se non volete amore. Pace e lavoro.

Voi parlate del nostro irredentismo, della nostra tendenza: noi abbiamo tendenze precise.

Voci all'estrema destra. Trieste, intanto è nostra!

WILFAN. Noi non siamo irredentisti!

Abbiamo precisato: noi non siamo irredentisti, perchè irredentismo vuol dire una tendenza ed una azione. Ma se voi volete qualificare la nostra situazione di fatto, dovete convenire che noi siamo irredenti. Non irredentisti, ma irredenti; e questo dovremo e potremo dir sempre liberamente. E appunto quella nazione che sa di basarsi sopra la propria unità etnica e di lingua, deve sapere che noi siamo irredenti, e lo deve riconoscere, come del resto confessano i suoi stessi atti diplomatici quando parlano di necessità strategica, geografica e così via, riconoscendo quindi di aver dovuto offendere l'unità nazionale per altri criteri che potremo riconoscere anche di grande valore, ma che per noi ad ogni modo sono subordinati a quello della unità nazionale.

Ho dovuto improvvisare. Voi venite qui colle vostre carte preparate, (*Rumori — Commenti*) e ci offendete con parole meditate. Questo non l'ho voluto qui rinfacciare tanto all'onorevole Giunta come all'oratore che

che ci ha attaccati ieri, all'onorevole Pogatschnig.

I tempi di quella politica istriana in cui i nostri compaesani italiani ci accusavano di brigantaggio e di barbarie e ci chiamavano *orde*, *turbo*, e con simili altri termini della politica italiana dell'Istria, quei tempi credo siano passati. Debbono essere passati! Questa Camera, io me ne rallegro, lo spero e me ne rallegro, è ben diversa dall'ambiente di quelle piccole Diete di Parenzo e simili. Non portate qui quei pettegolezzi. (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Wilfan, cerchi di concludere.

WILFAN. Credo che la nostra popolazione dell'Istria sia su per giù tale quale quella di altre parti del mondo, e se è lecito fare un confronto, l'Istria si può confrontare col meridionale d'Italia. Anche nell'Istria unico fattore di coltura a suo tempo, e pare che si voglia continuare, era l'agente delle imposte e il gendarme, o come si dice ora, il carabinieri. Potete immaginare a che cosa si può ridurre una regione amministrata in quel modo (*Commenti*).

Il termine « agente dell'imposte e carabinieri » lo ho trovato in uno splendido libro del nostro collega Nitti sul bilancio. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ma questo non è fatto personale, onorevole Wilfan. Concluda.

WILFAN. L'Istria ha una aggravante di fronte al Mezzogiorno d'Italia. L'aggravante che il contrasto sociale si è in certo qual modo identificato col contrasto nazionale. Gli abitanti della città, i negozianti, i mercanti, gli usurai, gli sfruttatori che stanno nei centri erano italiani: la campagna era slava (*Rumori vivissimi — Proteste all'estrema destra*).

Ringrazio la Camera della cortesia usatami ascoltandomi. Spero che simili incidenti non si ripeteranno e che i nostri rapporti potranno migliorare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Reuth Nicolussi.

REUTH-NICOLUSSI. Sarò molto più breve dell'onorevole collega Wilfan e mi limiterò ad alcuni cenni sulle incoerenze delle asserzioni fatte da parte dell'onorevole Giunta.

Prima di tutto io devo dire che è impossibile far qui a Roma adesso, almeno a noi quattro deputati del Tirolo Meridionale, i conti della guerra mondiale e ciò per il motivo che la matematica, pur essendo la

scienza esatta « par excellence », è diversa nei suoi metodi sotto i diversi cieli. Io credo che non riusciremo in nessun modo di fare un calcolo conclusivo sulla guerra che ci ha travagliato per quattro anni, qui, nei nostri discorsi. Ed è perciò che io non posso entrare in merito di quello che l'onorevole Giunta disse in confronto di noi e del nostro paese.

Soltanto io vorrei qui spiegare che quello spauracchio del « Deutscher Verband » di cui si è fatto il nome in quest'aula parecchie volte, non è altro che un semplice organo politico, non è altro che la federazione del Partito popolare tirolese e del Partito liberale tedesco del tirole Meridionale; una semplice organizzazione politica senza alcun mezzo statale e senza alcuna autorità, eccettuata quella della fiducia dei propri compaesani.

L'onorevole Giunta ha qui letto una circolare, che i deputati tedeschi avrebbero mandato alla stampa di tutto il mondo in cui si parlava del fascismo. Questa circolare a noi deputati tedeschi è del tutto sconosciuta.

GIUNTA. Porterò il giornale.

REUTH-NICOLUSSI. Noi non l'abbiamo in nessun modo redatto, noi non ne sappiamo nulla. Sono molto curioso di vedere il giornale il quale ha riportato una circolare che sarebbe venuta da noi.

In quanto alle frasi citate dall'onorevole Giunta dai discorsi elettorali dell'onorevole Toggenburg e miei, io posso qui dire che esse sono riprodotte scorrettamente. Prima di tutto certamente si deve trattare di traduzioni.

In seconda linea, anche le frasi stesse sono state deformate e io nego recisamente che le frasi avessero suonato in quel modo. Del resto io debbo aggiungere che quei discorsi dai quali queste frasi sono state prese, sono stati pronunziati dal collega onorevole Toggenburg e da me in un tempo che forse li rende comprensibili, cioè nelle settimane che susseguirono il 24 aprile, in cui una spedizione fascista è venuta a Bolzano, e si è lanciata su un corteo pacifico. Il risultato di quella spedizione fu una cinquantina di feriti e la morte di un maestro assassinato non in lotta coi fascisti, ma quando si trovava fuggendo per proteggere e portare in salvo due fanciulli.

Onorevoli colleghi, a noi deputati tedeschi è impossibile rispondere ai discorsi fatti in nostro riguardo coi medesimi accenti. Impossibile perchè la nostra indole non ce

IX.

TORNATA DI DOMENICA 26 GIUGNO 1921

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	Pag.
Congedi	282
Proposta di legge (Annunzio)	282
Domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Mingrino, Misuri, Bellotti Pietro, Pagella, Torre Edoardo e Zegretti (Annunzio)	282
Indirizzo di risposta al discorso della Corona (Seguito della discussione)	283
TREVES	283
GIOLITTI, <i>presidente del Consiglio</i>	292-306-07-08-09
NASI	297
PESANTE	298
GUARIENTI	299
CELLI	300
GRAZIADEI	306
MEDA, <i>relatore</i>	306-07
CODACCI-PISANELLI	307
MODIGLIANI	308
FEDERZONI	308
Si approva l'ordine del giorno Tovin: « Appello a tutte le forze politiche nazionali perchè rinunzino ad ogni forma di violenza e di sovrapposizione individuale o collettiva agli organi legittimi della vita civile ».	
CAVAZZONI	308
Votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno Turati: « La Camera affermandosi nettamente contraria alle direttive e all'azione del Governo sia nella politica estera . . . ».	
Dichiarazioni di voto:	
CHIESA	309-13
FEDERZONI	309
GIRARDINI	309
MAURY	310
SALANDRA	310
SFORZA, <i>ministro degli affari esteri</i>	313
CAVAZZONI	313
GRAZIADEI	313
WILFAN	313
È respinta.	
Si respinge pure, per alzata e seduta, la seconda parte: « . . . che in quella interna ed economico-sociale, passa all'ordine del giorno ».	
Si approva, nel suo complesso, l'indirizzo di risposta con alcune aggiunte dei deputati Sicillani, Tovin e del relatore Meda.	

Disegni di legge (Presentazione):

Pag.

GIOLITTI: Proroga dei poteri delle Commissioni parlamentari d'inchiesta istituite rispettivamente con la legge 18 luglio 1920, n. 990. e con quella 18 luglio 1920, n. 1005	282
— Assegnazione straordinaria di lire 8,215,000 per la costruzione di un nuovo carcere giudiziario a Este e per il completamento del nuovo carcere giudiziario di Bari	282
— Assegnazione straordinaria di lire 19,500,000 per il completamento del nuovo carcere giudiziario di Napoli e del manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto	282
— Conversione in legge di regi decreti	283
PEANO: Disposizioni in materia di elettrificazione delle ferrovie e tramvie concesse all'industria privata	283
SFORZA: Passaggi dalla carriera consolare alla diplomatica	291
MICHELI: Demanializzazione del sottosuolo ed unificazione della legislazione mineraria	305
FACTA: Provvedimenti per il riordinamento degli uffici del registro e delle ipoteche	305
— Provvedimenti a favore del personale dei banchi lotto	305
— Aumento di stanziamento per la esecuzione di varie opere murarie negli edifici adibiti a manifatture dei tabacchi	305
— Conti consuntivi su la gestione dei regi stabilimenti termali di Salsomaggiore negli esercizi 1916-17, 1918 e 1919	305
— Provvedimenti per il riordinamento, l'esercizio e lo sviluppo dell'azienda termale demaniale « Regie fonti di Recoaro »	305
— Convenzione modificativa di quella in data 25 maggio 1913, per la sistemazione e l'esercizio delle Grotte termali demaniali di Santa Cesarea in provincia di Lecce	305
— Conversione in legge di regi decreti	305-06

LEGISLATURA XXVI — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 26 GIUGNO 1921

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro degli esteri, ne ha facoltà.

SFORZA, ministro degli affari esteri. Non è più questo il tempo di lunghe discussioni, ma l'alta personalità dell'onorevole Salandra mi spinge a rispondergli brevemente.

Circa Fiume è vero: il Governo italiano ha voluto violare un patto: era il patto di Londra che lo dava alla Croazia. (*Applausi vivissimi all'estrema sinistra e su altri settori — Rumori — Vivi commenti — Violente invettive da destra — Agitazione prolungata.*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio, li prego!

Prendano i loro posti, onorevoli deputati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cavazzoni. Ne ha facoltà.

CAVAZZONI. Dopo i discorsi che gli oratori del nostro gruppo hanno pronunciato nel corso di questa discussione, noi non aggiungeremo che una brevissima dichiarazione.

Non possiamo approvare l'ordine del giorno Turati-Modigliani, nè interrompere una attività di Governo a cui partecipiamo tuttora. Il nostro proposito è di svolgere in questa legislatura una efficace e fattiva opera, conforme alle linee direttive segnate nel nostro programma e riaffermate nelle nostre dichiarazioni, e ciò indipendentemente dalle speciali situazioni che si possono determinare, senza impegni che eccedano le ragioni ideali e concrete della nostra leale collaborazione. (*Approvazioni al centro.*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Graziadei per una dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

GRAZIADEI. Noi voteremo l'ordine del giorno dell'onorevole Turati, non perchè condividiamo le direttive generali della politica del suo Gruppo, ma perchè esso è l'unico che ci dia ora l'occasione di votare contro il Governo dell'onorevole Giolitti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Chiesa per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CHIESA. Desidero spiegare la proposta di votazione per divisione sull'ordine del giorno Turati. Stamane nella Commissione degli esteri il ministro, interpellato direttamente sulla questione del Montenegro, ha dichiarato di non avere una propria politica e che egli aveva interpellato i Gabinetti di Washington, Londra e Parigi, senza dire quali erano le direttive del popolo e del Governo italiano.

Ora pare a me, senza bisogno che io riferisca le risposte dei nostri ambasciatori e di quei governi, che sia giudicato quel Gabinetto il quale non ha una propria personalità politica e ne manca là dove vi è ragione ideale per la salvezza di un popolo, che non deve essere sacrificato, e per il quale vi possano essere supreme decisioni nel Consiglio degli ambasciatori o nella Società delle Nazioni: che se aggiungiamo la ragione concreta, materiale dei nostri interessi, che è quella di conservare sull'altra parte dell'Adriatico colleganza fattiva di un popolo amico, appare a noi tutta la manchevolezza riprovevole della politica dell'onorevole Sforza.

Per la questione di Fiume stamane nella Commissione degli esteri, nella quale noi fin dalla passata legislatura constatammo formalmente, come facemmo notare alla Camera, il mendacio del ministro degli esteri, uno dei nostri colleghi replicò, ricordando i termini delle dichiarazioni anteriori al trattato di Rapallo e le dichiarazioni posteriori fino a quelle del suo discorso, facendo risaltare come il mendacio esista a proposito dell'essere o non essere stata compromessa a Rapallo la questione di Porto Baros, e da parte sua il collega ha dichiarato per ciò di non volere avere ulteriori rapporti col ministro degli esteri.

Ora di fronte a questi due fatti noi abbiamo domandato la votazione per divisione, anche perchè le anime timide, coloro che temono che il Governo possa andare verso destra, ricordino, al di sopra di tutto ciò, soprattutto la necessità di una politica italiana di dignità, che il ministro Sforza non può più rappresentare. (*Approvazioni a sinistra e all'estrema destra — Commenti — Rumori.*)

PRESIDENTE. L'onorevole Wilfan ha chiesto di parlare per una dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

WILFAN. Per ragioni ovvie il gruppo alavo al suo voto contrario al Governo, vuol dare soltanto il significato di condanna della sua politica nei riguardi della nostra regione. (*Commenti — Rumori all'estrema destra.*)

PRESIDENTE. Veniamo ora alla votazione della prima parte dell'ordine del giorno degli onorevoli Turati, Modigliani, Majolo ed altri: «La Camera, affermandosi nettamente contraria alle direttive ed alla azione del Governo nella politica estera...» Con questa prima parte, in sostanza, coincide anche l'ordine del giorno degli onorevoli Federzoni e Mussolini, i quali, evidentemente, riti-

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere acchè le centinaia di persone residenti nella provincia d'Istria nella Venezia Giulia possano far ritorno nei luoghi di residenza che dovettero abbandonare per imposizione di privati. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Scek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda provvedere acchè per la costruzione delle ferrovie progettate nella Venezia Giulia vengano assunti al lavoro anzitutto gli abitanti disoccupati della Venezia Giulia ed in linea secondaria quegli delle altre provincie. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Scek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quale provvedimenti intenda prendere affinché la scuola agraria slava di Gorizia, chiusa per le vicende guerresche, venga immediatamente riaperta alla popolazione desiderosa di progresso. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Scek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se intenda ordinare che presso le autorità giudiziarie di Trieste (tribunale d'appello, tribunale provinciale, tribunale commerciale e marittimo, giudizi distrettuali in affari civili, in affari commerciali e marittimi, in affari penali, tribunale industriale) l'uso della lingua slava (slovena o croata) sia mantenuto secondo le disposizioni ancora vigenti, e che non vi venga nulla innovato fino a tanto che la materia non sia regolata in via legislativa. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se intenda ordinare al Commissariato generale civile in Trieste di dare corso ad istanze per approvazione di statuti di associazioni anche quando le istanze e gli statuti sono redatti in lingua slava (slovena o croata), non facendo dipendere l'approvazione dalla produzione di una traduzione italiana. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Wilfan ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri degli affari esteri e della guerra, per sapere:

1º) perchè sia stata violata la Convenzione 30 aprile 1919 stipulata tra il ministro della guerra del tempo, generale Cavaglia ed il console generale del Montenegro Valmireo Ramadanovic contrariamente a quanto è disposto nell'articolo 9 della medesima;

2º) se consti al Governo del trattamento barbaro ed inumano, indegno di una nazione civile, usato dalle autorità militari di Gaeta e dagli ufficiali e funzionari delle missioni inviate dal Ministero della guerra alle truppe montenegrine colà dislocate;

3º) se consti al Governo che il comandante del presidio di Gaeta trasgredendo gli ordini ricevuti si sia reso colpevole di aver costretto con la forza, soldati ed ufficiali montenegrini a svestire la loro divisa ed abbia costretti molti di essi ad imbarcarsi per la Jugoslavia contrariamente alla loro espressa volontà;

4º) quali provvedimenti disciplinari siano stati presi nei riguardi dei responsabili e quali disposizioni siano state impartite a tutela della libertà e della dignità dei montenegrini rimasti in Italia;

5º) se consta al Governo che alcuni dei montenegrini costretti con la forza ad imbarcarsi per la Jugoslavia siano stati barbaramente trucidati dai gendarmi e dai Comitati serbi, e quali garanzie siano state richieste al Governo serbo per la incolumità dei montenegrini rimpatriati dall'Italia;

6º) se il Governo, giusta l'impegno di cui l'articolo 2 della sopracitata convenzione non creda doveroso corrispondere ai soldati montenegrini e agli ufficiali, gli assegni loro dovuti e negli ultimi mesi non corrisposti. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Piccinato, Grandi Dino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'istruzione pubblica, per sapere se, date le difficoltà economiche in cui tuttora versa, come tutte le altre classi e categorie, anche quella dei professori supplenti delle scuole medie, non ritengano opportuno conservare ad essi quelle indennità che già vennero loro riconosciute durante i mesi estivi, e che un recente decreto viene loro nuovamente a togliere. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Boncompagni-Ludovisi ».

sorgenti di Strane sotto il Nauos (Monte Re), già approvate in linea tecnica e sanitaria. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lavrencic ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda prendere in considerazione, per la congiunzione diretta delle città di Gorizia e di Postojna (Postumia) la prolungazione fino a questa ultima città della linea ferroviaria Gorizia-Ajdiovscina (Aidussina), non solo a vantaggio della popolazione della valle superiore del Vipacco, ma anche e anzitutto nell'interesse generale. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lavrencic ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere per quali motivi non sono state ancora ripristinate le scuole secondarie (magistrali e liceo) con lingua d'insegnamento slovena e colla sede a Gorizia e se vorranno prendere i provvedimenti necessari affinché queste scuole vengano riaperte almeno per l'anno scolastico 1921-1922 nella loro sede naturale a Gorizia, capoluogo della provincia. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Podgornick ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere i motivi per i quali non vennero ancora riaperte le scuole medie con lingua d'insegnamento croata, il ginnasio di Piasino e la scuola magistrale di Castria — da trasferirsi, quest'ultima, in altro luogo —, e per sapere se intendano provvedervi a tempo per l'anno scolastico 1921-1922. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere quali provvedimenti abbia preso per tutelare la serenità del dibattimento testè chiuso alle Assise di Padova con la condanna tremenda a 30 anni di sei contadini leghisti e per sapere quali misure siano state prese perchè gli avvocati di fiducia degli imputati potessero adempiere il loro mandato. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Panebianco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere le ragioni per le quali, delle centinaia di denunce fatte alla Regia procura del Re di Padova e di Este da molti mesi, contro autori d'ogni sorta di crimini e perfino di semplici contravvenzioni, da parte delle autorità di pubblica sicurezza e di privati, per nessuna di esse, quando siano imputati cosiddetti fascisti, sia neanche inoltrata l'istruttoria. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Panebianco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se e quando intenda ripresentare alla Camera il progetto di legge Croca riguardante professori di istituti pareggiati colle modificazioni concordate con l'Ufficio centrale del Senato (relatore onorevole Vitelli). (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Locatelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda sia giunta l'ora di risolvere, sia pure parzialmente, il problema telefonico delle Puglie, legate alla capitale da un solo filo telefonico, sistemazione che costituì una costante promessa di tutti i Governi passati. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Caradonna ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della guerra, per sapere se non creda necessario di far coincidere l'invio in congedo degli ufficiali della classe 1900 con quelli dei militari di truppa, per cui si stanno per dare le occorrenti disposizioni.

« Quilico, Alice ».

« La Camera, considerando, che ormai a somiglianza di quanto già fecero le altre Nazioni marittime si debba far cessare ogni gestione diretta sotto qualsiasi forma da parte dello Stato di servizi marittimi — eccezione fatta delle linee gestite dalle ferrovie dello Stato;

invita il Governo a restituire all'armamento privato le navi che presentemente gestisce sia a *time charter*, si altrimenti, e ad evi are per l'avvenire qualsiasi avviamento all'esercizio marittimo di Stato, sia diretto sia indiretto.

« Boggiano-Pico, Cingolani, De Gasperi ».

detti nessuna prova di colpeabilità, il sottoscritto chiede se non sia dovere del ministro il richiamare il rispettivo giudice istruttore alla osservanza della legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tuntar ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali nei comuni di Rio Marina e Rio Elba viene imposta dall'autorità di pubblica sicurezza la chiusura dei pubblici esercizi alle ore ventidue. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che hanno indotto l'Arma dei carabinieri di Rio Elba, la sera del 18 ottobre 1921, a perquisire il sindaco di quel comune, ad arrestare tre pacifici ed inermi cittadini lavoratori del telegramma di un deputato e ad imporre ad altri tranquillissimi cittadini, pena l'arresto, l'immediato ritiro nelle loro abitazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Umberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se nel disegno di legge da presentare alla Camera il 6 gennaio 1922, a norma dell'articolo 9, legge 23 dicembre 1920, n. 1821; sarà compreso il diritto a pensione, anche in favore delle sorelle maggiorenni, che siano inabili al lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle ragioni che persuasero il prefetto di Girgenti, a sospendere dalle funzioni il sindaco di Canicatti avv. Livatino, col pretesto che in quel municipio non venne esposto il tricolore nella ricorrenza delle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia, che non è festa nazionale; e come reazione all'atto di giusta protesta del sindaco, che chiuse gli uffici, dopo che il commissario di pubblica sicurezza, arbitrariamente, si autorizzò ad esporre lui, nei balconi del palazzo municipale, il tricolore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere quando sarà corrisposto ai maestri elementari dei comuni autonomi l'aumento dell'indennità di residenza in esecuzione della legge

13 agosto 1921, n. 1080, sulla riforma della burocrazia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Majolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi per cui non ha ancora avuto pratica applicazione il Regio decreto-legge 24 aprile 1921, relativo al condono delle multe ai contravventori all'imposta sul vino e non siano state finora emanate norme che disciplinino la materia e chiariscano la portata del decreto stesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Roberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia a di lui conoscenza che in alcuni reggimenti con sede in Palermo, si nega il pagamento dell'assegno temporaneo mensile, di cui alla legge 13 agosto 1921, n. 1080, agli ufficiali di complemento che si trovano in servizio attivo per obblighi di leva. E ciò malgrado la ricordata legge che estese l'assegno indistintamente a tutti gli ufficiali in servizio attivo e malgrado la circolare 518, 6 ottobre 1921, del Ministero della guerra, con la quale, per ovviare alle erronee interpretazioni, già date alla legge, fu dichiarato che dall'assegno temporaneo mensile rimangono esclusi soltanto gli ufficiali che sono stati chiamati o tratti in servizio in seguito a loro domanda, e non mai gli ufficiali in servizio per obblighi di leva, i quali, evidentemente, sono chiamati a servire d'autorità.

« Chiede il sottoscritto di conoscere quali provvedimenti urgenti in proposito intenda emettere il Ministero per evitare che continui una interpretazione erronea ed arbitraria, la quale danneggia una numerosa categoria di ufficiali dell'esercito e non giova a mantenere alto il loro spirito di disciplina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Termini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali provvedimenti abbia preso nei riguardi del rettore del Convitto nazionale Vittorio Emanuele di Napoli, in seguito ai risultati della recente inchiesta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bartolomei ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere il motivo per il quale non vennero ancora riaperte le scuole medie classiche con lingua d'insegna-

mento serbo-croata in Pisino e in Volosca-Abbazia, reclamate urgentemente dalla popolazione jugoslava e per la cui apertura coll'inizio dell'anno scolastico 1921-22 erano date tutte le promesse, e, per giunta, anche formali promesse governative. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere quali sollecite disposizioni intendansi impartire, perchè dal fondo di 400 milioni costituito per attenuare le conseguenze della disoccupazione e da erogarsi per l'esecuzione di opere pubbliche sia tenuta nella dovuta considerazione anche la provincia romana; e se non credasi opportuno accelerare ogni formalismo burocratico affinchè le deliberazioni della provincia, dei comuni e di altri enti siano colla massima solerzia espletate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per conoscere se il Collegio medico di primo grado di Brescia abbia trasmessa al Ministero la pratica a favore dell'invalido di guerra Arrighetti Giovanni da Chiari (Brescia) al quale dal gennaio 1921 sono stati sospesi gli assegni, invece ha diritto di percepirli fino al 4 dicembre 1921.

« Egli subì la visita collegiale all'Ospedale principale di Firenze, il 10 febbraio 1919 e fu assegnato alla 6^a categoria, con assegno rinnovabile per un anno. In seguito al decreto che prorogava gli assegni rinnovabili di un anno, l'Arrighetti continuò a percepire gli stessi fino al gennaio 1921.

« Chiamato però a subire la nuova visita collegiale dal Collegio medico di primo grado di Brescia, il 4 dicembre 1919, veniva assegnato alla 7^a categoria di pensione per anni due e quindi scadenti a dicembre 1921. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvadori ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se non ritenga conveniente la istituzione di una guardia pesca sul lago d'Iseo alle dipendenze del Ministero, per assicurare una maggiore sorveglianza sull'industria peschereccia e l'osservanza delle norme sulla piscicoltura, anzichè demandare l'incarico ad una Società privata. (*L'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Salvadori, Bresciani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per conoscere se e quando sarà assegnata la pensione privilegiata di guerra alla signora Fogari Alice da Maderno sul Garda, vedova del tenente dei Reali carabinieri Caprara Vittorio, morto in seguito a malattia contratta in guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvadori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e della guerra, per sapere se ragioni evidenti di equità e di giustizia non consiglino loro di concedere una ulteriore sessione di esami agli studenti delle scuole medie, che per partecipare alla guerra dovettero abbandonare i corsi, ed una proroga per il servizio militare agli studenti, che a causa della profuganza dimostrino di essere stati danneggiati nel corso degli studi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cosattini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sui provvedimenti riguardanti le scuole elementari di Messina, che trovansi in isfacelo completo;

« sul conflitto relativo alle sanzioni disciplinari del Provveditorato contro il presidente del Consiglio di direzione didattica, a carico del quale si sono accertate gravi responsabilità amministrative e su la ribellione incompetente dell'Amministrazione comunale che non eseguisce quelle sanzioni e anzi plaude alla colpa del funzionario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardo-Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere — dopo i rilievi fatti dalla Deputazione provinciale di Pavia, con nota del 5 settembre 1921 — quali provvedimenti intende adottare per l'abbandono dei passi a livello e per la sorveglianza delle linee ferroviarie, onde evitare nuove letali disgrazie in provincia di Pavia, e se non crede opportuno che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato costruisca con tutta urgenza, là dove è possibile, i sottopassaggi, pur chiamando a intervenire nella spesa relativa, e in equa misura, la provincia e i comuni interessati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni per cui al soldato congedato Ugge Enrico da S. Cri-

nità pubblica la progettata indennità pei pericoli cui sono esposti gli addetti a tali laboratori.

« Bottai ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere se il Governo riconosca il dovere morale e giuridico di tener fede all'impegno assunto con la legge 11 luglio 1904, n. 388, con la quale si stanziavano, per le onoranze a Francesco Petrarca, somme, che le mutate condizioni della pubblica economia hanno reso insufficienti al bisogno; e in particolar modo se intenda di proporre provvedimenti legislativi che rendono possibile il sollecito compimento dell'opera monumentale, che deve sorgere in Arezzo in onore del Poeta.

« Lupi, Sarrocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, sulle ingiustificate lungaggini istruttorie, specie nei processi contro socialisti, nei tribunali delle Puglie, con ancor più ingiustificata ed inquisitoriale detenzione preventiva, per cui le carceri sono piene, oltre il numero consentito — di detenuti, che, invano, attendono la soluzione della loro sorte, mentre alcuni giudici istruttori — partigiani o deficienti — abusano continuamente nel chiedere proroghe anche per reati di lieve entità — proroghe che vengono sempre concesse. Se e quali provvedimenti ha preso o intenda prendere per evitare abusi o soprusi che si convertino in veri atti di ingiustizia.

« Maitilasso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e come intenda provvedere, una buona volta, e sul serio, per evitare il continuo disservizio automobilistico sul Gargano — auspice la ditta Vallecchi — che si dice protetta, al Ministero dei lavori pubblici, da alte o interessate personalità politiche.

« Maitilasso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere — in seguito alle promesse e spiegazioni date fin dalla scorsa legislatura — se e come s'intende risolvere la sistemazione, provvisoria o definitiva, dei telefoni nell'abbandonato Gargano, e quali provvedimenti intende prendere nei rapporti della Società inadempiente, per gli impianti telefonici nella provincia di Foggia.

« Maitilasso ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se a lui consti dell'esistenza di note del Governo jugoslavo agli alleati relative a Fiume e quale sia il suo pensiero sul loro contenuto.

« D'Ayala, Buttafocchi, Caradonna ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non intendano di prorogare l'entrata in vigore dei codici penali nelle nuove province oltre il 1° aprile 1922.

« Wilfan, Podgornik ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non intendano di prorogare l'entrata in vigore dei codici penali nelle nuove province oltre il 1° aprile 1922.

« Tinzi, Walther, Reuth Nicolussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni per le quali un articolo aggiuntivo al regolamento sulla imposta del vino, pronto fin dal febbraio, non venga emanato. L'articolo riflette il rimborso dell'imposta sul vino che si esporta, onde il ritardo ingiustificabile reca gravissimi danni.

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere quali provvedimenti immediati vorrà prendere in vista del prolungarsi dello sconcio e del pericolo che offrono in Messina le fradicie e cadenti baracche, in cui da tredici anni si amministra la giustizia, mentre passerà ancora del tempo prima che sia terminata la costruzione del relativo palazzo.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se, dopo un anno, non sia giunta l'ora di applicare la legge sulla pesca, promulgando il relativo regolamento e apprestando il necessario personale tecnico.

« Agostinone ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro e della ricostituzione delle terre liberate, per sapere se non credano equo e giusto accordare un ulteriore acconto sui buoni emessi, nel periodo d'invasione, dalla Cassa veneta dei depositi.

« Fantoni, Tovini ».

LXXIX.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 29 MARZO 1922

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

Sul processo verbale:	<i>Pag.</i>
MAITILASSO	3733
PRESIDENTE	3734
LUIGGI	3734
Congedi	3734
Verifica di poteri (Convalidazione)	3734
Verifica di poteri (Presentazione di relazione su elezioni contestate)	3734
Domanda di procedere (Annunzio)	3735
Proposta di legge (Annunzio)	3735
Interrogazioni:	
Restituzione della tenuta Collalto all'antico feudatario, suddito austriaco.	
BOSCO-LUCARELLI <i>sottosegretario di Stato</i>	3735-36
TONELLO	3735
Entrata in vigore della legislazione penale nelle nuove provincie.	
BENEDEUCE GIUSEPPE, <i>sottosegretario di Stato</i>	3737
GRANDI RODOLFO	3738
TINZL	3740
WILFAN	3741
SEVICH	3741
Verifica di poteri:	
Elezione contestata del deputato Misuri (Perugia):	
DUGONI	3742
LUPI	3750
ZILCCHI	3753
MATTEI-GENTILI	3756
GIURIATI	3757
MODIGLIANI	3757
MURGIA, <i>relatore</i>	3761
GRASSI, <i>presidente della Giunta delle elezioni</i>	3762
Votazione nominale sulla proposta sospensiva del deputato Zilocchi.	
PRESIDENTE	3763
MODIGLIANI	3764
GRASSI, <i>presidente della Giunta delle elezioni</i>	3764
ZILCCHI	3764
WILFAN	3764
È respinta.	
Si respinge un ordine del giorno del deputato Modigliani per il rinvio degli atti alla Giunta.	
Si approva la proposta della Giunta per la convalida dell'elezione.	

Relazioni (Presentazione):

Di SALVO: Conversione in legge del Regio decreto 16 ottobre 1919, n. 2062, che autorizza la spesa di lire 66 milioni per l'esecuzione delle opere di completamento, sistemazione e accredamento del porto di Palermo.	3767
— Conversione in legge del decreto luogotenenziale 7 aprile 1917, n. 777, col quale fu approvata la convenzione 24 marzo 1917 col comune di Volterra per il riscatto della ferrovia Volterra Saline-Volterra città.	3767
— Conversione in legge del decreto luogotenenziale 30 gennaio 1919, n. 155, riguardante la proroga dei termini assegnati per la esecuzione del piano di risanamento della città di Palermo	3767

La seduta comincia alle 15.

CAPPELLERI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.**Sul processo verbale.**

MAITILASSO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAITILASSO. Ieri l'onorevole Luigi, parlando sul processo verbale, credette opportuno di protestare contro quei deputati, che avevano parlato sulle responsabilità degli ingegneri nella grandiosa opera dell'acquedotto pugliese.

Debbo dichiarare, anche a nome dei colleghi, di questa parte, che nessuno cercò di svalutare l'opera di quei benemeriti ingegneri, che contribuirono alla ideazione geniale, e poscia alla costruzione grandiosa

teoriche e pratiche qui sollevate, troverà, che certamente un effetto sarà raggiunto, ma sarà appunto, opposto, a quello che il Governo desidera raggiungere.— (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Wilfan ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

WILFAN. Onorevoli colleghi, la questione dell'introduzione delle leggi penali nella nostra regione è puramente tecnica: il sentimento non ci dovrebbe entrare, almeno in questo momento.

Nella Commissione regionale consultiva della Venezia Giulia, io, come uno dei rappresentanti slavi, mi sono dichiarato perfettamente d'accordo per l'introduzione quanto più sollecita delle leggi penali italiane, ma ad una condizione, che è stata pure accettata dalla Commissione, che cioè al momento dell'introduzione effettiva dei codici fosse tutto preparato.

Il cambiamento delle leggi penali è un avvenimento troppo importante perchè possa essere fatto così alla buona, come purtroppo molte volte si è fatto nella nostra regione.

Chè la preparazione non sia stata completa è evidente, e lo riconosce lo stesso Governo, perchè se esso promette una proroga di ulteriori tre mesi alla Venezia Tridentina, è evidente che non lo fa per il motivo espresso di certi riguardi verso l'autorità della Commissione consultiva generale di quella regione; questo, infatti, non può essere un motivo che determini l'azione del Governo in un senso o nell'altro in una questione così importante.

Il Governo sa che per la Venezia Tridentina non è tutto preparato, e ce lo conferma l'onorevole collega Grandi con dati precisi e concreti.

Se così è per la Venezia Tridentina, tanto più ciò dev'essere per la Venezia Giulia, che ha un territorio molto più esteso, una popolazione molto più numerosa e condizioni anche etniche in genere, e, per tutti i riguardi, molto più complicate.

Se il Governo dunque riconosce di dover concedere una proroga alla Venezia Tridentina, a maggior ragione deve riconoscere di doverla concedere alla Venezia Giulia.

Sarebbe anche una cosa, dirò così, inellegante in via tecnica se dovendo fare questa introduzione per tutte le nuove provincie, la si effettuasse per una ad un momento, e per l'altra ad un altro momento.

Per riguardo verso la Venezia Giulia si dovrebbe dunque concedere ad essa la stessa proroga che si concede alla Venezia Tridentina.

Anch'io mi permetterò di toccare la questione della lingua.

Nella Venezia Giulia abbiamo una popolazione slava assai numerosa, che si serve di due dialetti assurti a lingue letterarie; una parte si serve della lingua croata, l'altra della lingua slovena.

Ora, per i croati si è provveduto alla traduzione presso il Tribunale di Zara: il lavoro è stato affidato a parecchi magistrati e credo che sia stato anche eseguito; non mi consta invece che la traduzione sia stata pubblicata.

Certo è che nemmeno il Codice penale nella traduzione slovena è ancora a disposizione della popolazione. Non quindi sono passate nè tre settimane, nè due settimane dall'avvenuta pubblicazione, ma nemmeno un giorno è ancora passato dalla pubblicazione in lingua slovena del Codice in parola.

Non parlo poi del Codice di procedura penale, che, se non sbaglio, non è stato nemmeno tradotto sino alla fine.

Il Governo quindi ha mostrato leggerezza; devo usare questo termine, perchè non si può parlare che di leggerezza quando un lavoro così importante, e che ha importanza anche di avvicinamento culturale, si vede affidato all'ultimo momento ad un unico magistrato, coll'ordine preciso di condurlo a termine a qualunque costo in pochissime settimane.

Il Governo, o meglio l'Ufficio centrale che regna come padrone assoluto nella Venezia Giulia, ha mostrato anche a questo riguardo di non essere stato conscio degli interessi dello Stato e della nazione, connessi con l'introduzione delle leggi penali italiane fra popolazioni allogene.

Per questi motivi dichiaro che noi non possiamo essere assolutamente soddisfatti della risposta del Governo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Suvich ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SUVICH. Onorevoli colleghi, io tengo soprattutto a rilevare che sostanzialmente sul problema non vi è divisione di idee fra il Trentino e noi.

Noi siamo tutti d'accordo sulla necessità di estendere nel modo più rapido il Codice penale ed il Codice di procedura penale.

Se vi è una distinzione fra la volontà manifestata quest'oggi dall'onorevole Grandi e quella manifestata nelle nostre provincie, esse è tutta sul termine entro il quale si deve effettuare questa applicazione.

elezioni abbia deciso in merito al deputato Pighetti, sospende ogni deliberazione sulla contestazione del deputato Misuri».

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Pregherei il presidente della Giunta delle elezioni di esprimere la sua opinione sulla proposta dell'onorevole Zilocchi.

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Io mi appello anche a quello che è il regolamento della Giunta delle elezioni, il quale stabilisce che nei 20 giorni della contestazione si deve presentare la relazione. Noi abbiamo presentato in tempo la relazione, ma la Camera non poté discuterla in tempo, perchè si era in periodo di vacanze. Ora che si sono ripresi i lavori, non credo che sia più lecito lasciare più a lungo in sospenso la posizione del nostro collega, perchè è vero quel che l'onorevole Modigliani dice, che vi è una stretta connessione fra tutti i rappresentanti della stessa lista, ma è vero anche che la Giunta e la Camera convalidano deputato per deputato. Nei riguardi del collega Misuri la Giunta dopo aver fatto tutte le indagini del caso, dopo che egli è stato in sospenso per 7 o 8 mesi dopo la pubblicazione delle elezioni, ha ritenuto doverosa la convalida, così che ne ha fatto proposta formale che ritengo si possa accogliere. Per tali ragioni credo che si debba mettere ai voti la proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Quindi la Giunta mantiene la sua proposta. La mantiene anche lei, onorevole Zilocchi?

ZILOCCI. La mantengo.

PRESIDENTE. E lei, onorevole Modigliani?

MODIGLIANI. Mi sembra di aver diritto di chiedere che si voti prima la proposta Zilocchi che è sostanzialmente una sospensiva.

Se fosse approvata, si raggiungerebbe l'accordo *ipso-facto*, se invece non fosse approvata, dovrebbe mettersi in votazione la mia proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Zilocchi aveva formulato la sua proposta in linea subordinata alla proposta dell'onorevole Modigliani, la quale si allontana di più dalla proposta della Giunta delle elezioni.

È così onorevole Zilocchi?

ZILOCCI. La mia proposta era subordinata alla domanda che faceva l'onorevole Dugoni, il quale chiedeva puramente e sem-

plicemente che di fronte alla relazione che conclude per la convalida, la Camera rimandasse invece gli atti presso il Comitato inquirente.

A me pare che la Camera non possa e non debba fare questo trattamento alla Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. Sta bene.

Metto ai voti la proposta dell'onorevole Zilocchi che è una proposta sospensiva da parte della Camera di ogni deliberazione sulla proposta della Giunta delle elezioni per la convalidazione dell'elezione dell'onorevole Misuri. Annunzio che su tale proposta è stato chiesto l'appello nominale dagli onorevoli Giuriati, Galfo Ruta, Corgini, Sardi, Edoardo Torre, Bottai, Caradonna, Lanfrancioni, Dino Grandi, Ostinelli, Lancellotti, Buttafocchi, Albanese, Oviglio, Lupi e Vicini, e dagli onorevoli Gallani, Lucci, Mingrino, Gonzales, Galeno, Zirardini, Zanardi, Panebianco, De Martini, Garibotti, Vella, Baldesi, Morini, Costa, Mazzoni e Cavina.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Fa il sorteggio*).

Comincerà dal nome dell'onorevole Grassi.

Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Wilfan.

WILFAN. Devo, a nome mio e dei colleghi slavi, in poche parole dire le ragioni del voto, e ciò anche con riguardo al voto dato ieri, in oggetto analogo all'odierno. Noi speriamo innanzitutto che presto o tardi la competenza della Camera in materia di convalida di elezioni passerà a un tribunale delle elezioni da istituirsi. È evidente, ed è dimostrato dalla pratica di altri Parlamenti, che le Camere, possono forse essere chiamate in teoria, ma in pratica non sono certamente adatte a discutere e a deliberare su simile argomento. (*Commenti*).

Noi dobbiamo prendere parte alla votazione e motivare il nostro voto, perchè siamo interessati anche per le condizioni particolari della nostra regione nella quale, pure in occasione delle elezioni politiche del maggio 1921, specialmente in Istria, sono avvenute cose indescrivibili. (*Rumori e proteste all'estrema destra*).

Voci all'estrema sinistra. È vero!

WILFAN. La nostra opinione è la seguente. Nella convalida delle elezioni non si tratta nè di persone, nè di partiti, ma dell'interesse della nazione di avere i suoi legittimi rappresentanti. Ogni altra questione deve essere subordinata alla tutela, al rispetto di questo diritto sacro della nazione.

Perciò crediamo che nell'esame di ogni singolo caso non sia soltanto da constatare se l'eletto abbia le qualifiche di legge o meno, se l'eletto sia degno, o, pur no, se vi sia o pur no un caso d'incompatibilità, perchè questa è una questione da risolversi a sè e assai semplicemente, quanto è necessario constatare se l'elezione come tale, se la procedura delle elezioni, sia stata legale e regolare.

Per questo riteniamo superfluo entrare in questioni personali, e ci sorprende sentire dire che con la decisione sulla convalida di un'elezione si condanni o meno un collega. Non si tratta di questo, ma dell'interesse pubblico generale che sieno ammessi nella Camera soltanto quelli che sono dalla legge e dalla volontà degli elettori effettivamente chiamati a rappresentare la Nazione. Se c'è un sospetto di violenze, secondo la nostra opinione, la elezione è inficiata di nullità, e non si dovrebbe nemmeno entrare nella disamina se la violenza abbia influito più o meno sul risultato delle elezioni. (*Commenti*). È da osservare difatti che l'effetto della violenza non si può calcolare, perchè non si deve dimenticare che la violenza non si manifesta mai solo nel momento della elezione, ma in tutto il periodo preparatorio, e quali siano le conseguenze di quella violenza, chi può dirlo? (*Vive approvazioni a sinistra*). Qui non c'entrano affatto la matematica, i calcoli, i quozienti. (*Applausi all'estrema sinistra — Proteste e rumori all'estrema destra — Prolungato scambio d'invettive fra l'estrema destra e l'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma facciamo silenzio! Lascino parlare!

WILFAN. Occorre insegnare agli elettori, ai partiti, a tutta insomma la nazione, che la violenza dalle elezioni deve essere esclusa assolutamente, e per questo si devono annullare tutte le elezioni, in cui siano avvenute violenze in misura, almeno, alquanto rilevante. (*Commenti animati*).

Mi si dirà che sia male annullare delle elezioni perchè si determina uno stato di prolungata eccitazione elettorale e si va incontro a nuove spese elettorali. Ma quanto all'eccitazione, essa cesserà quando i violenti sapranno che con la violenza non si ottiene nulla... (*Interruzioni del deputato Bombacci — Rumori*).

In quanto alle spese delle elezioni, e non parlo delle spese dei partiti, ma delle spese sostenute dagli enti pubblici, si dovrà riconoscere che i fattori pubblici sono i veri colpevoli, perchè i fattori pubblici, le autorità,

hanno ed hanno sempre avuto il mezzo di impedire queste violenze, e che perciò gli uomini del Governo, i ministri, i prefetti, che non abbiano saputo o voluto impedire le violenze, sono anche chiamati a pagare le spese delle nuove elezioni. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori*).

PRESIDENTE. Veniamo alla votazione.

Coloro i quali sono favorevoli alla proposta sospensiva dell'onorevole Zilocchi, nel senso che senza rinviarsi gli atti alla Giunta delle elezioni, la Camera soprasseda da ogni deliberazione sulla elezione del deputato Misuri per poter deliberare contemporaneamente su di essa e nei rapporti del deputato Pighetti, risponderanno *Si*, coloro i quali sono contrari risponderanno *No*.

Si faccia la chiama.

ACERBO, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Si*:

Abbo — Agostinone — Argentieri — Assennato.

Baglioni — Baldesi — Baratono — Basso — Beltrami — Beltramini — Bianchi Umberto — Bisogni — Bogiankino — Bombacci — Bovio — Buozi.

Cagnoni — Canepa — Canevari — Cavina — Cazzamalli — Chiesa — Conti — Cosattini — Costa — Croce.

D'Aragona — De Angelis — De Giovanni Alessandro — De Martini — Di Vittorio — Donati — Dugoni.

Ellero.

Galeno — Gallani — Garibotti — Garosi — Gennari — Gonzales — Graziadei. Janfolla.

Lavrencic — Lazzari — Lollini — Lopardi — Lucci — Lussu.

Maffi — Maitilasso — Majolo — Malatesta — Mancini Pietro — Marabini — Mastino — Matteotti — Mazzolani — Mazzoni — Merloni — Mingrino — Modigliani — Momigliano — Mònici — Montemartini — Morgari — Morini — Musatti.

Nobili.

Pagella — Panebianco — Paolino — Pistola — Podgornik.

Romita.

Salvalai — Sandulli — Sbaragini — Scagliotti — Smorti.

Tassinari — Tonello — Trozzi — Turati. Vallone — Vella — Ventavoli.

Wilfan.

Zanardi — Zanzi — Zilocchi — Zirardini Gaetano.

clandestinamente 15 persone provenienti dalla Liguria.

« Da ciò proteste, agitazioni e pratiche a seguito di cui il comandante di porto intimò al capitano dell'Attività, anche a nome del prefetto, di non partire dal porto senza prima aver prelevato il personale necessario al turno d'imbarco locale; dichiarando altresì che il piroscafo non avrebbe avuto i ruoli ed i giornali di boccaporto finchè quest'ordine non fosse stato eseguito.

« Invece, dopo due ore da detta riunione, come in seguito fu risaputo, il capitano affermò al comandante di porto che egli sarebbe partito a qualunque costo, lasciando anche i ruoli in capitaneria, rilasciando dichiarazione che egli sarebbe andato a Genova al disarmo, mentre, poi l'Attività non si recò a Genova al disarmo (unica ragione che adduceva il capitano per non prelevare il personale a questo turno d'imbarco) ma bensì si recò a Santa Margherita ove dalla Capitaneria di porto di Livorno gli furono rimessi i giornali di bordo ed ove essa arruolò l'equipaggio proseguendo poi per l'estero.

« Nè la ribellione alla legge e agli ordini dell'autorità giunsero inaspettati alla Capitaneria di porto perchè un funzionario di pubblica sicurezza — il commissario Fabris — informato che l'Attività aveva chiesto rimorchi per uscire, informò la Capitaneria, chiese di essere autorizzato a far rispettare le disposizioni sopra esposte, ma si sentì rispondere in modo tale che (risaputo subito dal capitano dell'Attività) lo confermò nel proposito di obbedire all'armatore invece che alla legge ed alle autorità. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Modigliani ».

« I sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere in quali condizioni si trovano i lavori di costruzione della ferrovia Savona-San Giuseppe (provincia di Genova) e quali provvedimenti intende adottare perchè essi siano prontamente ultimati. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando intende dar corso ai lavori di costruzione del porto di Pozzallo, in provincia di Siracusa. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se intenda stabilire per l'imposizione delle tasse alle Coepe-

native di lavoro e di consumo, con speciale riguardo a quelle per i reduci di guerra, mutilati, ecc., un sistema più logico e meno rovinoso di quello attualmente in pratica, almeno secondo le interpretazioni ed applicazioni degli Agenti delle imposte. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Curti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della ricostituzione delle terre liberate, per sapere se non ritenga semplicemente scandaloso, che il signor Bacchetti Gaspare di Sospirolo (Belluno) pel quale a suo tempo si interressarono ministri della guerra, delle terre liberate, e sottosegretari e deputati, fino dal 1920, non sia stato ancora chiamato a fare il concordato presso l'Intendenza di finanza di Belluno, per le macchine della sua officina che andarono perdute in oscure vicende durante lo sgombero delle officine dalla zona di guerra. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Curti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'istruzione pubblica, e dell'industria e commercio, sul funzionamento degli istituti di istruzione in Sardegna e se non credano di dover rendere complete le facoltà universitarie, di provvedere a che le cattedre, specialmente quelle degli istituti medi, siano sempre coperte, e la scuola industriale di Cagliari sia posta in condizioni da rispondere ai nuovi bisogni dell'isola.

« Mastino ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sulle deprecabili condizioni del servizio ferroviario nel Molise.

« Baldassarre, Carusi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, sulla politica del Governo di fronte alla popolazione slava delle nuove provincie, specialmente nei riguardi dei suoi diritti ed interessi nazionali (linguistici, culturali, ecc.).

« Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro degli affari esteri, sulla dolorosa situazione determinatasi in Fiume, e sull'azione che il Governo intende svolgere per affrettare la pacificazione e la resurrezione economica dello Stato fiumano.

« Vassallo ».

« Mentre il procedimento penale avrebbe dovuto sollecitamente istruirsi per arrestare il rapido corso della procedura di esecuzione contro la nave, pare invece che esso sia rimasto giacente, malgrado le sollecitazioni fatte dall'interessato tanto alla Procura del Re quanto alla Procura generale della Corte d'appello di Catania, nè si sarebbe proceduto al chiesto sequestro della cambiale, per modo che lo pseudo-creditore avrebbe potuto indisturbato pervenire al bando di vendita della nave, creando una situazione irreparabile, col più doloroso stupore dello Fates, il quale si duole della mancata tutela del diritto da parte della magistratura italiana. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Di Giovanni Edoardo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se intendano rispettare essi stessi e fare rispettare dalle autorità giudiziarie della regione Giulia, specialmente da quelle dei circondari delle Corti di giustizia di Trieste e di Pola, le leggi colà vigenti sull'uso delle lingue nella trattazione degli affari giudiziari (paragrafo 13 del regolamento giudiziario generale del 1º maggio 1781, paragrafo del regolamento giudiziario del 19 dicembre 1796, come rettificato con la legge del 15 maggio 1883), tenendo presente:

1º) che le citate disposizioni di legge che sanciscono l'uso anche della lingua slava e che furono espressamente riconosciute dal governatore Petitti, non possono essere abrogate che mediante una nuova legge;

2º) che le stesse corrispondono sostanzialmente alle vere condizioni e ai veri bisogni della popolazione indigena e non sono affatto pregiudizievoli all'italianità, mentre costituiscono un diritto acquisito consacrato dalla tradizione, e una imprescindibile garanzia per l'eguaglianza dinanzi alla legge, per la libertà civile, e per il libero sviluppo culturale della parte slava della popolazione;

3º) che perciò le suddette autorità giudiziarie, con l'aver recentemente deliberato, con inaudito disprezzo di ogni legalità, fuori della sfera delle loro attribuzioni, in forma del tutto illegale, l'abolizione completa in alcuni distretti ed in altri la limitazione dell'uso della lingua slava a partire dal 1º maggio 1922, hanno commesso una grave e deplorabilissima infrazione dei loro doveri d'ufficio, e un atto arbitrario, sconsiderato e provocatorio che deve turbare profondamente la popolazione colpita, non senza l'evidente pericolo di ripercussioni all'estero;

4º) che la decisione della Corte di cassazione di Roma da cui si trasse pretesto per il suddetto deliberato, non può a sensi del paragrafo 12 del Codice civile universale austriaco ancora vigente nelle nuove provincie, analogo a quello dell'articolo 1351 del Codice civile del Regno, aver forza di legge nè estendersi ad altri casi;

5º) che comunque la decisione stessa potrebbe avere importanza non già per gli interi circondari dei tribunali di Trieste e di Pola, ma tutto al più soltanto per quella parte dei distretti giudiziari che vi sono compresi, che corrisponde all'Istria ex-veneziana, perchè soltanto per questa fu promulgato il succitato regolamento giudiziario del 1796 nella traduzione italiana che era destinata propriamente solo per il Regno lombardo-veneto e stabiliva come lingua del foro la sola lingua italiana. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Wilfan, Podgornik, Lavrençic, Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se di fronte all'esito negativo dell'asta indetta per i lavori del cavo Valicella in provincia di Modena non creda opportuno disporre per l'immediato inizio dei lavori in economia anche per lenire la gravissima disoccupazione di quella zona o quanto meno se non ritenga necessaria una urgente revisione delle condizioni dell'asta a rendere possibili ulteriori proficue trattative. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Casoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere le ragioni che hanno determinato l'invio di un ispettore centrale a Casola (Montefiorino di Modena) con perdita di tempo ed aggravio di spese ad accertare situazioni e fatti che già formarono esuberante oggetto di precedenti istruttorie ed inchieste. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Casoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quale azione intenda svolgere e quali provvedimenti proporre ad intensificare i lavori di ricostruzione nelle regioni colpite dal terremoto del 6-7 settembre 1920 e ad acconsentirne il compimento come è richiesto da un dovere di giustizia verso le popolazioni colpite ed anche da un criterio di opportunità per alleviare la disoccupazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Casoli ».

ga il Regio decreto 28 agosto 1921, n. 1586, nella sua piena efficienza fino al giorno in cui il Parlamento non lo abbia modificato o respinto; e se, in attesa, intenda dar corso alle eventuali promozioni nei corpi e nei gradi degli ufficiali della Regia marina, ai quali il detto Regio decreto più particolarmente si riferisce. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ciano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere per quali ragioni il questore di Foggia nega la forza pubblica per l'esecuzione delle ordinanze del delegato prefettizio per le abitazioni, come nel caso dei ferrovieri Ralfi e Locurcio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Majolo ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro della giustizia e degli affari di culto, a completazione del 3° punto dell'interrogazione da loro presentata nella tornata del 1° aprile 1922, per sapere se il Governo intenda riconoscere esso stesso e far comprendere alle autorità giudiziarie del circondario del tribunale di Pola l'assoluta illegalità, inopportunità e inapplicabilità del famoso bando Cagni che vietò per il circondario della Piazza marittima di Pola l'uso presso le autorità giudiziarie di quel circondario, della lingua croata, abbenchè questa sia la lingua della maggioranza della popolazione. *(Gli'interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Wilfan, Podgornik, Stanger ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sistemazione di quegli agenti subalterni postali (quasi tutti ex-combattenti ed ex-sottufficiali) i quali sostennero l'8 aprile 1921 l'esame per aiuto ufficiale postale, così che essi conseguano il nuovo titolo o conoscano almeno, mediante la pubblicazione dell'elenco degl'idonei, l'esito del concorso sostenuto; e possa in tal modo cessare la disparità di trattamento fra loro e il personale avventizio, anche femminile, il quale senza titoli e senza esami disimpegna funzioni di impiegato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Carboni Vincenzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno ammettere senza esami ai prossimi corsi della scuola di guerra gli ufficiali che con-

seguirono una promozione a scelta in guerra, allo scopo di porre nel giusto valore il titolo della conseguita promozione ed assicurare nel contempo il concorso dei migliori elementi alla scuola stessa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Acerbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda doveroso e giusto di considerare gli ufficiali provenienti dai corsi pratici di stato maggiore e che conseguirono una promozione a scelta durante la guerra, pari, ad ogni effetto, a quelli che compirono un corso di integrazione alla scuola di guerra (circolare 526 *Giornale militare* 1919), a titolo di giustizia riparatrice; considerato che, per effetto della circolare 774 del *Giornale militare* 1916, gli ufficiali provenienti dai predetti corsi pratici e che avevano conseguita la promozione a scelta da tenente a capitano nell'anteguerra, furono reclutati in stato maggiore conseguendo tutti i vantaggi previsti per gli ufficiali di tale categoria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Acerbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere se non ritengano opportuno provvedere affinché sia concesso un più umano trattamento di riposo ai funzionari di ruolo aggiunto del Ministero dei lavori pubblici ad alcuni dei quali, esonerati recentemente in applicazione della legge sulla burocrazia, verrà liquidata soltanto una misera indennità, bastevole appena per vivere qualche mese. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Buonocore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere con quali provvedimenti intenda ovviare alla grave ed iniqua sperequazione che, per il modo con cui l'Amministrazione ferroviaria ha provveduto all'applicazione delle nuove tabelle organiche approvate con legge 7 aprile 1921, numero 368, si è determinata fra il personale ferroviario dell'ex-grado 10° in servizio negli uffici e quello in servizio nelle stazioni, mentre trattasi di unica categoria di personale assunto con unico concorso ed avente diritto ad uguale carriera. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bottai ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro

CLXXXIX.

TORNATA DI VENERDÌ 17 NOVEMBRE 1922

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>	<i>Pag.</i>	
Congedi	8415		
Comunicazioni del Governo (Seguito della discussione):			
TANGORRA, <i>ministro</i>	8416		
PESTALOZZA	8420		
TURATI	8420		
CONTI	8436		
REUTH-NICOLUSSI	8441		
DE GASPERI	8443		
LAZZARI	8445		
Ordini del giorno.			
CIRIANI	8449		
CAPASSO	4849		
DE ANDREIS	8449		
RABEZZANA	8450		
PREBUTTI	8452		
GASPAROTTO	8452		
WILFAN	8454-58		
GIUNTA (<i>Fatto personale</i>)	8457		
CAMERA	8459		
D'ARAGONA	8460		
TOVINI	8463		
MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i>	8463		
Richiamo al deputato De Vecchi:			
PRESIDENTE	8428		
DE VECCHI, <i>sottosegretario di Stato</i>	8428		
MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i>	8465		
Dichiarazioni di voto.			
GRAY	8466		
SARROCCI	8466		
BERARDELLI	8468		
RAINERI	8468		
DRAGO	8469		
Votazione nominale sull'ordine del giorno del deputato Terzaghi.	8469		
È approvato			
FEDERZONI, <i>ministro</i>	8471		
Si respinge per alzata e seduta, un ordine del giorno del deputato Wilfan.			
		Disegno di legge (Presentazione):	
		TANGORRA: Delega dei pieni poteri al Governo per il riordinamento del sistema tributario e per la riforma dell'amministrazione	8471
		Relazioni (Presentazione):	
		PELLIZZARI: Provvedimenti circa gli esami delle scuole medie per gli ex-combattenti	8472
		D'ALESSIO: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1922-23	8472
		OLIVETTI: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-23	8472
		La seduta comincia alle 15.	
		MORISANI, <i>segretario</i> , legge il processo verbale della tornata di ieri.	
		(È approvato).	
		Congedi.	
		PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Rodinò, di giorni 1; Dello Sbarba, di 5; per motivi di salute, l'onorevole Mauro Clemente, di giorni 15.	
		(Sono concessuti).	
		Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.	
		PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.	

Forse, la speranza della nazione armata, che risale ai giorni più fulgidi del risorgimento, non è più tanto lontana dai nostri ordinamenti. E forse soltanto così, onorevole Mussolini, potrete risolvere il problema che maggiormente vi travaglia, e dare più semplice e solida struttura all'esercito garantendo che dietro il paravento di comandi e di uffici esuberanti non si nasconda miseria di contingenti incapaci a proficua istruzione e a più moderne esigenze.

Si augura la democrazia che nei Consigli internazionali il Governo porti la parola del popolo che ha vinto la guerra guardando più lontano. E nella consapevolezza del dovere e del sacrificio compiuto, essa intende che per far sicura la pace ai suoi figli non debba l'Italia soltanto far la spesa di tutte le paci ma che ogni gente, in opera fraterna di solidarietà, debba portare la sua pietra all'altare. Alleati leali di guerra, lo saremo anche in pace; ma agli alleati chiediamo amicizie salde ed aperte. Nè è oramai possibile si rinnovino i rigidi sistemi di chiuse alleanze, destinate a mettere popoli contro popoli, di cui l'anima popolare ebbe insofferenza costante.

E ben venga anche la Russia a far parte del nuovo congresso europeo come, in un giorno lontano, si auspicava in questa Camera la democrazia sociale.

Onorevoli colleghi! Noi abbiamo fiducia nel nostro paese. Il paese ad ogni costo vuol uscire dalla povertà.

Esso ha una sana tempra vitale.

Se vi sono dunque industrie di Stato che vivono sulle fatiche della Nazione, si tagli a fondo, siano queste rappresentate da servizi statali depauperatori o da industrie private che allo Stato troppo chiedono e offendono l'economia del paese.

Ogni iniziativa di Stato ha il suo momento o il suo ambiente, e se la democrazia riconosce che questi è il momento di restringere l'azione industriale dello Stato, essa non rinnega perciò il principio che allo Stato riconosce il diritto a quelle funzioni che sviluppano maggiormente i doveri della solidarietà sociale.

Con questi voti la democrazia sociale accompagna lealmente il nuovo Governo alla prova e riprende il suo posto nel paese.

Onorevole Mussolini! Rassegnando al Re la lista dei nuovi ministri, voi avete detto: « vi presento un Governo dell'Italia di Vittorio Veneto ». La democrazia rivolgendosi fidente al vostro cuore di soldato e di cittadino, ricorda che l'Italia di Vittorio Veneto,

è l'Italia uscita dal dolore e dal sacrificio serenamente superati per fare più lieta e gloriosa la vita ai nostri figli.

Ma gioia e gloria non vi è e non sarà, così per i popoli, come per gli individui, senza luce di pace e di giustizia! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Wilfan.

« La Camera esige che il Governo rispetti e faccia rispettare la legge, e passa all'ordine del giorno ».

Chiedo se sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Wilfan ha facoltà di svolgerlo.

WILFAN. Rilevo che il presidente del Consiglio non ha toccato nelle sue comunicazioni la questione delle minoranze allogene, ed associandomi alle parole del collega Reuth Nicolussi deploro che ciò non sia avvenuto.

Devo convenire senz'altro che nel complesso delle grandi quistioni che agitano il Paese la nostra è subordinata. Con tutto ciò io ritengo che essa sia abbastanza grave e che il signor presidente del Consiglio ne avrebbe dovuto fare almeno cenno tanto per mostrare ai cittadini italiani di altra lingua, quali siano le intenzioni del nuovo Governo di fronte a loro.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno* e ad interim *degli affari esteri*. Uguali diritti, uguali doveri!

WILFAN. È una frase!

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno* e ad interim *degli affari esteri*. Sarà un realtà!

WILFAN. Deve essere realtà, ma non basta a chiarire la questione.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno* e ad interim *degli affari esteri*. Contentatevi di questo, pel momento.

WILFAN. Io credo che la questione sia importante perchè riguarda un gran numero di cittadini italiani, perchè riguarda i rapporti tra italiani e slavi, rispettivamente tra italiani e tedeschi delle nuove provincie, ed anche perchè riguarda i rapporti tra un popolo e l'altro. Perciò mi permetterò, anche per dare ragione del mio ordine del giorno, di dire almeno poche parole su questa quistione.

La questione delle minoranze, incorporate in Stati nazionali unitari, ormai si può dire una questione in principio risolta. Non sono più soltanto i rappresentanti di tali minoranze o singoli teorici di diritto pubblico o sociologi a sostenerli, ma, si può dire, la coscienza pubblica del mondo civile intero ha accettato ormai quei principi, secondo i quali si debbono regolare le condizioni create dal fenomeno prima accennato, della incorporazione di minoranze, sia religiose, di lingua, di razza, in altri Stati, che del resto sono omogenei e unitari. La coscienza giuridica del mondo civile riconosce che le minoranze, accettando per i propri appartenenti di essere cittadini con eguali diritti e obblighi, come ha detto prima il signor Mussolini, d'altro canto hanno anche il diritto di essere rispettate e tutelate e di essere perfino aiutate dallo Stato, al quale appartengono, nella conservazione e nello sviluppo delle loro specifiche qualità.

Tale è il verdetto della coscienza del mondo civile, e anche l'Italia, per quanto riguarda i suoi cittadini allogeni, non potrà e non vorrà — ne siamo certi — scostarsi da quei principi.

Per l'Italia, il problema consiste nel doverci regolare i rapporti tra lo Stato e la minoranza tedesca e la minoranza slava, nel dover crearsi a queste minoranze una posizione giuridica e sociale nella compagine della Nazione, che corrisponda a quella somma di postulati, che sono stati accettati da tutti i popoli civili e sono stati accettati anche dall'Italia.

L'Italia, per bocca dei suoi rappresentanti e dei suoi governanti, e anche mediante la firma di trattati internazionali, che riguardano altri paesi, ma specialmente anche con la firma di un trattato che interessa lei stessa ed i suoi figli trovantisi all'estero, ha riconosciuto che le minoranze vanno rispettate e tutelate, che alle minoranze va assicurato il diritto di servirsi della propria lingua nella vita privata e nella vita pubblica, di poter coltivare la propria civiltà e coltura, di esplicare ogni attività civile, che corrisponde al loro carattere nazionale.

Io convengo, lo dico espressamente, che la regolazione dei rapporti tra lo Stato e le minoranze allogene richiede anche la collaborazione di tali minoranze. Le minoranze non possono mettersi a parte e attendere che lo Stato, che il Governo, che la maggioranza, nel caso nostro, addunque lo Stato, il Governo, il popolo italiano faccia tutto.

Ma io posso anche proclamare altamente che la minoranza slava è stata ed è conscia dei doveri, che pure a lei derivano dalla nuova situazione.

Se dopo il periodo troppo lungo dell'occupazione si è venuti alla annessione, io posso dire che ancora prima del subentrare formale della annessione, il nostro popolo, il popolo slavo della regione Giulia ha saputo comprendere la realtà ed inchinarsi al fatto compiuto. Noi abbiamo accettato ed accettiamo (come abbiamo dichiarato in molte occasioni, e lo ripeto io anche in questa occasione) accettiamo tutte, nessuna esclusa, tutte le conseguenze legittime della nostra cittadinanza italiana.

GIUNTA. Bella forza!

WILFAN. Circa l'estensione dell'obbligo del servizio militare agli allogeni, per bocca mia gli slavi hanno dichiarato (me ne è testimone il ministro della guerra del tempo) di non domandare nessun privilegio, nessuna eccezione. Sono pronti a servire il Paese come cittadini italiani.

Tra parentesi dovrei osservare che ora quando i nostri giovani sono venuti per la prima volta nelle caserme, ci sono stati e continuano a verificarsi dei fenomeni, degli incidenti, che dimostrano che non si apprezza, non si comprende, diremo così, la situazione di questi nostri giovani.

Hanno giurato, faranno il loro dovere, ma non si sono assoggettati, dall'obbligo che non può esser loro imposto, di rinnegare la propria lingua, la propria nazionalità, il proprio sentimento di appartenenza ad un'altra razza. E mi permetto di raccomandare in questa occasione al Governo di influire affinché questi giovani siano trattati bene come tutti gli altri e che nei riguardi delle loro speciali condizioni di nazionalità si proceda con tatto e con riguardo.

Io potrò indicare al ministro della guerra dei fatti che gli dovranno dimostrare che in questo proposito sono necessarie delle disposizioni pronte e precise.

Ma se noi siamo pronti a fare tutto il nostro dovere sotto ogni riguardo, io credo che ci vuole soprattutto anche un altro orientamento della opinione pubblica al nostro confronto ed un'azione precisa del Governo al fine di condurre la questione delle minoranze allogene ad una soluzione soddisfacente. Non attraverso i partiti, non attraverso manovre parlamentari, e nemmeno attraverso l'intervento dei singoli deputati, ma, lo ripeto, prima di tutto per un'azione ponderata, basata su principi bene calcolati

dal Governo si potrà giungere al desiderato effetto della pacificazione nelle nuove provincie.

La situazione, almeno nella regione Giulia, è quanto mai pregiudicata. Signori miei, crediate che la situazione è pregiudicata non tanto a danno delle minoranze allogene. Perché le stesse, per quanto possano soffrire, per quanto possano essere maltrattate, conserveranno, dovranno conservare nei nostri tempi, quello che loro è più caro.

Ma il danno si riversa sulla cosa pubblica, su quello che soprattutto deve stare a cuore agli uomini di Governo. Sì, quello che si è fatto e si fa nelle nuove provincie, è stato ed è più a danno dell'Italia che a danno delle minoranze.

Il nuovo Governo si dice un Governo fascista; ed io ignorando per la taciturnità del presidente del Consiglio le intenzioni del Governo come tale, mi dovrei limitare a giudicare la sua opera avvenire da quello che hanno fatto e fanno ancora i fascisti nella nostra regione.

Io devo impormi delle riserve, come rappresentante di una minoranza allogena che non vuole né può entrare nel conflitto dei partiti, nelle vicende intime della vita politica italiana. Il conflitto fra fascismo e socialismo ed altre tendenze non può riguardare la minoranza allogena, per quanto essa pure faccia parte dello Stato.

Noi di fronte al fascismo possiamo prendere soltanto quella posizione che è dettata dal suo comportamento, non nello stato in genere, ma verso di noi, e questo è cattivo. Il fascismo fa male. Con quella competenza che personalmente non posso avere, ma che mi assumo come deputato italiano, dico che il fascismo nella nostra regione non serve l'Italia. È una illusione, se crede di servirla, nel miglior caso.

GIUNTA. Questo lo pensa lei.

WILFAN. Noi non diventeremo buoni cittadini con quei sistemi, con gli incendi, coi maltrattamenti, con l'olio di ricino. (*Si ride*).

Permettetemi di dire che gli slavi della regione Giulia si sentono più che umiliati, sentono la vergogna, come uomini, di questo ultimo metodo fascista, dell'olio di ricino. (*Si ride — Commenti*). Per noi è una cosa nuova e una novità non invidiabile! (*Si ride*).

Signor Mussolini, da noi i fascisti hanno sciolto delle rappresentanze comunali e quando io ho chiesto al prefetto di Trieste che queste rappresentanze fossero ricostituite,

egli mi ha risposto: « La circolare del presidente Mussolini fissa la data del 1º novembre. Le rappresentanze di Postumia e di Sesana sono state sciolte il 29 ottobre ». (*Commenti*).

Io credo che un Governo che si rispetti e comprenda tutto il proprio dovere e la propria responsabilità, che deve riconoscere che infine la base della vita civile sono pure l'ordine e la legge, non potrà, e non dovrebbe trincerarsi dietro la differenza di data di due o tre giorni, per non dover fare il proprio dovere, per non restituire in vigore la legge, per non far comprendere anche ai propri aderenti fascisti che una rappresentanza comunale liberamente eletta va rispettata e deve essere lasciata al suo posto.

BANELLI. Da due anni non si facevano i bilanci. Ci sono dentro Krainer e Dougan dei vostri, quelli che hanno riconosciuto lealmente la sovranità italiana!

WILFAN. Io credo che l'onorevole collega che mi ha interrotto vorrà lealmente riconoscere che le elezioni comunali di Sesana e di Postumia sono state salutate come una manifestazione della buona volontà della nostra popolazione di collaborare e di rispettare le leggi dello Stato. Tanto è vero che a Postumia la lista di cui è stata formata l'intera rappresentanza, ha avuto i voti anche degli italiani di Postumia. E questa rappresentanza è stata sciolta! (*Interruzioni e rumori a sinistra e a destra — Invettive del deputato Giunta*).

Anche l'agitazione dei fascisti riguardo all'ordinamento amministrativo delle nuove provincie non fa bene, ma fa male, e a danno dell'Italia.

L'onorevole De Gasperi ha voluto scindere la posizione sua e del Partito popolare da quella dei tirolesi, come da quella nostra nella questione delle autonomie provinciali e comunali, (*Rumori — Conversazioni*) insinuando che gli allogeni intendessero servirsi delle autonomie come di un'arma per la difesa legale delle proprie aspirazioni nazionali.

Orbene, onorevole De Gasperi, mi sia permesso di dire qui che l'autonomia, tale quale è, o quale sarà ancora modificata, tutt'al più, secondo i vostri progetti, secondo i vostri desiderata di buoni, indiscutibili italiani, non sarà per noi un'arma di difesa nazionale.

Vi ricorderò che nell'Istria e a Trieste, e anche nel Goriziano, dove le diete provinciali avevano maggioranze italiane, l'autonomia era non soltanto la migliore arma di

difesa degli italiani contro il Governo di Vienna, ma anche il miglior mezzo, come dire? non vorrei dire di oppressione, per non urtare, dirò di dominio politico degli italiani a danno degli slavi.

GIUNTA. Per questa ragione non ve la daremo!

WILFAN. Immaginate dunque quale sarà poi l'autonomia data alle medesime provincie dalla legge italiana nel vostro Stato nazionale! Come si può supporre, come si può tentare di far credere agli onorevoli colleghi che non conoscono da vicino le autonomie delle nostre provincie, come far credere che queste autonomie per le quali lottiamo anche noi come molti nostri compaesani italiani, possano essere un'arma di difesa nazionale etnica, linguistica, delle minoranze allogene?!

Ci sono i mezzi, e non occorre nemmeno per questa bisogna l'onorevole Giunta con le sue squadre, per impedire che le autonomie possano servire agli allogeni a danno dell'italianità.

GIUNTA. Chiedo di parlare per fatto personale.

WILFAN. Non v'indurrò a votare per le autonomie col sostenere che saranno a danno nostro, ma dico francamente che le autonomie conservate alle nostre regioni, tali quali sono, o anche riformate, come volete, saranno soprattutto una nuova arma contro le minoranze allogene, perchè, lo dico apertamente, temo di più i nostri compaesani che ci sapranno assestare il colpo direttamente e nel cuore, che il Governo centrale di Roma, che qualche volta, perfino sotto la presidenza del signor Mussolini, saprà che si deve salvare il decoro e rispettare le libertà e la legge.

Se noi dovessimo (*Interruzioni — Rumori*) sto per terminare... se noi dovessimo giudicare le direttive del Governo attuale dall'opera dei suoi intimi consenzienti nella nostra regione, dovremmo rinunciare a ogni speranza. Ma noi dobbiamo accentuare questo concetto: il signor Mussolini è il presidente del Consiglio, è a capo del Governo italiano, quindi per noi rappresenta l'Italia, e noi slavi cerchiamo la via che ci conduca ad essere compresi e a farci comprendere dall'Italia, dal popolo italiano.

Noi non guardiamo nè a sinistra, nè a destra e non confidiamo nè possiamo confidare di poter giungere al nostro scopo attraverso i partiti, perchè i partiti sorgono e passano, ed è solo la Nazione, solo il popolo italiano che resta. Sia perciò detto chiaramente, che qualunque nostra opposizione, qualunque nostro lagnò, qualunque nostra

parola per quanto aspra, detta in quest'Aula, non significa mai, non vuole e non può significare alcuna avversione contro il popolo italiano, a cui va tutto il nostro rispetto e la nostra ammirazione.

Noi desideriamo che la fortuna sia seconda a questo popolo, desideriamo che faccia pesare la propria parola di popolo civile e forte, laborioso e sobrio, anche sulle sorti di Europa.

E, signor Mussolini, non voglio arrogarmi troppo, ma mi pare che anche lei per far pesare domani la parola d'Italia non avrebbe dovuto lasciar dietro di sé un Parlamento umiliato e avvilito dalla sua parola.

Noi ci siamo posti sulla via della legalità, noi riconosciamo la legge, ma è soprattutto a voi, signori del Governo, che spetta di rispettare la legge, voi la dovete far rispettare, voi dovete provvedere nel paese dappertutto, ma specialmente nelle nostre regioni, che finalmente la popolazione abbia il senso di non trovarsi più di fronte a due Governi, uno di partito e l'altro costituzionale, ma di avere un Governo solo, e questo conscio della sua responsabilità, deciso a rispettare la legge e a farla rispettare. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giunta per fatto personale.

GIUNTA. L'onorevole Wilfan mi ha usato la cortesia e la grazia di tirarmi in ballo per un fatto personale che si riferiva alle autonomie. Io non ho nessuna intenzione, anche per la brevità del tempo concessomi, di polemizzare coll'avvocato slavo onorevole Wilfan, ma ritengo, qualunque sia il pensiero della Camera, e qualunque sia la visione che i diversi gruppi abbiano della situazione delle nuove provincie, di fare una breve dichiarazione sui rapporti fra italiani e slavi, sui rapporti fra italiani e tedeschi.

L'onorevole Wilfan non parlava così quando ancora non era entrato in questa Camera: l'onorevole Wilfan non parlava così quando a Trieste e nella Venezia Giulia per lo sgoverno incosciente dei nostri rappresentanti laggiù e anche dei passati Governi centrali, gli slavi erano alla testa della situazione politica e dominavano e spadroneggiavano.

L'onorevole Wilfan non parlava così prima che la riscossa fascista, la quale si preoccupa soltanto del rispetto e della dignità nazionale, scoppiasse e prevalesse nella Venezia Giulia, come prevalse nell'Alto Adige.

Allora dai giornali del partito slavo si potevaimpunemente insultare all'Italia, come si poteva impunemente insultare alla Maestà del Re. Sono fatti storici ormai, onorevole Wilfan, e non si possono negare neanche con un sorriso.

Ella ricorderà l'assassinio del comandante Gulli sulla marina di Spalato, e fu soltanto la reazione a questo assassinio che provocò l'incendio all'hôtel Balcan di Trieste, non la barbarie dei fascisti italiani. E dopo questo incendio sfido l'onorevole Wilfan a trovare nella storia del fascismo della Venezia Giulia atti palesi, manifesti che dimostrassero l'odio dei fascisti verso gli slavi.

Noi dicemmo agli slavi allora: riconoscete la sovranità italiana e collaboreremo insieme su un certo numero di postulati comuni.

Oggi, onorevole Wilfan, che l'azione energetica del fascismo nella Venezia Giulia ha ristabilito l'equilibrio e oggi che nella Venezia Giulia si rispetta l'Italia, voi avete cambiato linguaggio. Ma io vi dirò anche perchè avete cambiato linguaggio: perchè le popolazioni slave vi hanno abbandonato e stanno abbandonandovi. Il fascismo che avete sempre trattato come partito di filibustieri ha ottenuto più del Governo politico dei Governi social-democratici che si sono succeduti qui dentro. Perchè io non credo di sognare: io personalmente ho inaugurato i gagliardetti ai fasci slavi di Quisca e di San Floriano, e i fascisti slavi che davano i comandi alle camicie nere nella vostra lingua, hanno sfilato davanti al presidente del Consiglio nel castello di Udine. E se i miei compagni hanno buona memoria, in quel di Pisino, numerose sono le camicie nere che parlano il croato, e se non m'inganno ancora, è di questi giorni il passo, l'avance fatta dai rappresentanti del partito sloveno di Gorizia, i quali vogliono venire ad una cordiale intesa col partito fascista, e, se non erro è stato un vostro collega, l'onorevole Schek che il primo giorno della rivoluzione fascista, quando ancora qui c'era Sua Eccellenza il presidente Facta, è venuto da noi a Gorizia, si è presentato ad un console della mia legione e ha fatto atto di omaggio al Governo fascista che non ancora si era insediato a palazzo Viminale. Questo è il risultato della politica fascista; il che deve dimostrare a voi, onorevoli colleghi, qualunque sia il pensiero che possiate avere sul fascismo, che può avere avuto delle esagerazioni, che del resto noi non abbiamo mai sconfessato, questo deve dire a voi che noi nella Venezia Giulia, come

nell'Alto Adige, al di sopra delle questioni di fazioni e di partito abbiamo fatto rispettare la dignità dello Stato italiano del quale anche voi fate parte.

I fatti di Bolzano, del resto, hanno dimostrato qualche cosa di più. Non vi è stato un giornale, che rispecchi una parte prevalente dell'opinione pubblica italiana, che non abbia approvato incondizionatamente la nostra azione di Bolzano e i cittadini tedeschi, che avevano seguito le notizie sui loro giornali e che temevano di veder arrivare a Bolzano delle bande di Unni o di Circassi, sono rimasti, i cittadini di Bolzano, sbalorditi davanti alla disciplina ferrea e al contegno dignitoso e gentile delle nostre camicie nere.

L'onorevole Wilfan ha chiesto le autonomie e insiste come insistono i tedeschi. Le autonomie sono la luna, come diceva monsieur Clemenceau. Le autonomie abbandonatele perchè mai il Governo fascista ve le darà. Noi, signori tedeschi, signori slavi e anche signori italiani, abbiamo ai confini orientali duecentomila slavi e abbiamo duecentomila tedeschi sotto il Brennero. Fra l'Italia e il Brennero, fra l'Italia e le Alpi Giulie macchie infide non ne vogliamo; soluzioni di continuità neppure. Vi tratteremo bene, secondo giustizia; rispetteremo le vostre tradizioni, le vostre istituzioni, le vostre dottrine, le vostre religioni; lasceremo al tempo il processo di assimilazione: ma oltre questo basta. L'Italia ha cambiato vita e vuol vivere e non permetterà mai a nessuno, come non ha permesso ai traditori di dentro, non permetterà ai nemici di fuori di portarla alla rovina o alla perdizione. *(Vivi applausi a destra).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole Wilfan. Ne ha facoltà.

WILFAN. L'onorevole Giunta mi ha voluto dare una smentita: ha esposto le cose delle nostre regioni, convenendo tacitamente sul fatto dell'azione fascista, ma prospettando le sue origini e le sue conseguenze in modo ben diverso dal vero.

Non lo ha detto espressamente; ma ha fatto comprendere che quelle che io ho detto sono addirittura fandonie, bugie.

Signori miei, lo dico al cospetto della Camera italiana, al cospetto del popolo italiano, al cospetto del mondo, che non ho mentito, che ho detto la verità. E gl'italiani stessi che conoscono i metodi fascisti, sapranno bene interpretare il vanto mentito

che i nostri abbiano volontariamente abbandonato la nostra bandiera, che si siano cambiati, che riconoscano i propri torti.

L'Italia intera ha provato il terrore fascista ed io mi appello all'Italia perchè essa compatisca quei miei compaesani che si sono dovuti arrendere al medesimo terrore. *(Interruzione del deputato Buttafocchi).*

WILFAN. L'onorevole Giunta ha detto di avere inaugurato i gagliardetti di gruppi fascisti in qualche villaggio disperso del nostro paese, ma voi sapete, o non avete il coraggio di dire, che tutto ciò è avvenuto sotto la sferza delle vostre minacce.

Voce a destra. Non è vero!

WILFAN. Voi parlate dell'assimilazione tranquilla, e il vostro fascio di Gorizia proclama apertamente la necessità urgente della nostra pronta snazionalizzazione. *(Interruzioni e rumori a destra).* Come si può parlare a fronte alta di desiderio di pace quando si prepara a quel popolo la morte nazionale, come voi la volete? Abbiate almeno il coraggio — ed io riconosco che del coraggio ne avete — ma abbiate anche questo coraggio politico di riconoscere che volete che cessi di suonare in quei paesi la favella slava. Riconoscetelo. Potete averne anche il diritto e potete averne anche le vostre ragioni, ma non dissimulate i vostri piani ostili.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri.* Al Nevoso ci siamo e ci resteremo! *(Vivissimi e prolungati applausi).*

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Camera:

« La Camera udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno ».

Chiedo se sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Camera ha facoltà di svolgerlo.

CAMERA. Sarò telegrafico. Poche parole per svolgere il mio ordine del giorno *(Rumori).* Dirò egualmente il mio pensiero, perchè ho ascoltato quello degli altri.

PRESIDENTE. Ascolteremo anche lei.

CAMERA. Io penso questo a proposito delle parole, che dicono dure, del presidente del Consiglio nei riguardi della Camera. Posso fare una interpretazione per conto mio, che cioè la parola del presidente del Consiglio suoni rispetto all'Istituto del Par-

lamento, perchè egli ha detto: per formale deferenza all'Istituto del Parlamento. *(Rumori).*

Io non posso pensare che il Parlamento, il quale rappresenta la essenza della vita del paese, e che ha sentito suonare le voci di Camillo Cavour e di altri nostri grandi possa essere, nella intenzione del presidente del Consiglio attuale, la espressione di un balocco da gettare ai ragazzi. Io ho colto una frase del presidente del Consiglio.

Egli non ha parlato del Parlamento; ha detto dei gruppi che compongono questo Parlamento. Con questo concetto io penso che qui possiamo o votare contro, se non crediamo a questo pensiero dell'attuale Governo, o votare in favore, se sentiamo di accettarlo.

A chi sorride, io rispondo che qui dentro per ventott'anni ho sempre compiuto il mio dovere, mandatovi dagli elettori, i quali ben sapevano che io fui contro le cricche del Mezzogiorno, che ha stigmatizzato il presidente del Consiglio a Napoli, e che mi fa vivamente simpatizzare per lui.

Io sono favorevole al Governo e gli accorderò i pieni poteri, anche per la parte finanziaria, perchè nel disegno di legge presentato dall'onorevole Giolitti fui l'unico, nella Commissione parlamentare, a sostenere che una riforma della pubblica amministrazione non si può fare con i cataplasmi delle Commissioni, e che, a chi ha saputo fare od ha fatto male si risponde con i voti, i quali vengono dopo il fatto compiuto.

Darò anche il mio voto favorevole per i pieni poteri finanziari. Chi sostiene che questa è una svalutazione dell'opera parlamentare dimostra di non sapere che il Parlamento può sempre delegare le sue funzioni al Governo, e che quando il Governo ha ottenuto questa delegazione è nella pienezza delle sue funzioni. *(Rumori — Interruzioni — Commenti).*

Per quanto riguarda le aziende industrializzate di Stato da affidare alla iniziativa privata, io che ho avuto l'onore di presiedere l'ultima Giunta del bilancio, ricorderò che presentai tre anni fa, a quella Giunta, un ordine del giorno, pel passaggio alla industria privata dell'Azienda postelegrafonica.

Noi in quella Giunta lavoravamo con buona lena e arrivavamo a delle conclusioni, che hanno portato qualche vantaggio al Paese.

Io dunque nel mio ordine del giorno, che non fu approvato, ero contro alle superstrutture statali, ed, a proposito della ri-

che noi ci occuperemo amorosamente dei problemi che interessano la sua isola.

Devo anche dire all'onorevole Rosadi, il quale mi rimproverava una lacuna nelle mie dichiarazioni, che io volutamente non ho accennato, non ho individuato quelle città e quelle zone dell'Adriatico la cui passione è sempre viva nei nostri cuori.

Ma poichè ci sono delle possibilità, e poichè tutto il mondo balcanico è in fermento, io, pur seguendo una linea di condotta ispirata al desiderio di pace, intendo di mantenere su questo argomento un certo riserbo.

Ma l'onorevole Rosadi deve sapere che per Fiume noi stiamo già provvedendo; deve sapere che molti dei provvedimenti che i fiumani hanno chiesto ripetutamente sono già stati accordati.

Non posso ammettere che l'onorevole Wilfan venga alla Camera italiana a pronunziare un discorso che potrei chiamare sconveniente, e che mi limiterò a chiamare eccessivo. Noi non intendiamo di sopprimere la vostra lingua; speriamo di impararla...

WILFAN. Purchè i fatti seguano alle parole!

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Potete stampare a Trieste italiana un quotidiano in lingua slava! (*Interruzioni del deputato Wilfan*).

Noi vogliamo fare, anche nei confronti dei piccoli gruppi allogeni, una politica di dignità, che tenga conto dei loro diritti, ma che non dimentichi anche i diritti della grande massa degli italiani.

Non intendiamo di subire dei ricatti.

Voi stesso, onorevole Wilfan, sapete che, se siamo al Nevoso, non ci siamo per un capriccio, ci siamo per una dura necessità....

WILFAN. Io non faccio politica estera! (*Rumori*).

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. ...e se siamo al Brennero, ci siamo anche per un'altra dura necessità. (*Interruzione del deputato Wilfan*).

Dopo di che io vorrei concludere pregando il nostro Presidente a voler ritirare le sue dimissioni... (*Vivissime approvazioni — Vivissimi prolungati applausi, cui si associano anche le tribune*). ...a ritirare, dicevo, le sue dimissioni, e a suggellare con questo gesto, quel nuovo periodo di storia italiana che noi intendiamo di inaugurare. (*Approvazioni*).

Non siamo dei miracolisti, signori, e nessuno può pretendere da noi che la situazione si capovolga nel breve volgere di una settimana o di un mese, sarebbe quello che Lenin chiama l'infantilismo. La situazione è enormemente complessa, è tutta intersecata di interferenze di ordine economico, politico, morale, e assai malagevole riesce a sceverare dove un elemento incomincia e l'altro finisce.

Noi non respingiamo nessuna collaborazione. Dichiaro che se domani ci fosse tra quei banchi un competente, supponiamo, a trattare una questione di ordine commerciale tra due Stati, io non avrei nessuna difficoltà ad affidargli questo compito.

Del resto io penso che se la tempesta non avesse avuto per necessità di cose uno sviluppo così vorticoso, forse molti che oggi mi fanno il viso delle armi, non avrebbero avuto difficoltà a prendere posto nella mia barca. (*Commenti*).

La quale barca terrà fieramente il mare e vuole giungere al suo porto: la pace, la grandezza e la prosperità della Nazione. (*Vivissimi e prolungati applausi — I ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole presidente del Consiglio*).

(*L'onorevole presidente del Consiglio sale al seggio del Presidente, cui stringe ripetutamente la mano — Vivissimi, reiterati e prolungati applausi*).

(*Anche l'onorevole Devecchi sale al seggio del Presidente — Nuovi applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato che accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Terzaghi.

Onorevole Terzaghi, ella lo mantiene?

TERZAGHI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Ciriani, ella mantiene il suo?

CIRIANI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Capasso?

CAPASSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Pestalozza?

PESTALOZZA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole De Andreis?

DE ANDREIS. Per la stessa ragione per cui l'ho presentato lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Rabezana?

RABEZZANA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Presutti?

PRESUTTI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio credo di dover ritirare il mio ordine del giorno, che certamente sarebbe votato dalla Camera all'unanimità.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sull'occupazione degli edifici delle scuole di Gorsignano (Villamorosa) e Terenzi in Istria, di proprietà della Società dei SS. Cirillo e Metodio da parte di squadre di fascisti: per sapere che cosa verrà fatto per restituire i detti edifici al loro legittimo proprietario ed impedire che in avvenire si ripetano simili atti di violenza. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« Stanger, Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se gli sia noto il fatto seguente e se intenda, dopo gli accertamenti eventualmente necessari, provvedere che il maestro di scuola elementare Antonio Ladavac possa ritornare subito a Pisino (Istria) e riprendere, indisturbato dai fascisti, le sue mansioni.

« Il giorno 1º novembre 1922, a tarda ora, il fascista Zuccon di Pola, comparso nell'abitazione del Ladavac in Pisino, in camicia nera, armato di una pistola, costrinse il Ladavac a seguirlo all'aperto in un posto oscuro; assistito da altri due individui, certi Oreste Antonaz e Gasperini, di Pisino, pure in divisa fascista e armati, che furono gli unici ad accorrere alle grida di soccorso del Ladavac, lo costrinse ad inginocchiarsi; gli impose di baciargli la scarpa, e essendovisi esso rifiutato, gliela fece toccare col viso a viva forza, alzando il piede; ed infine gli ingiunse, a scampo di devastazione della sua abitazione e di morte, di lasciare immediatamente la città. Il Ladavac dovette rifugiarsi a Trieste, abbandonando la moglie e i bambini e i suoi vecchi genitori. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali motivi abbiano consigliato la deliberazione di non presentare all'approvazione del Parlamento il decreto-legge relativo alla costituzione dell'ente autonomo Brenta-Piave il quale, senza portare alcun onere allo Stato, tendeva ad emancipare intere regioni dal monopolio di una società privata ed apriva la possibilità di importantissimi lavori di grande e vera utilità in zone dove maggiormente inferisce la disoccupazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Basso ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se

non ritenga adeguato ed urgente ai fini della invocata ricostruzione economica e morale del Paese l'allevamento di una larga e multiforme maestranza operaia mediante la pronta istituzione di corsi popolari e di scuole professionali forniti di mezzi sufficienti ed atti ad aumentare la qualità produttiva e l'economia del lavoro; istituzione già promessa e non eseguita con l'articolo 38 della legge 8 luglio 1904 e con vari decreti luogotenenziali emanati durante la guerra; istituzione che contribuirebbe efficacemente a sottrarre l'Italia dal vassallaggio professionale cui ora è soggetta per la mancanza di una seria ed organica preparazione tecnica del lavoro.

« Zanzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, sul regime degli zuccheri.

« Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro delle finanze, per sapere se a quali impegni, a quali principi e a quali criteri si sia ispirato il nuovo Governo, il quale prima ancora di presentarsi alla Camera e pochi giorni prima della riapertura della Camera, ha emanato un decreto che revoca la legge sulla nominatività dei titoli.

« Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri d'agricoltura, delle finanze e dei lavori pubblici, per sapere se intendano facilitare la trasformazione graduale della pastorizia nomade in forme più rispondenti ai caratteri di una agricoltura e di un'industria meno primitiva, nell'interesse della produzione e della vita dei pastori, adottando, fra l'altro, i seguenti provvedimenti:

1º) soppressione completa dei tratturi la cui funzione può ormai considerarsi in gran parte esaurita;

2º) facilitazioni di tariffe e di orari per il trasporto degli ovini in ferrovia;

3º) miglioramenti dei pascoli montani specialmente quando siano di proprietà comunale;

4º) facilitazioni per l'alpeggio del bestiame e per il miglioramento degli allevamenti presso le singole colonie in collina e in pianura.

« Agostinone ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi quelle per le quali si chiede la risposta scritta ai ministri interessati.

CCXXIII.

TORNATA DI DOMENICA 15 LUGLIO 1923

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	Pag.
Sul processo verbale:	
ZANIBONI	10635
Congedi	10636
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>):	
Modificazioni alla legge elettorale politica:	
CAMERINI	10636
Chiusura della discussione generale:	
CASERTANO, <i>relatore</i>	10640
Ordini del giorno:	
CASARETTO	10646
WALTHER	10647
MANCINI AUGUSTO	10650
WILFAN	10651
TURATI	10654
LAZZARI	10661
CHIESA	10665
CINGOLANI	10665
MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i>	10666
Dichiarazioni di voto.	
VASELLO	10674
CAPPA INNOCENZO	10674
DE GASPERI	10676
BONOMI	10677
FALCIONI	10677
AMENDOLA	10678
CAVAZZONI	10679
D'ARAGONA	10679
MERIZZI	10679
LUSSU	10680
Votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno Larussa: « La Camera, confermando la sua fiducia al Governo »	10682
È approvata.	
Votazione nominale sulla seconda parte: « approva i principi della riforma elettorale e passa alla discussione degli articoli »	10684
È approvata.	

La seduta comincia alle 15.

(Quando il Presidente sale al suo seggio, è salutato da vivissimi generali reiterati applausi cui si associano le tribune).

MORISANI, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente.

Sul processo verbale.

ZANIBONI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANIBONI. Nel suo discorso di ieri l'onorevole Giunta ha voluto insinuare che nel colloquio avuto con Sua Maestà il Re io avrei parlato di mitragliatrici da mettere, non su di un monumento, ma in qualche altra direzione, cioè, come commentò qualche giornale, da rivolgere contro cittadini italiani.

Non trovo strano che nel cervello dell'onorevole Giunta si possa formare una simile concezione. Credo di potermi però meravigliare della sconvenienza della insinuazione, e trovo strano che chi da qualche mese dà sì abbondanti attestazioni di legalismo monarchico, possa pensare che Sua Maestà il Re abbia potuto ascoltare da chicchessia simili stolte e criminali proposte (*Vivissime approvazioni — Applausi*) cui un uomo, come me, non poteva pensare, e non ha mai pensato. (*Vivissime approvazioni*).

Chi durante e dopo la guerra ebbe il mio contegno (io non mercanteggiai mai l'eroismo) può salire a fronte alta le scale di chicchessia. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(È approvato).

Nè deve tacersi che quell'assenteismo dalle urne che il relatore della maggioranza ha ricordato, dipende in gran parte dalla riluttanza delle nostre popolazioni e dare il suffragio a liste che sono per troppa parte di ignoti. (*Commenti*).

Non credo sia vana, onorevoli colleghi, questa parola di sincerità in quest'ora in cui ciascuno deve dir chiaro il proprio pensiero ed assumere la propria responsabilità! Ma, detto questo, aggiungo che il mio voto sarà favorevole al passaggio agli articoli (*Commenti*), e non soltanto per ragione di disciplina politica.

Io penso infatti che, se non si ritorni al collegio uninominale, si debba almeno garantire nelle forme della votazione la massima indipendenza e libertà dell'elettore; e fra la legge finora vigente e il progetto Acerbo, non esito a dichiararmi per questo che, soprattutto con l'istituzione della scheda di Stato, offre sicura garanzia di libertà. Come la confermata istituzione della cabina obbligatoria, l'innovazione della scheda di Stato è per me tal beneficio, che io penso che nessuno possa preferire il mantenimento del sistema della legge Nitti, ma che si debba considerare il nuovo sistema nel meccanismo della votazione, come una conquista tenacemente voluta dalla parte democratica. (*Applausi a sinistra — Rumori*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Wilfan e Stanger:

«La Camera riconosce l'opportunità e la necessità che alle minoranze allogene sia assicurata la rappresentanza parlamentare».

L'onorevole Wilfan ha facoltà di svolgerlo.

WILFAN. È naturale che uno di noi pochi deputati slavi prenda la parola in questa discussione, soprattutto per precisare la nostra posizione dal nostro punto di vista speciale.

Molti, più competenti, hanno parlato dal lato generale, della riforma di cui si tratta, e sarebbe presumere troppo di me, se io mi azzardassi di entrare, anche soltanto in sede di svolgimento di ordine del giorno, in quella discussione. Hanno parlato con competenza, dando prove di esperienza e saggezza politica e di grande patriottismo. Pure non posso trattenermi dal fare una sommessa osservazione generale.

La legge in discussione, avversata — come pare — dalla maggioranza di questa Camera...

Voci dall'estrema destra. Lo vedremo dopo!

WILFAN. ...in ogni modo ha incontrato avversari che sono da prendersi in considerazione non solo per il loro numero, ma anche per il peso dei loro argomenti — questa legge potrà essere fino a un certo punto anche buona. Non c'è niente di molto nuovo in essa. Simili progetti, come ce lo dice la relazione del Governo, sono stati presentati anche in altri Stati e da altri partiti. Ma, signori miei, non è decisiva la legge per se stessa, e mi pare di aver inteso anche dal signor relatore della maggioranza della Commissione, che il più importante è l'applicazione della legge.

Ora, sotto questo aspetto, io credo che sia tutto da temere, assai poco o niente da sperare. Una legge, espressa da un regime, che non solo è giunto al potere colla violenza che è alla fine il metodo solito di tutte le rivoluzioni, ma che anche mantiene il potere con la violenza, una simile legge credo porterà nella vita pubblica italiana, e specialmente nei momenti più critici di questa vita, che sono appunto le elezioni politiche, pure quei germi di violenza che forse vi mancavano ancora.

GIUNTA. Quella nostra o quella di Lubiana?

PRESIDENTE. Onorevole Giunta, lasci parlare!

WILFAN. Per risparmiare, quanto è possibile, altre interruzioni di questo genere a me, agli interruttori stessi, e alla Camera, io prego di considerarmi quello che sono: cittadino italiano e non straniero...

GIUNTA. Qui dentro, ma laggiù no! Siete la *longa manus* di Belgrado!

PRESIDENTE. Onorevole Giunta, faccia silenzio!

WILFAN. Credetemi che parlo con schiettezza, con sincerità e pieno di buona volontà! (*Nuove interruzioni del deputato Giunta, che è richiamato dal Presidente*).

Si è detto che il partito ch'è al potere, potrebbe fare le nuove elezioni anche col sistema attuale e pure ottenere una maggioranza, che corrisponderebbe su per giù a quella, che dovrebbe essere assicurata con la nuova legge.

Io credo che abbia ragione chi ha detto questo, e che abbia ragione anche il partito al potere di crearsi una situazione ancora più favorevole. Perché difatti esso dovrebbe limitarsi ad ottenere il risultato cui aspira, soltanto con i mezzi che finora erano a disposizione, e che finora sono stati usati? Perché non fare le elezioni con più comodità, entro una cornice più larga, su un

campo più libero, dove si potrà e ottenere il voluto risultato e non essere costretti a difendersi poi contro accuse di violenze?

Ma con tutto ciò io temo che pure con questa legge che dovrebbe dare al partito al potere la certezza della propria completa vittoria, anche con questa legge noi continueremo ad osservare, nelle prossime elezioni politiche, quello che abbiamo osservato e sofferto nel passato.

Per noi, nuovi cittadini d'Italia, il ricordo delle elezioni del maggio 1921, delle prime provate da noi, è incancellabile. Io sono adunque certo, e con me sono certi i miei connazionali, che non basterà lo zelo di onesti funzionari, nè l'intervento di coraggiosi carabinieri e nemmeno la parola del signor presidente dei ministri, ad impedire che in queste elezioni fatte a così larga base fascista, non si ripetano in maggior misura tutte quelle violenze, tutte quelle illegalità che hanno contaminato le elezioni anteriori.

GIUNTA. Non vi hanno impedito di venire alla Camera però. Siete tutti riusciti! (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Giunta!...

WILFAN. Ora io credo che la violenza innalzata a sistema di Governo, stabilmente e continuamente usata nella vita pubblica della Nazione, sia un grande male.

E io credo ancora che questa violenza è un male che deve generare, come ne sta già generando, mali ancora maggiori. E perciò stimo che questo sia il momento, proprio quando si sta per deliberare su una nuova legge elettorale e questa probabilmente sarà o votata o decretata, che si pensi anche ai mezzi per eliminare il più possibile quei mali.

La mia proposta, cui ho accennato anche in altra occasione, sarebbe questa: fate le elezioni secondo una qualunque legge, ma fatele secondo la legge e rimettete il giudizio sulla legalità delle elezioni a un tribunale supremo indipendente. (*Approvazioni — Interruzioni a destra*).

Ciò sarà per il bene del Paese ed il Governo aggiungerà ai suoi meriti che può credere di avere, il merito maggiore se indurrà la Camera a votare il deferimento del giudizio definitivo sulla validità delle elezioni ad un tribunale che sia completamente indipendente. (*Interruzioni a destra*).

Non è nessuna novità quella che propongo...

BANELLI. Non si ricorda le elezioni di Trieste prima del 1915?...

PRESIDENTE. Onorevole Banelli!...

BANELLI. Le violenze contro gli italiani?... (*Applausi a destra — Interruzione del deputato Flor — Scambio di apostrofi fra la estrema destra e l'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. La smettano! Facciano silenzio!

WILFAN. Esaminiamo un momento quali potranno essere, secondo le disposizioni conservate in vigore, le verifiche delle elezioni della prossima Camera costituita sulla base della legge in discussione.

Il Presidente della Camera, che ha da nominare la Giunta delle elezioni, verrà eletto con tutta probabilità dal seno della maggioranza dei tre quarti o quattro quinti; la Giunta almeno nella sua maggioranza, sarà composta di appartenenti alla maggioranza della Camera. E questo consesso così formato avrà da giudicare della validità e della legalità di elezioni fatte nelle condizioni che tutti possiamo immaginare (*Commenti*). Abbiamo avuto in questa legislatura una Giunta delle elezioni composta certamente di uomini eminenti, ma, lo dobbiamo confessare, essa non si potè sottrarre ad una concezione del tutto politica della sua funzione. (*Interruzioni*).

Non solo secondo il mio modesto pensiero, ma secondo il parere di uomini molto competenti, la funzione della Giunta delle elezioni dovrebbe essere puramente giudiziaria. E poichè una tale funzione non può essere esplicata bene da un corpo prevalentemente politico, vediamo, per esempio, in Inghilterra che la Camera dei Comuni ha rinunciato al suo diritto di ratificare le elezioni e lo ha ceduto ad un tribunale supremo. (*Commenti*). Se il Governo crede di fare qualche cosa di buono imponendo questa riforma di legge elettorale, faccia pure questo bene o male che sia, ma in ogni modo vi aggiunga anche la riforma del procedimento della verifica delle elezioni.

Devo fare ora qualche osservazione dal nostro punto di vista speciale. Quando fu proposto il collegio nazionale unico, un giornale di Trieste scrisse che la prima iniziativa di questo progetto era partita da Trieste ed era stata suggerita da una considerazione speciale che si riferiva agli allogeni. Si è detto: abbiamo diverse circoscrizioni elettorali in cui con la proporzionale gli allogeni hanno ottenuto la maggioranza, e noi dobbiamo rendere ciò impossibile, riducendo gli allogeni ad essere una minoranza insignificante pure là dove abitano compatti e dovrebbero avere una prevalenza numerica na-

turale. Così, onorevoli colleghi, la riforma assume anche un'importanza speciale per le minoranze allogene, e, dall'altro canto rientra nell'orbita della questione generale del trattamento delle minoranze allogene. Nel quale si possono osservare due metodi: o il metodo dell'assimilazione, più o meno violenta, o il metodo della conservazione.

Anche l'Italia può seguire l'uno o l'altro dei due metodi; ma seguendo il primo, cioè quello dell'assimilazione, non potrà evitare conflitti che non restino limitati ai soli rapporti fra minoranza e maggioranza. E ciò per due motivi: primo, perchè l'idea della conservazione delle minoranze allogene incorporate in stati unazionali, non è più l'aspirazione soltanto delle minoranze interessate, ma sta diventando sempre più l'aspirazione della coscienza civile del mondo intero; e secondo, perchè i conflitti non saranno evitabili specialmente per l'Italia per una situazione di fatto del tutto particolare ch'io non voglio qui meglio precisare, ma che è facile ad indovinarsi. L'Italia ha interessi che si riferiscono a minoranze etniche italiane all'estero, e questo basta!

O l'uno o l'altro, o l'assimilazione o la conservazione delle minoranze allogene!

Si può però anche, per evitare il rischio dei conflitti più gravi, congiunto con l'assimilazione, giocare un giuoco doppio: si può da un canto soffocare le minoranze allogene, e dall'altro canto mostrarsi verso il mondo civile amici, e perfino paladini dell'idea della protezione delle minoranze allogene.

E così si può dare che per esempio lei, signor presidente del Consiglio dei ministri, proclami apertamente la suprema necessità per questo paese di assimilare le minoranze allogene, cancellandole dalla carta geografica italiana, (e di tanta sincerità le siamo grati), e che lei, signor ministro dell'istruzione, dichiari ai rappresentanti delle minoranze allogene, non aver esse nessun diritto nemmeno all'istruzione elementare nella propria lingua, e che lei, signor ministro della giustizia, vieti l'uso della propria lingua davanti alle autorità giudiziarie anche in paesi prettamente tedeschi o slavi, e che pure, giocando il giuoco doppio, si vada raccontando al mondo ammirato che la questione delle minoranze allogene proprio in Italia abbia trovato la soluzione più ideale.

Ma, signori miei, voi dimenticate una cosa: che anche l'Italia non si può isolare, che anche l'Italia deve tenere debito conto

dell'opinione del mondo civile e dell'eventualità ch'essa sia, una volta, bene informata. (*Vivaci interruzioni all'estrema destra*).

GIUNTA. Vada a Belgrado! Pensi alla civiltà di Zagabria! (*Rumori*).

WILFAN. Il collega tedesco, onorevole Walther, ha già parlato pocanzi di molte cose ch'io pure dovrei ricordarvi in questo nesso. Ma io me ne voglio astenere per richiamare la vostra attenzione soltanto su una cosa.

Ad onta di tutte le difficoltà, si rinnova lentamente, si rafforza e si spande l'idea internazionale della pace, dell'intesa, della solidarietà fra i popoli. A quest'idea si sono dedicate per esempio anche l'Unione interparlamentare e l'Unione internazionale delle Associazioni per la Società delle Nazioni.

Questi corpi internazionali si radunano a congressi solenni per occuparsi di questioni importanti che riflettono la loro opera e i loro scopi, e così anche della questione delle minoranze allogene. In parte essi hanno già proclamato, e in parte stanno per proclamare dichiarazioni sui diritti e doveri delle minoranze, e certamente il loro interesse per tutto quanto che vi è connesso diventerà sempre più vivo. Col libro del senatore Salata « Per l'Italia e per le nuove provincie » vi potrei dimostrare, qualmente il Governo italiano dava ai partecipanti italiani di quei Congressi le necessarie istruzioni perchè sapessero affermare dinanzi al foro internazionale, che le minoranze allogene in Italia venivano trattate con tutta liberalità, che nei riguardi dell'uso delle lingue davanti le autorità e i tribunali, nulla era innovato a loro danno, che quasi si trattavano meglio gli allogeni che non i veri italiani.

Altri Congressi del genere avranno luogo, ai quali si dovrà prendere parte, e il ministro degli esteri dovrà ancora dare ai suoi amici le necessarie istruzioni. E ora supponiamo il caso che ad un tale Congresso prenda parte un portoghese, un inglese o un americano, — perchè nell'Occidente vi sono degli uomini strani che ficcano il loro naso in cose molto lontane e sono pieni di idealismo, — e che un tale, essendo ancora meglio informato degli amici del ministro degli esteri, opponga alle loro asserzioni... (*Interruzioni e rumori vivissimi all'estrema destra — Conversazioni*) ...una smentita!

Che vantaggio ne avrà il paese? Pensateci, onorevole colleghi! (*Interruzioni all'estrema destra*). Si deve cambiare sistema. Voi non siete arbitri esclusivi della nostra sorte, se anche noi non ricorriamo all'estero, non

volendo altro che stare bene in Italia. (*Interruzioni e rumori all'estrema destra*).

Potete ottenere che in quest'Aula non vi sia più alcun rappresentante slavo, ma quanto più sarà soffocato il grido di dolore del nostro popolo, qui dentro, tanto più alto si leverà il grido d'allarme dei difensori della giustizia. (*Interruzioni e rumori alla estrema destra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Onorevole Wilfan, concluda.

WILFAN. Ci saranno degli altri cui non possiamo impedire che facciano appello alla coscienza del mondo civile. (*Rumori a destra*).

BANELLI. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Non c'è fatto personale. Risponderà il Governo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Turati:

« La Camera nega la fiducia al presente Governo e non passa alla discussione degli articoli ».

L'onorevole Turati ha facoltà di svolgerlo.

TURATI. Le mie parole, se emergenze impreviste non insorgono, potranno anche conglobare la dichiarazione di voto del Gruppo a cui appartengo; senza dire che rinunzio al diritto di parola che potrebbe spettarmi come altro, sia pure l'ultimo, dei relatori di minoranza.

Le dichiarazioni dell'onorevole Acerbo, che certo prelusero a quelle che farà il presidente del Consiglio, hanno chiarificato la questione. Non si tratta più essenzialmente della sola riforma elettorale. Questa non è che un accidente, per quanto simbolico e sintetico, della grande questione politica che è posta innanzi a noi; di tutto, non il programma, che non avete, ma il movimento, che voi chiamate con audace eufemismo « rivoluzione », che per noi è l'« involuzione » del regime verso il medioevo.

« Contro questo movimento, contro questo Governo, quindi contro questo disegno di legge — vi dissero gli oratori dell'opposta parte della Camera — e lo ripeteva ieri, in forma più aulica lo stesso oratore del Governo — voi, partiti così detti costituzionali, avete perduto il diritto di insorgere; voi avete troppo concesso, voi avete tutto concesso, dal primo voto di fiducia al Governo del bivacco sino ai pieni poteri e a tutto il resto ».

Non so se rinunzie di questo genere, a difendere la costituzione (e la vita della Patria, abbiano valore giuridico; se le abdi-

cazioni, se i tradimenti al mandato costituiscono un dovere di perseverare per chi li fa e un diritto acquisito per chi ne ha profittato: se insomma possa dal delitto nascere il diritto. Non posso disconoscere però che in quelle parole vi è una tremenda giustizia.

Il Governo, in fondo, dice: « Voi avete abdicato, tradito una volta; con ciò vi siete condannati ad abdicare e a tradire in perpetuo. Voi siete legati a noi anima e corpo! »

Signori, questo è affare che vi riguarda. Comunque, non riguarda noi, dai quali non aveste mai nè un voto nè una reticenza. L'onorevole Acerbo non ci smentirà. Fino dal 17 novembre, quando voi qui vi siete presentati, io dichiaravo, nel discorso che appunto fu chiamato « del bivacco », che, col voto di acquiescenza dato al Governo, sorto in quelle condizioni, voi decretavate, signori della maggioranza di allora, la morte morale, la morte civile del Parlamento italiano: e non solo di questo, ma di qualsiasi Parlamento italiano, eletto liberamente dagli Italiani. (*Commenti*).

La realtà ha dato solenne conferma ai nostri facili presagi. Il disegno di legge che discutete ne è il documento.

E aggiunti allora che di una cosa sola mi doleva: che il presidente del Consiglio non avesse avuto l'onesto coraggio di uccidere materialmente questa Camera, che aveva moralmente ucciso col vituperio; che egli avesse anche allora ricorso a quei compromessi di bassa cucina parlamentare, che egli ostentava così vivamente di stigmatizzare a parole, inquadrando nel suo Ministero rappresentanti di altri partiti, qualcuno dei quali aveva persino firmato lo stato di assedio e che dovevano essere ben presto sacrificati.

Osservavo ancora che chi offende la dignità dei propri collaboratori, offende innanzi tutto la propria. E mi riassumevo nel motto antico: *Etsi omnes, nos non*.

Abbiamo quindi, noi e noi soli, conservato la pienezza del nostro diritto di protesta: e agli altri partiti di questa Camera possiamo rivolgere una parola altrettanto franca, quanto quella che dirige loro il Governo.

Signori, ve l'avevamo detto: *de re vestra agitur*. Si trattava, e si tratta, della cosa vostra. La difesa della costituzione, della vecchia costituzione, della putrefatta costituzione, può interessare anche noi (vi dirò poi come e perchè), ma è soprattutto e in prima linea il compito vostro.

CCXXXV.

TORNATA DI MARTEDÌ 17 LUGLIO 1923

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	Pag.		Pag.
Congedi	10722	VELLA	10733
Interrogazioni:		FEDERZONI, <i>ministro</i>	10733
Completamento della strada fra il comune di Pastena		GRAZIADEI	10734
e la stazione di Castro-Pofi:		SALANDRA	10734
SARDI, <i>sottosegretario di Stato</i>	10722	MICELI-PICARDI	10734
PERSICO	10722	Sono respinte.	
Revoca del decreto che dichiarava zona sismica una		del deputato Grandi Rodolfo:	
contrada nel comune di Roccasecca:		PRESIDENTE	10735
SARDI, <i>sottosegretario di Stato</i>	10723	FRANCESCHI	10735
PERSICO	10723	GRAZIADEI	10736
Otto ore di lavoro per gli impiegati privati e com-		MODIGLIANI	10736
messi di commercio:		VELLA	10736
ROSSI TEOFILO, <i>ministro</i>	10724	ACERBO, <i>sottosegretario di Stato</i>	10736
MONIGLI	10724	Sono respinte.	
Violenze commesse dalla Milizia nazionale a Cotrone:		Disegno di legge (Seguito della discussione):	
FINZI, <i>sottosegretario di Stato</i>	10725	Modificazioni alla legge elettorale politica:	
MASTRACCHI	10725	LAZZARI	10736-50-51
Sospensione del giornale <i>Il Lavoratore</i> di Trieste:		MODIGLIANI	10736-45-58
FINZI, <i>sottosegretario di Stato</i>	10726-30	CASERTANO, <i>relatore</i>	10737-39-51-52-53-56
BENTINI	10727		10759-60-61
VELLA	10728	ACERBO, <i>sottosegretario di Stato</i>	10737-40-45
BOMBACCI	10729-31		10754-59-61
Aggressione a un impiegato ferroviario a Cotrone:		CALDARA	10738-58
FINZI, <i>sottosegretario di Stato</i>	10731	AMATUCCI	10739-41-55-61
MASTRACCHI	10731	REALE	10739
Dimissioni:		MICHELI	10740-53
del deputato Lussu:		SOLERI	10741-62
PRESIDENTE	10731	CIRIANI	10741-46-50
CANEPA	10732	MUSATTI	10742
ACERBO, <i>sottosegretario di Stato</i>	10732	MACRELLI	10742
Sono respinte.		TURATI	10742-55
del deputato Ferri Leopoldo:		WILFAN	10743-50
PRESIDENTE	10732	CAMERINI	10747
FRANCESCHI	10732	CAO	10747
CIRIANI	10732	TERZAGHI	10748
CINGOLANI	10732-33	CONTI	10750
VICINI	10732	CORRADINI	10750
AMATUCCI	10733	AMENDOLA	10751
MODIGLIANI	10733-35	VACIRCA	10753-54
		FAZIO	10754
		MACCHI	10755-61
		TERMINI	10755-50

pone questa libertà come propria essenza del diritto di voto. (*Commenti*).

Il voto è segreto, mi si osserva; ma, a parte che il segreto è sempre alquanto relativo, e ad intimidire l'elettore, sottoposto al diritto eccezionale della milizia, basta il dubbio subiettivo che esso possa essere violato, è evidente che nella massa dei cittadini, che si trovano sotto le armi, si può radicare l'opinione che l'ordine ricevuto dai propri superiori militari si estenda anche alla loro azione di cittadini, nel momento delle elezioni. Se questo è, non vedrei la ragione di esentare nessuna categoria, neanche i sottufficiali, da questa temporanea esclusione dal diritto di voto.

Quanto alla Milizia nazionale, mi pare che la cosa sia di una chiarezza meridiana.

Sono dei soldati, e per di più sono soldati di partito, che hanno prestato un giuramento speciale, che hanno alienato completamente, finchè rimangono in quella milizia, la propria libertà d'azione in servizio di un determinato Governo, di un determinato partito.

Come è compatibile questo con la libertà del voto?

Io avevo proposto in Commissione quello che anche l'onorevole Chiesa ha proposto: cioè il divieto di qualsiasi mobilitazione della Milizia nazionale, almeno durante il periodo elettorale. Se questa soluzione si accettasse, evidentemente tutte le questioni subordinate sarebbero risolte.

Ma se questo non si accettasse, chi stabilirà in che giorno, in che ora, determinati militi della Milizia nazionale erano o non erano in effettivo servizio? Non è forse risaputo che essi, a differenza dei soldati regolari, possono essere mobilitati o chiamati in servizio di ora in ora, anche personalmente? Si può ritenere che la libertà di propaganda e di voto, che è l'essenza del diritto elettorale, si misuri a minuti, ad ore, non esista il mattino e risorga nel pomeriggio, si recuperi collo svestire la divisa che si tornerà ad infilare mezz'ora dopo?

Tutto questo è un assurdo manifesto.

Il Governo si trova ancora in condizioni, che chiamerei di nebulosa politica, in questa materia. La Milizia nazionale la legge non la conosce; noi la ignoriamo profondamente. Nessuna legge dello Stato la autorizza; per noi realmente non esiste: la conosciamo come fatto, ma non come istituzione di diritto.

Ancora (e si è visto nell'ultimo discorso del presidente del Consiglio) il Governo è

nell'incertezza circa la forma e la funzione di questa Milizia.

Ieri l'altro l'onorevole presidente del Consiglio diceva di desiderare che lo squadristo, ancora per qualche tempo, non diventi « troppo savio ». Tutti hanno capito il senso di queste parole. Ebbene, bisogna che il Governo si decida. Qui siamo in tema di legge elettorale. Volete delle elezioni, o volete delle spedizioni militari?

Le due cose, è ben chiaro, non vanno d'accordo. Generalmente in tempo di guerra ed in zona di operazioni non si fanno elezioni; i generali non si eleggono, gli assalti al nemico non si decidono per mezzo delle urne, dei comizi, dei voti, delle discussioni fra soldati. Noi siamo di fronte a due ordini di cose completamente ripugnanti: o la guerra o la pace, o la civiltà o la barbarie, o la disciplina militare o la libertà del cittadino, o il moschetto o la scheda!

Non potrete, per quanto vi ingegniate di escogitare formule, congegni, procedure complicate, non potrete mettere d'accordo il fuoco con l'acqua, il bianco col nero, la notte col giorno. O voi rinunciate, durante le elezioni, ad avere un esercito che sulle elezioni influisca, ed allora tutti i cittadini sono perfettamente eguali; o voi volete mantenere un esercito di partito, vincolato ad una disciplina severissima, sottomesso al codice penale militare, anzi a quelle sanzioni più gravi che tutti conosciamo; e allora non si può avere la moglie ubriaca e la botte piena: dovete rinunciare al diritto elettorale per questa gente, che sono i vostri dipendenti giurati, che sono i vostri uomini d'arme, gli strumenti armati di un Governo e di un partito. Non vi è conciliazione possibile; non si mettono insieme l'acqua santa ed il diavolo!

Si decida il Governo: preferisce un'armata di partito nella Nazione, eventualmente contro la Nazione, o vuole le elezioni, ossia una espressione di civiltà? Allora la garantisca intera, senza mezzi termini e senza ipocrisie.

WILFAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILFAN. L'onorevole Turati mi ha già in parte preceduto con le sue osservazioni circa le ragioni della legge, cioè circa il motivo fondamentale delle disposizioni in discussione, ed io credo che si potrà trovare la chiave per risolvere la questione risalendo alla *ratio legis*.

Il motivo per il quale il legislatore ha voluto sospendere l'esercizio del diritto di voto per alcune categorie di persone consi-

ste nella loro organizzazione e disciplina militare e nelle conseguenze che avrebbe l'esercizio del diritto di voto da parte di tali persone e per il corpo stesso e per il rimanente della collettività.

Queste sono le due ragioni per cui si deve sospendere l'esercizio del diritto di voto per le persone appartenenti a organizzazioni militari, tanto per quelle che appartengono all'esercito nel senso stretto della parola, quanto per quelle che appartengono ad altre organizzazioni militari e specialmente alla milizia nazionale.

D'altro canto però sono convinto che nelle condizioni attuali quello a cui tende l'onorevole Turati non è possibile ottenere. Per trovare una soluzione pratica mi permetterei di osservare che si dovrebbe stabilire prima in tesi generale che l'esercizio del diritto di voto resta sospeso per determinate categorie di persone, e cioè per quelle che appartengono all'esercito, ecc. (non entro nella distinzione tra ufficiali e soldati, benchè se si volesse essere coerenti, si dovrebbe accettare la sospensione anche al confronto degli ufficiali), ed in fine anche per quelle persone che appartengono alla milizia nazionale, ma poi sarebbe da aggiungersi specificatamente che la sospensione dell'esercizio di diritto di voto cessa per i militari quando non si trovano sotto le armi (e questa condizione negativa si potrebbe precisare meglio con termini tecnici che non possiedo), e per gli appartenenti alla milizia nazionale quando si presentano alla votazione senza armi, senza divisa, colla conferma del loro Comando che sono fuori di servizio. Questa sarebbe una soluzione pratica che permetterebbe di non lasciar entrare nelle sale di votazione fascisti armati o che comunque agiscano non soltanto come elettori. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Al primo comma dell'articolo 3 proposto dalla Commissione è stato presentato un emendamento dal Governo. Come la Camera sa, il primo comma dell'articolo 3 della legge vigente dice: « I sottufficiali e soldati del Regio esercito e della marina non possono esercitare il diritto elettorale finchè si trovano sotto le armi ».

Il Governo col suo disegno di legge proponeva che l'articolo 3 in questa parte fosse integralmente riprodotto. Invece la Commissione proponeva nel suo testo che fosse modificato così: « I soldati del Regio esercito e della marina non possono esercitare il diritto elettorale finchè si trovano sotto le armi ».

Il Governo alla proposta della Commissione ha presentato un emendamento perchè questo primo comma dell'articolo 3 risulti definitivamente formulato: « I sottufficiali e i militari di truppa del Regio esercito e della marina non possono esercitare il diritto elettorale finchè si trovano sotto le armi, fatta eccezione per i marescialli e per i gradi corrispondenti ».

La Commissione ha accettato questo emendamento presentato dal Governo. Nessun altro domandando di parlare, metto a partito il primo comma dell'articolo 3 così emendato.

(È approvato).

Veniamo al secondo comma così concepito: « Questa disposizione si applica pure agli individui di grado corrispondente appartenenti a corpi organizzati militarmente per servizio dello Stato ».

Fino a questo punto nessun emendamento è stato presentato. Sicchè metto a partito questa parte del comma.

(È approvata).

A questo punto verrebbe l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Lazzari.

L'onorevole Lazzari propone che si aggiungano le parole: « compresa la milizia... ». Meglio dire « compresi i militi » (*Approvazioni*), « ...compresi i militi della milizia volontaria per la sicurezza nazionale ».

L'onorevole sottosegretario alla presidenza del Consiglio proponeva che all'emendamento Lazzari si aggiungesse: « quando prestino effettivo servizio ».

L'onorevole Amatucci propone invece il seguente emendamento:

« Il comandante di zona della milizia volontaria per la sicurezza nazionale deve non oltre il giovedì anteriore alle elezioni trasmettere al sindaco di ciascun comune, ove è iscritto nelle liste elettorali un milite di detta milizia, l'elenco di tali militi mobilitati in servizio, e tale elenco vale come aggiunta a quello di coloro che sono sospesi dal voto, senz'altra formalità ».

Ma l'onorevole Macrelli ha proposto che a proposito dell'articolo 3 la Camera prenda in esame un emendamento che fu presentato alla Commissione, e ripresentato anche alla Camera, dall'onorevole Chiesa all'articolo 65. Propone cioè che la Camera accolga l'emendamento Chiesa: « Dal giorno della convocazione dei collegi elettorali nessun milite della milizia nazionale può essere

« compresi i militi della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale » (proposta Lazzari);

« compresi i militi della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, quando prestino effettivo servizio » (proposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio).

L'onorevole Lazzari insiste nel suo emendamento ?

LAZZARI. Lo mantengo, e chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Dunque lo mantiene. Ma non potrà darle facoltà di parlare se non per dichiarazione di voto, quando lo metterò ai voti.

Ora si tratta di vedere se debba essere messo ai voti prima l'emendamento dell'onorevole Lazzari, ovvero quello dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Io credo mio dovere di mettere in votazione prima l'emendamento Lazzari, perchè coloro che sono favorevoli ad esso, possono in linea subordinata essere favorevoli all'emendamento dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Chè se si mettesse ai voti prima quello dell'onorevole sottosegretario di Stato, quelli che sono favorevoli all'emendamento Lazzari sarebbero costretti a votare contro quell'emendamento, e non potrebbero quindi votare a favore della subordinata.

Metto dunque ai voti l'emendamento Lazzari, non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione, per la sospensione del diritto elettorale ai militi della Milizia nazionale in tutti i casi.

CONTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Io sono favorevole alla più larga estensione del voto e da questo punto di vista dovrei votare contro l'emendamento dell'onorevole Lazzari; però ritengo che questa limitazione del diritto di voto per i militi della Milizia nazionale derivi dallo stato che i militi si sono creati volontariamente, accettando di andare in servizio per il loro partito.

Per questa considerazione voterò a favore dell'emendamento Lazzari.

WILFAN. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILFAN. Mi permetto di dichiarare che io non potrò votare quest'emendamento dell'onorevole Lazzari per il seguente motivo:

perchè il capoverso dell'articolo 3 comincia con le precise parole: « questa disposizione, ecc., ecc. », e la disposizione del comma primo comprende anche le parole: « finchè si trovano sotto le armi ».

È chiaro che anche questa disposizione, « finchè si trovano sotto le armi » varrebbe per la milizia nazionale, e quindi l'interpretazione data all'emendamento Lazzari non solo è sbagliata, ma non è nemmeno possibile.

CIRIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI. Io penso che non si possa limitare, togliere in tutto od in parte, il voto alla milizia nazionale in armonia a quanto ho affermato prima, discutendo altri emendamenti, perchè ritengo che la incompatibilità sorgerebbe soltanto se il milite fosse in servizio.

E perciò, esistendo un emendamento all'articolo 65, emendamento dell'onorevole Macrelli, in attesa di discuterlo, io mi astengo dal votare l'emendamento proposto.

CORRADINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRADINI. Io credo che in questa discussione la confusione, per la quale non si riesce a trovare una soluzione, è quella di avere mescolate due quistioni diverse ed opposte.

Da una parte si è detto: è estensibile la incapacità elettorale alla Milizia nazionale per le stesse ragioni per le quali è imposta all'esercito, ed agli altri Corpi armati ?

Dall'altra parte si pensa: quale è l'influenza di una milizia in servizio durante il periodo elettorale ?

Ora queste sono due questioni completamente opposte ! Dell'una si occupa l'articolo che stiamo discutendo: dell'altra si occupa l'articolo 65.

L'averle confuse, secondo il mio modesto avviso, ha procurato tutte le contraddizioni nelle quali ci stiamo aggirando.

Ora credo che la questione dell'articolo 3 sia ben risolta con l'emendamento proposto dal Governo. Perchè ? Perchè la incapacità la quale agisce sui militari in servizio, mi pare una ingenuità invocarla per la Milizia nazionale, per militi di una milizia di partito.

Una milizia che professa precisamente quella orientazione politica, può essere influenzata dalle attitudini della sua compagine militare, dalla sua legge disciplinare circa la libertà del suo voto ? Caso mai questa è vincolata da ben altre ragioni: è vincolata soprattutto dalla appartenenza e dalla natura specifica della Milizia nazionale.

CCXXXVI.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 1923

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE

	Pag.
Per l'aggressione al deputato Ventavoli:	
PRESIDENTE	10769
MINGRINO	10770
FINZI, <i>sottosegretario di Stato</i>	10770
Congedi.	10770
Ritiro delle dimissioni del deputato Krekich.	10770
Relazione (Presentazione):	
LUIGGI: Unità fondamentali di lunghezza, di massa, di tempo, d'intervallo di temperatura e unità fondamentali per le misure elettriche.	10790
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Modificazioni alla legge elettorale politica:	
CALDARA	10770
UNGARO	10772
RUBILLI	10774
CINGOLANI	10775
LUCIANI	10776
MACRELLI	10776
MAURY	10777
MODIGLIANI	10777-803-16
CIRIANI	10779-85-91-94-815
REALE	10779-85
CASERTANO, <i>relatore</i>	10780-84-86-812
ACERBO, <i>sottosegretario di Stato</i>	10780-85 10788-815-17
AMENDOLA	10781
MARCONCINI	10782
BOSCO-LUCARELLI	10784
SUVICK	10786
WILFAN	10786
SALANDRA	10787
MUCCI	10791-815-16
CANEPA	10796-815
PIEMONTE	10786-98
JACINI	10800-12-16
ELLERO	10802
CAVINA	10803

	Pag.
LUIGGI	10805
CHIESA	10806
LAZZARI	10806
GIUNTA	10811
MICHELI	10812
GIUFFRIDA	10817
VELLA	10817
Votazione nominale su un emendamento del deputato Modigliani	10817
La Camera non è in numero legale per deliberare.	

La seduta comincia alle 15.

CAPPELLERI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Per l'aggressione al deputato Ventavoli.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno mi ha trasmesso copia dei telegrammi inviati dal Ministero e ad esso pervenuti intorno alla inqualificabile aggressione di cui è rimasto vittima l'onorevole Ventavoli. Da essi risulta che, durante la breve sosta del treno alla stazione di Firenze e pochissimi minuti prima che il treno partisse per Pistoia, l'onorevole Ventavoli fu assalito da quattro persone, prima ancora che potessero accorrere i Reali carabinieri, i quali procedettero immediatamente alle indagini opportune, identificando però soltanto due dei quattro aggressori nelle persone di ex appartenenti al Partito fascista, da cui erano stati recentemente espulsi.

Il Governo ha telegraficamente impartito al prefetto di Firenze severe e categoriche istruzioni perchè siano identificati gli altri due aggressori, tutti siano deferiti al-

che il Friuli unificato ha ed avrà così tutti i requisiti e caratteri della regione.

Se è vero che le circoscrizioni si ispirano al concetto della regione, credo che abbia fondamento l'emendamento da me presentato, che si ispira unicamente ad un preciso concetto informatore del disegno in esame: Ricordi storici o meglio preistorici non potrebbero cancellare la verità di fatto, mentre Trieste, l'Istria e Zara costituiranno la vera e propria Venezia Giulia.

Nè io vedo che esistano ragioni in contrario, salvo che siano così superiori che, pur ignorate, esigano che ad esse si pieghi la decisione conforme al progetto.

SUVICH. Chiedo di parlare su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUVICH. Io debbo oppormi all'emendamento dell'onorevole Ciriani, in quanto che la Venezia Giulia oggi costituisce, secondo noi, una regione e anzi una delle regioni storiche.

Riguardo al nome è difficile andare a ritrovare questo nome in epoche passate, in quanto che notoriamente la cosa non può avere che una data recente, data la recente annessione delle nuove provincie al resto del Regno.

Storicamente, però, la regione che oggi fa capo a Trieste e si estende da una parte fino alla Livenza e dall'altra parte fino al Quarnero, ha avuto anche nei tempi passati unità storica e culturale. Lo è stata per esempio all'epoca del patriarcato di Aquileia, nella quale questa regione era già unità e aveva già l'unità che oggi noi le ricostituiamo.

Geograficamente, poi, questa è una delle regioni più organiche, poichè tutte le provincie, cioè la provincia di Udine che oggi si chiama provincia del Friuli, la provincia di Istria con capitale Pola oggi fanno capo come al loro centro naturale, sia come vie di comunicazione e come punto centrale di traffici e di altri interessi economici, a Trieste.

Per esempio, per la circoscrizione giudiziaria, se non è ancora definitivo il provvedimento, si sa che la Corte d'appello di Trieste è destinata ad accogliere sotto la sua giurisdizione tanto la provincia di Udine, quanto quella dell'Istria.

Osservo che quando si dovesse fare una regione a parte della provincia del Friuli (anche il nome lo dice, si dovrebbe fare una regione di una provincia) si verrebbe a costituire la più piccola regione che non ha nessuna proporzione con il resto delle circoscri-

zioni elettorali, in quanto si tratta come si vede dalla colonna prima, di una provincia di 528,000 abitanti. Quindi mi pare giusta la proposta del Governo accettata dalla Commissione. *(Approvazioni a destra)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CASERTANO, *relatore della maggioranza*. Non possiamo accettare nessuno dei due emendamenti. Il concetto da cui venne ispirata la tabella, fu di tenere per base l'unità regionale. Vi erano soltanto due regioni in Italia così piccole che non potevano formare collegio a sè, secondo i principi sostanziali del disegno di legge, ed erano il Molise con sette deputati e la Basilicata pure con sette, - a tanti vanno ridotti i suoi rappresentanti secondo l'ultimo censimento.

ACERBO, *sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri*. E anche l'Umbria!

CASERTANO, *relatore della maggioranza*. E allora, dato il principio che il collegio va allargandosi alla regione, data la necessità di fare giuocare la proporzionale, non era possibile mantenere in collegio a parte le due regioni del Molise e della Basilicata. Questi furono i soli argomenti per cui convenne sacrificare l'autonomia regionale di queste due piccolissime regioni.

Meno giustificata è la proposta dell'onorevole Ciriani, egli vuole addirittura elevare a collegio a sè, non una regione, ma una provincia.

CIRIANI. Scusi, ma non è così.

CASERTANO, *relatore della maggioranza*. Secondo la formazione dei collegi, giusta la legge precedente, Udine e Belluno avevano 12 deputati. Passata la provincia di Belluno ad altra circoscrizione, rimarrebbe la provincia di Udine con sette od otto deputati, e non sarebbe conforme a tutta l'economia della legge il formare collegi così piccoli. *(Interruzioni)*.

Per queste ragioni la Commissione non accetta i proposti emendamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio.

ACERBO, *sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri*. Mi associo alle parole dell'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare sull'emendamento Ciriani l'onorevole Wilfan.

WILFAN. Non intendo affatto tediare la Camera con l'entrare anche io nella discussione sorta prima tra l'onorevole Suvich ed altri, riguardo alla questione della denomina-

zione e dell'unità regionale o meno della Venezia Giulia e del Friuli.

Io mi permetto soltanto di rilevare che la formazione delle circoscrizioni elettorali tanto della Venezia Giulia quanto del Veneto riguarda anche la situazione specialissima delle minoranze allogene, sia slave che tedesche, le quali con questa distribuzione restano completamente soffocate. Forse sarà stato questo anche nell'intento del Governo; (*Rumori a destra*) ma credo che non sia certamente nell'interesse dello Stato.

L'Italia, per le necessità che sono state riconosciute coi trattati di pace, si è incorporata delle minoranze allogene; s'intende che queste minoranze devono accettare il fatto compiuto e non possono domandare per sé una posizione del tutto privilegiata, ed io comprendo dal punto di vista del cittadino italiano come molti si sieno sentiti costretti ad opporsi a domande di autonomia che parevano tendere alla costituzione di Stati nello Stato. D'altro canto però, fatta questa leale premessa, credo sia nell'interesse della convivenza tra cittadini di diverse stirpi entro il medesimo Stato che alle minoranze sia assicurato un minimo di libertà e di autonomia, non nel senso politico, ma nel senso della possibilità di esplicazione di una vita propria, in armonia con gli interessi dello Stato e con quelli del resto della popolazione della regione ove vivono.

Per questo motivo credo che la tabella, nei riguardi tanto del Veneto, nel quale viene incorporata la provincia di Trento in cui è compreso l'Alto Adige, quanto della Venezia Giulia, in cui si trovano appunto le provincie di Pola, Trieste, Udine e Zara con minoranze allogene, dovrebbe essere riesaminata in modo da assicurare a quelle minoranze una rappresentanza parlamentare che corrisponda prima di tutto, naturalmente, al loro numero, ma in ogni modo sia tale da avere un'efficacia parlamentare: non tale, si capisce, che possa pesare sulle deliberazioni della Camera, ciò che è escluso, ma che possa essere in genere effettiva.

Con la proposta distribuzione invece le minoranze allogene saranno ridotte ad avere tutt'al più uno o due deputati, ciò che porta già fisicamente all'impossibilità di una rappresentanza reale.

Devo osservare un'altra cosa e cioè che la distrettuazione della provincia di Trento e poi quella delle provincie di Trieste, Pola, Udine, è stata effettuata in via di un decreto governativo, senza il consenso delle

popolazioni e a danno ed oltraggio addirittura delle autonomie che erano state promesse e garantite a quelle popolazioni.

Perciò rilevo che ogni mio voto in qualunque senso in questo riguardo deve anzitutto avere il significato di protesta contro il procedere del Governo. (*Interruzioni alla estrema destra*).

Concludo quindi che non potendo fare delle proposte concrete (giacché la provincia di Udine comprende oggi una parte del territorio che dovrebbe appartenere alla Venezia Giulia nel senso più stretto), non posso domandare se non che si sottoponga la questione ad un nuovo esame della Commissione.

SALANDRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA. Vorrei precisare all'onorevole Wilfan qual'è la posizione giuridica di quelle che egli chiama minoranze allogene, perchè egli, se non ho male capito il suo discorso, vorrebbe che la tabella, per ciò che riguarda le provincie della Venezia Giulia e del Trentino fosse modificata in guisa da assicurare una propria rappresentanza alle minoranze allogene.

Ora credo che minoranze allogene giuridicamente in base ai trattati sotto il cui regime viviamo dopo la nostra vittoria, non ne esistano. (*Commenti*). Voi come italiani avete parità di diritti con gli altri cittadini italiani, e dovete essere rispettati alla stregua degli altri cittadini italiani. Ma non potete pretendere una rappresentanza giuridica perchè siete slavi o di origine slava o tedesca.

Questa è la posizione giuridica vostra qual'è creata dal Trattato di Versailles e di Saint Germain. Quindi per parte mia, pur ritenendo che bisognerà per tutti i possibili riguardi amministrativi e per altre ragioni tener conto della cultura e delle tradizioni dei tedeschi e dei slavi, pure esprimendo il maggior senso di umanità nel trattamento di queste popolazioni che hanno origine diversa dalla nostra, ma che sono dentro i confini che l'Italia ha riconquistato ed ai quali non rinunzierà mai, qualunque cosa avvenga, pur ammettendo tutto questo, non posso ammettere che si crei una situazione politico-giuridica propria alla cosiddette minoranze allogene.

Per queste ragioni prego il Governo e la Commissione di non accettare l'emendamento dell'onorevole Wilfan.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio ha facoltà di esprimere il suo avviso.

ACERBO, *sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri*. Non vi può essere dubbio che il Governo aderisce pienamente a quanto ha espresso l'onorevole Salandra nei riguardi della posizione giuridica delle popolazioni allogene, cui ha accennato l'onorevole Wilfan, il quale non ha fatto che riprodurre in riassunto quanto ebbe a dire nella discussione generale del disegno di legge.

Ma io credo di aggiungere qualche altra cosa: pur non avendo diritto giuridicamente per le ragioni esposte dall'onorevole Salandra, a concorrere al Parlamento italiano con rappresentanza politica speciale (che si presenti cioè come tale indipendente dalla fisionomia generale della nostra politica in tutta l'Italia) tuttavia il Governo non ha mancato di tener conto, nel redigere questo disegno di legge, di queste popolazioni allogene, dando loro la possibilità di concorrere, sia pure in un primo momento, ma senza però che questo possa sancirlo, di potere concorrere al giuoco elettorale attraverso le liste che rappresentano proprio le popolazioni stesse, indipendentemente da qualsiasi aggregato di partito.

Infatti, se il Governo ha ridotto a due il numero delle circoscrizioni necessarie acciocchè una lista possa entrare nel giuoco nazionale, è appunto nei riguardi delle popolazioni allogene, per non togliere ad esse la possibilità di concorrere a questo giuoco

della lotta elettorale nazionale con liste proprie.

Nessuna disposizione, nessuna specie di meccanismo vieterà alle popolazioni allogene che vogliono entrare in Parlamento con rappresentanza propria, indipendentemente dalla fisionomia generale e politica d'Italia di ciò fare, ma il Governo non può, dopo ciò che ha effettuato, compiere l'inverso, cioè riconoscere giuridicamente, direttamente o indirettamente, attraverso speciali disposizioni di legge, eccezioni a questo disegno di legge, per condizioni che i trattati di pace non hanno riconosciuto.

Per questi motivi, il Governo respinge la proposta dell'onorevole Ciriani, che ha formato oggetto di considerazione da parte dell'onorevole Wilfan.

PRESIDENTE. L'onorevole Terzaghi mantiene il suo emendamento?

TERZAGHI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Bosco-Lucarelli?

BOSCO-LUCARELLI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Reale?

REALE. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciriani?

CIRIANI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole Wilfan?

WILFAN. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Metto ora a partito la tabella dei deputati per le singole circoscrizioni:

Numero d'ordine delle circoscrizioni elettorali	CIRCOSCRIZIONE ELETTORALE	PROVINCIE COMPRESSE IN OGNI CIRCOSCRIZIONE	Popolazione delle provincie del Regno alla data del 31 dicembre 1881	Numero dei deputati assegnati in base alla popolazione della colonna precedente	Popolazione legale in base al VI censimento 1° dicembre 1921	Numero dei deputati da assegnare in base alla popolazione della colonna precedente	Numero dei deputati da assegnare		Capoluogo della circoscrizione — Sede d'Appello circoscrizionale
							alla lista prevalente	alle liste di minoranza	
1	Piemonte . . .	Torino - Alessandria - Cuneo - Novara. (È approvato).	3,179,323	56	3,535,363	47	31	16	Torino
2	Liguria . . .	Genova-Portomaurizio (È approvato).	926,152	17	1,323,970	18	12	6	Genova
3	Lombardia . .	Milano-Pavia-Bergamo-Brescia-Como-Cremona-Mantova-Sondrio. (È approvato).	3,750,051	64	5,242,776	70	47	23	Milano
4	Veneto	Venezia - Treviso - Belluno - Rovigo-Padova-Verona-Vicenza-Trento. (È approvato).	2,345,402	52	3,965,464	53	35	18	Venezia
5	Venezia Giulia	Trieste-Udine-Pola-Zara	528,559	25	1,715,117	23	15	8	Trieste

L'onorevole Wilfan ha proposto il rinvio di questa parte della tabella alla Commis-

sione perchè voglia farla oggetto di un nuovo esame.

CCXXXVII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 19 LUGLIO 1923

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Sul processo verbale:		AMATUCCI	10831-36-37-38-39 10840-41-43-43-61-65-66-67
LAZZARI	10820	VICINI	10832-34-41-58-61-62
WILFAN	10820	CALDARA	10835-45
Congedi	10821	PERSICO	10836-38-49
Interrogazioni:		TERZAGHI	10836-44-49-55
Completamento dell'Acquedotto pugliese:		BOSCO-LUCARELLI	10838
SARDI, <i>sottosegretario di Stato</i>	10821	MATTEOTTI	10842-45
MUCCI	10821	DE GASPERI	10842-47
Uffici di collocamento per la gente di mare:		FRONTINI	10843-48
CIANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	10823	JACINI	10846
CANEPA	10823	TURATI	10846-48
Trasferimento del servizio delle miniere ad altro Ministero:		WILFAN	10847-55
DE CAPITANI, <i>ministro</i>	10824	VELLA	10848
PERSICO	10824	MODIGLIANI	10850
Costruzione di un ponte sul Liri:		CHIESA	10852-65-66
SARDI, <i>sottosegretario di Stato</i>	10825	SOLERI	10852
PERSICO	10825	ROSADI	10852
Liquidazione dei servizi del traffico marittimo:		DEL BELLO	10853-57-58
CIANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	10825	CACCIANIGA	10855-56
LANFRANCONI	10826	TONELLO	10855
Ordinamento del lavoro portuale:		GALENO	10858
CIANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	10826	CARNAZZA GABRIELLO, <i>ministro</i>	10859-60-61
LANFRANCONI	10826	MIGLIOLI	10850-61
CANEPA	10826	GIOLITTI, <i>presidente della Commissione</i>	10861-67
Disservizio telefonico a Roma:		MAITILASSO	10863
CARADONNA, <i>sottosegretario di Stato</i>	10826	NOSEDA	10863-64
MAZZUCCO	10827	MICHELI	10863
Ricostruzione dell'abitato di Sora:		VOLPI	10866
SARDI, <i>sottosegretario di Stato</i>	10827	MARCONCINI	10867
GRECO	10829	D'AYALA	10867
Disegno di legge (Seguito della discussione):		Disegni di legge (Presentazione):	
Modificazioni alla legge elettorale politica:		DE CAPITANI: Conversione in legge di Regi decreti	10829
CANEPA	10829	Relazione (Presentazione):	
CASERTANO, <i>relatore</i>	10830-31-32-33-34-35-36-38 10841-44-46-47-48-49-52-56-59-60-61-63-65-66	DEGNI: Domanda di autorizzazione a pro- cedere contro il deputato Lopardi	10868
ZANARDI	10830		
ACERBO, <i>sottosegretario di Stato</i>	10830-31-38 10841-47-48-52-62-63-66		

La seduta comincia alle 15.

PASCALE, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

LAZZARI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Per il suo fatto personale di ieri sera? Ne ha facoltà.

LAZZARI. Ringrazio il signor Presidente per essersi ricordato che ieri sera, dopo che l'onorevole Giunta aveva pronunziato delle parole che mi riguardavano, io avevo domandato, modestamente, la parola per fatto personale. Ieri sera, nella fine della seduta, è sfuggita questa mia domanda, che è anche un mio diritto, un mio piccolo diritto.

Ma oggi in sede di verbale ho il dovere di domandare la parola, perchè dal resoconto stenografico risulta la gravità delle parole che sono state pronunziate dall'onorevole Giunta a mio carico.

Egli ha detto, (non ho qui le parole precise, ma le ho lette nell'Ufficio di revisione), che io ho appartenuto a tutti i partiti, e che dopo di aver fatto l'anarchico vengo a parlare da nazionalista!

Ognuno è padrone di pronunziare i giudizi che vuole, specialmente in fatto di contrasti politici, ma non si è padroni di affermare delle inesattezze sul conto della carriera e della reputazione politica degli avversari.

È per questo che io sono costretto a chiedere la parola per difendere, col semplice modo che è a mia disposizione, la correttezza della mia personalità politica qui dentro! L'onorevole Giunta ha poi soggiunto: «che di queste cose egli non si intende molto». Ciò io ho rilevato dal resoconto stenografico; ma se così è, egli farebbe molto meglio ad astenersi dal parlare di simili argomenti!

Devo quindi dichiarare che io non ho avuto che un solo partito nella vita; che non ho mai appartenuto al partito anarchico, per quanto conosca a fondo i principi anarchici; li ho sempre rispettati, ma li ho considerati come inadatti a creare e a sviluppare un serio movimento di classe per gli interessi dei lavoratori proletari.

Per arrivare a questa convinzione ho avuto rapporti personali coi grandi anarchici moderni, Eliseo Réclus, Kropotkine; sono stato anche in prigione con Cafiero, il quale non era un anarchico, nel senso che quarant'anni fa era in voga nella opinione pubblica italiana, nella opinione pubblica dei proletari, s'intende.

Ho deciso del mio indirizzo politico dopo avere letto il manifesto dei comunisti di Carlo Marx. Consiglio l'onorevole Giunta di

farne lettura; e mi auguro che possa fargli l'effetto della voce misteriosa che sulla strada di Damasco colse San Paolo mentre dava la caccia ai cristiani.

È così grave, così chiara, così convincente la dimostrazione del manifesto dei comunisti, che a qualunque uomo intelligente e riflessivo non può a meno di fare il suo effetto.

Io da allora in poi, quando ho fissato il mio indirizzo politico, ho sempre cercato di servire con fermezza inflessibile il partito che avevo scelto. È per questo che mi sono guadagnato adesso di essere trattato da rudero, da ostrica, da scoglio, come ama dire, con poco amabili complimenti, il presidente del Consiglio. (*Si ride*).

In quanto alle evoluzioni o alle involuzioni politiche, se l'onorevole Giunta desidera esserne informato, non ha che da rivolgersi al suo alto amico, capo del Governo, il quale gliene può contare delle belle. Se fossimo in Francia, potrebbe domandarne conto a Millerand, ora presidente della Repubblica, a Viviani, a Briand; se fossimo in Belgio a Vandervelde e a De Brackère; se fossimo in Polonia a Pilsuski e a Paderewski. In Italia si possono avere benissimo queste notizie con maggiore facilità... (*Commenti — Interruzioni a destra*).

In conclusione, io debbo dire che questi onorevoli giovinotti (*Si ride*), che hanno fatta la guerra e conquistato la vittoria, hanno perfettamente ragione di parlare di tutto e di sentenziare su tutto; però un po' di modestia non farebbe male a nessuno, e, specialmente negli argomenti che non conoscono, essi dovrebbero avere il dovere di riconoscere come ci siano dei limiti, che la buona creanza e le oneste abitudini parlamentari insegnano a tutti, perchè nella nostra posizione rispettiva noi dobbiamo essere giudicati per quel che siamo, e non per quel che vogliono gli avversari. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

WILFAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WILFAN. In sede di approvazione di verbale, mi permetto di rilevare che la proposta fatta ieri da me, perchè venisse riesaminata la formazione delle circoscrizioni elettorali, riguardava espressamente non solo quella della Venezia Giulia, ma anche quella del Veneto, e che soltanto perchè era stata fatta nella discussione sull'emendamento Ciriani, la votazione ne è stata limitata alla circoscrizione contemplata dal medesimo emendamento.

cata per lo scandalo dell'Assemblea dall'onorevole Amatucci, ci possa consigliare di aggiungere, per lo meno « a causa delle loro funzioni ».

C'è nel Codice penale la qualifica di un reato, quando è avvenuto durante o a causa della funzione (*Interruzione del deputato Rosadi*), *propter officium*, mi suggerisce il latinista Rosadi.

Quindi pregherei l'onorevole Matteotti di accettare l'emendamento all'emendamento dell'emendamento, dicendo così: « a causa della loro funzione ». (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Gasperi.

DE GASPERI. Volevo chiedere se non si potesse sostituire: « durante l'esercizio delle loro funzioni ». Perchè anche nel pomeriggio del sabato vi è l'esercizio di questa funzione...

Voci. È meglio dire: « a causa e durante »!

PRESIDENTE. Onorevole relatore, quale emendamento accetta?

CASERTANO, relatore della maggioranza. Accolgo l'emendamento suggerito dall'onorevole De Gasperi, cioè: « durante l'esercizio delle loro funzioni ». (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Wilfan.

WILFAN. Desidero raccomandare anch'io alla Camera, l'accoglimento dell'emendamento in discussione per quanto concerne specialmente la tutela dei rappresentanti di lista, perchè io posso confermare, per le mie regioni, che in molti seggi i rappresentanti di lista non hanno potuto prender parte alle operazioni perchè o sono stati trattenuti fuori del seggio, o sono stati allontanati, con minacce e con violenze. (*Rumori a destra*).

GRAY. Lei si riferisce alle elezioni austriache!

PRESIDENTE. Facciano silenzio! (*Interruzioni del deputato Capanni*).

Onorevole Capanni!...

WILFAN. Io ritengo che, omettendo le ultime parole « durante il periodo delle operazioni elettorali » debba dirsi « i membri dell'ufficio, compresi i rappresentanti di lista, nell'esercizio delle loro funzioni, sono considerati pubblici ufficiali ».

PRESIDENTE. Così è detto.

Riassumiamo la discussione.

All'articolo 50 vi è un primo emendamento dell'onorevole Amatucci: nell'ultimo comma, dopo le parole: « tali funzioni », aggiungere: « che sono pure obbligatorie ».

L'onorevole relatore ha accettato questo emendamento, qualora l'onorevole Amatucci vi insistesse, nonostante la dichiarazione della Commissione di superfluità di questa aggiunta.

Il secondo emendamento è dell'onorevole Frontini, che propone di aggiungere:

« Tutti i membri dell'ufficio, compresi i rappresentanti di lista, sono considerati, per ogni effetto di legge, pubblici ufficiali durante il periodo delle operazioni elettorali.

« La mancata partecipazione di qualcuno di essi alle operazioni, determinata da minacce o violenze sarà causa di nullità della votazione ».

La Commissione propone un emendamento a questo primo comma dell'emendamento dell'onorevole Frontini e cioè, invece di dire: « durante il periodo delle operazioni elettorali », dire: « durante l'esercizio delle loro funzioni ». Naturalmente con questo emendamento la Commissione accetta la prima parte dell'emendamento dell'onorevole Frontini (*Commenti*).

Alla seconda parte dell'emendamento dell'onorevole Frontini dopo le parole: « minacce o violenze » si propone di aggiungere « accertate giudiziariamente ». La Commissione ha dichiarato però di non accettare la seconda parte dell'emendamento dell'onorevole Frontini.

La Commissione accetta, invece, l'altro emendamento dell'onorevole Frontini:

« Per i reati commessi a danno dei membri dell'ufficio, compresi i rappresentanti di lista, si procede per citazione direttissima ».

ACERBO, sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACERBO, sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri. Per quanto riguarda l'emendamento dell'onorevole Amatucci, il Governo lo accetta. Per il primo emendamento dell'onorevole Frontini il Governo accetta la prima parte, però coll'aggiunta proposta dalla Commissione. Invece si oppone alla seconda parte. Infine il Governo accetta il secondo emendamento dell'onorevole Frontini.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

AMATUCCI. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERZAGHI, *della Commissione*. Lingua italiana per lingua italiana, se permettete, bisogna dire: « di quelli », e non: « quelli ».

PRESIDENTE. L'onorevole Caccianiga aveva presentato un emendamento che erroneamente egli aveva attribuito al terzo comma, e che invece si riferisce al numero 3° di questo comma, e cioè aggiungere: « oppure sieno stati condannati, con sentenza passata in giudicato, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, o temporanea in corso di espiazione ».

L'onorevole Caccianiga ha facoltà di svolgere tale suo emendamento.

CACCIANIGA. Questo emendamento sarebbe in relazione ad un altro emendamento aggiuntivo che io proponevo all'articolo 52, dove si parla del certificato di nascita per far controllare quel fatto positivo, certo, e sul quale non vi possano essere discussioni, della data di nascita, da parte della Corte d'appello anzichè ricorrere poi alla Giunta delle elezioni.

Ora, se è ammesso il principio che per certi atti positivi e incontrollabili, sicuri e incontestabili, giudica la Corte d'appello (e su questo credo che, tranne l'onorevole Orlando, sieno concordi tutte le parti, tutti i membri della Commissione... certo anche l'onorevole Turati ha dato il suo voto in questo senso), se è ammesso che la Corte d'appello possa stabilire, o radiare quei candidati che non hanno ancora secondo il certificato di nascita, raggiunto il venticinquesimo anno di età, mi pare che, per decoro del Parlamento, per decoro dell'istituzione legislativa, e perchè non abbiano a nascere delle liste elettorali con dei nomi... cito il caso dell'onorevole Misiano... o di altri simili che vi potranno essere, di ergastolani con sentenze passate in giudicato, e quindi che si debbono ritenere come verità, la Corte d'appello, di fronte a un certificato penale che accerti che un Tizio che si presenta quale candidato è stato condannato con sentenza irrevocabile, o all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, o all'interdizione temporanea in corso di espiazione, mi pare che potrebbe senz'altro radiarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tonello: ne ha facoltà.

TONELLO. Io parlo contro l'emendamento proposto dall'onorevole Caccianiga, perchè mi pare che unico organo giuridico per determinare le eleggibilità o meno dei deputati, sia la Giunta delle elezioni.

LOLLINI. Ricordatevi Mazzini e Cipriani! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Terzaghi. Ne ha facoltà.

TERZAGHI, *della Commissione*. Io prego l'onorevole Caccianiga di rinunciare al suo emendamento, perchè questa questione è stata agitata e discussa ampiamente in seno alla Commissione.

A parte il maggiore o minore spirito di liberismo in rapporto a certe disposizioni la Commissione si accorse che, se si andavano esemplificando i casi, si arrivava a questa conclusione: che la Corte d'appello si sarebbe sostituita preventivamente al giudizio della Camera nella convalida dei deputati. (*Approvazioni*).

Si lasciò soltanto la questione materiale, formale, dei 25 anni, perchè questa era una cosa che balzava evidentemente agli occhi di tutti, e anche perchè, dato il sistema della legge, si volevano impedire i casi di mancanza di rappresentanza, in quanto non è possibile poi la sostituzione di candidati che possano venire annullati.

Ma, ripeto, c'è una questione costituzionale gravissima: quella per cui si darebbe facoltà alla Corte di appello di sostituirsi al giudizio dell'Assemblea legislativa. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Wilfan: ne ha facoltà.

WILFAN. Al n. 2 è detto che la Corte d'appello ricusa i contrassegni, ecc., e assegna un termine per la presentazione del nuovo contrassegno. Io proporrei che questo termine venga fissato nella legge, e non rimesso al discernimento della Corte.

PRESIDENTE. È stato già approvato, onorevole Wilfan.

WILFAN. Mi sia concessa un'ulteriore osservazione per la quale sono ancora a tempo. Ci sono ancora due vizi di forma, che possono impedire l'ammissione integrale di una lista di candidati, e precisamente quelli che sono accennati al n. 3 e al n. 4. Io proporrei un comma a sè, prima dell'ultimo comma, in cui si dica che anche quei due vizi di forma possono essere sanati entro un congruo termine da assegnarsi dalla Corte d'appello.

Se, per esempio, viene tolto da una lista il nome di un candidato, perchè manca la sua accettazione o perchè il candidato apparisce già in altra lista presentata prima, non comprendo perchè i presentatori non potrebbero rimediarsi presentando un nuovo candidato.

PRESIDENTE. Onorevole Wilfan mi faccia pervenire il suo emendamento.

Interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza presentate oggi.

CAPPELLERI, segretario, legge.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se è esatto quanto si afferma nei circoli di coltura e cioè che i 29 milioni di economia, richiesti dal ministro del tesoro a quello della istruzione pubblica, graveranno per 16 milioni sui 49 assegnati alla cultura universitaria e per 16 milioni sul rimanente bilancio di 823 milioni, cosicché l'assegno dell'alta cultura verrebbe decurtato del 34 per cento e quello per le scuole medie ed elementari soltanto dell'1 e mezzo per cento.

« Cirincione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se intenda provvedere senza indugio che presso l'Ufficio del registro di Trieste, la registrazione possa seguire anche per atti in lingua slava, senza bisogno di traduzione, visto che altrimenti verrebbe frustrato il diritto di usare la propria lingua in affari privati, commerciali, giudiziari, ecc., per tutta quella numerosa popolazione slava che in Trieste stessa forma una rilevante minoranza, abita compatta i dintorni della città e gran parte della provincia, e deve poter liberamente usare la propria lingua per l'appunto anche in Trieste quale centro di una intera regione che conta più di seicentomila slavi. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga opportuno di disporre che le licenze agricole ai soldati vengano concesse con maggiore larghezza nel senso anche che per la concessione della licenza non venga imposta la condizione che, per esempio, il padre o il fratello del soldato richiedente debbano essere assolutamente inabili ai lavori dei campi; e ciò allo scopo di sgravare i piccoli proprietari (coltivatori diretti) da non indifferenti spese per impiego di mano d'opera mercenaria non soltanto, ma anche ed anzi nell'interesse dell'economia agraria e nazionale. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pesante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se, prima di addivenire alla sistemazione del personale delle sedi soppresse, non creda opportuno di disporre, a favore dei pretori ex-combattenti, che abbandonarono l'esercizio della professione d'avvocato o di procuratore nel 1915, nè più la ripresero a guerra finita; che il computo degli anni passati al fronte in reparti mobilitati, ed eseguito in base a documenti agli effetti dell'articolo 43 del Regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290, sia ritenuto efficace anche agli effetti della decorrenza del termine di cui all'articolo 7 del Regio decreto 6 luglio 1919. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Villabruna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali provvedimenti intenda di promuovere per assicurare un adeguato miglioramento — da tanto tempo invocato — del così scarso trattamento economico fatto alle proprie maestre dagli Asili infantili aventi natura di opera pia, di fronte alle insufficienti risorse dei loro bilanci. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Quilico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda dannosa non solo alle legittime lunghe attese della città di Girgenti, ma anche alla economia nazionale e alla finanza pubblica la sospensione dei lavori di già avanzata costruzione del tronco ferroviario Girgenti bassa a Girgenti città, e della stazione relativa, e se e quali affidamenti possa dare per la pronta ripresa dei lavori. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pancamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere le cause del grave disastro ferroviario avvenuto il 17 luglio 1923 sulla linea Sciacca-Ribera e se e quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per renderne sicuro l'esercizio e dissipare l'allarme suscitato da tale purtroppo previsto infortunio. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pancamo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, circa i motivi e propositi della condotta del Governo rispetto ai diritti e interessi culturali e linguistici della popolazione slava.

« Wilfan ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti, quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta nell'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 19.45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alla ora 15.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modificazioni alla legge elettorale politica.
(2120)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia
AVV. CARLO FINZI.

Roma, 1923 — Tip. della Camera dei Deputati.

CCXXXIX.

TORNATA DI SABATO 21 LUGLIO 1923

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Sul processo verbale:	
CERMENATI	10904
BARANZINI	10904
PESTALOZZA	10904
CASARETTO	10904
MARTIRE	10904
FERRARESI	10904
LONGINOTTI	10904
MANCINI AUGUSTO	10905
PAGELLA	10905
BALDINI	10905
Petizione	10905
Congedi	10905
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	10905
Dimissioni del deputato Salvadori:	
PRESIDENTE	10905
BRESCIANI	10905
GRECO	10905
ACERBO, <i>sottosegretario di Stato</i>	10905
Sono respinte.	
Disegno di legge (Seguito e fine della discussione):	
Modificazioni alla legge elettorale politica:	
PRESIDENTE	10905-14-17-23-40-42-54-56-64-68
VELLA	10906-17
CHIESA	10908-17
MODIGLIANI	10908-14-26-29-41-52-54-60-63-64-68
UBERTI	10911-17
TERZAGHI	10912-27-60-69
CASERTANO, <i>relatore</i>	10914-19-22-24-25-26 10927-28-29-33-38-40-41-42-45-49 10950-52-53-56-58-59-60-61-66-67-68
GAVAZZENI	10915
WILFAN	10916-31-34
ACERBO, <i>sottosegretario di Stato</i>	10916-19-27 10928-34-38-40-50-52-53-56-58-61-66-67-69
CAPPA PAOLO	10918
CALDARA	10919
FANTONI	10919-52
PERSICO	10920-23-55
LARUSSA	10921-57
CAMERINI	10922
TONELLO	10922
MAITILASSO	10922-23-42
DEL BELLO	10923-25-65
CARNAZZA GABRIELLO, <i>ministro</i>	10924-25-41-43-62
MATTEOTTI	10924-25
MUCCI	10925
VICINI	10926-27-33-41-50
AMATUCCI	10928-67
GUARINO-AMELLA	10928-29-34
BUBBIO	10938
BUTTAFOCHI	10939-40-41-45-56
BARANZINI	10940
MICELI-PICARDI	10942-43
MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i>	10945
PRESUTTI	10949-50-51
BUONOCORE	10955-60
CIRINCIONE	10955
GIOLITTI, <i>presidente della Commissione</i>	10956
BALDASSARRE	10957-64
MACRELLI	10958
FULCI	10959-60
FINO	10959
D'ALESSIO	10960
TURATI	10961-68-69
BELTRAMI	10962
BOSCO-LUCARELLI	10965
AMENDOLA	10970
Disegni di legge (Presentazione):	
GENTILE: Conversione in legge del Regio decreto 11 marzo 1923, n. 623, che istituisce presso il Convitto di Pisino 80 posti gratuiti destinati ad alunni poveri e meritevoli della Venezia Giulia	10935
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 giugno 1921, n. 1573, che estende alle scuole medie e magistrali e ai licei femminili di cultura di lingua italiana delle nuove provincie la validità dei titoli di abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie e normali richiesti nel Regno	10935

Quindi sembrami, per questa ragione, molto ovvio e molto pratico che si debba portare per lo meno a una sola la preferenza, come il Governo ha proposto. Credo che sarebbe stata la migliore proposta del progetto governativo.

La transazione offerta a due mi pare possa conciliare gli interessi di chi vuole un maggior numero di preferenze, di chi le vorrebbe abolite, e di chi le vorrebbe ridotte ad una sola. Attraverso due preferenze si può ottenere un pratico risultato, giacchè tutte le provincie possono avere per lo meno due rappresentanti. Io richiamo l'attenzione di tutti i colleghi che si sentono rappresentanti delle piccole provincie, perchè questa è questione di vita o di morte, non personale, ma potrebbe anche essere personale.

Certo per le provincie piccole è questione di avere o non avere un rappresentante. Questa è la posta che è sottoposta con l'emendamento della Commissione al progetto governativo; e quindi prego la Camera di voler portare su di essa tutta la sua attenzione e mi auguro che per questo vorrà prendere in considerazione l'emendamento presentato dall'onorevole Uberti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Wilfan. Ne ha facoltà.

WILFAN. Consenta la Camera che io le dica a nome dei miei elettori, anzi di tutta la popolazione slava della Venezia Giulia, che non ci siamo trovati affatto d'accordo sul sistema delle preferenze, sistema della contesa interna tra candidati della medesima lista, che non corrisponde certamente alla dignità di quell'atto solenne che sono le elezioni. Mi limiterò però a rilevare i punti che mi sembrano più essenziali.

Prima di tutto il diritto di voto deve essere uguale. Se per l'esercizio di questo diritto si richiede il sapere leggere e scrivere, allora il diritto di voto non è più uguale. L'introduzione dei voti di preferenza da darsi in un modo che richiede appunto che l'elettore non sia analfabeta, toglie l'uguaglianza del diritto di voto. Di più, come ha già rilevato l'onorevole Chiesa, e su ciò si deve insistere con tutta serietà, il voto cessa di essere segreto, poichè vi sarà differenza tra l'elettore che si attarderà in cabina per mettere i due o tre voti di preferenza, e gli altri che ne usciranno subito. Noi sappiamo che nelle elezioni qua e là, non dico per le nostre regioni, per non provocare le interruzioni della destra, che nelle elezioni qua e là ci sono delle violenze, delle pressioni, dei

terrorismi, ecc. Gli elettori devono essere premuniti contro di ciò, per quanto possibile, e, per questo, avere la certezza che per nessun indizio si scoprirà come essi possano avere votato. In terzo luogo, non so se la Commissione si sia occupata di studiare quanto potrà durare la votazione di una sezione numerosa, con questo sistema. Ove le minoranze saranno forti, ove la maggioranza sarà effettivamente soltanto il quarto dei votanti, prego di pensarci, quanto durerà la votazione, quanto tempo si impiegherà affinchè ogni elettore possa mettere i voti di preferenza. Oltre a ciò vi è ancora la possibilità dell'ostruzionismo da parte di elettori che senza mettere voti di preferenza si attarderanno nelle cabine col pretesto di metterli, cosicchè molti altri volenterosi non potranno nemmeno votare.

Questi sono argomenti puramente tecnici, che non hanno niente a che fare con la questione politica, nè con la questione morale.

Io li ho rilevati. La Camera deciderà come vuole, ma li ho rilevati perchè mi sentivo nella mia coscienza obbligato di rilevarli nell'interesse degli elettori.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio, ha facoltà di parlare.

ACERBO, *sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri*. Per quanto riguarda la proposta dell'onorevole Modigliani, che ripetutamente ha accennato ad una preventiva adesione avuta da un membro del Governo, debbo narrare alla Camera che l'onorevole Modigliani, l'altro ieri, a bruciapelo, mi accennò a questo progetto che stava maturando nella sua mente ed io chiesi alla cortesia di tanto illustre e facendo avversario di lasciarmi il tempo di poter riflettere intorno all'ardimento di tanta innovazione, ed assicuro l'onorevole Modigliani che sono due giorni e due notti che mi affatico... (*Si ride*).

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, può essere contento! (*Viva ilarità*).

ACERBO, *sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri*. ...per trovare una qualche giustificazione a questo emendamento, dell'onorevole Modigliani. Invece dopo quarantotto ore di aspra fatica intellettuale, non ho trovato nessun elemento a favore dell'emendamento dell'onorevole Modigliani.

Anzi, le ragioni che egli ha portato a sostegno del suo emendamento, mi hanno convinto del contrario, in quanto che questo emendamento infirma completamente la orga-

Ha chiesto di parlare l'onorevole Wilfan, il quale ha presentato il seguente emendamento:

« *Aggiungere:*

« Non è necessaria una dichiarazione reciproca di unificazione di lista per almeno due circoscrizioni, e non si applicano le relative disposizioni di questo articolo, quando si tratti di liste presentate da elettori allogeni delle circoscrizioni del Veneto e della Venezia Giulia ».

L'onorevole Wilfan ha facoltà di svolgerlo
WILFAN. A pagina 6 della relazione del Governo al progetto di legge, sta scritto che il requisito dell'unificazione di liste per almeno due regioni, ma non più, è dovuto a due motivi. La relazione dice:

« Nè si è creduto di determinare un numero maggiore, sia per non rendere troppo difficile la espressione di radicate simpatie locali, sia essenzialmente per consentire la costituzione di liste allogene, che male avrebbero potuto avere probabilità di successo in più di due regioni ».

La Commissione ha acceduto alle vedute del Governo.

Mi sono permesso di presentare un emendamento, in forma di un'aggiunta all'articolo 55. Forse si opporrà subito una eccezione, cioè quella che con questo emendamento si chiede per gli allogeni una situazione speciale, quasi privilegiata.

Per ribattere questa eccezione, io mi permetterò in prima linea, conservando quell'emendamento come subordinato, di proporre un altro emendamento, cioè quello di sostituire nel primo comma dell'articolo alla parola « debbono » la parola « possono », cosicchè questo comma dovrebbe sonare così:

« La Corte d'appello di Roma è costituita in Ufficio centrale nazionale. Ad essa i presentatori delle liste circoscrizionali, per mezzo dei delegati di cui all'articolo precedente, possono dichiarare o personalmente... ecc. ».

Di conseguenza dovrebbe poi cadere nel numero 1º il comma secondo per intero. Cadrebbe cioè la disposizione: « Elimina dalla votazione le liste che non abbiano almeno in due circoscrizioni lo stesso contrassegno e la dichiarazione reciproca di unificazione di cui sopra. ». E dovrebbero cadere anche le prime parole del terzo comma del medesimo numero 1º, cioè: « Ferma restando la disposizione del precedente capoverso ».

L'emendamento, così da me formulato, potrebbe essere approvato da tutti, anche

da quelli che temono di ammettere nella legge una disposizione, che significherebbe un'eccezione espressa a favore degli allogeni. E questa proposta potrebbe essere accolta da tutti a tanto maggior ragione inquantochè per essa milita quel medesimo motivo, che è stato riconosciuto nella relazione del Governo, parallelamente al riguardo per gli allogeni.

Poichè, come risulta dal citato brano della relazione, non fu soltanto il riguardo agli allogeni il motivo per il quale si è adottata la limitazione del requisito in parola a due sole circoscrizioni, ma anche la tendenza di dare adito alle simpatie locali radicate di affermarsi in ambiti territoriali più ristretti.

Se il Governo ha già fatto tanto, se ha concesso che si possano unire anche soltanto due circoscrizioni, io credo che si possa fare anche l'ultimo passo nella stessa direzione, e concedere che si possano affermare nelle elezioni anche liste soltanto regionali, non unificate con liste, distinte col medesimo contrassegno, di altre regioni.

Questa è la mia proposta principale e se avessi la certezza che verrebbe accolta, potrei fare punto e non insistere sul mio emendamento subordinato.

PRESIDENTE. Scusi onorevole Wilfan, quali sono i tre punti di cui propone la correzione ?

WILFAN. Le faccio pervenire, onorevole presidente, la proposta per iscritto. Al primo comma, alla parola « devono », propongo di sostituire la parola « possono ». Inoltre, propongo di sopprimere il secondo comma, e le prime parole del terzo.

Per svolgere poi il mio emendamento subordinato, io dovrei cominciare a trattare la questione molto più ampiamente, da diversi punti di vista.

Preferirei di non doverlo fare. Perciò ripeto che se avessi qualche speranza che il primo emendamento sarebbe accettato, io risparmierei alla Camera quello che avrei ancora da dire. Pertanto, onorevole presidente, se si potesse esaurire prima il primo emendamento...

PRESIDENTE. No, no; li svolga tutti.

WILFAN. Il secondo emendamento è una semplice aggiunta, che può essere sottoposta a votazione separatamente, dopo votato l'articolo...

PRESIDENTE. Svolga tutti gli emendamenti, onorevole Wilfan.

WILFAN. Li svolgerò.

Mi si faranno due eccezioni, eccezioni che abbiamo sentite già altre volte, in altre occasioni, anche dal signor presidente dei ministri che non ha sdegnato di farle proprie.

La prima eccezione sarà questa: chè noi allogeni dobbiamo essere trattati semplicemente come cittadini italiani; che le minoranze allogene, come tali, non esistono, non hanno esistenza giuridica, non devono avere diritti speciali; e che per noi vale soltanto il principio dei diritti uguali e doveri uguali.

Io oso dire che questa formula dei diritti uguali e degli obblighi uguali, non è soltanto una frase, come mi ero permesso di rispondere al signor presidente dei ministri la prima volta, quando l'ha usata, ma che l'è una frase anche fatta per ingannare. (*Rumori a destra*).

O si inganna quegli che la usa, o essa è fatta per ingannare gli altri che l'ascoltano ingenuamente.

Le differenze di lingua e di razza sono evidenti, sono profonde. Vi sono anche altre differenze. A mo' di esempio, vi sono differenze di età, di sesso, di salute, di condizioni economiche, ecc. (*Commenti*). Se si volesse applicare la massima degli uguali diritti e uguali doveri di fronte a queste tali differenze che ho enumerate a mo' di esempio, allora si vedrebbe subito che al loro confronto l'eguaglianza dei diritti e dei doveri non può essere applicata in quel modo meccanico come si vuole invece applicarla di fronte alla differenza di lingua e di razza.

Al malato, non potete dare lo stesso nutrimento che al sano... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Wilfan, venga all'emendamento; si tratta di una questione tecnica.

WILFAN. Mi perdoni, onorevole Presidente, ho detto prima che dovevo svolgere ampiamente questo emendamento, che non riguarda una semplice questione tecnica, ma tutta la situazione degli allogeni.

PRESIDENTE. Ma ne vuole parlare a proposito dell'articolo 55? Si attenga all'articolo!

WILFAN. Signor Presidente, mi attengo perfettamente all'articolo.

Non posso altrimenti giustificare la mia proposta che esponendo tutto quello che devo dire in riguardo alla situazione generale delle minoranze allogene.

PRESIDENTE. Onorevole Wilfan, ella ne ha già parlato nella discussione generale. Ora siamo all'articolo 55 ed ella deve dar conto soltanto del suo emendamento.

WILFAN. Il mio emendamento chiede che alle due minoranze allogene, alla tedesca

della circoscrizione così detta veneta ed alla minoranza slava della circoscrizione denominata Venezia Giulia, sia creata una situazione speciale, cioè che queste due minoranze non siano costrette a cercare alleanze sia tra di loro sia con altri partiti, per corrispondere al requisito in parola.

Una voce all'estrema destra. Siete così bene alleati!

WILFAN. Si tratta per l'appunto di evitare questo, per la chiarezza, quasi direi, per la moralità della situazione elettorale e politica.

La mia proposta è giustificatissima. Si deve rendere possibile alle due minoranze, cui lo stesso Governo nella sua relazione riconosce il diritto di ottenere una rappresentanza parlamentare, e che si trovano in una situazione del tutto speciale, di concorrere nelle elezioni liberamente, indipendentemente da altri partiti.

La situazione speciale di queste minoranze è determinata da un canto dal loro numero e dall'estensione e configurazione del territorio da esse abitato o che specialmente per una di loro è limitato ad una sola circoscrizione, dall'altro canto però dal fatto che sono popolazioni per l'appunto allogene con civiltà, lingua, interessi propri, che è nell'interesse stesso dell'Italia di riconoscere e di rispettare.

Molti colleghi forse prenderanno parte al prossimo congresso interparlamentare che verrà tenuto a Copenhagen. Lì si parlerà anche dei diritti e dei doveri delle minoranze incorporate in Stati di nazionalità diverse dalla loro.

Come sapete, sarà presentato e discusso a quel congresso un progetto di dichiarazione dei diritti e dei doveri delle minoranze e probabilmente verrà pure proposto da qualche parte che sia loro riconosciuto anche il diritto di personalità giuridica, o almeno di crearsi organi e rappresentanti per la tutela dei loro interessi.

D'AYALA. Nelle grandi potenze non ci sono minoranze.

WILFAN. Questa è appunto la differenza che rende tanto più necessario che in questa sede io parli dell'oggetto accennato dall'interruttore. (*Commenti — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

WILFAN. Signor Presidente, mi permetta una dichiarazione. La modestia della mia persona ed anche la piccolezza relativa della causa che del resto mi onora di rappresentare, mi farebbero sentire il desiderio e l'interesse personale di tacere, per-

chè può sembrare presuntuoso il volere in un ambiente così vasto, dinanzi ad un numero sì grande di rappresentanti di un'intera nazione, trattare un oggetto così particolare.

BUTTAFOCHI. Basterebbe che concludesse. ! Lì sta la modestia.

WILFAN. Ma si tratta di un dovere ed io lo farò.

PRESIDENTE. Onorevole Wilfan si attenga all'emendamento. Si tratta dell'emendamento ad un articolo ed ella non può rientrare nella discussione generale. (*Commenti all'estrema destra*).

WILFAN. Io faccio appello alla Camera, poichè si tratta di una questione che involge alti interessi di vera civiltà, di vera umanità. (*Interruzioni all'estrema destra — Rumori*). Abbia la Camera il coraggio di prendere l'iniziativa in una tale questione! Voi avete una minoranza che non è protetta da nessun trattato di pace, una minoranza che non è tutelata...

VICINI. Che è tutelata dalla nostra civiltà! (*Rumori*).

WILFAN. Siate generosi, e concedete a questa minoranza la possibilità di vivere in armonia con voi, e specialmente coi propri compaesani! Noi abbiamo il desiderio e tutto l'interesse di trovarci bene in Italia, noi slavi della Venezia Giulia con i nostri compaesani di lingua italiana, come i tedeschi dell'Alto Adige coi propri compaesani italiani del Trentino.

Concedeteci adunque questa possibilità, di poter cooperare nel vostro Parlamento con voi, di poter far sentire qui la nostra voce, di essere qui rappresentati non da un qualunque mamelucco, ma dai rappresentanti genuini di un popolo libero!

Per questo mi permetto di pregare che, qualora non venga accettata la prima proposta, si accetti in linea subordinata il secondo emendamento, che cioè, quando nella circoscrizione veneta e in quella della Venezia Giulia sarà presentata una lista di candidati da elettori allogeni, a questi non sia imposto di fare la dichiarazione di unificazione della loro lista con liste di altre regioni.

Niente altro io vi domando. È una situazione speciale che richiede un rimedio speciale, e questo voi lo potete concedere senza danneggiare gli interessi nazionali.

Al detto emendamento aggiuntivo subordinato mi permetto infine di proporre una ulteriore aggiunta, che mi pare necessaria perchè mi si potrebbe obiettare — ed abbiamo

visto che l'onorevole relatore è abilissimo nel trovare eccezioni contro le proposte di emendamenti — mi si potrebbe, dicevo, obiettare: come si potrà provare, che i presentatori della lista siano veramente allogeni, come si potrà constatarne la razza? Per rimuovere questa obiezione io propongo dunque che a quelli che intendano essere trattati come elettori allogeni nei sensi della disposizione da me proposta, sia fatto obbligo, di farvi espresso richiamo; così sarà eliminato il pericolo che altri partiti, dai quali giustamente si può pretendere che siano rappresentati in più di una circoscrizione, possano approfittare di questa disposizione eccezionale.

VICINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICINI. Risponderò telegraficamente alle parole stillate dal collega Wilfan. Le ragioni per le quali siamo contrari assolutamente ai suoi emendamenti sono due: e le ha già prevenute egli stesso. La prima è che non possiamo ammettere che esistano degli elettori che abbiano qualifiche speciali. Non vi sono in Italia, onorevole Wilfan, che elettori italiani, i quali hanno gli stessi dritti e gli stessi doveri precisamente come tutti gli altri elettori e sono tutelati, come dicevo testè in una mia interruzione, sufficientemente e ottimamente dalla civiltà dell'Italia, alla quale tutto il mondo deve inchinarsi, come dovete inchinarvi voi stessi. (*Approvazioni*).

Questa è la prima eccezione, e dovrebbe bastare.

Ma vi è un'altra ragione pratica. Si potrebbe comprendere l'eccezione sollevata dall'onorevole Wilfan se questi elettori che si vogliono chiamare allogeni fossero di una sola circoscrizione.

Ora abbiamo proprio, e la legge sembra fatta per loro, una disposizione per la quale basta che le liste siano presentate in due circoscrizioni e abbiano in fatto che proprio in due circoscrizioni esistono elettori sedicenti allogeni, nella Venezia Giulia e nell'Alto Adige, quindi non esiste l'inconveniente che lamenta l'onorevole Wilfan, perciò siamo contrari a tutte le sue proposte. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. La Commissione accetta gli emendamenti dell'onorevole Wilfan?

CASERTANO, relatore della maggioranza. Non possiamo accettare nessuno degli emendamenti dell'onorevole Wilfan. C'è un concetto fondamentale nella legge, che una lista per dichiararsi nazionale deve essere presentata in due circoscrizioni. Ora che cosa ha architettato l'onorevole Wilfan? Con

un emendamento stampato dice: fate una eccezione per gli allogeni, dite che possono presentarsi in una sola circoscrizione; ma se lo si fa, si fa per tutti, non per una parte dei cittadini. In un secondo momento muta stile, e in questa tornata presenta emendamenti orali e scritti con cui dice: stabilite nell'articolo 53 che l'obbligo dell'unificazione non esiste, ci sia la facoltà dell'unificazione, così potremo non unificarci.

Il fondamento e la sostanza della proposta stanno in ciò, che le razze allogene non sono troppo unite, che probabilmente non si intendono, che questo articolo importerebbe una unificazione che non c'è in fatto.

Ebbene, il meccanismo elettorale è concepito in modo che non c'è bisogno della unificazione, basta l'unità di contrassegno, poi ogni razza vota nella propria circoscrizione e nel proprio paese come vuole. Purchè si intendano materialmente a unificarsi nel contrassegno, le due razze allogene conservano poi piena indipendenza e libertà di azione.

Non debbo dire altro per dimostrare come il fondamento delle ragioni addotte dall'onorevole Wilfan per avere un regime speciale per i suoi allogeni non esista, e perciò chiedo che la Camera respinga gli emendamenti dell'onorevole Wilfan.

PRESIDENTE. Il Governo accetta gli emendamenti dell'onorevole Wilfan?

ACERBO, *sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri*. Alle ragioni addotte dall'onorevole Vicini e dal relatore, pienamente condivise dal Governo, il quale non accetta le varie proposte presentate dall'onorevole Wilfan, aggiungo quanto ho già dichiarato alla Camera, e cioè che contrariamente a quanto egli asserisce, il Governo ha proprio compiuto già un'eccezione ed ha già predisposto nel suo testo una facilitazione di favore esclusivamente per le minoranze allogene; poichè quando in un primo momento il Governo redasse questo disegno di legge aveva stabilito come minimo per le varie unificazioni delle liste da concorrere nel giuoco della votazione nazionale tre circoscrizioni per un complesso di fatti, qual è quello di avvicinare il più possibile, per lo meno per non discostare maggiormente il numero delle circoscrizioni da questo minimo, ma le ridusse a due e dispose nel quadro proposto delle circoscrizioni le due circoscrizioni appunto per dare alle popolazioni allogene la facilità, la possibilità di poter concorrere al giuoco elettorale.

Nè a questo proposito potrebbe valere l'obiezione dell'onorevole Wilfan che nel Veneto la popolazione allogena è prevalentemente tedesca, mentre nella Venezia Giulia è prevalentemente slava, poichè a questa obiezione ha già risposto l'onorevole relatore quando ha detto che l'unico accordo necessario è quello sul contrassegno, sul simbolo della lista, e cioè è un accordo sopra un elemento esteriore, mentre ciascuna delle popolazioni vota come crede meglio.

Per questi motivi, il Governo non accetta l'emendamento dell'onorevole Wilfan.

WILFAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Wilfan se mantiene il suo emendamento non ha diritto di parlare, se lo ritira può parlare.

WILFAN. Aggiungo soltanto due parole per dire che contrariamente a quanto è stato asserito dall'onorevole relatore, e dal Governo, non mi pare che il mio emendamento principale crei nessuna situazione speciale per le minoranze allogene.

GUARINO-AMELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARINO-AMELLA. Faccio osservare, quanto alla decorrenza del termine di 5 giorni dalla presentazione delle liste alla Corte d'appello circoscrizionale, che per evitare equivoci la decorrenza dovrebbe essere precisata dalla scadenza del termine per la presentazione delle liste.

CASERTANO, *relatore della maggioranza*. S'intende infatti che il termine decorre dall'ultimo giorno utile per la presentazione della lista.

PRESIDENTE. L'onorevole Guarino-Amella, propone dunque che si dica: « entro 5 giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle liste ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CASERTANO, *relatore della maggioranza*. Accetto l'emendamento dell'onorevole Guarino-Amella.

PRESIDENTE. Metto a partito l'emendamento dell'onorevole Wilfan non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione perchè nella prima parte dell'articolo 56 la parola « debbono » sia sostituita dalla parola « possono ».

(Non è approvato).

Metto allora a partito il comma nel testo della Commissione con l'emendamento proposto dall'onorevole Guarino Amella. Lo rileggo:

« La Corte d'appello di Roma è costituita in Ufficio centrale nazionale. Ad essa i pre-

« Da Sezze si proseguirebbe per Piperno e Sonnino servendosi della esistente ferrovia in esercizio Velletri-Terracina, e da Sonnino, si continuerebbe a semplice binario sino a Formia, innestandosi alla direttissima mediante il raccordo provvisorio esistente fra la direttissima stessa e la stazione di Sonnino.

« Non appena poi sarà ultimata la tratta della direttissima tra Sezze e Piperno Fossanova, ciò che potrà verificarsi verso la fine del venturo anno 1922, allora l'intero percorso fra Roma e Formia si potrà effettuare tutto sulla sede della direttissima (a doppio binario fino a Carano ed a semplice binario tra Carano e Formia).

« In ogni modo, anche con la prima soluzione, che si ritiene di poter attuare come si è detto, entro il primo semestre del 1922, si raggiungerà pure il vantaggio di abbreviare sensibilmente il percorso tra Roma e Terracina.

« Il sottosegretario di Stato

« LOMBARDI ».

WALTHER, ed altri. — *Al ministro dell'industria e commercio.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per riparare al grave danno per l'industria di segherie in specie nel distretto camerale di Bolzano causato dal ribasso del dazio sul legname segato importato dall'estero ».

RISPOSTA. — « Il criterio fondamentale, suggerito dalla Commissione Reale e tenuto presente dai compilatori della nuova tariffa doganale, che cioè dovessero essere esentate dai dazi quelle merci che costituissero materia prima per le altre industrie trovò applicazione anche per quanto riguarda il legno.

« L'Italia importa il legname in grande quantità perchè la produzione dei boschi italiani è del tutto insufficiente ai bisogni del Paese, nè questa deficienza è diminuita in modo apprezzabile con l'annessione delle due Venetie.

« Il legname che l'Italia importa è solo in piccola quantità legname rozzo, per la maggior parte è invece legname squadrato o segato. Se si esaminano le statistiche del 1913 — l'ultimo anno in cui il movimento non è inficiato dagli effetti della guerra e dal regime dei divieti e che quindi può meglio di ogni altro illuminare per il fabbisogno dei tempi normali — si trova che l'importazione arrivò per quell'anno alla cifra ingente di 14 milioni di quintali per un valore complessivo di 131 milioni di lire. Il nucleo di siffatta importazione fu costituito in

massima parte dal legno comune squadrato (più di 11 milioni di quintali); in minor parte dal legno comune rozzo (1,890,000 quintali).

« Dato ciò il legname squadrato o segato avrebbe dovuto essere esentato completamente dal dazio perchè deve considerarsi quale materia prima che giunge in Italia in quantità abbondantissime per le successive trasformazioni; ma in considerazione del fatto che anche in Italia esistono segherie (tra le altre appunto quelle del distretto camerale di Bolzano) si adottò il criterio di esentare del tutto dal dazio il legname rozzo e di colpire in lieve misura (3 lire-oro alla tonnellata) quello squadrato o segato.

« Ciò a giustificazione dei dazi fissati nella nuova tariffa. Comunque dato che la medesima fu approvata con decreto catenaccio e che il Parlamento dovrà quanto prima pronunciarsi sulla sua conversione in legge, gli onorevoli interroganti potranno in quella sede riaprire la questione e sottoporre alla Camera gli emendamenti che crederanno opportuni.

« Il sottosegretario di Stato

« CASCINO ».

WILFAN. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per conoscere se intenda ordinare al Commissariato generale civile in Trieste di dare corso ad istanze per approvazione di statuti di associazioni anche quando le istanze e gli statuti sono redatti in lingua slava (slovena o croata), non facendo dipendere l'approvazione dalla produzione di una traduzione italiana ».

RISPOSTA. — « Devesi premettere che sull'uso delle lingue nelle regioni redente nessuna disposizione è stata finora emanata, tranne quella del Governatorato militare nei primi mesi dell'armistizio, con la quale veniva abolito l'uso della lingua tedesca nei rapporti interni tra uffici giudiziari e dello Stato in genere.

« In attesa che la questione sia definita — e all'uopo si vanno raccogliendo tutti gli elementi di giudizio — si è, dagli uffici del Commissariato generale civile per la Venezia Giulia e da molti altri uffici statali della regione, costantemente seguita la massima, eccetto in rari casi, di chiedere, ai privati, che presentano scritti in lingue slave, anche una traduzione in lingua italiana. Ciò non solo in omaggio al principio che unica lingua ufficiale dello Stato è l'italiana; ma anche, e più specialmente, per una evidente necessità, essendo ben rari i funzionari che conoscono dette lingue, anche fra quelli del cessato regime.

« Per quanto si disponga di alcuni traduttori, essendo questi gravati di molto lavoro, la richiesta alle parti della traduzione in lingua italiana delle loro domande, specialmente quando hanno il possesso della nostra lingua, corrisponde al loro interesse, perchè rende molto più sollecito il corso delle domande stesse.

« Questo in linea generale. Se poi la interrogazione, come si ha motivo di ritenere, è stata determinata dal caso particolare riguardante la Società politica « Edinost », si fa notare che la suddetta Società presentò nello scorso marzo, al Commissariato generale civile di Trieste, una domanda, estesa in sloveno, per approvazione di modificazioni degli statuti sociali, con allegate le copie richieste dei punti da modificare, estese pure in sloveno. Detta domanda non venne respinta, ma, per il tramite del Commissariato distrettuale di Trieste, si invitò la Società a ripresentarla nelle forme volute dalla legge, con l'indicazione del decreto alle cui norme essa doveva uniformarsi, e nel tempo stesso a presentare una traduzione italiana della domanda medesima e del relativo allegato, e ciò perchè urgeva mettere il funzionario che doveva trattare la pratica in grado di esaminare e comprendere la domanda, tenuto conto che la legge sulle associazioni, ancora colà in vigore, statuisce che, mancando una risposta dell'autorità entro un mese dalla presentazione, la domanda s'intende senz'altro tacitamente accolta.

« Il sottosegretario di Stato
per la Presidenza del Consiglio

« BEVIONE ».

WILFAN. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere i motivi per i quali non vennero ancora riaperte le scuole medie con lingua d'insegnamento croata, il ginnasio di Pisino e la scuola magistrale di Castua — da trasferirsi, quest'ultima, in altro luogo — e per sapere se intendano provvedervi a tempo per l'anno scolastico 1921-22 ».

RISPOSTA. — « Difficoltà di ordine tecnico e attinenti alle mutate condizioni di fatto impedirono in un primo tempo la riattivazione del ginnasio croato di Pisino. Dopo l'esecuzione del Trattato di Rapallo, che diminuì di oltre 30,000 anime la popolazione di lingua crioata dell'Istria e diede luogo all'esodo di numerosi abitanti privi dei requisiti necessari per conseguire la cittadinanza italiana, parve opportuno disporre accertamenti per stabilire se la popolazione residua di lingua croata era in condizioni di as-

sicurare la frequenza e vitalità di una scuola media di tipo classico.

« Dall'esito di questi accertamenti dipenderà la decisione del Regio Governo, che verrà senza dubbio prima dell'inizio dell'anno scolastico 1921-22.

« L'Istituto magistrale di Castua invece, che era frequentato da circa 40 alunni pertinenti ai territori annessi ha funzionato regolarmente fino alla recente consegna di Castua alle autorità S. C. S., ed ebbe notevole incremento (la popolazione scolastica complessiva essendo salita da 56 a 76 allievi maestri) durante il triennio di amministrazione italiana.

« Avvenuta la detta consegna, mentre non poteva essere presa in considerazione l'eventualità del trasferimento di un'Istituto sul quale era venuta a cessare la giurisdizione italiana si presenta la necessità di provvedere in maniera adeguata alla preparazione dei maestri per le scuole elementari croate.

« Il relativo provvedimento, che dovrà pure essere attuato col principio dell'anno scolastico 1921-22, è in corso di studio.

« Il sottosegretario di Stato
per l'istruzione pubblica

« ANLE ».

ZANARDI. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere per quali ragioni il formaggio pecorino della stagione 1920-21, disciplinato dal Consorzio obbligatorio dei produttori di pecorino romano, sia per la parte che può essere asportata all'estero ceduto a privati, anzichè venduto direttamente dallo stesso Consorzio, nell'interesse dei produttori e dei salatori; comunque si domanda perchè la vendita sia fatta a trattativa privata anzichè per mezzo di pubblica asta secondo le consuetudini ».

RISPOSTA. — « Per l'articolo 25 dello Statuto-regolamento annesso al decreto 9, 1920, la esportazione del formaggio pecorino romano deve essere fatta direttamente dal Consorzio obbligatorio fra i produttori di pecorino romano.

« Appena avuta comunicazione dal Consorzio del pecorino che da parte di quel Consiglio di amministrazione si era invece proceduto a stipulare un contratto col quale si autorizzava una ditta privata ad esportare i 5,000 quintali di formaggio già concessi, cedendo ad essa i relativi permessi di esportazione, questo Ministero ha dichiarato nullo il contratto medesimo.

« E poichè alla data del 31 agosto il Consorzio del pecorino viene a cessare, questo Ministero, non ritenendo nè opportuno nè neces-

WILFAN. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere se intenda ordinare che presso le autorità giudiziarie di Trieste (tribunale d'appello, tribunale provinciale, tribunale commerciale e marittimo, giudizi distrettuali in affari penali, tribunali industriali) l'uso della lingua slava (slovena o croata) sia mantenuto secondo le disposizioni ancora vigenti, e che non vi venga nulla innovato fino a tanto che la materia non sia regolata in via legislativa. »

RISPOSTA. — « S'assicura l'onorevole interrogante che nessuna disposizione è stata emanata, che vieti alle minoranze etniche, comprese nei nuovi confini del Regno, innanzi ai giudici, l'uso della propria lingua, secondo le norme preesistenti, alle quali non si è innovato in alcun modo. »

« L'Ufficio sesto del giudizio distrettuale di Trieste, che si occupa della trattazione delle cause in lingua slava, funziona tuttora, e nessuna disposizione è stata data che possa condurre alla sua soppressione. »

« Occorre soltanto provvedere alla sostituzione del giudice che presiedeva tale ufficio, il quale è stato traslocato altrove. »

« Il sottosegretario di Stato
« SANNA-RANDACCIO ».

ZANARDI. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere i provvedimenti presi nell'interesse dei cittadini del comune di Crevalcore; ivi imperano senza contrasti gruppi di violenti, i quali dopo aver costretto alle dimissioni una amministrazione comunale, eletta con voto plebiscitario, dopo aver bruciata la Casa del popolo, frutto degli sforzi consapevoli in un proletariato operoso e tranquillo, continuano a bastonare pacifici cittadini, ad invadere e devastare domicili privati, a perquisire operai, ai quali la quotidiana fatica spesa nell'interesse e per la fortuna del Paese, dovrebbe essere ragione sufficiente per godere almeno la libertà di vivere secondo le promesse tante volte conclamate dall'attuale Governo ». »

RISPOSTA. — « L'Amministrazione comunale di Crevalcore rassegnò le proprie dimissioni non costrettavi da violenze e imposizioni avversarie, ma per una eccessiva preoccupazione che tali violenze avessero a verificarsi. »

« Quanto agli altri fatti deplorabili denunciati dall'onorevole interrogante risulta che l'azione repressiva delle autorità locali fu sempre pronta ed energica, arrestando nei casi di flagranza e denunciando negli altri casi all'au-

torità giudiziaria i responsabili. Soltanto di recente si sono dovute lamentare tre aggressioni a domicilio, con scasso a danno di alcuni cittadini dimoranti in località isolate, lontane dall'abitato senza che si siano potuti identificare subito i colpevoli, che le hanno compiute in gruppo, armati e bendati. »

« Però il Governo dispose, subito, l'invio sul posto di un abile funzionario di pubblica sicurezza e di un ufficiale dei Reali carabinieri i quali hanno già arrestato sei dei colpevoli e denunciati altri due che sono latitanti. »

« Inoltre, essendosi constatato che l'opera del comandante la stazione dei Reali carabinieri s'era addimostrata deficiente, si è provveduto al suo trasferimento. »

« Da quanto precede l'onorevole interrogante rileverà che il Governo spiega a Crevalcore, come altrove, opera solerte, serena, imparziale, per tutelare l'ordine pubblico e per assicurare la libertà di tutti. »

« Il sottosegretario di Stato
« TESO ».

ZANARDI. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni, che impediscono la reintegrazione della amministrazione comunale di Francavilla Fontana, la quale è stata costretta a dare le dimissioni per le note violenze, che deliziano il nostro paese. »

RISPOSTA. — « Il 6 luglio 1921, ventitrè dei trenta consiglieri del comune di Francavilla Fontana (quelli della minoranza non parteciparono mai alle sedute consiliari), presentarono le loro dimissioni. Il prefetto, per assicurare la continuità dei servizi, affidò l'amministrazione provvisoria a un commissario prefettizio. »

« Successivamente, i consiglieri dimissionari chiesero che le loro dimissioni venissero respinte, il che non si potè più fare, perchè di esse il commissario prefettizio aveva già preso atto, con deliberazione ratificata regolarmente dal sottoprefetto di Brindisi. A prescindere, però da questa, che sarebbe stata una ragione semplicemente formale, il prefetto ritenne dannoso il ritorno al potere dei consiglieri dimissionari, avendo contestate parecchie deficienze e irregolarità compiute durante il breve periodo in cui il comune fu nelle mani dell'Amministrazione dimissionaria. »

« Tra l'altro, da quattro mesi gli impiegati e salariati non ricevevano più i loro assegni, e numerosi creditori hanno convocato in giudizio il comune per grosse somme. »

« Per riparare al grave disordine e ricondurre l'attività del comune sulla via della lega-

quanto da tale concessione gli interessati siano decaduti per non aver fatta la denuncia del vino.

« E ciò nella considerazione che la decadenza dal diritto all'esenzione non costituisce un effetto penale conseguente al procedimento contravvenzionale, ma è invece una comminatoria stabilita nello stesso articolo 6 per tutti coloro che non abbiano fatta richiesta esplicita dell'esenzione stessa nella denuncia.

« In ogni modo sulla questione che forma oggetto della richiesta dell'onorevole interrogante, questo Ministero ha ritenuto opportuno d'interpellare l'Avvocatura erariale generale, e ne attende il parere prima di pronunciarsi in via definitiva.

« Il sottosegretario di Stato
« ALBANESE ».

UNGARO. — *Al ministro del tesoro.* — « Per conoscere se gli risulti che i libretti di pensione e le comunicazioni relative ai provvedimenti vari dei dipendenti organi per l'assistenza militare e le pensioni di guerra rimangono per lungo tempo, e talvolta per qualche mese, giacenti presso le Delegazioni del tesoro (e fra le altre presso quella provincia di Foggia) con grave ed evidente danno delle numerose famiglie interessate che già da troppo lungo tempo attendono e soffrono; e per conoscere altresì se intenda assegnare a quegli uffici il personale necessario — ove esso risulti deficiente — per il sollecito espletamento del lavoro ad essi affidato, e quali altri provvedimenti intenda adottare per rimuovere nel più breve tempo possibile il deplorato inconveniente ».

RISPOSTA. — « E' noto a questo Ministero il ritardo che si verifica presso molte Delegazioni del tesoro nel pagamento delle pensioni di guerra. Esso è dovuto unicamente all'enorme e rapida estensione presa da questo servizio, mentre anche i rimanenti affidati agli stessi uffici hanno subiti negli ultimi anni un rilevante sviluppo. Basti accennare alla mole dei titoli di Stato attualmente in circolazione, alle molteplici nuove imposte e tasse, alle frequenti e sensibili variazioni portate agli stipendi.

« Il costante incremento del servizio delle pensioni di guerra, lungi dall'arrestarsi, si è accelerato negli ultimi tempi per il più forte impulso dato alla liquidazione degli assegni del Sottosegretariato competente. Ciò si verifica appunto quando, per il criterio informatore del disegno di legge sulla riforma burocratica — concretatosi poi nella precisa disposizione

dell'articolo 9 della legge — era vietato all'Amministrazione di assumere nuovo personale, anche straordinario, espediente al quale essa era per l'innanzi autorizzata ed al quale non aveva mancato di ricorrere per fronteggiare temporaneamente alle esigenze di eccezionali periodi di lavoro. Veniva così tolto il mezzo di proporzionare al compito ognor crescente le forze destinate ad assolverlo.

« Preoccupato di questo difficile stato di cose e dei danni che esso può arrecare, specialmente alla benemerita classe dei pensionati di guerra, il ministro del tesoro, in relazione anche ai criteri informativi della legge predetta, sta cercando il rimedio di una semplificazione dei servizi che consenta di ristabilire l'equilibrio e di provvedere, col limitato personale delle Delegazioni, a tutte le esigenze del loro ufficio.

« Gli studi sono in corso e da essi si attendono, quanto prima, sensibili benefici per l'Amministrazione e per il pubblico.

« Quanto alla Delegazione del tesoro di Foggia, si riservano provvedimenti dopo le risultanze di un'ispezione che vi si sta eseguendo.

« Il sottosegretario di Stato
« TANGORRA ».

WILFAN. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere il motivo per il quale non vennero ancora riaperte le scuole medie classiche con lingua d'insegnamento serbo-croata in Pisino e in Volosca-Abbazia, reclamate urgentemente dalla popolazione jugoslava e per la cui apertura coll'inizio dell'anno scolastico 1921-22 erano date tutte le promesse, e, per giunta, anche formali promesse governative ».

RISPOSTA. — « Rispondendo ad altra interrogazione dell'onorevole interrogante concernente la mancata riapertura del ginnasio croato di Pisino e dell'Istituto magistrale già esistente a Castua, si comunicava all'onorevole interrogante di avere disposti accertamenti per stabilire se sussistono le condizioni ritenute necessarie per assicurare la frequenza e vitalità di istituti medi croati di tipo classico, mentre si dava affidamento che si sarebbe provveduto in maniera adeguata alla preparazione dei maestri per le scuole elementari di lingua croata.

« Il provvedimento promesso è ora in via di attuazione con l'istituzione di una scuola magistrale di Borgo Erizzo. Per le scuole classiche invece il risultato degli accertamenti non è stato tale da indurre per ora il Governo a modificare l'attuale situazione di fatto, salvi sempre i provvedimenti che potranno essere

adottati in seguito, quando fosse rimosso ogni dubbio sulla opportunità di riaprire scuole del tipo accennato.

« Il sottosegretario di Stato
« ANILE ».

ZANZI. — *Al ministro dell'industria e commercio.* — « Per sapere se e dove ha provveduto alla situazione di corsi speciali di perfezionamento per giovani operai, così come è detto nel decreto luogotenenziale 10 maggio 1917, numero 896, nei comuni nei quali, per l'importanza di un'industria o di un gruppo di industrie affini, convenga la istituzione di tali corsi; per sapere se e dove ha consigliato, o incoraggiato o completato la istituzione di scuole industriali di primo e secondo grado secondo lo spirito dell'articolo 1 del predetto decreto luogotenenziale per la cui applicazione i fondi stanziati sul bilancio del Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro sono (oltre altri aumenti) aumentati di lire 600,000 per il 1917-1918, di lire 800,000 per il 1918-19, e di lire dieci milioni per l'esercizio 1919-20 e per gli esercizi successivi, per sapere come furono spesi questi fondi ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero non è riuscito ad istituire finora i corsi previsti dall'articolo 5 del decreto luogotenenziale 10 maggio 1917, n. 896, se non in poche località, come a Novara, dove trovò appoggio da parte degli industriali e delle classi operaie. Non è però agevole di istituire tali corsi, per i quali occorrono le adesioni locali nè di rendere effettivo l'obbligo della frequenza da parte degli operai di età inferiore ai 18 anni durante l'orario di lavoro, perchè manca nella legge qualsiasi sanzione con-

tro gli inadempienti, siano essi industriali ed operai. Il Ministero, conscio di tale grave lacuna della legge vigente, ha predisposto un nuovo disegno di legge già approvato dal Consiglio superiore dell'istruzione industriale, nel quale si prevede che il Governo si assume direttamente l'istituzione di tali corsi complementari anche senza l'intervento e l'adesione degli enti locali e degli industriali, e che con opportune sanzioni ne sia resa veramente obbligatoria la frequenza per il numero limitato di ore prescritte durante l'orario di lavoro e in ore preferibilmente diurne agli operai al disotto dei 18 anni di età. Confido che entro brevissimo tempo potrà essere presentato tale disegno di legge al Parlamento. Quanto ai fondi stanziati recentemente per completare la classificazione delle scuole industriali e per dar corso all'istituzione di altre per le quali erano già iniziate le pratiche posso informare l'onorevole interrogante che furono in seguito al decreto che stanziava i detti fondi, classificate le scuole di Pistoia, Prato, Savona, Atri, Pausola, Intra, Piazza Armerina, Vittorio Veneto, Genova, Cassina, Comiso, Palermo, con un aumento di spesa di lire 300,000, furono accresciuti gli stanziamenti delle scuole già classificate di Novara, Macerata, Chieti, Forlì, Rimini, San Severino, Napoli, Avellino, Benevento, Belluno, Foggia, Foligno, Grosseto, Messina, per un complessivo aumento di lire 420,000 furono istituite le nuove scuole di Giovinazzo, Bagnoli Irpino, Valdagno per una spesa annua complessiva di lire 180,000.

« Il sottosegretario di Stato
« CASCINO ».

tro di prescrivere alla ditta esercente la linea Manfredonia-Montesantangelo o di ampliare il servizio o di lasciare un certo numero di posti disponibili per Mattinata. Si sta ora studiando il modo di accordare una concessione provvisoria.

« Il sottosegretario di Stato
« LOMBARDI ».

WILFAN. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere il motivo per il quale non vennero ancora riaperte le scuole medie classiche con lingua d'insegnamento serbo-croata in Pisino e in Valosca-Abbazia, reclamate urgentemente dalla popolazione jugoslava e per la cui apertura coll'inizio dell'anno scolastico 1921-22 erano date tutte le premesse, e, per giunta, anche formali promesse governative ».

RISPOSTA. — « Rispondendo ad altra interrogazione dell'onorevole interrogante concernente la mancata riapertura del ginnasio croato di Pisino e dell'istituto magistrale già esistente

a Castua, si comunicava all'onorevole interrogante di avere disposti accertamenti per stabilire se sussistevano le condizioni ritenute necessarie per assicurare la frequenza e vitalità di istituti medi croati di tipo classico, mentre si dava affidamento che si sarebbe provveduto in maniera adeguata alla preparazione dei maestri per le scuole elementari di lingua croata.

« Il provvedimento promesso è ora in via di attuazione con l'istituzione di una scuola magistrale in Borgo Brizzo. Per le scuole classiche invece il risultato degli accertamenti non è stato tale da indurre per ora il Governo a modificare l'attuale situazione di fatto, salvi sempre i provvedimenti che potranno essere adottati in seguito, quando fosse rimosso ogni dubbio sulla opportunità di riaprire scuole del tipo suaccennato.

« Il sottosegretario di Stato
« ANILE ».

parere del 1° giugno 1921 della Sezione 1ª, concluse per l'accoglimento dei ricorsi gerarchici del prefetto, del sindaco di Baiano, e del dottore Colucci.

« In base a tale parere, con Regio decreto 3 luglio 1921, venne annullata la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Avellino del 1° ottobre 1920.

« Avverso il Regio decreto 3 luglio 1921, il dottore Giulio Bartolomeo Ferone, che poteva gravarsi alle Sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato, inoltrò ricorso straordinario a S. M. il Re, riproducendo gli stessi motivi che aveva a suo tempo dedotti contro i citati tre ricorsi gerarchici, motivi che avevano già formato oggetto di attento esame da parte di questa Direzione generale della sanità.

« Ed essa non potette non riconfermare le considerazioni giuridiche sopra esposte, che vennero accolte integralmente nell'adunanza generale 1° luglio 1922 del Consiglio di Stato.

« In seguito a tale parere con Regio decreto 24 agosto 1922 venne, perciò, respinto il ricorso straordinario a S. M. il Re del dottore Ferone.

« Ciò premesso, si ha il pregio di riferire che l'onorevole Aristide Carapelle ebbe di fatto talora a rivolgere verbalmente premure per la risoluzione di tale questione; e che, come risulta dagli atti del fascicolo, anche gli onorevoli Vittoria, Casertano, Petrillo, Zegretti, Rubilli e gli ex-deputati Boccieri e Caputi si sono ripetutamente interessati, alcuni per l'accoglimento del ricorso Ferone, altri per la sua reiezione.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno
« FINZI ».

VOLPI. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se abbia preso cognizione del n. 163 (11 luglio 1922) del quotidiano *Il Paese* (edizione provincia romana), nel quale mentre è lucidamente illustrata la scrupolosa opera compiuta dall'attuale Amministrazione comunale di Montelanico, risultano largamente comprovate irregolarità, sperperi ed altro ben di Dio a carico della cessata Amministrazione di quel comune e della Congregazione di carità (presieduta dal signor Silvio Evangelisti) e quali provvedimenti amministrativi, contabili e penali abbia preso ».

RISPOSTA. — « La vivacità delle lotte personali e l'attività dei partiti nel comune di Montelanico (Roma) furono in questi ultimi tempi cagione precipua di vari ricorsi e di polemiche sui giornali, con raffronti fra le due ultime amministrazioni.

« Or non è molto, a seguito di reclami firmati da vari cittadini, furono disposti speciali accertamenti, ma tanto l'Arma dei Reali carabinieri che il funzionario inviato dalla Sottoprefettura ebbero ad escludere l'esistenza di gravi irregolarità e tranne l'assunzione irregolare del medico condotto (rispetto al quale sono in corso i necessari provvedimenti) è stato confermato che non si hanno a verificare che quelle consuete manchevolezze, comuni a tutte le Amministrazioni, per le quali non occorrono speciali misure bastando a porvi riparo l'esercizio, che non viene mai meno da parte della Sottoprefettura e della Prefettura, degli ordinari poteri di vigilanza.

« In effetti, qualche notevole irregolarità ebbe a verificarsi in passato, sia presso l'Amministrazione comunale che presso la Congregazione di carità, intervenendo pure denuncia alla Regia procura, ma con esito nullo per la avvenuta morte del principale responsabile segretario De Camillis.

« Ultimamente l'Amministrazione comunale di Montelanico, avendo insistito nelle dimissioni rassegnate sin dal 30 ottobre 1922, è stato inviato a reggere provvisoriamente il comune in qualità di commissario prefettizio il cavaliere E. Brunero, ma non per questo verrà omesso l'accertamento preciso delle responsabilità dei cessati amministratori.

« Il sottosegretario di Stato
« FINZI ».

WILFAN. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere se gli sia noto il fatto seguente e se intenda, dopo gli accertamenti eventualmente necessari, provvedere che il maestro di scuola elementare Antonio Ladavac possa ritornare subito a Pisino (Istria) e riprendere, indisturbato dai fascisti, le sue mansioni. Il giorno 1° novembre 1922 a tarda ora, il fascista Zuccon di Pola, comparso nell'abitazione del Ladavac in Pisino, in camicia nera, armato di una pistola, costrinse il Ladavac a seguirlo all'aperto in un posto oscuro; assistito da altri due individui, certi Oreste Antonaz e Gasperini di Pisino, pure in divisa fascista e armati, che furono gli unici ad accorrere alle grida di soccorso del Ladavac, lo costrinse ad inginocchiarsi, gli impose di baciargli a scarpa, ed essendovisi esso rifiutato, gliela fece toccare col viso a viva forza, alzando il piede; ed infine gli ingiunse a scampo di devastazione della sua abitazione e di morte, di lasciare immediatamente la città. Il Ladavac dovette rifugiarsi a Trieste, abbandonando la moglie, i bambini e i suoi vecchi genitori ».

RISPOSTA. — « Il maestro Ladavac è oggetto — da qualche tempo — di ostilità da parte dell'intera cittadinanza di Pisino per il suo atteggiamento contrario al Governo italiano. Insegnante alla scuola di Sarezzo non nasconde i suoi sentimenti antinazionali; è segretario della Società magistrale iugoslava di Pisino e membro di direzione del Gabinetto di lettura croato di Pisino. La sua famiglia pure nutre sentimenti poco benevoli verso l'Italia.

« Il fatto cui allude l'onorevole interrogante venne a conoscenza della Sottoprefettura di Pisino a mezzo di lettera dello stesso maestro Ladavac, datata da Trieste, diretta al Consiglio scolastico distrettuale, con la quale comunicava di aver abbandonato la sua residenza in seguito ad intimazione fascista e pregava di considerare l'assenza come dovuta a forza maggiore.

« Le indagini subito esperite e gli interrogatori dei famigliari del Ladavac non fornirono elementi per la identificazione dei colpevoli i nomi di alcuni dei quali furono appresi dall'interrogazione cui si risponde, mentre avrebbero potuto essere denunciati direttamente all'autorità dagli interessati.

« E' stato così provveduto alle denunce dei responsabili all'autorità giudiziaria. Nei riguardi della libertà personale del Ladavac sono stati adottati tutti i provvedimenti necessari a garantirlo.

« Il sottosegretario di Stato

« FINZI ».

ZUCCHINI. — *Al ministro delle finanze.* —

« Per sapere se di fronte alle annunziate revisioni del classamento catastale, degli estimi e redditi imponibili dei terreni all'applicazione di un'imposta sui redditi agricoli, non creda giunto il momento di abolire la tassa sul vino, e, con criterio di giustizia distributiva, adagiarne l'importo su tutti i terreni indistintamente e non solamente su quelli viticoli che, soggetti già ad una tariffa elevata, ad oscillazioni e a tendenze al ribasso nel prezzo di un prodotto, differenza

nella gradazione alcoolica ed esposto ad infortuni celesti e malattie, si presentano eccessivamente e sproporzionatamente gravati, scoraggiando così l'industria vinicola ed il rinnovarsi dei vigneti fillosserati ».

RISPOSTA. — « Le progettate disposizioni, cui accenna l'onorevole interrogante, riflettono l'imposta sui terreni e l'imposta sui redditi agricoli, e cioè tributi diretti che fanno carico ai proprietari fondiari ed ai possessori dei redditi succitati e che sono ben distinti dall'imposta sul vino, la quale rappresenta un tributo indiretto gravante il consumo di tale bevanda.

« L'imposta sul vino non può quindi essere confusa con le indicate imposte dirette, nè tanto meno trasfondersi nelle medesime, in quanto essa ha per oggetto il vino e non altri generi e lo colpisce per l'effettiva quantità destinata al consumo.

« E sebbene tale imposta sia accertata all'atto della produzione ed in confronto del produttore del vino (notisi bene — produttore di vino con uve acquistate, indipendentemente cioè dal fatto se egli sia, o non proprietario o conduttore del fondo da cui provengono le uve vinificate), non per ciò essa perde il suo carattere di imposta sul consumo, sopportata in realtà, non dal produttore del vino, bensì dal consumatore.

« Come pure è evidente che, colpendo la detta imposta il vino effettivamente prodotto ed immesso in consumo, se la produzione del vino abbia a subire diminuzione per intemperie, per malattie delle viti o per qualsiasi altra causa, viene automaticamente a verificarsi una corrispondente riduzione nel peso della imposta medesima.

« Il sottosegretario di Stato

« LISSIA ».

« E poichè è chiaro il concetto del legislatore che il dazio su generi di produzione interna in tanto è dovuto in quanto essi sono destinati al consumo in luogo, si ravvisa superfluo qualsiasi chiarimento al riguardo, che determini la intassabilità nel luogo di produzione dei generi destinati in altri comupni.

« Il sottosegretario di Stato
« LISSIA ».

STANGER. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, e al ministro delle finanze.* — « Per sapere se non trovino equo che nell'applicazione delle norme concernenti la sistemazione giuridica degli impiegati ed agenti del cessato regime la decurtazione del 20 per cento delle pensioni e del caroviveri per il passato (semprechè la stessa non costituisca una lesione di diritti acquisiti in base al Regio decreto 27 novembre 1919, n. 2227), non venga cumulata per più mesi privando tutta una categoria di cittadini delle nuove provincie, viventi già in miseria, per un mese intero di ogni provento, ma si suddivida in più mesi o si revochi temporaneamente ogni falcidia ».

RISPOSTA. — « A rendere meno sensibili le ritenute da farsi ai pensionati del cessato regime, per ricupero delle somme corrisposte in più per mancata applicazione nei mesi di aprile, maggio e giugno 1923, del nuovo ragguaglio delle pensioni e delle indennità di caroviveri, nonchè dell'imposta di ricchezza mobile, di cui ai RR. DD. 18 febbraio e 8 maggio 1923, nn. 440 e 936, le Delegazioni del tesoro di Trento, Trieste e Zara, sono già state autorizzate da questo Ministero a ratizzare gli importi relativi in 12 mensilità in tutti quei casi, in cui le percezioni verrebbero a risultare assorbite in gran parte dalle ritenute, di cui trattasi.

« Il sottosegretario di Stato
« LISSIA ».

WILFAN ed altri. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* —

« Per sapere se intenda ordinare al prefetto di Pola la pronta restituzione alla « Latteria di Hrusica » (Crusizza di Castelnuovo), Consorzio registrato a garanzia limitata) dei suoi registri indispensabili per una gestione regolare che le furono asportati dal veterinario di Castelnuovo d'Istria con richiamo ad un ordine del detto prefetto, dato, se mai, senza alcuna base legale, perchè i consorzi registrati soggiacciono soltanto al controllo dei tribunali e dei revisori nominati, rispettivamente riconosciuti dall'autorità a norma della legge del 10 giugno 1903, n. 133, B. L. I. ».

RISPOSTA. — « Ad analoga richiesta della sottoprefettura di Volosca, la prefettura di Trieste autorizzò l'invio di un funzionario a Crusizza col compito di procedere ad una ispezione dei conchiusi di deliberazioni dell'assemblea dei soci della « Letteria Sociale » ai sensi del paragrafo 34 della legge 9 aprile 1873, B. L. I. 70 — avvertendo che — ove fossero risultate delle irregolarità, queste si sarebbero dovute comunicare all'autorità giudiziaria per potere, nel caso di una eventuale condanna, disporre lo scioglimento del consorzio ai sensi dei paragrafi 36 e 37 I. C.

« Della detta ispezione fu incaricato il veterinario di Castelnuovo d'Istria che, interpretando in senso lato il mandato affidatogli, fece procedere alla revisione degli atti del consorzio.

« Non avendo la revisione rivelato addebiti specifici che rivestissero i caratteri di azioni penali alla stregua del Codice penale, l'autorità dispose l'immediata restituzione dei registri in modo da mettere in grado l'azienda di svolgere la sua attività normale.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno
« FINZI ».

i pretori nominati in virtù del decreto medesimo, non possano essere destinati, durante il quinquennio, nella circoscrizione del tribunale in cui, precedentemente alla nomina, avevano la residenza professionale o esercitavano abitualmente il loro Ministero.

« Tale disposizione non ammette eccezioni; tuttavia quando si è trattato di pretori ex-combattenti, che si trovavano nelle suddette condizioni non si è mancato di fare assumere informazioni per accertare il tempo effettivo durante il quale si tennero lontani dall'esercizio professionale, a causa del servizio militare.

« Riguardo poi al computo del tempo stesso, agli effetti della decorrenza del termine anzidetto, occorre un'apposita disposizione legislativa ed il Ministero si riserva di esaminare l'opportunità di emanarla.

« Il ministro
« OVIGLIO ».

VITTORIA. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — « Per sapere quando e come intenda attuare il passaggio alla categoria superiore dei funzionari di cancelleria ex-combattenti che si trovano nelle condizioni prescritte dagli articoli 43 e 47 del Regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290 ».

RISPOSTA. — « Con l'articolo 6 del Regio decreto 28 gennaio 1923, n. 153, è stato disposto il riesame di tutte le norme emanate dopo il 24 maggio 1915, ancorchè già applicato, riguardanti sistemazioni in ruolo e passaggio di categoria, grado, ecc.

« Fra tali norme rientrava quella dell'articolo 47 del precedente Regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290, relativa appunto al passaggio di categoria, rispetto al quale il Ministero ha già dichiarato che, se esso sarà conservato a favore degli ex-combattenti, in conformità della riserva fatta al capoverso del citato articolo 6, non potrà avere esecuzione nei riguardi della carriera delle cancellerie per il passaggio a quella della magistratura. Questa, infatti, non può considerarsi equiparata alla

1ª categoria, come quella lo è alla 2ª, costituendo un ordine a sè, distinto da qualsiasi ordine amministrativo.

« E' da tener conto, inoltre, che per essa si hanno norme severe di assunzione, diverse e più rigorose di quelle stabilite per l'ammissione alla 1ª categoria, dalle quali non è assolutamente consentito di prescindere.

« Il ministro
« OVIGLIO ».

WILFAN. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere se intenda provvedere senza indugio che presso l'ufficio del registro di Trieste, la registrazione possa seguire per tutti in lingua slava, senza bisogno di traduzione, visto che altrimenti verrebbe frustrato il diritto di usare la propria lingua in affari privati, commerciali, giudiziari, ecc., per tutta quella numerosa popolazione slava che in Trieste stessa forma una rilevante minoranza, abita compatta i dintorni della città e gran parte della provincia, e deve poter liberamente usare la propria lingua per l'appunto anche in Trieste, quale centro di una intera regione che conta più di seicentomila slavi.

RISPOSTA. — « In ordine alla richiesta di ammettere alla registrazione presso l'Ufficio del registro di Trieste atti redatti in lingua slava senza bisogno di traduzione, si dichiara che tale richiesta non può essere accolta.

« Gli atti da registrare devono essere normalmente scritti in lingua italiana.

« Se vengano presentati alla registrazione atti in lingua slava questi devono essere accompagnati da una versione italiana autentica, in carta libera, fatta da un traduttore giurato.

« In questi sensi si vanno a dare istruzioni ai competenti uffici finanziari.

« Il sottosegretario di Stato
« LISSIA ».

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1977

DOMANDA

DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

WILFAN

(PER OLTRAGGIO AD UN MAGISTRATO IN UDIENZA)

TRASMESSA DAL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO
(OVIGLIO)

e comunicata alla Camera nella seduta del 7 febbraio 1923

*A Sua Eccellenza
il Presidente della Camera dei deputati*

Roma, 6 febbraio 1923.

Il procuratore del Re presso il tribunale di Trieste chiede, con l'acclusa nota 8 gennaio 1923, n. 38/23, l'autorizzazione della Camera dei deputati per procedere contro l'onorevole Giuseppe Wilfan, per oltraggio ad un magistrato in udienza.

Mi pregio inviare a V. S. Ill.ma, insieme con gli atti processuali, la nota anzidetta per la deliberazione di codesta onorevole Assemblea, ai termini dell'articolo 45 dello Statuto fondamentale del Regno.

*Il ministro
OVIGLIO.*

*A Sua Eccellenza
il Presidente della Camera dei deputati*

Trieste, il 8 gennaio 1923.

La Federazione dei magistrati della Venezia Giulia a mezzo del suo presidente giudice di tribunale Dott. Rocco ha prodotto

denuncia al confronto del deputato Dott. Giuseppe Wilfan, perchè questi addì 13 dicembre 1922, nella locale pretura civile, dopochè il giudice di tribunale Dott. Pietro Caneva gli ebbe ingiunto mediante ordinanza durante un'udienza di produrre in lingua italiana un'esemplare della petizione presentata dall'onorevole Wilfan in lingua slovena, si espresse alla presenza di più persone colle parole: Questa è giustizia da ottentotti!

A chiarimento ed in prova del fatto, che può integrare il reato di cui all'articolo 197 procedura p. p. Cp. (oltraggio ad un magistrato in udienza) ed in ogni caso dell'articolo 194, n. 2 Cp. allego la denuncia ed il verbale assunto col Dott. Caneva e chiedo, visti gli articoli 45 dello Statuto, 183 e seguenti, Codice procedura penale mi venga accordata l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Wilfan.

*Il Procuratore del Re
(illegibile).*

XXVII LEGISLATURA



[Torna all'indice](#)

PAOLO STERNBACH

STERNBACH barone ZU STOCK und LUTTACH Paolo [Paul Freiherr von Sternbach (1869-1948)]

Nato a Griesbruck (Bolzano) il 29 luglio 1869; dottore in legge, possidente; legislatura 27°.

Il 6 aprile 1924 è eletto deputato per la circoscrizione del *Veneto*; giura il 24 maggio, è convalidato il 13 novembre 1924.

Bilanci:

Finanze (applicazione delle leggi tributarie nelle nuove provincie), pag. 1921

Interrogazioni:

Condizioni della pubblica sicurezza nell'Alto Adige, pagg. 1574, 2056

Interrogazioni:

Ingiunzione rivolta al deputato Sternbach, pag. 383

Completamento dei lavori dello stabilimento antitubercolare di Bressanone, pagg. 3821, 317

Liquidazione di pensione agli impiegati e maestri esonerati, pagg. 3821, 340

Condizioni della pubblica sicurezza a Brunico, pag. 4475

Richieste di autorizzazione a procedere:

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (A.C. 732) e Relazione (A.C. 732-A)

Commemorazioni dell'on. Sternbach:

Camera dei deputati, 29 ottobre 1948, pag. 4362

simo rifiutato e reso impossibile il controllo dei suoi atti da parte dei sindaci, avendo impedito ai medesimi (alcuni dei quali sono anche soci) l'accesso alla Banca, malgrado i loro stragiudiziali; ed avendo lo stesso ammesso una quantità di nuovi soci contro il divieto dell'assemblea, nonostante non ne avesse i poteri, e, quel che più monta senza far loro versare l'importo reale delle quote dovute, commettendo così la infrazione ed il reato di cui agli articoli 131 e 247 Codice di commercio allo scopo di preconstituire una falsa maggioranza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Aldisio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia convinto della necessità di riformare e semplificare la imposta di ricchezza mobile sui redditi agrari, e se ritenga di dovere attuare tale riforma attribuendo alla imposta stessa carattere di addizionale a quella fondiaria, con preciso rapporto al reddito agrario o industriale, e con larghe esenzioni dei redditi minori e di tutti gli altri aventi fisionomia propria di redditi di lavoro nel caso della piccola coltura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Josa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per conoscere se — dovendosi attuare i provvedimenti per la istruzione professionale ai giovani contadini, ordinata col Regio decreto-legge 3 aprile 1924, n. 524 — intenda bandire opportune gare o comunque stimolare e incoraggiare la preparazione di libri di testo e quella di raccolte didattiche, allo scopo di sussidiare l'insegnamento, in considerazione soprattutto della deficienza di detto materiale sussidiario in Italia e della prevedibile inesperienza e impreparazione didattica dei nuovi maestri agrari chiamati a reggere le scuole accennate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Josa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se creda, allo scopo di calmare la vivissima apprensione degli agricoltori di tutte le classi egualmente interessate alla questione della revisione degli estimi catastali, secondo il Regio decreto 7 gennaio 1923, n. 17, di far conoscere al più presto le nuove aliquote, le quali, come è stato formalmente e solennemente promesso dal Governo, dovrebbero essere ridotte in misura proporzionalmente inversa all'aumento delle tariffe, in modo da contenere il tributo fondiario terriero

nei limiti attuali; e se, a raggiungere tale scopo, intenda adottare aliquote per ogni singolo comune o al massimo per ristrette circoscrizioni, aventi caratteri agrari uniformi, per evitare ripercussioni di errori commessi nella formazione delle tariffe, e sperequazioni che sarebbero ingiuste e insopportabili, specialmente nel caso delle provincie meridionali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Josa ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere:

1°) se è a conoscenza della specie di domicilio coatto imposto al firmato deputato barone Paolo Sternbach coll'ingiunzione di dovere annunciare ogni allontanamento dal suo domicilio ai Reali carabinieri della stazione di Sais e se non intenda di provvedere che questa disposizione illegalissima venga immediatamente tolta;

2°) se è a conoscenza che questa ingiunzione venne comunicata al sottoscritto per incarico dei Reali carabinieri a voce da una persona borghese del luogo e se non intenda a provvedere che misure di tale gravità e delicatezza vengano notificate ai cittadini in una forma più degna e conveniente. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Sternbach, Tinzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica, dell'interno e della guerra, per sapere se — in seguito ad inchiesta condotta personalmente dal sottoscritto nella valle di Susa, e per precise notizie al medesimo pervenute dalle altre valli di confine — sia a loro cognizione la grave situazione che va creandosi in seguito alla soppressione di molte scuole, secondo il progetto Gentile in applicazione, e più precisamente per sapere:

a) se sia a loro cognizione che a causa della soppressione di alcune scuole, i fanciulli italiani, avendo maggiori facilità per le concessioni che vengono loro fatte e per la maggior vicinanza dei centri, frequentano scuole straniere dove l'istruzione naturalmente non può ispirarsi a quei sentimenti di italianità sempre necessari, ma assolutamente indispensabili, per le popolazioni di confine;

b) se sia a loro cognizione che le facilitazioni fatte da Governi stranieri ai giovani studenti, agevolino grandemente anche l'emigrazione definitiva di intere famiglie di montanari, fino ad ora guardie avanzate dell'italianità sulle alte vette delle Alpi;

c) per sapere se sia a loro conoscenza l'impossibilità materiale, derivante dall'av-

Titolo VI. Gestione delle case economiche per ferrovieri, lire 5,300,000.

Titolo VII. Opera di previdenza per gli orfani, ecc., lire 40,650,000.

Titolo VIII. Gestione dei capitali del fondo pensioni impiegati in mutui al personale, lire 99,025,000.

Titolo IX. Mutui a cooperative ferroviarie costruttrici, ecc., lire 2,500,000.

Titolo X. Operazioni per conto di terzi, lire 3,520,000,000.

Totale delle gestioni speciali ed autonome, lire 6,248,382,000.

Titolo XI. Partite di giro, lire 321,00,000.

Totale generale della spesa, 10,934,732,000 lire.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Passiamo all'esame degli articoli.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle comunicazioni, per l'esercizio dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925, a termini della legge 7 luglio 1907, n. 429, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 3.

Agli effetti dell'articolo 38 del testo unico delle disposizioni per le pensioni del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con Regio decreto 22 aprile 1909, n. 229, il limite massimo dell'annualità per le pensioni da concedersi, nell'esercizio finanziario 1924-25, in dipendenza dei normali collocamenti a riposo non chiesti dagli agenti, senza che concorra la loro constatata inabilità, è stabilito nella somma di lire 1,500,000.

(È approvato).

Art. 4.

L'ammontare del fondo di dotazione delle ferrovie dello Stato di cui all'articolo 17 della legge 7 luglio 1907, n. 429, rimane stabilito, per l'esercizio finanziario 1924-25, in lire 600,000,000.

I fondi occorrenti per raggiungere detto ammontare saranno provveduti dal Tesoro mediante accensione di debiti nei modi e nelle forme che riterrà opportuni.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Interrogazioni ed interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza presentate oggi.

MIARI, segretario, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, sulle condizioni della pubblica sicurezza nell'Alto Adige, con speciale riferimento agli avvenimenti delle ultime settimane.

« Sternbach, Tinzl ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della giustizia, per sapere se non credano di dover richiamare il prefetto di Milano perchè non commetta ulteriori abusi di potere. — Il prefetto di Milano, con suo decreto del 13 dicembre 1924 ha ordinato il sequestro del giornale *Unità* in base al decreto-legge sulla stampa. Il decreto-legge non è stato presentato al Parlamento per la conversione in legge: fu anzi presentato un disegno di legge nel quale la facoltà di sequestro è accordata alla Regia procura. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Riboldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, dopo i successi remoti e recenti della polizia in fatto di complotti o di ricerca d'armi, non creda più serio servirsi degli agenti a reprimere i delitti comuni che pur troppo dilagano e restano impuniti. — Il 7 dicembre 1924 un camion di carabinieri si portò verso le ore 16 ad Ornago di Brianza per una minuta perquisizione nelle case di una dozzina di contadini i cui nomi sono stati tolti dall'elenco di sottoscrittori a favore del giornale *Unità*. Risultato: zero. Fu sequestrata invece, forse per trofeo, una fotografia dell'onorevole Matteotti.

XLVIII.

2ª TORNATA DI SABATO 20 DICEMBRE 1924

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROCCO.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Congedi	1896
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	1896
Petizione (Annunzio)	1896
Interrogazioni:	
Proroga della tasse del porto di Napoli:	
CIANO, <i>ministro</i>	1897
BAISTROCCHI	1897
Sospensione della sessione autunnale degli esami per l'abilitazione all'esercizio della professione di procuratore:	
MATTEI-GENTILI, <i>sottosegretario di Stato</i>	1898
SANSANELLI	1898
Repressione della delinquenza nell'Alto Adige:	
GRANDI DINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	1899
BARDUZZI	1899
Riduzione del numero dei comuni nella provincia di Trento:	
GRANDI DINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	1900
BARDUZZI	1901
Campagna di difesa contro l'Alide lanigero del melo:	
PEGHION, <i>sottosegretario di Stato</i>	1901
JOSA	1902
Aumento di personale nell'ufficio tecnico del Catasto di Campobasso:	
SPEZZOTTI, <i>sottosegretario di Stato</i>	1902
JOSA	1902
Disegni di legge (Seguito della discussione):	
Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1924 al 30 giugno 1925:	
Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1924 al 30 giugno 1925:	
ROTIGLIANO	1903
TORRE EDOARDO	1903
RANIERI	1906
GAI SILVIO	1907
DE' STEFANI, <i>ministro</i>	1910

	<i>Pag.</i>
Ordini del giorno:	
FONTANA	1919
STERNBACH	1921
PENNISI	1923
GRASSI-VOCES	1925
JOSA	1926
LUNELLI	1926
LANZILLO	1926
ALFIERI	1927
GABBI	1927
TUMEDEI	1927
BODRERO	1927
Si approva l'ordine del giorno del deputato Bodrero. Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati o decadono.	
Sono approvati tutti i capitoli del bilancio delle finanze e di quello dell'entrata, e gli articoli dei due disegni di legge.	
Disegno di legge (Presentazione):	
MUSSOLINI: Modificazioni al testo unico della legge elettorale politica 31 dicembre 1923, n. 2694	1918
Proroga dei lavori parlamentari:	
MUSSOLINI	1918
Proposte di legge dei deputati Guaccero, Belloni Ernesto ed altri (Annunzio):	
PRESIDENTE	2014
DE' STEFANI, <i>ministro</i>	2014
SALANDRA, <i>presidente della Giunta del bilancio</i>	2014
GUACCERO	2015
ROMANINI	2016
ABISSO	2016
Votazione segreta:	
Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1924-25	2018-19
Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1924-25	2014-19

timo, alle sue benemeritenze per il riassetto della finanza italiana. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Sternbach e Tinzi:

« La Camera invita il Governo a procedere nelle nuove provincie con senso equo nella applicazione delle leggi tributarie.

« Invita inoltre a concedere ai contribuenti il libero uso della loro madre lingua negli uffici e sollecitare il corso di tutti i pagamenti dovuti dallo Stato e di risolvere finalmente le questioni di carattere finanziario rimaste ancora insolute nelle nuove provincie ».

L'onorevole Sternbach ha facoltà di svolgerlo.

STERNBACH. Onorevoli colleghi, non è mia intenzione di trattare in questo breve spazio di tempo questioni di politica finanziaria generale, voglio esporre soltanto singole domande urgenti in materia finanziaria la cui soluzione interessa vivamente le popolazioni allogene.

Vorrei poi spiegare con poche parole l'atteggiamento delle nostre popolazioni dell'Alto Adige che domandano se non sia il caso di ottenere anche per questo mezzo la pacifica convivenza delle due nazionalità nell'interesse superiore dello Stato.

Alla insufficiente organizzazione della pubblica amministrazione, per motivo del tempo accelerato e catastrofico col quale furono estese alle nuove provincie le nuove disposizioni legali, che fu come una valanga impetuosa che si abbattè sull'Alto Adige, senza che si abolissero contemporaneamente le leggi ancora vigenti, causando con ciò uno stato caotico di disorientamento amministrativo, il Governo ha creduto di aggiungere al vasto e completo sistema tributario delle vecchie provincie il nuovo sistema con decreti che non contengono neanche i testi delle centinaia e centinaia di leggi e di regolamenti nella lingua di Stato, ma solo il giorno della loro pubblicazione ed il loro numero.

In un unico decreto in questo modo furono estese quasi 200 leggi prima non note nelle nuove provincie e mentre, come osservavo, la pubblicazione dei testi delle leggi amministrative fiscali non ebbe luogo nemmeno nella lingua di Stato, e quindi con una superficialità incomprendibile, data la materia che investe tutta l'esistenza civica ed economica di una minoranza alloglotta, mentre il prefetto negava anche negli ultimi giorni ad un legale, che ha già pubblicato

diversi opuscoli e moltissimi articoli in materia tributaria, ed al quale fu affidato persino la traduzione del nuovissimo trattato di un illustre impiegato alla Direzione delle imposte, la licenza di tener corsi istruttivi sulle imposte, il Governo credette di accaparrarsi la simpatia e la lealtà dei nuovi cittadini procedendo nell'applicazione del nuovo sistema tributario con il massimo rigore e talvolta con una intransigente durezza escludendo oltre a ciò l'uso della nostra lingua nelle pertrattazioni orali ed in scritto.

La conseguenza di un tal procedere era ed è un generale malcontento per la sperequazione e i fortissimi accertamenti che in molti casi somigliano ad una confisca, incamerando fino a quasi il terzo del reddito netto.

Potete immaginarvi che a Brunico, città che colla guarnigione non arriva oltre 3500 abitanti sono prescritte per l'anno 1923-24 lire 588,901 di sole imposte dirette. In tutto il circondario, eccettuati cinque o sei comuni, nello stesso anno vengono riscosse 2,844,665 lire e, come dovetti, sentire il procuratore d'imposte tenta in molti casi di aumentare la ricchezza mobile di 100, 200 e perfino del 400 per cento per l'anno venturo.

Se a queste somme vengono aggiunti gli importi per le imposte indirette, le tasse ed i bolli ecco il quadro tributario d'una popolazione di circa 40.000 abitanti di un distretto montanaro prettamente agricolo.

Ed in quest'occasione non posso fare a meno di rilevare il fatto strano.

Il Governo fino ad oggi non ha fatto luogo alle molteplici domande del cambio delle corone depositate, ma non ancora convertite nella primavera 1919, e ciò non per colpa degli interessati ma per manchevolezze della preparazione e della pubblicazione del relativo provvedimento ed in moltissimi casi per mancanza di dotazione degli uffici destinati alla conversione delle corone in lire. E non sono forse questi i doveri che lo stesso Governo si è assunto di fronte alla popolazione nel trattato di pace?

La stessa deprimente lentezza si deve osservare nella conversione dei valori di Stato austriaco, obbligatoria giusta il trattato di pace, e dei crediti verso la cassa postale di risparmio austriaca, valori e documenti, che da più anni gli uni e da quasi un anno gli altri furono depositati dai proprietari ed Enti presso gli istituti statali.

Di questi valori formanti per molti individui l'unico risparmio e le ultime risorse di persone vecchie, inabili al lavoro e di pupilli, ad

onta del deposito fatto da lungo tempo, fino ad oggi non è convertita neanche la decima parte, mentre dei risparmi e cheques postali fino ad oggi non è passata una lira alle mani dei proprietari e depositanti.

Una delle cause principali di questo ritardo generalmente lamentato dalla nostra popolazione, a mio modo di vedere, è che tutti i servizi conversione valuta e valori ex-regime s'accumulano in un solo Ufficio del tesoro, il di cui capo già per motivi fisici non è in grado di dare evasione a tutte le questioni in un tempo breve, come sarebbe nell'interesse delle parti e delle stesse autorità statali.

Non è ancora risolta la questione del prestito di guerra austriaco, ed il risarcimento dei danni di guerra è notevolmente diminuito in conseguenza di una interpretazione restrittiva del testo unico non usata nelle vecchie provincie, riguardante le così dette requisizioni.

Un simile trattamento poco edificante viene usato anche agli invalidi, alle vedove ed agli orfani di guerra delle nuove provincie.

La parificazione di costoro agli invalidi delle vecchie provincie, richiesta di elementare giustizia, non è ancora raggiunta, ed in questo argomento devo inoltre rilevare col massimo dispiacere il ritardo nel pagamento delle pensioni, mentre anche gli stessi mutilati da parecchi anni attendono il pagamento di quanto loro spetta per legge.

Di varie migliaia di individui, aventi diritto alla pensione, pochissime soltanto godono gli emolumenti spettanti loro.

Non rari sono i casi in cui mutilati, vedove ed orfani di guerra devono ricorrere alla pubblica beneficenza o alla provvidenza dei comuni perchè il Governo, ad onta della liquidazione terminata, a causa delle formalità burocratiche e della scarsezza del personale presso le tesorerie, non è ancora in grado di pagare.

Accenno ora ad un altro caso in cui gli effetti della politica seguita dal Governo non sono meno disastrosi, cioè quello della sospensione e del pensionamento degli impiegati, maestri ed agenti dell'ex-regime.

Crede forse il Governo di avere agito nell'interesse dello Stato causando miseria e privazione a centinaia di famiglie, e non crede invece che mantenendo gli organi capaci di parlare ambo le lingue avrebbe cooperato più facilmente e con meno disagio ad un'amministrazione proficua delle nuove provincie?

Agli impiegati, maestri ed agenti sospesi e pensionati con cattiva applicazione delle cessate leggi sulle pensioni furono liquidate pensioni così ridotte che i loro colleghi delle vecchie provincie le cui condizioni sono notoriamente penose accorsero in aiuto dei loro infelici colleghi delle nuove provincie, meritandosi la gratitudine loro ed anche la nostra.

E queste misere pensioni non vengono pagate come si potrebbe chiedere subito dopo cessato il servizio attivo, ma si fanno aspettare mesi e mesi con serio pregiudizio di numerose famiglie.

Ed ora vorrei illustrare soltanto con alcune parole l'atteggiamento della nostra popolazione di fronte ad un simile trattamento.

PRESIDENTE. Onorevole Sternbach, sono già passati i 20 minuti concessi dal regolamento per svolgere gli ordini del giorno dopo la chiusura della discussione generale. La prego di concludere.

STERNBACH. Dobbiamo constatare che la minoranza tedesca senza eccezione alcuna si è sottoposta con disciplina dai gravi oneri amministrativi e fiscali, mentre l'ordine pubblico nonostante le più gravi offese ai diritti statutari nonchè ai nostri diritti naturali e linguistici non fu mai turbato, cosicchè non si potè registrare un solo fatto di disubbidienza alle autorità, e il popolo assume senza protesta l'onere del servizio militare in modo che la percentuale dei refrattari è inferiore a quella delle altre provincie.

Mentre il contegno della popolazione e l'adempimento degli obblighi è perfetto, il Governo non solo ha negato a noi quanto ci spetta per legge, ma ci ha privati di quel patrimonio morale che nonostante il volger dei tempi deve rimanere duraturo, cioè della lingua nazionale, ed ha soppresso perfino il nome millenario della nostra regione, delle nostre città, borgate e località.

E mentre Governo e Stato chiedono a noi degli oneri morali e materiali quasi insopportabili, il decreto-legge 15 maggio 1924, n. 1122, ci toglie la possibilità della libera disposizione dei propri stabili diminuendone e dimezzandone il valore e negando al proprietario il libero uso della propria sostanza, disponibilità che viene rimessa alla mercè dei prefetti e dei comandi militari, i quali sono chiamati a giudicare della ammissibilità o meno di una vendita o di un acquisto, di un'affittanza di un quartiere in una casa privata od anche del minimo cambiamento del terreno, perfino del taglio di una pianta dei nostri boschi, nella zona di con-

fine che ha però un'estensione di oltre 100 chilometri.

Dopo tutto ciò il Governo non deve meravigliarsi che la popolazione sia stanca delle continue promesse mai adempiute che finiscono sempre in nuove privazioni e maggiori oneri.

L'onorevole presidente del Consiglio ha affermato tempo addietro che gli amori col tempo vanno raffreddandosi, e tanto più quando non vengono nutriti. Voi, onorevoli colleghi della maggioranza e dell'attuale Governo, provvedete perchè cessino le violenze, non lasciate calpestare, contrariamente alle solenni promesse pronunciate in quest'Aula, i nostri sacrosanti diritti, non lasciate sopprimere la nostra lingua, la nostra scuola e coltura, non vogliate espropriare e svalORIZZARE i nostri beni se volete in ricambio oltre al contributo materiale la nostra stima, lealtà ed amore della nostra minoranza nazionale.

Soltanto dopo che si saranno accettate ed adempiute queste nostre richieste, che furono riconosciute giuste dai più illustri vostri uomini di Stato, soltanto allora sarà acquietata la nostra popolazione e sarà possibile una leale e pacifica convivenza tra le due Nazioni.

Fino ad allora non possiamo dare il nostro voto favorevole al bilancio e voteremo contro.

Presentazione di disegni di legge.

OVIGLIO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVIGLIO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 luglio 1919, n. 1328, che stabilisce norme per la ricostituzione degli atti e repertori notarili nei territori già occupati dal nemico o danneggiati per le operazioni di guerra, nonchè per la convalidazione degli atti e testamenti ricevuti durante la occupazione medesima da persone diverse dai notari. (298)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 luglio 1919, n. 1272, contenente modificazioni all'articolo 941 del Codice di procedura civile (*Approvato dal Senato*) (299)

Esonero del Fondo per il culto e del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma dal pagamento della tassa di manomorta. (300)

Assegnazione di fondi straordinari per lavori edilizi degli stabilimenti carcerari e dei Regi riformatori. (301)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della giustizia della presentazione di questi disegni di legge, che saranno trasmessi agli Uffici e alla Giunta del bilancio, secondo la rispettiva competenza.

Si riprende la discussione dei disegni di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1924 al 30 giugno 1925; stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1924 al 30 giugno 1925.

PRESIDENTE. Proseguiamo nella discussione dei disegni di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1924 al 30 giugno 1925; stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1924-25.

Segue un ordine del giorno dell'onorevole Pennisi, così formulato:

« La Camera invita il Governo a dichiarare estese ai danneggiati del terremoto di Linera 8 maggio 1914 le disposizioni del Regio decreto 17 gennaio 1924, n. 75. E lo invita ad estendere i provvedimenti legislativi già emanati in questa materia ai danneggiati del terremoto 26 settembre 1920 in provincia di Catania e del terremoto 2 gennaio 1924 in provincia di Ancona, Pesaro e Forlì, e a quei danneggiati dell'eruzione dell'Etna del giugno 1923 ai quali nessuna provvidenza venne finora accordata ».

L'onorevole Pennisi ha facoltà di svolgerlo.

PENNISI. Onorevoli colleghi! Comprendo perfettamente che per necessità di calendario questa discussione su uno dei bilanci più importanti deve esaurirsi rapidamente, e mi limito quindi a dar ragione in poche parole del mio ordine del giorno.

Con decreto del 3 maggio 1920 furono apportate modificazioni al testo unico delle leggi sul terremoto, già approvato con decreto luogotenenziale del 19 agosto 1917.

Una delle modifiche essenziali è quella contenuta nell'articolo 8 con cui si stabiliva che il contributo diretto dello Stato da darsi ai danneggiati in sostituzione del mutuo, è elevato al 75 per cento per coloro che abbiano un reddito imponibile complessivo non superiore a lire 5 mila ed al 60 per

L.

TORNATA DI LUNEDÌ 12 GENNAIO 1925

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **GASPAROTTO**.

INDICE.

	<i>Pag.</i>	<i>Pag.</i>	
Congedi	2050		
Domande di autorizzazione a procedere (Annunzio e ritiro)	2051		
Proposta di legge (Annunzio)	2051		
Giuramento del deputato Giurati	2051		
Votazione segreta (Risultato):			
Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 novembre 1923, n. 3149, con il quale vengono estese agli Istituti religiosi all'estero le facilitazioni concesse dalla legge dell'emigrazione agli allievi missionari.	2051	Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1143, col quale sono stati istituiti presso il Ministero dell'economia nazionale due nuovi posti di sottosegretario di Stato	2052
Cessione gratuita al comune di Piacenza degli immobili già costituenti la cinta murata delle opere fortificate di quella città. (Prima cinta)	2051	Approvazione del protocollo addizionale alla convenzione franco-italiana del 6 giugno 1904, relativa allo stabilimento delle vie ferrate fra Cuneo e Nizza, Cuneo e Ventimiglia, ed al raddoppio della via ferrata tra Mentone e Ventimiglia, protocollo firmato a Roma il 23 dicembre 1923.	2052
Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 gennaio 1924, n. 490, col quale è approvata la Convenzione stipulata a Parigi il 23 novembre 1923 fra l'Italia ed altri Stati per la valutazione e la riparazione dei danni subiti in Turchia dai rispettivi cittadini, adibendo a tale scopo le somme divenute disponibili in base al Trattato di pace con la Turchia, firmato a Losanna il 24 luglio 1923	2051	Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 agosto 1924, n. 1375, che modifica il Regio decreto-legge 2 dicembre 1923, n. 2686, contenente norme per la risoluzione delle controversie sui diritti derivanti dal contratto di impiego privato. Tombola nazionale in pro dell'Ospedale civile « Vito Fazzi » in Lecce	2052
Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 settembre 1924, n. 1553, che disciplina il concorso di mezzi e materiali per esperienza e studi a ditte italiane che allestiscono materiali bellici	2051	Comunicazioni del Presidente del Consiglio	2052
Conversione in legge del Regio decreto 9 marzo 1924, n. 417, circa l'iscrizione, gli esami e la disciplina nei Regi istituti nautici, con alcune varianti	2052	Comunicazioni del Presidente	2053
Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 settembre 1924, n. 1350, che modifica il periodo di svolgimento della lotteria nazionale pro Ospizio Marino e Ospedale dei Bambini « Enrico Albanese » e dell'Associazione contro la tubercolosi di Palermo.	2052	Interrogazioni:	
		Attività politica del generale Poppino Garibaldi :	
		MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i>	2053
		MAFFEI	2053
		Comunisti italiani che rientrano nel Regno:	
		GRANDI DINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2053
		MAFFEI	2053
		Vaganti per il carico dello merci nel porto di Genova :	
		PANUNZIO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2054
		LANTINI	2054
		Condizioni della pubblica sicurezza nell'Alto Adige :	
		GRANDI DINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2055
		STERNBACH	2056
		Aggressione contro fascisti a Saragnano:	
		GRANDI DINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2057
		RASCHI	2058
		Addebiti fatti ad un magistrato della Corte di appello di Potenza :	
		MATTEI-GENTILI, <i>sottosegretario di Stato</i>	2059
		D'ALESSIO FRANCESCO	2059

anni 19 da Vipiteno, e Giuseppe Oberekuben di anni 17 da Berlino. Solo uno degli assassini pertanto apparterebbe a regione d'oltre confine.

Posso assicurare gli onorevoli interroganti che il Ministero ha impartito ordini precisi perchè la vigilanza al confine sia intensificata, specie nei prossimi mesi invernali, nei quali le spinte criminose ai delitti violenti contro la proprietà trovano nel bisogno i peggiori incoraggiamenti, e perchè venga esercitata sugli stranieri sospetti residenti in quella provincia un'assidua vigilanza, provvedendo all'espulsione di quelli che risultassero comunque pericolosi all'ordine pubblico, e perchè le indagini di polizia giudiziaria connesse agli attuali delitti vengano perseguite con ogni impegno.

Si è anche raccomandato la più rigorosa vigilanza sugli alberghi, esercizi pubblici, locande, dormitori, ecc., per impedire occultamenti di persone che si fossero rese contravventori alla dichiarazione di soggiorno, obbligatoria a norma delle vigenti disposizioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Sternbach ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

STERNBACH. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno. Era intenzione nostra di rendere edotto il Governo della grave crisi in cui versa la pubblica sicurezza nell'Alto Adige, non solo per i gravi fatti delle ultime settimane nelle vicinanze dei luoghi di cura di Bolzano e Merano, ma piuttosto per l'atteggiamento dei singoli organi di pubblica sicurezza, e non di rado anche del procuratore del Re e della magistratura che non procedono sempre con la dovuta energia e sollecitudine. Mendicanti, accattoni, vagabondi e malfattori percorrono le nostre regioni, e si trattengono indisturbati nelle vicinanze degli abitati, terrorizzando le popolazioni che essi sanno sprovvedute di qualsiasi arma di difesa.

I dintorni di Bolzano e Merano furono poco fa il teatro di due assassini e parecchie rapine commesse da due giovanotti che pacificamente ed indisturbati poterono percorrere a piedi strade e borgate fino al Brennero per 100 chilometri, e solo dopo passato il confine poterono essere acciuffati dagli organi della pubblica sicurezza austriaca.

Negli ultimi giorni di nuovo alla luce del giorno sulla strada aperta fu commessa una simile rapina violenta, senza che i delinquenti potessero essere fermati. In casi meschini, però, o per piccole contravvenzioni per una

iscrizione tedesca su un masso solitario, dimostrano questi organi una sollecitudine inconsueta.

A Marebbe, per esempio, quattro cittadini pacifici furono tratti in arresto dai carabinieri e trattenuti per più di venti giorni, e non fu permesso ad uno degli infelici, non imputato nemmeno della minima cosa, di recarsi al letto di morte ed ai funerali della sua figlia ammalata e morta nel frattempo.

Fino ad oggi il procuratore del Re non osava indire, ad onta di frequenti sollecitazioni degli stessi imputati, il processo penale.

A Campo Tures il maresciallo dei carabinieri fece perquisizioni domiciliari senza mandato pretoriale, ed offese perfino l'immagine d'un personaggio morto in modo tale che non l'avrebbe fatto la persona più incivile. (*Commenti — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Sternbach si attenga ai limiti della interrogazione.

STERNBACH. Mi ci attengo: sono fatti questi. (*Interruzione del deputato Banelli*).

PRESIDENTE. Onorevole Banelli, non interrompa!

E lei, onorevole Sternbach, concluda!

STERNBACH. Concluderei presto, se non fossi sempre interrotto.

Arrestò ed ammanettò un macellaio che portava un semplice affilatoio, e lo menò in ferri personalmente due volte attraverso il paese nativo, popolatissimo causa della festa. Lo stesso insultò per ragioni del tutto private tutta la famiglia di uno stimatissimo albergatore dinanzi al pubblico.

Per un semplice biglietto d'invito ad un esercizio dei pompieri un carabiniere penetrò armato nella chiesa di Lappago durante l'ufficio divino domenicale, e volle arrestare nella chiesa il comandante dei pompieri spaventando donne e bambini, e causando perfino il parto prematuro di una contadina.

PRESIDENTE. Onorevole Sternbach, la prego di concludere: così svolge una interpellanza!

STERNBACH. A Chines arrestarono uno straniero che non portava seco il passaporto, arrestarono pure il segretario comunale che si mise a procurare questo documento, fecero una perquisizione personale a molti degli intervenuti, contenti di trovare presso due persone due soli temperini. E tutto ciò in occasione di una festa da ballo, alla quale essi stessi, i carabinieri, intervenivano come invitati.

Tutti gli arrestati, dopo passata la notte nelle carceri, furono condotti in ferri come delinquenti pericolosissimi davanti al pretore, il quale assolse due e condannò gli altri condizionalmente a cinque o sei giorni!

L'autore di questa bravura era quel brigadiere che, spesse volte ubriaco, in un'altra occasione si avvicinò sconvenientemente ad una ragazza di quattordici anni buscandosi per tale agire uno schiaffo che, da lui, uomo in armi, fu reso alla ragazza inerme. Non bastandogli questo eroismo costrinse ancora la ragazza a chiedergli perdono ginocchioni.

In simile modo procedettero anche le guardie di finanza a Pfunders; è noto soltanto che fecero bastonare possidenti incensurabili che non si erano adattati al loro ordine generale di levare loro il cappello. (*Rumori — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Sternbach, i cinque minuti sono trascorsi. Conchiuda, le ripeto.

Una voce. Conchiuda, dicendo quello che faceva ad Udine durante l'occupazione, lei che ne era il governatore. (*Rumori*).

STERNBACH. Parlerò volentieri di quello che ho fatto ad Udine, e proseguo.

Al trattamento dei singoli corrisponde l'applicazione vessatoria delle leggi sulle associazioni e riunioni.

Si negano le licenze per divertimenti innocenti, per riunioni di società scientifiche, per concerti di noti artisti col pretesto della tutela dell'ordine pubblico. Non sono permessi i semplici esercizi dei pompieri, e l'essotoprefetto di Bolzano ha vietato persino l'intervento dei pompieri in casi d'incendio senza il suo previo permesso! (*Rumori — Interruzioni*).

Fu sciolta perfino una conferenza di funzionari comunali per l'insegnamento delle nuove imposte nel tempo dell'estensione di queste leggi alle nuove provincie.

La lega di Schiller pro-coltura tedesca fu soppressa come pericolosa allo Stato. (*Rumori*).

BALBO. Sarebbe meglio se parlasse in tedesco.

STERNBACH. Oh, ben volentieri onorevole collega! Potrei raccontare anche altro, ed avrei fuito più presto.

Invece dunque di rintracciare energicamente i delinquenti pericolosi, e di sopprimere senza riguardo il vagabondaggio e l'accattonaggio anche nei luoghi montuosi, e non soltanto nelle grandi città e nei grandi centri abitati, gli organi della pubblica sicurezza non di rado si consumano in vessa-

zioni e tribolazioni della popolazione indigena, segnalando semplici iscrizioni sui negozi nei villaggi montanari o sulle case agricole come delitti di Stato, e traducendo in ferri, dinanzi al pretore, portatori di temperini.

Con simili bravure determinati organi della pubblica sicurezza e della guardia di finanza, che per censure o per ragioni disciplinari furono traslocati dalle vecchie alle nuove provincie, credono di riabilitarsi presso i superiori.

L'ignoranza della lingua unicamente parlata nelle nostre vallate impedisce ai detti organi una vigilanza vigorosa nonchè il necessario contatto con la popolazione, senza il quale, anche il più minuzioso servizio, non riesce che formale ed inefficace.

Non è l'ultimo motivo della decrescente pubblica sicurezza che anche il procuratore del Re crede di aver soddisfatto alla giustizia nel procedere col massimo rigore in casi meschini, mentre non procede o finge soltanto di procedere contro i descritti eccessi di potere degli organi subalterni e perfino anche contro individui accusati di gravi delitti. Questi sono i veri motivi della sempre decrescente pubblica sicurezza, e non l'afflusso di persone straniere come credeva l'onorevole sottosegretario degli interni.

Io perciò non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta, e domando che le autorità competenti le quali da lungo tempo sono in piena conoscenza di tutto ciò che cerchino con un servizio inappuntabile di reintegrare la pubblica sicurezza e di sopprimere abusi e spesse volte le vessazioni di singoli organi in ben determinate zone dell'Alto Adige. (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Raschi, Felicioni, al ministro dell'interno, « sugli incidenti verificatisi in Saragano, provincia di Perugia, la notte dell'8 dicembre 1924 e per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per garantire la libertà dei cittadini, violentemente lesa dagli avversari dell'attuale regime.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GRANDI DINO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La sera dell'8 corrente in Saragano di Perugia, piccola borgata di un centinaio di abitanti, un gruppo di contadini si diede a cantare « Bandiera rossa » intercalando le strofe con grida di morte ai fascisti. Alcuni fascisti del luogo intervennero invitando gli schiamazzatori a smetterla ed a cantare la canzone del Piave, anche

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'economia nazionale, per conoscere — nell'attesa della conversione in legge del Regio decreto 13 febbraio 1925, in considerazione del giustificato allarme destatosi fra i viticoltori — le ragioni che hanno indotto il Governo ad imporre un addizionale al dazio sul consumo del vino, e per sapere come intendano mettere in armonia il recente provvedimento con il decreto-legge 14 settembre 1924, n. 1373, con il quale venne abolita l'imposta generale sul consumo del vino.

« Pennisi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda, per iniziare al più presto l'esercizio della linea secondaria Delia-Canicattì la cui sede stradale è da tempo costruita, ordinare la sollecita posa in opera dell'armamento.

« Lipani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere se alle benemerienze acquistate col migliorare i servizi ferroviari non voglia aggiungere anche quella di rendere più celeri le comunicazioni tra il continente e la Sicilia occidentale, adottando i provvedimenti necessari, tra i quali i seguenti:

1°) mettere il piroscalo Napoli-Palermo in coincidenza con un direttissimo anzichè con un diretto;

2°) rendere più breve la sosta a Napoli;

3°) accelerare il percorso Napoli-Palermo e viceversa;

4°) far partire da e per Palermo treni che siano diretti di fatto e non di nome e siano in immediata coincidenza col piroscalo suddetto.

« Abisso, Gangitano, Riolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se non ritenga di poter aderire alla domanda di revisione del provvedimento col quale fu esonerato dal servizio il tenente di Vascello Guido Raschi, provvedimento gravissimo che, preso in base ad elementi di giudizio non pienamente sufficienti, ha spezzato la carriera ed avvilito la giovinezza di un distinto ufficiale di cui il sottoscritto poté apprezzare in guerra le doti non comuni di correttezza e di carattere. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Paolucci ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga necessario di sollecitare di bel nuovo le rispettive Amministrazioni centrali per evitare il grave disagio che numerevoli impiegati e maestri esonerati, revocati o pensionati

o le vedove degli stessi devono aspettare ancor oggi da mesi e mesi ed in qualche caso non raro perfino da più d'un anno alla liquidazione della pensione provvisoria od alla indennità dovuta loro per legge, onde togliere una volta per sempre quell'inconveniente che questi individui per lo più in avanzata età devono vivere colle numerose loro famiglie o alle spalle d'altrui oppure incontrare debiti aggravati da forti interessi. (G'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Sternbach, Tinzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda di condurre a termine quanto prima i lavori di completamento nello stabilimento antitubercolotico di « Palmschoss » (Bressanone) sia per far concorrere quel vasto, grandioso e moderno impianto quasi completo nella lotta attiva contro la tubercolosi, sia almeno per non lasciare deperire ancor di più quei valori impiantabili. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Sternbach ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per sapere se non si intenda di effettuare finalmente l'assimilazione economica dei cantonieri (lavoratori stradali) delle nuove provincie promessa già da un anno fa. (G'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Tinzi, Sternbach ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per conoscere le ragioni per le quali da ormai due anni la Scuola agraria V. Luparia in San Martino di Rosignano (Monferrato) non riesca ad ottenere il rappresentante del Governo nella propria amministrazione, e rimanga così completamente inoperosa, frustrando le generose intenzioni del fondatore e le legittime aspettative dell'agricoltura Monferrina. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda giusto ed utile di mettere quest'anno a concorso per il pensionato artistico un posto in più per la pittura e uno per la scultura, considerato che nel periodo in corso non c'è stata assegnazione di posto per la scultura per non aver fatto il bando e per la pittura per non esservi stato conferimento, e considerato ancora che la spesa è di sole ventimila lire corrispondente all'economia precedentemente fatta e che i locali pur essendo limitati sono sufficienti per ospitare altri due pensionati.

dura 17 anni è un po' troppo in verità negli annali della sismologia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardo-Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga opportuno — visti gli articoli 50 e 51 del Regio decreto 30 settembre 1922, numero 1290, e 30 del Regio decreto 26 giugno 1923, n. 1413, che hanno disposto che nei concorsi generali a Cattedre di scuole medie e normali banditi dopo la cessazione dello stato di guerra, gli ex-combattenti, ossia coloro che hanno servito con fedeltà ed onore in reparti combattenti, e che abbiano nel concorso conseguito una votazione complessiva equivalente ai sette decimi siano graduati con prevalenza sugli idonei, anche se questi abbiano conseguito votazioni superiori ai sette decimi; tenuto presente che l'articolo 2 della legge 16 luglio 1904, numero 679, dispone che nei concorsi vengano fatte due graduatorie: la prima dei vincitori, in ordine di merito, per il numero dei posti messi a concorso, la seconda degli idonei in numero non superiore alla metà del numero dei vincitori per eventuali sostituzioni od aggiunte a nuovi posti; tenuto altresì presente che in conseguenza della preferenza accordata ai combattenti sugli idonei, anche se aventi classifica superiore si è verificato il fatto che nel recente concorso ai posti di scuole medie e normali, per le materie scientifiche, subito dopo i vincitori del concorso in numero di trenta, si sono collocati quindici ex-combattenti, posponendo loro altrettanti idonei, quasi tutti con classifiche superiori — che, pur mantenendo la disposizione di privilegio giustamente dettata a favore degli ex-combattenti, per le nomine future sia mantenuta valida la graduatoria degli idonei comprendente tutti coloro che vi hanno conseguito la media di sette decimi, riunendo in unica graduatoria gli ex-combattenti della seconda ed altrettanti non combattenti che abbiano riportato le migliori votazioni individuali. Che inoltre per le nomine future si proceda, dopo collocati i primi trenta vincitori, secondo l'ordine di questa nuova graduatoria fino ad esaurimento, per modo che salvato il privilegio per gli ex-combattenti non restino del tutto sacrificati quelli che avevano conseguita la idoneità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mazza de' Piccioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come si concili, con le asserite condizioni di normalità, un di-

vieto di transitare dall'una all'altra provincia, imposto con la minaccia di gravi violenze da personalità fasciste, come è accaduto al sottoscritto, in occasione della festa del centenario della strada sullo Stevio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tinzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

1°) se non creda necessario impartire ordini precisi e severi all'autorità di pubblica sicurezza di Brunico affinché si eviti che questi cittadini, senza averne dato motivo, siano bastonati;

2°) che si eviti l'imbrattamento dei muri delle case private per opera di sconosciuti operanti di notte;

3°) che siano rintracciati e severamente puniti i colpevoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sternbach ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per sapere se e quali provvedimenti hanno preso, o intendano prendere, onde impedire — o infrenare — attuali inquietanti manovre borsistiche di natura esclusivamente speculatrice (ma che incidono, ingiustamente e dannosamente, su sane attività industriali della Liguria) svolte, alla Borsa di Genova, da elementi, bene individuati, i quali — già altre volte — furono deleteri alla economia nazionale meritandosi, anche dal legislatore, aspri giudizi contenuti in atti di pubblico dominio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marchi Corrado ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuna una severa inchiesta su quelle scuole medie che hanno dato quest'anno una percentuale impressionante ed eccezionale di riprovati nelle prove eliminatorie di luglio, e colpire ove si riscontrassero eccessi, tendenti a sabotare e svalutare la riforma ed il regime. E se altresì non creda anche opportuno ed umano, nell'interesse di tanti giovani e di tante famiglie, concedere pure quest'anno agli studenti delle scuole secondarie, rimandati nella sessione estiva, la « seconda autunnale » qualunque sia il numero delle prove fallite. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mongiò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sull'opera d'im-

piegati e salariati delle istituzioni suddette, a termini dell'articolo 18, ultimo capoverso, del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2841.

« *Il sottosegretario di Stato*
« TERUZZI ».

STERNBACH. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non intenda di condurre a termine quanto prima i lavori di complemento dello stabilimento antitubercolare di « Palmschoss » (Bressanone) sia per far concorrere quel vasto, grandioso e moderno impianto quasi completo nella lotta attiva contro la tubercolosi sia almeno per non lasciare deperire ancor di più quei valori impiantabili ».

RISPOSTA. — « Il complesso di beni costituenti l'Istituto Palmschoss di Bressanone (un fabbricato con vasta area circostante) appartiene alla « Società popolare per la lotta contro la tubercolosi nel Tirolo » la quale aveva divisato di impiantarvi un sanatorio antitubercolare; ma, non potendo più attuare tale proposito per mancanza di mezzi, ha offerto gli immobili in donazione allo Stato Italiano, a condizione che ricevessero la medesima destinazione.

« Le trattative inerenti a tale cessione (assai lunghe e complicate perchè in un primo momento la proprietà stessa era stata posta sotto sequestro agli effetti dell'articolo 211 del trattato di San Germano, sequestro poi revocato trattandosi di proprietà italiana) non sono state ancora definite.

« È però fermo intendimento del Governo che, sia il fabbricato in parola, sia la vasta area adiacente, vengano utilizzati col maggior vantaggio possibile agli effetti generali della lotta antitubercolare. Ma perchè si possano adottare provvedimenti concreti al riguardo, è indispensabile che la proprietà in questione passi al demanio dello Stato, che potrà poi curarne l'ulteriore utilizzazione, giusta i criteri, che saranno determinati da questo Ministero.

« Le pratiche per la cessione al demanio sono attualmente in corso presso il Ministero delle finanze, che è stato pregato di curarne il sollecito compimento.

« *Il sottosegretario di Stato*
« TERUZZI ».

cuni degli accennati istituti sono forniti in misura apprezzabile, mentre altri ne scarseggiano.

« Ora, è noto all'onorevole interrogante come questo Ministero abbia costantemente svolto e continui a svolgere opera attivissima per assicurare agli istituti predetti sempre maggiori assegnazioni di fondi a tasso di favore e a lungo termine di restituzione, e a ciò nonostante le difficoltà che si oppongono alla possibilità di siffatti finanziamenti.

« Anche recentissimamente sono state avanzate nuove proposte al Ministero delle finanze, dirette ad ottenere la concessione di nuove anticipazioni da parte della Cassa depositi e prestiti a favore delle Casse provinciali di credito agrario.

« E mentre si attende risposta al riguardo, si stanno avviando studi per eventuali modifiche al decreto 31 dicembre 1923, n. 3139, onde trarre dal concorso statale preveduto nel detto decreto un effettivo ed efficace mezzo di maggiori e favorevoli finanziamenti, delle operazioni di miglioramento agrario e fondiario.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PEGLION ».

STERNBACH. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se non ritenga necessario di sollecitare di bel nuovo le rispettive Amministrazioni centrali per evitare il grave disagio che numerevoli impiegati e maestri esonerati, revocati o pensionati o le vedove degli stessi devono aspettare ancor oggi da mesi e mesi ed in qualche caso non raro perfino da più di un anno alla liquidazione della pensione provvisoria od all'indennità dovuta loro per legge, onde togliere una volta per sempre quell'inconveniente che questi individui per lo più in avanzata età devono vivere colle numerose loro famiglie o alle spalle di altri, oppure, incontrare debiti aggravati da forti interessi ».

RISPOSTA. — « È stata cura costante della finanza di rendere il più possibile sollecita la liquidazione delle pensioni agli impiegati e maestri cessati dal servizio e ai loro aventi diritto. Lo scopo è stato in molta parte raggiunto anche mediante opportune semplificazioni nella procedura di liquidazione.

« Ad ogni modo mentre ad evitare ulteriori eventuali ritardi, questo Ministero non mancherà di rivolgere nuove premure a

tutte le Amministrazioni interessate, avvertesi che col Regio decreto-legge 14 maggio 1925, n. 666, sono state emanate norme speciali intese a rendere più che rapida, immediata, la liquidazione degli assegni di quiescenza per il personale che cesserà dal prestare servizio a partire dal 1° luglio 1925 e per le famiglie dei pensionati defunti a partire da detta data, anche se provenienti dal cessato regime austro-ungarico.

« *Il ministro delle finanze*
« DE' STEFANI ».

VIOLA. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere: 1° perchè non si dà corso al Regio decreto 6 novembre 1924 con cui vennero banditi i concorsi per titoli a cattedre di scuole medie riservate agli ex combattenti; 2° perchè il predetto provvedimento non viene esteso anche alle cattedre di scuole medie di 2° grado; 3° se e quando il Ministero intenda di sistemare i supplenti ex-combattenti ».

RISPOSTA. — « L'esecuzione del Regio decreto-legge 6 novembre 1924, n. 1832, che consentiva a favore dei mutilati e invalidi e degli ex-combattenti e benemeriti di guerra l'apertura di concorsi per soli titoli a cattedre di istituti medi di 1° grado, dovette essere necessariamente sospesa, poichè il Senato, in sede di conversione in legge del citato decreto, ritenne di dovere apportare un emendamento aggiuntivo al testo di esso, nel senso che i concorrenti dovessero assoggettarsi ad una prova orale di esame.

« Mentre il decreto in questione trovavasi avanti i due rami del Parlamento, con successivo decreto-legge 4 maggio 1925, n. 735, si provvedeva ad estendere i benefici del 1° decreto ad altre categorie di ex-combattenti, e si consentiva l'apertura di altri concorsi per titoli ed esami ad alcuni gruppi di cattedre di scuole medie di 2° grado, riservati anche essi ai mutilati e invalidi e agli ex-combattenti e benemeriti di guerra.

« Ora il ricordato decreto 6 novembre 1924, n. 1832, come sopra emendato nel testo, è stato convertito in legge con la legge 25 giugno 1925, n. 1090, e non appena pubblicata quest'ultima, si è provveduto subito alla emanazione della nuova ordinanza (8 luglio 1925) che stabilisce le modalità per la partecipazione ai concorsi di cui trattasi e riapre i termini per la presentazione delle domande.

« Per quanto concerne, infine, la sistemazione dei supplenti ex-combattenti nelle cat-

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 732

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

STERNBACH

(Per i reati previsti dall'articolo 154 capoverso primo Codice penale e dall'articolo 1 della legge di pubblica sicurezza)

TRASMESSA DAL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO
(ROCCO)

e comunicata alla Presidenza il 19 febbraio 1926

A Sua Eccellenza
il Presidente della Camera dei Deputati.

Roma, 17 febbraio 1926.

Il procuratore del Re presso il Tribunale di Bolzano, con l'acclusa nota 4 febbraio 1926, n. 5127-25, chiede l'autorizzazione della Camera dei deputati per procedere contro l'onorevole Paolo Sternbach in ordine ai reati previsti dagli articoli 154, capoverso primo del Codice penale, e 1 della legge di pubblica sicurezza in relazione all'articolo 1 del relativo regolamento.

Ai termini dell'articolo 45 dello Statuto fondamentale del Regno, mi prego trasmettere a V. E. la nota anzidetta, insieme con gli atti processuali per la deliberazione di codesta onorevole Assemblea.

Il Ministro
Rocco.

A Sua Eccellenza
il Presidente della Camera dei Deputati.
Roma.

Bolzano, 14 febbraio 1926

Mi onoro riferire all'E. V. quanto segue:
Nel pomeriggio di domenica, 11 ottobre 1925, il segretario comunale di Molini di Tures, Andermarcher Silvio, in compagnia del suo amico Ebner Floriano, contadino, si trovava nei pressi della località « Duregg » quando fu scorto dall'onorevole Sternbach Barone Paolo che a sua volta si accompagnava col contadino Seeber Giuseppe. A detta dell'onorevole l'Andermarcher appena vistolo fece un movimento, che richiamò l'attenzione del compagno e quindi si mossero dirigendosi alla volta di Molini di Tures. Il segretario portava un sacco rigonfio e l'Ebner pare procedesse anche egli mantenendosi ad una certa distanza dal primo.

L'Andermarcher asserisce che nel sacco non portava altro che dei funghi trovati nella montagna e due uccelli rinvenuti nella foresta, e soggiunge di aver notato che gli altri due fermavano tutte le persone transitanti per la via e fra queste anche la moglie di Corrado Leiter di Molini.

Ad un certo punto l'onorevole ed il compagno, muniti entrambi di grossi bastoni, dopo averlo seguito per un pezzetto, si avvicinarono specialmente al segretario ed il Barone, a suo detto in tono scherzoso ma a detto dell'Andermarcher, in tono imperioso e quasi di minaccia gli chiese mentre toccava il sacco di mostrargliene il contenuto per vedere se vi fossero dei pesci.

Il segretario stizzato si rifiutò recisamente adducendo che tale atto costituiva violazione di diritto da parte del suo interlocutore ed al conseguente invito di recarsi dai Reali carabinieri il segretario si rifiutò ancora proseguendo il suo cammino.

L'onorevole ed il compagno li seguirono tuttavia e ad un certo punto della campagna allorchè l'Andermarcher e l'Ebner ebbero presa una scorciatoia per giungere più presto a Molini, il Seeber preso di corsa un altro viottolo in salita gli fu davanti e ad un'altezza superiore col bastone alzato in segno di minaccia disse: « Voglio vedere se riesco ad avere ragione di te ». In quel mentre il Barone raggiungeva il segretario per la stessa scorciatoia facendo anch'egli roteare il bastone nella mano.

L'Andermarcher vistosi a mal partito raccolse un sasso e rivoltosi al Seeber disse mettendosi sulla difensiva « Vieni pure contadino »:

L'onorevole Sternbach nella sua denuncia asserisce che l'Andermarcher pronunciò le seguenti parole all'indirizzo del Seeber: « Tu contadino sporco, ti verrò addosso e la farò finita se continui a seguirmi ».

È da notare che l'onorevole sarebbe proprietario della pesca nel torrente Autina sul tratto in questione, e che a detto del

segretario ci sarebbero dei vecchi rancori personali tra lui e l'onorevole, rancori che sarebbero stati estrinsecati dal Barone, anche con precise azioni ai danni dell'Andermarcher, specie con la tentata dispensa dal servizio di quest'ultimo, all'uopo provocando una clandestina convocazione del Consiglio comunale di Selva. Ed è infine da tenere presente il particolare che secondo l'onorevole in un primo momento l'Andermarcher aveva quasi annuito all'invito di andare dai carabinieri.

Inoltre con verbale 17 novembre 1925 l'autorità di pubblica sicurezza di Merano elevava contravvenzione al dottor Sternbach Paolo, fu Goffredo, da Villa Ottone per il reato di cui agli articoli 1 legge e regolamento di pubblica sicurezza perchè l'8 dello stesso mese egli si fece promotore di una riunione pubblica tenuta nel « caffè Paris » in Merano dalle ore 10 alle ore 12 senza darne avviso all'autorità di pubblica sicurezza.

Data la qualità di deputato al Parlamento rivestita dal dottor Sternbach mi onoro chiedere all'E. V. l'autorizzazione a procedere contro lo stesso per i reati seguenti:

1°) del delitto previsto e punito a sensi degli articoli 154, 1° capoverso Codice penale per avere il giorno 11 ottobre 1925 nei pressi di Molini di Tures usata violenza verso certo Andermarcher Silvio di Molini di Tures, inseguendolo e minacciandolo con bastoni alzati su di lui, per costringerlo a seguirli a Campo di Tures, senza conseguire però l'intento;

2°) del reato previsto e punito dall'articolo 1 legge pubblica sicurezza in relazione all'articolo 1 del regolamento legge pubblica sicurezza per avere il giorno 8 novembre 1925 in Merano promosso e tenuta una riunione pubblica, senza averne dato avviso nel termine prescritto alla competente autorità.

Con ossequio.

Il Procuratore del Re
BIRESSI.

CAMERA DEI DEPUTATI ^{N 732-A}

RELAZIONE DELLA GIUNTA PERMANENTE

COMPOSTA DEI DEPUTATI:

Bonardi, *presidente*; De Marsico, *vice-presidente*; Fera, *segretario*; Foschini, Poggi, Rotigliano, Rubilli, Rossi Pelagio e Maggi, *relatore*

SULLA

DOMANDA

DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

STERNBACH

(Per i reati previsti dall'articolo 154 capoverso primo Codice penale e dall'articolo 1 della legge di pubblica sicurezza)

TRASMESSA DAL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO
(ROCCO)

e comunicata alla Presidenza il 19 febbraio 1926

Seduta del 4 marzo 1927 - Anno V

ONOREVOLI COLLEGHI! — Nel pomeriggio dell'11 ottobre 1925 l'onorevole Sternbach in compagnia del contadino Suber, scorgeva nei pressi del torrente Antius, del quale gode i diritti di pesca riservata, certo Andermarcher Silvio segretario comunale accompagnato da Ebner Floriano.

Poichè l'Andermarcher portava un sacco rigonfio e dubitando l'onorevole Sternbach che nell'involto vi fosse celato del pesce abusivamente pescato, costui pretese che l'Andermarcher mostrasse il contenuto del sacco.

Nacque una vivace discussione, ch'ebbe successivamente, essendosi l'Andermarcher allontanato ed in seguito raggiunto dall'onorevole Sternbach, un ulteriore svolgimento a base di minaccia con bastoni levati.

Essendo stata sporta regolare querela contro l'onorevole Sternbach, il procuratore del Re di Bolzano domanda l'autorizzazione

a procedere nei confronti di detto deputato per il reato previsto dell'articolo 154 del Codice penale.

Inoltre lo Sternbach si è reso colpevole d'aver promossa senza darne avviso alle autorità di pubblica sicurezza una riunione al « caffè Paris » in Merano il 17 novembre 1925.

Ed anche per questo reato previsto dall'articolo 1 della legge di pubblica sicurezza in relazione dell'articolo 1 del regolamento della medesima, il procuratore del Re domanda l'autorizzazione a procedere.

La Commissione, poichè in entrambi i fatti addebitati all'onorevole Sternbach, non ravvisa alcuna caratteristica di persecuzione politica propose che vengano concesse le richieste autorizzazioni a procedere contro l'onorevole Sternbach Paolo.

MAGGI, *relatore*.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 OTTOBRE 1948

CXXXI.

SEDUTA POMERIDIANA DI VENERDÌ 29 OTTOBRE 1948

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE FUSCHINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo:		MERZAGORA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>	4396, 4405, 4408, 4410
PRESIDENTE	4361	LOMBARDI RICCARDO	4405
Annunzio di una proposta di legge di iniziativa parlamentare:		MANUEL-GISMONDI	4409
PRESIDENTE	4362	ANGELUCCI NICOLA	4409
Votazione segreta del disegno di legge:		MORANINO	4410
Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1948-49. (4)	4362	Per la discussione di una mozione:	
PRESIDENTE	4362	NENNI PIETRO	4412
Chiusura della votazione segreta:		PRESIDENTE	4412
PRESIDENTE	4381	DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei Ministri</i>	4412
Risultato della votazione segreta:		Disegno di legge (Discussione):	
PRESIDENTE	4383	Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1948-49 (12)	4412
Commemorazione:		PRESIDENTE	4413, 4433, 4434
EBNER	4362	CHATRIAN	4412
PRESIDENTE	4362	BOLDRINI	4418
Disegno di legge (Seguito della discussione):		CONSIGLIO	4433
Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1948-49. (16)	4362	MORANINO	4433, 4434
PRESIDENTE	4362, 4370, 4380, 4382, 4384, 4405, 4409	GIOLITTI	4433
ASSENNATO	4362	GUADALUPI	4433
MONTERISI	4381, 4409	Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):	
SAGGIN	4385, 4409	PRESIDENTE	4436, 4439
SPOLETI	4385, 4410		
CLERICI	4386		
RIVERA	4388		
BERNIERI	4388, 4410		
BORSELLINO	4392, 4410		
DE' GOCCI	4392, 4410		
SCHIRATTI, <i>Relatore</i>	4393		

La seduta comincia alle ore 16.

MERLONI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta pomeridiana. (*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo il deputato Spataro. (*È concesso*).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 29 OTTOBRE 1948

Annuncio di una proposta di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata una proposta di legge di iniziativa del deputato Ariosto ed altri, per la istituzione del Ministero dell'assistenza sociale.

Avendo gli onorevoli proponenti dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta sarà stampata, distribuita ed inviata alla Commissione competente.

Votazione segreta del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1948-49. (4).

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1948-49 ».

(Segue la votazione).

Le urne rimarranno aperte, procedendosi allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Commemorazione.

EBNER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EBNER. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho il doloroso compito di comunicare, a nome dei deputati sud-tirolesi, a tutti i colleghi, la scomparsa dell'onorevole barone dottor Paolo von Sternbach, venuto a mancare all'affetto dei suoi cari e della popolazione sud-tirolese il giorno 22 di questo mese. Già deputato alla Dieta tirolese e poi al Parlamento di Vienna, fu eletto al Parlamento italiano per la XXVII legislatura dal 1924 al 1929. In tale sua qualità il barone Paolo von Sternbach strenuamente difese le libertà democratiche, in quest'Aula e anche fuori, e i diritti della minoranza etnica da lui rappresentata. In frequenti interventi denunciò in quest'Aula al Governo di allora gli atti di sopruso che allora si stavano commettendo dai fascisti venuti da poco al potere. Per questo suo coraggioso atteggiamento dovette subire parecchie persecuzioni politiche, e fra l'altro fu fatto segno ad un assalto armato da parte di bande fasciste e nel 1935 fu condannato a cinque anni di confino. Respinse una proposta fattagli di presentare una domanda di grazia a Mussolini con delle nobili parole: « Io non chiedo grazia, ma soltanto giustizia ».

Nel settembre 1943 fu arrestato dai nazisti quale oppositore ai famosi accordi Hitler-Mussolini sulle opzioni e poi confinato a Innsbruck dove nel 1943, in dicembre, fu gravemente ferito durante una incursione aerea. Ritornato in patria dopo la fine della guerra, sebbene fisicamente minorato, prese subito parte attiva alla vita politica del suo paese e con animo giovanile, con dignità e fermezza si pose nuovamente all'avanguardia per il riacquisto e la difesa dei diritti e le libertà democratiche delle sue popolazioni. Noi ricordiamo il defunto barone Sternbach come uomo nobile per la sua discendenza, ma ancora più nobile per la sua bontà, per la sua semplicità e per la sua integrità di carattere. Fu grande assertore delle libertà democratiche e dei diritti naturali dell'uomo.

La popolazione avrebbe gradito molto che le autorità provinciali non fossero state assenti ai funerali dell'illustre parlamentare. Però l'omaggio alla sua memoria gli è stato dimostrato dall'unanime compianto e dalla innumerevole massa di coloro che hanno voluto accompagnare il caro defunto nel suo ultimo viaggio, e che testimoniano la stima e l'affetto con cui la sua popolazione tutta lo circondava. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Non soltanto personalmente, avendo io conosciuto il barone Sternbach durante la sua permanenza in questa Aula, ma in nome della Camera di cui sono sicuro di interpretare il pensiero, mi associo alle nobili parole con cui il deputato Ebner ha commemorato il collega scomparso. *(Applausi).*

EBNER. Ringrazio il signor Presidente della sua nobile partecipazione.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1948-49. (16).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1948-49.

È iscritto a parlare l'onorevole Assennato. Ne ha facoltà.

ASSENATO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi! Desidero partecipare alla Camera il mio disagio, nel prendere la parola in così difficile argomento dopo essere stato preceduto dalla parola pacata, concisa ma dotta dell'onorevole Lombardi, dall'appassionata e ben documentata parola del col-



[Torna all'indice](#)

CARLO TINZL

TINZL Carlo [Karl Tinzl (1888-1964)]

Nato a Schländers-Silandro (Bolzano) il 4 ottobre 1888; avvocato; legislature 26° e 27°.

Il 6 aprile 1924 è eletto deputato per la circoscrizione del *Veneto*; giura il 24 maggio, è convalidato il 12 giugno.

Commissario per i disegni di legge:

Conversione Regio decreto: modificazione Regi decreti decorazione «Stella al merito del Lavoro» (1489)

Conversione Regio decreto: riordinamento Consiglio nazionale ricerche (1512)

Bilanci:

Istruzione pubblica (uso della lingua materna nelle scuole delle minoranze allogene), pagg. 1778, 2676, 5759

Interrogazioni:

Liquidazione di pensione ed indennità agli impiegati del cessato regime, pagg. 689, 191

Nomina dei segretari comunali nell'Alto Adige; Amministrazione provinciale di Trento; riunione di vari comuni, pag. 2070

Cancellazione delle denominazioni tedesche iscritte sulle case a Merano, pag. 2071

Pubblicazione dell'intervento parlamentare dell'on. Sternbach, pag. 2358

Pagamento dell'*affidavit* sul cambio delle corone austriache, pag. 3820

Insegnamento privato della lingua tedesca in Alto Adige, pag. 3820

Assimilazione economica dei cantonieri stradali delle nuove provincie, pagg. 3821, 302

Divieto di transito imposto con minacce in occasione della festa del centenario della strada sullo Stelvio, pag. 4475

Osservazioni, proposte e dichiarazioni varie:

Votazioni sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, pag. 248

Esonero da tasse per gli studenti della Scuola superiore di commercio di Trieste, pag. 5739

Richieste di autorizzazione a procedere:

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (A.C. 730) e Relazione della Commissione (A.C. 730-A)

Commemorazioni dell'on. Tinzi:

Camera dei deputati, 4 agosto 1964, p. 8779

Senato della Repubblica, 6 agosto 1964, p. 8971

IX.

TORNATA DI SABATO 7 GIUGNO 1924

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROCCO.

INDICE.

	Pag.	Pag.
Processo verbale:		
MAFFI	215	
MAGGI	216	
MACRELLI	216	
AMENDOLA	217	
DEL CROIX	217	
Congedi	218	
Viaggio dei Reali d'Italia in Spagna:		
PRESIDENTE	218	
Domanda di un giuri d'onore	218	
Opzione del deputato Turati Filippo	218	
Votazione di ballottaggio per la nomina di quattro commissari per la Giunta delle petizioni (Risultato)	218	
Votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario nella Commissione di vigilanza negli Istituti di emissione e di un commissario nella Commissione di vigilanza sull'amministrazione del Debito pubblico	218	
Indirizzo di risposta al discorso della Corona (Seguito della discussione):		
Ordini del giorno:		
WILFAN	220	
BOGGIANO-PICO	222	
SARROCGHI	227	
MAURI (<i>Fatto personale</i>)	232	
LUSSU	233	
MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i>	236-246	
Dichiarazioni di voto:		
TINZI	248	
SOLERI	248	
FORNI CESARE	248	
SAVELLI	249	
VELLA	253	
L'ordine del giorno del deputato Bendini è respinto. Tutti gli altri ordini del giorno, tranne quello del deputato Del Croix, sono ritirati o decadono.		
Votazione nominale sull'ordine del giorno del deputato Del Croix: La Camera, esprimendo la sua piena fiducia nel Governo, nell'opera da esso compiuta e nel programma per l'avvenire, approva l'Indirizzo di risposta al discorso della Corona.		250
È approvato.		
Si approva l'emendamento del deputato Dudan.		
Si respinge l'emendamento del deputato Giulio Casalini.		
L'Indirizzo di risposta al discorso della Corona è approvato.		
Relazione (Presentazione):		
SALANDRA: Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1924-1925 fino a quando siano approvati per legge		222
Commissione per la presentazione dell'Indirizzo di risposta al discorso della Corona (Sorteggio)		253
Lavori parlamentari:		
SANSANELLI		257
ACERBO, <i>sottosegretario di Stato</i>		257
La seduta comincia alle 15.		
BOTTAI, <i>segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.		
Sul processo verbale.		
PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul processo verbale l'onorevole Maffi. Ne ha facoltà.		
MAFFI. Ieri, nel calore di uno scambio di invettive, nelle quali avevo notato un particolare infervoramento del deputato Carlo Maria Maggi, ebbi a lanciargli queste parole: « Non faccia l'infervorato! Non faccia l'appassionato! Lei è un poeta alla rinfusa (mi riferivo ad una frase sua). Lei		

al testo dell'onorevole Salandra, escludendo quindi, ove sia approvato subito, la possibilità di votare qualsiasi ulteriore emendamento.

La cosa non ha che un'importanza procedurale ed accademica; ma unicamente perchè non si diffonda una leggenda, già corrente nei corridoi, che il Presidente non sa fare il Presidente, io per un sentimento di fraterna colleganza, chiedo che si ponga in votazione l'emendamento Casalini. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Turati, è evidente che la votazione dell'ordine del giorno Del Croix non impedisce che si pongano poi in votazione degli emendamenti.

TURATI FILIPPO. Allora siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tinzi. Ne ha facoltà.

TINZI. Vorrei fare una brevissima dichiarazione... (*Rumori*).

Nel testo dell'Indirizzo di risposta al discorso della Corona noi non abbiamo trovato nessun accenno alle popolazioni allogene, e non abbiamo potuto perciò conoscere quale sia il programma che il Governo intende svolgere nei confronti delle popolazioni stesse e dei loro legittimi interessi.

Perciò voteremo contro l'ordine del giorno dell'onorevole Del Croix.

PRESIDENTE. L'onorevole Soleri ha facoltà di parlare per una dichiarazione di voto.

SOLERI. Onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per dire succintamente le ragioni per cui alcuni colleghi ed io, eletti in liste indipendenti liberali e democratiche, abbiamo deliberato di votare favorevolmente al Governo.

Lo facciamo anzitutto perchè i punti di vista espressi dal presidente del Consiglio circa la politica estera, ispirata a sensi di fierezza nazionale e di equità internazionale, e circa il pieno ossequio alle funzioni del Parlamento e l'impero dello Stato contro ogni illegalismo, hanno il nostro pieno consenso.

Lo facciamo inoltre perchè pensiamo così di obbedire ad una esigenza immediata che sovrasta e soverchia ogni finalità di partiti o di tendenze, e che si riassume nella necessità di affrettare la pacificazione degli animi e la smobilitazione degli spiriti.

Pur valutando realisticamente la situazione, noi pensiamo che l'onorevole Musso-

lini vorrà, contro tutte le intemperanze, e gli illegalismi, che il popolo intiero, unito definitivamente nella fede della Patria, deponga l'asprezza dei conflitti, la violenza degli odii, e ritrovi una disciplina concorde, fatta più di consenso che di costrizione, più di buona volontà che di obbedienza, nella quale anzichè accumularsi i rancori, si disperdano le diffidenze e le avversioni.

Riteniamo nostro dovere di assecondare quest'opera di ricostruzione civile, apprezzando ogni sforzo del Governo in tale senso, in quanto ne conosciamo le difficoltà, e agevolandogliene, per quanto è in noi, i risultati; ben lieti, da parte nostra, che il Governo raccolga i più vasti consensi nella realizzazione delle maggiori fortune della patria, le quali saranno più rapidamente raggiunte nella concordia degli animi.

Noi crediamo che oggi nel Paese una parola di pace e di concordia, e l'opera del Governo in tale senso, abbiano la più vasta e sincera rispondenza, e rappresentino il più sicuro baluardo contro qualsiasi ripresa di dottrine e di azioni sovvertitrici della disciplina nazionale.

Per queste ragioni noi, riaffermando la nostra fede politica, ma all'infuori di qualsiasi meschina restrizione mentale o riserva di natura parlamentare, che sarebbero troppo piccola cosa di fronte all'aspettativa della Nazione, da noi pure servita colle nostre forze, devotamente e fedelmente, e coll'onesto e fermo proposito di cooperare ad affrontare la pacificazione interna, daremo il nostro voto favorevole al Governo. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Forni Cesare. Ne ha facoltà.

FORNI CESARE. Onorevoli colleghi, la mia dichiarazione di voto servirà a chiarire in modo preciso e inequivocabile il mio atteggiamento politico in questa Camera.

Dichiaro, dunque, che sull'ordine del giorno di fiducia al Governo devo fare alcune riserve per quanto si attiene alla politica interna, certo come sono di interpretare una larghissima corrente dell'opinione pubblica, specialmente di quella sanamente fascista.

Si lamenta da parte di questa corrente una pericolosa interdipendenza fra il Governo e il partito fascista, il più delle volte con subordinazione del primo al secondo. (*Commenti*).

MUSSOLINI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri. Lei ne sa qualche cosa !...

Stato contro le accresciute forze e le nuove armi dei suoi nemici era dunque ammessa universalmente anche prima che il fascismo prendesse l'iniziativa di studiare seriamente siffatti problemi.

Così pure è universalmente conosciuta la necessità di dare adeguato riconoscimento e conveniente disciplina alle nuove forze sociali che la vita moderna ha espresso e che già esercitano un potere di parte.

Ma tutto ciò non significa, come volgarmente si dice, modificare la Costituzione, ossia mutare le basi fondamentali della Costituzione, bensì adeguare tutto l'insieme del nostro sistema legislativo alle esigenze della nuova realtà politica e sociale.

Resta il lamento circa l'eccessivo numero delle Amministrazioni comunali e provinciali disciolte. Ma, onorevole Giolitti, a questo proposito io mi permetto di ricordarle che or sono due anni soltanto, oltre 3000 comuni in Italia avevano abbassato la bandiera tricolore e issata la bandiera rossa (*Approvazioni*) e in molti di essi i sindaci pretendevano di celebrare i matrimoni con la sciarpa rossa. (*Applausi*).

Tutto sommato, le ragioni dell'opposizione costituzionale montecitoriale non ci persuadono e non possono persuadere il Paese. Non è possibile dare tanto peso ai lievi fatti, che potrebbero determinare il dissenso, quando vi sono tante gravi ragioni e tanti solidi argomenti, che dovrebbero consigliare il consenso. Se me lo permette, onorevole Giolitti, io vorrei definire con una sola parola la sua opposizione. La sua opposizione è una opposizione di lusso (*ilarità*), cioè una di quelle opposizioni che, in tanto si fanno, in quanto si è sicuri che il Governo è solidissimo (*ilarità*). Perchè, se dal suo voto si dovesse determinare un radicale mutamento di situazione, il suo alto senso di responsabilità le consiglierebbe un atteggiamento diverso.

GIOLITTI. Lei si sbaglia! (*ilarità*).

MARAVIGLIA. Mi dispiace che l'onorevole Giolitti non accetti la mia definizione...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Sarà per un'altra volta! (*Si ride*)

MARAVIGLIA. Onorevole Giolitti, io concludo col dire soltanto una cosa, visto che la Camera è stanca. Dico questo: che la mia definizione si parte da due presupposti: primo, un leale riconoscimento del patriottismo dei nostri avversari; secondo, la coscienza dell'alta missione che è affidata al Governo fascista, alta missione che noi pos-

siamo riassumere in questa forma: consolidare l'ordine nazionale, far trionfare lo spirito, il nuovo spirito della nuova Italia! (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

TOSTI DI VALMINUTA, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per conoscere le ragioni per cui, anche dopo le ripetute pubbliche assicurazioni di S. E. il presidente del Consiglio, non siasi ancora provveduto ad una più efficiente organizzazione del servizio statale d'informazioni commerciali, mentre gli studi già compiuti e la concorde inchiesta dei ceti agricoli industriali e commerciali, riaffermata in un voto solenne del Consiglio superiore dell'economia nazionale, danno all'invocato riordinamento la giustificazione di un interesse nazionale che si riassume nella necessità del rin vigorimento degli organi atti a favorire le nostre esportazioni.

« Miliani G. Battista ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri dell'interno, delle finanze, della giustizia e degli affari di culto, dei lavori pubblici, e delle comunicazioni per sapere:

1°) se non intendano (per accelerare il lento andamento della liquidazione delle pensioni civili agli impiegati ed agenti esonerati o revocati dal servizio nelle nuove provincie) di chiarire con una interpretazione autentica, il disposto dell'articolo 22 del Regio decreto 18 febbraio 1923, n. 440, nel senso che la liquidazione integrale delle pensioni o almeno di un acconto nella misura dei quattro quinti e delle indennità per quelli aventi meno di venti anni di servizio, spetti alle singole Amministrazioni centrali e che il pagamento avvenga indipendentemente dalla revisione definitiva che sarà fatta dalla Corte dei conti per evitare il grande ritardo che il controllo preventivo determina;

2°) se non intendano di estendere il trattamento previsto dall'articolo 6 del Regio decreto 25 gennaio 1923, n. 87, a tutti gli impiegati ed agenti ai quali venne revocata la conferma provvisoria dal servizio, riparando così ad una disparità di trattamento che non ha ragione di essere; accade infatti, in seguito a questa disparità, che è concessa la inden-

rità di sei mesi a chi fu esonerato per incapacità, mentre non è concessa ai funzionari di riconosciuto valore ma a cui venne revocata la conferma provvisoria per considerazioni politiche di indole generale e che non intaccano la loro persona;

3°) se non intendono di chiarire il disposto degli articoli 14 e 15 del Regio decreto 18 febbraio 1923, n. 440, con una interpretazione autentica nel senso che quella disposizione, intenta a favorire il trattamento economico degli esonerati non confermati, non escluda il diritto dell'interessato di scegliere il trattamento secondo le norme dell'ex-regime onde i diritti acquisiti di questi funzionari ed agenti siano rispettati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tinzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per conoscere se non creda conveniente dare opera per introdurre in Italia la coltivazione della « mandioca » che dà farina panificabile e come tale è utilmente usata in Brasile e a Cuba, contribuendo ivi al ribasso del prezzo del pane. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti abbia in animo di prendere a tutela del personale delle Regie dogane che è stato colpito dal sistema adottato nel compilare lo scrutinio delle sue promozioni, come è stato ampiamente rilevato da una parte della stampa italiana e come fu anche ampiamente esposto recentemente in un memoriale presentato da un numeroso gruppo di funzionari di dogana in data 8 novembre 1924. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pala ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e seguiranno il loro turno, trasmettendosi ai ministri interessati quelle per le quali si richiede la risposta scritta.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno della seduta di domani ha chiesto di parlare l'onorevole Bonardi. Ne ha facoltà.

BONARDI. Propongo di sopprimere dall'ordine del giorno della seduta di domani le interrogazioni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Bonardi propone di sopprimere le interrogazioni dall'ordine del giorno della seduta di domani. Domando se vi siano opposizioni a questa proposta.

Non essendovi opposizioni, rimane così stabilito.

La seduta termina alle ore 19.15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

1. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925. (9 e 9-bis)

Discussione dei seguenti disegni di legge:

2. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925. (14 e 14-bis).

3. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925. (12 e 12-bis).

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.

Roma, 1924 — Tip. della Camera dei Deputati.

XLV.

1ª TORNATA DI VENERDÌ 19 DICEMBRE 1924

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE PAOLUCCI.

INDICE.

	Pag.
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1924 al 30 giugno 1925:	
PERNA	1773
SALERNO	1777
DI MARZO	1778
TINZL.	1778
MARIOTTI	1783
PACE	1783
RUSSO GIOACCHINO.	1788
RESTIVO.	1788
FOSCHINI	1791
DUCOS.	1794
FAZIO.	1795
MAZZINI.	1798
ROMANO MICHELE	1799
CANOVAI	1800
MAMMALELLA	1802
CIARLANTINI.	1802
CASATI, <i>ministro</i>	1802
Si approva l'ordine del giorno del deputato Gian Vittorio.	
Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati o decadono.	
Si approvano tutti i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge.	

La seduta comincia alle 10.

MANARESI, *segretario*, legge il verbale della seduta antimeridiana di mercoledì 17 dicembre.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1924 al 30 giugno 1925.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: seguito della discussione del disegno di legge: stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1924 al 30 giugno 1925.

Proseguiamo nello svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Perna, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera considerato:

1º) che l'applicazione dell'articolo 161 del Regio decreto 30 settembre 1923, n. 2102, può avere dannose conseguenze nell'avvenire degli studi superiori;

2º) che le condizioni create dalla riforma universitaria agli aiuti ed agli assistenti rende loro disagiata la vita e li allontana sempre più dagli Istituti superiori, a discapito del lavoro scientifico;

3º) che il nuovo regolamento generale universitario sopprime di fatto l'esercizio della libera docenza;

fa voti che il ministro di pubblica istruzione, provveda a che i gravi lamentati danni non abbiano a verificarsi ».

PERNA. Onorevole ministro, se avessi parlato in sede di discussione generale del bilancio, avrei trattato ampiamente un tema, che ritengo di notevole importanza, quale è quello dell'igiene scolastica, i cui principi difettano nello spirito informatore della

anche in considerazione dei limiti imposti dalla riforma scolastica alle loro facoltà di rivestire altri uffici e d'impartire lezioni private, confida nell'opera del ministro della istruzione e passa all'ordine del giorno ».

L'onorevole Di Marzo ha facoltà di svolgerlo.

DI MARZO. L'ordine del giorno, che io ed alcuni colleghi abbiamo l'onore di proporre, non ha bisogno di una lunga illustrazione.

Disse ieri sera l'onorevole ministro nel suo magnifico discorso, che uno dei pregi del sistema degli esami di Stato è quello di dare agio di avvicinarsi agli insegnanti universitari e a quelli delle scuole medie, e di vivere per qualche tempo in comunione di spiriti.

Orbene, onorevole colleghi, settanta giorni di vita in comune con alcuni colleghi delle scuole secondarie in una Commissione di esami di maturità classica mi hanno dimostrato due cose: mi hanno in primo luogo dimostrato che le scuole medie hanno insegnanti del più alto valore, e ciò affermo con piena coscienza e con tutta sincerità; (*Benissimo!*) inoltre mi hanno anche dato modo di apprendere che essi non ricevono quel trattamento che meritano per l'altezza delle loro funzioni, e che non hanno ancora avuto alcun corrispettivo per i limiti loro imposti dalla riforma scolastica alle facoltà di rivestire altri uffici e d'impartire lezioni private. Onorevole ministro, io mi auguro che si possa subito provvedere.

Gli insegnanti delle scuole medie non appartengono a quella categoria di funzionari che per la insistenza e la vivacità delle richieste riescono ad imporsi: essi chiedono tranquillamente e dignitosamente.

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Questo fa loro onore.

DI MARZO. Ed anche per questo attendo, onorevole ministro, una parola che suoni pieno riconoscimento della legittimità delle aspettative di tanti benemeriti della cultura nazionale. (*Applausi*).

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'ho già pronunciata ieri la parola, e la riconfermo oggi.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Tinzi e Sternbach:

« La Camera, invita il Governo a ristabilire la lingua materna come lingua d'insegnamento nelle scuole delle minoranze allo-gene ».

L'onorevole Tinzi ha facoltà di svolgerlo.

TINZI. Se io debbo tornare su di un argomento il quale è stato trattato certo ampiamente ieri dal mio collega Besednjak, si è perchè questo problema è proprio il nostro problema, il problema delle minoranze perchè nel campo scolastico si decide il giudizio il quale si deve pronunciare sulla politica di un Governo di fronte alle sue minoranze.

Dal naufragio generale di tutte quelle idealità per le quali, secondo si asserì, venne condotta la grande guerra, alcuni rottami si sono salvati, e tra questi rottami vi è il riconoscimento internazionale di certi diritti minimi delle minoranze.

Questi diritti, sebbene siano poveri e modesti, rappresentano tuttavia una protezione minima per l'esistenza nazionale delle minoranze, e tra questi diritti occupa il primo posto quello di avere le scuole colla propria lingua materna. Questi diritti hanno trovato la loro codificazione nei diversi trattati coi quali alcuni Stati si sono impegnati di concedere questi diritti alla loro minoranze, ed in questa maniera le minoranze della Jugoslavia, della Romania della Cecoslovacchia, della Polonia hanno ricevuto garanzie circa l'istruzione elementare nella propria lingua materna.

È vero che l'Italia non ha assunto impegno giuridico in questo senso, come gli Stati testè nominati, ma i delegati italiani alla Conferenza della Pace hanno esplicitamente riconosciuto che quest'obbligo esiste come un alto dovere morale anche per l'Italia la quale, seguendo le tradizioni liberali, avrebbe dato da se medesima anche di più che non quei diritti minimi.

Io tengo soltanto a constatare che allorché si trattava di avere le concessioni territoriali desiderate, nessuno osava negare l'esistenza di questi diritti, o perfino l'esistenza delle minoranze stesse entro i nuovi confini dell'Italia.

Adesso io domando: sono state mantenute quelle promesse?

Posso essere brevissimo perchè è noto lo stato di fatto a tutti.

Abbiamo avuto delle lotte scolastiche anche sotto i Governi precedenti, ma quelle lotte non riguardavano il principio che i bambini debbono aver l'istruzione nella propria lingua materna, che dai Governi precedenti venne rispettato, ma soltanto la questione dell'accertamento della nazionalità nei singoli casi.

Ma dopo l'avvento del Governo attuale l'incredibile divenne realtà: prima, a metà dell'anno scolastico, nel gennaio scorso, ven-

nero cambiati con un tratto di penna del prefetto, da un giorno all'altro; la lingua di insegnamento in tutte le scuole di diversi comuni del Basso Bolzanino, e poi venne la riforma Gentile che condannava alla morte graduale, ma per ciò non meno sicura, tutte le scuole tedesche già fiorenti nell'Alto Adige, sorgente del nostro benessere, e motivo di legittimo orgoglio per noi, per l'alto grado di cultura e di istruzione a cui avevano portato quella popolazione.

Quel decreto stabilisce, come è noto, che successivamente ogni anno in una classe viene soppressa la lingua materna come lingua d'insegnamento, di modo che è già sparita nelle prime due classi, e tra pochi anni sarà sparita completamente.

Quest'opera venne coronata da un decreto del Provveditorato degli studi di Trento, a mio avviso completamente illegale, il quale sotto il pretesto che anche l'istruzione preelementare deve venire impartita in italiano, sopprime anche gli asili infantili tedeschi.

Anche nelle scuole medie la soppressione della lingua materna come lingua di insegnamento è già stabilita per l'anno 1927 e già fin d'adesso si cerca di rendere in ogni modo quanto più possibile difficile la loro vita.

Mi limito per il momento alla constatazione che con questo ordinamento scolastico, che vuole la completa soppressione delle scuole allogene, si è infranta quella promessa fatta all'epoca dell'annessione, anzi si è annullato quel diritto garantito per le minoranze degli altri Stati e riconosciuto come un diritto morale anche per le minoranze dell'Italia.

Dopo l'esposizione ampia di ieri, fatta dal mio collega Besednjak, posso fare a meno di trattare la questione dal lato educativo e pedagogico; e lei, onorevole Casati, sa anche molto meglio di me che la scienza pedagogica ha già pronunziato il suo giudizio in merito, ed è unanime nel condannare il sistema contro di noi applicato, e concorde nell'affermare che un fondamento solido alla educazione e alla istruzione può venire posto soltanto, adoperando come lingua di insegnamento la lingua materna.

Io le raccomando, onorevole Casati, di leggere nella *Rivista pedagogica* del 1923 un saggio di un suo predecessore, riformatore della scuola italiana, il quale tratta ampiamente questa materia e stabilisce il migliore criterio informativo di essa; criterio che è la condanna più chiara e più inoppugnabile del vostro sistema.

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chi è l'autore? Credaro?

TINZL. Credaro. (*Commenti*).

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Allora, sta bene!

TINZL. Queste dottrine della scienza vengono confermate tristissimamente dalla esperienza pratica dell'anno scolastico scorso. Io sono convinto, onorevole Casati, che secondo i rapporti e le relazioni ricevute dai suoi dipendenti, tutto procede nel modo più brillante e i risultati sono eccellenti, ma se Lei potesse girare tra la nostra popolazione, sconosciuto, come Harun al Raschid, e se i genitori avessero fiducia in Lei per poterle aprire il cuore senza che l'impiegato dovesse temere di essere licenziato o l'oste che gli venga tolta la licenza... (*Interruzioni*).. il terzo, che abbia altre seccature, come accade adesso... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non interrompano!

TINZL. ...Lei, onorevole Casati, dovrebbe rimanere profondamente scosso da quel grido unanime di pena e di angoscia che risuona per tutte le vallate e tutte le montagne del Tirolo meridionale dalla bocca dei genitori... (*Interruzioni*).

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ci sono molti testimoni!

TINZL. I genitori preoccupati soltanto dell'avvenire dei loro figliuoli sono giudici imparziali e sicuri, sono bene in grado di paragonare i risultati di quest'anno scolastico con quello che si è ottenuto negli anni scorsi, quando... (*Interruzioni - Rumori*) i loro bimbi potevano ancora godere l'insegnamento nella lingua materna. In questo anno: leggere, scrivere, far dei conti, niente o quasi niente, neanche i concetti fondamentali. In una scuola uno degli alunni migliori non sa che dieci sono più di cinque, in un'altra scuola tutto l'anno si arriva ad imparare ben sette caratteri. Della lingua italiana poca conoscenza frammentaria, meccanica, sconnessa, senza fondamento, e alcune canzonette. In moltissimi casi i bambini non capiscono una parola di quello che scrivono, dicono e cantano...

Una voce. Un po' alla volta.

TINZL. Generali sono pure le lamentele per il rilassamento completo della disciplina scolastica.

Questi sono i risultati veri, disastrosi del primo anno scolastico ed essi giustificano pienamente la voce che si sente dappertutto: l'anno è perduto, è inutile che mandiamo ancora i nostri bambini a scuola, non impa-

rano nè il tedesco nè l'italiano (*Interruzioni*), andiamo incontro all'analfabetismo, noi, dove era scomparso da tanti anni!

Questa la voce generale, unanime dei genitori.

Io sono troppo oggettivo per non riconoscere che la riforma Gentile, già di per sé, a parte la questione linguistica, rende più difficile il raggiungimento di quei risultati dell'insegnamento nei primi anni, ai quali si credeva di dover giungere in altri tempi, ma questa è una ragione di più contro il sistema attuale perchè quando, mi si permetta questa espressione, il carro non va avanti già così, tanto meno si deve mettere fra le ruote un altro bastone per rendere addirittura impossibile quello che è per se stesso difficile, con l'insegnamento in una lingua che i bambini non conoscono.

Si dovrebbe credere che il Ministero che si chiama della pubblica istruzione...

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Lo è!

TINZL. ...avesse l'obbligo di preoccuparsi di questo stato allarmante e disastroso delle cose. Ma avviene il contrario.

Ci viene dichiarato che quel sistema che conduce a questi brillanti risultati, cioè la soppressione della lingua materna come lingua d'insegnamento, non verrà cambiato, anzi verrà intensificato.

E lei, onorevole Casati, con una sincerità della quale dobbiamo esserle grati, ce ne ha indicato il motivo: che lo scopo della scuola per le popolazioni allogene è anzitutto politico, è quello di mutare il loro carattere nazionale, cioè quello della snazionalizzazione, poichè nessun popolo geloso della propria nazionalità, se la lascia togliere volontariamente.

E se la scuola diventa in primo luogo uno strumento politico di snazionalizzazione e lo scopo dell'istruzione viene soltanto dopo, si spiega perfettamente quella indifferenza di fronte all'avviamento delle popolazioni allogene verso l'analfabetismo. (*Interruzioni*).

E per questo spirito si spiegano pure facilmente le altre misure che vengono prese contro di noi nel campo dell'istruzione.

Con la riforma Gentile, la lingua materna delle minoranze viene bandita completamente dal programma ordinario delle scuole, anche come materia di insegnamento obbligatorio, e l'insegnamento della stessa viene rimandato alle ore aggiunte, le quali dovrebbero essere quattro.

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*.
E l'insegnamento religioso lo dimentica?

TINZL. Non lo dimentico, ma questo non è insegnamento della lingua.

Anche questa misera concessione...

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*.
Ma non è misera!

TINZL...è ridotta nel maggior modo possibile nell'applicazione pratica. Nello scorso anno scolastico si iniziò l'insegnamento delle ore aggiunte soltanto alla metà del corso dell'anno scolastico o soltanto dietro le nostre continue insistenze. Anche in questo anno in molti comuni ci vollero energiche proteste dei genitori affinché si cominciasse le ore aggiunte.

In altri comuni, specialmente del basso Bolzanino, non vengono impartite affatto sino ad oggi. In altri comuni non vengono impartite nel numero prescritto: un'ora o due, invece di quattro, o contrariamente alla legge... in giorni di vacanza.

E nel maggio 1924 il Provveditorato di Trento emanò un decreto che vietava per queste ore aggiunte l'uso di libri-d'abbiacci tedeschi, l'insegnamento dei caratteri tedeschi e disponeva che l'insegnamento del tedesco dovesse venire impartito anzitutto per mezzo di conversazioni e piccoli esercizi mentre naturalmente il bambino avrebbe bisogno anzitutto di leggere e scrivere perchè, quanto a parlare, parla a casa.

Queste misure vengono generalmente giudicate come un sabotaggio anche di quel misero resto dell'insegnamento della lingua materna che la legge aveva ammesso.

L'istruzione privata, ammessa secondo la legge e che si pratica in tutto il resto d'Italia, viene impedita con tutti i mezzi e con applicazioni vessatorie della legge ed anche con mezzi illegali. Venne chiusa una scuola così detta privata, dove una maestra, in una pensione, dava istruzione a due ragazze malate. Si volle chiudere per motivi ingiustificati una scuola di suore che svolgeva una attività molto benefica. (*Interruzioni*).

L'istruzione di famiglia è prevista e permessa dalla legge, ma è proibita in fatto con motivazioni che mettono in evidenza soltanto l'illegalità delle misure; e si è arrivati fino all'incredibile di vietare in alcuni comuni l'insegnamento privato della lingua tedesca fuori dell'orario scolastico, in case private, e minacciare con persecuzioni gli insegnanti, mentre certo non si farebbe nessuno ostacolo se si trattasse della lingua cinese o giapponese. (*Interruzioni*).

È la verità, purtroppo! (*Rumori*).

Si vieta un libro di cantici perchè vi sono alcune canzoni nelle quali si parla della

« Heimat », ossia del suolo natio. Parecchi dei maestri e delle maestre che dovrebbero insegnare ai fanciulli tedeschi, non sanno neppure una parola di tedesco. Mentre quel decreto illegale sulla soppressione degli asili infantili tedeschi, si riferisce soltanto agli istituti che hanno uno scopo di istruzione preelementare, si vieta pure di raccogliere e di sorvegliare i bambini anche senza nessuna istruzione. Diversi asili infantili diretti da suore, hanno dovuto chiudere le porte con grande dolore della popolazione. Nel basso Bolzanino, in quella terra più tormentata e vessata, è vietato persino di pregare in tedesco nelle scuole. In un comune si cercava di vietare con minacce le preghiere tedesche perfino nella chiesa. In un comune un ragazzo fu messo in arresto nel cesso (*Si ride*), perchè aveva cantato in tedesco nella scuola. Si sono turbate delle processioni, in modo scandaloso perchè non si voleva permettere che donne e bambini pregassero in tedesco (*Commenti*). Ed è in alcuni comuni di questa regione di popolazione prevalentemente tedesca, dove si vieta con aperta violazione delle norme regolamentari di impartire l'insegnamento religioso nella lingua materna agli alunni tedeschi. E se si aggiunge che in alcuni di questi comuni si è giunti fino al punto non soltanto di far cancellare da case, crocifissi, pietre monumentali, le iscrizioni, le rime, le sentenze scritte in tedesco, ma perfino a voler sopprimere in uno di loro le iscrizioni di memorie per i morti sui sepolcri, (*Commenti*), si ha un triste quadro di persecuzione nazionale.

Voci. Non è vero!

TINZL. È vero. In stretta connessione con questa politica scolastica del Governo stanno le misure intente ad impedire che anche una parola stampata in lingua materna capiti sotto gli occhi dei bambini. Il prefetto di Trento, con un decreto illegalissimo, partendo dal concetto che la pubblicazione di un nuovo giornale richiede un permesso del Prefetto, vietava la pubblicazione di un giornale per bambini di carattere educativo religioso, appunto per l'unico motivo che il giornale doveva essere scritto in tedesco. Con tutto ciò si comprende pure facilmente che l'autorità scolastica tutta affaccendata in questa politica di snazionalizzazione, non trova il tempo necessario per provvedere al necessario funzionamento dell'attività scolastica.

PRESIDENTE. Onorevole Tinzi, sono già 20 minuti che ella parla. Procuri di abbreviare.

TINZL. Al principio dell'anno scolastico mancavano i maestri e mancano in parte ancora, mancavano i libri scolastici e mancano in parte ancora. I maestri non hanno ancora un impiego stabile nel posto dove sono stati nominati, benchè venga riconosciuto pure dalle autorità scolastiche che gli insegnanti tedeschi danno ottima prova di lealtà, diligenza ed alto senso di dovere. Non voglio degradare minimamente la qualità dei maestri italiani, ma è incontestabile che gli scarsi risultati del primo anno erano relativamente migliori nelle scuole dove c'erano insegnanti tedeschi, per il semplice motivo, che insegnando pure in italiano, possono con molto maggiore facoltà spiegare le cose ai bambini, usando come lingua di paragone la lingua materna. I maestri nominati quest'anno in posto definitivo non hanno percepito fino ad oggi, dopo tre mesi, un solo centesimo di stipendio. Quelli che dovevano avere un aumento fino dal febbraio, non hanno avuto niente fino ad oggi. E per rendere completa questa esposizione, devo aggiungere che il malcontento e le lagnanze delle popolazioni per la politica scolastica del Governo nella plaga latina non sono minori che in quella tedesca.

Dopo questo tristissimo quadro che ho dovuto delineare circa il modo col quale il Governo ha risolto, o meglio non ha risolto, il grave problema della istruzione nella nostra regione, possiamo, per pronunciare un giudizio sulla sua opera, fare a meno della vostra dichiarazione sullo scopo prevalentemente politico della scuola perchè i fatti purtroppo parlano una lingua troppo chiara. La nostra gioventù dovrebbe venire costretta con tutti i mezzi a dimenticare e a perdere la lingua materna e a perdere, come conseguenza, la propria nazionalità, la propria cultura, la propria storia. Invece di attirare queste forze nuove delle minoranze nell'orbita dello Stato con una politica di fratellanza e di rispetto verso i loro diritti, vi accingete ad un tentativo che procurerà sì, sofferenze infinite alle minoranze, ma che rimarrà sempre inutile, vano ed infruttuoso.

PRESIDENTE. Onorevole Tinzi, la invito a concludere!

TINZL. Debbo parlare ancora colle parole d'un illustre pedagogo italiano, del Lombardo-Radice, che definisce quest'opera snazionalizzatrice « un compito diabolicamente assurdo », d'una « crudeltà tanto più disumana, quanto più civili le genti sulle cui carni si esercita la vile alchimia, che vuole mutare il sangue dei popoli ». (*Rumori — Interruzioni*).

E se forse appunto questo scienziato come collaboratore del ministro Gentile ha ideato quel sistema che viene applicato contro di noi, lui stesso lo ha *a priori* inesorabilmente condannato con le sue aspre parole.

Voi non volete sentir parlare di oppressione, ma chiamate assimilazione la vostra politica. Ma questa assimilazione, come viene applicata contro di noi, che cosa è se non quella vile alchimia la quale vuol mutare il sangue dei popoli? (*Interruzioni*).

L'assimilazione è un processo chimico che deve venire dall'interno e non si raggiunge col mezzo meccanico delle martellate.

Vi faccio l'esempio della Danimarca, dove la proporzione della maggioranza alla minoranza è presso a poco come in Italia. Però lì nelle città delle zone tedesche e mistilingui ogni scuola elementare ha due sezioni, una tedesca ed una danese, ed i genitori hanno la libera scelta circa la sezione dove vogliono mandare i propri bambini, e nei comuni rurali è istituita una scuola tedesca.

Questa è una politica liberale e democratica di assimilazione, ma non quella che nasconde sotto questo nome il tentativo di recidere, col bando della lingua materna, dalle scuole le radici dell'esistenza nazionale stessa. Non è oppressione solo quella che attacca la vita del corpo, ma anche quella che attacca alla vita dello spirito. La perdita della nazionalità è come la perdita della vita, diceva Pasquale Villari, quello che vale per voi vale per noi.

Si parla sempre di pacificazione...

PRESIDENTE. Onorevole Tinzi, è mezz'ora che parla!

TINZI. Ho finito. Si parla sempre di pacificazione, ebbene, fate cessare questa guerra continua contro le minoranze. Si dice che esse dovrebbero formare un ponte tra i popoli, ma con la vostra politica non costruite un ponte, ma create un abisso.

Avete detto, onorevole Mussolini, che è venuto il momento di riprendere i rapporti culturali con gli altri popoli. Non si sviluppano i rapporti culturali con le nazioni vicine, opprimendo coloro che sono rinchiusi nel nostro confine.

Se ho dovuto parlare con grande amarezza, è perchè ho dovuto parlare quasi senza speranza, non senza speranza che la giustizia trionferà, ma quasi senza la speranza di ottenerla da questo Governo. È da più di un anno che deputati, sindaci, madri, tutta la popolazione, con petizioni, con Commissioni, si sono rivolte al Governo pregando, implo-

rando, supplicando: siamo venuti tante volte a mendicare come una grazia quello che è dato dappertutto come un elementare diritto umano. Ebbene, quale è stata la risposta? Questo sistema di oppressione nazionale non sarà cambiato, anzi sarà intensificato. Noi non possiamo che prenderne atto e assicurare che più intensa sarà la opposizione e più intensa sarà la nostra resistenza. (*Rumori*).

Nell'esordio del mio discorso ho ricordato le promesse fatte alle minoranze quando venne concluso il Trattato di pace. E chiudendo le mie parole torno al punto di partenza. Ieri si son fatti valere i diritti dei conquistatori... vogliamo sentire la voce del conquistatore. Quando venne l'Esercito italiano nel novembre 1918 nel Tirolo meridionale, ed era l'Italia che veniva con lui, il comandante di quell'armata, il generale Pecori-Giraldi fece affiggere dappertutto un manifesto in cui diceva: « I comuni di lingua tedesca avranno scuole tedesche e alle scuole esistenti sarà lasciata piena libertà di conservare la lingua tedesca come lingua d'insegnamento ». Volete forse negare che queste promesse dell'esercito italiano erano promesse dell'Italia? E come le avete mantenute? (*Interruzioni — Rumori — Commenti vivaci*).

Uguali assicurazioni furono date alla Conferenza della pace (*Rumori continuati*) dai delegati italiani, e le ho già citate, e quelle non erano promesse fatte soltanto per uso interno alle quali ogni seguente governo si crede in diritto di dover mancare, ma erano impegni, erano condizioni dell'annessione assunte davanti ad un consenso internazionale, davanti al mondo. Se non erano impegni e condizioni giuridici, erano impegni e condizioni morali che dovevano venir rispettati tanto più scrupolosamente, (*Vivi rumori*) perchè erano soltanto morali e non dovevano venir calpestati. Sapendo che dalla parte nostra vi sono tutte le ragioni della scienza del diritto e dell'umanità, rivendichiamo quello che ci avete tolto, (*Rumori*) la scuola nella lingua materna, e la rivendicheremo sempre come un nostro diritto inalienabile davanti a Dio ed al mondo. (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Mariotti, così concepito:

« La Camera, invita il ministro della pubblica istruzione a rivolgere particolari cure all'incremento ed al miglior funzionamento delle biblioteche, sia dello Stato che degli Enti locali ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della giustizia e degli affari di culto della presentazione di questo disegno di legge.

Sarà trasmesso agli Uffici.

Interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e di una interpellanza presentate alla Presidenza.

VICINI, segretario, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'interno, per sapere:

1°) se sia esatta la notizia che si intende di conferire al prefetto il diritto di nominare i segretari comunali per i comuni dell'Alto Adige, il che oltre a creare uno stato eccezionale e di inferiorità a danno di quei comuni, ed oltre a distruggere quella modesta misura di autarchia che posseggono secondo la legge, porterebbe con sé il grave pericolo di eliminare praticamente dappertutto l'amministrazione dei comuni da parte delle loro rappresentanze elette e di sostituirli con una specie di commissario prefettizio;

2°) se non si intende di riparare alle inenunciabili gravi deficienze dell'amministrazione nella provincia di Trento con mezzi più adatti e precisamente:

a) di eliminare il difetto più grave, il quale consiste nell'andamento intollerabilmente lento delle pratiche presso le autorità di sorveglianza, non causato da nessuna colpa dei funzionari, ma dal loro numero assolutamente insufficiente ed incongruente alla mole del lavoro, aumentando il numero del personale di concetto presso la Prefettura e le Sottoprefetture. Per esempio venne quasi raddoppiata l'estensione del circondario della Sottoprefettura di Merano colla soppressione della Sottoprefettura di Silandro mentre il numero del personale venne diminuito, coll'inevitabile conseguenza che pratiche dei comuni fra le più urgenti ed importanti vi dormono per mesi e mesi, in seguito alla materiale impossibilità d'una evasione, con gravissimo danno per gli interessi finanziari ed economici dei comuni;

b) di facilitare l'amministrazione dei comuni dando loro ed ai privati la facoltà di comunicare nella loro lingua materna con le autorità locali e con la Prefettura impiegando nell'Amministrazione statale in quei posti dei funzionari che intendano il tedesco;

c) di favorire tutte le iniziative tendenti ad approfondire le cognizioni dei nuovi

ordinamenti amministrativi negli amministratori comunali;

3°) se non intendano (per ottenere la desiderata riduzione del numero dei comuni), di favorire, tenendo conto delle condizioni locali (carattere montuoso della regione, poca viabilità, grande estensione del territorio dei comuni attuali) l'unione volontaria degli stessi, ammettendo la manutenzione dell'indipendenza finanziaria e tributaria dei singoli comuni riunitisi invece di ricorrere al metodo dell'unione forzata.

« Tinzi, Sternbach ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non creda urgente provvedere perchè la Intendenza di finanza di Firenze possa esaurire con maggiore sollecitudine e solerzia le mansioni affidatele per la decisione sulle domande di contributo diretto dei danneggiati dal terremoto toscano-romagnolo del 1919.

« Morelli Giuseppe ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per sapere se non reputi opportuno e giusto prendere l'iniziativa dell'istituzione di una speciale onorificenza simile alla stella del lavoro da accordarsi a tutti gli impiegati che si siano resi meritevoli di particolare considerazione, con un lavoro attivo e costante presso uffici privati, oppure, nel caso non lo si ritenesse opportuno, istituire l'onorifica decorazione della stella del lavoro alla categoria degli impiegati così altamente benemeriti del quotidiano accelerarsi del ritmo della produzione e del lavoro del nostro Paese.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere in virtù di quali disposizioni la Sezione di Regia tesoreria provinciale non abbia a tutt'oggi (9 gennaio) iniziato il pagamento degli interessi, maturati al 31 dicembre 1924, sulle cartelle di rendita 3.50 per cento, ai presentatori della ricevuta provvisoria rilasciata a norma dell'articolo 2 del decreto ministeriale 8 settembre 1924, contrariamente al diritto dei portatori stessi, ed alle disposizioni del Ministero, rese pubbliche a mezzo della stampa.

« Poggi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali difese intenda il Governo di apprestare

contro il brigantaggio finanziario, che viene esercitato all'interno e all'estero ai danni della Nazione.

«Gai Silvio».

«I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per sapere se siano vere le affermate nuove richieste del Ministero delle finanze di revisione del piano finanziario della già approvata ferrovia Biella-Novara; se sia altrettanto vero che lo studio dell'eventuale nuovo piano sarebbe affidato al Circolo ferroviario di Torino e quali garanzie siano offerte per quella pronta esecuzione del progetto stesso il cui nuovo ritardo turba non solo gli interessi formidabili della regione biellese ma anche lo spirito di quella magnifica gente che vede male ricompensati i propri sforzi e la necessità produttrice della Nazione da interferenze economiche e burocratiche molto improvvise e poco chiare.

«Gray Ezio, Mecco».

«I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se con disposizione assolutamente transitoria non creda indispensabile attenuare gli effetti della prima applicazione della riforma Gentile per gli studenti che hanno testè subito l'esame di Stato nelle scuole medie.

«Farinacci, Moretti, Vacchelli, Teruzzi, Morelli Eugenio, Maffei, Starace, Bigliardi, Gray Ezio, Cantini, Rebora, Spinelli Enrico, Lessona, Cariolato, Frignani, Chiarini, Barnaba, Gianferri, Locatelli, Grancelli, Miliani G. Battista, Giunta, Torre Edoardo, Bolzon, Pierazzi, Buttafocchi, Ricci Renato».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti ha adottato dopo l'invasione dello studio dell'avvocato commendatore Vieri Corazzini, presidente della Sezione liberale fiorentina. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

«Giovannini».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se non creda prendere finalmente in considerazione le reiterate proteste delle popolazioni e dei rappresentanti amministrativi e politici circa la restituzione dell'Ufficio di pretura al comune di Savelli: subordinatamente, se non creda di fare porre fine al fatto che maggiormente oltraggia le popolazioni interessate, quello di una Sezione di pretura distaccata a

Savelli, la quale Sezione non ha sinora funzionato nemmeno una volta: fatto questo che, pure al di fuori delle intenzioni del Governo, sembra aggiungere la beffa all'evidente ingiustizia della soppressione della pretura: infine per sapere se intenda preoccuparsi dell'agitazione dei comuni interessati, agitazione che attraverso le minacciate arbitrarie forme di attuazione, dimostra comunque l'esasperazione delle cittadinanze, violate in un loro evidente diritto con la soppressione di un Ufficio, la cui necessità ben supera quelle di altri uffici di pretura mantenuti in altre sedi. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

«Madia».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se creda di aderire al voto di numerosi insegnanti medi ex-combattenti a che i benefici di cui nel Regio decreto 6 novembre 1924, n. 1831, siano estesi anche agli insegnanti mutilati, invalidi ed ex-combattenti che non abbiano compiuto il biennio d'insegnamento, così come fu già praticato nel concorso per titoli del 1919. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

«Colucci».

«I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ed il ministro dell'interno, per sapere se è a loro conoscenza che nel distretto di Merano viene imposta dalle autorità locali la cancellazione delle storiche denominazioni tedesche iscritte sulle case, specialmente dei contadini, e se non intendono di far revocare immediatamente quella disposizione, la quale viene considerata dalla popolazione come illegale e vessatoria. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

«Tinzi, Sternbach».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno emanare norme relative a quegli applicati tecnici, i quali non furono promossi al grado di capi di reparto tecnico secondo le norme della tabella allegata al decreto-legge luogotenenziale 19 giugno 1919, n. 1068, unicamente perchè al momento in cui venivano effettuate le promozioni erano ancora trattate sotto le armi d'autorità.

«A questa mancata promozione, la quale non può attribuirsi che a dimenticanza di chi doveva farne la proposta, il Ministero delle finanze (o forse la Corte dei conti) per quanto informato, non credette di riparare con successivo provvedimento perchè ritenne ostare il disposto dell'articolo 9, legge 31 agosto 1921,

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per conoscere a quale punto preciso trovansi i progetti maturati dall'eterno ente per il progresso dell'industria zolfifera.

« D'Ayala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per sapere a qual punto sono le trattative fra Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera e raffinatori dello zolfo per la conclusione di un conveniente accordo.

« D'Ayala ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e delle finanze, per conoscere se in occasione dei provvedimenti a favore degli impiegati dello Stato, non ritengano opportuno procedere a una revisione dell'inquadramento dei pubblici insegnanti in modo da togliere le ingiuste sperequazioni fra questa classe ed altre categorie di pubblici funzionari — come ad esempio quella dei magistrati — a cui non può essere ritenuta inferiore per importanza di funzioni, per valore di titoli, per coscienza del dovere.

« Grancelli, Canovai ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro dell'interno, per sapere, se loro consta, che il 15 gennaio 1925 venne proibita a Bolzano la pubblicazione del discorso tenuto dall'onorevole Sternbach nella seduta del 12 gennaio e che venne sequestrato un giornale *Il Landsmann* per questa pubblicazione, e se non intendono di prendere immediatamente provvedimenti contro ulteriori violazioni della immunità per i rendiconti parlamentari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tinzl ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

1°) sull'opera che le dipendenti autorità, pur tempestivamente avvertite dell'anormale situazione politica nel comune di Montecelio — situazione di cui il più recente e raccapricciante episodio si è rilevato nel barbaro assassinio di un vecchio fascista settantenne — hanno spiegato prima e dopo l'efferato delitto;

2°) sui provvedimenti adottati a carico dei funzionari responsabili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Leonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere se non creda opportuno di ripristinare con apposito provvedimento legislativo, tutte le antiche preture della provincia di Palermo, specie quelle di Petralia Soprana, Petralia Sottana e San Mauro Castelverde, la cui soppressione non arrecando alcun vantaggio all'erario dello Stato ha sconvolto profondamente il servizio giudiziario con grave danno di quelle laboriose popolazioni che hanno diritto ad una giustizia pronta ed efficace. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Musotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere se non creda opportuno, raccogliendo il voto unanime di uella popolazione, di ritornell'interesse supremo dell'Amministrazione della giustizia, la pretura di Bisacquino al tribunale di Palermo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Musotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e — in caso affermativo — quale decisione sia stata presa dal ministro sul ricorso presentato dagli elettori di Colloredo di Prato (primo firmatario Sbuelz Giacomo) contro la delibera della Giunta provinciale amministrativa del Friuli che abolì la ripartizione dei consiglieri fra le varie frazioni del comune di Pasiano di Prato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fantoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni per le quali non siasi ancor liquidata la pensione all'invalido di guerra Del Rosso Biagio fu Bernardo del comune di Osoppo (Udine). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fantoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere le ragioni per le quali non siasi ancor provvisto su la domanda di pensione presentata da Morandini Elio di Olivo del comune di Tricesimo (Udine) infornato di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fantoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se la pratica di pensione riguardante l'infortunata di guerra

LXIV.

TORNATA DI GIOVEDÌ 19 MARZO 1925

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Congedi	2661	SALERNO	2679
Proposte di legge (Annunzio)	2662	SAVELLI	2680
Interrogazioni:		BASSI	2680
Speculazioni sul grano:		ALFIERI	2682
PEGLION, <i>sottosegretario di Stato</i>	2662	FEDELE, <i>ministro</i>	2682
MAGRINI	2663	BAISTROCCHI	2686
Azione dell'autorità di pubblica sicurezza di Alessandria contro liberi cittadini:		Dichiarazioni di voto:	
GRANDI DINO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2663	MAFFI	2686
TORRE EDOARDO	2664	TUMBEDEI	2687
Elettrificazione del tronco ferroviario Isolle-Domossola:		MARCHI CORRADO	2688
PANUNZIO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2665	Si approva l'ordine del giorno del deputato Martelli ed altri.	
PELLANDA	2665	Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati o decadono.	
Costruzione dell'acquedotto di Montescuro:		Discussione dei capitoli:	
PETRILLO, <i>sottosegretario di Stato</i>	2666	FERRETTI	2691
LA BELLA	2667	FEDELE, <i>ministro</i>	2692
Sistemazione delle Regie trazzere in Sicilia:		Sono approvati tutti i capitoli del bilancio, nonché i capitoli dello stato di previsione della spesa e dell'entrata del bilancio del Regio Istituto Orientale in Napoli.	
PEGLION, <i>sottosegretario di Stato</i>	2668	Sono approvati anche gli articoli del disegno di legge.	
LA BELLA	2669	Ordine del giorno:	
Per Ercole Luigi Morselli:		PRESIDENTE	2700
GIARLANTINI	2670	Relazione (Presentazione):	
FEDELE, <i>ministro</i>	2671	QUILICO: Distacco della frazione Cascinetta di Ivrea dal Comune di Chiaverano e sua costituzione in Comune autonomo	2701
PRESIDENTE	2671		
Commemorazione:			
GIULIANO	2670		
FEDELE, <i>ministro</i>	2671		
PRESIDENTE	2671		
Disegno di legge (Seguito e fine della discussione):			
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario 1925-26:			
SOLMI, <i>relatore</i>	2671		
Ordini del giorno:			
TINZL	2676		
BONARDI	2677		
BERTACCHI	2679		

La seduta comincia alle 15.

BUTTAFOCHI, *questore*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia gli onorevoli: Farina Mattia, di giorni 4; Crisafulli-Mondio, di 8, Visocchi, di 5; Ceserani, di 4 Ducos, di 4; Belloni Ernesto, di 2; De Capitani d'Arzago, di 3; Bolzon, di 8; per motivi di salute:

ottomana, contro le minacce dell'artigiano abburgico; fu essa che consentì alla nostra vecchia Repubblica di portare un altissimo contributo alla salvezza della civiltà. (*Approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno, che non sono stati svolti nella discussione generale.

Il primo è quello degli onorevoli Guaccero e Paolucci:

« La Camera,

ad evitare che le Cattedre Universitarie, segnatamente quelle di scienze pure, restino senza assistenti, per l'abbandono sempre più impressionante da parte dei giovani studiosi dai quali dovrebbero reclutarsi i futuri professori universitari;

ad evitare il decadimento dell'alta produzione scientifica e dell'insegnamento superiore,

fa voti di riammettere nel ruolo degli impiegati di Stato gli aiuti e gli assistenti universitari e di concedere loro il trasferimento da una Cattedra all'altra e da una sede universitaria all'altra, facoltà non più loro accordata — per la riformata legislazione — senza che decadano dai loro diritti di anzianità ».

Non essendo presenti nè l'onorevole Guaccero nè l'onorevole Paolucci, si intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Tinzi, firmato anche dagli onorevoli Sternbach, Besednjak:

« La Camera invita il Governo a ristabilire la lingua materna come lingua d'insegnamento nelle scuole delle minoranze allogene ».

L'onorevole Tinzi ha facoltà di svolgerlo.

TINZI. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno col quale domandiamo il ripristino della lingua materna come lingua di insegnamento nelle scuole delle popolazioni allo-gene, (*Interruzioni del deputato Dudan*) torna la seconda volta nella discussione del bilancio della pubblica istruzione, e vi tornerà sempre e non sparirà mai, fino a quando ci sarà un deputato tedesco o slavo su questi banchi o fino a quando non sarà accolta questa nostra domanda santa e giusta.

Dopo l'ampia esposizione, che abbiamo fatto della questione nella discussione del dicembre scorso, mi posso limitare oggi a poche parole.

Anzitutto dobbiamo constatare che lo spirito, col quale vengono applicate le leggi scolastiche, da allora non è affatto mutato. Il criterio principale è sempre quello di ridurre, chiudere, sopprimere con tutti i mezzi possibili l'insegnamento e l'istruzione della lingua materna ai bambini, cioè di fare della scuola in primo luogo un mezzo di snazionalizzazione, mentre lo scopo dell'istruzione viene purtroppo soltanto in seconda linea.

STARACE. Rassegnatevi a diventare italiani!

PRESIDENTE. Onorevole Starace, non interrompa.

TINZI. Non sappiamo se questi criteri siano pure quelli dell'onorevole ministro, anzi noi speriamo che non lo siano. (*Interruzioni del deputato Maffi — Scambio di apostrofi tra il deputato Maffi ed altri deputati*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non interrompano. Lascino parlare!

TINZI. ...ma ad ogni modo sono quelli che vengono applicati ogni giorno dalle autorità scolastiche della provincia. Ciò viene dimostrato anzitutto dalla ostilità che si dimostra contro l'istruzione privata. L'istruzione familiare è liberissima, secondo le leggi e secondo la pratica, in tutta Italia; da noi, invece, accade che i genitori, i quali vogliono valersi di questo diritto, di fare istruire i bambini a casa, vengono minacciati di serie noie, come è l'espressione ufficiale, per parte delle autorità, e vengono seccati e intimiditi con multe che sono affatto illegali. E, mentre un'amministrazione scolastica, la quale volesse veramente il progresso intellettuale della popolazione, dovrebbe favorire l'istituzione di corsi privati nella lingua tedesca fuori dell'orario delle scuole, si cerca di ostacolare tali corsi da noi in tutti i modi. Le relative disposizioni, le quali vengono applicate con la massima larghezza in tutto il resto d'Italia, e anche da noi, quando si tratta di corsi di altre lingue, non di quella tedesca, vengono applicate in maniera addirittura vessatoria, quando si tratta di corsi tedeschi; e ogni cavillo è buono per negare l'autorizzazione, o per renderla, almeno, inutile procrastinando l'evasione delle richieste per quanto è possibile.

Le cosiddette ore aggiunte per la lingua tedesca vengono costantemente negate ancora sempre a tutta la popolazione tedesca del Basso Bolzano, benchè questa vi formi l'incontestabile maggioranza.

A quelle popolazioni si nega pure, in aperta contraddizione con le norme regolamentari, l'insegnamento religioso nella propria lingua materna. Le disposizioni regolamentari dicono chiaramente che nelle zone mistilingui l'insegnamento religioso è da impartirsi in gruppi, dimodochè tutti i bambini possano goderlo nella propria lingua materna. Ma nel Basso Bolzanino si è data semplicemente facoltà agli ispettori di permettere l'insegnamento religioso nella propria lingua o no, e naturalmente gli ispettori non lo permettono e di gruppi non se ne parla. Anzi, i parroci, che non vogliono impartire ai bambini tedeschi l'insegnamento religioso nella lingua italiana, vengono minacciati delle solite serie noie. (Commenti — Interruzioni).

Una voce. Non è vero!

TINZL. Questa purtroppo è la verità! La più recente è l'offensiva contro bambini che non hanno ancora raggiunta l'età per frequentare la scuola, bambini fra i 3 e i 6 anni: non si vuol più permettere che le donne radunino i loro piccoli bambini sotto la sorveglianza di un'altra donna da loro scelta, senza nessuna istruzione; si sono minacciate e si è cercato di intimidire le donne che commettevano questo gravissimo reato! Si sono chiusi locali nelle case private... (Interruzioni).

DUDAN. Citi casi concreti!

TINZL. Vi sono casi concreti, per esempio Nalles, San Candido, Caldaro. Posso provare ogni parola di quello che dico!

BESEDNJAK. Fa male sentire la verità! (Rumori).

TINZL. ...si arrestava una vecchia donna che aveva condotto i suoi nipotini in un altro locale di custodia. È una lotta che veramente rasenterebbe il grottesco, se non fosse troppo triste. Ma episodi di questo genere si ripetono; e si moltiplicheranno se perdura questo spirito di soppressione contro la vita nazionale e culturale delle minoranze. (Rumori — Interruzioni). E questo spirito potrà cessare soltanto col pieno riconoscimento dei diritti nazionali, linguistici e culturali delle minoranze.

Nell'altro ramo del Parlamento, un oratore autorevolissimo si è fatto difensore del diritto delle minoranze anche qui in Italia, e non sarà possibile che soltanto in Italia vengano negati e tolti alle minoranze quei diritti fondamentali che sono riconosciuti in tutto il resto del mondo civile. (Rumori — Proteste).

Voci. Ricordatevi di quello che faceva l'Austria! L'Austria adoperava la forza!

TINZL. Chiediamo quindi che l'onorevole ministro voglia accettare il nostro ordine del giorno. (Rumori — Commenti).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Cucco e Riolo:

« La Camera,

considerando che l'ordinamento attuale — per il quale le Cliniche universitarie stanno amministrativamente alla dipendenza degli ospedali — ha danneggiato l'insegnamento clinico ed ha reso insufficiente la cultura dei giovani che si preparano all'esercizio della medicina;

considerando che la separazione amministrativa fra cliniche ed ospedali farà tosto cessare la lotta, palese ed occulta, ma sempre ed ovunque vivissima fra clinici e medici ospedalieri;

considerando che questo provvedimento non arrecherebbe alcun aggravio al bilancio della pubblica istruzione esprime il voto che

il ministro della pubblica istruzione provveda a costituire amministrazioni proprie, separate da quelle ospedaliere, sotto la gestione di un funzionario responsabile dipendente dal Ministero stesso ».

Non essendo presenti nè l'onorevole Cucco nè l'onorevole Riolo, si intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Bonardi e Giarratana:

« La Camera invita il Governo ad armonizzare gli ordinamenti scolastici della istruzione pubblica e della economia nazionale eliminando, in relazione alla pratica ed alle esigenze locali, i duplicati e coordinando le scuole popolari operaie o di avviamento e le classi integrative elementari di avviamento professionale, i corsi preparatori commerciali e le scuole complementari con sicuro risparmio di mezzi e maggiore efficacia di risultati ».

L'onorevole Bonardi ha facoltà di svolgere quest'ordine del giorno.

BONARDI. Il mio ordine del giorno è la riproduzione di un altro presso a poco identico che ho avuto occasione di presentare nel novembre scorso, nella discussione del bilancio dell'Economia Nazionale. Ho avuto allora degli affidamenti da parte dell'onorevole ministro e sono lieto che oggi, in questa discussione, sia presente l'onorevole Nava, perchè nell'incontro dei due egregi

Per ciò che riguarda la seconda parte dell'ordine del giorno, mi riferisco a quello che ho detto anche testè. Accetto, in complesso, l'ordine del giorno come raccomandazione.

Per l'ordine del giorno dell'onorevole Salerno, debbo dichiarare nuovamente — del resto lo dissi ieri — che il regolamento in applicazione del Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3125, è già pronto. Per quello, poi, che egli ha aggiunto, che molti comuni si rivolgono inutilmente al Ministero dell'istruzione pubblica per avere dei mutui per gli edifici scolastici, io debbo ricordare che la somma della quale noi disponiamo è così esigua, che presentemente le somme indicate nei capitoli del bilancio, che sono stati segnalati dall'onorevole Salerno, sono tutte impegnate; e io non posso dare...

SALERNO. Tutte impegnate?...

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Tutte impegnate.

SALERNO. E allora non sarà possibile avere niente!

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Precisamente. Io mi propongo di chiedere...

SALERNO. In Calabria ce ne sono dieci in tutto! E l'Abruzzo è in peggiori condizioni.

MARCHI GIOVANNI. La Toscana è nelle stesse condizioni!

PRESIDENTE. Non interrompano, onorevoli colleghi!

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi propongo di chiedere appunto al ministro delle finanze un aumento nello stanziamento di bilancio. Se noi, invece di un milione per l'interesse dei mutui, potessimo disporre soltanto di cinque milioni all'anno, il che verrebbe a significare un capitale di circa 100 milioni per gli edifici scolastici, il problema potrebbe avviarsi ad una sia pur lenta risoluzione.

Accetto come raccomandazione, dopo le dichiarazioni fatte ieri, l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Savelli, Pellanda e Pivano, e quello presentato per lo stesso intento dagli onorevoli Grancelli, Cerri, Leicht, Bodrero, Bresciani Bruno, Meriano. Io debbo ripetere quel che dissi ieri: nessuno più di me è convinto che la condizione economica fatta agli insegnanti delle scuole medie è una condizione ingiusta. Dissi ieri che nella soluzione di questo problema porrò una ferma, tenace volontà. Spero che le condizioni degli insegnanti medi siano prossimamente migliorate (*Approvazioni*). La mia volontà è di avvicinarmi quanto più

mi sia possibile, quanto più mi sia consentito dal Ministero delle finanze, alle richieste legittime degli insegnanti.

Accetto l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Martelli, Buffarini, Trigona Rotigliano, Marchi Giovanni che suona così: « La Camera preso atto della dichiarazione del ministro, approva il bilancio dell'istruzione pubblica e passa all'ordine del giorno ».

BAISTROCCHI. E il nostro ordine del giorno?

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Avrei dovuto dire qualche parola sull'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Baistrocchi, Re David, Colucci e altri colleghi, che si riferisce alla educazione fisica.

BAISTROCCHI. Non soltanto all'educazione fisica. L'elemento fisico è un elemento...

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sono, per lo meno quanto i presentatori dell'ordine del giorno, convinto della fondamentale importanza di questo problema per l'educazione nazionale. Non credo — debbo dichiararlo sinceramente — a una educazione premilitare nello stretto senso della parola, nel senso tecnico della parola; ma credo bensì alla utilità di una educazione fisica, la quale fatta con seri intenti e vigorosamente nelle nostre scuole, prepari la gioventù italiana ai cimenti della guerra.

FERRETTI. Per ora non si fa così!

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Dichiaro che intendo mettermi d'accordo col ministro della guerra per la soluzione migliore del problema, sicuro che il Ministero della guerra potrà prestarmi qualche cosa di più del semplice consiglio. Per ora, altro non posso dire.

Infine accetto come raccomandazione l'ordine del giorno dell'onorevole Alfieri...

ALFIERI. Lo lasci votare! (*Commenti*).

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Permetta, onorevole Alfieri: l'ordine del giorno da lei presentato non può essere accettato da me, se non come raccomandazione, poichè quest'ordine del giorno dovrebbe essere presentato, non al ministro dell'istruzione, bensì al ministro degli esteri. Tutto ciò che si riferisce alla propaganda culturale all'estero, appartiene al ministro degli esteri. Quindi non posso accettarlo se non come raccomandazione! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se intendano mantenerli.

L'onorevole Tinzl, non essendo presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro degli interni. Ne ha facoltà.

FEDERZONI, ministro dell'interno. Ho l'onore di presentare alla Camera il seguente disegno di legge: Passaggio al Ministero degli interni dell'Ufficio per le sostanze radioattive.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge, che sarà inviato agli Uffici.

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. In ossequio al mandato conferitomi dalla Camera, chiamo a far parte della Commissione per l'esame del disegno di legge che regola le attribuzioni e le prerogative dei governatori delle colonie gli onorevoli Carboni Vincenzo, De Nobili, Gasparotto, Gentile, Pedrazzi, Torre Andrea, Vassallo.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

TOSTI DI VALMINUTA, segretario, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere per quali motivi non si è ancora pagato dopo cinque anni l'*affidavit* del 20 per cento sul cambio delle corone austriache a parecchi abitanti del comune di Stelvio (provincia di Trento) per i quali effettuava il primo cambio un certo capitano Cerrutti, malgrado i rispettivi rilievi, in base ad istanza presentata dagli interessati, siano già definiti da due o tre anni senza esserci più ostacoli per il pagamento. Intanto domandiamo anche per gli abitanti del comune di Anterselva (Brunico).

« Tinzl, Sternbach ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non si intende di dare ordine per porre fine alla sistematica persecuzione dell'insegnamento privato della lingua tedesca nell'Alto Adige dove le istanze per l'autorizzazione alla apertura di tali corsi e non vengono evase o vengono respinte con motivazioni talvolta assurde e in una forma che non ammette ricorso come ad ora.

« Tinzl, Sternbach ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla urgente necessità che i grossi depositi di munizioni di Marsan (Marostica), di Rossano Veneto e di Conco (provincia di Vicenza) e di altre località del Veneto, esistenti ancora dall'epoca di guerra, oggetto di interminabili operazioni di controllo, di trasporto e di scarico, ecc., e malgrado la vigilanza di reparti di truppe, occasione frequente di furti, disgrazie accidentali e scoppi anche con gravi pericoli dei vicini abitanti, siano finalmente sgombrati con una sollecita attuazione di provvedimenti radicali, che oltre a restituire la legittima tranquillità alle popolazioni della zona di guerra e ridare le aree occupate all'agricoltura, porteranno pure un notevole vantaggio al pubblico erario. Segnala poi all'attenzione del ministro il deposito di raccolta nella Valle Santa Felicità in comune di Romano d'Ezzelino. Esso costituisce un gravissimo permanente pericolo per l'accumulo di centinaia di quintali di altro esplosivo in baracche di legno senza protezione alcuna e vigilate da pochi soldati, e domanda che nel caso in cui, per ragioni superiori, non si possa togliere completamente il deposito, si prendano immediate disposizioni perchè il materiale sia ricoverato in gallerie, sospendendo intanto gli ulteriori trasporti in arrivo, finchè le gallerie non siano pronte, o per lo meno gli esplosivi non siano protetti e difesi con sistemi razionali.

« Insabato ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se risponde a verità che il museo nazionale di Napoli ed alcuni dei maggiori monumenti d'arte in esso raccolti trovansi in gravissimo pericolo a causa d'importanti lesioni prodottesi nel fabbricato, e quali provvedimenti creda di adottare urgentemente per preservare il grande patrimonio artistico della città così seriamente minacciato.

« Gianturco, Baistrocchi, Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia, per conoscere le ragioni che lo hanno determinato a costituire la Commissione degli esami di Stato per l'esercizio della professione forense, Commissione a indubbio carattere regionale, con elementi tratti unicamente dalla facoltà di diritto della Università di Milano e con esclusione totale dei docenti della Regia Università di Pavia, unica Università di Stato della Lombardia.

« Bisi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'economia nazionale, per conoscere — nell'attesa della conversione in legge del Regio decreto 13 febbraio 1925, in considerazione del giustificato allarme destatosi fra i viticoltori — le ragioni che hanno indotto il Governo ad imporre un addizionale al dazio sul consumo del vino, e per sapere come intendano mettere in armonia il recente provvedimento con il decreto-legge 14 settembre 1924, n. 1373, con il quale venne abolita l'imposta generale sul consumo del vino.

« Pennisi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda, per iniziare al più presto l'esercizio della linea secondaria Delia-Canicattì la cui sede stradale è da tempo costruita, ordinare la sollecita posa in opera dell'armamento.

« Lipani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere se alle benemerienze acquistate col migliorare i servizi ferroviari non voglia aggiungere anche quella di rendere più celeri le comunicazioni tra il continente e la Sicilia occidentale, adottando i provvedimenti necessari, tra i quali i seguenti:

1°) mettere il piroscalo Napoli-Palermo in coincidenza con un direttissimo anzichè con un diretto;

2°) rendere più breve la sosta a Napoli;

3°) accelerare il percorso Napoli-Palermo e viceversa;

4°) far partire da e per Palermo treni che siano diretti di fatto e non di nome e siano in immediata coincidenza col piroscalo suddetto.

« Abisso, Gangitano, Riolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se non ritenga di poter aderire alla domanda di revisione del provvedimento col quale fu esonerato dal servizio il tenente di Vascello Guido Raschi, provvedimento gravissimo che, preso in base ad elementi di giudizio non pienamente sufficienti, ha spezzato la carriera ed avvilito la giovinezza di un distinto ufficiale di cui il sottoscritto potè apprezzare in guerra le doti non comuni di correttezza e di carattere. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Paolucci ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga necessario di sollecitare di bel nuovo le rispettive Amministrazioni centrali per evitare il grave disagio che numerevoli impiegati e maestri esonerati, revocati o pensionati

o le vedove degli stessi devono aspettare ancor oggi da mesi e mesi ed in qualche caso non raro perfino da più d'un anno alla liquidazione della pensione provvisoria od alla indennità dovuta loro per legge, onde togliere una volta per sempre quell'inconveniente che questi individui per lo più in avanzata età devono vivere colle numerose loro famiglie o alle spalle d'altrui oppure incontrare debiti aggravati da forti interessi. (Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Sternbach, Tinzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda di condurre a termine quanto prima i lavori di completamento nello stabilimento antitubercolotico di « Palmschoss » (Bressanone) sia per far concorrere quel vasto, grandioso e moderno impianto quasi completo nella lotta attiva contro la tubercolosi, sia almeno per non lasciare deperire ancor di più quei valori impiantabili. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Sternbach ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per sapere se non si intenda di effettuare finalmente l'assimilazione economica dei cantonieri (lavoratori stradali) delle nuove provincie promessa già da un anno fa. (Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Tinzi, Sternbach ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per conoscere le ragioni per le quali da ormai due anni la Scuola agraria V. Luparia in San Martino di Rosignano (Monferrato) non riesca ad ottenere il rappresentante del Governo nella propria amministrazione, e rimanga così completamente inoperosa, frustrando le generose intenzioni del fondatore e le legittime aspettative dell'agricoltura Monferrina. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda giusto ed utile di mettere quest'anno a concorso per il pensionato artistico un posto in più per la pittura e uno per la scultura, considerato che nel periodo in corso non c'è stata assegnazione di posto per la scultura per non aver fatto il bando e per la pittura per non esservi stato conferimento, e considerato ancora che la spesa è di sole ventimila lire corrispondente all'economia precedentemente fatta e che i locali pur essendo limitati sono sufficienti per ospitare altri due pensionati.

dura 17 anni è un po' troppo in verità negli annali della sismologia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardo-Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga opportuno — visti gli articoli 50 e 51 del Regio decreto 30 settembre 1922, numero 1290, e 30 del Regio decreto 26 giugno 1923, n. 1413, che hanno disposto che nei concorsi generali a Cattedre di scuole medie e normali banditi dopo la cessazione dello stato di guerra, gli ex-combattenti, ossia coloro che hanno servito con fedeltà ed onore in reparti combattenti, e che abbiano nel concorso conseguito una votazione complessiva equivalente ai sette decimi siano graduati con prevalenza sugli idonei, anche se questi abbiano conseguito votazioni superiori ai sette decimi; tenuto presente che l'articolo 2 della legge 16 luglio 1904, numero 679, dispone che nei concorsi vengano fatte due graduatorie: la prima dei vincitori, in ordine di merito, per il numero dei posti messi a concorso, la seconda degli idonei in numero non superiore alla metà del numero dei vincitori per eventuali sostituzioni od aggiunte a nuovi posti; tenuto altresì presente che in conseguenza della preferenza accordata ai combattenti sugli idonei, anche se aventi classifica superiore si è verificato il fatto che nel recente concorso ai posti di scuole medie e normali, per le materie scientifiche, subito dopo i vincitori del concorso in numero di trenta, si sono collocati quindici ex-combattenti, posponendo loro altrettanti idonei, quasi tutti con classifiche superiori — che, pur mantenendo la disposizione di privilegio giustamente dettata a favore degli ex-combattenti, per le nomine future sia mantenuta valida la graduatoria degli idonei comprendente tutti coloro che vi hanno conseguito la media di sette decimi, riunendo in unica graduatoria gli ex-combattenti della seconda ed altrettanti non combattenti che abbiano riportato le migliori votazioni individuali. Che inoltre per le nomine future si proceda, dopo collocati i primi trenta vincitori, secondo l'ordine di questa nuova graduatoria fino ad esaurimento, per modo che salvato il privilegio per gli ex-combattenti non restino del tutto sacrificati quelli che avevano conseguita la idoneità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mazza de' Piccioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come si concili, con le asserite condizioni di normalità, un di-

vieto di transitare dall'una all'altra provincia, imposto con la minaccia di gravi violenze da personalità fasciste, come è accaduto al sottoscritto, in occasione della festa del centenario della strada sullo Stevio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tinzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

1°) se non creda necessario impartire ordini precisi e severi all'autorità di pubblica sicurezza di Brunico affinché si eviti che questi cittadini, senza averne dato motivo, siano bastonati;

2°) che si eviti l'imbrattamento dei muri delle case private per opera di sconosciuti operanti di notte;

3°) che siano rintracciati e severamente puniti i colpevoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sternbach ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per sapere se e quali provvedimenti hanno preso, o intendano prendere, onde impedire — o infrenare — attuali inquietanti manovre borsistiche di natura esclusivamente speculatrice (ma che incidono, ingiustamente e dannosamente, su sane attività industriali della Liguria) svolte, alla Borsa di Genova, da elementi, bene individuati, i quali — già altre volte — furono deleteri alla economia nazionale meritandosi, anche dal legislatore, aspri giudizi contenuti in atti di pubblico dominio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marchi Corrado ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuna una severa inchiesta su quelle scuole medie che hanno dato quest'anno una percentuale impressionante ed eccezionale di riprovati nelle prove eliminatorie di luglio, e colpire ove si riscontrassero eccessi, tendenti a sabotare e svalutare la riforma ed il regime. E se altresì non creda anche opportuno ed umano, nell'interesse di tanti giovani e di tante famiglie, concedere pure quest'anno agli studenti delle scuole secondarie, rimandati nella sessione estiva, la « seconda autunnale » qualunque sia il numero delle prove fallite. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mongiò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sull'opera d'im-

CXLV.

TORNATA DI VENERDÌ 14 MAGGIO 1926

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE PAOLUCCI.

INDICE.

	Pag.		Pag.
Congedi	5729	Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 marzo 1926, n. 429, concernente il cambio in consolidato italiano 5 per cento dei titoli del debito pubblico prebellico ungherese costituenti la quota assegnata all'ex-Stato di Fiume	5739
Interrogazioni:		Conversione in legge del Regio decreto 7 agosto 1925, n. 1516, riguardante i provvedimenti per facilitare le concessioni di credito da parte dell'Istituto per il lavoro per le piccole industrie con sede in Venezia (<i>Approvato dal Senato</i>). . .	5740
Tariffa di favore per i trasporti in Sardegna di materiali da costruzione:		Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 marzo 1926, n. 539, col quale è data facoltà al ministro della guerra di procedere alla revisione delle promozioni a scelta di capitani e maggiori di fanteria eseguite in base al decreto luogotenenziale 9 agosto 1917, n. 1267. . . .	5740
PANUNZIO, <i>sottosegretario di Stato</i>	5729	Disegno di legge (Discussione):	
CAPRINO	5730	Conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1926, n. 135, col quale sono esonerati dal pagamento delle tasse e soprattasse scolastiche gli studenti appartenenti a famiglie residenti nelle provincie di Zara, del Carnaro, dell'Istria, nei circondari di Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Idria, Postumia, Bolzano, Bressanone, Merano, Cavalese e nella Dalmazia:	
Abbellimento delle stazioni ferroviarie:		TINZL	5739
CARUSI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5731	FEBELE, <i>ministro</i>	5739
JOSA	5731	Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Concessione di passaporto a Giuseppe Donati:		Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1926-27:	
TERUZZI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5740	CERRI	5743
GRAY EZIO	5741	MERIANO	5747
Domanda di autorizzazione a procedere (Discussione):		CIARLANTINI	5750
Contro il deputato Grancelli:		TINZL	5759
VALERY	5732		
BONARDI	5732		
Disegni di legge (Approvazione):			
Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 novembre 1925, n. 2144, relativo alla istituzione dell'Ente nazionale « L'Italica » per la diffusione della coltura italiana all'estero.	5733		
Riordinamento del servizio statistico.	5733		
Conversione in legge del Regio decreto 14 gennaio 1926, n. 142, che apporta modifiche al Regio decreto-legge 13 novembre 1924, n. 1990, concernente il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali del Corpo di Stato Maggiore della Regia aeronautica durante il periodo di sua costituzione.	5738		
Conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1926, n. 131, concernente la quota di concorso dello Stato a favore del comune di Fiume per l'istruzione elementare.	5738		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 marzo 1926, n. 410, contenente provvedimenti per la città di Fiume.	5739		

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1926, n. 135, col quale sono esonerati dal pagamento delle tasse e sopratasse scolastiche gli studenti appartenenti a famiglie residenti nelle provincie di Zara, del Carnaro, dell'Istria, nei circondari di Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Idria, Postumia, Bolzano, Bressanone, Merano, Cavalese e nella Dalmazia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 7 gennaio 1926, n. 135, col quale sono esonerati dal pagamento delle tasse e sopratasse scolastiche gli studenti appartenenti a famiglie residenti nelle provincie di Zara, del Carnaro, dell'Istria, nei circondari di Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Idria, Postumia, Bolzano, Bressanone, Merano, Cavalese e nella Dalmazia.

È aperta la discussione generale.

TINZL. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TINZL. Per quanto si sappia questa disposizione, della quale dobbiamo esser grati al Governo, non viene applicata alla scuola superiore di commercio di Trieste.

Prego il Governo di chiarire la questione.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Veramente il chiarimento che l'onorevole Tinzi richiede si rivolge al collega onorevole Belluzzo ministro dell'economia nazionale, che non vedo qui presente. Mi farò interprete del suo desiderio presso il collega onorevole Belluzzo.

Giova dire, intanto, alla Camera come questo provvedimento, il quale favorisce gli studenti delle terre redente, sia una magnifica risposta alle stoltezze che voi ieri avete qui ascoltate. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 7 gennaio 1926, n. 135, col quale sono esonerati dal pagamento delle tasse e sopratasse scolastiche gli studenti appartenenti a famiglie residenti nelle provincie di Zara, del Carnaro, dell'Istria, nei circondari di Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Idria, Postumia, Bolzano, Bressanone, Merano, Cavalese, e nella Dalmazia ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 marzo 1926, n. 410, contenente provvedimenti per la città di Fiume.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 marzo 1926, n. 410, contenente provvedimenti per la città di Fiume.

Se ne dia lettura.

VICINI, *segretario, legge*. (V. Stampato n. 797-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, passeremo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 11 marzo 1926, n. 410, contenente provvedimenti per la città di Fiume ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 marzo 1926, n. 429, concernente il cambio in consolidato italiano 5 per cento dei titoli del debito pubblico prebellico ungherese costituenti la quota assegnata all'ex-Stato di Fiume.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 marzo 1926, n. 429, concernente il cambio in consolidato italiano 5 per cento dei titoli del debito pubblico prebellico ungherese costituenti la quota assegnata all'ex Stato di Fiume.

Se ne dia lettura.

VICINI, *segretario, legge*. (V. Stampato n. 804-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, passeremo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 4 marzo 1926, n. 429, concernente il cambio in consolidato italiano cinque per

in ardore spirituale, in disciplina di lavoro, in volontà di potenza quello che in meno ha avuto in risorse di suolo e di materie prime dalla Provvidenza, quello che in meno ha avuto in vantaggi di colonie e di ricchezza dai cattivi italiani, che non seppero valorizzare le virtù superbe della nostra gente e il suo sacrificio nella guerra vittoriosa.

E tutto ciò potrà avvenire, e avverrà principalmente mercè la educazione del popolo nostro, che deve compiersi prima di tutto nella scuola, ed essenzialmente nella scuola che prende il fanciullo dalle braccia materne e lo porta, giovinetto, alle soglie della vita. (*Vivissimi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

Chiusura di votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sul bilancio dell'istruzione. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tinzi, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a ripristinare nelle scuole per le popolazioni allo-gene la lingua materna come lingua di insegnamento ».

TINZI. Onorevoli colleghi, abbiamo presentato l'anno scorso in sede di questa discussione un ordine del giorno, col quale chiedevamo il ripristino della lingua materna come lingua di insegnamento nelle scuole per le popolazioni allo-gene, annunziando che questo nostro postulato non sarebbe stato abbandonato finchè non fosse accolto e finchè vi fossero stati rappresentanti della popolazione tedesca e slava... (*Interruzioni. — Rumori*). E ripresentando oggi il nostro ordine del giorno di allora, noi manteniamo e rinnoviamo la nostra promessa. Se facciamo questo non lo facciamo per uno spirito di cieca ostinazione, ma perchè esercitiamo semplicemente un diritto sacro ed eterno, al quale non potremo mai rinunciare... (*Interruzioni*) e che è intimamente connesso alla nostra esistenza nazionale stessa.

Posso risparmiarmi di descrivere (*Interruzioni*) quanto avviene nel campo scolastico, perchè quanto ha esposto ieri l'onorevole Besednjak per la Venezia Giulia, è pure un quadro fedele di quanto avviene presso di noi. (*Interruzioni*).

Non voglio neanche qui rifare la storia dolorosa del trattamento fatto alle minoranze allo-gene, come abbiamo fatto nella discussione avvenuta nel dicembre 1924. (*Interruzioni*).

Dalle più solenni promesse, le quali dovevano costituire un impegno almeno morale per ogni Governo italiano, siamo arrivati alla eliminazione completa della lingua materna delle minoranze dalla scuola pubblica, non soltanto come lingua di insegnamento, ma, con l'abolizione delle ore aggiunte, perfino come oggetto facoltativo di insegnamento: stato di cose che troverà difficilmente il suo pari in qualunque altro paese. (*Interruzioni*).

Mi limiterò oggi a riassumere brevissimamente il nostro punto di vista fondamentale.

Per il Governo la scuola è innanzi tutto uno strumento politico, (*Rumori*) l'arma più potente nella politica di snazionalizzazione, che è stata apertamente proclamata ed attuata contro di noi. (*Interruzioni*).

Ogni popolazione, che abbia coscienza della propria esistenza nazionale e culturale deve sentire una tale politica (*Interruzioni — Rumori*) come una politica di grave ed inutile soppressione; inutile, perchè condannata all'insuccesso già fin d'ora.

La nostra popolazione non si trova ad un livello morale così basso da non sentire e da non comprendere, con ogni rispetto per le altre colture e Nazioni, tutto il valore ideale e culturale della propria nazionalità e di considerarla come una parte della propria vita. « Perdere la nazionalità è come perdere la vita » disse uno dei vostri migliori, il Villari.

Se noi insistiamo sul postulato espresso nel nostro ordine del giorno, esercitiamo soltanto il diritto più legale che esista: il diritto della difesa della propria vita. (*Interruzioni*).

Tutto ciò non ha da fare nulla con l'irredentismo, ma sono semplicemente postulati culturali, che vengono sollevati da tutte le minoranze, anche dove è escluso un irredentismo per ragioni naturali, come in Romania.

LUNELLI. Domenica 2 maggio, 700 scolari dell'Alto Adige hanno partecipato

volontariamente al concorso scolastico di Trento ed hanno sfilato per le vie di Trento cantando *Giovinazza! (Applausi)*. Che cosa ne dice lei? Questo dimostra che la politica di sobillazione dei tedeschi contro la scuola italiana è fallita. Erano 700!

TINZL. La seconda ragione per la quale non possiamo accettare l'attuale ordinamento scolastico, sono i risultati desolanti dallo stesso punto di vista educativo e pedagogico. Si cerca di fare apparire con tutti i mezzi il contrario; ma sono paesi di Potenkin che si costruiscono. Chi vuol vedere con occhio oggettivo, chi sente le voci e le lagnanze generali dei genitori, giudici sicuri perchè preoccupati dell'avvenire dei loro figli, deve rimanere impressionato come di venti sempre più povera di conoscenze solide la gran massa degli alunni.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ma che cosa dice? La vittoria della scuola italiana è dovuta alla superiorità della nostra scuola e al valore dei nostri insegnanti.

Voci. Prosegua in tedesco!...

TINZL. L'opera della scuola non può trovare aiuto nella famiglia e la lingua parlata nella famiglia non trova approfondimento nella scuola; nasce così una confusione nelle piccole teste, le quali non apprendono con sufficienza nè l'una nè l'altra, perchè per l'una manca la teoria, per l'altra la pratica; e non può essere diversamente, perchè è una verità acquisita alla scienza pedagogica che l'istruzione di una seconda lingua, la necessità della quale nessuno contesta, non può che basarsi sul fondamento di una solida istruzione nella lingua materna. (*Interruzione dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica*).

Se abbiamo espresso col nostro ordine del giorno i nostri desiderata *de lege ferenda*, abbiamo desideri anche riguardo all'applicazione delle leggi attualmente vigenti. Tocco alcuni punti essenziali. Vi sono disposizioni che assicurano l'insegnamento religioso nella lingua materna esplicitamente anche nelle zone mistilingui.

Purtroppo quelle disposizioni non vengono rispettate dalle autorità locali nella zona mistilingue del Basso Bolzanino, dove anche con le minacce viene imposto al clero esclusivamente l'uso della lingua italiana. (*Interruzioni — Rumori*).

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non è vero.

TINZL. Purtroppo è vero! Come un pericolo ancora più serio, addirittura come un attacco diretto contro l'insegnamento reli-

gioso stesso, viene sentito dalla popolazione l'allontanamento in misura sempre crescente del clero dalla scuola sotto i motivi più futili o del tutto inconsistenti e tante volte anche senza nessuna motivazione.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Del clero nemico d'Italia! Non potevamo lasciare nella scuola un Don Posch!

TINZL. Vennero allontanati molti senza nessun motivo, e Don Posch è stato difeso anche dalla vedova di Battisti.

LUNELLI. La vedova di Battisti ha sbagliato! Don Posch ha accompagnato Battisti al supplizio!

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mettiamo le cose a posto: lo ha difeso per le accuse che gli erano state mosse per la parte che aveva avuto negli ultimi momenti. Ma non poteva difenderlo per i suoi sentimenti di antiitalianità.

TINZL. Un'altra questione particolare riguardo ai maestri. Si è presa la disposizione di dare un congedo di due anni a molte persone insegnanti di lingua tedesca asseratamente allo scopo che possano apprendere, nel frattempo, l'italiano, ma non si dà loro per questo tempo neppure un soldo di stipendio.

Ora questo fa l'impressione che si tratti molto meno di fare imparare a quegli insegnanti la lingua italiana, ma invece di costringerli ad uscire dal servizio scolastico, di modo che perdano la pensione, perchè naturalmente non possono vivere due anni senza stipendio e senza cercarsi un altro impiego. Questo trattamento ci sembra nè umano, nè giusto, nè degno; pregherei perciò che si provvedesse almeno ad un pagamento parziale dello stipendio per tutta quell'epoca.

Il nostro desiderio principale riguarda l'istruzione privata, e il nostro desiderio in questo campo è modestissimo, perchè non chiediamo altro che l'applicazione delle leggi nello stesso senso in cui si applicano in tutto il resto d'Italia. La legge parte dal concetto che un certo minimo di istruzione e di educazione deve essere assicurato ai bambini e mette perciò a disposizione della popolazione la scuola pubblica, permettendo però anche l'istruzione familiare o l'istruzione in una scuola privata, se vengano date certe garanzie indicate dalla legge. E tanto meno la legge può voler impedire e non impedisce affatto che i bambini imparino, fuori dell'orario scolastico, qualche cosa di più di quello che offre loro la scuola pubblica.

Ed infatti in tutto il resto d'Italia i padri di famiglia possono fare liberamente uso di quel loro diritto dell'insegnamento fami-

gliare; fioriscono gli istituti e le scuole private e ferve in corsi privati di ogni genere l'insegnamento di tutte le lingue, inclusa la tedesca, e di tutte le materie possibili.

Ora quanto noi chiediamo è soltanto che questa modesta libertà d'imparare consentita a tutti i cittadini non cessi quando un cittadino di lingua tedesca vuol fare imparare leggere e scrivere anche il tedesco ai propri figli.

Non dovrebbe accadere che un padre che vuol far uso dell'insegnamento famigliare venga esposto a persecuzioni (*Rumori*); che si dichiari apertamente che i bambini possono imparare tutto quello che vogliono, all'infuori del tedesco, e che non debbono venire istruiti nella lingua tedesca neanche isolatamente; che si inventi per i corsi di lingua tedesca un proprio concetto della « scuola clandestina », non sentendo l'amara critica che sta già in questa denominazione, perchè una scuola dove si imparano le nozioni fondamentali della lingua materna non dovrebbe aver bisogno di nascondersi come i primi cristiani nelle catacombe.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Lei dimentica il programma di Vipiteno!

TINZL. Che c'entro? Non l'ho fatto io!

Del resto non si tratta di scuole, ma di semplici corsi come si fanno dappertutto per qualunque lingua, nè questi corsi sono clandestini. Certo non possiamo e non vogliamo rendere responsabile l'onorevole ministro di tutti gli episodi di illegalismo e di violenza... (*Rumori*).

FERRETTI. A Innsbruck i nostri studenti li prendevate a legnate! (*Vive approvazioni*).

TINZL. ...che si sono verificati in questo campo, irruzioni nei domicili, nelle case private e nelle famiglie, minacce di ogni sorta contro i genitori e contro gl'insegnanti, ai quali in parte venne imposto dalle autorità locali un domicilio coatto e minacciato l'internamento, in modo del tutto illegale. Ma quello che sta nella facoltà dell'onorevole ministro, quello che noi chiediamo a lui è che si cambi lo spirito delle autorità scolastiche locali, almeno fino al punto che non considerino l'insegnamento privato della lingua tedesca come un delitto contro il quale sono permessi tutti i mezzi ed il quale deve venire impedito con tutti i pretesti e cavilli, ma che gli venga lasciata quella libertà che gode l'istruzione privata in tutto il resto d'Italia, e certo cesseranno poi automatica-

mente anche quegli atti di illegalismo e di violenza. (*Interruzioni*).

Onorevoli colleghi, voi della maggioranza ed il Governo con la sua politica apertamente snazionalizzatrice partite dal concetto, *cuius regio eius et natio*; vi ricordo che questo non è che la rinnovazione d'un'altra dottrina sorta nell'epoca delle guerre di religione in Germania *cuius regio eius et religio*. Ma come questo concetto ci appare oggi soltanto come un lontano ricordo storico, superato da molto tempo e sostituito dalla tolleranza religiosa per tutti i cittadini dello Stato, così verrà il giorno nel quale anche la vostra massima non sarà altro che un ricordo storico, e nello Stato potranno vivere pacificamente, con la maggioranza, le minoranze non più attaccate nella loro vita nazionale e culturale. E quel giorno non lontano aspettiamo con tranquilla sicurezza. (*Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Spetterebbe di parlare all'onorevole Cian.

Voci. A domani.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo che il seguito di questa discussione sia rinviato a domani.

PRESIDENTE. Sta bene. Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

Presentazione di disegni di legge.

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIURIATI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 1º aprile 1926, n. 751, che approva una convenzione per opere di navigazione nella Valle del Po;

Conversione in legge del Regio decreto 3 aprile 1926, n. 757, contenente norme per la elettrificazione delle ferrovie secondarie e delle tramvie extraurbane.

DI SCALEA, *ministro delle colonie*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SCALEA, *ministro delle colonie*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 18 aprile 1926, n. 577, riflettente il trattamento economico del personale attualmente in pensione addetto all'Ispettorato superiore delle opere pubbliche delle colonie.

venuto nella determinazione di iniziare a carico di lui il procedimento relativo alla dispensa dal servizio, quando, in seguito ad un rapporto dei capi della Corte in data 26 aprile 1924, ritenne doversi invece procedere disciplinarmente contro di lui, e, con nota del 23 maggio 1924, dispose il deferimento del Di Carlo alla Commissione distrettuale di vigilanza per il parere circa i provvedimenti disciplinari da adottarsi a suo carico.

« Fu fatta un'inchiesta, in esito alla quale la Commissione distrettuale, ritenuti abbondantemente provati gli addebiti di trascuratezza nei suoi doveri d'ufficio, sia nella tenuta del casellario, non osservando egli l'orario di ufficio ed assentandosi qualche volta abusivamente, sia pel suo rifiuto di assistere come cancelliere all'udienza col pretesto di non comprendere il dialetto; di indisciplinatezza nei rapporti dei suoi superiori mostrandosi egli riottoso agli ordini che gli si impartivano, e di riprovevole condotta, nonchè scorretto contegno verso i colleghi, in specie per un incidente occorsogli con un segretario della Regia procura, propose che al Di Carlo fosse applicata la pena disciplinare della riduzione di un quinto dello stipendio per la durata di mesi tre; e il Ministero con decreto dell'8 agosto 1924 dispose in conformità.

« Nel frattempo, con rapporto del 20 giugno 1924, i capi della Corte pregavano vivamente il Ministero di allontanare da Ivrea il Di Carlo, che (essi riferivano) « se è assolutamente inutile come funzionario, fa perdere il tempo, toglie la tranquillità a tutti e costituisce un vero pericolo, perchè non ci stupiremmo che da un momento all'altro trascendesse a vie di fatto contro qualcuno ».

« Il Ministero, con decreto del 29 giugno successivo, tramutò quindi il Di Carlo alla pretura di Celano, dove questi assunse possesso il 25 agosto ultimo scorso. Ma subito il Di Carlo chiese l'aspettativa per infermità, che gli fu accordata per quattro mesi, dal 1º settembre 1924, e fu quindi con decreto del 20 novembre ultimo scorso tramutato alla pretura di Castelvechio Subequo, dovendosi per esigenze di servizio provvedere al rimpiazzo del suo posto nella pretura di Celano.

« Non è dunque per i fatti a cui accenna l'onorevole interrogante che il Di Carlo fu punito con la riduzione di un quinto dello stipendio per tre mesi e fu tramutato ad altra sede.

« Al Di Carlo, come funzionario in servizio da meno di dieci anni, fu assegnato durante l'aspettativa, il quarto dello stipendio, ed il Ministero trasmise sollecitamente a suo tempo il relativo decreto all'ufficio competente.

« Non risulta, infine, al Ministero, che il Di Carlo sia stato nuovamente sottoposto a procedimento disciplinare per aver sporto querela di diffamazione a carico della Direzione del Circolo sociale di Ivrea. Si è scritto però per avere informazioni al riguardo.

« In quanto alla tutela dell'integrità personale e della libertà del Di Carlo, essa spetta ad altra autorità, a cui, come risulta dagli atti, lo stesso Di Carlo ha ricorso.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MATTEI-GENTILI ».

TINZL. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri dell'interno, delle finanze, della giustizia e degli affari di culto, dei lavori pubblici e delle comunicazioni.* — « Per sapere:

1º) Se non intendano (per accelerare il lento andamento della liquidazione delle pensioni civili agli impiegati ed agenti esonerati o revocati dal servizio nelle nuove provincie) di chiarire, con una interpretazione autentica, il disposto dell'articolo 22 del Regio decreto 18 febbraio 1923, n. 440, nel senso che la liquidazione integrale delle pensioni, o almeno di un'acconto nella misura dei quattro quinti, e delle indennità per quegli aventi meno di 20 anni di servizio, spetti alle singole Amministrazioni centrali, e che il pagamento avvenga indipendente dalla revisione definitiva, che sarà fatta dalla Corte dei conti, per evitare il grande ritardo che il controllo preventivo determina.

2º) Se non intendano di estendere il trattamento previsto dall'articolo 6 del Regio decreto 25 gennaio 1923, n. 87, a tutti gli impiegati ed agenti ai quali venne revocata la conferma provvisoria del servizio, riparando così ad una disparità di trattamento che non ha ragione di essere; accade, infatti, in seguito a questa disparità, che è concessa la indennità di sei mesi a chi fu esonerato per incapacità, mentre non è concessa ai funzionari di riconosciuto valore ma a cui venne revocata la conferma provvisoria per considerazioni politiche di indole generale e che non intaccano la loro persona.

3º) Se non intendano di chiarire il disposto degli articoli 14 e 15 del Regio decreto 18 febbraio 1923, n. 440, con una interpretazione autentica, nel senso che quella disposizione, intesa a favorire il trattamento economico degli esonerati non confermati, non escluda il diritto dell'interessato di scegliere il trattamento secondo le norme dell'ex regime, onde i diritti acquisiti di questi funzionari ed agenti siano rispettati ».

RISPOSTA. — « A nome del presidente del Consiglio dei ministri e degli altri ministri ai quali è rivolta l'interrogazione, si dichiara quanto segue:

1º) L'articolo 22 del Regio decreto 18 febbraio 1923, n. 440, relativo alla sistemazione giuridica degli impiegati ed agenti del cessato regime, passati in servizio dell'Amministrazione italiana, stabilisce che « per le pensioni da conferire, ai sensi degli articoli 14, 15, 16 e 17 del decreto medesimo, la competente Amministrazione centrale procederà alla liquidazione provvisoria, disponendone il pagamento e trasmettendo gli atti alla Corte dei conti per la liquidazione definitiva ».

« Non sembra quindi necessaria l'interpretazione autentica richiesta dall'onorevole Tinzl per chiarire che, appena verificatasi la circostanza — esonero, revoca, ecc. — dalla quale sorge il diritto a pensione del personale del cessato regime, le singole Amministrazioni centrali debbono liquidare provvisoriamente la pensione, ed ordinarne il pagamento, fino alla definitiva liquidazione, da parte della Corte dei conti.

« Comunque, ciò è già stato fatto presente alle diverse Amministrazioni mediante circolare n. 16537, del 30 ottobre ultimo scorso, di cui si unisce copia, con la quale la finanza ha, altresì, raccomandato la scrupolosa osservanza della riportata disposizione, intesa appunto ad evitare ogni soluzione di continuità fra la cessazione del pagamento dello stipendio e la corresponsione della pensione provvisoria.

« Detta concessione è da escludere quanto alle indennità per una volta tanto, perchè non autorizzata dal ripetuto articolo 22, il quale riguarda esclusivamente le pensioni.

2º) Il Regio decreto 29 novembre 1923, n. 2718, estendendo al personale del cessato regime le disposizioni del Regio decreto 25 gennaio 1923, n. 87, relative allo esonero del personale statale, ha consentito la concessione di un'indennità pari a

sei mesi di stipendio agli impiegati collocati a riposo o dispensati per i motivi indicati nelle disposizioni stesse (soppressione di posti, condizioni di salute, età ed anzianità di servizio), fra i quali non è contemplata la mancata conferma in servizio per ragioni politiche.

« Alla concessione dell'indennità in parola, anche nel caso accennato, ostano anche considerazioni di ordine finanziario, poichè il provvedimento potrebbe essere invocato dal personale revocato dalla data di armistizio a quella di emanazione del citato decreto n. 2718, senza dire che ulteriori disposizioni in materia di indennità per dispensa dal servizio riaprirebbero questioni su cui l'Amministrazione non ritiene opportuno tornare. Infatti altre disposizioni anteriori stabilirono indennità anche maggiori — 12 e 18 mesi — ed il personale che le percepì in misura più esigua coglierebbe, senz'altro, l'occasione per rinnovare le insistenze per un trattamento più favorevole.

« Queste considerazioni assumono anche maggiore importanza di fronte a una proposta rivolta a favore di personale che l'Amministrazione ha ritenuto non meritevole di essere confermato.

3º) L'articolo 14 del citato decreto n. 440, ha dichiarato applicabili, fino al 1º luglio 1920, le disposizioni del cessato regime, « per la determinazione del servizio utile agli effetti della liquidazione della pensione » ed il successivo articolo 15 ha stabilito che « salvo il disposto del precedente articolo la liquidazione della pensione è regolata dalle norme del Regno ». Quindi, le disposizioni del cessato regime, valgono esclusivamente per il *computo del servizio* compiuto fino al 1º luglio 1920, e non anche per la *liquidazione della pensione*, per la quale vanno, invece, seguite le norme italiane.

« I due accennati articoli non contemplano affatto l'opzione fra il trattamento di quiescenza, risultante dalle norme del cessato regime, e quello stabilito dalle disposizioni del Regno, nè si rende possibile promuovere un provvedimento in tal senso, sia perchè non può ammettersi, dopo l'assimilazione, una diversità qualsiasi di trattamento di quiescenza, sia perchè l'assimilazione stessa, come è applicata per i vantaggi che essa reca rispetto agli ordinamenti della cessata Amministrazione, così deve essere pienamente rispettata in quanto determini in talune circostanze, l'attuazione di norme meno favorevoli.

« Il ministro delle finanze
« DE' STEFANI ».

ALLEGATO.

N. 16537.

OGGETTO: *Liquidazione di pensione agli impiegati statali.*

« A tutti i ministri.

« Pervengono a questo Ministero numerosi reclami per il lungo ritardo frapposto — con grave disagio degli interessati — sia nella liquidazione dell'assegno di riposo, sia nella concessione dell'acconto relativo.

« Tale ritardo appare ingiustificato in quanto le norme vigenti contengono speciali provvidenze atte a rimuovere l'inconveniente lamentato.

« Infatti, il Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, dispone, tra l'altro, il decentramento, presso le varie Amministrazioni, del servizio degli acconti (articolo 23) e fa obbligo — alle medesime — di raccogliere, per i singoli impiegati ed agenti, sino dal tempo in cui essi trovansi in servizio attivo, tutti gli atti e i documenti occorrenti per la liquidazione delle pensioni (articolo 28).

« Inoltre, il Regio decreto 18 febbraio 1923, n. 440, prescrive (articolo 22) che, per le pensioni da conferirsi, secondo le norme del Regno, agli impiegati provenienti dal cessato regime, spetta — alla competente Amministrazione centrale — procedere alla liquidazione provvisoria e disporre il pagamento, mentre, ove sianvi tuttora pensioni da conferire, con le norme del cessato regime, giusta il Regio decreto 18 febbraio 1923, n. 464, alla loro liquidazione provvisoria debbono attendere le autorità provinciali, giusta il disposto dell'articolo 2 del Regio decreto 17 giugno 1923, n. 1879.

« Ora l'applicazione scrupolosa delle cennate disposizioni, deve necessariamente condurre ad evitare ogni soluzione di continuità fra la cessazione del pagamento dello stipendio determinata dal collocamento a riposo e l'esazione dell'acconto di pensione o della pensione provvisoria.

« Senonchè, nel fatto, indugi se ne verificano, epperò prego l'E. V. di voler impartire rigorose disposizioni onde sieno evitate cause di ulteriori lagnanze, interessando i competenti Uffici di codesto Ministero ad osservare con ogni cura le norme innanzi richiamate.

« Gradirò un cortese cenno di assicurazione.

« Il ministro delle finanze

« DE' STEFANI ».

UNGARO. — *Al ministro dell'interno.*

« Per conoscere se si sia provveduto alla compilazione del regolamento di cui all'articolo 5 del decreto 30 dicembre 1923, n. 2889, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 gennaio 1924, n. 12, relativo alla riforma degli ordinamenti sanitari; e se non ritenga opportuno di sollecitarne la pubblicazione, senza la quale non può avere inizio il funzionamento dei laboratori di igiene e profilassi che col 1° gennaio 1925 si sarebbero dovuti istituire in ciascun capoluogo di provincia, nè il regolare passaggio della gestione dei laboratori comunali già esistenti dalle amministrazioni comunali dei capoluoghi di provincia alle rispettive amministrazioni provinciali. ».

RISPOSTA. — « L'istituzione dei laboratori provinciali d'igiene e di profilassi, come, altresì, il passaggio degli attuali laboratori comunali alle amministrazioni provinciali, secondo è previsto dall'articolo 5 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2889, sono subordinati all'emanazione delle norme regolamentari all'uopo necessarie, ed alle quali rimandano anche le disposizioni dello stesso articolo 5.

« Il Ministero ha già provveduto per la raccolta degli elementi, che devono essere in special modo valutati, particolarmente per quanto trae al passaggio degli attuali laboratori comunali alle amministrazioni provinciali, sicchè tra breve potrà essere sottoposto lo schema di regolamento relativo al parere del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio di Stato.

« Essendosi rilevata maggiormente la necessità di integrare con norme regolamentari le disposizioni contenute nei primi due titoli del Regio decreto 30 dicembre 1923, tale schema rifletterà, soltanto, queste disposizioni, riservandosi il Ministero di emanare il regolamento generale sanitario, in sostituzione di quello vigente, non appena sarà approvato, di seguito al testo unico della legge comunale e provinciale, il testo unico delle leggi sanitarie.

« Il sottosegretario di Stato

« GRANDI DINO ».

VICINI. — *Al ministro delle finanze.* —

« Per conoscere se non ritenga doveroso concedere una proroga del termine per la presentazione delle domande di contributo alle riparazioni dei fabbricati danneggiati dal terremoto Tosco-Emiliano del 6-7 set-

MARESCALCHI. — *Al ministro delle finanze.* — « Per conoscere quali criteri informano la concessione di permessi di esportazione del nostro bestiame e se sia a conoscenza del negozio o traffico che di tali permessi si fa impunemente da parte di alcune case spediatrici, o transitorie o intermediarie ».

RISPOSTA. — « La esportazione di bovini da macello è stata finora consentita, esclusivamente verso la Svizzera, in deroga al divieto di esportazione, facendo obbligo ai concessionari di importare in cambio, dallo stesso paese, determinato numero di bovini da allevamento o da riproduzione di razza scelta svizzera, e ciò allo scopo di non scemare il nostro patrimonio zootecnico e di aiutarne il miglioramento.

« Non si è mancato mai di seguirne con occhio vigile lo svolgimento di questo importante traffico, ed appena è sorto il dubbio che abusi da parte di qualche concessionario si commettessero, si è provveduto a porvi riparo.

« Infatti, per dar modo a chiunque sia in grado di esportare bovini da macello di farlo direttamente, senza che si renda necessario di ottenere concessioni singole, nè di ricorrere ad intermediari, con Regio decreto legge del 24 maggio 1925, n. 774, è stato stabilito che l'esportazione di tali bovini possa essere consentita annualmente per 20,000 capi, determinando però d'accordo col Ministero dell'economia nazionale, durante quale periodo, verso quali paesi ed attraverso quali dogane l'esportazione dovrà effettuarsi, con facoltà di sospenderla quando ciò sia necessario per l'approvvigionamento carneo del paese.

« Il ministro
« DE' STEFANI ».

MARESCALCHI. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se sia possibile aumentare la durata della licenza agricola ad almeno quaranta giorni per i soldati agricoltori indispensabili alla regolare coltivazione dei loro poderi, almeno nelle regioni, come il Monferrato, dove la mano d'opera per lavori compestri è andata talmente rarefacendosi da produrre grave sconcerto nella economia agricola della media proprietà e della piccola ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni che regolano attualmente la concessione delle licenze agricole ai militari alle armi — disposizioni contenute nella circolare n. 406 del *Giornale*

Militare del 1923 — sono state a suo tempo stabilite d'accordo col Ministero dell'agricoltura, nell'intendimento di conciliare quanto più possibile le esigenze del servizio militare con gli interessi della produzione agricola e della classe degli agricoltori e dei contadini.

« Non è ora possibile aumentare la durata della licenza agricola, come chiederebbe l'onorevole interrogante, trasformandola da breve licenza in vera e propria licenza straordinaria (non prevista per tale titolo dalle vigenti disposizioni) ed estendendo la concessione anche agli appartenenti alla media proprietà rurale con particolare riguardo a determinate regioni: inquantochè ne deriverebbe la necessità di ridurre il numero delle concessioni, a meno di non pregiudicare il servizio e la compagine dei reparti, stante l'elevata percentuale degli agricoltori tra i militari di ogni classe di leva (circa il 40 per cento).

« È però da rilevare che col congedamento anticipato, disposto dal Ministero, con la circolare n. 251 del 1° giugno 1925, dei militari di truppa nati prima del 1905, che abbiano compiuto dodici mesi di effettivo servizio e si trovino in determinate condizioni di famiglia, un numero non indifferente di militari appartenenti alla classe agricola potrà tornare alle proprie case in tempo per attendere ai lavori dell'imminente raccolto.

« Il sottosegretario di Stato
« CAVALLERO ».

TINZL. — *Ai ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non si intenda di effettuare finalmente l'assimilazione economica dei cantonieri (lavoratori stradali) delle nuove provincie promessa già da un anno fa. »

RISPOSTA. — « Anche a nome di Sua Eccellenza il ministro dei lavori pubblici assicuro che i provvedimenti per l'assimilazione sia economica che giuridica degli stradini provenienti dai ruoli del cessato regine, come pure di quelli assunti dalle autorità italiane nelle provincie redente posteriormente all'armistizio di villa Giusti, sono in corso di esecuzione. Il ritardo lamentato è dovuto alla difficoltà di raccogliere i documenti di nomina e gli atti di nascita degli interessati, indispensabili per procedere all'inquadramento di quel personale in base agli anni di servizio effettivamente prestato.

« Il ministro
« DE' STEFANI ».

CAMERA DEI DEPUTATI N. 730

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

TINZL

(Per il reato di cui all'articolo 1 della legge 30 giugno 1889, n. 6144, sulla pubblica sicurezza)

TRASMESSA DAL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO

(ROCCO)

e comunicata alla Presidenza il 19 febbraio 1926

*A Sua Eccellenza
il Presidente della Camera dei Deputati.*

Roma, 17 febbraio 1926.

Per la deliberazione di codesta onorevole Assemblea, ai termini dell'articolo 45 dello Statuto del Regno, mi pregio trasmettere all'E. V., insieme con gli atti del procedimento, l'acclusa nota in data 4 febbraio corrente n. 5126 con cui il procuratore del Re presso il tribunale di Bolzano, chiede l'autorizzazione della Camera dei deputati per procedere contro l'onorevole Tinzi Carlo, per il reato di cui all'articolo 1 della legge 30 giugno 1889, n. 6144 sulla pubblica sicurezza in relazione all'articolo 1 del relativo regolamento approvato con Regio decreto 8 novembre 1889, n. 6517 per l'esecuzione della legge stessa.

*Il Ministro
Rocco.*

*A Sua Eccellenza
il Presidente della Camera dei Deputati.
Roma.*

Bolzano, 4 febbraio 1926.

Con verbale 17 novembre 1925 l'autorità di pubblica sicurezza di Merano elevava contravvenzione al Dottore Tinzi Carlo di Giuseppe dimorante a Silandro per il reato di cui agli articoli 1 legge e regolamento di pubblica sicurezza perchè il 7 dello stesso mese egli si fece promotore di una riunione pubblica tenuta nella vecchia canonica di Maia Bassa dalle ore 19 alle 22 senza darne avviso all'autorità di pubblica sicurezza.

Data la qualità di deputato al Parlamento rivestita dal dottore Tinzi, mi onoro chiedere alla E. V. l'autorizzazione a procedere.

Si unisce il fascicolo processuale.

Con ossequio.

*Il Procuratore del Re
BIRESSI.*

CAMERA DEI DEPUTATI N. 730-A

RELAZIONE DELLA GIUNTA PERMANENTE

COMPOSTA DEI DEPUTATI:

Bonardi, *presidente*; De Marsico, *vicepresidente*; Fera, *segretario*; Foschini,
Pennavaria, Poggi, Riboldi, Rotigliano, Rubilli e Maggi, *relatore*

SULLA

DOMANDA
DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

TINZL

(Per il reato di cui all'articolo 1 della legge 30 giugno 1889, n. 6144, sulla pubblica sicurezza)

TRASMESSA DAL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO
(ROCCO)

*e comunicata alla Presidenza il 19 febbraio 1926**Seduta del 14 maggio 1926*

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il deputato Tinzi Carlo il 7 novembre 1925, senza dare preventivo avviso all'autorità di pubblica sicurezza, si fece promotore di una riunione tenuta nella vecchia canonica di Maia Bassa.

La pubblica sicurezza venuta a conoscenza del fatto, elevava la regolare contravvenzione all'onorevole Tinzi per il reato di cui agli articoli 1 legge e regolamento di Pubblica sicurezza ed il procuratore del Re di Bolzano ha richiesta l'autoriz-

zazione a procedere in confronto di detto deputato.

Nella fattispecie non si tratta di una limitazione al diritto di riunione, bensì dell'obbligo di informare preventivamente la pubblica sicurezza perchè sia a conoscenza delle riunioni che avvengono, e poichè nessuno ha il diritto di sottrarsi alla legge, ritiene la Giunta che la Camera debba concedere la richiesta autorizzazione.

MAGGI, *relatore*.

176.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MARTEDÌ 4 AGOSTO 1964

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.
Congedi	8777
Proposta di legge (Annunzio)	8777
Commemorazione del deputato Salvatore Aldisio:	
PRESIDENTE	8777
MORO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	8779
Commemorazione dell'ex deputato Karl Tinzi:	
MITTERDORFER	8779
CONGI ELISABETTA	8780
MORO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	8780
PRESIDENTE	8780
Comunicazioni del Governo (Sequ Coastone della discussione):	
PRESIDENTE	8780
ALMIRANTE	8780
GULLO	8797
SCELBA	8806
PACGIARDI	8814

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati La Penna, Lombardi Ruggero e Sarti.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la proposta di legge:

CRUCIANI e ABELLI: « Nuovo termine per la presentazione dei ricorsi in merito ai benefici combattentistici » (1581).

Sarà stampata, distribuita e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Commemorazione del deputato Salvatore Aldisio.

PRESIDENTE. (Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo). Onorevoli colleghi, è con animo particolarmente commosso che prendo la parola per commemorare l'onorevole Salvatore Aldisio, il nostro caro collega recentemente scomparso.

Alla comunanza operosa dei lavori di questa Assemblea, che riconosceva in lui uno dei suoi esponenti di maggiore prestigio e di più valida preparazione tecnica, è venuto a mancare un uomo politico che lascia un vuoto sensibile dietro di sé.

Insieme con le note distintive di un cristianesimo sociale appreso a professare nello scontro diretto e vivace con gli interessi conservatori — che all'alba del secolo ancora era-

La seduta comincia alle 10.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Salvatore Aldisio, a nome dell'Assemblea e mio personale, l'espressione del più vivo rimpianto che perdura tuttora nell'animo nostro. (*Segni di generale consentimento*).

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Mi associo, a nome del Governo, alle nobili e commosse espressioni di cordoglio del signor Presidente in memoria dell'onorevole Salvatore Aldisio. Il Governo ricorda con commozione questa illustre figura di parlamentare, ricorda la sua lunga milizia politica in seno alla democrazia cristiana, la sua intensa ed efficace attività nei due rami del Parlamento, la sua opera di ministro in importanti dicasteri e l'opera sua rivolta a saldare la Sicilia all'Italia attraverso il vincolo dell'autonomia.

Rinnovo ai familiari dell'illustre scomparso il profondo cordoglio del Governo.

Commemorazione dell'ex deputato Karl Tinzi.

MITTERDORFER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITTERDORFER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'11 luglio scorso si spegneva a Bolzano, nel settantaseiesimo anno di età, l'onorevole Karl Tinzi. Già da settimane si sapeva che una grave malattia stava insidiando la sua salute; eppure, come sempre succede con gli uomini che hanno pubbliche responsabilità, nessuno poteva credere che un giorno questo grande politico e grande uomo del nostro popolo non potesse essere più presente con la sua parola, con il suo consiglio e con il suo umanesimo. Infatti con Tinzi scompare dalla vita della nostra terra non solo il più valido e nobile difensore dei diritti delle minoranze nazionali, della nostra minoranza in particolare, ma anche un personaggio di alta cultura, dalle spiccate qualità umane e di una bontà d'animo che seppe conquistarsi anche la stima dei suoi avversari politici.

Nato a Silandro il 4 ottobre 1888, si laureò in legge all'università di Innsbruck non soltanto con lode ma anche *sub auspiciis Imperatoris*, titolo di particolare e raro onore, avendo conseguito dalla scuola media fino alla laurea sempre pieni voti. La prima guerra mondiale lo vide alle armi. Al termine del conflitto egli decise di rinunciare alla carriera scientifica, che in base all'esito dei suoi studi gli si apriva dinanzi, per potersi dedicare con tutte le sue forze alla difesa dei di-

ritti del nostro popolo che per effetti del trattato di pace di San Germano era venuto a far parte dello Stato italiano. Le sue spiccate doti subito lo mettevano in primo piano quale rappresentante politico della *Südtiroler Volkspartei*, tanto che alle prime elezioni politiche del dopoguerra, nel 1921, egli fu eletto (insieme col conte Toggenburg, col dottor Willy von Walter e col dottor Reut-Nicolussi) alla Camera dei deputati. Inutile dire come, in una situazione che già preannunciava la rivoluzione di destra, egli assolse il suo difficile compito con l'intelligenza e il coraggio che gli erano sempre propri.

Quando con l'avvento del fascismo, nemico efferrato delle minoranze nazionali entro i confini dello Stato, la cui politica basava sull'idea della soppressione e dell'assimilazione delle minoranze stesse, la posizione di un rappresentante democratico di una popolazione divenne sempre più difficile. Tinzi, forte della giusta causa che rappresentava, non si lasciò scoraggiare; anzi, nel 1924, nonostante gravi minacce, nuovamente si fece eleggere alla Camera dei deputati dove rimase fino allo scioglimento del Parlamento da parte del fascismo, convinto dell'importanza di quel foro, che, unico, dava la possibilità di far sentire la voce della nostra popolazione all'opinione pubblica italiana e mondiale. Egli divenne così simbolo di spirito democratico in una battaglia che la democrazia, in Italia, stava per perdere.

Ritornato alla sua professione di avvocato in una situazione sempre più pesante e difficile, egli fu di immenso aiuto a chi ricorreva al suo consiglio e fu uno dei pochi che non perse mai il filo sostanziale della resistenza democratica dei sudtirolesi.

Con dignità e con senso di responsabilità Tinzi seppe trovare le forme di presenza più efficaci per rimanere legato al suo popolo. Anche quando due dittature imposero al nostro popolo una difficile quanto dolorosa scelta, l'onorevole Tinzi dimostrò a tutti come concepiva il dovere pubblico anche nelle circostanze più difficili. La sua azione di prefetto fu rispettosa dei diritti di tutti e anche i più polemici non sono mai riusciti a dare sostanza alle loro critiche generiche.

Dopo la fine della guerra Tinzi si è subito rimesso al lavoro per corrispondere — come a lui era confacente — alle nuove prospettive della vita delle nostre popolazioni. Superando anche personali difficoltà e un periodo di umile distacco dai fatti ufficiali, l'avvocato Tinzi, riavuta la cittadinanza italiana, ripresentò la sua candidatura per la Camera dei deputati.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 4 AGOSTO 1964

Nel 1953 gli elettori del nostro gruppo gli tribularono, con una votazione plebiscitaria, il segno della riconoscenza più sentita. Mai nessuno riscosse nella nostra terra tanta fiducia.

Proseguita la sua attività alla Camera tra il 1953 e il 1958, nella terza legislatura repubblicana l'onorevole Tinzi fu eletto al Senato. Nel 1963 chiese di potersi ritirare dagli incarichi parlamentari.

L'ultimo periodo di vita politica attiva caratterizzò in modo particolare la figura del collega scomparso. Vivendo ed operando in un difficile momento della storia del nostro popolo, perseguì le finalità politiche che scaturivano dalle aspirazioni dei sudtirolesi, con la serietà del democratico convinto, con la fermezza del leale e fedele interprete, con rispetto delle istituzioni.

Lo studio accurato e l'elaborazione organica di molte leggi fatta dal senatore Tinzi, in particolare dello statuto per la regione del Sud Tirolo proposto al Parlamento, è una qualificata testimonianza delle sue vedute e del suo metodo. Democratico maturatosi nelle vicende di 50 anni di storia della nostra terra, l'onorevole Tinzi può, a giusta ragione, essere considerato espressione valida di un tipo di uomo politico caratterizzato da profonda conoscenza delle cose, da estrema serietà e da una visione democratica ed umana. Per questo è stato di esempio a noi, che lo abbiamo apprezzato nel lavoro parlamentare e nell'azione politica come uomo di intelletto e di fede. Era fede nei valori della democrazia. Così lo abbiamo visto lavorare con totale dedizione — pur già minato dal male — in seno alla Commissione governativa dei 10 per i problemi dell'Alto Adige: ne seguì tutte le fasi, anche le più impegnative. In quelle tanto approfondite discussioni il senatore Tinzi portò tutta la sua capacità tecnico-amministrativo-legislativa ed una ammirabile sensibilità per i nostri problemi.

Il senatore Tinzi nei lavori della Commissione di studio vide uno strumento di ripresa democratica. Vi collaborò da studioso e dette loro il suo appoggio da politico. Morì dopo poche settimane dalla conclusione, certamente sicuro di aver compiuto, fino all'ultimo, il suo dovere di cittadino e di sudtirolese.

Noi perdiamo un maestro; il nostro popolo una guida fedele, sicura e costruttiva; certamente il paese perde un convinto democratico.

Anche da questo banco sentiamo di rinnovare alla vedova e al figlio i nostri senti-

menti di cordoglio e di ringraziamento anche per l'affetto e il sostegno morale che in tanti anni hanno assicurato all'onorevole Karl Tinzi nel corso della sua attività politica, svolta per il bene comune, e al cui esempio si manterrà legata la nostra azione.

CONCI ELISABETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCI ELISABETTA. A nome del gruppo della democrazia cristiana, mi associo alla commemorazione della nobile figura del senatore Karl Tinzi, che noi parlamentari della regione abbiamo avuto occasione in tutti questi anni di conoscere come uomo di grande lealtà e di alte doti umane e politiche.

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il Governo partecipa al lutto per la scomparsa dell'onorevole Karl Tinzi e rinnova anche in questa sede l'espressione del più vivo cordoglio ai familiari dell'illustre scomparso.

PRESIDENTE. Mi associo alla commemorazione dell'onorevole Karl Tinzi, che fu deputato nella XXVI e XXVII legislatura e nella seconda legislatura repubblicana. È vivo tuttora il ricordo del contributo di competenza tecnica dato dallo scomparso ai lavori della Commissione giustizia: fu infatti in quella sede che si rivelarono in modo particolare la severa e profonda preparazione giuridica e la vasta cultura umanistica dell'onorevole Tinzi. (*Segni di generale consentimento*).

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

È iscritto a parlare l'onorevole Almirante. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, qualche giorno fa un solerte funzionario al quale va tutta la mia deferenza mi ha denunciato per vilipendio del Parlamento per alcune espressioni da me usate nel corso di un comizio. Poiché parlavo degli argomenti sui quali mi accingo ora a soffermarmi, ossia dei modi, degli sviluppi, della soluzione della recente crisi parlamentare, vorrei permettermi una specie di cortese chiamata di correo nei confronti del signor Presidente del Consiglio; anzi, se mi è consentito, vorrei prenotarlo quale mio teste a discarico se si terrà il pro-

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

166^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 6 AGOSTO 1964

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

CONGEDI	Pag. 8969	GAVA	Pag. 8975
CORTE DEI CONTI		LUSSU	8972
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti sottoposti al controllo della Corte dei conti	8971	TERRACINI	8973, 8975
DISEGNI DI LEGGE		INTERPELLANZE	
Annunzio di presentazione	8969	Annunzio	8976
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante	8970	INTERROGAZIONI	
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	8970	Annunzio	8976
GRUPPO PARLAMENTARE		PER LA MORTE DELL'ONOREVOLE KARL TINZI	
Variazioni nelle cariche	8969	PRESIDENTE	8972
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		GATTO, Sottosegretario di Stato per il tesoro	8972
Per lo svolgimento:		* SAND	8971
PRESIDENTE	8972, 8975, 8976	SULL'ORDINE DEI LAVORI	
ARTOM	8974	PRESIDENTE	8972
BERMANI	8974		
FERRETTI	8974		

N. B. — L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

indennizzi e contributi per danni di guerra » (711) (previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione);

MAGLIANO Terenzio. — « Provvedimenti per reprimere i rumori eccessivi della circolazione stradale » (718) (previo parere della 2ª Commissione);

alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

CARUCCI ed altri. — « Benefici fiscali per la piccola proprietà contadina dell'Altopiano delle Murge » (716) (previo parere della 5ª Commissione);

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

FIGORE. — « Modifiche agli articoli 19 e 20 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, concernenti l'assistenza personale continuativa ai grandi invalidi del lavoro » (717) (previo parere della 5ª Commissione).

Annuncio di relazioni sulla gestione finanziaria di enti sottoposti al controllo della Corte dei conti

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni concernenti rispettivamente la gestione finanziaria dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia dell'esercizio 1962, la gestione finanziaria dell'Ente nazionale per le Tre Venezie dell'esercizio 1962 e la gestione finanziaria del Segretariato nazionale per la montagna dell'esercizio 1961 (Doc. 29).

Per la morte dell'onorevole Karl Tinzi

SAND. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SAND. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si è spento l'11 luglio scorso a Bol-

zano, stroncato da una malattia coraggiosamente sopportata, il difensore più strenuo, più valoroso e più nobile dei diritti delle minoranze, il collega senatore Karl Tinzi. Si è spenta con lui una vita interamente consacrata al servizio della democrazia, della giustizia e della libertà.

Nato a Silandro il 4 ottobre del 1888, si laureò giovanissimo all'università di Innsbruck *sub auspiciis imperatoris* per avere svolto gli studi dai primissimi inizi sino alla laurea sempre *maxima cum laude*. Al termine della prima guerra mondiale per spirito di dovere e per amore verso la sua terra nata rinuncò alla carriera scientifica per assumere l'appassionata difesa della nostra minoranza etnica allora duramente provata. Esercitò la professione forense con saggezza e si distinse nel campo del sapere giuridico. Avvocato principe, fu maestro nella consuetudine curiale e venerato dai colleghi.

Sin dalle prime elezioni, susseguenti alla guerra mondiale 1915-1918, fu eletto a Montecitorio ove, per due legislature, e cioè fino allo scioglimento del Parlamento da parte della dittatura, fu simbolo del dovere ed affiere coraggioso della battaglia per la democrazia. Provvidenziale fu durante il periodo dell'occupazione la sua nomina a commissario prefettizio che gli valse la gratitudine di tutti per la sua inesauribile bontà d'animo e il suo saggio equilibrio.

Dopo la Liberazione fu prezioso, per la sua opera infaticabile, agli organi del nostro partito. Ritornato a Montecitorio nel 1953, profuse tutte le sue energie al servizio delle istituzioni democratiche. Nel 1958 entrò al Senato, imponendosi col suo prestigio ad esempio e guida dei suoi colleghi conterranei.

Dirò appena dei miei rapporti personali con lui, che conobbi maestro ed amico affettuoso. Pur essendo a lui conterraneo, lo avvicinavo sempre con quel profondo rispetto dovuto alle sue preclare virtù di cittadino. Membro della decima commissione permanente, fu l'espressione viva della lealtà e della franchezza. Di principi cristiani saldamente radicati, rispettato e stimato anche dagli avversari, univa alla rettitudine di intenti una sincera semplicità di modi. Nella lotta politica non fu mai fazioso, perchè combat-

teva le idee e non gli uomini che le rappresentavano. Infaticabile difensore, partecipava fino all'ultimo giorno ai lavori della Commissione di studio per l'Alto Adige, dando il suo prezioso e molte volte decisivo contributo. È di sua iniziativa il disegno di legge costituzionale: « Statuto speciale per il Tirolo del sud », che formava la nostra base e guida nelle discussioni stesse.

Caduto veramente sulla breccia, ha lasciato un vuoto incolmabile in seno alla sua amata famiglia; ma in tutta la nostra popolazione, senza distinzioni etniche o di partito, la sua irreparabile perdita ha lasciato un ricordo indelebile e un cordoglio imperituro. È motivo di conforto la certezza che il frutto di tanta generosa opera non andrà disperso con la sua morte e che il suo messaggio di fede nei valori più puri dell'umanità non sarà dimenticato.

Grazie, signor Presidente.

G A T T O, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

G A T T O, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si associa alla nobile commemorazione dell'avvocato, deputato e senatore Tinzi.

P R E S I D E N T E. La Presidenza del Senato si associa alla commemorazione dell'onorevole Carlo Tinzi, già senatore della Repubblica, e partecipa al cordoglio della città di Bolzano e al lutto della sua gente.

Sull'ordine dei lavori

P R E S I D E N T E. Faccio presente che, come è già noto, la Commissione finanze e tesoro non ha potuto ancora deliberare le relazioni sui due disegni di legge di conversione che figurano all'ordine del giorno della seduta odierna.

La Commissione finanze e tesoro è nuovamente convocata per domattina per deliberare dette relazioni e pertanto l'Assemblea non potrà riunirsi prima di sabato mattina per esaminare i predetti due provvedimenti.

Avverto, quindi, che la Commissione finanze e tesoro esaminerà domani anche i due disegni di legge relativi alle agevolazioni tributarie per il potenziamento delle attrezzature industriali (n. 178) e per i nuovi investimenti (n. 722). Per poter iscrivere anche questi due disegni di legge all'ordine del giorno di sabato dell'Assemblea, è necessario, se il Senato lo consente, adottare per essi la procedura d'urgenza al fine di ridurre a metà il termine per la distribuzione delle relazioni.

Non essendovi osservazioni, così resta stabilito.

Faccio presente, infine, che nel frattempo perverranno dalla Camera dei deputati altri disegni di legge che il Senato dovrebbe esaminare prima delle ferie estive. L'Assemblea, nella seduta stessa di sabato, potrà deliberare, per il loro esame, le opportune procedure.

Per lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze sugli avvenimenti nel Vietnam

L U S S U. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

L U S S U. Mi permetta, onorevole Presidente, che io faccia un atto di rimostranza per il fatto che, mentre noi siamo in seduta qui in Senato, non vi è ai banchi del Governo neanche un Ministro. Non c'è nessuno, neppure il Ministro per i rapporti tra Governo e Parlamento.

Mi permetto di ricordarle che in seduta plenaria in Senato per cinque volte (ho segnato i fatti) è stato ribadito che l'Assemblea non continua i suoi lavori se non è presente un Ministro, chiunque egli sia; noi ci accontentiamo anche del Ministro allo spettacolo e al turismo... (*ilarità dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E. Le posso osservare che per quest'oggi non vi erano provvedimenti legislativi da deliberare. Questa è una seduta di rito. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

L U S S U. Le ricordo che ad una risposta simile alla sua il vecchio presidente Orlando replicò: senza Governo non si discute in



[Torna all'indice](#)

EGILBERTO BESEDNJAK

BESEDNJAK Egilberto [Engelbert Besednjak (1894-1968)]

Nato a Gorizia il 14 marzo 1894; dottore in legge, pubblicista; legislatura 27°.

Il 6 aprile 1924 è eletto deputato per la circoscrizione della *Venezia Giulia*, giura il 27 maggio; è convalidato il 21 novembre 1924.

Bilanci:

Istruzione pubblica, pagg. 1758, 1804, 5719, 7156

Giustizia e affari di culto, pag. 2752

Finanze, pagg. 3380

Discorso:

Indirizzo di risposta al discorso della Corona, pag. 121

Interrogazioni:

Pagamento delle rendite d'infortunio dovute dagli Istituti di assicurazione austro-ungarici ai lavoratori della Venezia Giulia, pagg. 399, 9

Mancata celebrazione della messa sul monte Kolk di Aidussina, pagg. 396, 10

Regime giuridico della proprietà di confine nelle nuove provincie, pagg. 385, 89

Perquisizione domiciliare al parroco di Santa Croce di Aidussina, pagg. 398, 114

Provvedimenti per i comuni di Idria e Rutte di Gracova danneggiati dalla grandine, pagg. 399, 114

Divieto della lingua slovena nelle rappresentazioni drammatiche nella Venezia Giulia, pagg. 1057, 167

Divieto di epigrafi nel cimitero di Gorizia, pagg. 2368, 196

Significato di requisizioni regolari e irregolari di cui al decreto-legge n. 50 del 1925, pagg. 2583, 219

Insegnamento della seconda lingua nelle scuole elementari dell'Istria, pagg. 3180, 3181, 3182, 3226, 238, 239, 240, 241, 242,

Violenze a Capo d'Istria, pagg. 2997, 273

Sussidi ai danneggiati dalle alluvioni nel Goriziano e nella provincia di Trieste, pag. 6444, 460

Licenziamento di un manovale ferroviario, pag. 8265, *516*

Osservazioni, proposte e dichiarazioni varie:

Provvedimenti a favore degli studenti delle terre redente, pag. 5768

Commemorazioni dell'on. Besednjak:

Camera dei deputati, 21 febbraio 1969, p. 5017

VI.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 1924

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROCCO.

INDICE.

	Pag.
Congedi	115
Verifica di poteri (<i>Convalidazione</i>)	115
Comunicazioni del Presidente	115
Indirizzo di risposta al discorso della Corona (<i>Seguito della discussione</i>):	
COLONNA DI CESARÒ	116
BESEDNJAK	121
PEDRAZZI	125
GRECO	129
FACCHINETTI	132
MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i>	138
ROSSI-PASSAVANTI (<i>Fatto personale</i>)	139
MATTEOTTI (<i>Fatto personale</i>)	139
BARBIELLINI-AMIDEI (<i>Fatto personale</i>)	139
VICINI	140
GRONCHI	144-56
GRAY EZIO (<i>Fatto personale</i>)	155
CASERTANO (<i>Fatto personale</i>)	155
FARINACCI (<i>Fatto personale</i>)	155
ORANO (<i>Fatto personale</i>)	156
LUSSU (<i>Fatto personale</i>)	156

La seduta comincia alle 15.

GRECO, *segretario*, legge il processo verbale della tornata di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Barbieri, di giorni 6; Raggio, di 2; D'Ayala, di 5; Forni Roberto, di 15; Alice, di 7; per motivi di salute, gli onorevoli: Guglielmi,

di giorni 10; Madia, di 3; Cappa Innocenzo, di 10; Persico, di 5; e per ufficio pubblico, gli onorevoli: Marchi Giovanni, di giorni 3, e Miari, di 6.

(Sono concessi).

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella tornata odierna, ha verificato non essere contestabili le elezioni, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni degli onorevoli: Casalini Giulio, Morgari, Bertone, Buratti, Marconcini, Scotti, Prunotto, Bendini, Romita, Amedeo (Piemonte), Sarrocchi, Donegani, Modigliani, Baldesi, Gronchi, Chiesa, Cavina, Capocchi (Toscana).

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione, e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute sino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera inviata da Sua Eccellenza il Presidente del Senato in data del 2 corrente:

« Il Senato del Regno, nella seduta pubblica di oggi, si è definitivamente costituito con l'insediamento dell'Ufficio di Presidenza.

« Mi pregio di porgerne l'annuncio all'Eccellenza Vostra, professandole i sensi della mia massima osservanza.

« TOMASO TITTONI ».

ha per noi, nel suo complesso, quel medesimo valore che può avere una singola frase del medesimo, in cui il relatore, onorevole Sallandra, dichiara che « con la definitiva rendizione di Fiume la fatale impresa del risorgimento è compiuta ».

Una voce a destra. Adesso fa l'irredentista anche lui!

COLONNA DI CESARÒ. Lo sono stato prima di lei, e coi fatti.

Una voce a destra. Lei tiene il monopolio di tutto...

Un'altra voce a destra. ...anche delle croci di cavaliere. Ne ha fatti mille in quattro mesi!

COLONNA DI CESARÒ. ...fino ad allora resteremo al nostro posto di attesa, perchè non vi ha volontà di uomo che possa resistere a lungo contro l'ingiustizia delle cose...

Voci a destra. Aspetterò un bel po'!

COLONNA DI CESARÒ. Aspetteremo con animo tranquillo e sereno per l'avvenire della nostra Patria, perchè molto al di sopra di regimi e di Governi, di partiti e di uomini, sono segnati, egregi colleghi, i fatali e luminosi destini della nostra Italia. (*Applausi a sinistra — Vivi rumori a destra — Commenti*).

Voci a destra. Affissione! Affissione!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Besednjak.

BESEDNJAK. Ho chiesto la parola per pronunciare il mio primo discorso pubblico in lingua italiana.

L'italiano non è la mia madre lingua. In nessuna scuola, elementare o media, mi è stato insegnato l'italiano, e quindi la mia parola è un po' incerta ed esitante.

Sono stato inviato al Parlamento italiano da un popolo che abita sugli estremi confini dello Stato, da un popolo di cui la lingua, le caratteristiche, le usanze, la storia sono pressochè ignote alla stragrande maggioranza, per non dire alla totalità della Camera. (*Proteste — Interruzioni*).

Quello che mi ha soprattutto impressionato al mio arrivo a Roma è stata precisamente la sconoscenza del nostro popolo da per tutto dove ho avuto occasione di presentarmi quale sloveno.

In nessun luogo insomma mi è accaduto di incontrare qualcuno che apparisse edotto delle condizioni in cui versano le nostre popolazioni, e dei bisogni e dei postulati dei croati-sloveni in Italia. E nessuno ho trovato che sapesse quale funzione abbia da compiere la nostra minoranza nazionale nell'ambito della politica generale dello Stato.

La maggior parte degli onorevoli colleghi udendo parlare di croati sloveni si immagina un popolo di alcune centinaia di migliaia di anime che copre le rive dell'Isonzo, l'altipiano del Carso e le colline petrose dell'Istria, e quindi un popolo che per il suo numero esiguo non presenta alcuna importanza per la vita politica italiana.

Il problema del popolo croato-sloveno d'Italia è quasi per tutti gli uomini politici italiani un problema così piccolo, così locale, così poco interessante che scomparisce e si sperde davanti alle gravi questioni che muovono oggi la politica dello Stato.

Il problema delle minoranze slave della Venezia Giulia non è ancora sentito dall'opinione pubblica italiana come un problema di politica generale dello Stato.

Gli elettori slavi ci hanno inviato al Parlamento italiano per rappresentare qui gli interessi vitali del nostro popolo, di cui la storia, la lingua e le usanze, e perciò i bisogni, sono del tutto speciali e si differenziano da quelle delle altre provincie del Regno.

Questi interessi, questi bisogni speciali noi dobbiamo qui rappresentare. Questo è il nostro compito principale: non so per quale altra ragione noi saremmo seduti su questi banchi come rappresentanti degli slavi.

Io sostengo però, e lo sostengo con tutta forza, che la politica verso le minoranze slave al settentrione dello Stato non coinvolge solamente il nostro interesse particolare, ma pure indirettamente degli altissimi interessi dello Stato intero e dello sviluppo futuro della politica italiana.

In questo discorso io vorrei dimostrare l'importanza decisiva che ha secondo me la politica verso le minoranze per la missione che ha da compiere l'Italia nel mondo.

Il partito fascista è entrato nella vita politica dello Stato proclamando quale meta suprema dell'Italia l'impero italiano. L'Impero può essere sulla bocca di alcuni uomini e sulle colonne di alcuni giornali l'espressione di un nazionalismo esagerato, ma io sono convinto intimamente che questo fermento ha una base reale nelle condizioni economiche e nello sviluppo sociale dell'Italia. (*Applausi*).

Errore è il ritenere che il programma dell'impero italiano non sia che una parola vana. Il popolo italiano ha una ricchezza talmente crescente di forze lavoratrici che i confini dello Stato divengono sempre più angusti. Mentre altri paesi importano delle forze lavoratrici, l'Italia non sa che fare del suo

abbondante materiale umano. Qualora l'Italia non trovasse per i suoi figli uno sbocco emigratorio in altri paesi, sarebbe soffocata dalla sua abbondanza di uomini.

Il fatto stesso che vivono su 312 mila chilometri quadrati di pianura 40 milioni di uomini, che aumentano ogni anno di circa 200 mila anime, è un fenomeno per sé stesso impressionante. In tutta l'Europa non vi è un paese che offra un esempio uguale. Milioni di lavoratori italiani arricchiscono continenti stranieri servendo il capitale straniero. Niente di più logico che l'Italia tenda a liberarsi dalla dipendenza economica dell'estero. A me pare naturale che l'Italia cerchi in tutti i modi di procurare ai propri figli un pane sicuro e stabile. E per la moderna società capitalistica, il mezzo usuale per accaparrarsi nuove risorse economiche è la conquista di nuove colonie.

Lo sviluppo capitalistico spinge tutti i grandi paesi su questa via. Anche più complesso ed imperioso diviene questa tendenza in paesi che soffocano per abbondanza di forze lavoratrici, in ispecie se esistono contemporaneamente in Europa paesi capitalistici concorrenti che per le loro esigue popolazioni non hanno bisogno assoluto di possessioni coloniali. L'impero italiano adunque è connesso collo sviluppo del moderno capitalismo.

Voi, onorevoli colleghi, siete persuasi che l'impero verrà; sappiate però, onorevoli colleghi, che l'Italia dovrà con ciò venire in contatto con altre razze. Voi dovrete amministrare delle genti che parlano altre lingue, che hanno un altro carattere, un'altra storia, altre usanze ed altre tradizioni. Spesso non è il compito più difficile conquistare nuove terre; ma il compito più difficile ed anche più importante è amministrare bene questi popoli e accaparrarseli. La più difficile, ma anche più proficua politica è quella di rendere le popolazioni contente.

Per questa politica bisogna avere molte capacità, che si acquistano solamente col tempo, e che si sviluppano in base a una lunga e più volte penosa esperienza. Prima che diventi questa facoltà una tradizione dei dirigenti politici dello Stato passano decenni.

Con l'aggressione delle nuove provincie è venuta l'Italia, per la prima volta nella sua storia, in contatto diretto con popolazioni che sono molto sviluppate, che hanno un'altra coscienza nazionale. Amministrare queste popolazioni di altra razza è per l'Italia un compito completamente nuovo, finora sconosciuto.

L'Italia non ha in questo campo nessuna esperienza, giacchè gli Sloveni del Natisonè, che furono annessi nel 1866, senza avere una coscienza nazionale, differiscono completamente dagli sloveni e croati dei nostri tempi. Nel mezzo secolo che segue all'anno 1866 ha avuto luogo il risveglio e il risveglio nazionale, culturale, e letterario del popolo sloveno. Questo mezzo secolo ha talmente cambiato e riplasmato la mentalità slovena, che gli Sloveni del Natisonè ci appaiono oggi quasi un popolo straniero.

Ed è per questo che sostengo che le minoranze della Venezia Giulia e dell'Alto Adige, hanno posto l'Italia dinanzi a compiti politici completamente nuovi. L'Italia dovrà dare nella Venezia Giulia la prova della sua capacità ad amministrare altre razze.

Il partito fascista, che ha iscritto nel programma l'Impero, comprenderà bene di quale e quanta importanza sia questo problema per la politica futura d'Italia. Nella Venezia Giulia si decidono dunque interessi molto più grandi e più alti che la sorte e il benessere del popolo sloveno-croato. Il problema delle nostre minoranze diviene, in questa luce, uno dei più grandi e più importanti problemi politici dell'Italia nuova.

Il mio desiderio intimo è di collaborare, affinchè l'opinione pubblica italiana senta questo problema in tutta la sua estensione. Io vorrei collaborare affinchè si creasse in Italia la coscienza che bisogna trattare la questione delle nostre minoranze da un punto di vista larghissimo ed ampio, e sempre nell'ambito dei grandi interessi d'Italia.

Forse è provvidenziale che l'Italia sia venuta in contatto con popolazioni allogene molto sviluppate. Il piccolo ma bello territorio in cui abita il nostro popolo, potrebbe diventare un'alta scuola di saggezza politica per i politici amministratori italiani.

Lassù sul lembo estremo del Mare Adriatico può l'Italia acquistare quelle esperienze e sviluppare tutte quelle multiformi qualità che rappresentano il capitale politico di nazioni espansive.

Alla luce di queste idee io domando quale fu e qual è la politica del Governo verso le maggioranze slovene-croate della Venezia Giulia.

Affinchè la mia esposizione sia chiara debbo dire qual è, secondo me, il compito politico principale che devono assolvere le autorità governative nel nostro territorio.

Ognuno deve ammettere che l'Amministrazione esterna, direi materiale, del nostro

popolo è fuori di ogni discussione. La sovranità dello Stato italiano è completa a nessuno la contrasta. Il nostro popolo obbedisce alle leggi e agli ordini delle autorità, le nostre popolazioni pagano regolarmente e puntualmente le imposte e mandano i loro figli al servizio militare. Con l'aiuto dei prefetti, dei sottoprefetti, degli Uffici delle imposte e dei tribunali, il Governo cerca di fare eseguire tutte le leggi dello Stato nella Venezia Giulia. Se fosse questo Governo esteriore la mèta suprema della politica verso le minoranze slovene e croate si potrebbe dire che il Governo abbia assolto il suo compito già da tempo e che non abbia da risolvere nessun compito nuovo. Però secondo il mio parere il compito più importante e decisivo del Governo, riguardo le minoranze, è un altro.

L'Italia deve conquistare spiritualmente il popolo sloveno-croato. Esso deve trasformare gli sloveni e croati in cittadini liberi e contenti. Senza la conquista spirituale ogni governo esteriore è senza importanza alcuna. Quando il popolo si avvicinerà da sé, spontaneamente allo Stato, quando si sentirà dentro i confini d'Italia libero e contento, solo in quel momento si potrà dire che l'Italia abbia raggiunto il suo scopo supremo nella Venezia Giulia.

Come il Governo ha tentato di raggiungere questa meta? Permettetemi di parlare sinceramente, di dire senza sotterfugi quello che penso. Non voglio essere insincero nel Parlamento italiano.

Intendevo, oggi parlare della politica scolastica del ministro Gentile, della politica giudiziaria del ministro Oviglio, dell'Amministrazione provinciale e comunale, ma voglio differire di parlarne ad altra occasione. Mi limito a dire delle elezioni politiche del 6 aprile. Io e l'onorevole Wilfan fummo, agli inizi della lotta elettorale, ricevuti dal presidente del Consiglio. L'onorevole Mussolini dimostrò di intuire esattamente l'importanza politica che dovesse avere lo sviluppo della lotta elettorale per lo stato d'animo delle minoranze della Venezia Giulia.

Egli ci diede chiare e precise assicurazioni che la lotta elettorale nelle nostre terre si sarebbe svolta perfetta in tanta libertà, e ci incaricò persino di annunciargli direttamente qualsiasi violenza, per prevenirla, se possibile, oppure per sopprimerla. Noi ritornammo pieni di fiducia nella Venezia Giulia e annunciammo alle nostre popolazioni la lieta novella.

La nostra stampa pubblicò le dichiarazioni del Presidente del Consiglio ed invitò le popolazioni ad avere incrollabile fiducia nelle parole dell'onorevole Mussolini.

« Il Presidente del Consiglio è uomo il quale mantiene quello che promette ed ha l'autorità e la forza necessaria per far rispettare le nostre leggi ».

Così scrisse la nostra stampa, così ripeterono i nostri oratori in tutti i comizi e nei convegni elettorali che ebbero luogo tra il nostro popolo. I nostri contadini ci credettero: da paese a paese, da casa in casa, corse in quel tempo il nome di Mussolini, e per la prima volta dopo l'avvento di Mussolini al potere, centinaia di migliaia di sloveni-croati guardarono compatti, con ferma fiducia al presidente del Consiglio, vedendo in lui il protettore della loro libertà, il prestigio del Governo centrale si innalzò agli occhi del nostro popolo. Cosa successe però in realtà nella Venezia Giulia durante la lotta elettorale?

Nella provincia di Trieste, per amore di verità, dichiaro apertamente che la lotta elettorale e le elezioni stesse si svolsero con libertà.

Le autorità locali e le organizzazioni fasciste rispettarono la volontà e gli ordini del presidente del Consiglio. Anche in Istria si svolsero i comizi elettorali tranquillamente. Però il giorno 6 aprile, in Istria, come tutta la lotta elettorale nel Goriziano, è un episodio tragico nella vita del nostro popolo. Non temo di dichiarare innanzi alla Camera la piena verità sulle elezioni delle nostre terre. Quello che è successo da noi durante la lotta elettorale significa un'aperta ribellione contro gli ordini del presidente del Consiglio, organizzata dalle autorità locali e dai fascisti del luogo. (*Rumori all'estrema destra*).

MRACH. Le prime violenze sono state le vostre! Non si cambia in un anno una mentalità che avete formato in trenta anni!

PRESIDENTE. Onorevole Mrach, non interrompa! E lei, onorevole Besednjak, continui.

BESEDNJAK. Mi sono deciso a pronunziare qui alla Camera tutto quello che credo di dire, tutta la verità, a costo di lasciarmi mandar fuori!

Voci. No, no! Lei esagera!

BESEDNJAK. ...abbiamo avuto delle violenze. Ai nostri elettori furono strappate le legittimazioni, i nostri rappresentanti di lista furono allontanati dalle sezioni elettorali, padri di famiglia e giovinetti furono

percossi, la lotta si condusse in alcune località con colpi di fucile, e negli ospedali abbiamo avuto dei feriti. Ed affinché gli onorevoli colleghi non credano che io mentisca, dichiaro che nei giorni dell'apertura del Parlamento nella valle del Vipacco hanno avuto luogo i funerali del primo martire politico sloveno... (*Rumori a destra*).

MRACH. Ne abbiamo tanti dei martiri noi!

BESEDNJAK ...mentre io viaggiavo verso Roma, si seppelliva il lavoratore Antonio Strancar che è morto in seguito ad una fucilata ricevuta durante il comizio elettorale ad Aidussina.

Migliaia di contadini sloveni e di ragazze vestite di bianco seguivano piangendo il convoglio, e restituivano alla terra la spoglia mortale di Antonio Strancar che dette la sua vita per il nostro popolo.

Ed affinché non si dica che io mentisco, mi permetto di consegnare al presidente del Consiglio la fotografia del morto. (*Scende dal suo banco e deposita alcune fotografie sul banco dei ministri, davanti al presidente del Consiglio*).

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Lei stesso ha riconosciuto in una parte del suo discorso che tutta la campagna elettorale si è svolta in piena libertà, ed ella non ignora che molte volte gli sloveni ed i croati hanno ucciso parecchi fascisti nell'Istria e in altre parti. (*Applausi*). Lei lo sa!

BESEDNJAK. Parlo delle elezioni del 6 aprile, e la libertà l'ho riconosciuta solamente per la provincia di Trieste.

La impressione che fecero questi atti sull'animo del popolo nostro fu catastrofica. Gli sloveni del goriziano non hanno avuto in tutta la loro storia politica neanche un caso nel quale qualcuno avesse lasciato la vita nelle lotte politiche. Nei tempi in cui la nostra popolazione nutriveva ferma fiducia nel Governo centrale e credeva di avere in Mussolini un potente protettore della sua libertà, abbiamo avuto, per colpa di organi subordinati, noi sloveni del goriziano, il primo martire politico.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Non ne avevate mai avuti sotto l'Austria, perchè eravate con l'Austria! (*Commenti*).

BESEDNJAK. E così che lavorano i rappresentanti locali del Governo per la

conquista morale e spirituale delle nostre popolazioni.

Dichiaro che questi signori sono i peggiori demolitori dell'autorità statale fra il nostro popolo, e i maggiori danneggiatori degli interessi d'Italia al confine. L'onorevole Mussolini, nelle nostre terre non ha maggiori nemici dei molti suoi amici che gridano giorno e notte: « Viva il Duce ». (*Rumori*).

I contadini croati-sloveni ragionano semplicemente così: o l'onorevole Mussolini ha fatto il doppio giuoco coi nostri rappresentanti, o lui, il Capo del Governo, non ha autorità per fare obbedire gli organi sottoposti.

L'una e l'altra sono verità ugualmente dannose, specie se si pensa a quello che significa per il nostro popolo la parola d'un capo del Governo.

Noi, i quali fummo pure compromessi, abbiamo decisamente declinata l'idea che l'onorevole Mussolini fosse stato con noi insincero. Io so con assoluta sicurezza che il Presidente del Consiglio ha emanato vari ordini a tutela del nostro popolo. La sua buona fede è fuori dubbio. Questo abbiamo dichiarato sui nostri giornali...

MRACH. Tanto vero che subito dopo le vostre dichiarazioni sono venute le violenze! (*Rumori*).

BESEDNJACK. Questo abbiamo dichiarato sui nostri giornali; e al nostro popolo abbiamo detto chiaramente che gli organi sottoposti si sono ribellati, per interessi personali, agli ordini di Mussolini.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Non è vero!

BESEDNJAK. Anche questo però ha fatto un effetto penosissimo sulla mentalità del nostro popolo, e il prestigio del presidente del Consiglio nelle nostre masse è scosso.

Questa è la conquista morale e spirituale effettuata dagli organi subordinati ma responsabili della nostra Regione. Invece di stabilire legami di amicizia basata sulla collaborazione cordiale delle due stirpi, si erge nelle nostre terre una barriera sempre più netta di separazione.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Creata dal vostro *Edinost*. Lo legge lei? E legge anche la *Nova Dobra* ?...

BESEDNJAK. Di ciò può persuadersi, chiunque sappia valutare i risultati numerici

delle elezioni nelle nostre terre. In segno di protesta la nostra gente passa al comunismo... (*Rumori*).

Nelle ultime elezioni nella Venezia Giulia i comunisti hanno avuto più di 20,000 voti, di cui più della metà dati dagli slavi. Per i comunisti hanno votato da noi paesi dove non esiste nessun lavoratore, dove non c'è mai stata e non vi è nessuna organizzazione comunista, dove i comunisti non hanno tenuto nessun comizio o convegno... (*Rumori*).

Il gran numero di voti comunisti dati dai nostri proprietari agricoli non ha altro significato che quello di una protesta contro le condizioni delle nostre terre.

BANELLI. È una protesta contro l'Italia!... (*Approvazioni — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Banelli, si ricordi di essere segretario!... Venga al banco della Presidenza!... (*ilarità*).

BESEDNJAK. Io sono però intimamente convinto che la politica del Governo italiano verso le minoranze slave dovrà essere ispirata sempre più a vaste ed alte vedute, poichè, come ho dimostrato, essa implica interessi generali della Nazione.

Auguro che questo periodo venga al più presto, perchè ciò è nell'interesse reciproco tanto del nostro popolo che dello Stato italiano.

Chiedo al presidente del Consiglio onorevole Mussolini, in nome del popolo sloveno e croato di rivolgere le sue cure e il suo interessamento personale alle condizioni della nostra terra...

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. L'ho già fatto. Ella lo sa, in fatto di cooperative e in molte altre cose.

BESEDNJAK. Desideriamo un interessamento maggiore, il quale non sarà soltanto proficuo alla nostra minoranza nazionale, ma contribuirà ad accrescere l'autorità, il prestigio politico e la forza morale dell'Italia alla quale esprimo l'augurio di un grande e glorioso avvenire. (*Approvazioni a sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pedrazzi.

PEDRAZZI. Onorevoli colleghi, io non vi intratterrò neppure per un minuto solo della cronaca retrospettiva delle elezioni generali, e delle contese di politica interna. Se anche ne avessi avuto il desiderio, me l'avrebbe tolto per sazietà il discorso dell'onorevole duca di Cesarò il quale ha vo-

luto dimostrare quanto sappiano di sale i banchi della opposizione dopo che recentemente si sono gustati quelli del Governo.

COLONNA DI CESARÒ. Non vale la pena di risponderle, onorevole collega. Perchè ella parla senza sapere quello che dice! (*Rumori*).

FARINACCI. Sappiamo che ella ha fatto il ministro fascista!

PEDRAZZI. Preferisco occuparmi di alcune situazioni nostre mediterranee e coloniali. È la prima volta, dopo molti anni, che gl'Italiani possono guardare senza malinconia al Mediterraneo. Eravamo abituati a vedervi il decadimento della nostra influenza, e, senza tenere lo sguardo lungamente fisso alla tristezza del passato, basta ricordarè che, allorquando il Governo fascista ha assunto il potere, nel Levante i porti del Mar Nero erano in parte chiusi alle navi italiane, contestate e scarsamente da noi rivendicate le isole italiane nell'Egeo. Nel Mediterraneo centrale la Libia era in gran parte perduta alla nostra effettiva sovranità, specialmente la Tripolitania, nella quale potevano i ribelli andare sventolando fino ai bordi delle oasi le bandiere islamiche della Giamurria. Nel Mediterraneo orientale si stava tentando la snazionalizzazione dei nostri emigranti in Tunisi; la Spagna ci era lontana più che per il mare per una indifferenza politica che ci rendeva anche da quella parte isolati.

Il Parlamento vede oggi un altro Mediterraneo, dove tutti i porti del Mar Nero sono aperti alle navi italiane, dove le isole dell'Egeo non sono più il provvisorio scalo di momentanea vittoria, ma le pedine irrevocabili di una definitiva conquista; dove la Libia è tornata per vasti anzi vastissimi territori sotto le nostre bandiere, dove le sorti della emigrazione stanno a cuore al Governo; dove la Spagna è vicina ed amica non soltanto nei giorni delle feste e delle cortesie, ma anche nell'opera diuturna che mira alla risurrezione dei grandi popoli mediterranei.

Dicevano i Governi precedenti, dicevano i colleghi, allora più autorevoli, dell'estrema sinistra che per ricostruire il massacrato continente europeo bisognava seguire la teoria delle rinunce e mostrare sempre l'altra guancia, sicchè non aveva l'Italia più altre guance da offrire alle percosse degli egemoni e dei satelliti. Ed ecco che l'Italia fascista chiede ed ottiene il suo posto nella politica internazionale; discute e vince a Fiume per quanto era ancora possibile vincere; chiude i pugni a Corfù, ed

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se, di fronte all'indignazione generale e sopra ogni meschino eventuale interesse di locali fazioni elettorali, intenda intervenire perchè sia modificato il recente decreto prefettizio nella parte che aggrega questi comuni di Favignana e specie di Pantelleria al circondario di Monte San Giuliano e il comune di Paceco a quello di Salemi, essendo il provvedimento in evidente dispregio a ragioni topografiche, demografiche, economiche, ecc., soprattutto rispettabili e ininterrottamente rispettate dalla precedente tradizione amministrativa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Costa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se — considerato che il Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2572, all'articolo 2 stabilisce che la facoltà dei comuni e delle provincie di applicare la sovrainposta sui redditi di ricchezza mobile è limitata per l'anno 1924 alla misura massima del 5 per cento per ogni lira di imposta erariale; che con effetto dal 1° gennaio 1925 cessa anche la facoltà di applicazione delle sovrainposte nella misura del 5 per cento; che, siccome i redditi accertati per un determinato anno non sempre sono inseriti nel ruolo dell'anno stesso, il ritardo di un anno nella iscrizione a ruolo può significare la riduzione della aliquota dal 10 al 5 per cento, o addirittura la esenzione della sovrainposta stessa, cosa che può capitare ai ricorrenti per i quali si aspetta una decisione; che quando si pensi che in generale i redditi in contestazione sono più cospicui è facile stabilire quale danno enorme venga arrecato ai comuni — non intenda chiarire il diritto dei comuni a percepire, pur rimanendo limitata la sovrainposta alla percentuale del 5 per cento, tale sovrainposta anche negli anni successivi al 1924 limitatamente a quei redditi che si riferiscono agli anni passati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giarratana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non creda opportuno facilitare l'esazione della pensione a quei pensionati che per malattia o per grave imperfezione non possono personalmente presentarsi a riscuoterla. In base alle vigenti disposizioni occorre far redigere una procura che costa trenta lire, somma che in molti casi supera quella da esigere. Forse basterebbe autorizzare il fattorino della Tesoreria a portare a casa del povero pensionato la somma che gli

spetta e che quasi sempre rappresenta l'unico sostentamento della vita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri degli affari esteri, della guerra, dell'interno, dei lavori pubblici, e della giustizia e degli affari di culto, per conoscere i motivi per i quali fu emesso il Regio decreto-legge 23 maggio 1924, n. 1122, sul regime giuridico delle proprietà di confine nelle nuove provincie, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 luglio 1924. Il Regio decreto-legge sottopone la quasi totalità delle proprietà immobiliari delle nuove provincie a un regime giuridico eccezionale per cui nei territori della cosiddetta zona A, « è vietato procedere a lavori di qualsiasi specie come edificazioni, lavori stradali, ferroviari, minerari, idraulici, elettrici, e demolizioni, scavi, a qualsiasi uso di grotte e di cavità sotterranee, a cumuli di materiali ed in genere a qualsiasi opera di elevazione, nonchè al diboscamento anche parziale, senza il previo consenso dell'autorità militare » restando l'autorizzazione sempre « subordinata alla condizione, da iscriversi tavolarmente, che l'interessato resta obbligato ad effettuare ad ogni richiesta la demolizione delle opere stesse ». E' inoltre, « in facoltà dell'autorità militare di ordinare la demolizione delle costruzioni » già esistenti nella suddetta zona e « sui beni immobili » di questa zona, l'« Autorità militare può esercitare una continua vigilanza ».

« Gli atti di alienazione totale e parziale, quelli di costituzione di diritti di usufrutto, di uso, di abitazione e di enfiteusi ed in genere tutti quelli che comunque importino trasferimenti della proprietà e cessione del possesso nonchè le locazioni, devono essere sottoposti, per l'approvazione al prefetto della provincia. Il prefetto, su conforme parere dell'Autorità militare, provvede in materia entro tre mesi dalla presentazione della domanda. Il rifiuto dell'approvazione richiesta non deve essere motivato. Nei territori della cosiddetta zona B, che comprende tutti i comuni della provincia di Trento, tutti i comuni della provincia dell'Istria, tutti i comuni della provincia di Trieste (eccettuata la città stessa e Muggia) e quasi tutti i comuni del Goriziano, non compresi nella zona A, è data « all'Autorità militare la facoltà di intervenire per opporre il suo divieto ed imporre determinate condizioni nell'esecuzione » di ogni opera « che modifichi lo stato della proprietà fondiaria ». La previa autorizzazione è richiesta solamente per la costruzione

di grandi impianti industriali, nonchè di strade provinciali, comunali, vicinali, ecc. In ambedue le zone, cioè in quasi tutti i comuni delle nuove provincie, è data all'Autorità militare la facoltà di procedere all'« espropriazione dei beni immobili dei cittadini italiani ivi residenti ».

« Il sottoscritto chiede per quali ragioni fu istituito nelle nuove provincie questo regime giuridico eccezionale che comporta l'abolizione delle libertà fondamentali garantite dallo Statuto a tutti i cittadini del Regno, nonchè la soppressione di diritti naturali, inalienabili, insopprimibili, tutelati dalle costituzioni di tutti gli Stati civili del mondo. Domanda per quali ragioni il Governo credette opportuno emanare un decreto contrario non solamente allo Statuto del Regno, ma bensì alle norme del diritto internazionale, per cui non è concesso nemmeno ad uno Stato belligerante occupante un territorio straniero di sopprimere il diritto di proprietà delle popolazioni civili. Il decreto iniquo e vessatorio è tanto più grave in quanto le disposizioni illegali di spoliazioni non colpiscono popolazioni straniere invase dall'esercito nemico ma liberi cittadini del Regno d'Italia.

« Domanda al Regio Governo quali ragioni di indole militare può esso addurre a giustificazione di un decreto il quale non viene applicato a tutte le provincie di confine del Regno, poichè infatti non è applicato nelle regioni confinanti con la Svizzera e con la Francia, ma solamente alle nuove provincie. Chiede al Regio Governo se non ritiene per la tutela dei confini in periodo di piena pace e di alleanze di amicizia, sufficienti le norme in proposito già in vigore e vevoli per le altre frontiere del Regno. Il sottoscritto desidera conoscere i motivi per i quali le nuove provincie vengono private di una gran parte del loro patrimonio nazionale, essendo chiaro ed evidente il formidabile deprezzamento dei fondi che non si potranno più liberamente nè vendere, nè comprare, nè dare in affitto, sui quali non si possono liberamente costruire nè acquedotti, nè impianti elettrici, nè fabbricati, ecc., essendo altresì chiara la grave svalutazione delle case che non si possono più liberamente ampliare nè fittare e che possono in qualsiasi tempo essere demolite o addirittura, come anche le proprietà fondiarie, espropriate.

« Domanda al Regio Governo come creda di risarcire gli immensi danni, comportanti decine e forse centinaia di milioni di lire, che vengono a colpire le innocenti popolazioni delle nuove provincie ove col decreto in parola si opprime l'attività degli scambi economici e si soffoca qualsiasi sviluppo e progresso industriale e commerciale. Il sottoscritto desidera

sapere se non ritenga il Regio Governo, per l'onore ed il prestigio d'Italia, indispensabile « di revocare immediatamente il decreto liberticida ed anticostituzionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Besednjak ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, considerato che l'articolo 3 del Regio decreto 24 marzo 1921, n. 447, stabilisce che sono autorizzati a fregiarsi di speciale distintivo d'onore gli orfani e le orfane dei militari ed assimilati morti in combattimento o in seguito a ferite causate da mezzi di offesa e di difesa del nemico, non creda di estendere il provvedimento agli orfani e alle orfane dei militari morti in prigionia quando questi non risultino disertori, tanto più che il distintivo venne già concesso a orfani di militari, morti in zona d'operazione, in seguito a malattia (colera, tifo, ecc.). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mazzucco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze, per conoscere:

1°) se e quali provvedimenti legislativi intenda promuovere per sistemare la posizione economica dei vecchi pensionati delle Amministrazioni statali, addivenendo alla perequazione fra il trattamento di pensione da essi goduto ed il trattamento di cui gode il personale delle singole amministrazioni posto in pensione dopo l'entrata in vigore del decreto-legge 21 novembre 1923, n. 2480 (1° gennaio 1924);

2°) quali disposizioni intenda dare per eliminare la possibilità che, nell'applicazione delle norme vigenti e relative alla liquidazione degli assegni di quiescenza per le vedove dei vecchi pensionati, venga a sussistere uno stato di disparità nel trattamento concesso a tali vedove, entrate in istato di vedovanza, dopo l'entrata in vigore del decreto-legge 23 ottobre 1919, numero 1970 (1° ottobre 1919);

3°) se creda d'intervenire, e con quali provvedimenti legislativi, presso gli enti pubblici locali, per assicurare opportuni ed equi miglioramenti nella misura delle pensioni godute dai vecchi dipendenti pensionati di tali enti, per i quali non sia stato ancora provveduto dai singoli enti medesimi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vaccari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'economia nazionale, per sapere se, di fronte alla crisi che preme

che ha a sua volta — ma essa per sè — determinati contatti con Pantelleria — essendo la circoscrizione di Trapani, come del resto quella di Marsala, ugualmente confinante e ugualmente in rapporti anche con quella di Salemi, e la circoscrizione di Mazara con quella di Partanna — non esistendo in nessun caso speciali rapporti e contratti diretti — poteasi, se mai, aggregare Pantelleria alla circoscrizione di Salemi, come, molto irrazionalmente invece, s'è fatto per Paceco, ma dovevasi aggregare a quella di Partanna, oltre che per ragioni topografiche, essendo la circoscrizione di Partanna più vicina (quasi di fronte, senza circoscrizioni topograficamente intermedie) a Pantelleria, soprattutto in omaggio allo spirito e alla lettera della legge, che domanda la più equa ripartizione circoscrizionale della popolazione provinciale; il che mostra e dettaglia quel reclamo come qualmente non sia stato artatamente fatto, specie in riferimento a Partanna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Costa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le ragioni che impediscano eventualmente di estendere agli incaricati che parteciperanno al concorso per direttore didattico recentemente bandito le agevolazioni di cui fruiro nel passato concorso giusta l'articolo 7 del Regio decreto 11 marzo 1923. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« D'Alessio Francesco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'economia nazionale e delle comunicazioni, per conoscere le ragioni per cui si nega la estensione alla Basilicata — regione indubbiamente più povera e più bisognosa di aiuto — delle riduzioni di tariffe per il trasporto dei vini portate dal decreto 23 maggio 1924, numero 1160, a favore della Sicilia, della Calabria e delle Puglie. Chiedo specialmente di conoscere se sia stata tenuta presente la condizione tanto più disagiata dei produttori di Basilicata, per i quali la scarsità delle linee ferroviarie e la lontananza degli scali rende necessario servirsi di altri mezzi di trasporto costosissimi prima di potere, fruire di quelli ferroviari: dal che dovrebbe discendere la opportunità di concedere maggiori agevolazioni e non già quella di negare quelle accordate a regioni più fortunate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« D'Alessio Francesco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere per quali ragioni

il 31 agosto 1924, fu dai Reali carabinieri impossibilitata la celebrazione della messa sul Monte Kolk di Aidussina. Invoca l'intervento del Governo centrale presso il sotto-prefetto commendatore Nicolotti di Gorizia per addurlo a rispettare la libertà religiosa delle popolazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Besednjak ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se ritenga equo e giuridicamente e moralmente fondato il mantenimento del divieto di ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato agli ufficiali del Regio esercito, contro i provvedimenti di collocamento in posizione ausiliaria speciale, a norma della disposizione X del Regio decreto-legge 7 gennaio 1923 sul riordinamento dell'esercito, mentre lo stesso divieto venne soppresso per gli ufficiali della Regia marina con decreto-legge 23 aprile 1923; creando così una disparità di trattamento e di garanzie, ingiuriosa e lesiva del buon diritto a danno di valorosi ufficiali che hanno egregiamente servito la Patria in guerra ed in pace. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere se e quali provvedimenti si intendano adottare per sistemare il personale invalidato di guerra ed ex-combattente assunto prima e dopo il 1923 in sostituzione del personale femminile già licenziato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Turati Augusto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se creda opportuno intervenire perchè venga assicurato e rispettato a norma di legge ogni diritto ereditario della signora Fontana Maria e della di lei figlia minore Lombardo Giovanna, domiciliati e residenti a Trapani, vedova e orfana rispettivamente del signor Lombardo Gioacchino fu Bartolomeo da Camporeale (Trapani) morto il 3 settembre 1923 a White Plains New York: perchè il Consolato generale di New York non provvede e non risponde, per quanto sollecitato direttamente dagli interessati e dal Regio commissario al comune di Trapani con note 25 settembre 1923, n. 11784, 28 dicembre 1923, numero 16540, 15 gennaio 1924, n. 582. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Costa ».

delle rampe di accesso, di cui esistono i progetti completi, ai tre ponti della linea Jonica in provincia di Reggio Calabria, i quali quantunque da tempo costruiti, non possono, con gravissimo disagio delle popolazioni interessate, essere aperti al traffico. E se non intenda altresì ordinare anche di urgenza la redazione dei progetti di allacciamento degli altri tre ponti esistenti in condizioni analoghe di deplorabile abbandono sulla stessa linea Jonica e che subito dopo si proceda ai relativi appalti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

«Barbaro».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per sapere se non creda opportuno abrogare l'articolo 7 del decreto ministeriale 7 aprile 1924, che vieta fino a nuova disposizione e dovunque la caccia e l'aucupio della pernice rossa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

«Boeri».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere — considerato che, riferendosi a pubblicazioni le quali annunciano nuova importazione di energia elettrica dalla Svizzera, fino ad oggi nella scuola, nella stampa, nel mondo scientifico ed economico, nel Parlamento, si è sostenuto, si è scritto, si è stampato, si è proclamato fino alla noia, che l'energia idraulica era l'unica grande ricchezza italiana, era l'unica possibile miniera da sfruttare e si è arrivati così perfino ad illudere gli italiani sulla possibilità di evitare la gravosa importazione di carbone nero — se non siano da prendere provvedimenti contro l'importazione di energia elettrica la quale serve alle società che non vogliono costruire impianti a fare la concorrenza a quelle che tale iniziative lodevolmente intraprendono, importazione la quale comunque serve ancora una volta ad essere servi dello straniero in una materia naturalmente e gloriosamente italiana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

«Giarratana».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, in seguito al decreto-legge del 3 giugno 1924, n. 939, con il quale sono stati autorizzati gli istituti, di cui all'articolo 266 del testo unico 19 agosto del 1917, a consentire sovvenzioni in forme cambiarie contro cessione a garanzia di obbligazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 3 del Regio decreto 27 settembre 1923, n. 2309, si è provveduto ad affidare a qualcheduno dei predetti Istituti fi-

nanziari — analogamente a quanto si è concretato, con la Cassa di risparmio del Banco di Sicilia per la provincia di Messina — tale importantissima forma di finanziamento anche per la provincia di Reggio Calabria; senza di che il nuovo sistema delle obbligazioni, terremoto, fallirebbe almeno per detta provincia, al suo scopo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

«Barbaro».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere come intenda il Governo affrontare e risolvere l'annoso e gravissimo problema dei piani regolatori dei paesi devastati dai terremoti, che è problema affatto pregiudiziale alla definitiva ricostruzione delle provincie danneggiate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

«Barbaro».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda necessario procedere alla determinazione dell'anzianità degli ufficiali nominati in servizio attivo permanente, in base alla circolare 654 del *Giornale Militare* 1920, al fine di togliere detti ufficiali da uno stato d'incertezza nei riguardi della propria carriera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

«Madia».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali pratici risultati abbiano avuto le disposizioni richiamate dallo stesso Ministero circa l'esercizio abusivo dei fattorini e le consultazioni di medici nelle farmacie di Palermo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

«Lo Monte».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se gli consta che i Reali carabinieri nel territorio della sottoprefettura di Gorizia effettuano delle perquisizioni domiciliari senza l'autorizzazione della magistratura prevista dalla legge. Il 3 settembre 1924, nel comune di Santa Croce di Aidusina fu fatta una perquisizione domiciliare nella casa del parroco del quale le autorità sapevano che non tenesse nella sua abitazione delle armi.

«Il sottoscritto, inoltre, invoca l'intervento del Governo centrale presso il sottoprefetto di Gorizia commendatore Nicolotti per addurlo a rispettare le leggi dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

«Besednjak».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ed i ministri delle finanze, dell'economia nazionale, dell'interno, e delle comunicazioni, per conoscere le ragioni che determinano per gli infortunati ferroviari e minatori della Venezia Giulia (che erano assicurati rispettivamente presso i due Istituti di assicurazione contro gli infortuni delle ferrovie e delle miniere, ed entrambi con sede a Vienna ed autorizzati ad operare in regime di monopolio per tutto l'Impero) un trattamento negativo in confronto di quello usato verso gli infortunati della Venezia Tridentina ai quali provvede ad eseguire il pagamento delle rendite dovute dagli Istituti di previdenza austro-ungarici la Cassa nazionale di assicurazioni per gli infortuni in base al Regio decreto-legge n. 1284 del 1° settembre 1920. E per conoscere, altresì, quali provvidenze abbiano adottato od intendano adottare nei confronti degli infortuni verificatisi nella Venezia Giulia che hanno determinato pietose condizioni di miseria nelle famiglie colpite e che hanno perfino causato due suicidi di infortunati per l'assoluta mancanza di ogni ausilio economico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Besednjak ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dell'economia nazionale e delle finanze, per sapere quali provvedimenti siano stati o saranno adottati in favore della popolazione del comune di Idria, dei dintorni e del comune di Rute di Gracova e dintorni (Friuli), dove la grandine annientò del tutto i raccolti dell'annata 1924. *(L'interrogante chiede a risposta scritta).*

« Besednjak ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, circa le ragioni per cui la Questura di Roma ha creduto di proibire l'affissione d'un manifesto dell'Associazione nazionale fra mutilati di guerra, in occasione del trasporto funebre della salma dell'onorevole Casarini, dando così l'impressione di valutare come manifesto partigiano un appello ispirato al doveroso omaggio per l'idea del Martire ed alle supreme esigenze della Patria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Madia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se — prendendosi conto delle grandi tradizioni del Regio liceo ginnasio « Mario Pagano » di Campoasso, e della considerazione che il detto Istituto merita anche come sede di esami — intenda

porlo nel prossimo anno scolastico in pieno assetto, in modo che tutte le cattedre risultino coperte e le scuole funzionino regolarmente. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Josa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere: se sia vero che nelle varie Direzioni compartimentali delle ferrovie dello Stato e specialmente nelle sezioni movimento e traffico e trazione e materiale, vengono assunti in numero considerevole avventizi completamente ignari del servizio ferroviario; e se ritenga che ciò sia compatibile con la difesa degli interessi dell'Amministrazione mentre varie migliaia di ferrovieri autentici esonerati, fra i quali alcuni con la motivazione di sfollamento, altri con la motivazione di scarso rendimento in molti casi infondata, stanno inoperosi, gravando per somme enormi, con le pensioni ad esso corrisposte, sul bilancio dello Stato; se non ritenga necessario affrontare la questione della revisione degli esoneri già prospettati dal sottoscritto con le altre interrogazioni recentemente presentate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Corini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non intenda concedere all'Istituto Vittorio Emanuele III » (Sezione terremoto), con i prossimi provvedimenti, che ne dovranno assicurare il finanziamento adeguato e il funzionamento regolare, la facoltà di effettuare operazioni di mutuo entro un limite di somma almeno non inferiore alle lire 250,000, in considerazione del fatto che una maggiore limitazione danneggerebbe tutti quei mutuatari medii, ai quali non sarebbe dato avvalersi agevolmente e vantaggiosamente dello sconto della nuova « Obbligazione-Terremoto ». E se non intenda, fissato tale limite alle operazioni, disporre che le pratiche relative a mutui per una somma maggiore vengano prontamente trasmesse al Ministero delle finanze e che da questo siano accolte con quegli stessi criteri di doverosa preferenza, di cui già godono le pratiche di mutuo dell'Unione edilizia in liquidazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Barbaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per conoscere se gli siano note le gravi manchevolezze nei servizi postali e telegrafici apportate dai nuovi ordinamenti degli uffici delle città capoluogo di circondario, come Alba; e quali provvedimenti in-

sentazione delle domande di contributo o di sussidio governativo per le riparazioni ai fabbricati danneggiati dal terremoto toscano-emiliano del 6-7 settembre 1920, termine scadente il 31 dicembre 1924; e per conoscere perchè gli Uffici del Genio civile non abbiano ancora ricevuto ordini perchè sia ammessa la costruzione di case a tre piani, nel limite massimo d'altezza stabilito dalla legge, come prometteva il ministro stesso dando risposta ad altra interrogazione del sottoscritto.

« Vicini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere — con riferimento anche alla propria precedente interrogazione relativa alla linea ferroviaria Gorizia-Aidussina, — se consta all'onorevole ministro che condizioni parimenti insostenibili sono lamentate anche riguardo la linea ferroviaria della Valle del Baccia (Santa Lucia di Tolmino-Piedicolle), e se quindi intenda rimediare disponendo che sieno inviati prontamente in numero sufficiente carri ferroviari per il trasporto del legname, pronto già da mesi, senza poter essere caricato, con grandissimo danno del commercio e dell'industria del legno, nonchè di tutta quella popolazione che ne trae il suo unico guadagno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere se nella sistemazione dei servizi marittimi sovvenzionati, sarà inclusa la linea Fiume-Sicilia e ritorno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Costa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli interni, per conoscere quali provvedimenti furono presi contro l'inaudita disposizione del prefetto di Trieste con la quale venne vietato l'uso della lingua slovena nelle rappresentazioni drammatiche e che suscitò lo sdegno generale fra gli abitanti della Venezia Giulia ed ebbe ripercussioni all'estero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Besednjak ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere per quali ragioni non si siano in questi ultimi anni mantenuti i tassativi impegni assunti col Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1995, coi costruttori idroelettrici, lasciandone l'industria importante

in uno stato penoso che paralizza ogni effettivo lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Quilico ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 19.30.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.
2. *Discussione della seguente*

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Giovannini, appellante avverso sentenza con cui fu ritenuto responsabile del reato di cui agli articoli 106 e 107, Codice procedura penale. (115)

3. *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925. (7 e 7-bis)

4. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925. (10 e 10-bis)

Discussione dei seguenti disegni di legge:

5. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925. (13 e 13-bis).

6. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925. (12 e 12-bis).

7. Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925. (11 e 11-bis).

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.

Roma, 1924 — Tip. della Camera dei Deputati.

XLIV.

TORNATA DI GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1924

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROCCO.

INDICE.

Processo verbale:	<i>Pag.</i>
CAVAZZONI	1717
BIANCHI MICHELE	1718
PEDRAZZI	1718
BARAGIOLA	1718
CANOVAI	1718
MORETTI	1718
PALA	1718
ADINOLFI	1718
Congedi	1718
Interrogazioni:	
Mancanza di disposizioni a favore degli ex-combattenti nel nuovo decreto sull'impiego privato:	
SUARDO, <i>sottosegretario di Stato</i>	1718
BAVARO	1719
Sospensione di una parte dei lavori del porto di Napoli:	
SARROCCHI, <i>ministro</i>	1720-26
GRECO	1723
BORRIELLO	1725
BAISTROCCHI	1726
Giuramento del deputato Siles	1727
Disegno di legge (Approvazione):	
Conversione in legge: del Regio decreto-legge 26 giugno 1924, n. 1032, che deferisce transitoriamente ai prefetti le attribuzioni spettanti ai sottoprefetti per i comuni e le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza del primo circondario; del Regio decreto-legge 15 agosto 1924, n. 1327, riguardante nomine, a titolo di prova, dei vincitori del concorso al grado di vice segretario della Amministrazione dell'interno, in deroga alle norme vigenti; del Regio decreto-legge 23 ottobre 1924, n. 1672, che porta modificazioni ai testi unici delle leggi sul Consiglio di Stato e sulla Giunta provinciale amministrativa approvati con Regi decreti del 26 giugno 1924, nn. 1054 e 1058.	1727

	<i>Pag.</i>
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925:	
CIARLANTINI	1729
CASATI, <i>ministro</i>	1738
Ordini del giorno:	
GUACCERO	1755
PREDA	1755
BESEDNJAK	1758
BIANCHI FAUSTO	1764
MARTIRE	1765
GRANCELLI	1766
Votazione segreta:	
Stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925	1727-69
Lavori parlamentari:	
BAISTROCCHI	1770
PRESIDENTE	1770

La seduta comincia alle 15.

MANARESI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana precedente.

Sul processo verbale.

CAVAZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVAZZONI. Ieri ero in regolare congedo. Se fossi stato presente, avrei votato a favore dell'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Giunta da Vice-presidente della Camera. (*Commenti*).

miustro, così fine e penetrante fate in modo di completare quest'opera d'arte sulla quale mi auguro che voi, come Michelangelo sul suo Mosè, possiate battere col martello vivificatore dicendole: parla! (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Besednjak così concepito:

« La Camera invita il Governo a modificare la sua politica scolastica verso le popolazioni allogene ».

L'onorevole Besednjak ha facoltà di svolgerlo.

BESEDNJAK. Onorevoli colleghi, la riforma scolastica effettuata alla fine del 1923, da Sua Eccellenza Gentile è stata per le popolazioni slave della Venezia Giulia un fatto che assume tutta la gravità e l'importanza di un grande avvenimento storico. Chi scriverà la storia del nostro popolo potrà dire che la riforma Gentile significò una rivoluzione che turbò tutta la vita culturale e sociale degli sloveni e croati d'Italia. Questo effetto è stato prodotto dall'articolo 17 del Regio decreto 1º ottobre 1923 che introduceva nelle scuole elementari slovene e croate l'insegnamento italiano, abolendo con ciò la istruzione nella lingua materna delle popolazioni.

CASATI, ministro dell'istruzione pubblica. Non per l'insegnamento religioso: e questo è fondamentale, come ella sa.

BESEDNJAK. D'un colpo solo furono soppresse tutte le scuole elementari come tutte le scuole medie slave della Venezia Giulia. Una conquista culturale raggiunta dal nostro popolo dopo mezzo secolo di lotte e sacrifici immensi e continui è stata distrutta nel volgere di 24 ore con un decreto-legge dell'attuale Governo.

Io sostengo che questi provvedimenti non furono dettati da nessuna ragione di Stato, che sono dannosi agli interessi del Paese, contrari al diritto naturale e al diritto internazionale. (*Commenti*).

ROSSI PASSAVANTI. Lo dite voi!

BESEDNJAK. Sostengo che questa politica è in contrasto col cristianesimo, e avversa a tutti i principi della pedagogia.

Oramai è un principio acquisito dagli educatori di tutto il mondo che una educazione efficace è veramente umana e possibile solamente nella lingua materna, cioè nella lingua nella quale l'uomo è nato, nella quale ha imparato a pensare, nella quale l'uomo vive con tutte il suo essere fin dalla nascita.

Voi sapete che la educazione dell'uomo non incomincia al sesto anno di età, quando esso va alla scuola pubblica; essa ha inizio fin dal primo e secondo anno, quando la madre, il padre, i fratelli, le sorelle incominciano a parlare col fanciullo, mettendolo in contatto con il mondo che lo circonda e insegnandogli i nomi dei singoli oggetti, introducendolo con ciò ad una vita spirituale del tutto sua e autonoma.

Prima di entrare nella prima classe elementare, il fanciullo ha già acquistato gli elementi essenziali della conoscenza, ha già in sé il fondamento del futuro sviluppo spirituale per tutta la vita.

Ogni alunno, dice Lombardo Radice, ha già una cultura organata capace di movimento e di vita propria. Se ne facciamo astrazione, la cultura scolastica diventa una seconda vita fittizia, costretta a costruire sulla prima, ad essa fastidiosa e da essa infastidita. La funzione della educazione pubblica non sta per ciò in altro che nel continuare l'opera della famiglia.

Questo principio pedagogico non venne formulato soltanto da Lombardo Radice ed insegnato nelle scuole magistrali di tutto il Regno, ma è una massima di pedagogia adottata in tutto il mondo civile, e sulla quale non si discute più perchè troppo è evidente e naturale...

ROSSI PASSAVANTI. Ma in Jugoslavia?

BESEDNJAK. Anche in Jugoslavia! Richiamarsi alla Jugoslavia non significa però in nessun caso giustificare la propria politica sbagliata.

Possiamo noi affermare che la educazione pubblica introdotta per le minoranze dalla riforma Gentile sia una continuazione dell'opera della famiglia? No: è proprio il contrario. Nelle famiglie slave i fanciulli parlano in slavo, pensano in slavo, vivono nella vita spirituale slava; ed invece ora nella scuola pubblica s'incontrano con maestri che parlano in una lingua che per gli alunni è sconosciuta che non la comprendono che non l'hanno mai intesa. (*Rumori*).

Dinnanzi agli occhi stupiti degli alunni si schiude un mondo che è in completa contraddizione con quello vissuto nella casa paterna.

L'educazione della scuola Gentile non è dunque la continuazione dell'opera della famiglia slava, ma è in completo contrasto con l'opera dei genitori. L'alunno deve dimenticare tutto quello che ha imparato dalla madre, e il lavoro educativo dei maestri

è un lavoro di distruzione e non di integrazione. (*Rumori*).

Bene dunque ha paragonato quello sloveno, padre di otto figli, la riforma Gentile come un martello che distrugge le fondamenta sulle quali i genitori hanno basato la futura vita spirituale dei loro figli.

I genitori ritenevano di vedere dalla pubblica istruzione rafforzata e convalidata l'opera loro, invece la riforma Gentile la contrasta, la svaluta e la sradica dalla mente della nostra prole.

Non vi fate dunque meraviglia, se vedete insorgere con tenacia e con indignazione insopprimibile i genitori slavi e tedeschi contro questa riforma che lode i diritti naturali delle famiglie e diseduca le generazioni del nostro popolo. (*Commenti — Rumori*).

La nostra gente comprende bene quello che può esigere lo Stato dai suoi cittadini ed ha una percezione esatta dei diritti dello Stato. Essa sa che lo Stato non può disinteressarsi dell'educazione della popolazione e gli riconosce il diritto di fare dagli alunni dei buoni cittadini. Però, se lo Stato ha i suoi diritti insopprimibili anche le famiglie hanno i loro diritti che sono sacrosanti ed intangibili.

Così, per esempio, è chiaro che nessun Governo e nessuno Stato può costringere un padre a fare educare i figli in una religione che non è la religione della famiglia. Nessun Governo d'Italia potrebbe, per esempio, imporre ai padri italiani di allevare i loro figliuoli nella religione mussulmana. L'uomo di Governo che emanasse un decreto-legge di questo genere sarebbe dichiarato pazzo.

Quello che vale per la religione vale, secondo il diritto naturale, pure per la lingua materna.

BANELLI, sottosegretario di Stato per l'economia nazionale. Ma si insegna anche lo slavo!

BESEDNJAK. Non parlatemi delle famose ore aggiunte! (*Rumori*).

Nessun Governo e nessuno Stato può costringere la famiglia ad educare il figlio in una lingua che non è la sua. La famiglia è un organismo più antico dello Stato. Prima che si formasse il primo Stato nel mondo esistevano già delle famiglie con delle funzioni proprie e dei diritti propri, che lo Stato non può sopprimerli mai in nessun caso in nome di nessun interesse superiore. Le madri slave, venendo soppressa la scuola slava, si sono messe a gridare: Io ho inteso

una madre slava che gridava così: lo Stato non ha alcun diritto di impossessarsi dei nostri figli, i figli sono nostri, noi li abbiamo partoriti, non lo Stato, non i prefetti, non i ministri. (*ilarità — Rumori*).

Le nostre donne non sono mosse dal fanatismo nazionalista quando si ribellano alla soppressione dell'istruzione nella lingua materna, ma sono mosse invece da uno spirito e da un sentimento di profonda giustizia cristiana.

Per provare la mia asserzione mi richiamo al fulgido esempio del grande patriota italiano il vescovo di Trento, monsignor Endricci, gran difensore di diritti naturali delle popolazioni italiane contro ogni tentativo di snazionalizzazione.

Quando nel 1912 si dovevano aprire nel Trentino sul territorio italiano alcune scuole tedesche, il coraggioso principe della Chiesa dirigeva ai sacerdoti della sua diocesi una circolare nella quale dichiarava ad alta fronte che la snazionalizzazione della provincia rappresentava un delitto contro la legge naturale.

A noi, diceva il vescovo ai suoi sacerdoti, incombe il compito di promuovere il bene religioso e morale delle future generazioni e perciò non possiamo rimanere indifferenti di fronte ai tentativi di snazionalizzazione, in specie quando si tratti della educazione nelle scuole elementari.

Non meno gravi responsabilità, diceva il vescovo, incombono sui genitori i quali hanno perciò il preciso dovere di conservare la lingua materna e di difenderla con tutta la forza. Nessuna ragione può esimerli da questo dovere imposto loro dal diritto naturale e dalla legge di Cristo.

Se le parole del grande patriota italiano sono chiare e precise...

Una voce a sinistra. Ma se l'avete messo in galera per aver detto questo!

BESEDNJAK. Sì, io ho messo il vescovo in galera! Ha ragione!

Una voce a destra. L'Italia è uno Stato nazionale, mentre l'Austria era uno Stato plurinazionale! C'è una differenza sostanziale, onorevole Besednjak!

BESEDNJAK. Il diritto naturale non si muta nè coi confini nè con diversità di paese!

Nessuna ragione, disse il vescovo Endricci: nè persecuzioni, nè minacce, nè violenze, nè prigionie possono liberarci dal dovere di lottare per l'istruzione nella lingua materna, nessuna ragione, perchè i genitori sono responsabili dinanzi alla propria co-

scienza e dinanzi a Dio per l'educazione dei propri figli che non può essere nè umana nè cristiana se non nella propria lingua.

Lo Stato, lo ripeto ancora una volta, non ha nessun diritto di abolire questo diritto della famiglia. Lo Stato deve aiutare e completare e non sopprimere.

E voglio citare nuovamente Lombardo Radice perchè ha scritto un libro per i giovani del primo anno di studi di magistero, che si studia e si legge in tutta Italia, nel quale insegna:

« Gli organismi sociali di cui un uomo fa parte non hanno diritto ad esistere se non in quanto completano ed arricchiscono la vita sua e lo aiutano a proseguire la realizzazione dei valori ideali, pei quali solo si può dire che viva ».

BANELLI, *sottosegretario di Stato per l'economia nazionale*. Vi si insegna a vivere per entrare nella nostra vita! Perchè voi non avete neanche una letteratura! Ed è per questo che vi si danno asili e scuole!

BESEDNJAK. Ma voi certamente mi direte che il Governo non cerca di snazionalizzare le popolazioni slave e tedesche incluse nei confini d'Italia; voi mi direte che la riforma Gentile persegue l'unico scopo di far conoscere la lingua italiana, cioè la lingua dello Stato ai nuovi cittadini italiani.

Questa richiesta, affermerete, è logica ed è legittima.

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Per avere dei veri e propri cittadini italiani.

BESEDNJAK. Onorevole ministro, io le sono grato per queste dichiarazioni che sono in completo contrasto con quello che asseriva alcuni mesi or sono.

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io ricordo benissimo le dichiarazioni che feci.

BESEDNJAK. Dichiaro che le nostre popolazioni non sono contrarie ad imparare l'italiano e riconosco la necessità pratica di sapere bene la lingua dello Stato, di cui facciamo parte. (*Interruzioni — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, facciano silenzio!

BESEDNJAK. Questo è nell'interesse delle popolazioni stesse.

Noi vogliamo conoscere pure la vostra storia, la vostra cultura, la vostra arte; però il problema scolastico imposto dalla legge Gentile ha per noi un altro significato. Si tratta, cioè, di conservare pure la nostra lingua, che è per noi la prima; si tratta di

conoscere pure la nostra storia, la nostra letteratura, la nostra arte, la nostra cultura che è per noi la prima. (*Interruzioni*).

La legge Gentile vorrebbe sopprimere tutto questo patrimonio tramandatoci dai nostri padri; la sua natura è decisamente e apertamente snazionalizzatrice. Questo ha dichiarato alcuni mesi or sono ufficialmente ai rappresentanti degli slavi e tedeschi il ministro dell'istruzione pubblica Sua Eccellenza Casati...

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. E non mi smentisco!

BESEDNJAK. Nel palazzo della Minerva ebbe luogo un colloquio fra il ministro e i deputati allogeni, che sarà tramandato alla memoria dei nostri posteri...

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non scomodi i posteri!

BESEDNJAK. Può essere certo che sarà immortale. Noi volevamo conoscere le sue intenzioni al nostro riguardo e gli abbiamo chiesto di dirci quale politica scolastica intendesse seguire nelle terre ove vivono slavi e tedeschi...

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Fare dei cittadini italiani! (*Applausi*).

BESEDNJAK. Eccellenza, questa dichiarazione fatta da lei, che lo scopo della riforma Gentile è quello di fare degli slavi e dei tedeschi dei buoni cittadini, era la mia domanda, alla quale ebbi risposta negativa...

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Perchè voi facevate distinzione tra Nazione e Stato. Io questa distinzione non la faccio. (*Applausi*).

BESEDNJAK. Il ministro ci rispose che la sua politica consisteva nel voler fare, dei tedeschi e degli slavi, degli italiani...

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Che cosa poteva dire un ministro italiano, se non questo? (*Approvazioni*).

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri*. Doveva fare forse gli italiani slavi?

BESEDNJAK. La dichiarazione di voler tramutare degli slavi e dei tedeschi in italiani era una dichiarazione poco chiara.

Noi volevamo che il ministro precisasse meglio il suo pensiero ed osservammo: « Intende forse dire che slavi e tedeschi debbano diventare buoni cittadini italiani? » — « Ma questo s'intende da sè! Cittadini italiani lo siete già! » — ci replicò il ministro. Il nostro sbalordimento fu enorme. Noi dobbiamo dunque diventare italiani di razza? (*Commenti*).

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Di spirito! (*Approvazioni*).

BESEDNJAK. La logica è questa:... (*Interruzioni*) noi dovremmo cancellare la nostra nazionalità! Il pensiero che un ministro responsabile possa chiedere dalla gente di un'altra razza una tale assurdità...

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Una assurdità per lei!

BESEDNJAK... ci parve inaudita. Io non potevo crederlo e pensai che il ministro fosse sovrecitato... (*Interruzioni* — *Commenti*)... e non valutasse bene quello che diceva.

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. No, no! Non c'è pericolo!

BESEDNJAK. Gli posi perciò una domanda chiara e precisa, che doveva disperdere ogni equivoco: « Non è, Eccellenza, forse lo scopo del Governo unicamente quello di diffondere la conoscenza della lingua italiana fra le popolazioni allogene, di modo che ogni slavo e tedesco parli bene l'italiano, onde poter partecipare alla vita dello Stato cui appartiene? ». Io aggiunsi: « se è questo il principio fondamentale al quale si attiene il Governo, noi possiamo trovare un accordo e conciliare i nostri diritti, colle vostre richieste ».

Il ministro mi interruppe esclamando: No, no; io ho degli amici in Jugoslavia che parlano l'italiano bene come lei, eppure non sono italiani. La lingua per noi non è un mezzo di comunicazione; per noi, è lo spirito; il modo di pensare e di sentire...

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Parlavo benissimo! Permettete che lo dica immodestamente!

BESEDNJAK. Una delle due volte ha parlato certo male, perchè quello che dice oggi non corrisponde a quello che diceva allora.

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ho detto che non faccio alcuna distinzione fra Nazione e Stato!

BESEDNJAK. Lei ha detto quello che ho riferito io adesso.

CASATI, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ma io approvo quello che ho detto.

BESEDNJAK. Ora non mi rimane altro che richiamarmi alla logica dei signori deputati. (*Rumori*). Il ministro ci ha detto: non fatevi delle illusioni!

Io sono sincero.

Ringrazio il ministro, da questa tribuna, di questa sua sincerità e gli risposi con eguale sincerità e franchezza: mai non troverete un solo slavo e tedesco degno di que-

sto nome, appartenga a qualsiasi partito, che non senta il sacro dovere di combattere con tutte le sue forze, con l'impeto di tutta la sua anima, una politica di sopraffazione snazionalizzatrice. (*Rumori* — *Commenti*).

Voi dite che la lingua non è un semplice mezzo di comunicazione, che la lingua è lo spirito. Ebbene, la nostra lingua è il nostro spirito; in essa si estrinseca la nostra vita spirituale; in essa è racchiuso il patrimonio ideale ricevuto dai nostri padri. Come potete pretendere che si faccia opera di collaborazione per aiutarvi a dissipare questo patrimonio, a distruggere tutto il nostro passato, ad annientare la nostra esistenza spirituale? Che pretesa mostruosa! (*Rumori*).

Voi chiedete da noi nientemeno che questo: noi dovremmo impiegare una parte della nostra attività a svalutare la nostra tradizione, a fare smarrire il senso della nostra nazionalità, a farci diventare con ciò una massa amorfa, passiva, senza una propria vita, che non conta nulla rispetto agli altri popoli.

PRESIDENTE. Onorevole Besednjak, concluda! Sono passati i venti minuti concessi dal regolamento per lo svolgimento di un ordine del giorno.

BESEDNJAK. Onorevole Presidente, scusi, io parlo del problema più vitale delle popolazioni allogene. (*Commenti*).

Io dico, onorevole Casati, che voi non troverete, per questa politica di sopraffazione nazionale, neanche il consenso della grande maggioranza del popolo lavoratore italiano (*Commenti*), perchè la vostra tesi è in contrasto stridente con tutta la tradizione della storia italiana; è la negazione di tutto quello che vi hanno insegnato i grandi maestri del vostro Risorgimento. (*Interruzioni*).

Per persuadervi di questa verità, non occorre altro che rileggere gli scritti di Gioberti e di Mazzini. (*Rumori*).

Dagli scritti dei vostri uomini traggio la forza morale e gli argomenti che fanno disapprovare la vostra politica snazionalizzatrice. (*Rumori*). Dai vostri e non dai nostri maestri, apprendo che la politica scolastica di Gentile e di Casati verso gli slavi e tedeschi, non è solamente violazione dei nostri diritti naturali, ma bensì violazione dei diritti della umanità. (*Commenti*).

Nei vostri libri ha letto che l'umanità non individuata in popoli non esiste; eppure l'umanità si forma in quanto c'è uno spirito nazionale nella quale si raccoglie, come in uno dei suoi centri di elaborazione,

l'attività dello spirito umano. Gli uomini non potranno lavorare e creare se non riallacciando l'opera loro a quella di coloro che li hanno preceduti, rinforzando quindi il legame che stringe le generazioni presenti alle passate e ne fa una sola vita, un'anima sola. La vita che non ha originalità nazionale è irreparabilmente infeconda, intisichisce e muore.

ROSSI PASSAVANTI. Ma questa vita noi l'abbiamo acquistata a forza di patibolo e di prigione! Quando l'avrete guadagnata anche voi, avrete il diritto di parlare.

BESEDNJAK. Lasciare incompiuta l'opera di un popolo, far mancare all'umanità il contributo che esso poteva dare e preparare, questo significa violare la sua vita nazionale e con essa la vita umana. Questi insegnamenti onorevole ministro li leggo nei vostri libri e voi non potete contrabatterli. Come potreste combattere le verità da me espresse, quando sapete bene che esistono minoranze nazionali italiane all'estero che lottano come la minoranza slava per gli stessi diritti naturali del campo scolastico e linguistico?

Quando le minoranze italiane in Tunisia e nell'America del Sud corrono il pericolo di veder soppressa l'istruzione nella lingua materna, allora un fremito di indignazione e di giustificate proteste pervade tutta l'opinione pubblica italiana: è il senso della giustizia che si ribella contro la violazione della vita umana.

Ho letto oggi un articolo nella « Gazzetta di Venezia » dell'11 dicembre 1923 riprodotto pure dal giornale « l'Idea Nazionale ». L'articolo parla della dolorosa penuria delle scuole italiane e del grave pericolo della snaturalizzazione in Tunisia. « Il divieto scolastico, è detto nell'articolo, si risolve nella proibizione a molti italiani di mandare i loro figli alle scuole italiane. Ciò in fatto è peggio di una minaccia di snaturalizzazione: è la snaturalizzazione effettiva consumata meditatamente giorno per giorno con accorgimenti insidiosi e conseguenze terribilissime.

Non essendovi scuole italiane bastanti ed essendo vietate agli italiani di aprirne delle nuove, bisogna per forza rassegnarsi a mandare i ragazzi alle scuole francesi, dove non solo si soppianta la nostra lingua, ma si fa scempio della nostra storia e letteratura e perfino della geografia italiana. Non credo che si possa fare un sacrificio più grande ».

PRESIDENTE. Onorevole Besednjak, le ripeto che in sede di ordine del giorno il regolamento stabilisce che non si possa par-

lare per più di venti minuti. Per quanto possa essere importante l'argomento da lei trattato, io debbo fare rispettare il regolamento. (*Approvazioni*).

BESEDNJAK. Non avevo intenzione di limitarmi a svolgere l'ordine del giorno, perchè ero iscritto nella discussione generale. Ora che hanno parlato sull'istruzione pubblica fra le popolazioni allogene l'onorevole Leicht, l'onorevole Ciarlantini ed il ministro della istruzione pubblica...

PRESIDENTE. Ella poteva iscriversi prima.

BESEDNJAK. Mi sono iscritto, ma la discussione è stata chiusa così presto! Vi chiedo, onorevole Casati, di rispondermi: che cosa possono pensare le minoranze etniche d'Italia quando leggono articoli di questo genere su giornali italiani e li confrontano con la politica scolastica da voi usata verso i concittadini slavi e tedeschi? Non devono venire con necessità logica alla conclusione che voi fate con esse la stessa e forse anche una peggiore politica di quella francese in Tunisia, che voi, da buoni italiani, non potete che condannare?

Nello storico colloquio che noi deputati slavi e tedeschi avemmo con lei nel palazzo Minerva, io le dissi, e glielo ripeto alla Camera: noi non chiediamo per il nostro popolo altro che quello che voi chiedete per le minoranze italiane nella Tunisia, (*Rumori — Proteste da diversi settori*) nel Marocco, nel Brasile, nell'Argentina ed a Malta e dovunque vivono minoranze di vostra razza...

MARAVIGLIA. Ma quelli sono italiani all'estero. Voi non siete slavi all'estero. Voi siete italiani in Italia.

PRESIDENTE. Lascino parlare, onorevoli deputati; e lei, onorevole Besednjak, concluda!

BESEDNJAK. Mi ricordo di aver letto un discorso di un membro dell'attuale Governo, che lo pronunziò nell'anteguerra, a favore della minoranza italiana di Malta. Egli insorgeva contro il Governo inglese, dicendo che non era opera di irredentismo ed opera antistatale la richiesta degli italiani di Malta di avere nelle scuole l'istruzione nella lingua materna. Gli italiani — diceva egli — hanno un diritto naturale, sacro e insopprimibile, di educarsi nella propria lingua! Queste idee le faccio mie, e ora le domando, onorevole Casati, dalla tribuna parlamentare: crede lei che quello che è giusto nella Tunisia possa essere ingiusto nella Venezia Giulia?

CIAN VITTORIO. Ma è differente! Il paragone non regge.

BESEDNJAK. E credete che quello che è vero e sacro a Malta, diventi falso nella Venezia Tridentina?

La giustizia è una e inalterabile per tutti i paesi e per tutte le minoranze del mondo (*Alti rumori — Proteste continuate*) la giustizia non può cambiarsi quando si passa il confine dello Stato!

Il problema è molto semplice. Se voi avete ragione quando difendete i diritti naturali delle minoranze italiane all'estero... (*Rumori — Proteste*) allora abbiamo noi lo stesso diritto di chiedere ed esigere l'istruzione del nostro popolo nella lingua materna.

Se voi invece credete che noi siamo nel torto, allora sono nel torto pure le minoranze italiane a Malta, a Tunisi, al Brasile ed in tutto l'Oriente. (*Interruzioni — Proteste*).

No! No! Il popolo italiano sa, e tutto il mondo civile lo sa, che le minoranze italiane, le minoranze nostre, e tutte le minoranze in generale sono nel loro diritto quando difendono la propria vita spirituale autonoma! Lo sa l'onorevole Casati e lo sa il Governo, ma benchè lo sappiano non si vuole applicare la giustizia nei nostri confronti. Egli crede di fare l'interesse del Paese tentando una rapida snazionalizzazione delle minoranze allogene... (*Rumori*). Ma si sbaglia! Voi potrete abbassare il livello di civilizzazione delle nostre popolazioni: la coscienza di razza non la potete estinguere.

Non è il maestro elementare che diseduca i nostri bambini quello che può trasformare la coscienza del nostro popolo. Sono mille e mille altre influenze ed esperienze della vita reale quelle che decidono.

Che cosa è il maestro elementare di fronte alla vasta ed immensa realtà alla quale ci sottoponete col vostro trattamento amministrativo, politico ed economico? La politica che voi fate nei nostri confronti è il maggiore maestro senza investitura che io conosca. (*Rumori*).

ROSSI PASSAVANTI. Non si possono sentire certe ingiurie!

PRESIDENTE. Onorevole Rossi Passavanti, non interrompa!

BESEDNJAK. Trattateci bene e con giustizia in tutto e voi avrete nei croati e sloveni dei leali cittadini. Dico cittadini.

Non illudetevi però di poter sopprimere il nostro sangue, di distruggere il nostro passato e di prenderci il nostro patrimonio culturale che è l'essenza del nostro essere.

Qualunque tentativo di snazionalizzazione incontrerà una resistenza decisa ed infrangibile!

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Besednjak, concluda.

ROSSI PASSAVANTI. Non avete il diritto di parlare così.

BESEDNJAK. Finisco il mio dire colle parole del collaboratore di Giovanni Gentile, Lombardo Radice: « tardi si desta nei popoli la coscienza di nazionalità e può destarsi solo quando il pensiero sia pervaso dall'idea della libertà. Tardi si desta, ma quando una volta si è destato nulla può vincerla. Può lottare contro potenze soverchianti, morire del tutto, mai ». (*Rumori — Interruzioni*).

La minoranza oppressa ha la volontà di salvare un tesoro che le è affidato e il valore del quale la trascende; la sua difesa è atto ed esempio di un interesse umano e universale.

Nella lotta nazionale chi offende difende la propria potenza, egoisticamente, ma chi si difende, difende se stesso e lo spirito umano. (*Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Bianchi Fausto, firmato anche dagli onorevoli Vicini, Fabbrici, Raggio, Cerri, Ranieri, così concepito:

« La Camera, considerando che la distinzione delle Università statali in due categorie: di tipo A) e di tipo B) non è conforme nè alla legislazione precedente, nè alla tradizione, nè alle legittime aspettative di quelle provincie che si fusero con plebiscito al Regno d'Italia apportando tutte le loro energie ma anche il diritto alla conservazione dei rispettivi istituti di cultura, e, innanzitutto, di quelli universitari; che le Università assegnate al tipo B) hanno contribuito nobilmente, e non meno di quelle assegnate al tipo A), alla formazione morale e culturale del Paese;

fa voti

perchè sia modificata quella parte delle disposizioni sull'ordinamento dell'istruzione superiore che si riferisce alla distinzione delle Università statali nelle due suddette categorie, togliendo quel carattere di inferiorità che viene attribuito alle B), condannate a inaridire per difetto di mezzi finanziari;

fa voti

perchè l'assegnazione annuale a carico dello Stato ed a favore delle Università ora assegnate alla categoria B) si consolidi nella misura della spesa sostenuta per l'anno sco-

XLV.

1ª TORNATA DI VENERDÌ 19 DICEMBRE 1924

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE PAOLUCCI.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica, per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1924 al 30 giugno 1925:	
PERNA	1773
SALERNO	1777
DI MARZO	1778
TINZL.	1778
MARIOTTI	1783
PACE	1783
RUSSO GIOACCHINO.	1788
RESTIVO.	1788
FOSCHINI	1791
DUGOS.	1794
FAZIO.	1795
MAZZINI.	1798
ROMANO MICHELE	1799
CANOVAI	1800
MAMMALELLA	1802
CIARLANTINI.	1802
CASATI, <i>ministro</i>	1802
Si approva l'ordine del giorno del deputato Gian Vittorio.	
Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati o decadono. Si approvano tutti i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge.	

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1924 al 30 giugno 1925.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: seguito della discussione del disegno di legge: stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1924 al 30 giugno 1925.

Proseguiamo nello svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Perna, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera considerato:

1º) che l'applicazione dell'articolo 161 del Regio decreto 30 settembre 1923, n. 2102, può avere dannose conseguenze nell'avvenire degli studi superiori;

2º) che le condizioni create dalla riforma universitaria agli aiuti ed agli assistenti rende loro disagiata la vita e li allontana sempre più dagli Istituti superiori, a discapito del lavoro scientifico;

3º) che il nuovo regolamento generale universitario sopprime di fatto l'esercizio della libera docenza;

fa voti che il ministro di pubblica istruzione, provveda a che i gravi lamentati danni non abbiano a verificarsi ».

PERNA. Onorevole ministro, se avessi parlato in sede di discussione generale del bilancio, avrei trattato ampiamente un tema, che ritengo di notevole importanza, quale è quello dell'igiene scolastica, i cui principi difettano nello spirito informatore della

La seduta comincia alle 10.

MANARESI, *segretario*, legge il verbale della seduta antimeridiana di mercoledì 17 dicembre.

(È approvato).

Rimangono dunque tre ordini del giorno: quello dell'onorevole Cian accettato dall'onorevole ministro, quello dell'onorevole Besednjak e quello dell'onorevole Tinzl. Comincerò col mettere a partito l'ordine del giorno Besednjak.

BESEDNJAK. Essendo intimamente convinto che sul mio ordine del giorno il Governo sarebbe battuto e volendo ad ogni costo evitare il crollo del Governo (*Si ride*), ritiro il mio ordine del giorno.

TINZL. Io mi associo e ritiro il mio.

PRESIDENTE. Allora metto a partito l'ordine del giorno Cian Vittorico, accettato dall'onorevole ministro:

« La Camera, nella sicura fiducia che il ministro della pubblica istruzione, conforme ai propositi da lui chiaramente espressi saprà vigilare con accorta energia a che pur nella necessità d'una oculata, graduale revisione, non vengano alterati quelli che sono i concetti ispiratori e i caposaldi della riforma Gentile.

fa voti che questi propositi e questa vigilanza siano integrati con tutti quei più urgenti provvedimenti che valgano ad agevolare e consolidare l'efficace applicazione della riforma stessa, sia per quanto concerne le condizioni economiche degli insegnanti medi, compresi gli insegnanti del « ruolo transitorio », sia per quanto riguarda le dotazioni e il personale delle biblioteche e gli edifici delle scuole popolari;

e passa all'ordine del giorno ».

(È approvato).

Passiamo ora all'esame dei capitoli. Come di consueto, ove non vi siano osservazioni, i capitoli si intenderanno approvati con la semplice lettura.

TITOLO I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali. — Capitolo 1. Ministero — Personale di ruolo — Stipendi e supplementi di servizio attivo. (*Spese fisse*), lire 4,300,000.

Capitolo 2. Assegni e indennità di missione per gli addetti ai Gabiretti, lire 75,000.

Capitolo 3. Spese di manutenzione e di adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale, lire 27,000.

Capitolo 4. Spese per fitti di locali occorrenti all'Amministrazione centrale, lire 62,000.

Capitolo 5. Spese per i telegrammi di Stato, lire 150,000.

Capitolo 6. Premi di operosità e di rendimento agli impiegati ed agenti meritevoli, lire 345,130.

Capitolo 7. Indennità e spese per ispezioni, missioni e congressi, lire 866,800.

Capitolo 8. Indennità e diarie a membri di Consigli, Giunte e Commissioni di carattere permanente e temporaneo, lire 2,000,000.

Capitolo 9. Indennità di trasferimento, lire 400,000.

Capitolo 10. Sussidi ad impiegati ed insegnanti già appartenenti all'Amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie, lire 160,000.

Capitolo 11. Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio, lire 190,000.

Capitolo 12. Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e contro l'invalidità e la vecchiaia. (*Spesa obbligatoria*), lire 95,000.

Capitolo 13. Spese di liti. (*Spesa obbligatoria*), lire 22,000.

Capitolo 14. Edizioni nazionali ed altre pubblicazioni di carattere continuativo; aiuti ed incoraggiamenti a pubblicazioni e concorsi a premi fra gli insegnanti di scuole medie, lire 65,500.

Capitolo 15. Affitto di locali, trasporti, provviste di oggetti di cancellerie per le Commissioni centrali e per le Commissioni di vigilanza sugli esami di concorso in servizio dell'istruzione superiore e dell'istruzione media, stampa, compilazione e spedizione di temi per la licenza delle scuole medie, lire 15,000.

Capitolo 16. Residui passivi eliminati a senso dall'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori. (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 17. Spese casuali, lire 18,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 18. Pensioni ordinarie. (*Spese fisse*), lire 8,500,000.

Capitolo 19. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 4 e 10 della legge 23 ottobre 1919, n. 1970, sulle pensioni civili, modificati dall'articolo 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti. (*Spesa obbligatoria*), 180,000 lire.

Spese per l'Amministrazione scolastica regionale e per l'istruzione elementare e popolare.

Capitolo 20. Amministrazione regionale scolastica — Personale di ruolo — Stipendi ed altri assegni contemplati dalle leggi organiche. (*Spese fisse*), lire 3,755,570.

Capitolo 21. Spese di manutenzione e di adattamento dei locali delle Amministrazioni regionali scolastiche, lire 31,500.

Capitolo 22. Spese di ufficio e di cancelleria e per trasporti e facchinaggi che fan

cia, estendendo anche a costoro l'aliquota più mite;

3°) quali ragioni abbiano indotto il Governo ad abrogare col decreto 12 ottobre 1924 l'articolo 27 del decreto 12 marzo 1923 che imponeva all'agente delle imposte di notificare personalmente ai contribuenti l'imposta sul reddito agrario, sì l'accertamento, sì le rettifiche del reddito e a ripristinare la disposizione per la quale trascorsi i 20 giorni dalla pubblicazione delle tabelle dei contribuenti, gli accertamenti e le rettifiche diventano definitivi. Se non abbia rilevato la stridente ingiustizia di codesto trattamento fatto ai contribuenti l'imposta sui redditi agrari in confronto del trattamento fatto ai contribuenti la ricchezza mobile. Se non abbia rilevato che col sistema della pubblicazione delle tabelle il povero contadino è praticamente messo nella impossibilità di difendersi contro gli errori e i soprusi dell'agente. Se non creda più consono al principio statutario che la legge è uguale per tutti, applicare a tutti i contribuenti l'imposta di ricchezza mobile e quindi anche ai contribuenti i redditi agrari, lo stesso sistema di accertamento, e cioè la notifica personale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Merizzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, dato lo scarso esito dei concorsi per ufficiali farmacisti del Regio esercito, non ritenga equo ed utile accogliere stabilmente, in tutto o in parte, nella Amministrazione militare i sanitari, che in qualità di ufficiali farmacisti di complemento sono rimasti in servizio dopo la guerra e che non hanno partecipato ai suddetti concorsi per ragioni di età. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grancelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere:

1°) quali provvedimenti intenda prendere con la sollecitudine del caso, a favore di quegli ufficiali in servizio attivo permanente che — già provvisti di assegno rinnovabile per ferite o malattie contratte in servizio — furono in seguito riconosciuti incondizionatamente idonei;

2°) se, tenendo conto che attualmente detti ufficiali non godono più nè l'assegno rinnovabile, nè alcun stipendio, non sia opportuno applicare ad essi le disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 486 (circolare 274 del 2 aprile 1916, disposizione 19 del *Giornale Mili-*

tare 1916), provvedendo senz'altro al loro richiamo in servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pellanda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno proporre una modificazione all'articolo 90 del Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3043, con il quale, mentre si concede ai comuni la metà dei proventi delle contravvenzioni alle norme di circolazione stradale rilevate da agenti comunali, non si riconosce eguale diritto alle amministrazioni provinciali. Un provvedimento che estenda tale diritto anche alle provincie è tanto più giusto in quanto con il Regio decreto 11 novembre 1923 la rete delle strade provinciali viene enormemente estesa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grancelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere a base di quale legge la Giunta comunale della città di Gorizia abbia vietato nel cimitero comunale le epigrafi slovene e abbia deliberato che durante l'anno 1925 devono cancellarsi le vecchie epigrafi scritte in lingua slovena.

« Chiede inoltre al Governo centrale che cosa intenda fare acchè quest'ordine venga subito ritirato, ordine che ha provocato una indignazione profonda fra la popolazione slovena e rende impossibile ogni tranquilla convivenza fra le due stirpi, poichè porta la lotta di razza persino al cimitero fra i nostri morti.

« Prega infine il Governo centrale di addurre il comune al rispetto dei nostri defunti, poichè almeno sotterra tutti debbono essere uguali senza distinzione di stirpe. Tutti i morti hanno diritto allo stesso rispetto, la stessa santa pace, lo stesso riposo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Besednjak ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come giudichi l'atteggiamento del prefetto di Padova, che, mentre non è affatto intervenuto per impedire che un gruppo di scongiati includesse come premi in una pubblica pesca di beneficenza alcuni biglietti di ingresso per case di tolleranza, e non ha trovato motivo per proibire manifestazioni offensive per la fede e per il buon costume; ha sequestrato invece il giornale *Il Popolo Veneto* che — interprete del sentimento di tutti gli onesti — si è limitato a protestare

o intenda prendere in relazione alle ripetute e gravi aggressioni che il cavaliere Vincenzo Prola — presidente della sezione di Borgofranco d'Ivrea del Partito liberale e dell'Associazione nazionale combattenti — ebbe a subire il 15 febbraio 1925 per opera di suoi avversari politici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Olivetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le cause tecniche e burocratiche che hanno interrotti i lavori del breve tronco di strada al porto del comune di Portofino-Mare, da oltre due anni in costruzione nell'abitato del comune medesimo.

« L'opera è stata iniziata nel 1922; l'Amministrazione municipale in carica, che ha ereditato dalla precedente il progetto già approvato ed iniziato, ne ha dovuto sollecitare più volte, con lodevole preveggenza il compimento, sia perchè il lungo ritardo eleva con ascesa costante il prezzo dell'opera, sia perchè la sua positura e lo stato dei lavori son tali da costituire una continua minaccia, ad una parte dell'abitato del comune ed in particolare alla chiesa parrocchiale, la cui frequenza ai fedeli è stata recentemente sospesa per evidente misura prudenziale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lantini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere la portata e gli scopi precisi del Regio decreto-legge 11 gennaio 1925, n. 50, relativo agli obblighi incombenenti ai cittadini danneggiati di guerra delle nuove provincie di denunciare i danni derivanti da requisizioni regolari e irregolari delle truppe e autorità austro-ungariche.

« Ritenuto che nel citato decreto si fa esplicito richiamo alla convenzione in vista della quale l'Austria e Ungheria si accollano l'onere del risarcimento, il sottoscritto domanda se la nuova denuncia pregiudica le liquidazioni già definite o da definirsi fra il Regio erario e i danneggiati di guerra, poichè dalle diverse interpretazioni date a quel decreto da alcune Intendenze di finanza, da qualche giornale e da privati cittadini, parrebbe che i singoli danneggiati siano tenuti all'eventuale rimborso di ciò che hanno già liquidato o riscosso a titolo d'indennizzo per danni di requisizioni riconosciuti come danni di guerra, rispettivamente che dovranno subire una decurtazione del danno di guerra nelle liquidazioni e nei pagamenti dei danni non ancora liquidati e pagati.

« Il sottoscritto chiede inoltre di voler chiarire l'equivoco assicurando i danneggiati di guerra che la nuova denuncia non può implicare nè un rimborso di quello che ai danneggiati di guerra fu già liquidato e pagato, nè una decur-

tazione di risarcimenti che lo Stato dovrà per il futuro liquidare e pagare ai danneggiati di guerra medesimi rimanendo le autorità locali, oggi come ieri, obbligate di tenersi nella liquidazione dei danni di guerra alle disposizioni precise ed esclusive del testo unico 27 marzo 1919, n. 246.

« Constatando che la minaccia di rimborsi e di decurtazioni invece di incoraggiare intimidisce le popolazioni e le trattiene dal fare le denunce, il sottoscritto insiste affinché nell'interesse dei diritti che l'Italia ha da avanzare verso l'Austria e l'Ungheria, il ministro delle finanze chiarisca l'equivoco.

« Infine domanda che a chiarimento del decreto sia pubblicato urgentemente (il termine delle denunce scade il 24 aprile 1925) anche un regolamento che abbia gli effetti di una vera e propria interpretazione autentica. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Besednjak ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quale sia il significato esatto e preciso di requisizioni regolari e irregolari di cui si fa menzione nel Regio decreto-legge 11 gennaio 1925, n. 50. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Besednjak ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per sapere se e come giustifica il fatto che la Direzione generale del Reale corpo delle foreste non ha consentito di apporre una lapide a ricordo degli agenti forestali caduti eroicamente in guerra e nell'adempimento del loro dovere. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« D'Ambrosio ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1925-26.

Presenti e votanti	226
Maggioranza	114
Favorevoli	214
Contrari	12

(La Camera approva).

LXVII.

2ª TORNATA DI SABATO 21 MARZO 1925

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

INDICE.

	Pag.		Pag.
Congedi	2748	ROTIGLIANO: Conversione in legge del Regio decreto 1º maggio 1924, n. 790, circa l'applicazione del Regio decreto 20 dicembre 1923, n. 3188, relativo alla interpretazione delle norme regolanti la concessione degli assegni mensili al personale avventizio dipendente dall'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica.	2767
Proposta di legge (Annunzio).	2748	— Conversione in legge del Regio decreto 28 agosto 1924, n. 1434, che ripristina l'indennità di servizio notturno al personale dell'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica	2768
Disegno di legge (Seguito e fine della discussione):		— Conversione in legge del Regio decreto 1º maggio 1924, n. 770, che proroga al 1º gennaio 1925 l'applicazione del Regio decreto 13 dicembre 1923, n. 2899, relativo al nuovo ordinamento delle Direzioni compartimentali dei servizi postali ed elettrici	2768
Stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto, per l'esercizio finanziario 1925-26:		D'ALESSIO FRANCESCO: Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario 1925-26.	2768
D'AMBROSIO.	2748	SANNA: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 novembre 1924, n. 1959, concernente il trattamento di pensione ai sottufficiali dei carabinieri Reali riasunti in servizio.	2768
BESEDNJAK.	2752	JUNG: Approvazione della Convenzione fra l'Italia e la Francia stipulata in Roma il 23 dicembre 1923 per il regolamento delle indennità dovute in relazione al soggiorno delle truppe francesi in Italia e delle truppe italiane in Francia	2778
RIBOLDI.	2756		
ROCCO, ministro.	2768		
RICCIO, relatore.	2776		
Ordini del giorno:			
ACERBO.	2776		
PICELLI.	2776		
QUILICO.	2779		
VERDI.	2779		
VIALE.	2779		
CRISTINI.	2780		
BRESCIA.	2780		
FERRA.	2780		
DE' STEFANI, ministro.	2780		
ROCCO, ministro.	2780		
Si approva l'ordine del giorno del deputato Ferrera. Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati e decadono.			
Discussione dei capitoli:			
SANDRINI.	2782		
ROCCO, ministro.	2783		
Si approvano tutti i capitoli del bilancio del Ministero della giustizia, quelli del bilancio di entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione della città di Roma; degli Economati generali dei benefici vacanti e degli Archivi notarili.			
Si approvano pure gli articoli del disegno di legge.			
Relazioni (Presentazione):			
ROTIGLIANO: Conversione in legge del Regio decreto 1º maggio 1924, n. 828, riguardante le promozioni e gli scrutini nei ruoli dei Gruppi B e C ed i passaggi di categoria del personale postale e telegrafico	2767		

La seduta comincia alle 15.

MIARI, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri.

(È approvato).

vi competerebbe e che potè sopportare nel periodo anteriore alla guerra.

Ed accenna perciò alla seguente soluzione: determinare con legge le materie che sono di esclusiva competenza parlamentare, e tali dovrebbero essere quelle di maggiore importanza per le conseguenze giuridiche, politiche e finanziarie; per tutte le altre materie che oggi sono regolate con legge, potrebbe essere autorizzato a dettare la norma il potere esecutivo, con l'approvazione di una Commissione parlamentare eletta dalle due Camere.

Certo nessuno si dissimula la gravità dell'argomento, che investe una questione di ordine costituzionale e s'impone quasi come il problema centrale di tutta la riforma del diritto, ma a me sembra che non sia possibile definire e delimitare, specie nel campo del diritto pubblico e del diritto privato, fatta forse eccezione per il diritto amministrativo, quali siano le materie di maggiore e quali quelle di minore importanza, quali le disposizioni di carattere organico e fondamentale e quali quelle di carattere prevalentemente secondario.

E con questo sistema, a mio avviso, potrebbe aumentare la confusione e sarebbe illusione pensare che il male possa essere sanato alle radici.

Bastano queste osservazioni per richiamare, onorevoli colleghi, l'attenzione della Camera e del Governo Nazionale, sul problema che a me sembra vitale nel campo giudiziario, politico e sociale; e sono convinto che, con la soluzione di tale problema, ravvivando quell'Istituto che è categoricamente prescritto da una norma statutaria, e riformando di continuo il diritto positivo in armonia con le nuove esigenze sociali, il principio del monismo giuridico e dell'unità legislativa, riuscirà a ribadire quello dell'unità nazionale e a rinsaldare sempre più l'edificio innalzato dal legislatore italiano a baluardo intangibile dell'unità della Patria. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Besednjak il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a rivedere la sua politica giudiziaria verso la minoranza slava della Venezia Giulia ».

BESEDNJAK. Onorevoli colleghi, dopo l'annessione delle nuove provincie al Regno d'Italia è oggi la prima volta che un rappresentante della minoranza slava parla sul bilancio della giustizia e del culto. Sulla poli-

tica ecclesiastica del Governo non ho intenzione di parlare oggi, e mi astengo pure dal discutere il problema delle proprietà ecclesiastiche delle nuove provincie, poichè una commissione speciale sta lavorando al riguardo, e l'onorevole Mattei-Gentili suo presidente ebbe a dichiarare in una intervista che ciò che vi è di buono e di onesto nella legislazione delle nuove provincie, sarà mantenuto.

Non voglio neppure oggi denunciare alla Camera la situazione gravissima in cui versa la vita religiosa della popolazione slava nell'Istria, turbata profondamente nel suo animo cristiano dal fatto che più di ottantamila abitanti non possono soddisfare ai precetti religiosi per mancanza di sacerdoti che conoscano la lingua dei credenti. (*Interruzioni*).

MARANI. Non è vero!

BESEDNJAK. È precisamente vero.

MARANI. Parla dell'Istria che non conosce!

BESEDNJAK. Verrò da lei a imparare che cosa è l'Istria!

Mi astengo dal denunciare il fatto che migliaia e migliaia di donne uomini e fanciulli dell'Istria si trovano oggi nell'impossibilità di udire la messa: molti muoiono senza avere il conforto dei sacramenti.

Voci a destra. Questo è ridicolo!

BESEDNJAK. Per me, questo non è ridicolo.

Di queste cose parlerò un'altra volta. Oggi mi sono proposto di illustrare e criticare soltanto alcuni provvedimenti presi durante la permanenza al Governo dal ministro Oviglio nei riguardi della Venezia Giulia.

Parlerò anzitutto della soppressione ed eliminazione completa della lingua slava dalle aule dei tribunali, e del divieto assoluto di usare comunque la lingua del nostro popolo nelle pratiche giudiziarie che si svolgono nel nostro territorio. Il provvedimento parrà a voi una misura necessaria a contribuire efficacemente all'unificazione della prassi giudiziaria del Regno, e a favorire la fusione delle nuove popolazioni colle vecchie provincie d'Italia. Mi propongo di sostenere la tesi decisamente opposta, e dimostrerò l'immense danno economico, morale e politico che causò la politica giudiziaria dell'onorevole Oviglio.

Il provvedimento che sopprime l'uso della lingua slava nella prassi giudiziaria ha prodotto delle ripercussioni profonde e vastissime nella vita sociale del nostro popolo, e ha sconvolto l'amministrazione della giustizia ai confini del Regno.

Analizziamo un po' gli effetti pratici del provvedimento governativo: i nostri contadini, lavoratori e commercianti, non hanno più la materiale comprensione del dibattito giudiziario perchè la loro lingua non è più ammessa come lingua di dibattimento. L'onorevole Oviglio ha posto le popolazioni slave della Venezia Giulia al livello degli stranieri che devono servirsi dinanzi alla Pretura di interpreti. I contadini slavi non hanno più la possibilità di parlare al magistrato, spiegarli le loro ragioni, e difendere la loro causa; il magistrato non può più parlare con le parti, non ha più con loro contatti diretti non comprendendo quello che le parti dicono, quello che domandano o rispondono.

MARANI. Questo non è vero!

BESEDNJAK. Lei ha il monopolio della verità!

Questo stato di fatto è tanto più grave in quanto la giustizia nelle nuove provincie è amministrata oralmente, come tutti sanno, anche nel procedimento civile.

Vorrei invitarvi ad assistere a una delle numerose udienze che hanno luogo ogni giorno nel territorio slavo della Venezia Giulia.

Dinanzi al Tribunale compaiono le parti, gli avvocati, i testi, il protocollista, il magistrato e l'interprete. Il magistrato fa delle domande alle parti, ma le parti non lo comprendono; quindi interviene l'interprete, che traduce le domande del magistrato alle parti. Le parti rispondono, ma allora è il magistrato che non comprende nulla, e chiama l'interprete a tradurre le frasi slave in italiano. Interloquisce l'avvocato in lingua italiana che non è compresa dalle parti, le quali assistono di regola sbalordite e meravigliate al colloquio incomprensibile tra il magistrato e l'avvocato, senza poter seguire e controllare la trattazione dei loro interessi più vitali, senza poter interloquire nè dare delle spiegazioni, nè precisare lo stato di fatto, ecc.

Moltissime volte, anzi quasi di regola, cominciano gli avvocati a contestare l'esattezza della traduzione dell'interprete, dichiarano che la parte, oppure i testi non hanno depresso quello che dice l'interprete, ma cosa differente, e allora si svolge in tribunale un battibecco intorno alle comunicazioni vere delle parti, e la contestazione dura spesso a lungo, senza che il magistrato, ignaro della lingua, possa definire la lite con una dichiarazione autorevole.

Il magistrato assiste quasi come una persona estranea, non comprendendo chi abbia torto e chi abbia ragione, di modo che la

sua figura, invece di essere la figura dominante e decisiva, diventa d'importanza secondaria e incompresa.

Qualche magistrato, per essere più sbrigativo e pratico o per mancanza di interprete, incarica il protocollista slavo a interrogare le parti, dimodochè invece del magistrato diventa il protocollista quello che dirige il processo.

CARUSI sottosegretario di Stato per le comunicazioni. Si chiama cancelliere, e non protocollista.

BESEDNJAK. Grazie! In ogni caso il cancelliere o l'avvocato, che conoscono la lingua slava sostituiscono spesso automaticamente il magistrato nelle sue funzioni.

Il peggiore dei mali subentra qualora una parte slava conosca un po' l'italiano e si sforzi di parlare la lingua italiana. La parte, non potendo esprimere esattamente il suo pensiero in lingua italiana, comincia a dire degli spropositi, e a dichiarare quello che non pensa e non vuole dichiarare.

BANELLI, sottosegretario di Stato per l'economia nazionale. Già, perchè il giudice non capisce niente!

BESEDNJAK. Infatti la parte dice delle cose confuse che nessuno, nè l'avvocato, nè i testi, nè le parti comprendono, dimodochè il dibattimento giudiziario si complica e s'ingarbuglia anche più di prima.

Allora il magistrato invita la parte a ricominciare in slavo, quindi entra nuovamente in funzione l'interprete, e il magistrato, dopo il vano tentativo di prendere in mano la direzione del processo, si ritira in seconda linea.

Come si può, onorevoli colleghi, amministrare la giustizia in questo modo in terra di confine? (*Interruzioni*).

Quale autorità, quale prestigio può avere un magistrato che si trova nell'impossibilità assoluta di dominare e di dirigere i dibattimenti giudiziari, e che è alla popolazione completamente estraneo, non potendo neanche parlare con essa? L'onorevole Oviglio ha creduto di favorire col suo provvedimento la penetrazione italiana nelle nostre terre e di fortificare l'autorità dello Stato presso la minoranza slava. Invece il suo provvedimento non significa altro che la demolizione del prestigio dei tribunali e della magistratura agli occhi del nostro popolo. (*Commenti*).

Oltre al danno morale, ha causato l'onorevole Oviglio con la sua politica giudiziaria allo Stato ed alle nostre popolazioni un immenso danno economico.

I processi di cui vi ho parlato prima, invece di essere definiti in qualche ora, impiegano spesso delle mezze o intere giornate, e aumentano alle parti le spese processuali in un modo addirittura impressionante.

Conosco dei casi ove le parti slave hanno dovuto pagare agli avvocati la tripla o quadrupla somma di quella che avevano pagato prima del provvedimento dell'onorevole Oviglio.

Una voce. Verremo da voi a fare gli avvocati. (*Si ride*).

BESEDNJAK. Immaginate, onorevoli colleghi, la situazione nella quale si trova la popolazione slava. La magistratura invia ai nostri contadini delle citazioni di comparizione, emette dei giudizi, li invita a presentare dei documenti, ecc., ma le parti non sanno quello che leggono e devono ricorrere agli avvocati e spendere del denaro anche quando questo non sarebbe necessario. (*Interruzione del deputato Banelli*).

Potrei narrarvi dei casi in cui dei contadini slavi fecero una strada di 30 chilometri, per venire in città a chiedere all'avvocato spiegazioni del significato di citazioni che non comprendevano. (*Interruzioni*).

Io non espongo qui delle opinioni, ma faccio delle constatazioni di fatto: i contadini vedevano il timbro del tribunale, comprendevano l'ora il giorno, e niente altro.

È successo persino che le parti apparivano nella città dall'avvocato proprio nel momento in cui secondo il testo della citazione, avrebbero dovuto trovarsi a casa loro per un sopralluogo indetto dall'autorità giudiziaria.

Pensate, onorevoli colleghi, l'immensa perdita di tempo e di danaro da cui è colpita la popolazione slava col provvedimento Oviglio. Sostengo che l'onorevole Oviglio ha già fatto pagare o farà pagare alle nostre popolazioni dei milioni inutili che non saranno mai da nessuno rimborsati. (*Interruzioni*).

Una voce. È esagerato!

BESEDNJAK. Questo non è esagerato, perchè basta pensare come è soggetta al dominio del diritto tutta l'esistenza dell'uomo.

Il diritto ha una sfera d'azione che si estende a quasi tutti i rapporti della vita, a quasi tutte le relazioni umane dai rapporti commerciali e di credito alla vita agricola ed industriale, dalle relazioni di famiglia ai rapporti della vita pubblica. Dalla culla fino alla tomba il diritto sta sempre attaccato ai passi dell'uomo.

L'onorevole Oviglio ha sottoposto le nostre popolazioni quasi ad una imposta

speciale che ci mette in stato di inferiorità in confronto di tutti gli altri cittadini. (*Interruzioni — Rumori*).

PRESIDENTE. Non interrompano!...

BESEDNJAK. Però il provvedimento Oviglio non significa solamente un assalto involontario alle tasche dei cittadini di razza slava, ma pur un forte colpo contro l'erario dello Stato.

Se i magistrati nelle nostre terre impiegano oggi per la definizione delle liti un tempo tre o quattro volte maggiore di quello necessario prima del provvedimento Oviglio, questo significa che i tribunali sbrignano un lavoro tre o quattro volte minore di quello che dovrebbero compiere.

Qualora lo Stato volesse mantenere nelle nostre terre in piena efficienza il funzionamento dell'amministrazione giudiziaria, dovrebbe triplicare il numero dei magistrati ed aumentare in modo impressionante le sue spese. Il provvedimento Oviglio significa adunque un aggravio considerevole per l'Erario dello Stato, e per conseguenza pagheranno le spese della sua inopportuna riforma i contribuenti di tutto il Regno. (*Interruzioni — Commenti*).

BANELLI, *sottosegretario di Stato per l'economia nazionale*. I processi di alto tradimento contro gli italiani si facevano però a Vienna in lingua tedesca! Lì si trattava della vita, e gli italiani dovevano per difendersi ricorrere all'interprete!

BESEDNJAK. Io, per il riguardo che porto alla Camera, non avevo intenzione di menzionare l'Austria, ma poichè l'onorevole Banelli mi ci costringe, desidero dichiarare che nell'amministrazione giudiziaria della deprecata... (*Rumori*).

Una voce. Vinta!

BESEDNJAK. ...Austria, tutti i processi potevano svolgersi nella lingua materna della popolazione a cui le parti appartenevano, e tanto gli italiani quanto gli slavi potevano difendere le loro cause nella propria lingua persino dinnanzi all'Alta Corte di Vienna. (*Commenti*).

Una voce a destra. Non era uno Stato nazionale l'Austria!

BESEDNJAK. Eppure citate l'Austria come pietra di paragone!

BANELLI, *sottosegretario di Stato per l'economia nazionale*. Abbiamo conquistato i nostri diritti col sangue!

BESEDNJAK. Anch'io ero avversario dell'Austria come lei. Ma che c'entra il sangue? (*Commenti*).

Continuo. Non dispiacerà forse alla Camera di conoscere un caso molto interessante.

Il senatore Conci doveva difendere una causa al tribunale di Innsbruck, e siccome vigeva nell'Austria la prescrizione che il processo, in seconda istanza, doveva svolgersi nella stessa lingua della prima, il senatore Conci protestò quando il suo avversario, un avvocato tedesco, volle parlare in lingua tedesca. Il tribunale si ritirò, ed emise una dichiarazione che il processo doveva svolgersi a Innsbruck in lingua italiana. (*Commenti*).

BANELLI, *sottosegretario di Stato per l'economia nazionale*. Ma i giudici non capivano nulla, allora!

BESEDNJAK. Onorevole Banelli, io credo di aver con ciò liquidato la questione dell'Austria.

Questo è il risultato economico del provvedimento Oviglio. Risultato tanto più inevitabile in quanto il ministro Oviglio ha privato l'Amministrazione giudiziaria delle nostre terre dell'ultimo mezzo che poteva ancora mitigare le conseguenze disastrose della sua politica: esso ministro ha licenziato nella Venezia Giulia quasi tutti i magistrati di origine slava, e moltissimi magistrati italiani che conoscevano la lingua delle nostre popolazioni, sostituendoli con magistrati delle vecchie provincie che non conoscono lo slavo.

Questo provvedimento rappresenta il culmo di tutti gli errori politici commessi dal Governo nella sua politica giudiziaria per le nuove provincie.

L'onorevole Lunelli, che è deputato fascista, combattente e volontario di guerra, dunque, di sentimenti italiani indiscutibili, ha presentato, alcuni giorni or sono alla Camera una interrogazione nella quale chiedeva una necessaria e radicale revisione dei funzionari statali nell'Alto Adige, ove vengono inviati in massima parte elementi che, non conoscendo la lingua tedesca, non sono in grado di adempiere al loro dovere di ufficio, nè di assolvere la difficile missione di rappresentare l'autorità e il prestigio d'Italia innanzi alla popolazione tedesca! » (*Interruzioni — Rumori*).

Una voce. L'abbiamo deplorata tutti quella interrogazione!

BANELLI, *sottosegretario di Stato per l'economia nazionale*. Dovevamo lasciare quei magistrati che hanno condannato Battisti e Sauro!

BESEDNJAK. Che c'entra Battisti? La medesima interrogazione si potrebbe presentare nei confronti della popolazione slava della Venezia Giulia. Quello che vale per l'amministrazione ordinaria, vale ancora in misura maggiore per la giustizia, ove si

trattano gli interessi più delicati e importanti della popolazione, e si decide spesso della vita e della morte dei cittadini.

BANELLI, *sottosegretario di Stato per l'economia nazionale*. La pena di morte da noi non esiste!

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. È l'abitudine! (*Si ride*).

BESEDNJAK. Per me la condanna a vita è peggiore della morte!

Sostengo, insomma, che nelle nostre terre la magistratura non è più in grado di adempiere al suo dovere d'ufficio, e che l'autorità e il prestigio d'Italia è perciò gravemente danneggiato nella Venezia Giulia.

Per dimostrarvi la verità delle mie asserzioni basta porre il seguente quesito: quale è lo scopo e la funzione dei tribunali nella società umana? Per quale ragione furono costituiti negli Stati moderni preture e tribunali? Lo scopo unico ed esclusivo è certamente quello di dare ai cittadini la possibilità di realizzare i loro diritti garantiti dalle leggi dello Stato. Il potere giudiziario non ha altra funzione che quella di aiutare la popolazione affinché la legge sia realizzata. La realizzazione del diritto è lo scopo supremo unico ed esclusivo dell'Amministrazione giudiziaria.

La popolazione deve essere persuasa e deve nutrire la fiducia incrollabile che i giudizi tutelino i suoi diritti in modo sicuro ed assoluto. Solamente quando la popolazione sa e sente che la sua sicurezza personale, i suoi beni e tutti i suoi molteplici diritti economici e morali trovano una tutela pronta, perfetta ed immaneabile nei tribunali dello Stato, solamente in questo caso sente il beneficio della organizzazione statale e si sente con lo Stato solidale.

Ora l'amministrazione della giustizia nel nostro territorio manca a questo suo scopo, che è, notate bene, scopo unico ed esclusivo del potere giudiziario. Per difficoltà di lingua è resa estremamente difficile ai cittadini di razza slava la realizzazione dei loro diritti innanzi ai magistrati. Io vi ho dimostrato come fosse reso loro spesso quasi impossibile di spiegare persino lo stato di fatto, e voi sapete che constatare lo stato di fatto significa constatare il diritto.

Il provvedimento Oviglio rappresenta una violazione formidabile della idea del diritto e della sua realizzazione entro i confini d'Italia.

Questo non poteva essere diversamente, giacchè il provvedimento non ha lo scopo di facilitare la realizzazione della legge, ma unicamente quello di diffondere una lingua.

La nostra gente si domanda: le preture e i tribunali sono istituiti per difendere i diritti dei cittadini, garantiti dalle leggi dello Stato o sono invece istituzioni per la propagazione linguistica? (*Interruzioni*).

Per diffondere la conoscenza di lingue si fondano usualmente dei circoli filologici, e non si adoperano a tale scopo le preture e i tribunali. (*Rumori*).

Agendo così si strozza il diritto e si demolisce il prestigio dello Stato.

La popolazione slava non si sente più tutelata, si vede abbandonata dal potere giudiziario, perde il rispetto e la fiducia nella organizzazione statale.

Come può avere la popolazione slava fiducia nell'organizzazione statale quando ministri della giustizia emanano dei decreti con cui si costringono, o per lo meno si spingono i cittadini ad abbandonare la difesa dei loro diritti legittimi e a lasciare libero campo ai violatori della legge?

La nostra popolazione ha già incominciato a fuggire i giudici statali, di modo che nella nostra vita sociale invece del diritto e della legge cominceranno a prendere il sopravvento, gli astuti gli imbroglioni e i prepotenti.

Lottando contro la politica giudiziaria del Governo noi lottiamo contro la deformazione e la demoralizzazione della nostra vita sociale.

Finisco il mio dire con questa dichiarazione: decidendomi a pronunciare un discorso di decisa opposizione contro l'attuale politica giudiziaria del Governo io ero intimamente convinto di difendere due cose: i veri interessi dello Stato, e il più grande patrimonio morale che un popolo può possedere, il suo carattere.

Qualsiasi uomo e qualsiasi popolo che non reagisce con prontezza ed energia contro la violazione dei suoi diritti e fugge la loro difesa, infiacchisce, indebolisce, degrada il suo carattere, perchè tollera in alcuni momenti che si metta la sua vita e la sua persona fuori legge.

Un popolo in cui la coscienza giuridica viene a mancare si trasforma in una massa passiva, inerte, amorfa, senza carattere e senza dignità umana. La coscienza giuridica è quella che distingue e innalza l'umanità sopra il mondo degli animali.

Io non agito dunque in questa Camera un gratuito nazionalismo, ma lotto per l'onore e i diritti umani del mio popolo.

Non permettete che il popolo slavo perda la fiducia che l'idea della giustizia e del

diritto sia irrealizzabile in un paese che è stato la culla del più grande diritto che la storia dell'umanità abbia conosciuto. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riboldi, che ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera constata l'antitesi tra stato di fatto e stato di diritto in ordine a fermi, perquisizioni personali e domiciliari, arresti di cittadini e processi per pretesi complotti e constata anche lo stato permanente di denegata giustizia nei riguardi della stampa ».

RIBOLDI. La relazione che precede il bilancio della giustizia ha fermato la mia attenzione su due brani, che, se non erro, hanno sapore di grande attualità. Riguardano la proposta di riforma del Codice penale e quella di riforma del Codice di procedura penale.

Parlando della riforma del Codice penale il vostro relatore scrive, e fotografa il pensiero del Guardasigilli, queste parole: « secondo il pensiero del ministro proponente la riforma della legislazione penale deve limitarsi a semplici ritocchi e a prudenti emendamenti, rivolti, assai più che al fine di sopprimere o radicalmente modificare le norme esistenti, a quello di integrare e completare le norme attuali. Per tal guisa rimarrà immutato il sistema e inalterata la fisionomia generale del Codice e resteranno intatti i principi ed i caratteri fondamentali degli istituti penali ».

In un altro punto, citando la relazione del ministro, che noi non abbiamo ancora vista stampata, accenna ad una innovazione con parole generiche: « nei delitti contro la sicurezza dello Stato, scrive il relatore, si dovrà studiare la possibilità di reprimere alcune forme delittuose non contemplate dal Codice penale e in altre leggi, come alcune forme di tradimenti impropri, commessi sia in tempo di guerra che in tempo di pace ». Cosicché, in materia di diritto penale noi siamo di fronte a semplici ritocchi ed emendamenti, salvo la innovazione per il tradimento improprio, delle quali conosciamo solamente la fisionomia generica.

In materia di procedura penale, invece, secondo il vostro relatore, è intenzione del guardasigilli di presentare un progetto di procedura penale, che riformi *ab imis* l'attuale Codice di procedura penale. Riformare *ab imis* è parola generica: aspettiamo dalla viva voce del guardasigilli come intende la sua riforma *ab imis*.

mentale fra lo Stato austriaco e lo Stato italiano.

Lo Stato austriaco era uno Stato plurinazionale, aveva il dovere giuridico e morale di trattare tutte le nazionalità alla stessa stregua. Lo Stato italiano è uno Stato nazionale, strettamente nazionale, in cui le popolazioni allogene rappresentano piccolissime minoranze ai margini di una popolazione compattamente italiana di quaranta milioni e per esse una legislazione apposita sarebbe assolutamente impossibile.

In questo campo accadono anzi ancor oggi cose che hanno bisogno di rimedio urgente. Nell'Alto Adige i cittadini italiani non possono avere giustizia dai tribunali italiani perchè non sanno il tedesco. Questo è davvero un inconveniente che deve cessare, onorevole Besednjak. (*Vivi applausi*).

BESEDNJAK. È male informato.

FEDERZONI, *ministro dell'interno*. È informato benissimo.

ROCCO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. L'onorevole Riboldi, che muove un cauto rimprovero al fascismo per non aver fatto una sanguinosa rivoluzione, per non aver istituito tribunali straordinari ed alzato patiboli, censura poi il Governo per qualche arresto, che egli asserisce arbitrario, e qualche perquisizione, non giustificata dal mandato del giudice. Ma lo stesso onorevole Riboldi deve pur riconoscere che la magistratura ha fatto sempre il suo dovere, e il suo dovere secondo le regole, non della rivoluzione, ma dello Stato legittimo e normale, dello Stato più ortodossamente costituzionale. La magistratura ha assolto, quando non ha trovato gli elementi, i socialisti e i comunisti.

Io potrei dire di più: di fronte a queste assoluzioni di comunisti, vi sono le condanne dei fascisti, condanne molto gravi. Pochi giorni fa dal tribunale di Udine vennero condannati a due anni e mezzo di reclusione due fascisti rei di aver tagliato la barba ad un socialista, come colpevoli di violenza privata. A Milano, l'altro giorno, vennero condannate per violenza privata a due anni e mezzo di reclusione, due signorine fasciste, ree di essersi introdotte in una portineria ed avere obbligato una donna che cantava *Bandiera rossa*, ad andare al Fascio. Due signorine: si può immaginare quale forza intimidatrice potessero esercitare queste due fanciulle! (*Commenti*).

Voci. Malissimo!

ROCCO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Io non giudico, perchè non

ho il diritto di giudicare, ma dico che abbiamo qui la prova che la magistratura applica la legge e l'applica severamente, molto severamente. (*Commenti*).

Una voce. Massonicamente!

ROCCO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Questo tema dell'ordinamento giudiziario ci conduce ad un altro tema doloroso, anzi angoscioso, come si è visto nella discussione, non solo in questa Aula, ma anche in Senato: il tema delle circoscrizioni.

Io ho sentito lagnanze gravi, e qualche volta accorate, come quella che l'onorevole Spinelli stamattina ha portato in nome della sua Spoleto. Io mi rendo conto di questo stato d'animo.

Tuttavia devo affermare, a scanso di equivoci, che la riforma attuata dal mio predecessore, l'onorevole Oviglio, è nel suo complesso eccellente. È una riforma che nessun Governo italiano aveva avuto l'autorità e la capacità di attuare, dal '65 ad oggi, mentre, qualunque cosa si possa dire, era stata sempre richiesta, perchè universalmente si riconosceva che erano troppe le sedi giudiziarie, che talune non lavoravano affatto, che si obbligava qualche volta il magistrato a vivere in centri lontani, privi di ogni luce intellettuale. E questo dicendo, nessuno intende recare la minima offesa a queste piccole sedi, fra le quali, ad ogni modo, non debbono essere comprese, di regola, le sedi di Tribunali, che erano quasi sempre città di una certa importanza, ma soprattutto le lontane sedi delle piccole preture sperdute.

Questa riforma, dunque, nel suo complesso sarà mantenuta. Sarebbe un gravissimo errore distruggere un'opera così paziente, così tenace, così coraggiosa. Ciò non significa che essa sia perfetta. Naturalmente, come in ogni opera umana, anche in essa, ha potuto infiltrarsi, qualche volta, l'errore. Or bene, io non mi rifiuterò, quando sarà venuto il momento, di riesaminare qualche caso in cui sia più evidente, alla stregua dei fatti, l'errore.

È dunque necessario che trascorra un congruo periodo di esperimento, il quale ci fornisca bastevoli elementi di studio; ma allo stato delle cose dichiaro che questo problema non è urgente, anzi non è attuale; occorre che l'esperimento duri, che se ne raccolgano i risultati, che si faccia uno studio accurato e approfondito, nel quale io prego gli onorevoli colleghi, a suo tempo, di lasciarmi tranquillo e sereno, perchè non

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sull'urgenza di intervenire, a sensi della legge 11 giugno 1922, n. 778, ed occorrendo con nuove provvidenze, perchè non sieno interamente sottratte al pubblico decoro e alla comune utilità le poche aree a giardino tuttora esistenti nelle grandi città.

« Gasparotto ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza del contegno che la pubblica sicurezza avrebbe tenuto in occasione degli incidenti verificatisi a Lecce nei giorni 24 e 25 marzo 1925. Contegno risoltosi a tutto danno dei fascisti, che non raccolsero le provocazioni degli avversari, ma tentarono di reagire unicamente per legittima difesa.

« Starace, Bono, Franco, Manfredi, Zaccaria, Mongiò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se gli consta che il 23 febbraio 1925 un gruppo di fascisti di Capo d'Istria invasero su un camion le località di Risano, Prade, Bertoki Pobeghi e Cesari, percuotendo per cause ignote sanguinosamente le popolazioni. Percossi furono i padri di famiglia Giovanni e Giustino Bertok, Rodolfo Kozlan, Pietro Valentic, Giuseppe Brajnik, Zeliko Cupin, Bruno Furlanic, Rodolfo Veljak, Riccardo Furlanic, Andrea Skerl, Nazario Furlanic, Zeliko Bordon, Giovanni Peiaric, Giovanni Vatovec ed altri.

« A Pobeghi furono devastati i locali dell'osteria di Stefano Tedesco causando al proprietario grande danno materiale.

« La popolazione di queste località, site tutte nel comune di Capo d'Istria, si sente terrorizzata e si nasconde nelle case temendo che simili violenze si ripetano.

« Il sottoscritto domanda se i colpevoli di questi delitti furono già assicurati alla giustizia, essendo dai giornali noto che alla spedizione presero parte fra altri certi Petris, Smerogna e Zetto; e quali misure crede prendere il ministro dell'interno per evitare la ripetizione di simili misfatti. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Besednjak ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri interessati quelle per le quali si richiede la risposta scritta.

(Quando il Presidente lascia il suo seggio è salutato da vivissimi applausi).

La seduta termina alle 18.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10.

Discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario 1925-26. (291)

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.

2. Seguìto della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1925-26. (286-286-bis)

3. votazione a scrutinio segreto di dieci disegni di legge.

Discussione dei disegni di legge:

4. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1925-26. (293)

5. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1925-26. (290)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.

Roma, 1925 — Tip. della Camera dei Deputati.

Art. 3.

Le disposizioni degli articoli 15 e 50 della legge 17 luglio 1910, n. 511, sono estese ai capitoli riguardanti le spese del materiale e della mano d'opera dei Regi arsenali militari marittimi: i relativi prelevamenti, nel loro complesso, non potranno eccedere, durante l'esercizio 1925-26, la somma di lire quattro milioni.

I capitoli a favore dei quali, nell'esercizio medesimo, potranno operarsi prelevamenti dal Fondo a disposizione di cui ai succitati articoli di legge, sono descritti nella annessa tabella A.

(È approvato).

Art. 4.

Fermo il disposto dell'articolo 4 (modificato) del disegno di legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1924-25, reso esecutivo con la legge 28 giugno 1924, n. 1001, per l'esercizio provvisorio dei bilanci, è autorizzata, nei modi consentiti dal trattato di Washington, la costruzione di nuove unità, da stabilirsi con decreto del Ministero della marina, di concerto con quello delle finanze, nei limiti dell'annuo stanziamento di lire 177,000,000, per gli esercizi dal 1925-26 al 1929-30, ivi compresi gli impegni assunti per le costruzioni autorizzate coi precedenti provvedimenti, oltre le somme provenienti dalla vendita di navi radiate ai sensi del Regio decreto 21 dicembre 1922, n. 1800.

(È approvato).

Art. 5.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 92,000,000 in aggiunta agli stanziamenti ordinari stabiliti dal precedente articolo 4, con la facoltà e modalità di cui all'articolo stesso.

Tale assegnazione sarà iscritta in apposito capitolo, con la denominazione « Fondo complementare per le costruzioni navali », nella somma di lire 23,000,000, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1926-27 al 1929-30.

(È approvato).

Art. 6.

È prorogata a tutto l'esercizio finanziario 1929-30 la facoltà concessa al Ministero della marina dal decreto luogotenenziale 11 febbraio 1917, n. 189, di imputare

i pagamenti ivi contemplati, sul fondo dei residui fino a totale esaurimento, indi sullo stanziamento di competenza della parte ordinaria del bilancio, sia che si riferiscano a spese dell'esercizio stesso, sia che riguardino spese relative ad esercizi precedenti, con estensione della facoltà medesima ai capitoli riflettenti le spese di materiale occorrenti per il servizio radiotelegrafico, le difese costiere, i fabbricati, le fortificazioni, le opere idrauliche ed i lavori portuali.

(È approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

UNGARO, segretario, legge.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per conoscere quando si provvederà a completare l'importantissima stazione di Verona, che per quanto sia una delle maggiori e più moderne di Italia, manca ancora delle pensiline, anche lungo le linee principali, così che i viaggiatori, fra cui numerosissimi quelli stranieri, anche per la distanza fra le sale di aspetto e le linee, sono esposti, nei giorni di maltempo, a sostare allo scoperto sotto la pioggia. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Grancelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le ragioni per le quali agli insegnanti elementari provvisorii — dipendenti dal Provveditorato di Cosenza — gli stipendi mensili vengono abitualmente corrisposti con grande ritardo. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Salerno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le cause per cui a Sbandati (Istria), nella scuola elementare non si impartisce ai fanciulli slavi l'istruzione della lingua materna nelle così dette ore aggiunte, sebbene i genitori, tenendosi alla prescrizione della legge scolastica, l'abbiano richiesto.

« E quali provvedimenti crede il ministro di dover prendere per restaurare in quel paese la legalità. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Besednjak ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le ragioni per cui a San Lorenzo del Pasenatico (Istria) ai genitori slavi fu impedito di presentare la domanda per l'istruzione della lingua materna nelle così dette ore aggiunte e i loro fanciulli furono così privati di un diritto naturale garantito loro dalle leggi dello Stato.

« Quali misure intenda prendere il ministro dell'istruzione pubblica per restaurare in quel comune la validità della legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Besednjak ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se gli è noto che a Mompaderno (Istria) nella scuola elementare ai fanciulli slavi non si impartisce l'istruzione della lingua materna nelle così dette ore aggiunte sebbene i genitori fidando nella validità della legge lo abbiano richiesto.

« E che cosa intenda intraprendere per restaurare in quel paese le leggi dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Besednjak ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se gli è noto che ad Antignana (Istria) ai fanciulli slavi della scuola elementare non si impartisce l'istruzione della lingua materna nelle così dette ore aggiunte, essendosi l'autorità locale rifiutata perfino di accettare le domande dei genitori i quali, fidando nella validità delle leggi dello Stato, ne avevano fatto esplicita domanda.

« E quali provvedimenti intenda prendere per restaurare la legalità in quel comune. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Besednjak ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se gli consta che a Villa Treviso (Istria) ai fanciulli del primo corso della scuola elementare non si impartisce l'istruzione della lingua materna nelle così dette ore aggiunte sebbene i loro genitori lo abbiano espressamente richiesto.

« E se non creda doveroso di indurre le autorità locali a rispettare le leggi vigenti dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Besednjak ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere le ragioni per cui a San Pietro in Selve (Istria) in

disprezzo alle vigenti leggi scolastiche non si impartisce ai fanciulli della scuola elementare l'istruzione della lingua materna nelle così dette ore aggiunte sebbene i genitori lo abbiano richiesto.

« E quali misure intende prendere per restaurare in quel paese l'autorità delle leggi dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Besednjak ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere per quali ragioni nel comune di Vermo di Pisino ai fanciulli slavi nella scuola elementare, non si impartisce l'istruzione della lingua materna nelle così dette ore aggiunte nei primi due anni, sebbene i genitori lo abbiano richiesto.

« E quali misure intende prendere per abolire questo stato di illegalità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Besednjak ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se gli è noto che a Macibobi-Caroiba (Istria) i fanciulli slavi della scuola elementare non ricevono l'istruzione della lingua materna nelle così dette ore aggiunte, sebbene i genitori l'abbiano espressamente richiesto come lo prescrive la legge Gentile.

« Inoltre domanda cosa intende intraprendere il ministro dell'istruzione pubblica affinché in quel paese sia ripristinato l'impero della legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Besednjak ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se gli è noto che a Novacco di Pisino, paese abitato completamente da slavi, contrariamente alla legge in quella scuola elementare non si insegna la lingua materna ai fanciulli nelle cosiddette ore aggiunte sebbene i genitori l'abbiano richiesto.

« E quali provvedimenti creda prendere il ministro dell'istruzione pubblica per far sì che la legge sia rispettata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Besednjak ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le cause per cui a Novacco di Montona (Istria),

paese prettamente slavo, i fanciulli non possono usufruire del diritto legale delle cosiddette ore aggiunte, in cui si impartisce l'istruzione della lingua materna, sebbene i loro genitori lo abbiano richiesto; e quali misure intende prendere per far cessare queste condizioni di illegalità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Besednjak ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per la quale il 23 marzo 1925 a Milano vennero fermati e tradotti in questura alcuni rappresentanti sindacali riuniti legalmente per discutere questioni di carattere economico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gennari ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e trasmesse ai ministri competenti.

La seduta termina alle 18.55.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.

2. *Discussione del seguente disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1925-26. (290)

3. *Votazione a scrutinio segreto di 15 disegni di legge.*

4. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1925-26. (292)

5. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1925-26. (284-284-bis)

6. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1925-26. (295-295-bis).

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.

Roma, 1925 — Tip. della Camera dei Deputati.

1923, n. 3244, — avente per oggetto la trasformazione e la utilizzazione dei Regi tratturi di Puglia — non creda opportuno sollecitare in maniera efficace la definizione burocratica e la realizzazione delle proposte avanzate dal comune di Andria per i due tratturi compresi nel territorio di quella città; proposte, che — se accolte — con la quotizzazione di quei terreni e con la conseguente assegnazione delle quote a famiglie di contadini indigenti — sarebbero un fattore sicuro e potente di pacificazione sociale e di progresso economico e morale per quella laboriosa popolazione.

« Ceci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere perchè con l'estensione del diritto di polizza ai militari ventenni al 29 giugno 1920 che abbiano partecipato ad azioni di guerra dal 24 maggio 1915 al 31 dicembre 1917, col Regio decreto 22 gennaio 1922, n. 252, non furono chiamati a pari beneficio coloro che sono morti anteriormente al 29 giugno 1920; e se a rimediare alla strana anomalia e alla lamentata ingiustizia non creda di promuovere le necessarie provvidenze legislative. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Quilico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se non creda opportuno esentare dal pagamento delle tasse quegli studenti italiani nati e residenti all'estero, come si pratica per gli studenti stranieri, essendo doveroso aiutare quegli italiani i quali non lasciandosi allettare dalle lusinghe delle autorità estere, vengono in Patria ad istruirsi, anche a costo di non lievi sacrifici, per poi tornare ai paesi d'origine a tenere alto il nome ed il prestigio della civiltà italiana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Insabato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e delle finanze, per conoscere in qual modo intendano risolvere il grave problema dell'edilizia scolastica, specialmente nei riguardi dei numerosi edifici scolastici iniziati e non portati a compimento — in un solo comune della provincia di Aquila ve ne sono otto —, edifici che, ogni giorno vanno in rovina sotto l'azione del tempo, con grave danno dell'erario dello Stato; e, se non credano,

prima d'iniziare nuove costruzioni, che non sia conveniente completare quelle esistenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cimoroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le ragioni per cui nella scuola elementare di Corridico (comune di Antignana in Istria) nelle così dette ore aggiunte non si istruisce la lingua materna dei fanciulli, sebbene i genitori fidando nella validità delle vigenti leggi, lo abbiano richiesto.

« Quali provvedimenti intenda prendere per restaurare in questo paese l'impero della legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Besednjak ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere le ragioni per cui le autorità scolastiche di Bellei, nell'isola di Cherso, si rifiutano di accettare le domande dei genitori slavi riguardanti l'istruzione della lingua materna nelle così dette ore aggiunte, impedendo così illegalmente ai loro fanciulli di usufruire un diritto garantito loro dalla legge vigente scolastica.

« Domando se non creda doveroso di indurre l'autorità locale a rispettare le leggi dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Besednjak ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se gli è noto che a Ustrine (comune di Ossero) nell'isola di Cherso contrariamente a quanto dispongono le leggi in vigore, non si impartisce ai fanciulli slavi della scuola elementare l'istruzione della lingua materna nelle così dette ore aggiunte, essendosi l'autorità locale rifiutata di accettare la domanda dei genitori che l'avevano avanzata credendo nella validità delle leggi dello Stato.

« E quali provvedimenti intenda prendere per abolire queste condizioni di illegalità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Besednjak ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri interessati quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 19.30.

LXXXII.

2ª TORNATA DI VENERDÌ 3 APRILE 1925

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Congedi	3364	Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 novembre 1924, n. 1909, relativo alla istituzione del grado di « Maresciallo d'Italia » nel Regio esercito e di quello di « Grande ammiraglio » nella Regia marina e nomina del Duca della Vittoria Armando Diaz e del conte Luigi Cadorna a Marescialli d'Italia e del Duca Paolo Thaon di Revel a Grande ammiraglio; del Regio decreto-legge 4 novembre 1924, n. 1909, relativo al richiamo in servizio col grado di Generale d'esercito del tenente generale della riserva conte Luigi Cadorna.	3397
Proposta di legge (Annunzio)	3364	Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 novembre 1924, n. 1959, concernente il trattamento di pensione ai sottufficiali dei carabinieri Reali riassunti in servizio.	3397
Votazione segreta:		Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 luglio 1924, n. 1321, relativo all'aggregazione di un ufficiale superiore del Regio esercito nel Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato.	3398
Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1925-26	3397	Regolarizzazione dell'indennità parlamentare	3398
Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario 1925-26	3397	Riabilitazione degli invalidi di guerra	3398
Stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1925-26	3397	Disegni di legge (Discussioni):	
Conversione in legge del Regio decreto 1º maggio 1924, n. 770, che proroga al 1º gennaio 1925 l'applicazione del Regio decreto 13 dicembre 1923, n. 2899, relativo al nuovo ordinamento delle Direzioni compartimentali dei servizi postali ed elettrici (<i>Approvato dal Senato</i>).	3397	Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1925-26:	
Conversione in legge del Regio decreto 15 agosto 1924, n. 1646, riguardante il trattamento economico al personale militare della Regia marina destinato a terra nelle colonie (<i>Approvato dal Senato</i>)	3397	Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1925-26:	
Approvazione della Convenzione fra l'Italia e la Francia stipulata in Roma il 23 dicembre 1923 per il regolamento delle indennità dovute in relazione al soggiorno delle truppe francesi in Italia e delle truppe italiane in Francia	3397	BIANCARDI	3365
Conversione in legge del Regio decreto 12 novembre 1921, n. 1603, relativo alle pensioni ed agli indennizzi di licenziamento per gli operai della guerra e della marina eliminati entro il 30 giugno 1922, con alcune varianti ed aggiunte.	3398	RICCHIONI	3376
		BESEDNJAK	3380-87
		LUNELLI (<i>fatto personale</i>)	3387
		LANZILLO	3387
		MORENO	3394

Ma senza entrare in particolari il nostro decreto contempla casi più generali, in cui ogni beneficio di riduzione di imposta è tolto.

Come è noto la legge 2 maggio 1907, n. 221, portante disposizioni relative ai vigneti distrutti dalla flossera, faceva esenti per 5 anni da imposta fondiaria i vigneti ricostituiti.

Questa disposizione sembra ribadita nella relazione al decreto 31 dicembre 1923. Ma, nel testo del decreto, all'articolo 3, è tassativamente stabilito che « le nuove piantagioni di viti e di altre essenze sostituite a quelle distrutte o danneggiate dalla flossera... avranno lo stesso trattamento di esenzione temporanea dall'imposta assegnata coi precedenti articoli 1 e 2 » cioè saranno esenti dagli aumenti dell'imposta terreni.

E nella fattispecie chi ricostituisce un vigneto totalmente distrutto dalla flossera non godrà un soldo solo di abbuoni, in quanto quel terreno segnato in catasto come tale non subirà alcun aumento d'imposta.

I casi prospettati sono sufficienti a dimostrare tutta l'assurdità delle disposizioni contenute nel Regio decreto 31 dicembre 3071, che mi aguturo vorrà essere — e presto — riformato, tenendo presente quanto affermò un maestro, Angelo Messedaglia, e che cioè occorre lasciar respirare l'agricoltura, non colpire frequentemente quei maggiori redditi che esso lentamente riesce a realizzare, fare insomma che il progresso agrario si svolga con il suo ritmo che è necessariamente lento, senza che il timore di nuove imposte l'ostacoli.

Alla competenza di Vostra Eccellenza, onorevole ministro, io non devo far noto, dopo quanto ho esposto, mi auguro, con sufficiente chiarezza, come le domande che presento non racchiudano richieste di sgravi ingiusti o di evasioni che non avrei certo avuto l'ingenuità di proporre alla vigile e rigida coscienza di Vostra Eccellenza.

Anche in questo caso, onorevole ministro, mi rivolgo all'equilibrio e alla scienza di cui l'Eccellenza Vostra è autorevole esponente, perchè sia considerato con esattezza, se abbia colto lo spirito delle leggi di cui ho discusso e se quello spirito non va tradito imponga o meno una applicazione più possibile ed onesta.

Non voglio, onorevole ministro ripetermi tutte quelle che sono le difficoltà dell'agricoltura meridionale. Solo accennandole, farei torto alla conoscenza del Paese, che distingue Vostra Eccellenza; senza dubbio esse rappresentano delle verità dimostrate e conosciute, nelle quali è fin'anco vano insistere.

Ora, Eccellenza De Stefani, io vi domando di imprimere un nuovo segno ai nostri problemi, ed il nuovo segno deve consistere in quei provvedimenti ed in quella condotta di Governo, che mostri di non prescindere dalle reali esigenze e dai reali bisogni; il nuovo segno deve essere quello di non trascurare gli elementi rimasti fin'ora sulle carte nelle inefficaci proteste.

Noi agricoltori non chiediamo privilegi, ma giustizia: darcela sarà per voi titolo d'onore, perchè essa sarebbe frutto del dovere da voi compiuto; negarcela costituirebbe per gli agricoltori meridionali già colpiti da amarezze e disinganni un nuovo ingiusto dolore, che certo essi non si attendono dalla rigida rettitudine e dalla sicura competenza d'un ministro, come l'onorevole De' Stefani. (*Vivi applausi. — Molte congratulazioni.*)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GASPAROTTO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Besednjak.

BESEDNJAK. Onorevoli colleghi, l'annessione delle nuove provincie al Regno d'Italia non è solamente, come molti credono, un fatto politico, ma anche un fatto economico di grande importanza.

Nel tempi passati quando la vita sociale ed economica degli Stati era basata sui principi del feudalesimo, cambiamenti di confine ed annessioni di provincie non avevano sull'economia delle popolazioni che scarsa ripercussione, giacchè la loro vita economica era circoscritta entro i confini del comune, al più, entro i confini di un gruppo di comuni.

Per soddisfare ai suoi bisogni economici la popolazione non era costretta a ricorrere a lontani paesi perchè il comune o il gruppo di comuni bastava a se stesso, ed era quindi economicamente indipendente dalla organizzazione statale in cui si trovava politicamente inserito.

Non è più così nell'epoca della produzione capitalistica. Lo Stato non è più solamente un'organizzazione politica, giacchè il suo territorio è diventato un grande mercato su cui i cittadini delle diverse provincie si scambiano i loro prodotti. I bisogni del mercato comune regolano e dominano la produzione di tutta la popolazione, tanto di quella agricola, quanto di quella industriale.

Il distacco di provincie non può quindi non avere delle ragguardevoli ripercussioni

sulla vita economica delle popolazioni annesse. Questa è una verità d'importanza fondamentale. Tutti gli Stati che hanno annesso nuovi territori si trovano necessariamente dinanzi ad un compito spesso molto difficile e sempre delicatissimo: come inserire le nuove provincie nella compagine economica dello Stato adattando la loro produzione agricola ed industriale alle condizioni del nuovo organismo economico comune?

Questo è il problema della Francia nell'Alsazia Lorena, come è il problema dell'Italia nelle nuove provincie. Il trapasso di intere regioni in condizioni economiche completamente nuove non è cosa facile.

Il Governo deve essere compreso della situazione eccezionale delle provincie annesse ed aiutarle coscientemente in questo travaglio di trapasso, facendo dei sacrifici speciali perchè non si può superare uno stato di cose eccezionali se non con mezzi eccezionali.

Come hanno risolto i diversi Ministeri questo compito?

Mi sembra necessario esporre brevemente la situazione economica creatasi nelle nostre terre dopo lo sfacelo dell'impero austro-ungarico.

Le nostre provincie erano nell'Austria le regioni più meridionali dell'Impero, e già per queste cause geografiche e climatiche la loro produzione agricola si trovava sotto certi riguardi in una situazione di privilegio. Oggi le nostre provincie sono le provincie più nordiche d'Italia.

La loro posizione di privilegio è cessata. L'Austria era un paese più industriale dell'Italia e nell'ultimo decennio, prima della guerra, i prodotti agricoli salivano costantemente di prezzo. Questo è un fenomeno comune a tutti gli Stati che si vanno rapidamente industrializzando. Data la posizione geografica meridionale delle nostre terre esse si specializzarono nella produzione di prodotti che si potevano più facilmente vendere nei paesi nordici dello Stato. Il vino gli ortaggi e i prodotti dell'industria del bestiame divennero la base della sussistenza economica delle nostre popolazioni agricole. Basta pensare che nell'Istria l'industria del vino rappresenta il 27 per cento della rendita fondiaria. Questa coltura era una delle principali della Venezia Giulia perchè nei tempi passati il commercio del vino era molto redditizio; i 650 ettolitri di vino della Venezia Giulia si smerciavano facilmente sul vasto territorio dell'Impero il quale non produceva su 50 milioni di abitanti che 9 milioni di

ettolitri di vino. L'Italia con una popolazione di 40 milioni produce 40 e anche 50 milioni di ettolitri ed è per la ricchezza vinicola il secondo paese del mondo. La nostra popolazione agricola sarebbe nelle stesse condizioni economiche dell'anteguerra qualora l'Italia producesse 7 milioni di ettolitri di vino.

Dirò di più, il vecchio Impero proteggeva la sua produzione vinicola con alti dazi protettivi e lo smercio del vino non presentava per i nostri contadini nessuna difficoltà. Tutti i prodotti si vendevano nei confini dello Stato ed erano i commercianti che cercavano i produttori.

Quali ripercussioni ha avuto lo sfacelo del vecchio Impero? La Jugoslavia, l'Austria, la Ceco-Slovacchia e la Polonia sono diventati paesi esteri e la loro valuta rese in principio impossibile l'importazione dei nostri vini. Contemporaneamente caddero le vecchie barriere doganali verso le vecchie provincie del Regno e gli agricoltori della Venezia Giulia, inesperti nella tecnica del commercio estero, si trovarono improvvisamente in concorrenza con gli agguerriti viticoltori del vecchio Regno.

Giorgio Mortara, nelle sue « Prospettive economiche » per l'anno 1925, constatando una diminuita esportazione del vino dall'Italia scrive:

« In compenso la scissione dell'Impero austro-ungarico ha avuto il vantaggio di far cadere la protezione doganale che favoriva la produzione di alcune plaghe dell'Impero e riaprirci lo sbocco sui mercati austriaci e cecoslovacchi ».

Il che, aggiungo io, non poteva svolgersi che a danno degli agricoltori delle terre annesse.

Concorrenza sui mercati esteri, ma anche concorrenza sul mercato interno della Venezia Giulia.

Nei tempi passati sul nostro territorio non si consumava che vino nostrano: oggi in tutte le borgate del Goriziano e della provincia di Trieste si spaccia nelle osterie vino delle vecchie provincie. Riguardo all'Istria il dottore Alberto Rossi in un « Quaderno mensile », pubblicato dall'Istituto federale di credito di Venezia dice: « L'Istria si è vista chiudere la via abituale dell'esportazione dei propri vini; non solo, ma essendo entrata a far parte di una Nazione fortemente esportatrice di vino si è vista piombare la concorrenza delle Puglie, dell'Emilia, della Toscana sulle piazze di Pola, di Fiume e di Trieste che prima erano esclusivamente

fornite dall'Istria ». E io aggiungo da tutta la Venezia Giulia.

Le popolazioni agricole di gran parte del Goriziano e della provincia di Trieste, e si può dire, tutti gli agricoltori dell'Istria attraversano un gravissimo periodo di crisi: la produzione dei cereali è meschina, e non basta per esempio nell'Istria ad alimentare la popolazione che per un semestre, o al più per otto mesi. Il terreno seminato non raggiunge nell'Istria il 13 per cento della superficie.

Come vivono allora i contadini? Il contadino vendeva nell'ante-guerra il vino che esso aveva in abbondanza e col ricavato comperava per la famiglia il frumento e il grano-turco, vestiva i figli e pagava le imposte. Se non si vende il vino si patisce la fame e non si possono pagare le imposte. L'abolizione della imposta sul vino effettuata dal ministro De' Stefani fu perciò un beneficio specialmente per la Venezia Giulia. Nelle nostre condizioni economiche l'imposta rappresentava un peso insopportabile: chiedo all'onorevole ministro di voler condonare gli arretrati di questa imposta, giacchè in molti paesi le autorità non hanno potuto ancora riscuoterle; il condono mi sembra una necessità assoluta.

Per le ragioni gravissime da me esposte ritengo necessario abolire nella Venezia Giulia, almeno per qualche tempo, la nuova imposta sul vino.

La tecnica enologica dei nostri agricoltori è inferiore a quella delle vecchie provincie: i sottoprodotti del vino, per esempio, non si producono e non si esportano. L'unico sottoprodotto dell'agricoltura delle nuove provincie è rappresentato dalla fabbricazione dell'acquavite. Però anche in questo ramo della economia la nostra popolazione ha risentito purtroppo un gravissimo contraccolpo. L'acquavite si produce da noi nella forma della fabbricazione domestica che nella legislazione italiana non è invece ammessa. Ora nelle nostre terre non esistono fabbriche di spirito; i nostri agricoltori non hanno ancora organizzato le cooperative per la fabbricazione collettiva dell'acquavite. Vietare la fabbricazione domestica significa dunque vietare e sopprimere qualsiasi produzione, rispettivamente sacrificare le popolazioni allo sfruttamento di gruppi capitalisti.

Il Governo ha riconosciuto questo stato di cose ed ha permesso ai nostri agricoltori di continuare la fabbricazione domestica a mezza tariffa ancora quest'anno. Chiedo

all'onorevole ministro delle finanze di volere prolungare questa concessione ancora qualche anno affinchè la nostra popolazione agricola trovi il tempo di organizzarsi in un numero adeguato di cooperative che stanno già sorgendo, e chiedo al Governo di aspettare fino a che questo lavoro di organizzazione sarà compiuto.

Ritirare oggi la concessione significa togliere a decine di migliaia di famiglie agricole, in periodo di crisi economica, un cospicuo gettito di rendita.

E passo ad un altro aspetto della questione. La vita economica delle nostre regioni montuose è basata sull'allevamento del bestiame. Quello che è per la pianura il vino è per la montagna il latte, il burro ed il formaggio.

Nel vecchio Impero il nostro formaggio aveva uno smercio facile. L'Italia è invece molto più progredita dell'Austria in questo ramo di industria agricola. I formaggi italiani concorrono oggi con quelli svizzeri nella medesima Svizzera e nell'Inghilterra. Gli agricoltori della Venezia Giulia si trovano in una difficilissima lotta di concorrenza con le vecchie provincie il latte delle latterie consorziali di Soresina, per esempio, concorre a Trieste col latte della Venezia Giulia.

Non voglio parlare oggi della vita industriale e commerciale, essendomi proposto di limitarmi all'agricoltura.

Però già questi accenni bastano a dimostrare le ripercussioni economiche dello sfacelo dell'Impero austro-ungarico.

Un altro colpo formidabile fu arrecato alla economia delle nuove provincie col cambio delle corone in lire italiane al 60 per cento. Dichiaro subito che il cambio decretato dal Governo non fu affatto sfavorevole, al contrario; molti altri Stati hanno cambiato le corone ad un corso molto minore; ciò nonostante però non potrà nessuno negare che un cittadino delle vecchie provincie che aveva nel 1918, per esempio, 20 mila lire, ha conservato questa sua sostanza fino a oggi immutata, e che il cittadino delle provincie annesse, che aveva prima 20 mila corone, non ha oggi che 12 mila lire. Il patrimonio in danaro di tutte le nostre famiglie nessuna esclusa, di ogni singolo individuo, nessuno escluso, fu formidabilmente diminuito.

Una voce. E gli austriaci con la loro valuta?

BESEDNJAK. Ho riconosciuto già, onorevole collega, che il cambio decretato dal Governo era un cambio favorevole, ma ciò nonostante bisogna riconoscere che tutte

le nostre popolazioni hanno dovuto subire una falcidia dei loro patrimoni in danaro del 40 per cento.

DE' STEFANI, *ministro delle finanze*. Ce ne erano tante delle corone! Si fabbricavano a macchina!

BESEDNJAK. Questo significa una depauperazione evidente delle terre annesse. Nessuna provincia del Regno ha subito questa sorte. Dirò di più: migliaia di cittadini delle nuove provincie non hanno perduto il quaranta per cento ma addirittura il cento per cento del loro patrimonio in danaro.

Non parlo di quelli che non hanno voluto cambiare le corone. La colpa è loro, e non si può difenderli.

Vive, però, nella Venezia Giulia una quantità di gente che non ha potuto cambiare le corone; si tratta, per esempio, di poveri fuggiaschi che si trovavano al tempo del cambio nell'interno del Regno, e ritornando dalla Toscana o dalle terre del Piemonte nella Venezia Giulia con le corone austriache non potevano più cambiarle.

Questi disgraziati, in massima parte povera gente, non sapevano neanche che era stato disposto il cambio delle corone. Nella stessa situazione si trovarono molti paesi sperduti nelle montagne dove non è pervenuta a tempo la notizia del cambio.

Altri cittadini non potevano effettuare il cambio perchè gli uffici che ne erano incaricati hanno chiuso gli sportelli dichiarando a coloro che aspettavano di non aver più denaro nella cassa forte.

Vi è poi un'altra categoria, importante categoria di cittadini, che hanno perduto il 100 per cento del loro denaro: durante le operazioni belliche era logico ed umano che cittadini privati e casse di risparmio trasportassero i loro depositi dalla Venezia Giulia nel retroterra affidandoli a diversi istituti di credito; perciò il decreto del cambio del 1919 invitava la popolazione delle nostre provincie di trasportare il suo denaro oltre la linea di demarcazione per effettuare il cambio in lire.

Però, prima che il termine legale decorresse, le autorità chiusero improvvisamente i confini in modo che una parte dei cittadini e le casse di risparmio furono impediti di trasportare nella Venezia Giulia i loro depositi e rimasero quindi completamente esclusi dal cambio.

A questa gente che senza propria colpa, cioè per forza maggiore, non potè cambiare il suo denaro, fu promesso un cambio tar-

divo che fin'oggi non si è fatto; eccettuate sono solo le nostre casse di risparmio che hanno ricevuto il cambio — e ne siamo grati al Governo — il quale ha evitato nelle nostre provincie una catastrofe economica.

Resta però immutata la sorte disastrosa dei cittadini privati che aspettano già da più di cinque anni la pubblicazione del decreto sul cambio tardivo che non vuol venire.

Sarebbe una grave ingiustizia voler permettere l'espropriazione di cittadini italiani già colpiti da tutti i disagi e da tutte le miserie della guerra.

Invoco dal Governo l'emanazione del decreto sul cambio tardivo perchè non posso pensare che non si abbia a mantenere una solenne promessa.

Vi sono ancora altri gravi problemi che travagliano la nostra vita sociale: i depositi presso le casse di risparmio postali di Vienna non sono ancora cambiati in lire.

Anche questa quistione grava sulla economia di piccola gente e dovrebbe essere rapidamente risolta.

Al riguardo non ho che ad associarmi alle raccomandazioni degli onorevoli Ventrella, Suvich e compagni e di pregare il Governo di sollecitare quel cambio.

Chiedo pure all'onorevole ministro delle finanze di voler risolvere l'importante quistione dei prestiti di guerra e delle rendite dello Stato austriaco non ancora cambiate perchè si trovano in parte all'estero.

Tengo a dichiarare ancora una volta che tutti questi sono problemi che travagliano soltanto le nuove provincie.

Per dimostrarvi la situazione grave in cui versano le nostre regioni accennerò alla quistione dei danni di guerra: il Testo unico 27 marzo 1919, è, senza dubbio, la legge più perfetta ed umana sui danni di guerra che sia stata emanata in Europa.

In un impeto di generosità la Nazione assunse il formidabile obbligo di riparare a tutti i danni delle terre devastate e di rinnovare la potenza economica delle provincie liberate e annesse. E realmente la legge in principio fu applicata con spirito di stretta legalità ed equità.

Lo Stato ha speso dei miliardi per la ricostruzione delle terre devastate. Le somme erano tali da oltrepassare ogni previsione del legislatore. Allora i Governi cominciarono a stringere i freni; le autorità si misero a interpretare la legge restrittivamente, a modo loro, e tutelare gli interessi del fisco a danno dei danneggiati di guerra.

Nell'aprile 1920, quando fu esteso il Testo unico del 1919 alle terre annesse, il fiscalismo era già in pieno sviluppo. Ricordo le agitazioni dei danneggiati di guerra del 1921, del 1922, e rammento le numerosissime deputazioni che venivano da Gorizia a Roma per protestare presso il Governo contro l'applicazione illegale del Testo unico.

Io feci parte di una di queste Commissioni e mi ricordo che il ministro delle terre liberate di quel tempo, l'onorevole Maggiorino-Ferraris, ci diede chiaramente a comprendere che una applicazione rigorosa della legge non era più possibile. « Abbiamo speso troppo denaro », esclamava. « Voi delle nuove provincie siete venuti purtroppo un po' tardi. Quando la defunta mia mamma alle feste di Pasqua faceva la pizza nei primi giorni dava a noi fanciulli dei bocconi grossi. Man mano che si allontanavano le feste, i bocconi divenivano sempre più piccoli e gli ultimi erano trasparenti. Voi goriziani siete venuti, purtroppo, dopo le feste ».

E, onorevoli colleghi, questa è la realtà: noi siamo venuti dopo le feste. Sostengo che la popolazione delle nuove provincie non percepisce neanche il 50 per cento dell'indennizzo di guerra, che hanno avuto nei primi anni le terre liberate e invase. Questo non è esagerato perchè, se si prende in considerazione anzitutto che il danno di guerra da noi non si liquida più in contanti ma in obbligazioni delle Tre Venezie, che hanno un corso dell'80 per cento, allora bisogna constatare che già questo fatto significa una diminuzione del danno di guerra del 20 per cento. Il difalco per la vetustà degli oggetti risarcibili si aggira fra il 15 e il 20 per cento: una nuova riduzione del 20 per cento...

LUNELLI. È anche troppo quel che ha fatto lo Stato per le nuove provincie! Anche l'80 per cento è troppo! Lo dico io che sono rappresentante delle nuove provincie.

BESEDNJAK. Mi congratulo con lei, rappresentante delle nuove provincie, che sa così strenuamente difendere i diritti delle terre da lei rappresentate!

Se si prendono ancora in considerazione tutti gli effetti del procedimento sempre più rigoroso e fiscale, si arriva senza difficoltà a una riduzione dell'indennizzo a metà. Questa prassi illegale dell'amministrazione finanziaria della Venezia Giulia significa una diminuzione formidabile della ricchezza economica delle nuove provincie.

Affermo di più: nelle nuove provincie vi è una categoria di cittadini italiani che è esclusa completamente da qualsiasi risarcimento di danni di guerra. Per le loro case distrutte, per i loro mobili bruciati, non ricevono neanche un centesimo di indennizzo da nessuno.

Parlo dei cittadini italiani divenuti tali per opzione in base al Trattato di San Germano. Gli uffici di liquidazione dei danni di guerra, come avviene sembra in ottemperanza alle istruzioni ricevute dal Ministero delle finanze, non riconoscono a questa categoria di cittadini italiani alcun diritto di indennità bellica.

Ritengo che questa interpretazione non corrisponda alla legge. Credo che i cittadini italiani per opzione hanno già, in base al Testo unico, ugual diritto al risarcimento dei danni di guerra come tutti gli altri cittadini del Regno. Non voglio entrare in argomentazioni giuridiche, ma mi limito a dichiarare che della stessa opinione è il Consiglio di Stato che ha manifestato il suo parere giuridico nella sua sentenza del 15 novembre 1921, n. 46.

L'Amministrazione finanziaria però non si attiene all'opinione del Consiglio di Stato, ma è del parere contrario e presso il Ministero delle finanze si ha l'intenzione di negare definitivamente a questi cittadini italiani il diritto al risarcimento.

Credo che questo dovrebbe essere assolutamente inammissibile. Io dico: o si è o non si è cittadini. È impossibile che entro i confini stesso dello Stato vi siano due categorie di cittadini.

D'ALESSIO NICOLA. L'altro giorno, non diceva così per la lingua!

BESEDNJAK. Anche quando parlavo dei diritti della nostra lingua ero determinato da un unico movente. Il movente di tutti i miei discorsi è ispirato da un'unica idea, che cioè in Italia debbano essere tutti i cittadini, senza riguardo di razza o di lingua eguali non però in linea formale, ma in linea sostanziale.

BROCCARDI. Quando c'è da prendere quattrini, allora siete tutti italiani!

BESEDNJAK. Io ho sempre elevato una protesta contro quella politica che vuol degradarci ad una categoria di cittadini di seconda classe. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Non raccolga le interruzioni. Proseguo!

BESEDNJAK. Se non si voleva dare a questa gente il risarcimento dei danni di guerra allora sarebbe stato meglio di rifiu-

tare loro la cittadinanza, perchè diventando cittadini italiani essi hanno perduto tutti i diritti al risarcimento verso qualsiasi altro Governo.

Conosco, per esempio, un ex-sindaco di Plezzo, cittadino leale ed onorabile, il quale nell'anteguerra era ricco ed oggi è in procinto di essere messo sulla strada. Egli ha ricostruito le case e ricostituiti i terreni a credito fidando nella indennità bellica ed oggi i suoi beni saranno venduti all'incanto.

STARACE. Vi sono tanti italiani che sono andati in miseria per la guerra!

BESEDNJAK. Se taluno cade in miseria non è questa una ragione per spingervene un altro.

Onorevole ministro, è doveroso e necessario risolvere la questione dei cittadini di opzione con spirito di giustizia, perchè essa si ripercuote anche sulla vita economica dei cittadini italiani di pieno diritto.

Voglio dimostrare la verità di questa mia asserzione con un esempio. Vicino ad Oslavia, dove si combattevano le più cruenti battaglie della guerra mondiale, c'è un paese, San Floriano completamente raso al suolo dall'ultima guerra. Esso è abitato in maggior parte da coloni i quali non lavorano la propria terra e non vivono nelle proprie case.

Le case coloniche sono di proprietà del loro proprietario che per combinazione è cittadino italiano per opzione. Non avendo ricevuto egli il risarcimento dei danni di guerra è nella impossibilità di ricostruire le case ai suoi coloni.

Già da sei anni 90 famiglie agricole vivono in baracche di legno. Nel mese di novembre ho visitato questa famiglie e posso dichiarare che quello che ho visto ha commosso profondamente il mio cuore.

ROTIGLIANO. Vada a Messina!

BESEDNJAK. Le pareti di queste baracche erano piene di spacchi profondi e il vento invernale irrompeva nelle cucine, sui letti ove giacciono fanciulli, vecchi e persone ammalate. Le madri mi raccontavano che le famiglie non potevano dormire tutta la notte pel freddo e che i fanciulli piangevano per le sofferenze del gelo. Quando vengono le piogge i tormenti si rinnovano.

STARACE. Vada a vedere a Reggio e a Messina.

BESEDNJAK. Si faccia giustizia anche in Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevole Besednjak, si attenga all'argomento, parli del bilancio delle finanze.

BESEDNJAK. Mi attengo strettamente all'argomento e continuo.

In tempo di raffica furono da diverse baracche asportati i tetti e le famiglie pernottavano a cielo aperto. Durante l'estate i prodotti agricoli vanno a male, il vino si guasta per il grande calore per la mancanza di cantine; durante l'inverno i prodotti si gelano, per esempio le patate, di modo che questo stato di cose ha una ripercussione profonda economica ed umana.

STARACE. Avreste dovuto riempirvi il portafoglio di corone, di quelle a 10 milioni ogni 5 centesimi italiani. Allora vi sareste arricchiti! Non dovette venire qui a raccontare delle storie. Sono cose che tutti sappiamo.

BESEDNJAK. Sono fatti che ho visti e osservati con i miei propri occhi.

STARACE. Avremmo dovuto lasciarvi la corona!

BESEDNJAK. La sua argomentazione è uguale a quella che ho intesa da un collega: Voi vi lagnate. Ma che volete da noi? Bevete gratuitamente persino il caffè e latte alla buvette.

STARACE. Ci parli anche di ciò che ha fatto il Governo.

BESEDNJAK. Sostengo che quello che avviene a San Floriano è una tragedia.

Non come slavo, non come cittadino e deputato, ma come uomo arrossivo che simili cose siano possibili nel Goriziano. (*Commenti*).

BANELLI, sottosegretario di Stato per l'economia nazionale. Con queste descrizioni non faccia propaganda anti-italiana. Quei contadini dovevano domandare a quel padrone se aveva ottenuto il risarcimento pei danni di guerra.

PRESIDENTE. Onorevole Besednjak, potrei ricordarle che dopo Caporetto, San Floriano è stato sotto l'Austria per un anno intero. L'antico Governo non ha fatto nulla per quegli abitanti! (*Applausi*).

BESEDNJAK. Mi sento costretto a rispondere dichiarando che io non ho il compito di difendere il Governo austriaco, il quale non c'entra, ma di chiedere giustizia dal nostro. All'onorevole Banelli dichiaro che secondo la mia opinione una politica finanziaria di questo genere che permette che in un paese 90 famiglie di contadini possano perire, è la vera politica di propaganda contro l'Italia.

BANELLI, sottosegretario di Stato per l'economia nazionale. Difenda la sua tesi, ma non neghi che il paese ha fatto quello che poteva fare, e sta facendo tutto quanto può fare.

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE. — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 3 APRILE 1925

STARACE. Se ci sono di quelli a cui non piace stare qui, facciano le valigie e ripassino il Brennero!

BESEDNJAK. Affinchè molti dei miei colleghi diventino un po' più tranquilli, dichiaro che non si può dire che il Governo non abbia sacrificato nulla per le nuove provincie.

DE' STEFANI. *ministro delle finanze.* Non è il Governo che ha sacrificato, è l'Italia! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Tenga conto di questa interruzione, onorevole Besednjak, e prosegua.

BESEDNJAK. Sta però di fatto, onorevoli colleghi, che i governi hanno appoggiato maggiormente le terre liberate e invase. Ecco dei fatti: per le terre liberate fu emesso nel maggio 1919 un provvedimento legislativo di finanziamento dei comuni danneggiati, con cui lo Stato assumeva a suo carico la metà degli interessi e mutui da concedersi. Per le nuove provincie che furono in certe plaghe maggiormente danneggiate e distrutte un provvedimento generale analogo non fu preso. Per le terre liberate nel luglio del 1919 fu pubblicato un decreto che provvedeva al pareggio di bilanci comunali a carico dello Stato; alle nuove provincie, in vaste plaghe maggiormente danneggiate dalla guerra, questo decreto non fu esteso.

Alle terre liberate fu concesso il condono di tutte le imposte dal 1915 fino al 30 dicembre 1920; nelle nuove provincie un provvedimento generale di questo genere non fu emanato.

L'onorevole De' Stefani, tendendo con tutte le sue forze al pareggio del bilancio, non voleva in principio sentir parlare di condono. Egli aveva concesso una ratizzazione delle imposte arretrate in modo che la popolazione della Venezia Giulia si dovesse sobbarcare al sacrificio di pagare le imposte arretrate dal 1915 al 1920.

Questo cumulo d'imposte ha colpito troppo duramente le popolazioni delle nostre regioni che si dibattono nelle difficoltà innumerevoli da me descritte.

Devo però riconoscere che l'onorevole ministro delle finanze ha procurato tempo fa alle nuove provincie un beneficio. Egli ha emanato un decreto con cui concede alle terre annesse, a partire dal 1º gennaio 1925, il condono di tutti gli arretrati delle imposte su terreni.

Questo è certamente un beneficio che ha una benefica ripercussione sulla nostra regione e ammonta presso a poco alla somma

di 10 milioni. Date però le condizioni gravi delle nostre terre sarebbe opportuno e necessario che il ministro delle finanze decretasse un condono generale delle imposte arretrate fino al 1º gennaio 1924, periodo in cui cominciano a decorrere nelle nuove provincie le imposte secondo il sistema tributario italiano e cessano quelle austriache. Questo provvedimento avrebbe anche un alto significato politico in quanto faciliterebbe alle terre annesse di superare il difficile periodo di crisi aiutandole a trovare il più rapidamente possibile il loro assetto definitivo nel sistema economico dello Stato.

Onorevoli colleghi, il mio discorso non è stato breve e neanche divertente, non ho però fatto della rettorica, ho portato dei fatti e io spero che questi fatti saranno più eloquenti di qualsiasi discorso e avranno forse la potenza di destare l'attenzione della Camera sui problemi economici della Venezia Giulia e a indurre il Governo a fare dei sacrifici finanziari eccezionali, perchè la nostra situazione economica, come ho detto, è eccezionalmente grave.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Romano a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

ROMANO RUGGERO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Sistemazione degli Uffici provinciali incaricati del servizio dell'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra, e norme per la definizione amministrativa delle contravvenzioni alla legge sull'assunzione medesima.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Chiusura di votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta. Invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione dei disegni di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e stato di previsione dell'entrata, per l'esercizio finanziario 1925-26.

PRESIDENTE. Proseguiamo nella discussione degli stati di previsione della spesa del Ministero delle finanze e dell'entrata, per l'esercizio finanziario 1925-26.

LUNELLI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi.

LUNELLI. Onorevoli colleghi, ho il dovere di fare una dichiarazione in seguito a quanto ha detto l'onorevole Besednjak. Egli si è lamentato di quanto avviene nelle nuove provincie per quanto si attiene al risarcimento dei danni di guerra. Ciò mi ha meravigliato...

BESEDNJAK. Io parlavo della Venezia Giulia.

LUNELLI... inquantochè proprio poco tempo fa il ministro De Stefani ha emanato un decreto largamente favorevole e dirò molto generoso in tema di danni di guerra.

Dopo che il Governo ha speso qualche miliardo per venire incontro, sia pure di fronte a un diritto, ma per venire incontro alle condizioni economiche delle nuove provincie, oggi, mentre il Governo italiano si dibatte in ristrettezze finanziarie, il ministro De' Stefani ha sentito il dovere nel suo senso di equità e di giustizia di emanare questo nuovo decreto, come ripeto favorevole alle nuove provincie e che l'onorevole Besednjak conosce molto bene.

Sono lieto di cogliere quest'occasione per ringraziare a nome della provincia di Trento e, credo, interpretando anche il sentimento dei colleghi della Venezia Giulia, il ministro De' Stefani, il quale ha voluto imporre all'erario questo non grave, ma nuovo sacrificio per compiere l'opera generosa che il Governo italiano si è impegnato di svolgere per risolvere le condizioni economiche delle provincie redente.

La protesta dell'onorevole Besednjak mi ha riempito di meraviglia, e credo che dovrà essere sdegnosamente respinta da tutta la Camera. (*Bene!*)

BESEDNJAK. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi. Veramente questo sarebbe piuttosto un fatto personale per l'onorevole ministro De' Stefani.

BESEDNJAK. Ho l'impressione che l'onorevole collega non abbia compreso il contenuto del mio discorso, perchè io non ho trattato, come tutti, credo, hanno compreso, del decreto sulle requisizioni; ma ho parlato della legge sul risarcimento dei danni di guerra, testo unico, e ho criticato il modo di applicazione di questa legge. Io ho parlato di una cosa e l'onorevole Lunelli di un'altra. L'onorevole Lunelli mi ha quindi attaccato per dichiarazioni che non ho fatto.

PRESIDENTE. Il fatto personale è esaurito. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lanzillo.

LANZILLO. Credo che la discussione di questi giorni sul bilancio delle finanze possa riuscire molto proficua perchè, se mal non erro, è la prima volta che la Camera attuale discute con una certa ampiezza il bilancio delle finanze.

Comincio col riconoscere quella che è stata l'attività del ministro delle finanze e del Governo fascista e non esito a dichiararla veramente titanica, perchè vi è tutto un complesso di riforme e di provvedimenti emanati dall'attuale ministro, che sono sufficienti di per sè soli a consolidare la fama di qualunque uomo di Stato.

Dalla fusione dei Ministeri delle finanze e del tesoro, alle riforme di quasi tutte le leggi di indole finanziaria; dalla riorganizzazione tecnica del Ministero, alla riforma della Contabilità generale dello Stato, che nelle sue grandi linee ha veramente modernizzato i servizi, se pure si presta a qualche critica di cui non intendo oggi occuparmi, l'opera del ministro De' Stefani ha toccato con mano sapiente quasi tutti gli aspetti della nostra politica finanziaria. Quello però che ha maggiore importanza e che è benemeranza, non pure e non solo del ministro, ma di tutto il Governo fascista e del suo Capo, si è di avere avuto la forza di quella che chiamerei politica di resistenza in materia monetaria in un momento nel quale era sommamente difficile questa resistenza.

Un partito come il fascista, all'indomani di una rivoluzione vittoriosa era naturalmente portato all'eccesso nelle spese e ciò avrebbe influito sinistramente sulla circolazione. Ogni rivoluzione ha sempre condotto con sè aumento di circolazione, cioè un peggioramento spesso fatale delle condizioni monetarie.

È alto onore del fascismo e del Ministero nazionale di aver saputo — unico caso che forse resterà memorabile nella storia economica — impedire non solo questo precipitare della situazione, ma mettere anzi un fermo alla situazione e porre energicamente il Paese sulla via del risanamento.

Questo è un titolo, ripeto, di grande benemeranza, che è doveroso da parte nostra riconoscere e riaffermare. (*Bene*).

Io non intendo però fare qui un discorso di indole apologetica. Non avrebbe alcun significato, nè sarebbe degno di me e di voi.

Passerò quindi ad alcune osservazioni in forma, direi quasi di scorribanda, facendo una serena, obiettiva e virile critica su talune questioni occupandomi particolarmente: primo, della politica monetaria, e

CXLIV.

TORNATA DI GIOVEDÌ 13 MAGGIO 1926

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

INDI

DEL VICEPRESIDENTE PAOLUCCI.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Congedi	5678	ROTTOLIANO Conversione in legge del Regio decreto 7 febbraio 1926, n. 227, concernente la regolazione delle licenze straordinarie al personale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale che presta servizio in Libia nelle legioni libiche permanenti	5692
Autorizzazione a procedere:		FOSCHINI: Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Bergamo Mario per il reato di cui agli articoli 126 Codice penale e 5 Regio decreto-legge 15 luglio 1923, n. 3288, e per il reato di cui agli articoli 135 Codice penale, in relazione all'articolo 118, n. 3 detto Codice, e 5 precitato Regio decreto-legge	5723
Contro il deputato Lopardi	5678	BAISTROCCHI: Conversione in legge del Regio decreto 15 gennaio 1926, n. 143, relativo all'ordinamento dell'Alto Comando della Regia aeronautica	5723
Disegno di legge (Approvazione):		Votazione segreta (Risultato):	
Norme per il conferimento dei posti notarili vacanti	5678	Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927	5723
Commemorazione:		Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927	5723
GRECO PAOLO	5680	Autorizzazione al Governo del Rè di provvedere alla riforma della legislazione penale militare	5723
ROCCO, ministro	5680	Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 febbraio 1926, n. 222, relativo al funzionamento del Provveditorato al porto di Venezia	5723
Disegno di legge (Seguito e fine della discussione):		Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1350, concernente la devoluzione alle autorità giudiziarie di Ancona delle controversie e degli affari in materia di statuto personale, riguardanti i cittadini italiani in Turchia	5723
Stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario 1926-27:			
PRESIDENTE	5681		
ROCCO, ministro	5681		
Disegno di legge (Discussione):			
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione per l'esercizio finanziario 1926-27:			
ANILE	5712		
BESEDNJAK	5719		
Relazioni (Presentazione):			
MAJORANA: Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 giugno 1923, n. 990, riguardante la proroga del termine stabilito nell'articolo 15 del Regio decreto-legge 13 maggio 1923, n. 1150, circa la ricostituzione degli atti di stato civile distrutti od omessi nelle terre invase o sgombrate a causa della guerra (<i>Approvato dal Senato</i>)	5692		
ROTTOLIANO: Conversione in legge del Regio decreto 24 gennaio 1926, n. 228, riguardante l'avanzamento normale del personale delle legioni libiche permanenti di Milizia volontaria per la sicurezza nazionale	5692		

diritto nel nuovo ritmo della vita nazionale ed acquistando così la sola loro ragione di essere.

L'Italia non ha ancora un Museo di storia naturale, come quelli di Vienna, di Monaco, di Londra, di Madrid, che offrano al popolo in un'unica visione lo sviluppo, nel tempo e nello spazio, dei mezzi impiegati dall'uomo a vincere le cose e gli mostrino le caratteristiche naturali della Patria.

Noi dobbiamo prepararlo, se vogliamo educare le nostre nuove generazioni al lavoro ed illuminare le menti sui reali rapporti che intercedono fra scienza e realtà esteriore.

Dobbiamo rinnovarci nel costume e nella maniera istessa di intendere la cultura; vincere, cioè, noi stessi.

Questa, onorevoli colleghi, l'esigenza suprema dell'ora storica che viviamo! (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Besednjak, il quale ha presentato anche il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo di rivedere la sua politica scolastica verso le minoranze allojene ».

BESEDNJAK. Onorevoli colleghi, non è cosa facile e piacevole per un deputato della minoranza slava di parlare sul bilancio dell'istruzione pubblica; ma non posso fare a meno di compiere il mio dovere.

Il Parlamento e il Paese sappiano quello che le nostre popolazioni pensano della politica scolastica del Governo fascista. Nel mio discorso voglio esporre solo dei fatti precisi, ed incomincio.

La legislazione scolastica introdotta dal ministro Gentile, sopprese tutte le scuole elementari e medie slave della Venezia Giulia e sconvolse la vita culturale del nostro popolo. (*Commenti*).

Contro tutti i principi pedagogici riconosciuti e accettati da tutti gli educatori del mondo civile, compresi quelli italiani, la lingua usata dai bambini fu abolita come lingua d'insegnamento e degradata a materia facoltativa, come potrebbe essere l'insegnamento del ballo o del canto. (*Interruzioni*).

Queste erano le celebri ore aggiunte, per le quali i genitori slavi dovevano fare delle domande speciali, mentre la lingua italiana, non compresa e non richiesta dalle popolazioni...

Voci. La imparerete! Dovete impararla!

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. La parlate bene. Si sente come la parla lei!

BESEDNJAK. Ma io non sono un contadino o un fanciullo di sei anni!

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. I bambini hanno una facilità straordinaria a imparare!

RICCI. I giovani slavi parlano perfettamente l'italiano e prestano servizio nella Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, egregio signore!

PRESIDENTE. Non facciamo accademie! Continui, onorevole Besednjak.

BESEDNJAK...mentre la lingua italiana era per i bambini slavi obbligatoria per legge.

L'istruzione facoltativa della lingua materna (per qualche ora la settimana) fu tutto ciò che ci rimase del superbo sistema scolastico elaborato con dura fatica dal nostro popolo nello spazio di un secolo. (*Interruzioni*).

Questa istruzione facoltativa era una lustra del Ministero della pubblica istruzione per far credere ai superficiali che la lingua materna della popolazione slava fosse rispettata.

« Noi rispettiamo e onoriamo la vostra lingua... (*Interruzioni — Rumori*).

PRESIDENTE. Facciamo silenzio. Prosegua, onorevole Besednjak!

BESEDNJAK. « Noi rispettiamo e onoriamo la vostra lingua; vi abbiamo pur dato le ore aggiunte », esclamarono durante il mio ultimo discorso alcuni deputati della maggioranza che ebbero la bontà di ascoltarmi (*Interruzioni*); e, mentre si udivano in quest'Aula delle esclamazioni di questo genere, e il ministro Casati si vantava qui di quelle ore aggiunte, nelle nostre provincie le autorità scolastiche calpestavano già su vasta scala le disposizioni di legge sull'insegnamento facoltativo della nostra lingua.

Ho presentato al successore del senatore Casati, cioè all'onorevole Fedele, qualche decina di interrogazioni (*Interruzioni — Commenti*) in cui lo rendevo edotto della manomissione della legge scolastica, che si compiva giorno per giorno nelle nostre terre. Chiesi al ministro Fedele pure due colloqui e gli presentai una lista con non meno di 65 comuni scolastici, in cui le autorità non volevano applicare le leggi e sopprimevano arbitrariamente le ore aggiunte. Dissi al ministro che si trattava di una legge fascista; gli dissi che i fascisti dovrebbero rispettare per lo meno le leggi da essi stessi create...

BALBO, *sottosegretario di Stato all'economia nazionale*. E che cosa le ha risposto?

BESEDNJAK. Aspetti un pochino! (*Ularità*).

Feci presente al ministro che chi distrugge la legge distrugge lo Stato, perchè lo Stato non può avere altre fondamenta che la legalità da cui deriva evidentemente tutto l'ordine della vita sociale. Gli spiegai che la popolazione insorgeva contro l'illegalità e che in alcuni comuni dell'Istria erano già scoppiati degli scioperi scolastici. (*Interruzioni — Commenti*).

Tutte le mie argomentazioni furono vane (*Interruzioni*) come sempre... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE, Onorevole Besednjak, prosegua il suo discorso!

BESEDNJAK. Ma se mi interrompono!

PRESIDENTE. Non raccolga le interruzioni!

BESEDNJAK. Il risultato del mio intervento è stato molto significativo. I genitori, che per un sano e lodevole senso di diritto, non vollero sottomettersi a uno stato di cose illegali, furono puniti di ammenda, mentre i veri e coscienti calpestatore della legge, cioè i maestri, gli ispettori scolastici e i provveditori agli studi rimasero tutti impuniti, sebbene avessero...

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. Avevano fatto egregiamente il loro dovere! (*Applausi*).

BESEDNJAK. Accetto la dichiarazione del ministro dell'istruzione pubblica, il quale dice che il dovere, l'egregio dovere degli organi dello Stato è quello di infrangere la legge! (*Interruzioni — Rumori*).

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. Il nostro dovere è di educare italianamente cittadini italiani!

BESEDNJAK. Questi funzionari — dico — rimasero tutti impuniti, sebbene avessero prestato giuramento sul loro onore di rispettare le leggi dello Stato e sorvegliarne l'esecuzione. Il ministro Fedele dal lato suo credette opportuno coronare l'opera, abolendo con il Regio decreto-legge 21 novembre 1925 le ore aggiunte nelle nuove provincie. (*Interruzioni*).

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. Le ore aggiunte erano una lustra! Ho voluto essere sincero! (*Applausi*).

BESEDNJAK. Sono molto grato alla Camera di questi applausi per l'abolizione delle ore aggiunte, perchè valgono più di cento miei discorsi. (*Interruzioni*).

Invece di renderci giustizia, il Governo ha legalizzato l'illegalità, estendendo l'ingiustizia a tutti i comuni della Venezia Giulia e dell'Alto Adige.

Voci. Non esageri!

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. Vuole negarci il diritto di fare delle leggi?

BESEDNJAK. Constatato il fatto che quello che era illegale è stato trasformato in una legge. Avete legalizzato l'illegalità. (*Rumori*). Noi potremmo anche ringraziare il ministro di questo dono natalizio dell'anno scorso, perchè ci reca un grande vantaggio: esso distrugge tutte le apparenze e svela dinanzi al mondo il carattere di snazionalizzazione (*Interruzioni — Rumori*) della vostra politica scolastica. Ditemi pure quali altre ragioni potreste addurre per giustificare di fronte alla opinione pubblica l'abolizione di quelle misere ore aggiunte nelle quali si insegnava ancora la madre lingua ai nostri fanciulli? (*Interruzioni*).

Crede che il ministro dell'istruzione pubblica non vorrà sostenere che lo abbia fatto per ammirazione e per rispetto verso la nostra lingua.

La situazione è ora completamente chiarita; qualsiasi equivoco è ormai escluso.

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. Perfettamente!

BESEDNJAK. Sta il fatto, che oggi in Italia, inglesi, francesi e forse anche dei cinesi possono o potrebbero liberamente studiare la loro lingua, coltivare la loro letteratura in scuole private, mentre oltre mezzo milione di sloveni e di croati, che sono cittadini italiani, che pagano le imposte, prestano servizio militare nell'esercito italiano non lo possono fare. (*Interruzioni*).

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. Se avesse vinto l'Austria, che cosa avrebbe fatto delle nostre scuole? (*Approvazioni*).

BESEDNJAK. Non lo so. So però che tutte le scuole private che esistevano prima dell'anteguerra, eccetto un unico caso, sono state soppresse. Tutte le domande presentate all'autorità per riaprire qualche scuola privata sono state nettamente respinte.

Voci. È stato fatto benissimo!

BESEDNJAK. La vostra approvazione sarà molto bene interpretata dalle nostre popolazioni!

Respinte furono nettamente tutte le domande per la fondazione di giardini infantili slavi.

Voci. Abbiamo creato dei bellissimi giardini infantili italiani.

BESEDNJAK. Non lo nego, ma sono italiani e non slavi.

Voci. Siamo in Italia!

BESEDNJAK. Ma sì. Parlo io forse di una popolazione che vive in Cina?

La nostra lingua infine è la lingua dei vostri concittadini, e non di un popolo che vive in Cina. (*Interruzioni — Commenti*).

GIUNTA. Emigrate oltre la frontiera: c'è tanto posto!

BESEDNJAK. Ma noi stiamo in terra natia.

Le condizioni ingiuste in cui viene a trovarsi la minoranza slava dopo l'emanazione della legge scolastica del 1923, non solo non si sono migliorate, ma diventano sempre più gravi e l'ingiustizia si allarga dalle istituzioni alle persone. Lo prova il trattamento ai maestri slavi. Si tratta di gente usa alla disciplina e abituata ad osservare coscienziosamente la legge. Essi hanno compiuto anche sotto il nuovo regolamento scolastico il loro dovere imposto ad addetti dello Stato, come lo hanno riconosciuto parecchie volte le stesse autorità scolastiche. Nonostante il loro leale ed onesto atteggiamento, questi uomini sono sottoposti, specialmente negli ultimi tempi, alle più dure mortificazioni morali. (*Commenti*). Alcuni mesi or sono nel Goriziano fu rivolto a loro l'invito di iscriversi tutti nella Corporazione nazionale fascista della scuola. (*Commenti*). La loro organizzazione rispose che i maestri slavi si sarebbero iscritti tutti alla Corporazione nazionale, qualora la legge lo avesse prescritto o il Governo lo avesse ordinato.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Lei avrebbe preferito che si iscrivessero alla corporazione di Zagram!

BESEDNJAK. Questa è una sua opinione. Non conosco nessuna associazione di Zagram.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non è una mia asserzione, è una verità. (*Commenti*).

BESEDNJAK. La risposta dei maestri fu retta e non poteva essere diversamente per uomini di carattere e di onore; essa suscitò invece presso i dirigenti la corporazione delle scuole di Udine un vero pandemonio. Colla collaborazione attiva di ispettori scolastici e direttori didattici, con la tacita approvazione o tolleranza del provveditore agli studi di Trieste, si convocarono nel Goriziano adunanze ufficiali di maestri e maestre slavi e dopo averli minacciati di togliere loro il pane...

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non è vero. Ciò è falso. Il provveditore di Trieste non ha mai fatto una cosa simile. (*Commenti*).

BESEDNJAK. Io dico che ha tollerato questo stato di cose.

GEMELLI. L'Italia è un paese unitario, non un agglomerato come eravate prima voi in Austria. Voi avete ancora la vecchia mentalità!

BESEDNJAK. Ora non parliamo di conglomerati ma della politica scolastica, e dopo averli minacciati di rimandarli al Paese natio oltre i confini, fu sottoposta alla loro firma una dichiarazione non solo di chiedere l'iscrizione al Sindacato dei maestri fascisti...

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non esiste il Sindacato.

BESEDNJAK. ...ma di affermare sul loro onore di abbandonare la loro organizzazione slava, ed approvare pienamente la politica scolastica del Governo fascista. La sola iscrizione alla corporazione fu dichiarata insufficiente e respinta. Come si può, onorevoli colleghi, chiedere onestamente che un maestro slavo dichiararsi per iscritto (*Interruzioni — Rumori*) sul suo onore di approvare pienamente la soppressione della sua lingua materna nella scuola?

Immaginate, signori, la lotta morale nell'animo di un uomo cinquantenne, che ha moglie e figli: da un lato sente il dovere di padre, il dovere di sostenere la moglie e i figli, di non gettarli sulla strada e, dall'altro, sente che si ribella tutta la sua dignità di uomo e tutto il suo senso di onore innanzi all'idea di dover firmare sul suo onore una dichiarazione per lui falsa!

GEMELLI. Un italiano piuttosto emigrebbe!

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Lei drammatizza?

BESEDNJAK. Onorevole Capo del Governo, posso consegnarle un esemplare di tale dichiarazione.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Sì, ma lei drammatizza tutta la scena!

BESEDNJAK. Quale vantaggio possa trarre il sindacato dei maestri fascisti da membri che hanno accettato una tale umiliazione morale e rinnegato il loro carattere, iscrivenendosi alle corporazioni solamente per assicurare alla famiglia un pezzo di pane, è difficile a concepire!

Questa, in brevi termini, la situazione della nostra scuola.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. È completamente falso quello che ella dice! Ella deve sapere che gli insegnanti non possono essere obbligati ad iscriversi in nessuna associazione! Lo possono fare, ma spontaneamente, liberamente, con piena, assoluta libertà di coscienza!

BESEDNJAK. Noi combattiamo l'attuale ordinamento scolastico non solo perchè è in stridente contrasto coi diritti naturali delle famiglie... (*Interruzioni — Rumori*) e con i principi del cristianesimo che nessun Governo e nessuno Stato può abrogare o mutare, ma anche perchè esso significa la negazione della giustizia sociale.

Il nostro concetto non ammette che i cittadini italiani di nazionalità slava debbano essere solamente dei silenziosi contribuenti. Essi accettano bensì tutti i sacrifici finanziari imposti dalle leggi, dando una parte dei loro sudori in forma d'imposte allo Stato, ma essi hanno d'altro canto il diritto indiscutibile di chiedere che il loro danaro sia impiegato secondo i loro bisogni, i loro interessi, e i loro desideri. (*Interruzioni — Commenti — Rumori*).

DUDAN. Per la vita pubblica in Italia non c'è che il cittadino italiano, non può esserci che il cittadino italiano!

BESEDNJAK. Ed io che sono?

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole. Besedniak!

BESEDNJAK. Noi sloveni e croati paghiamo ogni anno parecchi milioni di lire di imposte scolastiche, che il ministro dell'istruzione spende poi per la soppressione delle scuole slave e per la lotta contro la nostra lingua moderna!

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. Ma io non spendo un centesimo per questo! E poi le scuole sono mantenute col danaro dello Stato!

BESEDNJAK. E lo Stato prende il denaro dalle nuvole o lo raccoglie dagli alberi? I tributi li pagano i cittadini, li paghiamo noi, è il nostro denaro!

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. L'Italia sta provvedendo alla riparazione delle scuole dell'Istria che erano in condizioni deplorabili...

BESEDNJAK. Onorevole ministro, io non parlo degli edifici e delle mura, io parlo della lingua. Se la questione scolastica fosse una questione di mura, ci intenderemmo presto. (*Interruzione dell'onorevole ministro della pubblica istruzione*).

Questa politica è in contrasto assoluto con la volontà e coi bisogni vitali dei contribuenti slavi. Questa politica è immorale (*Interruzioni — Proteste*). Voi, onorevole ministro, ci costringete a pagarvi un tributo annuo e forzate così noi stessi ad aiutarvi a compiere la nostra snazionalizzazione. (*Commenti*). Se non volete restituirci le scuole che ci avete tolto e introdurre nelle

scuole dello Stato l'insegnamento della lingua parlata della popolazione, restituirci i milioni che versiamo anno per anno (*Interruzioni — Rumori*) nella cassa dell'erario, quale imposta scolastica, permettendoci di organizzare da noi, con il nostro denaro, le nostre scuole (*Interruzioni — Rumori*).

Leggendo il Regio decreto 31 gennaio 1924, n. 472, ho ravvisato che il Governo nell'articolo 1 prevede e permette nella Cirenaica e in Tripolitania l'istituzione di scuole arabe per cittadini indigeni di religione mussulmana.

Voci. Ma non è Italia; è una colonia!

BESEDNJAK. Vedete che chiediamo ben poco.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non interrompano!

BESEDNJAK. Data la differenza di razza nell'Africa, il Governo riconosce la necessità di tenere, accanto alla scuola italiana, quella araba. Faccio la proposta che questi principi di ordinamento scolastico della Libia siano estesi alla minoranza slava della Venezia Giulia. E posso dirvi che non ho fatto questa proposta per spirito di ironia, bensì per spirito di difesa della nostra nazionalità.

Voci. Quale?

BESEDNJAK. Chiamatela lingua! Come volete! (*Interruzioni — Rumori*).

Noi accettiamo qualsiasi proposta e qualsiasi soluzione pur di saper tutelata la nostra lingua ed assicurato il libero sviluppo della nostra cultura.

Questo è un nostro innegabile diritto umano. Ce lo insegna con parole chiare e persuasive un vostro uomo, che fa oggi parte del Governo e che io stimo. Il ministro dell'interno onorevole Federzoni tenne il 24 settembre 1923 a Padova al Congresso generale della Dante Alighieri il discorso inaugurale in cui disse: «Tutelare l'italianità che è lingua, costume, cultura, coscienza costituisce, per noi, prima ancora di un dovere nazionale, un diritto umano e non possiamo rinunciarvi, nè altri ha l'onesto motivo di ravvisare in tale proposito un pensiero pericoloso e ostile».

A questi principi sani e onesti noi ispiriamo la nostra azione. (*Rumori*).

Voci. Che c'entra la dichiarazione di Federzoni?

BESEDNJAK. C'entra. Ripeto quello che ho già detto nel mio ultimo discorso: quello che vale per la vostra razza, vale per la nostra (*Vivaci interruzioni*), quello che è giusto e onesto per voi, nessuno può lealmente ne-

garlo che sia giusto ed onesto anche per noi. (*Interruzioni*).

GIUNTA. Siamo i padroni di casa! (*Rumori*).

BESEDNJAK. Lo so, lo sentiamo ogni giorno!

PRESIDENTE. Facciano silenzio: non è possibile che ognuno dica la sua! (*Approvazioni*).

BESEDNJAK. È interesse nostro, ma, credetelo, è pure interesse dello Stato il dare piena libertà di sviluppo alla nostra cultura e alla nostra lingua...

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica... e alla propaganda politica che lei fa!

BESEDNJAK. La nostra lingua, che è in fin dei conti lingua di mezzo milione di vostri concittadini...

GRECO PAOLO. Non avete tutti i diritti?

BESEDNJAK. No, onorevole Greco! Se lei ha il diritto di mandare alla scuola elementare i suoi figlioli ad imparare nella loro lingua materna, anche io devo avere il diritto di mandare i miei figlioli alla scuola ad imparare nella loro lingua...

GRECO PAOLO. Siete un popolo battuto!

PRESIDENTE. Onorevole Greco, non le ho dato facoltà di parlare.

BESEDNJAK. Voi potete chiedere agli sloveni e ai croati della Venezia Giulia di essere leali cittadini italiani e ci riuscirete, ma non riuscirete mai a sradicare la nostra lingua e la nostra coscienza slava. (*Proteste — Interruzioni*).

Abolite le nostre scuole e destituiti i maestri, ogni famiglia si trasformerà in una scuola, e tutti, madri e padri di famiglia, diverranno maestri che tramanderanno di generazione in generazione la nostra lingua. (*Interruzioni*) e la coscienza della stirpe.

Le leggi degli Stati sono mutevoli, i popoli vivono in eterno. (*Rumori — Commenti*).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Foschini e Baistrocchi a recarsi alla tribuna per la presentazione di relazioni.

FOSCHINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Bergamo Mario per il reato di cui agli articoli 126 Codice penale e 5 Regio decreto-legge 15 luglio 1923, n. 3288, e per il reato di cui agli articoli 135 Codice penale, in relazione all'articolo 118, n. 3 detto Codice, e 5 precitato Regio decreto-legge. (809-A)

BAISTROCCHI. Mi onoro presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 15 gennaio 1926, n. 143, relativo all'ordinamento dell'Alto Comando della Regia aeronautica. (733)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Risultato di votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927 (691 e 691-bis):

Presenti	241
Astenuti	4
Votanti	237
Maggioranza	119
Voti favorevoli	233
Voti contrari	4

(La Camera approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927:

Presenti	241
Astenuti	4
Votanti	237
Maggioranza	119
Voti favorevoli	233
Voti contrari	4

(La Camera approva).

Autorizzazione al Governo del Re di provvedere alla riforma della legislazione penale militare:

Presenti	241
Astenuti	4
Votanti	237
Maggioranza	119
Voti favorevoli	233
Voti contrari	4

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 febbraio 1926, n. 222, relativo al funzionamento del Provveditorato al porto di Venezia:

Presenti	241
Astenuti	4
Votanti	237
Maggioranza	119
Voti favorevoli	233
Voti contrari	4

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1359, concernente la devoluzione alle autorità giudiziarie di Ancona delle controversie e degli affari in ma-

CXLVI.

TORNATA DI SABATO 15 MAGGIO 1926

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Dichiarazioni sul processo verbale:		MESSEDAGLIA: Conversione in legge del Re-	
BESONJAK	5768	gio decreto 7 febbraio 1926, n. 190, re-	
FEDELE, <i>ministro</i>	5768	lativo alla integrazione dei fondi nel bi-	
Congedi	5768	lancio del Ministero delle comunicazioni	
Convocazione degli Uffici.	5768	(marina mercantile) per l'applicazione del	
Disegno di legge (Seguito e fine della discus-		Regio decreto-legge 1º febbraio 1923,	
sione):		n. 211, circa compensi di costruzione ai	
Stato di previsione della spesa del Ministero		cantieri nazionali	5775
dell'istruzione pubblica per l'esercizio		— Convalidazione del Regio decreto-legge	
finanziario 1926-27:		31 dicembre 1925, n. 2525, concernente	
CIAN VITTORIO	5769	proroga di termini di applicabilità di	
FEDELE, <i>ministro</i>	5775-88	norme in materia di concessioni ferro-	
GASPAROTTO.	5786	viarie e tramviarie.	5775
MAZZINI.	5788	— Conversione in legge del Regio decreto-	
Notizie sulla spedizione transpolare del		legge 22 novembre 1925, n. 2536, riguar-	
« Norvege »:		dante la sistemazione e il trattamento	
BONZANI, <i>sottosegretario di Stato</i>	5798	del personale navigante dipendente dalle	
Disegno di legge (Presentazione):		ferrovie dello Stato	5775
FEDERZONI: Modificazioni alla legge eletto-		— Conversione in legge del Regio decreto 7	
rale politica ed al titolo secondo della		febbraio 1926, n. 168, che reca modifi-	
legge comunale e provinciale.	5775	cazioni ed aggiunte al Regio decreto-	
Documento (Presentazione):		legge 3 gennaio 1920, n. 37, relativo alla	
VOLPI: Relazione della Corte dei conti sul		costituzione dell'Istituto di assicurazione	
conto consuntivo della Colonia della So-		e previdenza per i titolari degli uffici	
malia italiana per l'esercizio finanziario		secondari, per i ricevitori postali, tele-	
1912-13	5775	grafici e per gli agenti rurali	5775
Relazioni (Presentazione):		— Conversione in legge del Regio decreto-	
LEICHT: Conversione in legge del Regio de-		legge 7 marzo 1926, n. 552, che reca	
creto-legge 22 luglio 1919, n. 1328, che		provvedimenti per lo sviluppo del ser-	
stabilisce norme per la ricostituzione		vizio dei conti correnti e assegni po-	
degli atti e repertori notarili nei terri-		stali.	5775
tori già occupati dal nemico e danneg-		— Stato di previsione della spesa del Mini-	
giati per le operazioni di guerra nonché		stero dell'economia nazionale per l'eser-	
per la validità degli atti e testamenti		cizio finanziario 1926-27	5775
ricevuti durante la occupazione mede-		FONTANA: Conversione in legge del Regio de-	
sima da persone diverse dai notari. (<i>Mo-</i>		creto-legge 15 aprile 1926, n. 602, che mo-	
<i>dificazioni del Senato</i>)	5775	difica il Regio decreto-legge 14 gennaio	
		1926, n. 74, concernente l'aggregazione	
		alla città di Genova di 19 comuni con-	
		termini	5775

La seduta comincia alle ore 16.

MIARI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

BESEDNJAK. Chiedo di parlare sul processo verbale per fatto personale.

PRESIDENTE. Specifichi il fatto personale.

BESEDNJAK. Leggendo il resoconto sommario della seduta di ieri ho rilevato che, durante l'approvazione del disegno di legge col quale sono esonerati dalle tasse scolastiche gli studenti delle nostre regioni, il ministro dell'istruzione ha dichiarato che questo provvedimento a favore degli studenti delle terre irredente è una magnifica risposta alle stoltezze che la Camera aveva udito il giorno innanzi.

PRESIDENTE. E dov'è il fatto personale?

BESEDNJAK. Io non so se l'onorevole ministro voleva riferirsi con ciò al contenuto del mio discorso, oppure a certe interruzioni che la Camera ieri l'altro ha udito.

Se il ministro si riferiva al contenuto del mio discorso, allora tengo a dichiarare che le stoltezze da me espresse corrispondono ai principi dei più grandi pensatori cristiani, alle idee per le quali essi lottavano...

Voci. Don Sturzo, Don Sturzo!

BESEDNJAK. ...e a quelle dei patrioti più grandi del vostro Risorgimento Nazionale.

GRAY. Fa bene a dire: vostro!

BESEDNJAK. E nessun uomo in quest'aula può in buona fede sostenere che chi lotta per l'intangibile patrimonio della sua lingua sia un agitatore di stoltezze.

Se il ministro invece pensava ad atti specifici accennati nel mio discorso riguardanti i maestri slavi, posso anche convenire con lui. Si tratta in realtà di tre o quattro atti dai quali risulta la stoltezza, non di chi li ha denunciati, ma di chi li ha compiuti. È del ministro il compito di provvedere che tali fatti stolti non si ripetano più, e così per lo meno la Camera non avrà il fastidio di occuparsi di cose stolte. (*Commenti*).

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Quando io dissi la parola « stoltezza », parola che ripeto e confermo, intendevo riferirmi alle accuse veramente stolte mosse dall'onorevole Besednjak contro i funzio-

nari dipendenti dalla mia Amministrazione, i quali, lo ripeto e lo ripeterò sempre, hanno compiuto egregiamente il loro dovere.

Inoltre l'onorevole collega accusava alcuni maestri italiani di aver obbligato con minacce i maestri slavi ad iscriversi all'Associazione nazionale fascista.

Io dissi essere ciò, completamente falso, e poichè l'onorevole Besednjak me ne dà il destro, affermo alla Camera italiana che, nelle nostre regioni italianissime di confine vi è anche una Associazione magistrale slava, una specie di Associazione segreta, la quale non si sa donde tragga i suoi mezzi, e quali legami abbia con altre associazioni. (*Commenti*).

Ora presso i maestri slavi i quali fanno parte di codesta Associazione, taluni deputati che chiamano deputati slavi, ma che io amo ritenere debbano considerarsi deputati italiani, fanno vera opera di sobillazione perchè impediscono ai maestri slavi, metà dei quali ha chiesto di far parte della Associazione nazionale fascista, di dare il proprio nome a quest'Associazione. (*Approvazioni*).

Ora io intendevo riferirmi con le mie parole appunto a quanto ho accennato, e che non può assolutamente temere alcuna smentita. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Il fatto personale è così esaurito.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Ventrella Tommaso, di giorni 10; Fani, di 6; Belloni Ernesto, di 1; Solmi, di 15; Sarrocchi, di 1; Foschini di 1; per motivi di salute, gli onorevoli: Mazzucco, di giorni 8; Quilico, di 1; e per ufficio pubblico, gli onorevoli: Carnazza Carlo, di giorni 10; Nunziante, di 5; Miffani, di 1; Olivetti, di 12; Gabbi, di 1; Verdi, di 1; e Gorini, di 3.

(*Sono concessi*).

Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che per giovedì 20 maggio alle ore 11 sono convocati gli Uffici col seguente ordine del giorno:

Esame dei disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1926, n. 705, recante modifica-

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritengano di provvedere affinché siano sollecitamente eseguiti gli indispensabili lavori di manutenzione dello stabile demaniale adibito a sede dell'Archivio notarile e della conservatoria delle ipoteche di Padova, soprattutto per rimuovere gli ingombranti e deturpanti puntelli messi da più che un anno alla grande scala di accesso a colonne joniche, attribuita a Vincenzo Dotto, che per il suo carattere monumentale avrebbe pur dovuto richiamare le vigili cure degli uffici preposti alla conservazione del patrimonio artistico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Milani Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non creda equo temperare le disposizioni dell'articolo 24 del Regio decreto 24 settembre 1923, n. 2030, al fine di evitare le frequenti duplicazioni di pagamento di dazio per le partite di vino che passano da un comune ad un altro. Se è giusto colpire l'abusiva estrazione di vino in quantità inferiore ai limiti di minuta vendita quando l'estrazione è fatta per consumo in luogo, non pare rispondente ad equità tributaria il non consentire che quando la spedizione del vino che già assolve il dazio nel paese di origine, fatta per altro comune deve pagare dazio di nuovo, si faccia luogo — sia pure con obbedienza a speciali prescrizioni — al giusto rimborso del dazio già pagato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno di adottare pronti ed eccezionali aiuti finanziari per la popolazione del Goriziano colpita da grave iattura. Nella giornata di lunedì 27 settembre nel Goriziano e nella provincia di Trieste si scatenarono disastrose alluvioni che misero interi paesi sotto acqua, asportarono numerosi ponti, distrussero molte strade ed annientarono in parecchie località tutto il raccolto. Il danno è immenso e si aggira a molti milioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Besednjak ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda opportuno di adottare pronti ed eccezionali aiuti finanziari per la popolazione del Goriziano colpita da grave iattura. Nella giornata di lunedì 27 settembre nel Goriziano e

nella provincia di Trieste si scatenarono disastrose alluvioni che misero interi paesi sotto acqua, asportarono numerosi ponti, distrussero molte strade ed annientarono in parecchie località tutto il raccolto. Il danno è immenso e si aggira a molti milioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Besednjak ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda necessario di sistemare la posizione di molti laureati nelle scuole di pari grado straniere provvedendo sollecitamente alla nomina delle due Commissioni che devono giudicare se si debba concedere o meno la abilitazione alla firma ed alla professione di ingegnere in Italia, con la relativa iscrizione nell'Albo professionale della provincia, ai richiedenti che si trovano nella condizione prevista dall'articolo 64 del Regio decreto 23 ottobre 1925, n. 2537, che forma il regolamento della legge 24 giugno 1923, numero 1395. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Quilico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per sapere se non creda opportuno prorogare la facoltà di cui all'articolo 88, legge 25 giugno 1906, n. 255, in forza della quale il Governo, per incoraggiare il sorgere di impianti industriali in Calabria, ha potuto durante un ventennio concedere gratuitamente le derivazioni dei corsi di acque pubbliche: tale proroga sembra tanto più opportuna, in quanto analoghe provvidenze (come ad esempio l'esenzione dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi industriali di cui alla legge 15 giugno 1906, n. 383) sono state prorogate, in considerazione della necessità che permanga tuttora per la Calabria una legislazione industriale di favore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Madia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per conoscere se, conseguentemente ai propositi ripetutamente manifestati ed all'intesa azione svolta per la valorizzazione dell'agricoltura, non ritenga necessario introdurre nelle leggi sul credito agrario la parificazione della fattura agraria accettata (fattura per fertilizzanti come per acquisto di foraggi e di bestiame d'allevamento o di lavoro) alla cambiale agraria di esercizio: ciò, sia per favorire ed estendere il credito agrario, sia per ovviare in qualche modo ai

CLXXXII.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 23 MARZO 1927

ANNO V

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ACERBO**

INDI

DEL PRESIDENTE **CASERTANO.**

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Commemorazione:		Conversione in legge del Regio decreto	
GEREMICCA	7125	19 dicembre 1926, n. 2266, concer-	
FEDELE, <i>ministro</i>	7125	nente l'importazione, la fabbricazione	
PRESIDENTE	7125	e la vendita di poppatoi, capezzoli	
Per l'ottavo anniversario della costitu-		artificiali, succhiotti, tetterelle e si-	7127
zione dei Fasci:		mili	
BIANCHI MICHELE, <i>sottosegretario di Stato</i> .	7126	Conversione in legge del Regio decreto-	
Congedi	7126	legge 20 febbraio 1927, n. 221, che	
Disegni di legge (Annunzio di presenta-		sopprime il divieto d'esportazione del	
sione):		riso con lolla	7127
VOLPI: Modificazioni ed aggiunte alle		Convalidazione di decreti Reali relativi	
norme in vigore per l'Opera di pre-		a prelevamenti dal fondo di riserva	
videnza a favore dei personali civili		per le spese impreviste dell'esercizio	
e militari dello Stato	7126	finanziario 1925-26	7128
GIURIATI: Conversione in legge del Regio		Conversione in legge del Regio decreto-	
decreto 13 marzo 1927, n. 314, re-		legge 9 gennaio 1927, n. 123, che pro-	
cante norme per l'immatricolazione		roga fino al 30 giugno 1927 il termine	
el'individuazione degli autoveicoli . .	7126	utile per la presentazione delle dichia-	
Nomina di Commissari	7126	razioni di costruzione dei piroscafi	
Disegni di legge (Approvazione):		destinati alle linee sovvenzionate di	
Conversione in legge del Regio decreto-		carattere indispensabile	7128
legge 16 settembre 1926, n. 1702, che		Conversione in legge del Regio decreto-	
detta norme relative alla concessione		legge 13 gennaio 1927, n. 75, portante	
di nuove ferrovie in Sardegna	7126	provvedimenti per l'Istituto Nazionale	
Conversione in legge del Regio decreto-		a favore degli impiegati degli Enti lo-	
legge 25 novembre 1926, n. 2118,		cali e dei loro superstiti non aventi dirit-	
portante parziale deroga al Regio de-		to a pensione	7128
creto-legge 16 agosto 1926, n. 1077,		Conversione in legge del Regio decreto-	
relativo alla sospensione delle modifi-		legge 20 gennaio 1927, n. 121, conte-	
cazioni alle piante organiche degli		nente modifiche al Regio decreto-	
impiegati degli Enti locali	7127	legge 14 giugno 1923, n. 1363, che	
Conversione in legge del Regio decreto-		erige in Ente morale l'Alleanza Coo-	
legge 3 settembre 1926, n. 2220, che		perativa Torinese	7129
approva la fondazione in Roma di un		Conversione in legge del Regio decreto-	
Istituto internazionale per l'unifica-		legge 20 gennaio 1927, n. 96, concer-	
zione del diritto privato	7127	nente le spese di affitto per i locali	
		degli uffici distaccati di pubblica si-	
		curezza istituiti in sostituzione di	
		quelli circondariali	7129

Pag.	Pag.
Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 novembre 1926, n. 2441, che dà esecuzione all'Accordo fra l'Italia ed altri Stati firmato a Parigi il 25 gennaio 1924, per la creazione di un Ufficio internazionale delle epizoozie, avente sede in Parigi	7129
Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 febbraio 1927, n. 243, che ammette nuove merci all'importazione temporanea	7130
Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 febbraio 1927, n. 250, che concede la importazione nel Regno, in esenzione dal dazio doganale, di prodotti provenienti dalla Tripolitania e dalla Cirenaica	7130
Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 216, concernente l'ampliamento della circoscrizione comunale di Predappio	7130
Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 luglio 1926, n. 2245, che dà piena ed intera esecuzione agli atti internazionali, seguenti stipulati in Vienna il 30 novembre 1925: 1º) Convenzione conclusa fra l'Italia, l'Austria, la Cecoslovacchia, la Polonia, la Romania, il Regno dei Serbi-Croati-Sloveni, per il regolamento di diverse categorie di pensioni non regolate dalla Convenzione di Roma del 6 aprile 1922; 2º) dichiarazioni addizionali alla predetta Convenzione, concluse fra gli Stati medesimi; 3º) Convenzione conclusa fra l'Italia, l'Austria, la Cecoslovacchia, la Romania, ed il Regno dei Serbi-Croati-Sloveni, per il regolamento delle pensioni provinciali, comunali e distrettuali	7131
Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 2307, che dà piena ed intera esecuzione alla Convenzione per evitare le doppie imposizioni e per regolare altre questioni in materia di imposte dirette, conclusa a Roma il 25 novembre 1925 tra il Regno d'Italia e il Regno d'Ungheria	7131
Disegno di legge (Discussione):	
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1927 al 30 giugno 1928	7133
LEICHT	7133
CIARLANTINI	7137
FEDELE, ministro	7142
PERNA	7147
MESSEDAGLIA	7150
BESEDNJAK	7156
Disegno di legge (Rinvio):	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1926, n. 2191, concernente alcuni ritocchi alle tasse sulle concessioni governative	7128
Disegno di legge (Presentazione):	
CIANO: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 325, concernente l'espropriazione e passaggio al Demanio marittimo assegnato al Consorzio autonomo del porto di Genova del terreno necessario alla sistemazione del promontorio di San Benigno	7156
Relazioni (Presentazione):	
ROSSI-PASSAVANTI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º luglio 1926, n. 1434, col quale è data facoltà al Governo del Re di riunire in testi unici le disposizioni di leggi militari generali e speciali	7132
QUILICO: Conversione in legge del Regio decreto legge 13 febbraio 1927, n. 185, circa provvedimenti relativi al contributo di riscatto di talune categorie di iscritti alla Cassa di previdenza per le pensioni a favore degli impiegati e salariati degli Enti locali	7132
Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 228, portante parziale deroga al Regio decreto-legge 16 agosto 1926, n. 1577, relativo alla sospensione delle modificazioni delle piante organiche degli impiegati degli Enti locali	7132
PERNA: Provvedimenti in favore degli odontotecnici concessionati delle Nuove provincie del Regno	7132
Disciplina delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie	7132
RUSSO GIOACCHINO: Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 settembre 1926, n. 1784, relativo all'imbarco di ufficiali della Regia marina su piroscafi mercantili	7132
Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 ottobre 1926, n. 1999, per la trasformazione della Società cooperativa « Unione Militare » in ente autonomo avente personalità giuridica propria	7132
Conversione in legge del Regio decreto 7 ottobre 1926, n. 1871, che impone l'obbligo del giuramento ai capitani e padroni marittimi	7132
ARRIVABENE GIBERTO: Conversione in legge del Regio decreto 13 febbraio 1927, n. 224, che approva le tabelle graduati e numeriche di formazione degli ufficiali dello stormo dirigibili	7133

utilità, e in tutto e per tutto degna della rinascita spirituale della Patria. (*Vivissimi applausi — Molte congratulazioni*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti. (*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle comunicazioni.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 325, concernente l'espropriazione e passaggio al Demanio marittimo assegnato al Consorzio autonomo del porto di Genova del terreno necessario alla sistemazione del promontorio di San Benigno.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà inviato alla Giunta del bilancio.

Si riprende la discussione sul bilancio della istruzione.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione sul bilancio dell'istruzione, ha facoltà di parlare l'onorevole Besednjak.

BESEDNJAK. Onorevoli colleghi, nel mio ultimo discorso sul bilancio dell'istruzione pubblica io criticai la politica che si faceva nei confronti dei maestri slavi. Segnalai al ministro e alla Camera che nelle nostre terre...

DUDAN. Nostre, non vostre!

BESEDNJAK... le autorità scolastiche esercitavano delle pressioni illecite sui maestri slavi di iscriversi nella Associazione Nazionale degli insegnanti fascisti. Denunciai da questa tribuna al Governo che i direttori didattici ed altri funzionari dello Stato costringevano i nostri maestri a dichiarare per iscritto, sul loro onore, di approvare pienamente l'abolizione della loro lingua materna dalle scuole elementari, aggiungendo che altrimenti sarebbero licenziati.

Queste mie esplicite e ferme dichiarazioni suscitarono le più vivaci contestazioni e proteste da parte del ministro dell'istruzione pubblica.

« È completamente falso » — esclamò l'onorevole Fedele — « quello che Ella dice. Ella deve sapere che gl'insegnanti non possono essere obbligati ad iscriversi in nessuna

associazione! Lo possono fare, ma spontaneamente, liberamente, con assoluta libertà di coscienza »!

Alle mie asserzioni esplicite si anteponevano così le ancor più recise affermazioni dell'onorevole ministro. L'onorevole Fedele dichiarava ufficialmente, quale membro del Governo, che gl'insegnanti slavi potevano essere anche contrari all'Associazione Nazionale qualora la loro coscienza glielo imponesse e che da ciò non derivava loro alcun danno.

La mia affermazione — dichiarava l'onorevole ministro in piena Camera — « non può assolutamente temere alcuna smentita ».

Sentirsi qualificato dinanzi all'opinione pubblica italiana e di fronte a voi, onorevoli colleghi, quale uomo capace di mentire...

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Esagerato!

BESEDNJAK... è per me cosa grave. È un dovere verso di me e verso la Camera, quindi, di mettere le cose nei loro veri termini, il che è per me cosa facilissima...

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Tanto più che il suo discorso sarà riportato poi nei soliti giornali di là del confine. Questo è quello che lei vuole!

DUDAN. In questo momento poi!

BESEDNJAK. Prego l'onorevole Dudan di non trascinare questa questione di politica interna nel campo della politica estera.

DUDAN. Poteva scegliere un altro momento!

Parlando oggi qui e così, ne fa Lei — anche se non lo voglia — questione di politica estera!

BESEDNJAK. Non ho fatto mai dipendere il mio atteggiamento verso il Governo da avvenimenti di politica estera.

Lo stesso ministro onorevole Fedele fece pervenire qualche mese dopo le sue solenni proteste, ad una quarantina di maestri slavi che non si erano iscritti all'Associazione Nazionale degli Insegnanti Fascisti, dei decreti in cui annunciava loro di volerli dispensare dal servizio...

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non solo per questo, nè per questo, onorevole Besednjak!

Questi insegnanti dovevano essere dispensati dal servizio perchè di sentimenti apertamente anti-italiani! (*Vive approvazioni*). Il non essere iscritti alla Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti era soltanto un indizio che, insieme ad altri elementi, portava alla esclusione di questi insegnanti dall'insegnamento. (*Vive approvazioni — Applausi*).

BESEDNJAK. Sono contento di questa dichiarazione perchè mi trovo nella felice situazione di poter rispondere a tutte queste sue obiezioni.

Questi fatti soli rappresentano secondo me già una decisa smentita fatta alle dichiarazioni del ministro dal ministro stesso.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. No! no!

BESEDNJAK. Per evitare ogni equivoco sugli intendimenti e i motivi che mossero il ministro della istruzione nel suo agire, egli in alcuni decreti da lui firmati si esprime testualmente con queste parole: « Per la profonda avversione al regime che ha in modo non equivoco manifestata... ». (*Commenti*).

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sono stato di una mitezza inverosimile e forse qualcuno potrebbe muovermi rimprovero. È strano che lei...

BESEDNJAK. Noi dobbiamo essere sempre grati! Potete licenziare quanti maestri volete!

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ne ho licenziati molto pochi; forse potevo licenziarne di più. (*Commenti*).

BESEDNJAK « ...dissuadendo numerosi insegnanti... ».

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. In realtà la scuola italiana fa buona guardia al confine e questo vi duole! (*Applausi*).

BESEDNJAK. Non si tratta oggi di una discussione di questo genere, ma invece se io avevo nell'ultimo mio discorso fatto delle affermazioni false, come lei sosteneva, o no! Questo è l'argomento e non altro!

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. E l'anno venturo lei farà un altro discorso per ribattere le osservazioni di oggi.

BESEDNJAK. Certamente, se sarà necessario.

« ...dissuadendo numerosi insegnanti dall'isciversi al Sindacato magistrale fascista, la Signoria Vostra si è posta in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo, ed è pertanto mio intendimento di promuovere gli atti per la dispensa dal servizio della Signoria Vostra in base alla legge 24 dicembre 1925, n. 2300 ».

Una voce. O'è una legge generale dello Stato.

BESEDNJAK. Ella non doveva, onorevole ministro, l'ultima volta confutare le mie affermazioni, perchè o è vero quello che so-

stiene oggi, o quello che sosteneva l'ultima volta.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sono vere tutte e due le affermazioni.

BESEDNJAK. Ora è chiarito innanzi alla Camera, al Governo ed all'opinione pubblica che io non avevo fatto asserzioni false, ma ero io che avevo affermato quella verità « che non teme assolutamente nessuna smentita ».

Una voce. Nemmeno l'autorità del ministro!

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. In realtà codesti insegnanti appartenevano ad altra associazione che lei conosce e che non è in Italia... (*Commenti*).

BESEDNJAK. Queste sono affermazioni arbitrarie.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sono affermazioni verissime.

BESEDNJAK. Lei vede cose che non esistono. Io non ho questa capacità. Il più caratteristico del licenziamento stesso è però il modo con cui il ministro procedette al licenziamento dei maestri slavi.

L'onorevole Fedele incolpa certi maestri — come ho detto — di essere stati contrari all'Associazione Nazionale degli insegnanti Fascisti, ad altri fa invece il processo non dei loro atti, ma dei loro sentimenti e pensieri...

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Delle loro manifestazioni.

BESEDNJAK...che nessuno può controllare, perchè fino ad oggi, a quanto mi consta, non sono stati ancora inventati strumenti miracolosi coi quali si possa osservare la vita spirituale che si svolge nell'interno dell'anima umana... (*Interruzioni*).

Una voce. L'intelligenza è lo strumento.

BESEDNJAK. Se ha la patente di tale invenzione, me ne congratulo.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Lei deve avere scritto un articolo pubblicato tempo fa su un giornale, *Il Judrio*.

BESEDNJAK. Non lo conosco.

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Le darò io i flati esatti.

BESEDNJAK. È principio universalmente conosciuto nel diritto degli Stati moderni che nessun cittadino può essere punito per i suoi sentimenti e pensieri ma solamente per degli atti ben definiti e precisati dalle leggi. L'onorevole ministro non riconosce questo principio perchè egli dichiara, come ha dichiarato cinque minuti fa, così pure nei decreti di dispensa ai maestri slavi, di volerli

licenziare per i loro «sentimenti spiccatamente contrari all'Italia». (*Commenti prolungati*). I sentimenti sono, onorevoli colleghi, incontrollabili. (*Interruzioni*).

Una voce. Furono manifestati!

BESEDNJAK. L'onorevole Fedele accusa...

BILUCAGLIA. Li abbiamo controllati noi che viviamo in quelle terre!

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. Anche le famiglie allogene cercano le scuole italiane ed amano i maestri italiani.

BESEDNJAK. È ben vero che l'onorevole Fedele accusa molti maestri di svolgere « un'attiva propaganda contro l'Italia e le istituzioni dello Stato »; ma queste sue gravi imputazioni sono talmente arbitrarie e generali da mettere gli insegnanti nella impossibilità assoluta di difendersi. (*Rumori*).

Una voce. Tanto poco generali che ce ne sono anche troppi...

Un'altra voce. E che sono difesi da lei!

BESEDNJAK. E me ne vanto. Se il ministro dà a uno dei suoi dipendenti dell'antinazionale, se gli rimprovera di fare una agitazione contro l'Italia, ma non gli dice affatto nè quando, nè come, nè dove...

Una voce. Tutti i giorni, in tutti i posti.

BESEDNJAK. ...quest'agitazione fu compiuta nè dice in quali atti precisi consista è chiaro per ogni persona ragionevole che l'insegnante non può, malgrado la migliore volontà, scolarparsi delle accuse mossegli.

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. Ho controllato minutamente ed esattamente con la più grande obiettività tutte le notizie.

BESEDNJAK. E perchè non ha dato ai maestri la possibilità di difendersi?

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. Certo che la ho data!

BESEDNJAK. Non è vero. L'unica cosa che il maestro può fare è di contrapporre alle accuse generiche del ministro un semplice diniego; ma i dinieghi non sono stati mai mezzi di valevole ed efficace difesa. Ed è per questo che alcuni maestri e così pure io per mezzo di una interrogazione chiedevamo all'onorevole Fedele di sottoporre ogni maestro a una regolare inchiesta prima di licenziarlo.

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. È stato fatto.

BESEDNJAK. Non conosco un solo caso.

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. Non potevo certo nominare lei commissario!

BESEDNJAK. Non chiedevo questo ma chiedevo un'inchiesta.

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. È stata fatta attraverso gli organi competenti.

BESEDNJAK. Io e il ministro ci troviamo sempre in condizione che egli dice bianco ed io dico nero. (*Rumori*).

I principi di rettitudine amministrativa e della più elementare e umana giustizia esigono che ogni persona, anche la più umile e misera, abbia prima di essere punita piena ed assoluta facoltà di difesa.

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. Infatti li ho invitati a presentare le loro discolpe, le hanno presentate, le ho esaminate e quando mi sono convinto che queste discolpe non erano bastevoli li ho licenziati come la mia coscienza e la legge mi imponevano. (*Approvazioni*).

BESEDNJAK. Come può difendersi uno se il ministro dice che è anti-nazionale? Ognuno ha diritto di chiedere: che cosa ho fatto? Quello che lo Stato concede ai più grandi delinquenti il ministro dell'istruzione non ha voluto concedere a coloro che sono educatori del nostro popolo. (*Commenti*). Neanche un solo maestro slavo licenziato è stato sottoposto a un'inchiesta, neanche uno solo ha avuto la possibilità di vedere in faccia i suoi denunziatori e di difendersi da accuse precise che gravano su di essi. Con questo metodo sbrigativo, lo riconosco, ella ha messo sulla strada, onorevole Fedele...

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. Ripeto: sono stati sottoposti all'inchiesta ed io sono stato molto mite.

BESEDNJAK... 40 padri di famiglia e li ha obbligati a lasciare la terra natia, ed emigrare. Io lo ringrazio della sua mitezza!

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. Queste parole rivelano il veleno dell'animo suo!

BESEDNJAK. Io ho sentimenti molto chiari e tranquilli. Facendo presente all'onorevole ministro un caso tipico di ingiustizia commessa a danno dei maestri, egli mi disse: « Che vuole? Io non conosco i maestri; io giudico attraverso gli occhi dei prefetti e dei provveditori agli studi ». (*Interruzioni*)

Voci. E come vuole che giudichi altrimenti?

BESEDNJAK. Essendomi recato presso il provveditore agli studi di Trieste, ricevetti una risposta parimenti sintomatica: « Che vuole onorevole? » mi sentii dire. « Io non posso conoscere tutti i maestri del mio vasto territorio ».

Dinanzi a questa situazione in cui tanto il ministro quanto il provveditore agli studi declinano le responsabilità morale dei propri atti... (*Rumori*)

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ma io non declino niente!

BESEDNJAK. ...il che è in parte anche spiegabile, io mi domando: chi è colui che in realtà ed effettivamente detiene ed esercita nell'Amministrazione scolastica il potere statale sui maestri.?

Dove sono quelle forze nascoste e irresponsabili da cui dipende la sorte delle famiglie e dei maestri slavi, e che fanno firmare al ministro della pubblica istruzione i decreti di licenziamento? Non si tratta forse di perfide denunce e di basse vendette personali a cui l'onorevole Fedele si presta a dare valore legale? (*Vive proteste — Interruzioni*).

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ma che cosa dice? Io sono l'esecutore della legge e il custode dei miei maestri! Io non mi presto alle vendette di nessuno. Ella fa una triste azione in questo momento! (*Applausi*).

DUDAN. Sono due anni che noi non diciamo più una parola sulle persecuzioni giornalieri ai danni degli italiani in Dalmazia! Questo appunto per non turbare il momento politico, e ora questo signore in questo momento sceglie tali argomenti!

BESEDNJAK. La mia parola non è stata mai dettata dalla politica estera! (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Besednjak, continui nel suo discorso e concluda!

BESEDNJAK. Siete voi a fare di questa questione interna un problema di politica estera!

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non si tratta di problema di politica estera; ma non esiste neppure un problema di politica interna, perchè ripeto e dichiaro fermamente che la scuola italiana nelle regioni di cui parla l'onorevole Besednjak procede magnificamente, e che quelle famiglie si dichiarano contente della scuola italiana. (*Approvazioni*).

BESEDNJAK. Forse perchè gli organi statali hanno riferito che tutto procede bene? Io conosco meglio le condizioni, onorevole ministro!

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Le famiglie, ripeto, sono contente. Basta vedere il numero degli asili nel goriziano!

BESEDNJAK. Parleremo anche di questi, aspetti. Se il ministro e il provveditore

agli studi non escludono che i maestri possono essere anche colpiti ingiustamente, pare a un osservatore estraneo incomprendibile per quali ragioni non si diede e non si dà agli accusati la facoltà di difesa in regolare inchiesta. (*Interruzioni*).

Voce. L'hanno come tutti gli altri maestri italiani.

PRESIDENTE. Onorevole Besednjak, ella lo ha già detto una prima e una seconda volta questo; venga rapidamente alla fine. E prego gli onorevoli deputati di non interrompere.

BESEDNJAK. Io conosco bene le ragioni e i motivi che dominano le autorità scolastiche nel loro atteggiamento. Esse adottano scientemente e deliberatamente questo sistema perchè vogliono colpire i maestri di razza slava. (*Rumori*).

Voci. Ma che!

FEDELE, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ci sono molti maestri slavi i quali sono perfetti italiani, hanno appreso la lingua italiana e la insegnano egregiamente. Quindi quello che ella dice è completamente falso. (*Approvazioni*).

BESEDNJAK. Onorevole ministro, ella usa troppo frequentemente la parola falso. Basta vedere come tratta il provveditore agli studi di Trieste i nostri maestri. Non è mio intendimento di protestare contro le sospensioni dal servizio, e i procedimenti disciplinari come tali, perchè le amministrazioni scolastiche di tutti i paesi ne usano e ne abusano contro i maestri accusati di indisciplina oppure di infrazioni alle leggi. Quello che ci appare invece assolutamente ingiustificabile e desta in noi una viva indignazione è il fatto che il provveditore agli studi di Trieste, nel mentre si erige a giudice dei nostri maestri incolpati, infrange egli stesso spientemente le disposizioni di legge che è chiamato a tutelare e a far rispettare ad altrui. Il Regio decreto 7 ottobre 1923 dice nell'articolo 3: « La sospensione dall'ufficio non può essere maggiore di sei mesi. Essa trae seco, per il tempo in cui dura, la privazione dallo stipendio e oltre ciò questo tempo non è computato negli anni di servizio ». Ora il provveditore agli studi ha l'abitudine di sospendere dal servizio i maestri slavi non solo per il periodo massimo legale di sei mesi, ma anche per la durata di un anno e più. Conosco, onorevoli colleghi, dei maestri che sono sospesi dal servizio da un anno e mezzo e che si trovano con le loro famiglie da un anno e mezzo senza stipendio e morirebbero di fame se non trovassero della buona gente che li aiuta. Mi dica il

ministro chi ha dato all'autorità scolastica il diritto di trasgredire impunemente la legge votata dal Parlamento e di privare arbitrariamente i maestri nostri di anni di servizio computabili nella pensione. Un provveditore agli studi, che tratta in questo modo i suoi dipendenti, come può egli erigersi a giudice della legalità delle azioni dei medesimi? La politica da me denunciata ha lo scopo di perseguire i maestri di razza slava... (*Proteste*).

Voci. Non è vero.

BESEDNJAK... Ne è la prova il numero sempre crescente dei maestri che emigrano in Jugoslavia. Una parte è stanca delle sospensioni dal servizio e se ne va non trovando più il pane nel proprio paese. (*Interruzioni*). Più della metà dei maestri slavi si trova oggi già all'estero.

BARBIELLINI-AMIDEI. Sono nel loro paese!

CIAN VITTORIO. Come articolo di esportazione è buono! Lo incoraggiamo.

BESEDNJAK. Ho ben pensato e ponderato, onorevoli colleghi, prima di avervi fatto questa confessione.

L'ho detto perchè non conviene nè a voi nè a noi di creare quello che fu definito vittimismo.

La questione è grande non solo perchè investe l'esistenza di numerose famiglie nostre, ma soprattutto perchè danneggia i più alti interessi della nostra coltura. La civilizzazione scolastica di un popolo è determinata dalle leggi che la regolano e dalle persone che hanno il compito di guidare l'educazione della gioventù.

Con la legislazione scolastica avete espulso dalle aule scolastiche la nostra lingua materna e soppresso con ciò tutte le nostre scuole, ora state demolendo la seconda colonna basilare della nostra cultura popolare (*Vivaci interruzioni — Rumori prolungati*).

Voi licenziate il personale slavo. Con questa politica si vorrebbe impedire per sempre il risorgere delle scuole slave in Italia. Senza maestri nessun Governo può riaprire le scuole con istruzione slava.

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. Nella sola circoscrizione di Gorizia ci sono 118 maestri slavi che hanno dato l'esame di abilitazione per la lingua italiana, e sono tutti ineccepibili. Ella fa opera di sobillazione! (*Applausi*).

BESEDNJAK. Domando se faccio opera di sobillazione proprio io che denuncio i licenziamenti, mentre è il ministro che licenzia!

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. Io ho licenziato maestri in tutte le regioni d'Italia quando non avevano sentimenti devoti alla patria. (*Applausi*) Perciò l'opera sua è di sobillazione.

BESEDNJAK. Denunciando la verità faccio opera di sobillazione! (*Interruzioni*). Per promuovere le snazionalizzazioni di queste pacifiche, laboriose e povere popolazioni con maggiore efficacia...

BARBIELLINI-AMIDEI. Vuol proibire di imparare l'italiano in Italia?...

BESEDNJAK. Noi accettiamo anche la lingua italiana, ma non vogliamo che sia soppressa la nostra! (*Proteste e interruzioni*).

BARBIELLINI-AMIDEI. E noi riusciamo perfino a sopportare anche lei. Ma lei è matto! (*Interruzioni — Si ride*).

BESEDNJAK... l'attuale ministro non si è fermato neanche dinanzi ai diritti intangibili della vita religiosa del nostro popolo. Esso è stato il primo fra i ministri dell'istruzione pubblica...

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. E me ne glorio!

BESEDNJAK... che ha dato alle autorità scolastiche l'ordine di eseguire le norme regolamentari del Regio decreto 1º ottobre 1923, di proibire cioè che i sacerdoti impartiscano agli scolari della quarta elementare l'istruzione ed educazione religiosa nella lingua materna.

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. Perchè gli scolari della quarta classe parlano benissimo l'italiano (*Interruzione del deputato Besednjak*). Non permetteremo mai che il catechismo serva come arma politica. (*Approvazioni*).

BESEDNJAK. È principio fondamentale ed indiscusso, onorevole ministro, di diritto e di dottrina della chiesa cattolica che il Vangelo e le parole di Dio debbano essere predicate e commentate nella lingua dei credenti. (*Interruzioni*).

BARBIELLINI-AMIDEI. Deve tirar fuori l'autorizzazione della Santa Sede! (*Ilarità*) Parla in nome della Santa Sede?...

PRESIDENTE. Onorevole Barbiellini, non interrompa!

BESEDNJAK. Sappiamo che sei un grande teologo!

Questo principio vale per tutti i paesi, e tutti i popoli del mondo, vale tanto per l'Europa, quanto per l'Africa, tanto per l'Asia quanto per le Isole del Pacifico, e non può essere infranto proprio in Italia, che è la sede del Pontefice e cuore del mondo cattolico universale. (*Interruzioni*). La religione

è scopo a se stessa e non può essere degradata a strumento per il raggiungimento di scopi ad essa estranei.

Voci. Come fate voi.

BESEDNJAK. Quando la religione non ha più l'unico ed esclusivo intento di epurare, sviluppare ed elevare la vita interna degli uomini, ma diventa mezzo di lotta politica contro i credenti... (*Interruzione del deputato Barbiellini — Richiami del Presidente*).

BARBIELLINI-AMIDEI. Si sostituisce alla Santa Sede! Fa l'Anticristo!

BESEDNJAK. Allora la religione cessa di compiere la sua funzione e non è più religione. Chi promuove una tale politica non solo danneggia immensamente gli interessi della chiesa cattolica ma intralcia e soffoca pure lo sviluppo della vita religiosa e morale del nostro popolo.

Questo diritto non possiamo riconoscerlo a nessun ministro della pubblica istruzione e a nessun Governo. Il nostro dovere di cattolici e cristiani è evidente: noi dobbiamo lottare senza esitazioni, e senza badare a sacrifici per la nostra libertà religiosa, e difenderla coraggiosamente pure contro un ministro che dice di essere cattolico.

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. Certamente che lo sono!

BESEDNJAK. ...Se la Chiesa permettesse che i singoli Stati si servano della religione per i loro diversi scopi e bisogni politici... (*Interruzioni*) la sua universalità e la sua potenza nella vita sociale dei popoli sarebbe finita...

Non c'è rapporto umano, più intimo, più profondo, più sacro, di quello che congiunge il cuore dell'uomo al suo Iddio, di quello che pone il nostro spirito in contatto con l'eternità. (*Interruzioni*). Domandiamo al ministro della istruzione pubblica di non intramettersi in questo rapporto con i suoi articoli di decreto-legge... (*Interruzioni*), ma di rispettare i diritti delle anime immortali il che è dovere di ogni uomo cattolico. Permetteteci di pregare il nostro Iddio ed il Redentore nella lingua materna... come fanno i credenti di tutte le nazioni e di tutte le stirpi anche le più primitive del mondo.

La nostra situazione, come vedete, non è piacevole. La lotta contro la nostra lingua e la nostra cultura si è acuita in questi ultimi tempi su tutti i campi; non solo nella scuola ma anche fuori della scuola nella vita privata dei cittadini. (*Vivi rumori — Interruzioni ripetute*). A questo proposito mi rammento di aver letto nel mese corso nella stampa italiana alcuni articoli sulla difficilissima situazione in cui si trovano gli italiani,

emigrati in Francia. Con grande interesse ho studiato la durissima lotta che essi combattono, per conservare la lingua materna, la loro cultura italiana.

DUDAN. C'è una differenza. Quelli sono cittadini italiani. (*Interruzioni*).

BESEDNJAK. C'è effettivamente una differenza, ma a nostro favore. Ho letto indignate proteste contro l'attività del *Foyer Français* che con programma apparentemente umanitario completa ed aiuta potentemente le autorità governative nel compiere la snazionalizzazione delle masse italiane.

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. Ma non mirano a strappare le terre dove abitano dallo Stato!

BESEDNJAK. E noi? Che prove avete? (*Rumori*).

Il *Foyer Français* sta fondando per i ragazzi italiani degli asili infantili francesi, organizza dei corsi per gli adulti, sussidia le madri lattanti, ecc., ecc., profittando di tutte queste istituzioni filantropiche allo scopo di diffondere meglio nelle masse italiane la lingua e lo spirito francese...

DUDAN. Masse di cittadini italiani emigrati in Francia!

BESEDNJAK. Leggendo tali descrizioni ogni slavo è portato a costatare che la identica attività che svolge il *Foyer Français* contro gli italiani in Francia e contro la quale voi protestate, stanno svolgendo le vostre organizzazioni nazionaliste: Lega Nazionale, Italia redenta, contro le popolazioni slave nelle nuove provincie. (*Interruzioni — Rumori*).

DUDAN. I cittadini jugoslavi hanno nel centro di Roma un istituto come quello di San Girolamo, con venti milioni regalati dall'Italia! Voi siete cittadini italiani, come noi, con uguali diritti e doveri ai nostri, primo fra i quali imparare l'italiano e la civiltà italiana. Volete che l'Italia mantenga scuole slave per cittadini italiani? (*Approvazioni*).

BESEDNJAK. Mentre a noi è vietato dalle autorità scolastiche...

BARBIELLINI-AMIDEI. Noi! Voi! Ma che cosa è?

BESEDNJAK... mentre a noi è vietato dalle autorità scolastiche e prefettizie di aprire asili infantili slavi, voi fondate con l'appoggio del Governo nei nostri villaggi e nelle nostre borgate solamente asili in cui è esclusa del tutto la nostra lingua. Quando voi vedete come il *Foyer Français* spende dei milioni per il mantenimento del personale dei ricreatori, per l'acquisto di

viveri, di latte e di vestiti da distribuirsi gratuitamente ai ragazzi italiani, allora voi vi indignate, perchè sapete che il programma, esteriormente umanitario, non serve ad altro che a mascherare gli sforzi premeditati di snazionalizzare i vostri ragazzi. A voi fa male il vedere come la scodella di zuppa o gli stivalini regalati ai poveri bimbi non rappresentano altro che il prezzo con cui si vuol comperare l'animo italiano delle innocenti creature...

BARBIELLINI-AMIDEI. Ci vogliono altro che stivalini per comperare gli italiani! Non misuri gli italiani col suo metro.

PRESIDENTE. Onorevole Barbiellini, la finisca. Per ogni parola una interruzione!

BESEDNJAK. Quello che fa male a voi fa male pure a noi. Noi abbiamo come voi nel petto un cuore umano che si attacca alla propria prole e la difende con tutte le forze. (*Vivi rumori*).

Noi ci troviamo nella stessa difficile situazione degli italiani in Francia: le organizzazioni nazionaliste operanti nella Venezia Giulia dispongono dell'appoggio assoluto dell'apparecchio di una grande potenza, noi siamo invece abbandonati a noi stessi. Esse dispongono di mezzi finanziari ingenti, che permettono loro di approfittare della miseria, della disoccupazione, della dipendenza economica dei genitori, noi siamo poveri e ostacolati per di più nella nostra attività dalle autorità statali... (*Interruzioni*).

Data questa situazione io ritengo che voi non abbiate il diritto morale di protestare contro l'attività del Foyer Français, fino a quando voi svolgete la stessa attività di snazionalizzazione contro i vostri concittadini di razza slava, che non sono stranieri, ma vivono 1300 anni in quelle terre. (*Vivi rumori — Interruzioni*)

BARBIELLINI-AMIDEI. Ma tu sei uno straniero quando parli così!

BESEDNJAK. La nostra situazione è diventata ancora più difficile dopo l'emana-zione del Regio decreto 9 gennaio 1927, n. 6, con cui l'educazione anche morale e spirituale è dichiarata di esclusiva competenza del Fascismo che nelle sue organizzazioni non ammette l'uso della lingua slava.

BARBIELLINI-AMIDEI. Ma dimmi come gli slavi trattano gli ungheresi dall'altra parte!

BESEDNJAK. In base a questo decreto a noi è vietato di organizzare i nostri ragazzi fuori della scuola in associazioni private per farli apprendere e studiare la lingua materna.

BARBIELLINI-AMIDEI. Dimmi come gli slavi trattano gli ungheresi dall'altra

parte! Gli vietano di suonare anche la ciardas! (*Approvazioni*)

E quelli sono più civili di voi altri! Di' se è vero o no!

BESEDNJAK. I provvedimenti legislativi da me descritti e le Associazioni di cui ho parlato prima, restringono sempre più i mezzi della nostra difesa anche nella nostra vita privata.

L'ultimo baluardo della nostra lingua sono i focolari della famiglia. Un'arma potente ed invincibile è però nelle nostre mani: da parte nostra è il sangue e la razza del popolo.

La storia ci insegna che lo spirito dei popoli è più forte che non tutto il denaro, che non tutte le leggi, che non tutti i mezzi amministrativi, che tutta la potenza materiale degli Stati.

La lingua di un popolo non è oggetto che si può arbitrariamente cambiare come si fa con una camicia o con un vestito... (*Interruzioni*)

La lingua non è una cosa che si possa distinguere e separare dallo spirito, dal carattere, dal passato di un popolo, ma è bensì una cosa sola con l'anima della razza. Essa è il prodotto delicatissimo ed in pari tempo indistruttibile di un processo storico in cui hanno collaborato intiere generazioni; essa è la sinfonia in cui sentiamo gli echi di tutti i secoli e la voce viva dei nostri padri!

Voci. Sei poeta!

BESEDNJAK. La lingua è coscienza che cresce dal nostro interno, essa rappresenta l'elevazione e lo sviluppo spirituale di un popolo e non può essere perciò materia di provvedimenti legislativi.

Quello che voi potete raggiungere presso i nostri ragazzi...

Voci. È di farne buoni italiani!

BESEDNJAK. ...è un verbalismo vuoto e pappagallesco che col tempo sparisce senza lasciar traccia alcuna nei loro spiriti.

Questa è la causa profonda per cui noi resisteremo come abbiamo resistito nel passato. Se ci siamo difesi vittoriosamente contro la secolare germanizzazione austriaca, siate sicuri che, divenuti popolo civile e cosciente...

Voci. Ma se avete aiutati i croati!

BESEDNJAK. ...sopporteremo oggi con successo più sicuro anche il peso della vostra politica snazionalizzatrice. (*Rumori*).

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. Dopo il discorso dell'onorevole Besed-

njak sento il dovere di fare alla Camera italiana una breve dichiarazione: è completamente falso che la politica del Governo Nazionale, ed in particolare la politica scolastica miri alla snazionalizzazione degli allogeni. Questo non è il compito dell'Italia, antica madre di civiltà (*Bene! — Benissimo!*), rispettosa della cultura di ogni popolo. L'Italia vuol difendere soltanto entro i suoi confini la sua civiltà. (*Approvazioni*).

Del resto è falso che l'insegnamento religioso sia obbligatorio in lingua italiana; agli allogeni l'insegnamento religioso viene impartito da maestri sloveni in lingua slovena: io ho anzi istituito delle cattedre di lingua slovena delle scuole medie appunto per dimostrare il rispetto che noi abbiamo anche per la lingua slovena. (*Approvazioni — Commenti*).

Per quanto riguarda gli asili infantili, ai quali ha accennato l'onorevole Besednjak, io devo dire che noi non andiamo facendo leva di bambini nelle case slovene: sono le famiglie slovene che spontaneamente, lietamente, conducono i bambini alle nostre scuole ed ai nostri asili, perchè sanno che in queste scuole ed in questi asili si insegna colla lingua italiana una civiltà che tutti i secoli e tutte le nazioni hanno ammirato. (*Applausi*).

Ora, onorevoli colleghi, ho il dovere di disperdere, se mai, la triste impressione delle affermazioni dell'onorevole Besednjak. Ripeto, non opera di snazionalizzazione: noi possiamo guardare con orgoglio all'efficacia delle nostre scuole, che sono ricercate e frequentate dagli allogeni, che domandano perfino l'istituzione di corsi serali per apprendere la nostra lingua.

A che cosa miri il discorso dell'onorevole Besednjak, io non mi domando. Per altro affermo che noi non abbiamo oltrepassato i limiti della più serena moderazione.

Anche nell'esonero dei maestri sloveni, sono stato di una mitezza inverosimile; ho adoperato verso i maestri sloveni forse maggior larghezza di quella che non abbia adoperato verso i maestri delle altre regioni d'Italia; ed ho esonerato quei maestri sloveni i quali per testimonianza sicura degli organi responsabili, ai quali debbo prestare piena fede, hanno fatto manifestazioni contro l'Italia e contro il regime. (*Applausi*).

DUDAN. Prima, durante e dopo la guerra!

FEDELE, ministro dell'istruzione pubblica. Era questo il mio stretto dovere di ministro dell'istruzione pubblica. (*Vivissimi ripetuti applausi*).

BESEDNJAK. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha già parlato!

Segue l'onorevole Meriang.

Non è presente. S'intende che abbia rinunciato.

Segue l'onorevole Geremicca.

È invitato a recarsi alla tribuna.

GEREMICCA. Sono le otto. Vorrei pregare la Camera di rinviare la discussione a domani.

PRESIDENTE. Sta bene.

Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928: (1175)

Presenti e votanti . . .	167
Maggioranza	84
Voti favorevoli . . .	166
Voti contrari	1

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 55, concernente l'estensione ad altri enti delle disposizioni dell'articolo 4 del Regio decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1315, contenente provvidenze per incoraggiare i dissodamenti, la motoaratura e la elettrocoltura: (1265)

Presenti e votanti . . .	167
Maggioranza	84
Voti favorevoli . . .	166
Voti contrari	1

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 186, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 febbraio 1927, n. 45, circa la restituzione all'Ungheria di due Codici Corviniani: (1327)

Presenti e votanti . . .	167
Maggioranza	84
Voti favorevoli . . .	164
Voti contrari	3

(*La Camera approva*).

Espropriazione, per pubblica utilità, della casa in Genova ove nacque Giuseppe Mazzini: (1195)

Presenti e votanti . . .	167
Maggioranza	84
Voti favorevoli . . .	166
Voti contrari	1

(*La Camera approva*).

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, sulla questione di cui appresso: Il manovale ferroviario, già a Brescia, Brisko Francesco — 285961 — qualificato distinto nel 1926, con 23 anni di servizio, trovasi gravemente malato, come risulta da certificato medico di eminente professore psichiatra in contrasto con il responso del medico dell'ospedale di Brescia, per il quale al medesimo Brisko viene negata la pensione, malgrado le sue proteste e le dichiarazioni del professor Callegaris della Regia Università di Roma il quale dichiara: « medici illuminati debbono riconoscere la malattia, perchè in caso diverso io mi farò dovere di patrocinare i diritti dell'ammalato ». Il sottoscritto chiede se sia umano e giusto mettere sul lastrico un lavoratore dello Stato, dopo 23 anni di lodevole servizio, senza prima consultare professori specialisti delle malattie accusate dal Brisko, al disopra di quelli finora consultati e al di fuori dell'ambiente locale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Besednjak ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per conoscere con esattezza il piano dei lavori predisposti:

a) per l'attivazione del servizio a trazione elettrica sulla Foggia-Benevento;

b) per la elettrificazione del successivo tratto Benevento-Caserta-Napoli;

c) per il raccordo della Foggia-Caserta-Aversa alla direttissima Roma-Napoli;

d) per la elettrificazione infine di tale direttissima (Napoli - Aversa - V. Literno-Roma).

« Lavori tutti di evidente e di urgente necessità per quel notevole miglioramento del servizio ferroviario su una delle principali arterie della rete nazionale, com'è precisamente nel programma del Governo fascista. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Canelli »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere se non sembra equo stabilire che ai funzionari delle ferrovie dello Stato, comandati ad assolvere le funzioni di giurato in Corte di assise, sia mantenuta la corresponsione del premio di presenza, dato che le funzioni di giurato sono sempre al servizio dell'Amministrazione dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Madia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda opportuno disporre che i provveditori alle opere pubbliche della Puglia e dello Abruzzo-Molise, provvedano, con precedenza sulle altre, alla costruzione dei vari tronchi stradali necessari a completare la grande arteria litoranea adriatica (Pola-Capo di Leuca) in modo che possa compiersi — almeno nel 1932 — un'opera reclamata da vari decenni e di evidentissima riconosciuta utilità nazionale in pace e, ancor più, in guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Canelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, sulla questione di cui appresso: se data la scarsa quantità di patate sui mercati e tenuto conto che le stesse costituiscono una derrata di consumo popolare e di surrogazione in molti casi alla farina di frumento, non creda, S. E., di togliere, sia pure precariamente e tempestivamente il divieto di importare patate dall'estero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Barbiellini-Amidei ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se ai fini del decreto-legge 22 dicembre 1927, n. 2609, l'obbligo della apertura del conto corrente postale e del conseguente versamento a titolo di deposito, spetti anche a quei commercianti, industriali ed esercenti che pur avendo un reddito di categoria B superiore a lire 15,000, non si trovino mai in condizione di dover emettere fatture che importino un bollo di importo superiore a lire 300.

« Se non ritenga opportuno chiarire agli enti interessati che l'obbligo sancito dalla legge si determina soltanto nel momento in cui una delle aziende si trovi in condizione di dover emettere fatture che richiedano una tassa superiore alle lire 300. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pivano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per sradicare la barbara usanza del taglio delle viti per vendetta essendo questo triste fenomeno in recrudescenza proprio vicino a Roma: il 14 gennaio sono state tagliate da malviventi ben 30 mila piante di viti al signor

del Congresso forense di Torino su proposta dell'avvocato Armandis e del professore Cereseto, non creda opportuno che nella elaborazione della riforma del Codice civile, o con un autonomo provvedimento legislativo si istauri l'obbligo, o quanto meno la facoltà, per gli ufficiali di stato civile di attribuire ai figli di ignoti una paternità ed una maternità fittizia, affinché per questi infelici non si aggiunga alla sventura dell'abbandono dei genitori l'umiliazione immeritata di vedersi continuamente esposti alla pubblica constatazione della loro origine illegittima ».

RISPOSTA. — « Allorchè presentai alla Camera dei deputati prima ed al Senato del Regno poi, il disegno di legge che autorizza il Governo a riformare i nostri codici, fra le materie che dovranno formare oggetto di riforma del Codice civile espressamente indicai quella concernente la filiazione illegittima.

« Per la preparazione della riforma è stata nominata, come è noto, una Commissione composta di autorevoli giuristi che dovrà presentare le sue proposte ed elaborare le nuove disposizioni legislative, che saranno poi sottoposte all'esame di Commissioni parlamentari. In seguito a che sarà compito del Governo di pubblicare un nuovo testo dei codici.

« Dato questo complesso lavoro di riforma, a prescindere da ogni giudizio sul merito della proposta, non sembra opportuno con singoli provvedimenti legislativi introdurre ora novità su punti particolari relativi alle materie che formeranno oggetto di organiche riforme. Nè ritiene il Governo che sia il caso di anticipare le sue determinazioni su singole questioni, prima che le Commissioni tecniche e quelle parlamentari abbiano avuto modo di esaminare i problemi da risolvere legislativamente e di formulare le loro proposte.

« Il ministro
« OVIGLIO ».

BESEDNJAK. — *Al presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri delle finanze, dell'economia nazionale, dell'interno e delle comunicazioni.* — « Per conoscere le ragioni che determinano per gli infortunati ferroviari e minatori della Venezia Giulia (che erano assicurati rispettivamente presso i due Istituti di assicurazione contro gli infortuni delle ferrovie e delle miniere, e entrambi con sede a Vienna ed autorizzati

ad operare in regime di monopolio per tutto l'Impero) un trattamento negativo in confronto di quello usato verso gli infortunati della Venezia Tridentina ai quali provvede ad eseguire il pagamento delle rendite dovute dagli Istituti di previdenza austro-ungarici la Cassa nazionale di assicurazioni per gli infortuni in base al Regio decreto-legge 1284 del 1º settembre 1920.

« Per conoscere quali provvidenze abbiano adottato od intendano adottare nei confronti degli infortunati verificatisi nella Venezia Giulia, che hanno determinato pietose condizioni di miseria nelle famiglie colpite e che hanno perfino causato due suicidi di infortunati per l'assoluta mancanza di ogni ausilio economico ».

RISPOSTA. — « La grave questione prospettata dall'onorevole interrogante, e cioè la ripresa dei pagamenti delle rendite da infortunio a favore di alcune categorie di lavoratori della Venezia Giulia, ha costituito una costante preoccupazione del Governo, e in special modo dell'ex Ministero del lavoro prima e del Ministero dell'economia nazionale poi, e ciò anche per le vive e giuste premure fatte dai rappresentanti politici della Regione, autorevoli interpreti dello stato di disagio di quelle disgraziate vittime del lavoro.

« Le ragioni del ritardo nell'adozione di adeguati provvedimenti devono soprattutto ricercarsi sia nella difficoltà del computo della spesa da essi derivante, in base ai dati che si sono dovuti raccogliere sul luogo, sia nel fatto di essersi dovuti attendere i risultati dei lavori dello speciale Comitato inter-statale di Vienna per l'applicazione dello articolo 275 del Trattato di San Germano, in merito al riparto delle riserve degli Istituti assicuratori austriaci tra gli Stati successori dell'ex-monarchia.

« Superate ora felicemente queste difficoltà, il Governo su proposta del Ministero dell'economia nazionale di concerto con quello delle finanze, ha potuto ora deliberare, nell'ultimo Consiglio dei ministri, la approvazione di uno schema di decreto legislativo, con il quale si autorizza il tesoro italiano a provvedere, a mezzo degli enti assicuratori locali, al pagamento, dal giorno della sospensione, delle rendite predette dovute a cittadini della Venezia Giulia, di Zara e di Fiume.

« Il sottosegretario di Stato
« per l'economia nazionale
« BANELLI ».

BESEDNJAK. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere per quali ragioni il 31 agosto 1924 fu dai Reali carabinieri impossibilitata la celebrazione della messa sul Monte Kolk di Aidussina.

« Invoca inoltre l'intervento del Governo centrale presso il sottoprefetto commendatore Nicolotti di Gorizia per addurlo a rispettare la libertà religiosa delle popolazioni ».

RISPOSTA. — « Circa la mancata celebrazione della messa, la mattina del 31 agosto 1924, nella frazione Kolk del comune di Sturie, risulta che l'arma dei Reali carabinieri, di propria iniziativa ma conformemente a disposizioni di massima, avvertì il parroco che la Messa all'aperto doveva avere carattere prettamente religioso e non servire di pretesto per canti di indole politica, come avevasi ragione di dubitare dopo recenti manifestazioni sul Monte Re e sul Monte Nanos.

« Il parroco prese questo avvertimento in mala parte e, trovandosi in istato di ubbriachezza, pronunziò anche parole oltraggiose, per cui l'arma dei Reali carabinieri lo denunciò all'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 488 del Codice penale.

« Non vi fu, pertanto, alcun divieto di celebrare la messa, ma solo un avvertimento giustificato da precedenti manifestazioni e per il quale il parroco, senza ragione, rinunciò alla celebrazione.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRANDI ».

BOERI. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non intenda riparare agli errori in cui manifestamente incorse il prefetto di Imperia nel formare, a sensi dell'articolo 75 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, la circoscrizione di Bordighera e in particolare se non intenda fare capoluogo della circoscrizione stessa il comune di Taggia, in considerazione anche della maggiore popolazione sua e del suo mandamento ».

RISPOSTA. — « Per la determinazione delle circoscrizioni elettorali della provincia d'Imperia non poche difficoltà si sono dovute superare dal prefetto, il quale si è trovato di fronte alle seguenti condizioni di fatto:

« I mandamenti giudiziari conservati sono sette, mentre sole cinque devono essere le circoscrizioni elettorali.

« Per ragione di popolazione tre circoscrizioni devono essere attribuite al circondario di San Remo, e due al 1° circondario, in modo da avere circoscrizioni con popolazione quasi uguale, e da non frammischiare comuni appartenenti ad un circondario in circoscrizioni elettorali comprendenti comuni di altro circondario.

« A ciò sono da aggiungere le difficoltà topografiche, colle notevoli differenze di popolazione dei singoli comuni. Infatti la zona più popolata coi centri maggiori, è quella che trovasi lungo la costa del mare, sulla quale, viceversa, scondono numerose vallate grandi e piccole, popolate di comuni aventi in genere esigue popolazioni. Per superare tali difficoltà ed avuto riguardo ai criteri previsti dalla legge, il prefetto ha dovuto dividere il circondario di San Remo nelle tre circoscrizioni di Ventimiglia (capoluogo anche di pretura) di San Remo (capoluogo di pretura) e di Bordighera (capoluogo di pretura) che assorbe anche la pretura di Taggia, finitima nella parte montuosa ma separata, nella parte litoranea, dal cuneo della nuova circoscrizione provinciale e mandamentale di San Remo.

« Contro il decreto del prefetto, emesso in data 16 giugno 1924, hanno presentato ricorso il sindaco di Taggia, chiedendo che il comune di Taggia sia designato quale capoluogo della circoscrizione in luogo di Bordighera, ed alcuni elettori dei mandamenti di Taggia e di San Remo, chiedendo la riforma del provvedimento al fine di rendere più uniformi le popolazioni delle singole circoscrizioni.

« Di detti ricorsi è stata disposta la occorrente istruttoria, completata la quale, si provvederà ai sensi dell'ultimo comma del articolo 75 del Regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2839.

« *Il ministro*

« FEDERZONI ».

BOIDO. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere se, a tutela degli acquedotti minacciati d'esaurimento, con danno incalcolabile dei centri abitati ai quali nella stagione estiva viene a mancare l'acqua potabile indispensabile per i bisogni domestici, non ritenga urgente disciplinare con provvedimenti legislativi l'attingimento con pozzi artesiani, a scopo d'irrigazione, dalle falde acquee profonde, alimentatrici di quegli acquedotti ».

si è ritenuto opportuno deferire all'esame di apposita Commissione.

« Tale Commissione ha oramai ultimato il suo compito e presenterà fra breve, le sue conclusioni e proposte. In base ad esse, e tenendo conto di tutti gli elementi che determinano il grado di importanza e di urgenza di ogni singola linea, sarà compilato al più presto, un nuovo piano regolatore, in relazione alle disponibilità del bilancio. Saranno quindi intensamente attivati tutti i lavori che risulteranno avere caratteri di più grande utilità per gli interessi generali della regione.

« Il sottosegretario di Stato
« SCIALOJA ».

BARBARO. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere giusta gli impegni assunti in occasione del grave incendio, che colpì la frazione di Armo del comune di Gallina in provincia di Reggio Calabria e in conformità di quanto molto opportunamente si è già fatto per le zone baraccate di Messina distrutte dal recente incendio, si proceda con urgenza e con provvedimento d'eccezione, all'appalto e alla rapida costruzione conseguente del gruppo di case rurali, da tempo progettate, che verranno a sottrarre la popolazione interessata alla disagiatissima vita sotto tende militari, la quale è resa ormai intollerabile a causa della inoltrata stagione invernale e in specie a causa delle recenti alluvioni, che ne hanno allagato gli attendamenti ».

RISPOSTA. — « Come già si è avuto occasione di far conoscere all'onorevole interrogante, questo Ministero sta curando il sollecito espletamento della procedura prescritta dalle vigenti disposizioni, per addivenire all'approvazione del progetto relativo alla costruzione di case popolari nella frazione Armo del comune di Gallina. Appena avuto il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici si è richiesto quello del Consiglio di Stato che è indispensabile, trattandosi di autorizzare lavori di importo superiore a lire 300,000.

« Avendo testè, detto Consesso comunicato il suo parere, è stato dato corso al provvedimento con cui si autorizza l'apertura della gara per l'appalto dei lavori.

« Si può assicurare l'onorevole interrogante del più assiduo interessamento di questo Ministero per i lavori da lui sollecitati, che rientrano nel piano generale delle ricostruzioni degli abitati colpiti dal terremoto del 1908, problema questo al quale il Governo ha voluto dare col

Regio decreto 4 settembre 1924, n. 1356, una soluzione completa e definitiva.

« Il sottosegretario di Stato
« SCIALOJA ».

BESEDNJAK. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, e ai ministri della guerra, dell'interno, dei lavori pubblici, e della giustizia e degli affari di culto.*

— « Per conoscere i motivi per i quali fu emesso il Regio decreto-legge 23 maggio 1924, numero 1122, sul regime giuridico della proprietà di confine nelle nuove province, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 21 luglio 1924. Il Regio decreto-legge sottopone la quasi totalità delle proprietà immobiliari delle nuove province a un regime giuridico eccezionale per cui nei territori della cosiddetta zona A, « è vietato procedere a lavori di qualsiasi specie come edificazioni, lavori stradali, ferroviari, minerari, idraulici, elettrici e demolizioni, scavi, a qualsiasi uso di grotte e di cavità sotterranee, a cumuli di materiali ed in genere a qualsiasi opera di elevazione, nonchè al diboscamento anche parziale, senza il previo consenso dell'autorità militare » restando l'autorizzazione sempre « subordinata alla condizione, da iscriversi tavolarmente, che l'interessato resta obbligato ad effettuare ad ogni richiesta la demolizione delle opere stesse ». E' inoltre « in facoltà dell'autorità militare di ordinare la demolizione delle costruzioni », già esistenti nella suddetta zona e « sui beni immobili » di questa zona, « l'autorità militare può esercitare una continua vigilanza ». Gli atti di alienazione totale e parziale, quelli di costituzione di diritti di usufrutto, di uso, di abitazione e di enfiteusi ed in genere tutti quelli che comunque importino trasferimenti della proprietà e cessione del possesso nonchè le locazioni, devono essere sottoposti, per l'approvazione al prefetto della provincia. Il prefetto, su conforme parere dell'autorità militare, provvede in materia entro tre mesi dalla presentazione della domanda. Il rifiuto dell'approvazione richiesta non deve essere motivato. Nei territori della cosiddetta zona B, che comprende tutti i comuni della provincia di Trento, tutti i comuni della provincia dell'Istria, tutti i comuni della provincia di Trieste (eccettuata la città stessa e Muggia) e quasi tutti i comuni del Goriziano, non compresi nella zona A, è data « all'autorità militare la facoltà di intervenire per opporre il suo divieto ed imporre determinate condizioni nell'esecuzione » di ogni opera « che modifichi lo stato della proprietà fondiaria ». La previa autorizzazione è richiesta solamente per la co-

struzione di grandi impianti industriali, nonché di strade provinciali, comunali, vicinali, ecc. In ambedue le zone, cioè in quasi tutti i comuni delle nuove provincie, è data all'autorità militare la facoltà di procedere alla « espropriazione dei beni immobili dei cittadini italiani ivi residenti ».

« Chiede altresì per quali ragioni fu istituito nelle nuove provincie questo regime giuridico eccezionale che comporta l'abolizione delle libertà fondamentali garantite dallo Statuto a tutti i cittadini del Regno, nonché la soppressione di diritti naturali, alienabili, insopprimibili, tutelati dalle costituzioni di tutti gli Stati civili del mondo. Domanda per quali ragioni il Governo credette opportuno emanare un decreto contrario non solamente allo Statuto del Regno, ma bensì alle norme del diritto internazionale, per cui non è concesso nemmeno ad uno Stato belligerante occupante un territorio straniero di sopprimere il diritto di proprietà delle popolazioni civili. Il decreto iniquo e vessatorio è tanto più grave in quanto le disposizioni illegali di spoliazione non colpiscono popolazioni straniere invase dall'esercito nemico ma liberi cittadini del Regno d'Italia. Domanda al Regio Governo quali ragioni di indole militare può esso addurre a giustificazione di un decreto il quale non viene applicato a tutte le provincie di confine del Regno, poichè infatti non è applicato nelle regioni confinanti con la Svizzera e con la Francia, ma solamente alle nuove provincie. Chiede al Regio Governo se non ritiene per la tutela dei confini in periodo di piena pace e di alleanze di amicizia, sufficienti le norme in proposito già in vigore e vevolvi per le altre frontiere del Regno.

« Infine desidera conoscere i motivi per i quali le nuove provincie vengono private di una gran parte del loro patrimonio nazionale, essendo chiaro ed evidente il formidabile deprezzamento dei fondi che non si potranno più liberamente nè vendere, nè comprare, nè dare in affitto, sui quali non si possono liberamente costruire nè acquedotti, nè impianti elettrici, nè fabbricati, ecc., essendo altresì chiara la grave svalutazione delle case che non si possono più liberamente ampliare nè affittare e che possono in qualsiasi tempo essere demolite o addirittura, come anche le proprietà fondiarie espropriate. Domanda al Regio Governo come creda di risarcire gli immensi danni, comportanti decine e forse centinaia di milioni di lire, che vengono a colpire le innocenti popolazioni delle nuove provincie ove col decreto in parola si opprime l'attività degli scambi economici e si soffoca qualsiasi sviluppo e progresso industriale e commerciale.

« Inoltre desidera sapere se non ritenga il Regio Governo, per l'onore ed il prestigio d'Italia, indispensabile di revocare immediatamente il decreto liberticida ed anticostituzionale ».

RISPOSTA. — « La questione del regime giuridico delle proprietà di confine forma attualmente oggetto di attento e sollecito esame col concorso di tutti gli organi competenti, esame che s'informa a criteri di equa valutazione delle aspirazioni manifestate dagli interessati.

« Non appena siffatto studio sarà compiuto e ne saranno stati concretati i risultati, questi saranno resi noti anche all'onorevole interrogante.

« Il sottosegretario di Stato per la guerra
«-CLERICI».

CARBONI. — *Al ministro dell'economia nazionale.* — « Per sapere se creda corrispondere un compenso, sia pure mediante particolari elargizioni versate alla Cassa nazionale di previdenza, ai capisquadra antifillosserici, i quali dopo decine di anni di servizio ad ogni stagione annuale, non sono più stati, ne saranno più richiamati in servizio ».

RISPOSTA. — « Le operazioni di difesa contro la fillossera, possono — per la loro natura — svolgersi soltanto in un breve periodo annuale, fra l'estate e l'autunno. Conseguentemente, i capisquadra, gli assistenti e gli operai ad essi adibiti, debbonsi assumere temporaneamente, cioè per la sola durata dell'operazione stessa e con retribuzione giornaliera.

« Al momento dell'assunzione, pertanto, la Amministrazione non ha mancato di far presente ai capisquadra assunti in servizio che alcun diritto a stabile collocamento o ad altro indennizzo qualsiasi, può ad essi spettare in dipendenza delle loro prestazioni.

« E mentre le disposizioni vigenti provvedono alla concessione di una indennità di licenziamento agli avventizi in servizio continuativo, non consentono uguale trattamento ai giornalieri i quali hanno prestato la propria opera saltuariamente e per brevi periodi.

« Epperò, malgrado ogni buon volere, non è possibile concedere ai detti capisquadra i compensi chiesti dall'onorevole interrogante, anche per mancanza di appositi fondi.

« Nè è possibile ottenere dal Tesoro l'eventuale stanziamento, contrastando esse con le vigenti disposizioni in materia.

« Il sottosegretario di Stato
« PEGLION ».

palesa necessario il ripristino della divisione perchè la Sezione — anche se deve attendere ad altre mansioni — è fornita di personale sufficiente al regolare andamento del servizio.

« Il ministro delle finanze

« DE' STEFANI ».

BARBARO. — *Ai ministri delle finanze e dell'economia nazionale.* — « Per sapere come intenda il Governo alleviare la gravità della crisi vinicola attuale; se non ritenga opportuno abolire o quanto meno sospendere l'imposta sul bile a causa del tracollo dei prezzi relativi e se vino affatto sproporzionata e perciò insostenibile comunque, dopo di aver attuato le doverose perequazioni tributarie sulle altre bevande di natura alcoolica, come la birra, il vino artificiale, ecc. e dopo di aver praticato tariffe di trasporto di maggior favore per i vini meridionali, che sono maggiormente colpiti, non reputi conveniente, d'intesa con gli onorevoli ministri della guerra e della marina, di introdurre un moderato uso quotidiano di vino nell'alimentazione del Regio esercito e della Regia armata navale in sostituzione del caffè che, oltre ad essere d'importazione estera, incontra meno il gusto della grande maggioranza dei militari italiani ».

RISPOSTA. — « Il Governo, rendendosi conto della crisi vinicola che maggiormente ha colpito l'Italia meridionale, non ha tralasciato di adottare provvedimenti che ne alleviassero la gravità.

« Infatti col Regio decreto-legge 14 settembre 1924, n. 1373, è stata abolita l'imposta generale sul consumo del vino; e, concedendo sensibili agevolazioni, le tariffe di trasporto già ridotte del 20 per cento per le spedizioni a carro completo, furono sino al 30 settembre 1924 ridotte del 50 per cento; e con successivo decreto, accordata un'ulteriore riduzione del 50 per cento, dal 20 agosto al 30 settembre, per trasporti dalle stazioni della Campania e Basilicata, per almeno 850 chilometri.

« Salvo a tener presente a momento opportuno, per i provvedimenti che si ravvisassero del caso, la proposta perequazione tributaria sulle altre bevande di natura alcoolica, come la birra, il vino artificiale, per quanto riguarda la introduzione dell'uso quotidiano di vino nell'alimentazione del Regio esercito e della Regia marina; in sostituzione del caffè, si dichiara per conto dei Dicasteri interessati, che molteplici son state le ragioni che hanno sconsigliato e sconsigliano di adottare, sia pure parzialmente tale sostituzione.

« A prescindere infatti dalle ragioni igieniche, l'uso di bevande alcooliche, che le nazioni civili tendono sempre più a limitare, rappresenta, specie se fatto a digiuno, il primo passo ad abitudini che possono condurre all'alcoolismo. L'uso invece del caffè, come primo alimento del mattino, riesce, come l'esperienza di anni ha dimostrato, bene accetto a tutti i militari, e risponde quale eccitante nervino a necessità fisiologiche.

« Il ministro delle finanze

« DE' STEFANI ».

BESENDJAK. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere se gli consta che Reali carabinieri nel territorio della Sottoprefettura di Gorizia effettuano delle perquisizioni domiciliari senza la autorizzazione della magistratura prevista dalla legge. Il 3 settembre anno corrente nel comune di Santa Croce di Aidussina fu fatta una perquisizione domiciliare nella casa del parroco del quale le autorità sapevano che non tenesse nella sua abitazione delle armi. L'interrogante invoca l'intervento del Governo centrale presso il sottoprefetto di Gorizia commendatore Nicoletti per addurlo a rispettare le leggi dello Stato ».

RISPOSTA. — « In virtù del Regio decreto 3 agosto 1919, n. 1360, per procedere a perquisizioni al fine di rintracciare armi che si sospettano illegittimamente detenute, non occorre che gli ufficiali della polizia giudiziaria ottengano il preventivo assenso dell'autorità giudiziaria competente, la quale viene informata, ad operazione compiuta, con relativo processo verbale. Questa fu appunto la procedura seguita nel caso denunciato dall'onorevole interrogante senza che l'autorità giudiziaria avesse da muovere contestazioni o rilievi all'Arma che operò legalmente.

« Il sottosegretario di Stato

« GRANDI DINO ».

BESEDNIAK. — *Ai ministri dell'interno, dell'economia nazionale e delle finanze.* — « Per sapere quali provvedimenti siano stati o saranno adottati in favore della popolazione del comune di Idria, dei dintorni e del comune di Rutte di Gracova e dintorni (Friuli), dove la grandine anghienò del tutto i raccolti dell'annata in corso ».

RISPOSTA. — « Da sopralluoghi eseguiti nei comuni di Idria e di Rutte di Gracova si è potuto accertare che i danni arrecati dalla grandinata del 2 settembre 1924 nel territorio di

detti comuni non sono di notevole ammontare e non rivestono comunque quei caratteri di eccezionalità e di urgenza che giustifichino la concessione di sussidi caritativi sul fondo all'uo-
po stanziato nel bilancio del Ministero dell'in-
terno, nè alla concessione di sussidi del genere
ha la possibilità di provvedere il Ministero del-
l'economia nazionale, poichè nel bilancio di detto
Ministero manca un qualsiasi stanziamento che
consenta l'erogazione di fondi per danni causati
da fenomeni meteorologici.

« L'Amministrazione finanziaria ha, invece,
impartito sollecite disposizioni affinché sia ef-
fettuata la constatazione dei danni a mezzo
dell'ufficio tecnico di finanza per provvedere,
poi, in conformità delle disposizioni vigenti, per
l'eventuale abbuono della imposta sui terreni e
per le liquidazioni di sgravio a favore dei con-
tribuenti che risulteranno averne diritto.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno
« GRANDI DINO ».

CALORE ed altri. — *Ai ministri dell'istru-
zione pubblica, delle finanze e dell'interno.* —
« Per conoscere i motivi per cui agli infermieri
delle cliniche di Padova — attualmente in agi-
tazione — non vennero corrisposti i salari di
settembre e ottobre, venendo così a porre in
una dolorosa situazione ben quarantacinque fa-
miglie, e come si intenda di provvedere ».

RISPOSTA. — « La sospensione del pagamento
dei salari agli infermieri addetti alle cliniche
universitarie di Padova, deve — probabilmente
— essere stata deliberata dall'Amministrazione
ospitaliera di quella città, in attesa che le fosse
riconosciuto il diritto all'integrale rimborso
della spesa da essa sostenuta, a tutto il 30 giu-
gno 1924, per la corresponsione di una seconda
indennità caro-viveri, fatta al personale di cui
trattasi.

« Sulla detta richiesta di rimborso, tanto
l'Avvocatura generale erariale quanto il Consi-
glio di Stato, hanno opinato concordemente che
la domanda avanzata dall'Amministrazione ospi-
taliana non ha fondamento giuridico.

« Tuttavia, pur restando ferma ed impre-
giudicata ogni questione di diritto, la finanza,
valutando circostanze di fatto, soprattutto per
motivi di opportunità, è venuta nella determi-
nazione di accordare all'Amministrazione ospi-
taliana una sovvenzione straordinaria di im-
porto pressochè eguale alla somma domandata e
su conforme deliberazione del Consiglio dei mi-
nistri, ha già predisposto il relativo provvedi-
mento di bilancio.

« Il ministro delle finanze
« DE' STEFANI ».

COSTA. — *Al ministro delle comunicazioni.*
— « Per sapere se, nella sistemazione dei ser-
vizi marittimi sovvenzionati, sarà inclusa la li-
nea Fiume-Sicilia e ritorno ».

RISPOSTA. — « La Commissione Reale per la
determinazione definitiva delle linee di naviga-
zione sovvenzionate sta occupandosi delle linee
di carattere utile, ma non ha sinora preso al-
cuna decisione circa la linea Fiume-Sicilia.

« Il sottosegretario di Stato
« CELESIA ».

COSTA. — *Al ministro dell'interno.* — « Per
sapere se, nella istruttoria in corso del reclamo
del signor Paolo Fallucca da Monte San Giu-
liano, con cui chiedesi che il comune di Pantel-
leria venga aggregato alla circoscrizione eletto-
rale provinciale di Partanna, anzichè di Monte
San Giuliano, vorrà con apprezzabile senso di
giustizia, tener conto dei seguenti rilievi, i
quali contraddicono in fatto alle deduzioni, sug-
gerite a suo tempo dall'interesse elettorale di-
retto e indiretto del pantesco capo di Gabinetto
del prefetto di Trapani, e confermano i motivi
sottomessi al Ministero dell'interno dal recla-
mante suddetto:

1°) non risponde a verità che, Trapani e
Marsala escluse, il comune di Pantelleria abbia
maggior agevolezza di comunicazioni, maggior
frequenza di rapporti, maggiori legami ed inter-
essi col comune di Monte San Giuliano, che con
qualsiasi altro della provincia. Quanto ad age-
volezza di comunicazioni, la circoscrizione di
Mazara, che ha un omonimo attivo porto ma-
rittimo, resta separata da Pantelleria — senza
alcuna circoscrizione intermedia; com'è invece
il caso della circoscrizione di terraferma e feu-
dale di Monte San Giuliano — soltanto da un
tratto di mare e financo più breve che le cir-
coscrizioni stesse di Trapani e di Marsala, ed
offre comodo e sufficiente approdo. Pantelleria
inoltre ha con Mazara diretta e speciale fre-
quenza di rapporti e diretti e speciali legami
di interessi — come rilevasi, fra l'altro, dalle
statistiche del movimento portuario, doganale
e daziario; frequenza di rapporti e legami di
interessi, che viceversa non ha affatto, nè di-
rettamente nè indirettamente, con la circoscri-
zione di Monte San Giuliano — non provando
al riguardo nulla (se pure non accusa difetto
di qualsiasi altra plausibile ragione e reste-
rebbe pertanto dimostrato il contrario) nè la
dimora eventuale a Pantelleria di una qualche
isolata famiglia oriunda da Monte San Giuliano,
nè la eventuale presenza di qualche isolato pan-
tesco nel convitto scolastico di Monte San Giu-

« Ciò stante, è da escludere che il personale d'ordine (già di 3ª categoria) non abbia risentito alcun beneficio dall'attuazione del nuovo ordinamento gerarchico.

« *Il ministro delle finanze*

« DE' STEFANI ».

BAGNASCO. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere quali sono le ragioni del mancato inquadramento e sistemazione del personale delle Delegazioni del tesoro, gruppo C, che dal 31 dicembre 1923 attendono l'applicazione della riforma burocratica, mentre per gruppi C di tutte le altre Amministrazioni dello Stato l'inquadramento è già da tempo stato compiuto ».

RISPOSTA. — « A prescindere che le operazioni preparatorie per il definitivo inquadramento del personale del gruppo C delle Delegazioni del Tesoro sono state, per loro natura, assai laboriose, il lamentato ritardo deve attribuirsi alla necessità d'interpellare l'Avvocatura Erariale Generale in merito ad un ricorso in via giurisdizionale presentato al Consiglio di Stato da parte di taluni ufficiali di Delegazione avverso il precedente inquadramento del 1920.

« Poichè però ormai anche il Consiglio di Amministrazione si è già pronunciato in proposito, tra breve, potranno aver corso tutte le promozioni.

« *Il ministro delle finanze*

« DE' STEFANI ».

BAGNASCO ED ALTRO. — *Al ministro dell'economia nazionale.* — « Per sapere se non creda opportuno stabilire in modo normale e duraturo l'ormai consuetudinaria sessione di esami di marzo negli Istituti superiori di scienze economiche e commerciali dipendenti dal suo Dicastero, e ciò in considerazione dell'importanza che detta sessione riveste per gli studenti per il completamento efficace del complesso ciclo d'esami dei predetti Istituti, e se, in ogni caso, non creda disporre senza ritardo onde tale sessione venga tenuta nel corrente anno scolastico, dandone notizia agli studenti almeno trenta giorni prima degli esami ».

RISPOSTA. — « Posso assicurare l'onorevole interrogante che con circolare in corso s'è stabilito di concedere, per gli Istituti superiori di scienze economiche e commerciali, il

prolungamento della sessione autunnale di esami dell'ottobre 1924 da tenersi entro il prossimo mese di marzo, soprattutto in considerazione del gran numero di studenti fuori corso, ex combattenti, che ancora devono vedere sistemata la loro posizione.

« Non si ritiene però di dare carattere permanente alla concessione della predetta sessione, la quale turba sensibilmente il corso normale delle lezioni e che nell'interesse dell'insegnamento non può essere consentita se non per circostanze eccezionali.

« *Il sottosegretario di Stato*

« LARUSSA ».

BESEDNJAK. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti furono presi contro l'inaudita disposizione del prefetto di Trieste con la quale venne vietato l'uso della lingua slovena nelle rappresentazioni drammatiche e che suscitò lo sdegno generale fra gli abitanti della Venezia Giulia ed ebbe ripercussioni all'estero ».

RISPOSTA. — « Per disposizione di legge avente carattere generale per tutto il Regno tutte le rappresentazioni drammatiche, anche in lingua italiana, sono sottoposte a particolare vigilanza e nessuna produzione può darsi al pubblico senza che prima sia comunicata per il nulla osta al prefetto della provincia che ha la facoltà di proibirla.

« All'inosservanza di tale disposizione sono da attribuire, appunto i provvedimenti adottati dal prefetto di Trieste per alcune rappresentazioni, che per quanto fatte apparire come famigliari, avevano in sostanza il carattere di rappresentazioni pubbliche e dovevano, pertanto, considerarsi soggette alle norme suaccennate.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRANDI DINO ».

BIAGI. — *Ai ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — « Per conoscere i criteri che essi intendono adottare nell'applicazione del Regio decreto 15 novembre 1923, n. 2506, sulla classificazione e manutenzione delle strade, e particolarmente se intendono seguire non restrizioni formali ma un criterio di necessaria larghezza nell'iscrivere alla 1ª e 2ª classe le strade più importanti e più frequentate, e limitare al solo anno finanziario ora in corso il divieto di aumento nella spesa stanziata a carico dello Stato, allo scopo di migliorare la manutenzione della nostra rete

« È questo il Regio decreto-legge 8 febbraio 1925, n. 111; ma occorre subito avvertire che esso lascia per i passaggi a categoria superiore o le accennate sistemazioni in ruolo, un numero di posti superiore alla metà delle vacanze esistenti presumibilmente sufficienti ad esandire tutte le richieste degli aspiranti che risultassero idonei a tali passaggi e sistemazioni; sicchè solo le rimanenti vacanze possono essere coperte mercè lo speciale concorso per titoli.

« Il decreto ha anche rispettato a vantaggio di coloro che potranno fruire dei passaggi e delle sistemazioni a ruolo di cui trattasi, la precedenza nei singoli ruoli sui vincitori dei concorsi per titoli (articolo 3).

« Nè il decreto in questione riguarda personale *estraneo* all'Amministrazione militare, in quanto l'ammissione ai concorsi è riservata ad ufficiali esclusivamente *ex-combattenti*.

« Quanto agli altri concorsi per titoli e per esami, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 febbraio 1925, essi riguardano pochissime vacanze nel personale tecnico del servizio chimico militare (sei complessivamente), le quali non si potrebbero conferire senza concorso, trattandosi di impieghi pei quali si richiede una particolarissima specializzazione, e che importano un grado (il 9°) a cui si accede normalmente per esami, dopo un certo periodo di permanenza in gradi inferiori ».

« Il sottosegretario di Stato

« CLERICI ».

BESEDNJAK. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere a base di quale legge la Giunta comunale della città di Gorizia abbia vietato nel Cimitero comunale le epigrafi slovene e abbia deliberato che durante l'anno 1925 devono cancellarsi le vecchie epigrafi scritte in lingua slovena. L'interrogante chiede al Governo centrale che cosa intende fare accchè questo ordine venga subito ritirato, ordine che ha provocato una indignazione profonda fra la popolazione slovena e rende impossibile ogni tranquilla convivenza fra le due stirpi, poichè porta la lotta di razza persino al cimitero fra i nostri morti.

« L'interrogante prega il Governo centrale di indurre il comune di Gorizia al rispetto dei nostri defunti, poichè almeno sotterra tutti debbono essere uguali senza distinzione di stirpe.

« Tutti i morti hanno diritto allo stesso rispetto, la stessa santa pace, lo stesso riposo ».

RISPOSTA. — « La Giunta comunale di Gorizia ha revocato, in seduta 19 febbraio 1925, la precedente deliberazione del 18 dicembre 1924, con la quale erano state adottate disposizioni circa la lingua da usare nelle lapidi sepolcrali.

« Resta così risolta la questione che ha formato oggetto dell'interrogazione su riportata ».

« Il sottosegretario di Stato

« GRANDI DINO ».

CAO. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non ritenga opportuno, in seguito ai gravi inconvenienti verificatisi nei recenti concorsi universitari, e in particolare per i concorsi alle Cattedre di chimica farmaceutica delle Università di Siena e di Cagliari, dare disposizioni perchè il disposto dell'articolo 27, comma 1°, del Regolamento generale unico approvato con Regio decreto 6 aprile 1924, n. 674, secondo cui le deliberazioni delle Facoltà o scuole sono prese col voto della maggioranza assoluta dei professori di ruolo che vi appartengono, venga applicato in relazione alla disposizione contenuta dell'articolo 18, n. 8, secondo cui, nel computo per determinare la maggioranza, non si tiene conto di quelli che abbiano giustificato la loro assenza.

« E ciò per evitare l'inconveniente per cui, allorchè una Facoltà o scuola è composta di un numero esiguo di professori di ruolo (come nei casi delle scuole di Siena e di Cagliari) l'assenza giustificata anche di uno solo di essi possa rendere impossibile l'espletamento del concorso nei termini assegnati ».

RISPOSTA. — « Essendo il Ministero venuto nella determinazione di modificare alcune disposizioni del Regio decreto 30 settembre 1923, n. 2102, e del Regolamento generale universitario approvato con Regio decreto 6 aprile 1924, n. 674, per la parte riguardante la procedura dei concorsi a Cattedre universitarie, si fa riserva di esaminare anche l'opportunità di provvedere perchè il disposto dell'articolo 27, comma 1°, del Regolamento generale universitario approvato con Regio decreto 6 aprile 1924, n. 674, venga applicato in relazione alla norma dettata dall'articolo 18, n. 2, del Regolamento generale medesimo, secondo cui, nel computo per determinare la maggioranza, in ordine alle deliberazioni dei

BESEDNJAK. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere quale sia il significato esatto e preciso di requisizioni regolari e irregolari di cui si fa menzione nel Regio decreto-legge 11 gennaio 1925, n. 50 ».

RISPOSTA. — « Nel Regio decreto-legge 11 gennaio 1925, n. 50, non è usata la denominazione di requisizioni regolari e irregolari, ma quella di prestazioni di guerra adoperata dalle leggi austriache. Comunque anche la distinzione fra prestazioni di guerra regolari ed irregolari cessò di aver importanza nel diritto austriaco, dopo che con la legge 13 agosto 1918, n. 316, fu concessa implicita sanatoria per i casi nei quali non erano state adempiute le formalità stabilite dalle precedenti disposizioni legislative.

« Ed è egualmente irrilevante qualsiasi distinzione ai fini del citato decreto-legge 11 gennaio 1925, n. 50, poichè le anticipazioni potranno essere concesse per tutti indistintamente i danni cagionati da prestazioni di guerra austriache.

« Il ministro
« DE' STEFANI ».

CATALANI. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali sono le ragioni che ritardano il completamento del primo tronco della strada provinciale n. 209 che dovrà unire il comune di Genzano a quello di Irsina; se sia vero che l'ingegnere capo del Genio civile, Ufficio generale di Potenza, abbia eseguito una inchiesta ed abbia assodato gravi responsabilità a carico della ditta assuntrice e quali siano le ragioni che ritardano gli opportuni provvedimenti contro la ditta stessa, dilazionando, così, *sine die*, il completamento della sola via di comunicazione che unirà due fra i principali comuni di Basilicata ».

RISPOSTA. — « Comunico all'onorevole interrogante che durante l'esecuzione dei lavori di costruzione del tratto della strada provinciale n. 209, compreso fra la Curva Albano della provinciale Potenza-Genzano e la Taverna Menunni, affidati all'impresa Canio Lanubila furono riscontrate alcune deficienze. L'ispettore superiore del Circolo ha già dato istruzioni all'Ufficio del Genio civile di Potenza per gli opportuni accertamenti, e ora si sollecita il detto ispettore a far conoscere il risultato dei cennati accertamenti per i provvedimenti che risulteranno del caso.

« Il sottosegretario di Stato
« PETRILLO ».

CIMORONI. — *Ai ministri della guerra e delle finanze.* — « Per conoscere in qual modo intendano utilizzare i locali dell'ex-calzaturificio militare di Aquila; e se — considerato che la cittadinanza si opporrebbe recisamente a che i detti locali, nei quali prosperò un fiorente lanificio ceduto per la guerra allo Stato con spirito di patriottica abnegazione; venissero adibiti a magazzini militari — non credano cederli all'industrie private che da tempo ne hanno fatto formale richiesta, anzichè farli deperire per mancanza di manutenzione, con grave danno della finanza dello Stato ».

RISPOSTA. — « Durante la guerra fu impiantato in Aquila, per le esigenze dell'esercito, un opificio militare, costituito da un calzaturificio e da una conceria, previa regolare espropriazione degli immobili occorrenti.

« Cessata la guerra, gli immobili che costituivano i due stabilimenti furono riconosciuti adatti al ricovero di materiali vari, ed in tal guisa furono impiegati.

« Tuttavia, per aderire alle vive insistenze fatte dalla città di Aquila affinché l'ex-conceria fosse ceduta alle industrie locali, l'Amministrazione militare consentì a dismettere l'immobile al Demanio dello Stato. Ma per quanto concerne l'ex-calzaturificio, tale dismissione non è possibile, perchè i locali sono tuttora necessari ai bisogni dell'Amministrazione militare, in attesa anche della liquidazione della gestione dell'opificio militare predetto.

« Il sottosegretario di Stato per la guerra
« CLERICI ».

DUCOS. — *Al ministro delle finanze.* — « Per conoscere la ragione per cui ad alcuni pensionati di guerra, sottoposti per aggravamento a visita medica e riconosciuti in condizioni da meritare un aumento di pensione, viene sospeso il primo assegno e non corrisposto il secondo così che per molti mesi essi versano in una vera indigenza.

« Ciò avviene per Braga Mario fu Pietro di Brescia, libretto 1623991 passato dalla 7ª alla 5ª categoria, che non riceve alcun assegno da oltre un anno: e pure avviene che Turrina Giuseppe di San Felice Scovolo (Brescia) che non riceve assegni dal marzo 1924 pur essendo stato riconosciuto bisognoso di un aumento di pensione ».

RISPOSTA. — « Poichè l'applicazione delle disposizioni di maggiore rigore contenute nel Regio decreto-legge 12 luglio 1923, n. 1491, in confronto alle disposizioni precedenti ha richiesto più particolareggiati accertamenti in ordine alla dipendenza della infermità da causa di servizio

piuti al riguardo, anche per incarico di questo Ministero, non è possibile distinguere, secondo una graduatoria di sismicità, le varie zone soggette a terremoti e, quindi, consentire l'adozione di norme edilizie più o meno restrittive a seconda dei luoghi. Ciò tanto più deve dirsi per le regioni calabro-sicule danneggiate dal terremoto del 28 dicembre 1908, le quali sono state dichiarate sismicamente pericolose ».

« Il sottosegretario di Stato

« PETRILLO ».

BASSI. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se ritenga esatta, l'interpretazione che danno molti presidi di Regi Istituti magistrali, i quali pretendono che, per l'esame di ammissione alla 1ª classe del corso superiore, il candidato sia preparato in tutte le 14 opere elencate nel programma d'italiano (cosa che riesce impossibile anche per l'esiguità dell'orario d'italiano nel corso inferiore dell'istituto magistrale, 4 ore settimanali) o non si debba piuttosto ritenere che il candidato abbia soltanto l'obbligo di presentarsi preparato in un'opera per ognuno dei due gruppi indicati nel programma stesso e dimostrare invece di possedere una buona conoscenza di brani di prosa e di poesia d'autori del secolo XIX ».

RISPOSTA. — « Analogamente a quanto fu stabilito con la circolare 24 dicembre 1924, n. 2, pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* di questo Ministero (parte legislativa) in data 6 gennaio 1925, n. 1, circa il programma della prova orale d'italiano per l'esami di ammissione alla prima liceale, non è da ritenere dubbio che, anche per l'ammissione alla prima classe del corso superiore dell'istituto magistrale, il candidato sia tenuto ad esporre nell'orale d'italiano un'opera per ciascuno dei due gruppi, di cui nei programmi approvati col Regio decreto 14 ottobre 1923, n. 2345.

« Assicuro l'onorevole interrogante che, a chiarire il dubbio, saranno in proposito date istruzioni ai presidi degli Istituti magistrali.

« Il sottosegretario di Stato

« ROMANO MICHELE ».

BASSI. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere:

a) se creda aver risolto il problema inerente alla tanto deprecata condizione

economica e giuridica dei professori delle Regie scuole medie colla concessione degli aumenti di cui la deliberazione del Consiglio dei ministri in data 28 marzo 1925;

b) se e quando intenda mantenere la promessa più volte fatta dal Governo di accordare loro un equo miglioramento (il che si otterrebbe soddisfacendo alle richieste di quella classe) che consistono: 1º) nella equiparazione della carriera degli insegnanti medi a quella dei magistrati, nell'inquadramento gerarchico dei funzionari dello Stato; 2º) nello scatto di un grado col conseguente aumento di stipendio; 3º) nella restituzione agli insegnanti medi delle garanzie giuridiche ottenute con la legge del 1906 e poi sopresse; provvedimenti questi che, oltre a corrispondere all'imperiosa necessità della vita e della dignità dell'insegnante, sono anche di giustizia riparatrice in quanto si verrebbe così a compensare i professori medi dei gravi danni subiti nella carriera per effetto prima della legge Gentile, poi della legge 11 novembre 1923 sull'inquadramento gerarchico degli impiegati dello Stato ».

RISPOSTA. — « Le promesse ripetutamente fatte di perequare le condizioni economiche degli insegnanti medi saranno mantenute. Il Governo considera questo problema come strettamente congiunto con l'interesse e con l'avvenire della scuola.

« Il ministro

« FEDELE ».

BESEDNJAK. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere le ragioni per cui a San Pietro in Selva (Istria) in disprezzo alle vigenti leggi scolastiche non si impartisce ai fanciulli della scuola elementare l'istruzione della lingua materna nelle così dette ore aggiunte, sebbene i genitori lo abbiano richiesto. E quali misure intenda prendere il ministro della pubblica istruzione per restaurare in quel paese l'autorità delle leggi dello Stato ».

RISPOSTA. — « Al Ministero non risultano notizie di sorta intorno alla enunciata inosservanza delle disposizioni di legge relative all'insegnamento della seconda lingua, nella scuola elementare di San Pietro in Selva (Istria). Consta solo al Ministero che l'obbligo dell'insegnamento della seconda lingua, limitato agli alunni per i quali i genitori o gli esercenti la patria postestà abbiano al principio dell'anno fatta dichiara-

zione d'iscrizione, ha suscitato vivissima apprensione nell'elemento allogeno, il quale fa di tutto, per mezzo dei propri dirigenti, per ottenere il maggior numero possibile di iscrizioni ai corsi che si tengono nella seconda lingua d'insegnamento. Ad ogni modo, sono state chieste notizie precise a quell'autorità scolastica regionale in ordine all'insegnamento della seconda lingua nelle scuole elementari di San Pietro in Selve (Istria).

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROMANO MICHELE ».

BESEDNJAK. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se gli consta che a Villa Treviso (Istria) ai fanciulli del primo corso della scuola elementare non si impartisce l'istruzione della lingua materna nelle così dette ore aggiunte sebbene i loro genitori, lo abbiano espressamente richiesto. E se non creda doveroso il ministro dell'istruzione pubblica di indurre le autorità locali a rispettare le leggi vigenti dello Stato ».

RISPOSTA. — « Al Ministero non risultano notizie di sorta intorno alla denunciata inosservanza delle disposizioni di legge relative all'insegnamento della seconda lingua, nella scuola elementare di Villa Treviso (Istria). Consta solo al Ministero che l'obbligo dell'insegnamento della seconda lingua, limitato agli alunni per i quali i genitori o gli esercenti la patria potestà abbiano al principio dell'anno fatta dichiarazione d'iscrizione, ha suscitato vivissima apprensione nell'elemento allogeno, il quale fa di tutto, per mezzo dei propri dirigenti, per ottenere il maggior numero possibile di iscrizioni ai corsi che si tengono nella seconda lingua d'insegnamento. Ad ogni modo, sono state chieste notizie precise a quell'autorità scolastica regionale, in ordine all'insegnamento della seconda lingua nelle scuole elementari di Villa Treviso (Istria).

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROMANO MICHELE ».

BESEDNJAK. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se gli è noto che ad Antignana (Istria) ai fanciulli slavi della scuola elementare non si impartisce l'istruzione della lingua materna nelle così dette ore aggiunte, essendosi l'autorità locale rifiutata perfino di accettare le domande dei genitori i quali, fidando nella validità

delle leggi dello Stato, ne avevano fatto esplicita domanda. E quali provvedimenti intenda prendere il ministro della pubblica istruzione per restaurare la legalità in quel comune ».

RISPOSTA. — « Al Ministero non risultano notizie di sorta intorno alla denunciata inosservanza delle disposizioni di legge relative all'insegnamento della seconda lingua, nella scuola elementare di Antignana (Istria). Consta solo al Ministero che l'obbligo dell'insegnamento della seconda lingua, limitato agli alunni per i quali i genitori o gli esercenti la patria potestà abbiano al principio dell'anno fatta dichiarazione d'iscrizione, ha suscitato vivissima apprensione nell'elemento allogeno, il quale fa di tutto, per mezzo dei propri dirigenti, per ottenere il maggior numero possibile di iscrizioni ai corsi che si tengono nella seconda lingua d'insegnamento. Ad ogni modo, sono state chieste notizie precise a quell'autorità scolastica regionale, in ordine all'insegnamento della seconda lingua nelle scuole elementari di Antignana (Istria).

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROMANO MICHELE ».

BESEDNJAK. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se gli è noto che a Mompaderno (Istria) nella scuola elementare ai fanciulli slavi non si impartisce l'istruzione della lingua materna nelle così dette ore aggiunte sebbene i genitori fidando nella validità della legge lo abbiano richiesto. E che cosa intenda il ministro della pubblica istruzione intraprendere per restaurare in quel paese le leggi dello Stato ».

RISPOSTA. — « Al Ministero non risultano notizie di sorta intorno alla denunciata inosservanza delle disposizioni di legge relative all'insegnamento della seconda lingua, nella scuola elementare di Mompaderno (Istria). Consta solo al Ministero che l'obbligo dell'insegnamento della seconda lingua, limitato agli alunni per i quali i genitori o gli esercenti la patria potestà abbiano al principio dell'anno fatta dichiarazione d'iscrizione, ha suscitato vivissima apprensione nell'elemento allogeno, il quale fa di tutto, per mezzo dei propri dirigenti, per ottenere il maggior numero possibile di iscrizioni ai corsi che si tengono nella seconda lingua d'insegnamento. Ad ogni modo, sono state chieste notizie precise a quell'autorità sco-

lastica regionale in ordine all'insegnamento della seconda lingua nelle scuole elementari di Mompaderno (Istria).

« Il sottosegretario di Stato

« ROMANO MICHELE ».

BESEDNJAK. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere le ragioni per cui a San Lorenzo del Pasenatico (Istria) ai genitori slavi fu impedito di presentare la domanda per l'istruzione della lingua materna nelle così dette ore aggiunte e i loro fanciulli così privati di un diritto naturale garantito loro dalle leggi dello Stato. Quali misure intenda prendere il ministro della pubblica istruzione, per restaurare in quel comune la validità della legge ».

RISPOSTA. — « Al Ministero non risultano notizie di sorta intorno alla denunciata inosservanza delle disposizioni di legge relative all'insegnamento della seconda lingua, nella scuola elementare di San Lorenzo del Pasenatico. Consta solo al Ministero che l'obbligo dell'insegnamento della seconda lingua, limitato agli alunni per i quali i genitori o gli esercenti la patria potestà abbiano al principio dell'anno fatta dichiarazione d'iscrizione, ha suscitato vivissima apprensione nell'elemento allogeno, il quale fa di tutto, per mezzo dei propri dirigenti, per ottenere il maggior numero possibile di iscrizioni ai corsi che si tengono nella seconda lingua d'insegnamento. Ad ogni modo, sono state chieste notizie precise a quell'autorità scolastica regionale, in ordine all'insegnamento della seconda lingua nelle scuole elementari di San Lorenzo del Pasenatico (Istria).

« Il sottosegretario di Stato

« ROMANO MICHELE ».

BESEDNJAK. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere le cause per cui a Sbandati (Istria) nella scuola elementare non si impartisce ai fanciulli slavi la istruzione della lingua materna nelle così dette ore aggiunte, sebbene i genitori, tenendosi alla prescrizione della legge scolastica, lo abbiano richiesto ».

RISPOSTA. — « Al Ministero non risultano notizie di sorta intorno alla denunciata inosservanza delle disposizioni di legge relative all'insegnamento della seconda lin-

gua, nella scuola elementare di Sbandati (Istria). Consta solo al Ministero che l'obbligo dell'insegnamento della seconda lingua, limitato agli alunni per i quali i genitori o gli esercenti la patria potestà abbiano al principio dell'anno fatta dichiarazione d'iscrizione, ha suscitato vivissima apprensione nell'elemento allogeno, il quale fa di tutto, per mezzo dei propri dirigenti, per ottenere il maggior numero possibile di iscrizioni ai corsi che si tengono nella seconda lingua d'insegnamento. Ad ogni modo, sono state chieste notizie precise a quell'autorità scolastica regionale in ordine all'insegnamento della seconda lingua nelle scuole elementari di Sbandati (Istria).

« Il sottosegretario di Stato

« ROMANO MICHELE ».

BESEDNJAK. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se gli è noto che a Ustrine (comune di Oszero) nell'isola di Cherso, contrariamente a quanto dispongono le leggi in vigore, non si impartisce ai fanciulli slavi della scuola elementare l'istruzione della lingua materna nelle così dette ore aggiunte, essendosi l'autorità locale rifiutata di accettare la domanda dei genitori che l'avevano avanzata credendo nella validità delle leggi dello Stato. E quali provvedimenti intenda prendere per abolire queste condizioni di illegalità ».

RISPOSTA. — « Al Ministero non risultano notizie di sorta intorno alla denunciata inosservanza delle disposizioni di legge relative all'insegnamento della seconda lingua, nella scuola elementare di Ustrine (comune di Oszero). Consta solo al Ministero che l'obbligo dell'insegnamento della seconda lingua, limitato agli alunni per i quali i genitori o gli esercenti la patria potestà abbiano al principio dell'anno fatta dichiarazione d'iscrizione, ha suscitato vivissima apprensione nell'elemento allogeno, il quale fa di tutto, per mezzo dei propri dirigenti, per ottenere il maggior numero possibile di iscrizioni ai corsi che si tengono nella seconda lingua d'insegnamento. Ad ogni modo, sono state chieste notizie precise alla competente autorità scolastica regionale in ordine all'insegnamento della seconda lingua nelle scuole elementari di Ustrine.

« Il sottosegretario di Stato

« ROMANO MICHELE ».

BESEDNJAK. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere le ragioni per cui le autorità scolastiche di Bellei, nell'isola di Cherso, si rifiutano di accettare le domande dei genitori slavi riguardanti l'istruzione della lingua materna nelle così dette ore aggiunte, impedendo così illegalmente ai loro fanciulli di fruire un diritto garantito loro dalla legge vigente scolastica. E se non creda doveroso di indurre l'autorità locale di rispettare le leggi dello Stato ».

RISPOSTA. — « Al Ministero non risultano notizie di sorta intorno alla denunciata inosservanza delle disposizioni di legge relative all'insegnamento della seconda lingua, nella scuola elementare di Bellei, nell'isola di Cherso. Consta solo al Ministero che l'obbligo dell'insegnamento della seconda lingua, limitato agli alunni per i quali i genitori o gli esercenti la Patria potestà abbiano al principio dell'anno fatta dichiarazione d'iscrizione, ha suscitato vivissima impressione nell'elemento allogeno, il quale fa di tutto, per mezzo dei propri dirigenti, per ottenere il maggior numero possibile di iscrizioni ai corsi che si tengono nella seconda lingua d'insegnamento.

« Ad ogni modo, sono state chieste notizie precise a quell'autorità scolastica regionale, in ordine all'insegnamento della seconda lingua nelle scuole elementari di Bellei nell'isola di Cherso.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROMANO MICHELE ».

BESEDNJAK. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere le ragioni per cui nella scuola elementare di Corridico (comune di Antignana in Istria) nelle così dette ore aggiunte non si istruisce la lingua materna dei fanciulli, sebbene i genitori, fidando nella validità delle vigenti leggi, lo abbiano richiesto. Quali provvedimenti intenda prendere per restaurare in questo paese l'impero della legge ».

RISPOSTA. — « Al Ministero non risultano notizie di sorta intorno alla denunciata inosservanza delle disposizioni di legge relative all'insegnamento della seconda lingua, nella scuola elementare di Corridico (comune di Antignana d'Istria). Consta solo al Ministero che l'obbligo dell'insegnamento della seconda lingua limitato agli alunni per i quali i genitori o gli esercenti la Patria potestà abbiano al principio del-

l'anno fatta dichiarazione d'iscrizione ha suscitato vivissima impressione nell'elemento allogeno, il quale fa di tutto, per mezzo dei propri dirigenti, per ottenere il maggior numero possibile di iscrizioni ai corsi che si tengono nella seconda lingua d'insegnamento.

« Ad ogni modo, sono state chieste notizie precise a quell'autorità scolastica regionale, in ordine all'insegnamento della seconda lingua nelle scuole elementari di Corridico (comune di Antignana d'Istria).

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROMANO MICHELE ».

BESEDNJAK. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se gli è noto che a Novacco di Pisino, paese abitato completamente da slavi, contrariamente alla legge, in quella scuola elementare non si insegna la lingua materna ai fanciulli nelle cosiddette ore aggiunte, sebbene i genitori l'abbiano richiesto.

« E quali provvedimenti creda prendere il ministro dell'istruzione pubblica per far sì che la legge sia rispettata ».

RISPOSTA. — « Al Ministero non risultano notizie di sorta intorno alla denunciata inosservanza delle disposizioni di legge relative all'insegnamento della seconda lingua, nella scuola elementare di Novacco di Pisino. Consta solo al Ministero che l'obbligo dell'insegnamento della seconda lingua, limitato agli alunni per i quali i genitori o gli esercenti la patria potestà abbiano al principio dell'anno fatta dichiarazione d'iscrizione, ha suscitato vivissima apprensione nello elemento allogeno, il quale fa di tutto, per mezzo dei propri dirigenti, per ottenere il maggior numero possibile di iscrizioni ai corsi che si tengono nella seconda lingua d'insegnamento.

« Ad ogni modo, sono state chieste notizie precise a quell'autorità scolastica regionale, in ordine all'insegnamento della seconda lingua nelle scuole elementari di Novacco di Pisino.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROMANO MICHELE ».

BESEDNJAK. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere le cause per cui a Novacco di Montona (Istria), paese prettamente slavo, i fanciulli non possono usufruire del diritto legale delle così dette

ore aggiunte, in cui si impartisce l'istruzione della lingua materna, sebbene i loro genitori lo abbiano richiesto; e quali misure intenda prendere il ministro dell'istruzione pubblica per far cessare queste condizioni di illegalità ».

RISPOSTA. — « Al Ministero non risultano notizie di sorta intorno alla denunciata inosservanza delle disposizioni di legge relative all'insegnamento della seconda lingua, nella scuola elementare di Novacco di Montona. Consta solo al Ministero che l'obbligo dell'insegnamento della seconda lingua, limitato agli alunni per i quali i genitori o gli esercenti la patria potestà abbiano al principio dell'anno fatta dichiarazione d'iscrizione, ha suscitato vivissima apprensione nello elemento allogeno, il quale fa di tutto, per mezzo dei propri dirigenti, per ottenere il maggior numero possibile di iscrizioni ai corsi che si tengono nella seconda lingua d'insegnamento.

« Ad ogni modo, sono state chieste notizie precise a quell'autorità scolastica regionale, in ordine all'insegnamento della seconda lingua nelle scuole elementari di Novacco di Montona (Istria).

« Il sottosegretario di Stato
« ROMANO MICHELE ».

BESEDNJAK. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se gli è noto che a Macibobi-Caroiba (Istria) i fanciulli slavi della scuola elementare non ricevono l'istruzione della lingua materna nelle così dette ore aggiunte, sebbene i genitori lo abbiano espressamente richiesto come lo prescrive la legge Gentile. Inoltre domanda cosa intenda intraprendere il ministro della pubblica istruzione affinché in quel paese sia ripristinato l'impero della legge ».

RISPOSTA. — « Al Ministero non risultano notizie di sorta intorno alla denunciata inosservanza delle disposizioni di legge relative all'insegnamento della seconda lingua, nella scuola elementare di Macibobi-Caroiba. Consta solo al Ministero che l'obbligo dell'insegnamento della seconda lingua, limitato agli alunni per i quali i genitori o gli esercenti la patria potestà abbiano al principio dell'anno fatta dichiarazione d'iscrizione, ha suscitato vivissima apprensione nello elemento allogeno, il quale fa di tutto, per mezzo dei propri dirigenti, per ottenere il maggior numero possibile di iscrizioni ai corsi che si tengono nella seconda lingua d'insegnamento.

« Ad ogni modo, sono state chieste notizie precise a quell'autorità scolastica regionale, in ordine all'insegnamento della seconda lingua nelle scuole elementari di Macibobi-Caroiba (Istria). »

« Il sottosegretario di Stato
« ROMANO MICHELE ».

BESEDNJAK. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere per quali ragioni nel comune di Vermo di Pisino ai fanciulli slavi nella scuola elementare non si impartisce l'istruzione della lingua materna nelle così dette ore aggiunte nei primi due anni, sebbene i genitori lo abbiano richiesto. E quali misure intende prendere il ministro dell'istruzione pubblica per abolire quello stato di illegalità ».

RISPOSTA. — « Al Ministero non risultano notizie di sorta intorno alla denunciata inosservanza delle disposizioni di legge relative allo insegnamento della seconda lingua, nella scuola elementare di Vermo di Pisino.

« Consta solo al Ministero che l'obbligo dell'insegnamento della seconda lingua, limitato agli alunni per i quali i genitori o gli esercenti la patria potestà abbiano al principio dell'anno fatta dichiarazione d'iscrizione, ha suscitato vivissima apprensione dell'elemento allogeno, il quale fa di tutto, per mezzo dei propri dirigenti, per ottenere il maggior numero possibile di iscrizioni ai corsi che si tengono nella seconda lingua d'insegnamento. Ad ogni modo, sono state chieste notizie precise a quell'autorità scolastica regionale, in ordine all'insegnamento della seconda lingua nelle scuole elementari di Vermo di Pisino.

« Il sottosegretario di Stato
« ROMANO MICHELE ».

BISI. — *Al ministro delle finanze.* — Per conoscere da quali criteri giuridici amministrativi e fiscali sia stato dettato il recente provvedimento che viene a sgravare da ogni tassazione la pasticceria fresca prodotta nell'interno dei comuni chiusi, inferendo in tal modo gravissimi danni ai bilanci comunali.

« Cito il caso particolare del comune di Pavia che da questa disposizione è danneggiato per minori entrate di lire 50,000 annue.

RISPOSTA. — « Ai sensi degli articoli 19 del Regio decreto-legge 24 settembre 1923, n. 2030 e 24 del relativo regolamento genera-

la circolare n. 6238-9-920 del 4 aprile 1925 (Ufficio ordinamento), ne hanno acquisito diritto fin dal 1º gennaio 1925. L'articolo 8 del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1802, infatti stabilisce che mentre i limiti di permanenza nei vari gradi sono quelli minimi occorrenti a ciascun militare per aspirare alla promozione, la quale, d'altra parte è subordinata alla disponibilità dei posti vacanti nel grado superiore, la promozione, invece, per il maresciallo capo è determinata a scadenza fissa, dopo due anni di permanenza nel grado inferiore. E se non sia opportuno, perciò, prima che abbia vigore il nuovo ordinamento delle forze di polizia, riparare al danno derivato a tale categoria di sottufficiali dell'arma, dalla mancata applicazione dell'articolo 8 del precitato decreto, disponendo la promozione al grado superiore ».

RISPOSTA. — « Il Ministero conviene con l'onorevole interrogante che per il combinato disposto dell'articolo 21 delle norme per l'ordinamento e il funzionamento del ruolo specializzato dei carabinieri Reali e dell'articolo 8 n. 1 del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1802, i marescialli d'alloggio del ruolo specializzato che abbiano compiuto o che compiano, prima dell'entrata in vigore del Regio decreto 2 aprile 1925, n. 383, due anni di permanenza nel grado, hanno acquisito il diritto di essere scrutinati per la promozione al grado superiore.

« Il Comando generale dell'arma, su conforme parere del Ministero dell'interno, ha già disposto infatti che si proceda subito all'esame della posizione dei marescialli di alloggio che hanno compiuto il 1º gennaio 1925 i due anni di anzianità di grado e di quelli che compiranno tale periodo nel mese in corso e nel mese di giugno 1925.

« Il sottosegretario di Stato per l'interno

« GRANDI ».

BESEDNJAK. — *Al ministro dell'interno.*
— « Per sapere se gli consta che il 23 febbraio 1925 un gruppo di fascisti di Capo d'Istria invasero su un camion le località di Risano, Prade, Bertoki, Pobeghi, e Cesari percuotendo per cause ignote sanguinosamente le popolazioni. Percossi furono i padri di famiglia Giovanni e Giustino Bertok, Rodolfo Kozlan, Pietro Valentic, Giuseppe Brainik, Zeliko Cupin, Bruno Furlanie, Rodolfo Velik, Riccardo Furlanie, Andrea Skerl, Nazario Furlanie, Zeliko Bordon, Giovanni

Pecaric, Giovanni Vatovec ed altri. A Pobeghi furono devastati i locali dell'osteria di Stefano Tedesco causando al proprietario grande danno materiale. La popolazione di queste località, site tutte le Comune di Capo d'Istria, si sente terrorizzata e si nasconde nelle case temendo che simili violenze si ripetano. L'interrogante domanda se i colpevoli di questi delitti furono già assicurati alla giustizia, essendo dai giornali noto che alla spedizione presero parte fra altri certi Petris, Smerogna e Zetto, e quali misure creda prendere il ministro dell'interno per evitare la ripetizione di simili misfatti ».

RISPOSTA. — « Dalle indagini esperite, è risultato che il 23 febbraio decorso a Prade, frazione di Capo d'Istria, tale Vogliach Raffaele di Giacomo di anni 20, che sembra cantasse inni sovversivi, ricevette sulla pubblica strada alcuni schiaffi da certo Zetto. A Pobeghi nello stesso giorno, tale Schei Andrea fu Tommaso di anni 35, per futili motivi provocati dalla sua ubriachezza, nell'osteria di Stefano Tedesco, veniva percosso con una canna da uno sconosciuto. Nella colluttazione fra i due individui, involontariamente, avvenne la rottura di un vetro della porta interna dell'osteria e di una paralume del valore complessivo di lire venti circa. Il danno dell'oste Tedesco Stefano fu immediatamente indennizzato dallo sconosciuto. Pure a Pobeghi, la stessa sera, certo Bertoch Nazario fu Antonio di anni 26, sulla pubblica strada mentre cantava inni sovversivi, veniva schiaffeggiato da uno sconosciuto.

« Bordon Desiderio fu Giuseppe di anni 33 Furlanich Bruno di Giovanni di anni 27, Bertoch Giovanni di Giovanni di anni 43, Bertoch Giuseppe di Giovanni di anni 40 e Bertoch Giovanni padre di anni 70 circa ed altri hanno dichiarato non essere stati nè fermati, nè minacciati, nè malmenati da nessuno.

« Persone del luogo, interrogate, hanno affermato che ad eccezione dei suddetti lievi ed insignificanti incidenti, null'altro ebbe a verificarsi in quel giorno, negando recisamente, insieme con tutti i precedenti individui, compresi gli schiaffeggiati, essere stata la popolazione aggredita e percossa a sangue e devastati i locali di Stefano Tedesco cui l'involontario danno arrecato di lire venti fu subito risarcito.

« Gli accertamenti eseguiti anche dall'arma dei Reali carabinieri e dalla pubblica sicurezza, hanno smentito in modo catego-

rico ed assoluto che la popolazione di Pobeghi e di altre frazioni limitrofe siano terrorizzate e si nasconda nelle case a causa delle violenze subite e dal timore di nuove. Nessuna denuncia nè querela è stata presentata da alcuno sui fatti esposti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRANDI ».

BOERI. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga necessario provvedere finalmente alla ricostituzione del Consiglio comunale di Como, sciolto il 27 gennaio 1923, e ciò — oltre che per un doveroso rispetto alla legge — anche in considerazione della necessità che la nuova amministrazione possa affrontare tempestivamente varie urgenti questioni e tra esse quella relativa alla preparazione della esposizione internazionale di elettricità e dell'esposizione nazionale della seta ».

RISPOSTA. — « Le elezioni per l'Amministrazione comunale di Como non sono state indette finora nell'intendimento di farle coincidere con quelle per la ricostituzione dell'ordinaria amministrazione provinciale, al fine di evitare che sia convocato due volte, a intervalli relativamente brevi, lo stesso corpo elettorale.

« Per quanto riguarda la preparazione dell'esposizione internazionale di elettricità e dell'esposizione nazionale della seta, cerimonie solenni, che avranno luogo nel 1927 per la celebrazione del primo centenario della morte di Alessandro Volta, è già stato nominato ed insediato un Comitato cittadino, al quale parteciperanno con fervore le personalità più ragguardevoli che, indipendentemente da ogni concetto di parte, danno sicuro affidamento di una preparazione seria ed oculata.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRANDI ».

BORIN. — *Al ministro dell'interno.* — « Perchè dica per quale causa la Regia prefettura di Genova persiste a negare il permesso di riapertura del Circolo educativo e ricreativo « Alba Proletaria ».

RISPOSTA. — « L'« Alba Proletaria » di Genova è stata sciolta con decreto prefettizio 17 gennaio 1925 perchè svolgeva attiva propaganda contro le istituzioni ed i poteri dello Stato.

« Essa non fu mai un circolo educativo e ricreativo, ma una società politica, a caratteri sovversivi, che, in questi ultimi tempi aveva raccolto gli elementi più turbolenti dei Sestieri Prè e San Teodoro di Genova, ond'è che, costituendo un serio e grave pericolo di perturbamento dell'ordine e della sicurezza pubblica, non si è ravvisata l'opportunità di consentirne la riapertura.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRANDI ».

CATALANI. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali urgenti provvedimenti ritenga opportuno prendere per ovviare al pericolo della frana che minaccia l'abitato di Vaglio di Basilicata ».

RISPOSTA. — « In relazione alla suesposta interrogazione comunico che ai fini del consolidamento dell'abitato di Vaglio sono in corso di esecuzione i lavori di sistemazione della frana a monte della Nazionale Appula-Lucana, dell'importo di lire 92,800 appaltati dall'Impresa Rago Cesare con contratto 15 ottobre 1924.

« In seguito alle premure rivolte dall'onorevole interrogante si interessa ora l'ufficio del Genio civile di Potenza (Servizio Idrografico) perchè riferisca se eventualmente risulti la necessità di ulteriori opere, e presenti ove occorra le opportune proposte.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PETRILLO ».

CAVALIERI. — *Ai ministri dell'economia nazionale e dell'istruzione pubblica.* — « Sulla riforma della legge per la tutela dei diritti d'autore che per notizie ufficiose si apprende sarebbe stata proposta al Governo con un improvvisato progetto, mentre le concrete assicurazioni fatte alla Camera dall'onorevole ministro dell'economia nazionale nella seconda tornata del 25 marzo 1925 (Atti parlamentari, pag. 2955) affidavano della sollecita ripresentazione al Parlamento di quel completo progetto di legge sul diritto di andare predisposto dall'apposita Commissione istituita con decreto ministeriale 17 aprile 1917, progetto che la Commissione anzidetta, composta di 13 autorevoli competenze, concluse nel marzo 1919 dopo 48 laboriose sedute, concretando così, l'opera veramente magnifica, ponderata e completa, un'altra superiore affermazione nel campo altissimo della proprietà intellettuale ».

RISPOSTA. — « E' stato accertato che molto esiguo è il quantitativo di viaggiatori da e per Napoli che proseguono immediatamente dalla stazione di Roma, poichè in generale essi preferiscono sostare in detta città per affari o per diporto.

« Ciò posto non si ravvisa l'opportunità di istituire servizi di carrozze ordinarie ed a letti fra Torino, Milano, Genova e Napoli, allo scopo di ottenere una più rapida e diretta comunicazione fra i detti centri, sia perchè le manovre, per il passaggio delle carrozze stesse fra i fasci dei binari d'arrivo e quelli di partenza, riuscirebbero nella stazione di Roma Termini, date le sue specialissime condizioni d'esercizio, assai malagevoli e di non lieve soggezione al movimento generale dei treni, sia perchè la sosta delle carrozze sui binari della detta stazione dovrebbe, in ogni modo, prolungarsi tanto da frustrare il beneficio che se ne vorrebbe ritrarre.

« *Il sottosegretario di Stato per le ferrovie*
« PANUNZIO ».

BESEDNJAK. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Nella giornata di lunedì 27 settembre nel Goriziano e nella provincia di Trieste si scatenarono disastrose alluvioni che misero interi paesi sotto acqua, asportarono numerosi ponti, distrussero molte strade ed annientarono in parecchie località tutto il raccolto. Il danno è immenso e si aggira a molti milioni.

« Domando al ministro dei lavori pubblici se non creda opportuno di adottare pronti ed eccezionali aiuti finanziari per la popolazione colpita da tanta iattura ».

RISPOSTA. — « Non appena pervenute al Ministero le prime notizie circa il nubifragio abbattutosi il 27 scorso mese in alcune località della Venezia Giulia, si è provveduto a richiamare l'attenzione degli enti locali interessati sulle vigenti disposizioni, che già consentono, in occasione di simili disastri, la concessione di sussidi, in ragione della metà della spesa per l'esecuzione dei lavori di ripristino delle strade comunali, provinciali e consorziali, di un terzo a due terzi per le opere di difesa degli abitati, e dispongono altresì che si possono fare anticipazioni di fondi ai prefetti per le opere di carattere indilazionabile.

« Di mano in mano che giungeranno le domande di sussidio e le proposte di anticipazioni, esse verranno subito esaminate, e vi si darà, ove nulla osti, il più sollecito corso.

« Per quanto riguarda, invece, i soccorsi ai privati danneggiati, non si è adottato alcun

provvedimento da questo Ministero, esorbitando tale materia dalla competenza del Ministero dei lavori pubblici.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BIANCHI MICHELE ».

BESEDNJAK. — *Al ministro dell'interno.* — « Nella giornata di lunedì 27 settembre 1926 nel Goriziano e nella provincia di Trieste, si scatenarono disastrose alluvioni che misero interi paesi sotto acqua, asportarono numerosi ponti, distrussero molte strade ed annientarono in parecchie località tutto il raccolto. Il danno è immenso e si aggira a molti milioni.

« Domando al ministro degli interni se non creda opportuno di adottare pronti ed eccezionali aiuti finanziari per la popolazione colpita da tanta iattura ».

RISPOSTA. — « Assicuro l'onorevole interrogante che per quanto riflette le alluvioni verificatesi negli ultimi giorni del mese scorso nelle provincie di Udine, Treviso e Trieste tutte le provvidenze inerenti alla competenza di questo Ministero sono state prontamente adottate.

« Non appena pervennero le prime notizie furono messe a disposizione del prefetto di Udine lire 45,000 per i soccorsi necessari a favore delle popolazioni maggiormente danneggiate.

« Il prefetto stesso ha curato personalmente la distribuzione dei sussidi ai bisognosi, manifestando con ripetuti telegrammi i sentimenti di riconoscenza da parte delle popolazioni allo-gene, per il pronto ed efficace interessamento del Governo Nazionale nella dolorosa circostanza.

« Egualmente il prefetto di Treviso ha provveduto, con l'assegno di lire 25,000 subito disposto da questo Ministero, ad apportare soccorsi ai bisognosi colpiti dal disastro.

« La Prefettura di Trieste non ha prospettato alcuna necessità di sussidi governativi in danaro, avendo le istituzioni ed iniziative cittadine efficacemente provveduto alla bisogna.

« Risulta altresì che tutti i prefetti ed i locali uffici del Genio civile delle provincie colpite dalle alluvioni, hanno con prontezza, prospettati al competente Ministero dei lavori pubblici i danni verificatisi, con le relative proposte per il rifacimento delle opere danneggiate dalla furia delle acque; mentre, nel momento del pericolo, tutte le autorità, coadiuvate efficacemente dall'Arma dei Reali carabinieri, dai soldati e dalla Milizia nazionale, nonchè da privati cittadini, fecero a gara per scongiurare maggiori pericoli dando fulmineamente corso

alle necessarie opere di sgombero e di salvataggio per cui potettero evitarsi dolorose conseguenze.

« *Il sottosegretario di Stato*
« TERUZZI ».

BROCCARDI. — *Ai ministri dei lavori pubblici e delle comunicazioni.* — « Per conoscere se l'articolo 4 del Regio decreto-legge 10 marzo 1926, n. 386, deve essere interpretato nel senso che l'autorizzazione concessa ai comuni ed agli istituti per case popolari a vendere o ad assegnare in affitto con patto di futura stipulazione di vendita allo stesso inquilino gli appartamenti costruiti in qualsiasi tempo, debba intendersi anche per gli appartamenti da costruirsi con detti enti osservando le modalità di costruzione di cui è cenno nel successivo articolo 5 dello stesso Regio decreto-legge 10 marzo 1926.

« E se per incoraggiare la soluzione del problema della casa a favore delle classi popolari non si creda opportuno di concedere a dette costruzioni le esenzioni e facilitazioni di cui ai successivi articoli 6, 7, 8 del precitato decreto anche se non può essere accordato ad esse il concorso dello Stato di cui all'articolo 3 dello stesso decreto essendo esaurito il fondo di 100 milioni all'uopo stanziato ».

RISPOSTA. — « Ai sensi dell'articolo 4 del Regio decreto-legge 10 marzo 1926, n. 386, i comuni e gli istituti autonomi ed enti morali per case popolari di cui al n. 3 dell'articolo 7 del Regio decreto-legge 30 novembre 1919, n. 2318, possono vendere gli appartamenti costruiti in qualsiasi tempo: e pertanto, non soltanto quelli costruiti anteriormente all'entrata in vigore del predetto decreto, ma altresì quelli che verranno costruiti in avvenire anche senza il concorso dello Stato.

« Quanto alla estensione a tutte le costruzioni eseguite dagli enti predetti delle agevolazioni previste dagli articoli 6, 7 e 8 del citato decreto, si assicura l'onorevole interrogante che la questione è in corso di studio d'accordo coi Ministeri interessati, allo scopo di determinare se ed in quali limiti possa farsi luogo alla estensione di cui trattasi.

« *Il sottosegretario di Stato*
per i lavori pubblici
« BIANCHI MICHELE ».

BROCCARDI. — *Al ministro delle comunicazioni.* — « Per conoscere se non creda di consentire ai costruttori di piccoli apparati motori

completi destinati a navi mercantili, draghe e rimorchiatori, che superano nel consumo il massimo stabilito dall'articolo 6 paragrafo a) del vigente Regio decreto a favore delle costruzioni navali, di chiedere per detti apparati motori, pei quali devono sostenere una forte concorrenza straniera, il compenso accordato dal paragrafo b) dello stesso articolo 6 per parti elementari di macchine, caldaie ed apparati ausiliari ».

RISPOSTA. — « In via amministrativa non può esser data applicazione all'articolo 6, paragrafo b) del Regio decreto-legge 16 maggio 1926, n. 865, oltre i casi previsti nello stesso paragrafo. Non si ritiene d'altra parte opportuno di promuovere provvedimenti per i quali ai piccoli apparati motori completi che superano nel consumo il massimo stabilito dal paragrafo a) dello stesso articolo 6 sia concesso il compenso di lire 11 a quintale, poichè ne risulterebbe in favore di tali apparati motori un compenso generalmente maggiore di quello previsto dalla legge per apparati motori che hanno un consumo minore di 800 grammi di nafta per C. A.

« E' da notarsi che il consumo di 800 grammi suddetto è già notevolmente elevato e non dovrebbe mai essere superato in armonia con recenti indirizzi legislativi in materia di economia di combustibile.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PALA ».

CRISAFULLI. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se a completare i provvedimenti del recente decreto 3 aprile 1926 a favore dei danneggiati da terremoti, non creda opportuno sistemare con altro provvedimento una categoria dimenticata di superstiti messinesi caratterizzati *ope legis* i quali si trovano tuttora in baracca e non sono ammessi negli elenchi degli aventi diritto a case economiche, perchè già proprietari di casa con imponibile inferiore alle lire 200, passato all'Unione edilizia ».

RISPOSTA. — « I voti dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, divenuti caratterizzati *ope legis* dell'Unione Messinese, trasformatasi poi nell'Unione edilizia nazionale, ora in liquidazione, per l'inclusione negli elenchi degli aventi titolo all'assegnazione di case economiche e popolari formano oggetto di studio da parte di questo Ministero.

« L'inclusione incondizionata nei suddetti elenchi trova ostacolo nel principio che lo Stato non può concedere alla stessa persona per un

RISPOSTA. — « Il divieto di importazione di patate dall'estero costituisce una misura di difesa fitosanitaria dal pericolo di importare parassiti esotici assai pericolosi per le nostre colture di solanacee (patate, pomodori, ecc.).

« Tali parassiti, dai quali finora fortunatamente è immune il territorio nazionale, sono diffusi in quasi tutti i paesi europei, grandi produttori di patate.

« La salvaguardia delle nostre coltivazioni è questione di capitale importanza, perchè, mentre la questione dell'approvvigionamento dei mercati di consumo può essere una questione temporanea, l'eventuale entrata di uno dei malanni temuti costituirebbe un danno economico gravissimo e permanente.

« Di conseguenza, il Governo fascista non ha accordato deroghe al divieto di importazione delle patate, che per le provenienze da paesi riconosciuti sicuramente immuni dai temuti parassiti. E poichè tale riconoscimento sicuro si ha nei riguardi dell'Austria e dell'Ungheria, il Governo ha recentemente autorizzata l'importazione delle patate di provenienza austriaca ed ungherese.

« Il sottosegretario di Stato
« BISI »

BESEDNJAK. — *Al ministro delle comunicazioni.* — « Per sapere — premesso che il manovale ferroviario, già a Brescia, Brisko Francesco (185961) qualificato distinto nel 1926, con 23 anni di servizio, trovai gravemente malato, come risulta da certificato medico di eminente professore psichiatra in contrasto con il responso del medico dell'ospedale di Brescia, e considerato che al medesimo Brisko viene negata la pensione, malgrado le proteste e le dichiarazioni del professore Calligaris della Regia Università di Roma il quale dichiara: « medici illuminati debbono riconoscere la malattia, perchè in caso diverso io mi farò dovere di patrocinare i diritti dell'ammalato » — se creda umano e giusto mettere sul lastrico un lavoratore dello Stato, dopo 23 anni di lodevole servizio, senza prima consultare professori specialisti delle malattie accusate dal Brisko, al disopra di quelli finora consultati e al di fuori dell'ambiente locale ».

RISPOSTA. — « Il manovale Brisko Francesco fu, nel 1825, trasferito dalla stazione di Gorizia centrale a quella di Brescia per ragioni di avvicendamento.

« Il Brisko cercò di evitare il trasloco e, dichiarandosi affetto da anormalità al braccio destro e da debolezza nelle facoltà visive, chiese il collocamento a riposo per inabilità fisica ritenendosi non più in grado di fare servizio.

« Visitato dai sanitari dell'Amministrazione fu, invece, riconosciuto in possesso dei requisiti fisici necessari ed idoneo al servizio a cui era addetto, ed il trasloco fu effettuato.

« Nella nuova residenza di Brescia l'agente sollevò nuove eccezioni, insistendo per essere restituito a Gorizia dove aveva lasciato la famiglia, o destinato ad altra stazione vicino a Gorizia.

« Ciò non potè essere consentito, ma si ritenne di sottoporre il Brisko a nuova visita sanitaria, inviandolo anche in osservazione presso il direttore della clinica oculistica della Regia università di Milano.

« Rimase così accertato che la deficienza visiva, che il Brisko pretestava, era simulata, come risultò da lui esagerata, e, comunque, non influente, una allegata deficienza auditiva. L'interessato fu, pertanto, nel giugno 1926, dichiarato nuovamente idoneo al servizio.

« Egli, però, visto il risultato negativo delle sue pratiche e dei suoi tentativi, tendenti alla revoca del trasloco a Brescia, il 3 dicembre 1926 si allontanò dal servizio e non vi fece più ritorno.

« Ciò stante l'Amministrazione dovette, nel marzo 1927, in base alle vigenti disposizioni, dichiararlo dimissionario d'ufficio.

« Mentre era in corso la pratica relativa a tale provvedimento, il Brisko si fece visitare dall'Ispettorato sanitario di Milano. Ma, tenuto conto dei disturbi di nuovo genere, difficilmente controllabili, che egli pretestava e delle precedenti simulazioni, non si ritenne di seguirlo nei suoi nuovi tentativi. E, d'altronde, il Brisko medesimo, con l'arbitrario abbandono del servizio, aveva ormai, volontariamente e ingiustamente rotto il rapporto d'impiego con l'Amministrazione, mettendosi nella condizione di dovere essere dichiarato dimissionario di ufficio.

« Data la natura di tale provvedimento, che trova la sua ragione, esclusivamente, nel fatto volontario del Brisko, che, più volte dichiarato idoneo, arbitrariamente aveva abbandonato il servizio, non è possibile tornare sopra il provvedimento stesso.

E, d'altra parte, le vigenti disposizioni vietano riassunzioni di personale licenziato o comunque dimesso dal servizio.

« Il sottosegretario di Stato
per le ferrovie
« MARTELLI ».

CANELLI. — *Ai ministro delle comunicazioni.* — « Per conoscere con esattezza il piano dei lavori predisposti:

- a) per l'attivazione del servizio a trazione elettrica sulla Foggia-Benevento;
- b) per la elettrificazione del successivo tratto Benevento-Caserta-Napoli;
- c) per il raccordo della Foggia-Caserta-Aversa alla direttissima Roma-Napoli;
- d) per la elettrificazione infine di tale direttissima (Napoli-Aversa-Villa Literno-Roma).

« Lavori tutti di evidente ed urgente necessità per quel notevole miglioramento del servizio ferroviario su una delle principali arterie della rete nazionale, com'è precisamente nel programma del Governo fascista ».

RISPOSTA. — « a) *Attivazione del servizio a trazione elettrica sulla Foggia-Benevento.* — Gli impianti per il trasporto e distribuzione della energia per la trazione elettrica su questa linea sono già ultimati, e se ne sta accertando ora la efficienza, mentre si provano in deposito e lungo linea in circolazione i locomotori ordinati, man mano che dalle officine fornitrici giungono sul posto.

« Trattandosi di un sistema di elettrificazione a corrente continua e ad alta tensione, che per la prima volta si adotta sulle Ferrovie dello Stato, occorrono prove prolungate e positive prima di estendere l'esercizio elettrico a tutti i treni.

« I dati di fatto sperimentali che si raccolgono durante le prove daranno elementi di giudizio per la scelta del tipo di locomotori da servire di base per la ordinazione dell'intera fornitura occorrente per il servizio completo dei treni, mentre in attesa delle predette forniture il servizio elettrico rimarrà necessariamente limitato a pochi treni.

« b) *Elettrificazione del tratto Benevento-Caserta-Napoli.* — Per questa elettrificazione si stanno approntando gli elaborati per la gara che sarà indetta entro il prossimo marzo, giacchè gli stanziamenti per l'elettrificazione sono già approvati. Si conta di poter attivare il servizio elettrico nei

primi mesi del 1930, in modo da attuarlo per intero su tutta la Napoli-Foggia.

« c) *Raccordo Villa Literno-Aversa.* — Questo raccordo, che è in avanzato corso di costruzione, potrà essere aperto all'esercizio verso la fine del semestre corrente, appena saranno compiuti gli impianti nelle stazioni per il segnalamento e per la manovra centralizzata di scambi e segnali.

« d) *Elettrificazione della direttissima Napoli-Aversa-Villa Literno-Roma.* — La trasformazione dell'esercizio a vapore in esercizio elettrico è già compresa nel piano di elettrificazione ferroviaria e sarà realizzata in prosieguo di tempo appena in possesso dei risultati ottenuti col sistema a corrente continua della Foggia-Benevento, compatibilmente con le esigenze di bilancio e con la disponibilità dell'energia elettrica occorrente.

« Il sottosegretario di Stato
per le ferrovie
« MARTELLI ».

CANELLI. — *Ai ministri delle comunicazioni e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni convincenti che ritardano, con il mancato esame del piano finanziario, il completamento della istruttoria, che dura da vari anni, della ferrovia Appulo-Molisana, dichiarata opera urgente — specie ai fini della difesa nazionale — dal Consiglio dei lavori pubblici con ben tre pareri concordi e motivati ».

RISPOSTA. — « Il Ministero ritiene che l'onorevole interrogante, con la denominazione di ferrovia Appulo-Molisana, voglia riferirsi alla linea Bonefro-Santa Croce - San Severo (Appulo-Sannita), chiesta in concessione dalla S. A. I. C. A. (Società Anonima Industriale Commerciale Agricola di Bonefro), con istanza 28 aprile 1925, corredata dal relativo progetto di massima.

« L'istanza stessa, dopo il preliminare parere della Direzione generale delle ferrovie dello Stato, circa i rapporti diretti e indiretti della linea progettata con la rete dello Stato, è stata rimessa al Circolo ferroviario d'ispezione di Napoli per l'inizio della prescritta istruttoria, che recentemente questo Ministero ha provveduto a sollecitare.

« Peraltro, poichè il Consiglio superiore dei lavori pubblici, contrariamente a quanto accenna l'interrogazione, non ha ancora avuto occasione di pronunciarsi in proposito, potrebbe anche darsi che l'onorevole

88.

SEDUTA DI VENERDÌ 21 FEBBRAIO 1969

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	
Congedo	5017	
Disegni di legge (Deferimento a Commissione)	5045	
Proposte di legge:		
(Annunzio)	5017	
(Deferimento a Commissione)	5045	
(Svolgimento)	5019	
Proposte di legge (Seguito della discussione):		
ZANIBELLI ed altri: Costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta (823);		
BOLDRINI ed altri: Nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle attività extra istituzionali del SIFAR (3);		
DE LORENZO GIOVANNI: Istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sulle attività del servizio informazioni militari dal 1947, data della sua riorganizzazione, ad oggi, sulla futura impostazione da dare a detto servizio nonché sull'attività dell'Arma dei carabinieri durante l'anno 1964 (484);		
		Proposte di inchiesta parlamentare (Seguito della discussione):
		LAMI ed altri: Sulle attività del SIFAR estranee ai suoi compiti di istituto (40);
		SCALFARI: Inchiesta parlamentare sulle attività del comandante generale dei Carabinieri e di alcuni alti ufficiali dell'Arma nell'estate del 1964, connesse con iniziative extra-istituzionali ed extra-costituzionali (177);
		Mozione (Seguito della discussione) 5019
		PRESIDENTE 5019
		CAIATI 5028
		CAVALIERE 5041
		DELFINO 5025
		DI PRIMIO 5019
		SANTAGATI 5035
		Commemorazione dell'ex deputato Egilberto Besednjak:
		PRESIDENTE 5017, 5018
		GUI, <i>Ministro della difesa</i> 5018
		SKERK 5017
		Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):
		PRESIDENTE 5045, 5046
		POCHETTI 5045
		GUADALUPI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> 5045
		Ordine del giorno della prossima seduta 5046

La seduta comincia alle 10.

FINELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 6 febbraio 1969.

(*E approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Merenda.

(*E concesso*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BOIARDI ed altri: « Limitazioni alla produzione, l'importazione e la vendita di determinati sintetici » (1079);

RAFFAELLI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 84 lettera i) del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 » (1080);

BERAGNOLI ed altri: « Modifiche al testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, e successive modifiche » (1081);

BONOMI ed altri: « Modifica ed integrazione di alcune norme riguardanti l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri » (1082);

DAMICO ed altri: « Trasformazione dello Ente morale " Alleanza cooperativa torinese " in società cooperativa a responsabilità limitata » (1083);

CANESTRARI ed altri: « Concessioni ferroviarie ai pensionati di guerra » (1084);

BONOMI ed altri: « Norme in materia di usi civici » (1085).

Saranno stampate e distribuite. Le prime cinque, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Commemorazione dell'ex deputato Egilberto Besednjak.

SKERK. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SKERK. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero in primo luogo ringraziare la Presidenza della Camera per avermi dato la possibilità di commemorare l'onorevole Egilberto Besednjak, morto a Trieste il 21 dicembre 1968. Ritengo mio dovere, e mi sento molto onorato, quale deputato di nazionalità slovena, ricordare in quest'aula la figura dello scomparso collega.

L'onorevole Besednjak nacque a Gorizia nel 1894 da una modesta famiglia di operai sloveni provenienti dalla vicina valle di Vipacco. Suo padre era sarto e la madre lavandaia e stiratrice. Studiò al ginnasio di Gorizia e poi si iscrisse all'università di Vienna, dove ottenne la laurea in giurisprudenza.

Già da studente cominciò ad interessarsi di politica dedicandosi al movimento cristiano-sociale che operava nelle zone del goriziano. In seguito al regio decreto del 1921 sul rinnovo della giunta regionale per il goriziano ed il gradiscano, copri in quell'ambito un ruolo importante. Quale deputato regionale preparò i piani per la ricostruzione della regione devastata dalla guerra. Inoltre, si dedicò alla direzione del giornale *Goriska Straza* (« La sentinella di Gorizia ») e divenne presidente del circolo politico *Edinost* con sede a Gorizia.

Nel 1924 Besednjak, quale capace e ben voluto dirigente delle masse cattoliche slovene, venne eletto deputato al Parlamento italiano. Qui si distinse per il suo coraggio, la abnegazione e la tenacia nella lotta in difesa dei diritti della minoranza nazionale slovena allora crudelmente perseguitata ed oppressa dal fascismo. La sua attività parlamentare la dedicò in particolar modo alla difesa delle scuole slave della Venezia Giulia: ciò emerge dagli interventi e dai discorsi pronunciati alla Camera, spesso in vivace polemica con il capo del governo Mussolini ed il ministro della pubblica istruzione Gentile.

Nel discorso alla Camera del 18 dicembre 1924, tra l'altro, disse: « ...Chi scriverà la storia del nostro popolo potrà dire che la riforma Gentile significò una « rivoluzione »

che turbò tutta la vita culturale e sociale degli sloveni e croati d'Italia». In un altro discorso, pronunciato alla Camera il 21 marzo 1925 ad illustrazione di un suo ordine del giorno con il quale invitava il governo a rivedere la sua politica giudiziaria verso la minoranza slava, l'onorevole Besednjak, tra l'altro, disse: «La popolazione deve essere persuasa e deve nutrire la fiducia incrollabile che i giudici tutelino i suoi diritti in modo sicuro ed assoluto. Solamente quando la popolazione sa e sente che la sua sicurezza personale, i suoi beni e tutti i suoi molteplici diritti economici e morali trovano una tutela pronta, perfetta ed immancabile nei tribunali dello Stato, solamente in questo caso sente il beneficio della organizzazione statale e si sente con lo Stato solidale». Ed aggiungeva: «Qualsiasi uomo e qualsiasi popolo che non reagisce con prontezza ed energia contro la violazione dei suoi diritti e fugge la loro difesa, infaucisce, indebolisce, degrada il suo carattere, perché tollera in alcuni momenti che si metta la sua vita e la sua persona fuori legge».

Un altro fatto molto significativo che caratterizza la figura e l'antifascismo dello scomparso deputato Besednjak, è la sua dichiarazione in risposta al giornale *L'Ida nazionale* che lo aveva criticato per aver partecipato ai funerali dell'onorevole Matteotti. Besednjak in quell'occasione così dichiarò: «Mi onoro di aver potuto rendere omaggio alla salma dell'onorevole Giacomo Matteotti, per obbedire non solo ad un sentimento d'umanità, ma per interpretare i sentimenti del popolo sloveno-croato. Egli è morto per una causa che è anche la nostra: quella cioè del vivere civile e libero».

Besednjak venne perseguitato dal fascismo per il suo comportamento combattivo e tenace nella lotta per il ripristino delle libertà democratiche ed una maggiore giustizia sociale. Perciò, nel 1930, dovette espatriare rifugiandosi a Vienna. Pure qui continuò la lotta contro il fascismo assumendo importanti incarichi nel comitato per la difesa delle minoranze nazionali sotto l'egida della Società delle nazioni. In seguito si trasferì a Belgrado dove continuò la sua attività politica durante tutta la seconda guerra mondiale in appoggio alla lotta di liberazione nazionale contro il nazifascismo.

Nel 1950 ritornò a Trieste dove riprese l'attività politica per la ricostituzione del partito cristiano-sociale, al quale rimase sempre fedele. In questa città riprese a pubblicare e a dirigere il settimanale *Novi List*, dedicandosi

inoltre allo studio e al trattamento dei problemi riguardanti le minoranze nazionali.

Ho voluto citare soltanto alcuni fatti storici e biografici riguardanti Besednjak, morto recentemente, per onorare la sua memoria di strenuo combattente per i diritti della minoranza slovena, che tanto profondamente amava e per il bene della quale dedicò e sacrificò tutta la vita.

GUI, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, *Ministro della difesa*. A nome del Governo mi associo alla commemorazione dell'onorevole Egilberto Besednjak, deputato per la XXVII legislatura in rappresentanza delle popolazioni cattoliche slovene e croate entrate a far parte, come minoranza, dello Stato italiano.

Il Governo rende omaggio alla sua lunga e fedele attività in difesa delle libertà delle minoranze in lotta contro l'oppressione fascista.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza si associa al ricordo dell'onorevole Egilberto Besednjak scomparso a Trieste il 21 dicembre 1968, il quale fu presente in quest'aula quale deputato della XXVII legislatura e quale esponente della minoranza nazionale slovena.

Di estrazione popolare, con gravi sacrifici suoi e della sua modestissima famiglia riuscì a studiare e a conseguire la laurea; ma già da studente, quale militante del Movimento cristiano-sociale che operava nel Goriziano e poi dirigente delle masse cattoliche slovene, si rivelò un tenace combattente e difensore dei diritti fondamentali e particolari che il fascismo stava conculcando.

Si impose ben presto nella sua zona, fu il difensore delle minoranze e fu eletto alla Camera dei deputati nel 1924. I suoi discorsi in quest'aula furono coraggiosamente polemici con l'allora capo del governo e con il ministro della pubblica istruzione e possono ancora costituire un esempio di ardimento civile e politico in tempi difficili e pericolosi.

Perseguitato proprio per questo ardimento e per le sue polemiche antifasciste, tesi al ripristino delle libertà democratiche e al conseguimento di una maggiore giustizia sociale, dovette emigrare all'estero e continuò la sua attività in vari paesi appoggiando poi la lotta di liberazione nazionale durante la seconda guerra mondiale.

Rientrato a Trieste, riprese la sua attività politica e lo studio delle questioni delle minoranze nazionali.

Chi lo conobbe o chi ne seguì la vita, ricorda un uomo generoso e forte, che mai si arrese e sempre combatté per i suoi principi.

La Presidenza, a nome dell'Assemblea, rinnova alla famiglia dello scomparso le espressioni più vive e sincere del suo rimpianto. (*Segni di generale consentimento*).

Svolgimento di proposte di legge.

La Camera accorda la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alla relazione scritta e il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

NICCOLAI GIUSEPPE: « Provvedimenti speciali per la città di Firenze » (45);

PUCCI di BARSENTO: « Provvidenze per la città di Firenze » (47);

ROBERTI, PAZZAGLIA, ALMIRANTE, FRANCHI e TURCHI: « Valutazione dei servizi resi dagli ufficiali delle categorie in congedo provenienti dal servizio attivo, durante la guerra 1940-45, ai fini del trattamento di quiescenza » (202);

D'AQUINO: « Provvedimenti per il comune di Messina » (247);

PAZZAGLIA, ROBERTI e FRANCHI: « Modifiche alla legge 26 agosto 1950, n. 860, sulla tutela fisica e economica delle lavoratrici madri e degli asili nido » (359).

Seguito della discussione delle proposte di legge Zanibelli ed altri: Costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta (823), Boldrini ed altri: Nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle attività extra-istituzionali del SIFAR (3), De Lorenzo Giovanni: Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle attività del servizio informazioni militari dal 1947, data della sua riorganizzazione, ad oggi, sulla futura impostazione da dare a detto servizio nonché sull'attività dell'Arma dei carabinieri durante l'anno 1964 (484); delle proposte di inchiesta parlamentare: Lami ed altri: Sulle attività del SIFAR estranee ai suoi compiti di istituto (46), Scalfari: Inchiesta parlamentare sulle attività del comandante generale dei carabinieri e di alcuni alti ufficiali dell'Arma nell'estate del 1964, connesse con iniziative extra-istituzionali ed extra-costituzionali (177); e della connessa mozione Bozzi (1-00010).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge Zanibelli ed altri: Costituzione di una

Commissione parlamentare d'inchiesta; Boldrini ed altri: Nomina di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle attività extra-istituzionali del SIFAR; De Lorenzo Giovanni: Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulle attività del servizio informazioni militari dal 1947, data della sua riorganizzazione, ad oggi, sulla futura impostazione da dare a detto servizio nonché sull'attività dell'Arma dei carabinieri durante l'anno 1964; delle proposte di inchiesta parlamentare: Lami ed altri: Sulle attività del SIFAR estranee ai suoi compiti di istituto; Scalfari: Inchiesta parlamentare sulle attività del comandante generale dei carabinieri e di alcuni alti ufficiali dell'Arma nell'estate del 1964, connesse con iniziative extra-istituzionali ed extra-costituzionali; e della connessa mozione Bozzi.

E iscritto a parlare l'onorevole Di Primio. Ne ha facoltà.

DI PRIMIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, penso sia opportuno, a questo punto del dibattito su queste importanti proposte di legge, puntualizzare gli argomenti che, per il loro carattere controverso, destano maggiormente l'attenzione di questa Assemblea. Parlo in primo luogo dei temi relativi alla necessità dell'inchiesta parlamentare sul SIFAR, ed in modo particolare sui fatti del luglio 1964, alla adeguatezza dello strumento legislativo a nostra disposizione a giungere ad un chiarimento definitivo sulla questione che ha tenuto e tiene ancora in sospeso e in allarme l'opinione pubblica del nostro paese; e parlo altresì dei rapporti tra il segreto di Stato e i poteri di controllo e di ispezione, assegnati dall'articolo 82 della Costituzione al Parlamento.

Credo che soltanto così si potrà fare un proficuo dibattito, rendendo possibile anche l'esame delle posizioni delle opposizioni, in modo particolare dell'opposizione di sinistra, senza rifiuti pregiudiziali, anche se fin d'ora è necessario contestare che la loro impostazione critica sulla proposta di legge sia valida sotto il profilo costituzionale.

Noi riteniamo invece che queste considerazioni debbano essere prese in esame sotto il profilo di una maggiore adeguatezza dello strumento legislativo, sottoposto al nostro esame, per renderlo efficiente in modo da garantire la certezza di giungere a risultati che siano non soltanto oggettivi ed ampi, ma che diano, per la procedura attraverso la quale



[Torna all'indice](#)

GIUSEPPE WILFAN

WILFAN Giuseppe [Josip Vilfan (1878-1955)]

Nato a Trieste il 30 agosto 1878; avvocato; legislature 26° e 27°.

Il 6 aprile 1924 è eletto deputato per la circoscrizione della *Venezia Giulia*; giura il 24 maggio, è convalidato il 21 novembre 1924.

Discorsi:

Indirizzo di risposta al discorso della Corona (politica interna, legislazione amministrativa delle nuove provincie), pag. 220

Esercizio provvisorio dei bilanci (trattamento alle minoranze nelle nuove provincie), pagg. 332

Interrogazioni:

Aumento di carri per trasporto di legname alle stazioni della linea Gorizia-Aidussina, pagg. 751, 1057, *129, 140*

Manutenzione strade Zabia-Bisterza, Castelnuovo-Bisterza, pagg. 1211, *153*

Manutenzione delle strade Zabice-Castelvecchio-Bisterza, Sagoria ed altre, pagg. 1211, *194*

Assegnazione dei comuni del mandamento di Comeno all'ufficio del Registro e delle imposte di Gorizia, pagg. 4353, *341*

Liquidazione degli arretrati ai sottoimpiegati della Regia miniera di Idra collocati a riposo, pag. 4353

Ribasso delle obbligazioni delle Venezie, pagg. 4353, *341*

Importazione di patate da semina nelle provincie giuliane, pagg. 4419, *341*

Impedimento all'adunanza dell'associazione professionale fra maestri slavi dell'Istria a Piedimonte, pag. 4476

Trasferimento di ferrovieri di nazionalità slava, pagg. 4478, *375*

Sospensione di una maestra della scuola di Lanischio, pag. 4477, *395*

Liquidazione dell'indennità ai proprietari di fabbricati espropriati nei paesi di confine, pagg. 4507, *408*

Ordine del giorno:

Facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche, pag. 4395

Richieste di autorizzazione a procedere:

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (A.C. 606) e Relazione (A.C. 606-A)

IX.

TORNATA DI SABATO 7 GIUGNO 1924

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROCCO.

INDICE.

	<i>Pag.</i>	<i>Pag.</i>
Processo verbale:		
MAFFI	215	
MAGGI	216	
MACRELLI	216	
AMENDOLA	217	
DEL CROIX	217	
Congedi	218	
Viaggio dei Reali d'Italia in Spagna:		
PRESIDENTE	218	
Domanda di un giuri d'onore	218	
Opzione del deputato Turati Filippo	218	
Votazione di ballottaggio per la nomina di quattro commissari per la Giunta delle petizioni (Risultato)	218	
Votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario nella Commissione di vigilanza negli Istituti di emissione e di un commissario nella Commissione di vigilanza sull'amministrazione del Debito pubblico	218	
Indirizzo di risposta al discorso della Corona (Seguito della discussione):		
Ordini del giorno:		
WILFAN	220	
BOGGIANO-PICO	222	
SARROCCHI	227	
MAURI (<i>Fatto personale</i>)	232	
LUSSU	233	
MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i>	236-246	
Dichiarazioni di voto:		
TINZL	248	
SOLBRI	248	
FORNI CESARE	248	
SAVELLI	249	
VELLA	253	
L'ordine del giorno del deputato Bendini è respinto. Tutti gli altri ordini del giorno, tranne quello del deputato Del Croix, sono ritirati o decadono.		
Votazione nominale sull'ordine del giorno del deputato Del Croix: La Camera, esprimendo la sua piena fiducia nel Governo, nell'opera da esso compiuta e nel programma per l'avvenire, approva l'Indirizzo di risposta al discorso della Corona	250	
È approvato.		
Si approva l'emendamento del deputato Dudan.		
Si respinge l'emendamento del deputato Giulio Casalin.		
L'Indirizzo di risposta al discorso della Corona è approvato.		
Relazione (Presentazione):		
SALANDRA: Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1924-1925 fino a quando siano approvati per legge	222	
Commissione per la presentazione dell'Indirizzo di risposta al discorso della Corona (Sorteggio)	253	
Lavori parlamentari:		
SANSANELLI	257	
ACERBO, <i>sottosegretario di Stato</i>	257	
La seduta comincia alle 15.		
BOTTAI, <i>segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.		
Sul processo verbale.		
PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul processo verbale l'onorevole Maffi. Ne ha facoltà.		
MAFFI. Ieri, nel calore di uno scambio di invettive, nelle quali avevo notato un particolare infervoramento del deputato Carlo Maria Maggi, ebbi a lanciargli queste parole: « Non faccia l'infervorato! Non faccia l'appassionato! Lei è un poeta alla rinfusa (mi riferivo ad una frase sua). Lei		

Ventrella Tommaso — Verdi — Viale — Vicini
— Viotto — Volpi Giulio.
Zaccaria — Zancani — Zugni.

Sono in congedo:

Alice — Amicucci.
Barbieri.
Ciarlantini.
D'Ayala.
Faranda.
Gemelli — Guàccero.
Macarini-Carmignani — Mecco — Morelli
Eugenio — Motta.
Lombardi Nicola.
Rocca Massimo — Romano Michele.
Scorza — Scotti.
Tripepi.

Sono ammalati:

Cappa Innocenzo — Casalicchio.
Giuffrida.
Lupi.
Mastino.
Persico.

Assenti per ufficio pubblico:

Caccianiga.
Mazza de' Piccioli — Miari.

PRESIDENTE. Le urne resteranno aperte, e proseguiremo nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione sull'Indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sull'Indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Proseguendo nello svolgimento degli ordini del giorno, spetta di parlare all'onorevole Wilfan, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a dare comunicazione dettagliata, esatta e completa di tutte le misure legislative e amministrative prese dall'armistizio in qua nei riguardi delle minoranze allogene delle nuove provincie, specialmente nel campo scolastico, e in ordine all'uso delle loro lingue nell'amministrazione pubblica e dinanzi ai tribunali;

e invita il Governo a precisare le direttive effettivamente da lui seguite nella sua opera in confronto alle minoranze allogene stesse ».

WILFAN. Onorevoli colleghi, ho ritenuto utile presentare un ordine del giorno che secondo il mio modesto avviso indica, a completazione di quanto ha detto il mio collega onorevole Besednjak, la via o meglio un primo passo sulla via che il Governo dovrebbe seguire per giungere alla soluzione della questione delle minoranze di altra nazionalità. Il collega onorevole Besednjak ha dimostrato nel suo discorso la importanza di questa questione anche e principalmente da un punto di vista più vicino alle vedute e alle tendenze della maggioranza, e ha incontrato in ciò i suoi assensi.

Questo basta ad esonerarmi dall'obbligo di giustificare ancora la constatazione oggettiva che sto per fare. Il discorso della Corona cioè non ha nemmeno accennato a questa questione così importante, e tanto meno ha indicato le direttive del Governo per la sua soluzione.

Io credo di poter constatare in ciò una sensibile lacuna del solenne documento con cui si inaugurerà la nuova legislatura.

Tanto più sensibile mi pare questa lacuna in quantochè, quantunque si possa considerare anche sotto l'aspetto di una sperimentazione per l'opera colonizzatrice di un'Italia imperiale, la politica verso le minoranze di altre nazionalità ha pure per se stessa, senza riguardo a tale eventualità o necessità, importanza immediata, intrinseca, morale, civile, umana, e d'altra parte ha anche una funzione di politica internazionale.

In questa seconda direzione mi limito al semplice accenno fatto. Mi sia invece permesso di insistere brevemente sulla grande importanza civile e umana che si deve riconoscere alla nostra questione ad onta che si tratti di minoranze numericamente insignificanti se poste in semplice rapporto ai 40 milioni di italiani, come si suole fare da parte di taluni per arrivare a conclusioni del tutto errate.

Onorevoli colleghi, uno è la contrapposizione di due cifre sulla carta, altro è la coesistenza in una medesima regione di due elementi di nazionalità diversa. Uno è il confronto di dati statistici riferibili al vasto territorio dello Stato, altra cosa sono i rapporti quotidiani, continui, intensi della convivenza reale nell'ambito comunale, provinciale, regionale, comunque in limiti pratici di luogo e di tempo, di cittadini appartenenti a diverse nazionalità, tra di loro e rispetto all'amministrazione pubblica.

Quando i cittadini di altra lingua costituiscono, non solo un numero più o meno

grande di individui isolati, ma una collettività, un nucleo distinto ed unito per razza, lingua e costumi, allora la situazione di tali cittadini, nello Stato al quale appartengono, non può dipendere dal rapporto numerico tra il nucleo da essi formato e la maggioranza che popola tutto il resto del territorio dello Stato, comprese anche regioni distanti centinaia o migliaia di chilometri dai luoghi abitati dal nucleo di diversa nazionalità.

Il diritto di conservare, di sviluppare il proprio carattere etnico, di razza, di lingua e di cultura, diritto questo che d'altronde è il fondamento del principio di nazionalità consacrato dalla storia del risorgimento italiano, questo diritto elementare, almeno, non può essere contestato ai nuclei nazionali incorporati in Stati nazionali non loro, indifferentemente se si trovino di fronte ad una maggioranza di cinque, di dieci, o di cento milioni, imperocchè si tratta di un diritto all'esistenza che trae la sua origine dall'esistenza stessa, così come è rispettata e tutelata la vita individuale.

E questo diritto di esistenza si può conciliare e si deve saper conciliare, dall'una e dall'altra parte, col diritto dello Stato nazionale unitario, ed in specie con le esigenze della prevalenza della sua lingua ufficiale, senza pretendere, per la minoranza, di formare uno Stato nello Stato, nè, per la maggioranza, di assorbire la minoranza, o di assimilarla, come suona il termine tecnico, che si presta ad equivoci, e forse perciò è talvolta preferito.

Se è stato detto recentemente, da parte molto autorevole, che la conservazione di una minoranza italiana nel territorio di uno Stato finitimo, è nell'interesse comune di tutt'e due gli Stati vicini, io non mi periterei di dire, senza volere accennare ad analogie, che o non sono mai perfette, o non vanno rilevate in questo momento, che la conservazione di una minoranza slava, soddisfatta nei suoi bisogni di vita propria, quanto alle sue particolarità di razza, di lingua e di cultura, è nell'interesse eminente dell'Italia per lo sviluppo tranquillo e fecondo di una importante regione di confine, innanzi tutto per il diritto che ne deriverebbe all'Italia ad un vanto, forse superiore ad ogni gloria imperiale, dell'adempimento di un dovere di civiltà ed umanità da parte della generosa Nazione italiana verso una piccola ed innocua minoranza inclusa nei confini dello Stato.

Mi sia consentito ancora di rivolgere alcune parole direttamente all'onorevole Presidente del Consiglio.

Nell'occasione assai memorabile per la mia modesta persona, quando verso la fine del novembre 1922 potei la prima volta parlarle della nostra questione, ed ella mi espresse la sua certezza personale che il popolo italiano avrebbe assimilato anche le nuove minoranze entrate nella sua compagine, io le risposi due cose: che, in vista di tale certezza, per quanto da me non riconosciuta, l'Italia poteva benissimo concedere alle minoranze ogni possibilità di esistenza e di sviluppo; e che, comunque, noi slavi, nuovi cittadini d'Italia, non volevamo altro che stare bene in Italia, accettando dunque il fatto compiuto, ma pretendendo anche il necessario e il conveniente alla nostra esistenza e al nostro progresso in tutti i campi della vita civile.

E quando le osservai poi, in relazione anche a quanto avevo detto altre volte nei miei discorsi alla Camera e nelle mie interrogazioni al Governo, che noi slavi, senza nostra colpa, ci trovavamo a disagio, lei richiese indicazioni precise; ed io gliele fornii in forma scritta, succinta sì, ma abbastanza completa, concretando i nostri gravami e postulati nel campo amministrativo, economico, sociale, culturale, linguistico.

Da quella volta è passato più di un anno e mezzo; e oggi, se lei, onorevole Mussolini, mi chiedesse di nuovo di esporle la situazione delle minoranze slave in Italia, io dovrei ripetere quasi tutte le cose già dette e scritte, ed aggiungere parecchio.

Io non lo farò, per ora, qui dentro, perchè spero che alla fine si giungerà a quello che da noi fu sempre reclamato; e cioè che nelle questioni che interessano le minoranze di altra nazionalità, vengano pur prese decisioni magari contro di esse, ma non prima di aver offerto ai loro legittimi, genuini e liberi rappresentanti congrua occasione di dichiararsi in proposito e di discutere le ragioni e il merito delle decisioni governative che si stiano per prendere.

Nè il Governo dovrebbe fermarsi a questo (ed ecco la giustificazione del mio ordine del giorno): riconosciuta dall'una e dall'altra parte, da identici o diversi punti di vista, l'importanza grandissima della questione, tocca al Governo di prendere l'iniziativa, di raccogliere tutto il materiale legislativo e amministrativo in cui si rispecchierà il trattamento fatto alle minoranze nelle nuove provincie, e di portare questo materiale alla Camera, indicando finalmente, non in forma fraseologica, ma in forma precisa e con-

creta e pratica, le direttive per quella soluzione giusta e conveniente della questione che deve stare a cuore di quanti vogliono il bene pubblico, col concorso non solo di qualche ministro o di qualche deputato, ma col concorso di tutti i fattori interessati, sotto il controllo e con l'approvazione della rappresentanza nazionale.

Riduciamo il problema delle minoranze di altra nazionalità alle proporzioni e alla entità di un problema prima di tutto tecnico, e risolviamolo secondo criteri tecnici. Ecco la via che conduce alla mèta, all'affrattellamento auspicato, sulla base di un reciproco, sincero rispetto, delle diverse stirpi nelle nuove provincie.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Salandra a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

SALANDRA. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925, fino a quando siano approvati per legge.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

E, poichè la relazione è già pronta per la stampa, io propongo che la Camera deliberi che le iscrizioni a parlare su questo disegno di legge siano aperte fin da ora.

Se non vi sono opposizioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione sull'Indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE. Continuando ora la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, la facoltà di parlare spetta all'onorevole Boggiano-Pico, che ha presentato i seguenti ordini del giorno:

« La Camera,

riconoscendo il morale e giuridico fondamento dei vari provvedimenti legislativi e di Governo, coi quali si intende restituire l'episcopato ed il clero ad una condizione economica corrispondente alle esigenze odierne del vivere civile, ed alle necessità imprescindibili del loro ministero;

invoca dal Governo, che con opportune riforme dei recenti decreti assicuri i miglio-

ramenti promessi e li renda efficaci con più equa valutazione degli oneri, colla sollecitudine della procedura di assegnazione, circondando il diritto al reclamo delle più ampie garanzie amministrative e restituendo al magistrato ordinario la competenza per conoscere delle controversie eventuali;

e invita il Governo a presentare al più presto al Parlamento opportuni disegni di legge per provvedere al riordinamento del Fondo per il culto, all'abolizione del regime del *placet* e dell'*exequatur*, alla soppressione degli Economiati dei benefici vacanti, seguendo criteri di maggiore semplicità dei servizi e del rispetto dell'autonomia del clero ».

« La Camera,

riconoscendo che l'esperienza storica ha luminosamente dimostrato ingiustificati i preconcetti di ostilità e di diffidenza, che ispirarono passati provvedimenti legislativi contro le Congregazioni religiose;

riconoscendo le indiscutibili benemeritenze di queste nel campo dell'istruzione e della beneficenza e per l'altissimo ministero di civilizzazione che esse esercitano colle loro missioni all'estero;

invita il Governo a riconoscere la loro personalità giuridica in maniera da rendere più agevole e feconda l'opera loro ».

L'onorevole Boggiano-Pico ha facoltà di svolgerli.

BOGGIANO-PICO. Onorevoli colleghi. Facendo un rapido esame dell'attività spiegata dal Governo nel campo della politica ecclesiastica non può mancare una nostra parola esplicita e sincera. Avverto subito che io non intendo, che non ne sarebbe qui il caso, di affrontare la questione delle relazioni dello Stato colla Chiesa, ma di contenere bensì il mio discorso in un più ristretto ambito, e di portarlo su un terreno concreto.

Il problema al quale io accenno e che può dirsi ormai maturo per una conveniente soluzione si è quello del riordinamento molte volte promesso e mai compiuto del patrimonio ecclesiastico.

Esso fu posto fin dal 1851 dal conte di Cavour, ministro delle finanze nel Gabinetto d'Azeglio; con la affermazione, peraltro, che alla sua soluzione doveva attendersi « d'accordo colla Corte di Roma, ove fosse stato possibile, ed anche all'infuori di essa ».

L'accordo, è noto, mancò, e la storia degli atti che da questo disaccordo conseguirono, è storia di ostilità ora aperta, ora simulata alla Chiesa. Dalla prima legge eversiva dell'asse ecclesiastico del 27 maggio 1855, a

cente. Io non escludo di poter rivedere il suo caso, perchè nessun cittadino, malgrado il cosiddetto regime del terrore, deve rimanere nelle carceri, se realmente innocente.

Non accetto gli ordini del giorno degli onorevoli Gonzales, Amendola e Gennari, nè quello che reca per prima la firma dell'onorevole Maffi.

Prendo atto dell'ordine del giorno dell'onorevole Wilfan e prendo atto anche dell'ordine del giorno dell'onorevole Boggiano-Pico, che non è nè approvabile nè disapprovabile.

Prego gli onorevoli Sarrocchi, Sandrini, Celesia e Marescalchi di ritirare il loro ordine del giorno e di aderire a quello che reca per prima la firma dell'onorevole Del Croix. Respingo l'ordine del giorno dell'onorevole Lussu, e prego poi gli onorevoli Barbaro, Mammalella, Madia e Romano di ritirare il loro ordine del giorno e di ripresentarlo in sede di esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. È già stato ritirato.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Dichiaro, infine, che il Governo accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Del Croix.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli colleghi a prendere i loro posti. Ora domanderò ai singoli presentatori degli ordini del giorno se li mantengono.

Onorevole Bendini?

BENDINI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Gonzales?

GONZALES. Il mio ordine del giorno non fa che richiamarsi all'emendamento Casalini. Noi voteremo l'emendamento Casalini e quindi il mio ordine del giorno non ha più ragione di essere.

PRESIDENTE. Onorevole Amendola?

AMENDOLA. Ritiro il mio ordine del giorno e voterò contro l'ordine del giorno dell'onorevole Del Croix.

PRESIDENTE. Onorevole Gennari?

(Non è presente).

Non essendo presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Onorevole Maffi?

(Non è presente).

Si intende che vi abbia rinunciato.

Onorevole Del Croix?

DEL CROIX. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Wilfan?

WILFAN. Il Governo ha preso atto del mio ordine del giorno ed io spero di

poter ravvisare in ciò una promessa. Rinunzio pertanto alla votazione di esso.

PRESIDENTE. Allora lo ritira.

Onorevole Boggiano-Pico?

BOGGIANO-PICO. Il presidente del Consiglio ha preso atto del mio ordine del giorno, il che equivale alla promessa di prenderlo in esame in altra sede competente. Io prendo atto di questa promessa e mi riservo naturalmente di trattare *ex professo* il problema cui ho accennato in una prossima tornata.

PRESIDENTE. Onorevole Sarrocchi?

SARROCCHI. Ritiro il mio ordine del giorno e aderisco coi miei colleghi a quello dell'onorevole Del Croix.

PRESIDENTE. Onorevole Lussu?

LUSSU. Ritiro il mio ordine del giorno e voto contro quello accettato dal Governo.

PRESIDENTE. Non restano dunque che l'ordine del giorno dell'onorevole Bendini e quello dell'onorevole Del Croix.

Metto a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Bendini, firmato anche dagli onorevoli Molinelli, Graziadei, Maffi, Gennari, Gramsci, D'Amen, Riboldi, Volpi, Picelli, Borin, Gullo, Srebrnic, Giorgio, così concepito:

« La Camera ritiene necessaria una amnistia generale per tutti i colpiti in seguito a lotte economiche e politiche e la reintegrazione di coloro che per le stesse ragioni furono dimessi da impieghi o mansioni nelle pubbliche Amministrazioni ».

Coloro i quali l'approvano sono pregati di alzarsi.

(Non è approvato).

Rimane ora l'ordine del giorno dell'onorevole Del Croix, sul quale è stata chiesta la votazione nominale.

TURATI FILIPPO. Chiedo di parlare sull'ordine della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI FILIPPO. C'è un emendamento dell'onorevole Casalini, sul quale parte della Camera, che forse non sarà immensa maggioranza, desidera affermarsi.

Ora mi pare evidente che sull'emendamento dell'onorevole Casalini si debba indire la votazione prima che sull'ordine del giorno dell'onorevole Del Croix, il quale dicendo: « La Camera, esprimendo la sua piena fiducia nel Governo, nell'opera da esso compiuta e nel programma per l'avvenire, approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona », allude evidentemente

XII.

TORNATA DI VENERDÌ 13 GIUGNO 1924

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROCCO.

INDICE.

	Pag.
Scomparsa del deputato Matteotti:	
PRESIDENTE	325
GRANDI DINO	326
SOLERI	327
DEL CROIX	327
MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i>	328
Congedi	329
Proposte di modificazioni al Regolamento della Camera (Annunzio)	329
Domande di autorizzazione a procedere (Annunzio)	329
Interrogazioni	330
Disegno di legge (Seguito e fine della discussione):	
Autorizzazione all'esercizio provvisorio dei bilanci:	
DE' STEFANI, <i>ministro</i>	335
RICCIO, <i>vice presidente della Giunta del bilancio</i>	335
WILFAN	336
Tutti gli ordini del giorno sono ritirati o decadono. Si approva un emendamento all'articolo unico.	
Proposizione segreta (Risultato):	
Autorizzazione all'esercizio provvisorio dei bilanci	338
Proposizione dei lavori parlamentari:	
DE CAPITANI	339
ACERBO, <i>sottosegretario di Stato</i>	339
PRESIDENTE	339

La seduta comincia alle 16.

BANELLI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata di ieri.

(È approvato).

Per la scomparsa dell'onorevole Matteotti.

PRESIDENTE. (*Segni di viva attenzione*). Onorevoli colleghi! L'ipotesi che ci apparve, in un primo momento, mostruosa ed assurda, che la scomparsa del nostro collega onorevole Matteotti potesse celare un crimine, si va, purtroppo, ogni ora che passa, confermando. (*I ministri e tutti i deputati si alzano*).

Con animo angosciato e trepidante, la Presidenza ha seguito e segue le indagini che la pubblica sicurezza compie febbrilmente per squarciare il velo del mistero orribile che circonda la sorte del nostro Collega. E, malgrado tutto, per quanto tenue possa essere oggi il filo della speranza, non abbiamo rinunciato a sperare. (*Approvazioni*).

Da un nuovo colloquio, avuto con l'onorevole Presidente del Consiglio, ho tratto il pieno e sicuro convincimento che il Governo, conscio dei suoi doveri, li adempirà sino in fondo e contro tutti. (*Benissimo!*).

Le notizie diramate ufficialmente ci annunciano già l'arresto di tre dei presunti colpevoli: gli altri non farderanno a cadere nelle mani della vindice giustizia.

Della giustizia, appunto, perchè questo e non altro vuole la Camera, colpita non solo nei suoi sentimenti più sacri, ma nei suoi diritti e nelle sue prerogative da un delitto senza precedenti. Giustizia pronta, inesorabile giustizia, che sia monito severo ai facinorosi, e che ristabilisca l'impero non solo dell'ordine giuridico, ma dell'ordine morale, violato oggi, per il fatto inaudito che ci riempie di commozione e di orrore. (*Vive approvazioni*).

Io confido che la Camera tutta, come è unanime nell'esecrare il misfatto e nel chie-

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Marsico.

Non è presente; s'intende che vi abbia rinunciato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marconcini.

Non essendo presente, s'intende che abbia rinunciato.

Spetta di parlare all'onorevole Frignani.

FRIGNANI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Petrillo.

PETRILLO. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Biancardi, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera approva la politica economica e finanziaria del Governo;

lo invita a perseverare nelle direttive adottate per la politica portuaria;

raccomanda che, nello auspicato alleggerimento della pressione tributaria, siano tenute presenti le esigenze della marina mercantile, per metterla in condizioni di svolgere con maggiore efficacia, in concorrenza con le bandiere estere, la funzione politica ed economica che, nello interesse nazionale, è chiamata ad esercitare».

BIANCARDI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tofani.

TOFANI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rossini.

ROSSINI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fulci.

Non è presente; s'intende che vi abbia rinunciato.

Spetta di parlare all'onorevole Fera.

FERA. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Wilfan...

WILFAN. Mi riservo di fare una dichiarazione sul mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Josa, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera approva la politica agraria del Governo e raccomanda sia intensificata riguardo specialmente alle bonifiche, nel senso più largo e integrale, alle irrigazioni, al credito, alla valorizzazione della montagna, alla produzione zootecnica e alla difesa contro i parassiti e i nemici delle piante coltivate nel Mezzogiorno».

JOSA. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gullo.

Non è presente; s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Caprice, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dall'onorevole Re David:

«La Camera, confidando che il Governo vorrà risolvere con la maggiore rapidità i molteplici problemi meridionali, afferma la necessità che sia costituito un Commissariato tecnico il quale ne prepari il piano organico».

CAPRICE. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Merizzi.

Non è presente; s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Priolo.

Non essendo presente s'intende che abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Riboldi.

Non è presente; s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Soleri.

SOLERI. Rinunzio.

PRESIDENTE. L'onorevole Mauri ha facoltà di parlare.

Non essendo presente; s'intende che abbia rinunciato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Armato, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera,

rilevato che la necessità di ravvivare le fonti dell'economia nazionale, in una sana opera di graduale assestamento legislativo, rientra nel quadro dei fermi propositi del Governo;

confida nella sua opera, diretta ad assicurare il tranquillo ed intenso sviluppo agricolo del Mezzogiorno.

e passa all'ordine del giorno».

ARMATO. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Repossi.

Non è presente; s'intende che vi abbia rinunciato.

Spetta di parlare all'onorevole Pili.

PILI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruggero Romano.

ROMANO RUGGERO. Rinunzio.

PRESIDENTE. L'onorevole Labriola ha facoltà di parlare.

trattamento fatto e da farsi alle minoranze di altra nazionalità nelle nuove provincie, dichiarerà che:

fedele alle sue tradizioni e alle sue aspirazioni ideali,

corrispondendo alla speranza espressa nel punto quarto della risoluzione adottata a voti unanimi nella terza assemblea plenaria della Società delle Nazioni del 21 settembre 1922, che cioè gli Stati che non sono vincolati verso la Società delle Nazioni da nessun obbligo legale per ciò che concerne le minoranze, osserveranno tuttavia, nel trattamento delle loro minoranze di razza di religione o di lingua, almeno quella stessa misura di giustizia e di tolleranza che è richiesta dai Trattati e secondo l'opera costante del Consiglio,

l'Italia accetta di sua spontanea, libera e sovrana volontà, a favore delle minoranze slava e tedesca delle nuove provincie, di osservare le massime proclamate col consenso dei delegati italiani nella dichiarazione di Praga, del 6 giugno 1922, dell'Unione internazionale delle Associazioni per la Società delle Nazioni, e nella dichiarazione di Copenaghen del 17 agosto 1923, dell'Unione interparlamentare, e attuate col concorso dell'Italia nei Trattati di pace con l'Austria, con la Bulgaria, con l'Ungheria, con la Turchia, e nei Trattati per la tutela delle minoranze tra le Potenze alleate dall'una, e la Polonia, la Cecoslovacchia, il Regno dei serbi croati e sloveni, la Romania e la Grecia dall'altra parte ».

PRESIDENTE. L'onorevole Wilfan ha facoltà di parlare.

WILFAN. Onorevoli colleghi, mi sento troppo scosso, e sento troppo scossi gli animi intorno a me, per azzardarmi a svolgere ampiamente il mio ordine del giorno. Mi limiterò al più strettamente necessario. Prima però voglio dire che mentre oggi la Camera ha dato espressione ai suoi sentimenti, astenendosi dal giudicare, dal che farà bene se si asterrà anche in avvenire, essa dovrà invece ancora indagare le cause, non tanto le colpe, che condussero a quanto è accaduto.

Quanto al mio ordine del giorno rilevo che nel prossimo settembre si avrà a Ginevra l'adunanza plenaria della Società delle Nazioni.

Anche in tale occasione si tenterà, benchè io non sappia quali siano gli oggetti all'ordine del giorno, si tenterà certo, o nell'Assemblea o fuori di essa, di premere sugli Stati che hanno assunto coi trattati di pace, o

con trattati speciali, degli obblighi a favore delle loro minoranze, per ottenere un miglioramento della situazione delle minoranze. È altrettanto certo che gli Stati interessati cercheranno di difendersi e di schermirsi, sopra tutto col rilevare che gli obblighi della protezione delle minoranze sono stati imposti soltanto a determinati Stati, non a tutti, e che essi costituiscono una diminuzione della loro sovranità e del loro prestigio, perchè specialmente le potenze principali si sono guardate bene di assumere simili obblighi in favore delle proprie minoranze.

La terza Assemblea plenaria delle Società delle Nazioni, il 21 settembre 1922, ha dovuto riconoscere che questa opposizione dei singoli Stati « cosiddetti successori », che si lamentavano di essere diminuiti di fronte alle potenze principali, aveva un fondamento di giustizia, e perciò quell'Assemblea ha espresso la speranza, come è riportato nel mio ordine del giorno, che gli Stati che non siano vincolati verso la Società delle Nazioni da nessun obbligo legale relativamente alle minoranze, osserveranno tuttavia nel trattamento fatto alle loro minoranze di razza, di religione, o di lingua, almeno la stessa misura di giustizia e di tolleranza che è richiesta dai trattati e secondo l'opera costante del Consiglio della Società delle Nazioni.

Sono costretto in questo momento a omettere il contenuto di questi trattati, anche in quanto riguardano solo la questione delle minoranze di altra nazionalità. Le disposizioni sono del resto note, perchè contenute in trattati che sono stati ratificati dall'Italia e pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*. Riguardano specialmente l'uguaglianza civile e politica dei cittadini senza distinzione di nazionalità, il diritto di usare la propria lingua anche in riunioni pubbliche, e specialmente dinanzi ai tribunali, l'uso della lingua nelle scuole, l'insegnamento pubblico anche sulla base della lingua della minoranza.

Concludo: si attende dal Governo, che ha indirettamente assunto un impegno a questo riguardo, che egli comunichi alla Camera tutto il materiale di dati legislativi ed amministrativi, perchè la Camera si possa formare un giudizio proprio sulla situazione delle minoranze di altra nazionalità nelle nuove provincie.

Ma intanto, ed è questo lo scopo del mio ordine del giorno, credo che sia opportuno che la delegazione italiana, quando nel settembre si recherà a Ginevra, insorgendo al

cospetto degli alleati, e specialmente anche al cospetto dei diversi Stati minori, che si dice non vogliano accordare la debita protezione alle proprie minoranze, come per esempio la Ceco-Slovacchia, la Polonia, la Jugoslavia, possa dire che la Camera italiana ha proclamato solennemente che l'Italia, grande potenza, di sua libera, spontanea, sovrana volontà, vuole anch'essa accordare alle proprie minoranze di altra nazionalità quella stessa misura di libertà, di giustizia e di tolleranza che l'Italia, insieme alle altre grandi potenze, ha imposto ad altri Stati, più deboli, a favore delle minoranze di questi ultimi.

PRESIDENTE. Tutti gli ordini del giorno sono stati ritirati o sono decaduti.

Passiamo all'articolo unico del disegno di legge.

Lo rileggo:

« Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando siano approvati per legge, i bilanci delle Amministrazioni dello Stato per l'anno finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed i relativi disegni di legge presentati al Parlamento e modificati con note di variazioni presentate alla Camera il 30 maggio 1924 ».

Era stato proposto il seguente articolo aggiuntivo dall'onorevole Presutti:

« La Corte dei conti annullerà qualsiasi atto da cui risulti impegno di spesa e qualsiasi mandato di pagamento, quando vi sia eccedenza sugli stanziamenti approvati provvisoriamente con la presente legge e sugli stanziamenti nuovi o maggiori che venissero successivamente fatti con altre leggi; salve le variazioni di cui agli articoli 40, 41 e 42 del decreto legislativo 18 novembre 1923, n. 2440 ».

Ma l'onorevole Presutti non è presente: si intende che vi abbia rinunciato.

Rimane un emendamento che è stato presentato dall'onorevole ministro delle finanze, ed è così concepito: *Alle parole*: « fino a quando siano approvati per legge », *aggiungere*: « e non oltre il 31 dicembre 1924 ».

Aprò la discussione su questo emendamento.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione, e pongo a partito l'emendamento proposto dall'onorevole ministro delle finanze.

(*Il* approvato).

L'articolo unico rimane quindi così emendato:

« Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando siano approvati per legge, e non oltre il 31 dicembre 1924, i bilanci delle Amministrazioni dello Stato per l'anno finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed i relativi disegni di legge presentati al Parlamento e modificati con note di variazioni presentate alla Camera il 30 maggio 1924 ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Procediamo alla votazione segreta.

Si faccia la chiama.

BANELLI, segretario, fa la chiama.

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Alberti — Aldi-Mai — Alice — Armato — Arnoni — Arrivabene Giberto.

Bagnasco — Baistrocchi — Balbo — Banelli — Baragiola — Barattolo — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Barbieri — Barnaba — Bartolomei — Bastianini — Belloni Ernesto — Belluzzo — Beneduce — Benelli — Bennati — Benni — Bertacchi — Biancardi — Bianchi Fausto — Bianchi Michele — Bigliardi — Bisi — Bodrero — Boeri — Boido — Bonaiuto — Bonardi — Bono — Borriello — Bottai — Brescia Edoardo — Bresciani Bruno — Broccardi — Buronzo — Buttafochi.

Caccianiga — Calore — Canelli — Canovai — Cantalupo — Cao — Caprice — Caprino — Caradonna — Carboni — Cariolato — Carnazza Carlo — Carnazza Gabriello — Cartoni — Casagrande di Villaviera — Casalini Armando — Casalini Vincenzo — Catalani — Cavazzoni — Ceci — Celesia di Vegliasco — Cerri — Ceserani — Chiarelli — Chiarini — Chioftri — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Ciardi — Ciarantini — Cimatori — Codacci-Pisanelli — Colucci — Crollalanza — Cucco — Cucini.

D'Alessio Francesco — D'Alessio Nicola — D'Ambrosio — D'Ayala — De Capitani d'Arzago — De Cicco — De Collibus — De Cristoforo — De Grecis — Del Croix — De Nobili — De Simone — De Stefani — Di Giorgio — Di Marzo — Di Mirafiori-Guerrieri — Donegani — Ducos.

Farinacci — Fazio — Fedele — Federzoni — Felicioni — Fera — Ferretti — Finzi — Fontana — Forni Roberto — Fracapane — Franco — Frignani.

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 NOVEMBRE 1924

del versante Mediterraneo, sarebbe stata invece — almeno in base a quanto si conosce — aggregata al versante Adriatico, nella imminente concessione dei telefoni all'industria privata.

« Netti, Felicioni, Valentini, Raschi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere se intenda di provvedere acchè vengano messi in via della massima urgenza ed in numero sufficiente a disposizione della linea ferroviaria Gorizia-Aidussina (stazione di Aidussina) carri per trasporto di legname in considerazione, che causa mancanza degli stessi il movimento sulla detta linea è completamente arrestato con gravissimo pregiudizio dell'industria e del commercio del legname, principale risorsa di quella plaga, nonchè di numerosi operai condannati alla disoccupazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle comunicazioni e dell'economia nazionale, per conoscere — visto il *Bollettino Commerciale* n. 28-1924, punto 558 delle ferrovie dello Stato, in ordine alla riduzione delle tasse di porto a favore del mosto nazionale, — le ragioni per cui furono esclusi i trasporti effettuati nel mese di settembre mentre furono ammessi quelli dal 1° ottobre 1924. *(L'interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« Giarratana, Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle comunicazioni, per sapere se e quando intendano provvedere al completamento della ferrovia silana Cosenza-Pedace-Cotrone, già autorizzata per legge e destinata a sollevare le sorti di oltre sessanta popolosi comuni delle due provincie di Cosenza e di Catanzaro, ed a valorizzare l'ubertosissimo altipiano della Sila, che è il più vasto ed il più importante d'Italia, e le cui popolazioni fremono d'impazienza per la ritardata esecuzione di una opera e di una legge elargite a favore della patriottica Calabria, tanto provata dalla sventura e tanto negletta da tutti i precedenti governi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Arnoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda opportuno provvedere, mercè decreto-legge, data l'urgenza, da convertirsi in legge dello Stato, ad un'interpretazione autentica della vera portata della legge 21 aprile 1921, n. 596, che consentiva il completo finanziamento delle opere per provvista di acqua potabile. E ciò tenendo presente che la legge anzidetta porterebbe alla concessione a condizioni di favore di un solo mutuo integrativo per aggiornare i prezzi unitari dei progetti per l'esecuzione delle predette opere, rimaste sospese a causa della guerra, laddove, date le continue oscillazioni del mercato, non è raro il caso che gli aggiornamenti dei progetti possano subire continui aumenti, che non potrebbero essere ulteriormente finanziati con mutui a condizione di favore mettendo, così, i comuni nella dura necessità di rinunciare all'esecuzione di opere di alto interesse igienico, o di lasciare deperire una parte di dette opere di già eseguite. *(L'interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« Joele, Bianchi Michele, Perna, Maraviglia, Arnoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se sia vero che, contro la precisa norma del 1° comma dell'articolo 100 dell'attuale regolamento generale universitario 6 aprile 1924, n. 674, (« il provento annuale delle soprattasse viene per ciascuna sede complessivamente computato per l'università e gl'istituti superiori di cui alle tabelle A e B annesse al decreto 30 settembre 1923, n. 2102, e costituisce un unico fondo »), sia stato disposto che nella liquidazione del provento annuale delle soprattasse la Regia università e il Regio politecnico di Torino costituiscano due fondi separati, per esclusivo illegale vantaggio del secondo di quegli istituti, anzichè un unico fondo comune. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Bertacchi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 23.40.

(Quando l'onorevole Presidente lascia il suo seggio è salutato da vivi applausi).

sentazione delle domande di contributo o di sussidio governativo per le riparazioni ai fabbricati danneggiati dal terremoto toscano-emiliano del 6-7 settembre 1920, termine scadente il 31 dicembre 1924; e per conoscere perchè gli Uffici del Genio civile non abbiano ancora ricevuto ordini perchè sia ammessa la costruzione di case a tre piani, nel limite massimo d'altezza stabilito dalla legge, come prometteva il ministro stesso dando risposta ad altra interrogazione del sottoscritto.

« Vicini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere — con riferimento anche alla propria precedente interrogazione relativa alla linea ferroviaria Gorizia-Aidussina, — se consta all'onorevole ministro che condizioni parimenti insostenibili sono lamentate anche riguardo la linea ferroviaria della Valle del Baccia (Santa Lucia di Tolmino-Piedicolle), e se quindi intenda rimediare disponendo che sieno inviati prontamente in numero sufficiente carri ferroviari per il trasporto del legname, pronto già da mesi, senza poter essere caricato, con grandissimo danno del commercio e dell'industria del legno, nonché di tutta quella popolazione che ne trae il suo unico guadagno. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere se nella sistemazione dei servizi marittimi sovvenzionati, sarà inclusa la linea Fiume-Sicilia e ritorno. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Costa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli interni, per conoscere quali provvedimenti furono presi contro l'inaudita disposizione del prefetto di Trieste con la quale venne vietato l'uso della lingua slovena nelle rappresentazioni drammatiche e che suscitò lo sdegno generale fra gli abitanti della Venezia Giulia ed ebbe ripercussioni all'estero. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Besednjak ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere per quali ragioni non si siano in questi ultimi anni mantenuti i tassativi impegni assunti col Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1995, coi costruttori idroelettrici, lasciandone l'industria importante

in uno stato penoso che paralizza ogni effettivo lavoro. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Quilico ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 19.30.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.
2. Discussione della seguente

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Giovannini, appellante avverso sentenza con cui fu ritenuto responsabile del reato di cui agli articoli 106 e 107, Codice procedura penale. (115)

3. votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925. (7 e 7-bis)

4. Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925. (10 e 10-bis)

Discussione dei seguenti disegni di legge:

5. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925. (13 e 13-bis).

6. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925. (12 e 12-bis).

7. Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925. (11 e 11-bis).

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.

Roma, 1924 — Tip. della Camera dei Deputati.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere:

1°) per quali ragioni i vincitori del concorso per le scuole tecniche, bandito l'8 marzo 1923 ed espletato entro il settembre dello stesso anno (*Bollettino* del 4 e dell'11 ottobre 1923) non sono ancora stati nominati, quantunque nelle scuole complementari, in cui le antiche tecniche sono state trasformate, vi siano sedi vacanti, come, ad esempio, a Melfi, a Monteleone Calabro;

2°) quali provvedimenti intenda adottare il Ministero per riparare alla ingiustizia fatta specialmente agli ex-combattenti vincitori di detto concorso, i quali, pur avendo da ben quattordici mesi diritto alla nomina, costretti ora a mendicare qualche supplenza, si trovano in condizioni moralmente ed economicamente inferiori ai loro colleghi che, anche non combattenti, avendo vinto un concorso del 1924, sono stati tutti collocati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Severini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'economia nazionale, per sapere se loro consti che le strade Zabice-Castelvechio-Bisterza, Castelnuovo-Bisterza e Sagoria-San Martino-Fontana del Conte-Bisterza si trovano da anni in pessimo stato, cosicchè non solo l'incolumità dei transitanti è permanentemente minacciata, ma anche ed in prima linea è sensibilmente ostacolato il commercio dei legnami (il quale data la vicinanza dei boschi del Nevoso, ha un'importanza non solo locale), con grave pregiudizio quindi degli interessi della popolazione non solo dei paesi in questione, ma anche delle provincie limitrofe; e se considerato che gli innumerevoli passi fatti dalle autorità e dagli enti locali presso le prefetture di Pola e di Fiume rimasero completamente infruttuosi, non intendano di prendere d'urgenza i necessari provvedimenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere le ragioni per le quali S. E. il ministro della marina ha sottoposto recentemente al Consiglio dei ministri uno schema di decreto-legge con il quale vengono tolti dal ruolo dello Stato maggiore generale della Regia marina gli ufficiali macchinisti: provvedimento che, secondo l'interrogante, potrebbe portare non lievi conseguenze dato il vivissimo malcontento che l'annuncio del provvedimento medesimo ha già prodotto tra gli uffi-

ciali interessati, specialmente fra quelli provenienti dalla Regia Accademia navale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Donegani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga doveroso concedere una proroga del termine per la presentazione delle domande di contributo alle riparazioni dei fabbricati danneggiati dal terremoto tosco-emiliano del 6-7 settembre 1920, termine scadente il 31 dicembre 1924; e se non ritenga di dover chiaramente specificare che il termine si riferisce esclusivamente alla presentazione della domanda, e non anche al completamento della documentazione, che spesso richiede lunghi mesi per difficoltà intrinseche e burocratiche di cui non può farsi risalire la colpa agli interessati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vicini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per conoscere quale giudizio possa farsi delle analisi di revisione portate dall'attuale legislazione sulle frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, allorchè tali analisi, forzatamente fatte molto più tardi delle prime analisi, riflettono l'aggiunta di materie coloranti artificiali derivate dal catrame. Essendo noto e ben assodato che le reazioni chimiche non svelano più tali sostanze coloranti fraudolentemente aggiunte ai vini, allorchè sia passato un certo tempo, l'analisi di revisione presenta spesso il pericolo di far assolvere dei contravventori alla legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se approva gli arresti e detenzioni arbitrarie come quello di Capozzi Nicola fermato domenica 23 novembre a Messina e che trovasi ancora detenuto non denunziato all'autorità giudiziaria, la quale ricusa di dare notizie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lo Sardo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere:

a) se e in qual modo il Governo intenda rimediare al grave danno derivato alla città e provincia di Mantova dalla decadenza — resasi inevitabile — dell'accordo concluso il 26 settembre 1923 presso il Ministero dei lavori pubblici, tra i rappresentanti delle città e provincie di

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non si intenda con opportuni provvedimenti fronteggiare le dannose conseguenze del ribasso delle obbligazioni delle Venezie, causa di grave malcontento fra i danneggiati di guerra che con la vendita di questi titoli subiscono una perdita del 20 per cento sull'importo del danno, non potendo la maggior parte di essi tenere i titoli e accontentarsi delle sovvenzioni bancarie del 60 per cento, perchè queste non basterebbero ai bisogni della ricostruzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni che fanno da tempo ritardare da parte della Giunta provinciale amministrativa di Bari la sentenza definitiva nel giudizio istituito dagli impiegati comunali della città di Corato contro la locale Amministrazione che per rappresaglia politica e contro le disposizioni di legge, licenziò i ricorrenti che versano in gravissime condizioni economiche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bavaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non intenda assegnare i 13 comuni del mandamento di Comeno (Comeno, Temenizza, Voissizza di Comeno, Scherbina, Goriano, Cobia, San Daniele del Carso, Pliscovizza della Madonna, Dol Grande, Sella delle Trincee e Gabrovizza) all'ufficio del registro ed all'ufficio delle imposte dirette di Gorizia essendo questa città il centro naturale del basso Carso, unito ad essa da intense relazioni economiche e da migliori comunicazioni, mentre l'attuale aggregazione agli uffici di Aidussina è cagione alla popolazione del detto mandamento di gravi perdite di tempo e spese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'economia nazionale, per sapere quando verranno liquidati ai 26 sottimpiegati della Regia miniera di Idria, collocati a riposo col decreto ministeriale del 30 dicembre 1923, gli arretrati loro spettanti in base al decreto sulla loro assimilazione e dei quali essi hanno urgentissimo bisogno perchè si trovano in gravissime condizioni causa il caro-vita e la mancanza di mezzi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a beneficio dei professori di calligrafia iscritti nel ruolo transitorio per soppressione di Cattedra, e posti in graduatoria per l'insegnamento del disegno, senza possibilità di una loro prossima sistemazione se si attendono Cattedre vacanti, mentre la scarsità di alunni lascia sopporre la soppressione di altri posti di ruolo.

« Per conoscere altresì se, ad ovviare alla disagiata posizione economica degli insegnanti del ruolo transitorio — che ebbero solo il dieci per cento di aumento sullo stipendio dell'ante-guerra e debbono ora rimborsare la indennità di studio percepita per due mesi per erronea interpretazione della disposizione ministeriale — non ritenga possibile di istituire in via provvisoria e fino ad estinzione del personale in soprannumero — una nuova Cattedra di ruolo in quelle città dove, con l'insegnamento della calligrafia e del disegno si arrivasse ad un orario normale (18, 20, 22 ore di insegnamento).

« L'interrogante gradirebbe pertanto conoscere quali saranno le soluzioni adottate per l'anno 1925-26 a beneficio degli iscritti nel ruolo transitorio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pivano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga opportuno di estendere ad un numero maggiore di sottufficiali il beneficio della riassunzione in servizio fino al 62° anno di età stabilito con le circolari 35 *Giornale Militare* 1923 e 616 *Giornale Militare* 1924.

« Tenuto conto che il numero di 400 è totalmente coperto dai primi beneficiati a danno dei successivi collocati a riposo, chiedo se non sia il caso di ridurre al disotto del 62° anno di età, il beneficio concesso, qualora esigenze di organico non consentano l'assunzione di un numero maggiore.

« Chiede inoltre se non sia il caso di concedere la permanenza in servizio fino ad oltre il 35° anno — analogamente a quanto avviene per gli impiegati civili dell'Amministrazione militare — a quei sottufficiali che ne facciano domanda e siano ritenuti meritevoli per la loro benemerita attività. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pivano ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere in quale maniera egli intenda risolvere il complesso ed

CV.

2ª TORNATA DI SABATO 20 GIUGNO 1925

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

INDICE.

	Pag.		Pag.
Processo verbale:		Sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche:	
DI MIRAFIORI	4363	ROMANO RUGGERO	4370
MARONI CORRADO	4363	MACCOTTA	4373
PAGE	4363	GIOVANNINI	4377
CAPRINO	4363	LEICHT	4381
MANDRAGORA	4363	GRAZIADEL	4384
FORNI CESARE	4363	ROCCO, <i>ministro</i>	4388
MAMMALELLA	4363	GATTI, <i>relatore</i>	4394
Per il fidanzamento di S. A. R. la Principessa Mafalda di Savoia:		PRESIDENTE	4395
ROSSINI	4364	WILFAN	4395
FEDERZONI, <i>ministro</i>	4364	Si approvano gli articoli del disegno di legge.	
PRESIDENTE	4364	Disegno di legge (Approvazione):	
Saluto agli agricoltori italiani:		Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 ottobre 1924, n. 1651, circa la concessione alla vedova e agli orfani del generale Ricciotti Garibaldi di una pensione a titolo di ricompensa nazionale.	4368
JOSA	4364	Disegni di legge (Presentazione):	
Proposte di legge (Annunzio).	4364	Rocco: Conversione in legge del Regio decreto 31 luglio 1919, n. 1357, contenente norme per l'adozione degli orfani di guerra e dei nati fuori di matrimonio nel periodo della guerra. (<i>Approvato dal Senato</i>)	4369
Congedi	4365	— Conversione in legge del Regio decreto 8 gennaio 1920, n. 81, contenente norme per il conferimento dei posti vacanti negli archivi distrettuali e sussidiari. (<i>Approvato dal Senato</i>)	4369
Dimissioni dei deputati Benassi e De Nobili:		FEDELE: Conversione in legge del Regio decreto 10 febbraio 1924, n. 549, concernente i rapporti tra le cliniche delle facoltà medico-chirurgiche e le amministrazioni degli ospedali.	4369
PRESIDENTE	4365	DE' STEFANI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º giugno 1925, n. 788, recante provvedimenti speciali per operazioni compiute da Istituti di emissione di concerto col ministro delle finanze	4369
VICINI	4365-66	— Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 maggio 1925, n. 601, recante provvedimenti sulla esecutorietà dei contratti di Borsa a termine.	4369
FARINACCI	4365		
FEDERZONI, <i>ministro</i>	4366		
VOLPE GIOACCHINO	4366		
Nomina di Commissione	4367		
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio).	4367		
Disegni di legge (Discussione):			
Conversione in legge dei Regi decreti-legge 23 dicembre 1921, n. 1861; 3 gennaio 1922, n. 1; 2 febbraio 1922, n. 27; 5 febbraio 1922, n. 32; 13 marzo 1922, n. 289; 15 marzo 1923, n. 553; 15 settembre 1923; n. 2020 e 21 ottobre 1923, n. 189, contenenti disposizioni modificative del Codice di commercio in relazione alle norme del concordato preventivo, e provvedimenti per la liquidazione della Banca Italiana di Sconto:			
DE' STEFANI, <i>ministro</i>	4367		
TUMBEDEI, <i>relatore</i>	4368		

capo del potere esecutivo; al Re solo, dice lo Statuto, appartiene il potere esecutivo.

In base a questa concezione di un potere imperante e realizzatore dei fini concreti dello Stato, noi approviamo che la potestà regolamentare abbia la stessa latitudine che ha la spontanea ed autonoma funzione o, come dicono i giuristi — la potestà discrezionale — dell'esecutivo; e giustifichiamo l'assunzione, da parte del Governo, della facoltà legislativa allorché una ragione di impellente necessità, che al Governo anzitutto spetta di apprezzare e di soddisfare, lo esiga, salva la sua responsabilità di fronte al Parlamento.

Onorevoli colleghi, la relazione dell'onorevole ministro e quella della Commissione ampiamente dimostrano come le critiche mosse al disegno di legge, secondo cui si verrebbero a distruggere gli immortali principi della *separazione dei poteri*, della *sovranità del Parlamento* e si *codificherebbe l'abuso*, si risolvono in paradossi lontani da ogni realtà, da ogni verità, perciò non aggiungo altro.

La Commissione sottopone con pienezza di convinzione alla vostra approvazione, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge esprimendo un voto o meglio una previsione: che la disciplina legale, che sarà instaurata nel campo normativo per il Governo, per il Parlamento e per la Magistratura, sarà integrata dal costume politico, dal senso del dovere e della responsabilità in tutti gli organi dello Stato e nel popolo; così che ogni atto dei poteri statali non solo sarà conforme al dettato preciso della legge, ma troverà rispondenza nella coscienza pubblica e obbedirà ad un supremo imperativo categorico: il bene della Nazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È così esaurita la discussione generale. Passiamo agli ordini del giorno non svolti:

Ve ne è uno solo dell'onorevole Wilfan:

« La Camera, considerata la situazione parlamentare, e la portata della legge proposta, ne rinvia la discussione, e passa all'ordine del giorno ».

Faccio osservare all'onorevole Wilfan che questo ordine del giorno non può essere svolto, anzitutto perchè in quanto contiene una proposta di rinvio dovrebbe essere firmato da quindici deputati, e poi perchè, anche se non costituisse una proposta di rinvio, per potere essere svolto dovrebbe ugualmente, a norma delle modificazioni recentemente apportate al Regolamento, essere firmato da quindici deputati.

Do tuttavia facoltà di parlare all'onorevole Wilfan per una breve dichiarazione.

WILFAN. Mi sono permesso di presentare quest'ordine del giorno appunto per accertare che con l'attuale regolamento si è tolta la possibilità alle minoranze di essere prese in considerazione e di essere sentite anche in quest'Aula.

Comunque, io dichiaro che darò il mio voto contrario, principalmente per due ragioni: una pregiudiziale; io ritengo che l'attuale situazione parlamentare non sia favorevole alla discussione e alla deliberazione di una simile legge durante l'assenza di un numero così grande e così rilevante di colleghi. (*Commenti — Interruzioni*).

Voce. Non ci interessa!

WILFAN. La materia della discussione è tale che sarebbe molto bene vi contribuissero tutte le tendenze, ed io esprimo il mio rammarico perchè non si siano tentati i mezzi per far concorrere anche le minoranze. (*Interruzioni — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Wilfan, la prego di venire alla conclusione.

WILFAN. Ma poi vi è una ragione sostanziale per la quale io voterò contro: non parlo nè di democrazia, nè di divisione di poteri, ma piuttosto di divisione di lavoro: è certo che tutto il lavoro legislativo che oggi compie il Parlamento, non può essere sbrigato secondo il vostro sistema.

Prima di pensare di trasferire il potere legislativo dal Parlamento al Governo si sarebbe dovuto studiare ancora una via che io credo consista in questo: molte quistioni sono di importanza locale, particolare, non generale, e non nazionale; si potrebbe studiare il modo di creare, accanto al Parlamento, enti rappresentativi locali che dovrebbero occuparsi delle quistioni locali. (*Interruzioni*).

Voci. Lasci stare le Diete! Siamo in Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Wilfan, questo non ha a che fare con l'attuale disegno di legge. Venga alla conclusione! Ricordi che ella non avrebbe diritto di parlare; è una tolleranza che le uso.

Altra voce. Un parlamentino slavo, presieduto da lui!

WILFAN. Io sono stato male inteso; non ho nessun desiderio e nessuna speranza che si creino parlamentini locali. Io desidero che alcune quistioni che mi stanno particolarmente a cuore, sieno trattate dal Parlamento centrale.

LEGISLATURA XXVII — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 20 GIUGNO 1925

gricoltura anzichè gli agricoltori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Josa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per conoscere se non ritenga opportuno riformare il Consiglio superiore dell'economia nazionale in seno al quale gl'interessi dell'agricoltura risultano, come ha dimostrato un recente voto circa i fertilizzanti azotati di origine sintetica, niente affatto tutelati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Josa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, onde conoscere per quali motivi — in deroga al principio di equiparazione cui è ispirato il Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, che provvede all'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato — anche con il recente decreto 9 aprile 1925, n. 583, riguardante i Corpi tecnici del Genio civile, delle foreste e del catasto e servizi tecnici di finanza: ai soli ispettori superiori di quest'ultima Amministrazione, cui fin'ora era anzi riservato un trattamento economico superiore agli ispettori superiori delle foreste, si è assegnato il grado 6° in luogo del grado 5°, con grave nocimento, fra l'altro, dei doverosi rapporti di gerarchia e di disciplina che debbono esistere fra il Corpo ispettivo e quello ispezionato; ai soli ingegneri del catasto e dei servizi tecnici di finanza, si è limitato il numero dei capi d'ufficio che possono accedere al grado 6°.

« Il sottoscritto ritiene che tale trattamento del personale tecnico erariale, sia particolarmente nocivo alla pubblica finanza, trattandosi di funzionari cui è affidato l'incarico di tutelare il patrimonio statale e di accertare importanti tributi, incarico questo che se mai dovrebbe costituire un titolo di preminenza e non già di inferiorità rispetto alle altre categorie di tecnici statali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertacchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per sapere se intenda esaudire prontamente i voti espressi dall'Associazione agraria (Kmetijsko druitvo) di Gorizia in nome degli agricoltori delle provincie giuliane, concernenti l'importazione anche per l'anno 1926 di patate uso semina se non sotto migliori condizioni, almeno con le stesse norme del decreto ministeriale del 21 giugno

1924 (*Gazzetta Ufficiale* 4 luglio 1924, n. 156); il fabbisogno finora denunciato per i soli comuni di Ternova, Bisterza e San Pietro, importa venti vagoni e urge provvedere causa l'imminente scadenza del termine (1° agosto 1925). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se creda giunto il momento di risolvere l'annosa questione delle sovvenzioni agli impianti idroelettrici, per togliere — col dare rapido corso ai numerosissimi decreti di concessione la cui istruttoria è compinta e che attendono solo l'atto formale ultimo — una grave causa di perdite ingenti all'industria e quindi alla Nazione, per i ritardi che l'attuale situazione di incertezza provoca nella esecuzione e nella messa in esercizio di opere che hanno carattere pubblico per eccellenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gai Silvio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se si intenda restituire al Ministero dell'economia nazionale le 53 scuole d'arte applicata che nell'ottobre 1924 vennero assorbite dal Ministero della pubblica istruzione, il quale a tutt'oggi non ha provveduto in modo veruno alla loro sistemazione sia riguardo ai programmi, sia ai macchinari i quali o non corrispondono alle esigenze moderne o mancano affatto, sia al valoroso personale che è ormai scoraggiato dal trattamento morale e finanziario che, da questo passaggio, ne è derivato, massime nei confronti di coloro che da molti anni aspettano invano la sistemazione.

« Qualora poi non fosse nelle direttive del Ministero della pubblica istruzione il loro ritorno a quello dell'economia nazionale, si desidera conoscere se è nelle intenzioni dello stesso Ministero, e rispettivamente del Ministero delle finanze, una adeguata classifica di queste scuole così importanti per le formazioni di ottime maestranze, e la conseguente sistemazione dello stato giuridico dell'intero Corpo insegnante prima almeno dell'apertura del nuovo anno scolastico; tenendo presente che il personale delle scuole industriali ha avuto miglioramenti di tabelle con effetto dal 31 ottobre 1923, Regio decreto n. 2523, mentre i docenti restati privi di classifica, non hanno avuto tabelle organiche neppure alla pubblicazione del Regio decreto

paccio burocratico compiuta dalla direzione generale delle Belle Arti ai danni del comune di Ferrara, che, con encomiabile spirito artistico, sta restaurando la facciata del palazzo municipale; nonchè sul pessimo sistema, in uso presso la direzione stessa, di tenere in quarantena i progetti e di pretendere poi che i lavori di ricostruzione e di restauro siano continuamente rinviati nell'eterna attesa dell'approvazione superiore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Balbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e delle comunicazioni, per conoscere i criteri adottati per la sistemazione in pianta stabile degli avventizi che, senza tener conto del titolo di studio nè del servizio prestato in guerra anche in qualità di ufficiali, furono tutti assegnati al 13° grado del gruppo C. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salerno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno, anzi necessario, a tutela degli interessi dell'isola di Pantelleria, disporre che sia, senz'altro, iniziata la procedura di rescissione del contratto di appalto riguardante la costruzione della strada Scauri in Pantelleria, contro la cooperativa di Randazzo, la quale sino a oggi, non ostante le diffide degli organi competenti, non ha dato inizio ai lavori, ricorrendo a molteplici pretesti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Maccotta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quanto ci sia di vero nelle insistentissime voci secondo le quali, malgrado le assicurazioni da lui e dai suoi predecessori più volte date, si starebbe preparando il trasferimento del Circolo di ispezione ferroviaria da Verona ad altra sede. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grancelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere se non ritenga opportuno revocare il provvedimento con cui si intende sopprimere o ridurre il deposito del personale viaggiante della stazione ferroviaria di Cotrone, tenuto presente:

a) la convenienza topografica della stazione, per cui si ottiene notevole economia di personale, mentre il personale dei depositi vicini — per scartare i treni su Cotrone — è costretto

fare molte ore di sosta a Cotrone, Catanzaro Marina e Sibari, effettuando molti viaggi fuori servizio;

b) il congruo numero di alloggi ferroviari esistenti nella città, tanto che pochissimi ferroviari ricorrono ad alloggi privati; la sistemazione definitiva che si sta attuando della strada tra stazione Cotrone e Cotrone città; la scomparsa della malaria che si può dire effettuata col sempre più integro ritmo della nuova attività industriale di Cotrone. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Madia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per chiedere se intende mettere l'Istituto di credito agrario per l'Italia centrale, in condizioni di poter sufficientemente provvedere, dotandolo dei mezzi necessari, alla somministrazione dei mutui e dei prestiti occorrenti agli agricoltori per affrontare efficacemente la battaglia del grano, per la quale, specialmente nel Lazio, è indispensabile una forte anticipazione di danaro per la lavorazione della terra, acquisto di bovi, concimazioni e fornitura di attrezzi, ciò che costituisce una grave spesa d'impianto per l'importo di molti milioni, di cui gli agricoltori del Lazio non possono nella loro grande maggioranza disporre se non ricorrendo al credito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mariotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è informato che i Reali carabinieri di Cosina (Pola) impedirono l'adunanza dell'Associazione professionale fra maestri slavi dell'Istria che in base a permesso della sottoprefettura di Capodistria si doveva tenere il 17 maggio 1925 a Piedimonte d'Istria, perquisirono i presenti, sequestrando loro tutte le carte e fermarono dodici di loro, privandoli per più ore della libertà personale; 2°) se è informato inoltre che, benchè l'associazione predetta sia legalmente costituita e puramente professionale, e benchè nell'occasione indicata non fosse risultato nulla a carico dell'associazione e dei suoi componenti, dopo alcuni giorni furono praticate in varie parti dell'Istria, presso alcuni dei partecipanti all'adunanza, perquisizioni domiciliari senza che esistessero le premesse di legge e senza che fossero osservate le forme prescritte; 3°) se, in quanto non ne fosse ancora informato, intenda farsi ragguagliare dagli organi competenti sui fatti esposti e sulle ragioni del procedere dei Reali carabinieri, e provvedere con opportune

misure repressive e preventive, a che tali fatti deplorevoli non abbiano a ripetersi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere:

1°) se è informato che la maestra Angiolina Prasel della scuola elementare di Lanischie (Pola) fu sospesa dal servizio nel mese di febbraio di quest'anno per il futile motivo che in una stanza soltanto attigua alla sua abitazione e del resto affatto a sua disposizione, si trovò perchè lasciata ancora dai tempi di prima della guerra, una cassetta per raccogliervi oblazioni a favore dell'Associazione scolastica dei Santi Cirillo e Metodio, della quale associazione la Prasel non è socia, e che la stessa ad onta delle più insistenti preghiere non fu ammessa a difendersi dinanzi al Consiglio di disciplina, cosicchè, non potendo campare dell'esiguo sussidio di sostentamento assegnatole, dopo aver atteso invano ben sei mesi, dovette trovarsi un'altra occupazione;

2°) se, in quanto non ne fosse ancora informato, intenda farsi ragguagliare in proposito dal Regio provveditore agli studi di Trieste e provvedere a che sia riparato il torto fatto ad Angiolina Prasel e che non si ripetano simili casi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga equo di ammettere agli esami di riparazione gli studenti caduti in più di due materie nella sessione di luglio, e specialmente i giovani nati nel 1906 che dovendo recarsi sotto le armi nel prossimo anno si troverebbero nelle dolorose condizioni di dover troncargli gli studi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Guidi-Bufferini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla necessità, che appare evidente, di ripristinare a Mantova una Sezione staccata del Genio militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Maffei ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere se non creda giusto atto di riparazione e maggiore utilità del servizio, dal momento che è necessario intensificare con l'aggiunta di 100 operai l'of-

ficina ferroviaria di Catania, restituire l'officina a Messina, posto di transito immediato pel continente e zona industriale anche in condizioni speciali per le leggi del terremoto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardo-Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se egli creda che sieno state osservate le disposizioni ancora vigenti della legge di pubblica sicurezza e del Codice di procedura penale nei seguenti episodi. Il 19 settembre 1925 sono stati fermati per misura di pubblica sicurezza il giornalista Pastore Ottavio nonché Peluso Edmondo, Baccalà Vincenzo e Mazzavillani Iela. Il fermo durò fino al 27 settembre senza che i fermati venissero interrogati o contestati di qualche reato. In detto giorno però il signor Quagliotti Alberto, maresciallo di prima classe, ed il brigadiere Bertolini Sebastiano della squadra politica, procedevano all'arresto dei predetti fermati negli uffici della Regia questura centrale di Roma, senza alcun mandato di cattura, ma « d'ordine superiore » come è scritto nel relativo verbale, colla contestazione di correttezza nei reati di cui agli articoli 118, 120 e 247 del Codice penale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Riboldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga necessario rinviare gli esami di Stato per le professioni di ingegnere, architetto, chimico, farmacista, al gennaio 1926 e ciò per dar modo a tutti laureandi dell'anno 1925 di partecipare all'esame stesso. Fa presente al riguardo che l'esame di Stato, ideato come esperimento da sostenersi dopo un tirocinio pratico dei singoli laureati, sia stato fissato nella sua prima applicazione al mese di novembre del 1925, per evitare, a coloro che seguirono gli studi in gran parte con le antiche disposizioni, di impiegare un nuovo anno prima di potersi dedicare all'esercizio professionale. Ma data la piccola percentuale di allievi, specialmente di ingegneria, che riescono a laurearsi nella sessione estiva, e quindi dato il numero considerevole di laureandi nella sessione autunnale, sessione che è sempre stata protratta a tutto il mese di dicembre, non verrebbe ottenuto lo scopo, che con la fissazione dell'esame in novembre, il Ministero presumibilmente si era prefisso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Corini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per sapere:

se l'onorevole ministro sia informato sul fatto che gli addetti delle ferrovie dello Stato di nazionalità slava che finora prestavano il servizio nelle nuove provincie, vengono trasferiti lontano dal paese natio, nell'interno e persino sulle isole, e che fra questi addetti ferroviari ne sono moltissimi che nel luogo dove servirono finora, possedevano casa e fondo propri, vi tenevano la famiglia, comunque vi avevano una solida base economica e sociale, con vantaggio non solo loro personale, ma anche del servizio per il quale erano un elemento di riconosciuta serietà, volenterosità e capacità;

se l'onorevole ministro sia informato sui motivi che indussero l'Amministrazione dipendente a tali provvedimenti inopportuni e dannosi, che perturbano l'esistenza di numerose oneste famiglie arrecando loro gravissimo pregiudizio morale e materiale, e inquietano e rattristano la nostra popolazione che deve ravvisare nei detti provvedimenti una nuova prova della politica tendente a indebolire in ogni modo l'elemento slavo della regione;

e se l'onorevole ministro intenda prendere una risoluzione nei sensi che i trasferimenti ordinati dall'Amministrazione di ferrovieri di nazionalità slavi sieno revocati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle comunicazioni e dei lavori pubblici, per sapere se — specialmente dopo il disastro ferroviario del ponte sul Ponza — non convengano nella necessità di provvedere (con quell'urgenza cui il Governo ha già dato prova di ispirarsi per altre provvidenze al Mezzogiorno) alla sistemazione di tutta la linea jonica insidiata dalle acque dei torrenti e ad un'attrezzatura ferroviaria più rispondente al traffico ed all'importanza della linea Metaponto-Reggio Calabria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Madia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda di adottare nell'esercizio della linea Palermo-Corleone, in seguito ai recenti e ripetuti deragliamenti che costituiscono continuo attentato alla incolumità dei passeggeri, e come intenda riparare a tutti i gravi inconvenienti del disservizio verificatosi, in specie in questi ultimi tempi. Se intenda finalmente attuare quella terza coppia di treni ripetutamente promessa, di andata e ritorno

per soli passeggeri, tale da consentire che il viaggiatore recandosi a Palermo possa fare ritorno nello stesso giorno a casa sua. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lo Monte ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non creda opportuno disporre che i concorrenti ex-combattenti, i quali nei concorsi speciali risultarono idonei conseguendo una votazione superiore ai sette decimi richiesti, siano dispensati dal sostenere un nuovo esame nel concorso per ex-combattenti a cattedre di scuole medie che avrà luogo prossimamente, o, quanto meno, dalla prova scritta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« D'Ayala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, ad una più giusta e razionale applicazione del Regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, sull'orario giornaliero di lavoro, e della tabella pubblicata con Regio decreto 6 dicembre 1923, n. 2657, nella quale vennero compresi gli infermieri fra coloro la cui occupazione richiede un lavoro di continuo o di semplice attesa e custodia e quindi fra coloro ai quali sono applicabili le dieci invece che le otto ore di lavoro, non ritenga necessario:

1°) o, in linea generale, escludere senz'altro gli infermieri dalla categoria dei lavoratori per i quali esiste l'obbligo delle dieci ore in considerazione della circostanza tutte d'ambiente nelle quali si svolge detto lavoro, ed essenzialmente perchè mentre servizi nei quali al lavoro effettivo si alternano ore di semplice attesa devono essere considerati quelli nei quali l'aspettativa vi è sempre in modo certo regolare, invece, per quanto riguarda il lavoro di assistenza infermiera, sarebbe cosa assurda ed inumana pensare che l'infermiere possa ad un certo momento — checchè accada e quali siano i bisogni dei suoi assistiti — applicare il suo diritto di attesa;

2°) o lasciare, quanto meno, al giudizio e criterio delle singole amministrazioni interessate — le quali hanno tutto il dovere e l'interesse di provvedere con la maggiore larghezza di mezzi così da offrire agli infermi degenti le condizioni più favorevoli per riprendere al più presto il loro posto nella famiglia e nella società — lo stabilire caso per caso, se siano applicabili le otto o le dieci ore di lavoro, dovendosi tener conto delle condizioni di luogo e di ambiente, della proporzione e del numero del

magistrato di Piacenza, tendente ad annullare i benefici sociali dell'amnistia elargita dal Governo fascista e generando quindi un senso di sfiducia e di sconforto fra le masse fasciste verso il Governo.

« Barbiellini-Amidei ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per conoscere a che punto trovasi l'attività dell'ente per il progresso della industria zolfifera già da vari anni creato.

« D'Ayala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per conoscere se intenda sollecitare le pratiche per dotare la Regia stazione di patologia vegetale di Rema di una sede più adatta, di un campo sperimentale e dei mezzi indispensabili a che questo importante principale istituto di ricerche possa compiere le utili funzioni di assistenza pratica e di lumi scientifici necessari nella lotta contro le avversità che colpiscono le piante coltivate.

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se e quando intende finalmente liquidare quanto dovuto per titolo d'affitto e d'indennità d'espropriazione ai proprietari di fabbricati dei paesi di confine, in ispecie di quelli del circondario di Volosca, i quali dovettero cedere le loro terre e rispettivi fabbricati alla Regia guardia di finanza già 4, rispettivamente 5 e perfino 6 anni fa, senza che finora avessero ad incassare nè l'affitto, per il tempo anteriore all'espropriazione, nè la indennità d'espropriazione, malgrado innumerevoli sollecitazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Wilfan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle comunicazioni, per conoscere i motivi per i quali le comunicazioni ferroviarie fra Genova e la Valle del Po sono artificialmente coordinate in modo da obbligare i viaggiatori a sostare inutilmente in Voghera, e per quali motivi inoltre non si stabilisce un servizio diretto Bologna-Genova. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Barbiellini-Amidei ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per conoscere i risultati numerici delle iscrizioni di allievi nelle Regie scuole medie di agricoltura negli ultimi due anni 1924-25 e 1925-26 in confronto agli

ultimi due anni precedenti la riforma delle scuole pratiche di agricoltura; e per sapere se, in base all'esperienza finora fatta, abbia già dovuto persuadersi della necessità assoluta di profonde modificazioni nel nuovo ordinamento, in particolare poi a quelle scuole speciali che erano caratteristica e vanto del Paese nostro e che ora minacciano di scapitare gravemente nella pubblica considerazione e nei risultati effettivi dell'insegnamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marescalchi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si richiede la risposta scritta.

Sull'ordine del giorno.

FOSCHINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOSCHINI. Propongo che nell'ordine del giorno della seduta di domani la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Barbiellini-Amidei sia iscritta prima del seguito della discussione del disegno di legge per l'ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 17.25.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.

2. Esame della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Barbiellini-Amidei per correttezza morale in omicidio. (495)

3. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore. (508)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.

Roma, 1925 — Tip. della Camera dei Deputati.

tori scolastici provenienti dai vice ispettori i quali abbiano diritto, per effetto del loro servizio di guerra, ad un aumento di anzianità o ad abbreviazioni valutabili complessivamente ad almeno due anni, a norma degli articoli 43 e 44 del Regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290 ».

« L'aumento di anzianità si riferisce al periodo di tempo trascorso in zona di guerra presso reparti mobilitati alle dipendenze del Comando supremo; le abbreviazioni si riferiscono a benemerienze di carattere militare (decorazioni al valore, mutilazioni, invalidità, croce di guerra), per effetto delle quali si ha una anticipazione di carriera di uno o due anni, a seconda dei casi.

« Per rimanere nell'esame del caso prospettato dall'onorevole interrogante, si osserva che poichè la croce di guerra conferisce il diritto alla abbreviazione di un anno, i direttori didattici di cui all'articolo 15 del Regio decreto 11 marzo 1923, n. 640, possono essere iscritti nel ruolo degli ispettori purchè, oltre alla croce di guerra, abbiano un periodo di servizio militare in zona di guerra di almeno un anno; in tal modo, infatti, si raggiunge il limite massimo di due anni, fra abbreviazioni ed aumento di anzianità, voluto dal citato articolo 2 del Regio decreto 15 luglio 1923, n. 1637, per essere iscritti nel ruolo degli ispettori scolastici.

« Le disposizioni vigenti risultano, cioè, più favorevoli di quelle proposte dall'onorevole interrogante; infatti per chi abbia la croce di guerra è necessaria e sufficiente una maggiore anzianità per servizio di guerra di un solo anno, e non di un anno e mezzo, allo scopo di ottenere l'iscrizione nel ruolo degli ispettori. Si aggiunge che tali disposizioni hanno già avuto ampia applicazione nei riguardi dei funzionari che si trovavano nelle condizioni indicate.

« Infine, poichè la seconda proposta dell'onorevole interrogante era subordinata a un esito

negativo della principale richiesta — che risulta invece accolta — non pare il caso di scendere ad un esame di essa.

« Il sottosegretario di Stato
« GIULIANO ».

WILFAN. — *Al ministro delle comunicazioni.* — « Per sapere se intenda di provvedere acchè vengano messi in via della massima urgenza ed in numero sufficiente a disposizione della linea ferroviaria Gorizia-Aidussina (stazione di Aidussina) carri per trasporto di legname in considerazione che causa mancanza degli stessi il movimento sulla detta linea è completamente arrestato con gravissimo pregiudizio dell'industria e del commercio del legname, principale risorsa di quella plaga, nonchè di numerosi operai condannati alla disoccupazione ».

RISPOSTA. — « La insufficiente fornitura di carri che si è verificata nell'autunno, per l'effettuazione dei trasporti di legname in partenza da stazioni della linea Gorizia-Aidussina, è stata una conseguenza della necessità assoluta di assicurare, in detto periodo, che è il più critico dell'anno a cagione specialmente della maggiore intensità dei traffici agricoli, il materiale occorrente a quest'ultima categoria di trasporti, che non potevano in alcun modo essere procrastinati.

« Le condizioni della linea Gorizia-Aidussina a tali effetti vanno però gradatamente migliorando, tanto che al presente le richieste arretrate da soddisfare ammontano, fra tutte le stazioni della linea, a circa 60 carri, arretrato che verrà pareggiato quanto prima possibile, come da disposizioni impartite, e probabilmente prima della fine del mese.

« Il sottosegretario di Stato
« PANUNZIO ».

quando oramai, essendo l'anno scolastico già iniziato, non si potevano fare più nuove offerte di nomina.

« Allo stato delle cose non è possibile addi- venire alla immediata sistemazione dei vincitori del concorso cui l'onorevole interrogante si riferisce, anche perchè si devono ancora esaurire le graduatorie dei concorsi su elencati: si confida, per altro, che i professori vincitori del concorso anzidetto possano essere assunti in ruolo pel prossimo anno scolastico.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GIULIANO ».

UNGARO. — *Al ministro delle comunicazioni.* — « Per conoscere quali siano i suoi intendimenti per la sistemazione dei servizi di navigazione del Basso Adriatico in relazione specialmente agli approdi della costa garganica (Manfredonia, Vieste, Rodi, ecc.), e se non intenda assicurare al porto di Manfredonia — al quale affluisce quasi tutto il traffico marittimo della Capitanata — gli approdi necessari per lo sviluppo delle comunicazioni con l'altra sponda Adriatica ».

RISPOSTA. — « Le nuove linee di navigazione dell'Adriatico non sono ancora state determinate in via definitiva.

« Per ciò che concerne gli approdi negli scali della costa Garganica, il Ministero, cui sono ben note le necessità di tali scali in ordine alle comunicazioni marittime, terrà nel dovuto conto i voti che al riguardo sono stati espressi dalle autorità e dagli enti interessati.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELESIA ».

UNGARO. — *Al ministro delle comunicazioni.* — « Per conoscere se non intenda istituire nel porto di Manfredonia un ufficio di porto che abbia giurisdizione per tutti gli approdi e tutte le spiagge della provincia di Foggia, oggi sottoposte alla giurisdizione del lontano ufficio di Barletta, con gravissimo disagio ed inutile dispendio ».

RISPOSTA. — « In base all'ordinamento generale delle circoscrizioni marittime stabilito dal Regio decreto-legge 20 dicembre 1923, n. 3235, l'Ufficio di Manfredonia venne classificato fra le Delegazioni di spiaggia. Tenuto però conto dei

voti espressi dalle Amministrazioni ed enti locali, nei riguardi degli interessi di quel porto, è in corso il provvedimento che ripristina colà l'Ufficio marittimo preesistente. E mentre per prevalenti considerazioni di economia e di ordinamento generale dei servizi non sarebbe possibile accentrare alla sua dipendenza tutte le competenze e servizi inerenti allo intero litorale della provincia, si è tuttavia disposto che vengano integralmente mantenute a quell'Ufficio di porto tutte le attribuzioni e funzioni che ha finora esercitato nell'interesse del commercio e della marineria.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELESIA ».

WILFAN. — *Al ministro delle comunicazioni.* — « Per sapere se gli consta che — con riferimento anche alla propria precedente interrogazione relativa alla linea ferroviaria Gorizia-Aidussina — condizioni parimenti insostenibili sono lamentate anche riguardo la linea ferroviaria della Valle del Baccia (Santa Lucia di Tolmino-Piedicolle), e se quindi intenda rimediare disponendo che sieno inviati prontamente, in numero sufficiente, carri ferroviari per il trasporto del legname, pronto già da mesi, senza poter essere caricato, con grandissimo danno del commercio e dell'industria del legno, nonchè di tutta quella popolazione che ne trae il suo unico guadagno ».

RISPOSTA. — « La insufficiente fornitura di carri, verificatasi per i trasporti di legname in partenza dai vari centri di carico della Valle di Baccia, fu determinata dalla necessità in cui si è trovata l'Amministrazione ferroviaria, nel periodo più attivo dei traffici agricoli autunnali, di dar corso — in precedenza — ai trasporti interessanti l'agricoltura.

« Si sta ora smaltando l'arretrato di carico formatosi in detto periodo, con particolare riguardo ai trasporti interessanti la linea Gorizia-Aidussina e la Valle del Baccia, e si spera in breve volgere di tempo poter tornare a soddisfare tutte le domande di carico degli speditori.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PANUNZIO ».

le « Delegazioni di spiaggia ». Tenuto conto però dei voti espressi dalle Amministrazioni ed enti locali, nei riguardi degli interessi di quel porto, è in corso il provvedimento che ripristina colà l'Ufficio marittimo preesistente. E mentre per prevalenti considerazioni di economia e di ordinamento generale dei servizi non sarebbe possibile accentrare alla sua dipendenza tutte le competenze e servizi inerenti all'intero litorale della provincia, si è tuttavia disposto che vengano integralmente mantenute a quell'Ufficio di porto tutte le attribuzioni e funzioni che ha finora esercitato nell'interesse del commercio e della marineria.

« Il sottosegretario di Stato

« CELESIA ».

UNGARO. — *Al ministro dell'economia nazionale.* — « Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie diffuse circa il progettato taglio della foresta umbra nel Gargano e se non intenda di impartire tassative disposizioni, per impedire che comunque sia minacciata la integrità e la conservazione di quella importante foresta demaniale ».

RISPOSTA. — « Sta di fatto che l'Amministrazione forestale ha progettato la utilizzazione di un importante lotto di piante nella foresta demaniale Umbra-Iacotenente sul Gargano.

« Ma le piante destinate al taglio, in parte hanno sorpassata la maturità fisica e sono quindi in via di deperimento ed in parte sono costituite da alberi maturi nei riguardi fisici e tecnici, situati in zone, in cui la densità boschiva è troppo forte e dannosa al normale sviluppo della vegetazione.

« Il taglio progettato quindi, lungi dallo intaccare la integrità della foresta, ne assicura l'incremento e la conservazione.

« Nè potrebb'essere altrimenti, il compito dell'Amministrazione forestale essendo appunto quello di conseguire bensì dalle foreste demaniali, che essa amministra, il massimo rendimento immediato, ma anche di assicurare il mantenimento e la conservazione del bosco nelle condizioni più favorevoli per il buon risultato anche delle utilizzazioni future.

« Con tali norme si sono già eseguiti, pur negli anni decorsi, tagli di piante nella località Vergone di Scipoli, della stessa foresta Umbra.

« Ora, come ognuno può constatare, ivi il bosco è rimasto popolato degli alberi più belli per forma e per vigore di vegetazione, di guisa che esso ne risulta migliorato nei riguardi fisici-tecnici ed anche estetici.

« Il sottosegretario di Stato

« PEGLION ».

WILFAN. — *Ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'economia nazionale.* — « Per sapere se loro consti che le strade Zabice-Castelvecchio-Bisterza, Castelnuovo-Bisterza e Sagoria, San Martino-Fontana del Conte-Bisterza si trovano da anni in pessimo stato, cosicchè non solo l'incolumità dei transitanti è permanentemente minacciata, ma anche ed in prima linea è sensibilmente ostacolato il commercio di legnami (il quale data la vicinanza dei boschi del Nevoso, ha un'importanza non solo locale), con grave pregiudizio quindi degli interessi della popolazione non solo dei paesi in questione, ma anche delle provincie limitrofe; e se considerato che gli innumerevoli passi fatti dalle autorità e dagli enti locali presso le prefetture di Pola e di Fiume rimasero completamente infruttuosi, non intendano di prendere d'urgenza i necessari provvedimenti ».

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda la manutenzione delle strade ordinarie il compito dello Stato è dalle vigenti disposizioni, limitato a curare direttamente (sostenendo il 50 per cento della spesa) la sola manutenzione delle strade di 1^a classe comprese nell'elenco annesso al Regio decreto 15 novembre 1923, numero 2506.

« Or delle strade indicate dall'onorevole interrogante, le quali, sotto il cessato impero austro-ungarico erano regionali, nessuna è stata inclusa nella prima classe, e però lo Stato non avrebbe alcuna competenza e curarne la manutenzione. Esso tuttavia riconoscendo l'importanza per il traffico delle strade ex-regionali delle provincie redente e preoccupandosi perciò di assicurarne la viabilità, già con decreto-legge del 23 maggio 1924 stanziò il fondo di lire 2,500,000 per la concessione alle dette provincie di un contributo del 50 per cento, in via del tutto eccezionale e una volta tanto, nelle spese di manutenzione delle strade stesse.

« Su tale fondo fu già concesso, nel giugno successivo, un contributo di un milione alla provincia dell'Istria. Non si mancherà di tener presente tuttavia quanto ha fatto notare l'onorevole interrogante allo scopo di prendere gli ulteriori provvedimenti che potranno essere consentiti.

« Il sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici

« SCIALOJA ».

tembre 1920, termine scadente il 31 dicembre 1924, e se non ritenga di dover chiaramente specificare che il termine si riferisca esclusivamente alla presentazione della domanda, e non anche al completamento della documentazione, che spesso richiede lunghi mesi per difficoltà intrinseche o burocratiche, di cui non si può far risalire la colpa agli interessati.

RISPOSTA. — « Col Regio decreto-legge 11 gennaio 1925, in corso di registrazione e di pubblicazione, è stato disposto, fra l'altro, che il termine per la presentazione delle domande di contributo diretto dello Stato da parte dei proprietari danneggiati dal terremoto Tosco-Emiliano del 6-7 settembre 1920, come quello della presentazione delle domande di mutuo (termini che, giusta l'articolo 1 del Regio decreto 20 marzo 1924, n. 439, sono scaduti il 31 dicembre 1924), venga prorogato al 31 maggio prossimo venturo, anche se mancante o incompleta la richiesta documentazione, per il perfezionamento della quale è concesso tutto l'anno in corso.

« Con ciò, mentre si dà modo a tutti i danneggiati di presentare la loro domanda in tempo utile, si consente ad essi un margine più ampio di tempo per la produzione della relativa documentazione.

« Il ministro delle finanze.

« DE' STEFANI ».

WILFAN. — *Ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'economia nazionale.* — « Per sapere, se loro consti che le strade Zabice-Castelvecchio, Bisterza e Saggoria; San Martino-Fontana del Conte Bisterza si trovano da anni in pessimo stato, cosicchè non solo l'incolumità dei transanti è permanentemente minacciata, ma anche ed in prima linea è sensibilmente ostacolato il commercio di legnami (il quale, data la vicinanza dei boschi del Nevoso, ha un'importanza non solo locale), con grave pregiudizio quindi degli interessi della popolazione non solo dei paesi in questione,

ma anche delle provincie limitrofe; e se considerato che gli innumerevoli passi fatti dalle autorità e dagli enti locali presso le Prefetture di Pola e di Fiume rimasero completamente infruttuosi, non intendano di prendere d'urgenza i necessari provvedimenti ».

RISPOSTA. — « Già altra volta, rispondendosi ad analoga interrogazione, si è comunicato che, per quanto riguarda la manutenzione, il compito dello Stato è, dalle vigenti disposizioni, limitato a curare (sostenendone il 50 per cento della spesa) la manutenzione delle strade di 1ª classe, comprese nell'elenco annesso al Regio decreto 15 novembre 1923, n. 2506.

« Delle strade indicate dall'onorevole interrogante, che appartenevano, sotto il cessato impero austro-ungarico, alla categoria delle regionali, nessuna è stata inclusa nella prima classe, e però non spetta allo Stato di curarne la manutenzione.

« Lo Stato, tuttavia, riconoscendo l'importanza delle strade ex regionali delle provincie redente, e preoccupandosi perciò di assicurarne la viabilità, con decreto-legge del 23 maggio 1924 stanziò il fondo di lire 2,500,000 per la concessione alle dette provincie, in via del tutto eccezionale e una volta tanto, del contributo del 50 per cento sulla spesa di manutenzione delle strade medesime. Su tal fondo fu già concesso nel giugno successivo un contributo di un milione alla provincia dell'Istria.

« Del resto, il problema delle strade regionali verrà senza dubbio risolto assai prossimamente, allorchè, procedutosi alla classificazione di esse, in una delle classi, di cui al Regio decreto 15 novembre 1923, successive alla prima, si stabilirà, con ciò stesso, a chi spetti definitivamente di curarne la manutenzione.

« Il sottosegretario di Stato

« per i lavori pubblici

« PETRILLO ».

tedre degl'istituti medi, iniziata nel 1918 e proseguita negli anni successivi, essa può considerarsi, ormai, in grandissima parte compiuta, in forza degli ultimi provvedimenti di cui si è fatta sopra menzione.

« In proposito, giova, ad ogni modo, avvertire che l'Ufficio centrale del Senato nella relazione sulla conversione in legge del più volte citato Regio decreto-legge 6 novembre 1924, n. 1832, ebbe ad osservare quanto appresso:

« Stima dall'altra parte (l'Ufficio) che la serie dei provvedimenti congeneri dell'istruzione pubblica non possa protrarsi più oltre, senza un grave danno dell'istruzione medesima, e senza ledere altri legittimi interessi e ragionevoli aspettative da parte dei nuovi laureati e diplomati ».

« Il sottosegretario di Stato

« ROMANO MICHELE ».

WILFAN. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere se non intenda assegnare i tredici comuni del mandamento di Comeno (Comeno, Tomenizza, Voisizza di Comeno, Scherbina, Goriano, Cobbia, San Daniele del Carso, Pliscovizza della Madonna, Del Grande, Sella delle Trincee e Gabrovizza) all'Ufficio del registro ed all'Ufficio delle imposte dirette di Gorizia essendo questa città il centro naturale del basso Carso, unito ad essa da intense relazioni economiche e da migliori comunicazioni, mentre l'attuale aggregazione agli Uffici di Aidussina è cagione alla popolazione del detto mandamento di gravi perdite di tempo e spese ».

RISPOSTA. — « Nello studio di riforma delle circoscrizioni finanziarie è stata presa in attento esame la situazione dei territori delle nuove provincie allo scopo di stabilire, nei limiti consentiti dai criteri di ordine generale a cui la riforma è stata ispirata, un ordinamento territoriale rispondente agli interessi di quelle popolazioni.

« Essendosi riscontrato che dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Gorizia facevano parte ben 75 comuni, si riconobbe indispensabile di sdoppiare l'Ufficio stesso istituendone un altro ad Aidussina, con circoscrizione limitata ai comuni dei due mandamenti di Aidussina e Comeno.

« Non sarebbe ora possibile disporre l'aggregazione del mandamento di Comeno all'Ufficio delle imposte di Gorizia senza far risorgere in gran parte, gli inconvenienti

che con la istituzione del nuovo Ufficio di Aidussina sono stati eliminati.

« Per quanto riguarda l'Ufficio del registro, i voti delle popolazioni interessate sono stati già soddisfatti mediante la creazione di un Ufficio in Comeno, con giurisdizione sui comuni del mandamento.

« Il sottosegretario di Stato

« SPEZZOTTI ».

WILFAN. — *Al ministro dell'economia nazionale.* — « Per sapere se intenda esaudire prontamente i voti espressi dall'associazione agraria (Kmejsko druitvo) di Gorizia in nome degli agricoltori delle provincie giuliane, concernenti l'importazione anche per l'anno 1926 di patate uso semina se non sotto migliori condizioni almeno con le stesse norme del decreto ministeriale del 21 giugno 1924 (*Gazzetta Ufficiale* 4 luglio 1924, n. 156); il fabbisogno finora denunciato per i soli comuni di Terranova, Bisterza e San Pietro, importa venti vagoni e urge provvedere causa l'imminente scadenza del termine (1º agosto 1925) ».

RISPOSTA. — « Il provvedimento, con il quale sarà consentita anche quest'anno la importazione di patate da semina dall'estero, è in corso.

« Le condizioni alle quali tale importazione sarà consentita, sono analoghe a quelle dettate dal decreto ministeriale 21 giugno 1924.

« Il sottosegretario di Stato

« PEGLION ».

WILFAN. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere se non intenda con opportuni provvedimenti fronteggiare le dannose conseguenze del ribasso delle obbligazioni delle Venezie causa di grave malcontento fra i danneggiati di guerra che con la vendita di questi titoli subiscono una perdita del venti per cento (20 %) sull'importo del danno, non potendo la maggior parte di essi tenere i titoli e accontentarsi delle sovvenzioni bancarie del 60 per cento perchè queste non basterebbero ai bisogni della ricostruzione ».

RISPOSTA. — « Sull'attuale quotazione di borsa delle obbligazioni delle Venezie hanno influito le ben note cause che hanno determinato il ribasso generale dei prezzi

nel mercato dei titoli, sia pubblici e sia privati, i portatori dei quali hanno tutti indistintamente risentito un danno che certo non può essere risarcito con un provvedimento diretto da parte dello Stato.

« Trattandosi, quindi, di conseguenze di un fenomeno di carattere generale insito nella stessa natura dei titoli che sono soggetti alle oscillazioni del mercato dei valori, il provvedimento speciale invocato dall'onorevole interrogante non è possibile.

« Ad ogni modo è da ritenere che trattasi di fenomeni passeggeri che non devono impressionare i portatori delle obbligazioni.

« Il sottosegretario di Stato
« SPEZZOTTI ».

Roma, 1925 — Tip. della Camera dei Deputati.

posti riservati ai trasferimenti da altre Amministrazioni scolastiche gli insegnanti elementari provenienti da comuni greco-albanesi, quando non esistano nei ruoli della regione.

« Nel caso negativo come intenda provvedere « alla necessità di destinare insegnanti che conoscano la lingua albanese nei comuni dove abitualmente si parla » (Vedi risposta scritta il marzo 1925 a mia interrogazione), dovendo il Regio provveditore agli studi nei trasferimenti da altre Amministrazioni escludere quelli che garantiscono migliore rendimento didattico per dare la preferenza ai motivi di famiglia su quelli di servizio ».

RISPOSTA. — « Per le vigenti disposizioni (articoli 142 e 143 del testo unico 22 gennaio 1925, n. 432), il trasferimento dei maestri elementari dalle scuole di una regione a quelle di un'altra è ammesso solo limitatamente ad una quota di posti vacanti, per « domanda » degli interessati, giustificata da ragioni di famiglia. Da regione a regione è escluso quindi il trasferimento per servizio: poichè, però, tale forma di trasferimento è ammessa come provvedimento di ordinaria amministrazione nell'ambito di una stessa amministrazione scolastica regionale, ben potrebbe il Regio provveditore agli studi, al fine di assicurare il miglior funzionamento delle scuole dei comuni ove si parla la lingua albanese, destinare a dette scuole, a preferenza di ogni altro aspirante, con trasferimento per servizio, quei maestri del proprio ruolo regionale che, per la conoscenza della detta lingua, appaiano meglio preparati a disimpegnare il loro compito. Al fine di poter disporre, ad ogni modo, di un maggior numero di insegnanti conoscitori della lingua stessa, si sta ora esaminando la possibilità di istituire presso alcuni istituti magistrali dei corsi di lingua albanese, riservati ai maestri elementari: ciò permetterebbe di poter corrispondere con maggiore larghezza alle particolari esigenze etniche delle scuole dei comuni, che mantengono ancor vive le loro tradizioni di origine.

« Il sottosegretario di Stato
« ROMANO MICHELE ».

VIOLA. — *Al ministro delle comunicazioni.* — « Per sapere se, dato il frequente ripetersi di incidenti ai passaggi a livello, non creda di dover ripristinare il servizio dei guardiani, utilizzando a tal uopo mutilati di guerra e pensionati delle ferrovie dello Stato ».

RISPOSTA. — « L'innovazione dei passaggi a livello aperti e incustoditi è stata adottata dalle ferrovie dello Stato italiano seguendo l'esempio che al riguardo già da tempo davano tutte le altre Amministrazioni ferroviarie d'Europa, senza parlare di quelle dell'America. Essa è stata accuratamente studiata e discussa e riconosciuta come una necessità anche dalla relazione dell'Ufficio centrale del Senato al progetto per la conversione in legge del Regio decreto-legge 7 novembre 1920, n. 1608, ed è stata attuata allo scopo principale di ottenere la massima riduzione nel quantitativo di personale quando appunto gli aumenti di salari e le disposizioni sulla riduzione delle ore di lavoro imponevano all'Amministrazione ferroviaria le maggiori economie nell'esercizio.

« Rinunziare ora a tale innovazione tornando alla custodia di tutti i passaggi a livello è cosa assolutamente impossibile. La Amministrazione ferroviaria però sta procedendo ad una revisione generale delle condizioni della maggior parte dei passaggi a livello aperti e incustoditi ed ha già adottato e sta adottando nell'interesse della incolumità del pubblico, dove del caso, provvedimenti opportuni, quali l'impianto di sbarre manovrabili a distanza, di segnalatori ottici ed acustici, ed anche il ripristino in qualche passaggio a livello della custodia mediante agenti.

« Il concetto di utilizzare i pensionati ferroviari ed i mutilati di guerra è già stato adottato per la custodia dei passaggi a livello che non sono in condizioni di essere lasciati aperti e incustoditi, quando occorreva sostituirvi il personale che prima vi era addetto. Devesi però far rilevare che non sempre riesce facile trovare persone, anche fra i mutilati, che accettino i vincoli di residenza e di servizio che loro sono all'uopo imposti, mediante il compenso che l'Amministrazione ferroviaria può loro corrispondere.

« Il sottosegretario di Stato
per le ferrovie
« PANUNZIO ».

WILFAN. — *Al ministro segretario di Stato per le comunicazioni.* — « Per conoscere se l'onorevole ministro sia informato sul fatto che gli addetti delle ferrovie dello Stato di nazionalità slava che finora prestavano il servizio nelle nuove provincie, vengono trasferiti lontano dal paese natio, nell'interno e persino nelle isole, e che fra

questi addetti ferroviari ne sono moltissimi che nel luogo dove servirono finora, possedevano casa e fondo propri, vi tenevano la famiglia, comunque vi avevano una solida base economica e sociale, con vantaggio non solo loro personale, ma anche del servizio per il quale erano un elemento di riconosciuta serietà, volenterosità e capacità; se l'onorevole ministro sia informato sui motivi che indussero l'Amministrazione dipendente a tali provvedimenti inopportuni e dannosi, che perturbano l'esistenza di numerose oneste famiglie arrecando loro gravissimo pregiudizio morale e materiale, e inquietano e rattristano la nostra popolazione, che deve ravvisare nei detti provvedimenti una nuova prova della politica tendente a indebolire in ogni modo l'elemento slavo della regione; e se l'onorevole ministro intenda prendere una risoluzione nei sensi che i trasferimenti ordinati dall'Amministrazione di ferrovieri di nazionalità slava sieno revocati ».

RISPOSTA. — « Si fa presente che è normale procedura delle ferrovie dello Stato di trasferire periodicamente i suoi agenti da una ad altra località, sia per rimuovere tutti

gli inconvenienti di ordine diverso che vengono all'Amministrazione dalla prolungata permanenza dei suoi agenti nella medesima residenza, sia anche perchè gli agenti stessi prendano conoscenza dei diversi impianti ed accrescano così le proprie cognizioni professionali, rendendosi idonei a disimpegnare il servizio loro assegnato in ogni punto della rete nazionale.

« Questo criterio di carattere generale non poteva non essere applicato al personale della Venezia Giulia e Tridentina, il quale entrato a far parte della grande famiglia ferroviaria non poteva nè doveva essere oggetto di un particolare trattamento.

« In base all'enunciazione di tali principi ai quali l'Amministrazione si è sempre uniformata in passato, ed ai quali intende uniformarsi anche per l'avvenire, rimangono assorbite anche le altre richieste fatte nella interrogazione presentata.

*« Il sottosegretario di Stato
per le ferrovie
« PANUNZIO ».*

« Pertanto, in vista del tempo occorrente per le suddette pratiche e per effettuare la regolare gara d'appalto e tenuto conto della imminenza dell'inverno, si può presumere che i lavori potranno essere iniziati nei primi mesi dell'anno venturo, in guisa da poter avere il pieno sviluppo di essi nella prossima primavera.

« *Il sottosegretario di Stato*
« PANUNZIO ».

QULICO. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Sulla deficienza numerica del personale tecnico del Genio civile di Torino ».

RISPOSTA. — « Ad analoga richiesta rivolta per lettera dell'onorevole interrogante, Sua Eccellenza il ministro ha risposto partecipando che sarebbe stato assegnato all'ufficio del Genio civile di Torino un nuovo ingegnere.

« È stato infatti destinato all'ufficio stesso l'ingegnere principale di sezione Merlano Marco, rientrato dal servizio di colonia.

« Per rafforzare numericamente il personale tecnico dell'ufficio in parola sarà inoltre autorizzata l'assunzione di personale straordinario appena il ministro delle finanze avrà concesso i nuovi fondi già richiesti.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BIANCHI MICHELE ».

SALERNO. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se, in conformità di quanto — a deroga delle vigenti disposizioni — fu praticato per i vecchi istituti di ruolo, non creda di provvedere alla sistemazione degli istituti tirocinanti dei convitti nazionali, forniti di licenza di scuole medie, tra i quali sono numerosi ex-combattenti ed invalidi di guerra ».

RISPOSTA. — « La proposta assunzione in ruolo degli istituti straordinari dei convitti nazionali, provvisti di un titolo di studio di scuola media, verrebbe ad urtare contro il principio fondamentale della legge sull'ordinamento gerarchico delle amministrazioni statali, che richiede la laurea per l'accesso ai posti del 1° gruppo, al quale anche gli istituti dei convitti appartengono.

« È vero che, presentemente, vi sono dei vecchi istituti di ruolo non provvisti di laurea; ma costoro si trovano nella dura condizione di non poter raggiungere i posti

superiori di vice-rettore e di rettore, per i quali il possesso della laurea è requisito indispensabile. D'altronde la presenza di questo gruppo di funzionari, senza possibilità di carriera, rappresenta già di per sé stessa una seria passività per il servizio; cosicchè non sembra sia il caso di aggravare la situazione, aumentandone il numero.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROMANO MICHELE ».

TERMINI. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se tra i provvedimenti allo studio al fine di ottenere un miglior funzionamento delle scuole nei comuni greco-albanesi (vedi risposta scritta 7 ottobre 1925) non ritenga di più pratico e di immediata attuazione quello di autorizzare, nel frattempo, i Regi provveditori agli studi delle regioni, nei cui ruoli è insufficiente il personale necessario, ad accogliere le istanze di trasferimento degli insegnanti, che conoscono la lingua albanese, compresi nei ruoli di altra regione dove questa non si parla ».

RISPOSTA. — « Non è possibile accogliere la proposta dell'onorevole interrogante, poiché con provvedimento legislativo, d'imminente pubblicazione, viene stabilito che la sola lingua in uso nelle scuole elementari debba essere quella italiana.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROMANO MICHELE ».

WILFAN. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere: 1°) se è informato che la maestra Angiolina Prasel della scuola elementare di Lanischio (Pola) fu sospesa dal servizio nel mese di febbraio di quest'anno per il futile motivo che in una stanza soltanto attigua alla sua abitazione e del resto affatto a sua disposizione, si trovò, perchè lasciatavi ancora dai tempi di prima della guerra, una cassetta per raccogliervi oblazioni a favore dell'Associazione scolastica dei Santi Cirillo e Metodio, della quale Associazione la Prasel non è socia; e che la stessa, ad onta delle più insistenti preghiere, non fu ammessa a difendersi dinanzi al Consiglio di disciplina, cosicchè, non potendo campare dell'esiguo sussidio di mantenimento assegnatole, dopo aver atteso invano ben sei mesi, dovette trovarsi un'altra occupazione; 2°) se, in quanto non ne fosse ancora informato, intende farsi ragguagliare

in proposito dal Regio provveditore agli studi di Trieste e provvedere a che sia riparato il torto fatto ad Angiolina Prasel e che non si ripetano simili casi ».

RISPOSTA. — « Assunte informazioni sul caso denunciato dall'onorevole interrogante è risultato quanto appresso:

« La maestra Prasel Angela, che aveva tenuta negli anni scorsi una condotta ostile alle nostre istituzioni, era ritenuta dalle autorità scolastiche della provincia come la maggiore esponente dell'irredentismo slavo nella zona di Silum Mont'Aquila. Il 9 gennaio 1925 i Reali carabinieri di Lanischio procedendo ad una perquisizione nella casa, dove la Prasel abitava e insegnava, in una stanzetta attigua all'aula della scuola trovarono un salvadanari in metallo, con colori rosso, bianco e bleu, appartenente alla società irredentista croata dei Santi Cirillo e Metodio, ripieno di monete, l'autorità politica ritenne, dati i precedenti della Prasel e dato il luogo dove il salvadanari fu trovato, che la maestra fosse l'organizzatrice di una raccolta di fondi per scopi non chiari, ma che non dovevano essere consoni all'indirizzo nazionale, se si esponevano i colori jugoslavi e che la maestra stessa fosse la custode dei danari. In base a tale rapporto il provveditore agli studi di Trieste, in data 4 febbraio 1925, sospese la Prasel dall'ufficio e dallo stipendio ed avviò a suo carico procedimento disciplinare. Su richiesta dell'interessata fu, però, disposto che alla Prasel fosse corrisposto a datare dalla sospensione, l'assegno alimentare, pari alla metà dello stipendio.

« Mentre si svolgeva l'inchiesta sull'attività irredentistica della Prasel, l'ispettore di Parenzo partecipava che, in seguito alla sospensione della maestra, i fanciulli di Lanischio avevano disertata la scuola; che era occorso l'energico intervento del direttore didattico e del commissario prefettizio del comune perchè un buon numero di fanciulli tornassero, dopo qualche giorno, a frequentare le lezioni; che l'origine della diserzione dalla scuola doveva ricercarsi nelle pressioni fatte in tal senso dalla Prasel ai padri di famiglia.

« Inoltre il 20 maggio successivo l'ispettore scolastico di Parenzo riferiva che il 17 dello stesso mese parecchi maestri croati

si erano riuniti a Piedimonte del Taiano, per trattare apparentemente argomenti della società magistrale slava, ma, in realtà, per agitare questioni di irredentismo slavo; che al convegno aveva partecipato anche la Prasel; che doveva ritenersi anzi costei una delle fautrici del convegno; essendosi allontanata nei giorni precedenti da Trieste, dove frattanto era stata impiegata nell'Amministrazione della *Istanka Rijec*, giornale slavo, per andare in giro nei comuni della zona di Pinguente e Silum Mont'Aquila.

« Frattanto il 7 settembre ultimo scorso l'ispettore scolastico di Parenzo comunicava che la Prasel il 2 agosto aveva partecipato, con altri croati e sloveni, ad una gita sul Monte Maggiore; che molti partecipanti avevano per l'occasione indossato costumi nazionali slavi, che avevano cantato inni nazionali slavi, che uno studente aveva spiegato perfino una bandiera jugoslava; che la Prasel prima della gita si era recata in Istria, per raccogliere evidentemente partecipanti alla gita.

« Il succedersi di queste nuove circostanze e la necessità quindi di estendere ad esse il campo delle indagini, onde poi muovere alla interessata i relativi addebiti, misero l'amministrazione in condizioni di poter solo nell'ottobre ultimo scorso contestare alla insegnante l'atto di accusa. Il 26 ottobre peraltro il direttore didattico di Pinguente restituiva l'atto stesso, comunicando che non poteva notificarlo, perchè la Prasel si trovava all'estero (Jugoslavia) dove, secondo le voci che correavano, era impiegata in qualità di maestra elementare. Si dovette, quindi, affiggere nel municipio di Silum Mont'Aquila, nell'Ufficio di direzione di Pinguente, nell'Ispettorato scolastico di Parenzo e nell'albo del Provveditorato di Trieste la notifica che l'atto di accusa, riguardante la Prasel, si trovava presso l'ufficio scolastico a disposizione dell'interessata, la quale avrebbe potuto fino al 25 novembre presentare le sue difese. Il procedimento ad ogni modo avrà luogo anche se la maestra sarà contumace.

« Il sottosegretario di Stato

« ROMANO MICHELE ».

sono stati, infine, con l'applicazione dei nuovi quadri di classificazione approvati col Regio decreto 6 dicembre 1923, n. 2651, iscritti con la qualifica di segretario (grado 10°) al gruppo *B* se provvisti di licenza liceale o di istituto tecnico o di altro titolo equipollente, ed al gruppo *C* se in possesso di titolo di studio inferiore. Questi ultimi poi, potranno, se riconosciuti meritevoli, passare al gruppo *B* con decorrenza 1° aprile 1925, a sensi del punto *c*) — seconda parte — dell'allegato *G* al regolamento del personale approvato con Regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405.

« In definitiva, gli ufficiali ex-combattenti che fanno parte dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, fatta eccezione per alcuni pochi non riconosciuti meritevoli di tale favorevole trattamento; dalla data del 1° aprile 1925 si troveranno iscritti almeno al grado 10°, gruppo *B*, delle tabelle approvate col citato decreto n. 405, corrispondente al grado 11° dei quadri di classificazione dell'ordinamento gerarchico statale di cui al Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395.

« Il sottosegretario di Stato
per le comunicazioni

« PANUNZIO ».

WILFAN. — *Al ministro delle finanze.* — « Per sapere se e quando intenda finalmente liquidare quanto dovuto per titolo d'affitto e di indennità d'espropriazione ai proprietari di fabbricati dei paesi di confine, in ispecie quelli del circondario di Volosca, i quali dovettero cedere le loro terre e rispettivi fabbricati alla Regia guardia di finanza già quattro, rispettivamente cinque e perfino sei anni fa, senza che finora avessero ad incassare nè l'affitto, per il tempo anteriore all'espropriazione, nè l'indennità d'espropriazione, malgrado innumerevoli solleciti ».

RISPOSTA. — « L'Amministrazione finanziaria, nell'intento di facilitare ed accelerare il pagamento dei compensi ai proprietari dei terreni occupati per la costruzione di caserme e posti di guardia lungo il confine Giulio, non mancò di impartire a suo tempo disposizioni alle Intendenze di finanza perchè li avessero invitati a venire a bonari accordi per la procedura degli espropri.

« Alcuni hanno corrisposto agli inviti, e perciò sono state già autorizzate le competenti Intendenze di finanza a stipulare i relativi contratti, e, non appena questi saranno perfetti, si provvederà al pagamento dei prezzi di acquisto. Altri, invece, o non hanno corrisposto, opponendo un ostinato ed inspiegabile rifiuto, o, pur essendosi prestati, non hanno potuto ancora stipulare i relativi contratti per difficoltà sorte circa i rilievi dei dati catastali per la necessaria identificazione dei fondi.

« Nel mentre richiamo le Intendenze di finanza a compiere nel più breve termine possibile gli atti ad esse demandati, è desiderabile che quei pochi proprietari che non hanno corrisposto agli inviti, recedendo dalla intransigenza fin qui mantenuta, vi si prestino per modo che gli uffici a ciò delegati, possano procedere ad una equa valutazione dei loro interessi, offrendo accettabili condizioni, in base alle quali le pratiche potranno avviarsi alla definitiva sistemazione da essi invocata.

« Quanto ai fabbricati non risulta che sianvi affitti non corrisposti da parte dell'Amministrazione finanziaria.

« Il sottosegretario di Stato

« D'ALESSIO FRANCESCO ».

CAMERA DEI DEPUTATI N. 606

DOMANDA
DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

WILFAN

(Per le contravvenzioni prevedute dagli articoli 1 e 3 della legge di pubblica sicurezza)

TRASMESSA DAL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO
(ROCCO)

e comunicata alla Presidenza il 26 ottobre 1925

*A Sua Eccellenza
il Presidente della Camera dei deputati.*

Roma, 24 ottobre 1925.

Il procuratore del Re presso il Tribunale di Pola, con l'acclusa lettera 9 ottobre 1925, n. 2092, ha chiesto l'autorizzazione della Camera dei deputati per procedere contro l'onorevole Giuseppe Wilfan, denunciato per le contravvenzioni prevedute dagli articoli 1 e 3 della legge di pubblica sicurezza.

Mi onoro pertanto trasmettere gli atti a V. E., ai sensi dell'articolo 45 dello Statuto fondamentale del Regno, per la deliberazione di codesta onorevole Assemblea.

*Il Ministro:
ROCCO.*

*A Sua Eccellenza
il Presidente della Camera dei Deputati
Roma.*

Pola, 9 ottobre 1925.

Come risulta dall'unito incarto processuale, dalla Regia Sottoprefettura di Pisino, fu prodotta denuncia contro l'avvocato Wil-

fan Giuseppe, deputato al Parlamento, e contro gli avvocati Stangher e Vratovich perchè gli stessi, senza darne il prescritto avviso all'Autorità di pubblica sicurezza, convocarono una pubblica riunione tenuta il giorno 2 agosto ultimo scorso sulla strada Aurania-Abbazia con l'intervento di ben circa 200 persone. Durante la riunione, alla quale presero parte tutti e tre i denunciati, dopo un discorso dell'avvocato Stangher sulle future elezioni politiche e sulla unione degli elementi slavi dell'Istria, furono dai convenuti cantate canzoni slave e l'inno nazionale serbo.

Poichè nel fatto possono ravvisarsi gli elementi delle contravvenzioni prevedute dagli articoli 1 e 3 della legge di pubblica sicurezza, prego l'E. V. di voler provocare l'eventuale autorizzazione a procedere contro il deputato Wilfan Giuseppe.

Con tutta osservanza.

*Il Procuratore del Re:
STEFFÈ.*

CAMERA DEI DEPUTATI N. 606-A

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE PERMANENTE

composta dei deputati:

Bonardi, *presidente*; De Marsico, *vicepresidente*; Fera, *segretario*; Foschini, Pennavaria, Poggi, Riboldi, Rotigliano, Rubilli e Maggi, *relatore*

SULLA

DOMANDA

DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

WILFAN

(Per le contravvenzioni prevedute dagli articoli 1 e 3 della legge di pubblica sicurezza)

TRASMESSA DAL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO
(ROCCO)

e comunicata alla Presidenza il 26 ottobre 1925

Seduta del 28 novembre 1925

ONOREVOLI COLLEGGHI! — Nella mattina del 2 agosto 1925 ad ora imprecisata sulla strada Vagna Abbazia e precisamente a « Vela Neka » l'onorevole Wilfan Giuseppe tenne un pubblico discorso a circa duecento persone appartenenti alle associazioni slave. Dopo il discorso del deputato onorevole Wilfan Giuseppe furono cantate canzoni slave, fra cui l'inno Reale serbo. Nessun avviso era stato dato all'autorità di pubblica sicurezza come prescrive la legge.

L'onorevole Wilfan dottore Giuseppe con altri organizzatori della « Bravata » venne imputato della contravvenzione di cui agli articoli 1 e 3 della legge 30 giugno 1889, n. 6144.

Il relatore ritiene che si debba concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Wilfan dottore Giuseppe, il quale dimentico del giuramento prestato alla Camera Italiana, compì atti di inqualificabile provocazione, tentando di eludere la legge e fomentando maggiori dissidi fra l'elemento slavo e quello italiano nelle regioni redente e restituite all'Italia per il sacrificio di tutto il popolo in armi.

Non si tratta certamente di reato politico poichè non è più ammissibile che si confonda la propaganda negatrice dei sacri diritti di sovranità dell'Italia sulle terre redente col programma politico di qualsiasi partito.

MAGGI, *relatore*.